



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 49 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinedi, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; asseriva risoluzione. Concessione di ritorno ad un emigrato. Vendita di sale per l'agricoltura. Sentenza. Movimento delle strade ferrate. Sul richiamo dell'I. R. ambasciatore in Svizzera. I. R. Istituto veneto. Ateneo di Bassano. — Notizie dell'impero: Corpus Domini a Vienna. Una fondazione. Costruzioni idrauliche all'Adige e al Noca. L'Arcid. Alberto. La Regina delle D. Sicilie. L'Imperatrice vedova. Collocazione della pietra inaugurale dell'Arsenale del Lloyd. — Imp. Russo: viaggio dell'imperatore soppeso. Platone Alexandrovitch. — Inghilterra: censore al contegno del Governo in Oriente. Nalidate della Regina. Sperimento magnetico fatale. Una cantante negra. Banca d'Inghilterra. — Spagna: Consiglio di Stato. Gravidenza della Regina. Vescovato a Fernando Po. — Francia: La Corte a Saint-Cloud. Società di carità materna. Dichiarazioni del Moniteur. Banca di Francia. Il Pr. di Capua. — Nostro carteggio: Il D. di Genova; fanteria di marina; accordo con l'Inghilterra; le notizie d'Oriente; il generale de Gessis; cupidità dell'imperatore Francesco. — Svizzera: speranza nella Francia. Consiglio di guerra. — Germania: ferrovie. Unione delle Polceze. Gli apensoli della Pr. Anna. Visite domiciliari. — America: un nuovo disastro. Notizie del Messico. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino intercalare. Appendice; economia pubblica.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio, si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. direttore del Catasto per l'imposta prediale, e consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Pietro cavaliere di Salgaber, l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, con concessione delle tasse, qual contrassegno della sua Sovrana speciale soddisfazione per le di lui prestazioni.

Venezia 1.º giugno.

S. M. I. R. A., mediante veneranda Risoluzione Sovrana 7 maggio s. c., si è compiaciuta di accordare in via di grazia a Marco conte Greppi il permesso d'impunderazione ritornare negli I. R. Stati, e la sospensione del sequestro, cui era stata assoggettata la sostanza del medesimo.

I. R. Luogotenenza delle Province Venete.

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente alla Sovrana Risoluzione 15 giugno 1851, ed al Dispatcio 27-mese scorso dell'eccelso I. R. Ministero di finanze in Vienna, riportati nel *Boletino dell'Impero* 1853, Puntata VII, N. 19, ed in seguito a più recente Dispatcio 27 gennaio 1853 N. 870-33, del prefato Ministero, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1.º Col giorno 1.º giugno 1853 viene posto in vendita anche nel Regno Lombardo-Veneto, pegli scopi dell'industria agricola, un'apposita qualità di sale.

2.º La vendita di questo sale si effettuerà, per ora, soltanto presso il Magazzino dei sali in Milano per le Province lombarde, e presso il Magazzino dei sali in Venezia per le Province venete, salvo di aumentare la appresso, secondo i bisogni, i luoghi di smercio.

3.º Il prezzo di vendita dell'indicata qualità di sale viene stabilito per Milano in lire quindici (15) e per Venezia in lire dodici (12) per ogni quintale metrico.

4.º La consegna del sale di bestame si fa in istato sciolto, ed in una quantità non minore di libbre venticinque (25) metriche, lasciando ai compratori la cura, tanto dell'imballaggio, quanto del trasporto.

Non è per altro concesso ai compratori di far commercio col detto sale da bestame, il cui movimento sarà sorvegliato, secondo le disposizioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, in parità delle altre merci, soggetto a controllatura.

Venezia, 1.º giugno 1853.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

APPENDICE

Economia pubblica.

La malattia delle uve.

Nell'adunanza del 29 maggio dell'I. R. Istituto veneto venne dal S. C. dott. Gio. Zanardini comunicata una lettera, a lui diretta dal eh. prof. Ugo Muhl, sulla malattia delle uve, la quale concordando pienamente colle opinioni diffuse dalla Commissione dell'Istituto in tal soggetto, e rafforzando colle osservazioni e coll'autorità del più celebre scrittore di fisica vegetale, che vanta i tempi nostri, l'I. R. Istituto veneto, consentendole egli, crede utile di pubblicare il negli Atti dell'Istituto che nella *Gazzetta Ufficiale*. Con sì grave e sì aperta conferma, l'opinione che la malattia dell'uva dipende dal solo parassitismo del fungo, restando il suo stato fisiologico della vite, come la Commissione sostiene, ha ottenuto la sanzione più valida, ch'ella potesse desiderarsi; e perciò ne rendo qui all'Istituto botanico di Tübingen le grazie più segnalate.

Ch. sig. dott. G. Zanardini.

« Ella ebbe la compiacenza di comunicarmi il rapporto della Commissione, nominata dall'I. R. Istituto veneto per lo studio della malattia dell'uva, e d'inviarmi a darlo comunicazione dei risultati da me ottenuti nelle mie osservazioni sulla medesima malattia, già consegnata specialmente alla *Gazzetta botanica* di Berlino (1852.) Io sodisfatto a questo invito con molto piacere, e tanto più grande, in quanto che io vedevo nel rapporto della Commissione veneta, che

i risultati ottenuti corrispondono essenzialmente e i risultati da me ottenuti nelle mie osservazioni istituite nella Svizzera. Questa circostanza è per me tanto più piacevole perchè mi dà la certezza ch'io non mi sono ingannato nei miei tentativi di svelare la natura di questa malattia. Nello stesso tempo, questa concordanza di risultati mi dà prova dal narrare le mie osservazioni per minuto; perciò mi prento la libertà di toccare solamente alcuni punti.

« Quando allo sviluppo della malattia, io, com'Ella, non poteva trovare una dipendenza colle condizioni delle località, colla natura geognostica del suolo, e simili cause, le quali potessero alterare in generale la salute della pianta. Quando pareva, in alcuni casi, che le vigne, poste in una bassa ed umida situazione, fossero più attaccate che altre collocate in condizioni opposte, questa differenza non sempre era manifesta poichè non di rado le vigne; situate in un pendio dirupato e meridionale, erano non meno attaccate. Una circostanza soltanto era molto sorprendente. Nella Svizzera, com'è noto, le tette delle viti sporgono molto dai muri, e non di raro si trovano sotto queste tettoie delle spalliere di viti pienamente protette dalla pioggia. Questo viti erano in generale molto più ammalate che le altre esposte a cielo aperto; e, in alcuni casi, io poteva osservare con sicurezza che la malattia aveva attaccato da prima queste spalliere, e ch'esse formavano il centro, dal quale la malattia si diffondeva sulle altre viti a cielo aperto.

« Aveva così a prima vista le circostanze più idonee a dimostrare se la malattia delle uve fosse la conseguenza di una malattia generale delle viti, ovvero fosse prodotta dal parassitismo del fungo, chiamato *Oidium Tuckeri*. Da

41. Gio. Batt. Barnia, di Tazza, del Distretto di Cene-gliano, d'anni 37, possidente, celibe, cattolico, imprigionato, convinto per testimoni di espressioni antipolitiche, allusive all'ordine attentato del 18 febbraio p. p. contro la vita di S. M. I. R. A., a tre mesi di arresto militare in ferri, inasprito con due digiuni per settimana.

Ritirato queste sentenze a S. E. il dir. tenente-maresciallo e Comandante di città, conte di Falkenhayn, investito del diritto di grazia e di spado, furono onniamente confermate in via di diritto, ed ordinata la esecuzione per quelli sotto ai N. 5 acque 11. — Tre viti poi di contumace, in via di grazia, la pena di morte inflitta ai primi quattro, computando alla Gardin e Pivetta, in riguardo alla loro età senile ed inerente debolezza di mente, ed a quest'ultimo per altre mitiganti ancora, a pena il fin qui sofferto arresto inquisitoriale, e commutandole alla Tonnato e Carraro, in riflesso alle mitiganti, che hanno in loro favore, a due anni di lavori forzati, con ferri legati al primo e con ferri leggeri al secondo.

Tali sentenze, così ratificate, furono regolarmente pubblicate agli inquisiti e poste in esecuzione.

Trevino 5 25 maggio 1853.

L. I. R. Comando di piazza
Nob. di STURMBAUGH, maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º giugno.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Ravennissimo Arciprete, Municipio, ed altri Uffici, ed alcuni comunisti di Lonigo	L. 117:66
Francesco Morosetto, possidente e deputato di due Consorzi di Lonigo, 1 pezzo da 10 franchi	
D. Gio. Batt. Politti, parroco di Montebelluna	4:—
D. Gio. Batt. Zuccante, parroco di Bagnolo	3:—
In tutto	124:66
Domenico Rappo, possidente di Arcugnano	1:50
Stefano Priano, idem di Bolzano	1:—
Domenico Valente, fabbricatore idem	1:50
In tutto	2:50
Emilio Basselli, possidente di Dosselle	1:—
Deputazione comunale di Montebelluna Conte Otto	12:—
Ravennissimo Arciprete, Deputazione, ed altri, del Comune di Chiampo	24:—
Ravennissimo parroco, Cappellano e Deputazione comunale di Nogaredo	11:—
Francesco Leano, possidente di S. Giovanni Marone	1:—
Ravennissimo Arciprete, e Medico del Comune di Montorso	9:—
Ravennissimo D. Bartolo Valdagno, Arciprete di Rezzo	3:—
Ravennissimo Arciprete, Segretario comunale, possidente, ed altri, di Arrigiano	47:50
D. Angelo Pozzan, di S. Orso	4:—
D. Francesco Sberri, rettore della chiesa di S. Giorgio in Poles di Sio	3:—
Giovanni Sciesse, poss. di Sette Cà, 1 pezzo da 20 fr.	
Ravennissimo parroco, ed altri, di Sette Cà	8:—
Idem idem idem di Castagnaro	9:18
Idem cappellano, idem di Villaganzerla	6:80
Idem parroco e parroco di Pozzo	17:80
Idem cappellano e parroco di Friola	22:38
Idem parroco di Cassola	3:—
Somma	311:32

Giusta un prospetto del movimento sulle strade ferrate dello Stato, nel mese di dicembre 1852 e propriamente a) su quella del Nord; b) su quella del Sud; c) su quella di Sud-est e d) su quella d'Est. Abbiamo esecuti in complesso 126 stazioni, delle quali 50 spettano ad a), 41 a b), 31 a c) e 4 a

d). Su queste stazioni si contavano, in totale, nel mese di dicembre, 314 locomotive, delle quali 102, 3 erano in riparazione, 211, 7 in buono stato. Erano in complesso 253 tender al servizio di queste macchine; di vagoni per passeggeri se ne contavano 358, che avevano 1410 assi. Di questi assi 295, 6 in riparazione. I carri da merci si computavano ascendere a 2177, con 7092 assi, dei quali 832, 9 in riparazione. Anche l'osservare la frequenza in quel mese sulle quattro strade ferrate dà risultati meravigliosi. Vennero inoltrate sulla strada ferrata del Nord 53,126 persone, che contribuirono l'importo di 83,147 fiorini; su quella del Sud 46,580 persone, per 59,809 fiorini; su quella di Sud-est 47,822 persone, per 77,723 fiorini; e finalmente su quella d'Est 5201 persona, per 4906 fiorini: il che forma un totale di 152,729 persone trasportate, ed un ricavo di 225,585 fiorini, m. di c. Di merci ordinarie v. n. nero trasportati 684,413 centinaia, pel valore di 165,638 flor., sulla strada ferrata del Nord; 514,790 centinaia, per flor. 160,513, su quella del Sud; su quella del Sud-est 423,312 centinaia, per 113,653 fiorini; e, da ultimo, su quella dell'Est 117,781 centinaia per 14,197 flor.; in complesso 1,740,296 centinaia, per 454,001 flor., m. di c. Altri oggetti vennero trasportati sulle quattro strade ferrate per cent. 6429 e 9476 flor. Ne risulta quindi mensilmente, pel trasporto di persone e merci, un introito sporco di 689,062 flor., dei quali 252,397 spettano alla strada ferrata del Nord, 222,101 a quella del Sud; 195,370 a quella del Sud-est o 19,185 a quella dell'Est. A questi dati, che togliamo dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, la medesima *Corrispondenza* aggiunge i seguenti, relativi alle ferrovie lombardo-venete:

Un prospetto dell'andamento dell'esercizio sulle II. RR. ferrovie nel Regno Lombardo-Veneto, pel mese di marzo 1853, si offre i dati seguenti: Sul tronco di ferrovia di Venezia, Verona, Mantova e Treviso, esistevano, in 24 stazioni, i seguenti mezzi di trasporto, in tutto cioè 43 locomotive, delle quali 9,8 in riparazione, e 33,2 atte al servizio; 37 tender, 84 carri da persone e 360 da carichi, dei primi dei quali 21,2, e dei secondi 39,9, escolati ad assi, erano in riparazione. Sul tronco di ferrovia di Milano-Come, in 8 stazioni, vi erano 41 locomotive in tutto, delle quali 4,5 in riparazione, 6,5 capaci di servire, 11 tender, 46 carri da persone e 20 da carichi, dei primi dei quali 11,3 e dei secondi 3,7, escolati ad assi, erano in riparazione. Sul tronco Milano-Treviglio, in 5 stazioni, in tutto 8 locomotive, delle quali 1,4 in riparazione, e 6,6 atte al servizio, 6 tender, 20 carri da persone e 28 da carichi, dei primi dei quali 2, degli ultimi egualmente 2, escolati ad assi, erano in riparazione.

Sul primo tronco di ferrovia, le locomotive hanno percorso in tutto 6,085, sul secondo 806, e sul terzo 473 leghe mil. In riguardo ai risultati del trasporto, sono degni di nota i dati seguenti: Sul tronco di Venezia, Verona, Mantova e Treviso, nel suddetto mese, furono trasportate 111,052 persone, 118,307 centinaia di effetti, a trasporto ordinario, e 5,028 centinaia a trasporto celere, per cui si ebbe un prodotto di flor. 98,563. All'opposto, le spese di trasporto, su questo tronco, ammontarono flor. 13,192. Sul tronco di Milano-Come, furono trasportate 17,178 persone, e 9,227 centinaia d'effetti a trasporto celere. L'introito fu di flor. 11,413, la spesa di trasporto di 2,369 fiorini. Sul tronco di Milano-Treviglio, furono trasportate 10,395 persone, e 3,255 centinaia di effetti, a trasporto celere. L'introito fu di flor. 8,300, la spesa di trasporto di flor. 820. Sul primo dei suddetti tronchi di ferrovia, ogni lega utile ebbe una spesa per trasporto di flor. 2,16, sul secondo di flor. 2,86, e sul terzo di flor. 4,72.

« In quanto alla specificazione della funzione dell'*Oidium Tuckeri*, il sig. Balazone Crivelli ed altri hanno preteso che provenga, non soltanto sulle viti, ma ancora sulle altre piante, e non formi quindi una specie distinta. Io, com'Ella, non posso essere d'accordo con questa opinione, perchè l'osservazione più attenta non mi ha mai mostrato una dispersione del fungo dalle viti sulle altre piante vicine; io ho perfino veduto che l'*Amelopsis quinquefolia*, intrecciata coi rami di viti, colpita in massimo grado dal fungo, rimane nondimeno costantemente immune dalla parassita. Pare di più che le viti americane non s'eno attaccate dal fungo, ma su ciò sono scarse le mie osservazioni, e non ardisco dire cosa positiva.

« La fruttificazione del fungo, scoperta dal c. v. Amici, non fu mai da me veduta nella Svizzera e nella Germania. In queste regioni più settentrionali erano solamente sviluppati gli orricelli moniliformi, e non pare dubbiosa che in queste regioni il fungo si propaghi per questi orricelli, perchè io li vidi molte volte in istato di germinazione. Sarebbe stato facile per me di fare osservazioni sicure su questo argomento, perchè la malattia non è ancora avanzata nei dintorni di Tübingen; ma ommisi di fare tali esperimenti, temendo di rendermi col autore dell'introduzione del male in una regione, dove la vite forma interesse dell'agricoltura.

« La prego, chiarissimo signore, di accettare queste poche osservazioni colla stessa indulgenza accordata agli altri lavori del suo servitore.

HUGO VON MOMM.

Venezia, 27 maggio 1853.

Relativamente alle cose della Svizzera, la Gazzetta Ufficiale di Vienna contiene il seguente articolo:

Togliamoci ieri alla corrispondenza austriaca litografata la breve esposizione degli importanti motivi, che indussero l'I. R. Governo a richiamare tanto a Vienna il nostro incaricato d'affari presso la Confederazione svizzera. (7) Dovevasi attendere che i giornali svizzeri cercassero di diminuire la grave importanza d'una misura, che è stata senza dubbio a destar l'attenzione di tutti gli uomini assennati della Confederazione, colla quale l'Austria mantenne volentieri da secoli i più amichevoli rapporti, sui quali, che la politica svizzera degli attuali organi della Confederazione, specialmente nella questione dei rifugiati, reca al popolo svizzero, cotanto, d'altro, parte onorevole. Ma allorché giornali svizzeri e tedeschi, che, da sé o per mezzo dei loro corrispondenti, stanno in relazione con membri del Consiglio federale, pongono in discussione il richiamo temporaneo del sig. di Kuznicky con un dissenso, dato dal sig. Frey Herold vicepresidente del Consiglio federale, al quale non fu invitato l'I. R. incaricato d'affari, ciò è in fatto un confidat troppo nella libertà del pubblico, che legge i giornali, anche svizzeri. Aver riguardo a cose tali, ed anche a quelle che toccano a serio consulto, non istà né nella dignità né nel modo di operare del Gabinetto di grazia. I motivi, per quali l'Austria è sostenuta del contegno internazionale delle Autorità della Svizzera, sono stati apertamente esposti. Essi riguardano gli interessi dello Stato austriaco, il mantenimento degli obblighi internazionali della Svizzera, la osservanza dei quali è pertinenza rifiutata da quella Autorità. Su ciò l'Austria esige soddisfazione giusta, equa, onorevole per ambo le parti. Falli di cerimonia, se dovessero aver avuto luogo, non verrebbero di soverchio posti a carico delle Autorità svizzere. I fatti, effettivamente esistenti, sono troppo seri, perché, ammettendo anche l'opportunità della cessione, una così fatta lusinga potesse far presa nel pubblico.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

L'I. R. Istituto veneto, nei giorni 28 e 29 maggio, tenne le sue ordinarie adunanze, nelle quali il M. E. professor Bellavitis lesse una Memoria intitolata: *Pensieri sull'istruzione*, ed una parte ne lesse l'altro M. E. cav. Fagnani, intitolata: *Saggio e proposta d'un nuovo sistema d'agricoltura*. Quindi il M. E. prof. de Visiani, qual relatore della Commissione nominata dall'I. R. Istituto veneto per lo studio della malattia dell'uva, in nome suo e dell'altro relatore, il socio corrispondente dott. Giovanni Zinardi, comunicò una Nota: *Sulla ratiocazione del sig. Vittore Trevisan al rapporto della Commissione suddetta*. In questa Nota, i relatori, raffrontando i brani del loro rapporto coi vari scritti, pubblicati dal sig. Trevisan su questo argomento, dimostrano all'I. R. Istituto che le opinioni, attribuite da essi a quel naturalista, sono quelle medesime, che chiaramente risultano dalle sue stesse parole. La Nota poi, contenente le prove di ciò, sarà pubblicata per disteso negli Atti dell'Istituto, e comunicata a tutti quelli, che corrispondono col medesimo e che si occupano dell'importante argomento della malattia dell'uva. Per ultimo, il M. E. cav. prof. Cataldo presentò l'Istituto d'una Collezione di tutte le materie terrose, ottenute dalla perforazione artesiana, praticata nel campo di S. Maria Formosa, ed accompagnò il suo dono con alcune relative osservazioni.

Nel dì 30 maggio poi, l'I. R. Istituto tenne l'adunanza prescritta dall'art. 16 del Regolamento organico, nella quale si rese conto del risultato del concorso tenuto sul quesito scientifico proposto pel corrente anno. Al quale non essendo stata data alcuna soddisfacente soluzione, ed in conseguenza a nessuno essendo stato aggiudicato il premio, il quesito stesso fu riproposto nei termini espressi dal seguente Programma (I). E con altro Programma (II) fu riaperto il concorso al premio, fondato dalla generosità di monsign. Gio. Battista Sartori Canova, Vescovo di Mondo, e Membro onorario dell'Istituto. Nell'adunanza stessa il M. E. cav. prof. Santini lesse un Ragionamento: *Sul progresso degli studi astronomici negli ultimi tempi*. Seguono gli indicati Programmi:

I.
Non essendo stata data soddisfacente soluzione del quesito proposto il 20 agosto 1851, l'I. R. Istituto crede conveniente di riproporlo nei termini seguenti:
Paragonare, in base delle più fondate teorie e delle meglio provate esperienze, i vari meccanismi, che tornano maggiormente adatti ad innalzare l'acqua a piccole altezze (non superiori a tre metri); e dedurre i principi che, nei diversi casi di accingimento o d'irrigazione, possono determinarne la scelta. Si dovrà avere riguardo anche alla natura del motore ed al modo della sua applicazione.

Il premio è di austr. L. 1800.
Nazionali e stranieri, eccettuati i Membri effettivi dell'I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1855, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso accademico, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Il premio verrà aggiudicato nella pubblica adunanza del giorno 30 maggio 1855.
Verà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimane posta in proprietà dell'I. R. Istituto. Le altre Memorie, coi viglietti sigillati, saranno restituite, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell'anno 1855.

II.
Monsignor Gio. Battista Sartori Canova, Vescovo di Mondo, perseverante nel generoso divisamento di procacciare ai nostri agricoltori un libro, che torni proficuo ad istruirli in qualche ramo delle rustiche loro occupazioni, invitò questo I. R. Istituto, di cui è Membro onorario, a riaprire il concorso ad un premio di 100 zecchini, da essere dato a chi avesse meglio svolto un soggetto di maggiore e più generale utilità nella detta materia; del qual soggetto egli riservava la scelta all'Istituto medesimo. Or questo, considerando da una parte, che l'allevamento ed il governo degli animali servono all'economia campestre e cosa della più alta importanza, sia per l'opera dell'agricoltura, come per la loro provvidenza del commercio degli animali stessi; e conoscendo, dall'altra, quanti difetti sia necessario di togliere, e quanti miglioramenti si possano effettuare tra noi in tale proposito; pubblica il seguente Programma, che ottiene per anno la piena approvazione dell'illustre prelato.

III.
Sarà conferito un premio di 100 zecchini all'autore del miglior libro, che contenga una istruzione popolare sul buon governo, la moltiplicazione, ed il miglioramento degli animali, che servono alla economia campestre, vale a dire: dei buoi, dei cavalli, degli asini e muli, delle pecore e dei maiali.

La trattazione di questo argomento dovrà essere divisa in tre seguenti capi, di ognuno dei quali si farà l'applicazione a ciascuna specie dei sopradetti animali, avendo in vista principalmente di analizzare le mille pratiche e vicende i pregiudizi fra noi più comuni.
Nel 1.º si parlerà brevemente della migliore posizione e costruzione dei fabbricati da costruirsi ad uso di stalle per le varie specie suddette, onde riscuotere comodi insieme e salubri, tracciando pure della miglior forma dei fenili, abbeveratoi, letamai, ec.
Nel 2.º si spiegheranno le regole più sicure per la propagazione e per il miglioramento delle razze, nonché per la scelta degli individui più adatti, per età, indole e forma, agli accoppiamenti, additando le cure più indispensabili nelle gravidezze e nei parti. Si daranno in questo capo chiaro e brevi nozioni intorno ai segnali, indicanti l'età di ciascuna specie degli animali sopradetti, nonché i caratteri più sicuri per giudicare della buona costituzione fisica e della loro opportunità al lavoro o all'ingrassamento.
Nel 3.º si tratterà dell'allevamento della prole e delle diligenze che abbisognano, al durante l'allattamento che dopo questo, insegnando pure qual sia il tempo più opportuno per mungere le madri e trarne il latte migliore e quanto durer possa quest'epoca. Si darà ancora della castrazione dei maschi, del tempo opportuno per addestrare gli animali al lavoro, e della qualità e forma di fornimenti ed arredi più convenienti allo stesso.

Nel 4.º si descriverà il trattamento da praticarsi nello stalli agli adulti, tanto rispetto alle ore del riposo, che del lavoro, e della avvertenza necessaria per tenerli sani e puliti.
Nel 5.º si porgeranno le necessarie istruzioni per la scelta e misura dell'alimento giornaliero da somministrarsi loro, secondo la stagione che corre, la specie, l'età ed il fine a cui si destinano, nonché avere riguardo alla qualità del lavoro cui si assoggetteranno. Pogli animali poi, che si vorranno ingrassare, la misura e qualità degli alimenti dovrà essere regolata in modo da ottenere il più pronto e regolare ingrassamento del bestiame e la miglior qualità delle carni, col minor dispendio possibile.

Nel 6.º si accenneranno le malattie più comuni e frequenti, cui soggiacciono gli animali sopra indicati, notando i segni più facili per farle conoscere, ed indicando le prime cure e i più ovvii rimedi da prestarsi ai medesimi, onde poter agevolmente vincere le indisposizioni leggieri, ed attendere, senza danno o pericolo d'inspimento nei casi gravi, l'aiuto del veterinario chiamato.

Questi popolari istruzioni, dedotte da sani principi teorici, ma fondate principalmente sull'esperienza di quei paesi, ove il governo e le razze degli animali, più utili alla rurale economia, si vantaggiano sopra gli altri, ed accennano particolarmente alle condizioni e ai bisogni della nostra agricoltura, dovrà essere dettata con facile, chiaro e corretto stile, perché non possano profittare agevolmente e da sé medesimi gli agricoltori, a cui intendesi di destinarla.

Gli scritti dovranno essere presentati, franchi di porto, prima del giorno 15 marzo 1855, alla Segreteria dell'Istituto; e, giusta l'uso accademico, porteranno un'epigrafe, la quale verrà poi ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Il premio verrà aggiudicato nell'adunanza del 30 maggio 1855.
Apriranno il solo viglietto dello scritto premiato, il quale rimarrà di proprietà dell'I. R. Istituto; e gli altri scritti, coi rispettivi viglietti sigillati, saranno restituiti, qualora, presentando la ricevuta di consegna, siano demandati entro il mese di luglio, anno suddetto.

Venezia 30 maggio 1853.
Il Presidente RACCHETTI
Il Segretario VESIANZIO.

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del 29 maggio, il socio ordinario co. Tiberio Roberti leggeva una sua Memoria col titolo: *Dell'importanza ed utilità, specialmente odierna, della filosofia*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 maggio.

Il 26 maggio, ebbe luogo la processione del Corpus Domini, colla consueta pompa.

S. M. I. R. A. le LL. AA. II. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Gagliardo Rainieri e Lodovico Giuseppe, assistettero alla processione solenne, che ebbe luogo coll'intervento degli LL. RR. Ordini, dell'I. R. Corte e delle LL. RR. guardie nobili.

In tutte le strade, per le quali passò la processione, era schierata l'I. R. milizia. Su molte piazze, stava in parata a musce. Terminata la cerimonia, un battaglione di fanti, sul Graben, fece le solite tre salve.

Finalmente, S. M. I. R. A. degnossi di far sfilare, nella piazza del palazzo, innanzi a sé le truppe.

(G. Off. di V.)

L'Union, giornale che si pubblica a Parigi, ha, nel suo N. 140, una corrispondenza da Vienna. Quella corrispondenza porta la sorprendente notizia che, alla rivista militare, data ad onoranza del Re de' Belgi, assistettero tutti i ministri ed inviati stranieri, meno l'inviato francese. Siffatta corrispondenza potrebbe far erroneamente credere all'estero, ove poco si conosce le cose nostre, che gli inviati stranieri venissero invitati ad assistere alle riviste, che hanno luogo dinanzi a S. M. I. R. A. Ciò non succede mai. Assistono a tali feste militari, d'ordinario e di proprio impulso, que' soli inviati stranieri, che hanno un grado militare elevato. Per questo motivo vi assistono anche nella loro assisa militare. Ciò succedette anche questa volta alla suindicata rivista. È inesatto quindi dire che, meno l'inviato francese, tutti gli altri inviati vi abbiano assistito.

Togliamoci ciò che segue da una lettera privata del Tirolo meridionale: «Ho visitato le varie costruzioni idrauliche all'Adige ed al Noce, presso Deutschmetz ed i contorni. Il Noce, là dove abbonda l'antico alveo, scorre 6 piedi più profondo di prima, ed ha molta rapidità. L'Adige, libero ora dal Noce, si è fatto anch'esso più profondo 3 piedi, ed ha acquistato rapida corso. Il taglio a Maestri è molto avanzato, e riceverà l'Adige nel prossimo mese. Ciò aumenterà ancora più i grandiosi effetti dei lavori all'Adige ed al Noce, e li renderà durevoli. In seguito al suddetto

profondamento dell'Adige, le ultime esecuzioni d'acqua non lasciarono traccia. Le paludi di Eichholz, Salara e Deutschmetz, sono ora tramutate in prati e campi più rigogliosi. Il sig. Maiburger, ingegnere in capo, ha aperto una comunicazione, mediante canale, da Eichholz a S. Michele, e conduce ogni giorno, in nove barche, trenta kilder cubi circa di pietra cotta da fabbrica, occorrenti per la sponda del taglio e della fossa. Quest'impresa è totalmente riuscita. Il territorio, prima cotanto povero e malsano, nutre in un vero giardino. Ne fanno la migliore testimonianza i lieti aspetti e gli uomini intenti al lavoro. » (Idem.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore militare e civile dell'Ungheria, ha, nel 27 corrente, intrapreso un viaggio d'ispezione ne' territori della Sezione di Legationenza di Pest, Granvaradino e Karcshau.

(Idem.)

S. M. la Regina delle Due Sicilie, Maria Teresa, figlia di S. A. I. il defunto sig. Arciduca Carlo, è aspettata in visita nel mese di luglio al castello arciducalo di Weillburg, presso Baden.

(Lloyd di V.)

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta recata mercoledì a Salisburgo onde pasarvi l'estate. (Idem.)

LITONALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 30 maggio.

Questa mane, alle ore 9, ebbe luogo la solenne benedizione e collezione della pietra inaugurale dell'Arsenale del Lloyd austriaco, che verrà costruito alla spiaggia di S. Andrea.

Ad onta d'una pioggia incessante, la festa riuscì splendidissima, sia per essere stata onorata da eccelsi e cospicui personaggi, sia per numerosissimo concorso di spettatori, sia per la bella disposizione di essa.

Dinnanzi al primo ingresso, vedovasi schierato un distaccamento della milizia territoriale colla propria banda musicale, mentre varie guardie di detta milizia sorvegliavano il buon ordine nell'interno.

In mezzo al recinto, fu eretto un grandioso padiglione di raso bianco-rosso, steso in mezzo l'altare, con all'interno uno steccato vastissimo in forma trilatera per gli spettatori invitati, coperto di tende ed adornato di bandiere gialle-rosse, bianco-rosse e bianco-azzurre, nonché di girlande di quercie, in cui vedevansi frammisti dei fiori.

Il piazzale era coperto di foglie di quercia.

Gli dalle ore 7 del mattino, quel vasto recinto andava ognor più empendosi di spettatori. Alle ore 8 comparve tutto il corpo degli impiegati ed arrieri dell'Arsenale, con alla testa il sig. Ispettore, Alessandro cavaliere di Toppi, preceduto dalla nuova banda musicale del Lloyd austriaco. Sotto un padiglione, eretto al primo ingresso, tutto questo corpo venne ricevuto dai signori direttori dello Stabilimento a capo scoperto, indi tenne il suo ingresso lungo la via, adorna ai lati di bandiere, e si portò sino allo steccato, destinato per gli spettatori.

Alle ore 9, comparve il core, con alla testa il rev. monsignor Vescovo, ricevuto dalla Direzione del Lloyd al suono della banda musicale.

Intervennero indi S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, le LL. EE. il sig. marchionale conte Nugent, il sig. Luogotenente, presidente del Governo centrale marittimo e Comandante superiore della Marina, tenente-maresciallo conte Wimpfen, il Governatore ad latus, tenente-maresciallo barone di Cordoni, il contrammiraglio cav. di Bojcevic, e numerosi seguito di ufficiali superiori, il vicepresidente del Governo centrale marittimo, i capi delle LL. RR. Autorità, il sig. podestà cav. Tommasini, nel Consiglio della città, e molti altri cospicui personaggi. Fra gli invitati, scorgevansi pure nel padiglione S. A. R. il conte di Montemonte.

Al comparire di S. A. l'Arciduca, le monete in contro i sigg. direttori del Lloyd austriaco, onde ossequiarle ed accompagnarle, insieme agli altri cospicui personaggi, dinanzi all'altare di Dio. All'ingresso dell'A. S. I. la numerosa banda musicale dello Stabilimento intonò l'inno nazionale.

Monsignor Vescovo celebrò la santa messa, durante la quale la stessa banda accompagnava i cantori.

Dopo la santa messa, ebbe luogo la solenne benedizione della pietra, la quale fu collocata nel centro del recinto da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Insieme alla pietra furono sotterrate le varie specie di monete, coniate sotto il glorioso Impero di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, nonché due medaglie colle seguenti iscrizioni:

Sopra una leggendasi:

LATE PRIMUM
NAVALIS LLOYDIANI
RITE POSITUS
DIE XXX IANUARI MDCCCLXII
AB INTA SOCIETATE
XVII.

La seconda medaglia porta, da un lato lo stemma del Lloyd austriaco, con sotto l'indicazione dell'anno 1853 e coll'iscrizione: *Arsenale Trieste*.

Al rovescio, vedesi l'immagine d'un piroscalo della Società, con intorno l'iscrizione: *Navigazione a vapore del Lloyd austriaco*.

Insieme a queste medaglie fu sotterrata pure la medaglia di bronzo, coniate in memoria del felice salvamento di S. M. l'Imperatore il giorno 18 febbraio e. c.

Oltre alle monete e medaglie suddette, furono collocati presso la stessa pietra inaugurale alcuni stampati, rappresentanti la pianta del futuro arsenale, i prospetti dell'accesso principale, della casa d'amministrazione e del monumento, che verrà eretto nel centro dello Stabilimento, appunto ove fu posta quest'oggi la pietra inaugurale, la veduta rappresentante l'edera fusa inaugurale e quella dell'Arsenale, tutto come si vedrà dalla parte del mare, quando questo sarà condotto a termine, le immagini delle medaglie di bronzo, collocate presso la pietra inaugurale, i nomi dei 58 pironi della Società, finalmente un cenno storico della creazione del Lloyd austriaco fino ai nostri giorni.

Al momento, in cui monsign. Vescovo benedice, e S. A. I. poneva la pietra al designato sito, la banda musicale intonò l'inno nazionale, e le artiglierie di 14 pironi della Società, posti nella rada dinanzi al luogo della fe-

stività, ed addobbati a festa con tutte le loro bandiere, facevano echeggiare l'aria colle festose loro salve.

In quel medesimo istante, si vedeva, come per incanto, squarciare le nere nubi, ed un limpido raggio di sole illuminò per alcuni momenti tutto il piazzale della solenne festa.

Dopo collocata la pietra, montò sopra di essa S. E. il bar. di Bruck, l'uomo, al cui genio creatore deve ora questa gigantesca Società tanta grandezza e prosperità, l'uomo, che diede i primi impulsi all'istituzione di essa, che, coll'ammirabile sua attività e perspicacia, seppe organizzare in ogni svariato suo ramo, secondato essendo per eccellenza degli egregi suoi colleghi, gli a. t. i signori direttori, nonché degli impiegati superiori della Società. Intorno l'E. S. si pose, in largo e fitto cerchio, tutti gli impiegati dello Stabilimento.

L'E. S. tenne, da quel sito, il seguente discorso:

«In questo momento solenne e di tanta importanza per il Lloyd austriaco — momento, che coincide con quello, per me dolorosissimo, in cui mi è forza di rinunciare alla mia sostenuta cooperazione in sì bella impresa — è di mia inesprimibile compiacenza di pronunciare l'unita allocuzione.

«Mentre, al lato settentrionale di questa città, grandiose opere vanno a disporsi per la via ferrata di Germania e d'Italia, ove pochi anni or sono S. M. l'augustissimo nostro Sovrano degnossi collocare la pietra inaugurale; in questo lato meridionale, altra opera grandiosa preparasi, non meno ardua di quella e non meno promettitrice d'immancabili effetti. L'una, destinata a tradurre all'estremo seno dell'Adria nemini e cose da tanta e sì nobile parte d'Europa; l'altra, destinata a creare e conservare quella flotta, che con celeri movimenti dirige alle estreme terre adriatiche uomini e cose di regioni celebrate per naturali ricchezze; sicché il vagone sulla terra ed il vapore sul mare si danno in questo emporio la mano per mutui commerci di quasi il mondo intero.

«Sì sorgerà in questo seno di mare amplissimo opificio a costruirsi e raddebbio di navi, sorgeranno vaste officine ad ogni opera fusoria di metalli, ad ogni macchina, ad ogni corredo marittimo; si aprirà bacino, che, facilmente esiccabile, darà agevolezza ai ragionamenti degli scafi senza dover trarli a terra. Questo navale, mettendo a profitto le esperienze antiche ed i ritrovati novelli, starà a monumento dei progressi del secolo nostro nelle costruzioni e nelle meccaniche marittime.

«A tant'opra, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è ora ora degnato di porre la pietra inaugurale. Il ministro di Dio ne ha invocato sovra di esso il santo ineffabile nome, ed implorata la benedizione celeste ad una istituzione, in quale ravvicina a sempre migliori frutti tante nazioni, che il soffio dello stesso Iddio ha animato.

«Con questa istituzione, il nostro Lloyd, nel nome di Austriaco che porta, manifesta l'animo grato, che serba all'augusta Casa imperiale ed al Monarca gloriosamente regnante, il quale, riordinato lo Stato, consolidata l'interna tranquillità e dato all'Impero quel rango, che gli compete, dischiude beneficio le vie ai commerci fra Province e Province, fra Stati e Stati, e ne agevola i movimenti con grand'opera e con saggio istituzioni. L'eccelsa sua nome inauguri quest'opera, e sia auspicio felice al celare compimento ed al futuro abbondare di prosperi effetti.

«Viva lunghi anni, e regga felice i destini dell'Austria e della fedelissima sua Trieste l'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I!»

Una viva reiterato e prolungato a S. M., uscì dalla moltitudine nel vasto recinto, a cui fecero eco e le voci della gente, accalatasi sulle vie fuori dello steccato della festa, e i cocenti della banda musicale, che intonò l'inno dell'Impero, e il tuonar dei cannoni dei quattordici navili del Lloyd, ancorati dinanzi a quella spiaggia.

Le esclamazioni entusiastiche di *Viva all'Imperatore* s'udivano uscire ancor lungi nel mare, dai navili del Lloyd austriaco.

I numerosi ospiti, invitati a questa grandiosa solennità, che segnerà d'una era novella negli anni di questa Trieste, furono regalati di copie di quei documenti, che furono sepolti unitamente alla pietra inaugurale, e di cui parlavamo più sopra. Questo stampo, che per la loro utilità era ancora la tipografia e lo Stabilimento artistico dello stesso Lloyd austriaco, serviranno di preziosa memoria della festa, che resterà ineccepibile specialmente nel cuore dei numerosissimi impiegati ed artisti della Società, festa suggellata colla benedizione di Dio, senza di cui non avrei prosperità sulla terra.

Finita la sacra funzione, S. E. il sig. barone di Bruck e i signori direttori del Lloyd austriaco accompagnarono S. A. I. l'Arciduca, e gli altri cospicui personaggi, sino alla carrozza, meno prima la banda dello Stabilimento, quindi quella della milizia territoriale intonarono l'inno nazionale, e mentre l'accalata moltitudine salutava con sincero e vive esclamazioni l'eccelsa fratello del augustissimo Imperatore.

Il navale, di cui venne oggi collocata la pietra inaugurale, avrà la superficie di 22,500 tese viennesi, scompartito a modo che l'edificio, destinato per residenza dell'Amministrazione, collocato nel mezzo della lunghezza dell'area, avrà dinanzi a sé una piazza regolare, con un monumento nel centro, da un lato lo edificio dei fabbi ferrai, dall'altro quello dei meccanici, d'ambidue i lati i magazzini. Una metà dell'area è destinata alle officine dei tornitori, dei fabbri delle macchine, alle macchine stesse, alle officine dei calderai, dei battimenti ed alle fonderie. L'altra metà fu destinata a cantiere per la costruzione di navi, a scale di raddebbio con rista ed a bacino esiccabile per raddebbio. L'ingresso da terra avrà ai lati i vari magazzini.

Sopra l'ingresso sarà posta la seguente iscrizione, che leggevasi pure sull'ingresso dell'odierna fassività:

SIT. NOMEN. DOMINI. BENEDICTUM
AUSPICE. IMP. FRANCISCO. JOSEPHO. P. P. F. A.
NAVALE. LLOYDIANUM
PIROSCALIS. CONTRUENDIS. REPLICANDIS
MACHINIS. FERREIS. AENEIS
FLANDIS. FERRUNDIS. APTANDIS
ARMAMENTIS. COMPOSITUM
FELICITER. INCHOATUM
M. DCCC. LIII.

La Società della navigazione a vapore, che oggi ha il capitale di L. 5,000,000, conta ora 58 pironi della portata di 28,105 tonnellate, della forza di 9320 cavalli. Il numero degli impiegati della sola seconda Sezione, che costituisce appunto la navigazione, è di 154; dei capitani, di 107; quelli dei meccanici e marinai, di 1124; degli arsenaioli, 981; ed è provveduto per centoni a vedove e pupilli, con fondo dotato mediante stami ritenute sulle paghe, ormai giunto alla somma di L. 180,000.

Cost il Lloyd austriaco dell'emporio fra nazioni divise muove le arti navigio dei singoli e

Olti aver spacci del princip fare un altro vinge darsi ordini ai ascritto di tenersi grade generalmente cetti la Porta a in Russia abbia c tanto da essa l'e

L'altri ieri n istruzione pubblica xandrowsch-Schi

Il Globe, il meo ispirati dal la politica del Go in altre questioni il Gabinetto di lori lizione.

Si legge nel toria, che ha ogg parire da Osborn la Regina si recò seguito il campo ficiali cospicui ne

Ieri, ricorre Uffizi rimasero o bbei e i navigi Hardinge, coman del Duca di Cam passarono in Cas si recarono alla rache abbezzioni

Lord Aber Cambridge; da liere, il presiden mini personaggi guardevoli milita nti quasi tutti membri del Gab Bredalbano die 1400 persone, e fra queste par

Leggesi ne giovane signora, accidente, soprom quenza d'uno sp signora aveva f indurre in quest tavola, grande fu ripiegato verso la guida da non po le unghie lacerar volgere in coton detta allo Spedal può guarirla. Gu l'esattezza di to sobria in ordie

Leggesi ne «Ieri fu data a far conoscere la field, negra, ch' è situati sulle riv morendo, la liber cora in mano de field ha ventisei professionisti nell ser utile, con u cui ella appartie sua voce ha un'

GAZZE

VENEZIA

il brigant. inglese Faustino Pietrobo Si manifesta Lombardia, e si giore. La segala a 9.25. Olti, fla La mandorle di f a f. 29 1/2, sc a 1/2; le Bancanot a 1/2; le Metallic

Obbligazioni dello dette det dette det Prestito con estrat detto, - - - detto, al 5 p. detto lomb-ven detto, lettera A detto, - - - Azioni della Banc della Siza detto - - - dette della navi dette del Lloyd

Corso d

Amburgo, per 100 Amsterdam, per 100

Così il Lloyd, mentre è venuto potentissimo al commercio dell'importazione austriaca, ed alle mutue comunicazioni fra nazioni divise da mari, ed a migliore civilizzazione, promove le arti navali costruttrici e le macchine a vantaggio dei singoli e della città ove ha residenza. (O. T.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 maggio.

Oggi aver l'imperatore, in seguito agli ultimi disastri del principe Meozikoff, esigato la rivoluzione di fare un altro viaggio di lunga durata. Pervenire in Odesa ordina ai comandanti della flotta ed ai due corpi di esercito di tenersi pronti ai primi ordini. Qui il pubblico crede generalmente essere la sola inghilterra quella, che ecciti la Porta a resistere. Dicei anche essere falso che la Russia abbia chiesto che dipender debba in avvenire soltanto di essa l'elezione a vita del Patriarca.

(G. U. d'Aug.)

L'altro ieri morì, dopo lunga malattia, il ministro del giuramento pubblica, consigliere intimo, principe Platone Alexandrovitch-Schirinski-Schichmatov.

(Idem.)

INGHILTERRA

Londra 25 maggio.

Il Globe, il Times e il Chronicle, sebbene più o meno ispirati dal Ministero, pur si permettono di censurare la politica del Governo nella varianza d'Oriente, e anche in altre questioni estere. Questo fatto basta a provare che il Gabinetto di lord Clarendon è il risultato di una confusione.

Si legge nel Morning-Advertiser: «La Regina Vittoria, che ha oggi 34 anni, due venerdì mattina (27) partirà da Osborne per Londra. Dopo la corsa d'Ascot, la Regina si recerà a Windsor-Castle. Ella visiterà in seguito il campo di Chobham: lord Hardinge e altri ufficiali cospicui accompagneranno S. M.»

Ieri, ricorrendo la festa natalizia di S. M., tutti gli Ufficiali rimasero chiusi, tranne la loggia; gli edifici pubblici e i navigli del Tamigi erano pavesati a festa; lord Hardinge, comandante supremo dell'esercito, accompagnato dal Duca di Cambridge, dal marchese di Londonderry ecc. passarono in rassegna le truppe al parco S. James, indi si recarono alla gran rivista di Woolwich. La sera parecchie abitazioni private furono illuminate.

Lord Aberdeen diede ieri un banchetto al Duca di Cambridge; da lord Palmerston passarono il lord cancelliere, il presidente della Camera dei comuni ed altri distinti personaggi; il duca di Newcastle invitò i più ragguardevoli militari inglesi; e da lord Clarendon erano riuniti quasi tutti i rappresentanti esteri. Anche gli altri membri del Gabinetto diedero banchetti. Il marchese di Breadalbane diede una festa sontuosa, a cui intervennero 1100 persone, appartenenti alle classi superiori del paese; e fra queste parecchi individui della famiglia reale.

Leggesi nei giornali di Londra del 25 maggio: «Una giovane signora, abitante a Sussex-place, soggiacque ad un accidente, soprammodo doloroso e straordinario, in conseguenza d'uno spavento di magnetismo animale. Quella signora aveva fatto la catana intorno ad una tavola, per indurre in questa il movimento. Quando ella si assise sulla tavola, grande fu il suo spavento in sentire che le sue dita, ripiegate verso la punta della dita. La signora fu condotta allo Spedale di Guy e di S. Tomaso; ma non si può guarirla. Guarentiamo (parliamo i giornali di Londra) l'esattezza di tal notizia; ed invitiamo la gente ad esser solerti in ordine a tali ricorrenze, spacciato per innocenti.»

(J. des Deb.)

Leggesi nel Morning Chronicle del 24 maggio: «Ieri da data a Staffordhouse un'accademia, destinata a far conoscere la voce ed il talento d'Elisabetta Greenfield, negra, che era, un anno fa, schiava in uno degli Stati, situati sulle rive del Mississippi. La sua padrona le legò, morendo, la libertà ed una sostanza; ma la sostanza è ancora in mano degli eredi della defunta. Elisabetta Greenfield ha ventisei anni circa; ella venne in Inghilterra per perfezionarsi nell'arte del canto, sperando, ella dice, d'esser utile, con un successo pubblico, alla stirpe sfortunata, cui ella appartiene. Il suo esordio fu fortunatissimo. La sua voce ha un'espansione ed una potenza straordinarie;

e gli intendenti affermano aver ella l'orecchio perfettamente musicale.»

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 14 corrente, risulta una diminuzione di 6204 lire di sterlini sull'incasso metallico, che era sceso a 18,219,017 lire di sterlini, ed una diminuzione di 307,040 lire di sterlini nella circolazione di biglietti, che era di 23,162,805 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 18 maggio.

Scrivono alla Correspondance: «Le due sezioni del Consiglio di Stato, riunito sotto la presidenza del sig. Martinez della Roca, hanno emessa l'opinione che, non solamente il progetto di concessione della strada ferrata del Nord sia rimandato alla Corte, ma eziandio che i lavori cominciati su quella linea siano immediatamente sospesi. Questa decisione è stata presa ad unanimità, e si crede che la maggioranza del Consiglio opinerà nel medesimo senso.

« Pare che la missione, della quale fu affidato l'incarico al duca di Valenza, debba terminare quanto prima per dichiarazione ufficiale. Il duca tornerà allora a L'aja.»

Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 26 maggio, pubblicato dai giornali di Parigi, reca quanto appreso: « Si annunzia come un fatto certo la gravidanza della Regina Isabella. S. M. sarebbe incinta da due mesi.»

POSSESSIMENTI SPAGNUOLI

L'Eco del Comercio di Tenerife (Isola Canarie), pubblica una lettera, scritta dall'isola Fernando Po, il 2 aprile, dal Vescovo di Gallipoli, capo delle Missioni cattoliche della Senegambia e della Guinea, ad un suo amico di Tenerife, e con cui gli comunica la notizia del prossimo ristabilimento del Vescovato di Fernando Po.

FRANCIA

Parigi 27 maggio.

La LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono le Tuileries per andar passare a Saint-Cloud la bella stagione.

Il 25 maggio, anniversario della morte dell'imperatore Giuseppe, fu celebrato un servizio funebre nella chiesa di Rueil.

Il Moniteur continua un decreto, che regola le Società di carità materna e la spartizione del dono di 100,000 fr., fatto ad esse Società da S. M. l'Imperatrice.

Lo stesso Moniteur riproduce inoltre, nella sua parte non ufficiale, il seguente articolo del Morning Post, di Londra, del 25 maggio:

« Volgiamo l'attenzione dei nostri lettori su certe sezioni, contenute in un articolo del Times d'ieri, relativo alla Turchia, per dar loro una formale smentita.

« Quel giornale, parlando dei grandi interessi, che sono di presente agitati nel Levante, dichiara « che non si può far più assegnamento sull'unione delle due grandi Potenze dell'Europa occidentale; che ostacoli insuperabili si oppongono ad un'azione comune da parte loro; e che in questo momento, in cui l'unione di tutte le Potenze in una questione di tal rilievo è della massima importanza, e la più sicura guarentigia della pace, è difficile dire se due fra esse siano disposte ad operare in comune. »

« Noi siamo in grado di dichiarare che queste asserzioni false sono prive d'ogni specie di fondamento, e che i Gabinetti di Saint-James e delle Tuileries, del pari che i loro rappresentanti a Costantinopoli, operano, operano ed opereranno con l'accordo più perfetto e cordiale. »

La Banca di Francia ha risoluto di far prestiti, in ragione di 3 p. 100 l'anno, ai grandi e semi, come frumenti, segale, orzo, avena, semi di trifoglio, d'erbasugna o di ravizzone, depositati in magazzini designati da esso. Così l'Echo agricole.

Il Memorial d'Amiens annunzia l'arrivo in quella città del Principe e della Principessa di Capua, fratello e cognata del Re di Napoli.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 27 maggio.

Si crede generalmente che S. A. R. il Duca di Ga-

nova non lascerà Parigi, senz'aver sollecitato da S. M. l'autorizzazione per la Compagnia, già aggiudicataria della strada ferrata Vittorio Emanuele, di costruire la linea, e di vivamente chiesta dalla città di Lione, e intesa ad unire il capoluogo del Rodano a Gamberi.

La fanteria di marina sta per essere aumentata di 12 compagnie, le quali si aggiungeranno alle 120 compagnie, già esistenti. L'aumento della fanteria è diventato necessario, in conseguenza della formazione dello stabilimento penitenziario della Guiana, per assicurare il cambio delle nostre truppe cefalarie per turno di quattro in quattro anni, come prescrivono i regolamenti. Il progetto del preventivo per 1854 comprende un assegnamento per la creazione di quelle nuove compagnie.

È stato molto notato ieri un articolo, pubblicato dal giornale di Londra il Morning Post, che è il giornale di lord Palmerston, relativamente al cordiale accordo tra la Francia e l'Inghilterra, in ordine alla questione d'Oriente. Il giornale inglese dichiara che i Gabinetti di Saint-James e delle Tuileries, come pure i loro rappresentanti a Costantinopoli, operano, operano ed opereranno con l'accordo più perfetto e cordiale. Quell'articolo del giornale inglese acquista per noi una grande importanza, atteso che egli è riprodotto oggi dal Moniteur, che lo colloca in sito apparente nelle sue colonne. (V. sopra.)

Le notizie d'Oriente e la retatura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Svizzera produrranno un forte movimento di ribasso alla Borsa di Parigi. Perché aver paura? grida il sig. di Girardin. I fondi inglesi non ribassano; perché ribassano i fondi francesi, quando gli interessi e la politica dei due Governi procedono di pari e d'accordo nelle questioni pendenti? È inutile dire che il sig. di Girardin, il quale, per una gran quantità di ragioni non vuole la guerra e non si crede, soprattutto nella sua qualità di membro del Congresso della pace, s'industria oggi di provare agli speculatori che il sentimento di diffidenza e di paura, che li spinge a vendere il loro portafoglio, non ha alcun motivo. L'intenzione dell'estensore della Presse è certo lodevolissimo: ma ci si pare che il sig. di Girardin dovrebbe sapere, all'età sua, che non si discute con la paura; e, d'altra parte, il rimprovero di vigliaccheria, che egli indirizza alla gente di Borsa, è, a parer mio, mal fondato, e per lo meno esagerato. Io per me, sarei disposto a dar loro il rimprovero opposto: per me, è evidente, dacché è ripristinato l'Impero, che il sentimento, il qual domina alla Borsa, è piuttosto quello d'una fiduciosa umidità, così nella solidità della piazza, che nella condizione politica. Vent'anni, grossi nobi apparvero all'orizzonte, e sempre la Borsa rimase tranquilla. Non è questa la prima volta, dopo il 2 dicembre, che la questione d'Oriente turbi il soano dell'equilibrio europeo; non è la prima volta che indizi di diffidenza sorgano nelle relazioni dei Governi; e sempre la Borsa rispose a' messaggeri di sventura: « Lasciatemi in pace; la guerra è ella forse possibile? Le Potenze non verranno certo dare il segnale d'un conflitto, di cui i rivoluzionari potrebbero approfittare a loro utile; no, no, tutto s'aggiusta e tutto s'aggiusterà. » Ecco, è pur forza dirlo, quel che gli speculatori risposero quasi sempre agli spargitori di voci inquietanti, anche quando l'autenticità delle voci non era dubbia. Ma, come dice il proverbio: Tanto al pozzo va la secchia, ch'ella vi perde il manico o l'orecchio; non bisogna dimenticare che i fondi pubblici soffrono in modo enorme da diciotto mesi; ed il giorno, in cui le triste notizie di Costantinopoli e di Svizzera sopravvennero, certi valori erano a prezzi veramente favolosi. Ed ora, di quanto scemarono essi? In tre giorni, il 3 p. 100 scese appena di 50 centesimi il dì. Nel 1840, per adeguato, si scadeva, quando la notizia del trattato del 15 luglio fu conosciuta, di tre, quattro, sei franchi per Borsa; ed il 5 p. 100, ch'era giunto a 120 fr., scese rapidamente al pari, e non risalì se non all'annunzio d'un cambiamento di Ministero. C'è, io non intendo altrimenti paragonare le due epoche: nel 1840, eravamo soli, tutte le Potenze stavano contro noi; ed ora, se badiamo al Morning-Post ed al Moniteur, che ne riferisce l'articolo, l'Inghilterra è con noi d'accordo; ma, tornando alla paura, di cui parla il sig. di Girardin, gli dirò ch'è dimostrarla che, in Francia, l'opinione è incerta, dacché il pubblico non è più in comunicazione né con la bigione né con la stampa. Ho udito co' miei orecchi di venti persone esclamare: « E che c'importa di Costantinopoli, che c'importa della Svizzera? Quando la Francia è contenta, l'Europa è tranquilla. » I piccoli speculatori soltanto si atterriscano delle questioni politiche, delle quali non capiscono un zero; e, se pigliano paura, la piglieranno, per imitazione, a mo' delle pecore del vostro Dante.

La Congregazione generale dei Gesuiti dee radunarsi

il 24 giugno, festa di S. Luigi Gonzaga, per procedere all'elezione del nuovo generale dell'Ordine, in luogo del P. Rothmann, testè morto. Il generale è nominato a vita, ed i poteri, che gli sono attribuiti dalle Costituzioni, sono più considerevoli, che in nessun altro Ordine religioso. In attesa di tal nomina, la Compagnia di Gesù è governata dal rev. P. Pierling, assistente di Germania, che il P. Rothmann aveva nominato vicario generale sin da' primi giorni della sua malattia.

Si ricevette, per la via degli Stati Uniti, una notizia, che non è senza una certa gravità per la Repubblica domingana, già minacciata dalla cupidità dell'Imperatore Faustino. L'Arcivescovo, allegando che la nuova Costituzione è eretica, rifiutò di giurarla, e si pose in aperta scissura col Governo.

SVIZZERA

L'appetizione della Svizzera di essere sostenuta dalla Francia nella sua resistenza passiva contro le domande di guarentigia, fatte dall'Austria e da' suoi alleati dell'Alleanza meridionale, a quel che odesta da fonte sicura, non sarà soddisfatta. Furono, negli ultimi tempi, fatte comunicazioni, secondo le quali il Governo francese, non solo non rifiutò di approvare le domande di quegli Stati, ma non rifiutò nemmeno di approvare le misure, che fossero ritenute atte a vincere la resistenza passiva della Confederazione. È indicata perfino come verisimile una certa partecipazione della Francia, ove, in seguito ad inesistenti rifiuti della Svizzera, sorgessero maggiori complicazioni.

(G. U. d'Aug.)

Il Correspondence Bureau di Berlino scrive e corre voce (e noi comunichiamo tal voce senza volerla guarentire) dover essere radunato al confine svizzero truppe anche da parte dei Governi dell'Alleanza meridionale.

(G. U. d'Aug.)

FRIBURGO

Il Consiglio di guerra ha pronunciato sabato la sua sentenza: 16 individui furono rilasciati liberi; il parroco di Torny, Dely, fu condannato a 30 anni di ferri; gli altri da due anni a sei mesi di carcere.

Il Narratore pubblica l'elenco nominativo di questi condannati. Fra essi si nota il signor Luigi Wolk di Osnone, condannato a 18 mesi. I feriti ed i contumaci non sono peranco stati condannati. Stando al Vaterland, tutti i patrizi, preti e membri del Comitato di Posieux, ch'erano stati carcerati, ed i cui nomi sono stati posti sotto sequestro, furono dichiarati innocenti, nessun fatto essendosi constatato in loro aggravo.

L'occupazione militare del Comaui, che hanno preso parte alla sommossa, è stata levata, ed anche la guarnigione di Friburgo è stata congedata.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 maggio.

L'Indicatore di Stato pubblica un'ordinanza reale, data il 2 maggio, con cui viene approvata la costruzione d'una ferrovia da Düren a Schleiden.

L'interessamento dei crocchi politici fu, negli ultimi tempi, rivolto di preferenza a Vienna, e tenersi dietro con soddisfazione particolare alle splendide prove d'intima amicizia e di attenzione, date dall'Imperatore al nostro Re. La divisione politica, che un tempo esistette fra i Gabinetti delle due grandi Potenze dell'Alleanza, lasciò intatti i rapporti dei due Monarchi, tanto amici fra loro. I tristi giorni sono passati, e la pace concordia tra l'Austria e la Prussia, guiderà anche la politica dei due Stati nel senso che gli interessi particolari dell'uno non appaiono subordinati a quelli dell'altro. La pubblica opinione si è in questo riguardo già illuminata. C'è mostrarsi anche visibilmente nei timori, che prima si nutrivano, per riguardo alla futura unione doganale. Ora nessuno pensa più a pericoli, dipinti un tempo tanto gravi e tanto minacciosi.

(Ost-deutsche Post.)

Dopo che gli abitanti di Berlino osservarono per molti giorni con compiacenza speciale il magnifico corredo della Principessa Anna, e ciò tanto più, in quanto che offre prova onorevole dei progressi dell'industria della capitale, ora il pubblico aspetta con curiosità la cerimonia del matrimonio. Sono per ciò aspettati molti membri esteri della famiglia reale. Il padre dell'eccellente sposo, Langravio Guglielmo d'Assia, è giunto il 23 da Copenaghen. La Granduchessa vedova di Mecklenburgo-Schwerin è trattenuta a Schwerin dalla festa natalizia di sua nuora, la Granduchessa regnante, che cade nello stesso giorno. Parimenti, non vi si troveranno gli avi della sposa, proce-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 1.º GIUGNO 1853. — È arrivato da Glasgow il brigant. inglese Rowena, capit. Holland, con ferro e ghisa per Faustino Pietroboni; ancora alcuni trabocchi.

Si manifestarono maggiori ricerche de' frumenti anche dalla Lombardia, e si pagarono da L. 16 a 16.75 nella qualità migliore. La segala pronta a L. 8.20. Frumenti da L. 9.15 a 9.25. Olii, fiaschi ed invariati di Corfù vecchio a d. 216. La mandorle di Puglia, in obbligazione per ottobre e novembre a f. 29 1/4, sconto 4 p. 100. — Le valute offerte da f. 1 1/2 a 1 1/2; le Baccanote a 90 1/4; il Prestito lomb-veneto da 94 1/4 a 1/4; le Metalliche da 85 ad 85 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 31 MAGGIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100. — 93 1/4
dette detto (del 1850 rimborsabili) 4 p. 100. — 92 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 — 140 1/2
dette, detto, al 5 p. 100. — 1853, — 93 1/2
dette, detto, al 5 p. 100. — 1850, — 101 1/2
dette, lettera A — 93 1/4
dette, B — 1416 —
Azioni della Banca, al pezzo — 2220 —
dette, da Vienna a Glognitz a 500 — 786 1/2
dette della navigazione, a vapore del Danubio, a 500 — 776 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 —

Corso dei cambi.

Amsterdam, per 100 tallori Banco — Ra. 160 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tallori cont. — 151 — a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini cont. — Fior. 108 1/2 Uno L.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/4 — 107 1/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane — 109 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina — 10 44 — br. term.
Milano, per 300 lire austr. — 108 1/2 a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi — — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi — 128 1/2 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali — — p. 1/2.

CAMBII. — VENEZIA 31 MAGGIO 1853.

Ambergo — RE 218
Amsterdam — 246 1/4
Ancona — 623
Atene — —
Augusta — 296
Bologna — 624 D.
Carri — 597
Costantinopoli — —
Firenze — 100
Genova — 147 1/4
Lione — 147 1/4
Lisbona — —
Livorno — 100

MONETE. — VENEZIA 31 MAGGIO 1853.

ORO. — L. 4142
Zecchini imperiali — 1402
in sorte — 1398
Da 20 franchi — 2370
Doppie di Spagna — 2830
di Genova — 9410
di Roma — 2035
di Savoia — 3340
di Parma — 2430
di America — 9630
Luigi nuovi — 2760
Zecchini veneti — 1435

ARGENTO. — L. 618

Tallori di Maria Teresa L. 618
di Francesco I. — 614
Crocioni — 669
Pezzi da 5 franchi — 589
Francesconi — 635
Pezzi di Spagna — 646

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 maggio — Arrivati — 813
Partiti — 778

Nell'estrazione dell' L. R. Lotto in Venezia, seguita il 31 maggio 1853, uscirono i seguenti numeri:

51, 3, 63, 24, 9.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova l'8 giugno 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio 1853. — Pini Marco, d'anni 14, industriale. — Santagostina Regina, di 11 anni, civile. — Biscan Paganolo, di 1 anno e 2 mesi. — Canali-Algari Maria,

di 67, civile. — Zorsi-Pisillo nob. Angela, di 57 anni e 10 mesi, possidente. — Montani Luciano, di 2 anni e 4 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 maggio. — Correr-Zen nob. contessa Andriana, dama dell'insigne Ordine della Croce stellata, dama di Corte di S. M. I. R. A., d'anni 52. — Darlante Maria, di 52. — Barcato Domenica, di 48, povera. — Lorin Luigi, di 13, civile. — Viola-Busetto Luigia, di 22, civile. — Venturini-Cappelletti Elisa, di 82, civile. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 maggio. — Mascalcini D. Pietro, di 35 anni e 2 mesi, sottocanonico. — Pajaro-Scarpa Fortunata, di 33 anni ed 1 mese, sarta. — Gamba Giovanni e Crovato Maddalena, di 4 anni e 4 mesi. — Campassi Caterina, di 65. — Pollo Vincenzo, di anni 10. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, il 1.º, 2 e 3 giugno, in S. GIUSEPPE di CASTELLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.31 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1853.

Ore — L. del Sole. Ore 2 mer. Ore 9 sera.
Barometro, pollici — 28 0 7 28 1 2 28 0 9
Termometro, gradi — 12 2 13 7 11 8
Igrometro, gradi — 77 74 80
Anemometro, direzione — N. N. E. E. N. N. E.
Stato dell'atmosfera — Quasi ser. Burrascoo Burrascoo

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — Pivionometro, linee: 4 7/16.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 1.º GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il Rigoletto del Verdi. — Alle ore 9.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Gio. Batt. Zoppi. — Camilla dei marchesi Fan da Casal Monferrato. — Alle ore 5 e 1/2.

dando assai lentamente il miglioramento del Granduca di Weimar. Lo spensierato ha luogo domari di sera, alle 8, nel castello reale di Charlottenburg. Gli sposi andranno il dì dopo alla capella di Charlottenburg. Poco dopo, l'eccezionale coppia reccherà al castello di Rumpshaus. E annuncerà nel mese di giugno un'altra visita principessa alla nostra Corte, quella del Granduca d'Asia.

(G. U. d'Aug.)

In Lipia ed in Berlino ebbe luogo visita domiciliare presso gli studenti di quelle due Università. Si accennò le tracce di unione, che avevano una tendenza decisamente repubblicana. Le singole unioni corrispondevano fra loro col mezzo di lettere, come risulta da carte che si sequestrarono in Tubinga.

(Mess. Tir.)

AMERICA

I raggiugli della California, col Canada, giungono sino al 16 aprile. Nella vicinanza di S. Francisco scoppiò la caldina del piroscalo la Jenny Lind; 50 in 60 passeggeri ne furono mutilati orribilmente e 20 di essi morirono. Nella città di Sacramento ebbe luogo una nuova inondazione.

Il capitano del piroscalo l'Independence in arresto in seguito all'orribile sinistra, avvenuto a quel naviglio; egli sarà tradotto innanzi al tribunale, come accusato di negligenza.

Una spedizione, composta di 1200 uomini, preparavasi a partire da S. Francisco per la Sonora, colla speranza di resistere agli Apaches, di entrar nel paese, e di ottenere licenza dal Governo di esplorare le molte miniere della frontiera, ora affatto abbandonate.

I raggiugli di Valparaiso dell'14 p. confermano la partenza della corvetta francese il Prudent per Guayquil, per chiedere soddisfazione dell'offesa fatta, al console francese Montholon. Anche la divisione francese di Paya, composta d'una fregata, un piroscalo e un brick da guerra, rievocò l'ordine di partire alla stessa volta.

(O. T.)

Il piroscalo il Texas, giunto alla Nuova Orleans con a bordo il gen. Uruga, ministro messicano in Francia, recò notizie dal Messico, in data del 5. Arista s'imbarchò il 9 a Vera-Cruz per S. Tommas. Santana fu installato e formò il suo Ministero così: Alaman, esteri; Larez, giustizia; Tamariz, finanze; Tervial, guerra. Almondo fu nominato ambasciatore a Washington. Il Governo messicano ratificò il trattato, relativo alla neutralità della strada attraverso l'istmo di Tehuantepec.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.º giugno.

Riceviamo dal nostro corrispondente di Costantinopoli una nuova lettera, la quale ci mette in grado di percorrere gli altri giornali, nel dare le più recenti notizie di quella parte d'Europa, a cui son ora rivolti tutti gli sguardi. La riferiamo più sotto a suo luogo.

Milano 30 maggio.

L'I. R. città capitale di Pest nell'Ungheria, spinta da profondo rispetto e riconoscenza per gli immortali meriti, acquistati da S. E. l'invito I. R. Marsciallo, conte Radetzky, per dargli una prova leale dell'illimitata sua devozione, ha nominato a suo cittadino onorario.

Seguendo l'antico costume, una numerosa deputazione, composta dall'I. R. consigliere luogotenente, borgomastro Giuseppe Krizsay, dei consiglieri comunali e cittadini, l'I. R. ciambellano Giuseppe Taky di Tachvar, il negoziante Leopoldo Dietl, il dottor fisico Giovanni Harisch, il possidente Costantino Harisch, il vicepresidente della Camera di commercio Ignazio Perger, l'I. R. negoziante privilegiato e possidente Federico Sebastiano di Kemeter-Pognyest, ed il possidente e giudice di pace Giovanni Wagner, si recò, il giorno 26 udante mese, a Monza, ed ebbe l'onore di unire a S. E. l'elegante diploma di cittadino onorario, che dall'E. S. venne benignamente accettato, onorando così la cittadinanza ed il Comune di Pest.

(G. Uff. di Mil.)

Roma 27 maggio.

S. M. il Re Massimiliano II di Baviera, osservando l'ingegno, col nome di Conte di Werdensfeld, proveniente da Napoli, giunse in Roma nella sera del 25.

(G. di R.)

Regno di Sardegna.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: « Il ministro dell'Interno ha sospeso per due ore consecutive la facoltà concessa alla Compagnia drammatica Lombarda, condotta dai signori Morrelli e Bon, di agire sulle scene del Teatro Carignano, e ciò per aver questa persistito, malgrado ripetuti avvertimenti, a non far caso delle correzioni, ordinate dalla revisione teatrale, nell'interesse della pubblica moralità. »

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 23 maggio.

Il 24, alle ore 2 pom., S. E. il principe Menzickoff è partito con tutta l'ambasciata. Ieri, 22, alle 8 di mattina, fu abbassata l'aquila imperiale. Rimane qui la Cancelleria e la Posta russa, per proteggere il commercio ed i bastimenti mercantili; tali sono le espressioni precise della Nota 18 corr., trasmessa dallo stesso principe Menzickoff alla Porta, con la quale dichiara rotte le relazioni diplomatiche.

Questa Nota di tre pagine e mezzo, se mai sarà possibile spedirla, la avrà alla presente (*). Dichiarasi dall'ambasciatore suddetto che le sue domande erano conformi ai trattati; che la Sublime Porta non poteva negare la richiesta protezione dei sudditi russi cristiani orientali, mentre questo solo era il mezzo per assicurare i diritti garantiti ai detti russi; che la questione dei Luoghi Santi, definita secondo i diritti della Russia, era pure fondata sui trattati; e che, come si riconosce, in quel riguardo, la ragione della Casa, non poteva disconoscere anche la domanda della protezione degli orientali cristiani; che la Porta erca di avere un motivo non giusto per rompere le relazioni con la Russia, antica alleata ed amica; e che esso Menzickoff non può in parte alcuna sottrarsi dagli ordini ricevuti, né cedere momentaneamente in tale argomento.

Dal 18 fine alla partenza dell'ambasciatore russo, furono tenuti continuamente Consigli di Stato. Il Sultano voleva cedere, ma non trovò alcun ministro, che volesse aderire a qualsiasi concessione. Si temeva una rivolta, se si fosse ceduto.

Il ministro, sig. Kretel, l'ambasciatore inglese, e quello pure di Francia, si recarono a Buyukdare, per cercare un temperamento; ma il Menzickoff ha resistito a tutti.

(*) Per mala sorte, la Nota non ci è arrivata.

Pa immutato il ribasso d'un 12 per cento su l'anno, ed il corrispondente aumento delle valute; e le operazioni commerciali ristagnarono affatto.

Alcuni credono inevitabile la guerra; altri tengono per fermo che la Russia occuperà i Principati danubiani, e che poscia la cosa si accomoderà, con la mediazione dell'Austria, Prussia, Francia ed Inghilterra, e che anzi i rappresentanti di queste quattro Potenze stiano concertando un piano, da presentare alla Porta. Bisogna trovarsi qui, per vedere ed udire le tante versioni su questo argomento, gli esagerati timori, ed in alcuni le pazze speranze.

Gual per la Turchia, se si avvisasse di accettare le offerte dell'emigrazione, di formare una legione per combattere i Russi. È positivo che, in questo caso, ella non potrebbe contare sull'assistenza di alcuna Potenza.

Di tutt'altro occupandosi, al presente, Costantinopoli, non posso darvi notizie su altra materia.

Staremo a vedere ciò che sarà per succedere.

Bruxelles 26 maggio.

Il Senato ha oggi adottato senza discussione, ed all'unanimità, il bilancio degli affari esteri, ed il progetto, che assegna al Dicastero della guerra un credito provvisorio di 4 milioni di franchi sull'esercizio corrente.

La Camera dei rappresentanti ha oggi discusso il progetto di legge, relativo all'aumento del personale della Corte d'appello e del Tribunale di prima istanza di Bruxelles.

La discussione ha occupato tutta la sessione, e si rimandò al giorno successivo la votazione sull'ultimo articolo, non meno che quella sull'insieme della legge.

(G. P.)

Switzerland.

Un dispaccio telegrafico da Ginevra annunzia: « Ieri, 27 maggio, il generale Dufour con altri passava in carrozza il ponte di Poroy, sul Rodano, ch'era sottoposto alla prova. Il ponte rovinò improvvisamente: sette persone rimasero morte; il generale è incolume. »

(G. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 maggio.

Il Monitor dà le seguenti notizie di Costantinopoli, in data del 22: « I rappresentanti delle Potenze hanno fatto in comune un tentativo di conciliazione, ma esso restò infruttuoso. Il principe Menzickoff è partito il 22 per Odessa. (V. sopra.) Pareva difficile a credersi che le ostilità dovessero seguire immediatamente alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Porta. Speravasi nella svezia del Gabinetto russo; imperocché il diritto delle genti non considera come caso di guerra il rifiuto di aderire a domande di concessioni e di vantaggi, non ispirati da convenzioni anteriori. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Il 26 maggio 1853, se fu giorno festivo per tutto l'orbe cattolico, al certo molto più lo fu per la bella, colta e gentile città di Udine.

Biagogna essere qui fra questi buoni Udinesi, come io il fu, per vedre questo buon popolo accorrere al maggior tempio, affollarsi, salparsi nell'attiva piazza, impazienti attendendo il suo novello Arcivescovo.

La pioggia, che ogni giorno in quest'anno non lascia di fare, di breve o lunga durata, una sua visita, questa mane, interpretò del desiderio di questi cittadini, prostrasse la sua solita venuta al mezzo di.

Il maggior astro lucente, esperto sorgeva da alcune nubi, che bene seppero difenderla dai suoi raggi cocenti gli spettatori.

Lieve e deliziosa auretta spirava: — i sacri bronzi il lor suono festevole intonavano: — ogni balcone della città d'arazzi coprivasi: — in somma tutto, tutto invitava ad unire alla comune letizia la propria.

Alto diedi, monsign. Arcivescovo, prete-duto del suo crocifisso, montante bialo cavallo, coperto di rosso tappeto, con alla destra mano la Croce, lasciava il suo palazzo per avviarsi al siero tempio.

Per ovunque passava, gremito era lo strado di spettatori, che a capo scoperto gli si affollavano; ed egli questo buon popolo, tanto devoto, benediceva, polpitando il cuore della gioia e amore, lieto, sorridente.

Alla perfine, giunse, ove più impaziente era la folla, ove tutti gli occhi sul lor padre eran rivolti; smontò dalla sua carrozza, impartì la sua benedizione, ed avviò all'affollato tempio, parato a festa, onde dar principio alle sacre funzioni di metodo.

I sentimenti d'amore, stima e venerazione pel lor Pastore, che uscivano dalle labbra di ognuno, l'impazienza di vederlo, di ricevere la sua benedizione, la gioia, che leggevasi ovunque, sono argui ben sinceri della stima, che sopra in così breve tempo acquistò: sono preludi ben certi che questa città acquistò in monsign. Trevisanato un degno successore del non mai abbastanza compianto Zaccaria Briccio.

Riconoscenza pubblica adunque sia resa agli buoni, gentili Udinesi, che ben sanno accorrere chi a' degno, stimare chi li merita: riconoscenza eterna, della quale io pure fui compreso per questa bella e gentile città.

CARLO MESSINA, di Venezia.

AVVISI PRIVATI.

N. 13673. EDITTO. (1.º pub.)

D'ordine dell'I. R. Tribunale mercantile-cambiario della Provincia veneta, e marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che, nei giorni 8, 11 e 18 luglio p. v., alle ore 11 ant., nel solito luogo della Loggetta di S. Marco, in questa città, si procederà al giudizioale incanto per la vendita del piroscalo nominato Città di Venezia, di tonnellate 39 ¹¹/₁₀, iscritto nei registri di questo R. Ufficio del Porto al N. 586, munito d'una macchina in buona condizione, della forza garantita di N. 23 cavalli ed ¹/₂, della rinomata fabbrica di G. Forester e Comp. di Liverpool, e corredato di tutti gli utensili, attrezzi ed arredi, dettagliati nell'inventario, esistente a bordo, qui ancorato di fronte ai pubblici Giardini, e ciò alle seguenti condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento, la vendita del piroscalo ed accessori su ricordati, non seguirà che a prezzo superiore alla stima di anstr. L. 25,625, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 p. o/o a titolo di cauzione d'asta, ed il deliberatario dovrà depositare, entro 48 ore, l'intero prezzo di delibera, sotto comminatoria del reintanto a sua spese.

3. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi da 20 carantani effettivi.

4. Con la prova del deposito della ulteriore somma a completazione del prezzo, il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione.

5. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte d'asta, dalla relativa istanza 18 novembre 1853 N. 13673 in poi, non che tutte le tasse, bolli e spese di trasporto della proprietà in sua Ditta.

6. Sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale stazione, ch'è di fronte ai pubblici Giardini.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo,

Venezia, 21 maggio 1853.

Il Presidente, N. SCOLARI.

Nob. Barbato } Consigli.

Fuori Gradengo } Località.

N. 10806.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Il numero concorre, che si rinnova tutti gli anni nella stagione dei bagni in questa città, e la difficoltà, che incontrano i forestieri, per provvedersi di convenienti alloggi, indussero il Municipio ad adottare alcuni provvedimenti, i quali, rispondendo alle ricerche dei forestieri, facilitassero ai propri concittadini il modo di affittare quei locali, che a tale uopo avessero destinati.

Importante, desso invita tutti quelli, che ordinariamente affittano, od occasionalmente intrattengono di volere affittare, Appartamenti e Stanze ammobigliate, a presentarsi nei propri Uffici, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane dei giorni 3, 4, 6, 7, 8, del prossimo venturo giugno, per dare le volute indicazioni sulla quantità, capacità, prezzo, ecc. dei locali da essi disposti.

In seguito alla verifica delle notifiche, verranno stampati di tratto in tratto, per cura del Municipio, apposti Elenchi, nei quali si comprenderanno, per ordine, tutti gli alloggi, con le necessarie indicazioni. Di tali Elenchi se ne d'ramerà copia alle Stazioni delle strade ferrate, ai principali Alberghi delle varie città, agli Uffici del Lloyd, ed una copia sarà tenuta esposta, a comodo di ognuno, presso questa Congregazione municipale.

Venezia, 28 maggio 1853.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRADI.

L'Aversore municipale, Pietro Sailer.

Il Segretario, A. Gajo.

N.º 603.

AVVISO

Andante la Camera, fra otto giorni dalla presente pubblicazione, a procedere alla vendita del negozio Vendita vestiti fatti, merci e sarti a S. Marco, Procuratie Vecchie, N.º 142 della Massa dei creditori Dadi Rodi Grolle, a Maurizio Giacomo, se ne dà pubblico avviso, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia 19 maggio 1853.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, G. Canali.

L'AZIENDA ASSICURATRICE di Trieste, proprietaria dello Stabile, ch'era conosciuto sotto il nome di Albergo alla Regina d'Inghilterra sito in Parrocchia di S. Marco, rende noto che è disposto a passare all'affidanza di detto locale, in cui venne aumentato il numero delle camere da bagno.

Previene inoltre che nel vicino Palazzo fu Molin ora egualmente di sua proprietà, vi sono da affittarsi tre Ammezzati e grande Magazzino.

Chiunque bramasse applicarvi, potrà rivolgersi AL CANCELLIERE DELLA FILIALE DELL'AZIENDA SUDETTA posto in Piazza S. Marco sotto le Procuratie vecchie, all'Orologio, N.º 144 rosso, per conoscere i patti di locazione e per l'opportuna visita dei locali.

Il sottoscritto, essendosi associato con fabbricatori di bigiotterie ed orologi di Parigi e Ginevra, nello scopo di offrire grandi assortimenti a prezzi vantaggiosi, previene gli abitanti di questa illustre città, non che i forestieri, che col 1.º luglio p. v. riaprirà il suo Negozio, ampliato, sotto le Procuratie Vecchie N.º 145-146, ora in ristorante, sotto la ragione di CRISTOPHE BRÉMOND et SCHOULZ. Chi favorirà di onorarli, potrà convincersi che, tanto per la scelta e la novità, quanto per la discretezza de' prezzi, rimarrà soddisfatto. Verrà garantito il titolo dell'oro, e la vendita tanto pel commercio, che al dettaglio, sarà A PREZZI DI FABBRICA.

C. I. CRISTOPHE.

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI di Milano

NEGOZIANTE IN CAVALLI

avvisano l'arrivo di un trasporto di

N.º 150 CAVALLI

da carrozza, da sella e da doppio uso, delle migliori razze del Mecklenburgo, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglese, i quali saranno visibili in Padova, nelle Scuderie, altre volte di Berto, in Prato della Valle, il giorno 10 giugno e successivi del corrente anno 1853.

Cavalli da carrozza delle migliori razze del Mecklenburgo.

N.º 70 Cavalli di mantello baio oscuro, baio dorato, zaini e poco segnati

• 6 • morello zaini e poco segnati

• 6 • grigio

Cavalli croisés e prussiani da carrozza e da doppio uso.

N.º 20 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati

• 4 • scuro zaini

Cavalli croisés prussiani e di puro sangue inglese da sella e da doppio uso.

N.º 16 Cavalli di vario mantello, maschi e femmine, tutti bene ammaestrati

• 8 • di vario mantello di puro sangue inglese

N.º 130.

Pardevint M.º Achille Descaours et son collègue, notaires à Paris associés.

A comprare: M.º Achille Caccianiga, de Trévise, propriétaire, demeurant à Paris rue St-Lazare N.º 13.

L'acquéreur, par les présentes, révoque tous les pouvoirs par lui donnés à M.º François Lovadina, ingénieur civil, demeurant à Trévise (Lombardo-Vénitien) en vertu de quelque acte que ce soit, notarié ou non, ainsi privé, et notamment la procuration, que le comparant a donné au dit S.º Lovadina, suivant acte passé devant M.º Descaours, soussigné, et son collègue, notaires à Paris, le vingt-quatre décembre mil huit cent cinquante, enregistré.

Entendant le dit comparant que non dit S.º Lovadina.

din, ne s'immisce plus en aucune manière dans ses affaires, et que tous actes qu'il pourrait faire à l'avenir, en vertu de la procuration sus énoncée, soient considérés comme nuls et demeurent sans effet.

Pour faire signifier ces présentes à qui besoin sera, tous pouvoirs sont donnés au porteur des présentes.

Dont acte,

Fait et passé à Paris, en l'An du d.º M.º Descaours,

L'an mil huit cent cinquante trois le neuf mai.

Et, après lecture faite, le comparant a signé avec les notaires.

DUBOIS.

A. CACCIANIGA.

DESCAOURS.

Enregistré: à Paris, 3.º bureau, le dix mai 1853, folio 46 r.º, case 1. Recu deux francs et vingt centimes, pour décime.

Favre.

Vu pour légalisation des signatures, appostes d'autre part de Mes Descaours et Dubois, notaires à Paris, par nous juge au Tribunal civil de la Seine, pour l'enregistrement de M.º le Président.

Paris le dix mai 1853.

Destrem.

Vu la signature de M.º Destrem, appostes ci-dessus, Paris le 10 mai 1853.

Par délégation du ministre de la justice, Le chef de Bureau, Ch. Mout-Laroche.

Le ministre des affaires étrangères, certifie véritable la signature ci-dessus de M. Mout-Laroche, Paris le 10 mai 1853.

Par autorisation du ministre, pour le chef du Bureau de la Chancellerie, Dubois.

La Légation Imp.º et R.º d'Autriche, certifie véritable la signature ci-dessus, du Ministère des affaires étrangères.

Paris le 11 mai 1853.

Le Secrétaire de Légation, Outefels.

(Traduzione.)

Alla presenza di Achille Descaours e socio, sottoscritti notai a Parigi.

Comparso il sig. Antonio Caccianiga di Treviso, possidente, domiciliato a Parigi, via St-Lazare N.º 13.

Il quale ha, con la presente, revocato ogni facoltà da lui impartita al sig. Francesco Lovadina, ingegnere civile, domiciliato a Treviso (Lombardo-Veneto), in forza di qualsiasi atto, tanto in atti notari, che in via privata, e principalmente la procura, dal comparante data al detto sig. Lovadina, con atto rogato all'a presenza del sottoscritto signor Descaours e socio, notai a Parigi, il ventiquattro dicembre mille ottocento cinquante, e registrato;

Intendendo il detto comparante che il suddetto signor Lovadina non può a' gerirne in alcuna guisa ne' suoi affari, e che tutti gli atti, che il medesimo potesse fare, in forza della suddetta procura, sieno considerati nulli e di nullo effetto.

È dato piena facoltà al latore della presente d'intimare a chi spetta.

In fede di che,

Fatto e rogato a Parigi, nello studio del detto sig. Descaours.

L'anno mille ottocento cinquantatré il nove maggio.

Fattane lettura, il comparante si sottoscrive co' notai.

DUBOIS.

A. CACCIANIGA.

DESCAOURS.

Registrato a Parigi, Ufficio 3.º, il 10 maggio 1853, foglio 46 r.º, linea 1. Ricevuto due franchi e venti centesimi per tasse.

Favre.

Visto per la legalizzazione delle sottoscrizioni, apposte retro, del sigg. Descaours e Dubois, notai a Parigi, d.º noi, giudice al Tribunale civile della Senna, pel Presidente impeduto.

Parigi il 10 maggio 1853.

Destrem.

Visto la sottoscrizione del sig. Destrem sopraapposta. Parigi il 10 maggio 1853.

Per delegazione del ministro della giustizia

Il capo d'Ufficio, C. Mout-Laroche.

Il ministro degli affari esteri certifica vera la sottoscrizione del sig. Mout-Laroche.

Parigi, il 10 maggio 1853.

Per autorizzazione del ministro e pel capo d'Ufficio della Cancelleria, Dubois.

La Legazione imperiale e reale d'Autriche certifica vera la sottoscrizione sopraapposta d.º Ministero degli affari esteri.

Parigi, il 11 maggio 1853.

Il Segretario di Legazione, Outefels.

NB. L'originale della Procura 24 dicembre 1850, N.º 6719, Atti Descaours e C.º di Parigi, revocata col presente, esiste negli Atti dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, al N.º 37, del 1851.

ASTA VOLONTARIA
che avrà luogo in Padova in contrada S. Apollonia civ. N. 1081 nuovo, nel giorno 9 giugno 1853 e seguenti, meno i festivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 4 pom., per la vendita al maggior offerente di N. 400 e più quadri antichi, dei quali un buon numero d'autori rinomati, nonché stampe, cammei ed incisioni, ed altri oggetti d'arte. Il pagamento degli oggetti acquistati sarà pronto con moneta d'oro e d'argento al corso di questa Piazza. Padova 20 maggio 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento
N.º 10977.
IMPERIALE
Avvicinandosi
mandare la più esat-
tamente a prevenire i
dei proprietari e gu-
la denuncia dei casi
gli obblighi dei fami-
carumi, calcoli, po-
bottega, colla indaga-
travventori.
I. Tutti i cani,
nei luoghi di pubbli-
care di cuoio, o di m-
altra guisa, con sop-
prietario.
II. Tutti i cani
lato indicato all'arti-
nel mentre non im-
ministri in danno all'
III. I cani appa-
corate nei porti o ne-
di rispettivo, ma in-
per modo da non in-
IV. I cani non
tocoli I. e II., ver-
incariati tre giorni
zione Municipale. T-
tasse al Municipio il
gesso, sarà disposto
uocati. Il proprietario
giorni, dovrà esibire
volute al Comune p-
V. I farmaci-
mi, calcoli, parruc-
qualunque stagione
parte un recipiente
nerlo sempre fornito
ne a questa discipli-
ni; la metà della m-
tra parte alla cassa
VI. Chiunque
di rabbia, è obbliga-
dia del medesimo, o
forire il fatto alle m-
agiranno a teore d'
Se trascurando
molto più se morde
di esso, o in luogo
è tenuto ordinariam-
stabile in questo
aggressioni politiche.
VII. Qualora
si dovranno porre
per fermarlo, o cust-
custode, ovvero in-
nicipale. Ove poi n-
o la custodia, si
VIII. I propri-
qualora fossero scop-
torità, e ritenuti re-
nigenza all'indivi-
di morte, con dir-
sostentamento in co-
IX. Ogni anim-
rabbioso, o sospetto
sotto sequestro, fino
contratta la fure-
X. L'I. R. Go-
tizio, i Capi contr-
d'invigilare contin-
l'esatta esecuzione
XI. Nelle con-
applicato, secondo le
145, e 146 della
sarà proceduto col
minale.
Venezia, li
L'I. R. Tenente
L'I. R. AMMI-
Deduce a comu-
all'ora 11 in seguit-
1853, il Consiglio
sala sovrapposta all'
rare la fornitura di
canape nelle qualità
gnarsi per l'intero
giorno della delibera-
Le offerte pos-
stesse in carta con
protocollo dell'I. R.
Avverte inol-
ammessi soltanto i
potranno essere pos-
l'avallo di Borini
deliberatario sarà
ni 1500 che l'assu-
mentatagli approv-
offerenti sarà resti-
In fine le tele
nabili 15 giorni pri-
sto Arsenale, come
saranno rilevate le
Denominazione
delle
tele da vele
Tela 3 fili
• 2 • grove
• 2 • legg.
Lunetta sempl.

protocollo d'incanto come deliberatorio, e come tale trattato. Nel caso poi, che la maggiore offerta in iscritta fosse uguale a quella ottenuta nella gara verbale, viene preferita quest'ultima, e nel caso che due o più offerte sorpassanti l'offerta verbale fossero eguali, sarà dalla Commissione attribuita a sorte il deliberatorio.

7. Il deposito, o cauzione del 10 per cento, fatto al momento dell'asta, sarà restituito, dopo terminato l'incanto, a tutti quelli che non risulteranno deliberati; all'incontro, ai deliberatari sarà trattenuto, a garanzia degli obblighi assunti, e qualora il deposito sia stato fatto in contanti, sarà conservato della prima rata del pagamento del prezzo di compra.

Se però l'uno o l'altro dei deliberatari recedesse dalla compra, ed anche mancasse all'adempimento dei medesimi obblighi, il deposito sarà decaduto a favore erariale.

8. Del giorno della consegna dell'oggetto comperato, la quale viene fissata il 11 novembre 1853, entra il compratore nel pieno godimento del medesimo; all'opposto, egli si assume, dal giorno della consegna, e rispettivamente dell'epoca, in cui egli entrò nel godimento, tutti gli aggravii e stori di qualsiasi specie, denominazione o natura, gravanti sulla realtà acquistata, e sopra parti integranti della medesima, senza che egli, per qualunque accidente successo dopo la consegna (in conseguenza del quale si fossero aumentati i pesi e gli aggravii degli oggetti venduti, ovvero se fossero diminuiti il loro valore o l'ammontare reddituale), né pure nel caso di lesione, oltre la metà, e per qualsiasi altro titolo legale possa pretendere, dal giorno alienante, alcuna risarcimento od indennità, eccettuato il caso esposto nel seguente punto.

9. Gli oggetti suddetti vengono venduti con tutti i diritti e pesi annessi, in quanto che questi si riferiscono a servizi, come finora li godeva l'eccezionale Erario, e rispettivamente il fondo di religione; ma siccome la vendita, relativamente alla sostanza, viene conclusa a corpo e non a misura, così la consegna riguarda pure senza alcuna garanzia da parte del venditore, riguardo alla misura e rendita rispettiva di ogni specie, ed al compratore si assicura una garanzia per tre anni, decorribili dall'epoca della seguita consegna, unicamente nel caso che entro quest'epoca la proprietà stessa venisse pretesa da un terzo o se ne chiedesse il palcosizio verso il Fisco, a norma del Regolamento giudiziario.

10. In caso che il compratore si rifiutasse di firmare il contratto di compra, o non mantenesse puntualmente le altre condizioni dell'incanto e del contratto di compra, resta a scelta del venditore di costringerlo all'adempimento delle condizioni del contratto, ovvero di riprendere in via amministrativa la realtà venduta e di esportarla a nuovo incanto a tutte le sue spese e rischio, restando pure in questo ultimo caso in elezione del venditore di determinare, come crederà d'opo, la somma del prezzo di prima grida, e di fissare i termini di pagamento al secondo compratore.

11. Il bollo per un esemplare del relativo contratto di compra-vendita, il quale, a tenore delle vigenti prescrizioni, deve portare la data del giorno dell'incanto, le spese per l'erazione e scritturazione del medesimo, e tutte quelle spese che, dietro le vigenti leggi, porta seco il cambiamento di possesso delle realtà vendute, sono a tutto carico della parte comprante.

Le ulteriori condizioni dell'incanto saranno pubblicate all'atto del medesimo, e possono anche prima essere lette ed esaminate presso l'U. R. Ufficio domaniale e l'U. R. Ufficio delle imposte di Ala, Tione, Rovereto e Riva.

Così pure i protocolli di stima e di pericollazione dei beni del fu convento dei Minoriti di Riva, ove sono precisamente descritti anche i confini, sono ostensibili sino al giorno dell'incanto presso l'U. R. Ufficio domaniale in Trento, e per giorni dell'incanto saranno depositi presso l'U. R. Ufficio delle imposte in Riva, per intelligenza degli aspiranti.

12. Nei rispettivi contratti di compra sarà iscritta la disposizione che, nel caso di controversia, che potesse insorgere dai contratti, come pure le relative misure di cauzione e di esecuzione, debbano essere trattate presso quella Giudecatura che si trova nella sede della Procura di finanza di questa Provincia, alla quale la Procura di finanza è soggetta qual suo convenuto, tanto se l'Erario, o il fondo pubblico, nel cui nome il contratto viene concluso, apparisce come autore e come suo convenuto.

Condizioni speciali che si riferiscono agli aggravii signorili ed alle servitù passivo ed attivo del maso Novino.

A. In vista della Sovrana Patente 7 settembre 1848, la suddetta realtà vengono vendute, non solo libere e franche da ogni aggravio signorile, ma essenti anche da tutti gli obblighi che incombono al possessore, in dipendenza della legge sullo svincolamento del suolo, mentre l'eccezionale Erario, o il rispettivo fondo, assume sopra di sé l'obbligo d'affrancare la decima, i livelli ed altre prestazioni urbariali, eventualmente gravanti sull'oggetto da vendersi, e di pagare i capitali d'affrancazione che verranno liquidati.

B. Col possesso del maso Novino vanno congiunti i seguenti diritti a servitù:

1. La strada, che dalla via comunale di Cologna mette su quella comunale di Vandroino, attraversando i fondi del maso Novino D ed F, è di assoluta proprietà del possessore del maso, e nessuno confinante od altri, ha il diritto di passo per quello, essendo stata quella via tracciata dagli ex Minoriti, per propria comodità.

2. La sorgente, che si trova nel fondo F, è di esclusiva proprietà del possessore del maso Novino.

3. Tra gli stabili I ed F, precisamente dirimpetto alla casa del maso, si trova uno scaricatoio.

Questo è contornato con Gio. Batt. Passini, il quale, egualmente come il proprietario del maso Novino, ha diritto di passo e ripasso per quello scaricatoio, come pure di carico e scarico delle legne, che al l'uno che l'altro traducesse dai propri boschi attigui.

4. Il bosco N è aggravato della servitù di passo e ripasso per la strada che lo attraversa e che mette nella strada di Vandroino, a favore dell'attiguo bosco, ora proprietà di Gio. Batt. Passini.

5. Nei boschi M e N vanta il Comune di Jenno il diritto di pascolo a favore comunale. Questo diritto, però, che venne rare volte esercitato, non fu mai, dal Comune, nelle dovute forme giustificato, per cui dai cessati Minoriti venne costantemente contrastato.

6. I cespugli, che crebbero e cresceranno nel prato in Vespagna lett. Q, appartengono al Comune generale di Stenico, rispettivamente al Comune di Lomase.

A questo compete esandio il diritto di pascolo cogli armenti comunali, tanto nel prato Q, quanto nel cespuglioso dello stabile R.

Quel diritto di pascolo a favore comunale, che si intende nel resto a tutti i prati della valle del Lomase, incomincia dal giorno 16 agosto d'ogni anno, e dura tutto il tempo della malgazione, ed in modo, che se anche nel giorno 16 agosto il bosco non fosse stato dal proprietario già raccolto e scendotto il bestiame, verrebbe ciò non ostante introdotto nei prati.

Non si può, per mancanza di documenti, indicare con precisione se le servitù, di cui sopra si fece parola, si fondino sopra documenti, oppure soltanto nella pratica. In ogni caso, le premesse servitù, in quanto sussistono, vengono accolte al compratore del maso, senza indennità da parte del venditore, già stato contemplato come sussistenti nel determinare il valore degli stabili.

Dall'U. R. Direzione provinciale di finanza, Innsbruck, il 4. aprile 1853.

D. KOFLER,

U. R. Consigliere ministeriale e Direttore di finanza.

terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 31 detto e 1.º p. v. giugno, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 250: — (duecento cinquanta), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno causata la loro offerta con un deposito di L. 25: — (venticinque), da versificare in danaro contante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rifiuta a cauzione della sua offerta e della successiva esecuzione degli obblighi che sarà per assumersi del contratto. — Saranno inoltre depositati oltre L. 18: — (dieotto) in moneta contante, per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, servirà anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, e sarà restituito all'imprenditore, tostoché abbia adempito alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell'importo sarà verificato dall'U. R. Cassa di finanza di qui, in effettivo lire austriache.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissato, alla stipulazione del contratto ed all'esecuzione degli obblighi di esso, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno.

8. Le spese di progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Speciezione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio, libero a ciascuno essendo di visitare il luogo nel luogo ov'è depositato.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'U. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 14 maggio 1853.

L. I. R. Ingegnere in capo, CARONDI.

N. 12752. AVVISO D'ASTA. (2.º pub.)

Caduto deserto l'esperimento, tenutosi nell'Ufficio di quest'U. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, per la quinquennale affittanza degli Stabili, indicati nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nel giorno 4 giugno p. v., avrà luogo, presso l'Intendenza stessa, un nuovo esperimento, ritenuto per avere gli stessi prezzi fissati, e decorrenza sottospecificata, e ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 30 aprile p. p. N. 12752, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 9, 10 ed 11 maggio p. p. N. 103, 104 e 105.

Dall'U. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 14 maggio 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

O. Nob. Bembo, Ug.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sottiere o parrocchia di S. Marco, al civico N. 984, terzo appartamento di Casa, annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15.

Nel Sottiere di Castello, in parrocchia S. Zaccaria, al civ. N. 4009, una Casa, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Nel Sottiere di Canongregio, in parrocchia S. Marziale, al civ. N. 2355, una cascina, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

N.R. — Le affittanze saranno decorribili dal 1.º luglio 1853.

N. 9473. AVVISO D'ASTA. (2.º pub.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'U. R. Intendenza delle finanze sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 per la utilizzazione della casa in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone N. 441, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza, stessa se ne terrà un secondo nel giorno 4 giugno p. v. sullo stesso, dato regolatore di anno lire 383 e per la durata di un novecento decorribile dal 1.º luglio 1853, ferma nel resto l'osservanza dei patti e cautele portate dal precedente Avviso d'asta 12 aprile 1853, N. 9473 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai NN. 91, 92 e 93 ostensibili a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'U. R. Intendenza delle finanze, Venezia, il 13 maggio 1853.

L. I. R. Intendente G. ODORI, Cav.

O. Nob. Bembo, Ug.

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (2.º pub.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenuto per la quinquennale affittanza della bottega situata nella parrocchia di S. Silvestro al civico N. 119, si deduce a comune notizia che, nel giorno 3 giugno p. v., avrà luogo nell'Ufficio di questa U. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 un terzo esperimento ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di lire 120 ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte espresse nell'Avviso 7 gennaio 1853 N. 360 ricordato dall'altro 3 marzo successivo allo stesso numero, stato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 17, 18 e 21 marzo ai NN. 63, 64 e 65, ostensibili a chiunque presso l'Intendenza medesima.

Dall'U. R. Intendenza delle finanze, Venezia, il 13 maggio 1853.

L. I. R. Intendente G. ODORI, Cav.

O. Nob. Bembo, Ug.

Articoli impostati presso alcuni Uffici del Regno Lomb.-Venezia, giunti di ritorno nel corso dell'anno 1851.

Continuazione. — Vedi il Supplemento alla Gazzetta Nume ro 116

Anno	Per	Qualità, contenuto ed indirizzo del cello.	Valore L. C. F. L. C.	Peso L. C. F. L. C.	Assegno L. C. F. L. C.
Venezia	Cremone	gr. arg. a Rovere	6:—	—	10
	Vienna	— a Budik	60:—	—	30
	Dobruzzin	— a Bortolan	3:—	—	—
	Praga	— a Busen	6:—	—	30
	Concogliano	p. div. a Gabriel	16:—	—	70
Legnago	Rovigo	— a Sojavich	11:—	—	12
Villanova	Padova	gr. arg. a Berti	5:25	—	—
	Zara	— a Padovani	8:75	—	—
	Udine	— a Zonatto	7:—	—	—
Verona	Vienna	— h. a Weimann	15:—	—	—
	Comolano	— arg. a Dominichini	6:—	—	—
	Budens	p. tabella a Drukwilder	198:—	195:15	—
	Legnago	— a Darmiani	8:—	—	—
	Cattaro	gr. oro a Codon	48:—	—	2:90
	Trieste	— arg. a Perini	3:—	—	—
	Vienna	— arg. a Albeni	16:50	—	—
	Zara	— a Marini	24:—	—	1:30
	Therossi att.	— a Toriamenti	6:—	—	—
	Zara	oro a Bortolan	12:—	—	50
		— arg. a Gorvami	6:—	—	—
	Boemia	— arg. a Stevani	8:—	—	25
	Vienna	— h. a Gleser	30:—	—	—
	Klagenfurt	— arg. a Pasotti	10:—	—	—
	Zara	— a Gese	7:—	—	60
	Sobenico	— a Zanoni	6:—	—	30
	Turnau	— h. a Drilio	16:—	—	50
	Milano	— arg. a Bondetti	2:—	—	70
	Padova	gr. h. a Mandi	3:—	—	10
	Spalato	— arg. a Zampieri	21:—	—	60
	Klagenfurt	— a Padovani	8:—	—	1:35
	Spalato	— h. a Coradi	15:—	—	1:35
	Spalato	— arg. a Canella	2:—	—	55
	Ampleis	— h. a Spolita	6:—	—	1:65
	Venezia	p. div. a Wox	60:—	2:30	1:10
	Trieste	gr. arg. a Vienna	8:—	—	3
	Milano	p. div. a Rivalari	—	—	16:25
	Roma	— a Padre Callani	—	—	13:35
	Therossi att.	gr. arg. a Soria	6:—	—	40

N. R. Il p. tabella, da Verona per Budens, diretto a Drukwilder, sono due nelli.

AVVISO D'ASTA. (2.º pub.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'U. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, per l'affittanza quinquennale degli immobili, descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nel giorno 3 giugno p. v., avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato regolatore, e colla decorrenza sottospecificata, ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, portate dai precedenti Avvisi 7 gennaio 1853 N. 360, e 5 febbraio a. c. N. 3607, ricordato dai posteriori 3 marzo e 7 aprile successivi, inseriti nella stessa Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 17, 18 e 21 marzo, ai NN. 63, 64, 65 e 30, 21, 25, NN. 89, 90 e 92, ostensibili a chiunque presso la Sezione IV, prepotentemente quelle contemplate dall'art. 4.º del precedente Avviso.

Dall'U. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 13 maggio 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

O. Nob. Bembo, Ug.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sottiere di S. Polo, in parrocchia S. Silvestro, al civ. N. 123, una Bottega, annua pigione L. 80, somma da depositarsi L. 8.

Nel Sottiere di Canongregio, in parrocchia S. Felice al civ. N. 3765. 1. 3., due Magazzini, annua pigione L. 300, somma da depositarsi L. 30.

N.R. — Le affittanze avranno principio col 1.º luglio 1853.

AVVISI PRIVATI.

Provincia di Treviso.

L. I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico che il notaio di Asolo Carlo, dott. Sartorelli, del fu Lorenzo, mediante il venerato Dispaccio dell'eccezionale Ministero della giustizia 9 aprile p. p. N. 4972 e 5603, partecipato coll'assegnato Appellatorio Decreto 19 aprile stesso N. 5130, venne traslocato con residenza in Venezia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito di austr. L. 2988:31, verificato presso quest'U. R. Tribunale provinciale fino dal giorno 25 gennaio 1845, N. 50, a cauzione della sua professione notarile per la detta residenza di Asolo.

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto notaio Carlo dott. Sartorelli, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 17 agosto 1853, a questa U. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione suaccennata: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato notaio dott. Sartorelli, od a chi di ragione, di ottenere il certificato, per conseguire la restituzione del deposito anzidetto.

Treviso, 17 maggio 1853.

Il Presidente E. REATI.

N. 3478. L. I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso

AVVISO

Che a tutto il 15 luglio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta Ostetrica del Comune di Melm, coll'onorario di annue austr. L. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo U. R. Ufficio, o a quello della Deputazione comunale, corredate dai seguenti documenti:

a) diploma di libero esercizio;

b) certificato di fisica robustezza;

c) fede di nascita;

d) dichiarazione di non essere vincolato ad altro Comune, e se lo fosse, permesso da quella Deputazione; e tutti quegli altri documenti di servizio e benemerente, che avesse acquistate in via pubblica o privata.

La nomina è di competenza dei Comizi, salva la Superiore approvazione.

Dal R. Commissariato Distrettuale, Treviso, il 15 maggio 1853.

Il R. Commissario MENIS.

N. 720. Provincia di Padova — Distretto di Piove

La Deputazione comunale di Piove.

Attesa volontaria rinuncia della signora Candida Gamba al posto di Maestra di classe prima presso la Scuola elementare minore femminile, si apre il concorso al posto medesimo, al quale è annesso l'emolumento annuo di Lire 305.

Il concorso resta aperto a tutto il 30 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza, corredata dei seguenti ricapiti:

1.º Fede di battesimo.

2.º Prova di buona costituzione fisica, a senso dell'art. 14 Istruzione II, annessa al Regolamento scolastico.

3.º Patente d'idoneità.

4.º Dimostrazione dei servizi, che avesse finora prestati.

Le istanze e i documenti, estesi in bollo legale, saranno spediti al protocollo della Deputazione, franchi di porto.

Si desidera che le petizioni di concorso sieno scritte e firmate di mano delle concorrenti, perchè offrano così un saggio della loro calligrafia.

Piove, il 25 aprile 1853.

I Deputati (D. CALDERARI, G. MARIA CUCCHIELLI, Il Segretario DON. FIANI).

N. 432. Provincia di Treviso — Distretto di S. Bortolomeo

La Deputazione comunale di S. Bortolomeo

AVVISO

Essendo aperto, a tutto il giorno 15 giugno 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica a contratto comunale, il cui diametro maggiore è di miglia comuni 7, il minore di miglia tre, in colle ed in piano.

Le strade, la maggior parte buone; la popolazione è di anime 4000, delle quali oltre due terzi di poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

Il salario è d'annue lire 1600:00. Gli impiegati dovranno produrre i documenti prescritti dalle vigenti norme: gli obblighi della Condotta sono descritti nel Capitolato, ostensibile nell'ore d'Ufficio, e la scelta compete al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, S. Bortolomeo, il 10 maggio 1853.

I Deputati (L. GAZZI, G. BIANCHI, G. RAMON, Il Segretario).

N. 455. — Chiunque aspirasse a prendere in appalto questo sociale Teatro, onde darvi spettacoli d'opere e balli nel p. v. gennaio 1853-1854, e d'opera orza balli nella medesima primavera, è invitato a far pervenire alla Commissione dello stesso teatro le sue proposizioni a tutto il 30 p. v. giugno, sotto l'osservanza dei Capitoli, che trovansi ostensibili presso il cancelliere della medesima, presso il sig. Avv. Ricci a Fregene, presso i sigg. Locca e Ricordi a Milano, presso il sig. Gallo editore m. s. e. in a Venezia, e presso il sig. Antonio M. Gatti a Bologna.

Dalla Presidenza della Commissione rappresentante la Società del Teatro, Mantova il 19 maggio 1853.

Per la Commissione, MADEIRA CASO, Cancelliere

N. 1060. Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene

La R. Commissariato Distrettuale

Sono vacanti le Condotte Ostetriche comunali, che seguono, e se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., con dichiarazione che le strade sono buone; e gli aspiranti presenteranno le loro istanze, regolarmente documentate, a questo R. Commissariato Distrettuale.

Comuni	Anime	Onorario
S. Pietro	N. 2564	L. 400:00
Segusino	1569	400:00
Milane	3160	400:00
Farra	3268	400:00
Bernaglia	3100	400:00
Vidore	1468	400:00

Va dobbiadene il 30 aprile 1853.

Il R. Aggiunto Dirigente CAMBRUZZI.

N. 1077. Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene

La R. Commissariato Distrettuale

Essendosi istituita una Condotta Veterinaria sociale fra le Comuni di Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, Segusino e Vidore, coll'assegno di annue L. 600:00, a titolo di residenza in Valdobbiadene, resta aperto il concorso a tutto il 30 giugno p. v., e gli aspiranti presenteranno le loro istanze, regolarmente documentate, a questo R. Commissariato Distrettuale, presso cui esiste il Capitolato degli obblighi, che sono inerenti alla Condotta.

Valdobbiadene il 30 aprile 1853.

Pel R. Commissariato Distrettuale, L'Aggiunto Dirigente CAMBRUZZI.

N. 5777. Provincia di Venezia — Distretto di Mestre

L. I. R. Commissariato Distrettuale

Rende noto:

Che viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche delle Comuni qui sottostimate, a tutto il mese di giugno p. v., e due soltanto ostetriche.

Le istanze di concorso dovranno, entro il suddetto termine, esser prodotte al protocollo di questo Regio Commissariato, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diplomi originali, od in copia autentica di laurea in medicina, chirurgia ed ostetrica, e per le mammane di libero esercizio dell'ostetrica.

d) Patente di abilitazione all'innesto vaccino, di ottenersi dal R. medico delegatizio;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcuna Condotta, dimostrando, in caso diverso, la possibilità di sciogliersi dal servizio, a cui fosse vincolato, per assumere il nuovo, che venisse accordato.

Saranno, inoltre, graditi e benevalenti quegli ulteriori documenti, che servissero a giustificare il genio studioso, il commendevole esercizio pratico e l'onesto carattere degli aspiranti.

Gli obblighi, inerenti alle sottostimate Condotte, sono riportati in appositi capitoli, ostensibili presso questo R. Commissariato Distrettuale.

Mestre, il 10 maggio 1853.

L. I. R. Commissariato Distrettuale N. DON. MARTA.

Comuni	Anime	Condotta	Condotta	Condotta	Condotta	Condotta	Condotta	Condotta	Condotta
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Asolo	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300

SOMMARIO.

Nominazione ministri; fela assente; Notizie; sig. O. Donati; gli delle strade; Disposizione alla R. del fu de' Belgi; gli assenti della R. squadra spag. S. S. a Roma. Vi della Metecora. L. R. Sardo; Cameravanti Rossi; Menzickoff, Partic. e Luoghi Santi. 23. Osservazione alla fra l'inghiottita; Belgio; pe legislativo; carica di Corte; derale. Il dispa; Comper di cava; uellena. Proposta; tesso del Tribu; vvia del Lucchi; sinarca; — An; privati. Gazzetta

I. P.

S. M. I. reale, si è gran; micra della Fac; il titolo d'I. R. rignazione del

L. I. R. M. Ministero degli; prete presso l; bilio per autori; impiego effettiv; perato fuori co

Da questo; corr.: furono p; 1. Eugeni; strito di Mau; aste, per occult; sofferta fino al; mese di arresto

2. Pietro; Avviso, d'anni; suoi pregiudici; dicembre p. p.; ferri, con un d; I. R. gendarme; Fu poi son; di occultament; fronte di

3. Baldes; Distretto di S.; dente, impregiu; Le suddetti; vennero nello st

P. A. N.

L'esperien; più volte prova; diffusione di m

A

BULLETTINO DE; Rigoletto, al

leri sera a; Mod. Era rimas; to, le tenebre; e; da questa notte; v; bianci, contempla; paratore si dimen; come non richied; sole ombra di qu; era in teatro a; consulto il suo p; di Rigoletto. Per; rianziato: a tem; vna a studiare i; gna. Povero Rigo; gna, l'quad'egl; cin, entra in sé; impresse sull'abbiet; impaccio del co; contò il dolor co; con, nell'atto s; l'era; e la par; greggio gradizio



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; sovranità risolutiva. Nomina ministeriale. Sentenza a Udine. Pericoli dell'ideologia; falsa asserzione del sig. di Radovitz. Statistica giudiziaria. — Notizie dell'impero: dono delle signore di Fiume al sig. O'Donnell; divisione militare della Monarchia; gli impieghi delle strade ferrate; il Fr. Augusto di Sassonia-Coburgo. Diapoco alla Repubblica di S. Marino. Decorazioni conferite dal Re dei Belgi. Deputazione al sig. di Bruch. Congresso degli scolari del Lloyd. Viaggio del co. di Wimpfen e Comorn. La squadra spagnola ad Ancona. — S. Pontificio: ritorno di S. S. a Roma. Visita al Re di Baviera. Studi idrografici della Metora. La Commissione per la navigazione del Po. — R. Sardo: Camera; ministro accademico. — D. di Parma: Giovanni Rossi. — Imp. Ottomano: Nota del Divano al pr. Mensicoff. Particolari sul contegno di questo. Firmati relativi a Luoghi Santi. — Inghilterra: sessione del Parlamento del 23. Ossessione alla Senna. Nuovi navigli. Comunicazione telegrafica fra l'Inghilterra e l'Irlanda. — Spagna: riforma della tariffa. — Belgio: prossimo ritorno del Re. — Francia: Coraggio legislativo. Nello Stato concernente la Cina. Dimissioni dalle cariche di Corte. — Svizzera: provvedimenti del Consiglio federale. Il diapoco austriaco. Petizione relativa a Friburgo. Compere di cavalli per la Francia. Salsari arrestati a Barcellona. Proposta a contrapposizione in ordine a Friburgo. Sentenza del Tribunale militare di St. Movimento a Ginevra. Ferrovie del Lucmanier. Il conte Bernick. — Germania: — Danimarca: — America: varie notizie. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 30 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corrente, si è gradatamente degnata di conferire al senatore della Facoltà medica di Praga, dott. Antonio Hrdlicka, il titolo di I. R. consigliere, con esenzione dalle tasse, in riconoscenza del suo lungo, filantropico ed utile operato.

L'I. R. Ministero di commercio, di concerto coll'I. R. Ministero degli affari esteri, ha conferito il posto d'interprete presso l'I. R. Consolato generale della Bosnia, stabilito per autorizzazione Sovrana di S. M. I. R. A. come impiego effettivo dello Stato, a Francesco Plechensky, adoperato finora come interprete presso il suddetto Consolato.

Udine 31 maggio.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 24 corr.: furono proferite le seguenti sentenze:

1. Eugenio Giordani, del vivente Luc, di Cist, D. stretto di Maurizio, d'anni 24, celibe, cattolico, fu condannato, per omicidio d'una pistola, oltre alla detenzione solita fino del 23 febbraio p. p., fu condannato ad un anno di arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

2. Pietro Cipollet detto Greda, del fu Giovanni, di Aviano, d'anni 53, celibe, immogliato, mercante, di fama assai pregiudicata, oltre alla detenzione solita fino del 23 dicembre p. p., fu condannato a tre settimane d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana, per offesa verbale all'I. R. guardaserra.

Fu poi sospeso, per difetto di prove legali, per titolo di occultamento di due patole complete, il processo in confronto di

3. Baldassare d'Arcece, del fu Giuseppe, di Giavanz, Distretto di S. Daniele, d'anni 32, celibe, cattolico, possidente, impregiato.

Le suddette sentenze, previa la piena loro conferma, vennero nello stesso giorno pubblicate agli inquisiti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 giugno.

L'esperienza, specialmente negli ultimi anni, ha più volte provato nulla cagionar danni maggiori della diffusione di massime astratte, indeterminate e su-

scettive di varia interpretazione. Esse, sotto l'apparenza di splendide verità, lusingano le facili passioni dei partiti.

Questa ideologia è molto più pericolosa, allorché sorge, in certo modo, ad ammantarla l'autorità di un nome letterario o politico importante.

Troviamo, p. e., nel IV volume di tutti gli scritti di J. di Radovitz un pasto, che merita di essere con poche parole rettificato; essendo il centro, nel quale convergono molte opinioni simili ed essendo il riflesso di affini vedute.

Dicesi in esso: «L'Europa avrà nuova e durevole forma solo dopo una guerra, che commuova il mondo. Soltanto tal guerra può dar termine alle cieche e perniciose trame dei partiti. Soltanto tal guerra può annientare l'egoismo del particolarismo. Fino a quel punto, viviamo una vita provvisoria.»

Scorgesi essere l'autore tutt'altro che soddisfatto dello stato presente di cose. Ma, sotto altro aspetto, si segue la opinione di quelli, che aspettano salute pel mondo, non dalla conservazione della pace, dell'ordine, e dallo svolgimento naturale degli esistenti elementi di progresso, ma dalle vicende del caso e da generali catastrofi. Eguale, in ciò, agli uomini della rivoluzione, ei non vede nei benefici della pace, in quelli di un culto e cristiano costume, e nell'operosità, il vero destino del genere umano. Anche egli trasporta la mira ben oltre ai confini della forza visiva degli uomini, e conforta le generazioni viventi, additando ad esse la magnificenza di uno stato di cose, che dee ancor apparire. Anche egli si compiace finalmente nell'illusione di lasciar correre la situazione di fatto, come una semplice situazione provvisoria. Così egli la spoglia del rispetto, che a tutta ragione le è dovuto.

Tali dottrine ad altro non servono che a generare mali umori ed ad insapirare gli animi. Nessun osservatore attento potrà loro attribuire il merito della verità e dell'utilità. Non vogliamo osservare dover annoverarsi fra i peccati desiderii, una durevole e novella conformazione delle cose a soddisfazione di tutti, e colla riconciliazione perfetta dei partiti politici. La storia cammina fra transizioni continue e contrapposti parziali. Ma ciò, che dobbiamo assolutamente respingere, si è l'idea sconsigliata che non sia conceduto all'umanità raggiungere uno stato continuamente prospero, per le vie della pace e dell'ordine, e mediante sforzi tranquilli ed assidui. Dopo le grandi guerre europee al cominciamento del secolo, l'Europa, dobbiamo dirlo, non provò, per sua fortuna e vantaggio i mali di una guerra generale. La vera civiltà ha intanto prodotto frutti abbondanti; lo slancio immenso degli interessi materiali procedette di pari passo coll'ingentilirsi dei costumi, e colle sociali istituzioni.

Le esperienze, fatte negli ultimi anni, contribuirono essenzialmente a rendere più deboli le mene cieche e perniciose dei partiti politici. La persuasione che, mediante il parteggiare, non possano ottenersi utili risultamenti, si diffuse in giri sempre crescenti; forze salutari grandiose presero un mirabile slancio, e spargono i semi della pace cristiana pel presente e per l'avvenire. Questo è un fatto, che tutti veggono, che tutti salutano con gioia. La cecità quindi sta ancora in quelli, che tutto ciò non ponno vedere, e che, vagheggiando sé stessi, preferiscono attendere dalla ricaduta in vecchie colpe ed errori, dalla passione e dalla rivoluzione, un meglio, che è un'utopia, che è il nemico d'ogni bene. Tutti gli spiriti pratici, tutti i più gentili intellettuali respingono infastiditi siffatte dottrine, le quali tanto più perdono

delle loro attrattive, quanto più vengono sentiti i dolori, derivati dal tempo, in cui esse avevano valore, e quanto più acquista forza la convinzione essere esclusivamente l'ordine e la pace lo stato normale e più soddisfacente dell'umana società.

(Corr. austr. lit.)

Togliamo dal prospetto sull'amministrazione della punitiva giustizia, di cui flemmo già cenno, e che si riferisce a que' Dominii, nei quali, negli anni 1848 e 1849 era in vigore il Codice penale del 1803, molti dati, che si riferiscono al modo, col quale furono esatrite le inquisizioni criminali, alla qualità delle pene, pronunciate contro i condannati, ed al loro sesso, alla loro età, alle anteriori punizioni, nonché al grado della loro educazione; cose tutte che hanno grande interesse statistico.

Hanno molta importanza le condanne e le sospensioni di processo, per mancanza di prove legali, e la proporzione tra le prime e le ultime. Le maggiori condanne ebbero luogo nel Salisburghese e nell'Austria superiore, col 79 p. o/o; quindi in Slesia ed in Moravia col 77, poscia nell'Austria inferiore ed in Carintia col 73, finalmente nella Bucovina, col 72, ed in Tirolo col 71 p. o/o. Negli altri Dominii arrivano dal 58 al 70 per cento. In tutti i Dominii giungono per adeguato al 68 per cento. I casi più frequenti di sospensione d'inquisizioni criminali, per difetto di prove legali, ebbero luogo nei Tribunali criminali del Veneto, con più del 41 p. o/o, della Dalmazia col 41, della Carniola con più del 33, della Lombardia col 28, del Litorale e della Boemia, col 27 per cento; mentre, nelle altre Provincie, giungono dal 14 al 23 per cento. L'osservazione, fatta sugli abitanti della Dalmazia, essere per essi punto d'onore la vendetta del sangue, dev'essere qui ripetuta come una circostanza essenziale, in riguardo alla derivante perorrescenza dei testimoni nelle loro deposizioni.

La proporzione delle condanne colle sospensioni, è, per tutti i Dominii, per adeguato, come 3 ad 1. I singoli Dominii però offrono proporzioni essenzialmente differenti. Per es., nell'Austria superiore ed inferiore, e nella Slesia, bassi una proporzione quasi di 5 ad 1; mentre in Dalmazia, e nel Veneto, le condanne, per adeguato, sorpassano solo di 1/2 le sospensioni per mancanza di prove legali.

Considerando separatamente le singole parti di un Dominio, ne risulta egualmente una non insignificante differenza. Così, p. es., nei Circoli al Nord, in Stiria, la proporzione è come 5 ad 1, nei Circoli al Sud, al contrario, come 3 ad 1. Più sorprendente è tale differenza in Tirolo; dacché, nel Tirolo tedesco, le condanne stanno alle sospensioni come 9 ad 1, nel Tirolo italiano, nemmeno in totale, come 2 ad 1. La dichiarazione d'innocenza ebbe luogo in pochissimi casi. Il numero però che in nessuna Provincia superò il 4 p. o/o. n'è più alto in Stiria, in Tirolo, nelle Provincie venete, nel Salisburghese, e nell'Austria inferiore e superiore.

In riguardo alla cessazione del processo, modo di esaurimento delle inquisizioni, pel quale desumersi essere il numero più alto quello del 7 per o/o, ed in riguardo alle fughe d'inquisiti, dee osservarsi aver la Stiria il primo posto mentre in Carniola, in Slesia, in Gallizia, nessuna fuga ebbe luogo, e la cessazione del processo avvenne in proporzione piccola assai. Il più gran numero di morti d'inquisiti, spetta, come nei precedenti 3 anni, col 3 e 1/2 p. o/o alla Gallizia; circostanza questa che dovrebbe essere riguardata qual conseguenza del tifo, che inflettò in quel Dominio nel 1847. La Dalmazia, la Ste-

sia, la Moravia, la Stiria, offrono il numero maggiore più prossimo. Negli altri Dominii, la mortalità nelle carceri d'inquisizione fu del tutto insignificante.

Le sentenze, che pronunciarono al più una pena di 6 mesi di carcere, arrivano, nel Salisburghese, nella Slesia, nell'Austria inferiore e nella Boemia, a più del 2/3, e, per adeguato, nei due anni, in tutti i Dominii qui accennati, quasi a 2/3 di tutte le sentenze di condanna. Come negli antecedenti 3 anni, anche dalle attuali tabelle vedesi che il numero più alto di tutte le sentenze di condanna, in complesso, non arriva al numero ivi esposto di quelle, portanti l'infamia durata legale di pena. Le minori sentenze di condanna, portanti la durata più breve di pena, furono proferite in Lombardia, in Dalmazia, nel Litorale ed in Carintia; il che spiega facilmente coll'avvenire frequente in quelle Provincie di delitti più gravi. I condannati al carcere tra i 5 ed i 10 anni sono in numero più elevato nel Veneto ed in Dalmazia, con un 5 per o/o; nelle altre Provincie stanno in proporzione decrescente, dal 4 fino all'1 per o/o. Per i condannati a più di 10 anni di carcere, il numero più alto è indicato pel Regno Lombardo-Veneto col 3 per o/o; il numero più piccolo nelle altre Provincie col 1 per o/o. Solo nel Salisburghese, non fu pronunciata alcuna sentenza per quel periodo di pena.

Il carcere a vita fu inflitto solo, nel 1849, ad un delinquente in Stiria.

La pena di morte fu, nel 1848 e nel 1849, assai di rado inflitta. Colla morte furono, cioè puniti: nel 1848, in Stiria 1, in Moravia 1, in Tirolo 1; nel 1849, nell'Austria superiore 1, in Gallizia 3, in Lombardia 2. In tutto 9 individui in 2 anni. I risultamenti delle procedure dei Giudizi di guerra non sono naturalmente compresi in queste tabelle.

Dalle risultanze tabellari, diffusamente riportate, bassi che soltanto nel Salisburghese ed in Austria, meno di 1/10, in Stiria, in Carniola, Boemia, Moravia, Slesia e Tirolo, più di 1/10, in Carintia 1/10, nel Veneto quasi 2/10, e nelle altre Provincie più di 2/10, in complesso e per adeguato, per due anni quasi 5/10 dei condannati, spettano al sesso maschile. Solo nel Salisburghese, quasi 1/4 fu del sesso femminile. Il numero più piccolo, per quest'ultimo sesso, fu in Lombardia, la Stiria, nella Bucovina ed in Gallizia.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 maggio.

Il sig. cavaliere di Vranitzany e il sig. consigliere di sezione P. W. consegnarono, giorni sono, al sig. conte O'Donnell un bellissimo vaso d'argento, che le signore di Fiume, in contrassegno di stima e di gratitudine, dedicarono a lui, che ebbe la fortuna di proteggere i giorni preziosi di S. M. l'Imperatore.

Per l'altro è stata pubblicata la definitiva suddivisione della Monarchia, nel rispetto militare, in seguito alla nuova organizzazione. Invece della ripartizione in quattro armate ed un governo, come finora, saranno quattro corpi d'armata e due governi. I Comandi d'armata si assumeranno contemporaneamente la sfera d'attività dei finora Comandi militari provinciali, che vanno a cessare del tutto. I Comandi generali di brigata saranno semplificati, e viene ordinato l'impiego d'ufficiali pensionati nelle varie Cancellerie. Questa semplificazione porta un grande risparmio alle finanze, che vengono sollevate in non poca parte. Il primo Comando d'armata estende la sua sfera d'attività sulla Boemia, Moravia, Slesia, Austria, Salisburgo, Stiria e

Belle arti.

Viaggio pittorico o Fede del Querens figlio.

Non pochi mondi su vi girano il mondo, intitolandosi ciclorama o pterama, asterama o diorama, cosmorama o panorama, ec., secondo che mostrano il viaggio e la navigazione, la città o la terra, il mondo o l'universo.

Ma la veduta, che il Querens, figlio di quel nostro Lattanzio, celebrato pittore, mise alla difficile prova della pubblica curiosità, non venne confusa con altri smaglianti lavori. La serie, ora esposta, si compone d'otto quadri: arsenali, piazze, città, pianure, mari, lagune; e sono prospettici ch'hanno questo di proprio, che, rimossi il vetro incantatore, tu scorgi miniature, condotte con tale diligenza e magistero, da meritare la cornea in nobilissima galleria, contasse pur ella i dipinti d'una Cannello, d'un C. M. E ripeto il vetro, e dimenticato, per poco, ti trovasti nel Gabinetto del Querens, ed apprestato l'occhio, tu eredi veramente veder il vero da opportuna finestra. Il Veneziano trascorse, se alcuno parti di Venezia ivi contempiti: p. e., la Piazzetta, o il campo nevicato del SS. Giovanni e Paolo: dell'aria e dell'acqua senti le spire ed il frotto; della luce ricavi il raggio, odori la fiamma; delle maschiote e figure circiuali, guardando, la persona, e n'odi il panto e la parola.

E, notar volendo ad una ad una le vedute: il volar in frantumi della pericolosa corvetta; il torreggiar dalla sabbia sommergente la Sfinge egizia, con le distanti piramidi e l'esercito imperiale del Bonaparte; Napoli, che roseggia, per l'infinito scintillar del Vesuvio; l'onda commossa dalle

nave lanciate dal cantiere; l'ampio mezzo della laguna, servito dalla Riva, dalla Zattere, dalla Giudecca, da S. Giorgio, ed infelto dal sole occidente; il sole meridiano, che scopre il quadrato delle imperiali soldatesche, la calca spettacolare, e le storiche architetture della Piazza, la barlucce prima, sono virtù diverse del pensiero del Querens, che mettono debito ad ogni nome, voglioso del bello, e in pari tempo tenore del veneto onore, di premiare, accorrendo, l'ingegno del bravo Querens.

Varietà.

Scrivono da Berlino il 18 maggio: «Riceviamo la notizia che il dottore Neumann e la signora Giulia Poser, di Bresavia, che si dedicarono alla propagazione del Cristianesimo in Cina, erano giunti, sul leggo inglese l'Artemisia, a Hong-Kong, d'onde erano immediatamente ripartiti per Fu-Kang, città, la cui popolazione è di circa 600.000 persone, e dove già c'erano undici chiese e parecchie cappelle protestanti, sufficienti a sacerdoti inglesi, americani e tedeschi. A Fu-Kiang, tre donne s'adoperavano alla conversione delle persone del loro sesso. Tutte e tre erano originarie degli Stati Uniti d'America; una di esse teneva una scuola elementare gratuita, ed aveva quarantadue scolari.»

Si stanno introducendo considerevoli cambiamenti nel meccanismo dell'Eriesson, che, siccome sperano i proprietari, aumenteranno la sua celebrità. Partirà dall'America per Londra il 4.° luglio, sotto la direzione dello stesso inventore. Vi saranno posti per 200 passeggeri. (E. della B.)

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Il Rigoletto, al Teatro Gallo a S. Benedetto.

Ieri sera scorgevasi che il Rigoletto succedeva al Mosè. Era rimasto nell'aria un po' della nona piaga d'Egitto, le tenebre; e le gente, con Faronne chiamava: Liberateli da questa notte; vogliamo vederli in volto, contemplare i sembianzi, contemplare almeno le braccia! A dirlo più netto, l'impresario di danotico di far chiaro, quando la necessità della cosa non richiedeva che fosse scuro. E questa fu quasi la sua ombra di questo gran quadro. Non incontrammo ancora in teatro un cantante, che sostenesse così drammaticamente il suo personaggio, come lo fu il Corvi nel patto di Rigoletto. Per trovare qualcosa di simile, bisogna risalire ai tempi della Pasta, quando gli artisti venivano a studiare in lei le bellezze dell'espressione e del gesto. Fuvvi Rigoletto! Come il Corvi ne dipinse le angosce, quando egli, dopo le solite prefazioni dello Sparafucolo, entra in scena, e getta uno sguardo doleroso e di rimprovero sull'abbatte suo stato, nel augurio traendo da quella impressione del vecchio, che lo persegue. Com'ei rappresentò il dolor contenuto, sotto le apparenze dell'usato fardello, nell'atto secondo, quando cerca la figlia; e con qual forza, e in pari tempo con quale sconsuetudine, con quali ingegnose graziosità e d'accento e d'azione, egli esprime

il concetto della sua vendetta, nel famoso duetto colla donna, che chiude quell'atto! L'effetto fu sì grande e potente, che il pubblico, dimentico che il povero attore era in scena, e cantava con quella passione, da un'ora, non ascoltando altro che la propria vaghezza, ne volle udire la replica. E se l'effetto fu grande la prima volta, fu più grande ancor la seconda. Prova, dal lato del Corvi, veramente da Alceide: ma tale da non richiederla troppo sovente; perché i cantanti, come ogni altra cosa, si logorano, ed il pubblico in tal modo avrebbe contro a sé stesso. In questo duetto, ebbe gran parte pure la Scotta, che secondò, a un'ora quasi al perfetto modello, che le stava dinanzi, e di grande rischio al suo canto, con quegli acuti, ch'ella possiede sì limpidi. Eguale fu l'impressione, prodotta dal gran quartetto finale, per opera dei tre attori principali: il Corvi, in ispecie, la Scotta, il Corvino; il Corvino, che nel delicato quatuor, Bella figlia dell'amore, cantò con sì placida e soave maniera da non lasciare altri desiderare. Così finalmente però, come questo e gli altri suoi pezzi, e non ripeté l'allegria melodia: La donna è mobile divenuta al popolare, che a rizzarla o sfarzarla domanda qualche cosa di distinto.

L'opera è posta in scena con ricchezza e buon gusto ne figurini, e si sente che nell'orchestra ora c'è il Mireo. Il balletto del primo atto, donato dagli alunni del sig. Scavini, è ben trovato ed eseguito; ma, tutto sommato, al Rigoletto interviene un po' la sorte di Faronne: l'abbò qualche Mosè.

Tirolo; il secondo sulla Carinzia, Carniola, Litorale ed Italia; il terzo sull'Ungheria e Transilvania; il quarto per ultimo sulla Gallia, Boccovina e Croazia. Dei due governi il primo ha sotto di sé il Banato e la Voivodina; il secondo la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia.

Il Ministero del commercio rese note che, siccome le insinuazioni di concorrenza per posti di tutte le categorie presso le strade ferrate dello Stato raggiungono una somma esorbitante, d'ora innanzi non saranno più accettate istanze di simil genere.

S. A. il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, insieme colla consorte, Principessa Clementina d'Orléans, si è recato alla sua villeggiatura d'estate in Dürnkrot.

Nel passato aprile, giunse a S. Marino un ufficiale austriaco, latore d'un dispaccio imperiale alla Reggenza, col quale ringraziavasi la Repubblica delle congratulazioni, inoltrate da essa a S. M. I. R. A. per la recuperata salute, dopo l'infame attentato alla sua vita. Quel dispaccio era d'ordine lusinghiero e rassicurante per la sanzionata Repubblica.

S. M. il Re dei Belgi ha conferito decorazioni a molti ufficiali di stato maggiore e superiori del reggimento fanti n. 27, del quale è divenuto proprietario. Lo ha fatto ad essi consegnare dal colonnello del reggimento.

(Lloyd di P.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 30 maggio.

Ieri si recarono le deputazioni di questa Camera di commercio ed industria, nonché degli arrestatori navali, presso S. E. il sig. luogotenente barone di Bruck, onde, in occasione della prossima sua partenza alla volta di Costantinopoli, porgergli le ripetute espressioni di loro devozione. Anche S. E. il signor Luogotenente, tenente-maresciallo conte Wimpfen, si recò a visitare questo benemeritissimo uomo di Stato, e gli presentò gli ufficiali dello stato maggiore delle truppe di terra e di mare, che trovansi qui.

(O. T.)

Il dì 28 del mese spirante, ebbe luogo il ventesimo Congresso generale dei signori azionisti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco. Ci siamo astenuti di parlare di esso, colla speranza di poter aggiungere al nostro foglio d'oggi l'esteso rapporto. Riservandoci di farlo ad uno dei prossimi numeri, ci limitiamo frattanto a annunciare a' nostri lettori, che il sig. cav. di Bruck, terminando il conferimento incarico, fu unanimemente rieletto a direttore, e che, in luogo di S. E. il sig. barone di Bruck e del sig. Giuseppe Bousquet, i quali diedero la loro rinuncia alla carica sostenuta sinora, furono nominati a nuovi direttori, i sigg. Luigi Wittmann, I. R. consigliere del Governo centrale marittimo, e Carlo Regensdorff.

(O. T.)

S. E. il sig. Luogotenente conte Wimpfen intraprese ieri sera il viaggio alla volta di Comora, onde assistere alla benedizione della bandiera del terzo battaglione del reggimento, che porta il suo nome, ed alla quale assistettero in qualità di matrina, oltre alla deputazione della città di Trieste, anche S. E. l'illustrissima signora contessa di Wimpfen, la quale è pure partita quest'oggi verso mezzogiorno alla stessa volta.

(O. T.)

Il piroscafo il *Mahmudieh*, giunto oggi d'Ancona e dalla Grecia, ci reca la notizia che la squadra spagnola, composta da 4 navigli a vela e 2 bastimenti a vapore, era ancorata in Ancona. La suddetta flottiglia è comandata dall'ammiraglio D. Gioachino Gutierrez di Balbaida.

Il naviglio ammiraglio salot colle sue artiglierie tanto la bandiera pontificia che l'austriaca, si quali saluti venne risposto da quel castello e dall'I. R. goletta austriaca l'*Elisabetta*, in stanza. Dicasi che la suddetta flottiglia si fermerà 44 giorni dinanzi ad Ancona, per recarsi indi nei porti di Trieste e Venezia.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 27 maggio.

Il Santo Padre partì da Anzio il giorno 25, alle ore 3 pomeridiane, lasciando colla, siccome aveva praticato negli altri luoghi, che onorò di sua augusta presenza, generosi contrassegni del paterno suo cuore, e largizioni benefiche a pro' dei necessitati.

Alle ore 7 pomeridiane, la Santità Sua giunse in Roma, seguita dalla sua Corte e da S. E. il sig. principe D. Camillo Massimo, soprintendente generale delle poste pontificie, da cui venne pure accompagnata nella partenza da Roma.

Nel palazzo pontificio, al Vaticano, trovaronsi a riceverla gli on. e rev. signori Cardinali Spínola pro-datario, Simeoni, segretario dei memoriali, ed Antonelli, segretario di Stato e prefetto dei SS. PP. AA., i signori ministri e la prelatura della famiglia pontificia, oltre i primari impiegati della famiglia medesima.

Tutti si congratularono nel vedere la Santità Sua nel più prospero stato di salute.

(G. di R.)

Altra del 28.

Nel giorno 27, S. M. il Re Massimiliano II di Baviera (di cui annunziavamo ieri l'arrivo) si recò al Vaticano, ed esortò la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ed a prendersi congedo, attesa la sua prossima partenza. Il Santo Padre accolse la M. S. coi distinti onori, che le si convenivano in ragione dell'augusto suo grado. Quindi di degnosi di ricevere gli onorevoli personaggi del seguito della M. S., trattandosi con affabili parole con ognuno di essi.

(G. di R.)

La corvetta francese la *Meteora*, della quale abbiamo parlato varie volte nei precedenti giornali, prosegue sulle coste di Anzio e del Circeo la ricognizione delle carte idrografiche d'Italia, sotto la direzione superiore del sig. Darrouzet, ingegnere idrografico di prima classe della marina imperiale.

(G. di R.)

Ferrara 27 maggio.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, già radunatasi fino da martedì, si è ora recata alla foce del fiume, onde visitare il così detto porto di Levante, che si sta sistemando.

(G. di R.)

Altra del 31.

Di ritorno dalla visita al porto di Levante, la Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha chiesto la sua tornata di primavera; e gli on. sigg. presidente e commissari centrali sono partiti alla volta dei rispettivi loro Stati.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 maggio.

La Camera dei deputati approvò nella sessione d'ieri i seguenti quattro progetti di legge: 1. per la concessione d'una ferrovia nella Savoia; 2. per l'apertura di due vie nella città di Torino; 3. per la facoltà alla Divisione d'Annone di contrarre un mutuo; 4. per la leva annuale di 12,000 uomini. Presso quindi a discutere il progetto di legge, emendato dal Senato, sulla Società anonima ed Associazioni anonime.

Per dispaccio telegrafico da Chamberi, in data d'ieri, si ha la notizia d'un sgraziato avvenimento, che ebbe luogo il 28, mentre nelle vicinanze di Ginevra (P. le Recentissime d'ieri) si stava procedendo alla collaudazione di un ponte sospeso sul Rodano. Una delle gomeni si ruppe, rovinò il ponte, e la persona, che vi stava sopra, vennero travolti nel fiume. Sette di esse perirono. Un distinto medico ingegnere, il sig. Imperatori, incaricato del servizio dei porti e strade della Provincia del Faucigny, il quale era stato richiesto dal Governo di Ginevra di procedere alla collaudazione, cadde egli pure nel Rodano e si ruppe sgraziatamente l'avambraccio sinistro e due ossa del naso. Si ha però la certezza che le fratture non sono pericolose.

DUCATO DI PARMA

Parma 27 maggio.

Rechiamo il triste annuncio della morte (avvenuta il 24 di questo mese nel pomeriggio) del cav. Giovanni Rossi, professore di terapia operativa e di clinica chirurgica, ed ispettore em. degli Spedali di questa città, primo chirurgo della Corte e della Casa reale, membro di varie Accademie d'Europa. Ebbe i natali in Sarzana, condusse la vita scientifica in Parma, che dolosamente, da non breve tempo, ne vedeva languire e declinare senza speranza la salute; ed ora lamenta la perdita acerba e non riparabile di quel prodigioso operatore, che ebbe il grande e si meritata ricompensa.

(G. di P.)

IMPERO OTTOMANO

Abbiamo pubblicato già ieri nelle *Recentissime* la ultima notizia di Costantinopoli, che giunse fino al 23 maggio. Nalladimane, per darvi, quanto è possibile, compita la storia dei fatti, stimiamo opportuno riferire, traendoli dai fogli francesi, i seguenti particolari, che rischiarano quei fatti medesimi.

Secondo il *Journal des Débats*, da cui desumiamo i termini, nei quali presso a poco sarebbe stata concepita la Nota del Divano, in risposta alla esigenza della Russia, le prime notizie sugli affari d'Oriente, ricevute per dispacci telegrafici, verrebbero quasi interamente a confermarsi. Sembra che la Nota medesima fosse redatta dal Ministero, che entrò in potere dopo l'arrivo del principe Menzikoff, imperocché tutte le corrispondenze si accordano a non parlare della crisi, che ricondusse al Governo Resid paschi, né una dopo la presentazione della Nota. Sembra ancora che, avuta una simile risposta negativa, il diplomatico russo si imbarcasse sulla fregata la *Bassarabica*, per semplice minaccia, e per indurre il Sultano a più docili consigli.

Infatti, il principe, lungi dal partire, mandò poi al Sultano un dragomanno, per cui mezzo gli diede tre giorni di tempo a risolverli. Fin qui adunque sarebbe parso l'affare ancora conciliabile. Ma, in questo mezzo, appunto per dimostrare la sua ferma ed energica volontà di resistere, il Sultano rispose colla nomina di un Ministero, notoriamente ostile alla Russia.

Il *Journal des Débats* aggiunge che le parole, proferite da lord Clarendon alla tribuna, nella sessione del 24 aprile, contribuirono a spingere il Divano in questa via di risolutezza, e che inoltre la Nota in questione fu stesa dal Governo della Turchia, di concerto coll'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. Or ecco il senso della Nota, quale vien riferito dal *Journal des Débats*:

« La Porta è sempre animata dal vivo desiderio di stringere e di moltiplicare i vincoli di perfetta amicizia e di stretta alleanza, che esistono fra' due Governi. Il Sultano stesso è costantemente e sinceramente disposto a mantenere ed accrescere senza più i rapporti di buona vicinanza e di unione intima, che regnano col felicemente e da così lungo tempo fra esso e l'Imperatore di Russia. La Porta accoglierà dunque favorevolmente quelle fra le domande del principe Menzikoff, che non offendono ed il suo onore né la sua indipendenza. Essa accorda l'erazione a Gerusalemme della chiesa, dell'ospedale e del convento, che vuole fondarvi l'Imperatore Nicolò, sempre che però abbia luogo in modo da mantenere intatti i suoi diritti d'amministrazione interna, e dopo maturato negoziato fra' due Governi. Per ciò, che riguarda i privilegi religiosi, accordati a tutti i sudditi cristiani della Porta, e specialmente ai Greci, dai predecessori del Sultano, e a proposito del cui mantenimento la Russia sembra aver concepito qualche dubbio, non solo il Sultano Abdul-Megid, non ha mai pensato a ritirarli o a restringerli, ma la conservazione, il mantenimento e lo sviluppo dei medesimi, in questo momento, come nell'avvenire, sono stati e saranno sempre l'oggetto della sua costante sollecitudine. E si però non può e chiedere trattati con alcuna Potenza estera sopra una questione, che è esclusivamente della competenza dell'amministrazione interna dell'Impero.

« Ciò sarebbe sacrificare i suoi diritti di sovranità e la sua indipendenza; e, qualunque sia il carattere di amicizia, da cui sono improntate le relazioni e i sentimenti reciproci del Sultano e dell'Imperatore, quest'amicizia non potrebbe andare sino ad imporre alla Porta un simile sacrificio. Ciò sarebbe contrario al diritto internazionale e ai diritti di ogni Stato libero e indipendente. Il Sultano si rimette interamente, sotto questo rispetto, alla giustizia ed all'equità del mondo intero, e particolarmente dell'Imperatore di Russia, col concitato per la restituzione e per la libertà del suo carattere. Il Sultano dichiara formalmente, in faccia all'universo, che manterrà in tutta la loro estensione i privilegi, le franchigie e immunità, di cui godono da lungo tempo la Chiesa cristiana nei suoi Stati, e particolarmente la Chiesa greca. Questa dichiarazione deve bastare, perché non sarebbe più un Sovrano indipendente, se potesse consentire a legarsi in questa questione con un trattato o con una convenzione qualunque con una Potenza estera.

Lo stesso *Journal des Débats* reca i seguenti altri ragguagli circa le notizie di Costantinopoli fino al 16 maggio:

« Il principe Menzikoff per vero lasciò Costantinopoli, ed è rimasta solo una parte del personale della sua Ambasciata per maneggiare gli affari; ma si recò a Boljaldere, da dove ha fatto sapere che non proseguirebbe il suo cammino se non il 20, e che frattanto aspetterebbe le ultime determinazioni del Sultano. Per tal modo, dopo aver accor-

dato una prima proroga alla partenza fino al 12 maggio, ne accordò una seconda fino al 20; il che annunziava una certa esitanza nella sua mente e nel suo contegno.

« L'ultimatum russo, che è stato rimesso il 5 maggio, contiene 7 articoli; un solo, dicono, è veramente di momento, ed è quello per cui la Russia, dopo aver dichiarato che altro non vuole che il mantenimento del privilegio, delle franchigie ed immunità, di cui godono i Greci in forza degli atti anteriori, dei firmani e delle lettere visiriali, che sono loro stati successivamente accordati, domanda che, onde garantire il mantenimento di quei privilegi, franchigie ed immunità, la Porta segni con essa una convenzione, o trattato internazionale, che renda irrevocabili quelle concessioni e le ponga al sicuro dal capriccio e dalla mala volontà del Governo turco. E su ciò appunto cade il rifiuto del Sultano.

« Per giustificare questa domanda, il principe Menzikoff ricorda che fin qui i privilegi dei Greci non sono fondati che sopra atti emanati dall'autorità del Governo ottomano, atti unilaterali, che per nulla impegnano definitivamente il Governo, che li può sempre modificare; che, per affatto modo, erano state modificate le concessioni, fatte a' Greci dai recenti firmani, i quali alla loro volta sono stati modificati da firmani posteriori; che questi mutamenti autorizzano il Gabinetto di Pietroburgo a non darvi interamente in balia del Divano; ed è per questo che la Russia ha bisogno d'una convenzione reciproca, cioè a dire d'un atto sinallagmatico. Il rappresentante dell'Imperatore di Russia aggiunge anche che il trattato, che richiede, sarebbe un atto della stessa natura delle capitazioni, che assicurano i privilegi, le franchigie e le immunità, di cui godono i Latini.

« La Porta risponde con energia quest'ultima considerazione; ella ha detto con ragione che le capitazioni, fatte in favore dei Latini, non si applicano che ad una popolazione poco numerosa di due o trecentomila anime, il che non aveva per essa inconvenienti, quando invece il trattato internazionale, reclamato dalla Russia, si riferisce ad una popolazione di più che 14 milioni di sudditi suoi, verso i quali ella si vedrebbe disposta; al che non potrebbe consentire.

« Certamente, non presumiamo noi occultare la gravità della dissidenza; però gli amici della pace degnano rammentarci: un aggiustamento amichevole non sarebbe impossibile.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il testo dei due nuovi firmani relativi a' Luoghi Santi. Eccone il primo:

« Questo è l'imperiale mio ordine diretto al mio visir Alix Ahmed paschi, governatore del sancjakato di Gerusalemme e sue dipendenze, al cadì di quella città.

« Un firmano imperiale da me emanato nel 1857 (1841) ordinò il ristaurato, divenuto necessario, di alcune parti della Chiesa del S. Sepolcro. Secondo un recente rapporto, che mi fu presentato, quel firmano non fu finora eseguito. Siccome non chissà finora luogo il ristaurato della cupola, essa minaccia di rovinare ed ha bisogno di riparazioni; circostanza questa di fatto, rilevata da un ingegnere a tal uopo inviato a Gerusalemme. Abbiamo quindi ordinato quanto segue:

« La cupola sarà ristaurata dalla mia Sublime Porta nella forma attuale. Ove in quella forma venisse fatta qualche mutazione, il Patriarca greco di Gerusalemme è abilitato a far rappresentanze perché quella mutazione non abbia luogo.

« Siccome inoltre le case contigue alla Chiesa del S. Sepolcro sono adoperate dai Musulmani come luoghi di ricovero e di preghiera, e non possono quindi essere demolite, le loro finestre respicienti la Chiesa saranno murate.

« Ebbe spedizione e fu a voi inviato un firmano imperiale, che contiene le suddette disposizioni.

« Voi, governatore e cadì, tutto avuta notizia dell'imperiale mia risoluzione, farete ristaurare e riparare la cupola, mediante un ispettore inviato a tal oggetto dalla mia Sublime Porta, e la farete conservare nella sua forma attuale. Avrete cura di pubblicare questa risoluzione, di eseguirle, e di far anche tutto ch'udore la suddetta finestrone onde togliere ogni disordine.

« Supplite dunque, e prestate fede a questa nobile segnatura.

« Scritto a Costantinopoli negli ultimi giorni del mese di reffeb 1269.

Il secondo firmano è così concepito:

« Questo è il mio ordine imperiale, diretto al mio visir Alix Ahmed paschi, governatore del sancjakato di Gerusalemme e sue dipendenze, al cadì al mufti, al luogotenente del Nikahil Eivah, ed agli altri membri del Consiglio della suddetta città.

« Nell'intenzione di togliere le differenze e le questioni, sorte fra i Greci ed i Latini in riguardo a' certi santuari, esistenti entro e fuori di Gerusalemme, era stato indirizzato a te governatore ed a' altre Autorità competenti un attinenza imperiale, in data dell'ultima decade di ramagme avrol 1268 (marzo 1852).

« È giunto a nostra imperiale conoscenza non essere state eseguite alcune fra le disposizioni di quell'attinenza. Essendo mio desiderio imperiale che abbia luogo quella esecuzione, quell'argomento è divenuto oggetto delle deliberazioni dei miei ministri adunati in Consiglio; e onde spiegare più chiaramente e confermare il tenore di quell'attinenza è stato assoggettato all'imperiale mia sanzione un atto, contenente i 6 articoli seguenti:

« 1.° Sebbene le chiavi della porta grande della Chiesa di Betlemme sia stata data ai Latini, essi però hanno il diritto soltanto, com'era prima d'uso, di passare per la Chiesa. Ma non hanno il diritto, né di celebrare in quella Chiesa l'ufficio divino, né di possederla in comune coi Greci. Parimenti, i Latini non ebbero la permissione di mutare in nessun modo lo stato attuale di quella Chiesa, né di celebrare ivi l'ufficio divino. In una parola, non è ad essi permesso di cangiar ciò che sempre fu unito, e specialmente di cangiar nella in ciò che riguarda il passaggio per la Chiesa alla Grotta. Non degnano poi fare alcuna novità nella Chiesa in nessun altro riguardo.

« 2.° Considerando essere da lungo tempo custode della porta della Chiesa di Betlemme un sacerdote greco, suddito della mia Sublime Porta, e che quel custode non ha il diritto d'impedire alle persone, che ne ebbero sempre facoltà di passare per la Chiesa, le case rimarranno siccome per l'avvenire nelle stesse state.

« 3.° Per la Stella, di recente collocata nella Grotta della Chiesa di Betlemme, quel segno solenne della nostra imperiale memoria per la nazione cristiana, a modellata, a tingimento d'ogni questione, secondo l'altra Stella, che prima trovavasi in quella Grotta e che è sparita nel 1847,

non è dato a nessuno delle varie nazioni cristiane un diritto nuovo e speciale. Ma ad in nessun tempo due aver luogo alcun cambiamento in tale riguardo.

« 4.° Le nazioni cristiane, che hanno il diritto di visitare il Sepolcro della Santa Vergine e di celebrarvi l'ufficio divino, celebreranno ivi ogni giorno quell'ufficio.

« I Greci saranno i primi a celebrare il divino ufficio, cominciando col sorgere del sole, sotto condizione però di non impedire la cerimonia delle altre nazioni. Dopo di essi, verranno gli Armeni, e dopo questi i Latini. Ogni nazione celebrerà il divino ufficio per un'ora e mezza, com'è comandato per ordine e coll'autorizzazione della mia Sublime Porta.

« 5.° I due ufti, situati nel villaggio di Betlemme e che sono attigui al convento dei franchi, saranno, come prima, amministrati dai Greci e dai Latini, senza nessuna prevalenza di diritto. Sarà fatto di quegli ufti lo stesso uso di prima.

« 6.° Siccome, ad eccezione di ciò che è stato detto, non fu fatta, in forza di nessun ordine ufficiale, nessuna concessione a favore di qualsivoglia nazione, sarà per tutta manutenzione lo stato quo.

« Il possesso de' Luoghi Santi di Gerusalemme, che ora trovano in mano dei Greci, dei Latini e degli Armeni, sia in comune, sia in modo esclusivo, è loro confermato per sempre, come prima, anche per l'avvenire.

« Siccome queste disposizioni ottennero la mia imperiale sanzione, così ho ordinato che vengano eseguite; e, in forza dell'imperiale mio comando, questo firmano fu spedito dal mio imperiale Divano, fu munito della sovrana mia sottoscrizione, ed è a voi inviato.

« Voi dunque, governatore, cadì, mufti, ed altri impiegati succedenti, appena avuta notizia di ciò, avete cura di far incirire quest'ordine imperiale nelle matricole del Mekhemè, di operare sempre secondo le sue disposizioni, e di non mutarvi la più piccola cosa.

« Supplite ed attribuite fede a questa nobile segnatura.

« Dato al fine di Ragheb 1269.

INGHILTERRA

Londra 26 maggio.

Sul fine della sessione del 23 della Camera dei lord, lord Brougham presentò una petizione di sir Alessandro Stuarth, il quale si lega del grande avvilimento, in cui giace la proprietà nelle Antille, e come quest'occasione per accusare una recrudescenza della tratta a Cuba.

Il co. Clarendon rispose, dolersi dell'opere della tratta degli schiavi in Cuba, malgrado gli sforzi del console generale britannico; aggiunse che il Governo di S. M. B. fece a tale riguardo le più vigorose rimostanze, e che il Governo spagnolo promise formalmente di adoperarsi, affinché venga eseguita la legge contro la tratta; recentemente, gli incrociatori, posti sulla costa di Cuba, catturarono quattro trafficanti di negri.

Il Governo inglese mosse inoltre rimostanze a quello degli Stati Uniti, e n'ebbe l'assicurazione che quel Governo non lascerebbe disonorare la bandiera dell'Unione nel proteggere la tratta.

Lord Wharfedale soggiunse che il generale Gough, amico d'Esportere ed ultimamente capitano generale all'Avana, fece di tutto per reprimere la tratta; e l'ultimo atto della sua amministrazione fu quello di destituire il suo luogotenente, perché prese parte al traffico degli schiavi.

Alla Camera dei comuni, sulla fine della sessione del 23, trattandosi di deliberare in Comitato sull'imposta della rendita, il colonnello Dunne rammentò i titoli, che aveva l'Irlanda per una esenzione; prop. se quindi la nomina di una Commissione per esaminare lo stato delle imposte nei due paesi, ed i rapporti che esistono fra il sistema d'imposta e l'Atto di unione.

La proposta del colonnello Dunne, combattuta dal sig. Gladstone, è rigettata dalla Camera alla maggioranza di 194 voti contro 61.

La Camera rigettò anche una proposta del sig. Trevelyan, intesa a fissare per due anni soltanto l'imposta sulla rendita, come anche quella del sig. Walpole, intesa ad imporre la rendita netta.

La discussione sarà continuata giovedì.

Il 25 maggio, fu presentato alla signora Beecher Stowe un indirizzo del Comitato della Società contro la schiavitù. Prima dell'apertura della sessione, l'Assemblea, era fuor di modo numerosa, e componevasi principalmente di signore; fra cui le *Amiche*, le signore quacchere, erano in maggioranza.

Il sig. Giuseppe Sturge occupava la scansia, in assenza del conte di Shaftesbury, che non aveva potuto recarsi all'adunanza. Il professore Stowe professò un assai lungo discorso, nel quale raccomandò i vari mezzi, proposti dalla Società contro la schiavitù per riuscire alla perfetta emancipazione degli schiavi. Egli ringraziò poi l'attentore per l'amorevole simpatia, che aveva mostrata verso una sorella, e per generoso concorso, che egli dava alla causa dell'emancipazione.

Il presidente, conducendo la signora Stowe nel ridotto, in faccia del pubblico, pregò gli spettatori di non intralciare la mano, di contentarsi di vederla, e d'indirizzarle alcune parole di voto. La signora Stowe ricevette graziosamente quella specie d'ovazione, e tutto passò con miglior ordine, che se ci fossero state strette di mano. Un busto di marmo, opera del sig. Burnard, rappresentante la signora Stowe, d'una perfetta somiglianza, venne esposto sul rialzo; esso fu oggetto dell'attenzione generale ed ebbe unanimi i suffragi degli astanti.

(Times.)

Il 24, furono varati due navigli notevoli nel loro genere. Il primo è l'*Himalaya*, il più grande piroscafo di passeggeri, che abbia l'Inghilterra, destinato per la *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*. Essa è lunga 340 piedi, largo 46' 2" e ha 34' 9" di profondità; è della portata di 3550 tonnellate, e ha macchine della forza di 700 cavalli, ed alien. Può contenere 400 passeggeri di prima e seconda, ed ha inoltre spazio bastante per 10,000 cent. di merci, e 24,000 cent. di carbone. L'altro naviglio è il piroscafo, costruito a Newcastle per la flotta sarda, il *Carlo Alberto*, di 2,500 ton., che è lungo 247' 1/2, largo 50' e profondo 33', con 2 macchine, della forza di 400 cavalli, ed ha una vite sufficiente d'ottone, del peso di 170 quintali. Essa avrà 36 cannoni da 32 a 15 da 68, e, secondo il parere degli intelligenzi, è uno dei più forti e buoni navigli da guerra, che sia stato costruito. Attene il basso stato delle acque del fiume, il *Carlo Alberto* si arepò quando venne varato, però senza riportare gravi danni. Quei forti piroscafi non valsero a toglierla dalla secca, e il naviglio non riuscì a scagliarsi al cimento della marea.

Il *Daily-N*
grafo magnetico
telegrafica tra l'
tecare la nuova

Scrivono a
Madrid pubblica
articol, che pre
all'incirca. Da
di prima necessi
vedimento è sta

Leggesi n
Re segnerà pos
pomeriggio, e v
palazzo di Br

Il Corpo l
nente la ferrovia
lavasi, non vi fu
accesero soltanto

Il Corpo l
cii, e tenne pos
progetti di legg
chy e alla stran
Loira.

Il rapporto
di legge, relati
87 del Codice
del Corpo legis
col Consiglio di

Articol
ponale sono m
Art. 86
sona dell'impe
attentato contr
a punto colla p
dei membri del
della deportazio

Ogni c
sona dell'impe
a 5 anni, e c
pavolo può in
dai diritti, men
a quello della
tempo decorre
Ogni offesa, c
famiglia imperi
tre anni, e co

Art. 8
cambiare il Co
omia di occide
l'Autorità imp
in un recinto

Uoa c
in data del 19
si reputa utile
so informazio

Dopo
le fu forzato
dando l'Yang
quella città, c
20,000 solda
annunziano ch
può tardare a
loro di Su-S
esterna string
1 ribelli prof
ri, ed i loro
conservano la
in parecchi al
di rivoltosi, c

Se Na
derano come

GAZZ
VENEZ
i brigantini in
ferro per i fr
Mutter, con ca

Hanno co
toni vengono d
da f. 17 a 17
a 90 3/4; il
la conversione
scane da 95

CORFU
a 12 1/4, le
è arrivato il
per la vostra

Cors
Obbligazioni
dette
Prestito con
dette, -
dette, al 5
dette lomb.

Azioni della
dette della S
dette -
dette -
dette della
dette del l

Amburgo, per
Amsterdam,
Augusta, per
Primofoorte
valuta dell

meridion.
Londra, per
Milano, per
Parigi, per
Parigi, per
Aggio degli

7

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 31 maggio.

S. M. l'Imperatore possed oggi a soggiornare nella sua residenza estiva di Schöbrunn. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

La corrispondenza dell'Osservatore Triestino, che ci giunge oggi soltanto col suo foglio d'ieri, conferma in tutto le notizie anticipatamente dal nostro corrispondente, e commenta nelle Recentissime dell'altro ieri e d'oggi, aggiungendo quanto segue:

« La mattina del 20, l'incrociatore d'affari d'Austria, sig. Kletzl, si era recato a bordo del piroscafo del Lloyd, il Wien, alla volta di Bujakdara per abbordare nel principio Menzickoff, ed aveva avuto poi una conferenza col ministro degli affari esteri, Resad pascha.

« Il paese è tranquillo, sebbene l'attuale stato d'incertezza politica desti agitazione, e propendano non poco al commercio, reagendo specialmente sui cambi. Però si spera sempre che le vertenze saranno comprese in via pacifica. »

Da Costantinopoli, in data del 24: « Coll'ultimo corriere, arrivato il 14 corr., la divisione ottomana, precedentemente alle acque dell'Albania, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Costantinopoli. Di fatti, il giorno appresso, verso notte, ella si pose alla vela, rimorchata dai due piroscafi l'Eregli e il Bahri, e presa il largo. L'Eregli, dopo averla accompagnata sino alla Cicladi, ritornò in questo porto per rimanere a disposizione del Governo, come lo fu prima di recarsi in Albania. La divisione ricevette dal paese 600 mila piastre, delle quali 400,000 in oro e sepolte a 300,000 in contanti. »

Abbiamo da Scutari d'Albania, in data del 22 maggio, essere ivi giunto l'ordine ad Omar pascha di partire da Scutari colla maggior parte delle truppe. Egli cominciò le sue visite di congedo presso i Comandanti, e pare che fosse intenzionato di partire il 25 maggio, colla prima colonna, alla volta di Monastir. Indi partirono le altre truppe si loro rispettivi quartieri, restando nel paesello di Scutari soli tre battaglioni d'infanteria, l'uno in Scutari, il secondo in Podgorizza, ed il terzo in Antivari. (O. T.)

Londra 27 maggio.

Nella sessione delle due Camere d'oggi, furono fatte al Ministero interpellazioni sugli affari della Turchia; e ad esse risposero lord Clarendon, nella Camera dei lordi, e lord John Russell in quella dei comuni. Risultò dalle risposte dei due ministri, che l'accordo più perfetto corre fra Resad pascha e gli ambasciatori di Francia e Inghilterra. Tuttavia, essi rifiutarono la comunicazione dei documenti diplomatici Lord John Russell disse inoltre che il principe Menzickoff negò d'averlo a proposizioni ragionevoli, fatte da Resad pascha e sostenute dagli ambasciatori inglesi e francesi.

Possedimenti inglesi.

Il Times pubblica un dispaccio di Malta, il quale annunzia che l'ammiraglio Dundas ricevette dispacci da Londra. Questi dispacci lo informano che i navigli, destinati a rinforzare la squadra, dovevano arrivare a Malta il 25 maggio. (O. T.)

Parigi 29 maggio.

Ecco per intero l'articolo del Moniteur, di cui è stato il contenuto nel dispaccio telegrafico delle Recentissime d'ieri:

« Il Governo ricevette notizia da Costantinopoli, in data del 20 maggio. Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra, il ministro di Prussia e l'incrociatore d'affari d'Austria erano accordati, per fare in comune un tentativo di conciliazione; ma quella pratica era rimasta infruttuosa, poiché il sig. principe Menzickoff persisteva nel voler ottenere la garanzia delle immunità della Chiesa greca. Correva la voce che quell'ambasciatore si proposse di lasciare Costantinopoli la notte del 24 maggio. Un altro dispaccio di Vienna annunzia, in effetto, che il principe Menzickoff era partito per Otesa il 23.

« Ad onta di queste notizie, parrebbe difficile credere che alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Porta ottomana, fra loro per tener dietro ostilità. Ce ne fa mallevare, da una parte, la svezia del Gabinetto di Pietroburgo, e l'amicizia, che egli dava recentemente ancora a tutte le Corti d'Europa; dall'altra, il diritto delle genti, che non considera altrimenti come un caso di guerra il rifiuto di riconoscere ad una domanda di concessioni e di vantaggi, non potuiti in convenzioni anteriori. »

Berlino 28 maggio.

L'Ham. Post rec: « A quanto si viene riferito, la situazione delle cose in Costantinopoli sarebbe presa una piega al pericolosa, che il Ministero prussiano, nel caso d'un qualche serio avvenimento, ha di già deliberato di richiamare, appeso di costringere dal servizio prussiano qualche cosa, come è noto, mancò in Turchia per istruire l'artiglieria turca. Dai riguardi verso la Russia moverebbero il Governo prussiano a consigli pacati. » (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 maggio.

Il Moniteur annunzia che la fusione delle Compagnie delle due strade ferrate d'Orléans e di Lione non otterrà, per gli inconvenienti che offre, l'adesione del Governo.

S. A. R. il Duca di Genova è partito questa mattina, alle ore 7 1/2, alla volta di Londra, accompagnato dal marchese d'Azeglio, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna a Londra, e dalle persone del suo seguito.

Bruxelles 31 maggio.

Ieri il ministro degli affari esteri comunicò alle Camere l'immigrazione matrimoniale di S. A. R. il Duca di Brabante con S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Enrichetta Anna. (Corr. austr. lit.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Sul nuovo metodo di manutenzione delle strade nella Provincia di Padova.

Sig. Giovanni Agostini,

Padova 20 maggio 1853.

Nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 103, del 9 maggio anno corr., alla rete di pubblica ragione una fra le risposte, che ha ricercato da persone le più accreditate di questa Provincia, onde aver notizie sul sistema qui introdotto per la manutenzione delle strade.

La risposta, che ella esibisce nella suddetta Gazzetta è da lei ritenuta abbracciabile, perchè attesa a noi

detto con qualche persuasione dettiglia; ma siccome invece contengono in essa e fatti non veri, e deduzioni del tutto false, e conclusioni affatto erronee, così parvemi equo ed in pari tempo utile all'interesse dei miei Comuni di contrapporre fatti, deduzioni e conclusioni, che la medesima non solo il vero, ma anche il contrario di quella, che da lei vien detto persuasione; ella così saprà via meglio a qual partito appigliarsi per l'interesse dei suoi Comuni, giacchè è desideroso di non ciecamente operare.

Non ho l'onore di personalmente conoscerla, e quindi, giacchè alla rete di pubblica ragione una delle ricevute risposte, per non le mi servo della stessa Gazzetta Ufficiale, rendendo così di pubblica ragione quanto ho per confutazione del da lei pubblicato; mi restringo per altro al solo necessario, che altrimenti sarei probato troppo, e forse non troverei decoroso parlare ad alcuno delle deduzioni nel suo scritto contenute, le quali, non solo feriscono un po' troppo al vivo l'onestà di tutti, ed in ispecie dei giovani ingegneri della nostra Provincia, ma fanno per uno dubitare della scappa, a cui tendono le solenni premure, che si di un tale interessante oggetto si prende l'Autorità tutoria.

E prima di tutto, devo dirle essere falso che l'ingegnere Sacchi abbia mai tenuto, e tenga segreto il sistema, da esso prima d'ogni altro abbracciato e seguito; non mai si chiudè di esso inventore, ed era poi inutile che ne dettasse non qualche dettagliata memoria, mentre varie ed eruditissime se ne trovano nell'opera: *Annali dei ponti e di canali*, nonché nell'opuscolo tradotto dal francese e stampato in Torino nel 1840, col titolo: *Visto generale sul modo di ben mantenere le strade*; se il redattore in nome della risposta, da lei ricevuta e stampata in tutto carico al Sacchi per questa ommissione, parmi potersi dedurre esser esso del tutto all'oscuro di quanto fu scritto, e si scrive su di un tale interessante oggetto.

Il sistema, d. l. Sacchi adottato e posto in pratica, è il più razionale, che mai si possa immaginare; esso poi altro non è che la vera esecuzione delle prescrizioni ordinate dal Regolamento vicentino 14 luglio 1833, con alcune modificazioni, suggerite tanto dalla pratica, quanto dagli studi, resi pubblici nelle stampe, di esperti professionisti nazionali e stranieri.

Il di lei incoerente informatore, scrive che: « e lo so, e gli, in cui andarono infrangendo le aree d'ispezione del Regolamento, è appunto l'essere stato rifiutato la sorveglianza dei lavori di manutenzione alle Rappresentanze comunali; » e aggiunge: « Ella vede alcuni deputati e ignoranti, altri divenuti spopolatori, sotto il nome d'una terza persona, ed altri pigri e sventurati delle imprese; quindi imbarazzi, contenzioni, e che si io; e per fine, esclusione da ulteriori incombenze di quest'ultimo, che, per fare il loro dovere, negarono il collaudo alle manutenzioni, tenute da questa classe d'indivisi; che se lo incombenza dei deputi fu vane affatto ai loro mal preveduti agenti comunali, come per solite avviene, peggio ancora, più facilmente maggiore riesce il danno del Comune. »

Ritorna su questo punto, e converrà meco che cosa vogliono dire affatto il contrario di ciò che l'ingegnere Sacchi scrisse nel giornale *Il Veneto* N. XIX; anzi riconoscerà che il suo ignoto informatore rimprovera al Sacchi di dire ciò che questi non disse, e che egli solo imprudentemente asserisce.

Successivamente poi, riferendosi al Regolamento 14 luglio 1833, si esprime: « Tolgasi questo solo articolo, e affidisi la direzione delle manutenzioni stradali a degli ingegneri civili, privi ed avveduti, muniti delle debite facoltà per sostenere i diritti dei Comuni verso le loro pretese, senza bisogno d'investire di volta in volta delle Autorità, che prima di farle giungere decorrono parecchi mesi; si preferiscano appaltati, esperti nell'arte loro, e si vedrà il vicinale Regolamento nella sua essenza, nella sua realtà e semplicità di amministrazione. »

Ma, fatte queste modificazioni, cosa resta del vicinale Regolamento? e cosa di esso resta se gli si porta l'altra modificazione, pur d. l. di lei informatore indichi: « Che gioverà, in una strada, cominciarla nella e ghiaia, se il fondo lo permette, e se grave non fosse e il dispendio, ed abbondare, invece, di mano d'opera; e in altra, gioverà spingere le riduzioni con materia e ripulimento la mano d'opera, ecc. ecc. »

E queste modificazioni appunto, suggerite dallo scrittore della da lei avuta risposta, sono quelle, che introdusse il Sacchi; sostituiti, cioè, gli ingegneri per il fatto di loro istituzione alla Direzione nella direzione; a questi ingegneri diede libertà facoltà di spargere la sola materia occorrente, di usare una mano d'opera fissa, ed altra straordinaria nei soli casi di bisogno per le particolari circostanze delle stagioni; tutto questo, in forza del vicinale Regolamento non poteva fare, perchè dovendosi, prima del doverne, stabilire la quantità di materia e di mano d'opera, non potevano, in corso del notturno, variare e l'una e l'altra, senza che prima fossero fatte tutte le varie pratiche presso l'Autorità tutoria, le quali, per esser molte, esigevano appunto che il impiegato rimedio venisse ad essere attuato, e quando non v'aveva più il bisogno, e quando era frustrano, e quando, finalmente, pel tempo di già trascorso, riusciva insufficiente all'uopo.

Queste sono le modificazioni, che il Sacchi ha introdotte, e queste appunto sono le modificazioni, suggerite dal di lei ignoto informatore; con quel fondamento che chiamo fatalissimo novità, non può comprendere, o parmi però che desso si trovi in una ben chiara e poco onorabile contraddizione.

Il Regolamento vicentino fu, ed è meritamente ancora, apprezzato; e se, dopo venti anni di vita, trovasi in qualche parte meritevole di modificazioni, non per queste parvi dedurre che desso non sia stato, e sia tuttora buono; ma, del tutto adatto ai tempi di venti anni sono, può ragionevolmente non più esserle del tutto a quelli di adesso, perchè, nel secolo in cui viviamo, venti anni sono qualche cosa, e ben molte sono le variazioni, avvenute in questo scarso frattempo, in ogni ramo delle cose umane.

Ma proseguiremo; il di lei ignoto scrittore non si chiama soltanto del modo introdotto dal Sacchi, per la manutenzione della materia sasso; e soggiunge esser preferibile il modo a cascata, come egli è prescritto agli Uffici di pubblica contrazione, ed esser poi più d'ogni altro canto e sollecito, quello voluto dal Regolamento. Il metodo, introdotto dal Sacchi, si è quello di ridurre i comuni ad un'eguale azione, mediante una catena di ferro, la quale operazione viene fatta col concorso dei sorveglianti stradali, tutti dipendenti dall'Amministrazione comunale. In tal modo, si ha la sezione del canale, perfettamente eguale alla figura della saggina, e, per conseguenza, se a meno vi sia tale coincidenza, basta sovrapporre questa a quella, onde, chi è incaricato della manutenzione, la riceva. E suf-

ficiente quindi la manutenzione della sola lunghezza del canale, il che si fa colla cordella metrica, e, per ottenere il solido, basta fare il prodotto di essa lunghezza per la sezione del canale; questa sezione poi, essendo determinata da molteplici prove, fatte su comuni di materia antecedente, misurati colla stessa metrica, serve a far conoscere il solido di ogni cascata, come se esse fossero materialmente colla detta cascata.

Un modo più preciso, che ponga in pratica il disposto del Regolamento, annesso a quello della manutenzione di capacità, parmi non potersi essere, e non so comprendere come mai non abbiasi conosciuto che il trovato del Sacchi ebbe appunto questo scopo; se viene quindi che il desiderio del di lei informatore è quello stesso delle imprese, le quali, mostrando una contrarietà al nuovo modo spinto all'eccesso, vorrebbero ad ogni costo ritornare all'antico; ogni ingegnere sa che l'antico, eseguito matematicamente, conduce alla conoscenza del vero, ma, in alto pratica, la matematica precisione non può averla, ed ogni ingegnere sa che, onde ottenere un approssimativo risultato, conveniva usare modi e parole, che a persone educate ed estremo diligenti non si addicevano, che a persone educate ed estremo diligenti non si addicevano.

Il di lei incoerente informatore non ebbe capacità d'intendere le vere cause, che indussero il Sacchi al da lui mal detto abbassamento dei fianchi e marciapiedi; ed è poi falso che l'eseguita riduzione sia tale che negli scambi dei rotabili vadano al pericolo di rovesciarsi, poichè tutti i piani stradali ridotti hanno appesa la freccia di un trentesimo della corda, come lo vogliono i Regolamenti. E pare falso (almeno in questa Provincia) che, al termine dei contratti sotto il vecchio sistema, o all'evenienza dell'annuale collaudo, le imprese abbassassero i marciapiedi, onde ridonare al piano stradale l'arresto primitivo; non avanzavo d'uopo di fare un tal lavoro, mentre, sulla deficienza di arcuate avevano giustificato: ad appigli per loro interesse, come di ciò fa cenno il sig. Dal Colle, nel suo *Manuale del ramo A quo strade*, a pagine 114 e 119.

Avendosi quindi i piani stradali irregolari, con depressioni nel mezzo, con predilezione nei fianchi, e depressioni ridotti a sagoma, conveniva, e tener fermi i marciapiedi, rialzando la carriera con uno strato di materia sassa, le di cui altezze dovevano essere eguali alla differenza fra il vecchio ed il nuovo arcuate, ed abbassare i fianchi, regolando più o meno i marciapiedi, per un' altezza eguale alla metà di detta differenza, perchè l'altra metà veniva approssimativamente compensata dallo strato di materia sassa, proveniente dalla regolazione dei fianchi: il primo modo, accorciato dagli appaltatori, fu abbandonato, perchè importava una spesa non leve a carico dei Comuni; il secondo fu abbracciato, perchè la spesa veniva limitata a poco più della sola mano d'opera, ricavandosi abbassando di materia sassa dalla cresta, somma nella regolazione dei fianchi: ciò doveva sotto il vecchio sistema naturalmente succedere, avvegnanche le imprese facevano generosi spargimenti senza attendersi, e quindi i granelli della materia sassa, gittati qua e là dallo zampio delle bettie e dei rotabili, scorrevano verso la parte pendente dell'arcuate, cioè sui suoi fianchi.

Questo furono le osservazioni, fatte dal Sacchi; queste furono le cause che lo determinarono alla scelta di uno, piuttosto che dell'altro modo di regolazione del piano stradale: e parmi potersi dire desunta da essi criteri e da via non disprezzabili, per cui posso asserire non esser vero questo asserire di ciò che il di lei informatore.

E falso egualmente che, col nuovo sistema, tutti la mano d'opera sia a forniture; ogni strada deve avere stradoni ordinati stabili, in un numero sufficiente al bisogno, con mercedo mensile fissa; e soltanto quando la strada addivenga un pronto e generale riordinare per la contrarietà delle stagioni, si deve ricorrere agli stradini straordinari. Questi però si pagano con una mercedo giornaliera fissa e prestabilita, la quale si deve fornire dietro regolare ordinanza dell'ingegnere e del sorvegliante; parmi che da ciò nasce la difficoltà dell'inganno, la facilità di una controlloria.

È falso, che col nuovo sistema, s'uso proibiti i generali spargimenti di materia; non si fecero e si fanno quando lo stato delle strade li addimanda; vedesi quindi esser erronea la deduzione, tratta da questa sognata circostanza, che, cioè, è facile figurarsi la fine di queste strade fra tre o quattro anni, non rimpiazzando con altrettanta solida gli sfangimenti e gli spazzamenti; prova poi contraria non è la strada comunitaria di Camposampiero, che conta ormai sette anni di manutenzione col nuovo sistema, e la quale presenta una solidità di strato ghiaioso, capace a resistere al passaggio dei rotabili, il che non era certamente nel 1846, quando, cioè, era mantenuto col vecchio modo. E qui treve conveniente di offrire altro fatto, dal quale si può dedurre, non solo il contrario del suo asserito, ma anche la certezza che non sia avvenibile il temuto dissesto comunale per una generale rimont; circostanza questa, che si sparse dagli imprenditori per ingannare i Comuni, e che l'incoerente di lei informatore asserisce. Il fatto, che voglio addurre, è il seguente: Appena appena sottoposte al nuovo sistema le strade principali dette di Bovolenta, di Conselve, Eugenio e Noale, fu fatto un assegno di apporita Commissione delegata sulle spese di ogni singolo stato ghiaioso, ed esse lo si trovò e tutto e dai quattro ai nove centimetri; questo quindi fu il risultato, che si ottenne dal vecchio sistema di manutenzione, risultato che non è veramente soddisfacente. Si fece pure un assegno allo spargimento dello strato della strada di Camposampiero, e lo si trovò mediamente di quindici centimetri; questa strada, prima che fosse sottoposta al nuovo modo, era più che ogni altra cattiva, era per alcune parti, a stretto senso di parola, intrasitabile, e non si forti, negli anni di manutenzione sotto il nuovo modo, e un centimetro di materia maggiore di quella, che col vecchio sistema si usava; la deduzione parmi evidente, e precisamente contraria a quanto predicevano e predicano le imprese, a quanto asserisce il di lei informatore: ed i processi verbali di questa Commissione delegata, comprovanti quanto sopra esposto, esistono presso la nostra R. Delegazione.

Nel di lei scritto, i detti del Sacchi vengono appellati *spazzamenti*; ma si sa bene che fatti visibili ad ogni occhio di persona, che fanno dedurre evidenti conseguenze, non immaginari; e ad al certo immaginario non può dirsi il regolare e perfetto piano delle nostre strade provinciali che angustia non lo si può desiderare; e loda non sia agli ingegneri direttori Miggierini, Olivari, Nazzari e Dalle Corte, all'ingegnere ispettore Sacchi, nonché ai sorveglianti, i quali tutti fedelmente si prestano per bene e per l'interesse del Comune comunitario.

L'ignoto scrittore della da lei pubblicata memoria, non asserisce immaginare l'economia nella manutenzione col nuovo sistema, dicendo essere di ciò prova l'ommissione dell'ingegnere Sacchi nel render pubblici i suoi calcoli

del dispendio, sostenuto per ogni singola strada; io non contratto di rispondere esser troppo precipitosa tale deduzione, mentre, se il Sacchi non reso ancora pubblici i de suoi calcoli, e se, come si è detto, non per quei ritardi, sempre avvenibili nelle nuove istituzioni, e per la deficienza della impresa di pendenze, insorte fra il vecchio ed il nuovo contratto. È cosa inconveniente, è anzi cosa logica, il dar colpa pubblicamente di mancanza e persona, senza prima informarsi, e sapere se o no essa sia la causa di tale mancanza. In quanto alla economia, essa dipende da un fatto, dal confronto, cioè, della spesa attuale con quella, che sostenersi, e che dovervi sostenere per ogni singola strada prima dell'attuazione del sistema; di questo fatto io non me ne occupo, che mi mancherebbe quella precisione di somme, che in tale dimostrazione è occorrente; per altro, faccio presente che tutto ciò a quest'ora è già noto alla Superiorità; che s'essa persiste nella continuazione del nuovo sistema, si ha una prova esser per la meno soddisfacente gli economici risultati.

Desidero per altro che ella, sig. Agostini, non debba ciecamente operare, e conoscere che il più delle volte un locale come vale anni più di vari scritti, non inviarsi al mio studio, che il viaggio da Padova a Venezia è ora presto già; mi sarà ad onore di esserle guida nell'esame di tutte le nostre strade provinciali, di esserle guida in quelle e regie, e comunali, mantenute col vecchio sistema; ella chiederà informazioni ai contrattanti abilitati di esse, e che delle altre sul loro stato nella passata stagione invernale, stagione la più contraria che mai si ricorda; farà i confronti, farà le deduzioni; e non certo che per farà una conclusione, che sarà di onore agli ingegneri direttori, all'ingegnere ispettore, nonché all'Autorità tutoria, che per se in opera ogni studio onde abbia ad ottenere il miglior possibile effetto; ed in ispezialità poi al nostro R. Delegato, barone Fioi, il quale, fido dei primordi che prese il Governo di questa Provincia, sovrano visore gli ostacoli, che fin allora avevano impedita l'attuazione di un così utile sistema.

Ello, intanto, mi ritenga con tutta stima, ecc.
TREVISAN GIO. BATTISTA, Ingeg. civile.

AVVISI PRIVATI.

N. 10806. La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Il numero concorre, che si rinnova tutti gli anni nella stagione dei bagni in questa città, e la difficoltà, che incontrano i forestieri, per provvedersi di convenienti alloggi, indusse il Municipio ad adottare alcuni provvedimenti, i quali, rispondendo alle ricerche dei forestieri, facilitarono ai propri concittadini il modo di affittare quei locali, che a tale uopo avevano destinati.

Impossibile, dove invita tutti quelli, che ordinariamente affittano, ed occasionalmente intendessero di volere affittare, Appartimenti o Stanze ammobiliate, a presentarsi nei propri Uffici, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane dei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8, del prossimo venturo giugno, per dare le volute indicazioni sulla quantità, capacità, prezzo, ecc. dei locali da essi disposti.

La seguito alla verbalizzazione delle notifiche, stampate di tratto in tratto, per cura del Municipio, appose Elenco, nei quali si comprenderanno, per ordine, tutti gli alloggi, con le necessarie indicazioni. Di tali Elenco se ne diramò copia alle Stazioni delle strade ferrate, al principio di Alberghi delle varie città, agli Uffici del Lloyd, ed una copia sarà tenuta a disposizione, a comodo di ognuno, presso questa Congregazione municipale.

Va. era, 28 maggio 1853.
Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORNER.
L'Audace municipale, Pietro Sailer.
Il Segretario, A. Guja.

N. 791. AVVISO.

Andando la Camera, fra otto giorni dalla immersione del presente, a procedere alla vendita del negozio di Niccolini, a S. Giuliano, N. 678, da Armani Giuseppe a De Marchi Decimo, se ne dà pubblico avviso, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dati: Camera di commercio ed industria, Venezia 19 maggio 1853.
Il Vicepresidente, G. MONDOLO.
Il Segretario, G. Canali.

La Commissione di beneficenza in Padova.

AVVISA.

che DOMENICA, 12 GIUGNO, alle ore 6 pomeridiane, seguirà l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in astricchio lire 4000, in pezzi da 20 centesimi, diviso

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:
QUADERNA A. L. 250 | PRIMA TOMBOLA A. L. 1200
CINQUINA " 350 | SECONDA TOMBOLA " 1000

B) lire 1200 per le vincite secondarie, cioè:
per le Cartelle del libro e dei libri, che avranno vista la prima Tombola " 700
per quelle, che come sopra avranno vista la seconda Tombola " 500

BAGNI E FANGHI

Bortolo Maggierato, proprietario delle solchissime Terme di S. Pietro Montagnon, nei Colli Euganei, avverte che, anche nel corrente anno, ha riaperto il suo Stabilimento, aggiungendo maggiore comodità nei locali, nonché nuove costruzioni di viali, passeggi ed altre, onde rendere sempre più comodo e piacevole l'alloggio. Quanto al trattamento, non fa alcuna premessa, mentre il numero concorso è la più solenne testimonianza della generale soddisfazione degli accorrenti.

Il proprietario d'un Negozio di ferro in una delle più frequentate contrade di Padova, offre di cederlo a pigione, oggi i negozi magazzini e casa civile, e colla vendita di capitali comodamente assortiti.

Il sig. Giuseppe Fontana, orfice in Padova, di fronte alla Municipalità, ha l'incarico relativo; e a lui è pregato rivolgersi chi volesse applicarsi.

FONTE FONTANA, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

1. In Villafra...
di detto Lombardi...
Angelo, e, nella notte...
colpi dati contro la...
malandrini che per...
minacciarono che per...
faceva lo stesso col...
coltri, altri degli as...
batterono la porta d...
gettavano lui che si...
muoversi, se voleva...
strassero ciò che lor...
rugi, a colpi di marte...
tarono danari, effett...
pessivo è di austri...
II. Sei malfori...
la ore 11 della notte...
Manfrin della Bonata...
Distretto di Mantova...
finestra della stan...
favorevoli dalla luce...
ravano per la gola...
soro, e minacciava...
soggiavano dalle ore...
uno armato di schi...
stazza superiore ove...
a, aperta anche qui...
misfatto, afferirono...
ca, strappandola di...
vando in pari temp...
riferiva in una stan...
malandrini dove cas...
talentava. Prima del...
spavento ed angoscia...
tazza e volle bevere...
no è di austri. I...
III. Circa le ore...
Giorgio Cavriani da...
mercato di Badia, l...
appena due miglia...
stole e coltelli, attor...
postigli armi alla...
te. Cavriani dava lor...
che seco avevano Nu...
indosso; e, nulla più...
Poco dopo pass...
rarsi e Luigi Valli...
rono nella stessa m...
rarsi n'ebbe un d...
lire 9.11.
IV. Giacomo R...
Albanese, abitava in...
Montagnana, Provin...
tunno 1849 circa l...
more fatto ad una p...
menza Maron e il...
gridavano per il...
fuoco e morte, int...
tellevano i Raffagn...
casso, e i malandrini...
tra camera destina...
vi penetravano ed...
e uno stato, a pos...
l'Albanese è di aus...
V. Nella sera 7...
rotti che avevano cen...
con sua moglie Ros...
Distretto di Ochob...
di casa, e Tosi li v...
assali il Tosi e gli...
fortunatamente gli...
mani, caddero am...
altri due malandrini...
e alzato lo trascina...
zare lui e la moglie...
madri, strappavano...
figlie, e togliavano...
re uscito. fu con p...
cma contro un arch...
preso nei capelli, e...
preghiero e lagrim...
tenuto durante la p...
casa lo spoglio, foc...
rotti, e partirono. H...
il Mori di ausir in...
VI. Circa la notte...
cuni malfori, med...
cua alla finestra d...
dall'infiermia e bat...
tura, Distretto di C...
la sua camera cubi...
i danari, e la copri...
esprimersi, si studia...
tolsero dalle casse...
e commedibili, rec...
poscia partirono...
VII. Circa le ore...
seppa Destro partiv...
Atre, Distretto di...
Cavazzere, e perco...
tarono cinque aggre...
mendue dal carrello...
danari, e in pari te...
quanto trovarono, e...
gliato di austri. I...
il loro danno...
VIII. Verso le...
molta luce d'una...
Marco Spampato de...
taguana, abitante lu...
da assalito da due...
di morte al primo...
rono delle coltri Ta...
palo e sua moglie G...
ranni introdotti nel...
le serrature dall'or...
lunghe, effetti d'or...
lire 1614 2, e par...
IX. Pietro Sol...
mezzanotte dell'8...
can, sospeso di qu...
quano. Appena l'eb...
no engere i denari...
trare, ammazzare, l...
rai, assicurando u...
quelli, e imprende...
Sollum gettava lor...
a violenza, gettò lo...
po di che i malandr...
lire 119 15
X. La notte d...
abitante in Consel...
cose di sua casa...
Terem Romano, fe...
nulla più convivia...
scontrò aperta la...
scurti, e salano, p...
lire 29 65
XI. Destati i...
Angelo Mattioli, non...
lasi nella loro casa

NOTIFICAZIONE XXXVI.

I. In Villafraa Distretto di Padova, abitava Antonio Albari detto Lombardi, colla moglie Caterina Burdon, e col figlio Angelo, e nella notte del 18 al 19 giugno, fu svegliato dai colpi d'arma da fuoco contro la porta di una stanza, e sorpreso da alcuni malandrini che per essa entrarono. Uno di essi appressatosi, minacciava di morte, ponendogli un coltello alla gola, ed altro faceva lo stesso colla Burdon; coperti questi coniugi della loro camicia, altri degli assassini, fra cui alcuni armati di pistola, abbatterono la porta della stanza del figlio, vi entrarono, e gettarono lui che si era alzato, sul letto, coll' intimazione di non muoversi, se voleva salva la vita. Qui rapero una cassa, ed estrassero ciò che loro piacque; tornati poi alla stanza dei coniugi, a colpi di mitra apersero due casse ivi esistenti, ed asportarono danari, effetti d'oro e vestiti, e partirono. Il danno complessivo è di austr. lire 708-64.

II. Sei malandrini, prendendo a forza la porta, entrarono, circa le ore 11 della notte del 4 al 5 luglio 1849, nella casa di Maria Madria della Bonata, vedova di Valente Beggiate, in Merlara, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova. Spalancarono la finestra della stanza, ov' era colta la nipote Giovanna dormiva; e, lavorati dalla luce della luna, che per quella penetrava, la asportarono dalla gola, otturarono la bocca, e non gridasse, e a pugni la trascinarono abbasso le scale, e mandarono ad ammazzare chiedevano loro i danari, e toglievano dalle orecchie i loro pendenti. Altri intanto, fra cui uno armato di schioppo ed altro di coltello, penetravano nella stanza superiore ove dormiva Antonia Madria, sorella di Maria; e, aperta anche qui la finestra per vedere luce a guida nel loro cammino, asportarono essa Madria per la gola, otturarono la bocca, strapparono di letto, e a pugni la trascinarono abbasso le scale, e mandarono ad ammazzare chiedevano loro i danari, e toglievano dalle orecchie i loro pendenti. Ridotte così tutte e tre quelle infelici in una stanza, e sepolte ora erano i danari, rapero i malandrini due casse e un armadio, ed estrassero quanto loro talentava. Prima della partenza, uno dei ribaldi, scherzando allo spavento ed angoscia di Antonia Madria, riempì d'acqua una tazza e volle bevessero. Compiuto il bottino, s' allontanarono; il danno è di austr. lire 785-43.

III. Circa le ore 5 antimeridiane del 4 giugno 1849, partiva Giorgio Cavriani da Sileta con Carlo Giuliani, onde recarsi al mercato di Badia, Provincia di Rovigo. Percorrendo un tratto di appena due miglia, sette individui, di cui alcuni armati di pistola e coltelli, attorniarono il suo calesse fermarono il cavallo e postigli armi alla gola, chiedevano danari con minacce di morte. Cavriani dava loro austr. lire 50, e Giuliani austr. lire 9 che sono avvenne. Non contenti quegli aggressori frugavano loro indosso; e, nulla più trovando, li fecero proseguire il viaggio.

Poco dopo passavano pure sulla stessa strada Marco Ferraresi e Luigi Viali, i quali, aggrediti dai medesimi assassini, furono nella stessa maniera spogliati di quanto seco avevano, e Ferraresi ebbe un danno di austr. lire 30-70 e Viali di austr. lire 9-11.

IV. Giacomo Raffagnin, bellico, alle dipendenze di Antonio Albanese, abitava in una casa di questi, in Stradon, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, allorché in una notte dell'anno 1849 circa le ore 11 fu svegliato da un improvviso rumore fatto ad una porta della casa. Alzandosi, egli, la moglie Domenica Maron e il nipote Antonio Strarzo, e aprendo un balcone, guardavano per fuggire i malandrini; ma questi, minacciando fuoco e morte, intimavano loro di tacere e non muoversi. Puntellavano i Raffagnin le porte delle loro stanze, per impedire l'accesso, e i malandrini si sforzavano di abbattere la porta di altra camera destinata ad uso dell'Albanese, e riusciti a spaccarla, vi penetravano ed asportavano del cassero grigio, una stadera e uno stacco, e poco partirono. Il danno sofferto per ciò dall'Albanese è di austr. lire 180.

V. Nella sera 7 aprile 1850, Giuseppe Mori e Lorenzo Ghirelli che avevano cenato presso Luigi Tosi detto Simon, abitante con sua moglie Rosa Rivaloli e due figlie in Ronello di Gamba, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, erano per uscire di casa, e Tosi li fece procedere. Aperta la porta, un individuo assalì il Tosi e gli vibrò un colpo alla testa con un fucile, che fortunatamente cadde il Tosi riparo; venuti quindi fra loro alle mani, caddero ambedue per terra nella letta, ma sopraggiunti altri due malandrini armati pure di fucile, percuotevano il Tosi, e alzato lo trascinarono in casa. Qui, minacciando di ammazzare lui e la moglie, si fecero da loro aprire le casse e gli armadi, strapparono i pendenti dalle orecchie della Rivaloli e delle figlie, e toglievano quant'altro loro piacque. Il Mori, ch'era per uscire, fu con percosso gettato a terra, e dopo avergli spartita contro un archibugio che fortunatamente non lo colpì, fu preso per capelli, e abbattuto sulla testa al suolo, a nulla giovando preghiere e lagrime. Anche il Ghirelli fu stesso a terra, e così tenuto durante la perpetrazione del furtivo. Terminato nella casa lo spoglio, fecero i malandrini rientrare il Mori e il Ghirelli, e partirono. Il Tosi ebbe un danno di austr. lire 243-20, il Mori di austr. lire 30 e il Ghirelli di G. 15.

VI. Circa la mezza notte del 18 al 19 maggio 1849, alcuni malandrini, mediante rottura dei legni che servivano di crociera alla finestra della stalla, s'introdussero nella casa abitata dall'intermedice e balia Margherita Peraro in Terrazza di Carrara, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, ed entrarono nella sua camera bucciarono la maltrattatura con pugni, esigevano i danari, e la copevano colle lenzuola. La Peraro, impotente ad esprimersi, si studiava di far loro conoscere non averne, ed essi tolsero dalla cassa, che aprirono, grano tardo, fagioli, biancheria e commestibili, recandolo un danno di circa austr. lire 130 e poco partirono.

VII. Circa le ore 3 antimeridiane dell'8 febbraio 1850, Giuseppe Destro partiva sul suo calesse con Pasquale Sartori da Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova per recarsi a Cavazzere, e percorrendo circa due miglia di strada, gli si presentarono cinque aggressori, che, fermato il cavallo, fecero scendere a mendue dal calesse, e posti loro coltelli alla gola, esigevano i danari, e in pari tempo frugavano loro poi vestiti; tolsero loro quanto trovarono, e poi ordinarono partissero. Destro venne spogliato di austr. lire 55, e Sartori di cent. 75, in cui consiste il loro danno.

VIII. Verso le ore 11 della notte del 25 al 26 aprile 1850, molta folla illuminata d'improvviso la stanza ove dormiva Marco Stampato detto Quagliatore, di Merlara, Distretto di Montebelluna, abitante lungo il canale Fratta Destro per quella, in via d'assalto da due individui, che, bestemmiano, lo minacciarono di morte al primo suo moto, gli legarono le mani, e lo coprirono della camicia. Tali minacce e servizie usarono al nipote Stampato e una moglie Guiditta, altri assassini, che, nel frattempo, erano introdotti nelle altre stanze ove essi dormivano. Rotte poi le serrature delle casse e degli armadi, s'appropriavano danari, lingerie, effetti d'oro e vestiti, pel complessivo valore di austr. lire 181-2, e partirono.

IX. Pietro Soliman detto Borse di Castelfranco sull'Adige, circa la mezzanotte dell'8 al 9 febbraio 1850, latrò in corte i suoi cani; sospeso di qualche istante, si fece alla finestra del granzino. Appena l'ebbe aperta, vide un pugno di gente, e sentì tonno esigere i danari e gli effetti d'oro sotto comminatoria di entrare, ammazzare, incendiare. Offriva loro il Soliman del salame, assicurando non avere danari; ma essi volevano i questi e quelli, e impadronivano di già rottura nella porta. Spaventato il Soliman gettava loro austr. lire 30; e, dietro ripetute minacce e violenze, gettò loro salame, lardo, ed altre austr. lire 80, dopo di che i malandrini partirono. Il danno complessivo è di austr. lire 119-45.

X. La notte del 10 al 11 aprile 1849, Francesco Piccinini abitante in Conselve aggredito per due colpi d'arma contro un balcone di sua casa, chiamò suonando il campanello, la servente Teresa Romanzo, fece accendere una lume e la rimandò a letto. Nella più solenne di quella notte, ma nel mattino si riscontrò aperta la porta, forzato un balcone, e tutti vari prosciotti e salami, per cui non ebbe il Piccinini il danno di austr. lire 29-65.

XI. Destini i coniugi Angelo Dal Vecchio detto Scattoia, e Angela Mattoli, nonché la di lui sorella Maria, per uno strepito fatto nella loro casa ai Masi, Distretto di Montebelluna, verso la mezzanotte del 12 al 14 febbraio 1850, alzavano e chiudevano la porta della loro stanza. Spaventato il Dal Vecchio colti colpi micidiali, gettati dalla finestra, corse al centro del paese gridando all'alto, e fece suonare a stormo. Ai pochi malandrini, che volevano prestargli soccorso, non bastava il coraggio per recarsi alla di lui casa, onde fuggire gli assassini. Giunto però agli orecchi dei ribaldi il suono a stormo, s'affrettarono a minacciare coi coltelli alla vita delle donne, a maltrattarle, e ad asportare da un armadio degli effetti d'oro, lingerie e vestiti pel complessivo valore di austr. lire 312-10. Al ritorno di Dal Vecchio, che trovò rotto il muro ed aperta la porta di casa, armato di già accamparsi i malandrini.

XII. Dopo la mezzanotte del 30 al 1. maggio 1849, sei malandrini armati chi di schioppo, chi di pistola e chi di coltelli abbatterono la porta di casa dei fratelli Giacomo e Stefano Tosati in Castelnuovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, e tentavano di aprire la porta della cucina, ov' erano ritirati i Tosati, che volevano impedire loro l'accesso. Ripetendo però i ribaldi minacce e colpi contro quella porta, si Stefano rifugiò nella stalla, nascondendosi nella mangiatoia, sua moglie Santa Fariar ripartì nella cucina appiattendosi sotto una botte, e Giacomo era per saltar fuori d'una finestra, allorché un colpo menaglio addosso, ne lo respinse e gettò boccone a terra. Ritratti poscia quei ribaldi in cucina ed accesa una loro candela, andarono nella stalla, trascorsero lo Stefano dalla mangiatoia, e tradottolo nella cucina volevano da lui e da Giacomo i danari, e chiedevano la moglie. Recatisi per tre volte anche in cucina ove condonavano lo Stefano, inutilmente la cercarono. Ritornati, vuotarono due casse, ch' erano nella stanza di Giacomo, ed altra, che era in cucina, e, studiandosi Giacomo di vedere che si asportassero, lo percuotevano colle schioppo e gli avvolgevano il capo in un bozzone. Frugarono poi nei vestiti di Stefano, gli tolsero austr. lire 5, lo condussero nel granzino donde asportarono salame e lardo, poi trascinarono la cucina lo stesso sul focolare, ove dicevano volerlo scappare per non aver loro insegnato ove fosse la moglie. Maggiore spavento ebbe lo Stefano allorché vide uno degli assassini porgergli una pistola alle orecchie, ed altri tre in sito di ferirlo coi loro coltelli. Dopo un'ora di atroci servizie, partirono i ribaldi, lasciando nell'angoscia quei poveri fratelli, cui per gli asportati effetti e commestibili fu ragionato un danno di lire 292-15.

Fondata la competenza Militare col Procura 10 marzo 1849 di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Conte Radetzky furono tradotti avanti l'I. R. Giudizio militare.

Nel giorno 3 corrente in Camera - Pel Fatto I.

1. Furto Antonio detto Pollo, di Angelo, nato e domiciliato a Campogola, Distretto di Piove, Provincia di Padova, d'anni 39, cattolico, ammogliato con sei figlie, pescatore, di pessima fama e condotta, riportò una condanna e una sospensione per gravi trasgressioni, due condanne tre desistenze e una sospensione per delitto di furto, nonché due desistenze per rapina, confesso di alcune rapine e furti.

2. Xodo Luigi detto Bocca e Picciolo, di Giovanni Battista, nato e domiciliato ad Arzarello, Distretto di Piove, d'anni 30, cattolico, ammogliato con un figlio, pescatore, di depravata fama e condotta, ebbe una condanna e una desistenza per delitto di furto, confesso di una rapina e di una con omicidio.

3. Barzon Domenico detto Bartocci e Bedon, del fu Giacomo, nato a Legnaro e domiciliato a Campogola, Distretto di Piove, d'anni 41, cattolico, celibe, pescatore, di pessima fama e condotta, ebbe tre condanne e due sospensioni per gravi trasgressioni, e una condanna, tre sospensioni e una desistenza per delitto di furto, confesso di una rapina, e di altra con omicidio, imputato poi di molte rapine e furti.

4. Falasco Luigi detto Volpin, del fu Gregorio, nato a Polverara S. Fidenzio e domiciliato a Legnaro, Distretto di Piove, d'anni 45, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e due sospensioni per delitto di furto, imputato di varie rapine.

5. Brito Caterina del fu Domenico, nata a Toppa e domiciliata a Legnaro, Distretto di Piove, d'anni 40, cattolica, maritata e Luigi Falasco, giuinaiera, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto, imputata di corrotti in alcune rapine.

6. Gabbiatore Giuseppe detto Gno, di Giovanni, nato e domiciliato a Campogola, Distretto di Piove, d'anni 31, cattolico, celibe, pescatore, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una condanna e due desistenze per delitto di furto e una condanna per fermento, confesso di rapina con omicidio e di molte altre rapine e furti.

7. Barzon Giuseppe detto Bastonon, del fu Giacomo, nato a Legnaro e domiciliato a Campogola, Distretto di Piove, d'anni 38, cattolico, ammogliato con 4 figlie, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe due desistenze ed una sospensione per delitto di furto, imputato di alcune rapine.

8. Maritan Paolo detto Giotti, di Francesco, nato e domiciliato a Villafraa, Distretto di Padova, d'anni 45, cattolico, ammogliato con sei figlie, carrettiere, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, complice in rapina e corrotti in vari furti.

Nel giorno 4 corrente in Camera - Pel Fatto II.

9. Galvan Pasquale del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Merlara, Distretto di Montebelluna, Prov. di Padova, d'anni 36 cattolico, celibe, pescatore e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di quattro rapine e imputato di altre due.

10. De Zuani Francesco detto Sbrigo, di Sante, nato e domiciliato a Merlara, Distretto di Montebelluna, d'anni 28, cattolico, celibe, pescatore e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di una rapina e di un furto pericoloso.

11. Michele Giovanni del fu Pasquale, nato a Luzzo, Distretto di Este, e domiciliato a Montebelluna, d'anni 30, cattolico, celibe, bifolco e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di una rapina, e di un furto pericoloso.

Nel giorno 5 corrente in Camera - Pel Fatto III.

12. Gazi Ulisse detto Desman, di Fidenzio, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 22, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, confesso di due rapine, e di tre furti pericolosi.

13. Migliari Antonio detto Miar, di Ambrogio, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d'anni 23, cattolico, celibe, muratore e soldato, di censurabile condotta e cattiva fama, confesso di due rapine e di due furti pericolosi.

14. Marim Giacomo detto Fabetti, di Antonio, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d'anni 24, cattolico, celibe, villico e soldato, di sufficiente fama e condotta, confesso di due rapine, e imputato di un furto pericoloso.

Nel giorno 5 corrente in Camera - Pel Fatto IV.

15. Zorzan Paolo detto Botia, del fu Bartolo, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montebelluna, Prov. di Padova, d'anni 25, cattolico, celibe, fabbro ferratore, di perduta fama e cattiva condotta, confesso di tre rapine e di 4 furti pericolosi.

16. Galletto Giovanni Battista detto Bussacchi, del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montebelluna, d'anni 25, cattolico, ammogliato con una figlia, villico, di sufficiente fama e condotta, confesso di una rapina, e di un furto pericoloso, e imputato di altri tre furti pericolosi.

17. Galletto Antonio, detto Bussacchi, del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montebelluna, d'anni 21, cattolico, celibe, villico, di discreta fama e condotta.

18. De Battisti Giovanni detto Sabbonaro, del fu Pietro, nato ad Urbana, domiciliato a Casale, Distretto di Montebelluna, d'anni 26, cattolico, celibe, villico, di discreta fama e condotta.

Nel giorno 16 corrente in Camera - Pel Fatto V.

19. Luzzi Giovanni del fu Tommaso, nato a Ficarolo e domiciliato a Gamba, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 27, cattolico, ammogliato con un figlio, villico, di depravata fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, confesso di due rapine e di un furto, e imputato di altre tre rapine e di due furti.

20. Margutti Quinto detto Paneto, del fu Nicola, nato e domiciliato a Gamba, Distretto di Occhiobello, d'anni 27, cattolico, celibe, abbotino, e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di due rapine e quattro furti, e imputato di altre rapine.

21. Zampieri Girolamo di Giovanni, nato e domiciliato a Gamba, Distretto di Occhiobello, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figlie, villico, di discreta fama e condotta, confesso di due rapine e di un furto.

22. Zosi Antonio detto Gual del fu Luigi, nato a Salara e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d'anni 26, cattolico, ammogliato con due figlie, villico, di fama e condotta discreta, confesso di una rapina e di un furto pericoloso.

Nel Fatto VI.

23. Boccia Francesco del fu Gennaro, nato e domiciliato a Conselve, Provincia di Padova, d'anni 34, cattolico, vedovo con una figlia, campagnuolo, di pessima fama e condotta, ebbe due condanne e una sospensione per gravi trasgressioni, una sospensione per delitto di furto, e una per complicità in rapina, e una desistenza per rapina, confesso di alcune rapine, e di un furto pericoloso.

24. Zerbetto Pasquale detto Ferraro, del fu Michele, nato e domiciliato a Montebelluna, Prov. di Padova, d'anni 37 cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, una desistenza e una sospensione per delitto di furto, e una per complicità in rapina, confesso di una rapina, e imputato di altra.

Nel giorno 17 corrente in Camera - Pel Fatto VII.

25. Santalerra Domenico detto Bieton e Pescator, del fu Carlo, nato e domiciliato in Conselve, Prov. di Padova, d'anni 62, cattolico, ammogliato con due figlie, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una desistenza per delitto di furto, e una sospensione per rapina, confesso di due rapine e cinque furti.

26. Gabbiatore Sante detto Gno, di Giovanni, nato e domiciliato a Campogola, Distretto di Piove, d'anni 25, cattolico, celibe, pescatore, di prepotente fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto e una per omicidio con rapine, confesso di due rapine e sette furti.

27. Favaro Domenico del fu Antonio, nato ad Arre e domiciliato a Conselve, d'anni 40, cattolico, ammogliato con 4 figlie, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe due sospensioni per gravi trasgressioni, e una desistenza per delitto di pubblica violenza, confesso di quattro rapine, e imputato di altra.

28. Maggia Michele detto Passaggio, del fu Matteo, nato e domiciliato ad Arre, Distretto di Conselve, d'anni 28, cattolico, celibe, oste, di fama e condotta prepotente, ebbe una condanna per grave trasgressione, confesso di tre rapine.

Nel Fatto VIII.

29. Pasquale Giovanni Battista detto Fumani, di Pasquale, nato a Terrazzo, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, domiciliato ad Urbana, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, d'anni 24, cattolico, celibe, sarto e soldato, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e una desistenza per delitto di furto, confesso di quattro rapine.

Nel Fatto IX.

30. Rojan Luigi detto Martarello, del fu Giacomo, nato e domiciliato a Canale, Distretto di Montebelluna, d'anni 24, cattolico, celibe, villico e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di due rapine e di quattro furti pericolosi.

Nel giorno 18 corrente in Camera - Pel Fatto X.

31. Girotti Vincenzo detto Rinaldo, del fu Olivo, nato a Bagnoli e domiciliato a Conselve, d'anni 63, cattolico, ammogliato con un figlio, villico, di riprovevole condotta e fama, ebbe una desistenza per delitto di furto e una per rapina, confesso di tre rapine e due furti.

32. Corno Agostino detto Falagasta, del fu Antonio, nato e domiciliato a Bagnoli, Distretto di Conselve, d'anni 48, cattolico, ammogliato con sei figlie, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, ed una per delitto di furto.

33. Drago Luigi del fu Giovanni Maria, nato e domiciliato a Conselve, d'anni 42, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta.

Nel Fatto XI.

34. Dal Vecchio Domenico detto Scatolin, del fu Matteo, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 66, cattolico, ammogliato con quattro figlie, oste, di buona fama e regolare condotta.

Nel Fatto XII.

35. Azzì Luigi detto Gabbiato, di Giacomo, nato a Ramo di Palo, Distretto di Lendinara e domiciliato a Canaro, Distretto di Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 28, cattolico, celibe, villico e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di due rapine.

Confessione

Furto Antonio, Xodo Luigi, Barzon Domenico e Barzon Giuseppe di avere eseguito il Fatto I., e Falasco Luigi, Brito Caterina, Gabbiatore Giuseppe, e Maritan Paolo di avere cooperato all'esecuzione.

Galvan Pasquale, De Zuani Francesco e Miola Giovanni di avere eseguito il Fatto II.

Gazi Ulisse, Migliari Antonio e Marim Giacomo il Fatto III.

Zorzan Paolo, Galletto Giovanni Batt., Galletto Antonio e De Battisti Giovanni il Fatto IV.

Luzzi Giovanni, Margutti Quinto, Zampieri Girolamo e Zosi Antonio il Fatto V.

Boccia Francesco e Zerbetto Pasquale il Fatto VI.

Santalerra Domenico, Gabbiatore Sante e Favaro Domenico il Fatto VII, e Maggia Michele di averlo promesso.

Pasquale Giovanni Battista di avere con altri eseguito il Fatto VIII.

Rojan Luigi il Fatto IX.

Girotti Vincenzo e Corno Agostino il Fatto X., e Drago Luigi di averlo promesso.

Dal Vecchio Domenico di aver promesso il Fatto XI, e Azzì Luigi di aver eseguito il Fatto XII.

Vennero perciò tutti colti relative Sentenze proferite nei suddetti giorni a voti unanimi dall'I. R. Giudizio militare militare dichiarati rei e rispettivamente correi del delitto confessato, e condannati Boccia Francesco e Zerbetto Pasquale a venti anni di carcere duro, e gli altri alla morte mediante la forca, e tutti al risarcimento del danno rispettivo.

Rassegnato le proferite Sentenze al sottoscritto Generale, esso ha trovato di sanzionare in via di diritto, e di confermare le condanne di morte, che furono anche eseguite mediante polverone e pombro per Xodo Luigi, Barzon Domenico, Gabbiatore Giuseppe, Galvan Pasquale, De Zuani Francesco, Miola Giovanni, Luzzi Giovanni, Margutti Quinto, Zampieri Girolamo, Pasquale Giovanni Battista, Rojan Luigi e Azzì Luigi, nonché la condanna a 20 anni di carcere duro per Boccia Francesco; trovò poi in via di grazia di commutare le rimanenti condanne in 20 anni di carcere duro per Favaro Domenico e Falasco Luigi, in 15 anni per Maritan Paolo e Gazi Ulisse, in 18 anni di lavori forzati per Maritan Paolo e Gazi Ulisse, in 20 anni di carcere duro per Zorzan Paolo, in 15 anni per Galletto Giovanni Battista, in 6 anni per Galletto Antonio, in 8 anni per De Battisti Giovanni, in 12 anni per Zampieri Girolamo, in 10 anni per Zosi Antonio, in 12 anni per Zerbetto Pasquale, in 12 anni per Gabbiatore Sante, in 15 anni per Favaro Domenico, in 10 anni per Maggia Michele, in 12 anni di carcere per Girotti Vincenzo, in 8 anni di carcere duro per Corno Agostino, in 5 anni per Drago Luigi, e in un anno per Dal Vecchio Domenico in riguardo rispettivamente alla sincerità delle loro confessioni, al mostrato pentimento, alla giovane età nel momento del delitto, alla minore loro colpevolezza, all'antecedente condotta, al numero dei criminali che li aggravano, e in particolare per Girotti Vincenzo in riguardo alla sua fisica impotenza nel carcere duro, e per Dal Vecchio Domenico specialmente in riguardo all'esemplare sua condotta antecedente e posteriore, e alla parte presa solo indirettamente nel promuovere il delitto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente, Este, li 30 marzo 1853.

L'I. R. Generale maggiore, DE FELIANYAT.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 2 giugno.

N. 12184. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA' (1.° pub.)
Voluti i registri dei Concorsi di questa Provincia stati requisiti per la leva militare 1853 i quali benché regolarmente richiesti non si presentassero alla Commissione provinciale politico-militare di leva, e cagionarono perciò l'arrestamento di altri Concorsi posteriori in rango.
Veduti i §§ 55, 56 della Sovrana Patente di costituzione 17 settembre 1820;
Questa Imp. Regia Delegazione provinciale dichiara refrattari della suddetta Leva 1853 i due Concorsi qui sotto indicati, e per conseguenza li condanna a servire due anni di più dell'ordinaria capitolazione, salva la riduzione della pena ad un anno di mese nel caso di spontanea presentazione, e fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla suddetta Sovrana Patente.
S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari ad attivare le opportune indagini per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattari, i quali venendo colti dovranno essere tradotti e consegnati a questa I. R. Delegazione, ricordandosi ch'è accordata la gratificazione di austr. lire 28.75 a chi coopera all'effettivo arresto di un refrattario.
Il presente Giudizio sarà pubblicato e diramato in tutti i Comuni della Provincia, e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto.
Nicolazzo Gaetano di Fortunato e di Cortese Teresa della R. città di Verona, di classe 1.ª lista 4.ª N. 40 di rango, assente illegalmente fino dal 1848.
Tommaso Agostino di Giulio, ed Arbitrio Teresa della R. Città di Verona, di classe 2.ª lista 4.ª N. 13 di rango, di professione suonatore, trovavasi in Milano nello scorso carnevale, e non si conosce attualmente il luogo di sua dimora.
Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona,
Verona 18 maggio 1853.
L'Imp. Regia Delegazione provinciale Nob. DE JORDIS.

N. 7838. EDITTO. (1.° pub.)
Sante Calderan di Giovanni Battista della R. Città di Venezia vi si allontani con regolare passaporto per l'estero datato 13 ottobre 1849, valituro ad un anno, e da quell'epoca più nel ritorno, né ricomparsa negli Stati di S. M. I. R. A., e per quanto consta, dimora in Piemonte.
Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la Regia Delegazione provinciale diffida il nominato Sante Calderan a far ritorno in questi Stati nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla suddetta Sovrana Patente.
Il presente Editto sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'albo delegatorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia,
Venezia 9 maggio 1853.
L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 5164. AVVISO. (1.° pub.)
Col giorno 30 giugno p. v. viene soppressa l'I. R. Stazione di Posta-cavalli finora esistente in Caldiero, per cui le Corse postali avranno luogo direttamente fra Verona e Montebello e viceversa.
Col giorno 31 ottobre anno corrente cessano le due Stazioni postali in Uspedaletto, e Chiari, Provincia di Brescia, in luogo delle quali ne verrà istituita altra in Colognola.
Le distanze vengono fissate come segue:
Fra Verona e Montebello e viceversa Poste 31. 2 1/2
• Brescia e Colognola " " 4 1/2
• Colognola e Antignate " " 4 1/2
• Colognola e Palazzuolo " " 1 1/2
Locchè si porta a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste Lomb.-Ven.,
Verona li 18 maggio 1853.
L'I. R. Consigli. di Sezione Direttore superiore ZANONI.

N. 5429. AVVISO. (1.° pub.)
All'Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie residente in Milano venne rilasciata la licenza postale per l'attivazione di una Corsa giornaliera per trasporto dei viaggiatori fra Treviso ed Udine via di Conegliano e Pordenone.
Locchè viene reso di pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.,
Verona li 25 maggio 1853.
L'I. R. Consigli. di Sezione Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 4180. AVVISO. (3.° pub.)
Viene aperto il concorso a Ricevitori del R. Lotto al posto N. 31, alla Giudicea, in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all'intiro di austr. L. 1000, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurezza di L. austr. 4200 (quattromila duecento).
Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 17 giugno p. v., a questa I. R. Direzione del Lotto la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di nuditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.
Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Conservativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4236-273, cogli impiegati di questa Direzione.
I Capitoli normati, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle varie Provincie.
Venezia, 18 maggio 1853.

N. 8486. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.)
A tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno viene aperto il concorso al vacante posto di Controllore presso l'I. R. Agenzia del Sale in Venezia, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini ottocento, con la classe XI per le Diete, e l'obbligo di prestare idonea cauzione per un'annata di soldo.
Gli aspiranti che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono insinuare a questa I. R. Prefettura le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli di servizio, aggiungendo la normale indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno degli individui che alla predetta I. R. Agenzia appartengono.
Dall'I. R. Prefettura di finanza per la Provincia veneta,
Venezia, 8 maggio 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)
Si è reso vacante il posto di Scrittore controllante presso l'I. R. Ufficio di porto e S. M. in Chiozza, cui va congiunto l'appuntamento d'anni forini quattrecento cinquanta, nonché l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad una annata di soldo.
Chiunque intende aspirarvi dovrà far pervenire entro tutto 15 luglio a. e., a questo Governo centrale marittimo la relativa documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto opito, i servigi anteriormente prestati e la cognizione di lingue che eventualmente possedesse.
Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità, con altro impiegato appartenente all'Ufficio suddetto.
Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 maggio 1853.

N. 1449. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
Non avendo trovato l'Indice L. R. Direzione delle fabbriche Tabacchi in Venezia di approvare il risultato dell'asta tenuta presso





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Venezia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: sovranità risolutiva, Scuole delle Figlie del Sacro Cuore a Venezia. Seconda Nota dell'Austria al Piemonte. Richiesta dell'I. R. inviato in Svizzera. Nuovi versati di Dente. — Notizie dell'Impero: La L.L. AA. II. RR. 4 genitori di S. M. Mons. Romilli. Mancanza del Re di Prussia. Operazioni dell'I. R. gendarmaria. I. R. Accademia. Premi d'industria a Milano. Il Pr. Bassilio. Tremoto. — R. Sardo: Camera dei deputati. — Nostro carteggio: notizie d'Oriente; Società d'opere; Associazioni nazionali; Mazzini a Londra; il D. di Genova; Cesare Balbo. — Imp. Russo: rivista delle guardie. Forze in caso di guerra. — Imp. Ottomano: rottura con la Russia. Processo per ingiuria a S. M. Brit. Regina. Ecclesiastico cattolico a Volo. Festa austriaca. — R. di Grecia: controversia cogli Stati Uniti. — Inghilterra: Consiglio di Gabinetto. Festino all'Ambasciata austriaca. Parlamento. Corso di Epim. Notizie di Corfu. — Portogallo: strada di ferro. — Spagna: Bizio. — P. Bassi: elezioni. — Belgio: annuncio uff. del matrimonio del Duca di S. Brabant. — Francia: Campo di Salery e di Hefant. Corso legislativo. Lotta civile. Il D. di Genova. Protezione alle arti. Principio d'autorità. Città delle L.L. MM. — Nostro carteggio: commissario a N. York; gli esponenti della Borsa; rassegna a Salery; processo dei corrispondenti; nuove d'Oriente. Notizie d'Algeri. — Germania: al Pr. Wase. Questione svizzera. Il Re dei Belgi. — Danimarca: elezioni. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendici: Isola esperimentale.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 31 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 maggio corrente, si è graziosamente degnata di nominare a direttore effettivo dell'Accademia orientale, il tenente-colonnello di M. B. Ber, che ad ora provvisoriamente direttore dell'Accademia stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre anno trascorso, si è graziosamente degnata di permettere all'Intendente di Salery in Milano, dottor Gustavo Kluck, d'accettare e portare il conferimento di Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe.

Il supremo Dicastero di polizia ha acconsentito l'aggiunta di Proter, Antonio Smoleich, a commissario presso la Direzione di polizia in Zara, ed il primo tenente di piazza, Carlo Sikoraki, a commissario presso il Commissariato di polizia in Cattaro.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 giugno.

S. E. reverendissimo monsign. Patriarca recavasi ieri mattina al Monastero delle figlie del Sacro Cuore, non solo per fare la pastorale sua visita all'annessavi chiesa della Madonna del Pianto, ma per inaugurarvi altresì, cogli auspicci della religione, le scuole di quell'Istituto, che furono ieri anche aperte a beneficio delle fanciulle esterne.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si compiacque d'intervenirvi. L'augusta presenza del fratello di Cesare testimoniava solennemente i più sani del Principe, e l'importanza, che attribuisce all'erezione di scuole, dove le fanciulle povere acquistano salutaris indirizzi di moralità, in-

formano il loro spirito ai rudimenti del calcolo e delle lettere, s'impraticano di lavori, che fruttano al loro avvenire un pane sicuro ed onorato.

Assistevano alla sacra funzione le LL. AA. RR. le Duchesse di Parma e di Berry, S. E. il Luogotenente, con altre Autorità militari e civili, buon numero di cittadini cospicui ed affollato concorso di tutte le classi del popolo.

Compiute le cerimonie ecclesiastiche, ed impartita col Sacramento la benedizione agli allievi, monsignor Patriarca, in un breve discorso, che recitò dall'altare, ringraziava la degnazione del Principe d'essere intervenuto a quell'umile festa, e di avvalorar coll'esempio di tanta grandezza la carità delle figlie del Sacro Cuore, la quale si estende in un campo più vasto d'azione, ed apre il cenobitico asilo alle fanciulle esterne del povero per ivi educarle; lo ringraziava della pietà edificante, e della stima maggiore, che il pubblico dall'aspetto del Principe inferisce ed assegna alle sollecitudini di quelle pie monache. Accennò di passaggio le più portentose conquiste dell'ingegno umano, ed affermandole utili al civile consorzio, le disse ristrette dai termini dello spazio e del tempo: le sole opere della carità, le pratiche sole della virtù, trionfare la morte, e incircoscrite lasciarsi nel seno dell'Infinito. Pennellaggiò da maestro le qualità, che segnalano le figlie del Sacro Cuore, assicurandosi che le indigenti fanciulle da qui innanzi concorrano a frequentarvi le scuole, e crescano la moralità cittadina, coll'osservare le norme e i precetti, che ivi entro s'insegnano.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, le LL. AA. RR. le Duchesse di Parma e di Berry, S. E. il Luogotenente ed altri notevoli personaggi seguirono monsignor Patriarca, che passò a visitare l'interno del Monastero. L'ordine, la decenza, l'armonia un'immagine di modesta eleganza, non lasciano nulla a desiderarvi. Vi si ammirarono soprattutto le sale dei lavori, tra cui spicca un'effigie di S. M. l'Imperatore, dipinta ad ago con sì raro artificio, che in poca distanza figura un intaglio di rinomato bulino.

Il merito d'istituzione così benefica risale al sacerdote Don Daniele Canal, che, immolatosi il suo ed invocato e ottenuto soccorso dalla pietà cittadina e dalla munificenza della Casa imperiale, ridusse oggidì il Monastero delle figlie del Sacro Cuore ad un grado di perfezione, da onorarne e avvantaggiarsene la sua patria.

La seconda Nota, diretta da S. E. il conte Buol all'I. R. inviato d'Austria presso la Corte di Torino, conte Appony (V. la Gazzetta N. 120), porta la data del 7 aprile, ed è concepita nei termini seguenti:

«Signor conte! Ho l'onore di trasmetterle qui appreso la copia di un dispaccio, che il conte di Revel ebbe l'ordine di emanare, e che si riferisce al sequestro dei beni degli emigrati lombardi. Col mio dispaccio del 9 marzo scorso, le ho già ad indicare il terreno, sul quale si è posto il Governo imperiale allorché prese la risoluzione, contro cui il Gabinetto di Torino ha creduto di dover re-

clamare. Si tratta di un provvedimento di sicurezza pubblica, dettato da una necessità politica, di cui siamo noi i soli giudici competenti, e riguardo al quale noi ripetiamo a favor nostro il diritto di declinare ogni ingerenza straniera. Da questo punto di vista, mi potrebbe bastare di riferirmi semplicemente agli argomenti sviluppati nel summentovato dispaccio. Desiderando però di cancellare, per questo sta in noi, nelle sperte del sig. cavaliere Daboranda l'impressione, che la misura in discorso possa avere un carattere ostile al Governo reale medesimo, la prego, signor conte, di richiamare la sua attenzione sulle considerazioni seguenti.

«Gli emigrati, esclusi nominalmente dall'atto di grazia pubblicato col proclama del Feld-maresciallo conte Radetzky, in data del 12 aprile 1849, come pure tutti quelli, che non hanno approfittato dell'amnistia fino al termine di rigore, fissato da quel proclama, non sono, agli occhi del Governo imperiale, che feloni, su cui pesa sempre l'imputazione del delitto di alto tradimento.

«Poco molti che i più abbiano finito per ottenere l'emigrazione legale. Con questa concessione, sono ben diventati stranieri all'Austria, ma non sono stati per niente ripuliti dall'accusa, che pesava sopra di loro. Onde avviene che la maggior parte dei medesimi non oserà rientrare negli Stati dell'Imperatore, senza porsi nel rischio di andar incontro ad una procedura criminale.

«Accordando ad individui di questa categoria la naturalizzazione in Piemonte, il Governo sardo conserva perfettamente la loro posizione eccezionale, ed eccitativa all'impulso tutti le conseguenze, che ne derivano. Non è dunque senza stupore che noi quest'oggi vediamo il signor cavaliere Daboranda assicurare in ogni punto gli emigrati naturalizzati in Piemonte al suddetto di S. M. sarda, e ripetere per parte dell'Austria a pro' dei primi tutti i diritti, che competono agli altri, e che il Governo imperiale sarà sempre geloso di mantenere illati, la quanto ciò lo concerne.

«Con preferenza l'asilo alla sotterranea, con astensione ad espiare piuttosto che accettare il perdono, che la clemenza imperiale a tutti loro aveva offerto colla prima amnistia del 20 settembre 1848, gli emigrati hanno somministrato all'Austria irrefragabili prove dei loro sentimenti, non ismentiti dalla condotta, che hanno tenuto negli anni, che seguirono alla conclusione della pace. Che essi vi era in tal caso di più naturale che veder l'Austria porre tosto gli emigrati in prima fila fra' sospetti, quando un nuovo tentativo di ribellione venisse a scoppiare nei suoi domini? L'esperienza del passato è là per giustificare la supposizione che le trame, le quali hanno preceduto e preparato i recenti assalti di Milano, abbiano potuto e dovuto essere ordite in parte, e almeno condotte da essi.

«Perché, come possiamo dimenticare i rapporti di simpatia e d'interesse, che sussistono fra le diverse classi dell'emigrazione e dei rivoluzionari, che non recedono neppure dall'usare il pugnale per conseguire il loro fine di distruzione? Ci vien fatto osservare che le rendite dei beni degli emigrati non possono essere sequestrate se non in seguito a processi e condanne individuali e regolari. Ma ci sono indicati almeno i mezzi per constatare la reità e la innocenza di tali individui. Non si sono essi stessi sottratti a questo mezzo di controllo colla loro fuga e colla loro

insistenza a far regolarizzare la loro assenza? L'Austria, in altri tempi, per facilitare la pacificazione delle sue Province italiane, astenersi dal procedere contro i medesimi giudiziarmente, e dall'insistere sul loro ritorno, anzi poteva forse sperare che una condotta così generosa gli inducesse a ricattare più tardi nel loro dovere. Ma, per aver tollerato così a lungo una posizione tanto anormale, avrà forse da dire che il Governo imperiale abbia veramente potuto privarsi d'ogni specie di controllo sull'attivo uso, che potrebbe esser fatto dei beni, che possiedono nel nostro Stato? Si vorrà forse dire che questa proprietà debbesse continuare a godere della protezione delle nostre leggi, senza che noi abbiamo il diritto d'investigare l'uso, che ne fa, e l'abuso, che si può fare dell'influenza, da questa posizione contraria? Qual meraviglia adunque che, nel momento in cui vili alterari la sua stessa la confusione ed una grave perturbazione in una delle nostre Province, noi abbiamo pensato ad un provvedimento di sicurezza, per tagliare a questa di suo uso d'ogni mezzo di lavoro alla rovina del loro paese nativo, scalzando l'autorità nelle sue basi, mentre l'onore ed il dovere gli avrebbero invece chiamato a soccorrere alla sua fra?

«Ci si oppone che questa misura colpisce e punisce l'innocente in un colpevole. In primo luogo, noi contestiamo che abbia un carattere di pen. l. E questa una misura di prudenza, la cui durata dipenderà dallo stato di cose, che l'ha provocata, e che potrebbe anche essere modificata un giorno, secondo la condotta avvenire degli emigrati, sia in loro favore, sia in loro detrimento. Gli ultimi attentati, che hanno lusingato le v. e di Milano, e debbono incontrastabilmente al Governo imperiale il diritto d'impedire di tutti coloro, sui quali pesano gravi sospetti di complicità. O a questa classe di emigrati che, si veder nostro, è più che sospetti, si è deliberatamente messo al cospetto di ogni pericolo. Essi si è presa sotto la salvaguardia di un velo, che, lo possiamo dire, deprimerebbe la cura di sorvegliare e di controllare un'azione, che fosse diretta contro di noi. Noi li vediamo stabiliti alle nostre frontiere, senza fare nessun mistero della loro intenzione ostile contro un Governo, che hanno tradito. Noi li vediamo in relazione con una stampa, che sparge le più infami calunnie sopra di noi, e che predica all'animo la rivolta ed il regicidio.

«Noi siamo ben lungi dal far rimprovero al regal Governo di una connivenza in questa enormità; tuttavia, esso ci dice che non vi può far niente, che depura il fatto, ma che non può né rimediare al male, né cogliere i fili di questa inferna macchina. V. ha di più: noi gli denunciavamo certi uomini, che si sono resi colpevoli di odiosi delitti, e che sono andati a ricoverarsi nei paesi vicini, domandando la loro estradizione in vista di trattati solenni. Ma la nostra domanda non respinte, sotto il pretesto che il delitto comune si trova coperto di colore politico, al medesimo merito. Noi insistiamo, e ci vien risposto che le estradizioni di questa fatta non si concludono più cogli attuali costumi. Dunque, basta che un delitto si commetta coll'ostilità, che questi fuorusciti professano verso il loro Governo legittimo, per poter fare assegnamento sull'appoggio e sulla difesa, per parte della loro patria adottiva. Che cosa ci rimaneva dunque altro da fare che sequestrare almeno i beni, di cui è patente il cattivo uso, e ricorrere ad una misura che, per quanto incompleta, è la

APPENDICE

Fisica sperimentale.

Tavola moventesi, cappello raggianti, chiave sfuggente, ec.

Per ogni città gentile, di presente si ripetono ostentati prestigii, da tornare inutile d'ubbiare e descriverli. Rimane però a dare la spiegazione di quei sorprendenti fenomeni, spiegandoli di quanto possono avere di miracoloso; e sebbene (per quanto io mi sappia) siano finora abbia richiesto in tale proposito veruna che cosa, pare il tacito assentimento generale gli attribuisce all'elettricità, anzi al magnetismo animale, o meglio all'astropomocinetismo.

Se questa asserzione però io me ne sto molto peritico, sempre che considero la poca conduttibilità per affetti insuperabili del legno posadato, e il non essersi seguito il primo esperimento su di tavola metallica. E sicché non sieno tolte di mezzo siffatte mie dubbiezze, mi piace esporre il divisamento sul proposito, che tutti codesti giuochi sieno l'effetto della grandissima ed attivissima circolazione arteriosa della superficie palmare della mano umana sante; sante, forse, in parte della pressione dei muscoli e della sensibilità del calore, appartenenti alla mano stessa.

Nel dovere invece l'Esso Supremo all'uomo, di prefezione di qualunque altro animale, l'intelletto, gli diede altresì a ministro avvedutissimo di questo la mano, come necessaria delle grandissime opere fisiche e morali da quelle prodotte; e perché essa bene supplisse a tante intendimento, uopo aveva di moltissima sensibilità ed attività; somma sul fatto la cosa è la prima, come la dimostra il suo fine e la grandissima pure la seconda attinenza gli innumerevoli muscoli e vasi onde va fornita; dei quali s'attende non solo una parte solida del corpo umano si trova al pari di così altri abbondantemente provveduta.

Ne insegnano gli anatomisti che questo nostro organo possiede due grandi archi arteriosi, uno detto arteria principale, proveniente dall'arteria cubitale, e d'alla convettività e convettività del qual arco, essano parecchie branche, della prima specialmente si possono cinque grossi rami, che accompagnano le dita; l'altro arco formato più o meno profondo è prodotto da una delle due branche dell'arteria radiale, ed esso pure sparge per la mano non poche diramazioni; codesti brachi somministrano, oltre a ciò, molte altre arterie distinte dai rami superiori, inferiori, anteriori e posteriori, che si spargono e spianano sul carpo, sul metacarpo, sulle dita, sui loro muscoli, ec.

Ora, dal com'io so di tutti questi numerosissimi vasi, che si di fisiologia comprendo di leggeri quale è questo dei essere il battito de'la circolazione arteriosa nella palma della mano; e se Borelli esagerò nel valutare a 180000 libbre la forza dell'impulso, dato dal cuore al sangue, di questa stessa ipotesi puossi calcolare quanta energia dispregherà la circolazione palmare della mano umana, questa forza impellente trasmetterà al corpo mano un cui distensione poggia, che, moltiplicata pel numero delle mani richieste ad effettuare la mozione della tavola, ed accresciuta dalla maggiore veemenza del circolo solito ad accadere in chi intenzionalmente si occupa d'un oggetto, non sarà da meravigliarsi se fa girare la tavola stessa; e come avviene del padre e della trottola, posti in movimento dai facculli.

Siffatta cognizione acquista probabile è della qualità un po'belli del legno, che può ricevere e trasmettere certo movimento molecolare, il quale, giunto al grado convenevole, farà oscillare tutto il complesso del mobile. E la probabilità secondo alla dignità di certezza del fatto il fenomeno in alcuni casi; monacochi, secondo variazioni del calore e la forza delle arterie giuste e differenti individui, non tutti possono avere il sistema arterioso della mano così spinto e di forza la tavola a muoversi; e questa, per essere di gran peso, avrà la propria forza d'inerzia superiore alla forza d'impulso-

ne comunicata dalle mani, e quindi la prima vincerà la seconda, ed il gioco mancherà.

Riforma tale ipotesi l'altro giuoco della chiave sfuggente delle dita; poggia dessa su due punti di queste; le arterie degli li vi comunicano un lieve movimento, che a lungo andare la scaccia dal punto, in cui era collocata; una volta rimossa in piccolo grado dal posto su cui poggia, facilmente scivola e cade, giacché, essendo il polpastrello delle dita cilindrico, qu'ora abbia la chiave per quel polpastrello ed unico punto di equilibrio, d'vo affatto rimoversi.

Disi già avvalorarsi questa spiegazione dall'incostanza del fenomeno della tavola moventesi riguardo agli individui che ne sperimentano. Medesimamente la costanza dell'effetto prodotta su qualunque oggetto inanimato, e valutata siffatto assente, giacché stando la causa del fenomeno in un atto istante dell'uomo, ed essendo siffatto inerte ed indifferente l'oggetto inanimato sopra cui lo produce, colla l'uomo dipenderà l'effettuarlo esso e no, e non dal l'oggetto; le vii quindi produca sopra un bicchiere, un candelabro, una scacchiera o simili; anzi con maggior protezione facilità e forza che sul cappello, per avervi questi mobili maggiore elasticità, e per ciò più grande suscettività di ricevere e trasmettere a tutta la propria molecola il movimento, impresso loro dall'azione impellente della circolazione arteriosa spiantante alle dita ed alla palma della mano.

E poi naturale che tutti questi oggetti assumano un moto di rotazione, o di progressione rettilinea, anziché sussultorio, essendo quest'ultimo ad essi impedito dal peso solido ed immobile sopra cui si espone.

Succederà poi il primo di tali movimenti quando l'impulso dato dalle mani esercita, per ineluttabili accidentalità, le funzioni di forza centripeta, e verifichiamosi il so onto se provenga detto impulso alla maniera di forza centrifuga.

PS Era già compilato il presente articolo, quando lessi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, mercoledì 4 corrente ugg, la smettita di tutti questi fenomeni da primi fisici della Germania. Non si dice però se essi stessi abbiano avvertito; mi è probabile di no, perchè non mi di-

quella immensa portata d'efficacia si abbassano a quanto sa di popolare, di giuoco, di curiosità; ma, ove pare gli avessero esperiti inutilmente, come testimonianza negativa, per quanto venerabili esse siano, non valgono a distruggere non di positiva; e qui le penive non molte. Due emigrati ingegni meriti i restieri negarono, sono già alcuni secoli, la esistenza delle peste in Venezia, denunziata dal medico fraterno di S. Vin, e per questa loro falsa asserzione, mezza popolazione di questa carissima città morì di peste; l'Istituto di Fracini trattò il vapore di Fulton di giocoleria da bambini, ed ora il vapore sola tutto il mondo; parecchi medici illustri per opere o per fama, negarono riccamente l'utilità della vaccina, intanto l'umanità, salvata dal Jenner per questa di lui scoperta, li ricompensava con ricchi zec, onori e benedizioni.

Saremmo forse troppo arditi sperando che, dopo una spiegazione cotante semplice e naturale di tutti quei fatti singolari, i geni tedeschi sopracconati, avversari ad esse, volessero un po' occuparsene, e ricorrere, colla profondità delle loro cognizioni ed intelligenza, a vemmeggio diucidere i fatti stessi? giacché in tali casi non danno ritrarsi dall'analizzarli filosoficamente, e molto più si perdere col negarli; e chi a questi vantaggi potrà in seguito da ciò ritrarre la meccanica, la fisica, la medicina, ed altre.

Che se alcuni spiriti, tendenti al fanatismo, al misticismo, vollero rinviare nei futuri sopra esposti, spiriti, demoni ed altro di simile, ed non ha di che sorprendersi, sapendosi pur troppo che l'umanità tende ad abusare di tutto; ma questi aggravi appunto privano al meo l'esistenza di quei fatti. In tali circostanze però, lo aggravo delle nazioni si rivolge a filosofi esperimentisti e spregiudicati, attendendo da essi che s'avverino il vero dal fatto, che confermino le prove, i cimenti, ritraendo da quel il maggior vantaggio possibile.

Rimane così, per quanto è in me,odi f. lito, il comando su ciò datomi dal nobilissimo sig. Barone G. R. di M. uero; a cui con tale occasione e io i miei rispettosi saluti.

Venezia, 2 maggio 1853.

M. G. dott. Levi, medico pratico in Venezia.

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

GAZZETTINO MERCANTILE

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

...che il primo...
...che il primo...
...che il primo...

Corso dei cambi.

Ambergo, per 100 taller Banco	- Ra. 160 1/2 a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 taller corr.	- 160 1/2 a 2 mesi D.
Costantinopoli, per 100 taller corr.	- Fior. 108 3/4 Uso L.
Francia, per 100 taller corr.	- 107 1/2 a 2 mesi L.
Londra, per 100 taller corr.	- 104 1/2 a 2 mesi L.
Milano, per 100 taller corr.	- 108 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 100 taller corr.	- 128 1/2 a 2 mesi L.
Porto, per 100 taller corr.	- 128 1/2 a 2 mesi L.
Valenza, per 100 taller corr.	- 128 1/2 a 2 mesi L.

ORETE. - VENEZIA 2 GIUGNO 1853.

ORO.	ARGENTO.
Sovrano - - - L. 41.42	Valori di Maria Teresa L. 6.20
Zeccini imperiali - - - 14.—	di Francesco I - - - 6.16
in sorte - - - 13.92	Crociati - - - 6.69
Da 20 franchi - - - 23.70	Pezzi da 5 franchi - - - 5.89
Doppia di Spagna - - - 99.30	Francesconi - - - 6.54
di Genova - - - 91.10	Pezzi di Spagna - - - 6.46
di Roma - - - 20.25	
di Savoia - - - 33.40	
di Parma - - - 24.80	
di America - - - 96.39	
Lungi nuovi - - - 27.60	
Zeccini vanti - - - 14.35	



EFFETTI PUBBLICI.

Prestito loco-vanto, genn. 1.° giugno	92
Obbligazioni mobili che al 5 p. 100	84 7/8
Caracassone, genn. 1.° maggio	85 1/2

manera convenientemente a Costantinopoli. È noto con gli ingegni e colà, facendosi procedere da movimenti della truppa russa e dalle evoluzioni della flotta, a fine d'informare il Sultano e d'attendere le concessioni, di cui egli era incaricato di chiedere. Se non che, il Sultano resistette; ed il principe Menzikoff sarebbe trovato in una finta condizione, se avesse perduto a Costantinopoli, e se fosse stato incaricato di rimanere, a cagione di pace, dalle sue prime reclamo. Era quindi naturale che egli se ne partisse, e cedesse il luogo ad altri negoziatori, per quest'ultimo caso, che noi crediamo appunto si avvererà. E nel vero, il Gabinetto russo è troppo avio e troppo chiaroveggenza; e vorrà certo porre a repentaglio la pace dell'Europa per una questione, come quella che ha meno in campo. L'Austria e la Prussia si sono per buona sorte (come appare dall'articolo del *Moniteur*) accomodate alla Francia ed all'Inghilterra per cercare temporaneamente e mezzi di conciliazione; ed le sue d'avviso che non tarderanno a ricevere l'annuncio che il Gabinetto di Pietroburgo avrà designato un altro ambasciatore, di forme più concilianti, per riaprire le negoziazioni con la Potenza protettrice della Porta, che certo saranno ogni poter loro per condurre a buon esito. Certo, la condizione è delicata, e domanda tutta la destrezza della diplomazia per superare la difficoltà; ma il pegno più sicuro che la pace europea sarà mantenuta è l'accordo perfetto, che corre tra la Francia e l'Inghilterra, e la pratica, fatta insieme con esse, dai ministri d'Austria e di Prussia per riaprire i negoziati col principe Menzikoff. D'altra parte, l'intervento austriaco, e, per barone di Bruck, è anch'egli atteso fra breve a Costantinopoli, e la presenza di quell'uomo di Stato, che dice già tanta prova d'accortezza e sapienza, varrà senza dubbio a far pigliare a bene la controversia.

P.S. — Una lettera di Costantinopoli, che mi viene comunicata all'istante, annuncia che il Sultano sta per concedere libertà e garantigia più larga ai suoi sudditi non musulmani.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Un dispaccio telegrafico del campo sull'Ued-Dramat, in data del 20, reca notizia del corpo di spedizione contro la piccola Cabalia. Il 19, la divisione Bisquet, sotto gli ordini del governatore generale, piantò il suo campo in riva a quel fiume, ed ivi si stabilì. Il giorno 20, lo stesso giorno, il generale Mac-Mahon giungeva sull'Ued-Bord e Mitha, ove ha ricevuto la sommersione dei villaggi vicini. Il 21, la divisione Bisquet doveva occupare il colle di Tidi-Sikka, e il generale Mac-Mahon quello d'Aio-Sittah.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 maggio.

S. A. R. il Principe di Wism, giunto nel regio castello di Charlottenburgo il 25 corrente, proveniente da Vienna, partì ieri alla volta d'Essen.

Il *Correspondenz Bureau* ha ciò che segue: « La Prussia ha due cose da regolare colla Svizzera. La prima è il ristabilimento del suo diritto a Neuchâtel, e la seconda la questione dei rifugiati, in quanto è in essa interessata come Potenza della Confederazione germanica. In ambedue le questioni, ha parte principale la domanda, quanto viene effettivamente legittimo le presenti Autorità della Svizzera, ed almeno se l'esistenza da molti anni dei suoi ordinamenti politici della Svizzera, noti in modo assai rivoluzionario, abbia posto quella Autorità in situazione tale, da permettere che esse diano soddisfazione ai diritti degli altri. Il modo, nel quale quasi tutta la stampa della Svizzera ha inteso le questioni, la poca volontà della Confederazione di rivedere a termine, finalmente la maniera, nella quale i più recenti giornali svizzeri, che si sono giustamente, parlano del richiamo dell'invasione austriaca, e lasciano appena speranza che i rapporti di amichevole vicinato possano essere ristabiliti colla Svizzera, senza le misure più serie da parte del Governo dell'Alleanza. Per tutti questi motivi, operati poi di meglio anche in riguardo ad una dichiarazione precisa intorno a Neuchâtel; dichiarazione che finalmente aspettiamo. » (G. Uff. di Vienna.)

PRINCIPATO DI LIPPA-DETROLD

Lippra 25 maggio.

Oggi, alle undici e mezza pomeridiana, arrivavano in questa città S. M. il Re dei Belgi e S. A. R. il Duca di Brabante, provenienti da Dresda. Furono ricevuti alla stazione dal console generale belga di Ardenne, dal direttore circolare di Brüssel, dal comandante di guarnigione di H-cke, alla testa del corpo degli ufficiali, e delle supreme Autorità civili. S. M. posò in rivista la compagnia di cacciatori, collocate come guardie d'onore, e si recò, unitamente all'ambasciatore belga di Neuchâtel, al teatone generale summo di Holtsendorff, al teatone colonnello barone di Apol ed al maggiore di Egipt, nel salone della stazione di Magdeburgo, addobbata a quest'opo. Ricevute in udienza le Autorità civili e militari, S. M. partì con un treno straordinario alla volta di Götting. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 28 maggio.

Sono terminate le elezioni del *Folkething*, e sono stati eletti 40 deputati dell'opposizione ed uno solo favorevole al Ministero. La Dieta sarà raccolta pel 13 giugno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° giugno.

Secondo relazioni da Berlino sarebbe già stabilito l'ordine di marcia, che devono tenere le truppe prussiane destinate per Neuchâtel; furono estesi anche gli avvisi per la Austria di quei luoghi dove avranno a passare le truppe, sicché la partenza può seguire al primo comando in ogni momento. (Corr. Ital.)

La *Gazzetta di Lipsia* reca che gli Stati tedeschi del Mezzogiorno stabiliranno un blocco sulle frontiere della Svizzera, se l'Assemblea federale non entra in una via di conciliazione coll'Austria; e la *Correspondenza generale* di Berlino conferma la notizia dello stabilimento d'un cordone di truppe su quelle stesse frontiere. (G. Uff. di M.)

Torino 31 maggio.

Ci scriveva da Genova: « La sera del 23 corr., verso le ore 9, gottava l'ancora nel golfo della Spezia la corvetta inglese la *Medusa*, proveniente da Malta e Livorno, comandata dal capitano di corvetta lord William Compton, equipaggiata da 145 persone, ed armata di 18 cannoni. » (G. P.)

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia all'*H. N.*, in data 24 maggio: « Appena ora qui ritornato il figlio del principe lu-

gomena di Dabne, ebbe ordine di ritornare di nuovo in Russia, a quanto si dice, con incarichi relativi all'armata attiva. Partimenti, il medesimo di stato maggiore dell'armata, Gedyrkim, ritornato appena ieri da Danzburgo, dovette subito riprendere il cammino di B. zee Litewski. Sull'arrivo dell'Imperatore non si sente nulla. Da una parte di giorni è qui aprita la voce della marcia di truppe russe verso i Principati danubiani. Gli ufficiali di stato maggiore sono di parere essere innocente, non solo un'occupazione dei Principati, ma altresì una campagna. D'altra parte, persone, che avvicinano il principe Menzikoff, affermano che non avranno guerra, sebbene il principe Menzikoff, dopo aver rimesso il suo ultimatum, si sia ritirato a Bask-dere. » (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Un corrispondente della *Triester Zeitung*, dopo aver riferito la partenza, già da noi annunciata, del principe Menzikoff, seguita il 21 maggio, aggiunge, in data di Costantinopoli 23 p. m.: « Nella sua lettera alla Porta, con cui annunzia la rottura delle comunicazioni diplomatiche, egli menzionò che il rifiuto d'una garanzia formale da parte della Porta per la stretta manutenzione di tutti i privilegi accordati alla Chiesa greco-russa nel territorio turco, costringe il Governo russo a conseguire questo scopo con tutta la sua forza in altra guisa; la cancelleria commerciale, nonché gli interessi dei sudditi russi vengono raccomandati caldamente alla Porta. In seguito a ciò, però, darsi che al più presto abbia luogo l'occupazione dei Principati danubiani. »

Un'altra corrispondenza dello stesso foglio reca: « Il condottiero russo è occupato da forti masse di truppe, e vennero recentemente munite di ponti, quasi tutti, che debbono essere gettati quanto prima sul Danubio. Ne maggiori si trovano viveri per sette mesi per 200,000 uomini e l'artiglieria necessaria. L'ammiraglio francese, il quale comanda la flotta ancorata nelle acque della Grecia, è atteso in questi giorni a Costantinopoli. Fra i Greci, che si attendevano grandi cose dalla missione del principe Menzikoff, regna grande scontento contro i Cretesi e i Turchi. I migliori negoziatori greci abbandonano Costantinopoli, coi loro averi, e si recano ad Olanda; e ciò, a quanto pare, per ordine dell'ambasciatore russo. » (O. T.)

Ci giunge in questo posto, per Brady, la notizia da Odessa, e ora ivi già arrivato il principe Menzikoff. D'ora in ora vi sarà rispettato anche il sig. di Ozeroff, ora tutti gli individui dell'Ambasciata. A Jamy attendevano la marcia de' Russi. (Lloyd di P.)

Bruxelles 28 maggio.

Il Re dei Belgi ed il Duca di Brabante sono giunti a Brussella, di ritorno dal loro viaggio in Alemagna. (G. P.)

Parigi 28 maggio.

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni giornali francesi, e stranieri, prendendo abbaglio sul carattere del protestato, che la Francia esercita in Oriente da secoli, in favore del Cattolismo, si bibiscono una certa analogia tra questo protestato e quello, che la Russia oggi realizza nell'interesse del rito orientale. Questa opinione proviene da un errore, e, per lo meno, da una confusione d'idee, che importa di non lasciar accreditare. La capitazione, conosciuta formalmente nel 1803 dal trattato di pace, che seguì alla spedizione d'Egitto, non riconosceva nel Re di Francia se non che un diritto di protezione sui santuari di Gerusalemme, e sugli Stabilimenti religiosi, egualmente posseduti nei vari scali del Levante da preti francesi di rito latino. Ora, tutti sanno che, sotto questa denominazione di franchi non sono compresi in Turchia se non gli stranieri. Il protettorato ufficiale della Francia non si applicava dunque agli egizii, e se, nella pratica, rendevano talvolta ai sudditi del Sultano, professanti la religione cattolica romana, e ciò per una causa variabile, secondo i luoghi e le circostanze, e non già un diritto definito, dovendo dai trattati. Lo più esatto istituto degli ambasciatori di Francia a Costantinopoli hanno sempre raccomandato loro di non perdere di vista una tale distinzione. Essi potevano anzi dubitare, in un interesse d'umanità, intervenire in un modo efficace in favore dei Cristiani, soggetti alla Porta, e originari dell'Impero ottomano, ove non fosse che la causa debile maggioranza; ma la loro protezione legale non copriva che parecchie centinaia di preti secolari e di frati, per la maggior parte Italiani e Spagnuoli, e, cosa essenziale a notarsi, il cui capo spirituale risiedeva in Roma. Tal è ancora oggi lo stato delle cose. »

« Ciò, che la Russia domanda, per lo contrario, è un diritto di protezione sulla Chiesa greca, e, in altri termini, la tutela di una Commissione, composta di 12 milioni di sudditi del Sultano, retti da un Patriarca, la cui sede è a Costantinopoli, e che riunisce, come il suo clero, a tutti i gradi della scala, attribuzioni civili estremamente a suoi poteri religiosi. Non pot'ribbi adunque, né in principio né in fatto, stabilire alcuna assimilazione tra due protettori, così differenti d'origine, di scopo e d'importanza. »

Danimarca.

Ci giunge da fonte sicura la notizia avere il Langravio Michele di Assia, futuro successore al trono danese, ricurciato alla corona di Danimarca a favore di suo figlio il Principe Federico Guglielmo d'Assia. (Austria.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Per deliberazione di questo Consiglio comunale, assai ammendata ed approvata dall'Autorità superiore, commettevasi in Roma, nell'anno 1852, al celeberrimo scarpello del cav. Tenerani un busto in marmo, dell'illustre Vincenzo di Mido, messig. Giambattista Sartori Canova. Del quale busto, come d'un monumento di persona gratitudine, intendevansi decorare la nuova Sala, testè aggiunta alle due altre di questo Museo civico, e intitolata Sala Canoviana, in memoria dei copiosi e preziosissimi oggetti, donati da monsignore, e provenienti in parte dall'eredità del memorato suo fratello, ed in parte raccolti dalla profonda sua dottrina nelle lettere e dal suo grande ed intelligente amore per l'arte belle.

L'egregio scultore accettò la commissione, e fece un'opera degna della grande sua fama, veramente stupenda, sia per la squisitezza delle forme, e la perfetta simmetria, e sia per quella rara maestria, che sa dare al marmo la mobilità e l'espressione della vita. E non appena, aperti al pubblico la nuova Sala, nelle cui pareti ora stava murata un'iscrizione lapidea in onore del monarca protettore, ne' alcuni schiera di persone intervennero per pubblici uffici, o dettate per altri riguardi, si raccolse intorno al piedistallo, nel quale sorgeva il busto, e del podestà, nob. sig. avv. Giuseppe de Bombardini, secondo stato rimesso il velo che lo copriva, epperò la meravigliosa effigie di mon-

signore salutata da viva e plausi degli affollati spettatori e da suoi fedeli della civica banda musicale.

La comitiva passò quindi nella Sala della Biblioteca, decorosamente addobbata e piena di molti lettori, ove lo stesso sig. avv. de Bombardini lesse una sua orazione, molto forbita ed universalmente applaudita, nella quale, tenuta la brevis cenale la storia del nuovo edificio, sorto dai fondamenti in brevissimo tempo per primo impulso di esso sig. de Bombardini, per contribuzioni volontarie di privati cittadini, e per solerti e sagaci cure dell'assessor municipale, nob. Giambattista Basaggio, benemerito preposto al Museo, e dei zelanti di lui conduttori nella lodovola impresa, giustamente favorizzata dalla Rappresentanza civica e dal voto comune, narrò con eloquenti parole i doti molteplici e splendorosi, che pubblici istituti e d'vari paesi di questa Provincia ebbero dalla generosità e dalla beneficenza di messig. Sartori Canova, e la particolare ragione della gratitudine indelebile, che la città di Bassano deve e professa alla munificenza di lui benefattore, e che appunto diede argomento all'edivara solennità. La quale spagò veramente tutti i desiderii, tranne un solo, ed era quello della presenza del festeggiato personaggio, che per delicatezza modesta astenendosi dalle intervenire, acconsentì tuttavia, e quasi in compenso, d'onorare il pranzo, dato dal sig. Podestà nella festiva giornata comunale.

E qui riportare se l'iscrizione di cui sopra è parola.

AL CITTADINO

GIOVANNI BATTISTA SARTORI CANOVA

CAVALIERE DELLA FIERRE CORONA

VESCOVO DI MIDO

DEL MUSEO PATRONO MUNIFICENTISSIMO

LA SALA IL MUSEO IL CIORE

CON PUBBLICA FESTA IL GRATI BASSANESI

DEDICAVANO

IL GIORNO XXII DI MAGGIO MDCCCLIII

Bassano, il 22 maggio 1853.

ATTI UFFICIALI.

N. 12374.

AVVISO.

(1.° pub.)

Le varie burrasche marittime, fatalmente avvenute negli scorsi mesi, trascorsero sulle spiagge, nei vari punti sotto indicati, i diversi oggetti, di cui si fa la descrizione, invitando chiunque vantar potesse diritto ai medesimi, di presentarsi, entro giugno p. v., alla scrivente, le rispettive domande:

Un pezzo d'albero da scumer, recuperato dall'Agenzia di Porto Levante, ove trovavasi.

Una zattera da dar carena ai bastimenti, e quattro poli da palafite, recuperate a Porto Calieri, si trovano all'Agenzia di Porto Pozzattini.

Una sposter di barca, recuperata dall'Agenzia di Porto Maistra, ove ritrovavasi.

Una scala di abete, recuperata dal posto d'avviso di Camerino, e si trova presso la Raccoltura di Cavanello Po.

Una trave, recuperata a Porto Levante, e si trova presso quell'Agenzia.

Altra trave, rinvenuta nelle acque di Maistra, recuperata da Cavallerm Francesco, di Chioggia, custodita da quella R. Dogana.

Finalmente, altra zattera da carena, ed un grosso albero da naviglio, gettati dal mare sulla spiaggia a Porto Pozzattini, da dove non fu possibile recuperarli, perché mezzo arenati.

Si avverte che, non presentandosi alcuno nel suddetto termine, e trattandosi di oggetti sottoposti a deperimento, sarà proceduto a senso del vigente Codice civile generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia 21 maggio 1853.

Per l'I. R. Tenente colonnello, Direttore di Polizia,

L'I. R. primo Consigliere, MILLNER.

AVVISO D'ASTA.

(1.° pub.)

Per ordine Superiore si farà nel giorno 10 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice calle Cà d'Oro al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la vendita degli stracci inservibili, provenienti dagli oggetti da lotta militari nella epoca dal 1.° luglio 1853 a tutto giugno 1854 in tutti gli I. R. Magazzini dei letti militari del Regno Lombardo Veneto.

La quantità che non risulterà nella detta epoca ammonterà approssimativamente a centinaia di Vienna:

N. 300 degli stracci bianchi provenienti dalle lenzuola

• 230 • • • • • dai pagioni

• 160 • • • • • dalle coperte

• 40 • • • • • di cotone • id. id.

Il contraente potrà prenderli in consegna immediatamente nelle diverse stazioni, ed anche tutte le quantità in questa Città.

Ogni aspirante per esser ammesso all'atto d'asta dovrà versare la sua idoneità a simili imprese mediante certificato della competente Autorità locale, e di poi prestare un deposito di lire 1000.

La vendita sarà accordata al miglior offerente salva la superiore approvazione.

Chiuso l'atto d'asta non si accetteranno ulteriori offerte.

Il capitolo d'asta è esente dalla suddetta Ufficio alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione lett. militari,

Venezia 28 maggio 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore BENEDIK.

L'I. R. Aggiunto alle caserme militari NITARSKI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito alla luce compiuto

IL COMPAGNO DELLO ZIO TOM

LO SCHIAVO BIANCO

ovvero NUOVA PITTURA DELLA SCHIAVITÙ IN AMERICA.

DI R. HILDRET

prima traduzione italiana dall'originale inglese, Edizione illustrata. Volumetti 4, in 16°. Prezzo A. L. 4.

Le associazioni si ricevono fuori dai principali librai, in Venezia alla Tipografia Editrice di THERESA GATTI.

N.° 3470.

AVVISO

Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente avviso, a valutare il negozio da F. brio ferre, in Pescheria alla Bragora, N. 3979, da Baccin Antonio e Comp. ad Archimede Antonio la Giacomo, se ne dà pubblica annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia 30 maggio 1853.

R. Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Pel Segretario, G. Canali.

N. 3255.

AVVISO

Andando la Camera, fra otto giorni dall'inserzione del presente avviso, a valutare l'azienda effellata a S. Birlanmo, Calle della Biada, N. 5476, da Bellandoro B. rito a Palam Gio. B. rito, se ne dà pubblica annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia 27 maggio 1853.

R. Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Pel Segretario, G. Canali.

Il compilatore del libro, *Guida commerciale di Venezia*, anno quarto, 1853, dichiara, nella prefazione, che le svariatissime notizie, che costituiscono quel libro, furono attinte con somma cura dalle relative fonti. Quindi il lettore esser certo dovrebbe che nulla in detta *Guida* manca potuto di essenziale e d'interessante.

Ma, alla pagina 224, al capitolo: *Musica ed Istrumenti musicali*, c'è da fare un'osservazione. La Ditta Fanna, da oltre 35 anni, negozia di piano-forti, e fu ad un tempo la sola, che commerciasse degli indicati strumenti, ai esterni che nazionali. Questa Ditta, che in Calle Lunga a S. Moisè, è annunziata a caratteri cubitali, e del pari in Corte Micheli sopra la porta, N. 2409, non che nel Negozio Fanna sotto la Procuratie, è assolutamente lasciata fuori in quel capitolo. Ciò rendesi più rimarcabile, mentre vi si dà loco e si favella con grandissima importanza di altri esercenti lo stesso ramo di commercio.

La Ditta Fanna ha tenuto e tiene ancora un grandioso Deposito di piano-forti, cominciando dai più distinti di Germania, di Parigi, di Marsiglia, ec. ec., sino a quelli del prezzo più modesto. Inoltre, trovasi in quel Deposito attualmente un piano-forte di ERARD; di quel fabbricatore, che, per nuovi introdotti miglioramenti e particolare distinta qualità di voce, gode una fama ben giusta, e passa per primo fabbricatore di piano-forti di tutta l'Europa.

Ommettere da quel capitolo la summatissima notizia, la quale spedisce per ogni dove de' suoi strumenti, e che, si può francamente dire, vanta il migliore Deposito della città in quel genere per facili confronti, ci pare una mancanza un po' troppo grossa, e tale, da non tenerla per una svista d'accidente, ma bensì per un'artificiosa malignità.

Ciò rendesi noto al pubblico, il quale potrà decidere sopra questo argomento con la sua imparziale giustizia. N. N.

Dovendosi effettuare la vendita giudiziale, ed estragiudiziale, di camp. 427. 3. 150, misura padovana, in parte aratri, piazzi, vignati, moronai, in parte riarivati, ed in parte prati irrigui, con fabbriche, in ultimo a sito, demaniale di rorali, con edificio di pila da riso, denominati il Tenimento di Lissara, posti in Provincia di Padova, nella Comuni di Mestrine, Campolongo e Villafraanca, aventi la rendita annua di L. austr. 4,931.89, di ragione della Massa de' ereditari di B. aghetta Andrea fu Alessio, a maggior lume degli aspiranti, si fa pubblicamente noto, quante volte, la rendita annua degli stessi, decanta e ragguagliata da un decennio retro, cioè, dal 1843 usque 7 maggio 1854, da' registri esistenti presso l'Amministrazione, locuti dall'agente del detto Braghier, che serve tuttora l'Amministrazione, e formati anche dal B. aghetta predetto; e dal giorno 8 maggio 1851 a tutto 31 dicembre 1852, da' registri dell'Amministrazione ora conosciuta, attualmente gestita dal sottoscritto, come pure le spese sostenute per l'acquisto della possessione stessa, essendo stata sempre tenuta, per la medesima parte, in via economica, come lo è al presente.

Le valori attribuiti, furono ragguagliati al decennio de' Materiali del mercato di P. d. v. s. Felle sole pubbliche imposte, e non avuto riguardo al decennio, il riteaso effettivamente l'importo pagato nell'anno 1852, dietro il censo stabile in corso.

Quelli che aspirassero all'acquisto, si rivolgano allo Studio dell'avvocato s. g. Antonio dott. Apolloni, in Vicenza, Contrada S. Stefano, al civico N. 705 rosso, ove lor verranno date tutte le maggiori dimendazioni, che vengano richieste.

Annua rendita ragguagliata lordi. austr. L. 37,055.77.

Annua spesa ragguagliata = 19,291.33.

Quindi

Annua rendita depurata = 17,764.44.

Vicenza il 28 maggio 1853.

Visto i Delegati:

• ANTONIO GEROLAMI

• VINCENZO CANTON

• MICHELE FABBELLO.

Dietro espresso ordine della delegazione de' ereditari, Birlanmo Mareto, Amministratore.

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI

di Milano

NEGOZIANTE IN CAVALLI

avvisiamo l'arrivo di un trasporto di

N. 130 CAVALLI

da carrozza, da sella e da doppio uso, delle migliori razze del Mecklenburgo, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglese, i quali saranno visibili in Padova, nelle Scuderie, altre volte di Berto, in Prato della Valle, il giorno 10 giugno e successivi del corrente anno 1853

Cavalli da carrozza delle migliori razze del Mecklenburgo.

N. 70 Cavalli di mantello baio oscuro, baio dorato zaini e poco segnati

• 6 • • • • • morello zaini e poco segnati

• 6 • • • • • grigio

Cavalli croisés e prussiani da carrozza e da doppio uso.

N. 20 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati

• 4 • • • • • scuro zaini

Cavalli croisés prussiani e di puro sangue inglese da sella e da doppio uso.

N. 18 Cavalli di vario mantello, maschi e femmine, tutti bene ammaestrati

• 8 • • • • • di vario mantello di puro sangue inglese

N. 130

Il sottoscritto annunzia agli spettabili numismatici e raccoglitori di monete antiche e moderne, che offre un vistoso assortimento di varie zecche europee e d'okremare, nonché di medaglie.

Si raccomanda onde essere onorato di commissioni, avvertendo che la sua dimora qui sarà di breve durata.

GUSTAVO KROVIA

di Berlino Kochstrasse, N. 48, alloggia in

Venezia alla Rizza, N. 13

Prof. MENINI, Copiatore.

FOGGIA

N. 16361.

Ed

A terminati

per. 813,

Civile giudiziario

di tutti

crediti del ditto

Giocchetti

Città nel giorno

ed insinuare a

siti alla Com

Commissione di

nale nel giorno

alle ore 12 me

Il presente

blichi come di

versione anche

ciale.

Il Pr

Man

A. Civali, Co

Giocchi, Con

Dell'I. R.

in Venezia,

La 23 m

che del Dr. Gio. Domenico Marzocchi, e di Edoardo de Wels quali amministratori stabilì il primo della suddetta massa Marietti, ed il secondo della suddetta massa Sorelli, avrà luogo nel locale di sua residenza nei giorni 21 e 28 giugno 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, il 1.° e 2.°

Beni da subastarsi

Lotto I.
Possessione denominata la Grafia con case dominicali, casa colonica, e casolari della estensione di Padovani campi 475 circa, cui confini a levante Orlandini, Cecconello, e Marangoni, e messodi Orlandini, e Marangoni predetti; a ponente nob. Ignazio Guiccioli, ed a tramontana in parte altri beni di questa medesima ragione, ed in parte Ruzza, Bonandini, Sciviero, Bergamini, Massoni, Scarpa, Spedini, Milani, Marocco, e Ferro (già formante parte della tenuta di campi 855 circa, venduta nell'anno 1812 dal Marchese Francesco Bani di Bologna alla sig. Stella Namias vedova Maja per persona dichiarata da Domenico Anichini, e censita nel censito estimo provvisorio per complessive stime Ferraresi 2564 : 2 : 3, colla cifra di Romani scudi 577 : 6) e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a ponente della strada Roma ai num. 12, 382, 383, 384, 385, 387, 390, 410, 412, 415, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425, 427, 428, 429, 431, 432, 433, 438, 439, 440, 488, 489, 490, 491, 492, 717, 745, 773 e 774, ed in mappa del Comune censuario di Taglio di Po, a levante di detta strada Roma ai n. 299, 402, in tutto per la superficie di cens. pert. 1814 : 93, e con la rendita di a. l. 680 : 81, stimata per austr. l. 27905 : 24.

Lotto II.
Possessione denominata Padovani campi 243 circa, coi confini a levante in parte Bianchini, ed in parte Orlandini, e messodi fratelli Monchini, e ponente il predetto Orlandini, ed a tramontana lo Scalo Veneto (già formante parte della tenuta di campi 855 circa, venduta nell'anno 1812 dal Marchese Francesco Bani di Bologna alla sig. Stella Namias vedova Maja persona dichiarata da Domenico Anichini, e censita nel censito estimo provvisorio per complessive stime Ferraresi 2564 : 2 : 3, colla cifra di Romani scudi 577 : 6) e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a levante della stessa strada Roma ai n. 406, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 613, 614, 615, ed in quello a ponente della stessa strada Roma ai n. 406, 409, 410 e 744, in tutto per la superficie di cens. pert. 940 : 94, e con la rendita di a. l. 531 : 94, stimata per a. l. 21939 : 77.

Lotto III.
Possessione denominata la Rissate con case coloniche della estensione di Padovani campi 49 circa, coi confini a levante Domenico Crepaldi livellario e Vianello, e messodi Orlandini, e Marangoni predetti; a ponente in parte il predetto Orlandini e nel resto altri beni di questa ragione ed a tramontana fratelli Cecconello (già indicata nell'atto di vendita da Andrea ed Elisabetta fratelli, e sorella Rissati di Adria alla sig. Stella Namias ved. Maja nell'anno 1819 di campi 54 : 2 : 101), e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a levante della strada Roma ai n. 398, 399, 400, 401, 608 e 609, per la superficie di pert. cens. 189 : 59, e con la rendita di a. l. 247 : 94, stimata a l. 11514 : 86.

Lotto IV.
Possessione denominata Prasa Veneta, con fabbriche rustiche, in disordine dell'estensione di Padovani campi 371 circa, coi confini a levante avv. Papadopoli, e messodi March. Trotti di Biadene, a ponente Spadini, ed a tram. in parte il predetto Spadini, ed in parte il fiume Po (già formante parte per campi 525 del corpo di beni marcati nell'attuale estimo del Comune di Taglio di Po ai seguenti numeri di cens. dei n. 184, 185, 302, 303 e 304, ed ai n. 1755, 1756

e 308), e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a levante della strada Roma ai n. 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 488, 518, 519, 521, 522, 525, 537, 552, 710, con la superficie di cens. pert. 1490 : 62, e con rendita di a. l. 856 : 82, ed inoltre il n. 211, della superficie di pert. cens. 10 : 35, colla rendita di a. l. 29 : 29, per solo usufrutto temporario essendo la proprietà di questo numero in ditta dell'I. R. Erario Civile Reale Pubblico Costruzioni, stimata austr. l. 17342 : 24.

Lotto V.
Possessione denominata Prasa Pisana con case rustiche della estensione di Padovani campi 130 circa, coi confini a levante e ponente Papadopoli, e messodi Marchese Trotti di Biadene, ed a tramontana il Po della Guocca, e Sullan (già formante parte per campi 145 del corpo dei beni marcati nell'attuale estimo del Taglio di Po ai seguenti numeri di cens. dei n. 184, 185, 302, 303 e 304, ed ai n. 158, 159, e 308), e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a levante della strada Roma ai num. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 163, 164, 166, 167 e 168, con la superficie di cens. pert. 502 : 40, e la rendita di a. l. 373 : 46, ed inoltre il n. 161, della superficie di pert. cens. 0 : 88, e la rendita di a. l. 2 : 49, per solo usufrutto temporario essendo la proprietà di questo numero in ditta dell'I. R. Erario Civile Reale Pubblico Costruzioni stimata per austr. l. 15614 : 24.

E tutte le suddette possessioni come sono più estesamente descritte nella giudiziale Relazione di stima 20 luglio 1852 e seguita per Decreto dell'I. R. Pretura in Arisio 25 febbraio detto anno num. 447, degli ingegneri civili Luciano D. Marangoni, e Gaetano D. Biokati, e come si trovano in fatto, e non altrimenti.

Condizioni.
I. Li beni di cui trattasi saranno venduti separatamente lotto per lotto ben inteso che vi siano offerte per ciascuno dei suddetti cinque lotti giacché diversamente detti beni saranno deliberati a quell'acquirente per tutti e cinque i lotti che offra un prezzo non inferiore a quello portato complessivamente dalla stima giudiziale.

II. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effettivo danaro somante di a. l. 17500, per tutti e cinque i lotti o quella proporzionalmente di a. l. 5,000 per lotto I, di a. l. 4,000, per lotto II, di a. l. 2,000 per lotto III, di a. l. 3500 per lotto IV, e di simili a. l. 3,000 per lotto V, di biarendosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Il suddetto deposito sarà subito dopo l'asta passato della Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio di Milano quale procurato e dei sovventori della a. l. 345,000 od a chi per esso e non verrà restituito che dietro l'integrale adempimento di questi capitoli.

III. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persona da dichiarare.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da esse possedute in base ai loro titoli, e non altrimenti, senza alcuna loro responsabilità, tranne quella del lotto proprio.

V. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la suddetta perizia e stima giudiziale 20 luglio 1852, si trovano presso il sig. avv. Antonio D. R. Monetti di Venezia, nel cui studio potrà farne la ispezione.

VI. La qualunque momento segua la delibera tutti i prodotti dell'annata rurale in corso rimarranno a favore delle ditte venditrici a cui carico saranno per conseguenza i pesi e le spese relative.

VII. Dichiaro le ditte venditrici che non assumono alcun impegno quanto alla consegna delle doti eventuali degli immobili cadenti in contratto. Riguardo però agli attrezzi rurali, mobili, ed animali, se e nella quantità che si troveranno esistere rispettivamente nelle cinque possessioni, e case annesse all'epoca del trasferimento del naturale possesso, sarà obbligo del deliberante

di rilevare, ed acquistarsi a prezzo non minore di quello portato dalla stima giudiziale eseguita dai periti stimatori Milani, e Sante Crepaldi, da pagarsi immediatamente all'epoca sovvenzionata.

VIII. Qualunque canone di veltorio o prestazione perpetua a cui si riconoscesse trovarsi affetti i beni di cui trattasi dovrà soddisfarsi dal deliberante senza diritto ad alcun compenso, e starsi a carico del medesimo anche ogni laudemio che fosse dovuto, ed ogni spesa che potesse occorrere per qualsiasi ricognizione livellaria.

IX. Retro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella casa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dal sig. Sovventori delle austr. l. 345,000, e per essi dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano ai quali la somma stessa deve essere soddisfatta a termini e paghe effetti del giudiziale Protocollo di concossione dei creditori verso i concorsi Marietti e Sorelli seguita avanti l'I. R. Tribunale di Istria Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805 23843.

X. Tanto il prezzo degli stabili quanto quello degli attrezzi rurali, mobili, ed animali, dovranno pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato al danaro metallico sonante.

XI. Scorsi i suddetti dieci giorni da quello della delibera senza che sia stato versato il prezzo come sopra, i beni saranno nuovamente esposti all'asta, così passando alle ditte venditrici a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberante, ritenute in ogni caso la perdita del fatto deposito che sarà devoluto senza altro a favore delle ditte venditrici.

XII. Facendosi offerenti all'asta i detti sig. Sovventori delle austr. l. 345,000, che sono muniti d'ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita, e per loro il sig. Francesco Decio procuratore, e rappresentante dei medesimi, non saranno obbligati ad eseguire il deposito di cui all'art. 2.° né al versamento dei prezzi di cui agli articoli 7 e 9. Però nei rapporti colle due mosse concorsuali Marietti, e Sorelli e dei creditori avanti suppegno colle iscrizioni delle medesime, i prezzi suddetti si dovranno ritenere a debito di essi sovventori, come se li avessero ricevuti da un terzo acquirente.

XIII. Il deliberante che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'acquisto, sarà tutto inteso nel possesso civile dei beni acquistati anche mediante formale istromento, e potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà dei beni acquistati da quest'I. R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la censura vultura al proprio nome. Quanto al materiale possesso, questo non gli verrà accordato se non se col debito riguardo alle cose stabilite nel precedente articolo 6.°

XIV. Saranno a carico esclusivo del deliberante le spese della perizia tanto degli stabili, come degli attrezzi rurali, animali ed altri effetti, quelle dell'asta, e della delibera, compresa la spesa per trasporto di proprietà quelle dei pagamenti e quitanze del prezzo, ed ogni altra dipendente, ed occasionata da questo contratto. Le spese delle perizie, e dell'asta dovranno rifondersi dal deliberante alle ditte venditrici, sopra semplice nota che gli verrà esibita ed all'atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XV. Sabbato per ogni migliore effetto concorsuale colle loro firme tanto e questi capitoli quanto alle istanze per la vendita all'asta dei beni cui trattasi anche i due amministratori stabili delle masse concorsuali Marietti e Sorelli di Milano, nondimeno il suddetto sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso dovrà ritenersi autorizzato a procedere da solo senza che più faccia d'uopo dell'intervento dei detti amministratori sia all'atto d'asta e di delibera sia e qualunque altro successivo atto ed incumbente relativo all'esecuzione di questi capitoli.

Il R. Brigoli

Fenza.

Dall'I. R. Pretura di Arisio Veneto,

Li 13 aprile 1853.

Beni, Scritti.

N. 7120-7121.

3.° pubbl.°

Esatto.

Vengono convocati i creditori dell'eredità di Carlo Gonnelli. Gio. Francesco morto in Padova nel 23 marzo 1853 affibbiato incensurato e provino i loro diritti per gli effetti e sotto la commissoria rispettivamente dei per. 813, 814 del Codice Civile Austria, assegnandosi all'uopo la comparsa dei detti creditori nel Consesso n. 5 di questo Tribunale pel 20 del p. v. giugno ore 9 ant.

Il Presidente

Gasconia.

Tentori, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 29 aprile 1853

Agazzi, Prot.

N. 2405.

3.° pubbl.°

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova si notò a essere corso un errore di nome nell'Editto 19 aprile p. p. num. 5459, emesso dal detto Tribunale sulle istanze di Antonio Ricchetti e già inserito nel foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia dei giorni 2 e 3 maggio correnti a 50, 51, la dove si indicava come parte spogliata dei fondi in Alchierio sul cui ricavato deve aver luogo la graduatoria Carlo Magno, mentre invece deve stare Marco Magno; in tali sensi quindi restano rettificati l'Editto sopracitato.

Locchè si affigge nei bolli luoghi, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

Gasconia.

Canova, I. R. Cons.

Cavalli, I. R. Cons.

Corsi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 20 maggio 1853

Agazzi, Prot.

N. 2478.

3.° pubbl.°

Esatto.

Si rende noto che sulla istanza di Moisè Lussato di Gonnars fu con ordinario Decreto ammessa l'asta dell'infocredito dritto esecutato a pregiudizio di Giuseppe del Forno di Merano. L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura domani ad apposta Commissione, ed alle condizioni sotto notate nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio, sempre dalle ore 11 ant. ad un'ora pom.

Descrizione del diritto

Diritto spettante a Giuseppe del Forno di percepire l'usufrutto sulla quarta parte del capitale di a. l. 12,000, pagabile da Andrea fu Francesco Raddi vita naturale durante, inscritto detto credito all'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, li 11 agosto 1841 al n. 1412.

Condizioni.

I. La delibera al primo e secondo incanto non seguirà che al prezzo superiore od eguale di a. l. 6,000, calcolato a 15 anni di vita il diritto di percepire a. l. 150. Nel terzo incanto verrà venduto il detto diritto a qualunque prezzo purché basti ad estinguere il credito del Lussato e quello iscritto di Antonio Vatti.

II. Nessuno può aspirare a rendersi deliberante se non ha depositato a garanzia della sua offerta di a. l. 200.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere immediatamente depositato in Giudizio, sarà libero da tale obbligo l'esecutore.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in Palma, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 26 aprile 1853.

Fel. R. Cons. Prot. in perm.

Lavagna.

N. 2527.

3.° pubbl.°

Regio Lombardo-Veneto Provincia di Vicenza Distretto di Valdagno

L'I. R. Commis. Distrettuale

Avviso.

A tutto il 30 giugno p. v. resta aperto il concorso alla Guida Sanitaria in calce desolata, e gli aspiranti entro il prescritto perentorio termine dovranno produrre l'istanza corredata dei seguenti documenti:

a.) Diploma di Laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione.

b.) Fede di nascita.

c.) Certificato medico di robusta costituzione fisica.

d.) Dichiarazione di non

3.° pubbl.°

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto.

Esatto



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestrale, 10:50 al trimestrale. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si rinnovano all'Ufficio in S. M. Francesco, calle Pinelli, N. 6127, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

REDAZIONE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo annuncio, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: sovranità risolutiva. Nomina. Sentenza. Estrazione d'obbligazioni del prestito lomb. Contribuzioni per la chiesa soliva. Disposizioni in favore della classe operaia in Francia. — Notizie dell'impero. La nozze del Duca di Brabant. L'imperatore. Carolina Augusta. Gli ambasciatori svizzeri e sardi. Il bar. di Bruck. Benemerito di gendarmi. Straordinaria longevità. Premi d'industria a Milano. — S. Pontefice: Editto dell'Impero. Giudizio civile e militare in Bologna. Massimiliano Angiolini. — R. Sardo: Camera dei deputati. Università di Genova. Nuove strade. — Toscana: onore ai Rosini. — Ducato di Modena: ritorno dei Sovrani. — D. di Parma: condanna. — Imp. Russo: ministro delle Finanze. Divisione del corpo della guardia. Squadra russa di Cronstadt. — Imp. Ottomano: stato della questione russa. Speranza nell'I. A. internazional. Festa austriaca. Preparativi di guerra in Bozovaria. — Inghilterra: processo Alchili. Difficoltà d'una leva di mare. Discorso di lord Russell. Com. de' lordi. — P. Bassi: Esposizione d'industria. — Belgio: arrivo del Re e del Duca di Brabant a Bruxelles. — Francia: pensione. Contegno della Patrie. Banchetto presso il sig. Drouin di Ligny. Carteggi dell'indipendenza. L'ammiraglio Smead. — Germania: prima Com. prussiana. Perquisizioni a Berlino. Unione di Berlino e Anhalt-Kothen. — Roccusiano. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Norai.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 1.º giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. e., si è graziosamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, dottor Carlo cavaliere di Hoch, d'accedere a portare l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, conferitagli da S. M. il Re di Prussia, ed al consigliere e direttore d'Ufficio superiore di finanze, Giorgio Pfeiffer, d'accedere a portare l'Ordine stesso di terza classe.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire a Giuseppe Trebbi, cancelliere della Pretura di Chiavenna, il posto di Pretore in quella città, rimasta vacante in seguito alla chiesta dimissione di Francesco Stühli.

Da quest'II. R. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 24 corrente, ed oltre a 12 casi penali minori, furono condannati:

Per discorsi eccitanti, il macchinista Giacomo Hammer ed il mercante di vettovaglie Carlo Seim, il primo anche per possesso di scritti eccitanti a 6 settimane; il secondo, anche per offese verbali alla gendarmeria, a 5 settimane d'arresto militare.

Per lo stesso delitto, il lavorante legnaiuolo Enrico Carlo Petich ed il proprietario di casa Jacopo Tschner, il primo, oltre all'arresto a 3 settimane, anche a 3 settimane d'arresto militare in ferri, ed il secondo a 3 settimane d'arresto militare semplice.

Per partecipazione a discorsi eccitanti, il fabbricatore di quanti Luigi Christolotti a 4 giorni d'arresto militare. Per possesso vietato di armi, il servo Pietro Villa, oltre all'arresto a 14 giorni, anche a 14 giorni d'arresto militare.

Per offese alla gendarmeria in esercizio delle sue funzioni, il già fabbricatore di cravatte Shrestro Tuschek a 14 giorni d'arresto militare, inasprito con digiuno due volte per settimana.

Per pubblica dimostrazione eccitante, il lavorante in magazzino Vincenzo Schöpp a 25 colpi di bastone.

Per resistenza ad oltraggi ad impiegati di sicurezza, la domestica Caterina Weber a 15 vergate.

Dalla Sezione de' Giudizi di guerra dell'II. R. Governo militare, Venezia 29 maggio 1853. (G. Ug. di F.)

Milano 1.º giugno

N. 5316.

I. R. Prefettura del Veneto-Lombardo-Veneto.

AVVISO.

Gusta quanto è stato pubblicato nell'Avviso 17 maggio prossimo passato N. 4902, oggi, a mezzo giornale, nel locale del Giardino ad uso dell'II. R. Direzione del Lotto, alla presenza d'una Commissione, composta d'un consigliere di Prefettura, del procuratore camerale, del direttore della Contabilità di Stato, d'un deputato della Congregazione provinciale, e d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del Prefetto dell'II. R. Monte, ebbe luogo l'estrazione d'una delle 25 Serie delle Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, e ne sortì la Serie N. 17.

Tanta a rom a pubblica notizia, ritenuta del resto le analoghe avvisi, non già noto col suddetto Avviso.

Milano, 1.º giugno 1853.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto, BERNATI.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 giugno.

BLENGO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Venezia, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Co. Lucio Sigismondo Della Torre, Podestà di Udine, 2 pezzi da 20 franchi.	
Corpo municipale ed impiegati della città di Udine. L. 74:—	
Pro Gio. Batt. Sabbadini, direttore del Collegio convitto comunale di Udine, 1 sovranità.	
Clero della parrocchia della Metropoli.	32:50
Rev. P. D. Carlo Filaforte, rettore di Filippini.	6:—
Asilo infantile.	11:54
Parrocchiani.	479:34
Clero e popolo di Nimis.	10:—
Idem di Aquileia.	10:—
Parrocchia di Monja, in Carinzia.	24:—
Clero della parrocchia di Varmo.	13:25
Go. Batt. Maddalini, idem.	8:—
Parrocchia di Dogna.	3:50
Clero della parrocchia di S. Daniele.	29:85
Idem di Dignano.	13:52
Idem di Forgaria.	4:35
Idem di S. Odorico.	8:08
Idem del Vicariato di Suseas.	8:05
Devaldo dott. Colombo, di Udine.	3:—
Abitanti di varie parrocchie.	772:30
Co. Lodovico Giuseppe Maria, 1 pezzo da 10 franchi.	
Daniello Bonicelli, I. R. ufficiale postale in pensione, di Spilimbergo.	6:—
Alessandro Gluchberg, I. R. ufficiale postale di Udine.	3:—
Giorgio Hummel, I. R. telegrafista effettivo di Udine.	3:—
Antonio Franceschi, interveniente al telegrafo di Udine.	1:—
Commissari postali di Aviano, Codroipo, Cividale, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo, Sacile, Tolmezzo e Tricesimo.	70:—
Mestri di Pasta di Codroipo, Pordenone, Venezia, Rescibutta, Colalto e Scile.	24:—
Commissari di Mezzana, Lavagna e Colognola.	276:88
Idem di Erbe.	60:—
II. R. impiegati postali di Verona.	61:—
Deputazione comunale di Treviso.	50:—
Direttore di S. Pietro Incarnato.	374:09
Comune d'Isola della Scala, frazionisti di Tarnassia.	17:80
Parrocchia di S. Stefano in Verona.	73:65
Commissari di Piegara.	25:95
Clero e Fabbrica di Villa Bartolomea.	14:—
Parrocchiani di Cerro, in Comune di Bosco.	20:50
Clero e privati della chiesa di S. Maria della Scala in Verona.	22:—

Frazionisti di Monte, in Comune di S. Ambrogio.	21:—
di Calmasino in Comune di Bardolino.	17:70
Rev. D. Agostino Bertoldi, di Bardolino, e 17:30.	
In tutto.	35:—
Parrocchia di S. Maria in Organo di Verona.	111:70
Martina Lizzari da Prato, id., 1 pezzo da 30 fr.	
Warc Antonio Marchi, id., 2 pezzi da 30 fr.	
Alessandro Malfatti, id., 1 pezzo da 30 fr.	
Istituto delle Sorelle Minime della Carità di Maria Adolorata, detta la Compositrice, id., 1 pezzo da 30 fr.	
Contessa Anna Maria Morando Sacchetti, 1/2 crocione e L. 2.	
Clero del Comune di S. Ambrogio.	15:—
Commissari di Castel Brenzone.	44:—
Giuseppe Morandi, maestro di Posta di Sarono.	18:—
Scoperta, commissario postale in Ospedaletto.	2:—
Teofrasto Bernardo, sostituto del commissario postale di Sabbioneta.	3:—
Barbetta, commissario postale in Barlassina.	2:—
Giuseppe Gatti, maestro di Posta in Cascina de' Picchi.	30:—
Giuseppe Fornaroli, commissario postale di Magenta.	6:—
Commissari e parrochiani di Prun.	52:89
Frazionisti di Ponton.	14:60
Commissari di S. Ambrogio.	43:60
Frazionisti di Gargagnolo.	13:30
di S. Giorgio G. P.	14:50
Comune di Brema e Frazione di S. Anna.	44:70
Reverendissimo parroco, clero, Deputazione e commissari di Pescantina.	98:—
Parrocchia di Dolci.	10:70
di Peri.	45:85
di Ossengo.	3:45
di Valargno con Cerane.	52:—
Clero, Deputazione e commissari di Quinzano.	52:12
Teresa Logo-Piatti, di Caprino.	1:—
Felice Arduini, idem.	—:50
Reverendissimo parroco e commissari di Torri.	9:—
Commissari di Malcesine.	14:—
Nob. Antonio Carletti, deputato comunale di Muzza.	15:—
Luigi Bartolani, capo mastro di Verona.	8:—
Domenico Morandini, idem.	6:—
Antonio Barzoni, idem.	6:—
Clero, Deputazione e commissari di S. Margherita di Montebelluna.	123:47
Clero, Deputazione e commissari di Masi.	172:90
Valentino Degiacomi, esattore comunale di Montebelluna.	6:—
Clero, Deputazione e commissari di Casale.	145:50
Id. abitanti e commissari di Castelbaldo.	164:90
Id. Deputaz. e id. di Migliadino S. Vitale.	130:50
Id. id. e id. di Merlara.	123:50
Id. id. fabbricieri e commissari di Migliadino S. Fidenzio.	187:03
Comune di Saleto.	100:—
di Urbana.	100:—
Angelo Salvioni, I. R. ricevitore principale di finanza in S. Maria in Punta sul Polesine.	3:—
Gregorio Brancovich, assistente doganale, f. f. di controllo sul Polesine.	1:—
Reverendissimo parroco e parrochiani di Villaregia.	8:75
Reverendissimo D. Antonio Nennato, parroco di Donzella Enrico Barbieri, attuale all'intendenza di finanza in Rovigo.	2:—
Somma.	4686:12

La Gazzetta Ufficiale di Vienna toglie dal giornale di Parigi l'Union il seguente articolo, relativo alle disposizioni di recente annunziate dal *Moniteur* in vantaggio delle classi operaie:

Non vi era cosa d'idea, sulle quali parve che lo spirito pubblico da qualche tempo fosse dormiglione, ma che d'improvviso ottenesse i suoi bilie loro preponderanze. Parliamo di quelle questioni economiche, che le ventate dei nostri ultimi anni spinsero all'altezza di questioni sociali. Minacciate nelle ore di crisi e d'inquietudine, poterono sembrare addate per la rinascenza attività dei lavori e dell'industria. Ma con di tale natura, da risorgere d'improvviso in mezzo alla sordida, che credevasi aver loro dato, e da offrire nuovi ed inaspettati problemi. Di cotale specie

sono particolarmente le condizioni dell'esistenza delle classi operaie nelle grandi città, di preferenza poi a Parigi.

Improvvisamente furono cominciate. Per certo il desiderio di acquistare gloria con opere monumentali, fu di gran peso nel consiglio degli uomini di Stato, che le ruotavano. Ma lo scopo principale (non non ebbero difficoltà di farlo conoscere, e noi siamo ben larghi da' T'aservire loro a dritto) lo scopo principale si fu di aprire alle interminabili masse della popolazione operaia grandi ed innumerevoli officine, che furono mantenute a spese dello Stato e degli esecutori privati. Il potere dello Stato diede l'esempio. Sotto l'impulso supremo di esso, individui e generale attività, doveva essere presentemente destata, e gareggiare collo Stato stesso di s'ancie. Senza uscire dalla capitale, ogni strada tracciata, ogni piano s'aspettò, ogni progetto approvato, dovette necessariamente trar seco sforzi incalcolabili, da parti de' privati; e ciò tanto più, in quanto che non mancarono gli incoraggiamenti, i privilegi, e perfino le sovvenzioni, attrattiva questa importante ed irresistibile. A s'alta prezzo, fu assicurato il lavoro materiale: qual lavoro, ch'è una gran fetta della pubblica quiete.

Vi ebbero però alcuni spiriti meno assuefatti di entusiasmo, che notarono dubbi, e non si sentirono liberi da ogni timore. Non soggetti alla febbre dell'aggiotaggio, che s'impadronì delle regioni finanziarie, e che scaglio sì all'impazzata su qualunque impresa, sebbene non ne fosse ancor bene fissato il disegno, e s'occuparono della molteplicità e della simultaneità delle concessioni. D'essere a sé stessi che ciò era operar troppo, ad un tempo; che nel modo, col quale erano accelerati i lavori, non promettevano lunga durata; che intanto la città empivasi di una moltitudine sempre crescente di operai; che le conseguenze di tanto affollamento, e tanto esteso demolizioni, non erano state abbastanza ponderate; che gli imbarazzi dovevano indubbiamente farsi palesi, anche al presente; e che l'avvenire sfirebbe impravvidamente e terribili difficoltà. I fatti preceverano queste timide osservazioni.

La soppressione delle antiche abitazioni degli operai, l'aumento delle pigioni piccole e mezzane, hanno acquistato proporzioni tali, da dovere il Governo farne oggetto delle più serie riflessioni. Il *Moniteur* ne ha parlato due volte. La sua ultima nota annunzia misure della più alta importanza; ed il Governo mise in essa tale interesse, da farla affiggere in tutte le parti della città e del territorio di essa, mediante apposita pubblicazione. Crediamo dover nostro assoggettarla a speciale s'amina quella nota.

Il *Moniteur* accerta, prima di tutto, un fatto, senza dubbio momentaneo soltanto, ma pel quale si cerca rimedio durevole. Questo fatto si è essere ora impossibile l'abitare Parigi, non solo per gli operai, ma anche per piccoli possessori di rendite. Come poi può essere a ciò arretrato rimedio?

(L'Union porta qui il passo relativo del *Moniteur* sulla ricostruzione di nuove case o sulle disposizioni, che deggiono essere prese per le abitazioni dei non abbienti, e continua così:)

Certo, l'idea di migliorare le abitazioni degli operai e dei poveri è non nobilita idea lo nessuno ella può trarre più simpatia quanto in noi, che crediamo su questo punto aver fatto nostra prova.

Nella lavi quindi di più equa e migliore, che il Governo ed i Municipi, armati della legge sulle abitazioni s'la salute dannosa, vegliano perchè sieno garantite le condizioni di sanità e di costume. Il Governo faccia ancor più. Incoraggi ed appoggi le Associazioni di beneficenza, le quali, ad esempio dell'Inghilterra e del Belgio, ergono abitazioni per gli operai. Questo può essere, però sotto rigorosa sorveglianza e fra stretti confini, un impiego opportuno e degno della somma, che sono dedicate ad alleggerire i mali e la pubblica miseria.

Ma le disposizioni attuali sono di seria ed affetto di-

APPENDICE

NORAI.

Norai, questo vocabolo, che alla massima parte dei nostri lettori guagnerà nuovo, questo nome ignorato, questo nome senza età, questo segno, ch'è più non rappresenta alcuna immagine, ha pure non piccolo valore, ed assai dirà per chi tiene in pregio le opere dell'industria, onde le contrade fioriscono.

Norai è dunque un paesetto su quello di Pordenone: chi esce di quivi, incontra a sinistra, sulla via che guida a Venezia, un sentiero, il quale, con la fresca ombra d'alte e foltozime siepi, il passo ne invita. Il sentiero soavemente sale, e troppo non si dilunga, che quella verde e doppia muraglia di fronde si discontinua ed apre a destra, come improvvisa e gradovole sorpresa, sullo specchio d'un solingo ed ameno laghetto. Gli erbosi poggi, di fiori maiati, che gli fanno intorno ghirlanda, le fronzute piante, che ben disordinano vago qua e là in copia si spandono, l'azzurra volta del cielo, che ne tranquillizza i raggi di quell'onda riflettasi, e diversamente ad ora ad ora colorati; poi quel maline, che da sommo le chiude, e con le ratiche mura, le pescale e le gora si direbbe ivi posto dalla mano d'un pittore ad aggiunger bellezza alla vista: tutto queste varietà di terreno e di sito danno a quella spanda non un quel aspetto delizioso e ridente, che l'anima e l'occhio del peri conforta. La strada è posta sopra una rivetta, che lentamente nel lago digrada; e, secondo che avanzi il passo, di fronte ti si schiude e al-

larga l'orizzonte, e nuova verzura, nuovi colli e pendici, nuovi acqua ti giunge allo sguardo. Al confine del primo, ed un secondo paesetto, che più vasto a destra si stende, ed entra nella campagna; onde, quando la scena pareva già fornita, ecco un'altra, con subito incanto, più varia ancora e piacerel ne appare. Minuterio infinito della natura! Da ogni lato floride coste circondano quel lago; da capo il corona un adorno paesetto, dimora d'antica e patriarcale famiglia, mentre più presso un'omil chiesuola erge nell'aria le devote sue croci, a proteggere quasi la calma di quel campestre, pacifico asilo.

Ma in mezzo al grato cinto degli asseffetti, alle voci che sorgono dai rustici lavori, al mormorar delle onde cadenti, in mezzo quella indistinta e confusa armonia de' campi, qual altro suono, come d'opra fabbrile si mesce, e spiccata già ti arriva da lungo all'orecchio, come se la città s'accostasse?

Sal labbro del secondo lago, al piè di quella altura, che il cingono, s'eleva recante un edificio, le cui forme accozze o l'aspetto, più ancora che il fragore che s'escie, s'annunziano l'uso pel quale fu alzato. Quel sito solitario e quieto, insediato da sì larga copia di benefiche fonti, onde si direbbe che Norai, con la semplice disposizione d'un sì, si fosse appunto nominato da errore, quel sito fu eletto a piazzarvi una delle più industrie fabbriche delle nostre Provincie: una tessitura meccanica, nel modello e con le ultime perfezioni e gli ingegni di quelle d'Inghilterra e di Francia. Si credi quivi un paese; reccosi il lavoro, e con esso il guadagno, dove prima non erano se non povertà e bisogno.

La fabbrica da non molto fu eretta. Cominciata e posta da chi non ne aveva forse l'intelligenza ed il modo, la bella istituzione venne meno in sul nascere, e la, come

cosa morta, abbandonata. Se non che, v'ebbe chi ne raccolse la spoglia, la ravvivò, se ne prese di calidissimo affetto: i signori Alfredo Rivai e Giovanni Antonio Locatelli, i quali la condussero a quel compimento, a quel fiore, ch'oggi s'adorna. Nessuna cosa a vedersi è più maravigliosa. Quella insensibil materia, che, quasi avesse intelletto, piega e obbedisce al cenno dell'uomo, e fa l'ufficio, allo infinito moltiplicato, delle sue braccia; quelle macchine providenti, che col sottile artificio suppliscono all'arte e, quasi disce, alla mente dell'operaio, sono uno spettacolo, degno non pure d'ammirazione, ma che attesmente l'anima sublima e commuove, mostrando fin dove possa l'umano pensiero.

La fonte di questo gran movimento, l'anima, che diffonde a tante e sì diverse parti la vita, sono quelle acque, in vista così blande e quiete, ma che, contenute e costrette, impetose si versano, e spingono enorme una ruota ed una più misurata, con cui la chiamano, turbina. Di quinci quell'immensa potenza, la forza, onde, per occhio magistero d'ingegnari, di perni, di leve, d'ogni fatta artificiosi avvegni, tanto, nelle diverse officine, s'agita, si commuove, strepita, fremme. E qui da sé cento e cento rocche, che ne vertono lor giri l'occhio appena discerne, s'avvolgono e i fili dispensano; i fili così avvolti si tendono, da rotanti cilindri poi rapiti ed attorti, sicché quella brava onda, quelle strisce fuggenti, danno, nella rapida traccia, al luogo l'immagin bazzarra di spumoso torrente che torrens in vettura alla fonte. Que ricolmi cilindri, e meglio quelle immani rocche, in altra parte l'acquistata spoglia depongono; se ne dipana il filo, s'imbozzano, e la forza areana, che li guida, con l'invisibil ala l'aria ne scuote e le venta, a ciò che l'un filo non s'apprechi con l'altro. Altrove, d'in un telajo, sono che piede preme lo calcolo, s'alzano e scambiano i petuni e i lici; l'ordito

s'avanza, vola con alterna vicenda da ritta a manca la spola, s'imprigiona la trama; in fine, di mano in mano che la tela si compie, intorno al subbio s'invola. Qui l'arte dell'uomo non può nulla: putti, fanciulle, operai, stanno intorno a quei mirabili ordigni a vigiliare e servire; aiutati, raccolgono, ma non danno il lavoro. Come ombre senza favella, vinti dall'immenso frastuono, s'aggirano essi per le ampie stanze a diversi loro servigi, questi ad annodare ne' fili gli strappi; quegli ad aggiugarne i doppiotti; chi prepara di su petuni cogli alternati uncinetti l'ordito; chi le voraci macchine alimenta, e con materia nuova l'opera già perfetta ricambia. Pura, in queste varie incombenze, tra piccoli e grandi ben cento venti lavoratori s'adoperano, senza contare chi tien le ragioni o soprantende alle officine e alle fabbriche. Ed è bello in sul mezzodi, o al cader della notte, vedere, al suono del pontual campanello, uscire dalle non persone stucche la piccola e ben disciplinata colonia, quelle forosette, que' putti, che celando e cantando si spargono per la campagna, alle povere ma coeunte dimore avviando.

Per tal modo, il pensiero, che da una sola mente rampolla, spesso germoglia a un'intera popolazione benefice; e certo Norai è riconoscente dell'attuale sua prosperità, pochi anni indietro appena sognata, alla felice creazione di questo bell'opificio.

Nad è piccolo vanto di Pordenone, il quale già possiede una I. R. privilegiata filatura e tintoria di cotone, e cartiere e fabbriche eccellenti di stoviglie, e tante altre minori, ma non men floride industrie, il novare anche questa, la quale, come dicemmo, se non avanza in proporzioni, certo in bontà di prodotto pareggia e supera le tante esaltate branniche lombrure.

per acclamazione di concorre per la somma di 100,000 franchi all'apertura d'una strada carreggiabile verso la Francia. La spesa interna è calcolata a 900,000 franchi. (Mont. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 maggio.

Il conte di Montegony, ministro di Francia presso l'Impero Russo, ha ricevuto all'istituto nostro Gioacchino Rosini, da parte di S. M. l'Imperatore dei Francesi, la croce di commendatore della Legion d'onore. (G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA

Modena 1.º giugno.

Ieri sera, 31 p. p. maggio, poco dopo le 8 pom., le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani, e la R. Infanta Maria Beatrice, coi figli, fecero ritorno a questa capitale da Reggio, ove, tanto al loro arrivo, come nel soggiorno ed alla partenza, ricevettero il più chiaro segno e la più devota dimostrazione di fedele esultanza ed ossequio da quella popolazione. (Mess. di Mod.)

DUCATO DI PARMA

Parma 1.º giugno.

Circa agli arresti che, tempo fa, si annunziava un nostro corrispondente da Parma, vennero condannati i seguenti:

Mazza condannato a morte; e la pena gli fu commutata a 20 anni di lavori forzati.

Vargi condannato pure a morte; e la pena gli fu commutata a 4 anni di lavori forzati.

Altri pare furono condannati a pene minori d'anni. (Mont. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 maggio.

Il Senatore Beck è stato nominato ministro delle finanze.

Scrivono da Kalisch, in data 27 maggio, quanto segue: «L'Imperatore ha pagato personalmente a S. Pietroburgo nella rivista delle guardie, e quest'oggi il corpo dei granatieri doveva essere passato da lui in rivista nelle vicinanze della città. A questo seguirà il corpo dell'armata attiva, ripartita in più divisioni. Sul numero dei battaglioni e squadroni, che verranno passati in rivista da S. M. il giorno 12 a Pietroburgo sul Campo di Marte, non crediamo di doverci fermare, non essendo dapprima cosa di qualche interesse e doppiamente già i giornali parlano abbastanza. Quello però che, a nostro debito credere, vi potrà interessare, sarà di conoscere la divisione del più completo corpo di Russia, del corpo delle guardie. Ecco la sotto il comando superiore del Gran-duca ereditario e si divide nei corpi d'infanteria, cavalleria ed artiglieria.

Il corpo d'infanteria sta sotto il comando del tenente generale Samarkow, ed è composto di tre divisioni, ognuna di due brigate, delle quali ciascuna consiste di due reggimenti. La prima divisione è comandata dal tenente generale Molier, le altre due dai tenenti generali Ofrosimov ed Ovdender. Il corpo di cavalleria delle guardie, è composto di una divisione di cavalleria, che numerata quattro reggimenti, e della prima e seconda divisione di cavalleria leggera, ognuna delle quali ha otto reggimenti, nei quali sono compresi i cosacchi ed una divisione di Cossacki. Tra i comandanti di questo corpo, trovano il Gran-duca Niccolò, i tenenti generali di Aepet, Bichrasow, ecc. L'artiglieria delle guardie è divisa in grave e leggera, e somma in complesso 116 bocche da fuoco; essa sta sotto il comando del Gran-duca Michele. Oltre i summentovati corpi, la guardia ha il suo corpo di riserva, tanto d'infanteria, che di cavalleria ed artiglieria. (Corr. Ital.)

Una lettera da Pietroburgo annunzia che, le acque della Neva essendosi già gelate, una divisione della squadra russa di Crocetti stava per prendere il largo, come sempre avviene ogni anno in questa stagione, al fine di recarsi nel Baltico per eseguirvi esercizii ed evoluzioni. (Mess. Tir.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Ost-Asiatische Post*, in data di Parigi 27 maggio: «Troviamo quest'oggi l'articolo più importante sulla questione d'Oriente nell'*Assemblea nazionale*. Quel giornale, che sembra essere organo della Russia, si esprime nel modo seguente sugli ultimi avvenimenti di Costantinopoli: «Nessuna corrispondenza degna di fede ci dà il diritto di ammettere che l'invase russo abbia fatto della cosa, caso di guerra. Lo stesso minaccie non sareb-

bero state troppo serie, se fosse vero quello, che viene giornalmente annunziato, cioè che il principe Menzikoff abbia avuto semplicemente l'ordine di dichiarare, veder l'Imperatore Niccolò non tratterebbe che non si voglia dar seguito alla sua domanda del protettorato dei Greci greci. Fra la tristezza e la minaccia d'accedere il fuoco d'una guerra, che incendierebbe tutta l'Europa, l'avevo però qualche differenza. Convengo, del resto, pensare anche agli errori, tanto d'interpretazione che di azione, che possono essere commessi in una missione così delicata del principe Menzikoff; errori, che, per la grande distanza da Pietroburgo a Costantinopoli, possono essere riparati solo dopo lungo tempo. Finalmente, lancia non bisogna trascurare, che il Gabinetto russo, egualmente che ogni altro Gabinetto, non può essere obbligato al di là dei limiti della sua prima intenzione e della sua volontà. A tre non si volle che il bene dei sudditi greci della Porta. Se non vogliono essere prelevati, vengono abbandonati, sebbene con cordoglio, al loro destino. Non si parlò mai di minacce, di caso di guerra. »

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta* da Parigi, nel 27 maggio: «Veramente assai, il barone di Bruck, che recasi come intermedario a Costantinopoli, farà la parte di mediatore, onde sciogliere con un mezzo termine il nodo degli involti, pendenti in Oriente. Il Governo francese si ripromette molto bene dal prossimo arrivo del barone di Bruck a Costantinopoli. Prescindendo anche in fatti dal cistide ingegno di quel l'uomo di Stato, il contegno passivo, tenuto dall'Austria durante i negoziati del principe Menzikoff, fa dell'intermediazione imperiale un distinto mediatore. »

Abbiamo da Limassol di Cipro la notizia che l'I. R. agente consolare, sig. Costantino Francini, unitamente a tutti i sudditi austriaci, che si trovano colà, hanno assistito, nella chiesa parrocchiale greca, ad un *Te Deum*, in piena parata, in ringraziamento all'Onnipotente per la salvezza e conservazione dei preziosi giorni di S. M. I. R. A. l'amatissimo nostro Imperatore. (O. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Jassy 16 maggio.

I preparativi di guerra, che facevamo in Bessarabia, sorpassano tutto ciò, che si era prima veduto. Essi sono immensi. Già, che più qui interessa e mette in apprensione, si è che i Russi si dispongono a costruire sul Frunh, non pochi di barche, ma stabili, come se fosse guante il tempo d'invase di nuovo indomabilmente i Principati della Bessarabia. Il Patriarca di Costantinopoli, col suo Sinodo, ha protestato, com'è noto, contro ogni assoggettamento all'infamia russo. I metropoliti, quelli di Jassy e di Bucarest, non pensano in tale riguardo diversamente dai Patriarchi di Costantinopoli, di Gornalesco e di Anaboch. (G. U. d'Aug.)

INGHILTERRA

Londra 28 maggio.

Il famoso processo del dottore Achilli e del dottor Newman era terminato, com'è noto, con la condanna di quest'ultimo a spese, che giungevano ad una somma enorme. Questa somma fu un po' diminuita, ed il sig. Newman l'ha pagata. (Standard.)

La *Shipping and mercantile Gazette*, del 27 maggio, ha quanto segue: «Dubitiamo forte che l'Inghilterra possa al presente trovar navanti per dieci vascelli di linea. Ma, per ammettere che li trovasse, tal forza sarebbe insufficiente per lottare contro una forza, tre volte più ragguardevole. Godiamoci che un Carlo Nipper abbia fatto ricordare che c'era una flotta russa di 30 vascelli di linea nel Baltico; questo può dar cagione di riflettere all'Ammiraglio. »

Ecco il discorso, che lord John Russell, pronunciò alla Camera dei comuni, sessione del 27, in risposta alle interpellanze del sig. D'Israeli, sulle cose d'Oriente:

Io comunicherò alla Camera, dice il nobile lord, sulla questione, che mi è ora indirizzata, tutti gli schiarimenti, che io potrò dare senza pregiudizio del servizio pubblico.

I ministri di S. M. furono prevenuti dal Governo dell'Imperatore di Russia, che l'Imperatore giudicava necessario di spedire una missione speciale a Costantinopoli, a fine di ottenere la ratificazione delle concessioni, fatte alla Chiesa greca a proposito di Luoghi Santi. Io so pur anco che l'Imperatore di Russia aveva a dolersi che precedenti concessioni non erano state osservate, e, per conseguenza, egli credeva necessario di ottenere alcuna garanzia che la concessione attuale sarebbe bene e debitamente osservata.

Il Governo russo non specificava punto la garanzia richiesta, né entrava in verun particolare sulle istruzioni, date all'ambasciatore di Russia. Alcune circostanze han fatto temere al granvir risultamenti sventuati ulteriori; in questo circostanze, egli domandò consiglio al colonnello Rose, e quest'ufficiale ha richiesto la presenza della flotta inglese nei Dardanelli. Il colonnello Rose spedì un piroscafo a Malta con dispacci, e con preghiera all'ammiraglio, dopo aver letto quei dispacci, d'esaminare la ragione, per la quale il granvir pregava di ritirarsi ai Dardanelli.

L'ammiraglio Dundas fece pervenire i suddetti dispacci a Londra, dicendo che aspetterebbe gli ordini del Governo prima di partire da Malta. Il Governo ha approvata pienamente la prudente condotta dell'ammiraglio Dundas. Il colonnello Rose fu egli stesso informato, due o tre giorni più tardi, dal granvir, non esservi necessità che la flotta inglese movesse da Malta; e però fu di nuovo spedito un piroscafo con dispacci all'ammiraglio Dundas, con preghiera di non andare in vicinanza dei Dardanelli. Io credo che l'ammiraglio Dundas stia mostrando in ciò saggiamente cauto, e che il colonnello Rose, dal suo canto, abbia avuto ogni ragione per mandare il suo secondo ordine, affinché la squadra inglese non stesse a partire da Malta. Le pratiche hanno continuato. Lord Stratford (i talenti e la lunga esperienza del quale, nelle cose d'Oriente, sono abbastanza conosciuti), ha potuto rendere assai più facile quella negoziazione, e mettere in grado il principe Menzikoff d'ottenere dichiarazioni ed atti sufficienti ai suoi occhi, e contro i quali l'ambasciatore di Francia non ha formulato obiezioni importanti.

Si sperava a Londra, e in altre Corti dell'Europa, che una questione (la quale è stata disgraziatamente l'occasione di vertenze e l'origine di vive inquietudini nel Governo turco), stesse per essere appiattita, e che la missione del principe Menzikoff avesse una conclusione favorevole. Ma pare che le domande, formulate dal principe Menzikoff, conformemente alle sue istruzioni, siano state tali, che, quantunque, al dir della Russia, esse non fossero se non quel che dovevano essere per la garanzia dell'esecuzione delle concessioni fatte, quelle domande, dico, tanto dal Governo turco, quanto dall'ambasciatore della Regina a Costantinopoli, e dall'ambasciatore dell'Imperatore dei Francesi in quella capitale, sono state giudicate in modo da farle riguardare come pericolose per l'indipendenza della Porta, e come violatrici, fin ad un certo punto, delle stipulazioni, concluse nel 1815, fra tutte le grandi Potenze dell'Europa.

Gli ultimi dispacci, ricevuti da lord Stratford, sono in data del 9 maggio. Gli ambasciatori d'ogni terra e di Francia sono stati d'unanime avviso nel valutare gli articoli della convenzione proposta. Nello stato attuale delle negoziazioni, non sarebbe compatibile con gli interessi del servizio pubblico, che il Governo di S. M. professasse le istruzioni, in virtù delle quali lord Stratford è stato autorizzato ad agire. Io posso dire soltanto che esse possono essere qualificate come istruzioni, che facevano molto cose alla personale prudenza dell'ambasciatore, pur insistendo su questo punto che la politica ben ferma del Governo della Regina consista nel mantenere invariabile la fede dei trattati, e nel sostenere l'integrità e l'indipendenza del Governo turco. (Segni d'approvazione.)

Forse mi sarò permesso d'aggiungere che, quantunque non ci siano pervenute notizie ufficiali più recenti, io ho la felice, secondo le apparenze attuali, che il Governo russo non domanderà definitivamente altra garanzia alla Porta, che quella che sarà compatibile con la piena autonomia del Sultano, come Sovrano della Turchia, e con la conservazione della pace dell'Europa. (Applausi.)

La Camera si formò quindi in Comitato sul bill dell'imposta sulla rendita, e ne adottò senza discussione molte clausole.

Alla Camera dei lord, sessione del 27, dopo il discorso di lord Clarendon e alcune osservazioni in proposito dei lord Beaumont e Brougham, le interpellanze sulle cose d'Oriente, non ebbero altro seguito.

PAESI BASSI

Preparati in Amsterdam, poi pervenuti anni 1854 e 1855 una grande Esposizione industriale nel modello di quella di Londra. (Lloyd di V.)

BELGIO

Bruxelles 29 maggio.

Ieri, alle ore 4 e 50 minuti, S. M. il Re e il Duca di Brabant arrivarono in questa capitale. L'accoglienza, fatta agli augusti reclusi in tutte le città del Regno, per cui passarono, fu estremamente cordiale. Da per tutto si udiva gridare *Viva il Re!* S. M. rispose colla massima benevolenza alle deputazioni municipali, ecclesiastiche ecc., venute a compimentarlo. Alcune di queste fecero allusione al matrimonio del Duca di Brabant, e il Re confermò queste fatte in vario occasione: «L'unione di famiglia (dette S. M. al Municipio di Tirlemont), a cui facete allusione, darà al Belgio nuova garanzia. Vi si collegano antichi rimembramenti, e posso dire che la nipote di Maria Teresa meriterà bene l'affetto del paese. » Ad una deputazione di Lovanio espressa la speranza che il nuovo consorzio consoliderà la situazione del Belgio; passero che ripeté anche a Malines. A Liegi, S. M. disse: «Voi raccogliete ora i frutti della vostra buona e saggia condotta: la vostra esultanza politica è operata nei paesi esteri. Potete fare assegnamento su un felice avvenire, per quanto è dato farlo su questa terra. » A Bruxelles, il Re parlò così alla deputazione del Municipio: «Siamo lieti di ritornare nel nostro buono e caro Belgio, circondati da un affetto vero, e vivamente espresso, come di figli a padre. L'accoglienza, fattaci in Germania, prova quanto sia simpatica la nostra nazionalità. Ventidue anni sono un periodo lungo nella storia d'un popolo; ma breve, quando si tratta di fondare una nazione, che sappia conquistare la stima dei popoli. Spero che il nostro viaggio permetterà al mio caro e ben amato figlio di concorre alla prosperità della nostra bella, buona e patriottica città di Bruxelles. » Alle ore 6, S. M. e i RR. Principi partirono per castello di Laeken. Iersera moltissime case furono illuminate.

FRANCIA

Parigi 29 maggio

Il ministro dell'interno, dopo aver preso gli ordini dell'Imperatore, ha testè accordato un'altra somma di 500 franchi alla vedova Balzac, madre dell'illustre romanziere.

Recan sorpresa che la *Patrie*, la quale ha vece d'essere uno degli organi del Ministero, riferisca oggi l'espresso dei giornali inglesi, che tutti parlano della probabilità d'una negoziazione non pacifica della questione d'Oriente; e, fra gli altri, un articolo del *Times* che termina in questo modo:

«Assicurarsi che, in una recente conferenza fra l'Imperatore dei Francesi e l'ambasciatore di Russia, l'Imperatore dichiarò che il suo più ardente desiderio era di mantenere la pace dell'Europa, e che non aveva neppure una occasione di provare che tal era il suo desiderio; ma aggiunse che non esiterebbe a cangiare politica, se la Russia mollesse innanzi pretese contrarie agli interessi della Francia e dell'Oriente. »

Il ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di Lhuys, diede ieri un gran pranzo, che S. A. I. la Principessa Matilde e S. A. R. il Duca di Genova degnarono onorare di lor presenza, ed al quale assistettero: i signori ministri di Toscana e di Napoli, il sig. ministro di Sardegna e la signora marchesa di Villamarina, il sig. principe di Montebello, il sig. principe e la signora principessa della Caterina, il sig. principe di S. Giacomo, il sig. marchese di Brignole-Sale, la signora marchesa di Boyl, la signora marchesa d'Adda, il sig. conte e la signora contessa d'Ansbach, il sig. conte e la signora contessa Rosta, il sig. marchese Visconti, i sigg. marchese di S. Marzano, marchese Rapallo, conte Avogadro e conte Della Valle, signori di campo di S. A. R. il Duca di Genova; i ministri di S. M. l'Imperatore ec. ec. Così la *Patrie*.

Da carteggi dell'*Indépendance belge*, in data del 27 e 28 maggio, togliamo quanto appresso:

«Dura sempre una certa agrezza fra il Governo e il Senato, e proposito della tendenza d'opposizione, mostrata da quest'ultimo corpo, riguardo al consociamento concernente l'ordinamento delle colonie. Pare che già si parli molto meno che al Corpo legislativo di restare al potere. Nella sessione di giovedì scorso, a proposito d'una questione forestale, avendo il sig. Carlo Dupin arrabbiato alcune osservazioni, ne fu sgrammaticato e rimproverato dal ministro di Stato, sig. Fould, che parlava altrimenti come senatore. Il sig. C. Dupin rispose ogni ostilità sgrammaticata e premeditata, a risposta con la maggior dolcezza alle aggressioni del sig. Fould.

«L'opuscolo, già annunziato, del sig. di Larochejaquelein sta per uscire in luce; eccovi, presso a poco, la sostanza di esso. L'autore reale alla Restaurazione ed alle cause della rivoluzione di luglio: giunto al tempo della Re-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 4 GIUGNO 1853. — Ieri, sono entrati in porto: proveniente da Bahia e Malta il brigantino bresimense *Henrich*, capitano Haselkop, con succubi per Francesco Pietroboni; e da Galati il brigant. greco *Iapandis*, capit. Deda, con segala per Facconetti, di Padova. Inoltre, alcuni trabaccoli, fra quali il napoletano, capitano Shish, con olio, da Corfù e Trieste, per Ferdinando De Piccoli.

I frumenti indigeni vennero pagati a L. 17, in vista d'aumento; i frumentoni di Galati, per consegna in ottobre e novembre, a L. 9.75; pronti di Braila da L. 9.25 a 9.35. Qualche dettaglio d'olio di Corfù a L. 250. — Le valute d'oro da 1/4 ad 1/5; le Banconote a 94; il Prestito lomb.-veneto a 92, offerto; le Metacliche da 85 1/2 a 1/4, e per agosto da 86 ad 88 1/2; la conversione dei Vignali ad 88 1/2, e per agosto ad 89, la Azione centrale a 95 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 3 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metacliche) al 5 p. 100	94 1/2
detto detto	94 1/4
detto detto	94 1/4
detto detto	94 1/4
detto detto	94 1/4
Prestito con estenzione a serie del 1834, per f. 100	100
detto	100
detto, al 5 p. 100	100
detto lomb.-veneto al 5 p. 100	94 1/2
Azione della Banca, al pezzo	1436
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2355
detto detto	500
detto detto	500
detto detto	200
detto detto	250
detto detto	250
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 160
Amsterdam, per 100 talleri corr.	150 1/2
Angosta, per 100 fiorini corr.	108 1/2
Frankfurt sul Main, per fior. 100	107 1/2
valuta dell'Unione delle Germanie meridionali, al piede di fior. 24 1/2	107 1/2
Livorno, per 100 lire toscane	108 1/2

Londra, per una lira sterlina	104 1/2
Milano, per 300 lire soste.	108 1/2
Marsiglia, per 300 franchi	128 1/2
Parigi, per 300 franchi	128 1/2
Aggio degli zecchini imperiali	9 1/2

MONETE. — VENEZIA 3 GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	L. 4142	Tallero di Maria Teresa	L. 620
Zecchino imperiale	44	di Francesco I	616
in forte	1392	Crociati	668
Da 20 franchi	2370	Pezzi da 5 franchi	589
Doppio di Spagna	9420	Francesconi	654
di Genova	9410	Pezzi di Spagna	646
di Roma	2035		
di Savoia	3340		
di Parma	2480		
di America	9630		
Luigi nuovi	2160		
Zecchini veneti	1435		

CAMBI. — VENEZIA 3 GIUGNO 1853.

Amburgo		Londra	
Amsterdam	RZ. 218	Amsterdam	RZ. 218
Ancona	248 1/2	Amsterdam	248 1/2
Atene	622	Marsiglia	127 1/2
Augusta	296	Marsina	1525
Bologna	624	Parigi	99 1/2
Corfù	596	Palermo	1525
Costantinopoli	99 1/2	Parigi	99 1/2
Firenze	117 1/2	Roma	624
Genova	117 1/2	Trieste a vista	270
Lione	117 1/2	Vienna a vista	270
Livorno	99 1/2	Zante	596

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 3 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: i signori Drummond Francesco Carlo, possid. inglese. — Tampier Valere, negoz. di Roma.

Bengough Enrico Federico, inglese. — Da Vindone: Mazzucchetti nob. co. Giuseppe, dott. in legge. — Da Firenze: Harford Scandrett Giovanni, propr. inglese. — Habersham T. A., Dixon Tommaso H., Russel P. Natanello, Eding Evans Giovanni e Wilson Giacomo G. Americani. — Da Trento: Bailey Sanford Giacomo e Wagner Douglas Arturo, ecclési. inglese. — Da Roma: Herriot de Thury, membro dell'Istituto accademico di scienze a Parigi. — Da Ferrara: Mac Ahster Gaglielmo, viceconsole inglese a Ferrara. — Da Trieste: Apponyi, no. Rodolfo, I. R. ciambellano e consigliere di Legazione. — S. E. la contessa Teresa de Apponyi. — Harrison Apollonio W. e Brown Gaglielmo S., possid. americani.

PARTITI. — Per Milano: i signori Montague Edyar, inglese. — Gustard Enrico, propr. di Angers. — Riout de Neuville visconte Paolo Enrico e Riout de Neuville ca. Leone Alfredo, propr. di Parigi. — Stuart Montague Edoardo, gentil. inglese. — Per Verona: de Vierrag conte, generale di brigata bavarese. — Chika Anna Teodora, di Jassy. — Per Firenze: Mitchell Garden Francesco, inglese. — Per Trieste: Esquerra Domenico, negoz. dal Chili. — de Vranjenzay cav Giovanni Antonio, possid. di Agram. — Anchovena Giovanni ed Anchovena Nicola, proprietari a Buenos-Ayres. — Dickinson Stewart Sebastiano, inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 giugno	Arrivati	707
	Partiti	621

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio 1853. — Viochi-Boldarin Teresa, d'anni 78, ricoverata. — Valatelli-Rossi Maria, di 55, civile. — Cognigni Angela, di 87, ricoverata. — Laberovich Antonio, di anni 60, possidente. — Folin Giulia, di 1 anno e 3 mesi. — Volpato Maria, di 1 anno e 4 mesi. — Basso Regina, di 1 anno e 5 mesi. — Gasparini Adele, di 1 anno e 9 mesi. — Seviolo Gaglielmo, di 9 anni. — Fantl Angelo, di 70, rimessato. — Totale N. 10.

Nel giorno 30 maggio. — Giacomini Apollonia, d'anni 25, domestica. — Dell'Angela Giovanni, di 63, manovale. — Trevino Angelo, di 38, villico. — Bona Anna, di 5 anni ed 8 mesi. — Vojenta-Barbara nob. contessa Anna, possidente. — Bonazzi Luigi, di 2 anni e 4 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 31 maggio. — Mulato Valentino, d'anni 60, lavorante di tabacchi. — Vason Franc., di 62, industriale. — Burgo Giacomo, di 18, domestica. — Gorini Antonio, di 34, marinaio. — Appiani Guido, di 2 anni e 1/2. — Morosini-Vianello Maria, di 68, lavorante. — Valoni Bortolo, di 28, peccatore. — Sartori Maria, di 1 anno e 1/2. — Garbaza Margherita, di 2 anni e 8 mesi. — Marina Paolo, detto Pansa, di 60, facchino. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in S. NICOLÒ DE' MENDICOLI.
Domani, domenica 5, anche in S. LUCA EVANGELISTA.
Il 6 e 7, in S. SOFIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 3 GIUGNO 1853.		VENERDI 3 GIUGNO 1853.	
Ora	L. del Sole	Ora 2 mar.	Ora 9 sera.
Barometro, pollici	28 1/2	28 0	28 0
Termometro, gradi	13	14	15
Idrometro, gradi	76	76	78
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Piovigginosa.	Burresco.	Nuvoloso.

Risultato della luna: giorni 27.

Punti lunari: — Pivometro, linee: 1 1/2.

SPETTACOLI. — SABATO 4 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Dispos.*
TEATRO MALIBRIAN. — *Dispos.*
TEATRO A S. SAMUELE. — Grande produzione musicale-plastico-aereo-pendente del prof. L. Keller. — Alle ore 9.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.
Domani, domenica 5 giugno, il *Nigolotto* del Verdi. — Alle ore 9.
Martedì, 7 detto, il *Nigolotto* ed il terzo atto dei *Due Foscari* del Verdi.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 6775. 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica all'ignoto Domenico Mantelli di Povegliano che la ditta Vincenzo Capriati col-lev. Gelich produsse in di lui confronto e di Gio. Batt. Scandella negoziante la petizione 15 marzo p. n. 3817, per pre-cetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1074:93, ed ac-cettari, in dipendenza a Com-biale 30 ottobre 1852, e che il Tribunale con ordinio D-creto chiamando le parti nel giorno 15 giugno p. v. alle 9 ore per la deduzione da farsi sotto le av-vertenze dell'Ordinanza Mini-steriale 31 marzo 1850, ne ordi-nò l'intimazione all'avv. di que-sto Foro D. M. Lessi che venne destinato in suo curat ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni cedula occasione o scegliere altra procuratore indicandolo al Tribunale, men-tre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze del-la propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer-cantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 11 maggio 1853.

Il Presidente
Scolazzi.
Barbieri, Cons.
Bennati, Cons.
Locatelli.

N. 7241. 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Carlo Tessaro neg. di qui assente d'ignota di-mora, che Nicolò Gorkza col-lev. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 13 maggio corr. n. 7241, per pre-cetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1500 effettiva in dipendenza a cambiale 4 febbraio 1853 ed accessori, e che il Trib. con or-dinario Dec. facendovi luogo sotto comminat. dell'esecuzione cam-biaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D. R. Sacerdoti che venne destinato in suo cu-ratore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni cedula occasione o scegliere altra procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà su rivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer-cantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 17 maggio 1853.

Per Presidente indoposto
Lazzari, Cons.
Nob. Barbieri, Cons.
Alf. Bennati, Cons.
Locatelli.

N. 7045. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con ordinio Decreto sotto pari num. venne aperto il concorso gene-rale dei preditori sulle sostanze tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Francesco Guerra fu Giu-seppe massadro, in Pojana di Grandino.

Vengono quindi accettati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di vanto operato ed in-sinuare le loro pretese al sud-detto Tribunale a tutto il di 31 luglio p. v., ed in compenso dell'avv. Gio. Batt. D. R. Corato nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Gio. Batt. D. R. Curti, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione e ciò sotto la esplicita commissoria di essere esclusi dalla sopstanta soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venne ad aggiun-gersi, in quanto però restasse sussistente dalle pretese dei cre-

ditori insinuati, se anche al cre-ditore insinuato competesse drit-to di proprietà, pegno, o com-pensazione, per cui in quest'ul-timo caso sarebbe tenuto di pa-gare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che fu no-minato il creditore Giacomo Scalsotto in amministratore inte-rinale e che per la nomina del-l'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, non-ché per esperire un'amichevole componimento a termini del par. 81, 98, del G. R., e per tratta-re il merito della cessione si è pre-fisso il giorno 3 agosto ore 9 anti. ritenute le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato all'Albo del Trib., e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché nella Comune di Pojana di Gran-dino, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Ve-nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 14 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 2589. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e negli giorni 7 a 21 luglio p. v., e 4 agosto successivo dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo di-venni apposita giudeiziale (Com-missione) il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infrade scritti immobili pignorati in pre-giudizio dei coniugi Gio. Ale-sandro Veyre fu Gio. e nob. Caterina De Riva del fu Anto-nio, domiciliati in Vicenza, ad istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo pure domiciliato in Vi-cenza, e patrocinato dall'avv. Gio. Batt. Curti, sotto l'osser-vanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel sotto indicati lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.^o e 2.^o esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, ed eguale a quello di stima; nel 3.^o poi sa-ranno deliberati a qualunque prezzo purchè basti al pagamen-to dei creditori prenotati fino al valore di stima.

II. In quanto ai lotti I, II e III, verrà accettata e ritenuta obbligatoria l'offerta del maggior offerente, ma non potrà seguire la delibera, se non dopo che sarà stata esposta la subasta di tutti e tre i suddetti lotti com-pletamente, e non risultò da questa subasta complessiva un prezzo maggiore di quello costi-tuito dall'importo complessivo delle offerte parziali, nel dato del quale importo complessiva verrà nel medesimo protocollo stradata la subasta predetta. E così dovrà ritenersi ed operarsi relativamente ai lotti V, VI, VII.

III. Ogni oblatore accettua-to il creditore esecutato, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattante in conto di pre-zzo pel caso che fosse dichiarato deliberatorio. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il residuo prezzo di de-libera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deli-beratorio fino alla totale affran-cazione del prezzo medesimo do-vrà corrispondere sopra di esso del giorno 11 novembre 1853 del possesso dei beni come infra accordatogli lo interesse a 5 per 100, facendone a tutte due spese di anno in anno in deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

V. Ogni pagamento fatto in-livello di capitale quando d'inte-rearsi dovrà restituirsi in effettivi pezzi da 20 koi austriaci co-

nanti, esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essen-ziale di contratto la carta cata-strale, e qualunque altro strag-gito al denaro sonante.

VI. Si dichiara ad opportu-na notizia degli aspiranti (rite-nuto che per tale dichiarazione non possa essere addossato alcu-na responsabilità alla parte ac-cutante) che sopra i campi e fabbriche nel Comune casuario di Cressato di provenienza origi-naria del fu D. M. Bonaventura Padinelli, compresi nel presente atto per subasta, l'Ospizio del Soccorso e Socoprato di Vi-cenza tiene ipotecariamente sicu-rato, tra gli altri, un capitale di a. l. 43228:39, portante l'annuo interesse del 4 per 100, che sarebbe affrancabile soltanto dopo la morte del vitalizante Giovanni Cambr.

VII. Il deliberatorio avrà il pos-sesso degli immobili deliberati nel giorno 11 novembre 1853, e dovrà ottenersi occorrendo in via esecutiva del Decreto medesi-mo per potersi disporre de nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustifi-cato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VIII. Dal giorno dell'insinua-zione del Decreto di delibera-re in avanti, tutte le imposte pre-diali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico oneroso e pri-vilegiato, ordinario ed straordinario di restauri e riparazioni dei fabbricati, saranno a carico del deliberatorio.

IX. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acqui-stati nello stato in cui si trova-ranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a si-sura, col peso della decima, quest'ora, e pensionario in quan-to, e come vi fossero, e vi po-teressero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

X. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati sarà a tutto carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deli-beratori di un solo lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi, che potranno incomber-gli in forza del presente Capito-loro.

XII. Ogni offerente per per-sona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatorio in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che attop-penga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premevi obblighi il deli-beratorio incompiuto, sarà in fa-vore della parte esecutante, e di qualunque potesse avere inte-resse di procedere al reinconto degli immobili deliberati a termi-ni del par. 438 del Giud. Reg., ed in tale caso ricadrà a van-taggio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglior si ottenesse.

XIV. Le imposte prediali pagate da terzi sugli immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i preditori.

Immobili da subastarsi situati nella Comune di Cressato, Di-stretto e Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Campi 1. 3. 1. 15 in colle, pari a pert. 1. 13, con tre case e fabbriche rurali sovrappostevi, marcata coi comunali num. 178, 179, 180, 181, con orto, ed orto annesso, il tutto posto nella contrada del Fornello, inscritti nel censo stabile all' num. 697, 703, 705, 706, 709, colla ren-dita di l. 29. 58, confinanti a levante cogli eredi Farinoni, a messogiorno strada comune, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, stimati austr. l. 1600.

Campi 6. 3. 1. 21 in colle pari a pert. 26. 65, con palazzo di villeggiatura, e con edicola, corte e giardino annessi, in-scritti nel censo stabile all' num. 490, 688, 689, 690, 691, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 701, 702, colla rendita di l. 324. 73, confinanti complessiva-mente a levante eredi Farinon con beni e case della stessa ragione, a messogiorno con beni di questa ragione, a ponente con Domenico Luigi, ed a tramontana con beni Farinon, stimati austr. l. 18586.

Sipione fratelli Breganze, a po-terente con beni della stessa pro-prietà mediante lo Sgarato detto la Sponzara, stimati a l. 1478. 75.

Campi 0. 1. 0. 38 in colle pari a pert. 1. 13, con tre case e fabbriche rurali sovrappostevi, marcata coi comunali num. 178, 179, 180, 181, con orto, ed orto annesso, il tutto posto nella contrada del Fornello, inscritti nel censo stabile all' num. 697, 703, 705, 706, 709, colla ren-dita di l. 29. 58, confinanti a levante cogli eredi Farinoni, a messogiorno strada comune, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, stimati austr. l. 1600.

Campi 6. 3. 1. 21 in colle pari a pert. 26. 65, con palazzo di villeggiatura, e con edicola, corte e giardino annessi, in-scritti nel censo stabile all' num. 490, 688, 689, 690, 691, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 701, 702, colla rendita di l. 324. 73, confinanti complessiva-mente a levante eredi Farinon con beni e case della stessa ragione, a messogiorno con beni di questa ragione, a ponente con Domenico Luigi, ed a tramontana con beni Farinon, stimati austr. l. 18586.

Campi 3. 1. 1. 64 pari a pertiche 13. 33, in colle, de-scritti nel censo stabile, all' num. 475, 476, 477, 479, 480, colla rendita di l. 68:85, con-sistenti a levante, messogiorno e tramontana con strada comune, a ponente colla Serrata detto la Sponzara, stimati austr. l. 2160.

Campi 3. 1. 0. 104 pari a pert. 13. 02, descritti nel censo stabile all' num. 348, 351, 352, 353, 393, colla rendita di l. 70:53, consistenti a levante colla Serrata detto la Sponzara, a messogiorno per poco tratto con strada comune, ed il resto con Ferri Domenico, a ponente con Gio. Batt. e fratelli Buccetti, ed a tramontana cogli eredi di Ma-simo Antonio, stimati austr. l. 1555:50.

Totale valore del lotto I, a. l. 27988. 90.

Lotto II.

Campi 5. 3. 0. 70 pari a pert. 22. 53, denominati sotto Ferri, in censo stabile all' num. 340, 341, 350, 352, colla ren-dita di l. 141:51, consistenti a levante strada comune detta del Boschetto, a messogiorno, po-terente la tramontana con strada comune, stimati a. l. 3615. 25.

Campi 2. 0. 0. 55 pari a pert. 7. 98, in colle, denominati il Chiozzo, descritti nel censo stabile all' num. 321, 333, 334, 336, 337, 338, 339, colla ren-dita di l. 14. 95, confinanti a levante in parte con Antonio e fratelli Breganze, ed in parte con conorti Casarotto, a mes-sodi cogli stessi consorti Casarotto, a ponente e tramontana con strada comune, stimati a. l. 510.

Campi 6. 0. 0. 02 pari a pert. 23. 18, in colle, denomi-nati la Bazzia, con case rustiche sovrappostevi marcata col censo n. 156, con orto, ed altre ad-desse annessi, inscritti nel censo stabile all' num. 317, 394, 399, 400, 401, 403, colla ren-dita di l. 114. 31, confinanti complessivamente a levante con strada comune, a messogiorno con strada comune, e con Mantova Francesco, a ponente colla stessa Mantova e Adelaide Veyre-Bonetti, ed Alessandro Veyre, ed a tramontana colla sud-detta Veyre-Bonetti mediante strada, e con strada comune, stimati a. l. 4760. 50.

Campi 1. 2. 1. 23 pari a pert. 6. 38 denominati Valbor-dou a pie di colli, inscritti nel censo stabile all' num. 281, 1421, 1424, colla rendita di l. 50. 22, consistenti a levante colla stessa proprietà, e con beni dei nobili Alvaro e fratelli Mocenigo, a ponente con detto nobili Mocenigo, ed a tramontana colla strada comunale di Serrata, stimati austr. l. 1651.

Totale valore del lotto II,

a. l. 10536. 75.

Lotto III.

Campi 10. 0. 0. 40 pari a pert. 38. 84, in colle, denomi-nati il Corpo delle Giarelle e della Bassetta, con casa rustica annessa, marcata al comunale n. 149, inscritti nel censo stabi-le all' n. 273, 274, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 286, colla rendita di l. 239. 93, confinanti complessivamente a tutti quattro i lati con strade comuni, stimati a. l. 6004.

Campi 5. 2. 0. 73 pari a pert. 21. 58 in colle con casa annessa di sassi calcare, in-scritti nel censo stabile all' num. 275, 280, 287, 594, 595, colla rendita di l. 82. 33, confinanti a levante e messogiorno con strade comuni, a ponente coi nobili Alvaro e fratelli Mocenigo, ed a tramontana con beni Socis, stimati a. l. 2412:70.

Campi 9. 3. 0. 70 pari a pert. 37. 98, in piano detto Val-bordou, inscritti nel censo stabi-le all' num. 1397, 1398, colla rendita di l. 275. 55, consistenti a levante con Federico Veyre e con beni della stessa ragione, a messogiorno e ponente colla stessa ragione, a tramontana col-la strada comunale di Serrata, ed in piccola parte con beni della ragione medesima, stimati a. l. 9750. 60.

Campi 1. 3. 0. 37 pari a pert. 6. 93, in piano denominati Valbordou inscritti nel censo stabile all' n. 1399, 1400, 1419, 1420, colla rendita di l. 37. 83, consistenti a levante e tramontana con beni della stessa pro-prietà, a messodi con beni all' n. 1401, 822 del censo stabile, ed a ponente con beni dei nobili Alvaro e fratelli Mocenigo, stimati a. l. 825.

Campi 5. 3. 0. 61 pari a pert. 22. 49, in piano, denomi-nati la Boje in Valbordou, in-scritti nel censo stabile all' num. 806, 1369, 1370, 1371, 1372, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1393, 1394, colla rendita di l. 111. 23, con-sistenti complessivamente a le-vante col fiume Retrone e con Angelo Dr De Marchi, a mes-sogiorno con beni dello stesso De Marchi, a ponente col fiume Retrone e con beni della stessa proprietà, a tramontana in parte con beni della medesima ragione, ed in parte con Federico Veyre, stimati a. l. 4530. 50.

Totale valore del lotto III, a. l. 23522. 80.

Lotto IV.

Campi 5. 2. 1. 96 pari a pert. 22. 17, in piano, denomi-nati il Piazzone, inscritti nel censo stabile all' n. 1110, 1111, colla rendita di l. 128. 36, con-sistenti a levante colla Scola Piazzone, a messogiorno con Manni Giuseppe detto Geromet-ta, a ponente con beni di Manni Maria, ed a tramontana con strada comune, stimati austr. l. 5056. 40.

Lotto V.

Campi 10. 2. 1. 20 pari a pert. 41. 13, in piano, detti il Corpo dei dieci Campi, inscritti nel censo stabile all' n. 1106, 1108, 1107, 1108, colla ren-di-a di l. 216. 51, consistenti a le-vante colla Scola Piazzone, a messogiorno coi fratelli Beni e strada comune, a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Geromet-ta, stimati a. l. 9903. 25.

Lotto VI.

Campi 4. 1. 1. 96 pari a pert. 17. 35, in piano, denomi-nati i Meneghetti, inscritti nel censo stabile all' n. 1102, 1103, colla rendita di l. 120. 41, con-sistenti a levante colla Scola Piazzone, a messodi con beni degli eredi Sicchi, a ponente con strada comune, ed a tra-montana con fratelli Beni, stimati a. l. 4407. 50.

Lotto VII.

Campi 11. 0. 0. 54 pari a pert. 42. 74, con case rustiche sovrappostevi, marcata col com-munale n. 458, e corticella annessa, inscritti nel censo stabile all' n. 450, 451, 462, 463, 465, 466, 457, 458, 460, 461, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 470,

471, 473, 474, colla rendita di l. 195. 48, consistenti a levante con beni di questa ragione, a messogiorno in parte con Man-ton Francesco, in parte con Gio. Scola, ed in parte con Mat-tiello Maddalena, a ponente in parte con beni della stessa Mat-tiello, ed in parte con strada comune, e tramontana con stra-da comune, stimati austr. l. 5928. 40.

Campi 3. 2. 1. 13, pari a pert. 14. 06, in contrada Val-diesza, inscritti nel censo stabile all' n. 2306, 2308, 2321, 2323, colla rendita di l. 79. 22, consi-stenti a levante colla strada co-mune di Valdesza, a messogior-no, con Costa Francesco, a po-terente colla Scola Valdesza, e con Dalla Barba Dr Luigi, a tramontana colla stessa Dalla Barba, stimati a. l. 3199. 40.

Campi 9. 2. 0. 15 pari a pert. 2. 00, in colle denominati la Cera, inscritti nel censo stabile all' num. 396, 397, colla rendita di l. 10. 12, consistenti a levante con Ferri Domenico, a messodi e ponente strade co-muni e tramontana Benetti Gio. Batt., stimati a. l. 228. 30.

Campi 0. 3. 0. 64 pari a pert. 3. 19, in colle, denominati le Terre Bianche, inscritti nel censo stabile all' num. 554, colla rendita di l. 12. 22, consistenti a levante e tramontana con stra-da comune, a ponente in parte con Zamboni Dr Fabio, in parte con Costa Domenico, ed in parte con Gio. Batt. Benetti, a tra-montana in parte con strada co-mune, ed in parte con G. Batt. Benetti suddetti, stimati austr. l. 300.

Totale valore del lotto VII, a. l. 9566. 10.

Lotto VIII.

Campi 0. 0. 1. 56 pari a pert. 0. 74, con case colonica sopra marcata coi comunali num. 182, 183, inscritti nel censo sta-bile all' n. 131, 133, colla ren-dita di l. 22. 02, consistenti a levante con casa e terreno Ca-mera, a messodi con Cattani Angelo, a ponente e tramontana strada Comune, stimati austr. l. 1350. 25.

Lotto IX.

Immobili da subastarsi situati nella R. Città di Vicenza, posseduti dalla sig. Caterina De Riva Veyre.

Una casa in due corpi uniti in contrà S. Michele marcata coi civ. n. 1996, 1997, ed in-scritta nel censo stabile all' n. 2262, 2263, colla rendita cen-suaria di l. 217. 80.

Al primo corpo al civ. n. 1997, sta annessa una bottega ed uso di Rigattiere, e confina complessivamente a levante con Ippolito Gola, a messodi e po-terente con casa e corticella di Tambon Luigi, ed a tramontana con strada pubblica, stimata a. l. 9206. 40.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Cressato, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 26 aprile 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 4300. 2.^a pubbl.

Editto.

Per mania venne con ordi-ne debbesse interdetta A-polon a Bader fu Agostino di Pojana, e fu nominato in cu-ratore Agostino Costabeder di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 4 maggio 1853.

Il Dirigente
Piccinelli
Tonelli, Scritt.

N. 12048. 2.^a pubbl.

Editto.

Rel' 19 aprile 1852 morì in Venezia il Sacerdote D. M. Gio-vanni Benedetto De Sossar fu Carlo, era beneficiario della Ghib-



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 2557, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

GEREZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla riga di 24 caratteri, ed in quanto soltanto, tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione spariscono non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impere d'Austria; onorificenze. L'aristocrazia in riguardo al salvamento di S. M. Contribuzioni per la obbliga votiva. Regione dei sequestri. Matrimonio del Duca di Brabant. Speranza nella sagacia e moderazione dell'Imperatore della Russia. — Notizie dell'impero: i rifugiati di Londra. Il Re di Baviera. Festa onomastica. Matrimonio principesco. L'Unione di Maria. Il bar di Bruck. — S. Pontificale; riforma nella marina. — R. Sardo; incasso nell'America del Sud. Senato. Camera dei deputati. Corriere di Francia. — Notte cattolica: compagnia transatlantica; il D. di Canova; opera di Salar della Margherita. — Imp. Russo; pretensioni in Persia. — Inghilterra; la Rora. Consiglio di Gabinetto. Chiamata d'Omanney. Discorso di lord Clarendon. — P. Baci; delle elezioni. — Francia, gite dell'imperatore. Processo delle macchine infernali. — Notte cattolica: un'abdicazione; giudizio sulla paranza di Menzickoff; Solor. — Svizzera; Nota austriaca al Consiglio federale. Risposta. Cassazione delle relazioni. Informazioni di contingenti. Incarcerato francese. Condizione del Ticino. Deplorevoli accidenti. — Germania; notizie di Prussia, Württemberg, Oldemburgo, Francoforte. — Svezia e Norvegia; deputazione della Suedmeria. Esposizione industriale. Telegrafo. — Danimarca; prolungamento del Danico. — America; legge sulla stampa al Messico. — Raccoglimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 2 giugno.

S. M. I. R. A. si è d'ora in poi permesso al ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, conte Baci-

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 giugno.

Distinta dimostrando l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e le Cassa provinciali, a tutto il 2 corrente per l'arazione del tempio votivo in Vienna.

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME VERSE						TOTALE
	Vigi del Tes.	Obbligazioni	Donazioni	Ore	Argento		
	Lire G.	Lire G.	Lire G.	Lire G.	Lire G.	Lire G.	Lire G.
VENEZIA	—	—	10,446	8,929-61	64,333-63	83,609-24	
PADOVA	—	—	355	3,178-45	18,449-77	21,983-22	
TREVISO	65	—	135	5,228-28	24,626-63	30,054-91	
VICENZA	—	—	—	1,446-63	9,961-51	11,408-14	
VERONA	—	230	—	659-50	4,229-13	29,996-44	35,115-07
ROVERETO	—	—	—	6	1,498-48	8,745-00	10,243-08
UDINE	30	—	—	142	3,783-76	14,650-96	18,536-72
Completivo	85	230	11,755-50	28,478-86	177,331-73	217,871-08	

Non prima compare l'editto imperiale dei sequestri sui beni degli emigrati lombardo-veneti, che i giornali politici, avversi all'Austria, le alzarono contro la voce, l'accagionarono di aver violato il diritto di proprietà, e trascorsero fino a tacciarla di complice delle dottrine comuniste di Proudhon.

L'editto fu conseguenza del turbolento procedere dei fuorusciti. Chiamato a proteggere la sicurezza interna dei suoi amministrati, minacciata e insidiata cogli artifizii più subdoli e anarchici dall'oro dell'emigrazione, il Governo imperiale si persuase, la lunganimità e la clemenza non essere più sufficienti, e al male estremo dover applicar l'estremo rimedio. Vietare l'uscita alle rendite dei feudi emigrati, che le profundeavano fuori del Regno per estenderli dentro le fila delle loro macchinazioni, era il solo espediente che rimanesse al Governo imperiale.

Il *status repubblicane supremus* non poteva anche spingere l'Austria a più riccio partito. Altri Governi, in fama di liberalissimi, le avrebbero all'uopo spianato la via coll'esempio. Le confiscazioni della Gran Bretagna, per simile titolo di offesa mnesta, non lasciano nella cattolica Irlanda un palmo di terra al proprietario nativo. La rivoluzione francese dell'89 ha confiscato la prepotenza della Confederazione elvetica odierna ha confiscato; l'italianismo costituzionale Piemonte ha confiscato, e il Governo rivoluzionario di Milano coi suoi decreti del 5 e del 15 aprile 1848, e il Governo rivoluzionario di Venezia con ordinanza del 4 aprile anno stesso, colorano di sequestro i beni mobili e immobili dei loro supposti nemici. Milano fece ancor più: confiscò ed espose, vendendole al pubblico incanto, le proprietà degli ufficiali e dei suditi austriaci, i quali zelarono la legittima causa del loro Sovrano. Se Custozza e Novara annullarono poscia il valore di quei decreti, e fecero abilità a ricattarsi delle confiscazioni, l'Austria, che avrebbe potuto applicare la pena delle mitine, si astenne financo dal sottomettere i beni dei suoi emigrati al sequestro. Chi più di lei aveva il diritto di condannarli alla legge medesima, ch'essi, durante la pubblica loro amministrazione, emanarono?

Sperando che si ricredessero, e le decizioni del loro passato fossero scuola di ammenda avvenire, non turbò l'Austria il possesso né il frutto dei loro beni mobili e immobili; e tollerò, per quattro anni, che i piaghi dei conti colassero in un Regno finito, e vi serbassero un fomite di permanente rivolta

Schlesenslein, di accettare e portare l'Ordine prussiano dell'Acquila nera, conferitagli da S. M. il Re di Prussia, durante il suo soggiorno in Vienna.

Il suddito austriaco Giovanni Lazarevich, negoziante a Berdiansk, ha consegnato, per l'occasione del festinamento salvamento di S. M. I. R. A., all'Agascia imperiale di quel luogo, la somma di fiorini 100, m. di c. H. destinata a quella somma, fiorini 50 per la costruzione dell' chiesa, promessa da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e gli altri fiorini 50 ond' essere distribuiti tra le vedove e gli orfani dei fedeli guerrieri imperiali, caduti pel servizio imperiale al momento dell'attentato di Milano. Siffatta patriottica azione venne recata a pubblica notizia. Si aggiunge che ambidue gli importi, qui giunti col mezzo dell'I. R. Consolato generale di Odesa, vengono contemporaneamente inviati alla loro destinazione. (G. Uff. di P.)

Milano 2 giugno

I. R. Comando militare della città di Milano.

NOTIFICAZIONE

D'ordine di S. E. il signor generale d'artiglieria, conte Gyulai, Comandante militare della Lombardia, incominciando da domani, 4.º giugno, verranno riaperto al pubblico anche le porte Ludovica e Vigentina, restando libero il passaggio dalle ore 4 antimeridiane sino alle 10 pomeridiane, come da tutte le altre porte della città.

Milano, 31 maggio 1853.

L'I. R. generale maggiore barone MARTINI.

(G. Uff. di Mil.)

narono l'Austria a punire quest'ultima nel suo stesso principio d'azione, e per intanto privarla de' mezzi, ond' essa peccava.

Vogliono i ricchi emigrati finirla di cospirare contro l'Austria; vogliono rigodere tranquilli l'interrotto possesso delle lor facoltà; vogliono rinvenire dal fascino d'un'ideale conquista, th'espose due volte il Piemonte al cimento di non avere che un nome geografico sulla carta degli Stati d'Italia? Ricorrono alla clemenza del loro Monarca, e senza formule suscettive di restrizioni mentali, rimpatriando, gli offrono la personale malleva di non cospirare mai più contro l'Austria.

La Risoluzione Sovrana del 7 maggio, in favore del conte milanese sig. Marco Greppi, Risoluzione che lo rimise impunito negli I. R. Stati, e ne franchò la ricchissima proprietà dal sequestro, è fausto argomento a' doviziosi emigrati di poter essi tutti implore e ottenere una simile grazia dal Trono.

Quella Risoluzione è di più una risposta, che ammette le interpretazioni arbitrarie, perfide, assurde onde la stampa periodica d'oltre il Ticino commentò la Sovrana Patente, relativa ai sequestri.

La gloriosa bandiera dell'Austria, che in tutti i veri progressi della civiltà sostiene e avvantaggia colla forza del diritto i suoi popoli, saprà in ogni evento sostenerli e vendicarli col diritto della forza.

La Gazzetta di Vienna del 2 giugno reca, nella sua parte ufficiale, che S. M. il Re dei Belgi, durante il suo soggiorno a Vienna, coll'assenso di S. M. I. R. A., qual Capo supremo della serenissima Casa imperiale, ha chiesto per suo figlio, il Principe Leopoldo, Duca di Brabant, la mano di S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Enrichetta Anna, figlia di S. A. I. R. il defunto Arciduca Giuseppe e della signora Arciduchessa Maria Dorotea, Principessa reale di Württemberg; che questa domanda trovò la più amichevole accoglienza, tanto da parte della serenissima genitrice della signora Arciduchessa, quanto da parte di essa medesima; e che la mano di S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria fu con gioia promessa al Principe Leopoldo. (V. le Recentissime di sabato.) Il foglio ufficiale accompagna l'imminente lietissimo avvenimento, colle significative parole: «Andiamo quindi incontro ad una unione, che riempirà della gioia e della soddisfazione più vive, non solo le due Case sovrane, ma estendendo i loro popoli».

Nella patriottica Austria dee destare senso di soddisfazione vedere una Casa sovrana straniera, i legami della quale colle stirpi più illustri di tutta l'Europa son noti, aspirare ora ad un'unione intima di famiglia colla nostra serenissima Casa imperiale. La virtù e la beltà della sposa arciduciale brilleranno un giorno su quel trono, al quale il futuro suocero di essa accese tra gravi tempeste, non senza l'esame più coscienzioso di sé stesso, ma coscienziosamente tutta l'Europa; su quel trono, ch'ei seppe consolidare con rara saviezza, rendendo così servi gli veri al principio monarchico ed alla causa dell'ordine generale. Il Belgio è stato accolto nel numero degli Stati europei, e gli fu assicurata da tutti neutralità perpetua ed inviolabile, mediante uno dei principali trattati europei, al quale anche la Casa reale dei Paesi Bassi, il che senza dubbio è decisivo, diede la propria adesione in tale assicurazione solenne, stanno la forza ed il modo della sua indipendente esistenza. L'Austria quindi non aveva minimamente bisogno del nuovo benaugurato legame di famiglia, per determinare in faccia al Belgio la sua politica; la quale, in tutti i riguardi, tende sempre ad adempiere alla lettera e fedelmente egli obblighi assunti. E sempre però cosa lieta dar cordiale espressione agli immutabili sentimenti dell'Austria in questo riguardo, e vedere stretti fra le due Case sovrane legami, altrettanto teneri, quanto intimi.

Per tal modo, salutiamo l'avventurosa unione come un nobile avvenimento di famiglia, nel senso più proprio e più bello della parola.

(Corr. austr. lit.)

Le ultime notizie di Costantinopoli sono di seria e rilevante natura, in quanto annunciano la partenza dell'imperiale inviato straordinario russo principe Menzickoff, e di tutto il personale dell'Ambasciata russa e quindi un'interruzione delle relazioni diplomatiche tra l'impero russo e la Porta.

È consolante però udire da Costantinopoli, predominare pur sempre colà, nei vari crolli, malgrado la ben concepibile inquietudine degli animi, la speranza che la pace del mondo sarà inalterabilmente conservata.

Questa fiducia, espressa risolutamente da ultimo anche dal *Moniteur*, foglio ufficiale del Governo francese, riposa prima di tutto nella ben fondata osservazione che le condizioni della situazione generale d'Europa sembrano non permettere tra le grandi Potenze un conflitto, senza grave danno per ognuna di esse. Essa fonda inoltre nella cognizione del carattere distinto dell'imperatore delle Russie, il cui amore per la giustizia e per la pace fu provato in isplendido modo per una lunga serie d'anni di un glorioso Go-

verno; e la saggezza del quale non mancherà per certo di scegliere e di adottare, nel presente decisivo momento, i mezzi adatti a togliere la crisi.

La situazione delle cose è ora tale, che a Costantinopoli sembrano starsi a fronte due interessi di eguale suprema importanza. Da un lato, hanno il riguardo che ogni Potenza cristiana, senza distinzione, ha obbligo di dimostrare per lo stato della popolazione cristiana in Turchia; stato, a dir vero, di oppressione, e bisogno di miglioramento. Dall'altro, hanno il riguardo alla necessità sorgente da motivi di equilibrio generale, della sussistenza ulteriore della Porta e dell'integrità de' suoi possedimenti.

Crediamo non errare, ammettendo che ambedue codesti riguardi si trovino in contrasto apparente soltanto, e che l'avvedutezza e la benevolenza di tutti i Gabinetti interessati non dovrebbero mancare di togliere d'ambo i lati quel contrasto in modo giusto e soddisfacente. (Corr. austr. lit.)

Il corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna* gli scriveva, nel 27 maggio, quanto appresso:

Ci troviamo da otto giorni nella stessa incertezza febbrile, nella quale ci trovavamo pochi mesi fa, al primo apparire del principe Menzickoff a Costantinopoli.

La ultima notizia, giunta da quella capitale, sono troppe la contraddizione colle dichiarazioni di assicurazioni positive, che l'imperatore Nicolò forse dare, per mezzo de' suoi inviati ai due Gabinetti delle Tuileries e di S. James sulle scopie della missione del principe Menzickoff, perché non dovremmo credere che il principe suddetto abbia da ultimo operato più per proprio impulso, che per istruzioni determinate della sua Corte. A che i più grandi nomi della Russia rendono la dovuta giustizia al carattere del Czar il quale non ammette nemmeno la più lieve ombra di sospetto che lo Czar potesse essere infedele alla sua parola, e che, per personale ambizione, turbare volesse la pace del mondo; eventualità, della quale al certo appresterebbe la Europa soltanto il partito della rivoluzione. Per questo motivo, ne bene gli ultimi dispacci di lord Redcliff fossero molto allarmanti, il G. birotto britannico non riteneva necessario far velleggiare la flotta inglese da Malta nell'Arcipelago; ad esta che, a quel che sembra, lord Redcliff abbia a b. la porta, e con tutti i fretti, fatto partire da Costantinopoli per Londra il sig. Clarke, suo primo segretario d'Ambasciata, onde far giungere a Costantinopoli la flotta del ammiraglio Dundas.

Il Gabinetto britannico (i rapporti del conte Westmoreland sembra che vi abbiano essenzialmente contribuito) muove dall'idea che, per valutare convenientemente le complicazioni diplomatiche di Costantinopoli, conveniva prima attendere le dichiarazioni ulteriori della Corte di Pietroburgo, la quale non dovrebbe esser più lungamente aspettare. L'imperatore Nicolò troverassi al certo lusingato, nel vedere che le altre grandi Potenze ripongono in esso fiducia in questa difficile questione, e che, prima di avere udito le sue dichiarazioni, si astengono da tutto ciò che potesse d'offendere o complicare le differenze fra la Porta e la Russia. Questo riguardo, che in origine dee essere attribuito al Gabinetto di Vienna, ed al quale si associarono, tanto il conte Westmoreland, quanto il barone di Bunsen, ha felicemente prodotto fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia l'intelligenza di osservare una specie di politica di aspettativa; intelligenza questa, la quale offe il doppio vantaggio e che l'imperatore Nicolò si dichiarerà più facilmente pronto a concessioni, che avranno l'apparenza d'un libero volere, e che, d'altro lato, la via comune, battuta dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, sarà pel Gabinetto russo, in ogni caso, un cenno assai degno di considerazione, onde due difensori suoi altri il principe Menzickoff, quando avesse effettivamente oltrepassato le sue istruzioni.

Credo di poter anticipatamente sostenere che le interpellazioni, che oggi appunto hanno a farsi nella Camera dei Comuni in Inghilterra sugli affari d'Oriente, non avranno altro risultato che quello di tranquillare l'opinione pubblica in Europa, recitata dalle ultime notizie di Costantinopoli, e di allontanare di nuovo il pericolo d'una guerra in Oriente. (?)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 2 giugno

Di recente, furono ricevute al nostro Ministero degli affari esteri Note da Londra, assai tranquillanti, sulla questione dei rifugiati, pendente fra l'Austria e l'Inghilterra.

S. M. il Re di Baviera Massimiliano II si fermerà sei giorni a Vienna. I. Re arriverà fra alcuni giorni a Venezia, e di là proseguirà quindi il viaggio per Vienna, ove s'attende subito otto. Sono apparecchiati, tanto a Schönbrunn che al palazzo imperiale di città, gli appartamenti per serenamente ospite.

Il giorno 30 maggio, anno scorso di S. M. l'imperatore Ferdinando, venne tenuto nella chiesa metropolitana di S. Vito in Praga da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, principe di Schwarzenberg, un solenne ufficio divino, con *Te Deum*, al quale assistevano le LL. AA. II. RR.

(V. nelle due precedenti Gazzette la risposta fatta da ministri inglesi alle interpellazioni qui accennate, e la quale confermarono appunto le previsioni del corrispondente del foglio di Vienna.)

gli Arciduchi Leopoldo e Giuseppe, S. E. il luogotenente barone di Maccari, S. E. il Comandante militare del paese, conte Clem Galla, gli U. R. generali, lo stato maggiore e gli altri ufficiali superiori, gli impiegati, i dignitari dell'Università, e molte altre distinte persone. La sera del 29, vigilia dell'esumazione, ebbe luogo una brillante ritirata, eseguita dalle varie bande militari, che si trovarono a Praga, con accompagnamento di fiacole.

Nei circoli elevati, si discorre d'un imminente matrimonio del Principe Michele Obrenovitch, figlio del defunto Principe serbo, Milosch Obrenovitch, colla giovane e leggiadra contessa Giulio Haryadi. (Corr. Ital.)

L'Unione, così detta di Maria, esistente a Vienna, onde promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale, fa partire un rinforzo della Missione del Sudan orientale, ove questa può già gloriarsi d'importanti successi. In questo a. c. la spedizione dei sacerdoti e laici, che a tale oggetto si dedicarono, partirà per Chartum, dove portando una buona scelta di utensili e mobili vari, ecc. (Triest. Zeit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 giugno.

Questa mattina, S. E. l'intendente, sig. barone di Bruck, accoglieva la visita di congedo, fattagli dagli impiegati dell'I. R. Governo centrale austriaco. Le parole di benedizioni, con cui S. E. rispondeva all'indirizzo del sig. vicepresidente di Gattenschoel, che lo presentava, dimostrano ogni più di quanto precedente interesse dell'I. R. S. alla animata in favore di questo Distretto, da cui si ripromette sempre maggior vantaggi per commercio e per la navigazione. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Il Governo austriaco fece in modo che nella marina dello Stato pontificio fosse introdotta un'istituta riforma. In nessun luogo del litorale italiano, come al lido dello Stato pontificio, avevano luogo sì frequenti infornate di mare, provenienti dall'arrivo di un naviglio dall'altro; né era principale motivo la mancanza di una piena cognizione dei segnali dei navigli stranieri, come pure l'incapacità, in caso di un proprio pericolo, di chiamare in soccorso i navigli stranieri, mediante i soli segnali. Attualmente, tutto il sistema dei segnali di convenzione, in uso presso la marina austriaca, venne introdotto anche presso di noi in tutta la sua estensione. Una recente notificazione del ministro del commercio, Jacobini, ordina che tutti i proprietari di navi romane abbiano debitamente a provvederle, entro quattro mesi, dei prescritti segnali. (Austria.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º giugno.

È giunto in Torino, in congedo, e proveniente dall'America settentrionale, il cav. Mosi, incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna presso la Confederazione degli Stati Uniti. Durante l'assenza da Washington del cav. Mosi, ne terrà le veci il sig. Giuseppe Valerio, segretario di Legazione. (G. P.)

Dal Senato, nella sessione d'oggi, vennero approvati due progetti di legge: l'uno, concernente il prolungamento della strada ferrata da Novara al Lago Maggiore, con voti favorevoli 46 contro 4, e l'altro relativo alla soppressione del Comune di Goro, ed aggregazione del medesimo a quello di Casale, con voti favorevoli 47 contro 4. S'è intrapresa quindi la discussione sul progetto di legge per il riordinamento dei Consigli della marina mercantile, di cui si approvano i quattro primi articoli. Vengono poi presentati cinque progetti di legge: 1.º per il prolungamento delle strade della Posta e del Canale d'oro; 2.º per l'autorizzazione alla Divisione di Novara di contrarre un mutuo; 3.º per l'autorizzazione alla Divisione di Anagni di contrarre un prestito; 4.º per il reclutamento dell'esercito; 5.º per la leva ordinaria della classe 1852.

La Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per lo stabilimento d'un servizio transatlantico, il quale fu adottato con 83 voti contro 30. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge, per la convenzione colla città di Torino per la fabbricazione di un locale, da destinarsi alla R. Pinacoteca, ed all'Accademia di belle arti, in piazza Bodoni. (G. P.)

Veniamo informati che, a cominciare dal 2.º prossimo giugno, il corriere di Francia non impiegherà più che 46 ore di tempo per giungere da Parigi a Torino. Il giornale, che prima si distribuiva alle 8 e 1/2 del mattino, saranno distribuiti verso le 7 pomeridiane, quasi 14 ore prima di quello, che ci giungeva precedentemente. (G. U. di Mil.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 2 giugno.

Il giorno 5 aprile del corrente anno si, elevasi tra il nostro Governo e la Compagnia transatlantica, costituita in Genova, una convenzione per lo stabilimento d'una linea di navigazione a vapore fra Genova e l'America del Nord e del Sud.

Il progetto di legge relativo venne presentato alla Camera del ministro, e nella sessione del 31 maggio se n'è aperta la discussione. Tipico è lo scopo, che si propone il Governo con quella convenzione: 1.º l'incoraggiamento alla navigazione nazionale a vapore; 2.º lo sviluppo e l'incremento delle nostre relazioni commerciali coll'America; 3.º la diretta e più pronta spedizione della corrispondenza postale per quelle lontane contrade. Ecco gli articoli principali del progetto di legge:

Art. 1. La Compagnia si obbliga a stabilire un corso regolare di viaggi fra Genova e Nuova York, con partenza fissa e periodica, una volta al mese, da Genova per detto porto, e viceversa.

Art. 2. A stabilire un corso, egualmente regolare, fra Genova ed il Brasile fino a Montevideo, con partenza fissa, una volta al mese, tanto da Genova, quanto da Montevideo.

Art. 3. I bastimenti della Società potranno fare scalo nei seguenti porti intermedi, compresi fra punti estremi delle loro destinazioni, cioè: per quelli sulla linea di Nuova York; Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra e Madaga; per quelli sulla linea del Brasile, Montevideo, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo.

Qualora però il reddito netto della Compagnia, ripartito fra gli azionisti, superasse le somme, nel periodo di tre anni, il 7 per cento, sarà in facoltà del Governo di esche-

dere dai viaggi, sia della Nuova York, sia del Brasile, la scala di Marsiglia.

Art. 4. La Compagnia s'obbliga a ricevere e trasportare la valigia postale, peggio e peggio, che le verranno consegnate dall'Amministrazione delle R. Poste sarda, per tutte le destinazioni, a cui appartengono i suoi bastimenti; e, viceversa, nei viaggi di ritorno, riceverà in ogni porto le lettere e corrispondenze, dirette nei regni Stati, ed oltre.

Art. 12. In compenso degli oneri, che la Compagnia si assume col presente servizio, il Governo del Re accorda alla medesima, per periodo di 15 anni:

1.º Per la linea di Nuova York, la sovvenzione fissa di L. 22,000, per ogni viaggio completo di andata e ritorno;

2.º Per la linea del Brasile, la sovvenzione fissa di L. 30,000 per ogni viaggio completo di andata e ritorno. Questa somma sarà pagata alla Società a mese scaduto.

La Commissione, che esaminò questo progetto, non rinviò a porti d'accordo, anzi può dirsi che, nella sua maggioranza, respinse la legge. Le principali obiezioni, che si elevarono contro la sessione del medesimo, si rivolgono a tre punti principali: 1.º contro la durata del privilegio; 2.º contro l'ammontare del sussidio; 3.º contro la qualità dei navigli, che vogliono adoperare. Nel primo giorno, in cui si chiuse la discussione generale, parlò contro la legge il deputato Girard, Bonaventura e De Marchi: in favore di questa, respinse la legge. Le principali obiezioni, che si elevarono contro la sessione del medesimo, si rivolgono a tre punti principali: 1.º contro la durata del privilegio; 2.º contro l'ammontare del sussidio; 3.º contro la qualità dei navigli, che vogliono adoperare. Nel primo giorno, in cui si chiuse la discussione generale, parlò contro la legge il deputato Girard, Bonaventura e De Marchi: in favore di questa, respinse la legge.

Le interpellanze non hanno avuto altro seguito. Il conte di Malmesbury propone alla Camera di nominare una Commissione d'inchiesta, alla quale venga affidato l'incarico di studiare gli effetti, che avrebbe l'estensione dei diritti di successione alle successioni di beni immobili. Il conte d'Albion combatte questa proposta, che è poi respinta dalla Camera ad una maggioranza di 139 voti contro 126.

Alla Camera dei lord, venerdì del 30 maggio, il conte di Harcourt (capitano di vascello della marina inglese) domandò al Governo se l'ammiraglio Dundas abbia ricevuto istruzioni, a fine di sollecitare la partenza della flotta alla volta di Costantinopoli.

Fatto (dissi egli) questa domanda perché oggi è pubblicamente conosciuto che il principe Menzikoff ha lasciato Costantinopoli il 22 corrente. Se ciò è vero, è probabile che il principe abbia spedito a Portobuffo un corriere, che dovrebbe esservi arrivato oggi stesso.

Se l'imperatore si decide per la guerra, spedirà subito un corriere a Sebastopoli, ed è il gromme delle sue forze, il qual corriere giungerà il 3 giugno, il generale russo potrebbe calare il 12 giugno nei Dardanelli. Da un'altra parte, se noi supponiamo che l'ammiraglio Dundas si trovasse ancora a Malta sabato ultimo, 28 maggio, e che il Governo gli abbia dato un ordine, egli lo riceverebbe mercoledì prossimo (1.º giugno), e, ammettendo tutte le circostanze favorevoli, l'ammiraglio sarebbe il 10 giugno davanti a Costantinopoli.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 maggio.

Nei ultimi tempi, la Russia ha fatto valore grandi pretensioni, non solo contro la Turchia, ma anche contro la Persia. Chiede a quest'ultima l'immediata restituzione dell'intero paese (80 milioni di franchi circa), ovvero la cessione della Provincia di Astrabad sul mar Caspio. La Persia ha rifiutato di aderire alla domanda. Il principe Drogobsky, segretario della Legazione russa in Persia, deve avere perduto in viso il segretario dello Shah (?) L'avviso turco Ahmet Effendi ha, come disse pure, preso la parte dell'offesa, e diretto su di sé non circolare a tutti i consoli europei. (G. U. d'Ang.)

INGHILTERRA

Londra 29 maggio.

Si legge nel Globe: «Alla Borsa d'oggi, i corsi si sono alquanto rimossi. Opinione generale è che la vertenza tra la Turchia e la Russia terminerà pacificamente. I valori industriali, a malgrado dei rumori politici, restano fermi. S'è prodotto un rialzo sulle strade ferrate francesi.»

ALTRA DEL 30.

Si legge nel Morning-Chronicle: Sabato, dopo mezzogiorno, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto, che ha durato tre ore.

Scrivono allo stesso giornale di Plymouth, in data del 29 maggio, 9 ore di sera: «Si è ricevuto qui un dispaccio telegrafico dell'ammiraglio, che trasmette all'ammiraglio Omansky l'ordine di recarsi immediatamente a Londra. In seguito a questo dispaccio, sir John è partito a 6 ore sul piroscafo lo Sprightly.

I giornali del mattino aggiungono il peso seguente, omissis nel rendiconto tratto da un giornale della sera, al discorso pronunciato da lord Clarendon nella sessione della Camera dei lord del 27 maggio, e relativo alle cose d'Oriente (V. la Gazzetta N. 125.)

«Egli è vero, alcuni che un progetto di trattato è stato sottoposto alla Porta del principe Menzikoff; ma questo progetto non aveva la forma d'un ultimatum.

«La maggior prova che quella Nota non aveva la forma d'un ultimatum, è che lord Stratford, scrivendo in data del 9 di questo mese, non sapeva qual risposta fosse stata fatta alla proposta del principe Menzikoff. Qui si formano le nostre informazioni ufficiali. Noi ne abbiamo ricevute altre per telegrafo elettrico; ma le notizie, trasmesse per questa via, non annunziano che i fatti, senza dar le ragioni, sulle quali sarebbe possibile di formarsi un'opinione in proposito. In tal modo, io ho saputo per questo mezzo, che il 10 la Porta aveva risposto con un rifiuto alla Nota del principe Menzikoff, che il Ministero turco era stato consultato, che il Reuss, poiché era ministro degli affari esteri, e che il 20 il principe Menzikoff era ancora a Costantinopoli. Ma io credo non poter dare alcuna informazione alla Camera, sopra fatti così imperfettamente conosciuti.

«Lord Beaconsfield: Io inclino a credere che sarebbe stato possibile di prevedere una parte di questo avvenimento in Turchia. Non dubito punto che il nostro ambasciatore a Costantinopoli non abbia ricevuto istruzioni per le varie eventualità, che possono presentarsi. Così, quantunque mi delga che questa vertenza duri sì lungo tempo, io sono convinto che il risultato definitivo sarà quello che spero la Camera, e che l'impero ottomano, nostro amico alleato, conserverà il suo territorio e la sua indipendenza. Ciò nullameno v'è una osservazione, che io credo dovervi sottoporre: io sono d'avviso che il procedere del l'avviso russo e l'invio d'emissari, incaricati di scandagliare l'opinione della popolazione, avevano buoni risultati; e che le informazioni, prese dagli agenti militari nella capitale e nelle Provincie, provenienti al ministro russo che l'impero ottomano non è tanto debole, quanto egli supponeva, e che, in caso di guerra, potrebbe opporre alla Russia una lunga resistenza. V'è di più; la più profonda tranquillità non cessò mai di regnare in tutto la parte dell'impero, e la stessa popolazione cristiana ha dichiarato di preferire la egemonia del Sultano al protettorato della Russia: il Patriarca della Chiesa greca ha recentemente respinto l'idea d'esser messo sotto la protezione della Russia, imperocché (ha egli detto) i Cristiani godono della maggior tolleranza, quando è alta fede ed al culto. I capi della Chiesa greca non esitarono a significare all'invio russo con eguale non riguardare in alcun modo il suo Imperatore, quale capo spirituale della loro Chiesa. Io credo che la Turchia sia in questo momento più forte, che non sia mai stata da molti anni; e se mai la guerra avesse scoppiato fra la Turchia e la Russia, questa guerra avrebbe sicuramente una lunga durata. Del resto, io non farò qui alcuna altra domanda, ben conoscendo che il conte di Clarendon ha, quanto noi, a cuore che i trattati siano mantenuti; e che, io non ho il menomo dubbio sulla direzione della politica del Governo. Ciò non ostante, io sono certo, che se ora seguita, poiché, dopo i discorsi, che sono stati pronunciati, è chiaro che, ove il Governo reputasse necessario di ricorrere al mezzo delle armi, egli sarebbe sostenuto in questa politica dai due partiti della Camera.

«Lord Beaconsfield: Sarebbe tempo di chiudere questa discussione su fatti, dei quali noi non conosciamo la decisa parte. Questa discussione, da un altro canto, potrebbe essere pregiudiziale alle negoziazioni, che sono attualmente in corso; e però, è meglio rimetterla a tempo più opportuno.

Le interpellanze non hanno avuto altro seguito. Il conte di Malmesbury propone alla Camera di nominare una Commissione d'inchiesta, alla quale venga affidato l'incarico di studiare gli effetti, che avrebbe l'estensione dei diritti di successione alle successioni di beni immobili. Il conte d'Albion combatte questa proposta, che è poi respinta dalla Camera ad una maggioranza di 139 voti contro 126.

Alla Camera dei lord, venerdì del 30 maggio, il conte di Harcourt (capitano di vascello della marina inglese) domandò al Governo se l'ammiraglio Dundas abbia ricevuto istruzioni, a fine di sollecitare la partenza della flotta alla volta di Costantinopoli.

Fatto (dissi egli) questa domanda perché oggi è pubblicamente conosciuto che il principe Menzikoff ha lasciato Costantinopoli il 22 corrente. Se ciò è vero, è probabile che il principe abbia spedito a Portobuffo un corriere, che dovrebbe esservi arrivato oggi stesso.

Se l'imperatore si decide per la guerra, spedirà subito un corriere a Sebastopoli, ed è il gromme delle sue forze, il qual corriere giungerà il 3 giugno, il generale russo potrebbe calare il 12 giugno nei Dardanelli. Da un'altra parte, se noi supponiamo che l'ammiraglio Dundas si trovasse ancora a Malta sabato ultimo, 28 maggio, e che il Governo gli abbia dato un ordine, egli lo riceverebbe mercoledì prossimo (1.º giugno), e, ammettendo tutte le circostanze favorevoli, l'ammiraglio sarebbe il 10 giugno davanti a Costantinopoli.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas.»

Alla Camera dei comuni, venerdì del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini:

Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo recusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate dal sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli ha avuto d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.)

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

Il conte di Clarendon rispose: «Nello stato

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 6 GIUGNO 1853. — Animatissimo continuò il mercato delle granaglie; fra le vendite, una di staia 10,000 granone di Braila, consegua in novembre, ad austr L. 9. 25. Frumenti indugesi a L. 17. 50, richiesti. Segale a L. 8. 50. Oli fermi. Vini ricercati, in vista d'aumento. — Le valute sarrate; le Banconote a 91, il Prestito lomb.-veneto da 99 92 1/2; le Metalliche da 85 1/2 a 2 1/2; la conversione de' Vietti da 88 1/2 a 1/4. — Stavano alle viste del porto vari bastimenti.

Trieste, nel mercato settimanale, ha presentato molta ricerca de' frumenti; le vendite, per circa staia 52,000, nelle varie sorti, da f. 4 a 6, di frumenoni staia 20,000, da f. 3. 20, di segala staia 20,000, da f. 3 a 3. 40. Calma assoluta in coloniali, arrivi di caffè colla 5704, a negri zuccheri poli 28,819. Cotoni meno animati; arrivi baile 2595. Poche vendite in olii di Puglia da f. 32 1/2 a 34 1/2; ani da f. 48 a 45; Ragusi da f. 35 a 36. Null'altro di notevole.

LONDRA 4 GIUGNO. — (Disp. telogr.) — Caffè abbazanza fermi. Cotton baile 50,000, fermi. Zuccheri carichi viaggianti domandati; uoi di Parahiba bianco inferiore venduto per cenova a 92. 9, senza scurtà. Frumento in loco un sellino di aumento. Carichi viaggianti temuti più alti. Granone negletto.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna
DEL 4 GIUGNO 1853.

Obligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	=	94 3/4
dette do " " " " " " " "	=	84 1/2
dette do " " " " " " " "	=	75 1/2
dette do " " " " " " " "	=	48 1/2
Prestite con estrazione a sorte del 1854, per f. 100	=	—
detto, " " " " " " " "	=	1839, = 100 - 125 -
detto, al 5 p. 100 " " " " " "	=	1859, = 100 - 94 1/2
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 " " " " " "	=	1850, = 100 - 101 -
Azioni della Banca, al peso	=	1499 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	=	2255 -
dette " " " da Vienna a Glognitz " " " "	=	500 - 805 -
dette " " " OedenbWrr Neustadt, " " " "	=	200 - 121 -
dette " " " Budva a Linz e Grondl., " " " "	=	250 -
dette della navigaz. a vapore del Danubio " " " "	=	500 - 775 -
dette del Lloyd austriaco di Trieste " " " "	=	500 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	=	Ra. 159 3/4 = 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	=	" 150 3/4 = 2 mesi
Anversa, per 100 fiorini corr.	=	Fior. 108 3/4 Uno
Braccoborte sul Reno, per flor. 320,	=	
valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di flor. 24 1/2	=	107 7/8 = 3 mesi D.
Livorno, per 200 lire toscane	=	109 -- = 2 mesi L.
Londra, per una sterlina	=	10-42 -- br. term.
Milano, per 200 lire austr.	=	108 3/8 = 2 mesi L.
Maringhia, per 300 franchi	=	-- = 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	=	129 3/8 = 2 mesi L.

MONETE. — VENEZIA 4 GIUGNO 1853.			
ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	1. 41 42	Tallori di Maria Teresa	L. 6:20
Zecchini imperiali	13 98	di Francesco I	6 16
in sorte	13 90	Crociati	6 69
Da 20 franchi	23 70	Pezzi da 5 franchi	6 89 ¹ / ₂
Doppie di Spagna	98 30	Francesconi	6 54
di Genova	94 10	Pezzi di Spagna	6 46
di Roma	90 25		
di Savoia	33 40		
di Parma	24 80		
di America	96 30		
Laipi nuovi	37 60		
Zecchini veneti	43 35		
EFFETTI PUBBLICI.			
		Pronto lomb. veneta, godim. 1.° giugno	91 ³ / ₄
		Obbligazioni austriache al 5 p. q/a	85
		Conversione, godim. 1.° maggio	88
CAMBI. — VENEZIA 4 GIUGNO 1853.			
Ambargo	ER 318	Londra	ER 29 25
Amsterdam	246 ¹ / ₈	Malta	245
Ancona	623	Parigi	117 ³ / ₄
Atene	—	Nessina	15 25
Augusta	296	Milano	99 ¹ / ₂
Bologna	624	Napoli	516
Codri	596	Palermo	15 25
Costantinopoli	—	Parigi	117 ¹ / ₂
Firanzo	99 ³ / ₄	Roma	624
Genova	117 ¹ / ₂	Tronto a vista	270
Lione	117 ¹ / ₂	Venezia a vista	270
Lisbona	—	Zante	595
Livorno	99 ³ / ₄		
MERCATO DI ADRIA DEL 4 GIUGNO 1853.			
GENERALI.		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Frumenti	—	17.—	19.—
Frumenti	—	10.—	11 50
— ibrida	—	—	—
Risi nostrani	—	38.—	42.—
— bolognesi	—	32.—	36.—
— chinesi	—	30.—	35.—
Risosi nostrani	—	—	—
— bolognesi	—	—	—
— chinesi	—	—	—
Avena vecchia	—	6 75	—
Dotte in aspetto	—	—	—
Fagiuoli in sorte	—	10.—	14.—
Ravizsoni	—	18.—	21.—

MERCATO DI LEGNAGO DEL 4 GIUGNO 1853.				
GENERALI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento l. a.	25—	25-10	26—	
Frumentone	16—	16 91	17.50	
Riso nostrano	36—	44 88	52.50	
— bolognese	35—	40-40	43—	
— cinese	35—	36 33	38—	
Soglia	16.50	16-83	17 25	
Avena		9-10		
Pagiuoli in genere	20—	22—	24—	
Miglio				
Orzo				
Seme di lino				
— di FAVISONE	24—	25—	26—	

Roberto Lowella Giovanni a Tucker Marwood, eccles. inglesi. — Duffield Giorgio, Birkle C. e Porcher Giulio J., Americani. — Tucker Carlo, Americano. — Lavica Andrea, avv. di Guss. — Per Bologna: Tremolai Enrico Carlo, viagg. di comm. di Maceraville. — Per Trieste: Wilson Giacomo G., Americano. — Evans Guglielmo, capitano inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 giugno ..	{ Arrivati	877
	{ Partiti	665
Nel giorno 3 detto ...	{ Arrivati	721
	{ Partiti	1469

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7, in S. SOFIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21
sopra il livello medio della laguna.

SABATO 4 GIUGNO 1853.

Ore ...	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollice	28 0 0	28 0 0	27 11 5
Termometro, gradi	14 4	15 8	14 8
Igrometro, gradi	78	74	79
Anemometro, direzione ..	N. O.	S. E.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvolosa.
		e vento.	

Età della luna: giorni 28.

Puntiinari: — | Pluviometro, linee: 0 ¹⁰/₁₆.

DOMENICA 5 GIUGNO 1853.

Ore ...	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollice	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi	15 1	16 0	16 0
Igrometro, gradi	78	78	80
Anemometro, direzione ..	N. O.	O.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Quasi ser.	Burrascoso

Età della luna: giorni 29.

Puntiinari: — | Pluviometro, linee: 3 ¹/₁₆.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 6 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Dispos.*
TEATRO MALIBRAN — *«Drammatica Compagnia Gio. Batt. Zappati»* — *La signora delle camelie.* — Alle ore 5 e ¹/₂.
TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — *La pazzia di Tolomeo.* — Alle ore 8 e ¹/₂.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.
Domani, martedì, *Il Sigolotto ed il corso stile dei Due Foscari*
del Verdi.

Non sono più ammessi i semi-borghesi: tutti quelli della città porteranno il nome di borghesi di Francoforte, e gli abitanti del contado, ossia dei Comuni rurali, saranno chiamati col nome di borghesi del Comune, cui appartengono; i borghesi rurali godranno degli stessi diritti civili come i borghesi cittadini, prenderanno parte alle elezioni per l'Assemblea legislativa, e potranno essere nominati membri di quest'Assemblea e del Collegio elettorale; tuttavia, quattro di essi soltanto potranno contemporaneamente sedere nell'Assemblea legislativa; i pubblici impieghi sono aperti a tutti i borghesi di nascita, non meno che a coloro, che furono ricevuti borghesi di Francoforte; ma, per questi ultimi, solamente dopo 10 anni di non interrotto domicilio; i borghesi cittadini non possono essere membri del Collegio dei 54, esser giudici o far parte di Collegio, cui sia affidata la direzione di culti, delle Scuole e d'istituti. I borghesi dei Comuni rurali non potranno prendere parte all'amministrazione della città; i deputati di quei Comuni partecipano alle deliberazioni e risoluzioni dell'Assemblea legislativa, ad eccezione di quanto concerne gli affari e gli istituti della città, o le elezioni dei componenti il Senato ed il Collegio dei 54; i deputati rurali sono anche esclusi da queste elezioni, ma prendono parte a tutte le altre deliberazioni dell'Assemblea; tutte le disposizioni precedenti, contrarie alla presente Costituzione, saranno annullate.

Sulla proposta del presidente, l'Assemblea legislativa ha risolto di nominare una Commissione di 7 deputati per esaminare la proposta del Senato, e presentare la sua relazione a questo riguardo. (G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 23 maggio.

Una deputazione della Sodermania presentò ieri l'altro a S. M. il Re i suoi ringraziamenti per aver la M. S. conferito il titolo di Duca di Sodermania a S. A. R. il Principe ereditario (figlio del Principe reale.)

A Upsala si prepara, per il mese di giugno del venturo anno, una Esposizione industriale dei prodotti naturali ed agricoli di tutta la Provincia.

Sono ormai incominciati i lavori del telegrafo elettrico tra Stoccolma ed Upsala. (G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA

Copenaghen 23 maggio.

S. M. il Re ha pubblicato una legge provvisoria, contrassegnata dal ministro delle finanze, che ordina la prorogazione provvisoria del bilancio, votato dalla Camera, in modo che quel bilancio sarà esteso agli anni 1853 e 1854. Questa legge provvisoria è motivata dal fatto che il bilancio provvisorio, votato dalla Dieta danica, non va che fino al 31 maggio, cioè prima dell'apertura della nuova Dieta.

AMERICA

Il generale Santana proclamò una nuova legge sulla stampa periodica. Tutti i giornali debbono essere autorizzati dal Governo. I proprietari sono obbligati a depositare forti cauzioni a cominciare tutti gli articoli della compilazione ed impieghi del Governo, prima della pubblicazione, e ad astenersi dal discutere le questioni politiche. I trasgressori di questo regolamento vanno soggetti a varie pene, come anche chiunque pubblicasse scritti, qualsiasi di sovversivi, sediziosi, calunniosi ed immorali.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 4 giugno.

L'I. R. ambasciatore austriaco nella Svizzera, conte Karnicky arrivato qui giovedì sera, ebbe questa mane lunga conferenza col ministro degli affari esteri, conte Beol-Schauenstein.

S. M. l'Imperatore comparse ieri, alle ore 6 del mattino, al piazzale d'esercizio della Spianata della Josephstadt, ed assistette per due ore ad alcune evoluzioni militari ed esercizi a fuoco.

(Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese del 4: « Annunzio con vivissimo dolore la morte del conte Cesare Bibo, succeduta ieri sera, alle ore 11 e tre quarti. »

Firenze 3 giugno.

Procedendo da Roma per la via di Siena, è giunta in questa città, a ore 10 antimeridiane, S. M. il Re di Baviera, sotto il nome di conte di Wertheim, ed ha preso, per brevissimo suo soggiorno in questa capitale, alloggio alla Locanda l'Alba.

S. A. I. e R. il Granduca aveva già inviato ad incontrare la prelodata Maestà Sua il R. camerlano Alessandro Martelli, per offrire, tanto a Siena che a Firenze, il palazzo reale.

S. M. si è recata a far visita ai poveri segugi Sovrani alla R.R. villa di Montagliari e di Castello. (Monit. Tosc.)

(Monit. Tosc.)

Impero Ottomano.

Il Divano, anche non ammettendo la possibilità della guerra, ordinò tuttavia ad Achmet pascià, comandante della squadra del Mediterraneo, di rientrare immediatamente nella sua flotta; egli era aspettato a Costantinopoli fra pochi giorni: vi si attendeva pure la flotta del viceré d'Egitto, cui venne spedito un apposito corriere. La flotta del Viceré d'Egitto deve offrire un rinforzo di 15,000 uomini.

Nello stesso tempo, fu spedito ordine ad Omar pascià, generale in capo delle truppe di Rumelia, di portarsi a Scutari col suo corpo, forte del 80 in 100,000 uomini raggruppati, la maggior parte dei quali prese parte alle spedizioni del Kurdistan, della Bosnia e del Montenegro.

Si preannunzia inoltre la formazione immediata di due campi, uno a Budack, l'altro a Brussa: quei due campi, composti della riserva, comprenderanno 260,000 uomini, che, uniti ai 250,000 circa, di cui si compone l'armata attiva, formano un effettivo totale di 500,000 uomini. (G. P.)

Londra 31 maggio.

Si legge nel Daily-News: « Persone, per ordine ben informate, credono che l'attuale vertenza fra la Russia e la Porta terminerà con un arbitrato. »

(G. P.)

Parigi 1.° giugno.

Leggiamo nel Moniteur de l'Armée: « Un caso, che poteva avere funeste conseguenze, accadde alla rassegna di Satory. Il maresciallo, ministro della guerra, ha ricevuto un calcio da un cavallo, il cui effetto fu molto diminuito dalla staffa. Non vi è alcuna frattura, ma il piede suoleva da una forte contusione. Il maresciallo restò nondimeno a fianco dell'Imperatore sino alla fine della rassegna, e non fu medicato che al suo ritorno in Parigi. Mercoledì le intelligenti cure, di cui egli è stato oggetto, ed un riposo zo-

colato, noi possiamo affermare fin da oggi che questo caso non avrà alcuna trista conseguenza. »

Stipendi telegrafici.

Scuola 24 maggio.

Omer pascià ha dato al grido del suo esercito l'ordine di partenza. E' stato recato doppiamente a Moscovitz. In quel paesucchio rimangono soltanto tre battaglioni. (Corr. austr. lit.)

Londra 2 giugno.

Combidato, 3 p. 9/10 100 1/2. Vienna

Liverpool 1.° giugno.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Parigi 3 giugno.

Il conte Nemeslady, figlio, proveniente da Costantinopoli, attraversò ieri Vienna, recandosi a Londra. (G. P.)

Altra del 4.

Quattro e 1/2 p. 9/10 101.50. Tre p. 9/10 78.15. Prezzo medio 98 1/2.

Berlino 2 giugno.

Oggi vennero somministrati nel Ministero degli affari esteri i documenti di ratifica riguardanti il rinnovamento dei trattati del Zollverein.

Amsterdam 3 giugno.

Metall. sud., 5 per 9/10 82 1/2; 2 e 1/2 p. 9/10 42.07; — Nuovo 94 1/2; Vienna —

Frankfurt 3 giugno.

Metall. austr., 5 per 9/10 85 1/2; 4 e 1/2 p. 9/10 77 1/2; Prezzo lomb.-ven., —; Vienna, 110 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Parole di riconoscenza.

Il giorno 24 maggio attraversavo la villa di Palcollo, Distretto di Dolo, in un mio legnetto, quando il cavallo, improvvisamente s'imboccò, mi precipitò dall'alto dell'organo, che fiancheggiava il Brivio, sulla seggetta campeggiata, ove io giacei quasi fuori di sensi.

Trascorsi così in un vortice caotico, tutto sanguinoso per la ferita riportata al capo, quivi rimasi smarrito, svenato, e per molto tempo che perdeva, e poi lungo via mi trovavo: quando ecco un vecchietto mercede, il reverendissimo don Luigi Bartol, parroco di Palcollo, vero esempio di carità e di amore verso il suo prossimo, mosso dalla mia vista colli effetti onde un padre vorrebbe in soccorso del proprio figlio, e ordinare che io fosse trasportato alla vicina sua casa. Colui trasferito, si mandò poi a chiamare, furono recati farmaci, fui medicato, ristorato, e tali cure continuavano per alcuni giorni, sollecite sempre e generose, come se io fossi stato nel seno della mia stessa famiglia.

La quale cortese e liberale ospitalità è maggiormente da encomiarsi e da ammirarsi perché nata e che nessuna relazione aveva con quella spettabile famiglia, comunque quella della conoscenza. Se non che, quel pio sacerdote ravvisò in me l'uomo, che abitava in un caseggiato, e l'ardente sua carità non ebbe mestieri di altre considerazioni perché mi fosse e d'istinto le sue braccia.

E giacché egli rimase in qualche maniera gli doni segno della gratitudine, che gli ho e gli avrò mai sempre, aggraziosa questa parola di riconoscenza, ed abbia per fermo che io non potrei mai dimenticare quello grande di virtù, che fragoro lui e che da lui coltivato crescono in seno alla famiglia dei miei congnati.

Venezia, il 4 giugno 1853.

A. ANGELO TODESCO Assaioli di Venezia.

Molle arti.

Soddisfatto l'opinione pubblica, è giusto fare memoria del bello che si è fatto. Si fa lede quando in proposito a guiso e buon gusto, dimostrato dal proprietario sig. Vincenzo Guerra nell'occasione d'una fabbrica demolita in Caltanissetta, presso Trapani; progetto, da esso ideato con tutto ingegno, e che per la sua forma architettonica, gusto paladino, e leggerezza, rende il fabbricato degno del nome aggraziato. È giusto d'istinto di farne lode al valente artista, sig. Andrea Giuseppe de Lorenzi, che decorò la sala di quel piano con vari affreschi, che, per l'armonia e forza delle tinte, esattezza, e verità degli atteggiamenti, di disegno ed adattata espressione, rendono il professionista degno di lode e non si dubita che, negli altri incamminati lavori a fresco nelle stesse locali, darà motivo di altro ricordo.

Trapani 31 maggio 1853.

LUCIO GREGORI.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

Si porta a comune notizia che, nel giorno 9 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell'I. R. Ufficio delle assistenze militari in Palmanova, si procederà alla vendita delle quantità degli stracci, che, durante l'anno del 1.° luglio 1853 a tutto giugno 1854, saranno derivanti dai letti militari di tutti gli I. R. Magazzini dei letti del Regno Lombardo-Veneto, in via di pubblico incanto, ed al miglior offerente, salva però la Superiori approvazione per il contratto rispettivo.

La quantità approssimativa degli stracci in un anno, consistente circa:

Stracci di lana in 160

bianchi e 200

neri e 280

di cotone 40

Resta libero all'offerente di fare la sua offerta per tutta la quantità degli stracci inservibili, e solamente per uno o l'altro.

Chiuso il protocollo d'asta, non si scotteranno ulteriori offerte, fossero anche migliori.

Il deposito da fare consiste in 200 L. austr. la mezza.

Chi desiderasse di ripetere maggiori dilucidazioni intorno alle condizioni d'asta, potrà rivolgersi all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Ufficio delle assistenze militari, Palmanova il 28 maggio 1853.

GIANNI MILIONI,

I. R. Agente delle assistenze militari.

AVVISI PRIVATI.

Ottimista la Sovrana grazia stazione alla Società STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA, oggi di definitivamente costituito, la Direzione eletta invita gli Azionisti al versamento del residuo 80 per 9/10 sull'importo delle Azioni emesse, in quattro uguali rate, e non più tardi delle scadenze, che sono qui appresso indicate.

Per secondo versamento sospeso, pendente la conferma, con l'Avviso impresso in questa Gazzetta Ufficiale

N. 75, data 2 aprile p. p., recata fuori il giorno 30 giugno p. v.

Per terzo il 31 agosto successivo.

Per quarto il 31 ottobre.

Per quinto ed ultimo il 31 dicembre.

All'atto del pagamento della seconda rata, cadente in giugno, verrà rilasciata dalla Direzione della Società, a termini del § 40 degli Statuti, un Certificato intestato d'Azionista a nome del possidente, che comprenderà anche l'impegno della prima rata, venendo dall'Azionista restituito alla Società la ritirata quittance; e sopra il suddetto Certificato saranno registrati i versamenti successivi.

Dal giorno 15 giugno p. v. in poi, tutti i pagamenti si ricevono nel locale di residenza della Direzione, al palazzo Morosini, in Calle Larga a S. Marco, Ponte dei Gesuiti, N. 4629 4630.

Venezia 28 maggio 1853.

ANDREA GIOVANELLI.
GIOVANNI KARRER.
LUIGI IVANCHICH.
ANGELO LEVI.
ABRAMO ERREBA.

La Direzione

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.
Domenica, 12 giugno 1853, alle ore 1 pom., nella Sala della Ragione di Padova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione dei premi d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

La Commissione di beneficenza in Padova

AVVISA

che DOMENICA, 12 GIUGNO, alle ore 6 pomeridiane, seguirà l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo della vincita è fissato in astratto lire 4000, in pezzi da 20 centesimi, divisi

A) lire 2800 per la vincita principale, cioè:

QUADERNA . . . A. L. 250 PRIMA TOMBOLA A. L. 1200

CHIOCCA . . . 350 SECONDA TOMBOLA . . . 1000

B) lire 1200 per la vincita secondaria, cioè:

per la Cartella del libro o dei libri, che avranno vista la prima Tombola L. 700

per quelle, che come sopra avranno vista la seconda Tombola 500

AVVERTIMENTO.

Pregho chiunque di non voler somministrare sotto il mio nome a chi che sia, né denaro, né mercanzie, mentre io in nessun caso mi presterei al risarcimento.

Lienz 26 maggio 1853.

PIETRO PEERZ negoziante.

La Ditta Gio. Battista Olivo, proprietario di un carico di Vino di Francia, così detto Petit-Bordeaux, vista la cattiva ed insalubre riuscita dei Vini anche quest'anno nel Lombardo-Veneto, ed in generale in tutta l'Italia, ne commise la vendita di caso al suo Deposito principale, sito a S. Polo, in questa Città, al N. 2673, a prezzo di tutta economia.

I fusti originali sono Bordelesi di litri 210, pari a secchi 19 circa veneti.

La Campo a S. Luca, Calle del Pistor, N. 4579, si aprse uno Studio di disegno, profittevole ad ogni classe di cittadini: si ricevono commissioni in ogni ramo d'arte. Qui biglietti di visita, intestazioni di lettere, indirizzi, tabelle d'amministrazione, con quanto altro può servire, sia la moda, che il commercio. Qui fantasie e caratteri calligrafici, incisioni in rame e in pietra, ornato, architettura, prospettiva, planimetria. Ritratti in ogni genere, nonché ristauri di pitture, commissioni di quadri, e, in breve, tutto che possa entrare nel vasto campo delle arti belle.

STABILIMENTI TERMALI

sitici al rinomato Colle Mont' Irone

IN ABANO

Il sottoscritto rende noto di avere fatta, col giorno 15 del corrente maggio, l'apertura degli Stabilimenti, denominati Casino nuovo e Cortesi, intanto che quelli Due Torri e Morosini andranno in attività col giorno 1.° giugno p. v.

La modicità dei prezzi, la distinzione del servizio, i parecchi miglioramenti, danno fondata lusinga al conduttore di vedersi onorato del solito numero concorso.

Le commissioni saranno dirette, col mezzo postale, in Abano, ovvero all'Aquila nera in Padova.

GIO. BATTISTA MEGGIORATO

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

STABILIMENTO FACCHINI

IN RECOARO.

PIETRO TORRESAN, proprietario dell'Albergo della Fila a Vicenza, ha preso lo STABILIMENTO FACCHINI, alla Fonte in RECOARO, per tutta l'estiva stagione. Egli si fa premura di avvertire, chiunque vorrà onorarvi, che troverà in detto Stabilimento Appartamenti e Camere separate, decentemente ammobiliate; buona tavola rotonda, e pranzi serviti in istanza, secondo il desiderio d'ognuno. I prezzi saranno i più moderati; il servizio più esatto; per cui si lusinga di ottenere il pubblico compiacimento.

ALBERGO REALE

DELLA STELLA D'ORO

IN PADOVA

Situato sulla Piazza del Noli, vicino al Caffè Pedrocchi, ampio e ristorato dietro il disegno dell'illustre Japelli. Essi vanno in oggi del tutto riparati, abbelliti e provveduti di ogni comodità; offre, oltre alla tavola rotonda, anche il pranzo a prezzi fissi in eleg. sala, bagni, stanze

ed appartamenti a prezzo moderato, ed una spaziosissima scuderia a rimessa. Tutto il servizio venne così accurato e perfezionato, da rendere pienamente soddisfatti i signori concorrenti, che lo onoreranno.

Padova 1853.

PIETRO FANTI, Proprietario.

PIETRO POLLON

AVVISA L'ARRIVO DI UN TRASPORTO DI

N. 170 CAVALLI

da carrozza, da sella e a doppio uso

delle migliori più distinte razze, come dalla sotto Distinta, che saranno visibili a PADOVA, in occasione della p. f. FIERA DEL SANTO del corrente anno 1853.

Distinta cavalli da carrozza delle razze

del Mecklenburgo e della Prussia.

N. 30 Cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro

zaini e poco segnati

8 grigio

8 morello maschi e femmine

Cavalli veri crociati inglesi

da carrozza, da sella ed a doppio uso.

48 Cavalli baio-ceresa, baio-oscuro, grigio e zaini e poco segnati.

Cavalli veri inglesi

da carrozza, da sella e a doppio uso

22 Cavalli baio-ceresa, baio-oscuro-grigio e zaini e poco segnati.

Cavalli da sella.

4 Cavallo grigio bianco intero turcomanno

1 morello intero

1 grigio

1 grigio-oscuro intero. } Avanti

N. 170 Cavalli.

GUARIGIONE DI TUTTI!



UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di questo cura meravigliosa dalla lettura della Gazzetta, che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricoverato, coll'uso di questo rimedio, negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione! Molti, non volendo sottostare a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testimoniarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre Autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si rivolge con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto nel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che, per mezzo di esso rimedio, si ottiene LA GUARIGIONE IN TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Facilità di respiro
Eruttazioni in generale	de' testicoli	Punture di ranzore
— glandulari	— delle pudende	— dell'insulto
Eruttioni scorbutiche	— veneree, per es: Reumatismo	
Figlioli nella cute	— bubbonici, cancri	Scabbia comune
Fistole nelle cosce	— escrescenze, macchie, ulcere, ecc.	— del forame
— nell'addomine	— chi, ulcere, ecc.	— del forame
— nell'ano	Inflammas. del fegato	Scottature
Furuncoli	— dell'utero	Ticchio doloroso
Gengive ondate	— della cute	Tigna
Gonorrrea	Lombaggine, ossia de-	Tumori in generale
Gotta	lor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque
Infermità cutanee	— di gambe	altra parte del
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	corpo
— delle anche	Oppressione di petto, o Vene torte e nodose	
— del fegato	compagnata da dif-	delle gambe.

Quest'unguento si vende allo Stabilimento generale, 224 Strand, Londra, e in tutti paesi esteri, presso i Farmacisti, e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Lo scatole si vendono ad A. L. 2.—; — 4.25; — 8. Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirvene.

Il deposito generale per il Lombardo-Veneto è presso i sigg. fratelli Paradisi e C., draghieri in Milano, ed in Venezia, al delaglio presso il sig. Centenari, a S. Bartolommeo, ed a S. Moisè, alla Farmacia Sampieroni diretta dal sig. Antonio Mariani.

PER LA SANTA GIUSTINA

7 OTTOBRE PROSSIMO FUTURO

rimangono disponibili

DUE GRANDI CASE

MASSO UN TEMPO PALAZZI DI VILLEGGIATURA

IN COMUNE DI ORIAGO SUL BRENTA

adibite alla caccia

una delle quali serve di presente per abitazione, l'altra per cantine, granai e magazzini, con brollo ed adiacenze, descritte in conto come segue:

Casa civile	P. s. — 50
Orto	— 4.90
Casa che si estende, ecc.	— 1.34
Arator. arb. vit.	— 10.53
	— 11.03

P. s. 25.30

L'applicante s'indirizzi al sig. Andrea Murer, in Dolo, incaricato di trattare l'affittamento.

Prof. MENZONI, Compilatore

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3266.

1.° pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza del sig. Marco Beltrame coll'avv. De Pieri contro il signor Francesco Girotto di Conselve, Gaetano Rizzo detto Maistrullo di Vescovana ed avv. Bullo di Adria curatore alla eredità giacente su Angela Girotto vedova Lusiani venne accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, e colle seguenti condizioni, la quale avrà luogo all'A. V. di questa R. Pretura nei giorni 16 agosto, 19 settembre e 27 ottobre e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile subastato non potrà essere deliberato al maggior offerente se non a prezzo superiore, ed almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento invece sarà deliberato a qualunque prezzo sempreché con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori presentati fino al valore della stima.

II. Il valore della stima dell'immobile subastato in base alla perizia giudiziale 3 novembre 1848 dell'ingegnere Francesco De Squarzia, e Gregorio Polzato è dettato il capitale rappresentato dall'annuo canone livellario verso il nob. co. Serbelloni Gio. Batt. del fu Duca Alessandro viene ritenuto in aut. l. 7958: 23.

III. Non potrà farsi oblatore chi non avrà depositato previamente alla Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima sopra stabilito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Il deliberatario qualunque egli sia dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare a propria cura e spese nel depositario dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova la somma che oltre il deposito di cui l'art. 3.° occorrerà a complemento del prezzo di delibera e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla specie nobile metallica sonante.

V. Il possesso e godimento e la definitiva aggiudicazione in proprietà dell'immobile subastato non potrà essere accordato al deliberatario se non dopo che questi avrà fatto constare dell'eseguito deposito.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a carico del deliberatario tutti gli oneri e pubblici che privati affliggono l'immobile subastato, ed in specie tre quarti parti del canone livellario di annue ven. l. 120, pari ad a. l. 70:62:06, verso il nob. co. Gio. Batt. Serbelloni fu Duca Alessandro di Milano succeduto nelle ragioni del nob. co. Almorò III.° detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia, canone dipendente da istromento 21 settembre 1799, in atti del veneto notaro Bartolomeo Michieli, e scadibile nel 29 settembre di ogni anno.

VII. L'immobile subastato viene venduto con tutte le passività e servitù di qualsiasi natura a cui potesse per avventura esser soggetto, senza veruna garanzia per parte dell'esecutante. Si avverte anzi che per un duodicesimo delle tre quarti parti subastate l'immobile stesso è soggetto all'usufrutto vitalizio ex lege a favore della sig. Maria De Mori Bujolin fu Pietro quale coniuge superstite del fu Paolo Girotto q. Giuseppe avvedendosi dessa riservato il diritto relativo nel protocollo eretto dinanzi la R. Pretura in Monselice il 23 marzo 1843 n. 1753.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere all'esecutante o al di lui procuratore tutte le spese esecutive della istanza di pignoramento fino all'atto della delibera, e l'una e l'altra inclusivi, e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa ed entro otto giorni dacché sarà stato ed esso deliberatario comunicato il Decreto di liquidazione delle spese medesime.

IX. Tutte le spese e tasse per la vendita fra aggiudicazione

e per le voltazioni nei pubblici libri restano a carico esclusivo del deliberatario.

X. Qualsiasi difetto per parte del deliberatario, dov'è facoltà a ciascuno degli interessati di provocare immediatamente una nuova subasta dello stabile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

Descrizione dell'immobile.

Tre quarti parti indivise dell'utile dominio di campi 5: 1:006, con casa dominicale ed adiacenze in Comune di Stanghella Distretto di Monselice Provincia di Padova di diretto dominio del nob. co. Gio. Batt. Serbelloni del fu Duca Alessandro di Milano subentrato al nob. co. Almorò III.° detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia fra i confini, a levante Serbelloni loco Pisani, a mezzogiorno strada consortiva, a ponente nob. Manfredini, ed a tramontana strada comunale loco canale di Santa Caterina, selvi i più reali confini.

L'immobile suddetto nel vecchio censo S. urava detto i n. 161, 162, 163, di catasto nell'estimo di ducati 781:41, ed ora nei registri del censo stabile del Comune di Stanghella è iscritto in ditta Girotto Francesco, Teresa vedova Pastorello, ed Angela vedova Lusiani fratelli e sorelle q. Giuseppe, e Rizzo Filomena di Gaetano amministrata dal proprio padre, i vellarli a Serbelloni Gio. Battista sotto i seguenti

Numeri di mappa.

N. 286. Casa colonica di pert. cens. 0:24, colla rendita di s. l. 7:98. — N. 287, arat. vit. di pert. cens. 17:85, colla rendita di s. l. 94:61. — N. 288, casa civile di pert. cens. 1:80, colla rendita di s. l. 119:87. — N. 289, orto di pert. cens. 0:40, colla rendita di s. l. 2:25.

In complesso pert. cens. 20:29, colla rendita complessiva di s. l. 224:71.

La quarta parte indivisa non subastata appartiene all'eredità obtrata della fu Teresa Girotto q. Giuseppe vedova Pastorello.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi, all'Albo di questa R. Pretura, nonché nei soliti luoghi del Comune ed in Stanghella.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, Li 15 maggio 1853. CAVAZZANI.

N. 2727. 1.° pubbl.

EDITTO.

Mancato a' vivi Francesco di Biaggio Colusso-Raghi di Rostagno il dì 25 dicembre 1852 ad istanza di Valentino Colusso-Raghi, che ha accettata la di lui eredità, col beneficio di legge, si convocano tutti i creditori verso il defunto ad insinuare, e provare i loro diritti entro agosto p. v. e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Monfalcone, Li 25 maggio 1853. CONCINA. Naccimbini, Scritt.

N. 10349. 1.° pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Cabianca del fu Tomaso.

Perché viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Cabianca ed insinuarla sino al giorno 31 agosto anno corr. in esclusivo in forma di una ingiuntiva presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Spadri deputato

curat. della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l'altro avvocato Pietro Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè indetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal tutto la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell'affissione. L'I. R. Presidente GAZZANNA.

Canova, Cons. Lasarich, Cons. Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, Li 25 maggio 1853. Agazzi, Prot.

N. 3789. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in questa residenza Pretoriale nei giorni 30 giugno e 21 luglio anno corrente delle ore 10 alle 12 meridiane, da apposite Commissioni si terranno i due primi esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti stabili di ragione in parte della massa concorsuale di Elisabetta Calvi, ed in parte di Giorgia Maria Calvi, e di Maddalena di Giovanni Mandrosio, che spontaneamente si associarono, ai patti e condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà per liti, al miglior offerente, e sarà preferito quello che per tutti facente un'offerta maggiore;

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale;

III. Non sarà ammessa alcuna offerta senza previo deposito nelle mani della Commissione di un decimo della stima del lotto, cui asprasi;

IV. Il prezzo complessivo il decimo depositato a cauzione dell'offerta sarà versato in denaro sonante, a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo, e sottoforma, nella Cassa giudiziale dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia entro 20 giorni da quello della delibera;

V. Il deliberatario dovrà assumere sopra di sé i pesi di qualunque specie inerenti agli stabili, e così le pubbliche imposte e gravami di ogni sorta a dettare da delibera, senza qualsiasi responsabilità del conto dei venditori, e delle Autorità subastante per la successiva evasione;

VI. Le spese della subasta, come la tassa sul trasferimento della proprietà e successive stanzie esclusivamente a carico del deliberatario in porzione dei lotti;

VII. Il prezzo degli stabili per ogni metà spettante alla massa concorsuale dell'eredità Elisabetta Calvi sarà imputato per i riguardi della graduatoria, e l'altra metà assegnata a dispo-

sizione degli altri due interessati;

VIII. Mancando il deliberatario ai patti surriferiti seguirà il reincontro a tutto suo pericolo, e per le spese sarà rivolto frattanto il verificato deposito del decimo.

Descrizione degli immobili da subastarsi nella Città di Venezia.

Lotto I.

Sestiere di S. Marco a S. Stefano al civ. n. 2908, ed anagrafico 3476, in calle del Focinar, un quarto di casa fra i confini, mezzodi Fin vedova Albani Caterina, levante calle del Focinar, tramontana Violini, ponente Querini. Nell'attuale stabile stabile, Comune censuario di S. Marco, case che si estende anche sopra il n. 2365, n. 2364, della superficie cent. 08, colla rendita di s. l. 250:04, alla ditta Fin Caterina fu Giovanni maritata Albani, e Colari Giorgio, e sorella Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo, e stimato questo in l. 649:80.

Lotto II.

Sestiere di Dorsoduro al Sant' Gervasio e Protasio in calle Bonini, case al civ. num. 1364, ed anagrafico 1119 fra i confini, mezzodi questa ragione, levante calle Bonini, tramontana Padrin, ponente questa ragione, stimato in l. 473:80.

Lotto III.

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonini, case al n. civ. 1363, ed anagr. 1120 fra i confini, mezzodi fondamenta Bonini, levante calle Bonini, tramontana Padrin, ponente affittanza Fontana, stimato in l. 1769.

Lotto IV.

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonini, una casa al civ. n. 1361, ed anagr. 1122 fra i confini, mezzodi fondamenta Bonini, levante affittanza Fontana e calle Bonini, ponente Rizzo Giuseppe, stimato in a. l. 3409.

Le case dei lotti II, III e IV, sono nell'attuale stabile stabile del comune censuario di Dorsoduro in ditta Calvi Giorgio, Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo per caso, che si estende sopra i n. 1690, 1691, sopra parte del n. 1693, e con porzione della corte al n. 1693, della superficie di pert. 0:22, e colla rendita complessiva di aut. l. 165.

Lotto V.

Sestiere e Parrocchia medesima, calle Bonini al civ. n. 1368 e 1369, ed anagr. 1115 Area di due case demolite fra i confini, mezzodi affittanza, levante e tramontana Viviani, ponente calle Bonini, stimato in l. 139:60.

Nel censo stabile al n. 1687 colla superficie di pert. 0:05, rendita di s. l. 0:60, in ditta Calvi Giorgio e sorelle come sopra.

Si affigge nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte discontinue.

Dall'I. R. Pretura di Mestre, Li 26 maggio 1853. L'I. R. Pretore MURARI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 4592. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Domenico Dorigo fu Pietro di Salgo, contro Francesco, Ambrogio, Giovanni, e Vittoria Grotto fu Vittoria il primo e la terza domo in S. Pietro, il secondo in Guà, e l'ultimo in Mossigo, si terrà nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 4 luglio, e 1.° agosto p. v. ore 11 ant., il duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Il decimo del prezzo di stima dovrà depositarsi da ogni oblatore, meno l'esecutante cui se deliberatario gli sarà imputato sul prezzo, e quando meno se

II. Al primo e secondo esperimento non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore se valga a coprire i creditori a termini del par. 422 del Giud. Reg., salvo per il caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto della Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

III. A debito di presso il deliberatario pagherà tutto all'istante o suo avvocato procuratore tutte le spese corse sino e comprese quelle di delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale. Le successive tutte come a peso del deliberatario.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti agli stessi inherenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tutto e col decreto di delibera nel deliberatario cui del detto punto incomberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguita dopo l'adempimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancanza alle quali importerà la conseguenza di cui il par. 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario meno però l'esecutante sbatterà il prezzo residuo e suo canone dopo il deposito e pagamento delle spese ai creditori ultimamente graduiti dietro l'istituzione della relativa Sentenza e ne resterà la prova e sarà consista di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà sullo stesso il pro del 5 per 100 annuo computabile della delibera.

IX. I pagamenti dovranno farsi in sole aut. lire effettive e persi da 20 a. di convenzione.

Immobili da subastarsi in Parrocchia di Mossigo.

I. Pert. cens. 2:36, di fondo arativo con u. 4 filari di viti e gelci il tutto al loco detto Toffolotti, fra i confini a levante Arcangelo Vello, mezzodi Sartori Giustina, e Messan, ponente strada comunale, tramontana strada consortiva, e Conza Giuseppe.

In mappa di Mossigo questo fondo corrisponde all' N. 751. Aratorio pert. cens. 0:69, rendita l. 2:12. N. 753. Aratorio pert. cens. 1:36, rendita l. 5:17.

Somma pert. 2:05, rendita l. 7:29. Stimata come da separate analisi l. 632.

2. Pert. cens. 1:40, di fondo arat. vacuo posto al luogo detto Pradocche, fra confini a levante Battaglia, a mezzodi Niccolischi, ponente torrente Rosper, e tramontana Cristoforo Marino Menzoli in mappa questo possesso al n. 441, arat. pert. cens. 1:40, rendita l. 5:32.

Stimato come da separate analisi l. 206:20.

Stima totale l. 838:20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene, Li 30 aprile 1853.

L'I. R. Cons. Pretore SCARANUS.

Cardin Fontana.

N. 9685-1419. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 16 maggio corrente parte comune dei nobili signori Andrea, Francesco, e Lucia Campa, Elena Campo maritata Medin, ed Antonietta Campo maritata Fara, rappresentati dall'avvocato Piccinini, prodotta contro Francesco Menzoni, ai loro luoghi al quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, prefisso a tale effetto il giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., da eseguirsi a

mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

Questa seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi ed amichevolmente, o del Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo e delle spese.

V. Le vendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. Silvestro Camerini saranno ad utile, e danno del deliberatario del dì della delibera sempreché però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purchè basti a soddisfare il creditore esecutante.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopra indicati di pagamento del prezzo, e delle spese seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà esigere restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pagata ogni conseguenza di danno. Segue la descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio e n. 3140 nuovo, venuta alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro, marca col numero di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0:53, e colla rendita di a. l. 354:90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigge all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della Città.

L'I. R. Presidente GAZZANNA.

Lasarich, Cons. Cavalli, Cons. Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova, Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 17094. 1.° pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di biade e colonali in questa R. Città.

Perchè viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio r. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori, deputato cust. della massa concorsuale, e in sostituzione l'avvocato Dr. Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in diritto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al

concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò perche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 agosto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, e tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 1 giugno 1853

Domeneghini.

N. 17072. 1.^a pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Bruni fu Giuseppe negoziante di bende e colonie in questa R. Città.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bruni ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio p. v. inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 agosto p. v. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia,

Li 1 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 16772. 1.^a pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Bruni fu Giuseppe negoziante di bende e colonie in questa R. Città.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bruni ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio p. v. inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 agosto p. v. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia,

Li 1 giugno 1853.

Domeneghini.

Salerni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Per ciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Salerni, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Manovich deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato D. R. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

Loango, Cons.
Neumer, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2348. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essersi da quest'I. R. Pretura decretato l'aprimiento del concorso sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia di ragione della fratello e sorella Antonio, e Domenico Zanini abitanti in Zorenedo di questo Distretto.

Viene col presente Editto avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro la presunta Zanini ad insinuarsi sino al 31 luglio p. v. 1853 inclusive in forma di una regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto di Giuliano D. Lotto deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto, in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano pertanto tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 26 agosto p. v. ore 9 ant., nella residenza di questo R. Pretore per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia,

Li 1 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 16772. 1.^a pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Bruni fu Giuseppe negoziante di bende e colonie in questa R. Città.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bruni ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio p. v. inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 agosto p. v. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

N. 10425. 1.^a pubbl.

Esatto.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Benedetto Veneziani negoziante di qua.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto obitato ad insinuarsi sino al giorno 20 p. v. luglio inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo D. R. Bertoli deputato curatore della massa concorsuale, e per caso d'impedimento in sostituzione l'avvocato Antonio D. R. Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 p. v. luglio alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. V, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

Loango, Cons.
Neumer, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2348. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essersi da quest'I. R. Pretura decretato l'aprimiento del concorso sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia di ragione della fratello e sorella Antonio, e Domenico Zanini abitanti in Zorenedo di questo Distretto.

Viene col presente Editto avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro la presunta Zanini ad insinuarsi sino al 31 luglio p. v. 1853 inclusive in forma di una regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto di Giuliano D. Lotto deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto, in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano pertanto tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 26 agosto p. v. ore 9 ant., nella residenza di questo R. Pretore per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

Loango, Cons.
Neumer, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 10425. 1.^a pubbl.

Esatto.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Benedetto Veneziani negoziante di qua.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto obitato ad insinuarsi sino al giorno 20 p. v. luglio inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo D. R. Bertoli deputato curatore della massa concorsuale, e per caso d'impedimento in sostituzione l'avvocato Antonio D. R. Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forma di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 p. v. luglio alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. V, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFROTTO.

N. 2748. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. ore 10 ant. nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto esecutato in prima giudiziale di Luigi Sansi fu Girolamo sulla istanza dell'avv. Prigione Dr. Paolo procuratore dell'erede Antonio Coltraro, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nell'ultimo a prezzo inferiore in quanto a basti al pagamento dei creditori prenotati.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza preavviso depositato del decimo della stima che verrà trattenuto al deliberante in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggiore offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni il rimanente a importo del prezzo. Le spese della deliberazione, e successive sono a carico del compratore.

IV. Esigute le dette condizioni conseguirà il dominio, e possesso dell'immobile. Mancando poi nel seguire la vendita a di esso rischio ed un solo esperimento, a qualunque prezzo e dietro semplice avviso.

Descrizione dell'immobile.

Casa non edificata, e terra somessa in Longo, contrà San Giovanni tre, consipi a levante e messodi argine, del Qua sera, e tramontana strada, a Pozzan stimata a L. 6087/60.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

MANFROTTO.

Loango, Cons.
Neumer, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 12 aprile 1853.

Pel Cancelliere

G. Calogera.

N. 11299. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica all'assente Antonio Rossi che l'avv. Riccardo Dr. De Ferrari in sua specialità ha prodotto in di lui confronto la petizione 13 maggio corrente a L. 57/15, importo spese liquidate.

Che su detta petizione venne fissata per la trattazione sommaria della lite l'Aula L. Verale del giorno 9 luglio p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze del par. 386, 387 del Giud. Reg. ed Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che per essere aguito il luogo di dimora di esso conveniente gli fu deputato in curatore l'avv. Cipriani affinché la causa sia proseguita in di lui nome e pronunciata come di ragione.

Si accia quindi esso Convenuto Rossi a comparire nel suddetto giorno personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

MANFROTTO.

Loango, Cons.
Neumer, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 maggio 1853.

Pel Cancelliere

G. Calogera.

N. 2661. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stimati a L. 2000, di ragione dell'erede del co. Luigi Montecucoli ed ac-

quale entro il giorno 11. N. 1526. Dall' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia, Li 26 maggio 1853. Domeneghini.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'arredi di Gioiello Romano levati dall'istituzione, e stimati a L. 3300, di cui 20 pezzi diplari ed olio di vari soggetti e di vedute, stim

la
ti
m
t.
D,
e
i-
ul

n-
a
de
il
b-
al-
in
;-
a
L-
e-
U-
lli
to

te
ro
si
u
e
zo
to
ti-
e
ul
rà
te
o-
o
za
z-
a-
vo

ete
ssa
del
ero
uo
er,
n
ata-
sta
di-
m-
re-

eli
ec-
e-
ese
m-
ue
ss-
tti,
no
nti
si
es-
llo
al
osa
tta
ay-
ria
ua-
la-
are

Descrizione dei beni.
N. 3. Della perizia.
N. 4. Prezzo di terra e v. detto Venciarredo in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato l. 220.
N. 5. Della perizia.
N. 2. Simile a v. con gelsi detto Camputi in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:63, stimato l. 2019:24.
N. 7. Della perizia.
N. 3. Simile a v. con gelsi detto Presutta in mappa al n. 1379, di pert. 7:33, stimato l. 807:50.
N. 8. Della perizia.
N. 4. Simile a v. con gelsi detto Venciarredo in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato l. 691.
N. 9. Della perizia.
N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.
N. 10. Della perizia.
N. 6. Casa d'abitato con adiacenze in mappa al n. 840, di pert. 1:10, stimato l. 300.
N. 11. Della perizia.
N. 7. Fondo un tempo orto adesso cortile in mappa al n. 847, e stalla con fenile e transito comortivo in mappa al n. 842, di c. 44, stimato l. 600.
N. 12. Della perizia.
N. 8. Fondo a v. con gelsi detto Venciarredo in mappa al n. 753, di pert. 6:02, stimato l. 473.
N. 14. Della perizia.
N. 9. Simile a v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato l. 282:40.
N. 15. Della perizia.
N. 10. Fondo privato detto Miane in mappa al n. 897, pert. 450:12, di pert. 1:13:17, stimato l. 2663:40.
N. 16. Della perizia.
N. 11. Casa d'abitato con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7:12, stimato l. 680.
N. 17. Della perizia.
N. 12. Terreno a v. con gelsi detto Gravassa in mappa al n. 556, di pert. 5:75, stimato l. 799:50.
N. 18. Della perizia.
N. 13. Simile a v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12, stimato a l. 420.
N. 22. Della perizia.
N. 14. Simile a v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.
N. 23. Della perizia.
N. 15. Simile a v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato l. 745.
Valore di stinca complessiva dei sudd. immobili a l. 9643:04.
Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 7 maggio 1853.
Il R. Cons. Pretore.
G. Benvenuti.
ed N. 2048. 3.ª pubbl.ª

Esse esecutive dietro specificazione di liquidarsi ed i pubblici carichi aggravanti gli stabili deliberrati, i quali dal dell'incanto saranno a carico del deliberatario.
V. Sul resto del prezzo dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 del del dell'incanto, versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale, e passata in giudizio la graduatoria sul prezzo, e determinata transattivamente la distribuzione, dovrà pagare in Belluno il prezzo non depositato a chi sperta, con che otterrà l'aggiudicazione in proprietà.
VI. Gli stabili si vendono nello stato ed essere in cui si trovano al momento della deliberazione, sciolto l'esecutore da qualunque responsabilità derivante dai fatti non suoi.
VII. Il deliberatario che fosse impuntuale all'adempimento delle condizioni sarà decaduto dal fatto deposito a titolo di multa di pentimento, e se fosse fra gli inscritti pagherà la multa stessa in Belluno personalmente detraendo ad esecuzione consumata quanto gli potesse competere di suo credito.
VIII. L'offerta per persona da dichiararsi sarà ritenuta dell'oblatore, se restando deliberatario non dichiarerà nel protocollo d'incanto per chi abbia agito.
IX. Sono a carico del deliberatario le spese della delibera e conseguenti, nonché la tassa di trasferimento e voltura.
Lotto unico.
In Vessano, Comune amministrativo di Belluno, Comune censuario di Bolzano con Vessano, e nel casato estimo provvisorio nel casato di Belluno Campagna ai numeri nella rispettiva descrizione indicati:
1. Terreno detto Prada, ed in qualche parte Socol, Paluch, Pradana arborato vitato, e nudo, privato nudo e non uccellando, e boschivo ceduo misto conina mattina e settentrione Calbo Crotta, messodi e sera strada censito nel casato estimo ai n. 1909, 2150, 2151, 5057, 5058, 6724, 6725, nello stabile ai n. 735, 736, 737, 740, e progressivi fino al n. 749 inclusive, della complessiva quantità di pert. num. 28:09, stimato l. 2731:80.
2. Altro detto Paluch privato di pert. n. 1:12, conina mattina e settentrione strada, messodi sig. Alessandro Scolari, sera nob. Cologna Scolari censito nell'estimo casato al n. 2165, nell'attuale al n. 750, stimato l. 67:20.
3. Terreno privato con gelsi detto Prà del Vecchio o Pradana di pert. n. 2:96, conina mattina Crotta, messodi suddetta Scolari, sera fratelli Colle, settentrione strada censito nel casato estimo al n. 5062, 5063, nell'attuale al n. 777, stimato l. 199:70.
4. Prativo detto Costeniga di sopra di pert. n. 3:89, in parte sortumoso, conina mattina e messodi sig. Alessandro Milanesi, sera Chiesa di Bolzano, settentrione Crotta, censito nell'estimo casato al n. 2153, nell'attuale al n. 858, 1563, stimato l. 209:20.
5. Simile detto Costeniga di Sotto di pert. n. 4:21, in parte sortumoso, conina mattina Chiesa suddetta, messodi nob. D. Gio. Paganì Cesa, sera minori Migliorini, settentr. Andrea Ghinot, censito nel casato estimo al n. 2152, nell'attuale al n. 862, 1567, stimato l. 234:60.
6. Simile detto Arneri in parte sortumoso, ed in parte boschivo ceduo misto di pert. n. 3:32, conina matt. fratelli Colle, messodi Rujo, sera Milanesi e Crotta, settentrione Crotta ed altri censito nel casato estimo al n. 2157, 2158, nell'attuale al n. 950, 951, 952, stimato l. 184:40.
7. Simile detto Col Bianchet di pert. n. 1:61, conina mattina e messodi nob. Paganì Cesa suddetto, sera Sacerdoti del Duomo di Belluno, settentrione Antonio Merzani censito nell'estimo casato al n. 2163, nell'attuale al n. 918, stimato l. 96:60.
8. Terreno detto al Canton, boschivo ceduo misto con prati sortumoso in estimo di pert. n. 1:29, nella stime n. 2:59, conina mattina Crotta, messodi Carlo Corte, ed avanti ancora, sera nob. Paganì Cesa suddetto, settentrione Rujo censito nel casato estimo al n. 2155, 2156,

nell'attuale al n. 984, 985, e secondo la stime anche al num. 989, stimato l. 135:20.
9. Terreno privato sortumoso e boschivo detto al Canton o Prà della Val di pert. n. 2:14, conina mattina e sera nob. Paganì Cesa sudd., messodi fratelli Colle, settentrione Milanesi, censito nel casato estimo al num. 2164, 2162, nell'attuale al num. 967, 969, stimato l. 111:30.
10. Terreno boschivo ceduo misto detto Soffari di pert. n. 2:35, conina mattina e settentrione Paganì Cesa sudd., messodi Milanesi, e settentr. anche Luigi Pasqualini censito nel casato estimo al n. 2154, nell'attuale al num. 1005, stimato l. 141.
11. Terreno privato con due arbori detto Prada di pert. 2:56, conina mattina fratelli Colle, messodi Pietro Somar, altri fratelli Crotta, censito nel casato estimo al n. del 2148 e 2149, nell'attuale al num. 1045, 1046, 1047, stimato l. 226:40.
12. Terreno privato detto Pascolet di pert. 2:47, conina mattina e messodi strada, sera fratelli Colle, settentrione Comune censito nel casato estimo al n. 2159, 2160, nell'attuale al n. 1341, stimato l. 98:90.
13. Terreno privato e boschivo ceduo detto Lada conina mattina Sacerdoti del Duomo di Belluno, messodi Nob. Paganì Cesa, sera Gio. Gadorin, settentrione strada censito nell'estimo casato al n. 6726, nell'attuale al n. 1389, 1395, 1393, stimato l. 85:60.
14. A Vessano terreno privato con arativo, casa di villeggiatura, e colonica, stalla, terra e fenile con corte di pert. num. 13:32, conina mattina e messodi fratelli Colle, sera strada, settentrione Colle suddetti e Milanesi, censito nel casato estimo al n. 2143, 2144, 2166, nell'attuale al n. 1483, 1485, 1486, 1488, 1489, 1490, 1504 e 1505, 1192, 1480, stimato l. 9683:10.
15. Terreno arborato vitato con privato detto Piesoton e Vidiane di pert. n. 5:36, conina mattina strada, messodi Agosti, sera Scolari, settentrione fratelli Colle censito nell'estimo casato al n. 2145, 2876, 2877, nell'attuale al n. 1510, 1511, 1581, stimato l. 850:80.
16. Terreno privato detto al Canton ed al Paluch in estimo di pert. l. 30, nella stime n. 94, conina messodi Crotta, altri lati fratelli Colle, censito nel casato estimo al n. 2164, nell'attuale al n. 980, stimato l. 56:40.
Somma totale a l. 9112:20.
L. I. R. Presidente
Venezia.
Comini, Cons.
Fontana, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 29 aprile 1853.
Ratley, Dirett.
al N. 10244. 3.ª pubbl.ª

Avviso.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 25 p. v. giugno alle ore 12 meridiane presso l'Aula II.ª Verbale di questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita della infrascritta ancora ereditaria, che sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni qui sotto indicate.
Che ore in detto giorno non riuscirà la vendita il 6 p. v. luglio ugualmente alle ore 12 della mattina, nel suddetto luogo si terrà il secondo incanto alle condizioni suddette.
Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 13 luglio p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, in cui l'azione creditoria sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni stesse.
Azione creditoria.
Sui ottanta parti che spettano a Donato Santi, Agostino e Maria Costantini, dell'esione vindicataria esercitata al nome di esso Donato Santi e di Carolina Santi, autrice degli altri due, Agostino e Maria Costantini, quali eredi di Santi Lorenzo, e per conto di questa eredità, in confronto dei nobili Onorato Biffi fu Luigi, Andrea Duodo fu Angelo, e Maria Donatelli Belli ved. Santi colla patenzione 30 giugno 1845 num. 21120, prodotta presso questo Tribunale Civile, e non ancora definitivamente giudicata, per rivalenza di due stabili in questa Città, nella Parrocchia di San Stefano al n. 2054, 2055, e restituzione della vendita pervenuta a provenire dagli stessi dell'epoca 27 maggio 1839 in avanti, ritenuta del valore nominale di a. l. 17719:25, ed appignata nel giorno 21 giugno 1851 in seguito al Decreto 11 giugno 1851 n. 18971.
Condizioni.
I. L'azione sopradescritta non sarà venduta al primo e secondo esperimento che al prezzo eguale a quello del nominale proposto e ritenuto in a. l. 17719:25.
Nel terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore del nominale.
II. L'esecutore non garantisce la realtà, la verità e realizzazione dell'azione o diritto che si subasta; non assume alcuna responsabilità né manutenzione, non assume alcun riconoscimento, ed in quanto la messa consensuale che rappresenta potesse essere tenuta rispondente, riserva alla stessa qualunque eccezione.
III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento e tariffa, ed avrà poi diritto di chiedere dagli associati ai n. 2159, 2160, nell'attuale al n. 1341, stimato l. 98:90.
IV. Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Longo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 maggio 1853.
Domeneghini.
al N. 9195. 3.ª pubbl.ª

Avviso.
L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che sopra istanza di Vincenzo Ogaro del fu Giambattista, negoziante di Treviso, colf. avv. Dalla Verde, contro Tiziano Marzoni, minore rappresentato dal padre Leopoldo Marzoni-Bizzaro, possidente pure di Treviso, ha con ordinio Decreto, per n. 3, accordato l'asta dello stabile sottodescritto, oppignorato al detto reo convenuto, avendo fissato per la tenuta del l'asta stessa, nella Sala delle Udienze del suddetto I. R. Tribunale, il giorno 23 giugno p. v. per primo, ed il giorno 30, detto mese, per secondo, ed il giorno 7 luglio successivo per terzo esperimento, tutti a tre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto la direzione della Commissione delegata, e sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.
I. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di aut. l. 6762:83, e non potrà deliberarsi l'immobile nel primo e secondo incanto, se non per un prezzo superiore ed eguale alla stima.
II. Qualora nel primo e secondo incanto non potesse aver luogo la vendita a prezzo eguale, o superiore alla stima, nel terzo incanto si procederà sotto le riserve e condizioni di legge.
III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di a. l. 6762:28, in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, corrispondente ad un decimo sul prezzo di stima, il quale sarà imputato rispetto al deliberatario nel prezzo della delibera, e quanto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.
IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa forte dei giudici depositi entro giorni 3 decise sarà passata in giudizio la graduatoria, con valuta d'oro, o d'argento a tariffa, detratta da questo l'importo del deposito, ritenuto però che del di della delibera fino a quello del deposito decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse nella misura del 5 per 100 da essere unito al capitale.
V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici, e così le spese tutte, per depositi, aggiudicazione, voltura censuaria, ed ogni altra succedanea occorrente per gli effetti d'asta, e a suo vantaggio le rendite derivanti dagli stabili censuati.
VI. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere

gli stabili da venduti, nonché il pagamento delle pubbliche imposte e tasse dal giorno della delibera.
Boni da subastarsi.
Lotto I.
Fondo Comunal, fondo di casa, conte promissione da decessi in mappa del n. 247, che ha p. r. segreta X, Cornino nel tipo per la quantità successa e rendita censuaria di l. 43:86, attribuita in relazione allo stato attuale ed al sito censibile da occuparsi dall'incanto n. 247.
Prezzo di stima a l. 2370.
Lotto II.
Fondo, conte 1:36 di fondo di casa con corte e pozzo promiscuo col lotto I, da delinarsi in mappa del n. 247, estendentesi anche sopra il n. 248, cioè la parte X, Y, Cornino del tipo per la quantità successa, e colle attribuite rendite censuaria di a. l. 87:71, composta di due separeti pezzi di fabbrica.
Prezzo di stima a l. 7140.
Si affigge all'Albo di questa Pretura, la planza di questa Città e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 19 maggio 1853.
Il Cons. Pretore
MURARI.
N. 44647. 3.ª pubbl.ª

Avviso.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.
Si rende noto:
Che nei giorni 25 giugno e 13 luglio alle ore 12 della mattina nel luogo dell'Aula II.ª di questo Tribunale si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica della infrascritta ancora, che saranno deliberate al maggior offerente verso pronti contanti, a prezzo non minore del nominale.
Che ove nel detto giorno non riuscirà in tutto, o in parte la vendita a prezzo maggiore del nominale, della detta ancora, si procederà nel giorno 20 luglio successivo alle ore 12 della mattina all'incanto di quella ancora in vendita anche a prezzo minore, sempre verso pronti contanti in moneta a valore di tariffa.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Da presideri.
1. Azione di credito verso il socio dell'oblatore Giuseppe Papete in confronto dell' I. R. Arsenale Militare per deposito praticato in cassa d'impresa di tre piovane da guerra oltre Pimporio da liquidarsi per lavori. Il deposito esistente nella I. R. Cassa di guerra di 1500 in carta patrimoniale, eseguito in concorso della I. R. Cassa d'Imprese Visselle e Spagnolo.
2. Azione di credito verso il socio dell'oblatore suddetto Giovanni Vissello per l. 2,000 circa.
3. Azione di credito verso gli eredi di Giuseppe Spagnolo l. 4500.
Le quali azioni creditorie vengono poste in vendita alla pubblica asta, così come vennero apprese nella massa concorsuale, senza responsabilità alcuna per la parte del caposere né per la realtà, né per la esigibilità delle medesime.
H. Presidente
Manfroni.
Piccoli, Cons.
Girola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 23 maggio 1853.
Domeneghini.
N. 2176. 3.ª pubbl.ª

Avviso.
L' I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che con ordinio Decreto p. n. venne interdetta per mania mentecotta Antonia Ruzon di Antonio, di qui, moglie di Giovanni Bianco detto Ceccolia, e che fu deposita in eredità del padre Antonio Ruzon di qui.
Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 10 maggio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Caporini.
Il R. Cancelliere
Molton.
Avviso.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 25 p. v. giugno alle ore 12 meridiane presso l'Aula II.ª Verbale di questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita della infrascritta ancora ereditaria, che sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni qui sotto indicate.
Che ore in detto giorno non riuscirà la vendita il 6 p. v. luglio ugualmente alle ore 12 della mattina, nel suddetto luogo si terrà il secondo incanto alle condizioni suddette.
Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 13 luglio p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, in cui l'azione creditoria sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni stesse.
Azione creditoria.
Sui ottanta parti che spettano a Donato Santi, Agostino e Maria Costantini, dell'esione vindicataria esercitata al nome di esso Donato Santi e di Carolina Santi, autrice degli altri due, Agostino e Maria Costantini, quali eredi di Santi Lorenzo, e per conto di questa eredità, in confronto dei nobili Onorato Biffi fu Luigi, Andrea Duodo fu Angelo, e Maria Donatelli Belli ved. Santi colla patenzione 30 giugno 1845 num. 21120, prodotta presso questo Tribunale Civile, e non ancora definitivamente giudicata, per rivalenza di due stabili in questa Città, nella Parrocchia di San Stefano al n. 2054, 2055, e restituzione della vendita pervenuta a provenire dagli stessi dell'epoca 27 maggio 1839 in avanti, ritenuta del valore nominale di a. l. 17719:25, ed appignata nel giorno 21 giugno 1851 in seguito al Decreto 11 giugno 1851 n. 18971.
Condizioni.
I. L'azione sopradescritta non sarà venduta al primo e secondo esperimento che al prezzo eguale a quello del nominale proposto e ritenuto in a. l. 17719:25.
Nel terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore del nominale.
II. L'esecutore non garantisce la realtà, la verità e realizzazione dell'azione o diritto che si subasta; non assume alcuna responsabilità né manutenzione, non assume alcun riconoscimento, ed in quanto la messa consensuale che rappresenta potesse essere tenuta rispondente, riserva alla stessa qualunque eccezione.
III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento e tariffa, ed avrà poi diritto di chiedere dagli associati ai n. 2159, 2160, nell'attuale al n. 1341, stimato l. 98:90.
IV. Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Longo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 maggio 1853.
Domeneghini.
al N. 9195. 3.ª pubbl.ª



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire edittive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 64 all'anno, 32 al semestre, 12:50 al trimestre. Per la Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni continue come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire edittive. Le lettere di ricevimento aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Amministrazione della giustizia. Indirizzi delle Scuole e S. M. — Notizie dell'Impero: corriere russo a Vienna; impedimento al passaggio d'armi in Svizzera; allontanamento di profughi dall'Inghilterra; organizzazione dell'artiglieria, gli sponali del Duca di Brabante; l'imperatrice Maria Anna; i Conti di Chamberlani. Consecrazione del vescovo d'Adria. Il bar di Bruck. Tremuoti a Ragusa. — S. Pontificio, conferma d'imposti. Manifestanza del Papa. — San Marino, ritorno degli inviati a Parigi. Il Collegio Belluzzi. — R. Sardo, Camera. Il figlio di lord Minto. Miseria e migrazione in Savoia. — Nostro carteggio: ferrovia da Busella a Genova; l'opera del co. della Margherita; Cesare Balbo; Baruffa. La Modesta salpa da Genova. Tristezza della stagione. — R. della D. S.; decoro contro la bestemmia nella mischia. — Imp. Russo; movimenti militari. — Imp. Ottomano; sulla ultima negoziazione del pr. Menchikov. — R. di Grecia; legge sui beni ecclesiastici. Popolarità del Re. — Inghilterra; Parlamento. Movimenti navali. Vittor Hugo. La linea Sicca a Malta. — Spagna, aumento dell'armata. — Belgio, Camera. Dotazione del D. di Brabant. Particolari del ritorno del Re. — Francia, decreto. Fautas. Corpo legislativo e Senato. Atti pubblici. Società per la cultura delle arti. — Nostro carteggio: la Borsa; detto del pr. di Metternich; cose della Turchia. Notizie d'Algeri. — Svizzera; decoro ai contingenti. Insubria. — Germania; Stasi e Narvega. — Danimarca; — America; varie notizie. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendice; più istituti.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 4 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio 1853, si è graziosamente degnata di conferire al gendarme del 12.° reggimento d'infanteria, Francesco Fuz, la croce d'argento del Merito, per aver coraggiosamente salvato una vita umana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio 1853, si è graziosamente degnata di ordinare lo scioglimento del Consiglio amministrativo e civile, finora sussistente a Cracovia, e l'istituzione in via provvisoria di un'Autorità circolare per territorio, e di un Magistrato per la città di Cracovia.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio 1853, si è degnata di nominare provvisoriamente capo del Circolo di Cracovia il segretario del Governo della Galizia, Federico cavaliere di Yukasovich, e di disporre ad un tempo che venga espressa la Sovrana sua soddisfazione, per la finora sostenuta direzione d'Ufficio, al presidente di quel Consiglio di Amministrazione, ora disciolto per l'attivazione dell'Autorità circolare, Pietro Michalski, all'atto in cui viene sollevato dal servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile 1853, si è graziosamente degnata di nominare, in seguito alla riorganizzazione del servizio consolare sulle coste settentrionali ed occidentali della Francia, del M. S. approvato, Pietro Tristano Briandou a consolo senza stipendio a Nantes ed a viceconsolo senza stipendio a Calais, Giacomo Vendroux, a Boulogne-sur-mer, e Adam, ed a Buenos Aires Rodriguez Ely.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio 1853, si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. viceconsole in Vindobona, Leopoldo von Wolfburg, di accettare a portare l'Ordine dell'Aquila rossa di 4.° classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Al capitano di cavalleria pensionato, Teodoro barone Münchberg, all'atto del suo passaggio nello stato dell'esercito, ha conferito il carattere di maggiore ad honorem;

ed al capitano di cavalleria pensionato, Carlo Holzer, pure il carattere di maggiore ad honorem.

Venezia 7 giugno.

Nel giorno 25 maggio, fu deposta e spedita la Parte V del Bollettino provinciale delle leggi e degli atti ufficiali per la Provincia veneta.

La Parte I comprende la Parte Sovrana ed Ordinanze ministeriali, contenute nelle Partite XIX XXII del Bollettino dell'Impero, ed indasta già no N. 94 e 96 di questa Gazzetta.

La Parte II poi contiene:

Sotto il N. 61, la Notificazione del Governo centrale marittimo di Trieste sulla riduzione di continuazione per la prevenzione marittima dell'Asia, Africa ed Oceania;

Sotto il N. 62, la Circolare 6 aprile della Prefettura delle finanze sul trattamento deviativo della così detta stoffa da tessitura e delle carte di Jacquard;

Sotto il N. 63, la Circolare 9 aprile della Luogotenenza, nella quale si richiama la prescrizione di conferire i posti di basso servizio soltanto agli individui, che hanno servito nel militare;

Sotto il N. 64, la Circolare mese stesso della Prefettura delle finanze, portante le norme per la procedura relativa agli arretrati d'imposte per trasferimento di proprietà;

Sotto il N. 65, la Circolare 19 aprile della Luogotenenza, con cui viene raccomandata un' speciale cura ed attenzione all'Ateneo carcerario, a notificata la nomina del consigliere unico Teodoro Weiss di Starkfeld ad ispettore generale dell'Ateneo stesso per tutta la Monarchia;

Sotto il N. 66, la Circolare 19 m. s. della Prefettura delle finanze sull'estensione ad un caso dell'originaria valitura dei ricipi per la legittimazione della precedenza, dell'origine e del destino delle scorie di zucchero;

Sotto il N. 67, la Circolare luogotenenziale 30 aprile, nella quale si avverte che le fabbriche di polvere in Treviso e Lombrata cessarono col 31 maggio 1853, che col 10 giugno successivo la consegna dei nitri dovrà farsi unicamente nel magazzino centrale istituito in Verona, e che col 1.° del mese stesso la vendita delle polveri si effettuerà dall'Amministrazione dell'artiglieria in Venezia e Milano;

Sotto il N. 68, una Circolare della Luogotenenza in data 30 m. s. sulla competenza di ordinare lo sfratto d'individui da una fortezza;

Sotto il N. 69, la Notificazione 22 aprile stesso della Commissione internazionale della Lega doganale austro-germanica, relativa alla controlleria che viene esercitata negli Stati di Modena e Parma per moduli preparati, che vi vengono introdotti nel Regno Lombardo-Veneto;

Sotto il N. 70, la Circolare luogotenenziale 24 aprile suddetta, circa il provvedimento di locali ad uso di dispensa e di magazzino da legna per le caserme di gendarmeria;

Sotto i N. 71, 72, 73 e 74, la Ordinanza del Ministero del commercio concernenti la concessione, il prolungamento, la commo e l'estensione di privilegi, durante il mese di febbraio 1853.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 giugno.

Al prospetto sull'amministrazione della punitiva giustizia, nel 1848 e nel 1849, da noi altra volta accennato, togliamo i dati seguenti, relativi alle anteriori punizioni ed al grado di cultura dei condannati; dati, che meritano di essere attentamente spiegati. Il numero più alto di quei delinquenti che non furono prima mai criminalmente condannati, spetta alla Dalmazia ed alla Carniola, col 86 per cento. Vengono poscia il Litorale, la Carintia e la Bucovina, col 79, 77 e 76 per cento. Per adeguata, per

tutti i Domini, esclusa l'Ungheria ed i paesi ad essa appartenenti, ne troviamo un 68 per cento; mentre, per l'Austria inferiore e pel Tirolo, l'infimo numero sta nel 62 per cento. Mediante la fatta osservazione che per la Dalmazia, la Carniola, il Litorale, la Carintia e la Bucovina hanno anche il maggior numero di dimissioni per difetto di prove, giungeremo a concludere che in quelle Provincie il convincimento dei delinquenti recidivi fu molto più raro, che nelle altre parti della Monarchia. A ciò annessi anche l'osservazione che in quei Domini, eccettuato il Litorale, vi ebbero molto minori recidive d'individui, due o tre volte condannati. Il maggior numero dei delinquenti recidivi, due o tre volte condannati, haasi nell'Austria inferiore, nella Slesia, e nel Tirolo, con un 25 per cento; mentre, negli altri Domini, il numero ne sta tra il 6 ed il 20 per cento, ed in totale, per adeguata, quasi vicino ad un 17 per cento. Siccome il giudizio del grado di cultura è limitato al contrassegno se i condannati sappiano o no leggere e scrivere, haasi in ciò una regola imperfetta d'assai. Questo qualità, come elementi di cultura, sono però degni di osservazione speciale. Il numero di coloro, che non sapevano leggere e scrivere, fu in Galizia e nella Bucovina del 93, in Dalmazia del 95, in Carniola del 77, nel Veneto del 63, nel Litorale quasi del 61, in Slesia del 57, in Stiria del 48, in Carintia del 52 per cento del numero totale dei delinquenti condannati; mentre, per adeguata, in tutti i Domini haasi la proporzione del 51, 27, al 48 73. Avendo però l'Amministrazione dello Stato rivolto la massima attenzione alle Scuole popolari, questo fatto poco consolante dovrebbe gradatamente dar luogo a migliori risultati.

(Corr. austr. lit.)

Il foglio sociale della Gazzetta Ufficiale di Vienna porta il seguente articolo, che noi riportiamo molto volentieri nel nostro giornale, e che non fa se non rafforzare vieppiù quanto abbiamo detto altre volte sui sentimenti leali, che regnano in tutte le classi della popolazione del Lombardo-Veneto:

Lo spirito di devozione, fedeltà ed attaccamento per la sacrosanta Casa imperiale e la sacra persona del Monarca, ha avuto occasione, nell'infame attentato del 18 febbraio, di spiegarsi in tutta la sua pienezza. Non solo tutte le Province del vasto Impero, tutti i ceti e tutte le classi della società pregarono a questa leale dimostrazione, ma dall'intero Continente benanco si fece sentire un grido di accoglienza, a cui seguì un unanime desiderio di benedizione per il preziosissimo gioiello d'Austria, pel suo Imperatore e Signore.

Tutti gli avvenimenti di quell'epoca degna di memoria, hanno da pari valore, e meritate di essere tramandati alle posterità. Nella ricca raccolta, che cresce ogni giorno di più, meritano particolare menzione gli indirizzi di devozione del Corpo insegnante dei Ginnasii di Padova, Venezia ed Udine, e della Scuola elementare di Padova. Essi hanno, sotto qualche aspetto, un valore speciale. Quantunque non si potesse dubitare della lealtà di questa classe di sudditi di S. M. I. R. A., ciò non di meno giace la questa dimostrazione una nuova garanzia delle sole, con cui il Corpo insegnante d'Italia si consacrerà alla sua missione di educare fedelmente ed onestamente la gioventù, affidatagli per Dio e pel Sovrano. L'esperienza del passato ha reso posto in nuova luce l'importanza di questo ramo di pubblica attività. Essi hanno di nuove imprese seriosamente e potentemente nel cuore d'ogni galantuomo i difficili obblighi, che si associano all'educazione della erede-gioventù.

In questa importante ed alta carica, nella piega dell'

attività de' maestri, nella forza delle massime direttrici, si deciderà del ben essere o dell'avvenire degli Stati, della felicità ed infelicità di singoli individui. Se lo massimo di virtù leali, di attaccamento alla santa fede, se i sentimenti di fedele adempimento de' doveri, trovano per tempo ricetto nei giovani cuori, la età avanzata, in non poche procelle e di più prove s'frustrano del fondo morale di tal nobile preparazione; e la matura vita d'un uomo se la bene- diranno in memoria d'onori e ben pensati istituti. Di questa guisa, la missione dell'istitutore è seria e fruttuosa nello stesso tempo; fruttuosa però soltanto qualora le massime, contenute nei succennati indirizzi, trovino una personale e sincera applicazione.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 4 giugno.

Ieri è qui arrivato da Odessa un corriere speciale, con dispacci del principe Menschikov per questo Ministero degli Affari esteri. Oggi è ripartito per Odessa.

Secondo notizie, giunte da Mosca, gli Stati confederati della Germania non rilasceranno le necessarie autorizzazioni pel passaggio di spedizioni d'armi, destinate per la Svizzera.

Giunta comunicazione da Londra, il Governo inglese contò, dopo gli avvenimenti di Milano, la somma di 5000 lire di sterlini ad emigrati politici, colla condizione che si recino in America.

L'organizzazione dell'I. R. artiglieria, già da molto tempo proposta, verrà in breve pubblicata e messa ad esecuzione. Si ha intenzione di dividere i cinque reggimenti in piccoli corpi di truppe, come i battaglioni di cacciatori.

A questo si è, dagli sposi, che avranno luogo qui a Venezia per procura fra S. A. R. il Duca di Brabante e S. A. I. l'Arciduca Maria Emerica, l'eccezionale sposa verrà rappresentata da S. A. I. l'Arciduca Alberto. Giusta altra voce, S. A. I. l'Arciduca Lodovico, fratello di S. M. l'Imperatore, dovrebbe essere stato prelevato a mindario. Ad accompagnare l'Arciduchessa fino ai confini del Belgio, sono state scelte: la contessa Clem-Martin, in qualità di gran maggiordomo, e le due contesse Bina Festetics di Tolos e Teresa Wrbas, quali damigelle d'onore di S. A. I. Per giorno, in cui avranno luogo gli sponsali, sembra fissato il 12 agosto.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, consorte di S. M. l'Imperatore Ferdinando, è arrivata qui ieri, alle ore 8 e un quarto della sera, da Praga, nel migliore stato di salute, diretta alla volta dell'Italia, ove si reca a visitare i suoi augusti congiunti. S. M. era attesa alla stazione da S. M. l'Imperatore, dai suoi augusti genitori e da tutti gli Arciduchi, che s'attorniarono al presente in Vienna. Senza fermarsi un momento, si recarono tutti al palazzo imperiale di Schönbrunn.

Sono qui arrivati ieri il Conte e la Contessa di Chamberlani.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 30 maggio

L'illustre e benemerito nostro concittadino monsignor Jacopo Bignotti, arciprete di questa cattedrale e vicario generale diocessano, promosso sino dal settembre del prossimo passato anno alla cattedra episcopale d'Adria, ricevette il 22 corrente, la sacra unzione, pel ministero del pascimento e zelantissimo nostro pastore, monsignor Gio- vanni Crivi, per benigne indulto pontificio a ciò delegato, coll'assistenza dei due reverendissimi monsignori Gaetano Maria Cattani, Vescovo di Carpi, ed Antonio Novacchi, Vescovo di Cremona, e l'intervento di tutto il reverendissimo Capitolo d'essa cattedrale.

(G. Uff. di Mil.)

APPENDICE

Più Istituti.

Quasi nei ricoveri per bambini lattanti.

Trascorrono pochi anni, decise due importantissime questioni vennero proposte, agitate e discusse in tutta l'Europa. Ambedue questioni d'ingegno, di morale, di sviluppo di affetti; ricche di favorevoli argomenti e di splendido opposti; piene d'influenza sulle condizioni sociali; ed intese a svolgere il perfezionamento dell'avvenire.

La prima occupava le menti a cercare un e quanto riuscirebbero vantaggi degli Stabilimenti, nei quali si ricoglierebbero i figli del povero popolo, dall'età dei tre a quella dei dieci anni, per educarli coll'insegnamento della religione e di quelle elementari cognizioni, le quali sono la più necessaria alla loro futura destinazione, e fossero opportunamente richiesti degli usi e bisogni locali.

La seconda, sorta alquanto più tardi, e più difficile nell'applicazione, è quella degli Stabilimenti, destinati ad accogliere i figli delle anate operarie, dei dodici giorni di età.

Il progetto degli Stabilimenti per fanciulli dei tre ai dieci anni, supportato vigorosamente la prima opposizione, non identica la molte delle principali città. Incredibilmente numerosi fu il concorso, per lo quale si sollevarono questi Stabilimenti, che, sotto il nome di Asili infantili, vennero aperti.

Ciò non si sparsa anche a Venezia, dove rice- gione giornalmente intorno a mille fanciulli, i quali dalla

carità cittadina vengono strappati dall'abuso dell'inerzia, dell'ignoranza e della corruzione dei trivii.

Altimenti ebbero a vincere potentissimi ostacoli quelli, che propagavano la fondazione degli Stabilimenti per fanciulli dai dodici giorni ai tre anni. Altri ritenevano che le Case degli Esposti supplissero bastantemente al divisamento, mentre in esse possono trovare ricovero tutti quei bambini, i quali per l'indigenza delle famiglie non fossero bisognosi.

Se non che gli studi fatti, e le dimandazioni espresse da un venerabile Francesco, il sig. Francesco Marbeau, sacerdotano la questione. Egli rilevò che la Francia abbonda annualmente di 34,000 esposti, dei quali 64 p. 100 muoiono di morte naturale. Che, a fronte di tanto mori, la stessa Francia alimenta nel proprio seno una numerosissima tribù, la quale si prepara alla vita del padre e del vagabondo. Che il 15 p. 100 dei condannati alla galera di Tolosa e di Brest è di fanciulli stati esposti, e che il terzo dei vagabondi arrestati è di trovati. Né questi risultati devono sorprendere, in quanto che non si può credere che quegli uomini, i quali sono tenuti quasi rifiuto della società, e con nessun legame di affetto uniti ad essa, abbiano da rispettarla ed amarla.

Le Case degli Esposti sono indispensabili a lenire i tristi affetti di una imprevidenza disastrosa, ma devono essere riservate ad accogliere puramente i figli della colpa e della vergogna.

I ricoveri per bambini lattanti hanno per scopo di raccogliervi i figliuoli di quelle madri operarie, le quali, non avendo altro guadagno che l'opera propria, per attendere alla custodia dei loro nati, sarebbero private di quel guadagno e del giornaliero alimento, oppure costrette ad abbandonarli alla Casa degli Esposti. Con tali ricoveri s'as-

tece di tutelare la conservazione della famiglia, e di tutelare le famiglie degli affetti materni. In i bambini sono raccolti ogni giorno non festivo da mattina a sera. Le rispettive madri intanto possono occuparsi nell'ordinario lavoro e devono recarsi a porgergli il latte nelle ore, che conciliano il bisogno del bambino e le esigenze dell'opera in cui trovansi impiegate. Riguardo ai bambini lattati, si provvede, per cura della Direzione al loro nutrimento.

I bambini, durante il quindici ricevere, sono assistiti da speciali assistenti, sotto la sorveglianza di agnati ispettori. Per l'ammersione si richiama:

1.° Fede di nascita, da cui risulta la legittimità del bambino.

2.° Fede comprovata della famiglia e moralità della madre.

3.° Un'attestazione, da rilasciarsi possibilmente dai padroni, presso i quali lavorano le madri; ed la mancanza di padroni, da due probe persone, da cui risulti a qual genere di lavoro sono le madri applicate, ed il luogo nel quale si compongono.

In seguito alla spedienda rinviata, ottenuta a Parigi ed altrove, i Municipii non potevano tralasciare di prendere in attenta considerazione l'argomento, tanto più, quando la presidente episcopale del Governo ne ha ebbe particolarmente avvertiti. Sembrava a taluno che in questa città fosse ancora, anzi quasi ancora, il bisogno di simili istituti. Si disse che la non fosse mandataria, e che le madri non essendo richieste di allontanarsi dalla domesticità abituata per la qualità dei propri lavori, non avessero bisogno di consegnare il figlio durante la ora di giorno, per attendere a quelli. Si osservò che l'affidarsi allo Stabilimento Esposti è certamente un mezzo di qualunque

altra città; la quale ultima osservazione, benché non possa distruggere la utilità degli Stabilimenti per bambini lattanti, pure è vera; e, come di cosa ancor più a Venezia, si riesce gradito di pubblicare le cifre, che riscono di prova:

I fanciulli esposti, calcolati per decennio, ammontano annualmente, per Comune e città di Venezia, a 220, cioè un due per mille sulla totale popolazione. Ne nasce nel detto Comune e città si contano, per media annua, a circa 3300; per lo che si riconosce venir esposto soltanto il 7 per 100 dei nati.

Ma, tornando alla istituzione dei ricoveri per bambini lattanti, dobbiamo affermare che anche da noi riuscirebbero di somme vantaggio. Aggregati alla Commissione igienica, noi abbiamo visto le più recenti cose del nostro povero popolo. La squalidezza delle abitazioni, nelle quali siamo entrati, e dove, fra le esalazioni di una fetida atmosfera, chiusa in sole un angusto ed umido magazzino, dormono un giaciglio di pezzetti ammassati famiglia, e desolate madri non sanno come offrire alquanto e riposo ai loro bambini, i quali si consumano nel pieno della disperazione, ci ha convinto che anche noi abbiamo bisogno di qualche provvedimento, il quale intenda a giovare non solo al nascere gli infelici figli d'un'oscura povertà e d'una esemplare tolleranza.

Questi anni furono consecrati alla stampa, affinché possano servire di scorta ai più peritosi nel formare i propri giudizi, e d'incoraggiamento a quei benemeriti, i quali sono disposti di aiutare col loro soccorso la più fondazione, mentre possiamo ricevere non lontano il giorno, in cui se ne tenterà l'esperienza anche a Venezia.

FEDERICO SALERNO.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 7 giugno.

PROGRAMMI

approvati nel giorno 28 aprile 1853, e messi a concorso della Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

DISCIPLINE GENERALI.

I concorrenti dovranno indirizzare la dichiarazione di concorso al premio, nel termine stabilito dai programmi, al Consiglio d'Amministrazione, e dovranno assoggettarsi a tutte quelle norme che verranno loro indicate in conformità agli analoghi Regolamenti. A termini del § 26 dello Statuto, si avverte che la Società mira al miglioramento dell'agricoltura e delle analoghe industrie nella Provincia di Padova; e quindi non si ammette al concorso tutto ciò che sia estraneo a questo scopo determinato e speciale.

La uniformità al § 24 dello Statuto, si concederanno premi anche fuori degli argomenti stabiliti dai programmi, per quanto le commissioni di giudizio della Società, quando si giudicherà che i concorrenti al premio offrano cose evidentemente giovevoli al miglioramento dell'agricoltura e di analoghe industrie nella Provincia di Padova.

La distribuzione dei premi si farà in quel giorno, che verrà da speciale Avviso determinato.

Tutti quelli, che intendono di concorrere ai premi, possono indirizzare al Consiglio d'Amministrazione domande scritte o verbali, per ottenere gli schiarimenti, che desiderassero intorno ai seguenti programmi.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1854.

1. Sei premi d'una grande medaglia d'argento per altrettanti artigiani della Provincia, che, dopo avere frequentato, nell'anno scolastico 1852-53, con diligenza la Scuola di disegno, assistevano nelle Rassegne di Padova e nelle Elementari di Piove, Montebelluna, Este e Montebelluna, presentassero un saggio di disegno, dimostrante una distinta attitudine relativa alla propria professione.

De' sei premi, due restano destinati per due distinti alunni artigiani delle Scuole di disegno nelle Rassegne di Padova, e quattro per quelli delle Elementari nei capoluoghi dei Distretti di Piove, Montebelluna, Este e Montebelluna, accordandone uno per ciascuno.

Il concorso si chiude coll'anno scolastico 1852-1853.

2. Medaglia grande d'argento ad un chiurmaniere per ogni Distretto della Provincia, che avrà educato barche da seta, ed ottenuto libro 50 almeno di borse di buona qualità.

Nell'aggiudicare il premio, si darà la preferenza a chi presenterà la qualità migliore del suo Distretto.

Ogni concorrente non potrà aspirare al premio che nel Distretto, in cui ha avuto luogo l'educazione dei suoi barchi.

Il concorso si chiude nel giugno 1853.

3. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi introdurrà il sistema americano per la macerazione del canape e del lino. Sarà premiato quello, che darà la più perfetta macerazione, e proverà di avere macerato con questo metodo la maggiore quantità di quelle piante.

Si accorderà la preferenza a chi praticherà utili modificazioni al sistema stesso.

A parità di circostanze, sarà preferito il concorrente che avrà macerato, oltre al proprio prodotto, quello di altri (1).

4. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi metterà in pratica, nella Provincia, uno strumento per la seminazione dei cereali, non molto dispendioso, di facile applicazione in grande, e che combini la perfezione del lavoro con notevole risparmio di spesa.

Quelli che, concorrente, otterrà il premio, dovrà offrire alla Società un modello del seminatore premiato, nella scala d'un decimetro per metro.

5. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi nella Provincia di Padova inventa, perfeziona ed introduce un attrezzo, strumento o macchina rurale, che nel miglior modo risponde all'uso, cui è destinato. Alla solidità, alla semplicità ed agli altri requisiti, dovrà unire il pregio d'una relativa economia di prezzo, ed offrire i maggiori vantaggi a fronte di metodi usuali nelle operazioni che s'intendono di eseguire.

6. Il premio di austr. L. 60 a quello fra gli Scrittori de' Comunisti distrettuali della Provincia di Padova, che presenterà alla Camera di commercio, nel tempo da lei stabilito, il maggior numero di notizie di compra-vendita di borse, in proporzione alla quantità del prodotto del relativo territorio distrettuale, secondo la formula e secondo le prescrizioni del Regolamento apposto, che saranno a suo tempo emanati dalla Commissione eletta a fermare il prezzo adeguato dei borse.

7. Premio di austr. L. 1000 a chi presenterà la più completa e copiosa collezione delle leggi municipali del Padovano, e di quelle che furono in seguito promulgate dai vari Governi per questa Provincia, riferibili all'agricoltura.

Gli scritti porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un biglietto sigillato, contenente nome, cognome e domicilio dell'autore. Si aprirà quello solo della Memoria premiata, che verrà restituita all'autore, e potrà che la pubblica immediatamente, ed altrimenti la ceda alla Società per 150 copie dello scritto premiato. — Le Memorie non premiate, verranno restituite dietro ricevuta.

8. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà il più bel toro dell'età dei due o tre anni, di razza indigena.

9. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà le due più belle vacche dell'età dai quattro ai cinque anni, di razza indigena o migliorata, le quali abbiano seco i loro vitelli.

10. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi compererà di avere ottenuto nel proprio fondo il migliore allevamento di vitelli, nella quantità proporzionata al fondo stesso.

11. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà le due più belle giovenche dell'età dei due o tre anni, di razza indigena o migliorata.

12. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà il più bello stallone, di razza indigena o migliorata.

13. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà il più bel cavallo puledro, nato nel rispettivo Distretto.

AVVERTENZE

per programmi 8°, 9°, 10°, 11°, 12° e 13°

I concorrenti dovranno presentarsi muniti di un certificato delle rispettive Autorità comunali sulla vera provenienza degli animali posti al concorso.

I concorrenti ai premi 10°, 11°, 12° e 13° dovranno comperare d'essere possessori del bestiame, posto al concorso, almeno da nove mesi.

Nel giorno e nel luogo, che verranno indicati, i concorrenti presenteranno gli animali. I giudici saranno relativi a ciascun Distretto, intendendosi di premiare gli animali migliori del rispettivo Distretto, per cui ogni concorrente non potrà aspirare al premio altro che nel Distretto, in cui si trovano gli animali.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1855.

14. Premio di austr. L. 1000 a chi proverà d'avere ottenuto il mezzo sicuro, facile ed economico per distruggere il fatale germe che genera la malattia nella vite, volgarmente detta *bianco della vite*, e liberare questo frutto da quella infezione in modo di dare frutto eguale al prodotto delle sane.

Il premio dovrà essere in parte in grana che possa essere seguito da tutti.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1854, da aggiudicarsi nell'anno 1855.

15. Premio di austr. L. 100 a quell'ortolano, che compererà d'avere migliorata l'arte sua coll'avere introdotta, coltivare con felice successo, e posto in commercio le più sode qualità di piante ortive, e di avere adottati i migliori metodi per ottenere prodotti precoci in un'ortaglia del Padovano.

16. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi presenterà il saggio di almeno cinquanta mastelli di vino, preparati con uva annata dell'attuale infezione, e che siano conservati immuni da

qualsunque alterazione, non meno che per lo spazio di un anno, con metodo economico, e possa essere accettato in commercio al prezzo non minore del medio.

Il premio dovrà far conoscere il metodo di preparazione, da lui adottato, in modo che possa essere seguito dagli altri.

I concorrenti dovranno partecipare al Consiglio di Amministrazione della Società il loro concorso durante la vendemmia e prima della pigiatura dell'uva, sottomettendosi a tutte quelle garanzie che il Consiglio e la Commissione, dello stesso nome, troveranno.

18. Premio di austr. L. 1000 a chi presenterà la migliore Monografia delle viti del Padovano, con l'istita loro nomenclatura botanico-volgare.

Ciascuna varietà dovrà essere accompagnata dalla descrizione de' caratteri suoi distintivi. Sarà preferita quella Memoria, la quale indicherà la coltivazione particolare di ciascuna vite, e la natura del terreno, in cui vive.

Ciascun concorrente dovrà specificare la qualità delle viti coltivate in ciascun Comune, e non volgare del luogo, e col rispettivo indicale nella nomenclatura.

Gli scritti porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un biglietto sigillato, contenente nome, cognome e domicilio dell'autore. Si aprirà quello solo della Memoria premiata, che verrà restituita all'autore, e potrà che la pubblica immediatamente, ed altrimenti la ceda alla Società per 150 copie dello scritto premiato. — Le Memorie non premiate verranno restituite dietro ricevuta.

Programmi pubblicati nel 1853, per quali è tuttora aperto il concorso.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1854.

18. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi introdurrà telai da barchi, che offrano maggior comodo, maggiore sollecitudine e minor spesa nell'educazione dei barchi, e che inoltre non atti a contenere una maggiore possibile quantità di barchi in un dato locale, avuto riguardo alla incolumità dei modesti.

I telai proposti dovranno essere sintoni a mettere al posto i barchi con maggior comodo, sollecitudine e minor manipolazione dei barchi in confronto dei metodi ordinari, ed in modo che la ventilazione sia bene sistemata, e che vi sia facilità di levare i residui pesti e gli escrementi.

Si chiude il 15 maggio 1853, ed il premio si aggiudicherà nel 1854.

19. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi, nella fabbricazione di mastelli 50 almeno di vino, avrà sbandato metodi applicabili in grande, efficaci per migliorarne la qualità, avuto riguardo alle singole località del prodotto, assicurando la conservazione, ed aumentarne il valore in commercio.

Ogni concorrente dovrà produrre il suo concorrente nel mese di settembre; dovrà indicare il sistema che si propone di praticare, e la Commissione, destinata all'esame del concorso, potrà fare le opportune verificazioni; e dovrà lasciar libero campo alla Commissione stessa di eseguire qualsiasi verifica, onde assicurarsi della durata del vino e dell'adempimento delle altre condizioni tutte, determinate dal Programma.

Chiusura nel settembre 1853, da aggiudicarsi nel 1854.

20. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi cattiverà campo tre almeno a lino marzolo, secondo i migliori metodi, accordandosi la preferenza a quello che avrà più lodevolmente adempito tutte le condizioni, avvertenze e cure di una perfetta coltivazione, ottenendo risultante economica più soddisfacente.

21. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi effettuerà la migliore coltivazione di piante a seme oleoso sopra l'ottava parte almeno di una possessione non minore di campi 30, e ne proverà il terreno.

22. Medaglia grande d'argento ad un coltivatore di campi 30 almeno per ogni Distretto della Provincia, il quale proverà di avere formato, ben composto e bene custodito, un letamaio, il cui risultato, per quantità e qualità, risulti maggiore e migliore degli altri, proporzionalmente all'estensione del podere ed al numero degli animali.

Ogni concorrente non potrà aspirare al premio, altro che nel Distretto, in cui si avrà formato il letamaio.

23. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi troverà il metodo d'impedire la vegetazione della *Chusca Europaea* (della comunemente *Levato o Grasso*), pianta parassita, infesta ai prati artificiali; e di ottenere la distruzione, sviluppata che siano, conservando in piena vegetazione il prato artificiale.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1855, da aggiudicarsi nell'anno 1856.

21. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi formerà un vivaio d'ulivi di 1500 piante per lo meno, e le coltiverà per tre anni, in modo che si trovino più lodevolmente adempite tutte le condizioni, avvertenze e cure d'una perfetta coltivazione.

25. Una medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi formerà un vivaio di 6000 viti almeno, delle migliori qualità, e che potrà s'altagliare all'indole ed ai bisogni del Distretto; e lo coltiverà per tre anni, in modo che si trovino lodevolmente adempite tutte le condizioni, avvertenze e cure di una perfetta coltivazione.

Il concorrente non potrà aspirare al premio, altro che nel Distretto, in cui è situato il vivaio.

26. Medaglia d'oro di austr. L. 150 al coltivatore che formerà il migliore frutteto, e preferibilmente di pomi, non meno di 100 pianticelle d'anni quattro di vivaio, e lo coltivi con tale diligenza, per cui, dopo tre anni, presenti in ogni sua parte l'aspetto della più prospera vegetazione.

27. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi planterà e coltiverà in pinura un bosco ceduo di buone legna da fuoco, di campi 6 per lo meno, uniti o spartiti in porzioni non minori di un campo; il qual bosco, dopo tre anni, sia in progressiva vegetazione, e non possa più lasciar dubbio del trionfo della coltura ordinaria.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1856, da aggiudicarsi nell'anno 1857.

28. Grande medaglia d'argento ad un bovaro per ogni Distretto della Provincia, il quale, per quattro anni successivi, tornerà la sua opera al medesimo padrone, offrendo i dati dell'onestà, diligenza, economia ed abilità nell'esercizio delle sue mansioni nella stalla e nel campo.

Ogni concorrente non potrà aspirare al premio, altro che nel Distretto, in cui presta la propria opera. Dovrà documentare gli estremi, richiesti dal Programma, con attestati certati dal parroco della villa e dall'Amministrazione del suo Comune.

Programmi pubblicati nel 1851, per quali è tuttora aperto il concorso.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1854.

29. Premio di L. 300, o medaglia d'oro d'egual valore, a quel proprietario o conduttore che compirà la riduzione in corso, e ridurrà totalmente di nuovo una campagna di campi 30 almeno perfettamente sciolta, con la terra calata, le *convalline* ben disposte, i fossi opportunamente ordinati e profondi, in modo che lo scarico delle acque, per effetto de' suoi lavori, si trovi pienamente assicurato.

Tutti gli aspiranti dovranno, in corso di lavoro, portare a notizia della Società le attive operazioni sul loro fondo. I lavori dovranno essere compiuti nel dicembre 1853.

Si accorderà la preferenza a quella campagna che, oltre alla perfezione dei lavori di terra, presentasse una condizione più lodevole negli altri rami dell'industria agricola, considerata la comparsa difficoltà degli ostacoli che si sono dovuti vincere; ed a condizioni identiche a quella campagna che sarà di estensione maggiore.

30. Premio di L. 300, o medaglia d'oro d'egual valore, a chi cederà di suo alta a difendere un podere non minore di campi 20, senza che esso rechi danno alle piantagioni vicine, e lo coltiverà per anni tre secondo le migliori regole d'una buona agricoltura.

31. Premio di L. 100 a chi proverà d'avere praticato per tre anni successivi la concimazione col gesso e con la calce, almeno sopra campi 5 di prato artificiale, e ne avrà ottenuto i maggiori effetti, dimostrando il vantaggio economico del suo processo.

Chi aspira a questo premio dovrà di anno in anno comu-

nicare alla Società le pratiche concimazioni.

Concorsi che si chiuderanno nell'anno 1856, da aggiudicarsi nell'anno 1857.

32. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi introdurrà un nuovo modo di coltivare i campi 30 padovani, una riforma dell'ordinaria rotazione agraria, con provato confronto dimostrante la maggiore utilità del nuovo sul metodo antico.

Tutti quelli, che aspirassero a questo premio, dovranno, di anno in anno, cominciando dal momento dell'introduzione rotazione, comunicare alla Società le attive coltivazioni del loro fondo.

Coll'avere fissato il termine del concorso da qui a sei anni, non s'intende di prescrivere un determinato avvicendamento: ma solo stabilito un tempo che, più lungo di quello delle ordinarie rotazioni, possa lasciare luogo a maggiori esperimenti, e alla concorrenza di tutti quelli, che aspirassero al premio suddetto. Spetterà poi alla Commissione esaminatrice riconoscere quale sia la rotazione agricola migliore attivata nel nostro territorio, facendosi carico di tutte le circostanze particolari di posizione, di suolo, di acque ed altre.

Programmi pubblicati nel 1847, per quali è tuttora aperto il concorso.

Concorso a termine indeterminato.

33. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a quel proprietario di una posta-porre, regolata dalla Terminazione 8 giugno 1765, che il primo in questa Provincia, mediante un'equa compensazione, libererà giuridicamente i fondi serventi dal danno del pensionato, che tanto difficoltà l'incremento dell'agricoltura.

(1) La macerazione col sistema americano, ch'è una delle applicazioni del vapore, si effettua in grandi tinzze di legno di forma cilindrica, del diametro più grande di metri 3.60, e del più piccolo di metri 2.40, e dell'altezza che vi possano stare in piedi le piante, e coperta ancora d'uno strato d'acqua alto circa met. 0.30.

Il fondo delle tinzze è di pietra, al di sopra del quale v'è un falso fondo bucherato, e su cui si pone il canape ed il lino. Nel mezzo di ciascun tinza, sta un tubo conduttore dell'acqua, che va a sboccare in mezzo e fra i due fondi del recipiente, ove circola un altro tubo serpentina, pel quale passano vapori d'acqua all'opopo di riscalzare l'acqua contenuta nel tinza. Un'apposita apertura è destinata all'evacuazione del vapore condensato e degli altri prodotti della fermentazione, e trovasi pure un emissario per lo scolo dell'ecedenza d'acqua.

Il canape ed il lino legato in manipoli si dispone verticalmente nel falso fondo della tinza, ponendo aderente a questo la parte ove più tarda a farsi la completa macerazione. L'assetamento si fa leggermente, in guisa da permettere il libero passaggio all'acqua in ogni parte. Ai manipoli, in tal modo stipati, viene sovrapposto un altro copertile serrato ed assicurato da appositi regoli e cavigli.

Caricata la tinza, vi s'introduce da prima l'acqua fredda, fino a coprire le piante circa met. 0.20; indi si fa passare il vapore attraverso il tubo a serpentina, e si riscalda gradatamente l'acqua in guisa da elevare la temperatura fino a circa 26° R.; al qual grado l'acqua dev'essere mantenuta giorno e notte.

Quando comincia una emulsione che sente dell'ammoniacale, si sospende l'operazione, si levano alcuni steli, e si esamina se il tinza vi si stacca facilmente dalla parte legnosa, e se agevolmente si divide in filamenti. Se ciò non fosse ancora, bisogna lasciar procedere la macerazione fino al punto da ottenere l'effetto ora indicato.

Allorché la macerazione è giunta al suo compimento, si fa uscire l'acqua dalla tinza, si levano i manipoli, e si fanno asciugare al più presto possibile. — Col metodo americano, la macerazione viene ultimata in soltanto ore circa.

I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti la sala della pubblica esposizione che avrà luogo nell'I. R. Palazzo delle scienze lettere, ed arti in questa Città nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni, e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore quattro pomeridiane del giorno 22 agosto p. v.

La opera notificata dovranno essere consegnate al signor Kronome custode dell'Accademia non più tardi del giorno 20 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere sieno distinte con apposito cartello portante il nome dell'autore; all'atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L'Accademia, come già si fece negli anni scorsi, provvede alla collocazione delle opere di Pittura, Incisione, e Disegno; quella delle opere di Scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione, e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere che fossero contrarie ai riguardi dovuti alla religione, alla morale, ed alla politica, e il cui merito artistico fosse da essa giudicato al disotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'esposizione, salvo il caso di una speciale concessione della superiore Autorità.

Terminata l'esposizione dovranno essere dagli esponenti ritirati, presentando a questo effetto la bolletta di consegna, di cui sopra, pel che viene concesso tutto il mese di ottobre.

Resta tuttavia in vigore, come per l'anno scorso, il regolamento superiormente approvato per l'accesso privato nella Sala suddetta.

Milano 26 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A. Presidente Conte NAVA.

N. 7922. EDITTO. (1.° pub.)

Ritornando che Tagliavento Nicolò Carlo del fu Vincenzo e Giovanni Dabovich, nato in Venezia il 18 marzo 1819, disertò a Nuova-York il 15 gennaio 1838 dal brick austriaco il *Charme*, senza legale autorizzazione abbia preso domicilio in Marsiglia, sotto la comminazione di legge sancita dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene affidato a ritornare negli I. R. Stati nel termine perentorio di sei mesi dalla data del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia ed affisso nell'Albano delegatorio.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 11 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 12184. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA' (2.° pub.)

Veduti i registri dei Contributi di questa Provincia stati richiesti per la leva militare 1853 i quali barchi regolarmente richiesti non si presentavano alla Commissione provinciale politica-militare di leva, e capogrosso per l'arruolamento di altri Contributi posteriori in rango:

Veduti i §§ 55, 56 della Sovrana Patente di concrizione 17 settembre 1820:

Questa Imp. Regia Delegazione provinciale dichiara refrattari della suddetta Leva 1853 i due Contributi qui sotto indicati, e per conseguenza li condanna a servire due anni di più dell'ordinaria capitolazione, salva la riduzione della pena ad un anno di meno nel caso di spontanea presentazione, e fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla suddetta Sovrana Patente.

S'invita pertanto tutte le Autorità politiche e militari ad attivare le opportune indagini per lo scoprimento ed arretrato dei suddetti refrattari, i quali venendo colti dovranno essere tradotti e consegnati a questa I. R. Delegazione, ricordandosi ch'è accordata la grazia di austr. lire 25-75 a chi coopera all'effettivo arretrato di un refrattario.

Il presente Giudizio sarà pubblicato e diramato in tutti i Comuni della Provincia, e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto.

Michele Cacciano di Fortunato e di Carlese Teresa della R. Città di Verona, di classe 1.° lista 4.° N. 40 di rango, assente illegalmente fino dal 1848.

Favon Agostino di Gubio, ed Arbitro Teresa della R. Città di Verona, di classe 2.° lista 4.° N. 43 di rango, di professione censore, trovavasi in Milano nello scorso carnevale, e non si conosce attualmente il luogo di sua dimora.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona, Verona 18 maggio 1853.

L'Imp. Regia Delegazione provinciale Nob. De JORDIS.

N. 7838. EDITTO. (2.° pub.)

Sante Calderan di Giovanni Battista della R. Città di Venezia vi si allontana con regolare passaporto per l'estero datato 13 ottobre 1849, valuto ad un anno, e da quell'epoca più non rivide, né ricomparve negli Stati di S. M. I. R. A., e per quanto consta, dimora in Piemonte.

Visto al dispetto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la Regia Delegazione provinciale diffida il nominato Sante Calderan a far ritorno in questi Stati nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminazione delle pene stabilite dalla suddetta Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'Albano delegatorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 9 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 5581. AVVISO. (1.° pub.)

Cel 1.° ottobre 1852, venne istituita una diretta comunicazione postale tra la Prussia e gli Stati Uniti dell'America Settentrionale, la quale, venendo istituita, per l'incasso delle corrispondenze impostate nell'Austria, a destinazione dei suddetti Stati Uniti, offre dei vantaggi non dubbii, su riguardo alle competenze di porto, che alla facilità concessa ai mittenti di poter spedire per quella via le lettere o non affrancate, ed affrancate del tutto sino al luogo di destinazione.

La tassa complessiva di una lettera semplice spedita per la via di Prussia negli Stati Uniti dell'America Settentrionale si compone:

a) del porto moderato della Lega postale austro-germanica in carant. 6

b) del porto estero carant. 32

in tutto carant. 38

Siffatta tassa si regola secondo la seguente progressione di peso:

Sino a 1 lotto esclusivo, la tassa semplice, carant. 6

Da 1 lotto sino a 2 lotti esclusivi, la tassa doppia, carant. 32

Da 2 lotti sino a 4 lotti esclusivi, la quadrupla, carant. 24

Da 4 lotti sino a 6 lotti esclusivi, la sestupla, carant. 36

e così di seguito per ogni 2 lotti la tassa doppia in più.

Le lettere non possono essere raccomandate che sino al punto di confine di frontiera prussiana, da dove esse vengono inoltrate per l'America come lettere comuni.

Le gazette sotto facce vogliono essere affrancate sino al luogo del destino. Il porto totale per ogni singola gazetta, non eccedente il peso di 4 lotti, è di carantani 7.

I campioni soggiacciono al solito porto delle lettere. Locchè si deduce a pubblica conoscenza, coll'avvertenza che le spedizioni che si vogliono dirigere da questa Provincia negli Stati Uniti per la via di Prussia, dovranno portare sull'indirizzo l'indicazione di tale instradamento.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 27 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 5164. AVVISO. (2.° pub.)

Col giorno 30 giugno p. v. viene soppressa l'I. R. Stazione di Posta-cavalli finora esistente in Caldiero, per cui le Corse postali avranno luogo direttamente fra Verona e Montebello e viceversa.

Col giorno 31 ottobre anno corrente cessano le due Stazioni postali in Ospedaletto, e Chieri, Provincia di Brescia, in luogo delle quali ne verrà istituita altra in Cortogno.

Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Verona e Montebello e viceversa Poste N. 2 1/4

« Verona e Cortogno » » » 1 1/4

« Cortogno e Antignone » » » 1 1/4



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestrale, 10:50 al trimestrale. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, R. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

AVVERTENZE. Nella Gazzetta III esemplari del testo. Nel Foglio d'Annuncio 10 esemplari della prima di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si accettano.

... come impie-
... seduzione di
... 311 -
... giustizia crimi-
... PUBBLICI.
... Vienna: il
... processi, che
... applicabile
... soltanto
... Corle
... omicidio. —
... Radegom.
... organizzatrice.

DIBATTI-
... di cassazio-
... allorché non
... una pena non
... avutamente nel
... il crimi-
... alle altrui
... Corte su-
... la morte -
... Tribunale stra-
... Ene. Accusa
... TA? SEENUN-
... NAMINE.

CIVILE.

TECNICA —
... vene, del
... TICA. — Così
... venuto esecu-
... di con-
... quim-
... (Scal-
... V. sopra un'
... lungo tempo
... erimenti acca-

... giurisdizione ti-
... contratto di ve-
... rispettivo della
... ro, ma basta
... i quali ven-
... sola azione.
... La dispo-
... sottoposto a
... il Giudi-
... è valida
... di un libello
... in lite secon-
... ordinata dal-
... ha diritto di
... 5 p. 100 del
... sulla reu-
... to, il Frou-

... di An-
... è valida
... di una dis-
... sottoscritta
... quatuor-
... impugna
... chi la sotto-
... immo-
... ra, un cre-
... queste pas-
... paluita, al
... o adem-
... versato
... 1. Non si
... suo, ancor-
... pagato al cre-
... ditore, sia
... to. — Bi-

... del 15
... Se il fatto
... è conse-
... di op-
... istruzione.

La villa del
... Stowe.
... città arborea
... tratti d'ar-
... to fra col-
... lario avesse
... arché, in un
... punta, indi-
... mento della
... rmente di-
... che si ac-
... ammissibile
... iani. —

... proprietà
... dott. Carlo
... XII. —
... concorso
... non ab-
... voluto
... fosse che
... Sulla pol-
... sulla que-
... quando que-
... diucono dal
... one, per il
... a (?) —
... casare, e
... sciente della
... nga aperto
... dell'ag-
... son por-
... della
... clamare la
... l'annun-

SOMMARIO. — Imparo d'Austria; pio dono. Nominazioni. Senzura. Arrivo del Re di Baviera a Venezia. Contribuzioni per la chiesa vetiva. Infrastento a' trattati per parte della Sardegna. Corti cittadine. Alenco di Bassano. — Notizie dell'impero: l'imperatore Maria Anna. Umanità di gendarmi. Note di Banca. Feste trionfali al bar. di Bruck. — S. Pontificio: Ordine protestante de' Giovanni. — Imp. Ottomano: la squadra senza danari. — Inghilterra: grandi forze a' Dardaneli. Due illustri viaggiatori. Aurora boreale. — Francia: grazia sovrana. Il matrimonio del Duca di Brabante. Del protettorato in Olanda. — Nostro carteggio: il co. di Nesselrode; dispettazione dell'Inghilterra nelle cose d'Oriente; pratica del pr. Menschhoff; spucolo del sig. Lercher-Jacquetin; le spade d'onore d'Odinot. — Recentissima Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; storia.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 giugno.

Il sig. Francesco Henauer, proprietario di fabbrica a Lienz, onde provare i suoi umani sentimenti, ha fatto un dono di forni 100, m. di a., agli ammalati e convalescenti, colpiti dall'incendio del 7 maggio dell'Ospedale militare. Essi, così gli scrive, in corrispondenza modo, alla sua desolazione quella generosa largizione, il Ministero della guerra sentì indotto ad ercedere a pubblici onori, colle più calde grazie. (G. Uff. di V.)

Venezia 5 giugno.

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno, nell'assequito Deputato 20 corrente R. 1062, si è degnato di conferire provvisoriamente, sugli effetti eventuali della prossima organizzazione dei Corpi collegiali, a deputati presso la Congregazione provinciale di Udine.

Per gli estimati nobili, i signori: cav. Beretta conte Antonio; Di Toppo nob. Francesco; Rota co. Giuseppe; e Di Tranto nob. Federico.

Per gli estimati non nobili, i signori: Franceschini dott. Lorenzo; e Di Spilimbergo nob. Eros. Ha pure nominato, come sopra, per gli estimati non nobili, i signori: Martin dott. Giuseppe, e Miretti dott. G. Battista.

Milano 5 giugno.

Si avverte il pubblico che, nel giorno 7 corrente, verrà compiuto il taglio a terreno delle cavi, lungo la regia strada militare dello Stelvio, talché potrà del detto giorno aver luogo su di essa il libero transito delle carrozze. (G. Uff. di Mil.)

Il Consiglio di guerra in Milano convocato, il 31 maggio ora decorso, le seguenti condanne:

1. Un anno di carcere duro, per comesso di stampa rivoluzionaria, al fabbro ferraro Corti Carlo, di Angelo, di anni 26, di Travodoro, Distretto di Gaviato, Provincia di Milano, domiciliato in Travodoro, ammogliato.

2. Pare un anno di carcere duro, per diffusione di proclami rivoluzionari nel 1850, alle sciolpiero in oro, Milano Vezzo, di Francesco, d'anni 28, forestiero, dimorante a Milano, celibe, stato poi interiormente grazito, in via di molte circostanze mitigati, ritenutogli per pena il sostenuto arresto preventivo.

3. Quattro m. s. d'arresto militare in ferri, per possesso di scabola incompleta, aggravato da fermento in rissa

con le medesime scabole, al tenente Grampa Cesare, detto Parotta, di Pietro, d'anni 23, della Guardia Romana, Distretto di Santo Spirito, Provincia di Milano, celibe; 4. L'egual pena, per offesa reale e verbale ad un militare ed a guardie militari di polizia in attività di servizio, al frastante Luigi Colombo, di Carlo, d'anni 22, di Bossago, Distretto di Gorgonzola, Provincia di Milano, senza uno stabile domicilio.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 4 giugno 1853. (Idem.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 giugno.

Con una corsa speciale, procedente da Mantova, giunse qui ieri, alle 5 e 1/4 pom., S. M. il Re di Baviera, Massimiliano II.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, le LL. EE. il Governatore militare ed il Luogotenente, l'Assessore municipale nobile Venier, quale rappresentante del veneziano Municipio, aspettavano alla Stazione di S. Lucia l'arrivo della prefata Maestà.

Eravi al suo sopraggiungere una compagnia di soldati, che, come guardia d'onore, le presentava le armi. Salito il Monarca sopra uno degli I. R. scale, e accompagnato da lungo seguito di gondole, discese al giardino dell'I. R. Palazzo di Corte, dove, per ordine di S. M. l'Imperatore, gli furono allestiti gli appartamenti a riceverlo. Ivi per nel giardino una compagnia di soldati fece all'ospite eccelsa gli onori militari. Le artiglierie degli I. R. Regni da guerra e de' forti lo salutarono. Eguale dimostrazione di riverenza gli rese tutti i luoghi muniti, lungo il suo viaggio nel Lombardo-Veneto.

Oltre S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, le LL. EE. il Governatore militare ed il Luogotenente, sedettero alla mensa regale molti ufficiali superiori, tra cui il tenente-colonnello Direttore di Polizia. Eravi anche cogli invitati il surriferito rappresentante del Municipio, nobile Venier.

Dopo aver passeggiato la sera le Procuratie e la Piazza di S. Marco, S. M. il Re, unitamente al serenissimo Arciduca Massimiliano, si compiacque onorar dell'angusta presenza il teatro Gallo a S. Benedetto.

ELENCO

della clargiunieri per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salamento di S. M. l'Imperatore.

Comune di Forno di Zoldo in Provincia di Belluno.	
Reverendissimo parroco, clero, Deputazione, ostiere comunale e parrochiani	A. L. 36:50
Maidura, famiglia della parrocchia del Carmine in Padova, N. 4 pezzi da 20 fr. e	4:—
Co. Giacomo Giustiniani, 1 pezzo da 20 franchi.	31:90
Vari altri parrochiani	
Scuole elementari minori della R. città e Distretto di Padova.	
Ispezioni, personale insegnante e scolari in S. Biagio	18:15
" " " " " agli Eremitani	5:50
" " " " " in Borgo Regali	12:02
Vari privati del Distretto di Padova	52:40
March. Giulio Carliotti, I. R. cambell, possid. in Padova	30:—
Altri individui del Distretto di Padova, 2 pezzi da 20 franchi, 2 romane, 1 pezzo da 5 franchi, 1/2 cro-	199:28
Gl'individui componenti la IX Sezione dell'I. R. Guardia di finanza	109:50
Gl' studenti nell'I. R. Ginnasio locale in Padova	56:—
Parrocchia di S. Nicolo in Padova.	
S. E. co. Andrea Cittadella-Vigodarzere, consigliere intimo di S. M. I. R. A.	300:—

Famiglia Moschini	200:—
Altri parrochiani	162:—
Parrocchia degli Eremitani	32:62
" di S. Benedetto	31:50
Francesco Bonarini, intendente di finanza in pensione, della parrocchia di S. Michele al Torressio	L. 30:—
Altri parrochiani e l'Istituto delle Diaconie	53:47
In tutto	83:87
Parrocchiani di S. Maria de' Servi in Padova	102:53
Antonio Robustello, idem	30:—
Parrocchiani di S. Sola di Padova	89:—
Angelo Breda, possid. di Padova, 1 pezzo da 20 fr.	
Luigi dott. Basso, avv. idem, 1 pezzo da 20 fr.	
Giuseppe Cristiani, possid. idem, 1 pezzo da 10 fr.	
Antonio Russo e N. N., idem, 3 crocioni.	
Car. Silvestro Camorini, idem, 10 pezzi da 20 fr.	
Battistini, fratelli, idem, 1 pezzo da 10 fr.	
Parrocchiani di S. Croce di Padova	38:30
Botta Mariana De Sordani, idem, 3 pezzi da 20 fr.	
Marchese Paulucci, idem, 1/2 sovrana, e	3:—
Parrocchiani di S. Andrea, idem	126:35
" degli Ognissanti, idem	55:—
Superiori e professori del Seminario vescovile di Padova, 1 pezzo da 20 franchi.	
Comunisti di Battaglia, 1 pezzo da 20 franchi.	30:50
L'ispettore scolastico di Montebelluno	45:—
La Camera di commercio	12:—
I ostodi delle carceri politiche	8:—
Ispezioni scolastiche di Teolo	8:—
Idem idem di Conselve	9:09
Parrocchiani di S. Giorgio	6:—
Fiippo Sandri	39:91
Francesco di Torre, ostiere di Padova	46:50
I. R. Scuola elementare maggiore maschile in Belluno	8:—
Idem idem femminile idem	22:85
Personale scolastico del Distretto di Belluno	19:—
Idem idem idem di Feltre	5:—
Idem idem idem di Fontanafredda	27:50
Idem idem idem di Leonessa	15:50
Idem idem idem di Pieve del Cadore	14:—
Idem idem idem di Auronzo	16:—
Idem idem idem di Mel	7:07
Pavani, cooperatori e parrochiani di Castione	
Nob. Pietro Pagnani, di Castione, 1/2 crocione.	3:—
Parrocchiani di Castelfranco, benedetti per Ser. 2, u	6:—
Clero di detta parrocchia	3:—
Giuseppe Chiusolini, maestro comunale di Pesci	50:04
Pietro Bazzani, idem di Alano, Distr. di Feltre	50:—
Comunisti di Campodarsego	50:—
" di Campodarsego	50:—
" di Leregga	64:—
" di Massanzago	24:—
Nob. cav. Francesco De Contis, deputato di Massanzago	24:—
Un anonimo	90:—
Comunisti di S. Eufemia	
Antonio Bressani, idem, 1 pezzo da 10 franchi.	87:57
Comunisti di S. Giorgio delle Puntate	40:—
" di S. Giustina	42:—
" di S. Michele	40:—
" di Villa del Conte	50:—
" di Villanova	
Reverendissimo parroco, Deputazione ed altri parro-	25:44
chiani d'Arzene	3:—
D. Giovanni Brag, di Codivaro	
Giovanni Scersere, poss. di Vicenza, 1 pezzo da 20 fr.	
D. Giovanni Battista Santangeli, parroco	
di Sette Cà	L. 2:—
D. Pier Luigi Dalla Vecchia, di Vicenza	3:—
Giuseppe Pajusco	1:—
Bortolo Navarotto, negoz.	2:—
In tutto	8:—
Deputazione e comunisti di Montebelluno	31:50
D. Giuliano Vaccari, prete di Montebelluno, 1 pezzo da 10 franchi.	
Michele Mass gran, farmacista di Montebelluno, 1 Vigetto del Tesoro di L. 5.	4:—
Gio. Batt. Serini, negoziante di Lonigo	
Reverendissimo parroco, Deputazione, possidenti ed altri comunisti di Agugliaro	45:75
Cappelano, Deputazione ed altri impiegati di Orgiano	28:50
Reverendissimo arciprete, cappellano e dott. Giuseppe	9:—
Grasso, medico e possid. del Comune di Asigliaro	
Reverendissimo arciprete, clero, Deputazione ed altri	59:50
impiegati, possid. e comunisti di Novanta Vicentina	

Forno Milani, possidente e direttore del pio Istituto, elemosiniere di Novanta Vicentina, 1 pezzo da 10 fr.	100:—
Il Comune di Carliara	100:—
di Tribeno	133:22
Deputaz. ed altri impiegati e comunisti di Conselve	252:55
Idem idem idem di Agna	100:—
Il Comune di Bagnoli	100:—
" di Anguillara	100:—
di Ponte Casale	100:—
Clero, Deputaz. ed altri comunisti di Ponte Casale	55:90
Deputaz. ed altri impiegati e comunisti di Carliara	90:50
Reverendissimo parroco, clero, ed altri, del Comune di Anguillara	24:—
Reverend. parroco e maestro comunale di Borgoforte	3:50
Deputazione comunale e comunisti di Platascio	18:16
Gio. Batt. dott. Marcolini, ingegn. civile di Codroipo	3:—
Deputato di Verme, ed altri, dello stesso Comune	9:50
Francesco Coparini, agente comunale di Talamona	3:—
Giuseppe Tomassini, possidente di Fiambrò	6:—
Sofia Rossi-Tomassini, idem idem	6:—
Enrica Tomassini, idem di Bertolo	6:—
Cornelio dott. Gattolini, avvocato	6:60
Benevolenti di Treviso.	
Fornia di S. Zennaro, 1 sovrana, 1 pezzo da 10 fr. e	5:43
" di Casale	34:08
" di Montebelluno, 1 pezzo da 20 fr., 1 cro-	
gione, 1 crocione, e	—:32
" di Quinto, 1 pezzo da 20 fr., 1/2 sovrana, e	1:23
" di Mirano, 1 doppia di Genova, 1 pezzo da 40 franchi, 2 pezzi da 20 franchi,	
" sovrana, e	3:90
" di Sandruva, 1 doppia di Genova, 1 sovrana	2:14
" 1/2	1:—
Reverendo D. Carlo Ferrari	4099:09

Correzione. — Nella complessiva somma di aut. L. 1852-06 pubblicata nell'Espresso, inserito nel N. 102 di questa Gazzetta, vi è pur compreso l'offerta di nob. L. 100, fatta dal Conte Gio-
vane Secondo Ottaviano Angaran-Poris, possid. di Vicenza.

La Gazzetta Universale: d'Augusta ha dal Du-
mbio, in data del 25 maggio:

La profonda destina pozz' obblighi, derivanti dal
trattati, continuamente disocata dal Governo reale di
Sardegna, è in contraddizione troppo aperta col richia-
maro, ch'egli fa al sostentamento del dritto de' G. bnetti e
dei popoli dell'Europa occidentale, perché tal-scire do-
vessimo di sparger luce sul suo: contenga fino a che esso si
compiscia di rappresentare in faccia a tutto il mondo la parte
dell'offesa innocenza. V. giani e no, per esempio, consi-
derare la contraddizione coi costumi del nostro tempo
la consegna del col dotti delinquenti politici, assua uomo
però, che abbia sentimento ed idea d'el dritto, potrà accor-
dare ad uno Stato, che sia vuole da trattati pubblici
formali, scelti maggiore di quelli di denariati come ter-
minati, nel modo da essi prescritti, e nel periodo di tempo
da essi stabilito. Non pot' a mi però ricordargli la facoltà
di negare, compiacimento e con frasi vuote e comuni, di
dare esecuzione ad obblighi di Stato, che a che essi notori-
mente continuano a consider. Che il trattato del 6 giugno
1838 fra l'Austria e la Sardegna si riferisca anziano al-
la estradizione di delinquenti politici, non solo lo esprime
la lettera del suo articolo I, ma il dritto sussisteva anche
come fatto compiuto per ambidue i contraenti, prima della
compilazione di quel trattato. Già d. l'aprile 1834, secondo
una comunicazione dell'I. R. Cancelleria intima della Casa,
di Corta e dello Stato, le due Corti d'Austria e di Sar-
degna, senza precisamente stipulare allora un'apposta
convenzione per la consegna dei delinquenti, andarono for-
malmente d'accordo, secondo l'uso già sussistente, nel vi-
cendevolmente prometterli che, in avvenire, non solo delin-
quenti comuni, ma anche delinquenti politici, che fossero an-
diti od austriaci o sardi, dovessero essere senza ostacoli
consegnati, allorchando venne ro reclamati dalle loro co-

APPENDICE

Barbari.

Sulla famiglia, ora estinta, dei Barbari della Ter-
ranza e sull'altra dei Giustiniani.

Grande sicurezza è per sempre al sociale consorzio, e alla civiltà di un paese, che troncati siano di successione dei lignaggi: cospicui, dopo ciò, colle civili, guerriere e religiose virtù, gettarono per più secoli nel mondo lo splendore del nome. Un tale evento, che nell'antica Roma, per assai diverse e ben infelici cagioni, soleva occorrere di frequente, era guardato appunto come una pubblica calamità, onde ne sveniva la maestà del Senato e l'onore del Campidoglio. Ma bello è per lo spediente, immaginato dall'estimazione rispettosa degli eredi di una estinta casa, d'innestare al proprio R. cognome, troncato di successione, coll'industria modesta, e dell'agricola operaio, che un gentile frangimento compensava in pinto, già riggione, accò ad un culanda l'amore, e più ricercata rivolti e apprezzate, e di chi al lignoglio famigliare viva fammella accosta, da cui, sull'ali quasi del ardore, spessa lieto consilia a ralsuare di nuova luce il lignoglio spento. — A chi possono mai essere ignoti i fasti ed i morti della patria progenie dei Barbari, di cui un solo rampollo non rimane a' nostri giorni superstiti? Compendiamoci essi tutti, a col dire, nel famigerato cognome, poiché Arrigo, Egnoe di Muggia, in concorso ai figli Goffredo e Valdrino, assai di re-
pente i Saraceni, invasori dell'Italia, e nell'880 sbar-

glandi, una collana composta delle recie barbe, che il
M. fatti hanno radianti, e tramandò ai posteri l'
appellazione di Barbe-Arrighi. Però il blossa gentili-
che nella sala del pr. piano del lor palazzo si annova, in
legno sculto, riccamente decorato, di lavoro e disegno bellis-
simo sansevierano, un'astura fascia trasversale presenta,
percorra da tre leopardi d'oro, con nel nero barbo, tre
distribuite nella superiore, e tre nella inferior parte, in cam-
po d'argento.

Lungo sarebbe il novero degli eroi e dei chiari no-
mini, che da questa prosapia uscirono, e meritano l'im-
mortali; per cui un oratore ambizioso si farebbe stenu-
mo, vedendosi tanta materia a parare eloquente.

È infatti coor della storia il senatore Apocino, che,
invaso Goro degli Ottomani, trascosse la generale provve-
ditor dell'armata, per di cui opera e volere venne la Re-
pubblica, il 7 ottobre 1571, al conflitto navale delle Cor-
nezari, ove, manovrando da prode milite, e da capitano
veggente, pose i barbari in rotta, e colto da strale in un
occhio, moriva esultante alla vista dell'uccisione dell'oste, e
aveva ritratta l'effigie nel salone del Gran Consiglio, e
per voto del Senato, anche eretto nella sala del Consiglio
dei Dieci il simulacro. E quanto non segnalassero un An-
drea, capitano di Ziro, che pure nel cortese perve agli
occhi di Corozza; e Giacomo, bellicoso uomo, flagello con-
tuo dei corsari, che dai mari fugò della Repubblica; e il
cav. Giovanni, di molti legni capitano nella guerra di Chie-
gia, a cui gran parte si attribuiscono dei vantaggi, in quel-
l'ardite conseguiti, e che fu il primo ad armare vascelli,
con cascare di bronzo, dando in seno alle onde lo spet-

tole delle vampe trionfali; e un altro Marco, prode go-
vernatore a Trá, che lasciava la vita gloriosamente, vittu-
ma della Fede, il 10 agosto 1668, nel conflitto dei Dar-
ma del Fede? E quasi l'amor della patria, che religione è in sé
destati? E quasi l'amor della patria, che religione è in sé
destati, quando sia pure a nobilita scopo indritto, non ha-
stano ad eternare la gloria di questo ceppo, anche un lu-
minare di scintille tra' suoi fasti sflogoreggi a nel B. Gre-
gorio, già in ambo la leggi dottore, e porporato del Va-
ticano, che, l'apostolica vita emulando, profuse ai poveri più
di un milia di ducati, e rinasciava al supremo onore della
tira, che, nel concilio del 1691, gli pontefice sulla tempe-
sta, che, nel concilio del 1691, gli pontefice sulla tempe-
sta. Né minor lustro ebbero i Barbarighi negli studi pacifi-
che lettere e delle arti, essendo fiorito un Francesco, cono-
scigliero otto volte di Dardania, in estimazione del famoso
letterato Francesco Barbato, che avea nella sala del M. g-
liettero Consiglio, tra i più celebri senatori, l'immagine, so-
prannominato il risto di S. Trovato, e padre dei dogi Mar-
co e Agostino. I uno all'altro succeduti nel regno, e pri-
mi anzi tutti con cerimonie pubbliche incoronati. Col è g-
reto che comincia grande strano che Barbarighi il Trizano,
per cui mezzo ebbe l'incarico di pinger la faccia sulla mer-
ceria del Fondaco dei Tedeschi, che gli fruttava, alla morte
del Giambellino, la somma di quel luogo, coll'obbligo di
ritornare il Doge del vero, ad ogni elezione, per otto secoli
di prezzo; nel palazzo del quale il capoluogo piangeva dalla
sua Maddalena, come a quei splendori mercedi fu deb-
bore della gloria, che tutta irradiò la sua via, e poi miracoli
del pontefice gli meritava, coll'apoteosi del genio, l'ammira-
zione del mondo.

Tanto splendore di fasti confondoni in oggi con l'al-

tro della patrizia casa dei Giustiniani, le cui origini dalla
grandezza si ripetono a Roma. Poiché v'anno d'accordo tutti
fra loro i genealogisti nel farli uscire dalla gente Aenea,
ma delle maggiori prosapie, che appunto l'antica Roma
illustrano; onde la prima casa che questa del Senato ro-
mano, che in fede proficua di Cristo. E tu hai anzi che,
di sangue regale, e Imperatori di Costantinopoli, non: fas-
sere a matar ciele delle frequentissime riviste, prima nell'Italia,
ove fondarono Giustinopoli, or Capo d'Istria, e che poi ri-
covrarono sulle lagune. Ricca è la storia di bei nomi, che
per politico talento, per genio guerriero e per gesta di
magno sono ancora riflettere, ricordandosi di un Marco, cui
pronunciò Filippo Maria Visconti, duca di Milano, che la
veneta grandezza potes nel suo valore ripisar più sicura,
che non sull'armi di ben trecento ragguardevoli cavalieri.
Non è comune infatti la lode di guerriero coraggio degli
illustri di questa casa; e basta risalire al principato di Vi-
t. le Mich el II, nell' undicesimo secolo, quando fu il doge go-
vernale, nel cortese promosso dell'imperatore d'O. leato Em-
manuel, per cui in conto giorni contò galere a'festivati.
Miracoli aller di prodezza operavano i Giustiniani, e tutti
permane nell'egone, onde estinto poteva ma rameto ca-
dere il germe di tanti eroi. Ma il voto del cittadino, del
romore delle loro gesta provocato, nel comune compianto,
all'animo comandava del Principe, e con profusa benigna
si teneva del chiodo Nicolò Giustiniani, rampollo unico, non
per altro, giusta il Nani, prefetto, e gli si dava la moglie
Asea Michiel, la figlia stessa del prode e benemerito doge,
e in dela aveva le tre contrade di S. G. in Bragora,
di S. Moisé e di S. Pastalone. Poi quale nodo auspicio,

potenti Autorità giudiziaria e sul mezzo delle rispettive Legazioni, varie assicurazioni di reciprocità. (Decreto della Camera sulla legge del 17 aprile 1834 a tutti i Governi, contenente nella Raccolta delle leggi ed ordinanze politiche di S. M. I. R. Francesco I. vol. 62, Vienna 1836.) Poi poi il reale Governo di Sardegna sostenne non meno che l'Austria si sia richiamata alla disposizione del trattato del 6 giugno 1833, per la quale degli atti sono consegnati tutti quelli fra cui sudditi, che si sono resi colpevoli d'una azione qualunque delitto del Codice penale austriaco, e che sono incolpati di essi, può, dunque, l'attuale Gabinetto piemontese sostenere non meno che l'I. R. Governo abbia mai sulla base di quel trattato chiesto la estradizione d'individui, quando i trascorsi politici di costoro non sono stati contemporaneamente mutati a tali delitti comuni, che riempiono gli uomini onesti di tutti i partiti di riacquiescenza e d'orrore? Ma il reale Governo sardo intende ora la mutazione e la limitazione del trattato, da esso arbitrariamente ed unilateralmente fatto, apertamente del tutto, tant'oltre da far sì che ogni diritto comune, anche una rapina ed un assassinio commesso sul suolo austriaco, si allegri della protezione di esso: basta che vi sia contemporaneamente consegnato un delitto politico. Oltre ad un primo caso, in cui la domanda estradizionale fu rifiutata, fatta non venne, da parte delle Autorità austriache altra richiesta, se non che al fine di marzo di quest'anno, in riguardo a due di quegli assassini, che piutarono probabilmente i loro pugni nel cuore di uomini, che non potevano presentare un attacco. Qui ebbero di nuovo un rifiuto, in causa di principi, perché il crimine, del quale sono incolpati i due individui, ha un carattere politico. Vi si premettono grandi eleganze di stile, onde provare non avere il regio Governo sardo inclinazione alcuna di sottrarre delinquenti comuni al giudizio loro competenti, e che affatto sospetto sarebbe offensivo. La Nota è stesa con molto amore, onde far risultare compiutamente la distinzione fra assassini e rei di rapina politica, che quel Governo vuole ad ogni modo proteggere, e delinquenti comuni, che non vuole proteggere; giacché, al fine della risposta, vien detto che il sig. cav. Diarmida ha voluto soltanto, « non lasciare la più piccola incertezza sui veri principi del Governo di Sardegna in questo riguardo, e che gli incolpati Zamperini e Bianconi non si trovavano negli Stati austriaci. » E qui due osservazioni che la risposta del cav. Diarmida ha la data del 8 maggio e pervenne dopo molti monitori. Possiamo intanto quei bravi compagni esser reati in un altro paese, che sia tanto capitale, come la Sardegna, pegli assassinii politici!

La relativa Nota del conte d'Appony precisa il punto di diritto tanto esattamente e giustamente, da dover essere un documento utile nel conflitto austro-sardo; e però la comunicammo compiacentemente, e pressoché nel testo francese:

Copia d'una Nota del conte d'Appony, al generale Diarmida, in data del 30 marzo 1853.

Il Governo imperiale m'ha chargé de réclamer du Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne l'extradition des nommés Ferdinand Zamperini, chapelier de Milan, et Ange Bianconi, orfèvre de Pavie, tous deux gravement compromis dans les actes de meurtre et de pillage, qui ont ensanglanté la ville de Milan dans la journée du 6 février.

Ces deux individus, dont les signalements se trouvent joints, se sont réfugiés en Piémont.

Le Gouvernement impérial fonde sa demande sur le texte clair et net de l'article I de la Convention du 6 juin 1833 pour l'extradition réciproque des malfaiteurs, d'après lequel « quiconque dans les Etats de S. M. l'Empereur d'Autriche est inculpé ou s'est rendu coupable d'une action qualifiée de délit par le Code pénal autrichien, ou est passible de l'extradition, et sur l'article II de la même Convention, d'après lequel la demande d'extradition se fera au moyen de la transmission de la sentence pour les condamnés, et de la simple indication du délit pour les prévenus.

Le Gouvernement impérial n'ignore pas les réserves que les Chambres sardes ont cru pouvoir énoncer, lors de la discussion du traité de paix du 6 août 1849, quant à l'application de la Convention d'extradition aux crimes et délits politiques. Mais le Gouvernement du Roi doit également savoir que le Cabinet impérial n'a jamais reconnu la validité de ces réserves, ni le droit d'une des parties contractantes d'introduire arbitrairement dans une Convention des modifications et des restrictions, auxquelles l'autre partie contractante n'aurait pas donné son assentiment.

Dans une Note, que j'ai eu l'honneur d'adresser à ce sujet à votre Excellence, en date du 10 mai 1850, il était dit expressément: « Les traités dont il s'agit sont des conventions bilatérales, qui ne sauraient être réduites ou modifiées que du consentement des deux parties contractantes. Le Gouvernement sardes ne peut donc se refuser à l'exécution de l'une ou de l'autre stipulation de ces traités, aussi longtemps qu'ils sont en vigueur. » Et plus loin: « Par conséquent, le Gouvernement autrichien a incontestablement le droit d'insister quant à présent sur la pleine et entière exécution du susdit traité d'extradition en toute son étendue, sans avoir égard à des réserves auxquelles il n'aurait point consenti. »

Le Gouvernement impérial est d'autant plus en droit de

considérer ces réserves comme non avenues, que par sa Note du 19 janvier 1850 M. le chevalier Assolvi, alors ministre des affaires étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, m'a annoncé que le Parlement avait adopté le projet de loi portant l'approbation du traité de paix conclu avec l'Autriche le 6 août précité, et que le Gouvernement du Roi se trouvait autorisé à donner pleine et entière exécution aux stipulations qu'il renferme, et que dans cette Note il n'était nullement fait mention des réserves en question.

Ainsi que je l'indiquais dans ma Note précitée du 10 mai 1850, le Gouvernement sardes était parfaitement libre, s'il ne jugeait plus convenable de laisser continuer la stipulation du traité du 6 juin 1833, d'en annoncer la résiliation à la Cour impériale dans les formes et les conditions stipulées à cet égard. Cette résiliation, qui seule pouvait libérer le Gouvernement sardes de ses obligations, n'ayant pas eu lieu depuis, le Gouvernement impérial doit continuer à considérer le traité d'extradition comme existant dans toute sa force, et se trouve pleinement en droit de protester, comme il a fait dès le principe, contre toute interprétation et modification arbitraire qu'on aurait voulu introduire.

C'est sur ces considérations que le Gouvernement impérial fonde la demande d'extradition des nommés Zamperini et Bianconi, que j'ai été chargé de vous adresser, M. le Chevalier, et il doute d'autant moins que le Gouvernement du Roi ne soit disposé à s'y conformer, qu'il s'agit dans les faits imputés à ces deux individus de crimes de meurtre et de pillage et de crimes inspirés par les plus basses passions.

En vous priant, M. le Chevalier, de me faire connaître en son temps la suite, que le Gouvernement du Roi aura donnée à ma présente démarche, je suis, etc.

La signature est la réponse, que finalement parvenne à quelle destination de droit:

Copia de la Note de M. le général Diarmida à M. le comte d'Appony, en date du 3 mai.

Les circonstances, au milieu desquelles m'est parvenue la Note, que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser sous la date du 30 mars dernier, pour demander l'extradition des nommés Ferdinand Zamperini et Ange Bianconi, m'ont paru de nature à me faire envisager avec quelque intérêt la question de savoir si, dans les circonstances actuelles, il n'y avait pas lieu de faire une exception en faveur de ces deux individus, et de leur permettre de rester en Italie.

Après ma dépêche du 20 mars, communiquée par M. de Revel au Cabinet de S. M. Impériale, dépêche qui contenait une déclaration franche et explicite du principe, du reste généralement admis aujourd'hui dans le droit public européen, dont le Gouvernement du Roi ne saurait s'écarter en matière d'extradition, après ce qui s'est passé en 1850, relativement à M. ... j'ai dû être péniblement surpris d'une demande, qui venait accroître encore les difficultés d'une situation déjà trop regrettable.

S'il s'agissait purement d'un délit commun, vous ne m'avez pas en doute, M. le Comte, j'en suis sûr, que le Gouvernement du Roi n'eût donné les dispositions, que les articles du traité d'extradition nous ont exigés; car je ne saurais pas quel intérêt pourrait jamais porter un Gouvernement quelconque à chercher un prétexte politique pour soustraire à la justice violente des lois, et couvrir d'une protection, trop monstrueuse pour être soupçonnée sans injure, des malfaiteurs, qui par la nature de leurs crimes se seraient privés d'eux-mêmes de tout droit à jouir du droit sacré d'asile.

Mais le caractère politique du délit imputé aux deux individus susdits, tel qu'il résulte de l'énoncé même de la demande, étant manifeste, puisque le Gouvernement impérial n'a pas envisagé autrement les événements de Milan, je me croyais autorisé à regarder la réponse comme formulée d'avance dans les communications critiques ci-dessus, auxquelles je ne puis que me référer en cette occasion.

Si je soumettais à votre jugement éclairé ces quelques observations, c'est bien plutôt pour ne pas laisser la moindre incertitude sur les véritables principes du Gouvernement du Roi à cet égard, que pour remplir l'objet de la demande, que vous rappelez, car les prévenus Zamperini et Bianconi ne se trouvent point dans les Etats du Roi, et il ne résulte pas même qu'ils en aient touché le territoire.

Je vous prie, M. le Comte, d'agréer, etc.

I concerti Trieste, del fu Mosè, di Padova, onde manifestare la loro ammirazione pel prodigioso avvenimento di S. M. l'augusto nostro Monarca, e per la sollecita di lui giustizia, effusione tre pezzi da 40 franchi, perché fossero assegnati a vantaggio di un Istituto di beneficenza, da regolarsi da quelli R. Delegazioni; la quale trovò d'organarli a beneficio dei tre più deboli privati di S. Caterina, di Vanzo, e di S. Riva, come quelli, che mentre tornano di grande utilità morale di questa popolazione, versano, d'altronde, in ristrette circostanze economiche.

Si parla a cognizione del pubblico questa patriottica offerta di sigg. Trieste, in staterio di lode e di riconoscenza verso i generosi offerenti.

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del 5 giugno, il socio corrispondente, conte Jacopo Cabianca, legge il Canto II del suo poema medito, il *Torquato: Amore e Poesia*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Fia, rimarrà fino lunedì coll' I. R. Corte, a Schönbrunn, ed in quel giorno

continuerà il viaggio per l'Italia sulla ferrovia del merid.

(Lloyd di V.)

Nel dì 14 dello scorso mese, il guardiano di pecore Votto Gyorgy, di Kistelek, nel Distretto di Körmöcser, fu aggredito di sera da tre Botyari, ed ucciso. Venivano a cognizione il distaccoamento di gendarmaria, non contentosi soltanto, conforme al proprio dovere, di seguire le tracce dei tre assassini, essendogli anche riuscito d'impedire di un individuo, sospetto di quell'omicidio, ma ha altresì disposto presso l'ala 3.ª del 6.º reggimento di gendarmaria una colata, onde soccorrere, al momento del primo e più urgente bisogno, la vedova ed i cinque figli dell'ucciso, facendosi pervenire a quella vedova il ricavato per fior. 15.

(Corr. austr. lit.)

Come abbiamo già annunciato, nel 24 maggio è stata accordata la capacità d'essere ammortizzati, della quale mancavano, agli Assegni parziali ipotecati, sulla salina di Gmünd. Il Bollettino delle leggi dell'Impero, distribuito nel 4.º corrente (Pantale XXX), e la Gazzetta di Vienna del 3 giugno, contengono il Decreto del Ministero delle finanze, del 17 maggio, a quell'oggetto relativo. Acciò non sia possibile l'ammortizzazione, senza pregiudizio del Tesoro, gli assegni ipotecari, dopo trascorso il tempo della loro scadenza, vengono, a scelta del loro possessore, comprati, e verso numerario o verso nuovi Assegni, a quella Cassa della Banca, che gli ha emessi. Non avrà però più luogo, in seguito, la loro accettazione dopo la scadenza, in luogo di pagamento, presso lo I. R. Cassa; finché questa, della quale di rado fa fatto uso. Per l'ammortizzazione valgono le premiazioni della Sovrana Patente del 28 marzo 1803.

(Corr. austr. lit.)

Altre del 5.

La circolazione delle note di Banca, secondo la Notificazione dell'altro ieri, sullo stato della Banca nazionale austriaca, fu, al 31 maggio, di fiorini 197,548,985, mentre al 3 maggio era di fiorini 195,801,980.

Il 3, secondo giorno del termine, stabilito alle istituzioni per l'assunzione delle Azioni di riserva, erano state ammesse di già 16,385 Azioni. Fu versato l'importo di fiorini 4,711,900. Azioni, 4100 furono pienamente pagate.

La circolazione delle note di Banca, si diminuiva quindi, del 31 maggio, dell'importo circa di quei versamenti.

Il portafoglio della Banca è adesso in maggio, da fiorini 26,749,941, a fiorini 38,374,541.

Le anticipazioni in carta dello Stato diminuirono da fiorini 19,425,600 a fiorini 18,668,300.

La previsione in argento, che erasi in maggio al-

quanto diminuita, vale a dire da fiorini 43,303,744 a fiorini 43,151,954, si è aumentata, dopo il 1.º maggio, di fiorini 800,000.

(Corr. austr. lit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 5 giugno.

In questi ultimi giorni, in cui si trattano ancora fra noi S. E. il sig. barone di Bruck, noi avevamo quasi ogni giorno occasione di assomigliare ai nostri lettori come vari deputazioni si recarono a porgergli le più sincere testimonianze di profondo rispetto e di sincera devozione, ed anche S. E. il sig. Luogotenente, conte di Wimpfen, si era concesso da lui onde presentargli, oltre ai signori ufficiali, come abbiamo già annunciato, tutti i capi delle Autorità civili.

Se Trieste tutta, in mezzo alla gioia di veder salire un suo concittadino a cariche sì eminenti, non senta pure un cordoglio nel vederlo partire da noi, questo dolore dove essere più acerbamente sentito dai numerosi impiegati del Lloyd austriaco, i quali vedono abbandonarsi da un direttore, che tante foci per la prosperità di questo gigantesco Stabilimento. Per dimostrare all'E. S. l'I. R. intercessione, la stima ed in un caso caldo amore, che nutrono per lui tutti gli impiegati, capitani, artisti e lavoratori del Lloyd austriaco, vollero festeggiare la vigilia di partenza dell'E. S. con una grandiosa serenata a fiaccola. Le S. E. del Lloyd austriaco si riunirono quindi la sera di sabato nell'arsenale dello Stabilimento, e si partirono, dopo le ore 9, colla loro banda, per la via della città, sino dimostrandosi alla dimora di Sua Eccellenza.

Giacca la numerosa e compatta comitiva, al suono di liete musiche, dimora al palazzo di S. E., fece sosta, e la banda musicale suonò alcuni pezzi.

S. E. comprese colla sua famiglia sulla sinistra. Salutata dopo alcuni pezzi ripetuti volte più entusiastici, unanimi e cordiali ovvia, comparve sul balcone, donde tenne un'allocuzione, ringraziando gli impiegati per tale dimostrazione di sincera affetto.

Il barone di Bruck si compiacque indi di venire sulla strada e di ringraziare da vicino gli impiegati, i quali salutarono S. E. coi più forti ovvii, ripetuti da tutta la comitiva unanimemente, e con tutta l'espansione di cuore, mentre la musica intonava armoniosi concerti.

Il voler poi disciogliere le solide commoventi, che ebbero luogo alla partenza dell'E. S. nelle ore pomeridiane d'ieri, sarebbe lena difficile più valente scortata.

Poco prima delle 4 ore, l'I. R. signor internunzio, accompagnato da S. E. il signor Governatore ad interim, barone di Cordon, del contrammiraglio cav. di Boyenich e da vari capi delle Autorità civili e militari, si era trovato a bordo dell'I. R. piroscafo il *Custozza*, ricevuto con salva delle artiglierie del guardaporta e con *hurrah* dei marinai, portati in bell'ordine sulle antenne di esso, passalo a festa.

Due piroscafi del Lloyd austriaco avevano preceduto il *Custozza*, aspettandolo al suo passaggio alla Lanterna.

Non appena era stata calata l'ancora di questo, che gli ammiratori d'una altra vapore del Lloyd austriaco, uno dei sig. Gopovich. Tutti questi navigli erano pervenuti a festa, e zoppi di persone, desiderosi di accompagnare per un tratto di mare l'uomo distinto e di tanta beneficenza per lo Stato e per la nostra città.

I piroscafi del Lloyd erano l'*Australia*, stata posta dalla Direzione del Lloyd a disposizione dei signori invitati a preceder parte ad un banchetto che la stessa Direzione dava, a bordo del piroscafo il *Bombay*, n. 114 band di Pirano, in onore dell'E. S.; gli altri due erano il *Trieste* ed il *Venezia*, su cui si trovavano gli impiegati del Lloyd austriaco, onde colle loro famiglie festeggiare nel loro la partenza di S. E. Questi due navigli, oltre l'aver issato tutte le bandiere, erano circondati tutt'al'intorno di vessilli giallo-neri, bianco-rossi e bianco-azzurri; sui fianchi pendevano a festoni giganteschi ghirlande di quercia e si leggevano in lettere grandi le parole *Fides et Brach*. A bordo dell'*Australia*, vi era la banda musicale del Lloyd; sul *Venezia* quella dell'I. R. Marina, e sul *Trieste* quella della milizia territoriale.

Fuori della rada, si posero ai fianchi del *Custozza* i due piroscafi il *Trieste* e il *Venezia*, il primo a destra, il secondo a sinistra, mentre i piroscafi di cui grandivano incontro a S. E. i più entusiasti ovvii. La prefata S. E. ringraziava continuamente dal suo naviglio a quelle cordiali acclamazioni.

A sinistra del *Venezia*, solcava le onde il vapore il *Principe Styrsky*, del sig. Gopovich. L'*Australia* seguiva. I 5 bastimenti, sempre favoriti dal bel tempo, giunsero in quest'ordine nella rada di Pirano, dove stava ancorato il *Bombay*, che, addorno di bandiere, presentava già da lungi un aspetto maestoso, attendendo l'illustre capitolla sua comitiva. Salutarono l'E. S., unitamente ai cospicui personaggi che l'accompagnavano, posò colla lancia vicino ai bastimenti, che l'avevano seguita, ringraziando i passeggeri, i quali ad una voce salutavano S. E., vibrando per l'aria, i signori i cappelli, e le signore i fazzoletti. Il piroscafo del sig. Gopovich festeggiò il passaggio di S. E. con varie salve di cannone.

Trattanto, s'erano sbarcati dall'*Australia* gli ospiti, inviati dalla Direzione, portandosi tutti a bordo del *Bombay*, dove, sotto una grande tenda formata da bandiere di vari colori, era stata apparecchiata una sontuosa mensa per circa 80 persone. Gli ospiti del naviglio furono trasferiti in un giardino artificiale. S. E. il signor internunzio, dopo aver compiuto il giro intorno ai navigli che l'avevano seguito, venne ivi ricevuto rispettosamente dai signori direttori del Lloyd austriaco. Giunsero frattanto sul *Bombay* anche gli altri signori capi delle Autorità civili e militari, che avevano accompagnato l'E. S. sullo stesso *Custozza*, e che, in unione a tutti i principali impiegati del Lloyd, dovevano prender parte a quel banchetto.

Gli ospiti, che si trovavano sui due bastimenti il *Trieste* e il *Venezia*, furono pure serviti di abbondanti cibi freddi e di bibite.

Durante quel sontuoso pranzo, che durava sul *Bombay*, S. E. il barone di Bruck fece un brindisi a Sua Maestà, introducendolo con alcune parole, in cui, dopo aver posto a confronto lo stato dell'Austria negli anni decorati coll'attuale sua floridezza, esprimeva la sua ferma fiducia nella prosperità e nel crescente di lei, che si rinfacciò nelle passate vicende e ne tace più forte all'esterno ed all'interno, perché così vuole il cielo, il quale seconderà benigno il fermo volere del nostro giovane e cavalleresco Monarca, che con tutte le forze unite renderà il suo Impero glorioso e risaltato fra le nazioni; disse che, anche nella nuova sua destinazione, contribuirà per quanto sarà da lui, al felice risultato; terminando con un cordiale ed energico ovvia alla Maestà dell'Imperatore Francesco Giuseppe I ed al prospero avvenire dell'Austria.

A questo parola, entusiasti ovvia scoppiarono unanimi dalla bocca di tutti i convitati e dei numerosi ospiti, che dimoravano i vicini vapori, per ben tre volte, accompagnati dai lieti suoni delle bande, che intonavano l'inno nazionale.

Infine, il sig. direttore, barone di Luttheroth, rivolse a S. E. cordiali parole, e non già, com'egli si esprime,

continuava felicemente la linea; e tanti uscivano guerrieri lavati, fulmini di guerra, politici riputati, e in ogni genere benemeriti personaggi, da empierli il mondo della loro fama, e mantenerla tuttora la discendenza, non saprei bene, se con onore e con orgoglio maggior di Venezia.

Restituivasi indi al monastero Nicolò, che come bestia si vedeva sugli altari, e la moglie di lui, mistica plinima, edificava un convento, ove chiudevano in vita a S. Adriano di Costantinopoli, era deserta landa selvaggia, correte di S. Arsen, ove le reliquie biancheggiavano dell'Osario. Senza di un tale singolarissimo esempio, non sarebbe, con altri santi e mitrati, fiorito S. Lorenzo, luminare di sapienza e di pietà, che fondava, in concorso a Gabriele Condulmer, poi Papa Gregorio IV, l'Ordine de' Canonici regolari di S. Giorgio in Alga, e la prima Patriarca costantiniana per bolla di Nicolò V, e primo della pietà a stabilire la cattedra, degno di essere canonizzato da Alessandro VIII, che a Venezia tramise il vessillo, processionalmente recato dalla famiglia stessa dei Giustiniani alla cattedrale di S. Pietro, ove tuttora vedesi appeso alla navata maggiore. Però i Giustiniani appellavano anche *dei Fieschi*, come della Gioie, per le stragrandi ricchezze, dimostrate anche allora, che si addobbarono i due palazzi, contermini a quello dei Fieschi (?), uno dei quali anche adesso dei Giustiniani, assegnati dal Senato in albergo ad Eusebio III, e alle principesse sua Corte di cavalieri e scudieri franco-polacchi; unica comparsa, che si ricorda lo

(*) Il palazzo Fieschi era in origine il terzo palazzo, gemello ai due contigui, di proprietà Giustiniani. Un Bernardo Giustiniani, nel trecento, lo cedeva al Senato, che ne faceva dono a un Principe Gonzaga. Poi, per una serie di vicende, passava in mani private, ed ora perfino messo all'incanto. E il Doge Fieschi lo comprava all'asta pubblica, e perché non si confondesse cogli altri due dei Giustiniani, vi fece alzare un terzo piano.

storie. Oh! il nome di Nicolò Giustiniani di S. Protaleone dello Gioie, cavaliere e procurator di S. Marco, fu come stesso una gioia. Egli, con braccio invitto, prese Asopli e Sion, cacciò i ribelli di Candia, e ottenne per onore del Senato d'insignirsi nello stemma l'aquila imperiale. E prima di lui Marco ricordarsi, celebrato il Magno, che ruppe guerra a Mastia dalla Scala, e come generale pose al conquisto di Zara, per l'ottava fatta in riviera, e l'esercito conquisce degli Ungheri, in numero di cento e ventumila venuti in soccorso dei Zoratti. Poiché non v'ha fatto d'armi della Repubblica il più rilevante, in cui non si ridanno sempre uno dei Giustiniani benemeriti. Con un Ugo-lino, essendo podestà di Chioggia, accorreva fratellone sulle lagune, secondo da un drappello di predi, e sedeva l'impeto dell'ardente comparsa del Tiepolo e dei Querini, e fuggiva con valore e con senso i rivoltosi. All'epoca della detta congiura, anche un Bernardo si segnalava, procurator di S. Marco, e generale d'armata, con 100 cavalli e 8,000 fanti restavano due giorni alla guardia della gran piazza; quegli, che un anno appreso stipulava la pace tra la Repubblica ed i Genovesi. Contro ai quali, era vincitore un Giustiniano, ambasciatore in Dalmazia e Albania, già procurator di S. Marco, inviato in soccorso di Andrea imperatore di Costantinopoli, quegli, che fu alla difesa di Candia ribelle, ed era duna costituito dell'isola, e capitano poi dell'esercito contro il Patriarca di Aquileia, e che ad onta delle gravi ripartite ferite, non comò di combattere, se la vittoria non corresse la sua impresa. E sono centi altri universi i fatti d'armi dei capitani di questa casa, che al conflitto delle Carolari per la Fede s'innalzarono e per la patria, prima insigni vittima un altro Giustiniano, gran priore d'Italia, consigliere e genero della religione di Malta.

Mancherebbe il giorno, in somma, prima che la materia, se di tutti gli insigni si volesse dar conto, fioriti fine

al Doge Marc Antonio di questa casa, il quale, cavaliere e alla Corte di Francia ambasciatore, per moda pietà e sapienza vera rifiorì, e con molta gloria e pubblica amore governò lo Stato s'bei tempi, in cui, nella guerra a Massimiliano IV. Francesco Morosini conquistava 37 piazze fortificate, prendeva 1360 cannoni, e fu cader morti e schiavi a' suoi piedi quasi 200,000 turchi, sottomettendo l'intero Peloponneso, dal mare di Spinea all'istmo di Corinto, compresi la Isonza Atesa, che vide in velta all'Acropoli avventolare il vessillo di S. Marco, fra le rovine del Partenone. Maraviglia la storia e gente di tal fatta, e alla fama di uomini, che grandi si mostrano di tutta la grandezza della patria, che difendevano. Né tace d'uno Stefano Giustiniani, ambasciatore al Re d'Ungheria, e ad altri Principi, che la trascelte Doge, e abbed, con raro innesto di magnanimità e di modestia, autore Orsello, dopo un giorno di regno, per chidimur menace nell'isola dei cipressi. Ed è gran filo, e da correggermi testo, che non figurì il suo nome nella serie degli illustri, che cinsero la toga del principato berretto.

Di tante memorie di uomini, chiari nelle fatiche della guerra, e nelle opere della pace, erede il conte Nicolò, esser vivente d'uno dei rami dell'ordinato suo coppo, e nome che tanta gloria domistica nel pensiero rinfresca, non si mostra già succedere, come in altri doloresamente si vide, nel per pompa di parenti, e poi tutto e la ricchezza, ma per sincera ed affettuosa rimemorazione delle svolte, che al bello ed al grande s'innalzano l'animo. Poiché i vantaggi di convenienza a molti, spesso ancora a' non degni, la cieca fortuna comparte, ed ogni op'anza ha fondo, quando virtù non la guerra, e all'incontro, l'insolente da uomo maturo e provato, moltiplicano la ricchezza. La nobiltà infatti della schiatta è nel conte Nicolò il pregio misero: egli la illustra colla cavalleria nobiltà delle azioni, magnanimo di continente e pensiero,

tipo imitabile d'oggi beniti. Né il cavaliere egregio può con quei ricchi confondersi, che tengono serrato il poelo coar nelle aringhe, essendo uno scrigno invece d'ogni ricchezza il suo cuore, da avergognare certi nordici eredi, incapaci al beneficio, del cui fu ben detto, essere peggiore l'avanzza della repubblica modesta dei nemici, perché di questa può vedersi presto e tardi la fine, mentre è una piaga quella, che sanguina sempre e non si rimargina mai. Lo spezzato gentiluomo è infatti dell'arte belle spedito mezzanotte, e in Roma per più anni all'educazione provvida di giovani, che ne percorrevano il giro, hanno dei quali nell'Impero del Czar è valente professor di pittura. Non v'ha povero in Padova, ove tiene d'ordinario sua stanza, e ove si desidera sempre e si festeggia, che battendo alle sue soglie, non ne rievra soccorso. E protettore dell'Istituto dei ciechi, e d'ogni più Anio di carità, può darsi arde della più somma degli avi. E il merito della beneficenza divide, non meno colla comorte propria, del luogo o celebra dei Cavali, raggiungete matrona, di coar alto e gentile, gioiello d'ogni cristiana virtù, che col conte Sebastiano, di loro figlio, lunato e ludebile gentiluomo, apone alla contessa Annetta Venezia, che alla religione e alla carità accoppia ogni più bel pregio dell'animo e della persona. Così nel conte Nicolò si rievra, come in uno specchio, l'immortale grandezza degli avi Giustiniani, e in lui si rappresenta e sta viva l'immagine dei congeneri Barbarigo. Per tal guisa v'ha conforto alla sicurezza dell'istituto di quel coppo, perché nell'amore, e nella memoria dei congiunti eredi, e all'ombra del loro nome, vi a prelungarsi ancora solennemente lo splendore d'una fama, che continuerebbe d'altronde nella sola morte pagne della storia.

A. T.

al celebre uomo alla persona di prima ancora
Dopo ciò, gratamente per me vicepresidente sig. Podestà, mercantile al Camera di cost poco presentata piagati del Lloyd circostanza, che di esso e pres
S. E., pr via a tutta la e vive acclamazioni di gioie.
L'E. S., il sig. Governatore dei signori distramando ad amano beveroli vasi a bordo del vicino le fiamme accompagnare avevano intenzione che se que' leg di fiori; poi, qu stozza, gettare
Erano con sa'piva, in me bay e gli altri saluto all'illust
Scrivono Debat, che lo stante di S. G ancora che so
Un giaro flitta turca, ch desso quella entrò in porto paggi. Non avoro la fornitu Costantinopoli, a vidoro obbi arare la flotta quipaggi di tut avessero soffo
La situa nel pubblico, e fermato espre ed ingiese di
S. A. R. degno, è giun rigi ier mattia ambasciatore c incontrò, e da Valle. Dopo cattivo, S. A. voglio espressi stazione del p altri addetti a l'arrivo di S. pom, in uol
Il gener diato di quel favore di San ha da 60 in di raro appar autante di ca
Nella nottò della Specie borale, nella
VENEZ porto i seguen capitano Ragus Evangelistria, Amsterdam il yer, con mer
Deposito al 3 Entrata in ma
Sortita in map
Rimanenza al
Corso
Obbligazioni de detto detto detto detto per Prestito con es detto, al 5 detto lomb. detto, lette detto, detto detto della S detto - detto - detto della L detto del L
Amburgo, per Amsterdam, p

vent, che ab-
 re pomeridiana
 scrittore.
 interruzione,
 ed istan, ha-
 Burzovich e
 si era trovato
 ricevuto dal
Barrett con
 di cose, pava-
 nno preceduto
 di Lanterna.
 di questo, che
 di antichità ed
 erano pavesati
 impagure per
 benemerenza
 s, stata posta
 signori inva-
 stessa Diresa-
 n, nella baia d-
 rano il *Tri-
 impiegati del
 eggiare anch-
 oltre l'aver
 all'intorno di
 ri; sui fianchi
 quercia e vi
 da *Bruck*.
 musicale del
 e sul *Trieste*
 el *Custozza*
 mo a destra,
 la essi grid-
 va. La premo-
 naviglia a
 e il vapore il
Infantia se-
 bal tempo,
 e, dove stava
 e, presentava
 l'illustre espi-
 montamente ai
 , passò colla
 giunta, ringra-
 tavano S. E.,
 gnore i laz-
 gno il passeg-
 glia gli ospiti,
 do dal *Bom-
 la bandiera di
 notuosa mena-
 io furon tras-
 signor inter-
 navigli che lo
 to dai signori
 to sul *Bom-
 tà civili e mi-
 lo stesso Cu-
 impiegati del
 etto.
 menti il *Tri-
 sti cibi freddi
 si sul *Bom-
 india a Sua
 in cui, dopo
 negli anni di-
 sua ferma fi-
 , che si rat-
 forte all'in-
 io, il quale
 re giovane e
 unite renderà
 azioni; disse
 attribuirà, per
 ando con un
 l'Imperatore
 del *Austria*.
 apparono una-
 nomerom ospiti,
 volta, accom-
 arono l'inne
 th, rivolse a
 si esprime ,
 egregio po-
 rato il picco-
 ce d'ogni ris-
 sorditi essi,
 essere peg-
 memet, poiché
 ma, mentre è
 non si rimargi-
 dell'arte bella
 all'educazione
 urocinio, la-
 ente professor
 uene d'ordi-
 e a festeggia,
 a soccorso. E
 pio Anlo di
 degli avi. E il
 colla consorte
 uardavole ma-
 cianuosa virtù,
 lato e laud-
 Venezia, che
 pitù bel pregio
 Niccolò si ri-
 grandezza de-
 stata viva l'in-
 quisa v'ha con-
 ceppo, poiché
 i eredi, e all-
 ancora solenn-
 uerebbe d'al-
 A. T.*****

al celebre nome di Stato ed al grande diplomatico, ma alla persona del signor di Bruck, ch'era a noi carissima prima ancora che all'Europa fosse noto il suo nome.

Dopo ciò, S. E. rivelò alcune cordiali parole di ringraziamento per la città al sig. cavaliere di Minorb, primo vicepresidente del Consiglio, il quale, in assenza del sig. Rodoni, rappresentava il Municipio, e quindi poi cote mercantile al sig. cavaliere Vico, eletto a presidente della Camera di commercio, ed alla Direzione del Lloyd. Fu poscia presentato all'E. R. da una deputazione degli impiegati del Lloyd, un componimento poetico, allusivo alla circostanza, che fu recitato dal sig. prof. Ossiani, autore di esso e presente al sonito.

S. E., prima d'alcun di tavola, fece un sincero avviso a tutta la città di Trieste, al quale risposero accorati e vere esclamazioni, e le bande musicali intonavano inni di gioia.

L'E. R., dopo il pranzo, prendeva congedo da S. E. il sig. Governatore ed intus, dagli altri signori generali, dai signori direttori del Lloyd e da ogni singolo invitato, stringendo ad uno ad uno la mano, e pronunziando a ciascuno benevoli e commoventi parole di congedo; ma restava a bordo del *Trieste* e del *Fenicia*, per salutare dal vicino le fregate degli impiegati del Lloyd, che lo vollero accompagnare fino a Pirano. Tutte le bande dei piroscafi avevano intanto intonato l'inno dell'Impero. Le signora, che su quei legni trovavansi, offrivano all'E. S. mazzuoli di fiori; poi, quando allontanavasi per condursi in sul *Custozza*, gettavano in mare ghirlande di quercia.

Eran quasi le due della sera, quando il *Custozza* sa'piva, in mezzo alla luce di fuochi bengali, che il *Bombey* e gli altri piroscafi avevano accesi, quasi un ultimo saluto all'illustre e caro personaggio.

(Entr. dall' O. T.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, il 26 maggio, il *Journal des Débats*, che la creazione in Prussia d'un Ordine protestante di S. Giovanni di Gerusalemme aveva posto, più ancora che sorpresa, la Cancelleria romana.

IMPERO OTTOMANO

Un giornale di Atene narra una storia singolare della flotta turca, che aveva fatto il blocco dell'Albania. Tornando quella flotta, dopo levato il blocco, il comandante entrò in porto a Corfù, onde compor viveri peghi equipaggi. Non avendo denari, diede a' mercanti, che ne assunsero la fornitura, tante cambiali. Queste furono inviate a Costantinopoli, ove non furono accettate. Con i mercanti si vide obbligati, onde coprire i loro crediti, a far consegnare la flotta turca all'ancora, nel porto di Corfù. Gli equipaggi di tutti i legni sono dispersi per l'isola, come se avessero sofferto naufragio.

(Lloyd di F.)

INGHILTERRA

Londra 1.º giugno.

La situazione diviene critica. Credesi generalmente nel pubblico, ed il *Morning Post* e il *Daily News* lo confermano espressamente, avere intenzione i Governi francese ed inglese di spiegare grandi forze a' Dardanelli.

(G. U. d'Aug.)

S. A. R. il Duca di Genova, fratello del Re di Sardegna, è giunto da Parigi a Londra. S. A. R. lasciò Parigi la mattina, accompagnata dal sig. marchese d'Azoglio, ambasciatore di Sardegna a Londra, che gli era andato incontro, e da' signori conte di San Marzano e conte Della Valle. Dopo avere traversato le Strette, con tempo assai cattivo, S. A. R. parlò da Dover per Londra, nel convoglio espresso ordinario; e giunse a 10 ore e 1/2 alla stazione del ponte di Londra. Il conte Luigi Gori, e gli altri addetti alla Legazione sarda, aspettavano alla stazione l'arrivo di S. A. R. Il Duca sarà ricevuto oggi, a 3 ore pom., in audienza particolare dalla Regina. (*Times*.)

Il generale Ariet, ex Presidente del Messico, esiliato di quel paese dall'ultima rivoluzione, che si fece in favore di Santana, giunse mercoledì a Southampton. Egli ha da 60 in 70 anni; fu ammalato durante il viaggio, di raro apparso sopra coverta. Era accompagnato da un aiutante di campo.

Nella notte del 24 al 25 maggio, il dott. Loro entrò via dal Specola di Highfield-House una magnifica aurore boreale, nella direzione nord-est.

(G. U. d'Aug.)

GAZZETTINO

VENEZIA 8 giugno 1853. — Ieri, sono entrati in porto i seguenti legni: da Bordinale il brigant. austr. *Universo*, capitano Ragusini, con grano per Ivancich; ed il brigant. grec. *Evangelistria*, capit. Petridi, con grano per G. Mondolfo: da Amsterdam il brigant. olandese *Johanna Brons*, capitano Beyer, con merci all'ordine, da Newcastle il brigant. austr. *Amor*.

DEPOSITO GRANAGLIE ESIST.

	Grani.	Gra.
Deposito al 30 aprile 1853, stiaia	26,000	48
Entrata in maggio 1853	30,500	76
Somma	56,500	54
Sortita in maggio 1853	10,500	55
Rimanenza al 31 maggio 1853	46,000	48

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna.

ANL. 1.º giugno 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 1/2
idem detto	4 1/2
idem detto	A
idem detto	75 1/4
idem detto	57 1/2
idem detto per l'estorno del suola	93 7/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	100
idem detto	1839
idem detto, al 5 p. 100	1850
idem detto lomb. veneto al 5 1/2 p. 100	1850
idem detto, lettera A	—
idem detto, B	106 1/4
Azioni della Banca, al pezzo	1428
idem detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2325
idem detto della Strada ferr. Vienna a Gloggnitz	500
idem detto	200
idem detto della svizv. a vapore del Danubio	774
idem detto del Lloyd austriaco di Trieste	500

Corso dei cambi.

Ambergo, per 100 talleri Banco 160 1/2 a 2 mesi || Amsterdam, per 100 talleri cont. | 150 1/2 a 2 mesi |

Parigi 2 giugno.

L'Imperatore ha concesso ultimamente il resto della
pena ai tre delinquenti politici Berliet, Verilhac e Juilet,
che trovavansi a Belle-Ile.

L'Imperatore inteso con molta soddisfazione la noti-
zia della promessa matrimoniale del Duca di Brabant col
Arciduchessa austriaca, ed insorse il sig. Batouval di fare
le sue congratulazioni.

Nel ballo di Saint-Cloud, si vide l'ambasciatore turco
conversare amichevolmente con quello di Russia, e si parlò
molto di una lettera del conte di Ramekrede ad una con-
figlia, che si trova a Parigi, nella quale è manifestata la
speranza che la prosunna destinazione della questione orien-
tale gli permetterà ben presto di andare in campagna.
Si è inoltre osservato che le L. L. MM. ebbero atten-
zioni particolari per la signora di Brunow (la moglie del
l'ambasciatore di Russia a Londra). (O. T.)

Leggesi nel *Moniteur*: « La diffinizione del pro-
tettorato religioso, esercitato in Oriente dalla Francia, è di-
venuta, tanto da parte dei giornali stranieri, che dei gi-
ornali francesi, oggetto d'una polemica, nella quale non
abbiamo ad entrare.

« Abbiamo tuttavia pensato che un'opinione, espressa,
già da lungo tempo, da un uomo, la cui autorità in simi-
gliante materia non può essere contrastata, potesse essere
riprodotta oggi con tanto maggior peso, ch'ell'era inde-
pendente affatto dalle congiunture presenti.

« Nel 1785, al suo ritorno da Costantinopoli, il conte
di Saint-Priest, ambasciatore del 1768 appo la Sublime
Porta, consegnò al Re Luigi XVI, secondo l'ottimo uso
dell'antico diplomazia, alcune Memorie, in cui si trovavano
raccolti i vari lavori della sua missione, e seguitamente un
rapporto sulla protezione della Chiesa cristiana nel Levante,
deposto negli archivi del Dipartimento degli affari esteri.

« Ecco come il sig. conte di Saint-Priest, illuminato
da una pratica di diciannove anni, caratterizza, fin dalla
prima riga di quel rapporto, il protettorato de' Re di
Francia sui Cattolici del Levante:

« « Si è osservato il zelo de' nostri Re dell'espres-
sione di protezione della religione cattolica nel Levante;
« ma ell'è illusoria, e serve a travisare coloro, che non
« esaminano a fondo la cosa. Ma i Sultani non ebbero
« neppure l'idea che i Monarchi francesi si credessero an-
« bitiosi ad ingorghiare nella religione dei sudditi della Por-
« ta. Non v'ha Principi, — dico molte saggiamente an-
« de' miei predecessori il sig. marchese di Bonnat, in una
« Memoria su tal materia, — il quale, per stretta ragione
« ch'egli abbia con un altro Sovrano, gli permetta d'immi-
« schiarsi nella religione de' suoi sudditi. I Turchi sono, in
« questo, delicati al pari d'ogni altro.

« E facile comprendere che la Francia, non aven-
« do mai trattato con la Porta se non a titolo d'amici-
« zia, non può imporsi obbligazioni edicole di lor natura.

« Oude, il primo punto delle mie istruzioni mi prescriveva
« d'evitare tutte ciò, che potesse cagionar ombra alla Por-
« ta, dando soverchia estensione alle capitolazioni in ma-
« teria di religione. »

« Quest'importante citazione ci dispensa da ogni com-
mento. Aggiungeremo soltanto che tutt'i fatti si accordano
con la dottrina, esposta dal sig. co. di Saint-Priest, e che
non ha, nelle capitolazioni della Francia con la Turchia
nessun articolo, che concerna la protezione de' sudditi ste-
si della Porta. »

(Nostra carteggio privato)

Parigi 3 giugno.

Ecco in qual modo si spiega la voce, ch'orasi ne-
creditata ieri l'altro, della presenza del conte di Nevalski
a Costantinopoli, e della quale vi feci ieri cenno, mettien-
dola in dubbio. Si sarebbe creduto il ministro degli Affari
esterni russo con suo figlio, il quale era addetto all'Am-
basciata del principe Menzikoff, e che, essendosi recato a
Pietrburgo con dispacci, era tornato direttamente a Co-
stantinopoli, ignorando che l'Ambasciata non fosse partita.

Si ricavarono per corriere dispacci da Costantinopoli
del 19 e 20 maggio; ma le notizie telegrafiche giunte
non vanno ancora oltre al 22. Si parla tuttavia di pa-
recchi dispacci posteriori, i quali però non danno nessun
nuovo ragguaglio, fuorché la popolazione era tranquilla
nella capitale turca ed approvava pienamente le risto-
razioni del Sultano. Sembra anzi che giungano ivi ad og-
gi.

MERCANTILE

zone, capit Sisul, con carbone a Faustino Pietroboni; e
Newport il barch inglese *Alma*, capit. Follati, con ferro per
telli Maclean. Stanno alle viste ancora tre legni.

Il mercato delle granaglie si regge contenutissimo. Le so-
gale si pagavano da L. 8.50 ad 8.60. — Le valute e le pul-
liche tutte non soffersero variazioni.

NOTE A TUTTO MAGGIO DECORSO

Comi.	Segala.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizze.
100	67,00	12,000	3,200	26,000	11,500
100	7,300	—	2,000	250	3,600
100	74,500	12,000	5,200	26,250	15,100
100	1,500	—	600	250	3,100
100	73,000	12,000	4,600	26,000	12,000

Angusta, per 100 Secini corr. — Fior. 106 3/4 Due
Francobulle per Monaco, per Ser. 120.
valuta dell'Unione della Germania
mercato, sul piede di Ser. 24 1/2 — 107 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane — 109 1/2 a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina — 10-82 1/2 hr. term.
Maimo, per 300 lire austrie. — 108 1/2 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi — 128 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi — 128 1/2 a 3 mesi

MONETE. — VENEZIA 7 GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	- L. 41.45	Tallori di Maria Teresa L. 6.20	
Quadranti imperiali	- 13.98	di Francesco I - 6.16	
in serie	- 12.93	Crociati - - - 6.69	
Da 20 franchi	- 23.73	Pezzi da 5 franchi - 5.89	
Doppio di Spagna	- 93.30	Francesconi - - 6.53	
Doppio di Genova	- 94.15	Pezzi di Spagna - 6.46	
di Roma	- 20.25		
di Savoia	- 33.40		
di Parma	- 24.80		
di America	- 96.30		
Luigi nuovi	- 27.60		
Quadranti veneti	- 14.35		

REPERTI PUBBLICI.

Pronto lomb. varesi,
godim. 1.° giugno 94 1/2
Obbligazioni munici-
pali al 5 p. % - 88
Cassavento, godim.
1.° maggio - 90 1/2

indizii, intesi a presentare a S. A. l'omaggio della devozione de' suoi sudditi musulmani e greci. La questione d'Oriente incominciò, dal resto, ad incutere apprensione agli speculatori inglesi, ed i consolidati giunsero da alcuni giorni in ribasso. I giornali di Londra, accetto il *Times*, censurano bene il principe Menzoff per le domande esagerate, ch'ei fece alla Porta; ma traspare, dal loro linguaggio, che la diplomazia britannica sarebbe disposta a far qualche tentativo appo il Gabinetto di Pietroburgo, anziché secondare gaudardamente il contegno, abbracciato dalla Francia. Il *Times* propone anzi di formare a Pietroburgo una specie di Congresso, nel quale egli unisse l'Inghilterra e l'Austria; ma non parla della Francia, come se la questione d'Oriente, al punto cui giunse, potesse essere trattata senza che la Francia fosse chiamata alle deliberazioni diplomatiche. Se non che, si vuol ancora sperare che il Congresso, di cui si parla nelle colonne del *Times*, sia soltanto il prodotto d'un'immaginazione da giornalista, e che il Gabinetto inglese non passi altrimenti a proporre una tal combinazione, che giustificerebbe gli antichi rimproveri di archivellesimo, si sponesse fatti alla politica britannica. Ma, a proposito del *Times*, occorre un'altra.

Come già vi scrissi, la speranza, che generalmente si accoglie, decchè il principe Menzoff si parti per Odessa, è che quel diplomatico sarà rinnegato dall'Imperatore e surrogato da un altro, per aver egli oltrepassato le sue istruzioni. Ora il *Times* sparge, nel seguente suo articolo, una gran luce su questo lato della questione, e sembra provare che la rivoluzione dell'Imperatore non ferme e definitiva: il *Journal des Débats*, dice il foglio inglese, cerca di dimostrare che la prima Nota del principe Menzoff, relativa alla proposizione d'un trattato, fu presentata il 22 marzo, e che, per conseguenza, all'era consociata da lord Clarendon, quand'ei dichiarava il 25 aprile alla Camera dei lordi, che il Governo inglese aveva diritto di far negoziato sulle assicurazioni pacifiche, fatte in nome dell'Imperatore Nicolò. Ciò richiede spiegazione. È ben vero che, poco tempo appresso al suo arrivo a Costantinopoli, il principe Menzoff presentò un progetto di trattato, e che uno de' primi suoi atti fu di procacciare d'impedire alla Porta ch'ella facesse parte della pratica pendente a' ministri d'Inghilterra e di Francia. Ma in ciò non riuscì; ed all'ora giunsero, lord Stratford ed il sig. di La Cour trovarono ch'era già stata fatta parola di tale proposizione, la quale andava molto più oltre di quella del 5 maggio, e chiedeva, per quanto crediamo, la concessione al Governo russo del diritto di somministrazione ed investitura del Patriarcato greco a Costantinopoli. Se non che, non appena l'ambasciatore d'Inghilterra ne fu informato, fece rimostranze contro una tale proposta, inconciliabile con l'indipendenza della Turchia; e in conseguenza di che, il principe Menzoff ritirò la sua prima proposta, in guisa da far credere a' suoi colleghi che ei avesse rinunciato, come, in effetto, rinunziato si aveva in quella forma. Sotto l'impressione del ritiramento di quella Nota, e nell'idea che il progetto, stato indicato, si fosse ormai posto da banda, il Governo inglese fece la dichiarazione sopralegata. Ora, tenendo conto del tempo, trascorso decchè fu ritirata la Nota del 22 marzo fino all'arrivo del corriere, giunto il 4 maggio da Pietroburgo a Costantinopoli, è da credere che il principe Menzoff abbia chiesto nuove istruzioni, e che, a tenore di tali istruzioni, s'ia stata poi stesa la proposta del 5 maggio. La Nota, che accompagnava tal seconda proposizione, dichiarava essere stata questa modificata per riguardo alle obbligazioni accampate da Rissai pascià; e la Nota aggiungeva il nuovo progetto essere stato compilato nell'ipotesi che l'aspirazione dell'Imperatore non sarebbe stata volta delusa. Ora, se tali modificazioni fossero state opera del principe Menzoff medesimo, non gli sarebbe stato necessario nel suo tempo per farle, ed è probabile che egli abbia voluto prima riferirle al suo Governo. Il *Times* conclude che l'indugio, frapposto dalla prima alla seconda proposizione del principe Menzoff, dà ragione a ritenere che quest'ultimo non abbia presentata la seconda Nota del 5 maggio senza avere ricevuto istruzioni precise e complete; e quindi non esser probabile che l'Imperatore Nicolò rinunzi a domand, fatto in tal forma dopo maturata deliberazione. Riusce però sempre a sapere che il *Times* sia bene informato; così che si può conoscere il tempo.

Il signor di Laroche, il quale ha pubblicato il suo libro, il quale ha per titolo: *La Francia nel 1853*. Egli è una giustificazione del suo contegno politico dal 1848 innanzi; ed il vero scopo, ch'ei si si propone del-

CAMBII. — VENEZIA 7 GIUGNO 1853.					
Ambruge	—	Et 218	Londra	—	Et 20.20
Amsterdam	—	246 ¹ / ₄	Naba	—	245
Ancone	—	643	Marrigius	—	117 ¹ / ₄
Atene	—	—	Messina	—	15.25
Augusta	—	295 ¹ / ₂	Milano	—	99 ¹ / ₂
Bologna	—	621	Napoli	—	515
Cord	—	596	Palermo	—	15.25
Costantinopoli	—	—	Parigi	—	117 ¹ / ₂
Firenze	—	99 ³ / ₄	Roma	—	624
Ginevra	—	117 ¹ / ₂	Trieste e vista	—	2.70
Lione	—	117 ³ / ₄	Venezia a vista	—	2.70
Lisbona	—	—	Zadri	—	595
Liverpool	—	99 ³ / ₄			

MERCATO DI LONIGIO DEL 6 GIUGNO 1853.			
CONSO ARBUIVO.	INFINO	MEDIO	MARSINO
Frumento l. a	21.50	23.—	24.—
Frumentone »	13.28	14.—	15.56
Riso nestrano »	38.—	49.—	53.—
— chinoso »	33.—	37.—	40.—
Avena »	—	8.56	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 7 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Boris de Fredereck barone, generale maggiore in ritiro russo. — Shedden Col Edoardo, Potter Julia ed Halday Carlo, possidenti inglesi. — Ostrogredsky Alessandro, capitano di cavalleria russo. — D. Modeno: Mironozoff Alessandro, consigliere di Corte russo. — Da Ancona: Garghadi Pietro, avvocato. — Da Milano: Massi Giustina, di Boston. — Ehrlich Bernard, negozi. di Cuneill in Baviera. — Lorioi Carlo, possid. di Pombà. — Da Trieste: Blewitt David, gentile inglese. — Da Vicenza: Harris Giorgio console generale inglese in Venezia. — Da Mantova: Galati Francesco, avv. e propr. in Alessandria della Puglia. — Spensazzi nob. Ottaviano, possid. di Siena. — Da Trieste: de Per Francesco, privato di Senico. — Smith Edoardo, inglese. — Harter Giacomo Federico, negozi. di Scarsia.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Wagner Douglas Atterio, Bailey Sandford Giacomo e Wickstead Carlo, Inglesi. — Per Trieste: de Schönborn conte E., possid. di Manz. — Per Innsbruck: Cunningham Giacomo, inglese.

dopo, & spiegare come siasi creduto indotto a servire
 Governo di Luigi Napoleone, in odio di quella, ch'ei
 chiama la cospirazione, e l'usurpazione orleanista. Il più
 curioso è che il sig. di Laroche-jacquelin, mentre si schia-
 cchia sotto la bandiera imperiale, bandisce più altamente che
 mai la sanità e la legittimità del principio ereditario, fon-
 dato nella dinastia capetingia da più di quaranta Assem-
 blei nazionali della nazione. Ma, dopo aver reso omaggio al
 principio, l'erede d'uno fra' più illustri nomi della Van-
 sa s'inchina dinanzi il fatto, e si sottomette alla legge
 della forza. Ei servi Luigi Napoleone perchè non s'era
 ancora possib. né nell'Assemblea, né nella fauione, e
 meno ancora nella dittatura d'un generale, il cui nome
 era posto innanzi nei corridoi della Legislatura. È possi-
 bile che il sig. di Laroche-jacquelin s'apponga in vero,
 quando mette in mostra certe impossibilità; ma non aveva
 un altro partito da prendere, fuor di quello che pre-
 se? Quand'era porta il nome di Laroche-jacquelin, egli
 era a sé dinanzi una via diretta, da cui non può scostarsi
 senza straripare i suoi sostenuti. Cò detto, cioè alcuni passi
 nel libro del sig. di Laroche-jacquelin: « L'acordo ap-
 parente de' capi parlamentari, che i diversi partiti erano
 assenti imporre sotto l'impulso del Governo, che egli aveva
 non giudicati, era sicuro in un punto solo: la distruzione
 della Repubblica. Quando si trattava d'annunciare uno scopo
 definitivo, ognuno voleva fare la sua riserva. Tuttavia,
 tra' capi della maggioranza, alcuni credevano poter servirsi
 ancora del Principe Napoleone, di cui non erano allora i
 nemici; la sicurezza delle relazioni fra essi era dunque tut-
 talmente che piena. Non si dimenticò quali fossero, nell'in-
 terno del 1846, parecchie volte la perseveranza, e l'attività d'un
 uomo di Stato, parso che volesse ministro sotto vari Generali,
 per andare a fare l'impero; ei ne parlava apertissima-
 mente nella sua sala, o molto se ne occupava all'Assem-
 blea. D'improvviso, si dimise ostile all'idea, che aveva
 cercato di far trionfare con le migliori intenzioni del mondo;
 egli ha, dicono, perseverato. Ognuno si rammenta altresì
 della viracità, nella quale il capo lupo del partito estremo
 spingeva al colpo di Stato; ei divenne anch'esso un av-
 versario dichiarato il domani del trionfo. Si non avevano
 sottovoca negoziatori, che si vantavano d'aver bastanza
 autorità, bastante prestigio sull'animo di Luigi Napoleone,
 per determinarlo a porre sul trono il sig. Conte di Chim-
 bord: la candida fiducia di troppa persona conferiva loro
 il maggior favore. Molte si parò allora di proposte, fatte
 al Principe Presidente, in favore del sig. Conte di Parigi.
 La credulità non aveva limiti; e le importanti fazioni
 abusavano stranamente, in ispecie contro coloro, i quali non
 lo pigliavano in sul serio. Non pertanto, nella premisione
 d'un tentativo del Presidente contro la Costituzione, il nome
 d'un generale notissimo era già posto innanzi per un
 dittatore momentaneo: tutti gli facevano il bel viso, e si
 valevano del suo nome, ciascuno a suo modo; ma, mentre
 alcuni gli facevano soltanto brutissimi giochi, altri con-
 servavano a quattro occhi che non avevano veruna fiducia
 in lui per l'esecuzione de' lor disegni. La piccola troppa
 degli aiutanti di campo uffiziosi di quegli uomini di Stato,
 il ben d'accordo fra essi, s'agitava in tutti i sensi e get-
 tava nell'Assemblea e fuori una tale parlatazione, che
 mai disordine politico avrebbe non avreb. potuto essere im-
 maginato; e pare, avevano tutti l'intensioe medesima
 di salvare il nostro paese! Ciascuno rimaneva con le sue spe-
 ranze e adoperavasi a farle trionfare; ma, a fine di non
 ferire i suoi alleati, ch'ei s'era lasciato di tra re in tro-
 polo, ogni partito evitava di dichiararsi in modo abba-
 schiato per essere chi si dovesse seguire. Quando era me-
 stieri parlare una risoluzione ne giurava, servate sempre
 certi di trovare quegli uomini di giuoco, che s'arreda-
 tutto al loro accontentarsi e che rendono impotente la natura
 più onesta all'azione; le suggestioni di una coabitazione erano
 per essi la vera s-ggezza. La loro irresolutezza & del re-
 sto, spiegata dalle loro abitudini e della tempra dell'an-
 mo loro: s'avevano essi un tempo ordinario, quando
 d'occurreva lotta di raggi per aver portafogli, o per assicu-
 rarsi della maggioranza con giochi di mano, da quali tra-
 vevano vanità, orgoglio neppur uno era a pari de' tempi ri-
 luzionari, la cui vivevamo. Negli ultimi giorni, le vivacità
 si men facevano con maggior impeto; v'ebbe fra' direttori
 parlamentari ed il potere una vera lotta per riuscire a
 trocare la questione difficilmente: il suff. gio univer-
 sale fu il campo, la cui combattente si schierarono con
 un'abilità d'hereticismo... « Un po' più tardi, il sig.
 di Laroche-jacquelin chi riuscì nel concorso attivo, ch'ei
 si al Governo: « In mezzo a questo gozz-baglio senza
 esempio, la marcia a tutto questo impossibilità, ov'è il do-
 vero degli uomini, che invecearono sempre la volontà na-

L'adunanza, prescritta dallo Statuto per nominare la Giunta d'arte ed i controllori, sarà tenuta il giorno 26 giugno corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle solite Sale di quest'Accademia di belle arti, concesso gentilmente dalla sua Presidenza. Si tratterà allora sull'uso delle opere d'arte comprate col danaro ritirato dall'ingresso all'Esposizione accademica del 1852.

La Società, nell'anno scorso, dietro proposizione fatta dalla Presidenza dell'Accademia, ha acconsentito ad acquistare con questo danaro alcuni lavori d'arte nel modo stabilito da proprii regolamenti e coll'analogo scopo d'incoraggiare i giovani allievi dell'Accademia; ma la Società non ha ancora preso nessuna determinazione sull'uso di tali acquisti, che che intempestivamente asserissero alcuni giornali.

Col primo di luglio, sarà promossa, nell'Ufficio dell'Economia di quest'Accademia, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852.

Ciascheduno dei soci potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento fatto per l'anno stesso.

Venezia 6 giugno 1853.

La Direzione.

G. TREVIS A. CITADELLA VICODANESI
G. REALI L. LIPPARTI.

La Ditta Gio. Battista Olivo, proprietario di un carico di vino di Francia, così detto Petit-Bordeaux, vista la cattiva ed insalubre riuscita dei vini anche quest'anno nel Lombardo-Veneto, ed in generale in tutta l'Italia, ne commette la vendita di esso al suo deposito principale, sito a S. Polo, in questa Città, al N. 2672, a prezzo di tutta economia.

I fusti originali sono Bordelesi di litri 210, pari a secchi 19 circa veneti.

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

Domenica, 12 giugno 1853, alle ore 4 pom., nella Sala della Ragione di Padova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione dei premi d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

AVVERTIMENTO.

Pregho chiunque di non voler somministrare sotto il mio nome a chi che sia, né denaro, né mercanzie, mentre io in nessun caso mi presterei al risarcimento.

Liens 26 maggio 1853.

PIETRO PEERZ negoziante.

APPIGNONASI

Col giorno 1.º maggio 1853, e in seguito, nella Parrocchia di S. Luca, in Salizada, al n.º 4206, sono ai principali Testi, nonché alle R. R. Poste, 3 Appartamenti decentemente ammobigliati. Questi si affittano a lungo o a breve termine, come pure una o più stanze, a comodo e piacere di qualunque signor persona. Vi sarà inoltre una ELEGANTE BARCA fornita, a disposizione dei signori forestieri ed altri.

Di ricevimento al Caffè dei Viaggiatori, in Salizada a S. Luca, oppure al N. annesso.

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno 14 luglio p. v., nello Studio del Notaio dott. Giovanni Molin, sotto le Procuratorie Vecchie, al N. 167, di un almeno Luogo di villeggiatura, con giardino inglese, situato lungo la Strada ferrata, tra Venezia e Treviso, a pochi passi dalla Stazione di Mogliano. Chi volesse avere più esatta informazione e descrizione, si diriga dal suddetto sig. Notaio, o a Treviso dall'ingegnere sig. dott. Luigi Montemurici.

L'asta sarà aperta sul prezzo di austriache lire 25,000 effettive, ferme le condizioni, portate dal relativo Capitolato.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà in Venezia, Campo S. Cassiano, N. 1859, nel giorno 20 giugno e successivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 4 pom., per la vendita al maggior offerente, e verso pronto pagamento con monete d'oro e d'argento, al corso di questa piazza, di vasi, chiere, telere, zuccheriere, fornimenti e piatti di varia grandezza, di porcellana di Sassonia, del Giappone, della Cina, e di Venezia, antichi, di terraglie, quadri e vetri, parimenti antichi, non che altri oggetti d'arte, e d'uso domestico. — Gli oggetti deliberati dovranno essere tosto asportati.

AVVISI PRIVATI.

N. 10610-4600 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Rimasto vacante un posto di Curatore presso questa Congregazione municipale, cui va annesso l'anno solo di lire cinquecentocinquanta, viene, con la Saperiore approvazione contenuta nell'Ordinanza delegata 23 maggio ultimo scorso N. 7713-1352, aperto il concorso al posto medesimo a tutte le persone 30 correnti.

Quelli, che vi aspireranno, dovranno presentare: a) di aver raggiunta l'età maggiore, e di non essere sottoposto a quella d'anni quaranta, qualora non vadano anteriori pubblici servizi.

b) di saper leggere e scrivere correntemente, e serietà.

La istanza, che (senza prodotta al protocollo municipale senza i prescritti documenti, di cui sopra, saranno ritenute inammissibili, e come tali quindi respinte.

Venezia, 4 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORNER.

L'Assessore municipale Pier Giuliano arch. Venier.

Il Segretario A. G. j.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

DIZIONARIO METODICO ITALIANO

utile per trovare a prima tratto le voci, quantunque ignote, e mai note, e dimenticate, appartenenti a questa e quella scienza, arte, industria, bisogno della vita. ec.

completo da

FRANCESCO ZANOTTO.

Chi scrive ha assai volte provato la pena di non ricordarsi al momento la voce per esprimere con proprietà di linguaggio il nome di un oggetto anche di uso comune, ed è costretto quindi, per difetto di libri atti a soccorrerlo, servirsi di lunghe circonlocuzioni per significare quell'oggetto, il quale con nome suo proprio è diviso nel Vocabolario, e che appunto in esso non può rinvenire per averne dimenticata la voce.

A sopprimere al difetto, almeno in parte, abbiamo creduto col Dizionario Metodico, che annunziamo, di giovare agli studiosi della lingua nostra, e più di giovare a coloro, i quali, appunto volendo scrivere con proprietà la lingua italiana, ed avendo per avventura dimenticato, o vero sia non conoscendo il vocabolo proprio per cui esprimere un dato oggetto, han d'uopo di un Dizionario a tal fine ordinato, che venga loro in aiuto.

E perchè osservato abbiamo che nel comune uso sono adottati quei piccoli Dizionari della lingua, che molti pur sono, così abbiamo questo nostro ristretto nelle misure di quelli; allargandoci però più di quelli o nell'una parte o nell'altra, secondo ne parve tornare di maggior utilità agli scrittori e studiosi della lingua italiana.

Volemmo estendere seguire un metodo affatto semplice, e tale, che senza fatica possa chiunque rinvenire la voce cercata, distribuendo, cioè, in tante divisioni e sottodivisioni tutte le voci, comprese nei Vocabolari ora detti; e queste divisioni le abbiamo disposte per ordine alfabetico.

Per tal modo, ad ogni momento si avrà una parte completa; e sebbene i fascicoli, che saranno in numero di 15 circa, comprenderanno 6 fogli di stampa, ciascuno, pure ogni fascicolo conterrà almeno tre o quattro divisioni, colle relative loro sottodivisioni complete, da poter servir subito all'uso a cui è il Dizionario indirito.

Ciò tutto poi vale a rendere più facile il rinvenimento di una voce, e da noi posto in pratica qui e qua con opportuni avvertimenti; avendo avuto principalmente di mira che il Dizionario, che offriamo, servir deve a' men pratici della lingua, e a tutti coloro, che amano evitare nelle loro scritture o le lunghe circonlocuzioni, o le parole del dialetto, o l'improprietà dei vocaboli, o gli idiotismi, o le voci barbare e strane: cose tutte, le quali inducono negli scritti male intelligenza e oscurità di senso.

Speriamo quindi che l'opera nostra troverà lieta accoglienza dal pubblico tutto; poichè ora in Italia è coltivata con amore ed ardore la lingua nostra.

Il 6 corrente, col tipi della premiata Tipografia di Giovanni Cecchini, è uscito

il settimo fascicolo dell'opera

IL CODICE PENALE AUSTRIACO

SUI CRIMINI, I DELITTI E LE CONTRAVVENZIONI, LE RELATIVE ORDINANZE SULLA COMPETENZA DEI GIUDIZI PENALI ED IL REGOLAMENTO SULLA STAMPA, DEL 27 MAGGIO 1852

ILLUSTRATI

DAL DOTTOR ANTONIO NYE

I. R. Consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, professore ordinario di diritto e di procedura presso l'Università di Vienna, presidente della Commissione per gli esami di Stato di Vienna, ec. ec.

UNICA TRADUZIONE ITALIANA

DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI.

L'opera sarà compresa in 20 fascicoli all'incirca, di fogli 10 in 8.º, ovvero pag. 80. Ogni venti giorni uscirà un fascicolo, al prezzo di lire 1.50 per il Regno Lombardo-Veneto, lire 2 per le Provincie, ove non circola moneta sonante.

Le Associazioni si ricevono in Venezia alla Tipografia editrice premiata di Giovanni Cecchini, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2369; presso l'Ufficio dell'Eco dei Tribunali, Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e fuori, presso i principali librai.

Prof. MENZINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

zionale per salvare il loro paese dalle rivoluzioni? Essi hanno, a poter mio, un solo contegno da tenere: mantenersi nella corrente della volontà della nazione e far per la Francia tutto ciò che la loro condizione permette loro, per ben servirli. In fine, abbiamo abbattuto un dopo l'altro tanti Governi, ch'è mi par a gioio, ed almeno egualmente patriottica, volgere una volta i nostri sforzi a conservare, anziché a distruggere, quand'abbiamo così evidentemente l'ignavia di non saperli.

È noto che, in conseguenza dell'assedio di Roma, fu aperta a Lione una colletta, a fin d'offrire una spada d'onore al generale Oudinot. Or quella spada fu presentata lunedì scorso al generale (F. la Riconferma d'armi) da una deputazione, composta del conte d'Hercules, del sig. Bouille, ex magistrato, del barone di Havel, del sig. Fabich, senatore, del sig. Janin, e del sig. Hyerant, senatore della Gazzetta de Lyon. La spada ha la forma d'una croce latina, di cui la lama figura l'asta inferiore; ed è d'uno stile nobile, semplice insieme e grandioso. L'ascia n.º è la principale materia; la sua mossa d'acciaio due furono intagliati il manico e gli ornamenti, squisitamente d'avorio, che lo coprono. L'artista conservò, eccetto che per alcuni fregi, il colore grigio e soave dell'acciaio; colore, che fa bellissime effusioni, e dà all'arma una vista tutta fuori del comune. Il manico è simbolesco: ricorda Roma e la Francia. L'imperatore, propriamente detto, ha due facce: all'una, è addossata una statuetta di Costantino con le insegne imperiali; sotto, è uno scudo, ripiegato sulla lama e disposto in cartoccio, che contiene un bassorilievo, rappresentante la battaglia di Costantino contro Massenzio, al ponte Milvio. Alle estremità della traversa della croce, due medaglioni portano, l'uno il profilo di S. G. A. Latorano, l'altro le armi del Municipio romano. Al principio della lama, è un altro medaglione, in cui il busto di S. S. Pio IX. Sulla lama, da questa parte, leggesi l'iscrizione: *Clarissimo duci Oudinot titulo Regni Roma expugnata*. Sull'altra faccia della impugnatura, vedesi la statuetta di Carlomagno, nel globo, la corona ed il manto dell'impero d'Occidente; e sotto è un altro bassorilievo, raffigurante la consegna delle chiavi di Roma al Santo Padre, per mano del generale supremo, seguito dal suo stato maggiore. I due medaglioni alle estremità della traversa, da questa parte, offrono una veduta della cattedrale di Lione a dentro, ed a sinistra le armi di quella città. Al principio della lama, è il busto del generale; e lungo a lama è inteso: *Fidei Christiani, Spem Ducis, Virtutis Militis*. Le figure ed i bassorilievi, sono d'argento dorato; gli stemmi, smaltati; e la veduta dei monumenti spiccano in un fondo di smalto azzurro. Gli ornamenti, che ricingono i due scudi, sono bassorilievi in smalto intorno a bottoncini d'oro e di smalto; e da una parte è quest'iscrizione: *Roma liberata, plaudente Galliarum Roma*; dall'altra il monogramma di Cristo, il X e il P greco intrecciati. Il fodero è di latta d'acciaio, fregiato di rabricchi d'oro ed argento. Il tutto è riposto in un astuccio d'ebano pulito, e cui si diede la forma della spada, e che porta nel centro della traversa le armi del generale, smaltate, in una lega di platino e argento.

Giunta la notizia della Gina, che giungono alla data del 14 aprile scorso, gli inserti continuavano a far progressi, ed avevano riportato parecchie vittorie sulle truppe dell'imperatore. Diceasi che le truppe degli inserti erano molto meglio disciplinate delle truppe imperiali; sembra anzi ch'esse siano state organizzate da ufficiali europei. Diceasi che la città di Nankin si era arresa, dopo un assedio di quindici giorni.

Da un quindici giorni, vi sono molti ammalati negli Spedali di Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 7 giugno.

Oggi, alle ore 2 e mezzo pom., il fragore delle artiglierie annunciava l'arrivo di S. M. il Re Massimiliano di Baviera, proveniente da Modena, via di Mantova. Dopo breve sosta alla Stazione di Porta Vecova, dove fu accolta ed onorata dalla primarie Autorità militari e civili di questa città e fortissima, la M. S. proseguì il suo viaggio alla volta di Venezia. (F. sopra.)

(F. Uff. di Yer.)

Trieste 7 giugno

Da Ancona si scrivono, in data del 9 corrente, che la flotta spagnuola, ivi ancorata, che dovea recar si a' porti di Trieste e Venezia, ricevette un contr'ordine. Una altra lettera da Ancona, in data del 6, ci reca la positiva notizia essere la flotta partita in quel giorno stesso alla volta di Barcellona. S. E. il sig. generale austriaco, comandante in capo conte di Hye, aveva mandato a bordo dell'ammiraglio la banda musicale.

Il vostro corrispondente di descrive estesamente le belle accoglienze, ch'ebbero gli ufficiali della flotta, specialmente dalla guarnigione austriaca. (O. T.)

Impero Russo.

Il principe di Menzickoff, lasciato a Odessa il portamento della Legazione, giunto da Costantinopoli, parti per Pietroburgo onde ricevere nuove istruzioni.

Una nostra corrispondenza di Parigi ci assicura che S. M. l'imperatore della Russia ha invitato a recarsi in Odessa il celebre generale barone Jomini, che servirà da lungo tempo sotto le bandiere francesi, e venne in grande rinomanza per le sue opere di strategia militare. Quel generale è aiutante di campo onorario della C. M.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Oggi al mane il nostro solito carteggio di Costantinopoli, con le notizie posteriori al 23. Anche i giornali di Trusto non hanno di co' nessuna diretta ragguglio; solo nel Corriere Italiano, oggi arrivato, se troviamo il seguente, in data più recente dei nostri già pubblicati:

«L'ultimo notizia privata, giunta da Costantinopoli via di terra, giungono al 26 dello scorso mese. Dalla partenza del principe Menzickoff alla volta di Odessa, seguita il 23, come ben s'intende, non si può cagionare ancora la situazione delle cose, e bisogna aspettarsi di aspettare decisioni ulteriori da Pietroburgo. Queste decisioni apriranno probabilmente la via a nuove negoziazioni, e quindi anche queste non conducono ad alcuna decisione, non vorrebbe appigliarsi a tempo opportuno. La stessa occupazione del Principato danubiano, per parte di truppe rumene, quando esse si limitassero ad un bel corpo d'armata, col corrispondente materiale da guerra, non sarebbe bastante ad incitare i tipi di guerra; e noi torniamo a ripetere quanto abbiamo detto in tutti i nostri precedenti articoli, non essere ancor giunto il momento, in cui

si dovrà scattare la miasma della guerra sulla spada del basso Danubio e sulle spighe del Bosforo.»

Lo stesso giornale, nelle Notizie del mattino, aggiunge:

«Le notizie, giunte oggi da Odessa per via di corriere privato, confermano pienamente le speranze, da noi più volte espresse, di un componimento all'amichevole, riguardo la vertenza rumeno-turca. Poco dopo la partenza del principe Menzickoff da Costantinopoli, il Divano mandò un dispaccio a Pietroburgo, in cui esprime il suo dispiacere per la precipitazione ed istantanea partenza del plenipotenziario rumeno, e il desiderio che le trattative fra due Governi siano ripigliate. L'amichevole agire della Porta non dovrebbe, come generalmente si spera, restare senza successo. In altri circoli di questa capitale, si assicura che la condotta del principe Menzickoff fu assai poco approvata dal Gabinetto di Pietroburgo.»

Inghilterra.

Si scrive al Morning Herald, in data del 30 maggio: «La seguita ad un dispaccio telegrafico, ieri ricevuto, Desvostes venne gettata nella più viva agitazione. Il comandante fu chiamato dalla chiesa, dove si trovava, presso del comandante in capo. Il capitano Ramsey fu chiamato pochi istanti dopo; furono tirati colpi di cannone per richiamare a bordo gli uomini, che si trovavano a terra. Questa mattina l'Hogues parlò per Portsmouth. La Mages ha pure ricevuto l'ordine di partenza per la Stazione del Mediterraneo.»

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Portsmouth al Morning Post, in data 31 maggio: «Il pircasco il Banche non è ancora partito per raggiungere la squadra, comandata dal contr'ammiraglio Corry.»

Possedimenti inglesi.

Amicizia esser giunte a Parigi notizie di Malta, in data 27 maggio. La squadra inglese aveva ricevuto un nuovo rinforzo; il che faceva ascendere a sette il numero dei vascelli, che la componevano. Questo numero non accendeva da principio che a cinque. Rendimento armato credeva fossero per incappare ostilità. (O. T.)

Berna 2 giugno.

Il Consiglio federale, nella sua sessione del 31 maggio, ha finito la risposta da darsi al reclamo del Governo di Berna relativo a Friburgo. In esso si può comprendere che questo suo atto era superfluo, in quanto il suo scopo non altro era che di chiamar l'attenzione del Consiglio federale sopra eventuali violazioni della Costituzione. Si protestò convenientemente contro ogni ulteriore intenzione.

Nella sessione d'oggi si deliberò intorno al tribunale militare di Friburgo. Dietro un rapporto molto circostanziato del Dipartimento della giustizia, si è risolto che quel Tribunale è anticonstituzionale, e la sua esistenza non solo è di poco valore. Il Governo di Friburgo ne sarà informato, secondo la dichiarazione che la Costituzione cantonale esige dove ritenuto sacra sopra ogni cosa, e che quella ch'è il palladio d'ogni cittadino, non meno che del Governo stesso; del resto, non debbasi che caso ha indotto a questa violazione soltanto l'alta circostanza straordinaria e delle ineccepibili mosse dei suoi avversari.

Un dispaccio telegrafico, in data di Berna 4 giugno, ore 8 di sera, ha questo tenore:

Risposta del Consiglio federale a Berna.

È riconosciuto il diritto dell'atto, ma non la sua opportunità e la sua necessità, per cui la lotta dei partiti ricevendo nuova forza, e già il Consiglio federale essendone intervenuto.

Lettera del Consiglio federale a Friburgo:

Gli inserti devono essere rimandati ai tribunali ordinari, se non interviene la grazia. (G. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 giugno.

Il Moniteur d'oggi contiene il regolamento per l'applicazione della convenzione sanitaria, conclusa tra la Francia e la Sardegna. Un diritto proporzionale di tassa di dogana, che stabilisce alla navigazione una tassa moderata, è surrogato ai vari diritti della tariffa precedente. L'istituzione, presa dalla Francia e dalla Sardegna, produrrà felici risultati, e si ancherà il commercio del Mediterraneo dagli onerosi insegn, a cui s'aveva soggetto. (G. P.)

NECROLOGIA.

Se ad un bel fiore di maggio, che china il capo e muore, largo è il compianto di tutti, perchè una lagrima non si verserà sopra l'anica gloria, che per tempo discepolo? Ottantenne fu la vita di Giorgio Murray, che venne a noi da molti anni, discendente d'una antica e nobile schiatta d'Inghilterra, e morì in Treviso il 4 giugno. Semplice nei costumi, fu tutto quello, che v'ha di più forbito nei modi, e quanto la cultura ed i piaceri della studi fecero il suo spirito, tanto la bontà e la solidità nell'amicizia fecero prezioso il suo cuore. Nella mixtura in che visse, contemplò l'affacciarsi della morte, s'accomiatò, benedì, e spirò in Dio.

Venezia 6 giugno 1853.

Un' Amica.

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie musicali.

Società Apollinea.

Il nome di Pietro Tonassi è quello d'uomo illustre fra compositori e maestri di musica. Dotato di singolare facilità nell'apprendere e nell'insegnare, egli è profondo conoscitore delle leggi e delle potenze musicali, ed appartiene alla scuola de' più famosi classici.

La Società Apollinea, la quale, a buon dritto si può dire, regge che chiacchiando degli artisti, maestri e dilettanti le offrano il proprio tributo, l'ebbe anche dal maestro Pietro Tonassi.

Il 5 del corrente, alle ore 4 pomerid., s'aprirono le sale ad un trattamento, in cui si congrevarono, in quiete, di pianoforte, violino, violoncello e contrabbasso, tre distinti pezzi del maestro detto.

Esecutori, Sideria Wirtz, Grotino Florio, Deuteron Comirato, Pietro Tonassi e Daniele Tonassi; la Wirtz, espressioni maestriche ed istruttrice di piano, ed il Florio sempre benemerito della Società e dell'arte. Il maestro e gli esecutori ricevettero festosi applausi, benchè vuol dire che oggi, come altra volta, il buon gusto musicale è retaggio anche dei Veneziani.

Alla cordialità di questi professori, s'aggiungeva quella

ATTI UFFICIALI.

Venezia 8 giugno.

I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti la sala della pubblica esposizione che avrà luogo nell'I. R. Palazzo delle Scienze letterarie, ed avrà in questa Città nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni, e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore quattro pomeridiane del giorno 22 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al signor Economo cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 26 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere sieno distinte con apposito cartello portante il nome dell'autore; all'atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collezione delle opere di Pittura, Incisione, e Disegno; quelle delle opere di Scultura a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione, e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere che fossero contrarie ai riguardi dovuti alla religione, alla morale, ed alla politica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al di sotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'esposizione, salvo il caso di una speciale concessione della superiore Autorità.

Terminata l'esposizione dovranno essere dagli esponenti ritirati, presentando a questo effetto la bolletta di consegna, di cui sopra, pel che viene concesso tutto il mese di ottobre.

Resta tuttavia in vigore, come per l'anno scorso, il regolamento superiormente approvato per l'accesso privato nelle Sale suddette.

Milano 26 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Presidente Conte NAVA.

N. 7922. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando che Tagliavento Nicolò Carlo del fu Vincenzo e Giovanni Deborich, nato in Venezia il 18 marzo 1819, discendente da Nuova-York il 15 gennaio 1828 dal detto austriaco il Chirone, sotto legale autorizzazione abbia preso domicilio in Marigola, sotto la comitoria di legge sancita dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene diffidato a ritornare negli I. R. Stati nel termine perentorio di sei mesi dalla data del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia ed affisso nell'Alban delegato.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia,

Venezia 11 maggio 1853

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 9778. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vani nell'I. R. Collegio femminile di Verona alcuni posti gratuiti e semigratuiti, se ne apre col presente il concorso.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare ad uno o ad altro dei posti medesimi, dovrà entro il giorno 30 p. v. giugno dirigere la propria istanza a quella I. R. Delegazione provinciale o direttamente al centro della rispettiva Delegazione, indicando se intende di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, e corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, del quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica.

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri aver sofferto il vanto naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto.

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi ed il numero dei loro figli viventi;

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che essi percepissero, e sulla durata dei servizi del padre, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se e quali sostanze possieda la figlia per la quale viene impetrato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle ve ne abbia qualcuna che non gravitasse di qualche assegno, e collocata in altro stabilimento a peso erariale;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6. Attestato scolastico, da vedersi dall'Ispezione distrettuale, dimostrante che essa è formata delle cognizioni appartenenti almeno alla prima classe elementare;

7. Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedendo anche la dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annuo lire 400; inoltre un obbligo di versare al momento dell'ingresso della grazia, in aggiunta alle lire 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituirà parte di un deposito a garanzia dell'Amministrazione, ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'alunno nel Collegio.

Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di pagare la somma di lire 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà chiunque ricorrere in nome di esse obbligarsi al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda.

Siccome poi la ristrettezza dei locali attualmente servienti all'Istituto renderà per ora impossibile di accogliere tutte le alunne che in seguito al presente concorso potranno venir ammesse, così si dichiara che quelle le quali per l'accoglimento non potessero fruire subito del posto effettivo, riceveranno invece temporaneamente un sussidio in ragione di annue lire quattrocento; ben inteso, per altro, che questo sussidio s'intenderà accordato sotto la condizione ineluttabile ed assoluta che le fanciulle gratuite del medesimo dovranno entrare nel Collegio un mese al più tardi dopo che i parenti o tutori ne avranno dal Consiglio di Amministrazione del Collegio stesso ricevuto l'invito; di modo che, spirato un tal termine, cesserà, senza uopo di altre dilazioni, il pagamento ulteriore del sussidio suddetto.

Sono ammesse al concorso soltanto quelle fanciulle, le quali al 1.º novembre venturo avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno però i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente domiciliati nel Regno stesso.

Le suppli che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, ed opportuna norma delle aspiranti, che il termine perentorio accordato alla grazia di un posto effettivo per entrare nello Stabilimento è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti, o tutori; e che, spirato il detto termine, e non giustificato convenientemente il ritardo, s'intenderà la nomina decaduta dal concessione beneficio.

Dall'I. R. Luogotenente, Venezia il 21 maggio 1853.

N. 19278. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 28 giugno 1853, rimane aperto il concorso al posto di controllore presso l'I. R. Raccolta principale di Portogruaro, nell'anno solo da farsi consegnare, oltre l'alloggio ed il pro alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego dell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nella prescritta via d'ufficio la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, comprovando le loro cognizioni, servizi e titoli, dimostrando come potranno la cauzione, ed indicando se ed in qual grado siano parenti ed affini con impiegati di finanze della Provincia Veneta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 28 maggio 1853.

N. 9720. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimane disponibile un posto provvisorio di Computista di 1.ª classe presso la I. R. Direzione del Censo nella veneta Provincia, cui va ammessa il soldo di forni 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura la loro istanza, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando:

a) l'età,

b) gli studi percorsi,

c) di appartenere ad un Ufficio, nel quale si tratti la materia necessaria giusta i nuovi Regolamenti, ovvero provare di essere praticamente istruiti,

d) i servizi prestati, e tutti quegli altri titoli, che valessero a vincerli appoggiare la domanda.

Non ammetteranno d'indicare se ed in qual grado siano parenti ed affini con impiegati addetti alla ammentovata Direzione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 20 maggio 1853.

N. 5429. AVVISO. (2.ª pubb.)

AN'Impresa generale delle Dighe e Monasterio residente in Milano vende rilasciata la licenza postale per l'attivazione di una Corra giornaliera per trasporto dei viaggiatori fra Treviso ed Udine via di Conegliano e Pordenone.

Locchè viene reso di pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.,

Verona il 25 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 1389. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Torato deserto l'esperimento d'asta, oggi tenutosi in relazione al precedente Avviso 6 maggio p. v. N. 991, per la delibera del trasporto dei Sali dall'Istria a Venezia e Nogarò, e da Venezia a Nogarò, nel triennio camerale 1854, 1855, 1856, si rende noto che ai patti e condizioni tutte, portate dal detto Avviso, si terrà dall'Agente nuovo esperimento, nella giornata di lunedì 20 corrente; ed ove questo pure torni inefficace, si rinnovarà il terzo tentativo, il giorno 4 luglio p. v., sempre alle ore 12 meridiane, e nel locale d'Ufficio, posto sotto Zattere al civico N. 274.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori Sali,

Venezia, il 6 giugno 1853.

L'I. R. Agente, P. SOLVENDI.

comprovando le loro cognizioni, servizi e titoli, dimostrando come potranno la cauzione, ed indicando se ed in qual grado siano parenti ed affini con impiegati di finanze della Provincia Veneta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 28 maggio 1853.

N. 5164. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 30 giugno p. v. viene soppressa l'I. R. Stazione di Posta-cavalli finora esistente in Caldiero, per cui le Corra postali avranno luogo direttamente fra Verona e Montebello e viceversa.

Col giorno 31 ottobre anno corrente cessano le due Stazioni postali in Ospedaletto, e Chiari, Provincia di Brescia, in luogo delle quali ne verrà istituita altra in Caccaglio.

Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Verona e Montebello e viceversa Poste N. 2 1/2
" Brescia e Caccaglio " 1 1/2
" Caccaglio e Asignolo " 1 1/2
" Caccaglio e Palazzuolo " 1 1/2

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste Lomb.-Ven.,

Verona il 18 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione Direttore superiore ZANONI.

N. 5327. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo caduto senza effetto il primo concorso, pubblicato colla Circolare 28 gennaio p. v. N. 900-188 II, per il rimpiazzo dell'esercizio della Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, il cui contratto cessò col giorno 31 ottobre corrente anno, si annunzia aperto un secondo concorso fino a tutto il 30 giugno p. v., e le principali condizioni sono le seguenti:

1. Col giorno 1.º novembre 1853 avrà incominciamento il nuovo appalto, il quale sarà durativo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al Ministro di Poste, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la diletta di finita locazione col preavviso di un anno a periodo camerale: dachiaro però l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso se non nel caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Poste in Udine, Belluno e Treviso, sono esposti i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante gode di buona nome ed è provveduto dei necessari beni di fortuna; saranno pure munite del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intende il medesimo di prepagare e corrispondere all'I. R. Erario;

c) in qual modo presterà la cauzione, della quale n'è qui abbasso discusso l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà esser valida e confermata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno e Treviso, e corredata della relativa quietanza. Il deposito potrà essere fatto od in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Mon. e Lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprate libera da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà o piacerà, ferma sempre nel debbo-riario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivare dall'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in calce gli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri inerenti alla conduzione della medesima.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto,

Verona, 31 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

Prospetto degli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degli oneri inerenti.

Introiti nel 1850: erariale, L. 20289.22; privato, L. 985.84. - Nel 1851: erariale, L. 18571.65; privato, L. 1117.38. - Nel 1852: erariale, L. 17642.36; privato, L. 2167.57. - Totale, L. 60774.32. - Canone a favore del Ministro di Poste, L. 2800.

Oneri: Cavalli da tiro, 16, da sella, 2. - Legni coperti, 2; scoperti, 1; berle, 2.

La Stazione tiene pure l'obbligo normale dei quattro cavalli addizionali.

N. 17297. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenute, nelle vicinanze di S. Giorgio in Alga, il 24 maggio a. e., libbre 2390 merci di ferro ordinarie, consistenti in trentadue lettere, si avverte chiunque crede di poter far valore delle pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio del Confesso il inquisito, mentre altrimenti si procederà, per la cosa formata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 1.º giugno 1853.

L'I. R. Intendente, OMONT.

N. 9372. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispatto 20 maggio susseguente N. 4902, richiama nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'attuale Ministero delle finanze, sono contrate nelle sfere di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, le seguenti proprietà, sui dati fiscali di L. 28083.84 (ventidomila ottantatré, centesimi ottantatré), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 4 luglio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette realtà, poste in vendita, sono le seguenti:

Casa dominicale tutta di mura, coperta di coppi, con fabbricati adiacenti.

a) con cortile ed orti, il tutto contrassegnato nella vecchia Mappa al N. 690, 691, 692, e nella nuova, ai seguenti:

N. 690, Particella censuaria 0.28, L. 1.47
691, " 4.38, " 51.84
692, " 0.26, " 1.26
1.682, " 1.15, " 57.60
1.683, " 0.12, " 0.63

Particella censuaria 2.20, L. 112.90.

b) pezzo di terra, denominato brolo, arativo, a-borato, vanto e macrona, marcato in Mappa vecchia al N. 721 perz., e nella nuova al N. 721 perz., di particella censuaria 10.49, rendita L. 55.12.

c) Simile, arativo, arborato e vitato, in Mappa vecchia al N. 722 perz., e nella nuova al N. 722 perz., di particella censuaria 08.92, rendita L. 252.98.

d) Simile, per metà arativo, e per l'altra metà prato, in Mappa vecchia al N. 723, e nella nuova al N. 1689, di particella censuaria 10.34, rendita L. 22.41.

e) Simile, prato, in vecchia Mappa al N. 725, e nella nuova parimenti al N. 725, di particella censuaria 3.56, rendita L. 5.72.

f) Simile, in Mappa vecchia al N. 680, e nella nuova parimenti al N. 680, di particella censuaria 1.04, rendita L. 1.68.

g) Simile, prato e falco, fuori di argine, in Mappa vecchia al N. 677 1/2, e nella nuova al N. 1676, di particella censuaria 4.84, rendita L. 7.84.

h) Simile, a falco, arginato alla parte dello scolo Fossan, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 677, di particella censuaria 7.50, rendita L. 19.95.

i) Simile, arativo, arborato, vitato per metà, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 678, di particella censuaria 93.39, rendita L. 280.87.

j) Simile, in Mappa vecchia al N. 687 sub 2, e nella nuova al N. 687, di particella censuaria 37.41, rendita L. 113.73.

k) Simile, in Mappa vecchia e nuova al N. 679, di particella censuaria 0.83, rendita L. 3.74.

l) Simile, arativo, arborato, vitato, in vecchia Mappa al N. 687 sub 1 e perz. del sub 3, e nella nuova ai seguenti:

N. 1680, Particella censuaria 22.25, L. 67.64
1681, " 2.08, " 10.92
1679, " 15.30, " 46.51.

Totale . . . 39.63, L. 125.07.

m) Simile, arativo, arborato, vitato, in Mappa vecchia e nuova al N. 688, di particella censuaria 18.92, rendita L. 76.06.

n) Pezzo di terra arativo, pasc., in Mappa vecchia al N. 600, 602 perz., e nella nuova ai

NN. 1638, di particella censuaria 19.00, L. 39.74.

1639, " 43.64, " 41.02.

1640, " 15.01, " 9.79.

Totale . . . 77.65, L. 89.44.

o) Simile, prato a falco, in Mappa vecchia e nuova al N. 603, di particella censuaria 19.90, rendita L. 31.29.

p) Casella di muro, con cortile ed orto, nella vecchia Mappa di S. Sino ai NN. 716, 717, 718, e parimenti nella nuova, come segue:

N. 716, di particella censuaria 1.97, rendita L. 8.27.

717, " 0.49, " 2.57.

718, " 1.26, " 18.72.

Totale . . . 3.72, rendita L. 29.56,

di cui particelle 0.73 per L. 5.85 sono occupate dalla strada.

q) Capanna con fondo annesso, contrassegnata nella Mappa vecchia di S. Sino al N. 719, 720 e perz. del N. 721, e nella nuova al N. 721 perz. di particella censuaria 3.16, rendita L. 16.60.

2. Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà iscritta: « Offerta per l'acquisto dei beni a fabbriche in S. Sino di Livenza. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in

offre sustr. L. . . . per l'acquisto delle Realtà camerale in S. Sino di Livenza, in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Venezia, il 22 maggio 1853

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 16607. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a decreto 20 andato N. 8976-1102 del 1.º luglio I. R. Prefettura delle finanze Veneta nel giorno 13 giugno a. e. dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Intendenza detto il Fondo Tedeschi si terrà un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei diritti del dazio consumo forese, per rami di prestino, forno, macello, salismentaria e vendita al minuto vino, acquavite, liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a senso del decreto italiano 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1.º L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.º L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressamente nell'appalto capitolato attivo l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 numero 5413-L. C. e N. 5772-C. L. di Sua Eccellenza il sig. Commissario Imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli. Il capitolato normale, e le succitate speciali disposizioni saranno sin d'ora estensibili a chiunque presso la Sezione II dell'Intendenza suddetta, e presso le I. R. Intendenze di finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto per deliberatario quanto per di lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimoreranno.

3.º L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 50000.—.

4.º L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberatario, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.º La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.º Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora la garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima nella cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di Obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito come all'articolo 2, sumentale del deliberatario, al termine della gara, in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.º Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte qualunque fossero più vantaggiose alla stazione appaltante.

8.º Le spese dell'asta, e della erezione della successiva scrittura di contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia il 22 maggio 1853.

L'I. R. Intendente G. ODORI Cav.

Il R. Ufficiale L. Bacco.

N. 5164. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito al decreto 13 corr. N. 5062 P. dell'ecceles. I. R. Ministero del Commercio, si apre il concorso per l'appalto della nuova Stazione di Posta cavalli che viene eretta in Caccaglio, Provincia di Brescia, in luogo delle esistenti in Ospedaletto ed in Chiari, che restano sopresse.

L'appalto avrà principio col giorno 1.º novembre 1853 e sarà durativo per un tempo indeterminato.

La Stazione in Caccaglio dovrà essere costantemente formata di

N. 18 cavalli da tiro

2 " da sella

2 legai coperti

1 legno scoperto e

2 barile chuso per lo staffette,

fatti dal resto gli altri obblighi portati dal capitolato d'appalto, che è ostensibile presso la Direzione superiore delle Poste L. V. e presso le Direzioni provinciali di posta in Verona, Brescia, Cremona, Bergamo e Milano.

Ogni offerta dovrà essere garantita da un deposito di lire 300 che potrà essere effettuato in una delle casse postali in Verona, Brescia, Cremona, Bergamo e Milano.

gnome dell'editore — il di lui domicilio — l'entità del canone che andrebbe corrisponderlo, o per altro — il modo col quale prestare la cauzione, che viene stabilita in L. 3000; c) essere corredato da certificati delle competenti Autorità, che comprovino il buon nome, ed i beni di fortuna dell'aspirante.

La cauzione della lire 3000 dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera: che se la deliberazione riguardasse la prestazione della cauzione, e risultasse di firmare il contratto d'investitura della Stazione, cadra a favore dell'Amministrazione postale il deposito d'asta delle L. 300 sopra accennate; forma sempre l'immediata responsabilità del deliberante per ogni danno e spesa che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

Per norma poi degli aspiranti si avverte che col giorno 31 ottobre 1854 cesserà anche la Stazione esistente in Palazzo; per cui quella in Caviglioglio presterà servizio nella perenne Caviglioglio-Cavernago.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Veneto, Verona il 18 maggio 1853.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore Superiore ZANONI.

N. 13374. AVVISO. (2.ª pub.)

Le varie burrasche marittime, fatalmente avvenute negli scorsi mesi, trascorsero sulle spiagge, nei vari punti sotto indicati, i diversi oggetti, di cui si fa la descrizione, invitando chiunque vantar potesse diritto al medesimo, di presentarsi, entro giugno p. v., alla scrivente, le rispettive domande:

Un pezzo d'albero da scemar, ricuperato dall'Agencia di Porto Levante, ove trovati.

Una zattera da due carici di bastimenti, a quattro poli da palafitte, ricuperato a Porto Caltura, si trovò nell'Agencia di Porto Pozzani.

Uno sposter di barca, ricuperato dall'Agencia di Porto Maistra, ove ritrovati.

Una scala di abete, ricuperata dal posto d'avviso di Camerino, e si trova presso la Ricoveria di Cavallina Po.

Una trave, ricuperata a Porto Levante, e si trova presso quell'Agencia.

Altra trave, rinvenuta nel mare di Maistra, ricuperata da Cavalier Francesco, di Chioggia, custodita da quella I. R. Dogana.

Finalmente, altra zattera da carici, ed un grosso albero da naviglio, gettati dal mare sulla spiaggia a Porto Pozzani, da dove non fu possibile ricuperarli, perchè mezzi arenati.

Si avverte che, non presentandosi alcuno nel suddetto termine, e trattandosi di oggetti sottoposti a deterioramento, sarà proceduto a senso del vigente Codice civile generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia 21 maggio 1853

Per l'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di Polizia, L'I. R. primo Consigliere, MILLNER.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pub.)

della vendita al pubblico incanto di diversi stabili, appartenenti al fondo di religione ed a quello del Demanio dello Stato, situati nel Distretto camerale di Trento.

In seguito al Decreto dell'eccezionale Ministero delle finanze 27 aprile 1853 N. 12192-460, verranno venduti al pubblico incanto, salva la Superiori approvazione, le seguenti realtà, cioè:

Nel giorno 25 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio camerale in Trento:

1. Una pezza di terra arativa, vigna, di 106 pertiche, detta A Veder, posta nella pertinenza di Vigola Valtaro, col N. catastale 2148, di provenienza dei Minoriti di Trento, per il prezzo di prima grida di flor. 24 val. di Vienna, moneta di convenienza.

2. Un'area di 65 pertiche nel luogo, ove una volta si trovava la chiesa del S. Sebastiano Kettmayr, sita nella pertinenza della città di Trento, denominata Alla Bussa dei Minori e S. Bernardino, con orto e piazzale, nel cui recinto si trovano due gelsi, e confinate: 1. colla Roggia dei Molini, 2. colla casa degli eredi di Giuseppe Pedrosi, 3. colla strada comunale per Povo, e 4. col casotto comunale e coll'altare del Fersina, alla proprietà di quest'area va annesso il diritto di erigere un edificio e di usare dell'acqua della roggia per porre in moto uno o più opificii entro i descritti confini, e la servitù di passo e ripasso a piedi a favore del Comune di Trento, onde recarsi ai soprastanti casotti comunali, ed a favore degli eredi di Giuseppe Pedrosi per recarsi ai loro orti, posto alla sponda sinistra della Roggia.

Il prezzo di prima grida consiste in florini 550 v. v. m. di c., cioè florini 65 per l'area, e florini 485 per il diritto di fabbrica e d'acqua.

Nel giorno 27 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Rovereto:

1. Una piccola pezza di terra arativa, vigna, detta Alla Carnella, posta nel Comune di Noriglio, che nel concorso di Gio. Fant Pasqual fu assegnata in proprietà del fondo di religione, qual successore del soppresso convento delle Carmelitane di Rovereto dell'estensione di pertiche 80, piedi 3, per il prezzo di flor. 24, car. 1 1/2 v. v. m. c.

2. Un piccolo orto, presso le case, poste in Noriglio, dell'estensione di pertiche 28, piedi 4 e 10, per il prezzo di prima grida di flor. 16, car. 1 1/2 v. v. m. c., di derivazione come sopra.

Nel giorno 28 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Ala:

1. Un piccolo orto, posto in Avio, nella contrada di Stroppeo, di provenienza del soppresso convento delle Orsoline di Avio, col N. catastali 765 e 1408, cinto in parte di muro e piantato a gelsi, di pertiche viennesi 108, piedi 3, per il prezzo di prima grida di flor. 214, car. 22 1/2 v. v. m. c.

Nel giorno 30 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte in Tione:

1. Una pezza di terra prativa, posta in Darò, detta alle Fontane, col N. catastale 415, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina di Borgo, di pertiche viennesi 461, piedi 1, per il prezzo di prima grida di flor. 215, car. 12 1/2 v. v. m. c.

2. Una pezza di terra prativa, detta A Bonadè, posta in Romona, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina, di pertiche 141 1/10, col N. catastale 2022, per il prezzo di prima grida di flor. 11, car. 20 1/2 v. v. m. c.

Beni di derivazione del soppresso convento dei Minoriti di Riva, posti nei Distretti di Riva ed Arco.

Questo incanto viene tenuto nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Riva, principia col giorno 30 giugno 1853 e prosegue nei giorni successivi 21 e 22, dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle ore 3 alle 6 pomer., e gli oggetti vengono promossi nel seguente ordine, avvertendo però, che non venendo venduti nei giorni suddetti, l'asta continuerà anche il giorno 23 giugno, nelle ore indicate.

Il giorno 30 giugno 1853.

1. Il maso Rocco, posto nella pertinenza del Comune di Riva, col N. catastale 387, con casa rustica con terreni olivati, morarati, beccati, dell'estensione in tutto di pertiche di Vienna 6684, piedi 4, per il prezzo di prima grida di flor. 1924, car. 11 v. v. m. c., colla servitù del condotto dell'acqua che scorre pel maso, e che arriva al fabbricato del soppresso convento dei Minoriti di Riva, giusta le condizioni dell'atto della stima 25 gennaio 1851.

2. Il maso all'Albino, posto nella pertinenza del Comune di Riva, sotto i N. 381 e 384 catastali, con casa colonica, di qualità arativa, vigna, morarata, prativa ed ortiva, cinto di muri, dell'estensione di pertiche viennesi 10985, per il prezzo di prima grida di flor. 11951, car. 31 v. v. m. c. in questo maso, e nell'indicato prezzo di prima grida, è pure compreso il Fondo di S. Cassiano col N. catastale 491, il quale gode il beneficio dell'acqua, che scorre dai fondi del Beneficio Biolchi, e di quella della Roggia del Molino all'Albino.

3. Un molino con due ruote, detto all'Albino, posto nella pertinenza del Comune di Riva, e descritto nel catasto al N. 381 e 382, con casa di abitazione, orto, e soppalco incasso annesso, di pertiche viennesi 497, piedi 1, per il prezzo complessivo di prima grida di flor. 1889, car. 18 1/2 v. v. m. c., col dovere di accordare al proprietario del maso all'Albino l'uso dell'acqua della Roggia per un'ora in settimana.

4. Un fondo soppalco, olivato, detto alle Roncole Pietre Alte, ossia Mole, distinto in due corpi separati, posto nel Comune di Riva, col N. catastali 389 e 390, dell'estensione di pertiche viennesi 210, piedi 3, con entro 28 grosse piante di olivo, per il prezzo di prima grida di flor. 252 v. v. m. c.

5. Una pezza di terra arativa, vigna, e detta al Chiverno o Campetto, posta nella pertinenza della città di Riva, senza numero catastale, dell'estensione di pertiche viennesi 597, piedi 1, per il prezzo di prima grida di flor. 656, car. 53 v. v. m. c.

Nel giorno 21 giugno 1853.

6. Una pezza di terra arativa, vigna, morarata, con 127 piante di olivo, denominata Roncole o Morone, posta nella pertinenza del Comune di Riva, col N. catastale 398, dell'estensione di pertiche viennesi 3392, per il prezzo di prima grida di flor. 2583, car. 1 v. v. m. c.

7. Una pezza di terra olivata, vigna, morarata e soppalco, detta Roncole in spina, posta nella pertinenza del Comune di Riva, col N. catastale 391, dell'estensione di pertiche 649 viennesi, e per il prezzo di prima grida di flor. 824 v. v. m. c.

8. Una pezza di terra arativa, vigna, morarata e prativa, detta Passino o Segna, posta nella pertinenza del Comune di Riva, col N. catastale 380, dell'estensione di pertiche 4033, per il prezzo di prima grida di flor. 2419, car. 54 v. v. m. c., con servitù di passo a favore della famiglia fu Bernardino Mirelli, per entrare nel proprio fondo Toson.

9. Una pezza di terra arativa, vigna, morarata e prativa, detta Passino di Moro, posta nella pertinenza del Comune di Riva, col N. catastale 402, dell'estensione di pertiche viennesi 2651, al prezzo di prima grida di flor. 1988, car. 15 v. v. m. c.

L'acqua, che scorre lungo il fossato, non può esser derivata, mentre deve servire anche per adacquare i fondi sottoposti.

10. Una casa rustica, divisa in due porzioni, per abitazioni coloniche, con stalla, cantina, cortile ed orto, posta nel Comune di S. Giorgio, Distretto di Arco, col N. catastale 2143, intanto che una pezza di terra arativa, vigna, con gelsi, detta a Bressolo, nelle stesse pertinenze, non catastata, dell'estensione di pertiche viennesi 385, piedi 2, per il prezzo complessivo di prima grida di flor. 697, car. 28 v. v. m. c.

11. Una pezza di terra arativa, vigna, con gelsi, posta nel Comune di S. Giorgio, in catasto al N. 2152, detta Borellino, dell'estensione di pertiche viennesi 381, al prezzo di prima grida di flor. 240, car. 40 v. v. m. c.

12. Una pezza di terra arativa, vigna, con gelsi, detta Ortolino, posta nella pertinenza di San Giorgio, col N. catastale 2153, dell'estensione di pertiche viennesi 222, al prezzo di prima grida di flor. 177, car. 36 v. v. m. c.

Nel giorno 22 giugno 1853.

13. Una pezza di terra arativa, vigna e morarata, posta nella pertinenza di S. Giorgio, detta Gherette o Bonaga, in catasto al N. 2154, dell'estensione di pertiche viennesi 792, per il prezzo di prima grida di flor. 528, car. 40 v. v. m. c.

14. Una pezza di terra arativa, vigna e morarata, detta Cassera o Bonaga, posta nella pertinenza di S. Giorgio, col N. catastale 2150, dell'estensione di pertiche viennesi 1245, piedi 2, per il prezzo di prima grida di flor. 1245, car. 20 v. v. m. c.

15. Una pezza di terra arativa, vigna e morarata, detta Caneff o Bonaga, posta nella pertinenza di S. Giorgio, col N. catastale 2149, dell'estensione di pertiche viennesi 586, per il prezzo di prima grida di flor. 586 v. v. m. c.

16. Una pezza di terra arativa, vigna e morarata, detta Grotte o Cassera, posta nella pertinenza di S. Giorgio, col N. catastale 2148, dell'estensione di pertiche viennesi 677, per il prezzo di prima grida di flor. 677 v. v. m. c.

17. Una pezza di terra arativa, vigna, morarata, detta al Sabbioni, posta nella pertinenza di S. Giorgio, col N. 2146 catastale, dell'estensione di pertiche 1058, per il prezzo di prima grida di flor. 263, car. 15 v. v. m. c., con servitù di passo a favore Saverio Marchetti per recarsi nei proprii fondi, situati a sera.

Il 23 giugno 1853.

18. Una pezza di terra arativa, vigna e morarata, detta Bussa o Bonaga, posta nella pertinenza di S. Giorgio, col N. catastale 2145, dell'estensione di pertiche 587, piedi 2, per il prezzo di prima grida di flor. 469, car. 52 v. v. m. c.

19. Una pezza di terra arativa, vigna e morarata, detta Canal o Croce di sera, posta nella pertinenza di S. Giorgio, col N. catastale 2151, dell'estensione di pertiche viennesi 618, piedi 5, per il prezzo di prima grida di flor. 495, car. 4 v. v. m. c.

20. Una pezza di terra arativa, vigna, con gelsi, detta Croce di sotto, posta nella pertinenza di S. Giorgio, col N. catastale 2149, dell'estensione di pertiche viennesi 712, piedi 4 e 8, per il prezzo di prima grida di flor. 712, car. 42 1/2 v. v. m. c.

21. Una pezza di terra arativa, vigna e morarata, detta a S. Sisto, posta nella pertinenza di Arco, col N. catastale 2144, dell'estensione di pertiche viennesi 1327, piedi 4 e 9, per il prezzo di prima grida di flor. 1248, car. 28 1/2 v. v. m. c.

22. Un maso, detto Novino, posto nella Comuni di Janno e Cologna, con casa rustica, spaziosa, fornita di tutto il necessario per abitazione e per agricoltura, con 18 pezzi di terra ed orto adorno, le quali pezze di terra sono distinte col rispettivi loro nomi in servitù prativa, soppalco, grezziva, lavatoio e casupiglio, vigna, morarata ed olivata, compreso un pezzo in Vespagna, nel Comune di Desande. Tali terreni, specificati nell'atto di pertinenza del 19 luglio 1852, alle lott. A. inchiavimamente A., sono descritti nel catasto degli sconsacri Comuni, ai numeri seguenti, cioè: nel Comune di Janno ai N. 896, 898, 899, 900, 901, 902, 904, 827, 1577, 1569, 3094, 2305, 3254, 628, 1544, 897, 3787 e 8. Nel Comune di Cologna ai N. 902, 760, 784, 785, 789. Nel Comune di Desande ai N. 1352, 1353, 1854.

L'estensione complessiva è di pertiche viennesi 37.139, piedi 4, ed il prezzo di prima grida è ritenuto a flor. 8973, car. 24 1/2 v. v. m. c.

Relativamente alle servitù attive e passive, ed ai diritti, che vanno congiunti al possesso di questo maso, si riporta alle condizioni speciali di questo Editto.

23. Una pezza di terra, arativa, vigna, morarata e beccata, detta da Exdra, posta nella pertinenza della villa del Monte, Distretto di Riva, col N. catastale 906, dell'estensione di pertiche viennesi 211, piedi 2 e 6, per il prezzo di prima grida di flor. 1603, car. 47 v. v. m. c.

24. Una pezza di terra arativa, vigna, morarata, grezziva e casupiglio, detta Pandrino, posta nel Comune di Janno, col N. catastale 905, dell'estensione di pertiche 672, piedi 4 e 8, per il prezzo di prima grida di flor. 426, car. 4 v. v. m. c.

25. Una pezza di terreno da ridarsi a cultura, inghiuata dal torrente Varrone, in Grez, che confina: 1. alla strada pubblica del Saltari, 2. 3 e 4 con G. Batt. de Formenti, posta nella pertinenza di Riva, col N. catastale 396, dell'estensione di pertiche 640, per il prezzo di prima grida di flor. 31, car. 20 v. v. m. c.

Condizioni generali.

1. Sono ammessi all'asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni stabili in questa Provincia.

2. Ogni aspirante deve depositare la decima parte del prezzo di prima grida in effettivo contante, in valuta di Vienna, moneta di conv.; oppure in obbligazioni di Stato, in testa del presentatore, al prezzo dell'ultimo corso, e non vincolate a subpegno, e mediantemente documento di sicurezza, preventivamente esaminato dall'I. R. Procura di finanza e dalla stessa dichiarata accettabile.

3. Chi offre all'asta per un terzo, e resta deliberato, dovrà, prima della chiusura dell'incanto, produrre il mandato di procura, debitamente legalizzato, mentre, nel caso contrario, verrebbe rigettato e trattato come deliberatario egli stesso.

4. Il primo terzo del prezzo di acquisto dovrà essere pagato dai compratori entro quattro settimane dopo l'intimazione della Superiori approvazione dell'atto d'asta, che viene espressamente riservata in ogni e qualsiasi parte dell'atto d'incanto, e prima ancora che venga rimesso nel formato possesso del relativo oggetto acquistato.

Per gli altri due terzi vengono accordate cinque eguali rate, scadenti nei susseguenti anni, colla condizione, però, che questo residuo capitale venga assicurato con prima anzitutto sull'oggetto comprato, mediante iscrizione del relativo contratto di compra vendita nei libri dei diritti reali della rispettiva Amministrazione, ed in ragione del 5 p. 100 all'anno, e che la realtà comprata resti inoltre spaziosamente ipotecata a garanzia anche di tutte le altre condizioni dell'incanto.

Sarà anche, dal resto, facoltativo al compratore di pagare, anche prima della scadenza fissata, l'intero prezzo di acquisto.

5. Gli suddetti oggetti s'incantano uno per uno, secondo l'ordine come sono descritti nel presente Editto.

6. A quest'asta vengono accettate anche offerte in iscritto, che dovranno essere presentate alla Commissione che presiede all'incanto, prima ed anche durante il medesimo, ma però prima della delibera di quell'oggetto, al quale intendono di applicare.

Queste offerte in iscritto saranno concepite nel modo seguente:

« Il sottoscritto offre per il fondo o maso (sarà indicato il medesimo con precisione), descritto nell'Editto d'incanto (sarà indicata la data dell'Editto), il prezzo di flor. . . . » (dicesi form con parole), moneta di convenienza, e si sottomette a tutte le condizioni fissate nel Capitolato d'incanto, che verrà letto al momento dell'aperta dell'asta, e in pari tempo rassegna nelle qui sotto specificate valute (e documenti) il prestatore avallò del 10 per cento del prezzo di prima grida con flor. . . . car. . . . valuta di Vienna, moneta di convenienza. » Segue il luogo del domicilio, la data, il nome, cognome e la condizione dell'offerente.

La firma dei due testimoni, in caso che l'offerente non sappia scrivere, e che quindi debba aggiungere il segno di croce al suo nome, scritto da uno dei due testimoni, in fine la specificazione delle valute o dei documenti. — Al di fuori: « Offerta per il fondo o maso (N. N.) ».

Le offerte in iscritto saranno aperte tutte le chiese la gara del fondo o del maso medesimo, per cui sono state fatte.

Qualora un'offerta in iscritto sorpassi la maggiore offerta ottenuta nella gara a voce, l'offerente verrà tutto registrato nel protocollo d'incanto come deliberatario, e come tale trattato. Nel caso poi, che la maggiore offerta in iscritto fosse eguale a quella ottenuta nella gara a voce, viene preferita quest'ultima, e nel caso che due o più offerte sorpassino l'offerta verbale fossero eguali, sarà dalla Commissione estratta a sorte il deliberatario.

7. Il deposito, e cauzione del 10 per cento, fatto al momento dell'asta, sarà restituito, dopo terminato l'incanto, a tutti quelli che non risulteranno deliberatari; all'incontro, a quelli che saranno tratti in causa, e garanzia degli obblighi assunti, e qualora il deposito sia stato fatto in contanti, sarà scontato della prima rata del pagamento del prezzo di compra.

Se però l'uno o l'altro dei deliberatari recedesse dalla compra, ed anche mancasse all'adempimento dei medesimi obblighi, il deposito sarà decoduto a favore erariale.

8. Dal giorno della consegna dell'oggetto comprato, la quale viene fissata l'11 novembre 1853, entra il compratore nel pieno godimento del medesimo; all'opposto, egli si assume, dal giorno della consegna, e rispettivamente dell'epoca, la cui egli entrò nel godimento, tutti gli aggravii e spese di qualsiasi specie, deminuzione e natura, gravanti sulla realtà acquistata, e sopra parti integranti della medesima, senza che egli, per qualunque accidente successo dopo la consegna (in conseguenza del quale si fossero aumentati i pesi e gli aggravii degli oggetti venduti, ovvero si fosse diminuito il loro valore o l'annua rendita), né pure nel caso di lesione, oltre la metà, e per qualsiasi altro titolo legale possa pretendere, dal fondo alienante, alcun risarcimento ed indennità, eccettuato il caso esposto nel seguente punto.

9. Gli oggetti suddetti vengono venduti con tutti i diritti e pesi annessi, in quanto che questi si riferiscono a servitù, come finora li godeva l'eccezionale Erario, e rispettivamente il fondo di religione; non siccome la vendita, relativamente alla sostanza, viene conclusa a corpo e non a misura, così la consegna seguirà pure con alcuna garanzia da parte del venditore, riguardo alla misura e rendita rispettiva di ogni specie, ed al compratore si assicura una garanzia per tre anni, decorribili dall'epoca della consegna, unicamente nel caso che entro quest'epoca la proprietà stessa venisse pretesa da un terzo o se ne chiesse il patrocino verso il Fisco, a norma del Regolamento giudiziario.

10. In caso che il compratore si rifiutasse di firmare il contratto di compra, o non mantenesse puntualmente le altre condizioni dell'incanto e del contratto di compra, resta a scelta del venditore di costringerlo all'adempimento delle condizioni del contratto, ovvero di riprendere in via amministrativa la realtà venduta e di esportarla a nuovo incanto a tutte le lui spese e rischi, restando pure in questo ultimo caso in elezione del venditore di determinare, come crederà d'uopo, la somma del prezzo di prima grida, e di fissare i termini di pagamento al secondo compratore.

11. Il bollo per un esemplare del relativo contratto di compra-vendita, il quale, a tenore delle vigenti prescrizioni, deve portare la data del giorno dell'incanto, le spese per l'erezione e scritturazione del medesimo, e tutte quelle spese che, dietro le vigenti leggi, porta seco il cambiamento di possesso della realtà venduta, sono a tutto carico della parte comprante.

Le ulteriori condizioni dell'incanto saranno pubblicate nell'atto del medesimo, e possono anche prima essere lette ed esaminate appresso l'I. R. Ufficio camerale e l'I. R. Ufficio delle imposte di Ala, Tione, Rovereto e Riva.

Coi patti i protettori di stima e di pertinenza dei beni del fu convento dei Minoriti di Riva, ove sono precisamente descritti anche i confini, sono ostensibili sino al giorno dell'incanto presso l'I. R. Ufficio camerale in Trento, e nei giorni dell'incanto saranno depositi presso l'I. R. Ufficio delle imposte in Riva, per intelligenza degli aspiranti.

12. Nei rispettivi contratti di compra sarà inserita la disposizione che la controversia, che potessero insorgere dai contratti, come pure le relative misure di coazione o di esecuzione, debbano essere trattate presso quella Giudicatura che si trova nella sede della Procura di finanza di questa Provincia, alla quale la Procura di finanza è soggetta qual suo convenuto, tanto se l'Erario, o il fondo pubblico, nel cui nome il contratto viene concluso, apparisce come autore o come suo convenuto.

Condizioni speciali che si riferiscono agli aggravii signorili ed alle servitù passive ed attive del maso Novino.

4. In vista della Sovrana Patente 7 settembre 1848, le suddette realtà vengono vendute, non solo libere e franche da ogni aggravio signorile, ma anche anche da tutti gli obblighi che incombono al possessore, in dipendenza della legge sullo svincolamento del suolo, mentre l'eccezionale Erario, e il rispettivo fondo, assume sopra di sé l'obbligo d'affrancare le dotte, i livelli ed altre prestazioni urbanarie, eventualmente gravanti sull'oggetto da vendersi, e di pagare i capitali d'affrancamento che verranno liquidati.

5. Col possesso del maso Novino vanno congiunti i seguenti diritti e servitù:

1. La strada, che dalla via comunale di Cologna mette su quella comunale di Vandrino, attraversando i fondi del maso Novino e ed F., è di assoluta proprietà del possessore del maso, e nessuno condanne ed altri, ha il diritto di passo per quelle, essendo stata quella via tracciata dagli ex Minoriti, per propria comodità.

2. La sorgente, che si trova nel fondo F., è di esclusiva proprietà del possessore del maso Novino.

3. Tra gli stabili di F., precisamente disimpegnati alla casa del maso, si trova maso scaricato.

Questo è consorziale con Gio. Batt. Pansini, il quale, egualmente come il proprietario del maso Novino, ha diritto di passo e ripasso per quello medesimo, come pure di carico e scarico delle legne, che si l'uso che l'altro traduceva dai proprii boschi adatti.

4. Il bosco N. è aggravato della servitù di passo e ripasso per la strada che lo attraversa e che mette nella strada di Vandrino, a favore dell'altiguo bosco, ora proprietà di Gio. Batt. Pansini.

5. Nei boschi N. e F. vanta il Comune di Janno il diritto di pascolo a favore comunale. Questo diritto, però, che venne rare volte esercitato, non fu mai, dal Comune, nelle dovute forme giustificate, per cui dei coesanti Minoriti venne costantemente contrastato.

6. I casupoli, che crebbero e cresceranno nel prato in Vespagna lett. O, appartengono al Comune generale di Stanina, rispettivamente al Comune di Lomase.

A questo compete l'esercizio il diritto di pascolo cogli animali comunali, tanto nel prato O, quanto nel casupiglio della stabile R.

Qual diritto di pascolo a favore comunale, che si estende

nel resto a tutti i prati della valle del Lomase, incomincia dal giorno 16 agosto d'ogni anno, e dura tutto il tempo della mungitura, ed in modo, che se anche per giorno 16 agosto il fieno non fosse stato dal proprietario già raccolto e munto il fieno, verrebbe ciò non ostante introdotto nei prati.

Non si può, per mancanza di documenti, indicare con precisione se le servitù, di cui sopra si fece parola, si fondano sopra documenti, oppure soltanto nella pratica. In ogni caso, la premessa servitù, in quanto sussistano, vengono accordate al compratore del maso, senza indennità da parte del venditore, già state contemplante come sussistenti nel determinare il valore degli stabili.

Dall'I. R. Direzione provinciale di Spanza, Innsbruck, il 1.º aprile 1853.

D. KOFER, I. R. Consigliere ministeriale e Direttore di finanza.

AVVISI PRIVATI.

N. 434.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico che il dott. Francesco Nussi, di Antonio, avendo compiuto a quanto il vigente Regolamento sul notariato, e le successive Sovrane ed antiche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare il notariato; avendo pure ottenuto dall'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 19 marzo 1853. N. 3061, la nomina in notaio, con residenza nella città di Cividale, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio, per la prescritta somma di austriache lire 2873.50 depositata, nel dì 15 maggio corrente, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Cassa dei depositi giudiziali, l'obbligazione di Stato 4 settembre 1852, N. 51470, del valore di florini 1000, coll'interesse del 5 per 100; e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombenza, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella città di Cividale, in questa Provincia.

Udine li 25 maggio 1853.

Il Presidente, A. Tonossi

Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 315. Provincia di Treviso.

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto a pubblico che il notaio di Asolo Carlo, dott. Barto relli, del fu Lorenzo, mediante il venerato Dispaccio dell'eccezionale Ministero della giustizia 9 aprile p. p. N. 4972 e 5603, partecipato coll'ossequiato Appellatorio Decreto 19 aprile stesso N. 5130, venne traslocato con residenza in Venezia.

Dovendosi pertanto a norma delle vigenti prescrizioni, restituire il deposito di austr. L. 2988.51, verificato presso quest'I. R. Tribunale provinciale fino dal giorno 25 gennaio 1845, N. 50, a cauzione della sua professione notarile per la detta residenza di Asolo.

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto notaio Carlo dott. Sartorelli, a presentarsi entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 17 agosto 1853, a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine, senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato notaio dott. Sartorelli, od a chi di ragione, di ottenere il certificato, per conseguire la restituzione del deposito anzidetto.

Treviso, 17 maggio 1853.

Il Presidente E. Reati.

N. 1578.

E' aperto il concorso al posto di Maestro nella Scuola comunale della parrocchia di Tarso, a tutto 30 giugno 1853, a cui è annesso l'onorario di lire 403.—

L'aspirante presenterà la propria istanza, corredata dalla fede di nascita, del certificato di suditanza austriaca, del medico attestato di sana fisica costituzione e del certificato d'idoneità all'ingegnamento, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiori approvazione.

Ceneda li 19 maggio 1853.

Il R. Commissario dott. Serratto.

N. 1035.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Cudroipa.

AVVISA

Essere aperto il concorso alle Condotte mediche chirurgiche sottoindicate, a tutto il 30 giugno p. v.; entro il qual termine gli aspiranti insinueranno a questo R. Commissariato le loro istanze, corredate dai soliti documenti, a termini dell'altro Avviso, già pubblicato, pari data e numero.

Comune di Varmo, in piano, abitanti 2438, poveri 1900. Onorario austr. lire 1400.

Comune di Talmassons, in piano, abitanti 2730, poveri 1700. Onorario austr. lire 1300.

N. 272.

L'I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

E' aperto il concorso, a tutto il giorno 15 giugno p. v., nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di Maestro di classe I. Sezione inferiore, con l'assegno di annue lire 400.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la suditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile dei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279, e nelle successive normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiori sanzione.

Treviso 18 aprile 1853.

L'I. R. Ispettore provinciale scolastico SANTO.

N. 2342.

E' aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta medico-chirurgica-scolastica del Comune di Lomase, coll'annuo soldo di L. 800, avente N. 1471 abitanti, 400 dei quali con diritto per poveri alla cura gratuita, con istruzione in piano, e quasi tutto bosco.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Padova 1.º giugno

Il rivio
ntro il bil
bill, alla mag
ne dell'ordine
molto il se
enzione della
alla Turchi
za sono stati
me l'oggetto
di Castro, h
Regina l'ac
delle C. rita
Austria.)
ste reale che
di pol. el 24
(O. T.)
i convocazione
ale presidente
l'ipso.
Austria.)
corpe nel pa
lore congra
ad esse fatta
di Brabant
il Principe di
A. R.
del Senato:
il parole: « la
desiderio di
corrispondere
e agli obblighi
introdotta la
Re ed il Prin
Delfosse, cui
(G. P.)
Imperiali che
relative e acci
esercizio 1853,
sisto maggiore
ordenaz. a B
azioni accordate
Oudinot, e del
(G. P.)
Bedini, Arco
Joanaro. Egli
compagnato dal
gazione apostol
del signor
d'incarico d'
rivo del signor
a Parigi gli
dell'Imperatore.
B. questo
ampio, e ciò (a
che avrebbe
lori de' Dipar
più oltre per
avrà così la
merali di polizia.
volta, spette
cento, composta
la sua prima
(O. T.)
privata di In
presentemente
oro secondo era
una disposizione
e non capiva
raturatore, sunto

nato del segretario dell'interno, per aver profittato pub
blicamente inguria contro la Regina d'Inghilterra.
(O. T.)
Ecco un nuovo tratto commovente di S. M. l'Impe
ratore, che dimostra quanto egli onori il merito. Ieri, l'
Imperatore era padrone, alla cappella delle Tailleur, della
marchesa di Marignol, d'un bambino del signor Adriano
Boeldieu, figlio del celebre compositore di questo nome, e
che ereditò i talenti di suo padre, e della signora Taxtor,
che ottenne dodici volte la gran medaglia d'Oro nella
casa di Saint-Denis (successo che nona allieva mai aveva
ottenuto dopo la creazione di questa istituzione), e figlia
del sig. Textor, antico ufficiale superiore dello stato-ma
giore generale dell'Imperatore Napoleone I. Il conte Br
ciocchi, gran maestro della cerimonia, rappresentava S. M.
I poteri non furono dimenticati in questa solennità dell'Im
peratore; 300 fr. sono stati dati per le orfanelle di Sant'
Agostino, parrocchia dei genitori del bambino battezzato.
(Notre corteggio privato.)
Parigi 4 giugno.
I giornali tedeschi parlano d'una mediazione dell'Au
stria e della Prussia, a fine di rinviare ad una soluzione
positiva della questione orientale. Tal mediazione consistere
rebbe nell'ottenere dalla Porta garantigie di libertà poli
tica e religiosa in favore dei roid. E' certo che l'Inghil
terra e la Francia fecero già pratiche allo stesso fine appo
il Sultano; e questo sarebbe in effetto il più naturale me
di togliere ogni pretesto alle reclamazioni, contenute nell'
ultimatum della Russia.
La Suisse, giornale di Berna, annunzia che il sig.
Gobineau, l'incaricato d'affari di Francia, aveva dichiarato
che la Francia non avrebbe le domande fatte dall'Austria
alla Svizzera. (V. la Gazzetta N. 125.) La Presse
aggiunge che quest'atto dell'incaricato d'affari di Fran
cia non debb'essere scritto se non ad un desiderio di
mediazione e di conciliazione, e che non gli sia attribuita
un carattere commissario. Ecco come si esprime su que
sto particolare il *Gaibian's Messenger*: « Giusta quan
to si dice ne' circuli diplomatici, la Presse ha ragione
e di credere che lo scopo del rappresentante del Gover
no francese in Svizzera sia di rinviare ad una concilia
zione. La parola: *Sosterrebbe le domande, fatte dal
l'Austria alla Svizzera*, usata dalla Suisse, vaeno più
oltre della dichiarazione del signor Gobineau; ma quel
che sembra esatto è che si ricevette l'ordine di non in
terrompere la residenza del Console federale svizzero,
lasciandogli il suo posto, che il Governo francese potesse
sostenere la Confederazione nella sua resistenza. Il Go
verno austriaco non ritirò il suo ambasciatore da Berna,
e se non dopo aver comunicato la differenza al Governo
francese per le vie diplomatiche, ed egli provò d'aver
nato di grande importanza. Gli ultimi avvisi di Ve
na danno motivo a credere che l'ambasciatore francese
a quella Corte abbia colto fatto i medesimi passi conci
liativi, che fece a Berna il sig. Gobineau, e che quindi
la differenza fra l'Austria e la Svizzera sia per venire
composta, in modo da non ledere la dignità dell'uno,
e né dell'altro Governo. »
Fine ad ora, i Dipartimenti non si commossero pun
to per la questione d'Oriente. Unicamente occupati della
malattia della vite, della inclemenza della stagione e delle
inondazioni locali, non s'isquisirono in parecchi siti se
non del caro della carne, e de' pericoli, che aveva a cor
rere la messe. Quanto alla politica, non vegliano più ad rre
parlare: poiché gli articoli del sig. Granier di Cassagnac
e quelli del sig. di Girardin ed anche le lettere del sig.
Capefigue, annunziarono loro che la pace non era minac
ciata, e non volevano saperne di vantaggi; dimostrarono fra
due guanciali, e se qualche malagurato pessimista avesse
osato dire la loro presenza che delle negoziazioni tarco
niche poteva uscire un conflitto europeo, egli avrebbe cor
so il rischio d'esser trattato da far'son. Ma da due giar
ni, le cose paiono d'alquanto mutate: poiché, per parte
mia, rievole l'interd. co' concetto: « A che diamo no
nato a Parigi? Il listino della Borsa di giugno in riba
nte: saranno forse minacciati di guerra? Se si crede
dato l'ordine di vendere le mie azioni del Nord e di
Strasburgo. » Codeste lettere, che mi giungono da Di
partimenti loani, provan due cose: che le operazioni del
la Borsa presso un'estensione grandissima in Francia, e
che il listino della Borsa divenne il solo giornale, che si
legga oggidì, ed in cui si cerchi il vero termometro della
sicurezza e della incertezza. Quanto a quelli de' miei cor
rispondenti, che mi pregano di vendere le loro azioni, caso
che credessi al ribasso, gli avverto che non sono né sen
sibile ad agitazione di cambio, ed in questo materie gli invito
a non pigliare consiglio da altri che da sé stessi. In or
dine poi alla questione se la pace d'Europa sia minac
ciata, potrei contestarveli a rispondere: Leggete il Con

stitutionnel ed il Pays e poiché il sig. Cassagnac ed il
sig. Capefigue trattano da imbocelli quelli che dipanano
dalla guerra, guardatevi dal porvi in affanno. Ma ecco ap
punto che il Constitutionnel ed il Pays hanno anch'essi
casi, come il listino della Borsa, mutato d'aspetto. Il sig.
Granier di Cassagnac sembra avere una testa di Cuno:
quand'ei parla al pubblico, la sua bocca dice: Pace;
quando strepita il Journal des Debats per che dea:
Guerra; e la sua mano brandisce parole minacciose e
pentite. Codesta giravolta degli interpreti arcaici del
Governo dovette, no conveniva, scuotere le coscienze, che il
discorso di Bordeaux compie d'una fiducia a tutta prova nella
conservazione della pace; ma io m'adretto di far oggi quel
che i detti giornali faran forse domani: il bisogno di non
essere del medesimo parere del Journal des Debats, ha
fatto aprire i giornali napoleonici a dare alquanto mace
chiato letterario e retto. Io non credo che il Gabi
nato di Potreborge richiami il sig. di Cassagnac perché
il tal giornalista spaziosamente non meno la penna in sull'
anco, e perché il tal diplomatico della Rodezione del Pays
non abbia trovato di buona gente il passo del principe
Metz. Il sig. Drigny di Lhuys, se fosse interrogato
dalla Russia sugli articoli del Constitutionnel e del Pays
risponderebbe certe che non li conosce; direbbe, come già
ancora fa detto, che quando il Governo vuol far conoscere
il suo pensiero, si serve del *Moniteur*. Così giornalisti
ufficiali non sono, come le molarance, di cui si mangiano gli
spicchi e si gettan le bucce. No; no; il Governo non vuol
la guerra, s'astiene convalio; ei sa come un u'dice esperto
qual è il temperamento della nazione (e il numero delle
delle poliziani del suo paese. Quel che occorre alla nazione
francese sono eretti di rendite ed azioni di strade fer
rate da manipolare, raccolti abbondanti e buoni specii, la
vori e feste, godimenti materiali e morali, ponem ed cir
conoscenza. Ah! vi prego, non la parola della flotta e dell'
esercito, che la farete gridare; il medesimo timore d'ar
me lo dovrebbe no' in gestione. E gli stranieri? perché di
farebbero essi la guerra? Hanno essi forse a temere ader
no quello spirito di propaganda rivoluzionaria, che raddop
piava la forza minacciosa del battaglioni repubblicani del
1792? Neppure per ombra. La Francia è, rigorosamente
parlando, assai più pericolosa della Prussia, poiché ella ha
una bigonza ed una stampa, e possiede tutto quel corredo
costituzionale e r p p costitutivo, che noi abbiamo riposto nel
morgozzo del 2 dicembre. Come rinoza la Suisse, il conte
Gobineau, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore del
Francesi appo la Confederazione elvetica, ha, in un'adienza
particolare, dichiarato al Presidente della detta Confedera
zione che la Francia s'astiene le domande, fatte dall'Au
stria alla Svizzera, e che, per conseguenza, il sig. di Kur
nucky ha diritto a tutte le sue smentite. Vedete dunque che
Napoleone III non vuol la guerra; or chi vorrebbe dichia
rargliela? Aspettate la risposta.
Il *Moniteur* d'oggi pubblica un rapporto all'Impe
ratore del sig. B. l'ant, presidente del Corpo legislativo, su
i lavori della tornata, i quali sono. Furono presentati, nel corso
della tornata 172 progetti di leggi; 2 erano stati a que
sta rimandati nella tornata precedente. Di questi 174 pro
getti, 165 furono oggetto di particolarissimi rapporti; 163
furono deliberati e votati: 64 riguardavano l'interesse dello
Stato; 112 interessi locali. Tra questi, v'ebbero 34 pro
getti di circoscrizioni comunali e di creazione di Comuni,
e 82 progetti di prestito ed impieghi straordinari a car
rica di città e Dipartimenti sociali; i quali 82 progetti rap
prentano fra prestiti ed impieghi, una somma di
37,800,000 fr. Solamente 6 progetti, già consumati negli Uff
cii e nelle Commissioni, non poterono, prima del termine
della tornata, e tener l'ultima prova della deliberazione
pubblica: essi concernevano la proprietà fondiaria, i fa
cili concessi all'assistenza pubblica, la trasformazione della
pena de' lavori forzati, la modificazione delle condanne im
poste al credito aperto pe' begni e lavori pubblici, ed i
conti del 1851. De' 61 progetti d'interesse generale,
sottoposti alla deliberazione del Corpo legislativo, 2 erano
stati presentati alla fine dell'ultima tornata, 14 in
febbraio 1853, 7 soltanto in marzo, 14 in aprile, 24
dal 1.° al 25 maggio. Il sig. Billault fu l'oratore
seguito, intorno al risultato preteco del cambia
mento, introdotto nel diritto d'emenda: « Al diritto illi
mitato d'emenda, che poteva esercitarsi anche d'impre
vviso ed all'ultimo momento della deliberazione, la Con
stituzione del 1852 sostitui un diritto, che ella pose sotto il
sancito delle Commissioni; nominato dall'Ufficio, e che,
per far giungere un'emenda alla deliberazione pubblica,
ha bisogno del doppio consenso della Commissione e del
Consiglio di Stato. Era questo, a detta d'alcuni, non già
correggere gli abusi del diritto d'emenda, ma distruggere
il diritto d'emenda medesimo. La risposta sorge ora de
fatti: de' 61 progetti di legge d'interesse generale, che
occuparono la tornata, taluno 14, che, relativi a creazioni
e cambi del demanio dello Stato, sono veramente fuori d'

ogni ipotesi d'emenda, e 6 altri, 2 de' quali furono riti
rati, e di 4 non fu ancor fatto rapporto, si nota che, su
41 restanti, 22 furono emendati nel comune senso delle
Commissioni e del Consiglio di Stato; e di quelle emende
parerebbero, bisogna per dirlo, avevano un'importanza ca
pitale. Le statistiche de' progetti, emendati dalla Camera de
deputati, quand'ella esercitava il diritto illimitato d'emenda,
da' appena risultamenti simili. »
Di torchi francesi uscirono, ne' primi cinque mesi
del 1853, 4757 opere; cioè: 3371 fra libri ed opusco
li in tutte le lingue morte e vive; 69 tra piante e carte
geografiche; 839, tra incisi e litografici, e 478 opere
geografiche.
Il dipartimento militare federale ha rivelato la sua
attenzione alle fortificazioni. Se con andiamo errati (scrive
il *Bund*) anche da parte di un' autorità militare molto
stimata, la chiamata in sua attestazione a questo punto, e
venne emendato raccomandando il più sollecito compi
mento delle fortificazioni al Canton di Ginevra.
A Ginevra è stato arrestato da agenti francesi un
monastero francese, fuggito dall'ospedale di Tolosa. A due
franchi, che aveva seco a Locarno, furono trovati 80,000
franchi in biglietti di Banca, eucili nelle gonnelle.
(G. Uff. di Mil.)
BERNA
Bern 2 giugno.
Nella discussione sulla questione di Friburgo, seguita
nel Gran Consiglio di Berna, il presidente B. l'ant, ha suc
centamente riassunto i fatti, che hanno turbata la Svizzera
dal 1830 sino all'epoca attuale. Noi riferiamo in parte
il suo discorso, la cui importanza politica è tanto maggiore,
in quanto che esprime il giudizio d'uno dei più ragguar
devoli magistrati della Svizzera, sugli ultimi avvenimenti di
Friburgo.
« Una decina di Cantoni, disse il sig. B. l'ant, se
guendo l'impulso partito dall'estero, hanno successiva
mente compiuto le loro rivoluzioni; e furono chiamati
Cantoni rigenerati. La Dieta era agitata e divisa come
la Confederazione. La guerra del Sonderbund nacque da
quella scissura; ma era almeno da sperare che il partito
vincitore, avrebbe ristabilito l'ordine al profondamente tur
bato; la qual cosa era promessa dal regime, uscito dal len
guaggio dei disordini. La Costituzione federale garantisce i
diritti e la libertà di tutti, e non soltanto quelle di un par
tito; essa proteggeva il popolo e i Governi, e voleva se
guatamente, come principio fondamentale, che la Costituzi
one fosse sottoposta al popolo, e fosse di stabilire l'unione
necessaria tra il popolo ed il Governo. Ora questo appunto
non si verificò nel Canton di Friburgo, e fu evident
mente questa la causa dei disordini, dei quali siamo ora
testimoni. Ripetendo ai voti del popolo, il Governo di
Friburgo avrebbe potuto superare ogni difficoltà, ma egli
è venuto meno anche in questo.
« L'attuale Governo di Berna non potea dissimulare,
che una tale condizione d'uno Stato viene, gli avrebbe tol
to e tardi cagionato spaventevoli collisioni. Però non accolse
i suoi propositi, e si dette prete ad ogni evento per
adempire queste prescrizioni della Costituzione e la legge.
Assicurava a Friburgo l'assistenza costituzionale, che gli fu
chiesta, quando, nell'ottobre del 1850, trattavasi d'un
primo conteo insurrezionale. Si limitò di raccomandare al
Governo di Friburgo, d'aver cura dei voti del popolo, ma
questo consiglio non fu ascoltato. »
L'oratore, facendo cenno in appresso della buona ar
monia che regnò tra i due Governi sino al 22 aprile, in
cui scoppiò la più deplorabile delle insurrezioni, e si rian
ziarono le provvisori più arbitrari, aggiunse: Era dovere
del Governo di purire i colpevoli, ma era pure debito suo
di rispettare la Costituzione. Lo stato d'assedio, un tri
bunale eccezionale, che continuò a funzionare anche dopo
la condanna di Perrier; la prigionia di molte persone ne
cessariamente innocenti, i fatti di Bulla, il prestito forzato, se
non era che avrebbero reso il silenzio di Berna colpevole.
Il Governo di Berna, non ha mai stato menziona sospetto
per gli insorgenti, ha ricordato a Friburgo dovere l'Au
torità obbedire alla legge, e proccacciare obbedienza da' suoi
amministratori col proprio esempio. O tra questi conflitti, non
oservi che periodici, e i pubblici poteri operando a ritroso,
perdere dignità e vita.
(G. Uff. di Mil.)
Friburgo
Il sig. Perrier è ancora agli Agostini, in un'an
gusta prigione, che ha una sola apertura verso un oscuro
corridoio. Solo da otto giorni si lascia passeggiare il pri
gioniero per qualche minuto in quel corridoio.
(G. Uff. di Mil.)
ROMANIA
P. U. 4614
Berlino 2 giugno.
Secondo la Gazzetta di Spener, la conferenza de

gnali avranno luogo per certe in giugno. Non si conosce
per altro ancora il giorno, in cui verranno aperte.
(G. Uff. di F.)
La Gazzetta di Spener toglie da comunicazioni pri
vate, ad essa giunte, le seguenti notizie sulle conferenze,
alle quali presero, ultimamente, parte impiegati superiori di
polizia, e che ebbero luogo ad Anover ed in Amburgo.
Venne da Berlino, alle conferenze, il presidente di pre
lizia di Hinkeldey, ad la compagnia di esso trovossi il lu
tendente di polizia Goldheim. In totale, vi erano rappre
sentati otto Governi tedeschi. Lo scopo delle conferenze fu
in generale d'introdurre una processura concordata ed effi
cace, per parte delle Autorità di polizia, negli affari speli
tanti alla polizia di sicurezza e specialmente negli argomenti
politici. A tale oggetto, furono prima comunicate le rievola
zioni fatte dai singoli membri, sul terreno della loro att
ività in ambasce quei riguardi. Furono poi stabiliti i prin
cipi, mediante l'applicazione dei quali, deve nel futuro ot
tenersi un modo concordato di procedere. I membri della
conferenza passarono in Amburgo, parte per conoscere il
terreno, anche in riguardo alle angrazioni, particolarmente
poi onde metterli in cognizione dei nuovi ordinamenti, atti
vati dal nuovo capo della polizia di Amburgo, sig. Boder.
Il presidente di polizia, di Hinkeldey, tenne la presidenza
nelle trattazioni.
(G. Uff. di F.)
GRANDUCATO DI BADEN
Carlsruhe 28 maggio.
Negli ultimi tempi ritornarono di nuovo nel Badese
molti artigiani ed emigrati, che erano stati respinti ai con
fini francesi. I primi furono respinti perché la Legazione
francese di Carlsruhe, secondo una nuova ordinanza, ap
pone il visto ai passaporti degli operai ed artigiani della
Germania, che pensano di recarsi in Francia, solo quando
i portatori di essi sono in istato di prova, e, essere loro
già assicurato precedentemente in Francia lavoro. Gli emigrati
furono respinti, per non possedere carte di viaggio in reg
la, e specialmente perché essi non erano legalizzati dalla
Legazione francese. Ora, a togliere perdita di tempo e spe
se, le Autorità badesi di polizia ordinarono di rifiutare l'
uscita dal territorio di Baden, ad ogni emigrante non pro
veduto delle carte necessarie.
(G. Uff. di F.)
AMERICA
Scrivono da S. Francisco all'Eco d'Italia, in data
dell'11 aprile p. p.: « La catastrofe del vapore l'Indepen
denza, in cui perirono 150 persone, sparso fra noi una
grande desolazione; notate che nel numero delle vittime
havvi il sig. Laros di Genova ricco negoziante in S. Fran
cisco. Questo naufragio era assai stimato e la sua
morte è pianto da tutti i buoni cittadini. Il capitano del
piroscafo fu arrestato, daché si attribuisse questa calamità
alla sua negligenza ed imperizia.
« Qui si parla assai di una seconda spedizione nella
Provincia di Sonora, composta di 2000 uomini e comandata
dal famoso avventuriero francese conte di Roussel B. u. b. n.
Pare che questa invasione, benché a mano armata, e a con
l'occhio pacifico, e ad esplorare le ricche miniere e difenderla
territorio dalle scorrerie degli Indiani. Questa legione del sig.
Roussel B. u. b. n. verrà divisa in tre parti, disciplinata se
condo gli ordini del capo; non vi saranno ammessi che mi
nistri, agricoltori ed operai. La spedizione formerà un cor
done di difesa lungo le frontiere, e probabilmente occuperà
le ricche terre di Barbaceneri e S. Bernadino, nelle vici
nanze del fiume Yantaras. Qui si trovano delle belle e
vaste pianure; assai simili a quelle della Lombardia, rie
che di prodotti, ben irrigate, e propriamente adatte all'a
gricoltura; vi si trovano pure in quantità bestie brvise so
vatiche. Non so ancora se il Governo messicano vorrà ac
cordare all'insurrezione i privilegi richiesti.
« Le notizie delle miniere sono assai favorevoli; in di
versi luoghi, i lavoranti raccolgono da cinque a sei scudi al
giorno.
« È giunto nel nostro porto in 25 giorni da S. Bas
il brigantino sardo *Galles* capitanato Paris. »

VARIETA'

In una corsa della strada ferrata, lasciò una volta un
contadino il suo mantello alla stazione. Uno de' conduttori
ebbe però ancora tempo di prenderlo e, e alla fine
della corsa si consegnò il mantello al proprietario, esser
vendogli d'averlo fatto pervenire mediante il telegrafo. Que
st'era uno scherzo, che può per altro divenir realtà, quan
to venga attuato un nuovo sistema di telegrafia atmosferica.
Secondo i fogli americani (*Cotton Plant* del 28 a
prile, e *Baltimore American* del 23 aprile) questo tele
grafo sarebbe stato inventato da un certo J. S. Richard
son in Boston. Con questo mezzo, possono spedirsi lettere
e pacchetti colla maggior celerità. L'apparato consiste in

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 9 GIUGNO 1853. — Ieri, arrivarono i so
gnanti legni da Ruggia il brigantino maldese *Principe Michele*
Stonae, capit. Deunda, con granagio per Linzer, da Varna il
brigant. greco *Sotir*, capit. Moraitis, con granagio per Fat
tuta, da Durazzo il brigant. austr. *Joydan*, capit. Rademir,
con tabacco per Supplio; ed ancora varii trabaccoli.
Il mercato si mostrò più fermo negli olii, che vennero ven
duti di Bari primitivo a d. 280; di Saso a d. 210. Nolla si
disse in granagio. — La valute d'oro, invariato; le Banconote
a 90 $\frac{1}{2}$; il Prestito lomb. veneto a 92; in Metallico ad 85 $\frac{1}{2}$;
la conversione de' Vighetti ad 88, offerta.
Oggi, è arrivato il primo legno a vapore ad elice del Lloyd
Austriaco, il *R. Gussio*, che attiva il regolare trasporto delle merci
fra le due piazze. Il suo carico oltrepassò la cifra di colli 600.
CORREU' 3 GIUGNO. — L'olio si regge intorno i tall. 12 $\frac{1}{2}$.
Il capitano Genova carca, come vi disse, per la vostra piazza.
Il cambio per Venezia 608.
DISPACCIO TELEGRAFICO.
Corso delle carte pubbliche in Vienna
ANL' 8 GIUGNO 1853.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. q. — 94 $\frac{1}{2}$
dette detto — — — — — 84 $\frac{1}{2}$
dette detto — — — — — 75 $\frac{1}{2}$
dette detto — — — — — 75 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 — 133
dette, al 5 p. q. — — — — — 100 — 133
dette, al 5 p. q. — — — — — 1853, — 94 $\frac{1}{2}$
dette lomb. veneto al 5 $\frac{1}{2}$ — — — — — 100 —
dette, lotteria A — — — — —
dette, B — — — — —

Azioni della Banca, al pezzo	— 1427 —
dette della Strada ferr. Ferdin. dal Nord al S. 1000 — 2242 $\frac{1}{2}$	
dette — — — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 810 —	
dette — — — Oedenbrunnstadt — 200 — 125 $\frac{1}{2}$	
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 —	
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 —	
Corso dei cambi.	
Amburgo, per 100 talleri Banco	— R. 160 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	— — — a 2 mesi
Angusta, per 100 fiorini corr.	— Fior. 108 $\frac{1}{2}$ — Uss
Francfort sul Meno, per flor. 120,	
valuta dell'Unione della Germania	
meridionale, sul piede di flor. 24 $\frac{1}{2}$	— 107 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	— — — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	— 10-42 — in term.
Milano, per 300 lire austr.	— 108 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Marsaglia, per 300 franchi	— — — a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	— 128 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi L.
MORRETE. — VENETIA 8 GIUGNO 1853.	
ORO.	
Sovrani — — — — — L. 41-45	
Zecchini imperiali — — — — — 12-98	
in sorte — — — — — 13-93	
Da 30 franchi — — — — — 23-73	
Doppio di Spagna — — — — — 94-30	
di Genova — — — — — 94-15	
di Roma — — — — — 30-35	
di Savoia — — — — — 33-40	
di Parma — — — — — 24-80	
di America — — — — — 96-20	
Luigi nuovi — — — — — 27-60	
Zecchini veneti — — — — — 14-35	
ARGENTO.	
Tallari di Maria Teresa L. 6-20	
di Francesco I. — — — — — 6-16	
Crociati — — — — — 6-69	
Pezzi da 5 franchi — — — — — 5-90	
Francesconi — — — — — 6-53	
Pezzi di Spagna — — — — — 6-46	
BIFETTI PERALCI.	
Pratino lomb. veneto,	
quadr. 1.° giugno 91 $\frac{1}{2}$	
Obbligazioni morali	
che al 5 p. q. — — — — — 85 $\frac{1}{2}$	
Conversione, gomm. — — — — — 1.° maggio — 88 $\frac{1}{2}$	

Cambi. — VENETIA 8 GIUGNO 1853.	
Amburgo — — — — — R. 218	
Amsterdam — — — — — 246 $\frac{1}{4}$	
Anversa — — — — — 613	
Atene — — — — —	
Augusta — — — — — 295 $\frac{1}{4}$	
Belopoli — — — — — 624	
Corin — — — — — 596	
Costantinopoli — — — — —	
Firmito — — — — — 99 $\frac{1}{4}$	
Genova — — — — — 117 $\frac{1}{4}$	
Lione — — — — — 117 $\frac{1}{4}$	
Livorno — — — — — 99 $\frac{1}{4}$	
Londra — — — — — R. 29-30	
Marsaglia — — — — — 245	
Marsaglia — — — — — 117 $\frac{1}{4}$	
Mosca — — — — — 15-25	
Napoli — — — — — 99 $\frac{1}{4}$	
Napoli — — — — — 515	
Parigi — — — — — 15-25	
Parigi — — — — — 117 $\frac{1}{4}$	
Roma — — — — — 624	
Trieste a vista — — — — — 270	
Vienna a vista — — — — — 270	
Zurigo — — — — — 565	
ARRIVI E PARTENZE. — NELL' 8 GIUGNO 1853.	
ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Bevilacqua marchese	
Girolamo, possid. — Da Elgenfort: de Egger co. Ferdinando,	
I. R. ciambellano. — Da Roma: Broletman Giorgio, propr. di	
Lione. — Da Trento: Baer Luigi, consigl. di Reggenza e ca	
pitano prussiano. — Da Firenze: Notrany Francesco Armando,	
podestà di Tiberias. — Da Modena: Graziani Cesare, possid.	
Da Trieste: Dolzell Arthur Alessandro e Goldie Leigh Tommaso,	
colonnelli inglesi. — Stiller Roberto e Nibel Federico, negozianti	
di Arisa.	
PARTITE. — Per Milano: I signori: Drummond Francesco	
Carlo, Rayner Federico e Rubery Giovanni, inglesi. — Per Fi	
renze: Mastiani Scaramia march. Cesare, possid. — Per Trie	
ste: Boris de Fredericks barone, generale maggiore russo in ri	
tura. — Bernas Augusto, negozi. di Monaco. — Tampier Vi	
tore, negozi. di Roma.	
MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.	
Nel giorno 7 giugno. — Arrivati — — — — — 740	
Partiti — — — — — 732	

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita l'8	
giugno 1853, uscirono i seguenti numeri:	
9, 78, 47, 75, 7.	
La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 18 giugno 1853.	
TRAPASSATI IN VENETIA.	
Nel giorno 4 giugno 1853. — Trojan-Rilosi Caterino, di	
anni 42, industriale. — Benzo Elia, di 1 anno ed 8 mesi. —	
Basilotti Anna, di 7 anni e 5 mesi. — Totale N. 3.	
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.	
I giorni 10 ed 11, in S. JACOPO APOSTOLO, vulgo di Rialto	
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE	
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21	
sopra il livello medio della laguna.	
MERCOLEDI 8 GIUGNO 1853.	
Ore — — — — — L. dal Sole, Ore 2 mar Ore 9 sera	
Barometro, pollici — — — — — 30 1 7 28 2 0 28 2 0	
Termometro, gradi — — — — — 15 5 18 1 18 5	
Igrometro, gradi — — — — — 77 70 70 70	
Anemometro, direzione — — — — — N. N. O. E. N. E.	
Stato dell'atmosfera — — — — — Quasi ser. Nubi sparse Semisereno	
Età della luna: giorni 3.	
Punti barari — — — — — Pluviometro, linee: —	
SPETTACOLI. — GIOVEDI 9 GIUGNO 1853.	
TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. —	
Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo. — Alle	
ore 5 e $\frac{1}{2}$.	
TEATRO A. S. SAMUELE — Grande produzione mimico-pia	
stico-accademica del prof. L. Keller. (Pompeiana rappresen	
tazione) — Alle ore 9.	

una linea di tubi tra due punti stabiliti. Nel tubo si trova una molla, che Richardson chiama il palombaro (plunger). Gli oggetti, che si vogliono spedire, s'impacchano in una bolla, che si assicura bene al palombaro. Quest'ultimo viene aperto dall'ordinaria pressione atmosferica, che spinge su lui per di dietro, mentre l'aria atmosferica, che gli sta dinanzi, viene rarefatta per mezzo d'una stantuffo; questo adunque rende lo spazio vuoto d'aria, che cade nella massima celerità alla pressione dell'atmosfera, agendo di dietro alla molla. Il modello di Richardson, con cui furono praticati gli esperimenti che rimettono appieno, è lungo 30 piedi, ed il diametro del tubo è di un pollice e mezzo. L'inventore spiega che la pressione, con cui il palombaro trascorre il tubo, sia tanto grande, che la lunghezza, trascorsa in un'ora, si calcola di 1000 miglia inglesi. L'apparato è costruito di tal guisa che, sulla linea di questo telegrafo, vi sono stazioni intermedie, in cui si può fermare il palombaro, se non si vuole lasciarlo correre senza interruzione. Arrivato che sia il palombaro ad una data meta, l'impeto della stessa si smorza, facendo uscire una parte dell'aria contenuta, che poi a poco a poco si dilunga; di questa maniera, la celerità si diminuisce. Gli effetti dell'altre si rendono insensibili, mediante una ragionevole misura. La Compagnia del telegrafo atmosferico ha acquistato il diritto di patentes sull'invenzione, ed ora, col titolo: *New York and Boston Atmospheric Despatch Company*, erigeva una linea da Boston a Nuova York, e la metterà in attività. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 30 maggio.

Dopo la partenza del principe Menzikoff questa capitale sembra affatto d'aspetto.

Non si parla che del futuro, facendo ognuno congetture a proprio capriccio.

Chi vuole la guerra, la dice inevitabile; chi ama la pace, e conosce quello che si fa nella guerra, ritiene che tutto sarà sciolto all'amichevole.

Ogni leggera indisposizione del Sultano, è effetto di velesse, e vi fa non vede l'aria che lo doveva morto. C'è di tanto vero che oggi ci si porta alla Scuola polimica, al gran campo, per assistere agli esami, come fare nel deserto.

Venerdi notte dicevasi arrivato un vapore, con dispetti della Frasca, che rifiuta ogni aiuto alla Porta in caso di guerra contro la Russia il vapore è arrivato, i dispetti sono giunti, ma non nel senso che si è detto, e se non contengono una esplicita dichiarazione d'intervento armato al caso, non contengono neppure un espresso rifiuto.

Ieri ed oggi si parla di spedire una deputazione, che dice all'Imperatore d'Austria, e che a quello di Russia: se per quest'ultima, converrebbe prima ottenere i passaporti, che queste cancellerie imperiale russo, sig. Pisani, non è autorizzato di dare. Sono degnati d'Al pacifici governatori di Smirna, ed il principe Vorotshikov come capi della deputazione. Tutti due di partito inglese, e quindi altra improbabilità che su questi possa cadere la scelta.

Fatto positivo è che i legni da guerra, si allestiscono per ogni possibile evenienza, che si difanno le camere, per dare posto ai cannoni; che anche di qua vengono spediti verso i confini russi truppe, e che Omar pascià è steso di momento in momento.

Una lettera di data 14 di questo mese, giunta ad un bacchiere di prima classe di qui, porta, che dai capitani di Londra e Francia, non si vuole più abbassare la somma, per la istituzione della nuova Banca.

Le monete non hanno più valore determinato, e tutte d'espaccio, che cambia quattro, cinque volte il prezzo nello stesso giorno.

I giornali non fanno che indicare un adeguato, tenendosi a norma le maggiori operazioni di cambio, fatte su quel prezzo che si esprime.

Conforte, però, che fino ad ora, non avvenne alcun d'ordine in questa capitale; vedremo in seguito, se si manterrà la stessa tranquillità, ove gli animi s'insanguinano in caso di guerra, se questa doveva succedere, che, quanto a me, sempre spero che no.

Londra 3 giugno.

I Globe sanzionati, che furono spediti dispetti ai governatori di Gibilterra e di Malta. (G. P.)

Possedimenti inglesi.

Da Costa abbiamo, in data del 2 corrente: « Il vapore inglese, arrivato da Malta, porta che oggi, 2 giugno, doveva partire da quell'isola la flotta inglese. Ignorasi dove si recherà, ma si congettura che andrà nelle acque del Levante. » (G. F.)

Berna 1.° giugno.

Il giornale la Suisse ha la seguente comunicazione: Ieri, 30 maggio, il sig. conte Goltzheim incaricato di affari di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Confederazione svizzera ha dichiarato al sig. Presidente della Confederazione in audienza privata appoggiare la Francia le domande fatte dall'Austria alla Svizzera.

Un'altra versione nell'Indépendance belge, secondo rapporti da Berna, dice aver avuto luogo una comunicazione in questa città; ma soltanto confidenziale, e non in forma di Nota. (G. Uff. di F.)

Berlino 3 giugno.

Il favorevole atteggiamento della questione svizzera ha prodotto in questa città una buonissima impressione. Molti, e nominatamente gli uomini di borsa sono dell'opinione che anche la questione orientale verrà pacificamente composta.

L'arrivo dell'ambasciatore francese a questa Corte, marchese di Montebello, sembra essere aggraziato, perché il Governo francese è riuscito di ottenere una piega decisiva della questione orientale, onde uniformarsi le istruzioni, che sono incaricati d'istruire l'armata turca. (Corr. Ital.)

La Nuova Gazzetta prussiana recita: « Per quello che si rileva, verrà mandato a Costantinopoli un militare superiore incaricato d'una straordinaria missione. »

Il Correspondenz Bureau dice non essere seguito da parte del Governo il richiamo di quegli ufficiali prussiani, che sono incaricati d'istruire l'armata turca. (Corr. Ital.)

Il Journal de Francfort pubblicò un articolo tranquillante per provare che nelle questioni orientali non hanno per la Russia nessun caso belli. (Corr. Ital.)

Annuncio 1.° giugno.

Verificatosi col fatto la supposizione che l'approvazione dei trattati del Zollverein da parte della Camera non sarebbe senza lotta ardente seguita. La discussione che ebbe luogo ieri in seno alla Camera fu viva e lunga. Però a malgrado della violenza, colla quale insorsero contro i trattati gli avversari dell'unione doganale, la maggioranza, che gli ha approvati fu abbastanza considerevole. (Austria.)

Dispositi telegrafici.

Parigi 6 giugno.

Quattro e 1/2 p. o/o. 101.80. Tre p. o/o. 78.65. Prestito austriaco 98 —.

Altra del 7.

Il Senato adottò le leggi, relative alla linea telegrafica tra la Francia e l'Algeria, nonché l'assegnamento della strada ferrata da Lione a Ginevra.

Il corriere di Gibetto inglese, sig. Tucker, si è imbarcato domenica scorsa sul Caradoc, apportatore di dispetti all'ammiraglio inglese che trovò a Malta. (G. P.)

Amsterdam 6 giugno.

Metall. sud., 5 per o/o. 82.3/4; 2 e 1/2 p. o/o. 42.4/4; — Nuove 94.07; Vienna 32 1/4.

Francfort 5 giugno.

Secondo la Gazzetta delle Poste, il licenziamento del ministro tedesco, Marchall, ebbe per scopo l'appianamento della controversia colla Chiesa cattolica. (Corr. austr. lit.)

Altra del 2.

Metall. sud., 5 per o/o. 86 3/4; 4 e 1/2 p. o/o. 77 1/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 1107 1/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Non è poi vero, come pigliò a dire, e quasi a dubitare, un cotale, che nelle chiare e fresche acque delle fontane di Thiene si andasse a spegnere la sacra fiamma del patrio amore, che scaldava il petto agli avi nostri. Egli, thienese, non doveva dimenticare che nell'anno 1843 risorse a nuova vita il sacro Ordine dei Cappuccini a lustro del santuario dell'Olmo; e che nel 1848, quando stava per chiudersi il tempio della Pace, fu aperto pacifico ostello alle venerande Suore di S. Dorotea in Vicenza, educatrici della nostra femminile gioventù. E non passò dappoi che un breve lustro, dacché, Ricono il bel fuoco di patria carità e di religione, furono chiamate a lenire i dolori dell'egra umanità in questo Spedale beemerite figlie di S. Vincenzo De Paoli. Il santo rito d'ierid, compiuto coll'intervento delle primarie Autorità del Capodistretto, rese pubblica e solenne la cotanto celebrata istituzione, a cui fece suggello un dignitoso ed oratorio ragionamento, pronunciato dal nostro abate Francesco Corradini, professore e prefetto degli studi nel Seminario diocesano di Padova.

Così Thiene può a diritto vantare, in poco men d'un decennio, tre onorevoli ed utilissimi Stabilimenti da muovere invidia a qualche grossa terra e popolosa città.

Thiene, 6 giugno 1853.

D. F. C.

NECROLOGIA.

Tra tutte le virtù, la cui esercizio rende l'uomo caro al cielo ed alla terra, quella che apre ogni altra sede regia, è la carità: la raccomandata dal nostro sovrano Redentore, che ne aveva in sé la fonte, e che a lui perciò più d'ogni altra, recitandolo, ci rende simili, e cari.

Che se molti fra i qu'privilegiati, che vanno adorni di questa gemma, si studiano, per quanto possono, di occultare lo splendore, affievolendo, nel ci dell'universale ragione, la cento e cento volte raddoppiata agitata mercede; è poi altrettanto desiderabile, che, almeno di tratto in tratto, la luce delle nobili e splendide opere della carità cristiana si espanda a vantaggio universale; che di quanto dire, fuori di figura, è desiderabile, che i veri meriti della carità siano pubblicamente editti a comune esempio e conforto, ma soprattutto a sempre maggior gloria di Dio, che ne suoi giusti viene esultato.

Ed uno fra questi modelli, alla cui memoria ci gode l'animo di far omaggio, l'abbiamo nell'ottima dama Carolina che fu de' conti Porcia, moglie al cav. Paolo Pola, la quale, dettata dalla Provvidenza d'una generosità d'animo e bontà di cuore veramente conformi alla nobiltà dei natali, eroga gran parte del suo pingue patrimonio ad accrescere l'istituto delle case della carità, ed a soccorrere i poveri, che sono in numero di più di mille, che dal 6 maggio p. p. ne piange a gran ragione la perdita; può fare a tutti ancora a larga testimonianza della verità, che è debito l'onore di un pubblico tributo di venerazione e di lode; tributo, scarse, a dir vero, ma certo gradito al cuore della gran donna, che, raggiunta la celeste patria, può colmare di gloria la piena del suo caritatevole ufficio nell'eterno Centro delle virtù, e nell'ultimo termine della cristiana speranza.

Che se cara pertanto vivrà, e benedice sempre, la memoria della defunta dama, sarà perduta, ci rimane pure il conforto di vedersi ricapitata l'immagine nella nobel co. Antonietta Albizzi, non degna figlia ed erede di tanta madre.

Di Treviso addì 6 giugno 1853.

CAROLINA ALBORGHETTI

nata Baronessa Del Medro di Schenberg.

ATTI UFFICIALI.

N. 11534. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.) Andando a rimandar disponibili per prossimo venturo anno scolastico 1853-54 alcuni dei sussidi da L. 500 e da L. 200, che per determinazione di Sua Eccellenza il Fed-Maresciallo Governatore generale, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze gratuite e onerarie, che potrebbero venir conferite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle R. truppe, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidi dovranno di natura loro a contare, tutto che, riaperto il Convitto, gli alunni gratificati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, e nel mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente del documento seguente: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che

il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che induca avere lui subito la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui risulti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sono o no provveduti di qualsiasi educazione, e pensione, o se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull'importo della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, o sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, per quale viene impleto il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costanza della concorrenza. 6. Certificato degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del gratante nel Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso eventuale del giovane gratante nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in stato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del gratante nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del dodicesimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenente delle Provincie Venete, Venezia, 3 giugno 1853.

N. 562. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.) L'I. R. Comando del Trono militare di Treviso previene il pubblico che ai termini del giorno di mercoledì 22 giugno anno corrente, per ordine dell'eccezionale I. R. Comando militare in Verona in data 24 maggio 1853 R. N. 5498, un istante, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Trono militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antimeridiane, in cui saranno venduti 34 vari carri militari, 40 fornimenti piani ad uso di questi carri ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corda, mantelli, cuscini da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo intervenuti per bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in assegni lire effettive.

Treviso, 3 giugno 1853.

Il Comandante del deposito del Trono militare KHEIL Capitano Visto.

L'I. R. Commissario di guerra Girolamo.

Il Controllore del Deposito Zimmermann Tenente.

N. 16607. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)

In esecuzione a decreto 20 addante N. 8976-1102 dell'incetta I. R. Prefettura delle finanze Venete nel giorno 13 giugno a. c. dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Intendenza sotto il Fondaco Tedesco si terrà un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto del dazio consumo forato, per rami di prosciutto, forme, macello, salismentaria e vendita al minuto vino, acquavite, e liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a senso del decreto N. 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1.° L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.° L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressa nell'appalto capitato all'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 numero 5413-L. C. e N. 5772-C. L. di Sua Eccellenza il sig. Commissario Imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli. Il capitato normale, e le speciali speciali disposizioni saranno sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II dell'Intendenza suddetta, e presso la R. R. Intendenza di finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto per deliberazione quanto per di lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimoreranno.

3.° L'asta verrà aperta nel dato fiscale di L. 50000.—.

4.° L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberatario, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.° La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.° Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora la garanzia delle offerte, non abbia verificato prima nella cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito come all'articolo 3, numerabile del deliberatario, al termine della gara, in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.° Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte qualunque fossero più vantaggiose alla stazione appaltante.

8.° Le spese dell'asta, e della esecuzione della successiva scrittura da contrattare saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia il 22 maggio 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI Cav.

Il R. Ufficiale L. Bacco.

AVVISI PRIVATI.

N. 10138-4450 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

A rettificazione dell'Avviso Municipale 20 maggio p. p. N. 10138-4450 concernente la vendita di alcuni Beni stabili e L. valli di regione del Veneto Monte di Padri, si previene che riferibilmente ai Lotti qui sotto indicati, i numeri suindicati devono ritenersi come piani coperti nel presente Avviso, in luogo degli esposti da prima.

Lotto	Descrizione	Numero
1.	Mogazzini quattro a S. Mont	1484, 1485, 1486, 1510, 1512.
2.	Casa in quattro piani a S. Moisè, Corte Foscar	1480, 1482.
3.	Casa e locali terreni a S. Luca, Calle Loredan	4142, 4144.
4.	Casa e due botteghe a S. Sofia in Campo	4207, 4208, 4209.
5.	Casa a S. Silvestro, Calle larga della Malvasia	1410.

Venezia, 6 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. COMITA.

L'Amministratore municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. G. p.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

AVVISO.

L'adunanza, prescritta dallo Statuto per nominare la Giunta d'arte ed i controllori, sarà tenuta il giorno 26 giugno corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle solite Sale di quest'I. R. Accademia di

belle arti, concessa gentilmente dalla sua Presidenza. Si tratterà altresì sull'uso delle opere d'arte comperate col danaro ritratto dall'ingresso all'Esposizione accademica del 1852.

La Società, nell'anno scorso, dietro proposizione fatta dalla Presidenza dell'Accademia, ha consentito ad acquistare con questo danaro alcuni lavori d'arte nel modo stabilito dai propri regolamenti e coll'antico scopo d'incoraggiare i giovani allievi dell'Accademia; ma la Società non ha ancora preso nessuna determinazione sull'uso di tali acquisti, che che intempestivamente asserissero alcuni giornali.

Col primo di luglio, sarà pronta, nell'Ufficio dell'Economo di quest'I. R. Accademia, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852.

Ciascheduno dei soci potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento fatto per l'anno stesso.

Venezia 6 giugno 1853

La Direzione.

G. TREVES L. CITTADINI VICODANZEE

G. REALI A. LIPPARELLI.

ISTITUTO MEDICO-CHIRURGICO FARMACEUTICO di mutuo soccorso in Padova.

Di Soci effettivi.

Rimasta ieri senza effetto, per mancanza di numero legale, l'Adunanza straordinaria, convocata nella Sala 10 maggio p. p. N. 568, la P. esdenza invita nuovamente i soci effettivi a voler intervenire nel giorno di domenica 19 corrente, alle ore undici antim. precise nella sala del Consiglio comunale, all'oggetto di deliberare sulle seguenti riforme proposte al Regolamento:

Modificazioni agli articoli: 15 (lett. a, b); 17, 35, 40, 53, 64, 84, 88, 90, 91: —

Arguente gli articoli: 15 (lett. d), 20, 21, 22, 34, 40, 42, 45, 96: —

Abolizione degli articoli: 15 (lett. c), 39, 80 (parte seconda), 82: —

A senso dell'art. 52, e per norma di qu' Soci che desiderassero l'uso priv. att. ispezione, le proposte motivate sono estensibili, in tutti i giorni precedenti la convocata adunanza, dalle ore una alle tre pom., presso il segretario dott. Baselli, in Riviera S. Benedetto, N. 5050 mmm.

Dovendo per dichiararsi a termini del luogotenenziale Decreto 12 febbraio 1852 N. 1539, che i Soci i quali non intervennero al riferirebbero assenti alla volontà della maggioranza assoluta degli intervenuti, il numero dei quali non può essere inferiore a 50, la Presidenza si ripromette, specialmente per parte dei Soci domandati in città, sollecitare energico e cordiale cooperazione.

Padova 6 giugno 1853.

La Presidenza.

P. MURGATO — F. PRIOVA — L. FAREAGO

G. BISSOLI — F. MARZOLO.

Ottenuta la Sovrana grazia di sanzione alla Società STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA, oggi definitivamente costituita, la Direzione eletta invita gli Azionisti al versamento del residuo 80 per o/o sull'importo dei 5000 lire sottoscritte, in quattro uguali rate, e una più tardi delle scadenze, che sono qui appresso indicate.

Pel secondo versamento, cioè, pendente la collima, con l'Avviso impresso in questa Gazzetta Ufficiale N. 75, data 2 aprile p. p., resta fissato il giorno 30 giugno p. v.

Pel terzo il 31 agosto successivo.

Pel quarto il 31 ottobre.

Pel quinto ed ultimo il 31 dicembre.

All'atto del pagamento della seconda rata, cadente in giugno, verrà rimessa dalla Direzione della Società, a termini del § 10 degli Statuti, una Certificata materiale d'Azionista a senso del presente, che comprenderà seco l'importo della prima rata, venendo dall'azione sua restituita alla Società la riurata quinzana; e sopra il suddetto Certificato saranno registrati i versamenti successivi.

Dal giorno 15 giugno p. v. in poi, tutti i pagamenti si ricevono nel locale di residenza della Direzione, al palazzo M. romini, in Calle Larga a S. Marco, Ponte dei Conservi, N. 4629 4630.

Venezia 28 maggio 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER.

LUIGI IVANCHICH.

ANGELO LEVI.

ABRAHO ERRERA.

Il proprietario d'un Negozio di ferro in una delle più frequentate contrade di Padova, offre di cedere a pigione, cogli annessi magazzini e casa civile, e colla vendita di capitali copiosamente assortiti.

Il sig. Giuseppe Fontana, orfice in Padova, d'fronte alla Municipalità, ha l'incarico relativo; e a lui è pregato rivolge si chi volesse applicarvi.

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI

di Milano

NEGOZIANTE IN CAVALLI

avvisano l'arrivo di un trasporto di

N. 130 CAVALLI

da carrozza, da sella e da doppio uso, delle migliori razze del Mecklenburgo, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglese, i quali saranno visibili in Padova, nelle Scuderie, altre volte di Berto, in Prato della Valle, il giorno 10 giugno e successivi del corrente anno 1853.

Cavalli da carrozza delle migliori razze del Mecklenburgo.

N. 70 Cavalli di mantello baio oscuro, baio dorato, zaini e poco segnati.

N. 5 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati.

N. 8 Cavalli croisés e prussiani da carrozza e da doppio uso.

N. 20 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati.

N. 4 Cavalli croisés prussiani e di puro sangue inglese da sella e da doppio uso.

N. 16 Cavalli di vario mantello, maschi e femmine, tutti bene ammaestrati.

N. 8 Cavalli di vario mantello, di puro sangue inglese.

Prof. MENNIG, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15876. 1.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istria in Venezia si rende noto che nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 10 della mattina, in campo alla Guerra e S. Giuliano al num. 513 di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'avviamento della Farmacia all' insegna del Centauro, coi medicinali ed utensili, che saranno deliberati al maggior offerente alle condizioni qui sotto seguite.

Ove la detta giorno non riuscisse la vendita si è detto che la messa egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alle medesime condizioni.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore nominale cumulativo del diritto di esercizio, invimento, medicinali, ed utensili, come si dimostrerà la seguente.

II. Tutto nel primo che nel secondo esperimento l'asta sarà aperta sul dato regolatore: Per l'esercizio a. l. 8.000. Per medicinali a. l. 4.187. Per utensili a. l. 2596:64. Somme totale a. l. 14784:64.

III. Non potrà seguire la delibera che a prezzo superiore ad almeno uguale a questa data, essendo bento e stimo giudiziale.

IV. Non si potrà avere il diritto di esenzione dei medicinali ed utensili, che si intende che tutto dovrà acquistare in un sol lotto, salvo i conguagli sul più o meno, che si rilevano nei medicinali all'atto della consegna, per cui sarà norma il giudiziale inventario.

V. Saranno ammessi solamente all'asta tutti quelli che dimostreranno di essere qualificati all'esercizio farmaceutico, ed in persona, o per mandato; ovvero persone che siano conciliate capaci di poter colla loro sorveglianza far dirigere l'esercizio.

VI. Quelli che vi appliche saranno tenuti a garantire l'offerta: col deposito del 5 per cento sul valore nominale delle merci della Commissione delegata all'atto dell'apertura del relativo protocollo d'incanto, nel quale saranno annodate le monete e tariffe, il nome, cognome, e qualifica del depositante.

VII. Chi non sarà l'asta, i depositi verranno restituiti, meno e quello che resterà deliberato, al quale sarà imputato il deposito nel prezzo d'acquisto.

VIII. Seguita che sarà la delibera, il deliberatario non potrà accampare pretesto di sorta per sciogliersi dall'incanto obbligato, e se si mancasse dopo otto giorni dalla delibera stessa a intendere perduto il deposito, ed a tutte di lui spese e pericolo si procederà ad altra licitazione.

IX. Nello stesso periodo e prima della consegna, che si farà in concorso della Commissione delegata, sarà la dote di consegnare alla stessa Commissione, o depositare giudizialmente il prezzo di delibera, salvi i conguagli per più o per meno sui medicinali, detraendo il deposito verificato a cauzione dell'asta.

X. Le spese dell'asta saranno a carico delle masse, e quelle di tasse scartali a carico del deliberatario.

XI. Il protocollo di licitazione coll'annotazione in fine della seguita consegna che dovrà essere firmata dalla Commissione e del deliberatario, servirà come contratto al deliberatario stesso.

XII. Quelli che resterà deliberatario dovrà intendere col proprietario della bottega e luoghi annessi, che Antonio De Mula, abitante a S. Via n. 725, per le pigioni, che decoreranno e di lui varien del giorno della consegna; fatto il conguaglio colla messa per la ratina in proporzione di tempo, e così pure per le tasse scartali.

XIII. Le spese di notazione, arti e conguagli, ed ogni altra relativa all'esercizio restoreranno

carico di quegli che sarà rimasto deliberatario dal giorno della consegna in poi.

XIII. Quelli che resterà deliberatario prima della consegna dovrà a tutte di lui spese e pericolo, farsi riconoscere dall' I. R. Autorità delegata in questa Città, ed ottenere il relativo assenso all'assunzione dell'esercizio.

XIV. La messa non assume responsabilità, fatta che sia la consegna, occorrente le tasse in soluto che vi fossero anteriori alla consegna stessa.

XV. Tutti quelli che desiderassero ispezionare l'inventario degli utensili, medicinali, ed invimento, potranno farlo in questa Città rivolgendosi alla Direzione di Spedizioni di questo I. R. Tribunale Civile, e presso l'amministratore nob. Vincenzo Bembo a S. Paterniano n. 4018.

XVI. Si avverte che oltre il locale della Farmacia la locazione comprende anche un vano laboratorio contiguo e quattro stanze sovrapposte, il tutto per l'anno pigione di a. l. 800 circa, e che la Farmacia stessa tiene receipt per decotto fior, e contratto coll'impresa per la fornitura di medicinali alle Corti Criminali e Politiche, ed alla Casa di correzione.

XVII. Per la messa dei crediti formanti la dote del negozio, ammontanti ad a. l. 12812:06, più o meno al momento della consegna così distinti:

Buoni a. l. 4245:32. Medii a. l. 2689:33. Di poca speranza a. l. 5877:41.

Somma totale a. l. 12812:06 sarà intanto in via totalmente privata, con quello che avrà ottenuto la delibera, se così a lui paterà e piacere; e l'eventuale progetto sarà proposto all'approvazione della massa mediante convocazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

L. 25 maggio 1853. Domeneghini.

aggiunta sopravvenuta all'atto dell'esecuzione dei vari lavori interessanti il Consorzio, quali furono la sistemazione di alcuni Scoli in Campodarsego, il rialzo e riordin d'un tratto dell'argine destro di Muson, e l'arginatura sinistra del Piovego di Villaborsa, alterarono i preveduti dispendii, e la pendente esistenza d'un credito dalla R. Amministrazione minorò le calcolate attività, del che tutto ne viene la conseguenza di dover imporre ai censiti un aggravio maggiore di quello che si avrebbe desiderato.

La Presidenza che avrà ogni cura per vedere in seguito diminuiti i pesi rende noto pertanto che l'imposta, giusta il conto preventivo, ascende in complesso ad a. l. 17194:82, ripartita come segue:

Per Bacio Muson inferiore l. 1878:32. Per Bacio Tergola l. 7165:66.

Per Bacio Piovego di Villaborsa l. 3040:92. Per Bacio Piovego di Sargara l. 2788:36.

Per Bacio Riale l. 2321:36. Somma totale l. 17394:82.

A termini della antica Classificazione il carico unitario emerge quindi

Per Bacio Muson inferiore in l. 0:15:7; e per Bacio Tergola in l. 0:12:0, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra stimale.

Per Bacio Piovego di Villaborsa in l. 0:05:3; per Bacio Piovego di Sargara in l. 0:08:2; e per Bacio Riale in l. 0:04:1, per ogni lira di cifra stimale essendo i fondi di classe unica.

Viene stenta la scadenza del gettito entro ad a tutto il giorno 30 giugno pro primo fatto avvertenza che l'esattore signor cav. Silvestro Camerini o suo incaricato sig. Luigi Tescari tor. Ufficio aperto in Passolo, e si presterà all'esigenza in dono di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

A capo S. Piero nel giorno di mercoledì e giovedì 22 e 23 giugno.

A Vigodarzere nel giorno di venerdì 24 detto.

A Cittadella nei giorni di lunedì e martedì 27 e 28 detto.

Li pagamenti dovranno esser fatti in mano di esso esattore, e del surrogato suo incaricato, ed i debitori morosi soggiaceranno alle pene contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio Consorziale in Cittadella, Li 31 maggio 1853. Li Deputati

Leonardo Zana, Angelo Marcon, G. Wietz.

Il Segretario R. Marendusso.

N. 3330. 2.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto, che sopra istanza di Lavinia Buttumini Sartori di Verona contro Dn Luigi Chiappini di Vicenza, avranno luogo in questa Cancelleria nei giorni 23 agosto, 20 settembre, e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili in Monteforte in calce descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in sette separati lotti corrispondenti ai numeri qui in calce, e verrà aperta sul dato delle stime rilevate nel Protocollo giudiziale 16 ottobre 1847 n. 9072, pronto per l'ispezione nella Cancelleria di quest' I. R. Pretura insieme agli altri documenti.

II. Gli immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati se non se a prezzo maggiore, ed almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo coll'avvertenza del par. 422 del G. R.

III. Nessuno ad eccezione delle anzidette verrà ammesso ad offrire all'asta, sotto di chi vi presiederà del decimo del prezzo di stima del lotto, e lotto, ai quali

aspirasse a cauzione dell'asta stessa.

IV. Entro giorni 14 dall'istituzione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della esecuzione con moneta a tariffa le spese esecutive, da scontarsi dal prezzo della delibera, e ciò in proporzione del fatto acquisto, e previa giudiziale liquidazione.

V. Dovrà lo stesso deliberatario entro giorni 45 decorribili come sopra versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Verona l'intero prezzo della delibera in moneta e tariffa, imputatori però il decimo già depositato, e le spese esecutive, di cui nell'art. IV.

VI. Tutti i pesi di decime, prediali, livelli, e simili inerenti al fondo, o fondi deliberati saranno a carico esclusivo dei rispettivi deliberatari, come pure le spese tutte successive, ed occorrenti all'ottenimento dell'aggiudicazione, ed immissione in possesso del fondo, o fondi deliberati.

VII. La mancanza per parte del deliberatario a qualunque dei patti susposti darà diritto a provocare una nuova licitazione a tutte le spese, rischio, e pericolo dell'immobile, o immobili ad esso deliberati.

Beni da venderli.

La terza parte spettante all'esecutore Dn Luigi Chiappini, per indiviso con Romano, e co gli eredi del fu Giovanni Chiappini, dei seguenti immobili posti in Monteforte.

1. Campi 6:12:0 di terra arativa con viti, gelsi, ed altri alberi in contrada di Decima Casara, denominata Giaretta di sotto, soggetta al contributo di Decima, confinata a settentrione del Torrente Alpone, a mezzodì della strada comune, a cost pure a sera, e tramontana della seguente.

Stimato depurato dalle spese coloniche, dall'infortunio, dalla decima, dal Consorzio, e dalle pubbliche imposte, a. l. 3912.

2. Campi 6:1:20 di altra terra arativa, con viti, gelsi, ed altri alberi in detta contrada denominata Giaretta di sopra, soggetta pure alla decima, confinata a settentrione del Torrente Alpone, a mezzodì della strada comune, ed a tramontana del n. 4, calcolata colle deduzioni, come sopra oltre a. l. 2282.

4. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri alberi da scala, della superficie di campi 6:1:27 in detta situazione, denominata la seconda Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a settentrione del Torrente Alpone, a mezzodì del n. 3, e sera della strada comune, ed a tramontana del n. 5, valutato oltre l. 3785:40.

5. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri piante dell'area di campi 6:14:2, in detto luogo, denominata la terza Macchia soggetta al terzo, confinata a settentrione del condotto Ruggia, a mezzodì del n. 5, e sera della strada comune, ed a tramontana del n. 6, valutata oltre l. 3495:60.

6. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri alberi da scala, dell'area di campi 11:14:7 in detta contrada denominata la quarta Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a settentrione del condotto Ruggia, a mezzodì del n. 5, e sera della strada comune, ed a tramontana del n. 7, valutato in base come si è detto, oltre l. 6065:30.

7. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri alberi in detta contrada Casara, denominata Macchia Curto, soggetto al contributo del terzo, dell'area di campi 9:16:10, confinata a

mettino del condotto Ruggia, e mezzodì del n. 6, a sera, e tramontana de Domenico Chiappini, stimato oltre a. l. 5400:30.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di Monteforte, e pubblicato nel foglio Ufficiale di Verona, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Soave, Li 12 maggio 1853. L' I. R. Agg. Dirigente Padrazza.

Pollegriani, Cano.

N. 2140. 2.^a pubbl.

Editto.

Dalla R. Pretura d'Auronzo si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse, essere stato da Osvaldo Ribul-Olser fu Osvaldo di Padola con istanza 12 corrente n. 2140, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui suo fratello Giuseppe Ribul-Olser pure domiciliato a Padola si obbliga verso le date creditrici alle seguenti condizioni:

I. Che abbiasi a ritenere estinta senz'altro ogni e qualunque spesa giudiziale ed esecutiva sostenuta dai creditori.

II. Che essi creditori abbiano a rinunciare a qualunque interesse decorso o da decorrere in seguito.

III. Che abbiano ad accordare il degrado sui capitali di a. l. 33:34, per cento in modo che dalle a. l. 18880, ammontare dei debiti, li crediti sieno ridotti ad a. l. 12584:63.

IV. Che questa somma di a. l. 12584:63, possa essere da lui pagata entro otto anni senza interessi come sopra, a divisa in rate annuali uguali, esclusa qualunque commutatoria se avesse a mancare o qualunque pagamento o parte di esso in modo che l'ultima rata abbia sempre a maturarsi in capo agli otto anni, e le altre una per anno.

V. Che il proprio fratello Osvaldo fino a tanto che non sia accettata la presente sia liberato dall'arresto personale, salvo ai creditori ogni loro diritto per dopo che la presente non sia accettata da tutti, o non abbia il suo effetto contro tutti dietro la Sentenza convocata nell'istanza.

VI. Che accettata l'assunzione come sopra non possano più i creditori in nessun tempo procedere al pagamento della somma ribasata.

Ed essera stato contemporaneamente dall'istante applicato che sentiti fossero i creditori stessi, e che indi pronunziato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accontentarsi.

Essendo quindi per il supplito effetto stata destinata la giornata dell'8 luglio p. v. alle ore 9 ant., vengono perciò mediante il presente citati tutti i creditori di Osvaldo Ribul-Olser, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi questa R. Pretura, nella sopra indicata giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde possa proceduto secondo l'ordine prescritto dal par. 363 del Giud. Reg. coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ed ipoteca, verranno considerati per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo, Li 13 maggio 1853. L' I. R. Dirigente Anzani.

Turq. Larica, Al.

N. 2503. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che da apposita Commissione in questo Ufficio sarà tenuta

pubblica asta dei beni di ragione della massa concorsuale dell'oberto Vincenzo Coppola colle condizioni in questo specificate; e che il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 luglio, il secondo nel 16 agosto, ed il terzo nel 19 settembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

C. —: f. 61, quarti uno, tavole sessantatuna di terreno arativo con gelsi, chiuso da siepe viva con sovrapposta casa sita in Cittadella contrà Musileto, tra i confini a levante strada comunale, ponente Elisabetta Viani, tramontana strada comunale, mezzogiorno co. Cittadella Vigodarzere, alla num. di mappa 380, 382, per p. c. l. 25100, colla rendita di l. 25:58.

La casa coperta a coppi al civ. n. 129, è composta a pian terreno di sottoportico, cucina, camera da letto, stalla da suini, ed in piano superiore camera da letto e tezza.

Il tutto stimato a. l. 615.

Lotto II.

Ragioni utili livellarie sopra campi 1:—:175, campi uno, tavole cento settanta cinque, aratri, arborati, vitati con sovrapposto casolare di paglia, in Cittadella contrà S. Francesco, fra i confini a levante Carella Giacomo, e Veneto Angela, ponente Zanetti Angelo, mezzodì strada comunale perduta, tramontana strada postale di Castellfranco, mercati in mappa si num. 2563, 2564, 2565, dell'area di pert. cens. 4:67100, colla rendita complessiva di l. 33:05.

Il detto casolare di paglia è composto di piccolo ingresso, due camere da letto, cucina, stalla ad una posta, stalla da suini e tezza.

Queste ragioni utili sono di diretto dominio della nob. famiglia Cittadella di Padova, ora rappresentata da S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzere del fu Giorgio in dipendenza dell'istinto emblematico 21 novembre 1726, in atti del defunto notaio Giuseppe Pasinato di Cittadella, sopra cui si paga dal livellario ven. l. 44:3:6, pari ad a. l. 25:90:6, per cui succedendo tale deduzione dall'importo capitale attribuito a detti immobili il valore di dette ragioni utili livellarie di terreno e casolare di paglia, giusta stima risultata a. l. 391:90.

Lotto III.

Falco nel teatro di Società in Cittadella, alla terza num. 7, sette, stimato a. l. 14.

Condizioni d'asta.

I. L'aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del quinto del prezzo di stima da farsi presso la Commissione delegata alla subasta.

II. La subasta si farà in tre lotti separati, come superiormente fu indicato.

III. La delibera di ciascun lotto separatamente verrà fatta al maggior offerente al disopra della stima, o del prezzo di stima, ed il deliberatario sarà tenuto al versamento del saldo del prezzo nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura in Cittadella entro giorni otto da quello che gli verrà notata con Decreto la delibera, dopo di che gli sarà facoltativo di chiedere l'assegno degli immobili in proprietà, e sarà obbligato dietro ottenuto assegno a versare la vettura alle proprie ditte.

IV. La proprietà, dominio, possesso e godimento degli immobili s'intenderanno trasferiti del deliberatario dal giorno in cui avrà versato il saldo del prezzo nella Cassa depositi di questo I. R. Pretura.

V. Ove nel primo e nel secondo incanto non si trovarono oblatori al prezzo di stima saranno venduti gli stabili nel terzo incanto a prezzo anche inferiore sempreché venissero soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo della stima.

VI. Le spese tutte di subasta saranno a carico del deliberatario, compreso deposito,

pubblica asta dei beni di ragione della massa concorsuale dell'oberto Vincenzo Coppola colle condizioni in questo specificate; e che il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 luglio, il secondo nel 16 agosto, ed il terzo nel 19 settembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

C. —: f. 61, quarti uno, tavole sessantatuna di terreno arativo con gelsi, chiuso da siepe viva con sovrapposta casa sita in Cittadella contrà Musileto, tra i confini a levante strada comunale, ponente Elisabetta Viani, tramontana strada comunale, mezzogiorno co. Cittadella Vigodarzere, alla num. di mappa 380, 382, per p. c. l. 25100, colla rendita di l. 25:58.

La casa coperta a coppi al civ. n. 129, è composta a pian terreno di sottoportico, cucina, camera da letto, stalla da suini, ed in piano superiore camera da letto e tezza.

Il tutto stimato a. l. 615.

Lotto II.

Ragioni utili livellarie sopra campi 1:—:175, campi uno, tavole cento settanta cinque, aratri, arborati, vitati con sovrapposto casolare di paglia, in Cittadella contrà S. Francesco, fra i confini a levante Carella Giacomo, e Veneto Angela, ponente Zanetti Angelo, mezzodì strada comunale perduta, tramontana strada postale di Castellfranco, mercati in mappa si num. 2563, 2564, 2565, dell'area di pert. cens. 4:67100, colla rendita complessiva di l. 33:05.

Il detto casolare di paglia è composto di piccolo ingresso, due camere da letto, cucina, stalla ad una posta, stalla da suini e tezza.

Queste ragioni utili sono di diretto dominio della nob. famiglia Cittadella di Padova, ora rappresentata da S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzere del fu Giorgio in dipendenza dell'istinto emblematico 21 novembre 1726, in atti del defunto notaio Giuseppe Pasinato di Cittadella, sopra cui si paga dal livellario ven. l. 44:3:6, pari ad a. l. 25:90:6, per cui succedendo tale deduzione dall'importo capitale attribuito a detti immobili il valore di dette ragioni utili livellarie di terreno e casolare di paglia, giusta stima risultata a. l. 391:90.

Lotto III.

Falco nel teatro di Società in Cittadella, alla terza num. 7, sette, stimato a. l. 14.

Condizioni d'asta.

I. L'aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del quinto del prezzo di stima da farsi presso la Commissione delegata alla subasta.

II. La subasta si farà in tre lotti separati, come superiormente fu indicato.

III. La delibera di ciascun lotto separatamente verrà fatta al maggior offerente al disopra della stima, o del prezzo di stima, ed il deliberatario sarà tenuto al versamento del saldo del prezzo nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura in Cittadella entro giorni otto da quello che gli verrà notata con Decreto la delibera, dopo di che gli sarà facoltativo di chiedere l'assegno degli immobili in proprietà, e sarà obbligato dietro ottenuto assegno a versare la vettura alle proprie ditte.

IV. La proprietà, dominio, possesso e godimento degli immobili s'intenderanno trasferiti del deliberatario dal giorno in cui avrà versato il saldo del prezzo nella Cassa depositi di questo I. R. Pretura.

V. Ove nel primo e nel secondo incanto non si trovarono oblatori al prezzo di stima saranno venduti gli stabili nel terzo incanto a prezzo anche inferiore sempreché venissero soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo della stima.

VI. Le spese tutte di subasta saranno a carico del deliberatario, compreso deposito,

bolli, tasse di finanza, voltura e quant' altro occorre per la libera proprietà, possesso e godimento rispettivo.

VII. Essendo i beni stabili conlocati con verbale locazione ad anno, sarà cura del deliberatario di far sì che sieno resi liberi e sgombrati da ogni persona e cosa.

VIII. Le pubbliche imposte gravanti sugli immobili deliberati saranno a carico del deliberatario cominciando dal giorno 11 novembre 1852.

IX. L'affitto dell'anno 1851 in corso sarà riscosso dal deliberatario, e dall'amministratore pro reo temporis.

Il presente si affigge in quest'Albo Pretoria, e nei soliti luoghi del Comune; e verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Città della,
Li 30 aprile 1853.
REBUSCELLO, Pretore.

N. 15545. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto da parte di quest' I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi freschi di Giulio Romano levati dall' intestato, e stimati a. l. 3360, e di n. 29 pezzi dipinti ad olio di vari soggetti e di celebri autori stimati ad a. l. 20904, di ragione dell' eredità del co. Luigi Montecucoli ed accordata dall' I. R. Giud. Distret. di Alghero ad istanza della tutela degli eredi di d. defunto.

Restano quindi fissati per primo e secondo esperimento quanto agli affreschi i giorni 25 giugno e 4 luglio p. v., nel palazzo Montecucoli, e quanto ai dipinti i giorni 27 giugno e 5 luglio stessi nella Loggia di S. Marco alle ore 11 ant., con avvertenza che la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima verso pronti contanti in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.

Castagna, Cons.
Longo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Intansa in Venezia,
Li 25 maggio 1853.
Domeneghini.

N. 1294. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 giugno 1853 alle ore 9 segnerà il primo, e nel giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento, per la vendita all'asta giudiziale dell' infrascritto tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alla due massi concorsuali dei creditori verso la oberata ditta Pietro e fratelli Manetti e fratelli Soreli di Milano, per cessione loro fatta da Samuel Levi Moja colla scrittura 29 settembre 1847, in atti del già notaio di Venezia Giovanni Dario Dr. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000, alle ditte anzidette rappresentate dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano, e cioè all' e seguenti Condizioni.

I. Non verrà emesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del Contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effettivo danaro di a. l. 4000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta pagato alla Commissione giudiziale di sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle austr. l. 345000, ed a chi per esso a verrà imputato come nell' infrascritto art. 6.º.

II. Non sarà sceltata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così come appartengono alle ditte venditrici, e sono da esse posseduti in beni ai loro titoli e non altrimenti, senza alcuno loro responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale 1.º giugno 1852, si trovano presso il sig. avv. Antonio Dr. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farne la ispezione. Anche presso la Can-

celleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi i beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1844 nei rogiti Guendrea che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale alle epoche di consuetudine, la rendita ed i pubblici carichi dell'anno saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte debtrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni contanti da quello dell' avvenuta delibera dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo nella Cassa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all' uopo dei signori sovventori delle austr. l. 345000, e per essi del sig. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa deve essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Soreli seguito avanti l' I. R. Tribunale di I. Intansa Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805-23842. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l' importo del deposito cauzionale di cui all' art. 1.º.

VII. Il prezzo dei beni conlocati in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d' oro, e d' argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato al denaro metallico sommato.

VIII. Scorsi i suddetti dieci giorni da quello della delibera stessa che sia stato versato il prezzo come sopra li beni saranno nuovamente esposti all' asta così piacendo alle ditte venditrici a tutto rischio, e pericolo e spese del deliberatario ritenuto in ogni caso la perdita del fatto deposito che sarà devoluto senza altro a favore delle ditte venditrici.

IX. Facendosi offerenti all' asta i detti signori sovventori delle a. l. 345000, che sono muniti di ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita e per loro il sig. Francesco Decio procuratore rappresentante dei medesimi, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all' art. 6.º. Però nei rapporti colle due masse concorsuali Manetti e Soreli e dei creditori a tutti suppegno sulle iscrizioni delle medesime il prezzo anzidetto si dovrà ritenere a debito di essi sovventori come se lo avessero ricevuto da un terzo acquirente.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto l' intero prezzo dell' acquisto sarà tutto emesso nel civile e naturale possesso dei beni acquistati anche mediante formale istrumento e potrà ottenere l' aggiudicazione della proprietà dei beni acquistati da questa I. R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la consegna a volta del proprio nome.

XI. Steranno a carico a esclusivo del deliberatario le spese della perizia di beni da alienarsi, quelle dell' asta e delibera, compresa la tassa per trasporto di proprietà, quelli dei pagamenti e quietanze del prezzo ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo Contratto. Le spese della perizia e dell' asta dovranno rimborsarsi dal deliberatario alle ditte creditrici sopra semplice nota che gli verrà esibita ed all' atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XII. Sebbene per ogni miglior effetto concorrano colla loro firma tanto a questi capitoli quanto all' istanza per la vendita all' asta dei beni di cui trattasi anche li due amministratori stabili delle masse concorsuali Manetti e Soreli di Milano, nondimeno il summinomato sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso dovrà ritenersi autorizzato a procedere da solo senza che più faccia dopo dell' intervento di detti amministratori sia all' atto dell' asta e delibera sia a qualunque successivo atto ed incumbente relativo alla esecuzione di questi capitoli.

Descrizione dei beni.

Tenimento compreso nel Latifondo detto la Vellona Comune di Loreo di padovani campi 348 circa nella massima parte vallivo con casa rustica di muro e canne così confina al Nord i sigg. Mazzoni, Nordio fratelli, Baruffaldi e Marangoni, a lev. i sigg. Bellan, Bordina, Comerio, Bergo, Trombetta, Bonato Sante, Consorti De Grandis e Roscaldi, e a sud i signori sig. Baccari e Zaff-

ni ed all' Ovest suddetti Baccari, Zaffoni, Mazzoni, Nordio e Baruffaldi già indicato di campi 568: 2: 204, e concesso al cessare del-

testo. Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene del n. 41 di esposto con la cura di romani scudi di 1994: 39: 11: 213, e nell' attuale estimazione stabile in mappa del Comune di Loreo ed uniti ai numeri 97, 98, 112, 554, 556, 557, 558, 559, 561, 563, 719, 738, 742, 755, 761, 948, 950, 951, 952, 953, 954, 955 e 1068, per una superficie di pertiche 2101: 37, e della rendita di l. 2444: 73, e come è più estesamente descritto nella giudiziale Relazione di stima 1.º giugno 1852 seguita dagli ingegneri Vantini Dr. Fianzo e Girolamo Dr. Manetti, e come è tenuto in fatto, e non altrimenti, è stato dichiarato dei predetti parti del valore di l. 20982: 50.

Dall' I. R. Pretura di Loreo, Li 28 aprile 1853.
Il Cons. Pretore
PARRISON.

Il R. Cancelliere
Rigoni.

N. 1319. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente nota, che nei giorni 30 giugno 7 e 14 luglio p. v. della ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di sua residenza de apposita Commissione delegata tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta oppignorata sulle istanze di Francesco Chia dotto a Celeste Nardis Ragazzo di Ceneda, stimata a. l. 580, e cioè sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile nel primo, e secondo esperimento non potrà essere deliberato che al prezzo almeno eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, sempreché giunga il per. 422 G. R. sieno coperti i creditori ipotecari fino alla stima.

II. La delibera dello stabile non seguirà che contro il pronto pagamento del prezzo offerto con moneta e tariffa, ed esclusione soltanto dell' esecutore Francesco Chia dotto che resta comarato con ciò del pronto deposito del prezzo di delibera.

Descrizione dello stabile.

Porzione di casa di muro a coppi coperta in contrada Col maggiore, composta al piano terra di cucina con uolo a terrazzo greggio: cielo a travi, e tavole; in primo piano al quale si ascende a scala a mano nell' interno della cucina, e per altra scala di tavola esterna di nuova costruzione, senza da letto che corrisponde all' area della sottoposta cucina, pavimentata a tavole, e col orto di travi, e tavole; in secondo piano al quale si monta per la scala a mano, che della cucina mette al primo piano, granaio col pavimento a tavole, sotto tetto di travi, mazzi murali, tavole, e coppi; a questa casa è annesso il diritto di attingere acqua dal pozzo, che esiste nel cortile, il quale è per un quinto di questa regione, però soggetto a servitù di passaggio. Nel registro dell' estimazione stabile del Comune censuario di Ceneda figura sotto porzione di mappa n. 731 sub 2, per pert. met. 0: 15, colla rendita di lire 16: 32, fra i confini a mattina Chia dotto, a mezzodì egualmente con muro consorziato, e sera cortile, ed al di là Lorenzo Pocco in luogo Gave, a tramontana Chia dotto con muro consorzio.

Ed il presente sia affisso, e pubblicato nei luoghi, e modi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 31 marzo 1853.
Il R. Brigante
COSTANTINI.

L. Capelli, Scritt.

N. 1528. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene del presente Editto si fa noto avere nel 9 ottobre 1842 menzato a' vivi in Morigo ad intestato Domenico Rossetto detto Molas fu Valentino, lasciando i figli Matteo e Giuseppe. Non avendo nato a questo Giuseppe, viene egli dichiarato a dovere intestarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che se non l' assegnato termine senza iniezione al potere alla liquidazione dell' eredità in concorso di quello o quelli che si saranno intestati e del curatore

stabilito costituito nelle persone di questo Alessandro Dr. Dalla Costa.

Si pubblichi come di uso solito.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene.
Li 26 aprile 1853.
Il R. Cons. Pretore
SCARABALLA.

N. 3516. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

A rettifica dell' Editto d' asta 19 corrente n. 3516 della realtà Gabrioli acquistata dal sig. Domenico Cappelletto cessionario Fabris-Gabiolli si preavvisa il pubblico che il primo esperimento già fissato pel giorno 24 giugno p. v., sarà invece tenuto nel giorno 1.º del successivo luglio ore 10 mattina; fermo in tutto al resto l' Editto medesimo.

Si affigge all' Albo Pretoria, in piazza di questa Città, e inserisce nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano.
Li 28 maggio 1853.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 5942. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Giacomo del fu Giovanni Pavolotti di Pzano, contro Giovanni fu Giuseppe Favotti di Avro sacro, si terrà dinanzi di esso nella giorni 1.º luglio, 1.º agosto e 1.º settembre p. v. sempre alle ore 9 ant., il 1.º e il 2.º rispettivamente III incanto per la vendita della metà della casa descritta nel protocollo di stima 17 gennaio 1853 num. 638, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, all' osservanza delle soggiunte Condizioni.

I. La realtà dovrà essere venduta unita e come sta descritta, ritenuta a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera, anche li pesi inerenti alla stessa.

II. Al I e II incanto l' immobile non verrà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al III a qualunque prezzo anche inferiore.

III. Nessuno, ad eccezione dell' esecutore potrà rendersi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. All' atto della delibera, dovrà il deliberatario effettuare il pagamento a mani della Commissione spante in moneta veneta a corso legale, sotto comminatoria del rincuanto a di lui pericolo e spese.

Descrizione della casa da vendersi per una metà.

Casa d' abitazione denominata Scudizza, costruita di muri, coperta a paglia, descritta nella mappa censuaria di Asta al n. 2519, coll' fondo di consuetudine 15, coll' estimazione di l. 60, marcata col villico num. 3, composta di cucina, stalla ed audito a piano terra, di scala di legno promiscua mette al primo piano, in detto primo piano di pergola di legno e di due camere; di scala di legno, che mette nel fienile, e di fienile in secondo piano, situata nel suo totale a. l. 425; per cui la metà da vendersi importa a. l. 212: 50.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 21 maggio 1853.
Gazzetta.

In mancanza di Cons.
G. Mares, Scritt.

N. 6079. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Trib. Prov. in Udine porta a pubblica notizia che esaudivi rimasti senza effetto li due primi esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Udine nella calle Bellona di regione dell' esecutore sig. Giuseppe fu Girolamo Fedicchi, e stimato austr. l. 17860, come del relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione a copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizioni, venne fissato il giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant., per il terzo incanto nel quale sarà a deliberarsi il fondo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché questo beni a soddisfare i creditori sulle masse prenotati, fino al valore e prezzo di stima, quel incanto verrà tenuto dalla Commissione composta dal sig. Cons. Boc. Altamburgh, e dell' Arcivescovo Agostino nella Sala dell' Udienza di questo Tribunale.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed esposto nei luoghi soliti di questa Città.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. In questo terzo esperimento la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima di a. l. 17860.

II. Ognuno che vorrà aspirare all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta al corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattato.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta al corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Lo stabile verrà venduto senza garanzia dell' esecutore, e colle servitù attive, e passive che fossero inerenti ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole, ed in ordine al Decreto d' aggiudicazione seguirà la vettura in sua ditta sui registri censuari, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese, e danni al rimborsamento dello stabile medesimo, facendo fronte prevalentemente col deposito versato nel giorno dell' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue quindi la descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante colla Bellona, mezzodì Lorenti Giuseppe, e Bruer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Fedicchi Giuseppe, e corticella promiscua fra Fedicchi e Perissini Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civico n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell' estimazione provvisoria al n. 1395, di pert. 0: 19, estimazione l. 880; e 1394 sub 1, estimazione l. 440, comprese anche la promiscuità del sottoposto a sub piano del mappale n. 1394, sub 2, ed ora formate parte del maggior corpo di casa annessa nei registri del censamento stabile col mappale n. 1797, di pert. —: 27, colla rendita di a. l. 478: 80.

Il Presidente
De Marchi
Cocconi, Cons.
Viorio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 20 maggio 1853.
Gennari.

N. 2774. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 giugno p. l. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomeridiane un nuovo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili pignori dietro istanza del signor Girolamo Chinotto di Vicenza col' avv. Fontana in pregiudizio di Giovanni Jembardi di Venezia per se, e quale tutore dei minori di lei figli Claudia e Venetoso possidenti domiciliati a Grosse, e di Giovanni Moziani fu Giuseppe possidenti domiciliati in Vicenza tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà in un lotto solo a prezzo non minore di a. l. 10.000 diecimille.

II. Esentato l' esecutore qualunque oblatore dovrà depositare al momento dell' offerta a l. 1.000 mille. Riguardo al deliberatario questo deposito sarà restituito a garanzia dell' asta ed a conto di prezzo se non occorre altrimenti. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. I beni s' intendono dati a corpo, e non a misura, col peso della decima; del quartiere, e del promiscuità; e, come vi siano degnati il giudizio per il 11 undici novembre 1853 in via esecutiva della delibera ad

Venezia, ed esposto nei luoghi soliti di questa Città.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. In questo terzo esperimento la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima di a. l. 17860.

II. Ognuno che vorrà aspirare all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta al corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattato.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta al corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Lo stabile verrà venduto senza garanzia dell' esecutore, e colle servitù attive, e passive che fossero inerenti ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole, ed in ordine al Decreto d' aggiudicazione seguirà la vettura in sua ditta sui registri censuari, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese, e danni al rimborsamento dello stabile medesimo, facendo fronte prevalentemente col deposito versato nel giorno dell' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue quindi la descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante colla Bellona, mezzodì Lorenti Giuseppe, e Bruer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Fedicchi Giuseppe, e corticella promiscua fra Fedicchi e Perissini Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civico n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell' estimazione provvisoria al n. 1395, di pert. 0: 19, estimazione l. 880; e 1394 sub 1, estimazione l. 440, comprese anche la promiscuità del sottoposto a sub piano del mappale n. 1394, sub 2, ed ora formate parte del maggior corpo di casa annessa nei registri del censamento stabile col mappale n. 1797, di pert. —: 27, colla rendita di a. l. 478: 80.

Il Presidente
De Marchi
Cocconi, Cons.
Viorio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 20 maggio 1853.
Gennari.

N. 2774. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 giugno p. l. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomeridiane un nuovo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili pignori dietro istanza del signor Girolamo Chinotto di Vicenza col' avv. Fontana in pregiudizio di Giovanni Jembardi di Venezia per se, e quale tutore dei minori di lei figli Claudia e Venetoso possidenti domiciliati a Grosse, e di Giovanni Moziani fu Giuseppe possidenti domiciliati in Vicenza tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà in un lotto solo a prezzo non minore di a. l. 10.000 diecimille.

II. Esentato l' esecutore qualunque oblatore dovrà depositare al momento dell' offerta a l. 1.000 mille. Riguardo al deliberatario questo deposito sarà restituito a garanzia dell' asta ed a conto di prezzo se non occorre altrimenti. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. I beni s' intendono dati a corpo, e non a misura, col peso della decima; del quartiere, e del promiscuità; e, come vi siano degnati il giudizio per il 11 undici novembre 1853 in via esecutiva della delibera ad

istanza del deliberatario: la proprietà dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dell' 11 novembre 1853 fino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario sarà tenuto a:

a.) di corrispondere l' interesse annuo di 5 per 100, sul prezzo dimmentato in suo mani, fondendo giustiziale deposito di anno in anno;

b.) di soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie;

c.) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente da ogni escavo a taglio di piante;

d.) di continuare nell' assicurazione dei fabbricati contro i danni degli incendi, subentrando intanto nel già esistente Contratto 5 agosto 1851.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dentro trenta giorni dall' intimazione del riparto parola o totale o utile della graduatoria in meno a quelli cui sarà assegnato dal riparto medesimo.

VI. Oltre del prezzo offerto di deliberatario dovrà pagare dentro un mese della intimazione del Decreto di delibera in meno all' avv. Vincenzo Fontana le spese di esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonché a. l. 28, e rimborso del premio d' assicurazione già pagato a tutto agosto 1854.

VII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per spese saranno fatti in Vicenza con moneta d' oro, o d' argento fino, esclusa moneta eroica, e carta di qualunque specie a fronte amico della legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcune di esse sarà libero di all' esecutore, che egli esecutari, nonché a qualunque dei creditori ostentati graduati, di chiedere subito il rimborsamento a suo rischio, pericolo e spesa.

IX. Più deliberatari saranno obbligati solidalmente ed indivisibilmente.

Beni da venderli in Comune.

1. Campi 24 1/4, lav. 60, m. l. vi, piantati, vitali nella mappa provvisoria porzione del n. 226, e nella stabile al n. 547, 548, 549, 551, 553, 3573, 3574, confinanti a mattina la Ruggia Pirovano, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grosse a. l. 3, e strada della consorzio, a tramontana il Bello, strada a. l. 13397: 82.

2. Campi 5: 0: 22 aratri, piantati, vitali nella mappa provvisoria porzione del n. 226, e nella stabile al n. 550, confinanti a mattina la Ruggia Pirovano, a mezzodì la stessa e Zaneta, a sera strada della abbandonata, a tramontana strada stimata austr. l. 2289: 80.

3. Campi 0: 24: 64, rivestiti nella mappa provvisoria porzione del n. 331, e nella stabile del n. 1387, 917, confinanti a mattina il fondo al n. 4, e mezzodì strada per Gasso, a sera strada della abbandonata, a tramontana strada stimata austr. l. 2289: 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, di Camussio, e Grosse, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 3 maggio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 2985. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Essendosi da Pietro Pasci curatore dell' assente d' ignota dimora Angelo Mussoli d' Antonio di Briano, fatto istanza per la dichiarazione di morte del suddetto Angelo Mussoli, essentato dal paese nell' anno 1817, senza più dare nuove di sé, viene il medesimo dichiarato a comparire entro un anno a questo Tribunale, ed altrimenti ad offrire prove di sua esistenza, avvertito che altrimenti si procederà alla sua dichiarazione di morte, ritenuta la prima del suddetto Pietro Pasci di Sedico in curatore dell' assente Angelo Mussoli.

L' I. R. Presidente
VASTONI.

Comini, Cons.
Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 6 maggio 1853.
Rothy, Distret.

ASSOCIAZIONE
Per la Pro
Fiori della
La associa
per let

SOMMARIO.
chiesa votiva. Nuo
hemerense del
sulla strada ferra
minutazione gine
Notizie dell' Imper
Gleibach. La aqu
nell' isola Farnes
riflutata il bar
disfazione alle tr
Menzhoff. Appare
Speranza dell' Im
Agitazione ne pro
Armamenti navali
azione del D. di
Legge pubblicata
stro carteggio: se
Pr. Girolamo; co
— Svizzera, dic
mande dell' Austr
minis, condanna
— America, que
h. Avvisi privati

DISTINTA d' im
Importo c

VENEZIA
PADOVA
TREVISO
VENEZIA
VERONA
ROVIGO
ULINE
BELLUNO

Complessiva

La suppo
l' Ungheria, p
zari e di poli
un detto qu
a nessun Gov
disfare color
bizione, dich
già per le su
stessi, e ciò a
mostrino pale
sto motivo no
di cotale spet

Non tras
per lo più inf
cora trattati d
parola. Tratta
pratico che si
le o finalmente
tamente alla
in grande ed
zione, derivan
verso il meglio

Non poss
noi stessi, di
la quale, in p
luteria meno

Ciò ch
dell' Ungheria
tanto pochi or
pubblici affari
garsi intorno
vevano sopor
gravi, e dove
vili doveri, da
avanti maggio
nistrazione e
abbastanza a
aspetto, parla
quale alludono
tempo Ma all
perché avvez
dono i benefi
sono chiamati
serbano egual
che kogliono
tiche, ma non



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire obbligate 62 all'anno, 31 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 64 all'anno, 32 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Francesco, calle Pinelli, N. 9257, e di fuori per lettera, indirizzando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Avvisi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire obbligate. Le lettere di redazione aperte non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 giugno.
ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salomone di S. M. l'Imperatore.

Provincia di Padova.

Comuni d'Arzignano	A. L. 150:—
» di Polverara	» 190 80
» di Codigoro	» 100:—
» di Legnaro	» 300:—
» di Montebelluna	» 200:—
» di Montebelluna	» 150:—
» di Brugnato	» 237 65
» di Biadene	» 300:—
» di Campagna	» 22 60
» d'Altare	» 7:—
Somma	» 1668 05

Correzione. — Nell'elenco, pubblicato col N. 127 di questa Gazzetta, ove dice: Superiori a professori del Seminario vescovile di Padova, 1 pezzo da 20 franchi, deve aggiungersi: ed austr. L. 81.

DISTINTA dimostrando l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e le Cassa provinciali, a tutto il 9 corrente, per l'erezione del tempio sotto in Venezia.

Importi conseguiti dalla Provincia di	SOMME VERSATE					TOTALE
	Vigi. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento	
	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.
VENEZIA	—	—	10,446:—	9,037 85	64,028:—	84,114 85
PADOVA	—	—	355:—	3,300 81	22,418 09	26,073 90
TREVISO	65:—	—	135:—	5,709 15	24,681 33	30,590 48
VICENZA	5:—	—	1,409 37	10,142 70	11,617 13	22,168 20
VERONA	—	230:—	658 50	4,229 13	30,024 94	35,143 57
ROVERETO	—	—	6:—	1,521 23	8,833 63	10,360 86
UDINE	20:—	—	148:—	3,806 51	15,276 30	19,250 81
BELLUNO	—	—	12:—	184 52	6,695 48	6,882 50
Complessivo	90:—	230:—	11,761 50	29,258 57	182,700 72	224,040 80

La supposta scontentezza della popolazione dell'Ungheria, negli ordinamenti amministrativi, giudiziari e di polizia, nuovamente introdotti, è divenuto un detto quasi di moda. E cosa per sé chiara che a nessun Governo riuscirà mai di far contenti e soddisfare coloro, che guidati dalla ideologia o dall'ambizione, dichiarano guerra a ciò che sussiste, non già per le sue conseguenze, ma per riguardo a sé stessi, e ciò anche quando quelle conseguenze si dimostrino palesemente buone e vantaggiose. Per questo motivo non parleremo qui, se non di passaggio di cotale specie di malcontenti.

Non trattasi già di spiegare principii generali, per lo più infruttuosi, di diritto politico. Meno ancora trattasi di una polemica, nel senso volgare della parola. Trattasi invece di dimostrare, nel modo più pratico che sia possibile, i veri effetti dei novelli ordinamenti. Trattasi di rispondere spregiudicatamente alla domanda, se in quel paese non dominino in grande ed in complesso un sentimento di soddisfazione, derivante da un progresso e da uno slancio verso il meglio, deciso, generale, visibile.

Non possiamo in questa circostanza rifiutare a noi stessi, di fare un'osservazione, l'importanza della quale, in pratica, nessuno, che se ne intenda, valuterà meno del giusto.

Ciò che era particolare nell'antica situazione dell'Ungheria si era che vi avevano nel paese soltanto pochi ordini di persone, che si occupassero di pubblici affari, e che potessero permettersi di spiegarsi intorno ad essi. E siccome gli altri ordini dovevano sopportare, quasi esclusivamente, tutti gli aggravii, e dovevano adempiere ad una quantità di civili doveri, dai quali erano esenti i privilegiati e gli aventi maggiori diritti; siccome, oltre a ciò, l'amministrazione e la cura degli interessi materiali, erano abbastanza a mal partito, non potevasi, sotto nessun aspetto, parlare di quella contentezza generale, alla quale alludono i panegiristi delle circostanze di un tempo. Ma allora gli aggravii stavano in silenzio, perchè avvezzi da secoli a tacere. Ed ora che godono i benefici della trasformazione politica, o che sono chiamati a godere in un non lontano avvenire, serbano egualmente il silenzio, ignari degli artifizii, che vogliono essere adoperati nelle discussioni politiche, ma non insensibili agli sforzi onesti del Governo, per far migliore la loro sorte, per fissarla su basi legali e per circondarla del lieto splendore di una prosperità fiorente, e corrispondente alle inesauribili fonti di benessere, che offre il paese. Dacché sussistono (e sussistono da poco) i nuovi ordinamenti, il generale sentimento del diritto si è, in non disconoscibile modo, innalzato nel paese. La potenza della legge, che abbraccia tutti i cittadini, senza differenza di condizione o di fortuna, viene, ogni giorno di più, generalmente conosciuta. L'arbitrio, che

prima tanto spesso regnava, va sempre più cedendo terreno. Se nascono equivoci, se vi hanno qua e là inconvenienti, non ne è già cagione un principio erroneo, ma n'è causa soltanto la esecuzione difettosa di ordinanze, emanate con ispirito di opportunità e di buone intenzioni. Sovvente n'è colpa la mancanza di forze, perfettamente esercitate, delle quali ha bisogno il Governo, per appoggiare e promuovere le sue mire. Non è permesso di dubitare, a fronte di fatti da per tutto uoti, della sua sincera volontà e della sua piena premura di approfittare di ogni forza, che sia alquanto idonea, e che s'è onestamente pronta a cooperare al bene comune.

E cosa di fatto che la situazione politica isolata dell'Ungheria era decisamente dannosa, non solo al complesso della Monarchia, ma anche a quel paese. Non vogliamo rimontare alla storia, per non ripetere cose conosciute da tutti. I capi della opposizione ungherese di un tempo non fecero mai al Governo austriaco rimprovero maggiore di quello, di considerare l'Ungheria, in confronto alle altre parti integrantes della Monarchia, come una colonia e di trattarla come tale. Ma essi, a dir vero, obbligarono, del tutto, che non dipendeva già dal Governo austriaco modificare da sé la situazione particolare e separata, in cui si era posta la stessa Ungheria. Cotal rimprovero dee ora al tutto cessare. L'Ungheria dev'ora adempiere gli stessi doveri di tutti gli altri Domini della Corona. Ma gode in eguale misura degli stessi diritti. L'Ungheria anzi è quella, che raccoglierà vantaggi maggiori di ogni altro Dominio, dal rinverimento della totalità.

Che se l'antieriore esistenza politica indipendente di quel paese, se quell'isolamento di esso, che ne derivava, traevano seco numerosi, e per lo più materiali vantaggi, che ora vengono e sempre più verranno ampiamente riconosciuti, puossi ben a ragione sostenere che la perdita di quella posizione non possa assolutamente produrre quella supposta scontentezza generale, che taluni credono di scorgere.

In un susseguente articolo, parleremo delle cose, che, in tale riguardo, sembrano dover principalmente servire di norma. Una delle prime fra esse si è il nuovo sistema delle imposizioni dirette ed indirette.

La Bilancia ricorda, nel seguente articolo, tutte le benemerenze del Governo austriaco verso la Confederazione elvetica, e mostra in qual modo questa vi rispondesse:

L'I. R. Governo dell'Austria concertò sempre col piccolo Stato del Cantone Ticino quella benevolenza, che è propria de' forti governi; per le ragioni del debito, che condivideva nel proprio diritto, e adempiva lacerando;

propri doveri. Più d'una convenzione si può citare, stipulata tra l'Austria e il Governo del Cantone Ticino, in cui tutte le cortese e i vantaggi non fatti alla popolazione ticinese. Basterà di accennarne una sola.

Mentre il Piemonte insisteva per la costruzione d'una strada maestra, che raggiungesse in Mesolcina la postale del S. Bernardino, l'Austria, antiveggente, s'era assicurata che quella via non sarebbe stata aperta, obbligandosi col Governo del Cantone Ticino a fornire negli anni di carestia, al prezzo corrente, una determinata provvisione di granaglie, proporzionata al bisogno del popolo ticinese. Con questa convenzione, il Cantone Ticino s'era assicurata la sussistenza negli anni di fame. Pochi anni dopo, l'Austria generosamente rissuava, senza compensi, al diritto acquisto di mantenere nelle sue vecchie condizioni la via da Bellinzona al confine Grigione nella Mesolcina, e ritenne in sé l'obbligo di fornire al Cantone Ticino le biade convenute negli anni d'insiepe.

Questo segnalato beneficio ci sembra provare chiaramente, anche da sé, le amichevoli disposizioni dell'Austria pel Cantone Ticino; ma esse non è il solo.

È noto come il popolo del Cantone Ticino sia un popolo essenzialmente migratore; or bene, il Governo dell'Austria ha sempre sostenuto e favorito i Ticinesi, che accoppiavano ingegno e carattere, e che venivano nell'Impero a cercare un utile esercizio delle loro facoltà.

La famiglia degli artisti ticinesi non ha quasi uomo, che non abbia ricevuto, nel Regno Lombardo-Veneto, l'istruzione artistica gratuita, e se tra loro vi furono ingegneri distinti, ottennero sempre onorificenze e remunerazioni dalla Casa d'Austria. La famiglia degli Albertoli, e Nobili, e Pomagalli, e Rosca, e Franchini, e come altri ne fanno testimonianza. L'Accademia delle belle arti di Brera ha scelto, tra i suoi membri, non pochi ragguardevoli artisti ticinesi, e se in questi ultimi tempi la leggerezza e l'ingratitudine di un solo ha adombrato le splendide memorie del passato, non ha però punto alterato le benevole disposizioni dell'I. R. Governo verso i Ticinesi, che ne son degni.

La benevolenza del Governo dell'Austria verso il popolo ticinese, non può essere posta in dubbio da chiunque. Fatto quel popolo fu retto da un Governo saggio e prudente, che rispettava i doveri internazionali, che, mentre del principio di neutralità, prevalente per dovere della Svizzera, serbava fede e ragione agli Stati vicini, la buona armonia non fu mai turbata, non vi erano difficoltà per Ticinesi, essi erano rispettati e bene accolti; ma quando la propaganda rivoluzionaria cominciò nel 1830 a tendere la sua rete anche nel Cantone Ticino, e a preparare, a poco a poco il fanatismo avverso, che, nove anni dopo, colse il paese, allora il Governo dell'Austria dovette di necessità star sull'avviso, e adombrarsi della lealtà e delle amichevoli disposizioni d'un paese, che cominciava e, a poco a poco, dove finire a non essere più la balza di sé stesso. Migrò che nel Cantone Ticino, col pretesto della libertà della stampa, si fosse organizzata una stampa affatto rivoluzionaria, e si parlasse del Governo austriaco come di un Governo abborrito e nemico; malgrado che i giornali ticinesi, pochissimi eccezion fatta, non svestissero che maledizioni, ingiurie e calunnie contro l'Austria; malgrado che il partito del disordine nel Cantone Ticino, uno dei 1833 si manifestasse abbastanza, raccogliendo sussidii per fomentare i polsi, che preparavano con Mazzini il colpo de' traditori in Savoia, l'Austria ha sempre con troppa longanimità dissimulato e tollerato.

Dopo il 1839, quando una mano d'uomini perduti ricorsero alla violenza e al tradimento, per attardare il Governo legittimo, appena uscito dal suffragio dell'immensa maggioranza del popolo, la rivoluzione ebbe nel Cantone Ticino, la sua rocca alla frontiera lombarda. Di là i tugliuoni rivoluzionari d'ogni genere; e basta leggere i giornali, e studiare la legislazione di quel paese, e le sue nuove istituzioni, e conoscere la vita degli uomini che lo reggono, e gli atti della loro politica, per vedere chiaramente la perpetua, insistente, impreveduta ostilità del partito, che vi domina da 14 anni, contro il Governo dell'Austria.

Senza ritenere la storia de' fatti recenti, chiunque abbia qualche conoscenza fondata delle cose ticinesi, non può a meno di rendere all'Austria la giustizia, che le è dovuta. Il partito dominante, nel Cantone Ticino, ha fatto ogni suo possibile, per danneggiare, per tradire, per offendere l'Austria, ed essa ha fatto quanto ha potuto, per lasciar quieto, imperturbato e pacifico il Cantone Ticino; mentre, con un atto solo della sua volontà, avrebbe potuto ridurre nell'impossibilità di uocerla, senza valersi né di armi, né di ordini militari, né di disprezzi e minacce. Parrà cosa strana questa che noi asseriamo, ma pure è verissima.

Da quanto abbiamo accennato, si può concludere che l'Austria ha sempre favorito il Ticino, e che soltanto le male arti del partito, sorto a comandarsi nel 1839, hanno alterato le buone disposizioni dell'Austria, verso quel piccolo Stato.

Sull'attuale stato dei lavori della strada ferrata da Verona a Brescia, l'Eco della Borsa di Milano in data 4 giugno reca la seguente corrispondenza:

Strada ferrata Lombardo-Veneta.

Sig. Estensore!

Ella ha bene, quando raccoglie e comunica ai suoi associati, dopo averle attinte ai giornali esteri, le notizie estere, ma mi piacerebbe che in proposito di ciò che av-

viene, si può dire sotto i nostri occhi, ella si compiacesse apparire, interpellando chi è sulla faccia del luogo, specialmente quando si tratta di evitare spiccioli impressioni. Parlo relativamente al cenno, preso dalla Gazzetta triestina, che nel dì del N. 65 è contenuto sulla strada ferrata Lombardo-Veneta, il tronco di chilometri 85 della ferrovia da Verona a Coccaglio è completamente ultimato ed armato per la tratta da Verona al paese di S. Giorgio in Salice, e percorre da oltre un mese sette volte al giorno da convogli tratti dal vapore per il trasporto del materiale occorrente per l'ultimazione dei muraglioni della trincea al succitato passo di S. Giorgio in Salice. Quantunque nella trincea, al passo suddetto approssimata fino a 28 metri, sieno emerse le più grandi difficoltà, e ad onta della stagione già da molti mesi sempre contraria, pure quel lavoro è molto avanzato, ed in breve sarà ultimato. Questa tratta è sempre in arginatura di altezza dei metri 4 a metri 12, sopra il piano di campagna e sebbene percorra, come le disse, sette volte al giorno e sempre da pesantissimi convogli, pure non ha mai dato alcun segno di cedimento, nemmeno per il naturale contrappeso degli argini, perché preveduto e calcolato a tutta regola d'arte.

Da S. Giorgio in Salice a Peschiera si sta armando la strada, ed il grandioso ponte sul fiume Mincio non aspetta che di essere coperto da cappa salafica per vedersi applicato immediatamente dopo le ruote di ferro.

Anche da Peschiera al meraviglioso viadotto di Desenzano, nei primi di giugno corrente, si darà mano al collocamento del ferro. Nelle vicinanze di Rivoltella e precisamente al Vanga, per le continue piogge, lo scarpo di una tratta d'argine stradale, che ancora era in costruzione, hanno sofferto, a cagione di uno strato sottilissimo di argilla saponacea, su cui è costruita, qualche inevitabile cedimento con alzamento e gonfiatura del terreno laterale, che del resto è tutto in piano: fenomeno comune a tutti i lavori analoghi in simile evenienza, ma il corpo dell'argine è trovato anche dagli esaminatori più guardinghi.

Sul Viadotto di Desenzano si stanno costruendo i muri di prospetto superiori agli archi, e si stanno eseguendo alcuni lavori per provvedere, ultroneamente ad ogni dubbio, alla sicurezza di quel ardito e difficile manufatto.

Da Desenzano a Leno, in giugno, sarà al suo posto il binario di ferro, e da Leno a Brescia la strada è già armata, meno il ponte sul Chies, sul quale si sta applicando la cappa di salice.

Quantunque poi la tratta da Coccaglio sia solo in costruzione da tre mesi, pure ad onta della stagione, sempre avversa, sono compiuti tutti i numeri suoi manufatti e perfino la Cassella e la stazione secondaria. Sono compiuti anche gli sterri per $\frac{4}{5}$ e fra un paio di mesi sarà compiuta anche la stazione di Coccaglio; il ponte sul fiume Melara sarà, fra non molte settimane, esso pure ultimato.

Da tutto ciò alla potrà convenirsi che la più stretta unione da Milano a Venezia, a mezzo della strada ferrata si verificherà senza alcun sensibile ritardo, e che, in ogni caso, sarebbe ingiusto di tener conto in una così importante intrapresa di qualche breve dilazione, originata in parte dalle intemperie della stagione, ed in parte da incomiziati vici di pubblica sicurezza.

Verona, il 4.º giugno 1853.

Ingegnere CARLO CANZI.

La Corrispondenza austriaca litografata continua a dare ragguagli statistici sull'amministrazione della giustizia nei vari Domini dell'Impero. Ecco, oltre a quelli, già da noi riferiti, un altro suo articolo sullo stesso argomento:

I risultati dell'attività delle II e III Istanze negli affari criminali, la sfera di attività delle quali si restringe ad esaurire le inquisizioni compiute, pervenute loro in via di revisione o di altro richiamo, e gli altri ricorsi, sono nel già citato prospetto sull'amministrazione della giustizia punitiva in quei Domini dell'Impero austriaco, nei quali, negli anni 1848-1849, era in stivati il Codice penale dell'anno 1803, esposti in apposita tabella. Presso ai 9 Tribunali d'Appello furono annualmente esaurite (per adeguato in 2 anni): inquisizioni compiute: presso il Tribunale d'Appello di Vienna 784; di Praga 494; di Brünn 308; di Lemberg 494; di Clagenfurt 350; di Innsbruck 256; di Zara 159; di Milano 543; di Venezia 325; inquisizioni preliminari: presso il Tribunale d'Appello di Vienna 146; di Praga 22; di Brünn 47; di Lemberg 72; di Clagenfurt 51; di Innsbruck 51; di Zara 5; di Milano 27; di Venezia 13; Altri ricorsi: A Vienna 193; a Praga 332; a Brünn 74; a Lemberg 117; a Clagenfurt 56; ad Innsbruck 69; a Zara 7; a Milano 92; a Venezia 28.

Nel prospetto degli affari criminali presso i Giudizi superiori, compilato negli anni 1845-1848, fu dimostrato, per processi esauriti dai Tribunali superiori nel Regno lombardo-veneto, il numero per adeguato di 1334 inquisizioni, mentre, per periodo del quale ora trattasi, la suddetta dimostrazione porta il numero di sole 838 inquisizioni compiute. Tale diminuzione di affari dee ascriversi soltanto all'influenza delle circostanze, ripetutamente già esposte, onde spiegare la risultanza variabile della statistica tabella. Il Tribunale d'Appello di Vienna, per processi esauriti, ha il primo luogo: presso i Tribunali d'Appello di Praga e di Lemberg, i quali sono inferiori per piccolo numero soltanto al Tribunale d'appello di Milano, ebbene per adeguato egual numero di affari. Grande la mode sorprendente è il

numero delle inquisizioni preliminari, trattate dal Tribunale d'Appello di Vienna. Tale risultato, come già fu osservato nell'antecedente rapporto, in occasione dello stesso fatto, ebbe il principale suo fondamento nella costituzione del Tribunale patrimoniale, per la quale doveva essere indirizzato al Tribunale superiore un maggior numero di decisioni preliminari, in confronto agli altri domini. Dalla I. R. Corte sopra i giudizi di giustizia furono emesse (per adeguato in due anni): Decisioni sopra inquisizioni chieste: dal Senato di Vienna 299.5; da quello di Verona 50.5. Totale 350. Decisioni in ricorso: a Vienna 117; a Verona 3; totale 120. Proseguimenti di sentenza di morte: a Vienna 61.5; a Verona 3; totale 64.5; Grazie: a Vienna 58; a Verona 2; totale 60.

Tale esposizione fa vedere che fra i 350 processi criminali della maggiore gravità, pervenuti in totale annualmente al supremo Tribunale di giustizia, il Senato di Verona ne ha soltanto 50.5; ha quindi $\frac{1}{7}$ degli affari di questa specie, trattati dal Senato di Vienna, mentre, nel prospetto compilato negli anni 1845-1848, è resa visibile una proporzione di 73 a 237. per cui, di tutti i processi criminali della specie più grave, trattati in quel periodo presso la Corte suprema di giustizia, ne toccò al Senato di Verona quasi $\frac{1}{4}$. I giudizi militari nel Regno Lombardo-Veneto, in causa degli avvenimenti della guerra, portarono naturalmente la conseguenza di tale diminuzione di affari.

Negli anni 1848-1849, furono promossi dal Tribunale superiore di giustizia: dal Senato di Vienna 123; dal Senato di Verona soltanto 6 sentenze di morte; totale 129. In queste, ebbimo, da parte di S. M. l'Imperatore, non meno di 120 grazie, delle quali in Italia 4. In totale, furono eseguite 9 sentenze di morte; 15 per conseguenza di morte che negli anni 1845-1848, nei quali non furono eseguite 24.

Mertano, finalmente, speciale riguardo quelle circostanze, che ci autorizzano, nel prossimo avvenire, alle migliori aspettative intorno ai risultati della giustizia punitiva. L'apogeo della giudiziaria, che ha dato a quest'ora la più splendida prova del come comprenda al giusto la difficile sua missione di vegliare per la pubblica e per la privata sicurezza, e di seguire incessantemente con coraggio e con serenità le tracce dei delinquenti, faciliterà essenzialmente la pronta e sicura amministrazione della giustizia. Posso poi tranquillamente e fondatamente aspettare una graduata diminuzione dei crimini; e ciò per motivo che la Austerità di sicurezza, suveramente organizzata, ad oggetto di adempiere positivamente alla suprema loro missione, che è d'impedire che vengano commesse azioni punibili, sono state provvedute delle forze e dei mezzi occorrenti, ed in tal modo gli organi di quella Austerità dello Stato, tutti gli esecutori, che prima esistevano, sono posti in grado di adempiere con piena sicurezza alla loro missione, tanto importante per pubblico interesse.

Finalmente, i miglioramenti, già cominciati nell'ordinamento delle carceri, e la regolazione delle Scuole popolari, che deggono avere a conseguenza benefica per le infime classi del popolo meno educate, e quindi più inclinate ai crimini, l'aumento della moralità, l'accrescimento della religione, il ravvivimento dello spirito d'ordine legale e di quiete, la gara di acquistare maggiori cognizioni, e di avere quindi attitudine maggiore al guadagno e maggior voglia di lavorare, e di dare la guarentigia più sicura, che effettuate tutte ciò, dovrà e potrà generalmente derivare, come naturale avvenimento, la graduata diminuzione dei crimini e delle azioni punibili.

Il *Journal de Francfort* confuta, nella seguente maniera, il linguaggio bellicoso d'alcuni giornali:

I giornali gridano alla guerra. Se colà stampa sola si potessero fare balistici appostamenti, erederemmo quasi che da alcuni veglianti mettere in pratica l'antica massima: *Si vis pacem para bellum*. E, siccome i giornali al di oggi sono meno che mai atti a preparare un'altra guerra, che non sia quella della penna, possiamo concludere di quanto si fa a Londra ed a Parigi con articoli di fante; che, alla peggio, possono servire ad intrinicare la questione ed agitare gli animi, ma che non formano la spina per tagliare il nodo gordiano.

Tutti questi signori, che nei giornali declamano contro la stravaganza delle domande della Russia nel punto di vista politico, dimenticano quello del diritto. L'Imperatore di Russia dice: C'è che la Potenza d'Occidente, e la Francia la ispezia, sono poi Latini, io non posso dispensarmi d'essere poi Greco; per la contraria, è mio dovere di offrire e prestare ai Greci la stessa protezione, che le potenze cattoliche hanno offerta ai Latini.

Nessuno può contestare che la presente questione non abbia il suo lato di diritto: la Russia non è dedita, per le sue relazioni colla chiesa greca, obbligata a tener questo linguaggio? Questa chiesa, nelle differenti sue ramificazioni, non ha neppure un sommo pontefice, ma è posta sotto la direzione del Patriarca. Per conseguenza, tanto maggiore è il bisogno che ella ha d'una protezione, che, esercitata dalla Russia, non perderà il carattere di supremazia ecclesiastica, perché la chiesa greca in Russia non è che un patriarcato a fianco agli altri, e perché la chiesa greca, in generale, non ammette simigliante supremazia.

La Russia proteggerà i Greci, ma non li governerà: essa non li governerà come la Polonia protettiva della chiesa cattolica in Oriente non governò quest'ultima. E qualora lo volesse, qualora ella aspirasse ad un papato, riguardo alla chiesa greca, la Sublime Porta, per impedire qualunque degenerazione della protezione russa, avrebbe la stessa via, che ha la Russia, per ottenere e mantenere il diritto di questa protezione.

Eccoci venuti al lato politico della questione: Ci si dice che questa protezione potrà imbarazzare grandemente la Porta, giacché la Russia avrà il diritto d'ingerirsi negli affari interni della Turchia; che tale intervento tanto più comprometterebbe gli interessi dell'Impero turco, in quanto una popolazione di 14 milioni d'anime sarebbe posta sotto il protettorato della Russia. Noi lo ripetiamo: gli stessi trattati che accordano alla Russia il diritto di proteggere la chiesa greca in Oriente, possono prevenire qualunque degenerazione di questa protezione. Se da una parte si otteggono dei diritti, si incontrano dall'altra degli obblighi.

Coloro, che annunciano la guerra, si dimenticano che la missione del Principe Menzikoff, quanto al suo scopo principale, è pienamente riuscita. Essa mirava a ristabilire lo stato quo relativamente ai Luoghi Santi. È vero che le domande, presentate dall'ambasciatore russo come secondarie, sono in realtà domande di primo ordine; ma pare che la Russia, almeno per momento, non vi attribuisca una decisiva importanza; perché, ella sa benissimo che quelle concessioni, le quali non si possono esigere come un diritto, ma soltanto desiderare come una cortesia, debbono essere subordinate alle pretese fondamentali del diritto.

La Porta non è stata cortese verso la Russia; ma non ha altresì fatto così, che possa offendere quel Governo, e soltanto comprometterne la dignità. Come eredere che l'Imperatore di Russia voglia immaginare un *casus belli*, dove non è? Il Gabinetto di Pietroburgo poteva far la guerra alla Porta nel 1849, allorché quest'ultima rimase l'estraneità dei rifugiati rivoluzionari; non lo fece, perché il rigoroso adempimento delle sue domande avrebbe tratto seco una guerra generale. E quella stessa Russia dovrebbe ella dichiarare la guerra nel 1853, perché la Porta non consente alle domande, che non è obbligata di accordare? Ma non la partenza del principe Menzikoff altro non è che una sospensione delle relazioni diplomatiche, se per è vero che l'ambasciatore straordinario abbia fatto togliere lo stemma e la bandiera del suo Sovrano dal palazzo della legazione. Se non è vero, la partenza del Principe Menzikoff non sarebbe che la partenza di un pioscavo con a bordo un ambasciatore straordinario russo, e potrebbe darsi che un pioscavo con a bordo un ambasciatore turco si recasse da Costantinopoli a Odessa.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 giugno.

S. M. I. R. A., si è degnata di fissare col 4 giugno il suo soggiorno estivo di quest'anno in Schönbrunn.

S. A. I. il serenissimo s'g. Arciduca Alberto, in seguito a' disagi del suo giro per l'Ungheria, accresciuti per l'inclemenza del tempo, è stato sorpreso nel 4.º corrente, a Szathmar, mentre assaiata al servizio divino, da una indisposizione catartale febbrile. Fu impedito quindi di continuare il suo viaggio. Al partire di tale notizia, ora, però, nello stato di S. A. I., un miglioramento.

(Austria.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 7 giugno.

Con dolore dobbiamo annunciarci ai nostri lettori essere spirato questa mane alle ore 11 nel bacio del Signore, conforato dal Santo Sacramento di nostra religione, l'eccezionale s'g. Venceslao Luigi conte di Glénbach, provvisorio primo consigliere di questa I. R. Legazione, cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, membro degli Stati provinciali di Stiria ec. ec. La inumazione avrà luogo il 9 corr., alle 10 antimeridiane.

Nell'antecedente numero (*) abbiamo brevemente annunciato essere partita ieri da Ancona la flotta spagnola, che deve visitare i porti di Trieste e Venezia, ed essersi diretta invece alla volta di Barcellona. Togliamo ora da una nostra corrispondenza di Ancona, che porta la data d'ieri (6 giugno), i seguenti dati:

Il giorno 27 maggio, entrarono in porto il vapore il *Leone* ed i brick il *Patriota*, il 28 giunsero gli altri 4 legni e si ancorarono a 2 miglia distanti dal porto, mentre improvvisamente un pessimo tempo; però lunedì 29 poté entrare in porto tutta la flotta.

Sarebbe difficile a descrivere l'accoglienza cordiale e le dimostrazioni di parziale stima e rispetto, rese per parte del signor comandante la guarnigione austriaca, il signor generale conte Hoyos, all'ammiraglio spagnolo ed all'ufficialità della squadra.

Non appena era entrata in porto la flotta, S. E. il s'g. conte Hoyos invitò ad un belletto ballo l'ammiraglio brigadiere s'g. Gacchino De Rubalcava e l'ufficialità spagnola, dato la loro loro nella propria casa, il quale riuscì brillantissimo. Il 31 maggio, il detto signor comandante austriaco fece suonare la bandiera d'onore I. R. reggimento a poppa del navigio ammiraglio durante un banchetto, che ivi si dava. La mattina del 1.º corrente, il conte di Hoyos fece eseguire, appositamente per gli Spagnuoli, delle evoluzioni militari nel campo di Marte, che piacque a quei signori ufficiali per la precisione, con cui furono eseguite.

Nel medesimo giorno, la guarnigione austriaca ha dato un lauto pranzo, per parte militare, di 110 coperte, all'ammiraglio ed all'ufficialità spagnola. Un altro lauto banchetto diede in onore di essi monsignor commissario straordinario di Sua Santità, nel giorno 3 corrente, e sapete (4) diede un pranzo il signor ammiraglio brigadiere spagnolo. La gratitudine, dice il nostro corrispondente, che nutrono gli Spagnuoli per la cordiale accoglienza in Ancona, e specialmente verso il signor comandante austriaco conte Hoyos e la guarnigione austriaca in generale, non si lascia descrivere, e si mostrano disprezzabili quando ricevono l'ordine di ritornare nella squadra dirittamente in Spagna, poiché operavano poteri portare anche nei porti di Trieste e di Venezia. Essi cercarono in ogni modo di esternare, quanto fu da loro, la più sentita riconoscenza per le attenzioni, che ricevettero qui dalle autorità militari austriache e dall'Antichità civile pontificia. Vi assicuro, però, continua il nostro corrispondente, che incominciando dal signor ammiraglio, persona amabilissima e stimatissima, e terminando dai marinai, lecitare qui tutti un bel nome di sé, tanto per la loro generosità, quanto per la distinta loro educazione ed esemplare condotta, dimostrata da tutti indistintamente.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

M. Emilio Lepido e M. Fulvio Nobiliere, censori nell'anno di Roma 573, incarzarono più per edificare nella città un ponte sul Tevere. Sopra di esso P. Scipione Africano e L. Mummio, censori nell'anno 611, vi imposero gli archi. Il ponte, denominato Lepido, Lepideo e Senatore. Da questo ponte, nell'anno dell'era volgare 232, fu gettato nel Tevere il cadavere di Eliogabalo, dopo di essere stato trascinato per ludibrio nel vicino Circo Massimo. Nei tempi di mezzo, il ponte fu denominato di Santa Maria. L'incendio del 1230 lo rovinò, e Gregorio IX lo ristabilì. Nella metà del secolo XVI, minacciato nuova rovina, Giulio III, nell'anno 1553, lo fece ristaurare. Ma le opere non furono solide, ed il ponte nuovamente rovinò nel 1557. Gregorio XIII lo ristaurò nell'anno 1575. Ma, nell'incendio del 1598, rovinò altra volta, e non fu ristabilito. Da quell'epoca fu denominato Ponte Rotto.

E giustamente si abbandonò l'idea di ulteriore ristabilimento sul metodo dei precedenti. Imperciocché, secondo l'attuale corso delle acque in quel tratto del Tevere, le pile sarebbero poste obliquamente alla corrente, e perciò sarebbero in pericolo continuo di essere scalzate o rovesciate dall'urto delle acque.

Introdottosi recentemente il metodo dei ponti sospesi, nel 1847 una Società propose ed ottenne da S. S. di costruirne in Roma quattro, fra quali uno al Ponte Rotto.

(*) V. la Riconoscenza di mercoledì.

Gli sconvolgimenti politici impedirono l'esecuzione di quest'opera così desiderata.

Nell'anno scorso la suddetta Società ottenne dal Governo pontificio di costruire quattro ponti, e di fatti ultimamente terminò i lavori di quello denominato Rotto. Gli antichi archi, che appoggiavano alla sponda destra del Tevere, furono non alla sinistra con un ponte sospeso della lunghezza di metri 62.50 e della larghezza di metri 6.25.

L'esperimento tecnico di prova, che ebbe luogo nei giorni 23 e 24, essendo riuscito di piena soddisfazione, il ponte fu aperto al pubblico nel giorno 25 ed è molto frequentato.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nell'*Indipendente belga*: «È noto che qualche tempo fa, un individuo, decantato principe Altieri o ablegato del papa, riuscì a ingannare più vescovi tedeschi, dando la benedizione apostolica nelle solennità religiose, decedendo la difficoltà canonica. Dopo il suo arresto in Austria, fu consegnato al Governo pontificio e chiuso nel forte di S. Leo, dove un altro avventuriero del secolo scorso, il conte Cagliostro, recai. L'istruzione ha rivelato che il falso principe Altieri è un laico dominato Luigi Stefano Bernini di Civa, dicasi di Mendovi in Piemonte. L'atto di accusa ampie 40 pagine.

(Monit. Tosc.)

Veii, antichissima città etrusca, pari in grandezza ad Atene, resistette per tre secoli e mezzo a Roma, sebbene non ne fosse distante che 12 miglia.

Spagnuolo, in fine, cadde di poi talmente, che Florio, ai tempi della grandezza romana scriveva dover ricorrere alla fede degli annali per credere che vi fosse stato Veii.

Ristato alquanto dai Romani, anteriormente all'Impero, nei tempi di mezzo rovinò in tal modo, che gli antiquari disputarono sul sito, in cui fosse esistito.

Nell'anno 1812 e seguenti, si fecero scaviamenti sulla spianata di una collina, esistente a settentrione dell'Isola Farnese, e si trovarono magnifici avanzi ed iscrizioni di Veii ristato.

La Regina Maria Cristina di Borbone, di Sardegna, divenuta col tempo padrona diretta di quei terreni, proseguì gli scavi e trovò molti altri monumenti.

S. M. I. Teresa Cristina Maria di Borbone, Imperatrice di Brasile, avendo ereditato la maggior parte dei fondi, che la medesima Regina Maria Cristina, sua zia, possedeva nelle vicinanze di Roma, non volle trascurare di proseguire quanto si soleva praticare da quella Sovrana a beneficio delle antichità e delle belle arti.

Commissario pontificio al s'g. commendatore de Figueiredo, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore del Brasile presso la Santa Sede e la Corte di Toscana, e suo procuratore per l'amministrazione del suddetto patrimonio, d'imprendere alcune scaviamenti nel territorio dell'Isola Farnese, dove appunto esisteva l'antico Veii.

Lo scopo, impresso a farsi con le dovute prescrizioni governative verso la metà dello scorso mese di dicembre, ebbero luogo primariamente nella parte settentrionale dell'antica città, ove esisteva la principale sua necropoli; e si sono scavati più di centoventi tumuli sepolcrali, nei cui si rinvenne una ragguardevole quantità di stoviglie, per la più gran parte nere, e pochi some dipinte.

Siffatta particolarità si rende importante per la storia di tali oggetti; poiché, tra le città principali dell'antica Etruria, di quella dei Volsci essendo più cognita il principio della sua prosperità ed il suo termine alla perenne di tale antico popolo, si trova così in modo più convincente confermata la precedenza dell'uso delle stoviglie dell'indiana semplice specie, su quelle delle dipinte, ed essersi quest'ultima introdotta in più gran numero soltanto non prima dell'ottavo secolo avanti l'era nostra.

Quindi, nel fine del mese di febbraio, si rivolse la ricerca nella parte occupata propriamente dalla città antica, ove si scopersero a poca profondità le reliquie di varie case, stabilite merca nei primi anni dell'Impero romano, sulle fondamenta di simili fabbriche assai più antiche, che si trovarono corrispondere lungo una via interna che metteva alla porta occidentale, da cui usciva la via etrusca, che si rivolgeva verso la via Cassia.

E tra le stesse reliquie si rinvennero diversi oggetti di scultura romana in marmo, che servono principalmente a dimostrare avere la città stessa continuato a prosperare anche dopo di essere stata ridotta a municipio romano.

Tra medesimi oggetti, merita considerazione una statua marmorea, che si crede essere una Pomona, di poco inferiore del vero e quasi per intero conservata; e diverse piccole figure, per lo più di rappresentanza barocca, con una piccola cerintide scolpita in marmo giallo detto numidico.

Parimente, si rinvennero frammenti di una Vittoria alata, scolpita in bassorilievo, per onore alcuna vittoria, riportata da qualche Imperatore romano, che protesse il medesimo municipio.

Si sono inoltre rinvenuti diversi pavimenti di camere, composti con varietà di marmi delle più scelte specie.

Fra pochi marmi scelti, rinvenuti nelle stanze scoperte, merita considerazione tre frammenti, appartenenti ad una iscrizione monumentale dell'Imperatore Tiberio, scoperti da vicino al luogo, in cui, nell'anno 1814, si rinvenne la bella statua di quello stesso Principe, che ora si ammira nel Museo Vaticano, perché da tali reliquie conosciendosi essere stata la interruzione stessa collocata in Veii per alcuna concessione, ottenuta dal medesimo Imperatore, si viene più formalmente a convalidare la corrispondenza in tale luogo dell'antica città di Veii, come fu semplicemente dimostrata nell'opera, espressamente pubblicata dal commendatore Grimaldi, nell'anno 1847; mentre, di tutte le altre iscrizioni, in cui leggesi il nome dei Volsci o della loro città, non si conservò precisa memoria del luogo del loro ritrovamento, donde era derivata la incertezza sulla vera corrispondenza di posizione della città stessa.

Crit, per tali scoperte, non ne deve essere grati, tanto alla lodata augusta proprietaria, quanto al suo diplomatico rappresentante.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 giugno.

La Camera dei deputati proseguì nella sessione d'oggi a discutere il progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale.

Venne sparso nel pubblico un programma d'associazione ad un santo storico nella real Casa di Savoia del s'g. Baggio, dedicato al ministro dell'interio.

Siamo autorizzati a dichiarare che il ministro dell'interio, viste le insinuazioni contenute nel programma stampato, rimandò il manoscritto all'autore, e senza esaminarlo, rimandò di accettarlo la dodici.

(G. P.)

Altra del 7.

Torino, 4 partito da Torino il barone Ayné d'Acqui.

segretario di Legazione, che sosteneva per alcun tempo l'ufficio d'incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore del Francese, presso S. M. il Re di Sardegna. (G. P.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 maggio.

Dopo la gran rivista, che ebbe luogo il 12 corrente, al Campo di Marte, S. M. l'Imperatore ha emanato un ordine del giorno, nel quale esprime l'intera sua soddisfazione dello stato e della tenuta delle truppe ispezionate. L'Imperatore ha espresso in ispezione la sua soddisfazione al comandante in capo, S. A. I. il Granduca ereditario, ed ai capi di corpi, di divisioni, di brigate, di reggimenti, e di batterie, ed ha accordato ai soldati ed ai soli ufficiali la solita gratificazione d'un rublo d'argento a testa.

(J. de Franc.)

IMPERO OTTOMANO

Abbiamo sott'occhio il *Journal de Constantinople* del 24 maggio. Esso arreca poche cose importanti, che non sieno già note. La partenza del principe Menzikoff per Odesa, secondo caso, aveva avuto luogo il 21. Il s'g. d'Ozeroff partir doveva solo il 25. Gli stemmi dell'ambasciatore russo erano stati abbassati. Rifiat pacifici aveva ottenuto l'ordine di Megidie di prima classe. L'arrivo di Omer passò a Costantinopoli era annunciato imminente. L'ambasciatore francese, s'g. de La Cour, era passato alla sua residenza di retato a Terapia. La squadra turca che bloccava le coste dell'Albania era entrata nel Bosforo. In riguardo alla nota questione di confini colla Grecia ed al pos-sano de' villaggi al confine, quel giornale sostiene energicamente le pretese della Porta.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nell'*Ostereatore Triestino*, in data di Trieste 8 giugno:

Il preceale, giunto questa notte, ci recò giornali di Costantinopoli del 29 e lettere del 30 maggio. Il *Journal de Constantinople* annunzia, che, al 25 p. p., il s'g. Ozeroff, incaricato d'affari russo, parlò dalla capitale ottomana colla maggior parte delle persone componenti la legazione. S'imborsò sulla correttezza da guerra russa la *Bessarabia*, avvisando alla volta di Odessa. Il primo segretario della missione, il primo dragomanno e altri due dragomanni rimasero a Costantinopoli, fino a nuovi ordini. Ad esito di tutto ciò (ci servono in data del 30 maggio), grandi sono le speranze che le pace resterà inalterata, e che non presto si rannoderanno le relazioni amichevoli. Frattanto, i preparativi militari, per parte della Porta, continuano, senza interruzione; il che, del resto, è considerato come una misura prudente. Negli scorsi giorni, vari ufficiali dell'ammiraglio andaron ad ispezionare i piroscafi della compagnia ottomana, che, a quanto si vedeva, verranno posti a disposizione del Governo. Il nostro corrispondente ci riferisce inoltre, in un postscripto, che il 30 maggio, al momento in cui scriveva, la flotta ottomana si faceva rimbarcare verso l'imboccatura del Mar Nero.

L'*Impartial* di Smirne si studia di mostrare che l'interruzione dei rapporti diplomatici, fra la Porta e la Russia, non darà luogo ad ostilità. Fa osservare che la rottura delle relazioni non equivale alla guerra, e che questa sarà evitata, qualunque la Turchia si trovi in miglior condizione che tutte le altre volte, in cui dovette prender le armi durante questo secolo. Tutti gli interessi concorrono alla conservazione della pace (dice l'*Impartial*), e tutti i Governi debbono desiderarla; ora, un conflitto in Oriente, sarebbe il segnale d'un incendio generale, e roveschierebbe gli assempi elementi rivoluzionari. Un'altra guarentigia di pace è, per l'*Impartial*, l'accordo della Francia coll'Inghilterra. Quanto all'Austria, l'*Impartial* crede che il mantenimento dell'integrità e indipendenza della Turchia sia per essa un'assoluta e incontestabile necessità politica. Per le quali ragioni, esso opina che la Russia, a cui la Porta non disse alcun motivo di lagnanza, la Russia, prudente e amica della pace, non assai la Turchia, e che la vertenza fra due Stati verrà risolta in via diplomatica, come avviene di tante altre questioni, dopo il 1830.

Lo stesso giornale ha una corrispondenza da Costantinopoli, la quale comunica qualche particolare, non privo d'interesse, sugli ultimi fatti. Dopo aver annunziato la nota renezione dell'ultimatum russo, con cui chiedevamo che l'ultima convenzione, riguardo i Luoghi Santi, fosse convertita in trattato, e che questo trattato supplisse così i privilegi e le immunità della chiesa greca (che, a detta dell'*Impartial*, non furono mai), e guarentisse ai Greci gli stessi diritti posseduti ora dagli altri Cristiani, e che fossero accordati loro in avvenire, il foglio di Smirne aggiunge: «La decisione, basata sui diritti e sulla dignità della Porta, nonché sul trattato del 1840, fu negativa. Ma da ciò non risulta già che il Sultano sia alieno dall'accordare alle popolazioni cristiane, quanto è compabile colla condizione del paese, e quanto potrebbe secretare la tranquillità e prosperità loro; insomma, soddisfare luoghi legittimi. Su questo rapporto, essa ha già preso la sua risoluzione, la quale sarà comunicata ai rappresentanti delle grandi Potenze. (4)» Rileviamo da questo carteggio che, subito dopo il Consiglio dei ministri, in cui fu respinto l'ultimatum del principe Menzikoff, Rissod pacifici si recò da lord Stratford, ambasciatore inglese, e conferì lungamente seco lui. Secondo l'*Impartial*, lord Stratford avrebbe causato grande influenza sulle deliberazioni del divano, infondendogli coraggio, e il s'g. de La Cour, ambasciatore di Francia, procederebbe perfettamente d'accordo con lui.

(O. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Notizie da Bukarest parlano d'un serio movimento insurrezionale fra Boari. Il principe Surbey ha però preso tutte le misure di precauzione, e dichiarò di voler procedere, con tutta severità, contro chiunque osasse turbare la pubblica quiete. Il nuovo Ministero Serbo protestò contro la destinazione di Garanchukin. Si riconobbe che la lettera dell'ex-governatore, nella quale fu accordata la destinazione, è dovuta ad un intrigo del s'g. Nicolajewitch. Il s'g. Nicolajewitch sperava di poter con ciò coprire il posto di Garanchukin, e questo è il motivo, per cui si ostentò così condiscendente verso le domande della Russia.

(Corr. ital.)

INGHILTERRA

Londra 3 giugno.

Si legge nelle *Standard*: Ieri (2), i direttori della Banca d'Inghilterra, dopo una lunga seduta, hanno alzato il prezzo dello sconto a 3 e $\frac{1}{2}$ per 100. Giova ricordare qui, per provare che il denaro abbonda sulla Borsa, che si fanno moltissime anticipazioni su fondi inglesi, a 2 e $\frac{1}{2}$ per 100.

Scrivono da Portsmouth all'*Express*, in data del 4.º

(1) Questo fatto era stato riferito anche dai giornali francesi. (Nota dell'O. T.)

giugno: Il *Za* 58 cannoni, è espletare il suo arguardocoste a el bombe a Spithen entrò anch'essa a stare a S. per l'isola di M.

Alla Camera Lyndhurst pro a fine di delbe giuramento. Il di questo bill a appoggiata dal Governo ha ric questione della

Il conte d osservare essere Governo ch'egli cato questione tenuta nell'altra Camera dei loro

Allo squit contro 69, e la tal modo respin

Alla stessa mesbury interper C. Hotham Paraguay a pro

Il conte d sta il trattato, ad un certo pun pianato alcune d o quello del Br

Il trattato libero esecuzo tutti i rapporti comunicato a si abury.

Dopo alcu dante non ebbe Alla Cam continuò la dis sioni o me. gen

Ala sessa domand d'ess di provvedere

Alla parta sua preposta.

La Sezi gette di legge il Duca di Br la presidenza

La Sezi a 500,000 fr. 23 marzo 185 per le spese d l'avvenire, sost

Il s'g. E

L'Impera dente della Ro chiusione d'un vigazione tra la

Il Monit andesi (prud' bio di stabil f

1.º un decret sanitaria del poienze marit e la medaglia autorizzati al di lunga corsa

In ogni t sti temporane

GAZZ

VENEZI lida la gollita gi per Giannotti.

Il mercato venduto di Bri Zaula a d. 210 d. 240, di 310 in granne di Gi di Bravia. Veni segna in dicenb chieri pesti al d conote a 90 $\frac{1}{2}$ che da 85 $\frac{1}{2}$

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

Il vapore Conca, ovre, gli sumo da p. 37 nopolis 24 mag Sapone ribassat a 5. Si acqui 15,000 grani du dam: prezzo de granoni da p. 3 ne 1.º giugno L sostenuti Le no spera. Bene si tizie sulle uve gno. Inoperoso pretesa esagerat tiquano molto b

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano

In una corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung* leggiamo: Il Sultano era risoluto a scindere le domande del principe Menckhoff, ma l'influenza di lord Redcliffe sul Ministero, non permise che tale decisione avesse effetto. Non rimarrà forse senza interesse il sapere che lord Redcliffe è molto conciliante col Gabinetto russo, giacché, quando egli fu nominato ambasciatore a Pietroburgo, gli si fece lo sfregio di protestare contro la sua nomina.

La Porta mandò un Memorandum a tutte le Legazioni, con cui annunciava loro la sua risoluzione di porre in stato di difesa. Abbas pachà promise di mandare dall'Egitto 150,000 uomini (?) (?)

Londra 4 giugno.

Si legge nel *Morning Herald*: « Il sig. Tucker, uno degli ufficiali del piroscafo il *Caradoc*, è partito da Londra giovedì (2) per Marsiglia, con dispacci per comandare in capo della flotta del Mediterraneo a Malta; ieri mattina (3) a due ore, il piroscafo, il *Banabas*, è partito da Spithhead, con dispacci del Governo per contrammiraglio Corry e la squadra della Manica, attualmente in crociera per 6 settimane. Si crede che il *Banabas* si recherà direttamente a Lubecca, il contrammiraglio Corry essendo autorizzato a toccare quel porto durante la sua crociera.

Non è improbabile che le istruzioni per contrammiraglio Corry comprendano degli ordini per distaccare una divisione della sua squadra a Malta, a fine di rinforzare la piccola, ma eccellente flotta del vice-ammiraglio Dundas. »

Si legge nello stesso giornale: « Ci arrivano da Lisbona che l'*Agamemnon*, di 90 cannoni, ed altri, l'*Odin*, di 16, il *Firbrand*, di 6 e il *Cruiser*, di 12, ed altri, sono partiti il 28 maggio in crociera. L'*Odin* essendo venuto a Lisbona, distaccato dalla squadra dell'ammiraglio Corry, si crede che questi quattro bastimenti abbiano lasciato Lisbona per unirsi alla squadra dell'ammiraglio Corry in crociera. »

(G. P.)

Possedimenti inglesi.

Abbiamo già annunziato ieri, nelle notizie del Levante, sull'autorità d'una corrispondenza da Corfù, che la flotta inglese doveva partire da Malta il 3 corrente. (V. le Recentissime di ieri.) Oggi ci perviene il *Portafoglio Maltese*, ma di data anteriore d'un giorno, non guastando che suo al 4.° giugno. Tuttavia, leggiamo nel suo Numero del 28 maggio: « Si dice che la squadra britannica, sotto il comando del vice-ammiraglio Dundas, lasciò il nostro porto, mercoledì 1.° giugno, per una crociera. La sua assenza si prolungherà, come si crede, per quattro mesi. Non si conosce quale sia la sua destinazione; ma è molto probabile che essa visiterà alcuni porti dell'Italia e della Sicilia per rinnovare la sua provvista d'acqua. » Nel suo foglio del 1.° giugno poi, annunzia: « La squadra britannica non ha lasciato oggi il nostro porto, come si era precedentemente annunziato. Sebbene essa sia pronta alla partenza, si crede che non farà alcun movimento prima del ritorno del *Caradoc* da Marsiglia. »

(O. T.)

Parigi 6 giugno.

Un articolo del *Times*, riprodotto dal *Moniteur*, fa supporre che le quattro Potenze siano d'accordo, per impedire i progetti d'invio di truppe per parte della Russia. Il *Times* non trova alcuna ragione per disapprovare le lunganimità e la moderazione mostrate dall'Inghilterra in tale questione. « Ma è già venuto il tempo di provvedere ad ogni eventualità, e di far vedere che non si sa meno lacerare né ingannare, né intimidire dalla condotta che la Russia forse potrà tenere. » Il *Journal des Débats* scorge in questo linguaggio una nuova garanzia di pace. »

(G. P.)

La notizia, oggi giunta col telegrafo, che la Russia aveva accettato la mediazione dell'Austria nella questione turco-russa, fece scendere tutti i corsi, sebbene fossero diffusi anche voci, che le truppe russe avevano passato il Pruthi. »

(Austria.)

Berna 4 giugno.

Il Consiglio federale dichiara contrario alla Costituzione il Consiglio di guerra di Friburgo, e priva di valore legale la sentenza. I condannati, qualora non siano amnistiati, devono essere rimandati ai Tribunali ordinari. Anche i prestiti forzati sono dichiarati contrari alla Costituzione. (V. le Recentissime del N. 124.) (O. T.)

Il dispaccio telegrafico dato da Friburgo il 6, alla ore una minuti 50 porta: *Gran Consiglio*: Il Consiglio di Stato propone di rimandare i condannati dal tribunale militare al giudizio dei giurati. È rimesso ad una Commissione. Il prestito forzato è abbandonato. È fatta nuova domanda di un credito di franchi 122,000, per coprire le spese cagionate dall'insurrezione. »

(G. T.)

Berlino 2 giugno.

Nei circoli bene informati si opera che la mediazione dell'Austria e della Prussia condurrà ad una soluzione pacifica della questione orientale. La Porta deve dare alle Potenze europee garanzie che la protezione assicurata a' suoi sudditi cristiani per mezzo di trattati, diverrà un fatto reale, e che si metterà finalmente termine agli arbitrii degli impiegati turchi. Dal modo, con cui la Russia formula le sue domande, è evidente che non saranno accettate, e perciò sarebbe da desiderarsi che le grandi Potenze s'intendessero intorno al punto principale che interessa tutta la cristianità. Che la popolazione cristiana in Oriente continuerà ad essere molestata come in addietro è pur troppo cosa incontestabile, ed abbiamo numerose prove per dimostrarlo. Perciò, la Russia presenta nel serio i suoi reclami, ed in tale stato di cose non è senza importanza la notizia data da lettere di Pietroburgo, che quest'anno nessun membro della famiglia imperiale farà viaggi all'estero. Vari generali russi trovansi attualmente nelle nostre mura, e non è fuor di luogo il credere che sieno incaricati di qualche missione diplomatica. Il sig. di Radowitz, nostro inviato a Pietroburgo, è pur egli arrivato qui da Dresda. »

(J. de Francf.)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 31 maggio.

Il sig. di Osterhoff, è partito il 26. Gli armamenti continuano. La Porta ha trasmesso un Memorandum alle Legazioni esterne. Il commercio languisce. La disposizione degli spiriti è assai truciola. »

Corsa dei cambi su Londra 126-125.

(Corr. austr. lit.)

(*) Il *Times* dice invece 30,000.

Correzione. — Nel N. 124, rubrica dello STATO PONTIFICIO, linea 3.°, correggasi I. R. Governo, in luogo di I. R. Giudizio.

ARTICOLI COMUNICATI.

Indirizzo ai popoli austro-italiani, in occasione della pubblicazione dell'opera: Sull'attentato del 18 febbraio 1853 contro la vita di S. M. I. R. A. l'imperatore Francesco Giuseppe I.°, guastissimo Serrano d'Austria, Francesco Giuseppe I.°, libro di ricordi agli abitanti dell'Italia austriaca, del dott. Alessandro Volpi; del quale i frutti vengono devoluti a pro' dei feriti soldati di Milano, e delle vedove, nonché dei figli, dei caduti nell'ultima rivolta.

Compiere il desiderio universalmente sentito; sollevare la sventura, e sorreggere la povertà; animare grandemente il sottoscritto alla compilazione dell'annunziata opera.

È ben vero che lavoro di tal fatta vedrà in Vienna, forse in breve, la luce per studio e cura del bravo, del sollecito dott. Adolfo Brainerl; ma egli è lavoro scritto nell'idioma tedesco, e quindi utile, gradito soltanto a coloro, che in questo sono versati. E se no' popoli austro-italiani si danno molestati che l'interessante e filosofica lingua del Nord continentale, non devono però di gran lunga maggiore se ne costi non adorno di un vantaggio cognizione, cui appunto non profitto, nima sensazione può ridondare dall'opera del suddetto editore. D'vrebbero quindi scrivere a trascrittura, e sarebbe un notabilissimo difetto, se la parte principale della vasta Monarchia, una parte colta e civilizzata, non possedesse una Memoria sul di tanto memorando, che l'ultimo essere deve di quel Principe, che il sovrano governo e regge il regno, ma difficile Impero dell'Austria.

E per seguire il nobile esempio dell'autore di Vienna, conosciamo anche il sottoscritto in tale fatto, e di questo i fratelli tutti a beneficio, a scilicet dei soldati feriti in Milano, come delle vedove e dei figli dei morti nell'ultimo sconvolgimento; ma nell'atto favorevole del più intento di abbuogare grandemente dell'altri mano: egli, cioè, ricorre a: raccomanda a' suoi connazionali, secondo il proposito atto di beneficenza giunga ad un sì alto valore, che poi molti a cui è dedicato, ne rimasti non una inestimabile utilità.

Che se davvero siasi ubertosi trascritti i frutti dell'opera, o se l'esperienza palestrica osservi stato, non solo grande, ma spontanea la contribuzione, come comunque le si dubita in forza del leale e del fermo attaccamento del popolo austro-italiano verso il cavallero Cesare, non sarà certo una la diletta lingua di cattivarsi. In tale guisa sempre più l'affetto del salvato Monarca.

Ora dunque, o Italiani dell'Austria, che tanto inordinati alle rassicurazioni novella dell'esercito austriaco contro la preziosa sicurezza del magnanimo e prede vostro Imperatore: al, orò, o sudditi del ramificato e potente Impero, che contate vi rallegrate alla notizia lusinghiera del prodigioso avanzamento e della perfetta guarigione del benigno e giovane vostro Siro: prendete parte alla santa impresa; che i benefici saranno ognora ricompensati alla vostra premura, alla vostra generosità.

Vogliamo poi i molteplici ed onerosi magistrati, che con vera persequenza, attività ed amorevolezza presiedono, vigilano e tendono al ben essere, alla quiete ed alla prosperità dei paesi di cui sono a piccola parte della Corona, partecipare all'aumento del beneficio: ne siano quindi essi i primi esempio; forniscano le fondamenta del nobil edificio, o promettano, più il poter, per il più fortunato fine del medesimo.

L'opera richiede fatti veritieri, o notizie importantissime, riguardanti il misfatto giorno 18 febbraio 1853: essa contrarà non poche peccate ed altri compimenti, relativi all'atto tentativo ed alla sicurezza dell'imperatore Monarca, scritti da insigni Italiani ed affidi, per la loro pubblicazione, al sottoscritto: saranno nella stessa notati gli indirizzi unitati, mediante eccelsi personaggi, all'egregio Marchese, il quale s'è come da molto tempo Potente, e s'indicheranno le tante deputazioni, concorse a Vienna da ogni parte della Provincia austro-italiana, onde esprimere, al i primi, che questa, a' più del trono il loro dolore per barbaro ed inaudito crimine, ed in egual tempo manifestare la loro somma gioia per felice risultamento.

Parleremo, secondo il merito, intorno gli illustri e preli salvatori dell'anima Siro, e sugli stessi si citeranno i molti onori meritali dell'eroica loro azione. Verrà brevemente descritta la forte lotta, sostenuta dall'imperatore e ferito Monarca col crudele ed ostinato malfattore, e non s'ometteranno altri interessanti avvenimenti, toccanti la Sacra Chiesa e l'augusta Casa imperiale.

Si darà alla perfine una genuina descrizione delle località, eccorse in siffatta occasione, sempre limitandosi alle Province austro-italiche, come vi saranno interpretati i sentimenti della popolazione di queste, la quale, alle tante altre, sottoposte alla gloriosa dinastia degli Asburgo, non fu punto inferiore al nel cordoglio che nell'alegrezza.

Tutto ciò poi, che si riferisce alla vita dell'imperatore assassinato tanto all'ultima opera antecedente il commesso delitto, come dall'istante della sua cattura sino all'estremo suo momento, sarà dovere e cura del sottoscritto di darne la più possibile informazioni: anzi, sulla del canto dell'autore verrà trascritta, affinché l'opera sia perfetta: ma una vera, una giusta Memoria, degna d'ogni suddito austriaco, e d'essere tramandata ai posteri.

Ed il sottoscritto, per compiere il suo lavoro giusta la sua brama, si rivolge, ai celi ingegni delle popolazioni austro-italiche, ed assai fiducioso della loro partecipazione a scopo il nobile e santo, ora preparati che, quando avessero de' scritti ancora inediti, spettanti al terribile 18 febbraio 1853, vengano al più presto procurati, onde a lui il permesso d'inserirli nella sua opera.

Si lusinga grandemente il sottoscritto che a' suoi sforzi corrisponderà non poca la magnanimità de' suoi connazionali, a' quali egli ricorrendo non rende anticipatamente sommo grazie.

A ricordarsi eternamente de' benefattori e de' acciti verrà d'ognuno stampato il nome alla fine del libro, ed inserito anzitutto su tutte le Gazzette ufficiali austro-italiche.

L'opera sarà adornata del geniale ritratto di S. M. I. R. A., eseguito in acciaio da uno de' principali artisti. L'opera, formata all'incirca fogli 20 di stampa, costa lire austr. effettive 7:50, pagabili alla consegna della redazione, che con nuovi tipi della Tipografia di cotesto Seminario vescovile, in 8.° gr., vedrà la luce.

Si ricevono le preannunzioni all'abbonamento dell'autore in Padova - Piazza de' Signori - Num. 51 al 2.° piano; alla Tipografia annunziata; e presso i principali librai delle Province austro-italiche, a ciò incaricati.

Padova, maggio 1853.

Dott. A. Volpi.

Le collezioni si ricevono pure al nostro Ufficio.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.° pub.)

N. 11678. Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1853-54 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, e nel mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che giudichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il varicello naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, e che l'aspirante non sia meno o non provvenga di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importo della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene imputato il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale del aspirante, e sulla costanza della concorrenza. 6. Certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla metà pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane giurato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere la spesa necessaria per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del giurato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del dodicesimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza conseguimento di qualificazione del giurato, s'intenderà senza altro decaduto dal conseguimento beneficio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque allievo, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite del debito verranno pagate, mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Province Venete, Venezia, 3 giugno 1853.

AVVISO.

N. 4953. Nel giorno 12 giugno corrente, avendo luogo in Padova l'estrazione di una pubblica Tombola a vantaggio di quella pia Casa di ricovero, l'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lomb.-venete ha trovato di disporre, onde abbiano luogo, nella sera di quel giorno, due Corse straordinarie, l'una da Padova a Venezia, e l'altra da Padova a Vicenza, e queste regolate col seguente

ORARIO.

DA PADOVA A VENEZIA			DA PADOVA A VICENZA		
Stazioni	Arrivo	Partenza	Stazioni	Arrivo	Partenza
Padova	—	10. — p.	Padova	—	10. — p.
P. di Brenta	10.10 p.	10.11 p.	Potenza	10.22 p.	10.23 p.
Dolo	10.26 p.	10.27 p.	Vicenza	10.46 p.	—
Mantova	10.34 p.	10.35 p.	—	—	—
Mestre	10.49 p.	10.51 p.	—	—	—
Venezia	11.07 p.	—	—	—	—

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate lomb.-venete, Verona, 9 giugno 1853.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Prende i principii liberali di qui e fuori, trova vendibile la testà pubblicata.

GUIDA

AI BAGNI DI MARE

nella laguna di Venezia

DEL DOTT. C. BARZILAI.

Un volume in 16.°, di 200 pagine, al prezzo di A. L. 3.

BAGNI SOLFOROSI MINERALI

DI TABIANO.

Col giorno 15 del prossimo venturo giugno, verrà rispetto lo Stabilimento balneare delle minerali collocate acque solforose minerali di Tabiano, e si chiuderà col 15 settembre di questo stesso anno.

L'uso di tali acque, per bagno soprattutto, come si ha da una costante esperienza di molti anni, opera guarigione, che si potrebbe ben dire prodigiosa, nella cura principalmente delle malattie cutanee, sebbene inestorato per lunghezza di tempo, e per malizia indole ribelli ai comuni rimedi.

Per esse vengono mirabilmente sanati le diverse specie di Ertette, di Eczema, di Impetigine, di Psoriasi, di Pityriasi, di Etilmia, di Etilide, di Penfigo, di Prurigo, di Scabbia, di Mentagra, di Siconi, di Licheni, ecc., rimediando alla pelle la sua naturale morbidezza.

Questo bagno salutare appartiene pure non Lave vantaggio anche al Reumatismo, alla Gichta, alla Peritonite, all'insanguinamento cronico della vescica, alla Emorroidi, ecc.

In un libro di quest'acqua si contengono centimetri cubici 63,778 di gas azoto solfidato libero (*Analisi chimica del sig. Del Bus, Parma, 1843*); ed in al gran copia se ne contiene in tutte le altre acque solforose finora conosciute nella nostra penisola; di che debbon ripetere la virtù efficacissima, che quest'acqua esercita sulle malattie della pelle.

Questo Stabilimento balneare ha un medico direttore, un ispettore, ed un numero d'infermieri, a disposizione de' bagnanti, e misura del bagno. Ciascun bagnante debbe avere del proprio la biancheria per asciugarsi, secondo del bagno.

La tassa, per ciascun bagno universale, è di L. 4:20.

Per poter poi meglio dirigere la cura delle diverse malattie, il medico direttore, ciascuna malattia rechi con di una relazione storica, rilasciata dal proprio medico, della malattia, onde trovarsi all'uso.

I notevoli miglioramenti fatti, per rendere in quest'anno più gradevole la dimora e più spedita e sollecita la guarigione, ed i provvedimenti fatti per ottenere in abbondanza acqua dolce, e potersi di notte dormire in lungo cavalcature e carrozze per chi se ne vorrà giovare anche per gli a diporto, fanno sperare che i concorrenti troveranno ben contenti del loro intervento, assicurandosi ancora che i maggiori lavori sotto ogni rapporto che d'anno in anno si andranno sempre facendo, renderanno lo Stabilimento tanto perfetto e gradevole da non lasciar nulla a desiderare.

A maggiore comodità dei bagnanti, sarà stabilito in luogo un Ufficio di posta per le lettere, e giornalmente partirà ed arriverà la corrispondenza estera ed interna.

Per un'ampia e comoda strada, da pochi anni costruita dalla munificenza del Governo Parmense, si giunge a Tabiano, posta fra deliziosi colli della Provincia di Borgo S. Donnino: l'aria vi è purissima e salubre. Lo Stabilimento dista cinque miglia dalla città di Borgo S. Donnino, venti da Parma, ventisei da Piacenza, e ventiquattro da Cremona.

Borgo San Donnino, 12 maggio 1853.

H. Podestà.

Presid. della Comm. amministrativa degli Ospizi civili, Cav. UGOLOTTI MANARINI.

EDITTO.

N. 13673. D'ordine dell'I. R. Tribunale mercantile-cambiario della Provincia veneta, e marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che, nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., alle ore 11 ant., nel sotto luogo della Loggia di S. Marco, in questa città, si procederà al giudizioale incanto per la vendita del proscalo nominato *Città di Venezia*, di tonnellate 39 ¹¹/₁₀₀, iscritto nei registri di questo R. Ufficio del Porto al N. 586, munito d'una macchina in buona condizione, della forza garantita di N. 23 cavalli ed ¹/₂, della rinomata fabbrica di G. Forester e Comp. di Laverpore, e corredato di tutti gli utensili, attrezzi ed arredi, dettagliati nell'inventario, esistente a bordo, qui ancorato di fronte ai pubblici Giardini, e ciò alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento, la vendita del proscalo ed accessori su ricordati, non seguirà che a prezzo superiore alla stima di asstr. L. 25,625, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 p. % a titolo di cauzione d'asta, ed il deliberatario dovrà depositare, entro 48 ore, l'intero prezzo di delibera, sotto comminazione del rimborsamento a suo spese.

3. Il prezzo dovrà essere pagato in contanti da 20 carantani effettivi.

4. Con la prova del deposito della ulteriore somma a completazione del prezzo, il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione.

5. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte d'asta, dalla relativa istanza 18 novembre 1852 N. 13673 in poi, non che tutte le tasse, bolli e spese di trasporto della proprietà su data.

6. Sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale stazione, ch'è di fronte ai pubblici Giardini.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo, Venezia, 21 maggio 1853.

Il Presidente, N. SCOLARI.

Nob. Barbaro.

Facci Gradengo Consigli.

Località.

La Ditta Gio. Battista Olivo, proprietario di un carico di Vino di Francia, così detto Petit-Bordeaux, vista la cattiva ed insalubre riuscita del Vin anche quest'anno nel Lombardo-Veneto, ed in generale in tutta l'Italia, ne commette la vendita di esso al suo Deposito principale, sito a S. Polo, in questa Città, al N. 2672, a prezzo di tutta economia.

I fusti originali sono Bordetesi di litri 210, pari a secchi 19 circa veneti.

AVVERTIMENTO.

Prego chiunque di non voler somministrare sotto il mio nome a chi che sia, né denaro, né mercanzie, mentre io in nessun caso mi presterei al risarcimento.

Lienz 26 maggio 1853.

PIETRO PEERZ negoziante.

PIETRO POLLON

AVVISA L'ARRIVO DI UN TRASPORTO

DI

N. 170 CAVALLI

da carrozza, da sella e a doppio uso

delle migliori più distinte razze, come dalla sotto distinta, che saranno visibili a PADOVA, in occasione della p. t. FIERA DEL SANTO del corrente anno 1853.

Distinta cavalli da carrozza delle razze del Mecklenburgo e della Prussia.

N. 80 Cavalli baio-dorato, baio-cereza e baio-oscuro

zaini e poco segnati

8 grigio

8 morello maschi e femmine

Cavalli veri crivis inglesi

da carrozza, da sella e a doppio uso.

48 Cavalli baio-cereza, baio-oscuro, grigio e zaini e poco segnati.

Cavalli veri inglesi

da carrozza, da sella e a doppio uso

22 Cavalli baio-cereza, baio-oscuro-grigio e zaini e poco segnati.

Cavalli da sella:

1 Cavallo grigio bianco intero treomano

4 morello intero

4 grigio

4 grigio-oscuro intero. Arabi

N. 170 Cavalli.

Prof. MEYER, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15876. 2.^a pubbl.

Estratto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia si rende noto che nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 10 della mattina, in campo alla Guerra a S. Giuliano al num. 513 di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'avviamento della Farmacia all' insegna del Centauro, coi medicinali ed utensili, che saranno deliberati al maggior offerente alle condizioni qui sotto segnate.

Ora in detto giorno non riuscirà la vendita il dì 30 detto mese egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alle medesime.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore nominale cumulativo del diritto di esercizio, avviamento, medicinali, ed utensili, come si dimostrerà in seguito.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento l'asta sarà aperta sul dato regolatore: Per l'esercizio a. l. 8.000. Per medicinali a. l. 4.187. Per utensili a. l. 2596: 64. Somma totale a. l. 14784: 64.

III. Non si potrà separare il diritto di esercizio dai medicinali ed utensili, ma s'intenderà il tutto doverli acquistare in un sol lotto, salvo i conguagli sul più o meno, che si rileverà nei medicinali all'atto della consegna, per cui sarà norma il giudiziale inventario.

IV. Saranno ammessi solamente all'asta tutti quelli che dimostreranno di essere qualificati all'esercizio farmaceutico, od in persona, o per mandato; ovvero persone che sieno considerate capaci di poter colla loro sorveglianza far dirigere l'esercizio.

V. Quelli che vi applicheranno saranno tenuti a garantire l'offerta col deposito del 5 per cento sul valore nominale delle mani della Commissione delegata all'atto dell'apertura del relativo protocollo d'incanto, nel quale saranno annodate le monete a tariffa, il nome, cognome, e qualifica del depositante.

VI. Chi usa che sarà l'asta, i depositi verranno restituiti, meno a quello che resterà deliberato, al quale sarà imputato il deposito nel prezzo d'acquisto.

VII. Seguite che sarà la delibera, il deliberato non potrà accampare pretesto di sorta per sceglierli dall'incanto obbligato, e se vi mancasse dopo otto giorni dalla delibera stessa s'intenderà perduto il deposito, ed a tutte di lui spese e pericolo si procederà ad altra vendita.

VIII. Nello stesso periodo e prima della consegna, che si farà in concorso della Commissione delegata, sarà in dovere di consegnare alla stessa Commissione, o depositare giudizialmente il prezzo di delibera, salvo i conguagli per più o per meno sui medicinali, detraendo il deposito verificato a cauzione dell'asta.

IX. Le spese dell'asta saranno a carico delle masse, e quelle di tasse erariali a carico del deliberatario.

X. Il protocollo di licitazione col'annotazione in fine della seguita consegna che dovrà essere firmata dalla Commissione e dal deliberatario, servirà come contratto al deliberatario stesso.

XI. Quelli che resterà deliberatario dovrà intendersi col proprietario delle botteghe e luoghi annessi non Antonio De Mula, abitante a S. Vio n. 725, per le pigioni, che decorreranno a di lui onore dal giorno della consegna, tutto il conguaglio colla massa per la ratina in proporzione di tempo, e così pure per le tasse erariali.

XII. Le spese di vettura, erti e commercio, ed ogni altra relativa all'esercizio resteranno a

carico di quegli che sarà rimasto deliberatario d. l. giorno della consegna in poi.

XIII. Quelli che resterà deliberatario prima della consegna dovrà a tutte di lui spese e pericolo, farsi riconoscere dall' I. R. Autorità delegata in questa Città, ed ottenere il relativo assenso all'esecuzione dell'esercizio.

XIV. La massa non assume responsabilità, fatta che sia la consegna, eccettuata la parte in solute che vi fossero anteriori alla consegna stessa.

XV. Tutti quelli che dovessero impignorare l'avviamento degli utensili, medicinali, ed avviamento, potranno farlo in questa Città rivolgendosi alla Direzione di Spedizioni di questo I. R. Tribunale Civile, e presso l'amministratore nob. Vincenzo Brando a S. Paterniano n. 4018.

XVI. Si avverte che oltre il locale della Farmacia la locazione comprende anche un vasto laboratorio contiguo a quattro stanze sovrapposte, il tutto per l'annua pigione di a. l. 800 circa; e che la Farmacia stessa tiene recapito per decotto fior, e contratto coll'impresa per la fornitura di medicinali alle Carceri Criminali e Politiche, ed alla Casa di correzione.

XVII. Per la massa dei crediti formati la data del negozio, ammontanti ad a. l. 12812: 06, più o meno al momento della consegna così distinti: Buoni a. l. 4245: 32. Medii a. l. 2689: 33. Di poca speranza a. l. 5877: 41.

Somma totale a. l. 12812: 06. Sarà trattato in via intima privata con quello che avrà ottenuta la delibera, se così a lui parerà e piacerà, e l'eventuale progetto sarà proposto all'approvazione della massa mediante convocazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MARFANO.
Longo, Cons.
Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 25 maggio 1853.
Domeneghini.

N. 4405 2.^a pubbl.

Estratto.

Restandosi noto ai nobili conti Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan quello di Venezia, questo di Udine, che Pietro fu Antonio Fulchir di Artega produsse contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3183, in punto di rinuncia del possesso del fondo paterno denominato li Colli nella mappa di Majno al num. 658, 660 e 670, di pert. cens. 72: 24, per cessione da ogni ulteriore ingenuità sul fondo medesimo; e che essendosi rifiutato il co. Giuseppe in Venezia e il conte Girolamo in Trieste senza precisa indicazione del loro recapito, venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza, e sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 26 luglio p. l. ore 9 anti meridiane.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, od a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti dovranno ad essi soltanto attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 24 maggio 1853.
Prisco, Scriv.

N. 65. 2.^a pubbl.

Regno Lombardo-Veneto.
La Presidenza
del Consorzio Tergola-Mugga
sedente in Cittadella.

Avviso.
Le indispensabili opere di

aggiunta sopravvenute all'atto dell'esecuzione dei vari lavori interessanti il Consorzio; quali furono la sistemazione di alcuni Scoli in Campodarsego, il rialzo e riordino d'un tratto dell'argine destro di Muson, e l'arginatura sinistra del Fiovego di Valabozza, alterarono i preveduti dispendi, e la pendente esistente d'un credito dalle R. Amministrazioni minorò le calcolate attività, del che tutto ne viene la conseguenza di dover imporre ai consoci un aggravio maggiore di quello che si avrebbe desiderato.

La Presidenza che avrà ogni cura per vedere in seguito diminuiti i pesi rende noto pertanto che l'imposta, giusta il preventivo, ascende in complesso ad a. l. 17194: 62, ripartita come segue:

Pel Bacino Muson inferiore a. l. 1878: 32.
Pel Bacino Tergola a. l. 7165: 66.

Pel Bacino Fiovego di Villabozza a. l. 3040: 92.
Pel Bacino Fiovego di Salgaro a. l. 2788: 36.
Pel Bacino Riale a. l. 2321: 36.

Somma totale a. l. 17294: 62. A termini della sancia Classificazione il carico unitario emerge quindi

Pel Bacino Muson inferiore in l. 0: 15: 7; e pel Bacino Tergola in l. 0: 12: 0, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Fiovego di Villabozza in l. 0: 05: 3; pel Bacino Fiovego di Salgaro in l. 0: 08: 2; e Pel Bacino Riale in l. 0: 04: 1, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Venne fissata la scadenza del gettito entro ed a tutto il giorno 30 giugno pro anno fatto avvertenza che l'assettatore signor cav. Silvestro Camerini o suo incaricato sig. Luigi Tescari terrà Ufficio aperto in Piasolo, e si presterà all'esigenza in dove

A campo S. Piero nei giorni di mercoledì e giovedì 22 e 23 giugno.

A Vigorizzara nel giorno di venerdì 24 detto.

A Cittadella nei giorni di lunedì e martedì 27 e 28 detto.

Li pagamenti dovranno esser fatti in meno di esso esatto, ed i debitori morosi aggiungeranno alle punità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall' Ufficio Consorziale in Cittadella,
Li 31 maggio 1853
Li Deputati
LE-NANNO ZANA,
ANGELO MARCON,
G. WIELL.

Il Segretario
E. Morenduzzo.

N. 2748. 2.^a pubbl.

Si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. alle ore 10 ant. nella residenza di questo I. R. Pretura seguirà la vendita all'asta dell'immobile qui sottodescritto esecutato in pregiudizio di Luigi Bene la Girolamo sulle istanze dell'avv. Frigo Dr Paolo procuratore dell'eredità giacente di Rosa Zerbi, ed Antonio Coltraro, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nell'ultimo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati.

II. Nessuno potrà farsi offrendo all'asta senza previo deposito del decimo della stima che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggiore offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al proprietario della parte eccettuata le spese di esecuzione giudiziale liquidate dal Giudice, ed entro otto giorni il rimanente dell'importo del prezzo. Le spese della delibera, e successive sono

a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni conseguirà il dominio, e possesso dell'immobile. Mancando poi ne seguirà la vendita a di esso rischio ad un solo esperimento, a qualunque prezzo e dietro semplice avviso.

Descrizione dell'immobile.

Casa con adiacenza, e terra annessa in Lonigo contrà San Giovanni tra confini a levante e messodi origine del Quà sera, e tramontana strada, e Fossan stimata a. l. 6087: 60.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore
BALM.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 12 aprile 1853
Pel Cancelliere
G. Celogari.

N. 2996. 2.^a pubbl.

Estratto.

L' I. R. Pretura di Portogruaro avvisa che da una giudiziale Commissione nel dì sette luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., nel locale di sua residenza sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle condizioni sotto specificate, stati esecutati da Pietro Bettini quale erede agguad. della fu Margherita Bettini-Barbato di Morsano a pregiudizio di Zanini Carlo del fu Gio. Batt. di Portogruaro, e già stimati giudizialmente a. l. 23060: 75, della quale stima sarà permesso ad ogni aspirante, prima in Ufficio, ed all'atto della vendita presso la Commissione, prenderne ispirazione.

Beni da vendersi posti in Città di Portogruaro.

Due casotti di muro a coperto con fondo, sedime, ed orto descritti in mappa di Portogruaro al n. 1782, di pert. —: 62, rendita 3: 91, al detto n. 1793, pert. —: 36, rendita 1: 20: 80, stimata a. l. 1199: 33.

Quattro casotti d'abitato, case d'abitazione civile con cucina, stalle, portucelle, fenile, ed altra fabbricetta a levante, con muri di cinta, font, cortile, orti e brolle, tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784 di pert. 2: 70, rendita 1: 13: 63; al n. 1786, di pert. —: 36, rendita 1: 1: 03; al n. 1791, di pert. 1: 34, rendita 1: 6: 77; al n. 1792, di pert. 1: 10, rendita 1: 17: 64; al n. 1794, di pert. 17: 98, rendita 1: 90: 80; stimato tutto a. l. 21861: 43.

Condizioni di vendita.

I. I beni sopra descritti saranno venduti in un sol lotto, nello stato in cui si trovano colle inerenti servitù attive e passive senza responsabilità dell'esecutante a prezzo anche inferiore della stima.

II. I creditori iscritti Teresa Marchetto-Boni del capitale di a. l. 860, Giacinto Zanni fu Antonio del capitale di austr. l. 400, ed Antonio Menegazzi fu Giuseppe del capitale di a. l. 4200, in esecuzione dell'impegno assunto nel Protocollo di convocazione dei creditori del dì 9 maggio 1853 al n. 2996, essendosi obbligati di lasciare ai beni esecutati il loro rispettivo avere per il periodo di anni tre, sulla l'annuale corrispondenza dell'interesse, l'acquirente potrà volendo approfittare del favore offertogli.

III. L'applicante dovrà previamente cautare alla Commissione la sua offerta col deposito di un 15 per 100.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell'asta depositare alla Cassa forte della Pretura di Portogruaro la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione, e mancando si rivederanno i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 100 depositato, da convertirsi parte in pagamento delle spese esecutive, ed il resto a peggioro dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto del deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla

nuova subasta.

V. Se l'esecutante fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del 15 per 100, e se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduato passato in definitivo, dietro a cui se avrà priorità riporterà l'assegno del proprio credito liquidato sul prezzo, depositando l'eventuale rimanenza alle ragioni degli e dei posteriori creditori, e non riuscendo nella priorità deporrà l'intero prezzo. In uno od altro dei detti casi riporterà il Decreto di aggiudicazione, ed il corrispondente possesso dei beni; in pendenza della procedura per la graduazione potrà sopra sola di lui intenzione riportare l'interinale amministrazione giudiziale degli immobili deliberati per l'assegno dei redditi in favore di chi di ragione.

VI. I pagamenti o depositi saranno fatti in valore d'oro, o d'argento a legale tariffa.

VII. Le spese della delibera, e tasse, saranno a carico dell'acquirente.

Ed il presente si pubblichi per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, e nel solito luogo pubblico in questa Città.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 17 maggio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
MARTIGNAGO.
Cicogna, Scriv.

N. 3453. 2.^a pubbl.

Estratto.

L' I. R. Pretura in Thiene, quale istanza concorsuale della massa Vasoni Angelo di qui sopra istanza dell'amministratore alla stessa sig. Mario Antonio Boursse, ed in esito alle ordinanze convocazione dei creditori rende noto e chiunque, che nei giorni 4 e 11 luglio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 p.m., seguirà nell'Atto del proprio Ufficio il primo e secondo esperimento di subasta dell'immobile a titolo descritto appartenente alla massa, ferme le condizioni seguenti:

I. L'immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo, e secondo incanto non potrà deliberarsi che al prezzo di almeno a. l. 759: 45, salvo di procedere alle pratiche del par. 140 Giud. R. g. prime del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle obbligazioni se prima o non depositi il decimo del valore di stima in effettive lire austriache, o in oro a corso di tariffa.

III. L'immobile s'intenderà alienato nello stato risultante dalla stima 11 febbraio 1852 n. 1311, sub 2, e si delibererà non competerà verun diritto sui beni che al momento della delibera fossero a debiti, ma bensì dal giorno della intenzione del Decreto di delibera per quota di fitti secondo il tempo del possesso fra esso, e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare l'istituzione a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario del giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche gravanze erariali e comunali, e ad ogni altra gravanza reale.

V. Del prezzo di delibera il levatario tratterà in sua mano la somma di a. l. 600, imperio così liquidato giudizialmente del credito del sig. Luigi Tretti creditore prenotato sullo stabile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarla ad esso Tretti se prima questi non abbia fatto cancellare l'iscrizione presso all' I. R. Ufficio delle ipoteche di Schio della Comune di Gazzo il giorno 13 gennaio 1845, in vol. I, ordinato n. 20, affiggente l'immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dall'intimazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite le condizioni d'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reintanto a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione dell'immobile cadente in subasta.

Pert. cens. 0: 40 a titolo di casa posta in Thiene strada Bellego con cor. a promiscua situata al lato di sera di detta casa censita in mappa stabile sotto porzione dei n. 945, 924, 927, colla rendita censuaria di l. 33: 58, confinante a mattina e settentrione corte promiscua, mezzo di Tretti Luigi e strada comune del valor estimale di a. l. 1012: 60.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 26 aprile 1853
Il Cancelliere Dirigente
TOALDI
G. Albarello, Scriv.

N. 1811. 2.^a pubbl.

Estratto.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 3 maggio 1853 n. 1811, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Crillato di Pirnitz, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie e Girolamo De Nardi, e Giuseppa Garatti fu Pietro, moglie a Marco Longana, domiciliata in Belluno, nonché contro l'avv. Lustrò Dr. Montali di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiarati nella eredità fu Pietro Garatti, viene fissato il giorno 18 luglio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per il IV esperimento d'asta delle infrascripte realtà di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà nominata apposta Commissione la quale terrà l'asta nel locale di questa I. R. Pretura, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052, cent 3, risultante dal protocollo di perizia 25 giugno 1847, ma la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e complessivamente peggior immobile da alienarsi.

II. A causione dell'asta ogni offerente, eccettuata la parte istante e li creditori iscritti, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata la somma di a. l. 3.000 in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quanto agli altri.

III. Il deliberatario entrerà nel possesso e godimento della realtà dal giorno della delibera, pagando da detto giorno per proprio conto ed interesse le pubbliche imposte e qualsiasi altra gravanza che affiggesse la realtà, e sarà obbligato a trattenerla il prezzo di delibera suo a che sia pronunciata la graduatoria dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere frattanto l'anno l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso, decorribile dal giorno della delibera stessa.

IV. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati, se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte indicate nel presente, e di aver pagato il prezzo di delibera a termini della sentenza graduatoria.

V. Tutte le spese della delibera resteranno a carico dell'acquirente.

VI. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reintanto delle realtà deliberate a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, e ciò a qualunque prezzo, salvo agli interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reintanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta sia erogato prima di tutto a sonto di detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 52 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Onorificenza Nominazione Condanna. Amministrazione della giustizia. La nuova dinastia del Belgio. — Notizie dell'Impero: Contribuzioni per la chiesa votiva. Rinnovazione sovranità. Divisione del Ministero d'Agricoltura. Vista prossima del Pr. di Prussia. Questione svizzera. Economia rurale. Ambasciatore russo. S. E. il co. di Thun. Inizio alle autorità turche. Anniversario della gendarmeria. Il co. di Nesselrode. Un'isola invasiata. Tavole nautiche. Il Re di Danimarca. — S. Pontificio, sovrano chirografo sulla nobiltà. — R. Sardo; Cam. de' deputati. — Nostro carteggio: festa del miracolo; sepoltura del co. Balbo; funerali. — R. delle D. S.; grani esteri con la metà di franchigia. — Imp. Ottomano: partenza della Legazione russa. Varie voci sul pr. Menzickoff. Sua lettera a Nesselrode. — Inghilterra; rinuncia al Ministero il D. di Genova. Parlamento. — Spagna; vittoria ferrata. — Francia; Stabilimento francese in Algeri. — Nostro carteggio: la voce di guerra; curiosità storica; cronaca di Parigi. — Svizzera; strada ferrata del Luchman. — Germania; Conferenza doganali. Missionari nel Tibet. Vista alla fortezza di Bastia. — America; arrivi sardi a N. York. Notizie del Messico. — Recentissima. Atti ufficiali. Avviso privato. Gazzettino mercantile. Appendice; igiene pubblica, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 8 giugno.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 4 giugno s. e. a. è graziosamente degnata di nominare presidente della Corte superiore di giustizia del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, il consigliere della Corte suprema di giustizia e di casazione, dott. Ignazio Salmuth.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al regio ministro greco degli esteri e della casa reale, Andronikos Paikos, la insegna della gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il supremo Dicastero di polizia ha conferito un posto di commissario, vacante presso la Direzione di polizia di Trieste, al commissario di polizia in Fiume Giorgio Zismann.

Da questi II. RR. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 31 del trascorso maggio, ed oltre ad otto casi simili minori, furono condannati:

Per lesa Maestà in minor grado, Giovanni Carlo Riesenfeld, privato, e Giuseppe Radtke lavorante calzolaio, il primo anche per oltraggi alle Autorità, a sei mesi di arresto militare in ferri, l'aspirante da un digiuno alla settimana, ed il secondo, anche per discorsi ostentati, oltre al sofferto arresto inquisitoriale, a 4 mesi di arresto militare in ferri.

Per discorsi ostentati, aggravati dal comesso di scritti sovversivi, il lavorante calzolaio Giovanni Tempa, oltre al sofferto arresto d'inquisizione, a 4 settimane d'arresto militare in ferri.

Per comesso a traffico di scritti politici ostentati, il pittore di fiori e di paesaggi Antonio Rasgel, oltre al sofferto arresto d'inquisizione, a 6 settimane d'arresto militare in ferri, e la proprietaria di casa Anna Neumayer a tre settimane d'arresto del processo.

Per offese verbali e oltraggio della guardia, il proprietario di carrozza da nolo Michele Schlemper, a 10 giorni di arresto militare.

Per resistenza alla guardia ed offese di fatto e verbali ad esso, l'imballatore alle ferrovie Giovanni Hutterer, a 25, ed il giornaliere Francesco Wild a 20 colpi di bastone.

APPENDICE

Igiene pubblica.

All'illustre sig. Luigi Toffoli, membro di varie Accademie nasionali ed esterne ecc.

Le so grado della favorevole accoglienza che l'illustre sig. Toffoli ha dato alla pubblicazione del 1852, ed altre per le espressioni, con cui ha avuto la bontà di onorarci (Lettera II) a proposito d'uno articolo d'igiene pubblica, che è inserito nell'Alchimista friulano, 4 luglio 1852 N. 27 e riprodotto dalla Gazzetta di Udine e Cremona, del 27 d. N. 57. Quell'articolo chiudeva così: «È a desiderarsi vivamente che il chiar. sig. Toffoli non tardasse a dare alla luce il suo Trattato generale, in cui, non dubitiamo, sarà viepiù rafforzata la sua opinione intorno la causa della rabbia spontanea nel cane, e saranno confermate vittoriosamente le gravi obiezioni, contro la medesima con nuovi fatti, sembrami, se di molte non ve' errate, implicitamente incluso il concetto, che dessa sia ormai abbastanza forte, perché appaghi a tutti; ma che, se a questi se ne aggiungessero degli altri, diventerebbe più forte ancora. La medicina non si arrischia precipitamento che se fatti, e questo più numerosi e costanti, tanto

Finalmente, per confezione e possesso d'un'arma proibita ad assai pericoli, Giuseppe Dorfmeister, apprehenduto presso un architetto, a 25 vergate.

Dalla Sessione dei giudici di guerra dell'I. R. Governo militare.

Venezia, 5 giugno 1853.

(G. U. di F.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 giugno.

Diamo l'ultimo rendiconto dei risultati dell'Amministrazione della giustizia punitiva, negli anni 1848 1849, per quei Domini, ov'era in vigore il Codice penale del 1803. Esso riguarda la diminuzione e l'accrescimento dei delitti, delle denunce e degli individui sottoposti ad inquisizione. I risultati sono i seguenti. In Austria col Salisburghese vi ebbero, nel 1848 e 1849, 4624 e 3791 inquisizioni, nella Stiria 1069 e 958; in Carintia 183 e 180, in Carniola 306 e 290; a Trieste, Gorizia ed in Istria 231 e 315; in Boemia 4741 e 4677; in Moravia 1442 e 1399; in Slesia 723 e 619; nel Tirolo e nel Vorarlberg 741 e 715; in Dalmazia 519 e 625; in Gallizia e nella Bucovina 5634 e 4533; in Lombardia 1528 e 1563; nel Veneto 1347 e 1449. Il numero dei delitti, gli autori dei quali fuggirono o rimasero ignoti, fu in Austria e nel Salisburghese, negli anni 1848 e 1849, di 3332 e 3295; in Stiria di 664 e 615; in Carniola di 194 e 210; in Carintia di 94 e 120; a Trieste, Gorizia ed in Istria di 196 e 243; in Boemia di 1988 e 1568; in Moravia di 506 e 457, in Slesia di 98 e 85; nel Tirolo e nel Vorarlberg di 890 e 911; in Dalmazia di 1280 e 1469; in Gallizia e nella Bucovina di 424 e 393; in Lombardia di 5942 e 8051; nel Veneto di 3101 e 4755. Finalmente il numero degli individui, sottoposti, nei suddetti anni, ad inquisizione, fu in Austria col Salisburghese di 3788 e 3586; in Stiria di 1105 e 1282; in Carintia di 241 e 356; in Carniola di 376 e 548; a Trieste, Gorizia ed in Istria di 304 e 493; in Boemia di 5450 e 5629; in Moravia di 2097 e 2800; in Slesia di 783 e 849; nel Tirolo e nel Vorarlberg di 912 e 959; in Dalmazia di 705 e 608; in Gallizia e nella Bucovina di 5597 e 5159; in Lombardia di 1907 e 2073; nel Veneto di 1848 e 2060.

Da questo prospetto vedesi che, ad eccezione del Litorale, della Dalmazia, della Lombardia, della Venezia e del Tirolo, in tutti gli altri Domini nell'anno 1849, vi ebbero minori inquisizioni, contro persone determinate dell'anno 1848. Nell'Austria, in Stiria, Boemia, Moravia e Slesia, vedesi la stessa proporzione, anche riguardo alle denunce di delitti, i cui autori non furono scoperti. Dal che ne surge, qual conseguenza naturale per questi Domini, una diminuzione dei delitti in generale commessi. Dove farsi, però, l'osservazione che questo favorevole fatto non permette che ne venga dedotto una miglioramento morale avvenuto; giacché, gli avvenimenti del 1848 e del 1849, fanno piuttosto apparire pienamente fondata la supposizione del contrario. La diminuzione dei delitti, che vedesi in quel periodo di tempo, non dev'essere riguardata che come conseguenza dell'attività, in parte, rallentata delle Autorità di punitiva giustizia.

Il numero più piccolo, dimostrato per l'Austria e per la Gallizia nel 1849, degl'individui assoggettati ad inquisizione, spiegasi, in parte, per l'influsso dei giudizi di guerra, stabiliti in quei Domini, atteso

lo stato eccezionale, ed in parte, per ciò, che riguarda l'Austria inferiore, per la diminuzione della popolazione, che ivi ebbe luogo per 30,000 anime circa. Non ebbevi nessuna condanna a vita od alla pena di morte. Il numero delle donne condannate, fu nell'anno 1848 particolarmente favorevole (appena $\frac{1}{3}$), mentre nel 1849 più di un $\frac{1}{2}$ dei condannati apparteneva al sesso femminile.

Il maggior numero dei condannati appartiene alla classe di età dai 20 ai 30 anni.

(Corr. austr. it.)

Il *Lloyds*, fa le seguenti considerazioni sulla nuova dinastia del Belgio:

Nel corso di questo secolo, la casa di Coburgo ebbe l'invidiabile sorte di fare buoni matrimoni, di accrescere il suo impero, di farla impertinente della sua stirpe, e di renderla di gran lunga superiore alla condizione che le assegnavano gli eredi di Domini. Da oltre vent'anni, i rampolli di questa stirpe principessa hanno fondato dinastie in tre Regni. Due Principi di questa casa portano ora il titolo di Re, ed in processo di tempo un terzo succederà sul Trono britannico. Il Re dei Belgi è stato in mirabile modo eletto dalla fortuna a rappresentare una gran parte del mondo. Giove Principe recatosi in Inghilterra, al seguito del Sovrano all'atto, attore a sé l'indignazione della più grande ereditaria che fosse al mondo, e pareva destinato, appoggiando la Principessa Carlotta unica figlia di Giorgio IV, ad occupare in quel paese il più elevato posto, dopo il Sovrano. La morte della Principessa rese vana questa previsione; ma la fortuna burlò una seconda volta alla sua porta, ed offrì al Principe la corona del Regno di Grecia, ch'egli non accettò. Era però scritto nei destini, che Leopoldo dovesse divenire Re, e pervenuto all'età matura di vent'anni finalmente il primo Principe di un nuovo Regno, del Belgio.

Dopo l'imperatore Carlo V, nipote di Maria di Borgogna, che nacque a Gand l'anno 1500, i paesi, che Carlo il Temerario lasciò all'eredità sua figlia, non sono stati governati da alcun Principe, che avesse avuto in essi i suoi natali. Il Duca di Brabante, dopo più di tre secoli e mezzo, è ora il primo Sovrano, che sia nato in quei ricchi paesi, e si appressa ad una principessa di quella stessa casa, cui toccarono già in retaggio le Province di Borgogna. Questo matrimonio ci presenta un'associazione di potenti romanze storiche, le quali infondono lieta speranza in un popolo fedelmente affezionato alla gloriosa storia del suo passato.

La casa di Coburgo sembra ora destinata a stringere l'una all'altra con istretti legami di parentela le dinastie d'Europa. In grazia dei suoi membri, spottanti parte alla Chiesa cattolica e parte alla protestante, all'è in parentela colle dinastie principali d'Europa. Se lo spirito di prudenza, di moderazione e di benevolenza che anima il Re Leopoldo, fondatore della grandezza della sua dinastia, continuerà ad essere ereditario in questa casa, è forse alla medesima riservata ancora un'influenza ed un'importante parte nella futura storia d'Europa.

(G. U. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 8 giugno.

Gli imparti per la costruzione della chiesa per la festa salvifica di S. M. I. R. A., ammontano fino ad ora a 567,091 fiorini e 3 centesimi, 326 archetti, una sovrana d'oro, 72 pezzi da 20 franchi, 8 imperiali in oro, 5 vigilietti prussiani da 5 talleri prussiani l'uno, 4 talleri prussiani da un tallero l'uno, un vigiliotto di Cassa reale sassone da 5 talleri, 700 lire italiane, 2 talleri d'argento,

un federico d'oro, 4 ghinee e mezza, 2 pezzi alondosi da fiorini 10, 2 crubani d'oro, 700 reali, 3 colonati spagnoli e 2 rubli d'argento. È da notarsi, però, che questi imparti sono quelli raccolti presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore. Gli altri imparti raccolti presso le altre Luogotenenze importano, dietro una specifica, resa di pubblica ragione fino al 31 maggio e non per anno completa, 279,827 fiorini e 349,933 lire austriache: e che formerebbe un complesso di 963,562 fior., senza aver computate tutte le altre specie di monete sopradette.

S. M. l'Imperatore, si è degnata di accordare una remunerazione di tre giorni, al reggimento barone di Haynau, che, venendo scorso, manovrò alla sua augusta presenza.

S. M., riguardo alla suddivisione degli affari del dicastero Ministero d'Agricoltura e montanaria, fra i Ministeri dell'interno e delle finanze, ha trovato d'ordinare quanto segue:

Alla giurisdizione del Ministero dell'interno, appartengono:

- 1) La legislazione per l'allontanamento degli impedimenti della coltivazione del suolo e dei boschi, e per la promozione della medesima;
 - 2) Tutti gli affari della colonizzazione in generale;
 - 3) Tutte le azioni rurali e forestale-economiche;
 - 4) Gli istituti d'educazione rurale e forestale-economica, ad eccezione dell'Istituto d'educazione forestale di Maria Theresia;
 - 5) L'Istituto geologico imperiale.
- Tutti gli affari trattati dallo stesso Ministero, hanno d'ora innanzi da passare al Ministero delle finanze, cioè:
- 6) L'Istituto d'educazione forestale di Maria Theresia;
 - 7) I Domini del montano;
 - 8) I Domini del montano ed i boschi forestali;
 - 9) La Direzione suprema delle miniere e della cassapione erariale;
 - 10) Le fabbriche del montano esistenti;
 - 11) La Direzione delle sue cose dei prodotti delle miniere;
 - 12) Gli articoli miniere, feudi, e concessione unitamente a lavori montani di servizi;
 - 13) Gli istituti d'educazione, per gli articoli montanari e capanne;
 - 14) La legislazione montanaria in generale.
- Dopo questa suddivisione, i succeduti affari hanno ripreso il loro corso.

La visita di S. A. R. il Principe di Prussia, a questa I. R. Corte, è aspettata nel mese di ottobre prossimo.

Da Francoforte si scrive, che la questione svizzera, concernente gli emigrati, sarà discussa dalla Dieta federale.

Il *Corriere di Londra*, giornale settimanale, pubblica un rapporto sopra un viaggio in Austria, in cui è detto che la situazione degli economi rurali, nei contorni di Vienna, è di gran lunga migliore di quella degli Inglesi.

L'imperiale ambasciatore russo, presso questa Corte, barone di Meyendorff, ebbe, quest'oggi, la prima conferenza col ministro degli esteri, conte Buco Schauenstein.

Scrivasi da Olinda, in data 5 giugno quanto segue. Ieri, alle due p. m., arrivò qui con la strada ferrata S. E. l'I. R. ministro del culto e della pubblica istruzione conte Leone di Thun-Hohenstein delegato da S. M. I. R. in qualità di commissario principale, per la scelta canonica del nuovo principe Arcivescovo d'Olinda, accompagnato dal consigliere ministeriale monsign. preposito Meschiar, delegato da S. M. in qualità di *ad latus*, e dal segretario ministeriale di preside Altmann. (Corr. Ital.)

È poché siamo in argomento, mi permetto di dirle un'altra cosa. Accennando alle varie antiche opinioni sulla causa della rabbia canina (lettera I), ella ricorda anche quella di Paoletti (non dimenticata neppure oggi, segnatamente dal *veigo*), il quale riponeva la causa nel coel detto *verme sottolinguale*, detto, giustamente, *segno*. Che il preteso verme sia stato portato in campo da Paoletti per primo, è cosa non solamente ereditata dal sig. T. U. J., ma altresì da tutti gli autori, io credo, posteriori a Paoletti. Se non che è questo un errore, e fu erro alcuno, ch'io sappia, che abbia dimostrato tale asserzione. E per verità il verme sottolinguale conta una data anteriore a Paoletti, di che si rallegra ai tempi del celebre poeta G. G. Falcato (1). Il quale col suo elegante componimento *De venatione*, in una digressione sulla rabbia del cane, così si esprime:

*Primum per catulas rabies, iniquitque larvis
Frangit letale malum, sic intus ergo
Ante auxilium, et primas vincere causas:
Namque subit nocte qua lingua tenacibus haeret
(Fermiculum dixerit) mala atque incondita pestis.*

Di questo antico poeta non abbiamo che incerte notizie. Per caso nostro, però, basta sapere che fu contemporaneo di Orazio perché nominato nel IV libro *De Ponto*, epistola 16, verso 33, ora la possa anzi allate di Virgilio:

*Tityrus antiquus et vetus qui parceret herbis,
Aptaque venanti Gratius arma dabat.*

(1) C'è un verso gentilissimo comunicato dal nob. e detto sig. Pietro Ona del Turco, al quale, comeché verissimo nella lingua del Lido, sono famigliari anche i poeti men conosciuti.

maggiore e più luminosa conferma riporterà l'oggetto, cui si riferisce. Holm di Utrecht, voleva che fosse istituita un'Accademia, destinata unicamente a ripetere le osservazioni e l'esperienza degli altri, a compiere le incompiute, a correggere le difettose, a ripetere le cattive e le false, e finalmente a raccogliere le buone e genuine. Dacché demandava un'Accademia d'esperienza, Holm non che ripetere.

Altra volta, ella stessa ebbe a scrivere: «Nella mia opera futura, la parte capitale dei miei pratici studi, sarà l'analisi di esperimenti nuovi, e avvalorata da fatti e importanti, ordinati con pazienti cure, che verranno a mettere in più sicura luce la vera genesi della rabbia canina». Ciò, se male non mi appaga, accenna alla necessità, appunto, di moltiplicare esperimenti fatti.

È rispetto alla cosa che ora, mi pare che debbano meritare qualche peso, e ch'io non pare ne convenga, se, nell'atto che dichiara (Lettera II) di aver reso di pubblico diritto la sua difesa contro di me, soggiunge subito che nel *Trattato generale* saranno ancora meglio sviluppate. Per tal guisa, ella, dunque, giustamente d'opo di un'ulteriore e più diffusa perorazione, e così sembrami pienamente giustificato anche l'epiteto di *gravi*. Non è che la sua dottrina abbogga, per sé stessa di nuovo dimostrata, tale è il mio convincimento e da parecchi anni anche pubblicata, com'ella ben sa (1); me, trattandosi di una

(1) Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica; fascicolo di settembre e ottobre 1840. — *Memoriale della medicina contemporanea*; fascicolo di aprile 1842.

teoria nuova ed avvalorata da alcuni, teoria che troppo importa pel bene dell'umanità di far materialmente compiendo ad ogni classe di persone, col se regole come essenzialmente compiendo fatti a fatti, affinché venga portata ad evidenza per così dire matematica.

La prova, però, che più di qualunque altra varrebbe, a mio credere, a persuadere gli scettici ed a convincere gli increduli, che non sanno e non vogliono apprezzare lo scoperto secondo di virumana luce, prova, che costituirebbe l'*experimentum crucis*, sarebbe quella di provare, a volontà, la rabbia nel cane. La quale rabbia dovrebbe chiamarsi *artificiale*. Ammesso infatti che la causa consista nel massimo e ripetuto eccitamento venereo non soddisfatto, come il ragionamento ed i fatti sembrano dimostrare, non dovrebbe essere difficile di eccitare l'infirmità nel cane, eccitandolo ripetutamente all'azione della causa occasionale. Sono anche persone che non sempre vorrà credere l'esperienza da un esito felice, perché la predisposizione non potrà tutte le volte essere portata al necessario grado d'intensità; d'altronde è a considerarsi che il cane sente in senso grado, ed in ogni tempo, la vendetta, l'ira, la gelosia e le liti, perciò potremo a nostro piacere generare, per così dire, la predisposizione stessa. Io le ripeto: anche un solo fatto di tale specie, chiaro e constatato.

... Ho suggerito che ogni uomo aganzi.

Ma forse ho detto più di quello si conveniva, per tanto ad un coraggioso e sagace indagatore della natura, che da ventisette anni dedico specialmente a studiare la causa di questa formidabile malattia.

A quanto scrivono da Bassora, le Autorità turche sono state avvertite di non porre ostacoli all'esportazione di viveri per le truppe russe, stanziate al Fruth, in quanto che quest'esportazione sia volontaria.

Oggi è l'anniversario dell'erezione dell'I. R. gendarmaria in Austria. Nell'anno 1850, in cui fu creata, cominciò l'attività di questo corpo, i cui risultati sorpassano ogni aspettativa. Quanto gioverebbe portare la gendarmaria, in ogni rapporto ad occasione, alla sicurezza dei vari paesi, ne offrono dati più che sicuri, le tabelle pubblicate di mese in mese, sull'attività straordinaria di questo corpo.

(Corr. Ital.)

Corre detto, che lo scopo del viaggio a Londra del giovane conte di Meschede sta quello di dare al Gabinetto inglese i necessari schiarimenti intorno alla pendente differenza russo-turca. Lettore privato da Costantinopoli, arrivato qui sia dal 2, portava che, anche da canto della Porta, sia stato spedito, subito dopo la partenza del principe Menzikoff, un inviato al Gabinetto di Pietroburgo, con una simile missione. Da quella capitale non è fin oggi arrivata, per altro, alcuna notizia, che abbia relazione all'ultima piega, cui hanno preso le cose della Turchia. Intanto si sostengono tuttora le voci d'un accomodamento dei principati danubiani.

(Mess. Tir.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 giugno

Invitiamo coloro, che riflettono seriamente alle meraviglie, che col mezzo delle macchine, si ottengono nell'epoca nostra, ad ammirare i risultati ottenuti col processo privilegiato del ragioniere Levati. Nelle sale di Brera avvi la materia prima: sono rimasugli del lino, che, una volta servivano da ardore, neri e schivi, tanto che hanno l'aspetto ben più di legno che di filo; eppure, dopo tre operazioni, la materia è bene scardassata, candida e morbida al tatto, che si crederebbe fior di lino; il filo tende sì, ma eguale, senza nodi, pieno di nerbo, e flessibile nel tempo stesso. Aggiungiamo che riesce assai bene i colori. Sarebbe troppo il dire che questa bella invenzione non sia suscettibile di perfezionamenti: ma è ormai certo che abbiamo trovato la via. La che cosa consiste il vero elemento della prosperità di una fabbrica? Nel fornire la materia prima a dare il risuo massimo possibile. Il processo Levati farà fare un gran passo alle nostre filature di lino: chi sa che non incami il sale d'una 10 o 15 per 100 ancora! È dovere dei direttori delle filature, che conoscano intus et in cute la professione, di farne esperimenti sopra una grande scala e di non venire a giudizi troppo precipitosi. Il bel vedere, la vecchia abitudine, l'ignoranza, queste belle invenzioni fecero abbandonare, in queste parole, che poi passerono ad arricchire i nostri pazienti viali!

(E. della R.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 giugno.

L'I. R. Marina ricevette, da poco, una collezione anni pregevole di tavole nautiche. S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano le fece stampare, a sue spese, sotto il titolo *Tavole nautiche dedicate all'I. R. Marina di guerra*. Le distribuirà a tutti gli ufficiali e cadetti della Marina imperiale. Questa collezione, che, per bel formato e per l'espressiva vignetta del frontispizio, deve piacere ad ogni profano, distinguesi poi anche per la scelta attenta e per l'ordine opportuno delle tavole, e due dunque soddisfare del tutto anche agli intenditori. Quelle tavole daranno conto dei fatti alla nostra marina di guerra. Precedendo ogni caso, si giovani, un mezzo di più a un'istruimento educativo, l'intendimento del dono, giustamente compreso, due essere, in specie, ad ognuno di aprire per tendere, secondo le mire dell'enciclo donatore, a raggiungere, ad ogni potere, perfezione sempre maggiore.

(Tr. Zeit.)

S. M. il Re di Baviera, Massimiliano II, accompagnato da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, giunse qui in tutto stato di salute, questa mattina, verso le ore 9, preceduto da Venezia, a bordo dell'I. R. piroscafo il *Scimitar*, e fu onnipotenziosamente ricevuto all'*Hôtel de la Ville*, dove prese alloggio, da S. E. il sig. tenente-maresciallo governatore *ad latus*, faciente funzioni di luogotenente, barone di Cordov, nonché da tutto il corpo dell'ufficialità di questa guarnigione, dai capi delle I. R. Autorità civili, dai regni signori consoli bavarese e greco e dalle altre Autorità della città.

Mentre S. M. si portava a terra, venne salutata dalle artiglierie del porto e del castello.

Dianzi all'Albergo, ove la M. S. prese alloggio, stava schierata una compagnia d'onore della bandiera e la banda musicale, la quale intonò, al passaggio dell'augusto

ospite, l'inno nazionale bavarese. La M. S. si coniochiò di passare in rivista la compagnia d'onore. S. M. era vestita dell'uniforme di colonnello austriaco del reggimento corazzieri, che porta l'augusto suo nome.

Dopo essere stato presentato alla M. S. tutte le Autorità, ebbe luogo un *déjeuner*.

Per le 3 ore e mezzo p. m. S. M. invitava ad un banchetto i capi delle Autorità civili e militari.

S. M. proseguirà, a quanto dice, il viaggio alla volta di Lubiana, questa sera, alle ore 10.

Oltre a S. E. l'I. R. sig. tenente-maresciallo bavarese di Zobel, spedito appositamente da S. M. l'Imperatore per ricevere al confine l'augusto ospite, e l'I. R. maggiore sig. barone di Polenci, trovansi nel seguito della M. S. il barone La Roche, intente generale, il barone di Tann, colonnello ed aiutante di campo, il signor di Wendland, ambasciatore, il maggiore conte di Riccardelli, il consigliere segretario Plattermeyer, e l'archiere dott. di Schless.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 giugno.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente Sovrano chirografo:

Il nostro predecessore Benedetto XIV, di gloriosa ricordanza, nella sua Costituzione *Urbanum Romanum* del 4 gennaio 1746, tra le cure gravissime del suo Pontificato, emise un provvedimento, diretto principalmente a togliere la confusione, ed erasi introdotta nei diversi gradi della cittadinanza romana, ed a stabilire, con accuratezza, i limiti, onde il caso dei nobili e patrizi fosse in seguito distinto con precisione dagli altri cittadini ed abitanti di Roma. Sapientissimo è un tale regolamento, e fino agli ultimi tempi può dirsi, che sia stato benemerito all'uopo di quest'alma metropoli nostra. Siccome, però, ci si è ora rappresentato, che i cambiamenti, i quali sono venuti succedendo dopo quel glorioso Pontificato, hanno portato seco tale un'altra ragione di cose, che quelle norme sono divenute in alcune parti poco comode, e difficilmente applicabili; così illesa lasciando la sostanza di quella Costituzione, che qui intendiamo come riportata alla lettera, e di parola in parola, abbiamo stabilito di farvi alcune modificazioni, le quali la rendono più facile ad essere applicata ai presenti bisogni. Egli è pertanto che con questo nostro chirografo, e colla pievezza della nostra suprema potestà, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue, cioè:

1. Le famiglie principesche, e ducali, che per lo passato hanno ottenuto, e in avanti potranno ottenere dalla S. Sede un tale titolo, e che hanno in Roma il principale loro domicilio, senza che per altro siano comprese nell'albo della nobiltà romana, da ora in poi ne formeranno parte; e delle medesime principalmente si potrà aver ragione per completare, nei casi di mancanza, il numero della sessanta famiglie di patrizi consueti, volute dalla detta Costituzione di Benedetto XIV.

2. La Congregazione araldica d'ora in avanti sarà composta del senatore di Roma, dei quattro conservatori del ceto nobile per-tempore, di quattro squitatori da trarsi dal numero dei patrizi consueti, e possibilmente tra quelli, che siedono nel Consiglio municipale, e della Scrivania.

(L'art. 3. 4. e 5. riguardano i metodi da osservarsi nella scelta dei suddetti quattro squitatori e delle Scrivani.)

6. Il Consiglio comunale potrà concedere anche la nobiltà personale, e non transmissibile per eredità, a quegli uomini, che ne faranno rei degni per segnalati servizi, prestati alla patria, o per celebrità, acquistata con la dottrina, col valore nelle scienze, o nelle arti belle. Il Consiglio stesso, però, prima di ammettere chiunque a tal nobiltà, osserverà il sistema, che su di ciò si è osservato.

7. Seguendo il sistema stesso, ed osservando la legge e norme adottate in proposito fino al presente, si potrà proseguire a concedere la cittadinanza romana; ma questa non potrà accordarsi, che a coloro, i quali sono già sudditi pontifici, o che abbiano, da dieci anni almeno, fissato in Roma il loro domicilio, e vi abbiano acquistato beni fondi, e vi possiedono una qualche stabilimento industriale, e vi esercitino lodevolmente professioni liberali.

8. E siccome si verifica attualmente una mancanza non piccola nel numero delle famiglie dei patrizi consueti, così per questa volta dovrà rinviare straordinariamente la Congregazione araldica, affinché si possa completare il numero medesimo; osservare, per altro, le norme, che si sono all'uopo stabilite. (Seguono la dichiarazione della validità ed esecuzione del chirografo e la sottoscrizione.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 giugno.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale, e l'approvò con 95 voti contro 13.

nega, ma Ella pure verrà accordarmi che tema di qualche importanza per l'esattezza cronologica. Aggrazito, chiar. signore, le assicurazioni di piena stima ad onepio, con cui ho l'onore, etc. Avviate nel Fruth, maggio 1853.

RINALDO dott. FELLEGRINI.

Biografia.

Giuseppe Fracasso.

T'avevamo già mai, o mio lettore, a mezzo il corso da Sala padovana, già delizia di Farfetti, al turrito Noale, di fissare lo sguardo in quel piccolo paese che abbraccia la via, e che nomasi Stigliano? — Quel paesello tenuto e fermidato nel medio evo, ora sgorgava tranquillo di onesti agricoltori, il giorno 20 maggio decoro immergevansi nel lutto, poiché nella sua cerchia, si spegneva repentinamente una vita cara e venerata, la vita di Giuseppe Fracasso. Nato in Venezia l'8 dicembre 1776, da Francesco Orsello e da Maria Menegazzi, crebbe, dalla culla, negli agi della vita, e quale poteva a' figli prepararsi un padre, allora, tra quei negozianti ricco ed onestissimo. Entrato nell'istituto Collegio di S. Cipriano di Murano, vi apprese le belle lettere e la filosofia, se quali studi approfondì, doppi, sotto la direzione dell'abate Casarotti. — Fattosi una necessità della vita lo studio delle belle lettere, crebbe delizia di quella della schiera, che a' tempi di Napoleone, onorava Italia nostra, e che, raccogliendosi ora da Gustavo Muhl, ora da Eimberto Testocchi-Albrizzi, quella due gemme di Venezia, annoverava tra quei, che la compendiarono, gli illustri ed immortali nomi di Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Alfieri, Gino Perticari, Ippolito Pindemonte, e del già nominato Melchiorre Casarotti. — Passato, quasi intanto il volo dell'aquila

Prese quindi a discutere quello per la concessione di una ferrovia a cavalli da Genova a S. Pier d'Arena. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 giugno.

Le feste del miracolo non faranno a dir vero molto secondate dal tempo, che ieri ed oggi in oltremodo pioveva, tanto da impedire la processione, che doveva essere magnifica. La chiesetta del *Corpus Domini*, in questo giorno, fu incendiata di popolo. Le sacre funzioni si compiono con la più grande solennità. Anche la seconda sera, l'illuminazione della città fu splendida. Solo tre pubblici edifici non vennero illuminati: il ghetto, la Camera dei deputati e la chiesa della Gran madre di Dio; del primo, dice l'*Armonia*, sappiamo rendere la ragione, degli altri due. Fu anche osservato da taluno che il palazzo dei conti Cavour era mezzo illuminato a mezzo no; l'appartamento del marchese Gustavo era direttore dell'*Armonia* splendeva di soli lumi; quello dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri era affatto all'oscuro!

L'altra sera, alle ore 10, le ceneri del conte B. bo vennero trasferite a Chieri nelle tombe di sua famiglia. Non si fece a Torino la sepoltura, avendo egli espressamente manifestato la volontà che nessuna pompa venisse ordinata in seguito alla sua morte; poiché è ormai invalsa l'usanza di dare il colore di dimostrazioni politiche alle funzioni religiose. La morte di questo ingegnere attista riuscì inaspettata anche agli stessi medici. Memosi a letto il 24 maggio, il male non parve al suo medico cav. Riberti così serio, come pareva all'informe, il quale volle farlo venire a sé il suo confessore, P. Villavecchia missionario, per disporvi a ricevere il Viatico. Fu una volontà ricevere l'estrema unzione, mentre scriveva ancora con mente. « Oh recitami queste belle preghiere, che io le gusti ancora una volta! » diceva egli al suo confessore. La sera del 3 giugno, alle ore 11 e 1/2, spirava nella calma del giusto nella braccia del confessore, in mezzo a' singhieri della moglie e de' suoi diletti figliuoli.

P. S. Oggi il leggio ufficiale reca la descrizione del funerale del conte Balbo seguito a Chieri, al quale intervenne il ministro della istruzione pubblica cav. Chiaro e il cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia. Nelle tombe della cattedrale di Chieri dormono pure le ossa del conte Bogino e del conte Prospero B. lino, padre del defunto, che furono già ministri del Re di Sardegna e lasciarono nome illustre ed onorato nella storia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania 24 maggio.

Ripetiamo i seguenti avvisi telegrafici pubblicati oggi stesso per le stampe in questa città.

L'Intendente della Provincia di Catania.

Deduce a pubblica notizia il seguente avviso telegrafico:

« S. E. il Luogotenente generale di S. M. (D. G.) in Sicilia, si esprime intendenti e sottointendenti di questi reali Domini.
« Permette l'ammassamento di mille quattrecento uomini legni grani esteri con la metà di franchigia.
« Da Palermo alle ore 9 antm. d'oggi.
Catania 24 maggio 1853.

L'Intendente ANGELO PANEBIANCO.

ALTRO.

Deduce a pubblica notizia il seguente avviso telegrafico.

« S. E. il Luogotenente generale di S. M. (D. G.) in Sicilia, si esprime intendenti e sottointendenti di questi reali Domini.
« S. M. ha determinato di ammettere il grano estero nella franchigia della metà del dazio a tutto giugno 1853.
« Da Palermo alle 2 e mezzo pm. d'oggi.
Catania, 24 maggio 1853.

L'Intendente ANGELO PANEBIANCO.

(Giorn. di Catania.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Triester Zeitung*, da Costantinopoli 30 maggio: « La capitale è già sgombra di tutti gli impiegati della Legazione russa, ed il palazzo dell'ambasciata è vuoto e chiuso, nel più stretto senso della parola. Vi fa la sentinella soltanto una cavassa, e guardia di polizia. Molti negozianti russi si sono imbarcati, questa settimana, portando con sé tutte le loro sostanze. Furono tolte altresì le aquile, e s'impiegò a questo scopo l'intera settimana, probabilmente per far tempo di vedere ai Greci, i quali non volevano credere che ciò fosse per seguire. Infatti, non passava giorno, senza che si vedesse una moltitudine di sacerdoti di questa nazione, ammassati all'abbasamento delle aquile. La Società della navigazione a ve-

nale, russa funziona sempre, continuando pure i viaggi fra Odesa e Costantinopoli; anzi si dice che essi non verranno interrotti. Le persone componenti l'equipaggio di quei piroscafi, che appartengono alla marina russa, si fanno vedere per la città vestiti alla borghese.

Corrono molte voci, sul conto del principe Menzikoff, ma probabilmente mendaci. Chi vuole che egli abbia fatto un'ultima visita alla Porta il suo ultimatum di proprio arbitrio e senz'ordine del suo Sovrano, e chi cerca confermare questa storia, facendo del principe un rappresentante del partito slavo-russo. Ad ogni modo, negli ultimi giorni, si seppero alcuni fatti più favorevoli alla Russia e meno umilianti per la Turchia. Fra le altre cose, si pretende che il principe Menzikoff, non abbia dato alcun ordine diretto riguardo la Serbia, o simil'amicizia soltanto a rammentare verbalmente all'incaricato serbo, in Costantinopoli, alcune note trasmesse dal conte Nesselrode al principe Karagirovich, con cui si chiedeva la destituzione di Garaschania e lo sfratto di alcune persone invallate dalla corte russa. Siccome Neshbjevich, qual genere del principe Alessandro, sperava ottenere la carica di Garaschania, egli approfittò di questa conferenza per determinare il successo alla chiesa capitolina.

L'ammiraglio Kornikoff, mostra grande attività all'altra sponda del Danubio. In questi giorni, è arrivata ad Iamail una squadra di 32 navicelli equipaggiati. Qui si parla dell'occupazione dei principati danubiani, come d'una inevitabile necessità, e tutto fa credere che, in tal caso, la truppa turca non si verbererebbe onore spietatissimo. E lo fa supporre palesemente la nomina di Namik pascià, uomo di carattere inflessibile e patriota, a comandante del corpo d'esercito rinviato in quelle parti.

Da un'altra corrispondenza della *Triester Zeitung* si desume che l'incaricato d'affari austriaco, sig. di Klitz, aveva fatto, ancora il 20, un ultimo tentativo in nome suo per incarico degli ambasciatori delle altre Potenze, onde trattare il Principe Mezkoff. Frattanto quest'ultimo, dopo che era già stato interrotto le trattative diplomatiche, aveva mandato alla Porta il progetto di una nota, che doveva contenere la sostanza delle stesse condizioni, e della quale il principe si sarebbe dichiarato pago, essendo pronto a desistere della forma d'un trattato. Ma avendo Mezkoff risposto anche questo mezzo termine, il principe Mezkoff parlò. L'influenza inglese (aggiunge il corrispondente) predomina ormai in modo esclusivo; e come mai requisterà la Russia ciò che ha perduto? Colà forza delle armi, forse ancora solamente mercè un'energia dimostrazione, al che tiene pronti i mezzi necessari. Ma finalmente la Turchia cederà, o seppero un altro ricorso alla supremazia della Russia sulla Chiesa greca, accorderà almeno che i russi sian partecipi ai Musulmani. Non è probabile che il Gabinetto russo disconsenti il principe; quell'ambasciatore russo, che aveva a riprendere le trattative colla Porta, si troverebbe in una posizione difficile e dovrebbe ridurre le sue esigenze al minimo. — Secondo una voce, il Sultano avrebbe intenzione di mandare Reaid pascià a Petraburg, passando per Vienna. — Nella Bosnia si contano vicino molti ponti per il passaggio di fiumi e volti che nei magazzini d'Iamail si trovano depositi di carbone per un anno.

(O. T.)

Il *Journal des Débats* ha ricevuto lettera da Costantinopoli, la quale non contengono alcun fatto, che non difichi lo stato delle cose, ma soltanto alcuni particolari dei fatti già noti. Tra le altre cose, vi leggiamo che il principe Mezkoff, alcune ore prima di partire da Costantinopoli, aveva indirizzato un'ultima lettera a Rerud pascià, per annunziargli che le concessioni della Porta erano insufficienti.

In quella lettera, il principe Mezkoff insiste sulla insufficienza dei privilegi religiosi, che la Porta intendeva di confermare alla chiesa greca; ma che inoltre la Russia vuole il mantenimento dei diritti e delle immunità di quella chiesa; ora, quei diritti e quelle immunità consistono nella giurisdizione civile ed amministrativa, che, in virtù di antiche concessioni dei sultani, i Patriarchi esercitavano sui fedeli della loro comunione religiosa, e che, in singolarmente diminuita in seguito delle riforme già introdotte dal Sultano Mahmud, ed ancora più dal *Tanzimat*, intese ad introdurre l'uguaglianza fra i sudditi cristiani e musulmani della Turchia, e ad ordinare il potere governativo conformemente alle massime, che servono di base, in Europa, all'Autorità temporale.

(G. P.)

INGHILTERRA

Londra 4 giugno.

Si legge nel *Times*: « I sigg. Sadler, Knapp e Morrell hanno (ci è stato detto) dato la loro dimissione di membri dell'Amministrazione attuale. »

religioso di Dante Alighieri dell'ab. F. M. Zinck. — Sull'elogio storico del Cardinale Bessarione di Michele Buttaglia. — Del debito che hanno le belle lettere alle scienze. — Sulla verità delle belle lettere. — Sulla critica. — Elogio storico d'uno dei più illustri letterati veneziani del secolo XVI. Lascio altri manoscritti, ora posseduti dal figlio suo, al quale ed alla propria sposa raccomandabili, morand; ne quali scritti pure la critica proceda al pare della purezza della lingua, che conosceva appieno, e di cui fece negli ultimi anni sua unità delizia.

Fu di breve statura, piuttosto gracile, grave d'aspetto, assorto talora ne' suoi studi, facendo nel conversare, compiacersi di vincere la potenza d'intelletto, rendendola palese ne' ragionamenti, e nella più fina critica; modesto nel portamento, gentilissimo nel trattare con alcuni, diceva la gentilezza de' modi, specchio di uomo gentile. Vissuto pochi, darchè volle ridursi a tranquilla vita. Summo, era richiesto, nel suo parere, che offriva volentieri e gentile.

E questo fu l'uomo, che, in suo tenero amico, ha perduto. Le rimembranze de' lunghi nostri colloqui, quella gentilezza di forme, di cui valevamo nell'istruirsi; il tesoro delle sue cognizioni a me aperte, un'amicizia lunga e serena, signor durata tra noi, vivranno imperitura memoria nell'anima mia, finché vivrò.

Sia per tanta, iustura trapassata, a te pace; e posti il pensiero delle tue virtù allentare il dolore della tua famiglia, che lasciasti desolata, e l'affanno di chi in te conobbe una guida, un vero amico.

Padova, 4 giugno 1853.

ALESSANDRO DE MARCHI.

Si legge nel giornale di Genova, che il signor B. B. ha annunciato la direzione della direzione.

Si legge nel giornale di Genova, che il signor B. B. ha annunciato la direzione della direzione.

Alla Camera dei deputati, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Alla Camera dei deputati, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Dopo la Camera dei deputati, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

La Camera dei deputati, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Le ultime notizie, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

La Camera dei deputati, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Consiglio dei ministri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

Il Ministero degli affari esteri, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour, interpellanze del conte di Cavour.

oggi non fa più di bisogno che la cessione del titolo di Washington.
Ecco le nomine diplomatiche fatte e ratificate da Santisima.
Il sig. Beaumont Vivet è mandato alla Corte di Madrid;
Il sig. José Lopez Urquiza, a quella di Prussia;
Il sig. Castillo y Llanos, in Inghilterra;
Il generale Almondo, agli Stati Uniti;
Il sig. Manuel Larrazabal, a Roma;
Il sig. Pacheco, a Parigi. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 giugno.

La notizia, che la Porta abbia mandato al Governatore un Memorandum, concernente la differenza russo-turca, è confermata dai dispacci telegrafici giunti ieri da Costantinopoli. Del resto, il Memorandum era nelle mani del Gabinetto austriaco, già durante la presenza in questa capitale del conte di Nesselrode, per cui è da supporre che anche gli altri Governi l'abbiano ormai ricevuto. (Corr. Ital.)

Troviamo nel Morning-Post di questa mattina, la seguente notizia, di cui non ne conosciamo la fonte: ieri è qui giunta, per via telegrafica, una notizia, secondo la quale, la Pietroburgo, sarebbe stata accettata la mediazione austriaca, nella questione russo-turca. (Corr. Ital.)

Trieste 10 giugno.

S. M. il Re di Baviera prosegue il viaggio alla volta di Vienna ieri sera, alle ore 6 1/2, dopo essere stato accompagnato dalle principali Autorità. (Corr. Ital.)

S. A. I. R. il sercenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è ripartito ieri sera a bordo del piroscafo il Seaside alla volta di Venezia. L'A. S. s' imbarcherà questi giorni sulla Minerva, di cui assumerà il comando. (O. T.)

Impero Russo.

Secondo una corrispondenza da Kalisch del Lloyd, il principe di Gortchakoff, comandante in capo di tutto l'esercito attivo, ha richiamato in fretta da Varsavia a Pietroburgo. Il comandante del secondo corpo d'infanteria, generale Penitine, si è recato da Varsavia a Lublino; si suppone che dopo il suo ritorno in Varsavia, egli partirà con tutte le sue truppe, e che la Polonia riceverà un nuovo presidio dal Nord. Il generale maggiore, Sattler, si portò presso le truppe mobili della Podolia. L'ingegnere capo dell'esercito attivo, generale Schilder, non appena era ritornato dalle regioni meridionali, è partito tutto per Lublino, dove si mantiene specialmente la comunicazione delle truppe stanziate nella Volinia e Podolia. (O. T.)

Impero Ottomano.

Il Pays pubblica le due Note del 19 aprile e 5 maggio rimaste dal principe Menzkeff al ministro degli affari esteri di Turchia.

Nella prima di queste Note il principe Menzkeff muove lagnanze contro la doppiezza dei precedenti ministri del Governo ottomano; esalta la grande magnanimità, con cui le loro offerte alla Porta i mezzi di scioglimento degli usci, per la cui caduta fode dei propri ministri, altro non pretendendo in cambio fuorché il rinvio d'una minuziosa istruzione, e l'esecuzione di alcuni promessi; tuttavia l'imperatore trovandosi in obbligo di richiedere saldo garantimento per l'avvenire, formal, positivo ed atto ad assicurare l'insolubilità del culto professato dalla maggioranza dei sudditi Cristiani, si della Sublime Porta, come della Russia e dell'Imperatore stesso; garantisce, che risultasse da un atto equivalente ad un trattato, oppure da un trattato non soggetto alle interpetrazioni d'un ministro male avvisato e di poca coscienza. Quindi la Nota passa a formulare le sue domande chiedendo una risposta categorica; ecco il tenore delle due:

1. Un firmano episcopale, il cui tenore fosse stato prima concertato, riguardo alla chiave della chiesa di Bolonno, e la stella d'argento posta sull'altare della Natività, nel sotterraneo di quel santuario.

Il possesso della grotta di Gotschman, garantito ai Greci, ammettendo i Latini ad esercitarvi il loro culto, ma dopo i Greci soltanto; finalmente il firmano doveva anche riferirsi al possesso dei giardini di Bolonno, come fra Greci e Latini.

Tutto questo, conformemente alle basi concertate fra il principe Menzkeff e Rikalet pascià.

2. Il Governo ottomano doveva riparare immediatamente a suo spese la cupola del tempio del Santo Sepolcro, sulla partecipazione del Patriarca greco, ed esclusione d'ogni delegato di qualunque altro culto; doveva far demolire gli Atrium stanzianti alla cupola, se la demolizione si potesse eseguire.

3. La Nota chiedeva una convenzione per la manutenzione dello stato quo stretto, dei privilegi del culto greco-russo, della chiesa d'Occidente e dei santuari che trovansi in possesso di questo culto, esclusivamente, e sulla partecipazione di altri riti.

Poco, si afferma che la Russia non chiede alla Porta concessioni politiche, ma soltanto un atto positivo, inteso a calmare le eccitazioni religiose per la certezza della conservazione di quanto si era sempre praticato; ciò che non offenderebbe gli altri culti né i rapporti della Porta colle altre Potenze.

La Nota, finalmente, dice essere l'imperatore stato indotto a formulare le anzidette domande dalla tendenza ostile, che già da alcuni anni si sono manifestate contro tutto ciò che riguarda la Russia, soggiungendo grande essere la moderazione della Russia a fronte dell'offesa ricevuta.

Nella seconda Nota, l'invito russo rinnova la domanda di una convenzione preliminare, si lagna dei ritardi che la Porta vi andava frapponendo, e riassume le esigenze della Russia, formulando con maggiore insistenza; quest'ultima Nota accenna ricevuta di un'altra, rimossi dal ministro degli affari esteri di Turchia, unitamente ai due ordina Serrani sui Santuari di Gerusalemme e la cupola del Santo Sepolcro. Il principe Menzkeff trova che quegli ordini corrispondevano alle due prime domande della Russia, ma non si dichiara soddisfatto, perché rimaneva senza risposta la terza e più importante domanda, relativa alle garanzie per l'avvenire.

Alla Nota, era unito un progetto di convenzione, e come, conforme a tutte le sopra indicate domande della Russia.

Il principe Menzkeff faceva alla Porta il termine di

cinque giorni, per avere una risposta a questo suo ultimatum.

Parigi 7 giugno.

Da dispaccio telegrafico privato, in data di Marsiglia, lunedì 6 giugno, sappiamo che il preteco il Leonidas, partito da Costantinopoli il 25 maggio, era giunto in quel porto.

Stando al Journal de Constantinople, scorgevano ne Moscoviti grande entusiasmo per l'arrivo, e si disponevano ad una colletta patriottica.

La squadra inglese trovavasi sempre a Malta. Il piroscafo inglese il Coradoc, salpato il 4 di maggio da Marsiglia, aveva a bordo il corriere di Gabinetto, sig. Tucker, il quale recava, dicevasi, lettere all'ammiraglio Dard, comandante la flotta a Malta. (J. des Deb.)

Sciama.

La Gazzetta di Foss ha da Mosca in data del 2: Si assicura che il Gabinetto bavarese ha assunto la mediazione nella vertenza austro-russa, e che ha già emessa da Mosca una nota alla Svizzera. (O. T.)

La petizione dei Teicini al colonnello Bourgeois per un aggristamento dell'Austria, costa 676 sottoscrizioni e ne circolano molti altri esemplari. (P. la Reclut. di sub.)

Dispaccio telegrafico.

Costantinopoli 31 maggio.

Ozeroff è partito il 26. Continuano gli armamenti; un Memorandum in questione è stato consegnato dalla Porta a tutte le Ambasciate. Commercio arrestato. Il corso delle cambiali su Londra, 126-125; Vienna 450. (Corr. Ital.)

Londra 3 giugno.

La Camera dei comuni ha ammesso il bill dell'imposta sulla rendita, con 181 voti contro 55.

Parigi 7 giugno.

Il Senato adottò le leggi relative alla linea telegrafica tra la Francia e l'Algeria, non che l'esecuzione della strada ferrata da Lione a Genova. — Il corriere di Gabinetto inglese, sig. Tucker, s'è imbarcato domenica scorsa sul Coradoc, apportatore di dispacci all'ammiraglio inglese che trovavasi a Malta. (P. sopra.) (O. T.)

Dreda 3 giugno.

È qui giunta S. M. la Regina di Prussia.

Corr. austr. lit.

Cassel 6 giugno.

S. A. R. l'Elettore ha elevato allo stato dei Principi la propria consorte, contessa di Schaumburg, i suoi figli e discendenti, e le ha conferito il titolo di Principessa di Hanau.

NECROLOGIA.

Tommaso dei Conti di Porcia e Brugnera, dottore in medicina e chirurgia, non è più. A lui fatale, inaspettata ammazza, nella seconda ora pomeridiana del trentatriggino passato, avvenne il decesso, non la perdita d'un uomo, ma una pubblica calamità straziana il cuore ad ogni abitante di Porcia.

Umana vita, che se tu mai? Quel Tommaso, ch'era uomo, felice, ricco dei beni di fortuna, e più che di questi, della stima e dell'affetto di tutti, oggi è cadavere, perché applessia cerebrale in breve era lo estase.

Degno membro di stimabile ed illustre famiglia, nacque nel 1803 in Brugnera. Avuto allo studio delle scienze discipline, arricchiva la mente, senza scolastica pedanteria, di buon senso di teoriche cognizioni. Tutto insegnato della laurea, si diede ad esercitare in patria, con appassionato amore e gratitudine, quell'arte, che in pochi anni gli mercedi fama di pratico provetto. Uomo per indole, adeguato di fare clogio della scienza, che non nello medico che dubbiaza scaltava volentieri e grato il consiglio dei colleghi, anteponeva ben a ragione ad un effimero ed shift non raramente dannoso orgoglio d'arte la quiete della coscienza, il vero vantaggio dei suoi amati.

Come, fra tante doti, sovrana dominasse in lui la carità, non possa dirlo i poveri del Comune di Porcia e dei limitrofi, ove per molti anni ebbe a sostenere il peso della Condotta medica, quando con intelligenza, e quando gratuitamente, profondeva ogni suo guadagno e buona parte delle cospicue sue rendite a sollievo del misero malato, a soccorso delle vedove e degli orfani derelitti. Di tal luce brillavano le virtù del suo cuore, tali erano le benemerite acquistate nell'esercizio della sua professione! A riposo, poi, da più gravi cure, coltivava le lettere e la poesia; se non che, appartenendo egli a quegli spiriti delicati, che non son mai contenti dell'opera propria, perché la veggono troppo lontana dal perfetto, antepose di tener nascosti i frutti di queste sue dilettate esercitazioni.

D'indole mite ed affabile, generoso ed ospitale, lapido senza astuzia, egli era la delizia dei suoi congiunti, e di tutti che avevano la fortuna d'esserli amici. Ed io, fra questi, che teneva e tange nell'animo l'immagine più sincera e grata di lui, piango l'amico ed il collega estinto, e dedico nel più profondo dolore alla sua memoria questi cenni, pochi a ritrarlo condegnamente, ma quasi appena lo spirito desolato mi consente ad anziano del suo trapasso.

Pace all'anima giusta e benedetta!

Prato, 7 giugno 1853.

GIOVANNI DEB. BIGNETTA.

ATTI UFFICIALI.

N. 11594. AVVISO. (2. pub.)

A modificazione dell'art. V della Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 20443, si è determinato che il limite per l'elevazione del carico sull'Imperiale delle vetture sia portato in luogo di 30 a 40 centimetri.

Cò si porta ad universale notizia in seguito a Dispaccio dell'I. R. Governo generale 29 maggio p. p.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Venezia 2 giugno 1853.

N. 434. AVVISO. (1. pub.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Ginnasio completo di Zara il posto di professore di Religione della Sezione superiore, viene aperto ad esso il concorso.

Le petizioni corredate dei documenti generalmente richiesti nei concorsi, e di quei che facciano constare dei requisiti necessari al detto posto, fra quali si comprende la perfetta conoscenza della lingua italiana, si faranno pervenire a quest'Ordinariato sino al 15 di agosto prossimo venturo direttamente dagli aspiranti di questa Diocesi, e da quei di altre diocesi gli Ordinariati rispettivi.

Nel giorno 1.° di settembre, si terrà il relativo esame, giusta le norme vigenti, per la nomina dei professori di Teologia presso

questo Ordinariato e presso quei di Vienna, Padova e Gorizia.
A tenore poi dell'Ordinanza 28 giugno 1850 dell'arcivescovo I. R. Ministero di culto ed istruzione (Bollettino generale delle leggi dell'Impero N. 265), dovendo i professori di Religione presso i Ginnasi a fine di essere riconosciuti quali professori ordinari dei medesimi, abilitarsi anche all'insegnamento di un'altra materia ginnasiale sostenendone l'esame secondo le norme della legge provvisoria del 30 agosto 1849, sugli esami per candidati alle Cattedre ginnasiali, davanti una Commissione esaminatrice; si previene che l'individuo presentato per tale suddetto si dovrà abilitare all'insegnamento della lingua e letteratura latina e del Ginnasio superiore o per l'interiore. La legge a che, egli avrà il grado di professore ginnasiale ordinario col competente appuntamento: altrimenti non verrà considerato, che quale professore sussidiario, e non percepirà che come remunerazione l'onorario di fior. 600, sinora accordato al catechista ginnasiale.

Dall'Ordinariato Arcivescovile di Zara, li 4 maggio 1853.

GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

N. 13656. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, per l'affidamento delle Case e beni Fondi di appartenenza della R. Amministrazione, compendianti nei due Lotti sottospecificati, e per la durata, quanto al 1.° Lotto, di un quinquennio, decorribile dal 7 ottobre 1853; e quanto al 2.° Lotto, di un biennio, si deduce a comune notizia, che nel giorno 16 giugno corrente avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un secondo esperimento sul dato regolatore sottospecificato, e agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 6 maggio 1853, a questo numero inserito nei Supplementi della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 20, 21 e 25 maggio suddetto, N. 112, 113 e 116, sostanziale a chiunque presso la Sezione IV.

(Segue, appresi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante la qualità degli immobili, l'ubicazione, il nome dei lavoratori, i N. di Mappe, il dato dell'anno affitto, l'estimo censuario, la qualità dei fondi, ecc. ecc.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 2.° giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Ug.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per la locazione di sei Magazzini terreni e tre sottoscale, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio ai civ. N. 1864-1865, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa, si terrà un secondo esperimento, nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., sul dato regolatore di L. 165 annua, e per il periodo da 1.° luglio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 14 aprile a. e. N. 11389, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, ostensibili a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 31 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Ug.

N. 17252. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

In esecuzione ad esecuto Dispaccio 25 maggio corrente N. 9736-1203 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del canone diritto di passo a Cavanello d'Adige, per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca e pubblica notizia:

Che, nel giorno 15 (quindici) del p. f. giugno, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d'asta sul dato fiscale di nome L. 1065 (millesessantacinque), sotto le condizioni ed avvertenze, che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, da noi più volte riportato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 29 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

BACCHI DA SETA e FILANDE.

Il Collettore continua ad occuparsi specialmente di agricoltura pratica: ed offre lezioni e riviste commerciali, relative ai bozzoli, alle setole ed ai generi diversi. Adesso di opera alle più importanti novità e metodi relativi ai filugelli ed alla trattura dei bozzoli. Così egli si studia rendere utile, specialmente ai ricchi proprietari, agli agenti ed ai trattori da seta.

Chi ama associarsi, manderà — franchi di porto — aut. L. 12 alla Redazione del Collettore in Conegliano; e riceverà il giornale suddetto, dal giorno della istituzione a tutto dicembre p. v. L'annata corrente (da 1.° gennaio p. p. a tutto dicembre p. v.) si lascia per solo aut. L. 18.

La Commissione di beneficenza in Padova

AVVISA

che DOMENICA, 12 GIUGNO, alle ore 6 pomeridiane, seguirà l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vicende è fissato in austriche lire 4000, in pezzi da 20 carantani, divisa

4) lire 2800 per le vicende principali, cioè:

QUADERNA . A. L. 250 / PRIMA TOMBOLA A. L. 1200

CINQUINA 350 / SECONDA TOMBOLA . 1000

5) lire 1200 per le vicende secondarie, cioè:

per la Cartella del libro e dei libri, che avranno vista la prima Tombola L. 700

per quelle, che come sopra avranno vista la seconda Tombola L. 500

GRANDE DEPOSITO.

Vasche da bagno, semicupi, piediluvii, con relativi scaldatoi per l'acqua, d'ogni dimensione, tanto a noleggio, che vendibili, a prezzi discretissimi.

Indirizzarsi nel Negozio Andrea Cataneo, sito a S. Bartolomeo, Calle della Bissa ai N. 5429, 5434 e 5435, rossi.

STABILIMENTO

di Bagni salsi e dolci, per Fagnoli Termali e Marini,

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI riguardante il CANAL GRANDE.

C. I. CRISTOPHE

essendosi associato con Fabbricatori di Bigitterie ed Orologi di Parigi e Ginevra, nello scopo di offrire grandi assortimenti a prezzi vantaggiosi,

PREVIENE GLI ABITANTI DI QUESTA ILLUSTRE CITTA', NONCHÉ I FORESTIERI, che col giorno PRIMO LUGLIO p. v.

riaprirà il suo Negozio, ampliato, sotto le Procuratie vecchie N. 145-146, ora in ristaurato, sotto la ragione di

CRISTOPHE BRÉMOND

SCHOULE

Chi favorirà di onorario, potrà convincersi che, tanto per la scelta e la novità, quanto per la discretezza de' prezzi, rimarrà soddisfatto. Verrà garantito il titolo dell'oro, e la vendita tanto per il commercio, che al dettaglio, sarà A PREZZI DI FABBRICA.

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

Domenica, 12 giugno 1853, alle ore 4 pom., nella Sala della Ragione di P.dova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione de' premi d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

ALGOPHON

Nuovo rimedio, per uso esterno, di grandissimo effetto, per guarire dal male ai DENTI qualunque ne sia la causa che l'abbia prodotta, scoperto da GOTTLIEB DERNHOLZ, farmacia al Castor d'Uro in SALISBURGO. Si vende alla Farmacia Eruli Zampirani a S. Moisè N. 1494, in boccette, aventi la sua istruzione sul modo di usarlo, ed al prezzo di carantani 30. In detta Farmacia si trovano anche vari oggetti medicinali tanto semplici che composti di esterna provenienza tutti GENUINI, e la tanto usata, e con vantaggio, PASTA BALSAMICA CRISTALLIZZATA di LAMPRECHT, utile non solo nelle affezioni catarrali, ma ancora per mantenere sempre chiara la voce ai virtuosi di canto ed a quelle persone che sono obbligate di parlar molto, prezzo anche di questi carantani 30.

Trovasi pure l'ACQUA DI RECOARO giornaliera e tutta le altre minerali più usate, nonché la SALSODIODICA di Sales tanto decantata nelle malattie scrofolose e loro conseguenze.

AVVISO INTERESSANTE.

Nel MAGAZZINO MANIFATTURE del sottoscritto, in Campo S. Fantino, trovansi un assortimento completo TELE d'Irlanda, DRAP ZEPHIR, CALZONI CACHIMIR, MUSSOLE RICAMATE, per cortine, TENDE DIPINTE A PAESAGGIO, VESTITI JACONET, da A. L. 4:50 fino a L. 20 e molte altre MANIFATTURE che si vendono con ribasso dal prezzo di fabbrica.

FRANCESCO PAZIENTI DI PIETRO.

Il sig. professor Girolamo Pagliano ha costituito unico depositario del suo siroppo pagliano, in tutti gli Stati europei di qua del Po, il sig. Luigi Corà il quale lo tiene disponibile in Vicenza presso il farmacista sig. Luigi Morini, dove si potrà avere, verso pronti contanti al rate prezzo di austr. L. 3, per ciascuna boccetta.

LUIGI CORÀ.

GIOV. PEGORETTI

in Venezia a S. Severo N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1/2 sino a centimetri 9 1/2 per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grandie con grande vantaggio nella durata ed economia nelle spese.

DA VENDERSI

PIETRE COTTE, COPPI E CALCINA ALLA FORNACE MONFERA IN ORIAGO

Ai seguenti prezzi fissi:

Pietre Elette, al migl. A. L. 28:00
Pietre comuni » » » 18:00
Tavelle . . . » » » 18:00
Coppi padovani » » » 45:00
Calcina, al mastello » 1:25

PER LA SANTA GIUSTINA

7 OTTOBRE PROSSIMO FUTURO

rimangono disponibili

DUE GRANDI CASE

ERANO UN TEMPO PALAZZI DI VILLEGGIATURA

IN COMUNE DI ORIAGO SUL BRENTA

vicinissime alla chiesa

una delle quali serve di presente per abitazione, l'altra per cantine, granai e magazzini, con brolo ed adiacenze, descritte in censo come segue.

Casa civile P. 25.50
Orto 1.90
Casa che si estende, ec. 1.34
Arator. arb. vit. 10.53
 11.03

P. 25.50

L'applicante s'indirizzi al sig. Andrea Mareri,

in Dolo, incaricato di trattare l'affittamento.

Prof. MENINI, Compitatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

pubbl. unico.
La Presidenza
del Consorzio di Dese
Rende noto:

Che nel giorno 14 giugno p. v. alle ore una pom. nel locale d'Ufficio situato in fondo alla calle Larga S. Marco num. 4392, sarà tenuta una Convocazione degli interessati, per versare, sugli oggetti seguenti:

1. Sull'apertura di nuovo Scolo nei Comuni di Marost e Gaggio, e nomina della Presidenza straordinaria e senso degli articoli 12 e 13 del Regolamento 20 maggio 1806, e ciò in aggiunta di quanto fu preso nel convocato 14 ottobre 1847.

2. Sulla rinnovazione di un Presidente ordinario a termini del disposto dell'art. 7 del sopradetto Regolamento.

Si previene poi:
Che la Convocazione, per le massime in corso, dovrà ritenersi legale qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

E che quelli che non avranno fatto parte della Convocazione, si riterranno assenti a quando verrà preso nella medesima della maggioranza dei compari.

Venezia, 16 maggio 1853.
La Presidenza
G. QUARINI STAMPALIA fu Alvise
EMANUELE MALICEN.

Pietro SOLA
Pietro SALES.
Domenico Monfron, Segr.

N. 11299. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio Rossi che l'avv. Riccardo Dr De Ferrari in sua specialità ha prodotta in di lui confronto la petizione 13 maggio corrente n. 11299, la punto di pagamento a. l. 57: 16, importo spese liquidate.

Che un detto petizione venne assata per la trattazione conmaria della lite l'Aula l.ª Verbale del giorno 9 luglio p. v. ore 10 ant., sotto la avvertenza del par. 386, 387 del Giud. Reg. ed Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Convenuto gli fu deputato in curatore l'avv. Cipriani affucché la causa sia proseguita in di lui concorso e pronunciato come di ragione.

Si eccita quindi esso Convenuto Rossi a comparire nel suddetto giorno personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana
in Venezia,
Li 13 maggio 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
Comm.

N. 17072. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1.ª istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Brinis fu Giuseppe negoziante di bade e coloniali in questa R. Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasquoglio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella

N. 17072. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1.ª istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Brinis fu Giuseppe negoziante di bade e coloniali in questa R. Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasquoglio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella

N. 17072. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1.ª istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Brinis fu Giuseppe negoziante di bade e coloniali in questa R. Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasquoglio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella

N. 17072. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1.ª istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

sistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Disputa per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 16772. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro Salorni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Salorni ad insinuare sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benatelli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Dr. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 17094. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di bade e coloniali in questa R. Città.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori, deputato curatore della massa concorsuale, ed in sostituzione dell'avvocato Dr. Pasquoglio dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 17094. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di bade e coloniali in questa R. Città.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori, deputato curatore della massa concorsuale, ed in sostituzione dell'avvocato Dr. Pasquoglio dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 17094. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di bade e coloniali in questa R. Città.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori, deputato curatore della massa concorsuale, ed in sostituzione dell'avvocato Dr. Pasquoglio dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 17094. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di bade e coloniali in questa R. Città.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori, deputato curatore della massa concorsuale, ed in sostituzione dell'avvocato Dr. Pasquoglio dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 16772. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro Salorni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Salorni ad insinuare sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benatelli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Dr. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 16772. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro Salorni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Salorni ad insinuare sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benatelli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Dr. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 16772. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro Salorni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Salorni ad insinuare sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benatelli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Dr. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Visioli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non compari si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 16772. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro Salorni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Salorni ad insinuare sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benatelli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Dr. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

RESERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazioni, Largizioni. Telegrafo a Mosca. Il sistema d'imposizione in Ungheria. Ricerche ed eresia della Turchia. Carattere della questione d'Oriente. Contegno della Svizzera. Telegrafo Tremaschi. Stesso veneto. — Notizie dell'Impero: azioni della Banca Nazionale dell'Arciduca Alberto. Esercizi militari. Beneficenza di S. M. Ferdinando. Notizie di altri membri dell'imperiale famiglia. Nuove disposizioni. Situazione della casa in Costantinopoli. Visita del bar. di Meyendorff al lord Westmoreland. Il co. Stadion. Ritratto dell'Arciduchessa Maria Enrica. Arcivescovo d'Olmütz. — S. Pontificio. Abbellimenti del M. Pio. Trattato postale. — R. Sardegna. Com. de' deputati. Funerale del co. Balbo. — R. della D. S.; trattato con la Russia. — Imp. Ottomano; Nota di Rescud pascià al pr. Menakoff. Prossima crisi. — Inghilterra; ricevimento reale. Il D. di Genova. Cause delle ultime dimissioni ministeriali. Com. de' lordi. Consiglio di Gabinetto. Difesa al Cardinale Wiseman. Il vescovo l'Asia. — Portogallo. Parlamento. Il D. di Saldanha. — Spagna; lord Howden. Elezioni. Pirelli. — Belgio; Il co. di Neessrode. — Francia; nomina. Udenza imperiale. Condannati spediti in Algeri. Corsi a Versaglin. Esercizi militari. — Nostro carteggio; l'articolo del signor La Couronnère; risposta di C. Hugo alla Patria; opera pubblica. Notizie d'Algeri — Germania; promozione militare in Prussia. Il Pr. di Prussia. Dilettante. Incendio. — Varietà. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 10 giugno.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato a consiglieri di finanza presso l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, il segretario della Prefettura di finanza lombarda, dott. Filippo Ghiesi, e il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza del Litorale e della Dalmazia, Giovanni Zaccardi; e ad intendenti di finanza, nella stessa amministrazione della Prefettura di finanza veneta, il direttore della Dogana, Luciano Gaspari, il segretario della soprintendenza Prefettura, Francesco Grassi e l'aggiunto dell'intendenza di finanza, Sigismundo Sumi.

Venezia 13 giugno.

Introdotta ultimamente da questa I. R. Direzione di polizia anst. lire 142:50 per tasse per festa di ballo e multe per contravvenzioni di polizia, in causa di commesse notifiche di f. restieri, furono passate a questa Commissione generale di beneficenza perchè siano devolute a favore dei poveri.

Milano 9 giugno.

Pel tempo della diuora nell'I. R. palazzo di Mosca, del sig. Felmarzschke e Governatore generale del Mo. Lombard-Veneto, conte Radetzky, venne ivi aperto un Ufficio telegrafico, ad uso delle corrispondenze di Stato e private. Le t. e. per l'incasso a Mosca de' dispendi privati, saranno le medesime che sarebbero a pag. nel loro isolo. L'I. R. Ufficio telegrafico di Milano a quello di Mosca, le tasse verranno esatte a norma del primo numero di zona, cioè, ammontano ad un fiorino, moneta di convenzione. (G. Uf. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 giugno.

Il sistema d'imposizioni, prima usato in Ungheria, non poteva essere chiamato se non improprio. Aveva, in fatti, quasi tutti i difetti, che si oppongono ad un sistema regolato d'imposte. Primo, fra quei difetti, era l'esenzione dalle imposte, fondata nell'antica Costituzione, della nobiltà e dei ceti privilegiati. Conseguenza inevitabile n'era il sopracarico della parte della popolazione, soggetta alle imposte, che era aggravata da balzelli, pesi e corresponsioni della specie più diversa.

Tale stato di cose era la conseguenza naturale della qualità particolare degli ordinamenti politici dell'Ungheria. E siccome, in tutto il resto della cultura Europea, le cose, in questo riguardo, avevano da lungo tempo cambiato; siccome ivi il possesso, esente prima da imposte, era da lungo tempo diventato possesso in modo eguale ad esse obbligato, tale mutazione era anche per l'Ungheria una necessità imperiosa.

Imperiosa, non solamente pel progresso dello sviluppo storico dei rapporti del possesso e del suolo negli Stati culti d'Europa; non solamente pel riguardo della giustizia generale e della comune prosperità; ma perchè l'insufficienza delle antiche forme d'amministrazione del paese, rese del pari urgentemente necessario lo schiudere di bel nuovo una sorgente di rendita più abbondante di quella di prima. Tale questione vitale fu, infatti, molte volte promossa nelle pubbliche Assemblee ed alle Diete, anche prima del 1847. Ma peggiori ostacoli e più pregiudiziali, che vi si opposero, parve quasi impossibile poter condurra a perfetto e decisivo esaurimento.

Fu merito del Governo austriaco l'aver, per la prima volta, introdotto nell'Ungheria un sistema nazionale d'imposte, che è condizione principale di un florido sviluppo degli interessi materiali e di uno stato

economico-politico prospero. Gittiamo prima di tutto uno sguardo scrutatore sui risultamenti della novella imposizione diretta del suolo.

A circostanze sempre eguali, il valore dei terreni avrebbe dovuto diminuire dell'importo dell'imposta. Pure non solo ciò non avvenne, ma invece il valore dei terreni aumentossi molto al di là di quell'importo, ed in alcuni Distretti del paese per fino del doppio. Un felice concorso di favorevoli circostanze fece al contrario possibile che il cambiamento del possesso feudale, esente da imposte, in possesso equabilmente ad imposta soggetto, succedesse, non solo senza turbazione e perdita, ma perfino con vantaggio evidente dei proprietari. E cosa di fatto che, qua e là nel paese, le affittanze rendono il doppio del prodotto, ricavato prima del 1847; mentre non di rado un patto speciale del contratto di locazione obbliga il conduttore a pagare le imposte, e quindi in fatto il proprietario è esente da esse. Abbiamo qui in vista il possesso fondiario, netto da pesi, e facciamo astrazione dai costi detti immobili urbani, la impreveduta cessazione dei quali ebbe a conseguenza qualche perdita passeggera; per la quale però, l'esecuzione, già incominciata, dell'esonerazione del suolo, indennizzava bastantemente quelli, che da tal perdita furono colpiti, in modo che la rendita della indennizzazione, e l'aumento del valore del terreno, calcolati insieme, deggiono con sicurezza far sì che in pochi anni, essi, in grande ed in totale, calcolati potranno su un rilevante guadagno. E già fin d'ora è cosa di fatto che il valore dei beni, nelle vendite, non calcolati la indennizzazione per le abolite prestazioni urbane, viene in gran parte stimato e pagato di più che nell'anno 1847, nel quale, com'è noto, quel valore era assai elevato.

E non ci venga opposto che l'aumento del valore dei terreni dipende accidentalmente dalla passeggera circostanza del corso della valuta, e dall'incartamento, che n'è derivato. In fatti, il valore dei terreni in Ungheria aumenta, mentre l'aggio del metallo diminuisce. Quell'aumento non è prodotto da nessuna cagione artificiale. Esso è una legge del naturale sviluppo, prodotto da forze costantemente operanti, dagli elementi di un incessante progresso e di una vera prosperità, che tenderemo di dimostrare particolarmente in un susseguente articolo. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nella Bilancia i seguenti particolari, che concernono le forze di terra e di mare, di cui può disporre la Turchia, e che certo saran letti con piacere dai nostri lettori, nel momento in cui tutti gli sguardi dell'Europa stanno rivolti all'Oriente. Nel pubblicarli, il detto giornale osserva che talvolta anche la sola enumerazione dei mezzi di guerra è una ragione di più a sperare la conservazione della pace:

Diciamo anzi tutto, che quarant'anni fa la somma effettiva dell'esercito in cui si di 138.680 uomini, pure tutta la popolazione musulmana in Turchia è considerata come forza irregolare e minima; le popolazioni cristiane ne sono esenti.

L'esercito dell'Impero ottomano è diviso in sei corpi — ordei, come li chiamano in Turchia — ed ogni corpo è composto di sei brigate, i cui quarant'anni generali sono il primo a Salari d'Asia, il secondo a Costantinopoli, il terzo a Mosca, il quarto a Kharkov, il quinto a Danzica, ed il sesto a Bagdad. Il primo di questi corpi ha la sua sede in Asia. A parte di essi v'è un solo una brigata a Tripoli, e truppe dislocate in Bosnia, in Serbia, in Valachia, in Moldavia e nel Montenegro.

L'organizzazione di queste forze regolari è la seguente:

Ogni ordi è comandato da un ammiraglio, o feld-maresciallo, che ha sotto i suoi ordini un aiutante militare, ed al quale è aggiunto un Consiglio, presieduto da un generale di divisione, e composto da un mufi, per interpretare la legge, e da quattro o cinque ufficiali.

L'ordi comprende undici reggimenti di fanteria, quattro di cavalleria, ed uno di artiglieria.

Ogni reggimento di fanteria è composto di quattro battaglioni, ogni battaglione di 845 uomini, compresi gli ufficiali e i sott'ufficiali, ciò che eleverebbe a 3260 uomini la forza di ogni reggimento; ma ordinariamente l'effettivo sotto le armi non oltrepassa i 2800 uomini.

I reggimenti di cavalleria consistono di sei squadroni ciascuno, cioè quattro di lancieri e due di cacciatori. Ogni squadrone dovrebbe contare 153 uomini, che colle stime maggiori darebbero 934 uomini per ogni reggimento; ma ordinariamente non arrivano che a 736.

Tutta l'artiglieria è divisa in 10 reggimenti di 1300 uomini ciascuno, con dodici battorie, tre delle quali a cavallo; ogni reggimento serve 66 pezzi di artiglieria e 4 obici di montagna. Sei degli anzidetti reggimenti di artiglieria sono destinati a far parte dei sei corpi d'esercito; tre sono distribuiti nei forti del Dardanello e del Bosforo, ed uno forma la riserva.

Il Genio militare si compone di due reggimenti, di 800 uomini ciascuno, indipendente dagli ordi.

Il quadro generale delle truppe effettive è regolato dalla Turchia, va quindi diviso nel seguente modo:

	Reggimenti	Quadri	Effettivo
Fanteria	36	117,360	100,800 uom.
Cavalleria	24	28,416	17,280 "
Artiglieria di campo	7	9,100	9,100 "
Artiglieria di piazza	3	3,900	3,900 "
Genio	2	1,600	1,600 "
Corpi staccati	3	6,000	6,000 "
	74	166,376	138,680 uom.

Un Consiglio e Comitato di guerra, composto di quindici membri, fra quali nove generali, un giudice e cinque funzionari dell'ordine civile, è incaricato di provvedere alle armi e a tutte le materie dell'esercito, d'ordinare i suoi movimenti, discutere i progetti di riforma e sottoporli al Sultano. Il bilancio dell'esercito, oltre le spese di artiglieria, materiale di guerra e servizio dei forti, che formano uno stato separato, si eleva a sessanta milioni di franchi.

Oltre le truppe anzidette, che rimangono sempre sotto le armi, l'Impero ottomano può disporre, in caso di bisogno, della riserva e dei contingenti ausiliari.

La riserva — il redif — si compone di altrettanti reggimenti, quanti sono quelli delle truppe in attività di servizio, di modo che essi formano realmente una seconda esercito. Dopo sei anni di attività sotto la bandiera, i soldati rientrano nella loro famiglia, ma rimangono incorporati per altri sette anni nella riserva, la quale ha i suoi quadri del tutto distinti da quelli dell'esercito permanente. Gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati, che ne fan parte, godono un soldo fisso, e si riuniscono in certe epoche per esercitarsi alle manovre.

I contingenti ausiliari, indipendenti dall'esercito regolare, son forniti, in caso di guerra, dalle varie Province dell'Impero, non potendo sottoposte alla legge della redistribuzione. Questo Provincie sono la Serbia, la Bosnia, l'Ezeravica, l'Alta Albania, ed in Africa l'Egitto, Tripoli e Tunisi. La Valachia e la Moldavia ne furono esentate in forza degli ultimi trattati. Il totale dei contingenti ausiliari si calcola poter ascendere a circa 100,000 uomini, a quali, in caso di bisogno, la Turchia potrebbe anche aggiungere 60,000 uomini, e non disprezzare, di truppe irregolari che fornirebbero i volontari musulmani, i Tartari della Dobrogea, i Cosacchi dell'Asia Minore, ecc.

In riasunto, l'Impero ottomano potrebbe, in bisogno, mettere in armi, per difendere il suo territorio, le seguenti forze di terra:

Esercito effettivo e permanente	138 000 uomini
Riserva	138 000 "
Contingenti ausiliari	100 000 "
Volontari	60 000 "
In tutto	436 000 "

La marina turca, riorganizzata con enormi sacrifici dopo la catastrofe di Navarino, e, merco l'intelligente amministrazione di T. H. Pasha, è, off. rante, come tutte le altre armate di Europa, di vari legni a vapore, si formava, nel 1849, dei seguenti legni:

Tre vascelli a tre ponti di 130 a 120 cannoni	3
Tredici vascelli a due ponti di 90 a 74 cannoni	13
Quattordici fregate di 64 a 52 cannoni	14
Dodici corvette di 44 a 18 cannoni	12
Quattro bric di 18 a 12 cannoni	4

In tutto, legni 46. Ai quali sono stati aggiunti in questi ultimi tempi otto corvette ed altri legni a vapore da guerra.

La forza in uomini della marina ottomana s'accresce a 15,000. Lo stato maggiore si compone di un capitano-pascià, una grande ammiraglio, di cinque ammiragli, tre vice-ammiragli, e otto contra-ammiragli.

Oltre i 15,000 uomini, che servono alle ciurme di legni, hanno un reggimento di marina, della forza di 4000 uomini, del quale una parte è imbarcata, e l'altra rimane a terra nel grado arsenale marittimo.

Quest'ultimo, che è stato in Costantinopoli stessa, comprende tutti gli St. bilment necessari alla costruzione e all'armamento dei legni da guerra. Gli altri cantieri sono situati nell'Impero come in Siope e in Trebis, nel mar Nero, in Metelin ed in Rodi, nell'Arcipelago.

Il signor di la Guéronnière, ha pubblicato nel Pays un articolo sul carattere della questione d'Oriente, e sulla partecipazione, che dee prendervi la Francia. Noi ne riprodurremo alcuni passi, che ci sembrano degni d'essere conosciuti:

È lungo tempo, egli dice, che la questione d'Oriente è inserita nell'ordine del giorno della politica e della diplomazia; ma, considerando il suo nome, essa ha sempre restato a geografia. L'Impero ottomano ha tremato sulle sue fondamenta, il gorgo, in cui la Polonia cessò d'esistere. Federico di Prussia invì all'Imperatore Caterina il piano di quella campagna, che emise sul Danubio, nella Crimea, contro della Moldavia, in Valachia e nel Caucaso, e che avrà termine a Costantinopoli. Negli ultimi trent'anni, è stato ucrano il vincolo, che univa all'islamismo quelle innumerevoli popolazioni, disperse dal Mediterraneo al mar Nero. I Greci del Peloponneso, favoriti dalla rimembranza dell'antica lor gloria, e sostenuti da una eredità della civiltà europea, si costituirono indipendenti. L'Egitto, condotto dal gran d'Ibrahim, conquistò una sovranità morale, nel prestigio delle sue vittorie; e lo schiavo

ribelle, entrando trionfalmente in S. Giovanni d'Acri, e avanzando sino alle gole del Taurus, toccò pressoché la capitale dell'Impero, trattò da pari, dopo di avere agito da padrone. Finalmente, l'Africa è diventata francese per conquista, e si prepara a divenirlo per influenza delle immortali verità, che i missionari cattolici propaiono in quella terra feconda. Non resta, adunque, oggi dell'Impero d'Oriente, se non ciò che dee restare, non uno Stato sociale, compatto, unito, minacciato per costumi e la lingua dell'Occidente, e costituente un mondo nel mondo; ma sibbene uno Stato politico, nelle sue leggi, le sue istituzioni, le sue tradizioni, le sue condizioni di miglioramento e di progresso, tutto per le altre religioni, che hanno avuto cura sul suo territorio, e improntato del carattere d'uno Stato necessario all'equilibrio europeo, e posto sotto la quarant'anni delle grandi Potenze d'Europa. Il perchè l'Impero ottomano rappresenta meno uno Stato sovrano, una nazione, una civiltà, di quello che un interesse europeo. Quindi, ogni perdita dell'Impero ottomano scote l'Occidente, e dopo che Caterina di Russia incendiò la flotta ottomana a Cerna, la questione d'Oriente è diventata questione europea. L'Europa, non potendo dividere quel vasto e magnifico territorio, vuol custodirlo, però, quant'è possibile l'interesse.

Il sig. Thiers cominciò, nel 1840, un immenso errore, rendendo unicamente francese una questione europea, e fial col'isolare la Francia. Voleva egli costituire un Egitto indipendente, il che dalla gran mente d'Ibrahim pascià; ma il valore non bastava a tanta impresa; ora dopo morte. Se Thiers fosse stato Napoleone, forse avrebbe potuto riuscire a far dell'Egitto un riparo al Mediterraneo, in favore della Francia, e del Mediterraneo un lago francese; ma coi trattati del 1815, e nelle attuali condizioni del mondo, il Mediterraneo non è che un lago europeo e internazionale, e appunto perciò l'Egitto non può essere né inglese né francese, e la Turchia non può farsi russa. La Francia non permetterebbe all'Inghilterra la possessione della Beldi, per non avere intercettata la via d'Agari, e l'Inghilterra non si direbbe che l'Egitto fosse una dipendenza di la Francia, per non perdere la chiave di Suez, che è per essa la chiave dell'Indie.

Se la questione d'Oriente perdesse questo carattere europeo, la guerra scoppierebbe, e nessuno potrebbe prevedere le conseguenze e la durata.

Tra Potenze hanno un vitale interesse in Oriente: la Russia, l'Inghilterra e l'Austria. L'espansione religiosa appoggia la Russia a conquistare in Oriente una sovranità politica; la sua sicurezza e la sua difesa sul Danubio, rispetto a la Russia, muovono l'Austria; la libertà e sicurezza delle sue comunicazioni colle Indie muovono l'Inghilterra; ma, quanto alla Francia, essa non ha nell'Oriente che l'interesse di tutti, cioè l'equilibrio dell'Europa e la libertà del mar. Se il Russo fosse signore di Costantinopoli, la Francia sarebbe ancora una Potenza di prim'ordine; ma l'Inghilterra e l'Austria vedrebbero ben tosto mutate le condizioni di loro forza e grandezza.

Nella questione d'Oriente, la Francia non può essere isolata: essa tutela con dignità e calma il diritto europeo; essa tratta per sé, e, all'opposto, combatterebbe per sé, ma non da sola. Bisogna che l'Inghilterra, coll'Austria, colla Prussia, e lo sarà pure colla Russia, perchè tra queste cinque grandi Potenze esiste un interesse comune, generale, intimo e obbligatorio per tutte. Se la Russia, per ambizione o per orgoglio, volesse iniziare la guerra, la Francia, se per l'onore suo, se per politica, non avrebbe a prender parte la prima in questa conflitto. Essa ha preso posizione nell'Arcipelago prima al teatro degli avvenimenti, e si è posta in grado di rispondere a tutte le esigenze e di adempere a tutti i doveri.

L'Austria e l'Inghilterra hanno emolumenti intrinseci di difendere in Oriente; la Francia ne ha meno di loro, e perciò la prima linea non è sua.

L'Imperatore Napoleone non giuoca colla guerra. Egli l'ha fatta per rimettere nel suo soglio il Pontefice, capo della Cristianità; ora, per carità, ha spinta la sua flotta nell'Arcipelago. A Roma, la Francia ha avuto tutto a salvare la religione; nell'Arcipelago essa v'è per la sicurezza del diritto europeo, e per il mantenimento dei trattati.

La guerra, ove pure scoppiasse, sarebbe l'ultima della frontiera della Francia, e per lei non vi sarebbe pericolo, il perchè armata ed esente es a non ha nulla da temere; si guerreggi o si tratti, la sua condizione sarà sempre buona, perchè la guerra non sarebbe che un atto di difesa europea comune, e la pace un trattato d'allenamento, la cui indissolubilità avrebbe per garanzia l'interesse permanente di tutti gli Stati. (G. Uf. di Mil.)

Sulla questione svizzera, la Nuova Gazzetta di Monaco ha un articolo, del quale diamo qui la sostanza:

Non può venir ripetuto abbastanza, essere la Svizzera com'è adesso, quel che fa attualmente nel ultimo decennio; il focolare, cioè, della rivoluzione. L'ajuto, che trovarono in Svizzera i tentativi di rivoluzione a Milano, ha importanza locale, in quanto regnava forse l'opinione, essere nel momento la prospettiva migliore di buon successo. Per rimanente, l'Alleanza dei guardati da sé steseri. Trattati soltanto del momento, che i capi segreti e palati della rivoluzione risentono poco come il più favorevole. Lo scerario in Baviera non ancora di linea rimbalza su. Non è un austero che, anche dopo quel tempo, la segrete

Tutti gli sforzi per appianare la vertenza tra il Governo e la Banca, sono tornati inutili.
Lo stato della salute del duca di Saldanha, continua ad essere poco soddisfacente. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 1.º giugno.

Scrivono alla Correspondencia: « Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra, è partito ieri alla volta di Londra, approfittando d'un congedo di 6 mesi che egli ha ottenuto dal suo Governo. »

« Il sig. Olway, durante l'assenza dell'ambasciatore, eserciterà le funzioni d'affari. Egli è da pochi anni stabilito a Madrid, ed è molto ben visto alla Corte. »

Si legge nel *Diario Espanol*: Le elezioni di Vigo hanno dato i risultati seguenti: Il sig. Bertemati, 84 voti; il sig. Pacheco, 50; il sig. Urdaneta, 27; il sig. Guesta, 2. Il sig. Bertemati, candidato progressista, ha riunito i voti assolutamente necessari per la maggioranza assoluta; ma alcuni elettori, amici del sig. Pacheco, non avendo ancora votato, vi sarà probabilmente ballottaggio fra questi due candidati liberali.

All'ingresso del Mediterraneo sono sempre pirati marocchini. Furono spesso catturati; ma non bastò, e non vi si porrà termine se non quando si sarà distrutto il loro nido. Il 12 maggio hanno arrestato due uomini della nave inglese *Oscar*, che erano scesi a terra in cerca di acqua. Il 20 dello stesso mese, hanno catturato in mare il *Santo Cristo*, nave spagnuola, e la ciurma poté a stento salvarsi in una barca. Fu dopo che il comandante d'Almazan minacciò i Marocchini di bombardare le loro abitazioni, e vi lanciò alcuni proiettili per far restituire il *Santo Cristo*, di cui ritennero il carico. (Standard.)

BRUXELLES

Bruxelles 7 giugno.

Il conte di Nesselrode, figlio del cancelliere russo, è passato domenica per Bruxelles, recandosi a Londra. (Indep. belge.)

PARIGI

Parigi 6 giugno.

Il sig. Morner, addetto al Ministero degli affari esteri, è stato nominato console di Francia a Riga, in sostituzione del sig. Mauboussin.

L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza particolare S. E. Vely Eddin Rifat pasca, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta, incaricato di rimettergli la risposta del Sultano alla notificazione del matrimonio di S. M. I.

Scrivono da Tolosa in data del 3: « La fregata il *Lobrador* è partita ieri per l'Algeria. Queste legne ricche a bordo 54 prigionieri militari, che furono tratti dal forte Lamalgue, 24 militari isolati voganti dal deposito dei convalescenti di Porquerolles, e 2 condannati politici della Garde-Fréinée, che erano stati messi a disposizione dell'Autorità militare, per essere trasportati in Algeria. »

Attratta dal triplice allettamento delle corse, della rassegna e dell'Esposizione floreale della Società d'orticoltura di Saint-Omer, la folla si accalava oggi più che mai sulle strade imperiali e alle stazioni delle ferrovie, che conducono a Versaglia.

Fu dalle 10 del mattino, si sentiva nella pianura di Satory il suono dei tamburi e delle trombe, che annunciavano l'ora della rassegna.

Dopo la messa, celebrata in mezzo al campo, le truppe si schierarono in battaglia. Il maresciallo Magnan po-

se in tutte le file, accompagnato da un numeroso stato maggiore.

Detti che in avvenire si faranno grandi evoluzioni nella domenica e nel giovedì di ciascuna settimana.

Il maresciallo Saint-Arnaud ha percorso ultimamente i Dipartimenti del Nord. Passando per Lille, vi fece intraprendere grandi manovre, che figuravano la battaglia d'Isl. Si ha da un dispaccio che stanno egli arrivò al campo di Saint-Omer. Corre voce che, dopo ritornato da questo campo, il ministro si recerà a quello di Lamerville, d'onde andrà poi a Metz per visitare gli Stabilimenti militari di quella piazza importante.

La cosa militare dell'imperatore si compone ora di 11 aiutanti di campo e di 12 ufficiali d'ordinanza.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 7 giugno.

Crede utile di farvi alcuni dei dell'ultimo articolo, pubblicato dal sig. di La Guéronnière nel *Pays*, a proposito della faccenda d'Orient. (V. sopra.) Imperocché tutto sembra provare che lo scrittore non manifestasse solamente un'idea propria, ma entrasse nella via del Governo francese. Se liberassimo l'articolo dal giurì, che si fa fare all'ultimo pensiero dominante, vedremmo questo:

1.º Il Governo non crede possibile una guerra, ma se l'Europa dovesse soggiacere, la sarebbe lontana dalle sponde del Reno: la sarebbe, in qualche guisa, confinata al B. del Reno.

Tale dichiarazione, a nostro intendere, è di gran momento, stante che scarta i cuori d'una guerra europea. È una risposta indiretta alle maligne suggestioni, che inducono il Re dei Belgi ad aumentare l'effettivo del suo esercito, e che mirano, sopra ogni cosa, a svegliare diffidenza nel Gabinetto di Londra.

2.º Se come in Francia non si aggrava ad aumenti di territorio, e non ha, nella questione orientale, alcun interesse suo proprio, ha il diritto di far conto sulla cooperazione di tutti i Gabinetti, che garantiscono l'integrità dell'Impero ottomano. Gli altri Gabinetti, ed in ispezia l'Inghilterra e l'Austria, hanno interessi privati, che danno alla cosa una gravità estranea per noi. Per conseguenza, la Francia dichiara il principio della solidarietà; cioè, che sta al pari con l'Inghilterra e l'Austria in difendere gli interessi europei in Oriente; ma non vorrebbe sostenere solo gli affari di tutta Europa.

Codesti principi rassicurano il mantenimento della pace in Europa.

La *Patrie* pubblicò, giorni sono, un pungente articolo, in cui diceva che il signor Victor Hugo, in occasione dei funerali d'un profugo francese a Jersey, aveva preferito un discorso, in cui aveva adoperato frasi inconvenienti. (V. il N. 126.) Il detto giornale aggiunge, che quelle Autorità avevano fatto sottoscrivere una petizione da molti abitanti di Jersey, per chiedere che simili manifestazioni non fossero d'ora in poi più tollerate. Il sig. Carlo Hugo figlio del sig. Victor Hugo, indirizzò alla *Patrie* una lunga lettera, in cui dice che il racconto della *Patrie*, ed allega alcuni passi di quattro giornali pubblicati a Jersey, dove si approva vivamente il discorso di suo padre.

È noto che, nella visita fatta, due o tre di loro, dall'imperatore a' Mercati centrali, S. M. ordinò di sospendere i lavori di costruzione. Lo stesso di S. M. visitava i magnifici lavori, fatti nella stazione della ferrovia da Parigi a St. Germain, sotto gli ordini dell'ingegnere Ghat. S. M., considerato il merito della grata di costruzioni dirette da quell'ingegnere, gli affidò, di così, non ha guari, la costruzione degli edifici di Mercati, i quali si proseguirebbero secondo un nuovo disegno.

All'ora si era accorta che il maresciallo Nivasse torni in grazia della Regina Isabella. Quest'ora, detti, lo scopo del viaggio, che il duca di Rinzaren fece ultimamente

a Parigi. Aggiungono anche che sarebbe stata offerta al maresciallo una missione importantissima a Pietroburgo.

La Regina Isabella entrò nell'ottavo mese della sua gravidanza.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Un rapporto delle operazioni della truppa francese, pubblicato dal *Moniteur*, fa sapere che la prima parte della spedizione trovata terminata. Mercoledì il vigore delle truppe e l'abilità dei comandanti, questo importante risultato fu ottenuto nel modo più splendido, e senza che la Francia abbia a deplorare grandi perdite.

Il resto dell'Algeria godeva, alla partenza del cortiere, di una pace profonda. Lo sceriffo Ba Baghola non fece alcun movimento, e le popolazioni della Gran Cabaglia rimasero tranquille sotto l'impressione del timore, che ispirano le armi francesi. (G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 giugno.

S. M. il Re si è grandemente degnato di conferire il posto vacante di comandante generale del corpo guardie al generale di cavalleria, e finora comandante generale del 7.º corpo d'armata, m. di Groeben, ed il posto di comandante generale del 7.º corpo al tenente generale Rott di Schreckenstein. Con ciò sono smentite le voci, che mettevano l'arrivo di Groeben in relazione colla questione di Neuchâtel. (Corr. Ital.)

S. A. R. il Principe di Prussia il venerdì dell'ultima settimana ebbe un forte attacco di malattia. Tutto fu impiegato il soccorso dell'arte medica; una pronta uscita di sangue ed altri mezzi riuscirono a ristabilire S. A. R. in modo che poté ancora ieri abbandonare il letto per parecchie ore. (Corr. Ital.)

CITTÀ LIBERE

Francoforte 4 giugno.

Nella sessione dell'altra ieri della Dieta federale fu deliberata, a quello che si sente, la continuazione delle costruzioni di Ulma e Rastadt ed accordata la somma necessaria. Divergenza di pareri si ebbe solamente sul modo. Stando a ciò, la costruzione di questo due importanti fortezze vorrebbe portata a compimento quanto prima. (Corr. Ital.)

Le Amburgo, nel 2 giugno, scoppiò nel sobborgo di S. Paolo un incendio, che distrusse da 8 a 10 case. (G. U. d'Aug.)

VARIETÀ.

Il tanto decantato miglioramento delle strade provinciali di Padova, che si dicono ottenuti secondo il sistema franco-piemontese, le molte cose che si scrivono, e che si stampano, destano in me la brama di prendersi conoscenza, per acquistare qualche utile nozione nell'esercizio delle mie incombenze di R. sorvegliante ai due tratti delle R. strade postali, da Padova al Dolo, e da Padova allo Zocco.

Si osserva da molti che quelle strade provinciali sono veri modelli di perfezione: ma, a mio parere, non sono che bene patinate e poltinate, ridotte ad una tenue massicciata di consolidamento, ed in qualche tratto perfino privato di questo, non rimanendo ad esse che la crosta di ghiaia, di non molto spessa, e con riciccolo in qualche località tra 1/2 e 1/3 della corda, veramente eccessivo ed anzi pericoloso al pubblico passaggio.

Ho cercato inutilmente quale fosse di queste strade, che avesse il riciccolo di 1/3 della corda, come scrisse il nob. sig. Giovanni Battista Trevisan, ingegnere civile, nel suo articolo inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* N. 122 di questo anno. Alla strada Euganea, ove feci del-

le sezioni e trovai il 1/2 della corda (in fronte di F. Felco), nei passati giorni si aveva modificato questa mostruosa arcuazione, indovinate come?... niente meno che levandola e ghiaia e massicciata del riciccolo!... Ora però è decantata, credendo più opportuno rialzare i marciapiedi, che rifacendo quella, che in altra epoca si aveva difetto.

Il consolidamento sassone, secondo tutti i principii tecnici (anco il franco-piemontese) deve costituire la base del riassetto: ogni strada, nella quale le strade ghiaiose scarreggino e manchi, non può avere che precarie durata; e le spese ingenti in mano d'opera, che, per ben tenersi, si rendono necessarie, sommano col tempo di produrre buon effetto.

Questi semplicissimi riflessi parmi che bastino possano a persuadere che il nuovo metodo, che s'introdusse per la riduzione e tenuta delle strade in discorso, non può servire di esempio: ed è sperabile che non sarà per essere abbracciato, quando sarà il momento di ridurle la R. strada da Padova al Zocco ad una condizione migliore dell'attuale.

La pratica poi di misurare i cumuli di ghiaia colla sagoma di ferro, acclamata come perfetta, è quella invece, che a me sembra la più difettosa; perchè soggetta a sbagli, anche involontari. Ognuno, che un po' vi rifletta, si accorgerà quali esser possono, e come tutti conducano a differenza in meno, cioè senza reciproca compensazione, e ricadano a danno delle Amministrazioni.

Circa poi ai vantaggi economici, che godono i Comuni della manutenzione delle loro strade col vantata metodo, altro non dirò se non che questi vantaggi si potrebbero vedere nella strada di Camposampiero, la quale (avendosi già stato applicato questo metodo fino dal 1846) offre pur ora dati sufficienti per stabilirli. M., da quanto si vedeva, il canone annuo di manutenzione di quella strada, che era di L. 13,585.66, ora sarebbe montato niente meno che a lire trentamila!

Padova, 11 giugno 1853.

LUIGI FRANCESCONI, R. sorvegli. strad.

Leggendo il *Cosmorama Pittorico*, rinvenni un articolo teatrale, sullo spettacolo di Trento, il *Rigoletto*, colà data 31 maggio, al quale m'è forza brevemente rispondere, quasi a plauso d'alcune sue frasi, che per la precipitazione, onde furono scritte, riuscirono il giudizio di colui, che le addossò con tanto deciso, autorevole, sibillino, e che non ritenute, potrebbero indurre i lettori dello stesso in errore, sul gusto, sulla soddisfazione, e sulle esigenze del nostro pubblico.

Il silenzio sarebbe un'ammisione; ed il pubblico, che accoglie coll'applauso i suoi cantanti, non può al certo lasciar correre menzogne.

Il signor V. L. mosta, però, molta costanza, che forse ne avrà avuta la tentazione, nel non apostrofare la religione, che tutta l'Italia professa all'aria d'Alfieri, Rigoletto, e che nel pure entusiasta gli scribammo, come pure d'aver un buon udito nel giudicare della voce franca, robusta e infaticabile del *Massimiliano*, Dica: ma non vorrei che quella locuzione brevità, e si viciava al confronto di altri due, e non con la parola *Peruzzi*, Gilda, o poltine l'acritica, e la scabbia del canore di progetto. E di ciò mi fanno quasi persuaso, lo sbalzo, traditi ed antiche parole: *Gilda sarebbe meglio riuscita, se la sua voce non fosse sembrata un po' debole, che poi posto che occupava, e per la loro vaghezza, non escludono il sospetto di qualche malignità.*

Ma, o Dio mio! col e eccellenti sue orecchie, mi dica il signor V. L., chi dopo *Peruzzi* colse e coglie, i maggiori applausi? Ed il pubblico amante e commosso ch'espone in fragorosi applausi, più data ripetuti, perchè sentiti irrispettivamente trascina a quelle acclamazioni della contemplazione ed ammirazione d'un organo, d'un istinto, e d'un lento musicale, in tutto il suo sforzo e sviluppo, non acciara forse piacevolmente, la rinata della nostra Gilda?

La voce della signora *Peruzzi*, anziché esser debole,

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 13 GIUGNO 1853. — Il nostro mercato continuò a presentarsi sostegno negli olii e nelle granaglie; ricerca ancora dei vini, che si pagavano di Brassa da L. 112 a 113, e fino a L. 130 nelle qualità migliori di Dolomieu, bianco di L. 9 la barile, schiavo di dazio. Si parla d'una vendita di seme di lino di Puglia a L. 15 effettivo lo stajo. Frumento indigeno, per consegna in dicembre, a L. 63 il moggio; e di Bes-arabia a L. 14.50 lo stajo. — Le valute d'oro si reggono sostenute ad 1 1/2; le Banconote da 89 3/4 a 1/2, le Metalliche ad 84.

Il mercato di Trieste, nella scorsa settimana, nulla presenta di notevole; neppure in granaglie maggiore attività dell'antecedente settimana; coloniali, cotone e frutta, tutto disposto a ribasso; nelle frutta, le uve in opinione, in causa della malattia delle viti in Levante.

LONDRA 11 GIUGNO. — (Dispaccio telegr.) — Coloni bulle 44,000 fermi, alcuni poco più bassi. Caffè Surin, Cayana da 45 1/4 a 47. Zuccheri, rilevanti vendite di carichi viaggiati un poco più a buon mercato. Frumento fermo, aumentato uno scellino viaggiato, ed in loco. Granone negletto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna
DELL'11 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 93 1/2
della detto - - - - - 83 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 -
della detto - - - - - 1839 - 100 - 121 -
della detto - - - - - 1852 - 93 1/2
della detto lomb-veneto al 5 p. 100 - 1850 -
della detto, lettera A - - - - - 93 1/2
della detto, B - - - - -
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1405 -
della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 - 2205 -
della detto - - - - - di Vienna a Giugurza - 500 - 795 -
della della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 783 -
della del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 615 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - Ra. 162 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 152 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 169 3/4 Use
Francoforte sul Meno, per fior. 120,
valuta dell'Unione della Germania
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - - - - - 108 1/2 a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10.50 - br. torn. L.
Milano, per 300 lire anst. - - - - - 109 1/2 a 2 mesi
Naviglia, per 300 franchi - - - - - 129 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - - - - - 129 1/2 a 2 mesi L.

CARRI. — VENEZIA 11 GIUGNO 1853.

Amburgo - EF 218
Amsterdam - 246 1/2
Anversa - 623
Alona -
Londra - EF. 29.18
Maastricht - 244
Maastricht - 217 1/2
Maastricht - 15.25

Augusta - EF 295	Milano - EF. 99 1/2
Bologna - 693	Napoli - 515
Corra - 596	Palermo - 15.25
Costantinopoli -	Parigi - 117 1/2
Firenze - 99 1/2	Roma - 624
Genova - 117 1/2	Trieste a vista - 249 L.
Lione - 117 1/2	Vienna a vista - 269 L.
Livorno - 99 1/2	Zarita - 595

MONETE. — VENEZIA 11 GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano -	L. 41.49	Talleri di Maria Teresa L. 6.20	
Zecchini imperiali -	13.98	di Francesco I - 6.16	
in sorte -	13.93	Crociati - 6.69	
Da 20 franchi -	23.4	Pezzi da 5 franchi - 5.90 1/2	
Doppio di Spagna -	98.30	Francesconi - 6.51	
di Genova -	94.25	Pezzi di Spagna - 6.49	
di Roma -	90.25		
di Savoia -	23.40		
di Parma -	24.30		
di America -	96.30		
Luigi nuovi -	27.60		
Zecchini veneti -	14.25		

MERCATO DI ADRIA DELL'11 GIUGNO 1853.

GENERALI		DA LIRE	A LIRA
		AUST.	AUST.
Frumento -	18	19.50	
Frumentone -	10	11.75	
di Italia -			
Risi nostrani -	34	41	
di Bologna -	32	36	
di Chieti -	30	34	
Risone nostrani -			
di Bologna -			
di Chieti -			
Avena vecchia -	6.75		
Detto in aspetto -			
Fagioli in sorte -	8	14	
Ravizzone -	18	20	

MERCATO DI LEGNAGO DELL'11 GIUGNO 1853.

GENERALI		INTIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento -	24	25	26	
Frumentone -	15.50	16.50	17.50	
Risone nostrane -	39	46.50	55	
di Bologna -	42	48	43	
di Chieti -	34	35.75	38	
Segala -	16.50	16.75	17	
Avena -		9.30		
Fagioli in genere -				
di Ravizzone -	28	29	30	

ARRIVI E PARTENZE. — NELL'11 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Trento: I signori: Kallenegger dott. Francesco, I. R. procuratore di finanza in Trieste. — Da Finale: Agnoli canonico D. Giovanni, possid. — Da Modena: Costa Gian. dott. Giuseppe, medico e possid. — Da Milano: Durassoff, segretario colligiale russo. — Da Firenze: Buxton Edoardo, ingegnere. — Da Udine: Benninger cav. dott. Rodolfo, archiatro di S. A. R. l'Arciduca di Padova.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Hurre Giacomo Federico, negozi di Scalfusa. — Church Giacomo e Wyse Giorgio, inglesi. — Guidic Luigi Tommaso ed Arthur Dulsell Alessandro, colonnelli inglesi. — Per Trieste: Notarny Francesco Armado, podestà di Tilières. — Kallenegger dott. Francesco, I. R. procuratore di finanza in Trieste. — Cassini co. Paolo, console generale russo in Trieste. — Per Padova: de Pretz Francesco, possid. di Sesto. — Per Verona: d'Abaco barone Felice, possid. di Verona.

NEL 12 GIUGNO.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: de Sebach Federico, già colonnello sassone. — de Norman bar. Alessandro, possid. di Vienna. — de Wenheim co. Carlo, I. R. chambellano. — de Thun co. Francesco, referente presso l'I. Ministero del culto e pubblica istruzione in Vienna. — de Thun contessa Madalena di Praga. — Ivanovich co. Cristoforo, possid. di Cattaro. — Da Roma: de Furment co. Gaetano, possid. — Da Milano: Forest Giulio, negozi di Lione. — Calmeja Luigi, avvocat. di Bruxelles. — de Kitzing Leobrecht, cav. e poss. di Dikow. — Da Bologna: Calmeja Pietro, propr. di Bruxelles. — Brown Enrico, possid. inglese. — Glyde Giustina, ecclesiast. inglese. — Williamson Tommaso, inglese. — Da Firenze: Thomas Abel G. Americano. — Fisher Giorgio H., Thayer Tommaso B., Weinmann Auguste e Baird Carlo W., possid. americani. — Durin Pietro Auguste, negozi di Bordeaux. — Debia Giovanni Maria Giulio, negozi di Montauban. — Neville Lady e Jukes Sara, possid. inglesi.

PARTITI. — Per Innsbruck: I signori: S. E. il principe Doria Pamphili, possid. di Roma. — Per Firenze: Aldi-Brandini nob. Aldi-Brandini, possid. — Per Milano: Cavalli Francesco, avvocat. e propr. in Alessandria della Paglia. — Per Padova: Chierici co. Giovanni, possid. di Vicenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 giugno... { Arrivati - 960
Partiti - 793
Nel giorno 11 detto... { Arrivati - 711
Partiti - 1152

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno 1853. — Quanni Teodoro, di 44 anni, chierico. — Modardini Enrico, di 1 anno e 2 mesi. — Bertoli Pietro, di 4 anni ed 1 mese. — Toffoli Francesco, di 1 anno ed 1 mese. — Cambarato Elena, di 4 anni e 1/2. — Montecchio-Gredasso Giovanni, di 63, calcolista. — Tommasini Tommaso Marianna, d'anni 80. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO.

I giorni 14, 15, 16 e 17, in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 11 GIUGNO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer	Ore 9 sera.
Barometro, pollici -	28 1/8	28 1/8	28 1/8
Termometro, gradi -	16 5	17 7	18 0
Igrometro, gradi -	77	77	80
Anemometro, direzione -	N. N. E. E. S. E. N. E.		
Stato dell'atmosfera -	Nuvoloso.	Nubi sparse	Burrascoso con lampi e pioggia.

Età della luna: giorni 6.

Punti luari: | Pluviometro, linee: 11 1/10

DOMENICA 12 GIUGNO 1853.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici -	28 0	28 0	28 0
Termometro, gradi -	17 3	17 3	18 2
Igrometro, gradi -	78	75	76
Anemometro, direzione -	O. S. O. S. O. N. O.		
Stato dell'atmosfera -	Nuvoloso.	Burrascoso con lampi e pioggia.	

Età della luna: giorni 7.

Punti luari: | Pluviometro, linee: 8 1/10

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 13 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Alpico*.
TEATRO MAUBRAN — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — *La vendicatrice di Salsoria*, e *Un terribile esempio*. — Alle ore 5 e 1/2.

è forte, sensibile, espansa, vibrata; ed a me pare, che anzi debba intendersi ad ammazzare un po' più a sfumare certi numeri di modulazione. Essa è uscita dalla libreria, dirò quasi, dell'arte che galvanizza i più distanti corvini della musca; potente e nella manifestazione della sua intelligenza; improntato il suo canto dal vero carattere della povera Guida ed in vederla, il sentimento dell'armonia ti penetra fino nell'anima.

Riguardo poi all'abitudine, che il sig. V. L. fa al sig. Delfino, Sparafucile, lo non posso a meno di dichiararla illecito ed inapplicabile. Il nostro correttivo di colore che c'era in tutto la perfezione.

Chi consideri il nostro teatro, che è di secondo ordine, o di terzo, di fronte alle piaghe delle capitali, di leggersi si persuaderà, che non può aspirare ad un Lablache, né ad un Maria. Delfino canta con buona voce, squisita intenzione, con buon metodo e molta intelligenza, e questi requisiti, riconosciuti dal pubblico, in buona logica lo qualificano a buon cantante; e che la parola "mogano", dal sig. V. L. usata a definizione, ricade naturalmente su di lui, che poi farai di farla da spate-sentenza inesperto ed inesperto, e colla sua discepolo si credetelo forse alla Fenice ed al S. Carlo.

Anche il concorso, poveri noi! è caduto sotto alla corda d'oro del sig. V. L. Ci contola però, che l'affianca più che nella vita ha deciso il nostro cuore.

Invito il sig. V. L. quindi innanzi a volere raggranellare un po' meglio la sua idea nel raffazzonare i suoi articoli, che forse la presenza teatrale, alla quale non ripara una sua raffina, ed il pubblico gli saranno più grati e cortesi.

Trento, 5 giugno 1853.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 giugno.

A Vienna, nel dì 8, giunse per telegrafo la notizia essere stata accettata a Pietroburgo la mediazione dell'Austria nella controversia turco-russa. (P. le Recentissime di sabato.) (T. Z.)

Nel dì 8 corr., alle 4 e 3/4 pom., prese fuoco, per ragione non ancor conosciuta, al tetto dell'osteria al *Globo Imperiale*, dalla parte del cortile nella strada di Schönbach.

S. M. I. R. A. comparve la persona sul sito dell'incendio, poco dopo scoppiato il fuoco. Animo col'augurio una presenza quella, che accorse in aiuto, e dal sito stesso e dai Comuni confinanti, e porre in opera gli sforzi maggiori. Riuscì quindi, col soccorso anche del 7.º battaglione di cacciatori, d'un distaccamento d'infanteria e delle macchine, inviate dal Capitano distrettuale di Hietzing e dei Commisariati di polizia di Seckhaus e di Hietzing, d'imporre al fuoco di estendersi ad un magazzino di spiriti, costante dietro al cortile, e di limitarlo al punto ov'ebbe origine, sicché il danno è assai piccolo.

S. M. espose la Sovrana sua soddisfazione per tali sforzi. Appena cessato totalmente l'incendio, la M. S. ne abbandonò il sito, in mezzo ai più felici viva della popolazione. (Corr. aut. it.)

Altra dell'11.

L'f. R. incaricato d'affari austriaco in Berna, conte Karasich, ora a Vienna, ha quasi ogni secondo giorno conferenze col Ministro degli affari esteri, Beol Schauenstein.

Il provvisorio incaricato d'affari austriaco presso la Sublime Porta, Edoardo di Kletel, dopo l'arrivo in Costantinopoli dell'interim signor di Bruck, abbandonerà quella capitale per recarsi a Vienna.

La *Gazzetta di Zagabria* reca la notizia, che S. A. L. l'Arciduca Ferdinando Maximiliano intraprenderà in breve un viaggio di mare in Oriente, e che nelle attuali circostanze, è di somma importanza. (Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

Leggasi nella *Gazzetta di Savoia* del 5: e ieri l'altro, l'intendente generale di Giamberti e il cavaliere Campa, generale di brigata, accompagnati dallo stato maggiore della divisione, si sono recati in grande uniforme all'albergo del Petit-Palais, a rendere visita al cavaliere J. Bérard, prefetto dell'Isère, e al generale di Lamotte, comandante la suddivisione militare di Grenoble; offrendo loro lo spicciolo di una rassegna di tutte le truppe che sono presentemente a Giamberti. Questi signori, non avendo potuto accettare l'offerta, si sono nondimeno recati dopo il mezzogiorno alle caserme, occupate dalle differenti armi, dove dagli illustri stranieri tutte fu esultanza colla più grande soddisfazione. Partendo, portarono le loro congratulazioni al generale di brigata per avere così belle truppe sotto il suo comando.

Genova 9 giugno.

Nel corso di questo mese, giungerà a Torino la relazione del sig. Raudel sul dock e sui lavori del porto di Genova. Questo importante argomento sarà trattato nelle sessioni parlamentarie del prossimo autunno.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Russo.

A Varsavia vennero compresi tutti i preparativi per solenne ricevimento dell'Imperatore, non potendo egli, nelle attuali circostanze, abbandonare la residenza.

L'ammiraglio Kotlioff è assai attivo alle boche del Danubio. In questi giorni, arrivò in Ismail una nuova squadra di 32 navigli.

Assicurati con cortesia che S. M. l'Imperatore si reccherà in Odessa. (Corr. Ital.)

Londra 7 giugno.

Il *Times* del 6, supponendo ed ammettendo che S. M. l'Imperatore Nicolò intenda persistere nel valere accettato immediatamente e senza condizioni l'ultimatum del principe Menzikoff, trae da ciò argomento di un lungo articolo. In questo, esprime l'opinione che l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia appoggiano non possono le pretese della Russia, e dice fra le altre cose, quanto appreso: «Al tempo stesso non possiamo dubitare, che il Governo inglese trovasse indotto dal contegno della Russia a prendere misure efficaci, onde impedire, naturalmente ad altro Potente di Europa, che volesse lui i diritti della Turchia, ed essere stato autorizzato l'invito inglese a chiamare, in caso di necessità, da Malta al Dardanelli la flotta. Viene anche indicato che la flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio Corry (figliuola del Canale) rinforzerà tutto l'ammiraglio Dundas, e che il Governo di S. M., abbiano ripagato a fare così importante dimostrazione, si sia indotto a prendere la posizione difensiva, voluta dall'interessi del nostro paese e dell'Europa.» (G. Uff. di F.)

I fogli inglesi hanno recato la notizia della partenza della flotta inglese da Malta, colla istruzione, secondo il *M. Herald*, di andare alla francese, e di agire d'accordo. (P. il dispaccio telegrafico.) Ecco la precisa parola del *Morning-Herald*:

«Finalmente, lord Aberdeen ha evocato tutto il suo coraggio per ordinare all'ammiraglio Dundas di raggiungere la flotta francese lungo le coste della Turchia. Le istanze dei suoi colleghi più energici, lord Palmerston e lord John Russell, e le interpellanze fattegli nelle due Camere dai lord Hardwicke, Melbourne e D. Russell costrinsero il timido e irresoluto ministro ad agire. La flotta inglese non arriverà alla baia di Benka prima del 16 giugno.

Da quest'atto di vigore, il *Morning* si ripromette la pace. (G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Journal des Débats* dell'8 corrente: «Il conte di Nesselrode è arrivato il 6 giugno a Londra. Si sa che egli arriva direttamente da Costantinopoli, e che, per conseguenza, non può recare che i dispacci del principe Menzikoff.

«Si diceva a Londra che egli venisse soprattutto per dare alcune spiegazioni verbali sulla condotta dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, e discipolo delle sue, pubblicato contro lui dai giornali inglesi, riguardo ai moti, usati da esso col Sultano e coi suoi ministri.»

La polemica dei giornali inglesi è molto ardente contro la Russia.

Parigi 8 giugno.

Il Senato, dopo aver esaurito il suo ordine del giorno, intese ieri la lettura, fatta dal ministro di Stato, del decreto dell'Imperatore, che dichiara chiusa la tornata del Senato per l'anno 1853. I senatori sono si separarono, alle grida di *Viva l'Imperatore!*

Parlami di un disastro, insorto nel Ministero per la questione d'Oriente. Si disse anche essere monumentale un decreto per la leva di 80000 uomini. L'indipendenza belga però spiega trattarsi del solo contingente, chiamato a sostituire i soldati, che compiranno il tempo del loro servizio. (G. Uff. di F.)

Sciocchezze.

Il corrispondente parigino del *G. di Genova* annunzia, come proveniente da fonte sicura, la notizia che la Francia ha dichiarato al Consiglio federale che, ove tra l'Austria e la Svizzera le cose si acuissero dalla via delle negoziazioni, il Governo francese, che trova, come l'Austria, che i rifugiati godono nella Svizzera d'una facile ospitalità, che ha i suoi pericoli per l'ordine, la Francia non si pronunzierà contro l'Austria. Questa dichiarazione, aggiunge il corrispondente, è il risultato d'un rovesciamento ravvicinato tra la Francia e l'Austria, alla quale fu dichiarato che, quanto al rifugiato, la Francia ha nella Svizzera le stesse intenzioni dell'Austria, e che, se l'Austria credeva che una dichiarazione in questo senso potesse giovare almeno a trarre certe assicurazioni gratuite, l'uso troppo alto da persone influenti nella Svizzera e che sognano di poter disporre della Francia, la dichiarazione sarebbe fatta. (G. T.)

Germania.

I pubblici fogli riferiscono da Francoforte aver l'invito presidenziale alla Dieta germanica, barone di Prekech-Osten, prodotto alla Dieta la corrispondenza tra l'Austria e la Svizzera. In tal modo hanno avuto principio le trattative sull'argomento svizzero, che aspettavasi che avvenire luogo presso la Dieta stessa. (G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici

Parigi 10 giugno.

I Governi di Francia e d'Inghilterra hanno deciso che la loro flotta riunita si avvicinerà senz'altro indugio al Dardanelli. Gli ordini furono spediti il giorno 4, da Tolosa e da Marsiglia, per gli ammiragli Le Somme e Dundas. Questo provvedimento di precauzione non esclude la speranza d'un componimento pacifico delle attuali vertenze.

Parigi 11 giugno.

Il *Moniteur* dichiara essere senza fondamento le voci sparse di un prossimo scioglimento della guardia nazionale.

Amsterdam 10 giugno.

Metall. rust., 5 per 100, 81.01; 3 e 1/2 per 100, 41.50; — Nuova 93. 1/4; Vienna —.

Francforte 10 giugno.

Metall. rust., 5 per 100, 85 —; 4 e 1/2 per 100, 75 3/4; Francoforte lomb.-ven., —; Vienna, 109 —.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'articolo inserito nella *Gazzetta* del 4 corrente, riferendo le solennità qui avvenute per festeggiare la prodigiosa salvezza della preziosa vita di S. M. l'augusto nostro Monarca, accento anche all'Orazione recitata dal chiar. Professore del Seminario di Treviso, Abate Faustino Baccantura; ma scopo essendo esclusivo di quest'articolo il manifestare i sentimenti di suddita devozione di questo popolo, non si potesse a quel tributo di lode, che è dovuto all'augusto oratore.

Ma questo popolo sente il dovere e il bisogno di rendere pubblica e solenne testimonianza dell'ammirazione e della commovente, in esso destata da quell'evento compimento, e della sua gratitudine per aver ottenuto dall'illustre autore l'assenso di pubblicarlo colla stampa; e, come che non si è potuto strappare alla di lui modestia, se non opponendo ad essa uno scopo di religione e di carità, non rivolgersi a beneficio della chiesa il prodotto.

Ardore però troppo sarebbe il porre computatamente un'idea del merito della detta e commovente Orazione, la quale, sia che rari l'errore materiale, sia che imprecchi ad eccelsa malafide, sia che descriva l'universale gioia per la prodigiosa salvezza della vita preziosa ed angusta, sia che dipinga gli errori che sarebbero conseguiti al trionfo, anche istantaneo, del nefando partito, che armò il braccio infame dell'arma omicida, sia che esalti la religiosa pietà dell'illustre Principe e ne preannunci l'infinita benedizione nel Governo dell'impero monarchico, sia che provochi finalmente una gara generosa di premiare e di affetto fra il Sovrano ed i sudditi, di cui espone con tali pregi dello stile, vivacità delle immagini, profondità dei pensieri che ogni fibra non è senza, ogni animo non è esultante, ogni cuore non resta commosso. E, come la elettrica scintilla, comochè tenue e fugace, è stata a dar chiara idea dell'immensa potenza del principio, dal quale emana, così questo componimento, sebbene semplice e breve, offre promue dubbia che il distillato autore, è stato o facendo oratore, detto e fornito scrittore, lucido e profondo pensatore, di guisa che l'Italia, non mai sterile di alti menti e d'in-

gni geniali, può ormai concepire la speranza di poter ripulire la deplorevole pancia di un Barbieri e un De-fendi, già dell'italico pergamene senza delizia ed onore. Salzano, il 16 maggio 1853.

G. G.

Nell'Appendice di questa *Gazzetta* N. 124, leggiamo un fortissimo articolo, che ci dà conto della tessitura meccanica, sia nel vicino villaggio di Rorai. Noi, amanti della patria cosa, e rallegriamoci che le utili istituzioni, quivi succedenti all'ombra di propizie circostanze locali, trovino l'appoggio dei buoni, e siano portate alla conoscenza del pubblico. Ciò serve di stimolo all'imitazione, di sprone all'operante cittadina, ed è di conforto a chi le imprende.

Ci spinge però che il redattore di quell'articolo, che sa come informata, feriva la delicatezza personale, e dimentichi i riguardi, dovuti ad un uomo, il quale, per un soggiorno di oltre 12 anni fra noi, incessantemente dedicato alla industria ed ai traffici, non meno che per l'amore, cui porta al nostro paese, possiamo a ragione annoverare fra uno dei nostri più cari e benemeriti cittadini: vogliamo dire dal primo fondatore dello Stabilimento di Rorai, il sig. Giuseppe Mayer di Trieste.

Duremo dunque che, non difetto e d'intelligenza e di modi, come narra l'articolo, ma semplicemente privato ragioni e voto d'interesse fra' suoi, facere, nel 1850, a sciegliere la Società, che il sig. Mayer aveva all'epoca costituita. Agguggeremo che questa non mai abbandonò la bolla istituzione, come cosa morta; e, ma l'accecato mai sempre come, essa di gagliardissima vita possente: lo dimostrò e lo dimostra, ed ha lasciato spoglie, e macerie, ma diro, e chi l'ebbe, industria avvinta. Noi facciamo plauso alla presente Direzione dello Stabilimento, e ci congratuliamo cogli attuali proprietari, signori Locatelli e Riva, dello slancio, che appreso imprimervi, e del gentile pensiero. Però un debito di stima e di giustizia ci conduce a porgero i nostri encomi al primo unico fondatore, la di cui non dubbia intelligenza, e lo di cui chiaro visto in oggetti di pratica utilità, appressano anche oggi alla nostra città nuova soggetto di lustro, con un'istituzione, della quale parleremo in altro articolo, non al tutto saranno comprese presso l'eccezionale R. Accademia la prae che, già opportunamente incrementate. E c'è della giusta massima *cuius sumus*.

Da Pordenone.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.º pubb.)

AL NUOVO PREMIO WILLIUS.

Sempre intesa la sagga liberalità del benemerito sig. consigliere imperiale cav. Enrico Willius a porgero favore ad ogni utile istituzione, non che allo studio ed alla cultura delle belle arti, ha mosso a stabilire, con la superiore autorizzazione, presso questa R. Accademia, un concorso annuo di pittura ad olio, alternato fra un quadro di paesaggio storico, uno così detto di genere, ed uno di animali, assegnando un premio di austriaci lire seicento (lire 700) a quel dipinto presentato a questo concorso, che dall'Accademia stessa ne verrà giudicato a preferenza meritale.

La Presidenza dell'Accademia, perciò, abilitata dalla Superiore Autorità, invita i pittori, tanto nazionali, quanto esteri, al primo dei suddetti concorsi per il prossimo anno 1854, sotto l'osservanza delle discipline qui abbasso riportate.

Il soggetto del dipinto ad olio è: *Stefano di Gesh Cristo nel Giordano per opera di S. Giovanni Battista*. (Vangelo di S. Matteo, cap. III, 13 e seguenti.) Tutto ciò, che riguarda la foggia degli abiti delle persone introdotte nel quadro, ed alle circostanze del paesaggio che formano il campo e l'aria, dovrà essere conforme alle tradizioni storiche ed alle più accreditate descrizioni e tavole figurate della Palestina. — Le figure del primo piano saranno non minori in grandezza di centimetri 20, e non maggiori di centimetri 25. — La dimensione del quadro sarà precisamente di metri 1,30 in larghezza, per metri 0,85 in altezza.

DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle che non verranno consegnate precisamente entro l'indicato termine, per un commesso dell'autore, all'economocassiere dell'Accademia, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, qualunque ad esse dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane. Caschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell'autore, accorché, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio. Tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti susseguente al giudizio.

Le opere di concorso, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall'economocassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico, dopo di che sarà pubblicato unitamente ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nelle sale destinate per le opere dei grandi concorsi.

Dall'f. R. Accademia di belle arti in Milano.

Il 24 maggio 1853

Il Consigliere intimo ufficiale di S. M. I. R. A.

Conte AMBROGIO NAVA, Presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 9220. AVVISO DI CONCORSO. (3.º pubb.)

Rimasto disponibile un posto provvisorio di Computista di 1.ª classe presso la f. R. Direzione del Censo nelle venete Provincie, cui va annesso il soldo di fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p.º v.º mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa f. R. Prefettura le loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando:

a) l'età,
b) gli studi percorsi,
c) di appartenere ad un Ufficio, nel quale si tratti la materia censuaria giusta i nuovi Regolamenti, ovvero provare di esserne praticamente istruiti,
d) i servizi prestati, e tutti quegli altri titoli, che valessero a viepiù appoggiare la domanda.

Non ometteranno d'indicare se ed in qual grado siano parenti ed affini con impiegati addetti alla summenzionata Direzione.

Dall'f. R. Prefettura delle finanze, Venezia 20 maggio 1853.

N. 18656. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenuto nell'Ufficio dell'f. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salva-

te, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, per l'ad. Stanzza delle Case e beni Fondi di appartenenza della R. Amministrazione, compendiosi nei due Lotti sottospecificati, e per la durata, quanto al 1.º Lotto, di un quinquennio, decorribile dal 7 ottobre 1853, e quanto al 2.º Lotto, di un novennio, si dedona a comune notizia, che nel giorno 16 giugno corrente avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un secondo esperimento sul dato regolare sottoposto, e agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 6 maggio 1853, a questo numero inserito nei Supplementi della *Gazzetta Ufficiale* di Venezia dei giorni 20, 21 e 25 maggio suddetti. N. 112, 113 e 116, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

(Segue, appresi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante la qualità degli immobili, l'ubicazione, il nome dei lavoratori, i N. di Mappa, il dato dell'annuo affitto, l'estensione censuaria, le qualità dei fondi, ecc. ecc.)

Dall'f. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 1.º giugno 1853.

L'f. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto nell'Ufficio dell'f. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per la locazione di sei Magazzini terreni e sotterranei, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio al civ. N. 1864-1865, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa, si terrà un secondo esperimento, nel giorno di mercoledì 15 giugno p.º v.º, sul dato regolare di L. 165 annuo, e per il periodo da 1.º luglio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 14 aprile a. c. N. 11389, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'f. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 31 maggio 1853.

L'f. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

N. 17252. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.)

In esecuzione ad esposto Dispaccio 25 maggio corrente N. 9736-1203 dell'f. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del camerale Diritto di passo a Cavenella d'Adige, per un novennio, dal 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca a pubblica notizia:

Che, nel giorno 15 (quindici) del p.º f.º giugno, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso questa f. R. Intendenza, un esperimento d'asta sul dato fiscale di anno L. 4065 (millesessantacinque), sotto le condizioni ed avvertenze, che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, da noi più volte riportato.

Dall'f. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 29 maggio 1853.

L'f. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

L'f. R. Segretario, M. Calvi.

N. 562. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.)

L'f. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 giugno anno corrente, per ordine dell'eccezionale f. R. Comando militare in Verona in data 24 maggio 1853 R. N. 5498, un incanto, che avrà luogo nell'f. R. Deposito del Treno militare di Treviso nella piazza di S. Tommaso, alle ore nove antimeridiane, in cui saranno venduti 34 vanni carri militari, 40 formentoni pieni di uso di questi paesi ed una quantità di forre vecchio, stracci di tela e corde, manici, catene da carro, e una quantità di strumenti da cavallo inservibili per bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive. Treviso, 3 giugno 1853.

Il Comandante del deposito del Treno militare KREIL, Capitano Visto.

L'f. R. Commissario di guerra Girolmetz.

Il Controllore del Deposito Zimmermann Tenente.

AVVISI PRIVATI.

N. 272.

J. R. *Ispezzatore scolastico della Provincia di Treviso*. E aperto il concorso, a tutto il giorno 15 giugno p.º v.º, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di Maestro di classe 1.ª Sezione inferiore, con l'assegno di annue lire 400.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sedditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abitazione al posto cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile dei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279, e nelle successive normali. La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.

Treviso 18 aprile 1853.

L'f. R. *Ispezzatore provinciale scolastico* SARTORI.

N. 688. Provincia di Treviso

Distretto e Comune di Montebelluna.

Per Superiore autorizzazione, si rende noto che, nel giorno 23 giugno p.º v.º, alle ore 9 antim., nell'Ufficio di questa Delegazione comunale, avrà luogo il secondo esperimento d'asta, onde appaltare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di costruzione della Casa ad uso di residenza della Delegazione e delle scuole elementari, sul dato fiscale di L. 38,134.31, pagabili negli anni 1853, 54, 55, 56.

L'appalto segue a tutto l'osservanza delle discipline, stabilite dal Decreto 1.º maggio 1807, e, come la migliorata dopo la libera; ed il deposito da premettersi sarà di L. 3800.00 a cauzione dell'offerta, e di L. 300 per la spesa.

Il Capitolo d'appalto, ed ogni altro atto occorrente, sono da ora esposti presso quest'Ufficio.

Montebelluna 29 maggio 1853.

BORTOLO FULLE.

I Deputati GIOVANNI CIMA.

GIUSEPPE ZANON.

Il Segretario, Santen.

APPIGIONASI

Col giorno 1.º maggio 1853, e in seguito, nella Parrocchia di S. Luca, in Salizzada, al civ. N. 4306, sono ai principali Tenenti, nonché alle M. RR. Poste, 3 Appartamenti decentemente ammobigliati. Questi si affittano anche separatamente, come pure una o più stanze, a canone o peggio di qualunque altra persona. Vi sarà inoltre una ELEGANTE BARCA ferma, a disposizione dei signori forestieri ed altri.

Il receipt è al Caffè dei Viaggiatori, in Salizzada a S. Luca, oppure al N. annesso.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4437. 1.^a pubbl.

EDITTO.

ATTI MOB. CO. GIROLAMO e GIUSEPPE SAVORGNA padre e figlio, quello di Venezia, questo di Udine, rendesi noto, che Paolo fu Gio. Rovere di Artagona contro essi produsse la petizione 19 aprile 1853, in punto di turbativa di possesso sul fondo paterno in Majano al mappale n. 663, di pertiche cens. 27:85, e che per non aversi dati precisi per rinvenirli venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza sulla quale venne fissato il contenzioso per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente ed a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 25 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4440. 1.^a pubbl.

EDITTO.

RENDISI NOTO AI NOB. CONTI GIROLAMO padre e GIUSEPPE figlio SAVORGNA quella di Venezia, e questo di Udine, che Francesco di Giusto di Majano produsse contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3190, in punto di turbativa del possesso dei fondi in Majano al mappale n. 772-1, detto Bredussa e Bohet di pert. cens. 3:99, ed al mappale n. 772-2, di pert. cens. 9:06, e per cessazione di ogni ulteriore ingenuità sui medesimi, e che essendo stato additato il co. Girolamo in Venezia senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza, sulla quale venne fissato il contenzioso per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Si diffidano poi gli stessi co. Savorgna a comparire personalmente in tempo ed a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 24 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4439. 1.^a pubbl.

EDITTO.

RENDISI NOTO AI NOB. CONTI GIROLAMO e GIUSEPPE padre e figlio SAVORGNA, quello di Venezia questo di Udine, che il fratelli Gio. Batt. ed Indro Tordinio di Majano contro essi produssero la petizione 19 aprile 1853 n. 3189, in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano detto Grava o Bondi ai mappali n. 1279 porzi ne, e n. 1278, di pert. cens. 45:47, e 1279 porzione, di pert. cens. 7:75, e che per non aversi dati precisi per rinvenirli al costitui il loro curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza essendosi poi fissato per il contenzioso il giorno 28 luglio p. f. alle ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire in tempo personalmente, ed a somministrare al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 25 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4299. 1.^a pubbl.

EDITTO.

RENDISI NOTO AI NOB. CONTI GIROLAMO e GIUSEPPE padre e figlio SAVORGNA, quello di Venezia, questo di Udine, che Canciano Bertolotti di Bagogna contro loro produsse la petizione 12 aprile p. p. n. 2948 in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano ai mappali n. 1245, di cens. pert. 4:36; e 1198, di cens. pert. 9:77, e per cessazione da ogni ulteriore ingenuità sui medesimi, e che non essendo noto il preciso loro recapito avendosi solo trovato il co. Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, venne ad essi deputato in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, ed a far tenere al deputato curatore le istruzioni necessarie alla difesa, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione; avvertiti che venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 ant. per la deduzione delle parti.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 19 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 17488. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto essere mancato a' vivi in questa Città nel giorno 16 novembre 1852 Giuseppe De Coch del fu Pietro, disponendo della sua sostanza a favore delle due nipoti ex filia Poeca, Marianna e Cristina Lindegg fu Bellavare.

Costando a questo Tribunale, che fra gli altri successibili legittimi esistano un figlio di nome Antonio De Coch domiciliato a Roma, un altro di nome Domenico domiciliato a Salonicchio, ed una nipote ex filia Pietro di nome Caterina De Coch domiciliata ivi, vengono i medesimi diffidati a produrre nel termine d' un anno a questa Prima Istanza le loro dichiarazioni in detta eredità, sotto comminatorio, che trascorso inutilmente il termine susseguente, si procederà alla liquidazione in concorso degli eredi insinuati, e del curatore agli assenti, costituito nella persona del sig. Giovanni Rossati amministratore giudiziale.

Lochè si pubblichi di settimana in settimana per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Presidente

MARTINI.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia, Li 6 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 23516. e. 1852. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 10 dicembre 1852 num. 23516, dell' amministratore della massa ereditaria del fu Michele Vendramin Mosca, si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobiliare del concorso predetto sottoscritta, prefisso a tale effetto per il primo esperimento il giorno 6 del p. v. agosto, e per il secondo il giorno 3 settembre sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di opposita Commissione nella Sala d'udienza del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono le seguenti ripartizioni degli immobili da venderli.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo superiore od almeno eguale della stima. Al terzo esperimento a qualunque prezzo; da questa condizione si eccettuano i lotti primo della classe prima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti o de' singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro e d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata, imp. e che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberrario, restando in riguardo a questo fermo il fatto depositi, onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. I beni che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti, si distinguono in due classi, quelli situati nel Distretto di Pizzolo Provincia di Padova, e quelli situati nel Distretto di Bassano Provincia di Venezia, e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso, per i quali beni hanno luogo condizioni diverse dai primi.

V. E quanto ai beni posti nel Distretto di Pizzolo Provincia di Padova distinti nei lotti della Classe I.^a dovrà il deliberrario depositare entro giorni otto decorribili dall'atto di deliberrario presso la Casa depositi del R. Tribunale di Padova in valuta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di deliberrario, imputando il fatto depositi.

VI. I suddetti stabili posti in Pizzolo vengono venduti nello stato, in cui si trovano all'epoca della fatta deliberraria, ed i pesi che vi sono annessi dipendenti da carichi livellari ed altro riservato agli offerenti di fare l'ispezione dei relativi documenti presso l'amministratore del concorso Leonello De Caffi.

VII. I suddetti stabili posti in Pizzolo verranno assenti dal deliberrario come sopra con tutti i pesi e servitù, che per avvenzione fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuzzo di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VIII. Il deliberrario degli accennati beni posti in Pizzolo non potrà ottenere, né verrà a lui rilasciato il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquista, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di deliberrario.

IX. Non effettuando esso deliberrario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gli immobili ed esso deliberrario saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente che si renderà responsabile di danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto depositi.

X. I creditori iscritti non saranno tenuti al fatto depositi, di cui tratta il precedente articolo IX, per l'importo delle somme per le quali sono iscritti o prenotati se non dopo la graduatoria e solo in quanto non fossero altrimenti graduati, e conseguentemente non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione che dopo l'esito della graduatoria stessa.

XI. Resta a carico del deliberrario il bollo del Decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successoria alla deliberraria.

XII. Rispetto poi a' beni immobili appresi dal concorso e posti nel Distretto di Bassano Provincia di Venezia e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso compresi nella classe II.^a in seguito descritti, siccome sono soggetti all'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il carico di Conservatore delle Ipoteche che era sostenuto dal defunto, la cui eredità si rese ereditaria, ed per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli.

XIII. Il deliberrario di tutti o de' singoli beni resta obbligato a trattenere il prezzo fino allo scioglimento dell'iscrizione sussistente a favore dell'amministrazione duratura fino all'anno 1860.

XIV. Nel tempo intermedio il deliberrario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso il R. Tribunale di P. Nova, sotto comminatorio della revocazione della deliberraria e conseguente aggiudicazione, fino al momento in cui la graduatoria sarà passata in giudicato, dopo il qual tempo dovrà il deliberrario pagare gli interessi ai creditori a seconda dei risultati della graduatoria stessa.

XV. Il deliberrario dovrà offrire una cauzione fondaria per l'importo della metà del prezzo di deliberrario entro due mesi della deliberraria stessa, e ritenuta l'ipoteca dei beni venduti, senza di che non avrà luogo il decreto di aggiudicazione.

XVI. La cauzione fondaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVII. Anche per gli offerenti dei beni suddetti di Bassano resta fermo l'obbligo di depositare in denaro il decimo della stima a senso e per gli effetti del superiore articolo nono, e per la conseguenza che se entro i due mesi non verrà offerta una cauzione che si trovi soddisfacente della delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova deliberraria a tutto carico dell'offerente che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XVIII. Conseguentemente per i suddetti beni posti nel Distretto di Bassano ed Asolo non avrà luogo l'aggiudicazione se prima non sia accettata la cauzione, e l'aggiudicazione stessa dovrà retrotrarsi al precedente S. Martino, e con questo che i feudi civili derivanti dalle affittanze concluse dall'amministratore che dovranno rispettarsi fino al termine dell'anno locativo, sieno a vantaggio del deliberrario, e decorranno a vantaggio della massa gli interessi da quel giorno, e così dal deliberrario dovranno essere sostenute e riforse le imposte calcolate nella relativa consegna e riscatto per parte dell'amministratore.

Descrizione dei beni

Classe I.

Beni di Pizzolo.

1. ragioni utili di campi 56:3:105, con casa colonica posti in Comune di Villafranca, Distretto di Pizzolo con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall'istromento d'investitura a titolo di locazione ereditaria del 3 agosto 1847. Atti notati Giuseppe Antonin Bert, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai num. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 656, 657, 660 per porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Pizzolo ai n. 571, 572, 573-1202, colla superficie di pertiche 219:69, colla rendita censuaria di a. l. 678:62, stimati a. l. 16058:51, da dedursi da queste il canone dovuto al direttrio a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si deliberrerà a qualunque prezzo.

2. Campi 13:2:179 arat. vit. con prato e fabbrici coloniche in Tr. mizion ai numeri del Comune censuario di Pizzolo 446, 450, 2312, 2315, parte del 2317, 2319, 2320 di pert. 52:96, colla rendita censuaria di a. l. 159:25, stimati a. l. 4560:34.

3. Casone di villeggiatura ed adiacenze con campi 4:2:100, in Villafranca descritti in mappa ai n. 469, 650, 652, 653, 654, p. pert. 17:82, con la rendita di a. l. 139:29, stimato il tutto a. l. 5484:18.

4. Campi 59:3:201 posti in Villafranca e Campolongo di visi in quattro corpi; il primo di campi 3:2:58 con fabbrici guanti articoli.

Per parte di quest' I. R. Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza 16 dicembre 1852 n. 40678, dell' I. R. Ufficio fiscale formata per l' I. R. Intendenz delle Finanze in Udine dinanzi l' Aule II.^a Verbole, e nei giorni 20 luglio, 24 agosto,

che coloniche ed orto, descritti nel Comune censuario di Villafranca ai n. 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, per la superficie di p. a. 121:85, con la rendita 419:21, stimati a. l. 9725:68; il secondo di campi 18:3:33 a. p. v. descritti nel Comune censuario di Villafranca al num. 1686, per la superficie di pert. 72:58, colla rendita di l. 180:61, stimati 42:6:18; il terzo di campi 8:1:72 con fabbrica colonica parte arato, piantato, vitato e parte prato, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai num. 381, 382, 383, 384, 385, 387, 388, 1788, 1789, per la superficie di pert. 82:20, colla rendita di l. 138:77, stimati l. 2735:55; finalmente il quarto di campi 1:1:37 a. p. v. e parte prato descritto in Comune censuario di Campolongo ai n. 1304, 1305, per la superficie di pert. 5, colla rendita di l. 7:17, stimati a. l. 324:77.

5. Campi 1:1:128 prati in Tremignon descritti in mappa e suvuta di Pizzolo al n. 2332, con pert. 5:60, colla rendita di l. 21:20, stimati 459:26.

6. Campi 0:0:153 divisi in due corpi; il primo di tavole 420 a. posto in Tremignon descritto nel Comune censuario di Pizzolo al n. 2316, con la rendita di l. 0:72; il secondo di tavole 33 a. posto in Tremignon descritto nel Comune censuario di Pizzolo al n. 2317 porzione, colla rendita di l. 0:67, ambedue detti corpi stimati austr. l. 99:32.

Classe II.

Beni posti nei Distretti di Bassano e di Asolo.

1. Casa di villeggiatura e colonica con campi 44:1:150 posti in Romano descritti nel Comune censuario pure di Romano ai n. 1221, 1246, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1521, 2145, 2146, 2149, 2233, per pert. cens. 182:12, colla rendita di l. 242:78, stimati austr. l. 11500.

2. Campi 35:0:50 con fabbrica colonica, dei quali campi 26:2:202 in Mussolente, e campi 8:1:73 in Sempronio, descritti i primi nel Comune censuario di Mussolente ai n. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, con la superficie di pert. cens. 109:68, colla rendita censuaria di a. l. 188:15; ed i secondi nel Comune censuario di Sempronio ai num. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34:34, colla rendita di a. l. 45:54, stimati a. l. 7835:60.

3. Campi 3:0:47, posti in Sempronio descritti nel Comune censuario locale ai n. 497, 498, con pert. 12:61, con la rendita di l. 17:67, stimati 516:98.

4. Campi 6:0:63 con casa, stalla e tettoia posti in Solagna ai numeri di quel Comune censuario era un tempo di Pove 1658, 1659, 1660, 1661, 1664 e 1668, con la superficie di pert. cens. 25:06, con la rendita di a. l. 31:92, stimati a. l. 1248:60.

Lochè affissi all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi della Città, e nei Distretti di Pove, Bassano, ed Asolo, s'isverisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

GASPARA.

Cavalli, I. R. Cons. Lozovich, I. R. Cons. Combi, Gind. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 40678. 1.^a pubbl.

EDITTO.

e 28 settembre sempre alle ore 10 ant. al terranno il tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti di ragione dell' Antonin. Teresa, Caterina, ed Anna Belgrado di Antonio, col' avvertenza, che nelli due primi esperimenti non saranno deliberrati gli immobili se non a prezzo maggiore, od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvo in tal caso di premettere le pratiche stabilite dal par. 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti all'incanto sul dato regolatorio di a. l. 4321:59, e venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondo che apposisce della stima giudiziale 20 settembre 1852 degl' ingegneri Antonio Cavodati, e V. Missana.

II. Nessuno potrà farsi obbligare senza il previo deposito di a. l. 432, ai riguardi delle spese d'asta e deliberr, che saranno a pieno carico del deliberrario.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di deliberr, dovrà l'aggiudicatario versare ai depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in moneta effettiva d'oro, o d'argento a valor di tariffa il prezzo di deliberr.

IV. La pubblica gravèzza, e qualunque eventualità rimarranno a peso del deliberrario dal giorno della deliberr, e si ritiene, ch'esso acquista i fondi con tutti i pesi ad essi inerenti.

V. Non potrà il deliberrario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto d'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento di ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il deliberrario ad alcuno degl' impegni assunti, potranno essere senz'altro rivenduti gl' immobili subastati a di lui rischio, a pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. In Comune e Frazione di Valeriano, annesso al num. di mappa 1377, della estensione di pert. cens. 32, coll'estimo di l. 439:98, confina a levante con costale, a settentrione coll' orto n. 1378, di proprietà dei Consorti Pol, a ponente coll' Alveo della Roggia, ed a mezzogiorno colla strada che mette a Lentana.

2. In detta località al num. di mappa 1374 1/2 prato della estensione di pert. cens. 75, coll'estimo di l. 13:29, detto Barzello sotto la strada, confina a levante con fondo dei Consorti Pol, a settentrione colla suddetta strada di Lentana, a ponente, e mezzogiorno col torrente Cesa.

I quali due immobili sono stimati del valore complessivo di l. 4321:59.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti l'oghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed affisso altresì nel C. p. luogo Prov. e Distrett, ove sono situati i fondi.

Il Presidente

MARTINI.

A. Cavalli, Cons. Benatelli, Cons. Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia, Li 23 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2748. 1.^a pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine 13 corr. n. 5572, si rende noto che nei giorni 30 agosto, 20 settembre, e 18 ottobre anno corrente, avranno luogo presso questo I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Giovanni fu Antonio Gabelli, possidente domiciliato in Bori piccolo Distretto di Portogruaro, eseguiti sulle istanze della Secolar Casa delle Conver

lita in Udine, alle seguenti condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti al 1.° e 2.° incanto, al prezzo non inferiore a quello della stima, ammontante ad a. l. 10233:48

II. Non verificandosi la vendita al 1.° e 2.° incanto saranno gli immobili deliberati al 3.° incanto e primo incanto inferiore a quello della stima purché vengano coperti tutti i creditori ipotecari.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà presentare l'offerta col depositare previamente a mani della Commissione delegata in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa, il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito allo stesso aspirante subito dopo l'asta, ove non rimanga deliberato, e nel caso opposto verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in seno del richiedente l. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa il rimanente del prezzo per cui sarà seguita la delibera, sotto pena del nuovo incanto a tutte sue spese e danni.

V. Le spese tutte succedenti alla delibera, e tutti i carichi delle pubbliche e comunali imposte cadenti sugli immobili esecutati, come ogni altro peso di qualunque natura, che eventualmente fosse alle fondi inerente, dovranno stare a carico del deliberatario dopo la delibera.

Segue la descrizione degli immobili

1. Casa d'affitto posta in colle col riv. n. 98, ed in mappa di Ceneva al n. 4923, di cens. pert. 0:39, estimo l. 17:31, confina a levante, messodi, e sera coi seguenti terreni, ed altri monti con strade e terreni di questa ragione.

2. Orto in collina in mappa di Ceneva al n. 4924, di cens. pert. 0:45, estimo l. 19:74, cinto da siepe, confina a levante con strada ed agli altri lotti con terra di questa ragione.

3. Terreno in collina parte arativo, parte appattivo, e parte a fieno denominato Riva lunga sopra il trasso, Col di ferro, o Ravanello in mappa di Ceneva al n. 4937 1/2, sub 1, 2, di cens. pert. 18:22, estimo l. 247:98, confina a levante, messodi, e monti strada ed a ponente con Masuti e Bortolo.

4. Terreno parte appattivo vilato e parte a prete espugliato detto Favorita in mappa di Ceneva al n. 4826, di cens. pert. 1:99, estimo l. 10:05, confina a levante con Pelese Giovanni col n. 4824, messodi con strada, e sera con Francesco Franco col n. 4827, ed altri monti con Sartori col n. 4825.

5. Terreno parte appattivo e parte prete denominato Riva di casa in mappa di Ceneva al n. 4925, sub 1, 2, di cens. pert. 27:23, estimo lire 433:62, confina a levante con strada, a messodi con Zilli col n. 4928, a sera con Chiaradia col n. 3981, ed altri monti parte con terra di questa ragione e parte con strada.

6. Terreno arat. vit detto Campo delle rote in mappa di Ceneva al num. 3301, di cens. pert. 10:46:0:90:56, per la occupazione stradale, confina a levante con strada a messodi con Chiaradia col n. 3300, a sera con strada comunale, ed altri monti con Rugo denominato Rosta con triangolo a sera diviso dal corso della nuova strada.

Il presente sarà pubblicato coi metodi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' l. R. Pretura di S. Lucia

Li 31 maggio 1853.

Vasconi.

Bombardella, Scritt.

N. 5886.

1.° pubbl.

Entrato.

Si posta a pubblica notizia che nelle giornate 27 giugno, 4. agosto, e 1. settembre p. v. sempre alle ore 9 ant. e successive, verrà sperimentato in questo Tribunale, dietro requisitoria 29 aprile a. n. 2933, della R. Pretura in Palma, pubblico incanto esecutivo ed istruito di Moisé Luzzato di Gomers ed in pregiudizio di Carlo e G. B. Barbiere di Chiapellia, per la vendita della seguente realtà.

Casa di muro coperta da coppi la Casacchia al n. 3, vili-

co, in mappa al n. 48, sotto superficie di pert. — 0:09, rendita annua l. 7:92, confina a levante con messodi Pasquale Giuseppe q. Felice, ponente strada del VII laggio, ed a tramontana altra strada, stimata a. l. 1600, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'offerta senza che abbia verificato il deposito di a. l. 200, meno l'esecutante il quale potrà offrire senza questo il deposito verrà restituito a chi non rimane deliberatario, trattenendolo al maggior offerente.

II. Nel primo o secondo esperimento non potrà essere venduto l'immobile che a maggior prezzo della stima, nel terzo e qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera entro giorni otto presso l' l. R. Casa dei depositi, il prezzo per cui gli venne deliberato l'immobile, meno il verificato deposito che l'esecutante il quale di ciò non resta dispensato fino alla graduatoria; bensì andrà a suo carico il pagamento dell'interesse del 5 per 100 sul di più di delibera, ove sorpassasse il suo credito.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro gli otto giorni dopo seguita l'asta, saranno a suo carico tutte le spese di reincontro, che si farà fronte col verificato deposito, ed ora al tentato esperimento non si ottenesse il prezzo da lui offerto, ne sarà responsabile nel meno ricavato.

V. Le spese posteriori all'asta saranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

De Marchi.

Altendurger, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 24 maggio 1853.

Gennari.

N. 14665.

1.° pubbl.

Entrato.

L' l. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposite Commissione avrà luogo nei giorni 30 giugno, 14 luglio e 4 agosto p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dietro istanza della ditta Tositti Masini e Comp. di Treviso coll' avv. Tonini in pregiudizio di Giuseppe Ulerio fu Gio Battista, possidente di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati comprendendo ciascuno l'immobile a cui come sotto si riferisce e sul dato del valore di stima come a tutto attribuito, e verrà deliberato al miglior offerente.

II. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto: il rimanente presso sarà presso il deliberatario e deliberatarii sino alla definitiva graduazione dei creditori, e l'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio depositi di questo Tribunale gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. I deliberatarii o deliberatario consegneranno il materiale ed utile possesso delle case all'atto della delibera e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguita la delibera e con ogni relativo interesse: restando a debito del deliberatario o deliberatarii il far annotare una tal condizione nelle tavole censuarie.

IV. I deliberatarii sotto staranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero e potessero essere soggette, e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ripartizione di cui le case potessero abbisognare.

V. L'esecutante non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii ai quali sarà l'aver cura di procurarsi le opportune nozioni.

VI. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inerenti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei

loro capitali avuti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi

VII. Ogni pagamento fatto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera e relativi interessi, dovrà seguire con moneta d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa in qualunque tempo qualsiasi surrogata alla moneta sossante metallica.

VIII. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, stime e subasta dovranno essere pagate dai deliberatarii in proporzione del prezzo del loro acquisto, o del deliberatario al creditore istante 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro spe cifica che sarà resa ostensibile: quelle poi della successiva procedura fino alla distribuzione del prezzo saranno egualmente a loro carico dovendo pure provvedere la graduatoria; anche queste spese saranno sostenute in proporzione del rispettivo acquisto.

IX. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interesse e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincontro a tutto loro danno e spese ed un 10.° esperimento ed anche a prezzo minore di stima al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente art. II, qualunque poi si fosse la miglior che dall'incanto si annesse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio, restando a tutto beneficio dei creditori e dell'esecutante.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

A. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al n. 988, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita censuaria di a. l. 84, confina a mattina cogli eredi Rossi Vincenzi mediante muro divisorio comune, e messodi Seriolini con mora di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada Padovana stimata a. l. 3920.

Lotto II.

B. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in mappa stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0:27, e della rendita di a. l. 154:56, confina a matt. con Chuloni, Mosi e Gianello eredi mediante muri divisorii comuni, e messogiorno beni degli eredi Gianello a sera con beni degli eredi di Besse Luigi mediante muri di questa proprietà e dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, e tramontana con beni dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni in parte, e parte colla R. strada Padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta in mappa stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0:13, e della rendita di a. l. 134:40, confina a mattina con beni della massa concorsuale di Uderio Gio. Batt. in parte, e parte con Mones mediante muri divisorii comuni, a messogiorno con la R. strada Padovana, a sera con casa Sprenti e Faggion mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta, valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D. Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell'interno di Vicenza in contrà Fontana coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita di a. l. 108, confina a mattina con Sante Piccoli a muro divisorio comune, e messodi con Volobele eredi Minonelli, a sera fratelli Cocroni, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata a. l. 7580.

Lotto V.

Una casa posta nell'interno di Vicenza in contrà Corte dei Rode in mappa stabile al num. 657, di pert. cens. 0:0:5 colla rendita censuaria di a. l. 50:40, confina a mattina Signorini, messodi con strada comune, e sera strada, ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune, per il valore di stima di a. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0:0:7, colla rendita censuaria di a. l. 159:60, confina a mattina con beni della massa concorsuale di G. B. Uderio a muro divisorio comune, a messodi colla R. strada per Padova, a sera con eredi Mones mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della massa suddetta, stimata a. l. 8800.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Anz. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

De Mosto, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 maggio 1853.

R. senfeld.

N. 2514.

1.° pubbl.

Entrato.

L' l. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nel giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e mezzo della spinta Commissione e nella residenza di questo Tribunale si apre istanza di Girolamo Bressan patrocinato dall'avv. Dr. Palatini, ed in confronto di Francesco Parai e Letizia Lauretti iugali di Vicenza per pagamento di l. 431:07, si terrà il quinto esperimento di pubblica asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume responsabilità tranne quella del fatto proprio;

II. La delibera seguiranno in lotti di un corpo di fondo per uno;

III. L'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima e garanzia degli effetti della delibera.

IV. L'esecutante ed i creditori iscritti Maria dall'O, Giuseppe Forchener e Pietro Giacomini sono assolti da questo deposito;

V. Il deliberatario dovrà depositare al momento il terzo del prezzo offerto, e pagherà gli altri due terzi coll'interesse del 5 per 100 dalla delibera al creditore esecutario 14 giorni dopo il Decreto d'assegno;

VI. L'esecutante a così i tre creditori iscritti sono assolti anche dal deposito del terzo;

VII. Il deliberatario assume gli eventuali carichi predetti che fossero involuti sui fondi;

VIII. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso dei fondi;

IX. L'aggiudicazione sarà sciolta dopo pagato per intero il prezzo;

X. Le spese di possesso e d'aggiudicazione stanno a carico del deliberatario;

XI. La delibera a spazzati a lotti è subordinata al risultato di tutte le deliberazioni per modo, che se dalla somma complessiva delle deliberazioni stesse non si ottiene un prezzo di tutti i fondi che superi il prezzo di stima generale, le offerte parziali si annullano per non fatte ed i fondi si riterranno deliberati a prezzo di stima al creditore Pietro Giacomini, il quale è assolto dal deposito fatto per la offerta, quanto per la delibera.

Stabili

Comune Censuario di Vicenza.

A. del catasto 5377, n. di mappa 928, 929, 933, 935. Camisio aratorio di pert. 1:48, e prativo di pert. 0:96, confina a mattina Eugenio Bianchi e Fabbricaria di Castion, mess. Bianchet, sera Domenico Tison e Giacinto Tison, settentr. strada, valutata l. 225:60.

B. del catasto 5594, n. di mappa 1048, 1888, 1310. In Prade arat. di pert. 1:72, e prato all'interno di pert. 1:93, a mattina e messodi Giacomo Tison q. Bortolo ed acqua delle Contesse, sera e settentr. strada, stimato l. 337:30.

BB. I suddetti tre numeri di mappa sommano la quantità di pert. 2:99, ma dietro istanza praticato risultano invece 3:65.

N. del catasto 515, 516, 513, n. di mappa 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1369, 1370. Campo o Piana pla. Paluch, arat. di pert. 3:47, e prato intorno a ten lotti di pert. 1:28, a mattina e settentrione eredi Giovanni De Nio, messodi strada delle Pega-

rona, sera fondi privati con gli altri della Cicagna, stimato l. 466:60.

N. del catasto del 512, n. di mappa 148, 189, 190. Pensa arat. con pora vana e messodi di pert. 2:27, a mattina Florina Capraro ved. de Berba, messodi la stessa ed Antonio Lauretti e Pietro de Lago, sera Vincenzo Tison, settentrione Antonio Lauretti, stimato l. 408:60.

N. del catasto 5150, n. di mappa 268. Alla Turriga in Visome arat. di pert. 1:86, e prato di pert. 4, a mattina torrente Turriga, messodi strada e Francesco Parai mediante fabbrica, sera fratelli de Col, settentrione Angela Savaris, stimato l. 996:20.

Il Presidente

Vasconi.

Gemin, Cons.

Pontana, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 27 maggio 1853.

Venno, Scritt.

N. 8059.

1.° pubbl.

Avviso.

L' l. R. Tribunale Prov. in Vicenza in appendice all'Editto 3 maggio p. v. n. 2774, relativo alla subasta di fondi pervenuta da Girolamo Chinotto al confronto di Gio. Jambona anche per minori di lui figli Claudio, e Venceslao, e Gio. Moasini fu Giuseppe rende noto per norma degli aspiranti che la quantità degli immobili da subastarsi riferibili al primo corpo è di campi 29:1/4:63, in luogo di campi 24:1/4:63, come fu erroneamente stampato nel Supplemento della Gazzetta Ufficiale di Venezia 30 dello mese n. 63; e che resta eliminata la condizione di continuare nelle assicurazioni dei fabbricati contro i danni degli incendi di cui fu lettera B, art. IV, dell'Editto suddetto.

Il Cons. Anz. Presidente

Toussaint.

Dall' l. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 giugno 1853.

Rosenfeld.

N. 4418.

1.° pubbl.

Entrato.

Si fa noto che con Editto Decreto venne interdetto per incapacità Angelo Porta fu Francesco di Noventa Vicentina, e gli fu deputato in curatore Francesco Sattimo.

Il Cons. Pretore

Baldi.

Dall' l. R. Pretura in Lonigo,

Li 25 maggio 1853.

Per Cancelliere

G. Calogera

N. 2567-2603.

1.° pubbl.

Entrato.

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che da questa l. R. Pretura è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia in odio di Francesco de Pretto del vivente Filippo negoziante di Arzignano, ora domiciliato a Loro Frazione del Comune di Albittone di questo Capoluogo.

Col presente viene avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto de Pretto ad insinuare ante al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Antonio Salvati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma ancora il diritto in forza a cui egli intende di essere graduto nell'una o nell'altra classe, mentre nel difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno sempre esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso in quanto la medesima sussiste e sarà dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché ad essi competesse il diritto di proprietà, e pagano, sopra una buona comparsa nella massa.

Si eccitano poi tutti i creditori che nel proceduto termine si saranno insinuati a comparire col giorno 13 agosto 1853, successivo, alle ore 9 ant., nella residenza di questa l. R. Pretura per proporre alla elezione di un amministratore stabile e conforme dell'interlocuzione nominato nella persona di Alessandro Dr. Tassani di Abbondanza ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'approvazione che

non composti ed estremo tempo concessi alla pluralità dei compareri, e non comparendo al giorno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sarà il presente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed anche di metodo.

N. R. Pretore.

Gio. Dolan.

Dall' l. R. Pretura in Belluno.

Li 26 maggio 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 1663.

1.° pubbl.

Entrato.

Questa Pretura con Editto Decreto dichiara interdetta per incapacità religiosa con ricorrenza canonica di fare Giuseppe Scarabottolo detto Sponello del vivente Felice, deputandolo in curatore di lei padre, da insinuare in Tribunale.

Dall' l. R. Pretura di Treviso,

Li 24 maggio 1853.

Paolini, Pretore.

Cherici, Scritt.

N. 6567.

1.° pubbl.

Entrato.

L' l. R. Tribunale Civile rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per incapacità senile Antonio Stefani, deputandosi in curatore di lei marito Giuseppe Bernardini.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Castagna.

A. Coralli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall' l. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2513.

1.° pubbl.

Entrato.

L' l. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 3 settembre p. v. 15 ottobre, e 19 novembre successivi dalle ore 9 alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del signor Giacomo Migliorini fu Pietro tutelato dalla madre nob. Teresa Combi, difeso dall'avv. Palatini, in confronto di Giovanni fu Giacomo Reolon di Civeno, ora a Vicenza, i tre primi incanti degli stabili sottodescritti, stimati con giudiziale perizia in complesso a. l. 781:87, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume responsabilità alcuna meno quella del fatto proprio;

II. Gli stabili si vendono a corpo per corpo;

III. Al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a pagare i creditori iscritti;

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell'offerta a garanzia del prezzo d'asta;

V. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei fondi;

VI. I creditori iscritti possono offrire senza deposito;

VII. Il rimanente prezzo dovrà del deliberatario pagarsi ai creditori iscritti prevalenti 14 giorni dopo la graduatoria;

VIII. Il prezzo non depositato produrrà interesse del 5 per 100 dalla delibera fino al pagamento;

IX. Il deliberatario assume qualunque eventuale debito d'imposta.

Stabili da subastarsi

in Comune amministrativo di Belluno, Catibon.

N. 4786 del catasto vecchio.

Pradel de Fora detto Chiesuetto campo di passi Bellunesi 510, con 15 gelsi piccoli, fra i quali a mattina e messodi Pietro Baldironi, sera Teodoro del Farra, settentrione Pietro Balironi, stimato a. l. 265.

N. 4784. Paludo campo di passi 182, e prato unito di passi 160, fra i confini a mattina del Farra, messodi e sera Cesare Perseci ed Anna Bertoldi, settentrione Cesare Bassati, stimato a. l. 121:90.

N. 4792. Lonbere, prato di passi 853, fra i confini a mattina Dr. Bassati, messodi Pasquale del Farra, settentrione strada, stimato a. l. 131.

N. 4799. Drio coltura in Montagna, prato boscato di passi 454, fra i confini a mattina e messodi Angelo del Farra, sera Comun, settentrione J. op. B. f.

Montagna, tra Commissari Augusti Fr. settentrione stimato a. l. 131. N. 4. cosa rustica Farra, con a pian piano su di fondo fini a messodi d'local, mato a. l. 131. Comini Fontana Dall' l. R. Tribunale in Belluno Li N. 8340. Si no Antonio qui toll' a suo confino pro corr. intimata a putargli in 5 aprile tergatorum num. ed. confroco. Deckerario Batta, a. l. 150, dementemobre 1853. Decreto f. istanza n. assieme a. n. 4836, Dr. Mion suo curatore. Incoi Giovanni al deputato alla ogni pure acca Tribunale in difetto medesimo propria is. Rd i ed affigg a inserisc sta Gazz della Spe Dall' cantile c Venezia, Li Luzzaro F Gra N. 8248. Si a Martineng d'ignem M. Pianto desso in petizione preetto di giorni di 20 kni biale 6 n. sori, e odierno I go sotto c nazione e l' intima questo F venne de tore ad sc tra f. r. g. ora-leta altro pro Tribunale vrà ascri conseguen zione. Ed i ed affigg a inserisc sta Gazz della Spe Dall' Camb. M Li Nob. B. Bennati Colla dal giorn 9244 384 prescrive ave comp nel que me di l. d'attorn anti per passiva da me' esiguo



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 68 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, indirizzando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. La lettera di richiamo sparisce non si offusca.

SOMMARIO. — Imparo d'Austria, Commissioni Liquidatrici dei Beni sequestrati. Ordinanza del Ministero relativa agli esami di maturità. Contribuzioni per la chiesa vaticana. Navigazione del Po. Effetti delle complicazioni dell'Oriente. — Notizie dell'Impero: Corte superiore di giustizia di Cracovia. Il re. Stadion. L'Arciduca Alberto. I Ducati di Parma e Modena nella Lega doganale austro-prussiana. Disputa per Londra. La Pr. Woon. Lavori del Remmering. Strada mercantile d'Amberg. — S. Pontificio, convenzioni pontificie. Congregazione dei riti. Bruciamento di carta moneta. Condanna. Tempio di S. Vitale. — R. Sardo: trattato col Paraguay Rivista militare. Hamilton Simpson. A. Lamarmora. Camera dei deputati. Condanna. — Toscana: Memorie di Montanelli. — Ducato di Modena: abitudini per le classi poco agiate. — Inghilterra: ritiro della divisione ministeriale. Appello del signor Salomons a Lord. Benchetto della Trinity House. Stefano a Riccardo Cior di Lorne. Il Nettuno. La Banca. Can. de' Lordi. Il D. di Genova. — Portogallo: Differenza col comandante delle navi inglesi. — Spagna: rimette del Tesoro Consiglio di Gabinetto. — Belgio: il Senato. La Com. dei rapp. Discorso del D. di Brabant al Senato. — Francia: strada ferr. Pionieri. Comp. a navigazione. Il gen. Narbonne. Presenza alla delle LL. MM. — Resto carteggio: resistenza della Russia; esagerazioni dei giornali; Beras di Parigi; libello contro il Belgio; il re. Bonelli; i; astori di strada ferr.; i; tedi di Londra. Lettera del generale Chaperonier. — Svizzera: profughi italiani. — Germania: il re di Prussia a Berlino. Conferenza di Montanelli con l'istituto inglese. Il Pr. di Prussia e il Pr. Alberto. Ricorso per la licenza della stampa nel Wittenberg. — America: notizie degli Stati Uniti. — Raccontiamo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gassetto mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 14 giugno.
NOTIFICAZIONE

Per la liquidazione di tutte le pretese, che persone private potessero vantare verso le sostanze di profughi politici, assoggettati al sequestro, in seguito alla Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1853, S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione 21 aprile 1853, e di delegata di ordinare l'istituzione di speciali Commissioni liquidatrici, e di determinarne l'organizzazione e le attribuzioni. In esecuzione di questa Sovrana Risoluzione, si rende noto:

1. Essere stata istituita una Commissione liquidatrice per la Lombardia, nella sede a Milano, ed una per la Provincia veneta, con la sede in Venezia. Ognuna di queste Commissioni è costituita dall'impiegato politico, chiamato a fare le voci del Luogotenente, la qualità di presidente, e da un consigliere di Luogotenente, da un consigliere della Prefettura di Venezia, da un consigliere del Tribunale d'Appello, e da un membro della Procura generale, la qualità di assessore.

2. Devono insediarsi presso queste Commissioni liquidatrici tutte le pretese sopradette, e sulle medesime sarà tenuto in via amministrativa.

Una procedura civile può aver luogo soltanto relativamente a quelle pretese, che dalle Commissioni liquidatrici venissero ritenute alla via giudiziaria. Fuori di questa caso, le autorità giudiziarie non potranno accogliere petizioni riferenti le pretese in discorso, né procedere ulteriormente in quelle cause civili, che per avventura si trovassero pendenti.

3. Sono escluse dalla liquidazione, e non possono farvi valore le sostanze delle sostanze sequestrate:

a) Le pretese meramente personali, in quanto non derivino da una spesa fatta a vantaggio dell'oggetto sequestrato;

b) Le pretese iscritte nei registri ipotecari, le quali procedono da un atto legale, stipulato dopo il 12 febbraio 1853, e che furono presentate per l'iscrizione soltanto dopo la pubblicazione della Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1853, e successivamente il 28 dello stesso mese;

c) Le pretese di proprietà, che fondansi sopra atti legali, stipulati dal 13 febbraio 1853 in avanti.

4. Tutte le pretese, non dichiarate inammissibili dal paragrafo precedente, verranno sottoposte dalle Commissioni liquidatrici ad un esame di merito, ed in quanto vengano trovate ineccepibili, s'inizieranno delle medesime le necessarie disposizioni per la loro soddisfazione, a misura dei diritti riconosciuti, e della sostanza esistente a coprimento di esse.

5. Qualora, al contrario, emergesse da tale esame circostanze, le quali diano luogo a ritenere non fondamento che le pretese innanzate si appoggino ad atti falsi, in tal caso dovranno le medesime essere respinte. In quanto vi emergessero indizi di truffa, sarà disposta l'occorrenza perche sia innanzi la procedura penale.

6. Ove poi non sianne no atti falsi, ma sorgeano altre eccezioni di diritto privato, contro le pretese o la sua esistenza, la parte sarà rimessa alla ordinaria via civile. In tali casi, la parte dovrà farsi attore contro l'I. R. Procura generale, e presentemente per la Lombardia presso il Tribunale di prima istanza in Milano, e nelle Province Venete presso il Tribunale di prima istanza in Venezia.

7. Assoggetti all'alimentazione e di educazione a quelle persone, per le quali l'individuo, colpito dal sequestro, era per legge obbligato di provvedere, come pure le pensioni ed i sussidi, i quali consistessero essere stati fino ad ora pagati dalle sostanze delle sostanze sequestrate, sono qualificati per la liquidazione presso le Commissioni liquidatrici, le quali sono autorizzate a decidere sopra tali pretese, a norma di equità.

Tali pretese però non possono di regola essere corrisposte che a persona domiciliata nel territorio dell'Impero, e fino a tanto che contengono a dimorare.

La concessione di poter godere tali pretesi all'estero, è riservata all'I. R. Ministero dell'interno.

8. La altra pretese che, giusta le massime sopraesposte, fossero bensì riconosciute inammissibili a liquidazione o sequestramento a carico della sostanza sequestrata, ma a favore delle quali sussistessero particolari riguardi di equità, devono, dalle Commissioni liquidatrici, sottoporsi per la decisione, in via di grazia, all'I. R. Ministero dell'interno.

9. Le Commissioni liquidatrici pubblicheranno, a suo tempo, i nomi degli individui, colpiti dal sequestro, ed ecciteranno, mediante Editti, tutti quelli, che intendessero far valere una pretesa verso la sostanza sequestrata, ed insinuare nel termine di giorni novanta, ed a produrre i relativi documenti, nell'avvertenza che, trascorso questo termine, non si avrà, nella liquidazione del patrimonio sequestrato, alcun valore riguardo a tali pretese, e ciò anche nel caso, in cui complessivamente un diritto di peggio.

10. Alle Commissioni liquidatrici spetta pure l'investigazione e la decisione riguardo a quegli atti falsi, in forza dei quali una sostanza, soggetta al sequestro, fosse passata nel possesso di altra persona. Perciò, qualora dell'Amministrazione del patrimonio sequestrato, o per altro via, risultasse fondato sospetto di siffatta frode, in allora le Commissioni liquidatrici sono autorizzate ad assumere più precise informazioni, e fino alla decisione, a far eventualmente prelevare il sequestro nei pubblici libri.

11. Contro le disposizioni e le decisioni delle Commissioni liquidatrici, è aperto il ricorso all'I. R. Ministero dell'interno. Questi ricorsi devono essere presentati presso la rispettiva Commissione liquidatrice, entro quattordici giorni, decorribili dal giorno dell'infrazione della decisione.

12. Per tutte le istanze, dirette alle Commissioni liquidatrici, viene accordata l'esenzione del bollo e la franchigia postale.

Venezia, il 11 giugno 1853.

L'I. R. Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto,
Conte RADIETZKY.

ORDINANZA

N. 4102.
del Ministero per tutto a per l'istruzione, nella quale si prescrivevano gli esami di maturità alla fine dell'anno scolastico 1852-53, obbligatori per il Regno Lombardo-Veneto.

Per garantire la Università e gli altri istituti superiori d'istruzione dell'intervento di studenti non convenientemente preparati, e gli studenti stessi dal deterioramento che loro verrebbe dall'ammissione ad una facoltà senza l'opportuna cultura, è necessario che, per adire lo studio d'una facoltà, diano un prova del grado di maturità, ottenuto durante il Corso ginnasiale.

A provare tale maturità non bastano gli esami semestrali o annuali, praticati fin ora, trattandosi di quella complessiva cultura, che risulta dall'intero collegamento dei vari rami dell'istruzione, e però vi si provvederà d'ora innanzi con un esame più esteso, che comprenderà in avveire l'intero campo degli studi ginnasiali, mentre per ora non si accreditano la esigenza, che in ragione delle riforme, introdotte nella riorganizzazione dei Ginnasii.

A tale effetto si ordina quanto segue:

1. Gli studenti dei Ginnasii lombardo-veneti, che nell'anno scolastico 1853-54 compiono l'ottava classe, avranno come essere immatricolati come studenti ordinari, presso un'Università o altro studio di Facoltà degli Stati austriaci, se non avranno prima subito l'esame di maturità, e riportato l'attestato d'idoneità a progredire agli studi universitari.

In via d'eccezione, qualora ciò si renda necessario per bisogni speciali, potranno gli Ordinari accordare agli studenti, che abbiano compiuto il Corso ginnasiale, di progredire agli studi teologici senza aver subito gli esami di maturità, e in base dei soli attestati semestrali dell'ottava classe.

2. Gli esami di maturità si terranno, nel corrente anno scolastico, nel Regno Lombardo-Veneto, soltanto presso i Ginnasii locali dello Stato, ch'è a dire: in Lombardia, i due Ginnasii locali di Milano, quelli di Bergamo, Como, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Pavia; e nelle Province venete, i Ginnasii locali di Venezia, Padova, Verona, Vicenza ed Udine, sotto l'immediata direzione del rispettivo direttore generale.

3. Presso i suddetti Ginnasii dello Stato subiranno l'esame di maturità:

a) Gli studenti pubblici del rispettivo Ginnasio,
b) Gli studenti pubblici degli altri Ginnasii di otto classi, appartenenti a Varesi, Corporazioni religiose, o privati; e final-

c) Coloro, che hanno studiato privatamente con ispedale approvazione della Luogotenenza; quando tali studenti (accennati sotto le lettere a, b, c) vogliono passare ad una facoltà, i superiori degli istituti d'istruzione, accennati alla lettera d), indicheranno alla Luogotenenza, alla più lunga prima del 15 luglio, presso a quale Ginnasio dello Stato i loro scolari intendano subire l'esame di maturità, presentando un elenco degli studenti da esaminare, colle opportune osservazioni, e in oltre le dichiarazioni dei relativi professori delle classi superiori, sugli autori e sui brani dei medesimi, che si saranno letti nella Scuola durante l'anno scolastico spirante; su di che, la Luogotenenza se di subito avviso al direttore generale per le sue istruzioni.

Sarà poi dovere degli studenti, di cui si fece parola alla lettera d), di presentare al direttore del Ginnasio dello Stato, presso al quale desiderano di subire l'esame di maturità, immediatamente prima di far l'esame, l'attestato d'aver fatto l'ottava classe.

Quest'attestato dovrà emettere nelle forme prescritte dal § 89, lett. C, del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii, e non può essere restituito allo studente compiuto l'esame.

4. L'esame di maturità si fa in iscritto ed a voce.
Per l'esame in iscritto si disporrà d'ora innanzi fatto contro la prima metà d'agosto; l'esame a voce si fa, e nella seconda metà d'agosto, o verso la fine di ottobre.

5. L'esame di maturità verte intorno alle seguenti materie:

a) In iscritto.

Lingua italiana. (Compenimento in italiano, nel quale si accorderanno quattro ore.)

Latino (Traduzione da questa lingua, due ore. Traduzione nella medesima, tre: in tutto cinque ore.)

Greco in unione colla matematica. (Quattro ore.)

b) a voce.

Religione, filosofia, storia, in unione colla geografia e statistica degli Stati austriaci; poi le materie dell'esame in iscritto.

6. Intorno a ciò, che si esige dagli studenti per ottenere l'attestato di maturità, si osserva quanto segue:

a) Il compimento in iscritto, da subire in lingua italiana, ha, più che ogni altra parte dell'esame, lo scopo d'investigare la cultura generale dello studente.

Esso dovrà quindi provare, in generale, giustizia logica nel pensiero, e soprattutto chiarezza nell'ordinare i pensieri, correzione ed abilità nel trattare la lingua. E perciò necessario che il tema del compimento non esca dalla sfera delle idee dello studente, né del campo dell'istruzione ginnasiale, avendo tuttavia cura, che, nel esso tema, né altro a lui troppo affine, sia già stato trattato in scuola.

b) Per questo è della religione, filosofia, lingua italiana, storia e fisica, in quest'anno l'esame si svolgerà più particolarmente intorno a ciò, che si è trattato in scuola, durante l'ultimo anno scolastico; ma si esigerà rigorosamente, non solamente che l'esaminato abbia a memoria le cose imparate, ma anche che ben le intenda coll'auto degli studi anteriori; per lo che non si lascerà di rivedere le materie delle altre classi, e principalmente quelle dell'anno precedente. In ispecial modo si comprenderà sempre nell'esame di fisica un tema, che dia campo allo studente di mostrare le cognizioni acquistate in matematica nell'anno scolastico trascorso.

Nell'esame sulla storia si avrà particolare riguardo a quelle parti di essa, che toccano l'Austria, avendo cura di fare che l'esaminato provi di conoscere il nesso, che lega la storia austriaca alla universale, tanto per riguardo all'ordine cronologico, che per rapporti di causalità.

c) Per il latino, l'esame non si limiterà agli autori spiegati nell'ultimo anno, che anzi dovrà estendersi a tutto ciò, che venne trattato in scuola in complesso, senza tuttavia trascorrere ad ingiuste squisitezze.

Per le traduzioni, tanto dall'italiano in latino, che da questo in quella lingua, non si sceglieranno brani d'autori, o componimenti già letti o tradotti in scuola, avendo però cura che i pezzi scelti non siano più difficili di quelli, che si davano nella scuola.

In luogo di una traduzione in latino, si potrà dare anche un componimento in questa lingua, sopra un accorto argomento. In una delle traduzioni del latino, sia a voce, sia in iscritto, si daranno anche degli squisiti poetici.

7. Ogni Direzione di un Ginnasio locale consuetudinarmente presente Ordinanza agli scolari dell'ottava classe, avvertendoli che quelli di loro, che vorranno assoggettarsi all'esame di maturità alla fine del corrente anno scolastico, dovranno darne avviso entro la prima metà di luglio. Qualora domandassero di far l'esame studenti, dei quali non è probabile che lo subiscano con buon successo, il direttore caricherà di dissuaderli, ma, se persistono nel proposito, dovranno esservi ammessi.

8. I direttori dei summenzionati Ginnasii locali dello Stato dovranno rimettere alla rispettiva Direzione generale, alla più lunga del 15 di luglio:

a) Un elenco degli studenti, che avranno domandato di essere ammessi all'esame di maturità, indicando nominalmente coloro, che ne saranno stati sconsigliati.

b) L'indicazione se, e per quali motivi, paia opportuno di far l'esame a voce verso la fine d'agosto, o in ottobre, ovvero, se convenga ripartirli tra questi due mesi, e in tal caso quali studenti avrebbero a subire l'esame nell'un mese, quali nell'altro.

9. Tutto che gli elenchi degli studenti, che domandano di essere ammessi all'esame di maturità, sono pervenuti da tutti i Ginnasii alla Direzione generale, questa fissa i mesi e i giorni, nei quali l'esame a voce si terrà presso ogni singolo Ginnasio, e determina quali dei candidati abbiano a presentare al medesimo nei giorni fissati, avendo possibilmente riguardo alla costanza, e gli studenti siano domiciliati nel luogo dove si trova il Ginnasio, o vi convergano da luoghi più o meno lontani. Tali disposizioni vengono partecipate dalla Direzione generale, nei primi giorni d'agosto, ai direttori dei Ginnasii, dai quali le pervengono gli elenchi degli esaminandi.

10. Per gli esami in iscritto valgono le seguenti norme:

a) Per la traduzione del latino, si concede l'uso d'un dizionario di questa lingua; all'incontro, non si permette alcun mezzo sussidiario per la composizione in italiano e per la traduzione in latino. Le edizioni di autori, che serviranno alle traduzioni, non potranno contenere versioni o annotazioni, né a stampa, né a penna. I brani da tradurre dal latino, potranno, al bisogno, anche dettarsi, ben inteso che il tempo della dettatura non abbia a compromettere nel tempo utile per l'esame.

b) Sarà debito di coscienza di ogni Corpo insegnante di curare diligentemente, affinché i temi, da esso fissati in una conferenza per gli esami in iscritto, non pervengano a cognizione degli esaminandi, che nel momento, in cui comincia l'esame, e venga loro tolta la possibilità di far uso nel medesimo di mezzi sussidiari non permessi, o di altri sotterfugi.

Ogni caso, in cui fosse provata la trascuranza di questa angustiazione, verrà immediatamente partecipata al Ministero e punito severamente.

c) I giorni per gli esami in iscritto a porte chiuse si fissano dal direttore, d'accordo coi professori dell'ottava classe. Questi giorni dovranno seguirsi senza interruzione, ma non si potranno impiegare per l'esame, in ognuno di essi, più di cinque ore. Il tempo accordato per un elaborato non può mai essere interrotto da tempo libero.

d) Qualora il numero degli esaminandi sia ragguardevole, si ripartiranno in gruppi di venti all'incirca per ognuno, affinché ogni gruppo possa essere sorvegliato separatamente. Se più gruppi possono lavorare in pari tempo nello stesso locale, ciò dipenderà dalla qualità del locale stesso.

e) Durante l'esame a porte chiuse, un professore dell'ottava classe, destinato o approvato dal direttore per quest'ufficio, esercita un'esatta sorveglianza, e nota in un protocollo, da redigersi in questo tempo, la durata della sorveglianza e la irregolarità, che per avventura avessero luogo. Compiti gli elaborati, di mano in mano che i medesimi gli vengono consegnati, vi nota l'ora, in cui fu fatta la consegna.

f) Tutto che un candidato ha finito il suo lavoro, lo rimette al professore, che esercita la sorveglianza, e lascia il locale dell'esame. Se ha messo in bello il suo scritto, consegnerà tanto la copia che la minuta.

g) L'esaminando, che nell'esame a porte chiuse si fosse reso colpevole di frode, sia guidando del lavoro d'un altro, sia facendo uso d'illeciti mezzi sussidiari, verrà sul fatto rimesso dal locale dell'esame.

Egli sarà tenuto a rifare l'esame a porte chiuse in tutte le sue parti, sopra temi nuovi, dati dal direttore del Ginnasio.

in oro che non siano occupate dalle lezioni, e sotto una speciale sorveglianza. Oltre di che, si farà apposita menzione delle irregolarità, nell'attestato. Un secondo tentativo di frode esclude dall'esame per quest'anno scolastico.

Di tali discipline si darà notizia ai candidati, prima di cominciare l'esame a porte chiuse, ammonendoli a guardarsi da ogni simile trascurato.

11. Gli elaborati scritti d'esame si correggono dai professori, a norma del § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii; i giudizi sulle singole materie, da farsi in brevi parole, si scriveranno in apposita tabella, secondo l'annessa modula.

Si trascurerà per questa volta la spedizione degli elaborati corretti, e della tabella poc' anzi accennata, alla Direzione generale, ordinata nel § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii; ma, tanto gli uni che l'altra, si rassegnano al direttore generale quando si presenta al Ginnasio per assistere all'esame a voce.

12. L'esame a voce si tiene nei giorni stabiliti dal direttore generale, sotto l'immediata sua direzione, colle seguenti avvertenze:

a) Prima di cominciare l'esame a voce, il direttore generale rivede gli elaborati presentati, e ne conferisce al bisogno coi professori, che presero parte all'esame, per modo che si fissi il giudizio su di loro, rispetto a quelle materie degli esami in iscritto, per le quali egli dissentiva dal tenore del giudizio profertosi dai professori.

A quest'effetto, è in sua facoltà di farsi mostrare alcuni o tutti i lavori in iscritto, fatti nell'ultimo anno scolastico degli studenti, sui quali cade il giudizio. Il direttore generale determina, in oltre, sopra proposta dei professori, su di che debba seguire l'esame a voce nelle varie materie, in che ordine, e per quanto tempo.

b) L'esame si fa, per ogni materia, dal professore che la tratta nell'ultima classe; ma il direttore generale ha diritto, ogni qual volta trovi che l'esame in una data materia non proceda debitamente, di prendere ad esaminare esso stesso lo studente, usando i debiti riguardi verso il professore.

c) Devono assistere a tutto l'esame a voce il direttore generale, il direttore del Ginnasio e i professori dell'ultima classe. E sommamente da desiderarsi che v'intervengano anche tutti gli altri professori del Ginnasio, e a questo fine dovrà sospendersi l'insegnamento, in tutte le classi del Ginnasio, finché durino gli esami di maturità a voce. Possono in oltre esser presenti all'esame a voce i padri e i tutori degli esaminati.

d) Quanti studenti abbiano ad esaminare in un giorno viene fissato dal direttore generale.

e) Durante l'esame, ogni professore, che vi prende parte, nota il risultato del medesimo per la propria materia nel corrispondente spartimento della tabella, di cui si è detto.

XIII. Alla fine di tutto l'esame a voce, e d'ogni giorno a ciò destinato, si terrà, per la redazione degli attestati, la conferenza prescritta nei §§ 85 e 86 del Progetto d'organizzazione, colle norme ivi stabilite, salvo i cambiamenti risultanti dalla presente Ordinanza.

Il protocollo, da tenersi su questa conferenza, il quale rimane presso al Ginnasio, conterrà di regola il computo attestato, debitamente compilato, e dovrà per ciò esser fornito esattamente delle rubriche dell'attestato di maturità.

XIV. L'esame di maturità deve dare un'idea possibilmente esatta del grado di cultura del candidato, e servire a far conoscere anche più tardi (vedi il § 88. 2 del Progetto d'organizzazione) il progressivo suo sviluppo intellettuale. Conseguentemente, nell'empire le varie colonne dell'attestato, avendo sempre cura d'indicare con esattezza in quanto lo studente abbia corrisposto in ciò, che da lui esige la scuola, si cercherà di esprimersi in modo che se ne rilevino i meriti speciali dell'individuo.

Se uno studente abbia a dichiararsi idoneo a progredire agli studi universitari dipende dall'esito complessivo dell'esame di maturità, e sarà dichiarato tale, se, nell'investigazione di tutto ciò che ha imparato, nel che sta propriamente lo scopo di quest'esame, avrà provato di possedere cognizioni sì estese e fondate nelle diverse materie dell'insegnamento ginnasiale, e un tal grado di cultura formale, che si debba crederlo idoneo a ritrarre dallo studio d'una Facoltà quel profitto, che è conforme alla natura dello studio medesimo. Il relativo giudizio della Commissione esaminatrice dichiara che il candidato è idoneo, ovvero non idoneo a progredire agli studi universitari, senza altro determinare il grado d'idoneità.

Solo per candidati idonei si emette l'attestato di maturità. Ai non idonei si rilascia, per questa volta, un attestato semestrale, in base dei progressi fatti nel corso dell'anno, e in ragione delle cognizioni nelle singole materie, che avranno provato di avere nell'esame.

Quest'attestato è firmato soltanto dal direttore del rispettivo Ginnasio, e dai professori, che presero parte all'esame, e contiene l'osservazione che il candidato ha subito l'esame di maturità, ma che non fu riconosciuto idoneo per progredire agli studi universitari.

Esibendo quest'attestato, lo studente, al quale fu rilasciato, potrà essere ammesso all'esame di maturità alla fine dell'anno scolastico 1853-54. Lasciando passare infruttuosamente questo termine, verrà considerato come sempre privatisi, e avrà bisogno, per rifar l'esame, del permesso speciale dell'I. R. Luogotenente.

XV. L'attestato di maturità si redige secondo l'annessa modula. Dovendo esso contenere un computo rendiconto di tutte le cognizioni, e della cultura generale del candidato, s'impiegherà per ognuna delle rubriche un misto foglio.

Per quelle materie, che non entrano nell'esame di maturità, e per l'istruzione religiosa di quegli studenti, la cui religione non viene insegnata da apposito maestro nel rispettivo Ginnasio, si farà l'esame semestrale fin ora in uso, e se ne intenderà il risultato nell'attestato di maturità, notando in esso che i giudizi, che vi si riferiscono, non furono pronunciati in base dell'esame di maturità.

Anche il greco sarà riguardato per quest'anno come materia non obbligatoria.

Posto che si siano prese le misure opportune per la redazione degli attestati di maturità, di regola nulla impedirà che i medesimi vengano compilati dal protocollo di conferenza, mentre il direttore generale si trova ancora in luogo, e avanti della sua firma.

Gli attestati di maturità porteranno il bollo di 75 centesimi.

XVI. Per essere ammesso all'esame di maturità, ogni esaminando pagherà la tassa di austr. L. 2, da depositarsi prima che si dia principio all'esame a voce.

Le tasse per gli esami di maturità si devolvono al direttore del Ginnasio, e ai professori che vi hanno preso parte nella proporzione fissata per le tasse d'esame dei privatisi col Disegno ministeriale del 2 novembre 1852 N. 11048.

Mentre si danno queste disposizioni per gli studenti, che, compiendo gli studi ginnasiali alla fine del corrente anno scolastico presso i Ginnasi locali del Regno Lombardo-Veneto, varranno col sottoporsi all'esame di maturità, si avverte fin d'ora che, alla fine dell'anno scolastico 1853-54, si comprenderanno nell'esame anche materie, che quest'anno non si sono comprese, e che, in generale, si darà all'esame stesso quell'ampiezza, per riguardare alla vera materia dell'istruzione, che si conviene alla natura di un esame di maturità.

Si raccomanda perciò ai signori professori di aver riguardo nel prossimo anno scolastico, a questa circostanza, avvertendo anche gli studenti, e di aver quindi continua cura che le cose, che si insegnano, si colleghino intinamente con ciò che gli studenti appresero anteriormente.

Dall'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, Vienna li 21 maggio 1853.

(Seguono le modeste dell'Ateneo e della Tabella, di cui è parola nell'Ordinanza.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 giugno.

ELENCO

della elargizione per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del sepolcro di S. M. l'imperatore.

Daniello Businello, I. R. ufficiale postale in pensione in Spilimbergo	A. L. 6:—
Alessandro Gilleberg, I. R. ufficiale postale in pensione in Udine	3:—
Giorgio Kumpel, I. R. telegrafista effettivo in Udine	3:—
Antonio Franceschi, inserviente al telegrafo idem	1:—
II. RR. commessi postali di Aviano, Codroipo, Cividale, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, Palma, Pordenone, S. Daniele e Spilimbergo	41:—
Antonio Battistella, sostituto commesso postale in Spilimbergo	2:—
Antonio Pasquetti, commesso postale in S. Vito, in Bascovate	12:—
II. RR. commessi postali di Sclavo, Tolmezzo e Tricesimo	15:—
II. RR. mastri di Posta di Codroipo, Pordenone, Vanzano, Rasciutta, Collio e Sclavo	34:—
Camera di commercio di Biadene	
Modena Girolamo, presidente, L. 50; Gio. Luigi, vicepresidente, 2 pezzi da 20 franchi. — Consiglieri: Antonio Giuseppe, insignito della Croce d'oro con corona da S. M. I. R. A. L. 30; Minelli Antonio, premiato con Medaglia d'oro, 30; Cavallaro Angelo, economo, 2 pezzi da 10 franchi; Trotti Marco, 1 pezzo da 10 franchi; Levi Alessandro, L. 30; Pavanio Ippolito, 12; Lamperti Isola, 12. — Consiglieri aggiunti: Buccella Carlo, 1 pezzo da 10 franchi; Cattorzo Valente, 1 pezzo da 10 franchi; Bascarin Giuseppe, L. 12; Consigli Marco, 1 pezzo da 10 franchi. — Grigolato Gaetano, segretario, L. 6. — Negozianti: Bianchini Luzzo, L. 30; Bianchini Beniamino, 30; Ravenna Luzzo, 30.	278:—
In tutto	
Reverendissimo parroco e frasionisti di Maxerone, del Distretto di Adria	20:94
Gio. Batt. Vettoretti ed altri frasionisti di Cavanella	3:—
Reverendissimo arciprete, possidenti e frasionisti di Bellombra	32:13
Reverendissimo clero, Deputazione, personale scolastico, possidenti ed altri comunisti di Crespo	57:—
Bertoli Gio., possid. di Crespo, 1 pezzo da 5 fr. Pasetti Franc., idem 1 pezzo da 5 fr.	
I. R. Commissariato distrettuale di Moggio, L. 21:—; Gravetti dott. Francesco, avvocato idem 6:—; Manni dott. Giulio, idem idem 6:—; Deputati, Agente comun., Medico comunale, e Personale insegnante scol. idem 28:—	
In tutto	
Deputazione, agente, curatore e comunisti di Resia	61:—
Deputati, e comunisti di Raccolana	17:75
Deputati, e comunisti di Rasciutta	12:—
Deputati, e comunisti di Dognà	7:—
I dispensieri di RR. private di Sclavo, S. Daniele, Spilimbergo, Pordenone, Codroipo, Tolmezzo e Gemona	73:—
GI. RR. ispettori forestali di Pordenone e Tolmezzo	45:—
II. RR. Uffici di comunicazione idem idem	23:—
Distretto di S. Vito del Friuli	
I. R. Commissariato distrett., R. Pretura e custode carcerario	56:—
Tommaso Zamparo, profess. ed I. R. ispett. scolast.	6:—
Deputati comunali	37:—
Impiegati comunali, maestri e medici	30:60
D. Francesco Comandini, arcidiacono, e clero	69:15
Co. Lodovico Rota	39:—
Nob. Antonio Cassis Parone	30:—
Contessa Laura Attimis-Alan	24:—
Reverendo Madri Salentina	34:—
Pietro Morassutti, N. 8 Bancoconto da flor. 1	34:—
Altri comunisti, possidenti e privati	284:03
Deputati, clero ed impiegati, e comunisti di Cordovado	53:70
Stefano Zanardini, I. R. consigliere dei conti in quiescenza, di Cordovado	34:—
Deputati, clero, possidenti e comunisti di Caserna	131:60
Deputati, clero, personale sanitario e comunisti di Valvasone	74:92
Co. Massimiliano Valvasone, I. R. capitano in pensione	9:—
Deputati, clero e comunisti di Chions	131:85
Deputati, clero, personale sanit. e comun. di Morzano	89:76
Deputati, clero e comunisti di Pravedonina	132:67
Deputati, clero e comunisti di S. Martino	19:50
Deputati, clero e comunisti di Sesto	66:45
Deputati, clero e comunisti di Arzene	34:10
Distretto di Pordenone	
I. R. Commissariato distrettuale	30:—
Reverendissimo D. Pietro Civran, parroco di S. Giorgio	12:—
D. Giuseppe Ippoliti, possidente	24:—
Tessitura meccanica	24:—
Mayer e Sapranch, negozianti	24:—
I. R. privilegiata filatura e tintoria cotonei	73:—
Spellati nob. famiglia, possidente	12:—
Civran Ambrogio, ingegnere civile e possidente	12:—
Masotti Antonio, sacerdote	10:—
Fossati Emilio, possidente e negoziante	12:—
Schier D. Carlo, sacerdote, amministrat. eccles.	12:—
Schier-Griot Davide, negoziante	12:—
Aprilia canonico Nicolò, Arciprete della parrocchia di S. Marco e cav. dell'I. R. Ordine della Corona ferrea	42:—
Triviano Antonio, e fratelli, possidenti	30:—
Poletti Giovanni Battista, possidente	48:—
Galvani Andrea, possidente e negoziante	100:—
Co. Cattaneo, famiglia, possidenti	50:—
Mez Giacomo, possidente	10:—
Gregoris Luca	48:—
Montecarlo nob. Pietro	21:—
Damiani Antonio, possidente e negoziante	21:—
Silvestrini Domenico, possidente	21:—
Candiani Vendramino, idem	21:—
Querini Luigi, deputato comunale	24:—
Policretti Vincenzo, possidente	25:—
Meciolotto, fratelli, negozianti	12:—
Fedriga, famiglia, possidenti	12:—
Bibeter Rodolfo, direttore dello Stabilimento dell'I. R. filatura	24:—
Comunisti di Pordenone	663:82
Reverendissimo arciprete e comunisti di Arzene	173:05
Antonio Foenis, deputato comunale di Cordovado	24:—
Antonio Brascaglia, idem	3:—
Andrea Galvani, idem	48:—
Vincenzo Brascaglia, I. R. ret. in pens., idem	24:—

Comunisti	idem	72:25
Possidenti e comunisti di Frumo		67:65
Comunisti di Fontanafredda		34:80
D. Gio. Stefano Hoffler, arciprete di Parono		12:—
Vincenzo Saccomani, L. 24:—	deput. di Pasiano	42:—
Giuseppe Salvi	idem	12:—
Gio. Batt. Compagnetti	idem	12:—
Maria Compagnetti, possidente	idem	12:—
Angela Gozzi	idem	25:—
Querini nob. Paolo	idem	68:60
Comunisti	idem	12:—
D. Giuseppe Pujatti, parroco di Vissualba		68:80
Comunisti di Porcia		8:—
Reverendissimo D. Antonio Brunetta, arciprete di Prata		95:43
Giovanni Centano, possidente	idem	38:80
Comunisti	idem	27:73
Reverendissimo parroco e comunisti di Valtenoncello		120:49
Andrea Marcolini, deputato comunale di Zoppola		21:—
D. Giuseppe Biglia, idem	idem	21:—
Reverendissimo D. Gio. Batt. Civran, arciprete, e comunisti	idem	130:28
Nob. co. Camillo Pangiera, possidente	idem	24:—
Somma		4717:07

Correzione. — Nell'Elenco, pubblicato col N. 96 di questa Gazzetta, ove dice: *Comuni di Sclavo*, L. 43:60, deve dirsi: *Reverendissimo arciprete, vicario foraneo, Deputazione, possidenti e comunisti di Sclavo*, anst. L. 56.

L'aspettata navigazione del Po in grandi proporzioni, mediante piroscali, è un oggetto di alta importanza e di eguale utilità. Andrechmo obbligati alla Società del Lloyd austriaco dell'esecuzione di quest'idea, della quale esso si è occupato. Un rapido sguardo alla carta, ed una, ancor superficiale, osservazione dei rapporti di quei luoghi, mettono in chiara luce l'importanza dell'impresa, che promette di diventare più fruttuosa, in quanto che, appunto, adesso i legami dell'Unione doganale congiungono i Ducati estensi all'Austria, e furono conclusi con vari Stati italiani accordi soddisfacenti per la libera navigazione del Po.

Per ciò che riguarda la situazione attuale delle cose ed il progresso delle già prese disposizioni, dobbiamo prima di tutto accennare, progredire i lavori idraulici, che il Governo, giusta contratto, dee eseguire sul Po di Levante. Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd ha chiesto al Governo la cessione del terreno, necessario ad erigere le due stazioni alla Cavanella ed a Pavia. I piani ne sono pronti, ed i lavori saranno quanto prima cominciati. Lo stesso dicasi dei ponti di sbarco alle varie stazioni. A Venezia fu acquistato, per conto della Società, un terreno alla Giudecca, che servir dee di deposito di merci, ed al tempo stesso di cantiere, per i navigli del Po. Per pochi siti, nei quali le circostanze locali rendono impossibile la navigazione a vapore, furono stipulati contratti per l'attraggio mediante cavalli.

Si ha intenzione di fare corse regolari tre volte alla settimana. Così sarà possibile trasportare anche merci, in 4 giorni, da Trieste a Milano. I battelli per passeggeri percorreranno la via da Milano alla Cavanella in 24 ore. Le tariffe sono pronte, e sono tenute al basso, da dover dare nuovo impulso al commercio.

Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd ha già fatto passi, onde ottenere l'esercizio della navigazione a vapore anche sul Lago Maggiore. In tal modo, sarebbe allora in situazione di assumere la spedizione di merci dal confine della Svizzera fino ai punti finali d'ile sue corse in Oriente.

Il Lloyd ha acquistato dalla Società di navigazione a vapore, Perelli Paradisi & socii, già esistenti sul Po, i piroscali l'*Immacolata* e la *Clementina*, chiamati ora la *Cremone* e la *Padova*, munitamente a 14 battelli da rimorchio ed altri materiali. Con questi mezzi, a dir vero insufficienti, ha già cominciato per suo conto, sebbene conservando la suddetta Ditta, la navigazione nel Po. Due battelli, destinati al trasporto delle persone, furono ordinati alla Fabbrica di macchine Escher, Wyse e Comp. a Zurigo, e vengono in questo momento posti insieme nelle officine di Trieste. Due piroscali per le lagune sono in viaggio da Amsterdam. Due rimorchiatori, usciti dalla Fabbrica Schneider & Comp. di Crenzo, sono per partire da Marsiglia. Fu d'uopo aggiungerli ancora tre piroscali, costruiti da James Watt, a Londra, e destinati al servizio fra Trieste e la Cavanella. Taylor & Comp. di Marsiglia ha l'ordine di costruire 30 battelli da rimorchio. In tal modo, nel corso dell'anno, potrà già cominciare il servizio della navigazione del Po con 12 piroscali e con 44 battelli da rimorchio.

In vista di tale affare, suscettivo d'immensa estensione, è naturale che la Società pensi a procacciarsi i mezzi pecuniari occorrenti allo scopo, ed a prendere le disposizioni a ciò relative.

Indagini statistiche, fatte colla maggior coscienza ed attenzione, non lasciano alcun dubbio che l'impresa esser debba immensamente fruttuosa. Sarà pure vantaggiosa alle relazioni fra ambe le sponde, le ravigli, ed aprirà nuove combinazioni di commercio: concorrerà, specialmente, a stabilire legami intimi e più vicini tra la Svizzera ed il Levante.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel Lloyd di Vienna il seguente articolo inviato dall'Alemagna del Sud-Ovest:

Ogni male è accompagnato da un piccolo bene. Quelli di cui compiaciamo in Oriente producono il bene di disporre a pentimento un vecchio peccatore. Il Ginevra di Londra è adesso nella situazione migliore di valutar al giusto il suo contegno nel tempo della rivelazione. Non è al certo onorevole, per uno Stato, abbandonare un antico alleato nei suoi imbarazzi ed accreditarsi di soppiatto. Ma i riguardi di amicizia, le reminiscenze d'un giorno passato, hanno poco peso nella bilancia della politica. Uno Stato fa sempre, con fortuna e con vantaggio, ciò che, in un privato, sarebbe generalmente condannato. Può anche essere che, d'improvviso un vecchio alleato, venga trattato come un vecchio nemico. Prudenza però consiglia di farlo al quando quel vecchio alleato sia divenuto per sempre inutile. Le Potenze marittime non troppo propense a valutare le loro amicizie ed inimicizie dietro il numero dei cannoni, che hanno sul mare. Ma, negli affari d'Oriente, si scorge che la decisione delle grandi questioni continentali sta in mano delle sole grandi Potenze del Continente, e che l'adoperare le flotte promette vantaggi puramente secondari.

Ora la Russia abbia voglia ed abbia giusto motivo di castigare la Turchia, avrà sagge a suoi colpi, per par-

lare col Vicario di Walsfield, quella parte del corpo di questa, che potrà meno difendersi. Quella parte sono palesemente le Province del Danubio. Un vascello di fila inglese non toccherà mai quel paese. Nessuno, fuori dell'Austria, può impedire a' Russi il bel possedimento. L'Austria, come vicino a' Russi, può con tutta quiete ottenere il possesso di Pietroburgo, anzi più di ciò, che ottenere possono conto vele gonfie e minacciate.

Per quanto pericoloso, anche nelle gazzette, appaiono le complicazioni, non dei baderi i giornali, e specialmente ai giornali tedeschi d'una certa specie. Prima di tutto, chi ad essi dà relazione delle cose, cerca sempre di esagerarle, per dare alle notizie quel peso, che ad esse manca in realtà. Così esse si fa grato alle Redazioni dei giornali. Le Redazioni poi sono propense a cercare sempre. Vogliono sempre dar nuove inaspettate. Sono quindi sempre inclinate a ripetere in superlativo ciò, che il corrispondente loro narrò in comparativo. La questa società, terzo è chi legge; quella buona persona, cioè, che il dopopranzo legge al Caffè le gazzette. Se il caffè non è carico, o se il giornale non è condotto con corpi d'esercito in marcia o con qualche rivoluzione (fesse anche alla Giza ed al Messico), il giornale sorprende il benigno lettore, e la sventurata gazzetta passa tosto in casa ad altri usi. Il buon lettore vorrà piuttosto essere come volte ingannato da falsi rapporti, che non trovar nulla nei giornali. Il vostro corrispondente di Karlsruhe dee sempre confutare ciò che i corrispondenti di Posen scrivono a' giornali dell'Alemagna. E così comica, come, quasi ogni settimana, quelle lettere facciano marciare, avanzare, arretrare, concentrare, corpi d'infanteria. La buona gazzetta poi arresta suoi frutti. Trattati evidentemente di soddisfare agli stringenti bisogni d'una classe molto onorevole di leggitori tedeschi.

La Russia non può voler guerra. Infatti, l'ordine europeo ne potrebbe. Al potere meraviglioso della pace, e delle creazioni di essa, va debitrice la Russia dell'aumento, nel nostro secolo, della popolazione sua, da 90 a 70 milioni. Per la pace, la sua Provincia al mare arricchirsi significativamente, mediante il commercio col resto dell'Europa. La pace opera che la Russia tranquillamente si approprii le grandi invenzioni del secolo, onde accrescere il suo ben essere interno; che possa andare in grandiosa proporzione. In una guerra contro la Turchia, avrebbe a temere un colpo di mano dell'Inghilterra; di quell'Inghilterra, che, anche adesso, come sempre, approfitterebbe d'ogni questione europea, per guadagnare verso il mar No. qualche stretto di mare o di terra, un'altra Malta, un altro Heligoland, forse anche un'altra Gibilterra. La Russia darebbe in preda il Belgio ad un'invasione francese. Dopo il Belgio, scoppierebbe una guerra s'io-francese, una guerra francese-tedesca, una guerra continentale la più terribile. Finalmente, la Russia, progredendo nelle sue conquiste, vedrebbe a' fronte l'Austria; e la Russia allora fece conquistare solo coll'ausilio dell'Austria. Sparato il primo colpo di cannone, il più grande, il più saggio Sovrano, non potrà più contenere la furia. Tutto è riposto la questione: perfino il tranquillo e continuo progredire della forza interna. S'alta verità hanno amici a Vienna, come a Parigi, come a Londra, come a Pietroburgo; e se anche non triviamo di tutto gusto i rami d'olivo degli apostoli della pace generale, pure crediamo che esse di conquista non intrascureranno più alcun Gebetto ad, una dichiarazione di guerra, giacché chi avesse v. gli di battaglia inciamperebbe da per tutto in una quadrupla alleanza, tendente a conservare la pace.

Ciò non c'impedisce di nutrir viva simpatia per i Cristiani della Turchia. Ci è grato ogni atto, che da ad essi libertà, e che non ne derivi il vantaggio politico di una sola grande Potenza. Impero eccelso, la signoria turca su una parte dell'Europa cristiana, è ora divenuta del tutto insopportabile. Non è già che il Governo dei Turchi abbia peggiorato: non fa più migliore di adesso; è buona quale può essere in uno Stato, che non è fondato né sulla famiglia, né sulle condizioni; ove il cuore d'oggi può essere domani ministro; dove tutto si compra, tutto si corrompe; dove ad ogni suddito, da preconcili veraci, vien succhiata fino all'ultima goccia di sangue. Il Governo turco fa sempre cattivo: all'interno però tutto si fece migliore, e la differenza creata di giorno in giorno.

Ed è giusto del tutto, che quando le grandi Potenze abbiano fra esse liquidate i rispettivi crediti, i Turchi li paghino. Ciò va in ordine. Infatti, quegli Anatoli non appertengono al nostro Continente. Sono un contrappeso alla famiglia cristiana dei popoli europei. Nulla di più inutile e di più meschino, che aver aggregato i Turchi alle altre Potenze europee, mentre il vero Musulmano di considera tutti come cani di Cristiani, come porci, perché, figli di un'altra razza, abbiamo sul a politesse e su altri oggetti nauseabondi, idee diverse da quelle del Corano. La domanda dell'annessione dei Cristiani in Turchia è tanto giusta, da dover essere appoggiata da ogni Potenza cristiana; è tanto vantaggiosa, che ne avrà utilità ogni nazione europea; ma non debb'essere accettata a profitto di una sola Potenza. È missione della diplomazia europea che tutte le Potenze in comune ne vengano a capo; ma ogni domanda equa e vantaggiosa può essere ottenuta, senza esporre a pericolo tutti i benefici della pace. La una guerra, tutte le Potenze del Continente s'indebolirebbero: la sola non attaccabile Inghilterra ne avrebbe vantaggio.

Togliamo il seguente passo della Cronaca della *Revue des Deux Mondes* (punta del primo giugno):

Fra le preoccupazioni della questione orientale, ha avuto un episodio, che ha singolarmente attirata l'attenzione del pubblico in questi ultimi giorni, e forse soggetto di molti commenti: parlar vogliamo del viaggio, fatto dal Re del Belgio nell'Alemagna. Questo è, per momento, il grande avvenimento del Belgio, dove risuona, com'è ben giusto, l'eco delle brillanti accoglienze, fatte al suo Sovrano. Il Re Leopoldo infatti percorre la Germania con suo figlio, il Duca di Brabante, andò a Berlino, a Vienna, a Dresda; dovunque fu ricevuto con speciali dimostrazioni e deferenza da parte dei Sovrani della Germania. A Vienna, l'Imperatore gli diede il comando d'un reggimento dell'armata austriaca, che d'ora innanzi porta il suo nome. Non parliamo delle feste, riviste, suntuose decorazioni: tutte cose che formano il solito complemento dei ricevimenti da parte di grandi Potenze. Quando noi diciamo che il viaggio del Re del Belgio fa una specie di avvenimento politico, ciò forse si potrebbe dire sotto più d'un punto di vista. Non fa questa la prima volta che il Re Leopoldo si trovò tanto immediatamente, tanto familiarmente, a contatto coi grandi Sovrani della Germania? Ciò, che diciotto anni di servizio non potevano fare, almeno a questo riguardo, lo fecero gli avvenimenti degli ultimi anni. Essi indussero i Re dell'Europa a riconoscere la presenza e l'abilità del Sovrano del Belgio, e a non ricordarsi della sua origine rivoluzionaria, che può renderlo sospetto per tanto tempo. Ecco, dunque, la giovane na-

zionalità Belgia, liberale e costituzionale, nel favore della Germania. Se qualche cosa poteva rendere ancor più degna di ora questa nuova fase della situazione del Belgio, essa era il principale incidente del viaggio del Re Leopoldo. Intendiamo parlare del matrimonio, stabilito fra il Duca di Brabante ed una Principessa della Casa d'Austria, l'Arciduchessa Maria, figlia dell'Arciduca Giuseppe, ex Principe d'Ungheria. Si ha molto investigato il mistero significante del viaggio del Re Leopoldo, e forse esso si trova esclusivamente in questa incidente; il che però è più che bastevole. Non può sorprendere che il Belgio vada sperando per tanta fortuna, toccata alla sua Casa reale e alla sua politica. Esso vede i suoi Principi stringere alleanza colle più illustri, colle più antiche dinastie; esso vede la sua nazionalità salutare ed onorata, non più ufficialmente, ma con un particolare carattere di cordialità. Tali risultati sono massimamente dovuti al Re Leopoldo, e il suo paese n'è riconoscente; ma a ciò, a nostro parere, si limita il senso di questa nuova e migliore alleanza del Belgio. Vedete un tentativo d'un carattere politico di maggiore importanza, che tendesse a cambiare le affezioni e le affinità naturali, ad aumentare l'ascendente dell'Austria, sarebbe, non v'ha dubbio, avverso la verità; non potrebbero risultarne che nuovi pericoli, e il Belgio perderebbe il beneficio di questa posizione più indipendente e veramente nazionale, eretico dalla circostanza. Certo si è che il Re Leopoldo e il Duca di Brabante, al loro ritorno in Bruxelles, vi furono accolti con grandi acclamazioni, e il matrimonio del giovane Principe avrà luogo in epoca poco lontana. Il Belgio vi troverà certamente una nuova garanzia di stabilità e di durata. (Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'ESTERO

Vienna 11 giugno.

La seguita a Sovrana Risoluzione del 22 maggio, e, il territorio governativo ed il circondario giurisdizionale della Corte superiore di giustizia di Cracovia sono comprendere i Caroli di Wadowice, di Bochnia, di Tarnow, di Rzeszow, di Jalo e di Sandez, ed occidente della Galizia, secondo la loro estensione attuale, nonché il territorio della già Repubblica di Cracovia. (Corr. austr. lit.)

L'8 giugno (come dicemmo) è passato agli eterni riposi, nella età di 47 anni, dopo lunga malattia, S. E. il sig. Francesco Serafini conte di Studa, consigliere intimo effettivo, ec. ec., nominato ministro dell'interno nel 1848 da S. M. l'imperatore. Nata a tutti è la carriera politica di quell'uomo di Stato. Il suo patriottismo ed il suo onore volevano marciare la più viva riconoscenza di tutti. Se anche, in mezzo ad immense tempeste e ad avvenimenti d'incalcolabile importanza, non gli fu concesso lasciare i ricami dell'opera sua, gli spetta per altro, a tutta ragione, l'onore immortale di avere affermato e aiutato con perenne amore la grandiosa idea della unità dell'impero. Sia pace all'anima sua. (Idem.)

Sullo stato di salute di S. A. R. l'Arciduca Alberto giunsero anche oggi notizie tranquillanti. Si spera che l'augusto personaggio potrà essere, entro la ventura settimana, perfettamente ristabilito.

Il trattato, riguardante l'annessione dei Ducati di Parma e Modena alla Lega doganale e commerciale austro-prussiana, è ora concluso definitivamente, ed anche ratificato. Tosto seguirà pure la comunicazione ufficiale sulla conclusione del trattato di commercio della Prussia.

Nel corso della sprante settimana, parlarono da questa capitale vari dispacci per Londra, che si dice concernessero la questione orientale. Sebbene questa vertenza sia ancora avvolta nel mistero, però è generalmente ritenuto che l'Inghilterra e l'Austria s'ino concordi in tale questione, ed agiscano di comune intelligenza.

S. A. R. la Principessa Carolina Wera parte giovedì, 16 corrente, da B. Jan per recarsi a Dresda, dove seguirà la celebrazione del matrimonio. S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia parte nello stesso giorno da Dresda onde muovere incontro alla sua fidanzata. La cerimonia è fissata per giorno di lunedì 20 giugno.

Molti ingegneri, che sono occupati nella strada di ferro nel Semmering, ammettono che i lavori sono andati avanti, che entro il mese di agosto potranno principiare le corse dei treni con merci.

Oggi è arrivata un'altra spedizione di merci coloniali, proveniente da Amburgo, che viene avanzata sulla strada ferrata nella Carizza e Carniola. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 giugno.

Il *Giornale di Roma* pubblica la convenzione pontificia, conclusa fra il Governo pontificio e quello di Francia.

Martedì 31 maggio, gli em. e rev. Cardinali, i prelati e consultori della sacra Congregazione dei riti si riunirono nel palazzo apostolico Vaticano per esaminare la congregazione preparatoria la virtù del vas. D. Mariano Arciero, sacerdote secolare della Conferenza di Napoli, che passò la sua vita nell'apostolico ministero, ed ivi merì una universale fama di santità il 16 febbraio 1789. Il signor Luigi cav. Viganzi sostiene le parti di postulatore della causa, ed il canonico Giovanni avvocato Rosatini è il difensore. (G. di R.)

La Commissione speciale per l'amortizzazione della carta-moneta notifica, in data del 4:

In esecuzione delle provvide disposizioni, adottate dalla Santità di Nostro Signore per leggere interamente dalla circolazione la carta-moneta, il sig. pro-magistro delle finanze ha fatto depositare nel Banco del sacro Monte di pietà di Roma, a credito della Commissione speciale, per farne seguire il regolare bruciamento, la somma di scudi novantamila, in tanti buoni ritirati dal corso, in seguito della emissione di un corrispondente valore in danaro effettivo, siccome viene espresso nella fede, rilasciata dai ministri del suddetto Banco.

Nel portare ciò la Commissione stessa a pubblica notizia dichiara che, presa la legale contezza e verificata, farà distruggere la suddetta somma di scudi novantamila di carta-moneta nel bruciamento, già annunciato, colla Notificazione del 21 maggio scorso, per giovedì 9 corr. alle ore 11 antimeridiane, nell'atrio del palazzo del canonico nobile anse Monte, osservate le stabilite regole e cautele e facendone redigere separato processo verbale. (G. di R.)

Stato indicativo della annua, pronunziata dal Consiglio di guerra francese, in tutti di sua competenza, durante il mese di maggio 1853:

Primo Consiglio 11 maggio. — Chiaroni Giose

pa, italiane, e
e forte volon
18 mag
ad un anno
alta polizia, p

La Gazzetta
fanno per ord
siano menum

S. M. l'imperatore
Repubblica d'Ungheria
ne, firmato al
raguiano.

La milizia
to a cavalleria
stere al diviso
varie istruzioni
mai vari reggi
S. M. l'imperatore
oni ebbero l'onore
dante generale
credimento a
no colla presenza
figione.

Alle ore
seguito da S. M.
guerra e da S. M.

Le matinee
d'imbarcare
disiute pubbliche
giornate in T

Il 9, è
dall'isola di S.
moara, senatore

La Camera
scusse ed appa
sentito dal Mi
da Torino a l
un progetto di
de ferrate.

La Camera
sione d'oggi.
visoria del Co
re 12.

Il Magist
tenza d'oggi.
Francesco, imp
si detento M
forzati.

GRA
Le M-mo
dono clandestin
questo la mag
ratore di pre
un concubinato
fesso. Di tant
egli non ne s
tutti i suoi co
queste frate

Per davi
capitale della
no agiato, e
prezzi relativam
veri operai del
note quanto se
1. E fissato
dette classe di
2. La loca
bita fra la V
Guardini, che
e sopra disegni
tre proposte de
altri lati fuori
3. E con
fabbriche, e l'
munali, per 10
case saranno a
4. Viene
nario anche m
verranno stabili
5. Si fiss
ogni ambente
torre, dietro l'
6. Le case
in qualsiasi m
prevata solida
riconoscerai da
umanità.

7. Perché
gazione del pr
mervi, saranno
a chiunque la
torie, che verre
Modena, d
il 7 giugno 18

Fa presen
di legge riguar

Leggesi ne
la capitale pe
la Grecia del
stanziosità, e
nice. Sanno aut
differenza, pubb

Lo stesso
periodici della

pa, italiana, condannata a due mesi di prigione, per colpi e ferite volontarie.

16 maggio. — Gavazzetti Luigi, italiano, condannato ad un anno di prigione, e cinque anni di sorveglianza dell'alta polizia, per furto semplice. (G. di R.)

Ravenna 8 giugno.

La Gazzetta di Bologna parla di restauri, che si fanno per ordine del Governo nel tempio di S. Vitale, in quel monumento di architettura greco-bizantina.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 giugno.

S. M. ha ricevuto una lettera del Presidente della Repubblica del Paraguay, nella quale è annunciato la conclusione d'un trattato d'amicizia, commercio e navigazione, firmato all'assunzione dei plenipotenziari sardo e paraguayano. (G. P.)

La mattina del 9, circa le ore 6, S. M. il Re, giunto a cavallo da Stupinigi, recavasi in città, per assistere ai diversi esercizi, cui la guarnigione esegue nelle varie istruzioni invernali, che non è molto ebbero termine nei vari reggimenti.

S. M., molto soddisfatta dell'esattezza e precisione, con cui ebbero luogo le varie esercitazioni, incaricò il comandante generale della divisione di estendere il sempre suo gradimento a tutti i comandanti dei corpi, che si trovavano colà presenti, accompagnati da vari ufficiali della guarnigione.

Alle ore 8 e 1/2, S. M. si diresse al palazzo reale, seguito da S. A. R. il Principe Eugenio, dal ministro della guerra e da numerosi stato maggiore. (G. Uff. di Mil.)

La mattina del 9, è partito per Genova, ad oggetto d'imbattersi per Costantinopoli, il sig. Hamilton Simpson, distinto pubblicista inglese, il quale per alcuni mesi è soggiornato in Torino, dove lascia molti amici.

Il 9, è giunto in Torino, proveniente da Genova e dall'isola di Sardegna, il tenente-generale Alberto Lamarmora, senatore del Regno.

Altra del 10.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, discusse ed approvò all'unanimità il progetto di legge, presentato dal Ministero, per la concessione di una ferrovia da Torino a Pinerolo. Il ministro dell'interno presentò un progetto di legge sulla polizia dei telegrafi e delle strade ferrate. (G. P.)

La Camera dei deputati discusse ed approvò, nella sessione d'oggi, il progetto di legge per l'approvazione provvisoria del Codice di procedura civile, con 94 suffragi contro 12. (G. P.)

Il Magistrato d'Appello, sedente in Torino, con sentenza d'oggi, 10 giugno, condannò il guardiano Scaglione Francesco, imputato d'aver procurato la fuga del carcere al detenuto Motino, alla pena d'anni dodici di lavori forzati. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Le Memorie di Montanelli, stampate a Torino, si vendono clandestinamente a Firenze, dove la polizia ne sequestrò la maggior parte degli esemplari. Questi, espropriatori di professione dal 1848 in poi, e che fa capo d'un consociato di congiurati a Marsiglia, parla es profuso. Di tanto sotto, da lui passato a rassegna, pare che egli non ne ami alcuna: e, come Mazzini, parla male di tutti i suoi colleghi; il che dà una macchina idea di tante queste fratellanze. (G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA

Modena 10 giugno.

Ministero dell'interno.

NOTIFICAZIONE.

Per diminuire gli inaspettati, derivanti in questa capitale dalla diminuzione di abitazioni per le classi meno agiate, e per precacciare quartieri più sani ed a prezzi relativamente moderati, massime per onesti e poveri operai della città, riportata la Sovrana sanzione, si fa noto quanto segue:

1. E fissata la massima costruzione di case per detta classe di persone.

2. La località delle nuove costruzioni è intanto stabilita fra le vie Emilia, che mena a Reggio, e la Strada Giardini, che conduce alla Toscana, sopra linee determinate, e sopra disegni e ripartiti, ad approvati dal Ministero, dietro proposte della Delegazione provinciale. Altre linee da altri fuori di città verranno pure in appresso fissate.

3. E concessa l'area gratuita per l'erezione delle fabbriche, e l'esenzione delle imposte, sia prediali che comunali, per 10 anni, da computarsi dall'epoca, in cui le case saranno abitabili.

4. Viene data facoltà ai costruttori di case di alienarle anche mediante pubbliche lotterie, le di cui modalità verranno stabilite dalla Delegazione suddetta.

5. Si fisserà il massimo del canone di affitto per ogni ambiente e quartiere, che verrà notificato al costruttore, dietro l'approvazione del disegno.

6. Le case non si potranno né abitare né alienare in qualsiasi modo avanti il collaudo del lavoro e la comprovata sanità costruttiva e salubrità di esse: tutto ciò da riconoscersi da persona, appontamento incaricata dalla Comunità.

7. Perché i concorrenti possano prendere esatta cognizione del prescritto agli articoli 2 e 4 onde uniformarsi, saranno presso l'Ufficio comunale resi esposti a chiunque la mappa del terreno, e le norme delle lotterie, che vorrebbero, in caso, accordate. Modena, della residenza del Ministero dell'interno, il 7 giugno 1853.

Il Ministro, GIACOBELLI.

Dott. ing. Odoardo Silpranti, segg.

(Mess. di Mod.)

REGNO DI GRECIA

Atene 4 giugno.

Fu presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge riguardo l'imposta sul bestiame.

Leggesi nell'Observateur d'Athènes: « Parecchi fogli della capitale pubblicarono differenti versioni sulla missione in Grecia del sig. March, ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, e sui reclami, da lui diretti al Governo ellenico. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte le versioni differenti, pubblicate sinora da quei giornali, sono inesatte. »

Lo stesso giornale reca quanto appreso: « Parecchi periodici della capitale pubblicarono altri che il sig. bar-

one Forth-Rosen, ministro di Francia in Grecia, aveva presentato una Nota al Governo ellenico, affinché richiamasse le truppe, che aveva mandate alla frontiera e abbandonasse la misura, che aveva creduto dover adottare; e che una Nota identica era stata pure trasmessa dal sig. Wyse, ministro della Gran Bretagna in Atene. Siamo autorizzati a unire, nel modo più formale, che una Nota simile sia stata presentata mai al Governo ellenico, ed dal sig. barone Forth-Rosen, ed dal sig. Wyse. »

IRLANDIA

Londra 6 giugno.

I signori Keogh, Sadler e Monahan ritirarono la loro dimissione dalla carica, che occupano nel Gabinetto, in seguito ad una lettera di lord Aberdeen, che dichiara come i sentimenti, espressi da lord J. Russell, non sono quelli del Gabinetto, e come il m. l. lord non ha il primo a dichiarare di non aver voluto porre in dubbio la buona fede e lealtà dei cattolici. (V. la Gazzetta d'ieri.)

Si legge nell'Hebrew-Observer: « Sentiamo che l'alderman Salomons si è appellato dinanzi alla Camera dei lord contro la decisione dei giudici nel processo Miller contro Salomons. Gridò la Camera dei lord dovrà pronunciare giuridicamente sulla questione, se il giuramento sia stato prestato legalmente. Questo appello non sarà giudicato prima della prossima tornata. »

È notevole che, in un suo articolo, il Times parla dell'imperatore dei Francesi in tono molto più favorevole che in passato, e mostra di desiderare un accordo della Francia colle altre Potenze protettrici della Turchia, dicendo: « Se l'imperatore dei Francesi brama, come crediamo, di ottenere la confidenza delle Potenze straniere, egli ha un'occasione mirabile di entrare in più stretti rapporti con esse, e di dar loro prove di quell'attaccamento alla pace, che ha dimostrato sinora. Per un Sovano come egli è, una duplice alleanza dei primi Stati d'Europa, con una buona causa ed uno scopo determinato, vale più d'una campagna fortunata, perché può permettergli di uscire dal suo attuale isolamento, che minola la sua dignità ed è fatale alla sua influenza all'estero. Gli argomenti a favore di tal combinazione sono talmente forti, che, se la Russia fa un passo di più nella via incommovente, quest'unione diverrà l'ultimo propugnacolo della pace generale. »

Si legge nel Morning-Herald: « La Corporazione di Trinity House, ha celebrato il suo pranzo anniversario sabato ultimo (4) S. A. R. il Principe Alberto, a titolo di gran maestro della Corporazione, presiede al banchetto, al quale assistevano il conte d'Aberdeen, i ministri della Regina, il conte di Derby ed altri personaggi. Furono fatti i brindisi d'uso. Il Principe Alberto, in un'allocuzione indirizzata alla riunione, dette prova della profonda conoscenza, che egli ha, degli interessi marittimi del paese. Il discorso di S. A. R. fu vivamente applaudito. »

Il 4 giugno fu tenuto un meeting, che fu convocato da più di 250 sottoscrittori, fra quali si veggono i più bei nomi d'Inghilterra, capitani del Duca di Cambridge, che aveva specialmente per oggetto le accorrate deliberazioni, per far gettare in brezza la statua equestre di Riccardo Cuor di Leone, dello scultore Carlo Marochetti, a fine di collocarla in un luogo cospicuo di questa capitale, come memoria dell'Esposizione del 1851. La Regina vi ha già sottoscritto per 200 lire di sterlini, e il Principe Alberto per 100.

Scrivono da Portsmouth al Morning-Herald, in data del 6: « Gli abitanti di questo porto pare si siano svegliati da un lungo sonno, scotch che il vecchio e b. l. vascello, da sì lungo tempo negletto, il Nettuno, di 120 cannoni, che armare immediatamente per servizio attivo. Ci vien detto che un'acqua disposizione è stata emanata per l'armamento d'un vascello di primo ordine in cineschione da quattro altri porti. »

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scorsa il 28 maggio p. p., risulta una diminuzione di 56,725 lire di sterlini sulla circolazione dei biglietti, la quale era scesa a 22,582,030 lire di sterlini, ed un'altra diminuzione di 5,977 lire di sterlini, sull'incasso metallico, che era di 17,944,547 lire di sterlini.

A Londra si è formata una Società, che ha intenzione d'impadronirsi d'un viaggio d'investigazione nell'interno dell'Australia. N. è capo un Austriaco, chiamato Haug, il quale pare sia lo stesso, che nel 1848 prese parte ai moti rivoluzionari. (Times, Zeit.)

Altra del 7.

Alla Camera dei comuni, seguita a fine della sessione del 6, fu ripresa la discussione sul bill relativo al Governo delle Indie. Sulla proposta del sig. Blakel, la discussione fu rimandata a giovedì 9.

Il bill dei fondi consolidati fu letto, in seguito, una terza volta. Dopo ciò, la Camera si formò in Comitato delle cause di risparmio, e ad ciò la risoluzione prelinare, base indispensabile del bill.

Alla Camera dei lord, seguita a fine egualmente della sessione del 6 giugno, non fu discussa alcuna questione importante.

Si legge nel Morning-Post: « Sabato scorso, al ritorno della visita all'arsenale di Woolwich. S. A. R. il Duca di Genova intervenne ad un magnifico banchetto, dato in suo onore dal visconte Palmerston. Fra i commensali, erano il conte e la contessa Walewski, il marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna, la duchessa di Sutherland e la duchessa di Argyll, il marchese di Argyll, la marchesa di Aylbury, il conte di Granville, il conte e la contessa di Clarendon, la contessa Cowper, il conte e la contessa di Shaftesbury, il visconte e la viscontessa Sydney e lord Cavendish. »

Il Morning-Post narra che il giorno di domenica scorsa S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo seguito, andò a desinare a Blackwell. Il seguente lunedì, S. A. R. fece colazione a Richmond, e quindi visitò il palazzo ed i giardini di Hampton-Court. La sera, S. A. R. intervenne al pranzo, dato in suo onore dal conte e dalla contessa di Granville.

PORTOGALLO

Lisbona 29 maggio.

Sorsero alcune differenze fra il Governo ed il comandante delle navi inglesi, di stanza sulla costa occidentale d'Africa. Queste differenze, che avrebbero avuto origine dal tenore vago della convenzione del 1817, relativi

va alla sospensione della tratta, saranno senza dubbio composte amichevolmente. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 2 giugno.

Gusta un prospetto, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid le rendite del Tesoro, durante il mese d'aprile ultimo, produsse 87,792,580 real. Durante il mese corrispondente del 1852, erano ammontate a 91,161,051 real; il che dà una differenza di 4,161,051 real, in favore d'aprile dell'anno scorso.

Scrivono alla Correspondence: « Tutti i ministri debbono tornare domani ad Aranjuez per assistere al Consiglio, che si terrà sotto la presidenza della Regina. Si crede che la questione della concessione della strada ferrata del Nord sarà trattata in questo Consiglio. L'opinione della minoranza delle Sezioni riunite del Consiglio reale, mi sembra rappresentata dai signori Velaz e Adueno, è stata d'avviso che la parte della ferrovia già approvata, e che va da Miranda a Burgos, sia intrapresa, e che i lavori possano cominciare. Quanto al restante della linea, gli studi sarebbero continuati, come fa ordinare, allorché sia data la concessione definitiva. Potrebbe darsi che questa questione sia controversa della strada ferrata del Nord desse luogo a vive discussioni nel Consiglio, i ministri (siccome corre voce) non essendo d'accordo. »

BELGIO

Bruxelles 6 giugno.

Il Senato ha oggi votato all'unanimità il bilancio della giustizia, ed il trattato di navigazione concluso fra il Belgio e la Santa Sede. Si aprono anche e si chiuse la discussione generale del progetto, che proroga la legge dei diritti differenziali, come anche di quell'altra, che proroga la legge, che accorda l'ammontare dei diritti d'entrata per le macchine di nuova invenzione, sconosciute nel Belgio. Il Senato si occupò quindi del progetto di legge, che tende ad accrescere il personale della Corte d'appello e del Tribunale di prima istanza di Bruxelles: si chiuse la discussione generale, rimandando ad altra sessione quella degli articoli.

La Camera dei rappresentanti ha incominciato sabato l'esame dei crediti supplementari al bilancio del Ministero dell'interno per gli esercizi 1852 e 1853.

Sul principio della sessione, venne senza discussione approvato il progetto di legge, relativo alla dotazione dell'erede presunto del trono. Le conclusioni della Sezione centrale furono adottate all'unanimità.

Dopo domani, mercoledì, la Camera si occuperà della relazione, presentata dal sig. Coenraet, sul progetto di legge relativo alla guardia civica, che venne emendato dal Senato. La Sezione centrale propose che si adottino gli emendamenti del Senato.

Altra del 7.

Il Senato ha discusso, nella sessione d'oggi, il progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito. Nessun oratore ha combattuto la proposta organizzazione, ed il progetto fu adottato all'unanimità. Il fatto principale della sessione fu il discorso seguente, pronunciato dal Duca di Brabant:

« Signori, prendendo io la parola per la prima volta in questa ricorrenza, non pretendo di modificare l'opinione del Senato; gli chiedo soltanto di continuare nella strada, in cui entrò già da lungo tempo. Voi foste sempre favorevoli all'esercito, e comprendeste sempre che un paese non è libero, se non quando egli può farsi veramente rispettare. Nessuno, del resto, dimenticò le condizioni, che la nostra neutralità, stabilita dalla riunione delle grandi Potenze, si impone, rispetto all'Europa. »

« Ora, signori, non potete rimanere fedeli a quelle obbligazioni, facché col mezzo d'un esercito forte e bene ordinato. »

« Il Governo, prep. nondovè il progetto di legge, che ora si occupa, non fece che obbedire ad un dovere nazionale ed europeo. Sono lieto, signori, di poter pubblicamente rallegrarmene. »

« Già da lungo tempo, fu riconosciuta l'insufficienza del nostro ordinamento militare. Il lavoro, incominciato or sono due anni, è stato testè sanzionato dalla Camera dei rappresentanti; era voi tutti concordi, che convenne al Belgio, affinché possa mantenere la sua vita indipendente nei giorni del pericolo. Or bene, che vuole il fine, deve volere anche i mezzi. Il Governo ve li propone, la Camera dei rappresentanti gli ha benvolmente adottati. »

« Il Senato non vorrà rimanere addietro. Quindi è che l'esercito atteso, come finché, la vostra votazione; l'esercito se, al pari di me, che il vostro patriottismo non si è giammai spento; esso confida, che voi non esiterete a porlo finalmente in grado di adempiere il suo dovere, con buon successo, qualora le circostanze lo richiedano. » (Applausi unanimi.)

FRANCIA

Parigi 8 giugno.

Lo Stato rimborsò, ieri, all'antica compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Geta una somma di 5,500,000 fran li, formando la metà del capitale di cauzione, che quella compagnia gli aveva fornito.

L'imperatore ha concesso sulla propria cassetta una pensione di 12,000 fr. alla p. m. del generale di divisione Bisson, conte dell'Impero, ed una pensione di fr. 2,000 alla damigella Cornelle, discendente dell'illustre tragedista. Per una felice coincidenza, quest'ultima pensione fu accordata da S. M. il 6 giugno, anniversario della nascita del gran Corneille.

Leggesi nel Pays: « Il Moniteur pubblica il prospetto comparativo dei principali risultati del commercio e della navigazione della Francia colle sue colonie e colle Potenze estere, nel corso degli anni 1850, 1851 e 1852. Abbiamo analizzato nei nostri mesi per noi, durante l'anno passato, i progressi del nostro commercio estero; i nostri lettori già sanno a qual punto, sotto l'influenza della pace pubblica e delle nuove nostre istituzioni, la prosperità commerciale e industriale della nostra patria si accrebbe, nei suoi rapporti colla produzione e col consumo estero. Le cifre, pubblicate oggi dal giornale ufficiale, riassumono e confermano le state generali, che risulta da tutti quei parziali documenti. »

« I prospetti del commercio generale, presentano i seguenti risultati: Nel 1850 le importazioni ascendevano a 1,174,100,000 fr. Nel 1852 si rialzarono a 1,438,400,000 fr. la quota somma, le importazioni per mare erano di 771 milioni nel 1850, di 733 milioni nel 1851 e di 929 milioni nel 1852; per terra, il loro valore nel 1850 saliva a 402 milioni, nel 1851 a 423 milioni, nel 1852

a 509 milioni. In quanto alle esportazioni, le somme dei valori ufficiali, sono di 1531 milioni, nel primo anno; 1,629,700,000 fr. nel secondo; 1,681 milioni nel terzo. »

« Le quantità entrate nel commercio speciale, e messe in consumo, presentano stati analoghi. Merzi varie per 780,800,000 fr. figurano in questa categoria nel 1850; ne ne trovano per 781,300,000 fr. nel 1852; e per 986 milioni nel 1852. »

Leggesi nella Correspondence Havas: « È corsa voce che il maresciallo Narvaez disponesse a tornare in Spagna, ad istanza del duca di Rianzares; il che non è vero. Il maresciallo Narvaez ha preso a pigione un palazzo nel sobborgo Saint-Honoré. In quanto al duca di Rianzares, egli partirà dalla Spagna per dar sede in Parigi ad alcuni affari suoi particolari, e per andar poscia a rivedere in Londra uno de' suoi figli, che risiede in Inghilterra. »

Leggesi nell'Ère Imperiale: « Lettore da Parigi, scritto da persona competente, annuncia che le L. L. MM. visiteranno lo stabilimento termale d'Ussat-les-Bains, dopo il soggiorno alle Eaux-Bonnes, dove devono recarsi nel mese di luglio. E in che il Re Luigi, padre di Napoleone III, risiederà in sua mal ferma salute. »

(Nostro corteggio privato.)

Parigi 8 giugno.

Si nota questa mattina che il Moniteur riproduce testualmente l'ultimo articolo del Times di Londra, il quale attribuisce all'imperatore di Russia (V. la Recentissima d'ieri) l'intenzione di non cedere sull'ultimatum del principe Menzikoff, e fa conoscere l'ordine, mandato alla squadra inglese dell'ammiraglio Corry, d'andare a rinforzare la flotta dell'ammiraglio Dundas.

Si dà, in generale, a veder mio, un'importanza esagerata agli articoli, che sono da alcuni di pubblicati da certi giornali tedeschi, che si riguardano come interpreti della Russia. È impossibile che quei giornali abbiano avuto finora il tempo di ricevere nessun indizio da Pietroburgo; ed il loro linguaggio non può essere importante, se non come quello, che può indicare l'opinione dei futuri della Russia. Per esempio, il Journal de Francfort scriveva a' di scorsi (V. l'articolo di quest'ultimo foglio nella nostra Gazzetta N. 128), che, essendo il principe Menzikoff pienamente riuscito nella questione de' Luoghi Santi, aveva fatto abbastanza per soddisfare l'onore dell'imperatore di Russia, e per permettergli, senza perder punto della sua dignità, di non insistere nella questione del protettorato. Se questa maniera di vedere fu suggerita al Journal de Francfort da persone, poste in grado d'essere bene informate delle intenzioni dell'imperatore Nicolò, egli è certo importantissimo, poiché questo starebbe il miglior mezzo di comporre la controversia.

La Borsa di Parigi non si rinfrenò. La rendita francese e le azioni delle strade ferrate sono continuamente offerte dalla speculazione e dall'alta Borsa. Si cita un solo agente di cambio, che, all'ultima liquidazione, vendette per 10 milioni di carte pubbliche; ma, da un altro lato, i piccoli capitalisti continuano a comprare a contante, e quella enorme quantità di carte trovò facilmente acquirenti. Si osserva che la Provincia, non che atterriti di tal movimento di ribasso e veder distarsi delle sue carte, ha, per le contrarie, voluto approfittare dei prezzi favorevoli, e manda ogni giorno ordini di compra agli agenti di cambio. Quindi, l'alta Borsa è quella, che si difende delle sue carte, ed elle sono con sollecitudine acquistate da piccoli capitalisti. Il giorno, in cui la questione d'Oriente avrà perduto il suo aspetto di gravità, l'alta Borsa non potrà più rifarsi di quelle carte, se non a carissimi prezzi.

Il sig. Michele Isoly, stampatore, ha stampato un libello contro il Governo belga, omettendone la dichiarazione e il doppio deposito, prescritti dalla legge, e come pure l'indicazione del nome e del domicilio dello stampatore. Tratto per questi fatti dinanzi al Tribunale correzionale, fu condannato ad una multa di 1000 fr. per emessa dichiarazione, ad una doppia multa di 1000 e di 100 fr. per emessa deposizione, e ad un'altra multa di 3000 fr. per emessa indicazione del nome e domicilio.

Le lettere di Madrid persistono a parlare d'un prossimo cangiamento di Ministero, provocato dalla questione relativa alle strade ferrate. L'Espresso però annunzia assolutamente tal voce.

Altra del 9.

Il conte di Beuilié, ex pari di Francia, e che fu direttore dell'educazione del Duca di Bordeaux, è testè morto a Parigi.

Il ribasso, che tende a farsi stabile alla Borsa, e lo scredito, in cui cadono le azioni delle imprese novelle, impongono all'Amministrazione un grande riserbo; e però non si parla più delle linee secondarie di ferrovia, che stavano per essere appaltate. Si nota altresì che non furono peranco emesse le azioni delle linee, ultimamente deliberate. Altre Compagnie intendevano a costui sui per imprese diverse; una, fra le altre, sotto il nome di Compagnia delle acque di Francia: pare che esse debbano aggiornare ogni operazione sino a nuovo ordine.

Mi scrivono da Londra, in data del 5 giugno: « Domina una grand'agitazione fra gli artisti inglesi, a causa del monopolio, che gli stranieri esercitano sui nostri principali teatri; e, in attesa che si venga alle mani, come si venne alcuni anni fa, vediamo i nostri eroi batterli a colpi di penna nei primari giornali. I trionfi della Rachel, al teatro di Saint-James; di Tamberlick, di Mario, della Grisi e di Colina Marmel, quest'ultima come prima ballerina, all'Opera italiana; di Saint-Leon e della Pinirot, dell'Opera francese, a Drury-Lane, traggono a disperazione gli artisti inglesi, anche i più concorrenti. In effetto, mentre i teatri inglesi possono appena bastare a supplire alle loro spese, i direttori del teatro di Saint-James e dell'Opera italiana sono forzati, a causa del gran numero di biglietti, presi anticipatamente, ad annunziare tre rappresentazioni nel succedente dell'Adriana Lecouneur, o d'altre drammi ed opere in musica. Assicura anzi che tremila biglietti furono già accaparrati per andar vedere il nuovo ballo dell'Opera italiana, in cui la Marmel, quella seducente sildie, dee sfoggiare tutta la sua grazia delirante (sic). Per poco che la cosa continui, e che i grandi concerti della Società tedesca di Colonia, così abilmente diretti dal sig. Mitchell, riescano, si può ritenere per sicura qualche grande baruffa. » Volei comunicarvi questo brano di lettera d'un mio amico di Londra, perché mi parve che a voi, i quali avete costà a Venezia, nello scorso carnevale, la Marmel, esso non potesse tornare sgradito.

Una statistica ufficiale fece conoscere che morivano in Francia, ogni anno, circa 1000 persone d'idrofobia. Quest'incapiente deve imporre a tutti i potestà l'obbligo di invigilare rigorosamente perché i cani siano, dal maggio innanzi, provvisti di museruola.

Il generale Changarnier disse all'Emancipation la lettera qui appresso, per insinuare la voce, spera da alcuni giornali tedeschi:

« Signor direttore!
« Il vostro Numero d'oggi mi fa conoscere che, secondo il giornale austriaco La Presse di Vienna, corre voce che io abbia offerto i miei servizi alla Porta, nel caso di guerra. Tutti quelli che mi conoscono personalmente, o si fanno un'idea giusta dei miei sentimenti e del mio carattere, sanno che in mia spina non appartiene che alla Francia. Aggradiate ec.
« Malines 6 giugno 1853. »

SVIZZERA

Berna 5 giugno.

La Svizzera ancora osserva disappunto tra il Consiglio federale e il procuratore generale della Confederazione intorno ai tre rifugiati italiani Clementi, Canella e Grillenzoni, preventi, come è noto, d'aver partecipato nell'ultima sommossa di Milano, preparando le armi, che sono state sequestrate a Panchiave. Secondo il pubblico Ministero, non sarebbe lecito, in linea strettamente legale, di proseguire ulteriormente questa inquisizione: ma il Consiglio federale è d'altro avviso; pare infatti che il Tribunale risolve la questione, e deciderà presto, essendo che a lui solo appartiene di dare gli ordini in tutto ciò che riguarda le inquisizioni per cause politiche. (G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Berlino 7 giugno.

S. M. il Re giunse qui ieri, proveniente dal castello di Charlottenburg, onde solennizzare, unitamente a S. M. la Regina ed a tutti i Principi e Principesse della Casa reale, il giorno della morte di S. M. il Re Federico Guglielmo III. S. M. il Re ritornerà domani a Sanssouci.

Scrivendo da Berlino, il 1.° giugno, alla Gazzetta del Reich di Francoforte: « Ieri sera, il sig. di Montolieu ebbe una lunga conferenza coll'inviate britannico lord Bloomfield, la quale, a quanto si dice, avrebbe versato sulla questione russa. La notizia di Pietroburgo afferma in modo positivo che la Russia, essenzialmente, non dissente dalle sue pretese circa la questione orientale. In ogni caso non desistettero alla l'Imperatore russo disapprovi gli atti del principe Menzikoff a Costantinopoli. Credesi però che la questione sarà amichevolmente risolta. Si pretende perfino che questa questione debba essere trattata in un Congresso di tutte le Potenze interessate. »

S. A. R. il Principe di Prussia partirà questa sera alla volta di Coblenza. A' 9 corrente, imprenderà l'ispezione delle truppe del Reno.

S. A. R. il Principe Alberto è pienamente ristabilito; così pure S. A. R. il Principe Federico Guglielmo, che è partito quest'oggi per Potsdam. (Corr. Ital.)

REGNO DI WURTEMBERG

Stuttgart 5 giugno.

Alla Camera degli Stati, fu presentata quest'oggi una mozione del redattore della Schwab. Zeit., dott. Enrico Elmer, la cui supposta mozione, affinché l'eccezionale Camera voglia impiegare presso il Ministero per la libertà della stampa, violata dagli impiegati del Ministero dell'Interno, ed in caso della continuazione di questa misura, deliberare un'azione contro il Ministero dell'Interno, per violazione dello Statuto e della legge. La mozione fu demandata alla Commissione giuridica. (Corr. Ital.)

AMERICA

Il Cambria recò notizia di New-York del 24 e di Boston del 26 maggio. Da Washington si ha che il Presidente Pierce rifiutò le seguenti nomine d'ambasciatori: Giacomo Buchanan, in Inghilterra; Pietro Sola, in Spagna; Tommaso H. Seymour, in Russia; Pietro D. Woom, in Francia; Guglielmo Treadwell, in Brasile; Giacomo Gudeon, nel Messico; S. Meary, nel Chili; e Solo Borden, nell'America centrale. (O. F.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 giugno.

L'I. R. Ministero delle Finanze ha nominato segretario presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, i segretari d'Intendenza, Giacomo Gasia, Giuseppe Pastori e Francesco dell'Acqua.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 14 GIUGNO 1853. — Ieri, è arrivato da Amsterdam la galeazza olandese Elisabeth, capit. Van Buren, con zucchero per J. Levi & Fig.; ed un brick inglese stava alla vista del porto.

Si ottiene il prezzo di d. 230 per l'olio di Bari comune da Lima. Granoni di Brugia, per caricamento in giugno e consegna in ottobre, vengono pagati egualmente a L. 9.35. — La valute d'oro invariato; le Banconote si pagano a 90 1/2, dopo il telegrafo, le Metalliche in pretesa di 85 ed 84 1/2; la conversione de' Vignetti ad 87 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Venezia del 13 giugno 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 83 1/2
della ditta — 84 1/2
della ditta (dal 1850 rimborsabili) — 92
della per l'esercizio del 1853 — 93 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per L. 100 — 181 1/2
della ditta — 182 1/2
della al 5 p. 100 — 182
della, lettera A — 93 1/2
della, B — 93 1/2
Azioni della Banca, al pezzo — 1415
della della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 — 2210
della — di Vienna e Giugurza — 500 — 807 1/2
della della navigazione, a vapore del Danubio — 500 — 764

Corso dei cambi.

Ambergo, per 100 talleri Banco — Ra. 161 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. — 152 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 Aggini corr. — Fior. 109 — Uso L.
Francoforte sul Reno, per fior. 120, valore dell'Unione della Germania — 108 1/2 a 3 mesi L.
no ridotti, nel piede di fior. 24 1/2 — 108 1/2 a 3 mesi L.

PARTE NON UFFICIALE

Trieste 13 giugno.

Questa sera, alle ore 11 e 1/2, giunse nella nostra città il brick da guerra russo l'Orfco, capitano Weisvolski, proveniente d'Atene, con 16 cannoni e 120 persone d'equipaggio. Essi salutarono con artiglieria la città, ed il castello risponde con altri colpi di cannone ai saluti. (O. F.)

Torino 10 giugno.

Ieri la Borsa mostrò meno d'ansietà, e si fece qualche contratto a prezzo ancor discreto: ma oggi le notizie telegrafiche, che portarono gli ordini dati dai Governi di Francia e d'Inghilterra alle loro flotte di avvicinarsi rimpetto ai Dardanelli, fecero grave sensazione negli animi dei nostri speculatori, che non si arrischiavano più a far mercato; e la sola vendita, che si fece, è quella dei titoli del 49, con un ribasso di 70 a 50 centesimi. I timori di una seria rottura cominciano a preoccupare il commercio, quantunque si dica che, non ostante l'apparso delle della Russia, si pensa ancor con calma a risolvere la difficoltà. (G. Uff. di Mil.)

Livorno 7 giugno.

L'ingegnere inglese Osier, direttore della strada ferrata Leopolda, è fuggito per aver falsificato 100 Anconi da 1000 lire. (Corr. aut. It.)

Impero Russo.

Il Constitutionnel ed il Journal des Débats suscitano l'arrivo del Granduca Costantino ad Odessa, per l'14; e aggiungono che vi si aspettava anche l'Imperatore Nicolò. (P. la Raccontazione d'ieri.) (G. Uff. di F.)

Londra 8 giugno.

Il Times emerge un segno di pace nella notizia che sia stato spedito un corriere da Pietroburgo a Costantinopoli, assegnando una proroga di otto giorni all'assunzione delle proposizioni del principe Menzikoff. Essa prova che il Governo russo non adotta misure guerresche, al primo annuncio del fallito della missione del principe Menzikoff, né dello spedire la flotta di Sebastopoli nel Bosforo, come supponevano d'ieri e lord Harwich, ed ora far passare il Pruth al servizio della Russia.

Il Globe esprime ancora maggior fiducia del Times sul mantenimento della pace. Un'occupazione dei Principi, benché non possa chiamarsi un'occupazione pacifica, giustificherebbe certamente l'intervento delle Potenze. Il Times crede che anche l'arrivo del conte di Neoselrode (figlio) a Londra dimostri l'indisposizione della Russia per trattative pacifiche.

Parigi 10 giugno.

Ecco nel suo intero tenore l'articolo del Monitor, del quale ci anticipò le notizie il dispaccio telegrafico, inserito nella Raccontazione d'ieri:

« L'ambasciatore di S. M. I., al momento della sua partenza per Costantinopoli, negli ultimi giorni del mese di marzo, era munito d'istruzioni e poteri, che mettevano a sua disposizione la squadra, comandata dal sig. vice ammiraglio di La Selve. Quest'uffiziale generale aveva già ricevuto, il 20 marzo, l'ordine di recarsi nelle acque della Grecia.

« Gli esortanti, che sorsero a Costantinopoli dopo quel tempo, indussero il Governo di S. M. britannica a dare a lord Stratford Redcliff, suo ambasciatore presso la Sublime Porta, istruzioni analoghe a quelle del sig. di La Cour.

« I Governi di Francia e d'Inghilterra, risolvendo inoltre che le loro squadre congiunte abbiano ad accostarsi senza altro indugio a Dardanelli. Gli ordini ne furono spediti il 4 di questo mese da Tolone e da Miraglio, col Chaptal ed il Caradec, a sigg. ammiragli di La Selve e Ducloux.

« Questo provvedimento di precauzione non esclude la speranza del componimento pacifico delle presenti difficoltà. »

Berlino 8 giugno.

Vari giornali avevano portato la notizia che il generale di Groben si recerebbe in missione straordinaria alla volta di Costantinopoli; oggi, invece, si dice che si porterà fra breve a Pietroburgo. L'Indipendence suppose poi che la chiamata del conte Groben a Berlino non abbia altro scopo che quello di assumere il comando delle guardie del corpo.

L'auditor generale dell'esercito prussiano, dott. Fricke, ha pubblicato un « progetto di ordinamento nell'introduzione della procedura orale nelle impugnature dei Consigli di guerra. » Questo progetto tende a far partecipare anche l'esercito prussiano dei benefici della disposizione introdotta nel 1849 nei Tribunali civili. (Lloyd di F.)

Mosca 8 giugno.

La Nuova Gazzetta di Mosca porta un dispaccio telegrafico da Vienna d'ieri, giusta il quale erano partite

per Costantinopoli, mediante corriere, nuove proposte (forse da Pietroburgo?) nella questione orientale. Le più recenti notizie da Pietroburgo sono di natura pacifica assai.

Francoforte 6 giugno.

Nelle ultime sessioni della Dieta federale, è stato risolto di continuare i lavori nelle due sessioni federali di Ulma e di Rastadt. (P. il numero d'ieri.) Fu approvato unanimemente di proporre a' Governi della Confederazione di spendere per oro, e nel tempo più breve, fior. 534,000, onde continuare ancora in quest'anno senza interruzione quei lavori. (G. U. & Aug.)

Dispacci telegrafici

Londra 10 giugno.

Comodità, 3 p. 100 97 1/2. — Vienna 11.02.

Prestito austriaco 98 —.

Parigi 10 giugno.

Quattro e 1/2 p. 100 99.50. Tre p. 100 74.80.

Altra dell'11.

Quattro e 1/2 p. 100. — Tre p. 100 75.70.

Prestito austriaco 95 —.

Francoforte 11 giugno.

Metalliche austr., 5 per 100 83 1/2; 4 e 1/2 per 100 74 1/2; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, —.

ATTI UFFICIALI.

PROGRAMMA DI CONCORSO (1.ª pub.)

AL PREMIO CANONICA.

L'I. R. Accademia invita gli artisti pittori, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, a concorrere al premio di lire austriache mille seicento (lire 1700), istituito dal defunto consigliere accademico, architetto Luigi Canonica, che si conferirà, nel venturo anno 1854, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato degno, sopra il seguente

SOGGETTO.

Alessandro il Grande, andato a visitare Dioneo nel luogo detto il Grumo, presso Corinto, ove quel filosofo dimorava, lo trovò che era sdraiato per terra al sole; ma, visto avvicinarsi, si sollevò a sedere, e disse gli occhi in Alessandro, il quale, cortesemente salutato, gli domandò se abbozzava di qualche cosa, e Dioneo gli rispose: Ritrarsi un poco, per non riparami il sole. Dalla qual risposta Alessandro restò penetrato di ammirazione. (Vedasi Platone nella Vita di Alessandro.)

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio, e della misura precisa di metri 1,75 in altezza, per metri 2,35 in larghezza. Le figure del primo piano saranno della grandezza non minore di metri 1,30.

DISCIPLINE

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1853. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indizio termine, per un commesso dell'autore, all'economista dell'Accademia, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque ad esso diretto, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane. Ciascuno opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portata al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, e cioè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si cominceranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio: tutte le altre si restituiranno intatte al commesso, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere da concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall'economista distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non recuperandosi degli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguita colle dovute cautele, per mezzo di vari ragionati e sottocritici, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguere, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nella sala, destinata per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano, il 24 maggio 1853

Il Cancelliere intimo atteso di S. M. I. R. A. Conte ANTONIO NAVA, Presidente.

P. M. RUCCIONI, Segretario.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Ceduto decoro l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per la locazione di sei Magazzini terreni e tre Sottoscala, il tutto di appartenenza del palazzo Centurini a S. Eustachio al civ. N. 1864-1865, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa, si terrà un secondo esperimento, nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., nel caso regolatore di L. 185 anno, e per il periodo da 1.º luglio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'assistenza delle commissioni portate dal precedente Avviso 14 aprile a. c. N. 11389, inserito nella Gazzetta Ufficiale.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 13 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Stenbock Formar co. Federico, capit. di cavall. russo. — Ramures de Villa Urrutia Giacomo e Mantilla y Montalbo, capitano portoghese. — De Papenheim co. Carlo, maggiore bavarese. — Bayne M. Gualtero, Americano. — Paetz Giovanni C., capitano inglese. — Gascot Carlo, Sharp Carter Giacomo e Gray Ugo, Inglese. — Da Milano: Gebhard Guglielmo Enrico, Americano. — Da Mantova: Beckfries barone, ufficiale svedese. — De Villa Urrutia Vincenzo, intendente onorario della Provincia di Avana. — Da Bologna: Baille Niccolò Giovanni, Inglese. — Torri dott. Carlo, negoziante di Bologna.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Theotoki co. Spiridione. — Per Milano: Guerrieri march. Gio. Batt., possid. — Jenny Carlo Federico, negoz. di Corra. — Per Verona: Goltz Giulio, maggiore prussiano. — Per Innsbruck: Clemente Teodoro e Clemente Enrico, Inglese. — Per Trieste: Crichon Guglielmo, consigliere effettivo di Stato e medico di Corte russo. — Crichon Nicolò, cons. di Stato russo. — De Nadailier co. Sigismundo, propr. a Parigi. — Ostrogorski Alessandro, capitano di cavall. russo. — Pahlen co. Costantino, nobilito di Carlodina. — De Van Keidman, nata de Kessel contessa Albertina, di Peterwotz.

MOVIMENTO NELLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 giugno. — Arrivati — 1055

Partiti — 1680

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno 1853. — De Camilla Corrado, di anni 57, tenatore. — Dipol Pietro, d'anni 3. — Venturini Gio., di 3 anni e 1/2. — Penco Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Viscardi Costantino, di 1 anno ed 11 mesi. — Farantoni Teresa, di 30 anni, centurina. — Bellerio-Scolin Maria, di 64, povera. — Giannini Maddalena, di 1 anno ed 1 mese. — Lucatello Anna, di 2 anni. — Totale N. 9.

di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, estensibili a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 31 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODORI.

O. Nob. Bamba, eg.

N. 17352. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

In occasione dell'esperimento Bispedio 15 maggio corrente N. 9736-1203 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del canone diritto di passo a Canavella d'Adige, per un anno, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca a pubblica notizia:

Che, nel giorno 15 (quindici) del p. l. giugno, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d'asta sul dato fiscale di anno L. 1065 (millesessantacinque), sotto le condizioni ed avvertenze, che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, da non più volte riportato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 29 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODORI.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

La Congregazione municipale della M. Città di Venezia.

A termini dell'avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969, con cui si erano portate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'emendazione d'alcuni debiti gravanti la propria Azienda,

Si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno otto del prossimo venturo mese di luglio 1853, alle ore 12 meridiane, in una delle sale del palazzo di residenza del Municipio, seguirà la quarta estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondente alla ventesima parte dell'importo del debito da ammorbiare, a tenore dell'articolo 8.º dell'avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse annuo, potranno i singoli possessori delle Cartelle inscrivere, entro la prima quindicina del mese di luglio p. v. alla Cassa di questo Comune, da cui sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla ragioneria d'Ufficio, se otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, 8 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRADI.

L'Amministratore municipale PIETRO GIROLAMO NOB. VERNA.

Il Segretario A. G. JO.

ALBERGO REALE

DELLA STELLA D'ORO

IN PADOVA

Situato sulla Piazza dei Noli, vicino al Caffè Pedrocchi, ingegnere e restaurato dietro il disegno dell'illustre Jappelli. Essi vennero in oggi del tutto riparati, abbelliti e provveduti di ogni comodità; offre, oltre alla tavola rotonda, anche il pranzo a prezzi bassi in eleganti sale, bagni, stanzette ed appartamenti a prezzo moderato, ed una spaziosaanderia e rimessa. Tutto il servizio venne col massimo ordine e perfezione, da rendere pienamente soddisfatti i signori concorrenti, che lo onoreranno.

PADOVA 1853.

PIETRO FANTI, Proprietario.

STABILIMENTO FACCHINI

IN RECOARO.

PIETRO TORRESAN, proprietario dell'Albergo della Vite a Vicenza, ha preso lo STABILIMENTO FACCHINI, alla Fonte in RECOARO, per tutta l'estiva stagione. Egli si fa premura di avvertire, chiunque vorrà onorarli, che troverà in detto Stabilimento Appartamenti e Camere separate, decentemente ammobigliate; buona tavola rotonda, e pranzi serviti in istanza, secondo il desiderio d'ognuno. I prezzi saranno i più moderati; il servizio più esatto per cui si lusinga di ottenere il pubblico compiacimento.

BAGNI E FANGHI

Bartolo Maggiorato, proprietario delle antiche Terme di S. Pietro Montebelluno, sui Colli Euganei, avverte che, anche nel corrente anno, ha riparato il suo Stabilimento, aggiungendo maggiore comodità nei locali, nonché nuove costruzioni di viali, passeggi ed altro, onde rendere sempre più comode e piacevoli l'alloggio. Quanto al trattamento, non fa alcuna promessa, mentre il numero dei concorsi è la più solenne testimonianza della generale soddisfazione degli assistenti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 14, 15, 16 e 17, in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 90.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 13 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	O. 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 1 0	28 1 2	28 1 2
Termometro, gradi . . .	15 3	16 2	14 9
Igrometro, gradi . . .	71	70	70
Anemometro, direzione . . .	S. O.	S. S. E.	N. E. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
			e vento.

Stato della luna: giorni 8.

Punti fissi: — — — — —

Barometro, linee: — — — — —

Spettacoli. — MARTEDÌ 14 GIUGNO 1853.

TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — Il Nipote del Verbo. Dopo l'opera; l'aria fiata della Lucia di Lammermoor.

Allo ore 2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. La zingara ed il pentimento, ovvero Il conte Carlo di Rosen. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENNINI, Compilatore.

N. 4440. 2.^a pubbl.
Editto.

Rendesi noto ai nob. conti
Girolamo padre e Giuseppe figlio
Saveriano quello di Venezia, e
questo di Udine, che Francesco
di Giusto di Majano produsse
contro essi la petizione 19 aprile
1853 n. 3180, in punto di tur-
bative del possesso dei fondi in
Majano al mappale n. 732-1,
detti Brando e Bolani di pert.
cens. 3:99, e al mappale n.
772 1/2, di pert. cens. 9:06, e
per cessazione di ogni ulteriore
ingerenza sui medesimi, e che
essendo stato additato il co. Gi-
rolamo in Trieste, ed il co. Giu-
seppe in Vienna senza potersi
indicare del loro domicilio,
venne ad essi costituito in cura-
tore il sig. Luigi Rampinelli di
Udine, onde in suo concorso
agire la vertenza, sulla quale
venne fissato il confronto per il
giorno 27 luglio p. v. ore 9
antimeridiane.

Si diffidano poi gli stessi
co. Saveriano e Giuseppe per
sonalmente in tempo e a far
tenere al deputato curatore la
opportuna istruzione, e a pro-
vedere come riterranno del caso,
altrimenti ad essi soltanto attri-
buir dovranno le conseguenze
della loro inazione.

Il R. Dirigente
Venezia.
Dell' I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 24 maggio 1853.
Prisco, Scritt.

N. 4299. 2.^a pubbl.
Editto.

Rendesi noto ai nob. conti
Girolamo e Giuseppe padre e
figlio Saveriano, quello di Ve-
nezia, questo di Udine, che
Giacinto Bortolotti di Magoga
contro loro produsse la petizione
12 aprile p. v. n. 2948 in punto
di turbative di possesso sui fon-
di in Majano al mappale n. 1245,
di pert. cens. 4:35, e 1193, di
cens. pert. 0:77, e per cessazione
di ogni ulteriore ingerenza
sui medesimi, e che non essen-
do noto il preciso loro recapito
attendasi solo trovarli il co. Giu-
seppe in Vienna, e ad essi depu-
tato in curatore il sig. Luigi
Rampinelli di Udine, onde in
suo concorso agire la vertenza.

Restano perciò diffidati a
comparire personalmente, od a
far tenere al deputato curatore
la istruzione necessaria alla
difesa, ed a provvedere come ri-
terranno del caso, altrimenti ad
essi soltanto dovranno attribuire
le conseguenze della loro in-
azione; avvertiti che venne fis-
sato il giorno 25 luglio p. v. ore
9 ant. per la deduzione delle
parti.

Il R. Dirigente
Venezia.
Dell' I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 19 maggio 1853.
Prisco, Scritt.

N. 7241. 2.^a pubbl.
Editto.

Si notifica a Carlo Testero
neg. di qui assente d'ignota di-
morà, che il nob. Giorzan col-
l' avv. Gubich produsse in di lui
confronto la petizione 13 maggio
corr. n. 7241, per pretesto di
pagamento entro tre giorni di
s. l. 1500 effettive in dipendenza
e cambiale 4 febbraio 1853 ed
accessori, e che il Trib. con o-
dierno Dec. facendovi luogo sotto
comminato dell' esecuzione com-
binaria, ha ordinato l'interdizione all'
avv. di questo Foro Dr. Decardotti
che venne destinato in suo cu-
ratore ad actum, ed al quale
potrà far giungere utilmente o-
gni creduta eccezione o sor-
sione altra procezione indicando
al Tribunale, mentre in difetto
dovrà esibirsi e se medesimo
le conseguenze della propria in-
azione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizionale.

Dell' I. R. Tribunale Mar-
cantile Comiband Marittimo in
Venezia,
Li 17 maggio 1853.

Del Procuratore indoposto
Lazzarini, Cons.
Rob. Barbato, Cons.
Al. Bonatti, Cons.
Leopoldi.

N. 7046. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto, che con
ultimo Decreto sotto pref. num.
venne aperto il concorso gene-
rale dei creditori sulla sostanza
tutta mobile e stabile esistente

nel territorio della Luogotenenza
Veneta di ragione del cedente ai
beni Francesco Guarta fu Gio-
seppe mesadmo in Pajana di
Granson.

Vengono quindi eccitati tutti
coloro che vantassero diritti in
confronto di esso oberato ad in-
serire la loro pretesa al qua-
drante Tribunale a tutto il di 31
luglio p. v., ed in cont. oltro
dell' avv. Gio. Batt. Dr. C. roto
nominato in curatore alle lui
colle sostituzione dell' altro avv.
Gio. Batt. Dr. Curti, osservando
la forma di regolare libello, e
dimostrando la sussistenza della
pretesa, ed il diritto alla classe
della graduazione e ciò sotto la
espressa comminatoria di essere
esclusi dalla sostanza soggetta
al concorso o che in pendenza
della stessa venisse ad aggiun-
gersi, in quanto però restasse
essenziale dalle pretese dei co-
creditori insinuati, se anche al
creditor insinuato competesse di-
ritto di proprietà, pegno, o com-
prensione, per cui in quest' ul-
timo caso sarebbe tenuto di pa-
gare il debito che avesse verso
la massa.

Si previene poi che fu no-
minato il creditore Giacomo
Scalotto in amministratore inter-
inale e che per la nomina del-
l' amministratore stabile e della
delegazione dei creditori, non-
chè per expertise un amichevole
compartimento a termini dei par.
81, 98, del G. R., e per tratta-
re il merito della eccezione si è
prefisso il giorno 3 agosto ore 9
ant., ritenute le avvertenze di
legge.

Il presente viene pubblicato
all' Albo del Trib. e nei luoghi
soliti di questa R. Città, nonché
della Comune di Pajana di Gran-
son, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
De Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 14 maggio 1853.
Rosenfeld.

N. 11299. 2.^a pubbl.
Editto.

Si notifica all' assente Anto-
nio Rossi che l' avv. Riccardo
De De Parrasi in sua specialità
ha prodotta in di lui confronto
la petizione 13 maggio corrente
n. 11299, in punto di pagamen-
to s. l. 57:15, importo spese
liquidate.

Che su detta petizione ven-
ne fissata per la trattazione som-
maria della lite l' Aula I. R. Ver-
bale del giorno 9 luglio p. v.
ore 10 ant., sotto la avvertenza
dei par. 386, 387 del Giud. Mag.
ed Ordinanza Ministeriale 31
marzo 1850, e che per essere
ignoto il luogo di dimora di esso
Convenuto gli fu deputato in
curatore l' avv. Cipriani affinché
la causa sia promossa in di lui
concorso e pronunciato come di
regione.

Si eccita quindi esso Con-
venuto Rossi a comparire nel
suddetto giorno personalmente,
ovvero a far avere al deputato
curatore i necessari documenti
di difesa, o ad istituire egli ste-
so un altro patrocinatore, ed a
prendere quelle determinazioni
che reputare più conformi al suo
interesse, altrimenti dovrà egli
attribuire a se medesimo la con-
seguenza della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato
ed affigga nei luoghi soliti, ed
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale.

Dell' I. R. Pretura Urbana
in Venezia,
Li 13 maggio 1853.

L' I. R. Cons. Dirige-
nte Coma.

N. 17072. 2.^a pubbl.
Editto.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di Udine in Ve-
nezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, a tutti quelli che averri
possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribu-
nale è stato decretato l' apri-
mento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili o-
vunque poste, ed esistenti nel ter-
ritorio dell' I. R. Governo di Ve-
nezia di ragione di Antonio Brina
fu Giuseppe negoziante di bende
e coloniali in questa R. Città.

Però viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
ad azione contro il detto Anto-
nio Brina ad insinuare sine al
giorno 31 luglio p. v. inclusive
in forma di una regolare peti-
zione, presentata a quest' I. R.

Tribunale in confronto dell' avv.
Dr. Valvasori deputato curatore
della massa concorsuale, con so-
luzione dell' avv. Pasqualigo
dimostrando non solo la sus-
sistenza della sua pretesione,
ma esigendo il diritto in for-
za di cui egli intende di essere
graduato nell' una o nell' altra
classe, e ciò tanto sicuramente,
quante in difetto, spirato
che sia il suddetto termine,
nessuno verrà più ascoltato, e
li non insinuati verranno
senza eccezione esclusi da
tutta la sostanza soggetta al con-
corso, in quanto la medesima
venisse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò ancorché loro
competesse un diritto di proprie-
tà o di pegno sopra un bene
compresso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati, a
comparire il giorno 3 agosto
p. v., alle ore 11 antimeridiane,
dinanzi quest' I. R. Tribu-
nale nella Camera di Dirigen-
za per passare all' elezione di
un amministratore stabile, o con-
ferma dell' internamente nomi-
nato Gio. Vincenzo Zugni, e
alla scelta della delegazione dei
creditori, coll' avvertenza che
i non compariti si avranno
per consentienti alla pluralità
dei compariti, e non com-
parendo alcuno, l' amministra-
tore e la delegazione saranno
nominate da questo Tribu-
nale a tutto pericolo dei co-
creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Presidente
Mazzoni.
Benedetti, Cons.
Grubich, G. S.
Dell' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domenechini.

N. 17094. 2.^a pubbl.
Editto.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, a tutti quelli che averri
possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribu-
nale è stato decretato l' apri-
mento del concorso sopra tutte le
sostanze mobili ed immobili o-
vunque poste, ed esistenti nel ter-
ritorio dell' I. R. Governo di Ve-
nezia di ragione di Gio. Batt. Brina
fu Giuseppe negoziante di bende
e coloniali in questa R. Città.

Però, viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
ad azione contro il detto Gio.
Batt. Brina ad insinuare sine
al giorno 31 luglio p. v. inclusive
in forma di una regolare peti-
zione, presentata a questo Tribu-
nale in confronto dell' avv. Dr.
Valvasori, deputato curatore della
massa concorsuale, ed in sostitui-
to l' avvocato Dr. Pasqualigo
dimostrando, non solo la sus-
sistenza della sua pretesione,
ma esigendo il diritto in forza
di cui egli intende di essere
graduato nell' una o nell' altra
classe, e ciò tanto sicuramente,
quante in difetto, spirato
che sia il suddetto termine,
nessuno verrà più ascoltato, e
li non insinuati ver-
ranno senza eccezione esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso, in quanto la medesima
venisse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò ancorché loro
competesse un diritto di proprie-
tà o di pegno sopra un bene
compresso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 3 agosto p.
v. alle ore 11 ant., dinanzi que-
sto Tribunale nella Camera di
dirigenza per passare all' elezione
di un amministratore stabile, o
conferma dell' internamente no-
minato Giuseppe Vincenzo Zu-
gni, e alla scelta della delegazio-
ne dei creditori, coll' avvertenza
che i non compariti si avranno
per consentienti alla pluralità
dei compariti, e non comparendo
alcuno, l' amministratore e la de-
legazione saranno nominati da
questo Tribunale, a tutto peri-
colo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Presidente
Mazzoni.
Benedetti, Cons.
Grubich, G. S.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 1 giugno 1853.
Domenechini.

N. 16772. 2.^a pubbl.
Editto.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, a tutti quelli che averri
possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribu-
nale è stato decretato l' apri-
mento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili o-
vunque poste, ed esistenti nel
territorio dell' I. R. Governo di
Venezia di ragione di Pietro
Salerni fu Bartolomeo nego-
ziante di berettoni in questa
Città.

Però viene, col presente,
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
ad azione contro il detto Pietro
fu Bartolomeo ad insinuare sine
al giorno 31 agosto prossimi
venturo inclusive, in forma
di una regolare petizione, pre-
sentata a questo Tribunale in
confronto dell' avvocato Dr. Ben-
edetti deputato curatore della
massa concorsuale, con sostitui-
zione dell' altro avvocato Dr.
Pasqualigo dimostrando non
solo la sussistenza della sua
pretesione, ma esigendo il di-
ritto in forza di cui egli inten-
de di essere graduato nell' una
o nell' altra classe, e ciò tanto si-
curamente, quante in difetto,
spirato che sia il suddetto ter-
mine, nessuno verrà più ascoltato,
e li non insinuati verranno
senza eccezione esclusi da tutta
la sostanza soggetta al concorso,
in quanto la medesima venisse
esaurita dagli insinuati creditori,
e ciò ancorché loro competesse
un diritto di proprietà o di pe-
gno sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 2 settembre
venturo alle ore 11 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nella
Camera di Commissione per pas-
sare all' elezione di un ammini-
stratore stabile, o conferma del-
l' internamente nominato Gio-
seppe Visonà, e alla scelta della
delegazione dei creditori, coll'
avvertenza che i non compariti
si avranno per consentienti alla
pluralità dei compariti, e non
comparendo alcuno, l' ammini-
stratore e la delegazione saranno
nominati da questo Tribunale a
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Presidente
Mazzoni.
Longo, Cons.
Neuner, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 30 maggio 1853.
Domenechini.

N. 2995. 2.^a pubbl.
Editto.

Da parte di questa I. R.
Pretura si fa noto, che con
odierna sua deliberazione fu de-
cretato l' apriamento del concorso
dei creditori sopra tutte le so-
stanze mobili ed immobili o-
vunque esistenti nel territorio della
Veneta Provincia di ragione
dell' oberato cedente li beni Do-
menico Viola possidente e mer-
ciaio di Castelfranco.

Si avvisa pertanto chiunque
credesse avere qualche ragione
ad azione verso del medesimo
oberato Viola d' insinuare
nel termine di due mesi e proci-
nalmente a tutto 9 luglio pros-
simo venturo dinanzi a questa Pre-
tura con formale peti-
zione, in confronto dell' avv. di questo
Foro Dr. Gio. Batt. Loro, che viene
deputato in curatore alle lui della
massa concorsuale, dimostrando
non solo la sussistenza e liqui-
dità della pretesa, ma esigendo
il diritto per cui dovrà domandare
di essere graduato nell' una, o
nell' altra classe, sotto commina-
toria a tutti quelli che non si
insinuano di essere esclusi
da ogni compartecipazione nella
sostanza soggetta al concorso in
quanto la medesima venisse esau-
rita dagli insinuati creditori,
e ciò quando anche ad essi com-
petesse un diritto di proprietà o
di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tut-
ti li creditori che nel preaccen-
nato termine si saranno insinuati
a comparire a quest' Aula Ver-
bale nel giorno 11 luglio pros-
simo vent. ore 9 di mattina, per la
nomina dell' amministratore sta-
bile o la conferma dell' internamente
destinato sig. Gio. Batt.
Reinart, nonché per la nomina
della delegazione dei creditori,
e per le altre pratiche occorrenti,
coll' avvertenza che i non
compariti si avranno per ade-

metti al voto della pluralità dei
compariti, e che non comparen-
do alcuno saranno l' amministratori,
e li delegati nominati d' Ufficio a
tutto rischio e pericolo dei cre-
ditori.

Locchè sia pubblicato per
affissione ed inserzione per tre
volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell' I. R. Pretura di Ca-
stelfranco,
Li 9 maggio 1853.
De MAURIZIO P.
Rusi, Canc.

N. 7940. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Provin-
ciale in Venezia rende noto, che
in seguito ad odierna delibe-
razione pari numero viene a-
perto il concorso generale dei
creditori sulla sostanza tutta esi-
stente nella Provincia soggetta
all' I. R. Luogotenenza di Ve-
nezia di ragione di Angelo Calisto
di Gemon di Venezia, per cui
vengono invitati tutti quelli che
vantassero dei diritti in confron-
to di esso oberato ad insinuare
le loro pretese a questo Tribu-
nale entro il giorno 31 luglio
p. v., al confronto dell' avv. De
Mosto che venne nominato in cu-
ratore alle lui colle sostituzioni
dell' avv. Angelo Giaretta in
forma di regolare libello dimo-
strando la sussistenza della pre-
tesa, ed il diritto alla classe
graduazione, e ciò sotto com-
minatoria di essere esclusi dalla
sostanza soggetta al concorso, e
che in pendenza dello stesso
venisse ad aggiungersi, in quan-
to restasse esaurita dalle pre-
tese dei creditori insinuati, fosse
pur esso che competesse al cre-
ditore non insinuato il diritto di
proprietà, di pegno, o di com-
prensione per cui in quest' ul-
timo caso sarebbe ritenuto di
pagare alla massa il proprio de-
bito.

Si previene poi che per la
nomina dell' amministratore sta-
bile della massa, e della delega-
zione dei creditori, non che per
dedurre sulla domanda dei pro-
posti benefici legali ven e preteso
il giorno 10 agosto p. v. ore 9
ant., coll' avvertenza che i non
compariti si avranno per ade-
renti al voto della pluralità dei
compariti, e che non comparen-
do alcuno, si procederà alla no-
mina d' Ufficio tanto dell' ammi-
nistratore, che della delegazione
dei creditori.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo di questo
Tribunale, e nei luoghi soliti di
questa Città, nonché inserito
per tre volte nella Gazzetta U-
fficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
De Mosto, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Venezia,
Li 31 maggio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 7932. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto, che in se-
guito ad odierna deliberazione
viene aperto il concorso genera-
le dei creditori sulla sostanza
tutta di ragione di Gio. Righetto
di Domenico piscicagnolo di Vi-
cenza, esistente nelle Provincie
soggette all' I. R. Luogotenenza
di Venezia, per cui vengono in-
vitati tutti quelli che vantassero
dei diritti in confronto di esso
oberato a dovere insinuare le
loro pretese a questo Tribuna-
le entro il giorno 12 agosto p. v.
al confronto dell' avv. Giovanni
Dr. Sprenti che viene nominato
in curatore alle lui colle sostitui-
zioni dell' altro avv. Angelo
Giaretta in forma di regolare li-
bello dimostrando la sussistenza
della pretesa, ed il diritto alla
classe graduazione, e ciò sotto
comminatoria di essere esclusi
dalla sostanza soggetta al con-
corso, e che in pendenza dello
stesso venisse ad aggiungersi, in
quanto però restasse esaurita
dalla pretesa dei creditori in-
sinuati, fosse pur anche che com-
petesse al creditore non insinuato
il diritto di proprietà, di pegno,
o di comprazione per cui in
quest' ultimo caso sarebbe te-
nuto di pagare alla massa il
proprio debito.

Si previene poi che per la
nomina dell' amministratore sta-
bile e della delegazione dei cre-
ditori venne prefisso il giorno
17 agosto p. v. ore 9 ant., e per
dedurre sulla domanda dei pro-
posti benefici legali venne pre-
fisso il giorno suddetto, coll' av-
vertenza che i non compariti
si avranno per aderenti al voto
della pluralità dei compariti, e

che non comparendo alcuno si
procederà d' Ufficio alla nomina
tanto dell' amministratore che
della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo del Tribu-
nale, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
De Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 1 giugno 1853.
D. Conza.

N. 2348. 2.^a pubbl.
Editto.

Si notifica a col. presente a
tutti quelli che possono avere
interesse essersi da questa I. R.
Pretura decretato l' apriamento
del concorso sopra la sostanza
tutta mobile, ed immobiliare, o-
vunque poste, ed esistenti nel terri-
torio Luogotenenziale di Venezia
di ragione del fratello e socia
Antonio, e Domenica Zauni
abitanti in Zovencosto di questo
Distretto.

Viene col presente Editto
avvertito chiunque credesse di
poter dimostrare qualche ragio-
ne, ad azione contro il preac-
cenato Zauni ad insinuare sine
al 31 luglio p. v. 1853 inclusive
in forma di una regolare peti-
zione da presentarsi a questa
Pretura in confronto di Girolamo
Dr. Letto deputato curatore della
massa, dimostrando non solo la
sussistenza della sua pretesione,
ma esigendo il diritto, in forza
di cui egli intende di essere
graduato nell' una, o nell' altra
classe, mentre in difetto, spirato
che sia il suddetto termine,
nessuno verrà più ascoltato, e
li non insinuati verranno esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso, in quanto la medesima
venisse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò ancorché loro
competesse un diritto di proprie-
tà, o pegno sopra un bene com-
presso nella massa.

Si eccitano pertanto tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire nel giorno 26 agosto
p. v. ore 9 ant., nella residenza
di questa R. Pretura per passare
alla elezione di un ammini-
stratore stabile, o conferma dell' in-
ternamente nominato, ed alla
scelta della delegazione dei cre-
ditori, e coll' avvertenza che li
non compariti si avranno per
consentienti alla pluralità dei com-
pariti, e non comparendo alcuno
l' amministratore, e la delega-
zione si nomineranno d' Ufficio.

Sarà il presente pubblicato
per tre volte consecutivamente
nella Gazzetta di Venezia, ed affisso
nei luoghi soliti.

Il Dirigente
Gio. Delrin.
Dell' I. R. Pretura in Bar-
bervro,
Li 14 maggio 1853.
Franceschi, Scritt.

N. 2661. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura in Sacile
notifica all' assente Antonio fu
Pietro Manic, che Maria fu Pe-
tro Manic coll' avv. Pulicelli ha
oggi prodotta una petizione al
n. 2661, in confronto di esso
Antonio Manic, nonché co tre
Gio. Batt. e Domenico fu Pietro
Manic, Giovanni di Gio. Batt. fu
Manic, Giovanni, Osvaldo e Ma-
ria fu Re di Antonio, Giovanni
di Osvaldo Folesse, e Pietro di
Gio. Batt. Manic tutti di Sacile,
nei quali punti di sostanzamento
di comunione, di manifestazione,
di divisione, ed esecutoria di co-
comuto, di comprazione di beni
alla comunione, di regolazione
di trasporto, e successione, e nelle
spese, e che sopra detto libello
venne designata l' Udienza di
questa Pretura 20 luglio p. v. a
ore 9 ant., avendogli stato de-
putato, e come l' ignota sua di-
morà, l' avv. di questo Foro Dr.
Gaudini.

Viene pertanto eccitato esso
assente a comparire nella desti-
nata Udienza o personalmente,
od a far fornire un procuratore,
colui di far fornire al curatore i
dati di una difesa, altrimenti la
lite seguirà a termini di legge,
ed iscriverà a se stesso le con-
seguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà af-
fisso all' Albo Pretorio, in piazza
di Sacile, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Vene.
Dell' I. R. Pretura di Sacile
Li 25 maggio 1853.
Bambardella, Scritt.

ASSO
Per
Puo
La

COMU
Cambiamen
salvamento
angherese
Notizie dell'
cure contro
de' Georgi
Imp. Ru
dra. — Ing
an, il mar
del Card. A
rostatica. L
suo cartegg
ze di pace
l' ecquato d
di Wirtemb
ato ad Alti
ci; corre me
Gazzettino

S. M
giugno 2.
prendente
cova il co
zio cavaler

S. M
giugno 2.
titolo ed il
al presiden
Cracovia,
stati, e dei

S. M
gio p. p.
telle, l' Arc
settimo reg
tare il con
ja grancon

Ed in
ni: il tene
il colonnelli
di loro, An
reggimento
educa G us
siano dell' A

S. M
gio p. p.
ti la perm
siani loro c
Al fel
di cavalleri
no Hess, l'
Al ge
ti maresca
Kempen o
S. di Keil
prima class

Al ge
Schlitter, c
berg, l' Ord
Ai col
nerale, bir
del genio, l

Trattura
crialid
Una
ghi studi
eg. Sechi
la seta dal
tra di oten
meto uso o
la trasmi
sottoposte
una cepios

Quest
metodi p
che giova
1. M
2. Q
colore, qua
palato.

3. Sp
zione dell'
no per ogn
4. N
5. Al
rivalut
quasi tutte



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, a di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Offerte in riguardo al felice salvamento di S. M. I. R. A. Abolizione della linea doganale ungherese. I progressi dei Russi dovuti all'Inghilterra. — Notizie dell'Impero: benedizione d'una nuova bandiera. Missioni contro la migrazione in Boemia. — Toscana: Accademia di Geografia. — R. delle D. S.; onore a un uomo benemerito. — Imp. Russo; mese di giugno. — Imp. Ottomano; Nota russa. Flotta francese e inglese. Corriere a Pietroburgo da Londra. — Inghilterra, ritiro delle riserve ministeriali. — Francia; il maresciallo S. Arnaud. Mutamenti di prefetti. Lettere del Card. Antonelli al Vescovo di Montauban. Un'ascensione astrale. L'imperatore incanta. Una speranza delusa. — Ritratto carteggio: il sig. Mettley; malabitù del Times; speranza di pace. Filippo Calli. — Notizie d'Algeri. — Germania; l'acquisto dei cavalli per la Francia. Nozze illustri. Camera di Wirttemberg. La Duchessa Enrichetta di Wirttemberg. Arresto ad Altemburgo. Riforma giudiziaria a Nassau. — Austria; cortei notizi. — Recensimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: economia pubblica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. e., si è graziosamente degnata di nominare presidente della futura Corte superiore di giustizia in Cracovia il consigliere del Ministero della giustizia dott. Ignazio cavaliere di Streysewski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo ed il carattere di consigliere aulico, onore da tasse, al presidente dell'attuale Corte superiore di giustizia in Cracovia, in ricognizione dei distinti servizi, finora prestati, e dei lodevoli sentimenti, da esso manifestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio p. p., si è degnata di accordare al suo augusto fratello, l'Arciduca Carlo Luigi, colonnello proprietario del settimo reggimento d'ulani, il permesso d'accettare o portare il conferimento R. Ordine prussiano dell'Aquila nera e la gran croce del R. Ordine belga di Leopoldo.

Ed inoltre d'accordare il permesso ai suoi augusti cugini: il tenente maresciallo a divaforio, Arciduca Ernesto, il colonnello proprietario del cinquecentesimo d'infanteria di linea, Arciduca Raimondo, ed il tenente colonnello del terzo reggimento di dragoni, portante l'augusto suo nome, Arciduca Giuseppe, l'eguale permesso per l'Ordine R. prussiano dell'Aquila nera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio p. p., si è degnata di accordare ai qui appresso nominati la permissione d'accettare o portare i reali Ordini prussiani loro conferiti; cioè:

Al feld-maresciallo principe Windischgrätz, al generale di cavalleria conte Wratislaw, al generale di artiglieria barone Hess, l'Ordine dell'Aquila nera;

Al generale di artiglieria barone Augustin, al tenente maresciallo, principe Thurn e Taxis, barone Perglas, di Kempen e conte Paar, ed agli aiutanti generali della M. S., di Kellner e Bamberg, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe;

Al generale: bar. Cordos, conte Montenegro, bar. Schiller, conte Degendorf, bar. Szlachewicz e conte Sternberg, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella;

Al colonnelli: bar. Rimming del quartier maestro generale, bar. Smola e di Bauerfeld dell'artiglieria, Khautz del genio, Farst del reggimento d'infanteria num. 4, Trost

e di Adelaberg dell'infanteria Granadica Costantino numero 18, Lippert dell'infanteria Principe di Varsavia num. 37, di Brastner dell'infanteria vacante bar. Hyman num. 57, di Molinari del corpo dei posolari, Ratter dell'8.° e di Mortens del 19.° battaglione dei cacciatori, bar. Baselli dei corazzieri Imperatore Nicolò num. 5, conte Seidner dei corazzieri conte Hardegg num. 7, di Vetter del reggimento d'usari Re di Prussia num. 10, bar. Koller degli elenari e Cavalieri num. 4, e bar. Leykam degli ulani Granadica Alessandro numero 11, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe;

Ai tenenti colonnelli: di Naay del primo battaglione usitario, conte Gallenberg del 3.° reggimento di dragoni portante l'augusto suo nome; al suo aiutante di campo maggiore di Weckbaker; ai maggiori: Krismann del quartier maestro generale, di Rader dell'artiglieria leggiera, di Süss del 12.° e bar. Burkhardt del 16.° battaglione di cacciatori, conte Torik dell'infanteria Re di Prussia num. 10, e barone Berzberg del reggimento d'usari Principe di Wirttemberg num. 11, Augusto Müller del 6.° reggimento d'ulani, portante l'augusto suo nome; ed ai suoi aiutanti, il capitano di cavalleria Dörner, capitano principe Windischgrätz e capitano bar. Fröhlich, l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe;

In fine, al primo tenente della gendarmaria di Corte, Leopoldo Stangeimayer, il medesimo Ordine di quarta classe.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi, nell'I. R. arma del genio: il tenente-colonnello Francesco conte Corti, direttore del genio a Josephstadt, a colonnello ed ispettore del genio in Siria, Carina, nel Tirolo e nel Vorarlberg.

I maggiori: Giovanni nobile di Gaisler, direttore dei lavori di fortificazione a Buda; Alberto cavaliere di Merkl direttore del genio nella fortezza federale di Rastadt; e Francesco cavaliere di Froschmayer, la servizio presso la Direzione generale del genio, a tenente-colonnello, conservati in quell'impiego.

I capitani: Adolfo di Lepkowski, direttore del genio a Palmsterna, a maggiore in quell'impiego; Saverio di Dyndski, direttore del genio a Carlsburgo, a maggiore e direttore del genio in H. rmanstadt; Achille cavaliere di Cometti, del 2.° reggimento del genio, a maggiore nel medesimo; e Carlo Breuer, direttore del genio a Cattaro, a maggiore in quell'impiego.

Furono nominati, nell'arma del genio: Il generale maggiore Adolfo di Pett, ispettore del genio in Boemia; il colonnello Cristiano cavaliere di Platzer, direttore del genio di campo nel primo esercito; il tenente-colonnello Giuseppe Occler, comandante del 2.° battaglione d'istruzione del genio, direttore del genio a Josephstadt; il tenente-colonnello Emanuele Fieckhammer del 2.° reggimento del genio, comandante il 2.° battaglione d'istruzione del genio.

Fu trasferito: Il maggiore Enrico barone di Scholl, del corpo degli ingegneri geografi, qua talis nello stato maggiore del genio.

Il tenente-colonnello Ignazio Abtler, finora referente militare presso il comando del primo esercito, è disponibile per l'organizzazione del supremo Comando dell'esercito, fu posto in attività nel reggimento fanti conte Huguwitz n. 38, ed entrò in esso al servizio.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo Gio: conte Strassoldo; il tenente-colonnello Leopoldo co. Puric, del reggimento fanti conte Huguiz n. 38, come colonnello, venendogli graziosamente conferita la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei servizi, da esso prestati per molti anni, e con piena devozione; il maggiore Antonio di Nig, del reggimento dei cacciatori tirolesi Imperatore Francesco

Giuseppe; il capitano Giuseppe Weber di Webersfeld, del reggimento fanti Arciduca Sigemondo n. 45, in qualità di maggiore.

Venezia 10 giugno.

La argo di esultanza per la miracolosa salvezza e sollecita guarigione di S. M. I. R. A. l'angustiasimo ed amatissimo nostro Imperatore, vennero dedicate, a beneficio e sollievo degli H. RR. soldati stati feriti il 6 febbraio a. e. nella città di Milano, e con tale destinazione fatte pervenire a S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, il giorno 11 maggio p. p., a tutt'oggi, le seguenti offerte:

I. A mezzo dell'I. R. Luogotenente in Vienna. 48 fior. e 7 cor., e 1/2 dall'I. R. aggiunto presso il Giudizio distrettuale di Ostrava ungherese, Giuseppe Demel;

II. A mezzo dell'I. R. Comando della prima armata in Vienna. 300 fior. dal regimentero e spedire presso il detto Comando J. B. Jüngling, quale ulteriore ricavo della vendita degli esemplari della patriottica sua poesia *Ad Albione*;

III. A mezzo dell'I. R. Ministero della guerra in Vienna. 5 fior. del Comune di Olajawa Korolewka, nel Circolo di Coloma, in Gallizia, 14 fior. da H. Schorowski, del detto Comune, 14 fior. da Adamo Scholz, maestro di posta in Tereschay, in Gallizia;

IV. A mezzo dell'I. R. Luogotenente in Brinn. 42 fior. e 50 cor. dal dott. Giovanni Koppel, professore e presidente dell'I. R. Commissione per gli esami di stato teorici, quale importo della sua tangente sulle tasse, state pagate per detti esami;

V. A mezzo dell'I. R. Comando della terza armata a Buda. 30 fiorini, del Comune di Pakanz, nel Comitato di Honth.

VI. A mezzo dell'I. R. Comando del reggimento di gendarmaria N. 5, in Cassovia. 2 fior. dal controllore dell'I. R. Ufficio delle imposte a Boreghaz, Eduardo Kandler;

VII. A mezzo dell'I. R. Ministero dell'interno. 30 fior. dal vicerettore Maurizio Polik, qual terza parte dell'introito d'una rappresentazione, da esso data in H. rmanstadt il giorno primo aprile p. p.

Sia reso ai generali oblati, per questi tratti di filantropia e di patriottismo, un tributo di pubblica riconoscenza. (F. Uff. di P.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 giugno.

Pariti stamane, alle 9, con una Corsa speciale, alla volta di Verona, S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

L'operazione, che più di ogni altra contribuisce a sollevare gli interessi materiali, e rispettivamente il valore dei fondi in Ungheria, si fu l'abolizione della linea doganale intermedia. Uno sguardo rapido sulla carta, ed un passeggero esame delle circostanze di fatto del paese, bastano a far chiaramente conoscere, aver la natura e la storia dell'Ungheria segnato la sua intima unione coll'Austria. Giacchè, se è verità incontrastabile che la condizione fondamentale del maggiore possibile sviluppo, della maggior possibile floridezza, nei riguardi di economia nazio-

nale, sta, nella massima parte dei casi, nella maggiore possibile dilatazione dei confini d'un territorio commerciale, nella formazione di grandi aggregazioni doganali e mercantili, nell'istituzione di opportune leghe doganali, che sono atte a pesare d'un gran peso nella bilancia del commercio generale, era certo per l'Ungheria necessità inevitabile tendere ad un'assoluta unione doganale e mercantile coll'Austria; e non vi potè essere politica più stravolta ed infedele di quella dei capi radicali, i quali, nel 1848, vennero in campo coll'idea separatista e ripugnante alle leggi generali del commercio mondiale, coll'idea della protezione della così detta *Hony industrie*. Se ad essi fosse riuscito di far sorgere a vita, di darle durata e valore, il paese avrebbe al certo pagato, con gravi danni, tale infruttuoso e pericoloso tentativo.

L'abolizione della linea doganale ed il novello sistema d'imposizioni si danno vicendevolmente la mano. L'una non può essere immaginata senza l'altro. Ambedue le disposizioni furono risultamento, non solo di libera scelta, ma anche d'un imperioso dovere. Furono in tal modo un avvenimento inevitabile, che presentasi immutabile per sempre, e pel bene di ambe le parti. Nessuno, per poco che sia informato, negherà aver l'abolizione della linea intermedia doganale apportato, a quest'ora, vantaggi straordinari al paese. È un fatto, da noi accennato in esempio, che la Società della navigazione a vapore del Danubio, da quel tempo appunto nel quale fu tolta la linea doganale, ebbe uno slancio distinto, malgrado l'aprimiento, quasi contemporaneo, del tronco di ferrovia da Vienna a Pest, malgrado la reazione, che le nuove imposte dovevano necessariamente esercitare sul prezzo dei prodotti. Una seconda leva importante, e che opera in connessione all'unità austriaca delle dogane e del commercio, si è l'estensione delle comunicazioni, e specialmente di quelle della rete delle ferrovie dell'Europa centrale. Le specie di frumento ungherese sono già note e ricercate ai mercati di Praga, e per fino di Dresda. Quale utile prospettiva non si offrirà per l'Ungheria, quando sarà attivato il trattato di dogane e di commercio col *Zollverein*; trattato, che, com'è noto, accorda introduzione libera alla maggior parte dei naturali prodotti. Sull'aumento del valore dei terreni ha, senza dubbio, il maggior influsso l'abolizione dei così detti rapporti di *avincita*, che pesavano come una grave catena sulla proprietà fondiaria. Caduta l'*avincita*, fu compiuta la trasformazione del possesso fondiario, per quanto il richiedevano i principi della giustizia ed i principi di una illuminata economia. L'ineguaglianza nell'assegnamento delle imposte, che fu conseguenza dello stato anteriore di provvisorietà, cesserà in avvenire, per effetto della introduzione, ch'ebbe luogo da poco, del nuovo sistema provvisorio d'imposta fondiaria. Questa operazione è fatta in modo analogo allo stabile catasto degli altri Domini della Corona: si fonda sul principio di doveri eguali, e sta sempre in proporzione colla quantità, attentamente rilevata, dei relativi prodotti del suolo. Invece, l'abolito sistema provvisorio gettava le imposte sui terreni, secondo una classificazione di essi, Comitato per Comitato, adottato dalla Dieta del 1836, senza riguardi di pubblica economia e di catasto. (Corr. aust. lit.)

Un giornale francese prende ad esaminare se l'Inghilterra abbia gravi motivi d'opporvi ai progressi della Russia nell'Impero ottomano; ed ecco come scioglie il quesito:

APPENDICE

Economia pubblica.

Trattura della seta a freddo con sopravvenienza delle crisalidi e successivo ricavo di buona semente.

Una serie di esperimenti, intrapresi dopo lunghi studi e per un breve numero di anni, condusse il sig. Secchi di Cremona alla importante scoperta di trarre la seta dai bozzoli ad acqua fredda, accompagnata dall'altro di ottenere la sofferenza delle crisalidi, senza il consumo del fuoco, e particolarmente di veder compiuta la trasmutazione delle crisalidi, contenute nelle gallette sottoposte vive alla trattura, al punto da produrre poscia una copiosa quantità di semente, di qualità esattissima.

Questa triplice scoperta, comparativamente ai vecchi metodi in proposito usati, presenta vantaggi vastissimi, che giova enumerare, come segue:

1. Maggior resa in seta.
2. Qualità migliore di seta, tanto per laceranza e colore, quanto per tenacità, elasticità, nettezza e nessuna peluria.
3. Spesa sensibilmente minore, perchè la preparazione dell'acqua non richiede che cent. 50 circa al giorno per ogni capo.
4. Nessun aumento di spesa per la mano d'opera.
5. Abbondanza ed eccellente qualità della semente, che riscontra, come fu detto dalle crisalidi, le quali sopravvivono quasi tutte alla trattura.

6. Facilità ed economia nell'accennato metodo di completa soffocazione delle crisalidi nelle gallette vive; giacchè si può farlo morire senza levarle dalle gallette e senza servirsi di stufa, o di altro calorifero.

7. Conseguente economia delle solite fin qui indispensabili spese, e conservazione del naturale colore e della primitiva morbidezza dei bozzoli, invece dell'odierno loro disseccarsi e scolorarsi.

8. Perfezione di risultati nell'incannare la seta, ottenuta col nuovo sistema, nel lavorarla in trama, e in organzina, nel sottoporla a diverse tinture e parghe, e nel provarla, anche greggia, ad un bel capo, tanto per orditura, quanto per tessuto.

9. Qualità superiore anche dei cascani di seta.

10. Nessun aumento di calore nella tintura, a motivo della purga, e maggiore vivacità di colori, la cui applicazione non presenta difficoltà più gravi delle ordinarie.

11. Grande risparmio nell'impianto e negli attrezzi occorrenti per la trattura.

12. Nessuna difficoltà, e danno di sorta nel cambiare una trattura a vapore ed a fuoco in una a freddo, poichè basta sostituire alla solita caldaia di rame un bacio di terra invetriato, oppure di vetro.

Il sig. Secchi, cercato invano nei privati preteroni ed appoggi alla sua triplice scoperta, si dispone a renderla interamente di pubblica ragione.

Per arrivare a questo scopo, esso fa appello a tutto le persone, che amano il prosperamento dell'industria patria, ed a tutti i filandieri in particolare, e propone queste

1. Secchi Francesco, domiciliato in Cremona, presso la Ditta Cilegari Vedovi e Compagni, si obbliga, dietro quanto sotto, a pubblicare la propria scoperta di un metodo di trattura della seta a freddo, con sopravvenienza delle crisalidi e successivo abbondante ricavo di buona semente.

2. Cheunque avrà di veder stimata questa pubblicazione, è pregato a volerla indicare per lettera al suddetto, non oltre il 20 giugno, assumendo l'obbligazione, di cui all'articolo 6.

3. Chiunque avrà con questo modo preparata la propria adesione, sarà avanzato dal suddetto Francesco Secchi del luogo, in cui saranno fatti, sopra scala abbastanza vasta, gli analoghi esperimenti, onde possa personalmente intervenire.

4. I non intervenuti saranno corazzati sull'esito degli esperimenti stessi, mediante drammatizzazione di apposita Memoria, firmata dagli intervenuti.

5. Gli esperimenti, accennati all'articolo 3, non avranno luogo che quando saranno pervenute al proponente almeno 500 lettere di adesione.

6. L'aver prestata la propria adesione per lettera, come all'articolo 2, importa l'obbligo di pagare a Francesco Secchi la somma di austr. L. 1000, quando sia constatato il buon esito degli esperimenti.

7. Nel caso non presumibile di discrepanza di opinioni sul risultato delle esperienze, per parte degli aderenti al presente progetto e del Secchi, ovvero, se per meglio constatare i risultati, dal medesimo premessi, si richiedesse dagli intervenuti un giudizio, afferente maggiori garanzie morali, vien fin d'ora, per parte del Secchi e di

tutti coloro che avranno aderito a questo progetto, deferito il mandato alla Camera di commercio della Provincia, in cui si sarà fatto l'esperimento, affinché abbia a pronunciare, in forma di arbitrato, il suo giudizio, che si dovrà ritenere inappellabile ed obbligatorio, rispetto ai patti seguiti nel presente manifesto.

Il Secchi poi si obbliga di ripetere l'esperienza alla presenza della Camera, che dovrà pronunciare tale giudizio, o della Commissione, che da essa venisse nominata a tal uopo.

8. La detta somma, di cui al § 6., pel versamento della quale non si verifica alcuna obbligazione, non quando è accertato il buon risultato delle esperienze eseguite, non sarà poi effettivamente pagata, se non all'atto che il Secchi farà presentare a ciascuna coobbligata una opuscolo a stampa, contenente ogni più chiara dilucidazione intorno alla propria scoperta, ed al metodo, che dev'essere seguito per ritirarne i constatati vantaggi.

9. Se le 500 lettere, di cui sopra, non pervengono al sottoscritto entro il 20 giugno corrente, tutti quelli, che avessero prestato adesione, non meno che il medesimo Secchi, rimangono reciprocamente sciolti da qualsiasi obbligazione. (Estr. dall'Arch. Friul.)

Nuove esperienze per dare aiuto ai bastimenti in naufragio.

Durante la visita di S. A. R. il Duca di Genova, nella sua dimora in Parigi, nella Scuola del tiro di Vincennes, l'attenzione del Principe e dei molti assistenti fu

La Russia comanda ad un popolo intrepido, fedele, indurito alle fatiche; ha eserciti, che una grande Potenza di coesione rende formidabili; governa un territorio vasto, fertile e perfettamente difeso. La catena dei monti Urali la divide dalla parte dell'Asia; oltre la Polonia, vasta palude la difende; più al sud verso la Gallizia, le ramificazioni delle Alpi formano limiti difficili ad essere superati. Immensi fiumi bagnano la sua Provincia, difesa dai venti del nord da colli e altipiani, non molto elevati; e il suolo è riccamente ferace di cereali e di piante tessili. Le grandi correnti di questo Impero, congiunte fra loro, per canali opportunamente situati, pongono in comunicazione il Baltico, il mar Nero, col Caspio; al nord, mediante l'Elba, si congiungono all'Oder; al sud, mediante il Danubio, arrivano all'Albania. Una guerra marittima non potrebbe impedire i traffici con questa nazione.

Ora queste condizioni non sono esse preferibili a quelle della Gran Bretagna, la cui prosperità, più abbagliante, non è forse fondata su basi di tanta stabilità? Non dimeno, bisogna dirlo, la Russia non possiede, come la sua rivale, quella classe numerosa di negozianti proli, pazienti, industriosi, che, in virtù della loro costanza nel lavoro, accrescono ogni dì più il tesoro della ricchezza del paese. A lei fa difetto quell'interne commercio, quel fervore di scambi, che moltiplica il numerario, facilita i prestiti, e fornisce i mezzi d'azione, dei quali eggid non si può far senza. Ma se, per una causa qualunque, una notabile parte della azione grossa venisse ad essere posta sotto il patronato diretto e indiretto della Russia, essa troverebbe tra i suoi nuovi sudditi uomini intraprendenti, dal tempo ingegnosi, dell'animo cupido di guadagni, e nell'azione infaticabili. La sua bandiera e spingere allora una moltitudine di battimenti mercantili, e assolderebbe agevolmente marinai esercitati, per comporre la chiglia delle sue navi da guerra;

E solo che l'Inghilterra, vasta officina, non ha modo da nutrire tutti i suoi abitanti: essa manda navi a Odessa, in traccia di biade e di canape, ed offre a baratto le produzioni delle sue fabbriche. Più lontano, si avvanza sino a Trébizonde in cerca di nuovi compratori, e spedisce un'immensa quantità di merci nell'Asia.

Quando la Russia avrà fatto nuovi progressi, vorrà trar profitto della sua prosperità per provvedere questo mercato, e riserverà specialmente l'interne commercio dei suoi Stati a suoi propri prodotti. La sua popolazione aumenterà, e aumenterà in gran parte i cereali, che ora esporta. E ciò non basta: se un giorno Costantinopoli sarà sottoposta all'influenza russa, non avrà più la sicurezza di essere libera la navigazione del mar Nero. Quando la spedizione d'Odessa assumerà qualche importanza, si imporranno balzelli al passaggio dei Dardanelli onde favorire l'interne navigazione. Uno dei più perseveranti desiderii del Gabinetto di Pietroburgo è stato da molto tempo di ravvicinarsi alla Germania; e non è dubbio che appunto per ciò uno si studi di aumentare le relazioni commerciali tra la Russia e l'Allemagna, con detrimento dell'Inghilterra. Recidere i nervi al commercio inglese, è lo stesso che recidere il Regno Unito in ciò che forma la sua forza, e da cui dipende la sua esistenza; il perché il suo Governo presta la massima attenzione a premunirsi contro tutte le eventualità, che comprometterebbero tanto preziosi interessi: da questo lato, l'eventualità, che si offre, sembra una delle più formidabili, che da lungo tempo si siano prodotte. Negli avvenimenti, che minacciano, per l'Inghilterra non c'è compenso. L'Egitto, la Siria, la Turchia, che sono stati utili, ma la sua esistenza non ne sarebbe perciò meno periclitata, e questa è ciò che essa vuole ad ogni costo evitare.

Coll'Egitto e colla Siria, essa acquisterà terre fertili, ben situate, e ciò che è per lei più desiderabile, avrebbe in mano le strade, che menano all'India; ma i suoi eserciti, poco numerosi, non le permetterebbero di occupare quella Provincia con forze bastanti; essa non potrebbe fare assegnamento per difenderla, né sulle simpatie dei popoli, né sul soccorso di numerose milizie. A un dato giorno, i Russi, aiutati dai Greci stabiliti sulle coste dell'Asia minore, ripiglierebbero la via, percorsa da Alessandro, e con maggiore facilità di quella, ch'ebbe questo conquistatore, intraprenderebbero lo stesso spedizione e sottometterebbero lo stesso Provincie. Una volta padroni delle strade, impedirebbero il passo ai rifioriti, e l'India resterebbe abbandonata a sé stessa. La Persia apre una via facile per penetrare in quelle vaste regioni; e già quell'impresa, costata dalla Russia e secondata da ufficiali di quella nazione, intraprese, alcuni anni sono, l'assedio di Herat. Questa città è la chiave delle strette, che sboccano tra gli Afgani. Ora, essa è in mani amiche, e, d'altro canto, un esercito europeo se ne impadronirebbe senza difficoltà. Durante l'assedio di Herat, l'Inghilterra invase l'Afghanistan, a premonire contro un avvenire, già da lei preveduto; ma i suoi sforzi non riuscirono: costretta a rinunziare all'impresa, ella si ritirò l'odio profondo di quel barbare e bellicoso popolo. I Russi sarebbero andati a Cabul in sem-

bianza di liberatori. Questo paese è confinato all'Indo, unperato il quale, si penetra pel Lahore nel centro del possedimento britannico. Questo progetto non ha nulla di chimérico; un uomo del mestiere, il sig. Warren, ex ufficiale dell'esercito dell'India, in cui ha servito per 14 anni, l'espose minutamente in un'opera, pubblicata da circa un decennio. Egli enumera gli spedienti della Compagnia, le difficoltà, che risultano dalla natura dei luoghi, e conchiude che un esercito di circa 70,000 uomini basterebbe a quella spedizione.

Sola, l'Inghilterra è impotente contro la Russia; essa può armare flotte immense, ma non può arrischiare la marcia degli eserciti moscoviti. Di più, le sarebbe impossibile di rimanere nel mar Nero, e l'interruzione del commercio le costerebbe assai più che alla sua rivale.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 giugno.

Lettera, ricevuta quest'oggi da Comorn, ci riferisce dettagliatamente le solenni festività, che ebbero, in luogo in occasione che si benediceva la nuova bandiera del terzo battaglione del reggimento d'infanteria, conte Wimpfen, alla quale assisteva, in qualità di matrona, in nome della città di Trieste, una deputazione di questo Consiglio della città, composta da signori Plancher e Rittmayer, con alla testa il signor Podestà cavaliere Tommasini, nonché S. E. la signora contessa di Wimpfen, quale consorte del proprietario del reggimento stesso. Alla solenne funzione era intervenuto pure S. E. il proprietario del reggimento, il signor Luogotenente, Governatore civile e militare di Trieste, tenente-maresciallo conte di Wimpfen. (O. T.)

BOEMIA.

Praga 9 giugno.

Prendendo motivo dalla voglia di emigrare in America, destatisi da alcuni anni, l'I. R. Luogotenente diresse nel 2 maggio una Nota ai reverendissimi C. e notabili vescovi. Chiede essa la cooperazione del clero, per far cessare la voglia di emigrare. Gli individui, che entrano nel pensiero di emigrare, dicono nella Mita, ch'è un'occasione di conoscere nel loro Cammino affatto voglia di emigrare. Istruzioni opportune e convincenti a tutto il Comune, ed ai singoli individui, cangeranno avverso il pensiero di sfatte persone, inducendole a rimanere nel paese, e le tratteranno dalle scegliere un incerto stato di vita.

(G. Uff. di F.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 giugno.

Il 6, fu giorno di festa, occorrendo alla memoria dei sapienti, che giovarono in Toscana e ne illustrarono il nome. Nella mattina, l'Accademia dei Georgofili, riunita in solenne e pubblica adunanza, celebrava il centenario della sua fondazione. Il segretario, prof. Raffaele Busacca, aprì la sessione con un detto e profondo discorso sullo spirito di associazione, che è fonte d'importanti ed utili risultati nel mondo scientifico, non meno che nel mondo industriale; e ne conchiudeva come l'Accademia, quando non si perdona in vaneggiamenti ed in casate capite, debbono riuscire proficue alla civiltà. L'avv. Tabarrini leggeva una scritta, nel quale era tracciata una rapida, ma eloquente storia della storia dell'Accademia, dal giorno della sua fondazione fino al presente. E finalmente il marchese Cosimo Ridolfi, l'illustre presidente dell'Accademia stessa, lesse un piano, come si direbbe, dei lavori, che dovranno richiamare l'attenzione dell'Accademia.

Alla sera, il prelodato signor marchese accoglieva in sua casa tutti gli accademici, ed il fare dei detti, che si trovavano in Firenze, per mostrare loro la statua del grande della libertà economica, di Salvemini Bandini, ch'egli ha fatto scoprire ed ha collocata in una sala del suo palazzo. Questa statua, bel lavoro del professor Fantacchiotti, rappresenta il grande economista, ritto in piedi, vestito del rochetto e della mozzetta degli arciduchi, che si posa la mano sinistra sul cuore, e nella destra tiene aperto, lo atto di porgerlo, un cartolare, sul quale si legge: *Discorso sopra la Marmitta usata dall'arciduca Cosimo Salvemini Bandini*, 1797. Sulla base della statua, sono scolpite alcune parole dell'arciduca; e nel piedistallo di essa si legge il seguente brano d'una lettera, che, nel 1775, Leopoldo I scriveva a Pompeo Neri: «L'opera del commercio dei grandi è compiuta; il pubblico ed i posteri sappiano a chi renderne grazie per primo; e i posteri sappiano a chi renderne grazie per primo; e l'iscrizione dei Bandini sia stampata a costo spese». L'avvocato Vincenzo Salvemini pronunciò un discorso inaugurale, degno dell'illustre arciduca, dal Principio che ne accolse e propugnò le dottrine, e del benemerito nostro concittadino, che, solo, ha pensato a riparare l'ingratitudine

S. A. R. esaminò con accuratezza i vari perfezionamenti, col mezzo dei quali si riuscì a poter lanciare tanto lontano un'arma al leggersi. Quando si pensa al numero grande dei navigli, che si perdono a 150 metri dalla riva, non si può a meno di desiderare vivamente che il portacorda di Delvigne sia introdotto presso le nazioni tutte lungo le spiagge, per salvare molti infelici. (G. P.)

La macchina dell'Eriksen.

Leggesi nel *Journal de Havre*: «Giunse all'Havre, sul piroscafo l'*Humboldt*, una piccola macchina-saggio del sistema Eriksen. Questa macchina fu montata nei laboratori magnifici del sigg. Mazeline fratelli, ove un grandissimo numero di persone sono state ammesse a vederla agire.

Essa occupa un parallelogramma, avente in superficie tre metri in larghezza e due metri e mezzo di largo. La sua altezza è approssimativamente di tre metri. Il cilindro inferiore, che mette in moto il pistone, ha 130 centimetri di diametro, e il pistone 22 centimetri di corsa. L'apparecchio è calcolato per produrre una forza di 40 cavalli; ma una nuda dimostrazione metodica è stata oggi intrapresa a questo fine, vale a dire che non si è munito, né il carbone consumato, né la forza prodotta.

L'ingegnere, che il sigg. Eriksen incaricò di accompagnare la sua macchina, ricevette, coll'arrivo dell'*Humboldt*, nuove informazioni, che lo indussero a diverse sperimenti, diretti matematicamente e rigorosamente, per la compiuta edificazione in Francia degli scienziati; attese che si diede l'assicurazione che, in seguito a nuovi perfezionamenti, l'inventore è pervenuto a raddoppiare la poten-

za del suo motore verso il detto e caritatevole Salvemini.

Il marchese Cosimo Ridolfi ebbe indi una maritata e rara soddisfazione; poté sentire del Tabarrini e del Salvemini recitare le sue lodi, con coscienza di averle meritate; e gli eloquenti oratori poterono premiare, senza temere di essere tacciati di adulazione.

Il marchese Ridolfi, che non perde mai di vista tutto quanto può essere utile a migliorare le condizioni dell'agricoltura, ha invitato per giorno 8 del corrente gli agricoltori, e gli agricoltori toscani alla sua tenuta di Meleto, in Val d'Elsa, ove mostrerà loro i risultati agrari delle esperienze altre volte tentate.

(FF. R.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 giugno.

S. M. il Re N. S., informata che, scaricando di grave la piazza di Lecce per opera degli avidi speculatori, D. Achille Treves, ceterando il suo vivo desiderio di soccorrere la popolazione in tale occorrenza, esibì la chiave dei suoi magazzini al Principe-Elettore, onde espongono in vendita il grano ivi esistente, senza che avesse permesso di misurare la quantità e di fissare il prezzo, si è degnata accordargli, in premio di siffatta generosa azione, la medaglia d'oro del Re O. d. S. di Francesco I.

(G. Uff. del R. della D. S.)

IMPERO RUSSO

Le milizie concentrate nei Governi di Kiev e Zhitomir cominciarono a muoversi verso l'Oriente, e i provveditori ebbero ordine dal Governo di sfilare la consegna di provvigioni. Giornalmente, arrivano in Brody disposti, che portano notizie da Odessa sui recenti avvenimenti; notizie, che vengono poi telegrafate a Vienna, Londra e Parigi. In Odessa, dopo il ritorno del principe Menzikoff, si vive sempre nell'aspettativa d'una guerra, che per questa capitale risulterebbe fatalissima, ed arendrebbe vieppiù ancora il suo commercio coll'estero.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Assemblée Nationale*: «Si ricevettero lettere da Pietroburgo del 4.º giugno; esse confermano la notizia dell'invio a Costantinopoli d'un corriere straordinario, latore d'una Nota del Gabinetto russo.

«Questa Nota, oltre che mantiene tutte le domande del principe Menzikoff, esclude formalmente, al commercio, ogni ricorso ad una mediazione. Un termine di otto giorni è concesso alla Porta per l'accettazione delle domande della Russia.

«Si calcola che la Nota giungerà a Costantinopoli dall'8 al 10. Il termine, concesso al Governo ottomano, spirerebbe quindi verso il 20. Al quel momento, le flotte inglese e francese saranno senza dubbio giunte all'ingresso dei Dardanelli.

Il *Journal des Débats*, dopo aver riferito l'articolo del *Moniteur* (inserito nelle *Recentissime* d'ieri), relativo all'ordine, dato alle flotte congiunte di Francia e Inghilterra di accostarsi a Dardanelli, aggiunge:

«L'ordine, spedito alla flotta francese di accostarsi a Dardanelli, dev'essere giungerle a Salamina oggi stesso, venerdì, 10 giugno. Ora, pochi è certo esser ella nel migliore stato, ben provvista, ben armata, al quanto a personale e al quanto a corredo, e comandata da un ufficiale di grand'altezza e di rara energia, se ne deve inferire che il 12 o 13 ella si troverà ancorata nella baia di Beuk, all'ingresso dei Dardanelli; e, se le congiunture dovessero condurla fino a Costantinopoli, potrebbe altresì, in 48 ore, varcar la distanza, che separa la baia di Beuk dal Corno d'oro, porto di Costantinopoli. Salvo un colpo di vento, tutt'affatto improbabile nella stagione, in cui siamo, si può riguardar questo calcolo, come quasi infallibile. Se il vento manca a' vascelli, e se loro è contrario, i piroscafi, addetti alla squadra, le permetteranno di superare in due dì la distanza, che distinge Salamina, ov'ella ancora si trova, dalla baia di Beuk. Ella giungerà all'ingresso dei Dardanelli prima che spiri il termine, posto all'accettazione del nuovo ultimatum, significato dalla Russia; e, siccome scorreranno necessariamente ancora alcuni giorni fra la risposta della Porta e il commencement d'azione dei Russi, non è a dubitare che la flotta francese sia pronta a tempo per costringere tutti gli ordini, che avrà potuto ricevere.

«La flotta, comandata dall'ammiraglio di La Suse, si compone, com'è noto, d'otto navi, fra cui cinque a vela, che sono: la *Fille de Paris*, di 120 cannoni, vascello ammiraglio; il *Vainqueur*, di 120, che batte bandiera del contrammiraglio Jacquinet; l'*Henri IV*, di 100; il *Bayard*, di 90; il *Spitfire*, di 80. Le tre navi ad elio sono il *Napoléon*, di 90 cannoni e 1000 cavalli di forza; il *Charlemagne*, d'80 cannoni e 500 cavalli; il *Montebello*, di 80 cannoni, armato d'una macchina ausiliaria di 100 cavalli; in tutto, 800 cannoni. A questa squadra sono addette le fregate a vapore di 500 cavalli: il *Sand-*

za effettiva della sua macchina, e gli si promette, coll'arrivo del prossimo piroscafo, particolarità più precise, colla scorta delle quali una parte almeno delle modificazioni potrà essere forse introdotta nel piccolo apparecchio, che abbiamo qui. Tale essendo lo stato della cosa, ognuno comprende l'utilità d'un ritardo di pochi giorni, che apre la probabilità di ottenere risultamenti più compiuti, in riguardo ad un sistema, ch'è lungi dall'aver toccata l'ultima sua perfezione. Nel momento, ciò che noi potremmo riconoscere con tutti gli ausili, si è che l'apparecchio è di una mirabile semplicità, che agisce con una regolarità perfetta, e che la quantità di carbone bruciato è affatto insignificante.

«Il sentimento, da cui nessuno può astenersi alla vista di questa nuova potenza, si è che davanti le sta aperto il campo dell'avvenire.»

(G. P.)

Applicazione dell'elettricità.

A Londra si fece l'importante scoperta di applicare la corrente elettrica alla produzione della luce ed alla fabbricazione dei colori. I metalli e gli acidi si sciolgono e si dispongono in modo, da ottenere dalla precipitazione il più prezioso azzurro di Berlino, il giallo, il celeste, il verde, il bianco, il bruno ed il rosso. Oggi batteria darrebbe in 12 ore un netto guadagno di due lire di stoffe. La luce poi, che se ne ottiene, non può paragonarsi che alla stessa luce del sole; essa lascia scorgere l'azzurro ed il verde, come di pieno giorno; e, colando i suoi raggi ad una grande distanza; non abbisogna di aria atmosferica, e brucia nell'acqua, come nel vapore. Si ha l'intenzione di approfittarne, non solo per l'illuminazione delle città, dei tunnel, delle miniere, delle campane dei palombari, dei fari e telegrafi

il *Bayard*, il *Magellan*; e la corvetta di 220 cavalli, il *Caton*.

«Oltre la squadra dell'ammiraglio di La Suse, la marina francese tiene altresì nel Levante una divisione, comandata dal contrammiraglio e Roman Desbass: ella è composta della fregata a vapore di 500 cavalli, il *Gomer*, delle corvette di 220 cavalli, il *Chaplain*, il *Héron*, il *Narval*; e dell'avviso a vapore la *Sentinelles*.

«Siamo meno completamente chiariti circa le mosse della flotta inglese; crediamo tuttavia nell'esattezza dei calcoli, che preannunciano il suo arrivo alla foce dei Dardanelli per la giornata del 16 giugno, al più tardi. Ed è, come si sa, comandata dal viceammiraglio Deas Dood, che il 2 di questo mese, al momento del passaggio del *Leonidas*, aveva a Males, unito sotto i suoi ordini, e pronte a far vela, sei navi di linea: la *Britannia*, di 120 cannoni, vascello ammiraglio; il *Trafalgar*, di 120; il *Rodney*, di 92; l'*Albion*, di 90; la *Vengeance*, di 84, il *Bellerophon*, di 80; in tutto, 586 cannoni. A questa squadra, sono addette tre fregate a vela, il *Arcturion*, il *Phaeton*, l'*Infatigable*, tutte e tre di 50 cannoni; la fregata a vapore la *Retribution*, il *Firebrand*, il *Sampson*, il *Fury*, il *Tiger*, l'*Inflexible*; la corvetta il *Niger*, lo *Spitfire*, il *Shearwater*.

«La flotta, la squadra del contrammiraglio Corry, che partì alla fine del mese scorso da Plymouth, ed a cui fu portato dal *Banshee* l'ordine di raggiungere a bandiera dell'ammiraglio Dundas, si compone di tre navi: il *Prince Regent*, di 90 cannoni, vascello ammiraglio; il *London*, di 90; la nave ad elio, di 80 cannoni e 500 cavalli di forza, il *Sans-Parail*; in tutto 260 cannoni. Tre fregate ad elio accompagnano quelle navi: l'*Impervious*, di 50 cannoni; l'*Amphion*, di 34; l'*Highflyer*, di 22. La corvetta il *Leopard*, fa anch'essa parte di questa squadra.

«Oltre questi legni, la marina inglese ha ancora nel Mediterraneo la corvetta la *Modest*, ed i piroscafi l'*Asp*, il *Caradoc* ed il *Fulmar*.

Scrivono da Stettino il 4 giugno: «Un dispaccio telegrafico dell'ambasciatore russo a Berlino è giunto oggi, ed ingiunge al capitano del *Plamir* di sospendere la partenza di quel piroscafo, sino all'arrivo di due corrieri di Gabinetto, che debbono recarsi da Londra a Pietroburgo. A 3 ore, il piroscafo, con a bordo i due corrieri, partì per Cronstadt.

INGHILTERRA

Londra 8 giugno.

«Gà fu detto nel Numero precedente della Gazzetta che il sigg. Mossell, Keogh e Sadleir avevano ritirata la dimissione, ch'egli avevano data dalle loro funzioni ministeriali. Ecco qual era la legge a questo proposito nel *Globe* del 6 corrente:

«I signori Mossell, Keogh e Sadleir hanno ritirata la loro dimissione. Il sig. Mossell aveva scritto al conte d'Aberdeen, ingrandendo che nessun ministro avesse fatto alcuna osservazione, che mitigasse l'opinione ingiuriosa, espressa da lord John Russell alla Camera dei comuni, rispetto ai Cattolici romani. Per conseguenza, il sig. Mossell ha dovuto credere che quella fosse l'opinione dell'intero Gabinetto, al quale, stando la cosa in tal modo, egli non poteva aver più l'onore di appartenere. Il sig. Mossell terminava la sua lettera, dando la sua dimissione.

«Il conte d'Aberdeen gli ha risposto nei seguenti termini:

«Le ragioni, allegate da lord John Russell alla Camera dei comuni, e le opinioni, di cui voi vi dolete, non hanno né la mia approvazione, né quella dei miei colleghi. Desidero che ciò sia ben conosciuto; imperocché, d'averne, mi si potrebbe dar taccia che io debbi oggi da quei sentimenti, che, al potere e fuori del potere, ho professati mai sempre, e professo ancora, verso i Cattolici romani; sentimenti, la franca espressione dei quali parve a molti Cattolici romani un incoraggiamento bastevole per accettare funzioni ministeriali.

«Alcune parole, aggiunte nell'ardore del dibattimento, possono essere male interpretate; e lord John Russell vuole che io dichiaro, come egli non abbia imputato i Cattolici romani di mancanza di lealtà: egli ha detto formalmente, che l'eguaglianza politica e sociale deve essere mantenuta. Però le spero che voi non insistete nella idea di dimissioni; il che sarebbe per me una cagione di vero rammarico.

«Una agevole comunicazione è stata indirizzata al sigg. Keogh e Sadleir.

«Il sig. Mossell ha diretto poi la risposta, che segue, a lord Aberdeen:

«La vostra lettera non mi lascia più verun dubbio, che la base, sulla quale io ho accettato una posizione ufficiale, non ha sofferto il menomo scrollo, e che il Ministero non partecipa ai sentimenti, de' quali io mi sono lusingato.

«Ma anche per gli usi domestici. A ciò altro non occorre che procurarsi una lampada, fatta appositamente, e metterla in comunicazione, col mezzo di fili metallici, con una batteria, qualunque ne sia la distanza. Una Società di azionisti si è ora formata, con un capitale di 250,000 lire di sterlini per trarre il maggior possibile vantaggio dall'accennata scoperta.

(G. Uff. di Mil.)

Varietà.

Strano caso.

In un Ufficio telegrafico della Francia, ebbe luogo, non ha guari, uno dei più straordinari accidenti.

Il signor T..., impiegato di stazione, era in comunicazione elettrica con un suo collega, quando il filo conduttore, destinato alle trasmissioni, venne a rompersi e ad avvilarsi al suo braccio. La corrente elettrica era in circolazione, ed egli ne ricevette una scossa sì violenta, che la sua barba e i suoi capelli non incantrirono.

Tocca ora agli uomini della scienza spiegare questo fenomeno, notevole nella storia dell'elettricità.

(G. Uff. di Mil.)

Nuovo pianoforte.

Il sig. Saxe di Bruxelles, padre del celebre Saxe, che a Parigi decuplò la potenza dei tremolosi e delle trabollette, ha inventato un pianoforte, che, coll'uso d'una nuova disposizione di corde oblique, mercede il sostegno d'un cavalletto, come nel violino, produce un suono, che ha una forza straordinaria.

(E. della B.)

«Avevo re con giustizia che lungo tempo salvo ch'io non avessi, e da verso è cambiato che potesse non a V. S. la mia dimissione.

Il mare è ritornato a Pa

Si attri personale dell' sarebbe poco menti. Questo dovrebbe ammissione i carcati di relazione sul Uoo di que' Parigi, e gi breve, dopo arità locali.

S. E. m. guente al Ves

«Con te avermi comuni diretta al veno negli ultimi Chiesa di Fie per la sorgente più grata per giustizia del perfetta sagge solidità e la tutto ciò, gli venerazione v sale e verso unità, che vi gono tale cede lodare quello

«Magg gratularmi int più applaudi la eminente s ed ella raccogli mediante l'inf ricolose collis far nascere fr Francia.

«Approf esprimere a stimaazione più

«Roma (G. Uff. di

Il 7 le vano assai olimpico. Un L. L. M. M. mero di appeti stessa area d aerostatico, a Lesur, che sp aver trovato i restateli.

I meccan comunque inco di forma ovale che a sua pa pallone. Un co di piccole cordi ultimo, serve rzione, che il meccanismo pe de, le quali, le

GAZZ

VENEZI

porto: da Newc Main, con carbott gantino austraco e vari trabaccol

Il mercat Corfu vennero p Le vante, invan liche ad 85 1/2 Prestino lomb-ve Tesoro ad 87

PADOVA

chi a venele L gnoletto a venele sostegno, in for

D

Corso

Obbligazioni dell detto d detto per est detto, - detto, al 5 p detto, lettera detto, - Azioni della Ban detto della Str detto - detto della nav

Ambargo, per 10 Amsterdam, per Augusta, per 10 Francoforte sul

vieta dell'Un meridon, sul Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

ATTI UFFICIALI.

Venezia 15 giugno.

N. 11594. AVVISO. (3. pub.)
A modificazione dell'art. V della Notificazione di questa R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 30443, si è determinato che il limite per l'elevazione del corso sull'imperiale delle vetture sia portato in luogo di 30 a 40 centimetri.

Cd si porta ad universale notizia in seguito a Dispaccio dell' R. Governo generale 29 maggio p. p. Dall' R. Luogotenenza, Venezia 2 giugno 1853.

N. 11139. EDITTO. (1. pub.)
Per rinuncia del Sacerdote D. Celestino Sanzi si è reso vacante il Beneficio parrocchiale dei SS. Fermo e Rustico di Frassonno Distretto di Latisana.

Il diritto di nomina viene asserito nei fratelli Antonio e Timoteo di Pietro Caspari. Chiunque credesse opporre a questo diritto farà valere la propria ragione nel termine perentorio di un mese a contare dal presente innanzi quest'Imperiale R. Delegazione provinciale. Dall' R. Delegazione provinciale, Udine 8 giugno 1853. L' R. Delegato NADHERNY.

N. 7922. EDITTO. (3. pub.)
Risultando che Tagliavento Nicolò Carlo del fu Vincenzo e Giovanna Dabovich, non in Venezia il 18 marzo 1819, disertato a Nuova-York il 15 gennaio 1838 dal brick austriaco il *Chiron*, senza legale autorizzazione abbia preso domicilio in Marigina, sotto la communitaria di legge sancita dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene difidato a ritornare negli R. R. Stati nel termine perentorio di sei mesi dalla data del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia ed affisso nell'Alban delegazione.

Dall' R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 11 maggio 1853.

L' R. Delegato Conte ALTAN.

I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti la sala della pubblica esposizione che avrà luogo nell' R. Palazzo delle scienze lettere, ed arti in questa Città nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere pervenute all' cancelleria dell' Accademia, con precise indicazioni del numero di esse, dimensioni, e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore quattro pomeridiane del giorno 22 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al signor Economo cassiere dell' Accademia non più tardi del giorno 26 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che la detta opera sieno disinte con apposito cartello portante il nome dell'autore; all'atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L' Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collocazione delle opere di Pittura, scultura, e Disegno; quella delle opere di Scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione, e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere che fossero contrarie ai riguardi dovuti alla religione, alla morale, ed alla pubblica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al di sotto del moderato.

Le opere ammesse non potranno essere levate prima del termine dell'esposizione, salvo il caso di una speciale concessione della superiore Autorità.

Terminata l'esposizione dovranno essere dagli esponenti ritirati, presentando a questo effetto la bolletta di consegna, di cui sopra, nel che viene concesso tutto il mese di ottobre.

Resta tuttavia in vigore, come per l'anno scorso, il regolamento superiormente approvato per l'anno privato nelle Sale suddette.

Milano 26 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Presidente Conte NAVA.

N. 5008. AVVISO. (1. pub.)

La appendice all'Avviso 28 aprile p. p. N. 4508-1271 si notifica che gli Uffici postali L. V. sono autorizzati a ricevere associazioni anche per l' R. fascicolo della II parte del Lemico postale topografico allo stabilito prezzo di L. 1. 20.

Dall' R. Direzione Superiore delle Poste L. V., Verona, 17 giugno 1853.

In attesa dell' R. Consigliere di Sezione

Direttore Superiore, il Segretario Generale

CLAVIERE M. P.

N. 424. AVVISO. (2. pub.)

Essendosi reso vacante presso l' R. Giannone compiuto di Zara il posto di professore di Religione della Sezione superiore, viene aperto ad esso il concorso.

Le petizioni corredate dei documenti generalmente richiesti nei concorsi, e di quei che facciano constare dei requisiti necessari al detto posto, fra quali si comprende la perfetta conoscenza della lingua italiana, si faranno pervenire a quest' Ordinario sino al 15 di agosto prossimo venturo direttamente dagli aspiranti di questa Diocesi, e da quei di altre mediante gli Ordinariati rispettivi.

Nel giorno 1.° di settembre, si terrà il relativo esame, giusta le norme vigenti, per le nomine dei professori di Teologia presso questo Ordinario, e presso quei di Vienna, Padova e Gorizia.

A tenore poi dell' Ordinanza 28 giugno 1850 dell' eccelsa R. Ministero di culto ed istruzione (Bollettino generale delle leggi dell' Impero N. 265), dovendo i professori di Religione presso i Giannesi a fine di essere riconosciuti quali professori ordinari dei medesimi, abilitarsi anche all'insegnamento di un'altra materia ginnasiale sostenendone l'esame secondo le norme della legge provvisoria del 30 agosto 1849, sugli esami poi candidati alle Cattedre ginnasiali, dimessi una Commissione esaminatrice; si previene che l'individuo presente al posto suddetto si dovrà abilitare all'insegnamento della lingua e letteratura latina o per il Ginnasio superiore o per l' inferiore. In seguito a che, egli avrà il grado di professore ginnasiale ordinario col competente appuntamento al termine non verrà considerato, che quale professore sussidiario, e non percepirà che come remunerazione l'onorario di fior. 600, siccome accordato al catechista ginnasiale.

Dall' Ordinario Arcivescovo di Zara, li 4 maggio 1853.

GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

N. 11534. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Andando a rimanere disponibili per prossimo venturo anno scolastico 1853-54 alcuni dei sussidi di L. 500 e di L. 300, che, per determinazione di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Governatore generale, devono essere temporaneamente sostituiti dalle piastre gratuite e semigratuite, che potrebbero venir cedute presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle R. RR. truppe, se ne apre il concorso alla norma e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, come tale, rapporto il Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire ammessi.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi suddetti, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurale sulla sua complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, e siffatto il vizio naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provvisti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull'importare della sostanza dei genitori, sul saldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, per quale viene impiorato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costanza del concorrente. 6. Certificato degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annua, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del concorrente al Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso eventuale del giovane gravato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di durata dell'alunno nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenute che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accoltazione del concorrente.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del dodicesimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall' R. Luogotenenza della Provincia Veneta, Venezia, 3 giugno 1853.

N. 10815. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Essendo a conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria, col l'anno solo di fiorini 700, vacante presso questa R. Prefettura delle finanze, si apre il concorso, tanto a questo che ad uno simile, col solo di fiorini 600, che potesse rimanere vacante ed eventualmente ad un posto di Assistenza stabile o provvisoria presso la medesima, col l'anno solo di fiorini 400 o 350.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 del corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno perciò insinuare, entro il detto termine, a questa R. Prefettura la loro istanza, col mezzo della Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi parziali, i servizi prestati o tutti quegli altri titoli, che valessero a vie meglio appoggiare la domanda.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con alcuni degli impiegati, addetti a questa R. Prefettura.

Dall' R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 6 giugno 1853.

N. 9778. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti nell' R. Collegio femminile di Verona alcuni posti gratuiti e semigratuiti, se ne apre il presente il concorso.

Chi, per tanto, intendesse di aspirare ad uno o ad altro dei posti medesimi, dovrà fino a tutto il giorno 30 p. v. giugno dirigere la propria istanza a questa R. Delegazione provinciale o direttamente o col mezzo della rispettiva Delegazione, indicando se intenda di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, o correddo in supplimento delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri aver sofferto il vizio naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza e mancanza dei medesimi ed il numero dei loro figli viventi;

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul saldo o sulla pensione che essi percepissero, e sulla durata dei servizi del padre, nel caso che questi ed abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se o quali sostanze possedga la figlia per la quale viene impiorato il posto; come pure se lei i fratelli o le sorelle ve ne abbia qualcuno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso agiata;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6. Attestato scolastico, da viduarsi dall'ispettore distrettuale, dimostrante che essa è fornita delle cognizioni appartenenti almeno alla prima classe elementare;

7. Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annua lire 400; inoltre un'obbligazione di versare al momento dell'ingresso della fanciulla, in aggiunta alle lire 380 per le spese del corredo necessario, e ad un trimestre dell'attuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'alunno nel Collegio.

Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di pagare la somma di lire 380, per le spese del corredo primitivo, dovrà chiunque ricorre in nome di essa obbligazione al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda.

Siccome poi la ristrettezza dei locali attualmente servienti all'Istituto renderà per ora impossibile di accogliere tutte le alunne che in seguito al presente concorso potranno venir nominate, così si dichiara che quelle le quali per l'acconciamento non potessero fruire subito del posto effettivo, riceveranno invece temporaneamente un sussidio in ragione di annua lire quattrocento; non meno, per altro, che questo sussidio s'intenderà accordato sotto la condizione indeclinabile ed assoluta che la fanciulla gravata del medesimo dovranno entrare nel Collegio un mese al più tardi dopo che i parenti o tutori ne avranno dal Collegio di amministrazione del Collegio stesso ricevuto l'invito; di modo che, spirato un tal termine, cesserà, senz'uso di altro diffido, il pagamento ulteriore del sussidio suddetto.

Sono abilitate al concorso e soltanto quelle fanciulle, le quali al 1.° novembre venturo avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo; sussistenti anche quelle che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno però i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente domiciliati nel Regno stesso.

Le suppliche, che non fossero corredate dei documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, ad opportuna norma delle aspiranti, che il termine perentorio accordato alle grazie di un posto effettivo per entrare nello Stabilimento è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti, o tutori; e che, spirato il detto termine, e non giustificato concludentemente il ritardo, s'intenderà la nomina decaduta dal concessibile beneficio.

Dall' R. Luogotenenza, Venezia li 21 maggio 1853.

N. 5321. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Essendo caduto senza effetto il primo concorso, pubblicato colla Cedola 28 gennaio p. p. N. 900-188 II, per il riappello dell' eccellenza della Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, il cui contratto cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, si annunzia aperto un secondo concorso fino a tutto il 30 giugno p. v., e le principali condizioni sono le seguenti:

1. Col giorno 1.° novembre 1853 avrà incominciamento il nuovo appalto, il quale sarà durativo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al Mestre di Posta, quanto all' R. Amministrazione, il dare la diletta di finita locazione col preavviso di un anno a periodo camerale; dichiara però l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso se non nel caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, e quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all' R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del detto giorno 30 giugno p. v., corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante gode di buona fama ed è provveduto dei necessari beni di fortuna; saranno pure muniti del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intende il medesimo di percepire e corrispondere all' R. Erario;

c) in qual modo pretenderà la cauzione, della quale n'è qui abbasso discusso l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà esser consegnata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno e Treviso, e corredata della relativa quietanza. Il deposito potrà essere fatto ed in danaro sonante, od in Cartelle dell' R. Moa e Lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui si è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà o piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivarne all' R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dimostrano qui in calce gli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall' R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri inerenti alla conduzione della medesima.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 21 maggio 1853.

L' R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

Prospetto degli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degli oneri inerenti.

Introiti nel 1850: orariale, L. 20289 22; privato, L. 985 84. - Nel 1851: orariale, L. 18571 65; privato, L. 1117 38. - Nel 1852: orariale, L. 17642 36; privato, L. 2167 57. - Totale, L. 60774 22. - Canone a favore del Mestre di Posta, L. 2600.

Oneri: Cavalli da tiro, 16; da sella, 2. - Legni coperti, 2; scoperti, 1; barile, 2.

99. La Stazione tiene pure l'obbligo normale dei quattro cavalli addizionali.

Dall' R. Luogotenenza, Venezia li 21 maggio 1853.

N. 5321. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

L' R. Comando dei Troni militari di Treviso propone il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 giugno anno corrente, per ordine dell' eccelsa R. Comando militare in Verona in data 24 maggio 1853 R. N. 5498, un incanto, che avrà luogo nell' R. Deposito del Trono militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antimeridiane, in cui saranno venduti 34 vari carri militari, 10 fornimenti pieni ad uno di questi carri ed una quantità di ferro vecchio, stracci di lana e carta, manica, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per l'uso del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in anstria lire effettive. Treviso, 3 giugno 1853.

Il Comandante del deposito del Trono militare KARR, Capitano Visto.

L' R. Commissario di guerra Girawetz.

Il Controllore del Deposito Zimmermann Tenente.

N. 1389. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Tornato deserto l'importazione d'asta, oggi tenutosi in relazione al precedente Avviso 6 maggio p. p. N. 991, per la delibera del trasporto dei Sali dall' Istria a Venezia e Nogarò, e da Venezia a Nogarò, nel triennio camerale 1854, 1855, 1856, si rende noto che ai punti a condizioni tutte, portate dal detto Avviso, si terrà dall' Agenzia nuovo esperimento, nella giornata di lunedì 30 corrente; ed ove questo pure torni inefficace, si rinoverà il terzo tentativo, il giorno 4 luglio p. v., sempre alle ore 12 meridiane, e nel locale d'Ufficio, posto sulle Zattere al civico N. 274.

Dall' R. Agenzia degli Empori Sali, Venezia, 6 giugno 1853.

L' R. Agenzia, P. SOLVERI.

N. 19276. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

A tutto il giorno 28 giugno 1853, rimane aperto il concorso al posto di controllore presso l' R. Ricerchia principale di Portogruaro, col l'anno solo di fiorini cinquecento, oltre l'alloggio ed il pro alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nella prescritta via d'Ufficio la loro istanza all' R. Intendenza delle finanze in Udine, comprovando la loro cognizione, i servizi e titoli, dimostrando come presteranno la cauzione, ed indicando se ed in qual grado siano parenti ed affini con impiegati di finanza della Provincia Veneta.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia 28 maggio 1853.

N. 12374. AVVISO. (3. pub.)

Le varie burrasche marittime, falsamente avvenute negli scorsi mesi, trascorse sulle spiagge, nei vari punti sotto indicati, i diversi oggetti, di cui si fa la descrizione, invitando chiunque vantar potesse diritto ai medesimi, di presentarsi, entro giugno p. v., alla scrivente, le rispettive domande:

Un pezzo d'albero da scauer, recuperato dall' Agenzia di Porto Levante, ove trovati.

Una zattera da dar carena ai bastimenti, e quattro pali da palafitta, recuperati a Porto Calleri, si trovano all' Agenzia di Porto Pozzani.

Una sponda di barca, recuperata dall' Agenzia di Porto Maistra, ove trovata.

Una scala di abete, recuperata dal posto d'avviso di Camerino, e si trova presso la Ricerchia di Cavanella Po.

Una trave, recuperata a Porto Levante, e si trova presso quell' Agenzia.

Altra trave, ritrovata nell' acqua di Maistra, recuperata da Cavalieri Francesco, di Chioggia, condotta da qua l' R. Dogana.

Finalmente, altra zattera da carena, ed un grosso albero da naviglio, gettati dal mare sulla spiaggia a Porto Pozzani, da dove non fu possibile recuperarli, perchè mezzi arenati.

Si avverte che, non presentandosi alcuno nel suddetto termine, e trattandosi di oggetti sottoposti a deterioramento, sarà proceduto a senso del vigente Codice civile generale.

Dall' R. Direzione di Polizia, Venezia 21 maggio 1853.

Per l' R. Tenente-colonnello, Direttore di Polizia,

L' R. primo Consigliere, MILLNER.

N. 5321. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Essendo caduto senza effetto il primo concorso, pubblicato colla Cedola 28 gennaio p. p. N. 900-188 II, per il riappello dell' eccellenza della Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, il cui contratto cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, si annunzia aperto un secondo concorso fino a tutto il 30 giugno p. v., e le principali condizioni sono le seguenti:

1. Col giorno 1.° novembre 1853 avrà incominciamento il nuovo appalto, il quale sarà durativo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al Mestre di Posta, quanto all' R. Amministrazione, il dare la diletta di finita locazione col preavviso di un anno a periodo camerale; dichiara però l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso se non nel caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, e quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all' R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del detto giorno 30 giugno p. v., corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante gode di buona fama ed è provveduto dei necessari beni di fortuna; saranno pure muniti del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intende il medesimo di percepire e corrispondere all' R. Erario;

c) in qual modo pretenderà la cauzione, della quale n'è qui abbasso discusso l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà esser consegnata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno e Treviso, e corredata della relativa quietanza. Il deposito potrà essere fatto ed in danaro sonante, od in Cartelle dell' R. Moa e Lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui si è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà o piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivarne all' R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dimostrano qui in calce gli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall' R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri inerenti alla conduzione della medesima.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 21 maggio 1853.

L' R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

Frazioni, con strada buona ed in piano: in una estensione di
di miglia 12 in lunghezza e 2 in larghezza avete una
popolazione di 4500 anime, con 1119 poveri. Anno asso-
c. 1. 1940:50.



INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 36 caratteri, ed in questo ultimo,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di ordine sono non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Scorgesi da un articolo del *Novellista* vedersi, essere il Consiglio federale finalmente risoluto d'intendere i rifugiati italiani, che trovansi nel Cantone Ticino. In generale, tutto fa presagire la mediazione della Francia, nella questione austro-svizzera. (Lloyd di F.)

CURIALE

GRANDUCATO DI BADEN

Eidiberg 3 giugno.

La dichiarazione, presentata il 24 maggio s. e. del procuratore di Stato del Granducato al Tribunale salico granducato del Circolo del Reno, nel processo contro Germain per la sua introduzione alla storia del 19. secolo, è la seguente:

Il Governo del Granducato è convinto che, a decidere la causa, non sono competenti i giuristi. Non intende di riconoscere giusta l'opinione contraria del Tribunale salico, presentando atto d'accusa ai giurati. Ma non vuol nemmeno, presentando quello atto d'accusa al Tribunale salico, porre nella situazione non naturale di dover giudicare la seconda volta la stessa causa. Per ciò rinuncia a continuare la causa. (G. U. di F.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 7 giugno.

Nel nostro circolo si parla della negoziazione d'un nuovo prestito austriaco per l'ammontare di 50 a 60 milioni di fiorini. Sarebbero a questo scopo già incamminate le trattative nella Casa bancaria Rothschild. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 5 giugno.

L'ottavo anniversario della Costituzione è stato ieri celebrato con una festa preliminare. La Società degli studenti aveva predisposto un pasticcio al bocconcino per i cittadini accademici. Per oggi è preparata una grande processione con bandiere della Corporazione degli artigiani, della Società degli operai, degli studenti e di altre Corporazioni. (G. U. di Aug.)

AMERICA

STATI UNITI

New York 28 maggio.

Si legge nel *New-York Herald*: « Un che le nomine diplomatiche sono state concesse, la più parte dei candidati non nominati sono partiti da Washington. »

Niente è ancora deciso relativamente all'ambasciata di Francia, ma si sa che, qualunque sia il merito del sig. Van Buren, il generale Dix sarà il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Gli affari del Messico continuano ad occupare l'attenzione del Gabinetto.

Vari cambiamenti nei differenti Dicasteri e alcune nomine amministrative hanno avuto luogo in questi ultimi giorni. »

Il sig. Belmont, agente della Casa Rothschild, ed ex console austriaco in Nuova York, ha nominato ministro degli Stati Uniti presso il Governo olandese.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Messico 18 maggio.

Santana emise un decreto, nel quale viene sospesa ogni specie d'autorità legislativa in tutta l'estensione della Repubblica. In seguito a ciò, la guardia nazionale di Veracruz si sollevò (come fu già detto nella Gazzetta d'ieri) ma, dopo un breve combattimento con le truppe regolari, nel quale questa guardia nazionale era rimasta uccisa, la tranquillità si era ristabilita.

Il governatore Trías, il generale Montenegro e il generale Morales, con 9000 uomini incorsi, si diressero (sui carri almeno la voce) verso la vallata Moctezuma, a fine di scacciare il governatore Lano.

Molti vascelli da guerra erano arrivati alle pesche. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 giugno.

Da ieri l'altro, dopo il mezzo di, Vienna ha nelle sue mura la Masoch del Re Massimiliano di Baviera. Questa onesta visita si unisce alla splendida schiera di quelle precedenti visite regali, che Vienna ebbe la fortuna di vedere nelle ultime settimane. Doppio lieto è per noi salutare, nel Sovrano della Baviera, uno dei più prossimi e più cari congiunti della nostra augustissima Casa imperiale, a salutarci ad un tempo uno dei più sicuri e più fedeli confederati, che in tutti i casi ed in tutte le circostanze, in cui trattasi di degnamente difendere i beni interessi dell'Alleanza, fu fedele e costante compagno dell'Austria. Questo sentimento di confederazione, terrà anche in progresso, saldamente avvinse le due Case sovrane. E se la sicurezza la saggezza del magnanimo Principe, la cui presenza a Vienna riempie di gioia tutti gli amici della patria; di quel Principe, che governa il suo paese con avvedutezza, prudenza e zelo; di quel Principe, che è amato con fervore da tutti i suoi sudditi, che è stimato e venerato da tutta l'Alleanza.

È noto essere la Baviera una delle più antiche ed originarie parti integranti della Germania. È noto che la politica della Casa reale di Baviera, negli affari dell'Alleanza, ha da secoli l'impronta del sentimento tedesco, il più sincero ed il più pronto.

L'intimo accordo dell'Austria e della Baviera, e prontamente e per sempre, ci dà la massima sicurezza dell'accordo perfetto di tutte le Potenze in tutto ciò che succederà, onde promuovere ed irrimovibilmente consolidare, nell'interesse di tutti, la prosperità della Germania. (Corr. austr. It.)

Altra del 14.

Il giornale il *Buda-Pest Hirlap* portava, non ha guari, la notizia, essere incamminate trattative tra Parigi e Roma, concernenti la gestione del territorio romano, da parte della Francia francese. La notizia viene confermata anche da altra parte. Non si conoscono però ancora i risultati delle trattative. (Corr. Ital.)

Leggiamo nella *Correspondence austriaca*, in data di Vienna 14 corr. « Alla Borsa d'oggi si sparse, da fonte finora ignota, la voce che le truppe russe fossero entrate nei Principati danubiani. In luogo, per solito il meglio informato, non è però giunta simile notizia; né viene considerata come credibile la detta voce. »

Si aspetta generalmente una soluzione pacifica della questione orientale, per mezzo di reciproche concessioni. (Corr. austr. It.)

Impero Russo.

Scrivono dai confini polacchi, in data del 9: « Le no-

tie del Regno di Polonia non mancano d'importanza. Il comandante di tutte le truppe, che trovansi in Polonia, tenente generale Panintine, è giunto in questi giorni a Lublino, ed ora il quartier generale della 12. divisione di fanteria che si pone in marcia. A queste truppe non verranno surrogate altre nel territorio di Lublino. Il tenente generale Panintine ripartirà fra tre giorni per Varsavia. Il maresciallo Paskewitch sta impediendo ora le forze del Regno. Del resto, i preparativi di guerra in Polonia non sono già conseguenza dell'interruzione delle trattative diplomatiche a Costantinopoli, ma sono misure adottate dal principe Inogotenente, subito dopo il suo ritorno da Pietroburgo a Varsavia. Probabilmente il Gabinetto russo prevede fin d'allora che la pratica di Mosca non riuscirebbe a nulla. »

Non possiamo prestar fede alla notizia che tutti i Russi, dimoranti a Parigi, abbiano avuto ordine di partir subito da quella metropoli, perché ogni giorno giungono al confine, sulla ferrovia da Varsavia a Vienna, viaggiatori, muniti di passaporti per Parigi. Si ricordano congedi a quei soldati dell'esercito attivo, che abbandonano di prender bagli per motivi di salute, e per tale oggetto si trovano all'estero solamente un generale di corpo ed un generale di divisione. Nel quartier generale di Varsavia, si aspettano ogni giorno notizie importanti da Pietroburgo, giacché le truppe, stanziato nella città di confine, sono pronte ad ogni caso. »

Un altro corrispondente dei confini della Polonia scrive sotto la stessa data: « L'improvvisa partenza del principe Gortschakoff per Pietroburgo destò viva impressione in Polonia. Gortschakoff è capo dello stato maggiore generale dell'esercito attivo, e come tale è in dovere di assistere ad ogni campagna. Il principe verrà rappresentato, nelle funzioni di governatore militare generale, durante la sua assenza, dal tenente generale ad interim comandante della città di Varsavia, Tatischev. Quest'ultimo sostiene le voci del principe anche durante la campagna d'Ungheria; dalla qual circostanza però non è a darsi un'idea, una volta un'assenza, alquanto lunga, del governatore militare di Varsavia. La voce, sparsa ai confini, che anche il maresciallo Paskewitch avesse abbandonato Varsavia e fosse partito per Dubno, non si è confermata; all'incanto, parecchi generali di alto grado ripartirono verso i luoghi vicini al campo militare. » (O. T.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 15 giugno corrente, quanto appresso:

Il pirata, giunto la notte scorsa, si recò i giornali di Costantinopoli del 4 e lettere del 6 corrente. Dai ragguagli, che abbiamo sotto l'occhio, apparisce che i timori di guerra, suscitati dalla partenza del principe Menzickoff, si sono calmati d'assai nella capitale ottomana; il che esercita una favorevole influenza sui costumi. La Porta continua i suoi armamenti, ai terrestri, che meritano. Si attende a Costantinopoli, da Alessandria, la squadra ottomana, con truppe agguerrite. A Seio approdò, l'8 corr., un piroscafo da guerra ottomano, proveniente da Canoe, Sincro e Sams, con a bordo parecchie reclute militari; il quale, dopo poche ore di stazione, ripartì per la capitale. Tuttavia, Costantinopoli è tranquilla, e pochissimi dei suoi abitanti credono alla guerra, per cui si attende ai negozi e ai divertimenti, come di consueto.

Nelle relazioni diplomatiche continua sempre il movimento. Recedono però poco, due giorni di seguito, lunghe visite a lord Stratford di Redcliff, ambasciatore inglese, al sig. di La Cour, ambasciatore di Francia, al colonnello di Widenbruch, ministro di Prussia e all'incantevole d'affari austriaci, sig. di Klotz. Il gran visir si recò il 9 al palazzo imperiale, e lavorò con S. M. il Sultano.

A questo ci viene riferito, il 9 corr., la squadra francese trovavasi ancora a S. Simeone. »

(Nostro corteggio privato.)

Costantinopoli 6 giugno.

La città è tranquilla; ma gli apparecchi di guerra si fanno con alacrità da questo Governo.

La flotta è tutta stanziata fra Terapia e Beykadero. Qualche corpo di truppe, che ora di stazione qui, è partito. Si acquistano armi, si equipaggiano i soldati, e si ricercano 150 tra medici e chirurghi.

A fronte di ciò, il commercio non teme oggi, come dieci giorni addietro. I cambi sono ribassati; e generalmente si crede che le cose si agguerriranno in via diplomatica.

Da oggi a domani, si attende S. E. il sig. barone di Bux. Il primo dragomanno, il direttore di questo Consolato, o qualche altro impiegato, parteciperà poi Dardanello onde ingegnerlo. Tutta la colonia austriaca è pronta per riceverlo. E tutti sperano così da questo eminente personaggio, attivissimo, onestissimo ed abile.

Dicesi che, nel primo vapore di Francia, arriveranno i due milioni di sterline per la Banca, e che questa subito dopo comincerà le sue operazioni. Si viene dunque dall'Inghilterra e Francia, in questi momenti, è segno che la guerra non sarà per succedere.

Parigi 12 giugno.

Il conte Paulin, ministro della giustizia dell'Impero di Russia, giunse ieri a Parigi, proveniente da Pietroburgo. Lo dicono incaricato d'una missione speciale appo il Governo francese. (J. des Deb.)

La notte dell'8 al 9, sono stati eseguiti parecchi arresti. Si dice da 50 a 60, parte per ordine del sig. di Massap, e parte per ordine del sig. Pauli. Il primo vede un complotto, tendente ad un attentato contro la persona dell'Imperatore; il secondo vuole avere scoperto una cospirazione repubblicana-repubblicana. Infatti, fra gli arrestati, sono repubblicani ed antichi orleanisti. (G. U. di Mil.)

Dicesi che il sig. Tascher della Pageria sia partito per Vienna, con una missione politica confidenziale dell'Imperatore de' Francesi. (O. T.)

Dispositivi telegrafici

Parigi 13 giugno.

Quattro e 1/2 p. 0/0 102.30. Tre p. 0/0 77.90. Prestito austriaco 95.1/2.

Parigi 14 giugno.

Il *Journal des Débats* dice che una Nota la conosciuta dal Gabinetto russo, la quale approva la condotta di Menzickoff, e domanda nuove garanzie per privilegi accordati alla religione greca.

L'Imperatore dichiara di non aver intenzione alcuna di muovere guerra alla Turchia, ed di attendere all'integrità e all'indipendenza dell'Impero ottomano.

Ma, in caso di rifiuto, egli crede di dover far co-

sporre le Provincie danubiane; occupazione, che non potrebbe aver il carattere d'una dichiarazione di guerra, imperocché la contesa, testè insorta, entra nella categoria, che, secondo i trattati, può dar motivo a questa occupazione. (G. P.)

Amsterdam 10 giugno.

Metall. nat., 5 per 0/0 81.5/8; 2 e 1/2 p. 0/0 41.7/8; Nuova 92.7/8; Vienna 32.

Francobollo 13 giugno.

Metall. nat., 5 per 0/0 85 1/2; 4 e 1/2 p. 0/0 76 1/8; Prussia lomb.-ven., —; Vienna, 109 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Mitordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettivo SOGNETTO, affinché ognuno non abbia a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 48 per un anno, 24 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione per primo di luglio 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

PROGRAMMA DI CONCORSO (2a pub.)

AL PREMIO CANONICA.

L'I. R. Accademia invita gli artisti pittori, dimoranti negli H. RR. Stati austriaci, a concorrere al premio di lire austriche mille seicento (lire 1700), istituito dal defunto consigliere accademico, architetto Luigi Canonica, che si conferirà, nel venturo anno 1854, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato degno, sopra il seguente

SOGGETTO.

Alessandro il Grande, andato a visitare Diogene nel luogo detto il Crano, presso Corinto, ove quel filosofo dimorava, lo trovò ch'era sdraiato per terra al sole; ma, visto avvicinarsi quella gente, si sollevò a sedere, e fissò gli occhi in Alessandro, il quale, cortesemente salutandolo, gli domandò se abbisognava di qualche cosa, e Diogene gli rispose: Ritirati un poco, per non ripararmi il sole. Dalla qual risposta Alessandro restò penetrato di ammirazione. (Vedasi Plutarco nella *Vita di Alessandro*.)

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio, e della misura precisa di metri 1,75 in altezza, per metri 2,35 in larghezza. Le figure del primo piano saranno della grandezza non minore di metri 1,30.

DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine, per un comesso dell'autore, all'economista dell'Accademia, né potranno seminare giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, qualunque ad esse diritto, né dall'Ufficio di Poste, né dalle Dogane. Ciascuna opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, partita al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, e, sebbene, confrontata coll'epigrafe, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai comessati, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, consegnate al giudice. Le opere dei concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dell'economista una distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non recuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudice verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colte dovute cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nella sala, destinata per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano.

il 24 maggio 1853.

Il Segretario intimo attuale di S. M. I. R. A.

Conte AMBROGIO NAVA, Presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 17824.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

In esecuzione ad esposto Dispatto 28 maggio p. p. N. 9937-1235 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del Diritto di macinazione nell'erario ufficio dei mulini a Dolo.

Si deduce e pubblica notizia:

Che, presso questa R. Intendenza, e contemporaneamente presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 21 del corrente giugno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la Condotta delle ruote, per periodo di anni sei, che s'intenderanno cominciati col 1.° novembre 1852, ed avranno il loro termine col giorno 31 ottobre 1858; e ciò ai patti e condizioni, che, in numero di 26 articoli, si trovano per intero stampati nel duraturo Avviso a stampa, ed ostensibili anche presso l'I. R. Intendenza delle finanze.

Tariffe in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie ai mulini del Dolo.

Macinatura di un moggio locale di frumento, dai particolari e contadini, austr. L. 2:07; dai prestinari, 1:72; dai bottegai, 1:54; ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e 1/8 p. 0/0 per ogni conto di peso locale, durante l'intera annata.

Macinatura di un moggio locale di grano tardo, dai particolari, austr. L. 1:72; dai bottegai, 1:38; ed inoltre, a titolo di calo, il 4 p. 0/0 da maggio a settembre, ed il 3 p. 0/0 da ottobre all'aprile, di peso locale.

N.B. — I contadini devono pagare un sedicesimo per grano tardo e per ogni altra specie di granaglia, costituito il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, assistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione, che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del Diritto dei mulini, specialmente nella circostanza d'incendio di generi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Venezia, 3 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

H. R. Segretario, M. Calvi.

N. 15884.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Si vogliono alienare i seguenti effetti, esistenti nella profana chiesa di S. Agostino, ora in questa città, in parrocchia di S. Maria Cleofora dei Frari, e composti in due Lotti separati: Lotto 1.° Una partita di libri grosse vendite 2588 di rotami di ghisa, e di altre libbre grosse 12,108, para di ghisa,

in tutto libbre grosse 14,756.

Lotto 2.° Simile di cannoni di lamiera, ed una infornata ad olio del peso di libbre grosse venti 130, nonché di libbre 181 di ferramenta, in complesso vendite libbre grosse 311.

A tale oggetto si terrà pubblica asta il giorno 20 (venti) giugno corrente, nel locale a S. Agostino suddetto, all'anziano N. 2349, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 2 pomeridiane del suddetto giorno 20 corrente.

2. Non sarà ammesso come offerente se non chi avrà dichiarato il suo domicilio e cautela l'asta con un deposito di L. 37 (trentasette) per gli effetti composti nel Lotto 1.° e di L. 2 per quelli abbracciati nel Lotto 2.°; deposito, che dovrà essere aumentato in ragione del decimo dell'ultima migliore offerta.

3. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di L. 2:50 per ogni cento libbre grosse vendite di ghisa, e di L. 5 per ogni cento libbre grosse vendite di ferramenta.

4. Le offerte si riceveranno separatamente Lotto per Lotto, e chiusa l'asta e seguita la delibera, non ne verranno accettate ulteriormente, quando anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

5. La delibera è riservata all'approvazione dell'Autorità superiore, non rimborsata, da parte del deliberatario, agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in punto alla comunicazione della Superiori approvazione della delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l'impartita Superiori approvazione, sarà obbligo del deliberatario di ricevere in consegna gli effetti summenzionati, ritenute che dovrà preventivamente, ed entro lo stesso termine, far constare il verificato pagamento del prezzo della delibera nella locale R. Casa delle finanze.

7. Il deposito cauzionale d'asta verrà restituito, dopo che sarà pareggiata la somma e ricavati in consegna gli effetti.

8. L'ispezione degli effetti stessi sarà permessa dalle ore 9 alle 4 pomeridiane del giorno precedente l'esperimento d'asta.

9. Tutte le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed alla consegna, fra le quali quella del pubblico pesatore, ove vi fosse d'uopo per un più accurato controllo, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODORI.

O. Nob. Bembo, Ug.

AVVISI PRIVATI.

NUOVA FONTE

Di acque minerali presso la città di Badia in Provincia del Polignano.

Abbondevole acqua minerale, che, come assicu a colla sua relazione 15 maggio p. p. il valentissimo professore di chimica dell'I. R. Università di Padova, sig. Francesco dott. Ragazzini, da cui venivvi presa ad esame, contiene in quantità considerevole sostanze medicamentose, segnalatamente a base di ferro e di magnesia, scaturisce in un fondo di proprietà del signor Francesco Gradassi, posto in Frazione di Gare, alla distanza di circa miglia due da questa città.

Una tale scoperta, da qualche anno avvenuta, ed era incoraggiata e sorretta dalle H. RR. Autorità provinciali e distrettuali, si mostra assai interessante, sotto i riguardi della pubblica igiene, perchè si può ne vincere le molte malattie del corpo umano, e specialmente: epato-biliali, gastriche, anemiche, migra-gastro-enteriche, clorosi con amarezza, cistite lenta, iterata ricorrente, ec. ec.

Tanto e felice avvenimento, l'amministrativa Deputazione ha sentito bisogno di pregare a comune notizia, nell'idea di avvantaggiare la pubblica salute, nutrendo fonda speranza che il Polignano, e suoi dintorni, non avranno in appresso ad essere tributari a fonti lontane di acque minerali e ferruginose.

Dalla residenza municipale, Badia il 10 giugno 1853.

VINCENZO FAVON

Li Deputati VINCENZO dott. ZUECCA

LUIGI BALZAN.

Il Segretario, Francesco Atani.

ACQUA MINERALE ACIDULO-GAZOSA DI TORREBELVICINO.

A due miglia da Schio, nella vicentina Provincia, lungnesso la R. strada di Valsusa, sgorga abbondevole la salutare sorgente.

Quest'acqua, illustrata dall'accuratissima analisi del dott. Attilio Giacomo Cenedella, che la classifica l'unica nel Regno Lombardo-Veneto, che contenga, in proporzioni superiori alle già note, i carbonati alcalini e terrei, che sono di tanto necessari alla medicina, quest'acqua pure ottiene, nel breve giro di pochi anni, l'approvazione generale dei medici circoscrizioni, che l'ebbero a sperimentare con ottimo successo nelle gastriti ed enteriti lente, nell'epatiti, epato-spleniti di cronica data, nelle cistiti con renella, nella clorosi, nell'ipocondriasi, nelle turbe emorroidarie, e nella migraia cronica.

In seguito di che, il sottoscritto proprietario si lusinga di vederne anche in quest'anno accrescimento lo smercio, e, dopo che non omissi di migliorare le condizioni locali, accresciuto lo stuolo dei concorrenti alla fonte

FRANCESCO LUCCARDA

Col giorno 15 giugno corrente, entrò a direttore della Locanda, detta della Rosa, in Ceneda, Girolamo Ferrari.

Egli si ripromette che i signori Forestieri troveranno quell'ordine, e buon trattamento, che trovavano, anni sono, quando era direttore altro Girolamo Ferrari, di lui zio. Dal canto suo, presterà l'opera sua perchè ognuno rimanga appieno contento.

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno 14 luglio p. v., nello Studio del Notaio dott. Giovanni Molin, sotto la Procuratie Vecchie, al N. 167, di un ameno Luogo di villeggiatura, con giardino inglese, situato lungo la Strada ferrata, tra Venezia e Treviso, a pochi passi dalla Stazione di Mogliano. Chi volesse avere più esatta informazione e descrizione, si diriga dal suddetto sig. Notaio, o a Treviso dall'ingegnere sig. dott. Luigi Montermucchi.

L'asta sarà aperta sul prezzo di anstrieche lire 25,000 effettive, ferme le condizioni, portate dal relativo Capitolato.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4186.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza della Provincia Veneta di ragione di Belluno Gio Battista di Giuseppe di Trivignano possidente, il quale con istanza ordinata produce la cessione del di lui beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditorie, o di altra indole, ad insinuare la sua pretesa a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze e commissorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il dì 15 giugno corrente alle ore 9 ant. per la comparizione dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato dall'Uffizio, e si aggiunga l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alle ore 9 ant. per la convocazione dei creditori insinuati per la conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluta dal par. 98 del Giud. Reg., e dove questo non avesse luogo, per la discussione sui benefici legali chiesti dal cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dell'I. R. Pretura di Mestre,
Li 7 giugno 1853.
L. I. R. Pretore
MURARI.
A. Bongiovanni, Scritt.

N. 4187.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza della Provincia Veneta di ragione di Anania Fagnani del cav. Agostino moglie di Gio. Battista Belluno, possidente di Trevigiano, la quale con istanza ordinata produce la cessione dei di lui beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditorie, o di altra indole, ad insinuare la sua pretesa a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze e commissorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il dì 15 giugno corrente alle ore 9 ant. per la comparizione dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato dall'Uffizio, e si aggiunga l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alle ore 9 ant. per la convocazione dei creditori insinuati per la conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluta dal par. 98 del Giud. Reg., e dove questo non avesse luogo, per la discussione sui benefici legali chiesti dalla cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dell'I. R. Pretura di Mestre,
Li 7 giugno 1853.
L. I. R. Pretore
MURARI.
A. Bongiovanni, Scritt.

N. 4188.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza della Provincia Veneta di ragione di Belluno Gio Battista di Giuseppe di Trivignano possidente, il quale con istanza ordinata produce la cessione del di lui beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditorie, o di altra indole, ad insinuare la sua pretesa a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze e commissorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

te del deliberatore, darà facoltà a ciascuno degli interessati di provocare immediatamente una nuova subasta dello stabile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatore medesimo.

Descrizione dell'immobile.

Tro quarto parti indivise dell'utile dominio di campi 5: 1: 006, con casa dominicale ed adiacenze in Comune di Stangella Distretto di Monfalcone Provincia di Padova di diretto dominio del nob. ca. Gio. Batt. Serbelloni del fu Duca Alessandro di Milano subentato al nob. ca. Almorò III.° detto Francesco Pisoni del fu cav. Alvise di Venezia fra i confini, a levante Serbelloni loco Pisoni, a mezzogiorno strada consorziale, e ponente ugh. Montedini, ed a tramontana strada comunale loco canale di Santa Caterina, salvi i più reali confini.

L'immobile suddetto del vecchio censo si trova sotto i n. 161, 162, 163, di catasto nel l'estimo di decreti 781: 41, ed ora nei registri del censo stabile del Comune di Stangella è iscritto in ditta Girelli Francesco, Teresa vedova Pastorelli, ed Angela vedova Lusani fratelli e sorelle di Giuseppe, e Rizzo Filomena di Gaetano amministratore del proprio padre, i velleri a Serbelloni Gio. Battista sotto i seguenti

Numeri di mappa.

N. 286. Casa colonica di pert. cens. 0: 24, colla rendita di a. l. 7: 98. — N. 287, arb. vit. di pert. cens. 17: 46, colla rendita di a. l. 96: 61. — N. 288, casa civile di pert. cens. 1: 80, colla rendita di a. l. 119: 67. — N. 289, orto di pert. cens. 0: 40, colla rendita di a. l. 2: 25.

In complessa pert. cens. 20: 29, colla rendita complessiva di a. l. 224: 71.

La quarta parte indivisa non subastata appartiene all'eredità obtrata della fu Teresa Girelli q. Giuseppe vedova Pastorelli.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi, all'Albo di questa I. R. Pretura, nonché nei soliti luoghi del Comune ed in Stangella.

Dell'I. R. Pretura di Monfalcone,
Li 16 maggio 1853.
CAYARAN.

N. 2727.

2.^a pubbl.

Editto.

Manento c. vvi Francesco di Baggio Colusso-Baglia di Re-tabro il dì 25 dicembre 1852 ed istanza di Valentin Colusso-Baglia, che ha accettato la di lui eredità, col beneficio di legge, si consegnano tutti i creditori verso il defunto ed insinuare, e provare i loro diritti entro ago. 30 p. v., e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dell'I. R. Pretura in Monfalcone,
Li 25 maggio 1853.
CAYARAN.

N. 2727.

2.^a pubbl.

Editto.

Manento c. vvi Francesco di Baggio Colusso-Baglia di Re-tabro il dì 25 dicembre 1852 ed istanza di Valentin Colusso-Baglia, che ha accettato la di lui eredità, col beneficio di legge, si consegnano tutti i creditori verso il defunto ed insinuare, e provare i loro diritti entro ago. 30 p. v., e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dell'I. R. Pretura in Monfalcone,
Li 25 maggio 1853.
CAYARAN.

N. 2727.

2.^a pubbl.

Editto.

Manento c. vvi Francesco di Baggio Colusso-Baglia di Re-tabro il dì 25 dicembre 1852 ed istanza di Valentin Colusso-Baglia, che ha accettato la di lui eredità, col beneficio di legge, si consegnano tutti i creditori verso il defunto ed insinuare, e provare i loro diritti entro ago. 30 p. v., e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dell'I. R. Pretura in Monfalcone,
Li 25 maggio 1853.
CAYARAN.

N. 2727.

2.^a pubbl.

Editto.

Manento c. vvi Francesco di Baggio Colusso-Baglia di Re-tabro il dì 25 dicembre 1852 ed istanza di Valentin Colusso-Baglia, che ha accettato la di lui eredità, col beneficio di legge, si consegnano tutti i creditori verso il defunto ed insinuare, e provare i loro diritti entro ago. 30 p. v., e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

la sussistenza della sua pretesa, ma estendilo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quante in difetto spirale che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, col'avvertenza che i non compariti si avranno per convenzionalmente alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il corso riferito del giorno dell'affissione.

L. I. R. Pretore
GREGORIO.

Caneva, Cons.
Latteria, Cons.
Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 26 maggio 1853.
AGAZZI, Prot.

N. 3789.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che in questa istanza Pretoriale nei giorni 30 giugno e 21 luglio sono correnti dalle ore 10 alle 12 meridiane, da appositi Commissionari in terreno i due primi esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti stabili di ragione in parte della massa concorsuale di Elisabetta Calari, ed in parte di Giorgio Maria Calari, e di Maddalena di Giovanni Maddalena, che spontaneamente vi si associarono, ai patti e condizioni seguenti:

I. La vendita seguita per liti, al miglior offerente, e sarà preferito quello che per tutti feccesse un'offerta maggiore;

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore la stima giudiziale;

III. Non sarà ammessa alcuna offerta senza previa deposizione nelle mani della Commissione di un decimo della stima del lotto, con assegni;

IV. Il prezzo complessivo si decimo depositato a cauzione dell'offerente sarà versato in denaro sossente, a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo, e surrogato, nella Cassa giudiziale dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia entro 20 giorni da quello della delibera;

V. Il deliberatore dovrà assumere sopra di sé i pesi di qualunque specie inerenti agli stabili, e così le pubbliche imposte e gravanze di ogni sorta e dettare della delibera, senza qualsiasi responsabilità dal canto dei venditori, e della Autorità subastante per la successiva evizione;

VI. Le spese della subasta, come la tassa sul trasferimento della proprietà e successive saranno esclusivamente a carico dei deliberatari in porporione dei lotti;

VII. Il prezzo degli stabili per una metà spartita alla massa concorsuale dell'obrata Elisabetta Calari sarà trattenuto i riguardi della graduatoria, e l'altra metà rilasciata a disposizione degli altri due interessati;

VIII. Mancando il deliberatore ai patti surriferiti seguita

il reintanto a tutto suo pericolo, e per le spese sarà rivolto frat tanto il verificato deposito del decimo

Descrizione degli immobili da subastarsi nella Città di Venezia.

Lotto I.
Sestiere di S. Marco a S. Stefano al civ. n. 2908, ed anagrafico 3476, in calle del Pezzaro, un quarto di casa fra i confini, mezzodi Fini vedova Alessandri Caterina, levante calle del Pezzaro, tramontana Vioha, ponente Querini. Nell'attuale estimo stabile, Comune censuario di S. Marco, casa che si estende anche sopra il n. 2365, n. 2364, della superficie cont. 08, colla rendita di a. l. 250: 04, alla ditta Fini Caterina fu Giovanni maritata Alessandri, e Calari Giorgio, e sorelle Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo, e stimato esso quarto in l. 649: 80.

Lotto II.
Sestiere di Dorsoduro ai Santi Gerovasio e Protasio in calle Bonini, casa al civ. num. 1364, ed anagrafico 1119 fra confini, mezzodi questa ragione, levante calle Bonini, tramontana Padri, ponente questa ragione, stimato in l. 473: 80.

Lotto III.
Sestiere e Parrocchia medesima, fondamento Bonini, casa al n. civ. 1363, ed anagr. 1120 fra i confini, mezzodi fondamento Bonini, levante calle Bonini, tramontana Padri, ponente rifinitura Pontusa, stimato in l. 1769.

Lotto IV.
Sestiere e Parrocchia medesima, fondamento Bonini, una casa al civ. n. 1361, ed anagr. 1122 fra i confini, mezzodi fondamento Bonini, levante rifinitura Pontusa e calle Bonini, ponente Raso Giuseppe, stimato in a. l. 3409.

Le case dei lotti II, III e IV, sono nell'attuale estimo stabile del comune censuario di Dorsoduro in ditta Calari Giorgio, Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo per casa, che si estende sopra i n. 1690, 1691, sopra parte del n. 1693, e con porzione della corte al n. 1693, della superficie di pert. 0: 22, e colla rendita complessiva di aut. l. 165.

Lotto V.
Sestiere e Parrocchia medesima, calle Bonini al civ. n. 1368 e 1369, ed anagr. 1115. Area di due case demolite fra i confini, mezzodi rifinitura, levante e tramontana Viviani, ponente calle Bonini, stimato in l. 139: 60.

Nel censo stabile al n. 1687 colla superficie di pert. 0: 06, rendita di a. l. 0: 40, in ditta Calari Giorgio e sorelle come sopra.

Si affiggano nei soliti luoghi, e nei pubblici nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte discontinue.

Dell'I. R. Pretura di Mestre,
Li 26 maggio 1853.
L. I. R. Pretore
MURARI.
A. Bongiovanni, Scritt.

N. 1592.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Domenico Dorigo fu Pietro di S. Igo, contro Francesco, Ambrogio, Giovanni, e Vittoria Grotto fu Vittoria il primo e la terza dominita in S. Pietro, il secondo in Gusa, e l'ultimo in Monfalcone, si terrà nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 4 luglio, e 1.^a agosto p. v. ore 11 ant., il duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alla seguente

Condizioni d'asta.

I. Al decimo del prezzo di stima dovrà depositarsi da ogni oblatore, meno l'eccezione con la deliberazione gli sarà imputato sul prezzo, e quando meno restituito.

II. Al primo e secondo incontro non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore

se valga a coprire i creditori a termini del par. 422 del Giud. Reg., salvo per il caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

III. A decanto di prezzo il deliberatore pagherà tutto all'istante o suo avvocato procuratore tutte le spese corse sino e comprese quelle di delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale. Le successive tutte cause a peso del deliberatore.

IV. L'eccezione non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti agli stessi incerti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto e col Decreto di delibera nel deliberatore cui del detto punto incomberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempiimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancata alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del G. d. Reg.

VII. Il deliberatore meno però l'eccezione aborrerà il prezzo residuo a suo carico dopo il deposito e pagamento delle spese ai creditori utilmente graduati dietro l'intimazione della relativa Sentenza e ne rassegnò le prove o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e suo al saldo del prezzo il deliberatore corrisponderà sullo stesso il più del 6 per 100 annuo computabile dalla delibera.

IX. I pagamenti dovranno farsi in sole austr. lire effettive e pesi da 20 k. di convenzione

Immobili da subastarsi in Parrocchia di Monfalcone.

I. Pert. cens. 2: 36, di fondo arativo con n. 4 filari di viti e gelci il tutto al loco detto Toffoletti, fra i confini a levante Arcangelo Vello, mezzodi Sartori Giuseppina, e Mezzan, ponente strada comunale, tramontana strada consorziale, e Cozza Giuseppe.

In mappa di Monfalcone questo fondo corrisponde all' N. 751. Aratorio pert. cens. 0: 69, rendita l. 2: 12.

N. 753. Aratorio pert. cens. 1: 36, rendita l. 5: 17.

Somma pert. 2: 05, rendita l. 7: 29.

Stimata come da separata analisi l. 632.

2. Pert. cens. 1: 40, di fondo arat. vacuo preso al luogo detto Pradocche, fra confini a levante Battaglia, a mezzodi Miniscalchi, ponente torrente Rosper, e tramontana Cristofoli Marino Menzoli in mappa questo possesso al n. 441, arat. pert. cens. 1: 40, rendita l. 5: 32.

Stimato come da separata analisi l. 206: 20.

Stima totale l. 838: 20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di monfalcone, e per tre volte diver- nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell'I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 30 aprile 1853.
L. I. R. Cons. Pretore
SCARANOZZA.
Cardin Fontana.

N. 9685-1419.

2.^a pubbl.

Editto.

L. I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 16 maggio corrente pari numero degli nobili signori Andera, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo maritata Medin, ed Anton eta Campo maritata Fava, rappresentati dall'avvocato Piccini, prodotta contro Francesco Menapace, si fece luogo al quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, prefisso a tale effetto il giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala della Uffiziatura del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le con-

zioni seguenti:

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova il prezzo medesimo il quale sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto accontentare a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi ed emettere, o del Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. S. v. v. Camerini saranno ad utile, e danno del deliberatario dal dì della delibera sempreché però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare il creditore esecutato.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopra indicati di pagamento del prezzo, e delle spese seguita a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pagato ogni conseguenza di danno.

Segue la descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta.

Casa in Padova in contrada Forcighi al civ. n. 2760 vecchio e n. 3140 nuovo, contenente alla ditta Menapace Francesco, di Antonio Ibellario e Camerini Silvestro, marcata col numero di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0 : 53, e colla rendita di a. l. 354 : 90.

Locchè per far nota consecutiva di istruzione in settimana s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigge all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della Città.

L. I. R. Presidente

Gazzetta.

Levanti, Cons.

Cavalli, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2788. 2.^a pubbl.

Esatto.

L. I. R. Pretura in Sacile notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Gaspari di Fucina, che Laudadio Gentilomo di Venezia col' avv. Pallavicini, con petizione l. giugno corr. n. 2788, convenne esso Pietro Gaspari ed altri per la consegna di beni stabili, o per solidario pagamento del loro prezzo determinato in a. l. 2203 : 25, e le spese.

Non essendosi dell'attuale dimora di esso Gaspari, ad istanza del Gentilomo, gli fu deputato a curatore l'avv. Antonio D. Travani cui fu intimata una rubrica del libello, assegnata pel contraddittorio l'Aula del 10 agosto p. v. alle ore 9 ant.

Tanto si notifica a Gaspari, perchè protegga a sé o col presentarsi all'Aula ridetta, e coll'istituire, e muovere degli opportuni documenti il curatore, o col muovere di regolare mandato altro avvocato in suo procuratore dandone in tempo notizia, con avvertenza che in caso contrario la pendente sarà trattata colle norme del Giud. Reg. in confronto al deputato: cura

al N. 6567. 2.^a pubbl.

Esatto.

L. I. R. Tribunale Civile rende noto essersi con ordinata deliberazione interdetta per moria senile Antonio Stefani, deputandosi in curatore il di lui marito Giuseppe Bernardini.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI

A. Cavalli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domenechini.

al N. 2518. 2.^a pubbl.

Esatto.

L. I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 3 settembre p. v. 15 ottobre, e 19 novembre successivi dalle ore 9 alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del sign. Giacomo Migliorini fu Pietro taleato dalla madre nob. Teresa Combi, difeso dall'avv. Palatini, in confronto di Giovanni fu Giacomo Reolon di Cirvico, ora a Venezia, i tre primi incontri degli stabili sottodescritti, stimati con giudizioale perizia in complesso a. l. 781 : 87, sotto le

argomenti.

Condizioni.

I. L'esecutore non assume responsabilità alcuna meno quella del fatto proprio.

II. Gli stabili si vendono

chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto de Pretto ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Antonio Salviati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma ancora il diritto in forza a cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre nel difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e le non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso in quanto le medesime venisse esaurite dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè ad essi competesse il diritto di proprietà, o pignone, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi tutti i creditori che nel processuato termine si saranno insinuati a comparire col giorno 13 agosto 1853 successivo, alle ore 9 ant., nella residenza di questa I. R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e conformemente dell'internamente nominato nella persona di Alessandro Dr. Tassari fu Albettone ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compagni, e non comparso al caso l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sarà il presente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e come

Il R. Pretore.

Gio. Dolfin.

Dall'I. R. Pretura in

Belluno,

Li 28 maggio 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 1663. 2.^a pubbl.

Esatto.

Questa Pretura con odierno Decreto dichiara interdetta per moria senile religiosa con ricorrenza eccessi di furor Giuseppino Scarabottolo detto Sporonello del vivente Felice, deputandosi in curatore il di lui padre, do

melitato in Tramonte

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 24 maggio 1853.

Pacani, Pretore

Clerici, Scritt.

N. 4418. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si fa noto che con odierno Decreto venne interdetta per imbecillità Angelo Porta fu Francesco di Novato Vicentina, e gli fu deputato in curatore Francesco Settimo.

Il Cons. Pretore

Bassi.

Dall'I. R. Pretura in

Novato,

Li 25 maggio 1853.

Pel Cancelliere

G. Cologeri.

al N. 6567. 2.^a pubbl.

Esatto.

L. I. R. Tribunale Civile rende noto essersi con ordinata deliberazione interdetta per moria senile Antonio Stefani, deputandosi in curatore il di lui marito Giuseppe Bernardini.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI

A. Cavalli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domenechini.

al N. 2518. 2.^a pubbl.

Esatto.

L. I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 3 settembre p. v. 15 ottobre, e 19 novembre successivi dalle ore 9 alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del sign. Giacomo Migliorini fu Pietro taleato dalla madre nob. Teresa Combi, difeso dall'avv. Palatini, in confronto di Giovanni fu Giacomo Reolon di Cirvico, ora a Venezia, i tre primi incontri degli stabili sottodescritti, stimati con giudizioale perizia in complesso a. l. 781 : 87, sotto le

argomenti.

Condizioni.

I. L'esecutore non assume responsabilità alcuna meno quella del fatto proprio.

II. Gli stabili si vendono

a corpo per corpo;

III. Al primo e secondo incontro saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a pagare i creditori iscritti;

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell'offerta a garanzia del prezzo d'asta;

V. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei fondi;

VI. I creditori iscritti possono offrire senza deposito;

VII. Il rimanente prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi ai creditori iscritti prevalentemente 14 giorni dopo la graduatoria;

VIII. Il prezzo non depositato produrrà interesse del 5 per 100 della delibera fino al pagamento;

IX. Il deliberatario assume qualunque eventuale debito d'imposta.

Stabili da subastarsi

in Comune amministrativo

di Belluno, Cavigion.

B. 4786 del catasto vecchio.

Pradel da Forc del Chiesoneto campo di pasci Bellunesi 510, con 16 gelsi piccoli, fra i confini a mattina e mezzodì Pietro Baldoni, ora Teodoro del Forc, settentrione Pietro Baldoni, stimato a. l. 265.

N. 4784. Paludo campo di pasci 182, e pasci unito di pasci 160, fra i confini a matt. Luigi del Forc, mezzodì e sera Cesare Perocchini ed Anna Bertoldi, settentrione Cesare Bassani, stimato a. l. 121 : 90.

N. 4792. Lunghe, prato di pasci 863, fra i confini a mattina Dr. Bassani, mezzodì Paesoli del Forc, settentrione strada, stimato a. l. 131.

N. 4799. Dno cultura in Montagna, prato bosco di pasci 454, fra i confini a mattina e mezzodì Angelo del Forc, sera Comune, settentrione Jacopo Bertoldi, stimato a. l. 40 : 86.

N. 4800. Dno cultura in Montagna, prato bosco di pasci 479, fra i confini a mattina Commissaria Berlaudi, mezzodì Agost. Frigimelica, sera la stessa, settentrione Angelo del Forc, stimato a. l. 43 : 11.

N. 4782. Circoi, parte di casa rustica edificata a Maria del Forc, composta di due stanze a pian terreno, e di altra al piano superiore con otto pasci di fondo sul davanti, fra i confini a mattina Antonio Reolon, mezzodì strada, sera Francesco d'Inal, settentrione strada, stimato a. l. 180.

L. I. R. Presidente

VENTURA.

Comiti, Cons.

Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 27 maggio 1853.

Vento, Scritt.

N. 8248. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica al nob. Luigi Martinengo della Belle svenuta d'ignota dimora che Giovanni M. Pianto col' avv. Marsilio produce in di lui confronto la petizione l. corr. n. 8248, per

prato di pagamento entro tre giorni dalla l. 4804, in pasci da 20 km in dipendenza a comitale 6 marzo 1852 ed accettazione, e che il Tribunale con odierno Decreto facendosi luogo sotto commissaria della esecuzione compariva, ed ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Lantini che venne destinato in suo curatore ad attore, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni offerta eccezione o scagione altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà assistere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Mariti, in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente

Nob. Sc. Lantini,

Nob. Barbero, Cons.

Benatti, Cons.

Localiti, f. l. di Sped.

N. 8340. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giovanni Broto assente d'ignota dimora che Antonio Battaglia bucciere di qui col' avv. Gelich produce in suo confronto l'istanza 2 giugno corr. 8340, acciò la venga intimata ad un curatore de de

putargli in un all'inserto petizione 5 aprile p. n. 4836, e attoreggiato prebito 5 aprile p. n. ed anno, petizione in suo confronto prodotta e di F. F. Deschikanter dallo stesso Antonio Battaglia per pagamento di a. l. 1500 ed accessori dipendenti dal Cambiale 14 ottobre 1852, e che con odierno Decreto facendo luogo alla sudd. istanza n. 8340, venne intimata assieme alla petizione e prebito n. 4836, all'avv. di questo Foro Dr. Broto che si è destinato in suo curatore ad attore.

Insombrerà quindi ad esso Giovanni Broto di far giungere al deputato: gelich in tempo utile ogni offerta eccezione, o pure scagione e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà assistere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Mariti, in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente

Nob. Sc. Lantini,

Nob. Barbero, Cons.

Benatti, Cons.

Localiti, f. l. di Sped.

N. 8340. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giovanni Broto assente d'ignota dimora che Antonio Battaglia bucciere di qui col' avv. Gelich produce in suo confronto l'istanza 2 giugno corr. 8340, acciò la venga intimata ad un curatore de de

putargli in un all'inserto petizione 5 aprile p. n. 4836, e attoreggiato prebito 5 aprile p. n. ed anno, petizione in suo confronto prodotta e di F. F. Deschikanter dallo stesso Antonio Battaglia per pagamento di a. l. 1500 ed accessori dipendenti dal Cambiale 14 ottobre 1852, e che con odierno Decreto facendo luogo alla sudd. istanza n. 8340, venne intimata assieme alla petizione e prebito n. 4836, all'avv. di questo Foro Dr. Broto che si è destinato in suo curatore ad attore.

Insombrerà quindi ad esso Giovanni Broto di far giungere al deputato: gelich in tempo utile ogni offerta eccezione, o pure scagione e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà assistere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Mariti, in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente

putargli in un all'inserto petizione 5 aprile p. n. 4836, e attoreggiato prebito 5 aprile p. n. ed anno, petizione in suo confronto prodotta e di F. F. Deschikanter dallo stesso Antonio Battaglia per pagamento di a. l. 1500 ed accessori dipendenti dal Cambiale 14 ottobre 1852, e che con odierno Decreto facendo luogo alla sudd. istanza n. 8340, venne intimata assieme alla petizione e prebito n. 4836, all'avv. di questo Foro Dr. Broto che si è destinato in suo curatore ad attore.

Insombrerà quindi ad esso Giovanni Broto di far giungere al deputato: gelich in tempo utile ogni offerta eccezione, o pure scagione e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà assistere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Mariti, in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente

Nob. Sc. Lantini,

Nob. Barbero, Cons.

Benatti, Cons.

Localiti, f. l. di Sped.

N. 8340. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si porta a pubblica notizia che nelle giornate 27 giugno, 1. agosto, e 1. settembre p. v. sempre alle ore 9 ant. e successive, verrà esperimentato in questo Tribunale, dietro requirimento 29 aprile a. c. n. 2933, della R. Pretura in Palma; pubblico incanto esecutivo ad istanza di Moisè Lusato di Gonsa ed in pregiudizio di Carlo q. G. Batt. Barbina di Chiusella per la vendita delle seguenti realtà:

Casa di muro aspersa di coppi in Chiusella al n. 5 villi, in mappa al n. 48, colla superficie di pert. — : 09, rendita cens. l. 7 : 92, connessa a levante e mezzodì Pasquino Giuseppe q. Felice, potente strada del Villaggio, ed a tramontana altra strada, stimata a. l. 1600, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia verificato il deposito di a. l. 200, meno l'esecutore il quale potrà offrire senza questo. Il deposito verrà restituito a chi non rimetterà deliberatario, trattandosi del maggior offerente.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà essere venduto l'immobile che a maggior prezzo della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera entro giorni otto presso l'I. R. Cassa dei depositi, il prezzo per cui gli venne deliberato l'immobile, meno il verificato deposito che l'esecutore il quale di ciò ne resta depositario fino alla graduatoria; bensì andrà a suo carico il pagamento dell'interesse del 5 per 100 sul di più di delibera, ove superasse il suo credito.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro gli otto giorni dopo seguita l'asta, saranno a suo carico tutte le spese di rimando, che si farà fronte col verificato deposito, ed ove al tentato esperimento non si ottenesse il prezzo da lui offerto, ne sarà responsabile sul meno ricavato.

V. Le spese posteriori all'asta saranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà affigge nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Dr. MANCHI

Altenburger, Cons.

Vorjor, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 24 maggio 1853.

Grattieri.

N. 14685. 3.^a pubbl.

Esatto.

L. I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposta Commissione avrà luogo nei giorni 30 giugno, 14 luglio e 4 agosto p. f. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dietro istanza della ditta Tosti Masini e Comp. di Trevise col' avv. Tosti in pregiudizio

di Giuseppe Uderzo fu Gio. Battista, possidente di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati comprendendo ciascuno l'immobile a cui come sotto si riferisce e sul dato del valore di stima come sotto attribuito, e verrà deliberato al miglior offerente.

II. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto: il rimanente prezzo sarà presso il deliberatario o deliberatari sino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio depositi di questo Tribunale gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. I deliberatari o deliberatari conseguiranno il materiale ed utile possesso delle case all'atto della delibera e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguita la delibera e con ogni relativo interesse: restando a debito del deliberatario o deliberatari il far annotare una tal condizione nelle tavole censuarie.

IV. I deliberatari sotto astensione a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggette, e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ripara-

zione di cui le case potessero obbligarli.

V. L'esecutore non sarà obbligato a versare garanzia o responsabilità verso il deliberatario o i quali stia l'aver cura di procurarsi le opportune autorizzazioni.

VI. Dovranno i deliberatari ritenere i debiti inerenti alle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volano accettare il rimborso dei loro capitali: avanti il tempo a stipulato per la restituzione dei medesimi.

VII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera e relativi interessi, dovrà seguire con moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta corrente metallica.

VIII. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, stima e subasta dovranno essere pagate dal deliberatari in proporzione del prezzo del loro acquisto, o del deliberatario al creditore istante 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile: quella poi della successa procedura fino alla distribuzione del prezzo saranno egualmente a loro carico dovendo pure provocare la graduatoria; benché queste spese saranno scatenate in proporzione del rispettivo acquisto.

IX. Mancando i deliberatari o deliberatari a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interesse e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reintento a tutto loro danno e spese ad un 3.^o esperimento ed anche a prezzo minore di stima il quale effetto saranno applicati ai depositi di cui il precedente art. II, qualunque poi si fosse la migliorata che dell'incanto si andasse a coneguire non potrà il deliberatario o deliberatari pretendere alcun vantaggio, restando a tutto beneficio dei creditori e dell'esecutore.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

A. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrada Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al n. 988, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e della rendita censuaria di a. l. 84, confinante a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con muro di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada Padovana stimata a. l. 3920.

Lotto II.

B. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrada Borgo di Padova descritta in mappa stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0 : 27, e della rendita di a. l. 154 : 56, confinante a matt. con Gualon, Rossi e Giannello eredi medesimi muri divisorii comuni, a mezzodì

di Giuseppe Uderzo fu Gio. Battista, possidente di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati comprendendo ciascuno l'immobile a cui come sotto si riferisce e sul dato del valore di stima come sotto attribuito, e verrà deliberato al miglior offerente.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. M. Formosa, nella Piazza, N. 6357, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo collante, tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione spediscono con affrancatura.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; compimento distrettuale. Nominationi. Contribuzioni per la chiesa votiva. Ritorno del co. Greppi. Dimostrazione delle Potenze marittime d'Ocidente nella questione turca. Confutazione del Times. Le qualità per la guerra di cui siamo. Società d'incoraggiamento di Padova: premi. — Notizie dell'impero: minacce del Pr. Danilo. Prestito omanico. Lord Carlisle. L'arce. Sofia. Cile. dimenza di Zagabria. Il Re di Baviera. Album turco. L'imperatrice Maria Anna e Padova e Verona. — S. Pontificio, premio d'industria. Convenzione diplomatico-religiosa. — R. Sardo; Camera dei dep. Incendio d'affari americani. Telegrammi. — Toscana; adduzione diplomatica. — Imp. Russo; russo. — Imp. Ottomano; comunicazioni del J. da Constantinopoli sulla vertenza colla Russia. Timori delle Province. Vero d'un lago. Rami scolastici. Ufficiali sanitari. Soliman pasca d'Egitto. Flotta russa. — R. di Grecia; anniversario. Promozione. Il pr. Gagarin. — Inghilterra; timori e speranza della Borsa e della City. Condizione del Birma. Compagnia del telegrafo ottomano. Arrivi a Corfu. — Spagna. Isteria. — Belgio; il gen. com. — Francia; trattato col Pr. di Reuss. L'armata dell'Elba. S. Arnaud. Aneddoti. Nuovo motore navale. Provvedimenti di sicurezza. — Nostro carteggio: incertezza nelle cose d'Oriente; istruzioni agli ambasciatori francesi e inglesi; nuovo termine consentito dalla Russia; arrivi a Odessa. Giusto Bellavista. Notizie d'Algeri. — Svizzera; acquedotto. Billeggiamenti e Friburgo. Questioni coll'Austria. — Germania; corriere internazionale. — Svezia e Norvegia; dimissioni. — America; Newcastle-Nelson. — Varietè. Raccoltissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 17 giugno.

NOTIFICAZIONE.

Il nuovo compartimento territoriale per la Provincia veneta, emanato da S. M. colla Sovrana Risoluzione 28 gennaio a. c., e pubblicato nel Bollettino delle leggi dell'Impero nella Puntata XXV, del 18 p. p. mese, N.° 80, benchè in quella provinciale, Puntata VI, del 15 settembre N.° 80, andrà in attività nel 1.° luglio p. v.

Quelli Uffici distrettuali, i quali, in seguito alla nuova distrettualizzazione, vanno ad essere soppressi, chiuderanno nel giorno 30 corrente mese il loro protocollo, e cesseranno nel giorno stesso dalle loro funzioni.

I Distretti e Comuni, che vengono staccati dalla Provincia e dal Distretto, cui attualmente appartengono, passano, nel giorno 1.° luglio, sotto la dipendenza della Delegazione e del Commissariato, cui vanno ad essere soggetti a senso del nuovo compartimento.

Essendo poi, colle Puntate succedute, stata recata a pubblica conoscenza soltanto in succinto la nuova suddivisione territoriale, colla semplice enumerazione dei Comuni, ad ogni singolo Distretto aggregati, venne compilato un Compartimento territoriale dettagliato e completo di tutto le occorrenti indicazioni, come quello stato pubblicato nel 1846, il quale verrà quatto prima in apposita Puntata del Bollettino provinciale delle leggi dedotte a pubblica conoscenza.

Col pure sortirà in breve dal torchio litografico di questa R. Direzione del Casso una Carta geografica delle Province venete, in dieci fogli, indicante il nuovo compartimento, il politico che giudiziario, e basata sulle relative Mappe censuarie, la quale verrà anche posta in vendita per uso privato.

Venezia, li 17 giugno 1853.

L'I. R. Luogotenente TOCCARINO.

Con deliberazione del giorno 30 maggio, l'I. R. Luogotenente ha nominati i cancellisti di 1.° classe di Delegazione, signori Giuseppe Gubbato e Giulio Milagugni, il primo speditore alla Delegazione di Treviso, il secondo protocollista a quella di Verona, promuovendo alla classe 1.° cancellisti di classe II.° Giorgio Baltrame e Vincenzo Colardera.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, con deliberazione 23 aprile p. p., elesse a suoi soci corrispondenti il conte Ferdinando Cavalli e il cav. Achille di Zigo, di Padova; e queste elezioni furono dall'I. R. Luogotenente confermate, con Rescritto 10 giugno corrente.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 giugno.

Ieri annunciammo la partenza da noi di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il suo soggiorno di oltre due mesi a Venezia confermò nella stima dell'universale la rinomanza delle preclari sue doti.

Quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo ammirarono l'affabilità de' suoi modi, la estesa coltura della sua intelligenza, la prontezza di afferrare le cose e le relazioni loro più disparate, il sagace discernimento per giudicarle, e una facilità, anziché rara, stupenda di conversare in più lingue. Il popolo fu edificato della insigne pietà del Principe. Il suo intervento alla sacra funzione del Corpus Domini e la sua visita al tempio della Madonna del Piato ci fornivano pure due volte occasione di rammentarla. Quel devoto raccoglimento in sì giovane età, quell'umile annegazione di tanta grandezza, esercitavano un fascino arcano sull'animo de' riguardanti. Il maggior epico dell'era nostra pagava celebrava

l'incanto della virtù, accompagnata alla leggiadria delle forme, nei noti versi: *Tuler faver Enyaliden, lacrimasque decoras, Gratior et pulchre veniens in corpore virtus.*

Destinato dall'augusto fratello e Sovrano alla milizia marittima, egli andava, ogni dì all'Arsenale. La corvetta *Minerva*, della quale assunse il comando e sulla quale è partito, fu ridotta e allestita alla sua presenza, con indirizzi suggeriti da lui. Egli ha già spiegato le più singolari attitudini per la carriera, ove si è messo. Ufficiali provetti nell'arte assicurano ch'egli anticipa, in materia di nautica, colla presaga maturità dell'ingegno l'opera dello studio e dell'esperienza.

Ieri, alle 3 pom., giunse qui da Verona S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salomente di S. M. l'Imperatore.

Distretto di Agordo.

I. R. Commissariato distrettuale, Deputazione comunale, clero, possidenti, negozianti e comunisti di Agordo A. L. 64: 16
Nob. Luigi Manzoni, possid. e 1.° deputato di Agordo, 1 dopp. di Genova. 28: 24
Deputazione, clero, industriali e comunisti di Alghero. 34: 65
Clero, Medico condotto, possidenti, negozianti e comunisti di Perno di Canale. 17: 01
Deputazione, parroco e comunisti di Camisoglio. 9: 49
Deputato e comunisti di Falcade. 44: 08
Clero di Gossale. 17: 25
di Riva. 30: 54
di Rocca. 17: 80
Reverendissimo parroco, Deputazione e comunisti di S. Tommaso. 22: 96
Agente comunale e comunisti di Tullon. 18: 23
Deputazione, clero e comunisti di Volpago. 36: —
di Valle. 11: 60
1 parroco di Formezza, diocesi di Concordia, possid. da 5 franchi N. 2 e centesima. — 25

Distretto di S. Daniele.

I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele. 33: —
Cav. Ernesto De Cocina, deputato. 6: —
1 pezzo da 20 franchi. 13: 50
D.° Federico Aita, avvoc. e deputato. 30: —
Impiegati comunali. 18: —
Nob. D.° Pietro Ant. Coccon, avv. e deputato. 18: —
Giuseppe Di Giorgio, I. R. dispensiere delle privative. 10: —
Direttore e maestri delle Scuole elementari maggiori. 3: —
D.° Antonio Battazzoni, notaio. 12: 45
Cav. Corrado De Cocina. 49: 15
1/2 sovana. 19: 08
Altri comunisti. 68: 53
Deputazione comunale di Colloredo, e comunisti. 12: 45
Cav. Rodolfo conte di Colloredo, 1 sechino. 49: 15
Deputazione e comunisti di Cossato. 19: 08
Agente comunale e comunisti di Dugnano. 68: 53
Nob. fratelli Monaco, q.m. Guglielmo, di Carpezzo, 1/2 sovana. 12: —
Nob. commendatore Vincenzo Aquilini, 1.° deputato di Fagnana. 78: 80
Altri deputati e comunisti di Fagnana. 12: —
Nob. Nicolò Vanni degli Oncalis, possid. di Fagnana, 1 pezzo da 20 franchi. 78: 80
Giuseppe Nigris. 12: —
1 doppia romana. 78: 80

Distretto di Montebelluna.

I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna. 20: —
Deputazione comunale. 20: —
Nob. Nicolò Giacomo Manigo. 20: —
Reverendissimo Arciprete e clero. 21: —
D.° Giovanni Agostini, sacerdote. 6: —
veneto, predicatore quaresimale. 64: 86
De altri comunisti. 4: —
D.° Domenico Del Piero, parroco di Montebelluna-Libero. 40: 50
Abitanti del Comune di Andreis. 24: —
Reverendissimo D. Gio. Batt. De Bernardo, parroco vicario foraneo di Arba. 53: 70

Distretto di Montebelluna.

Deputazione e comunisti di Arba. 21: 10
Comunisti di Barcis. 6: —
Reverend. D.° Vincenzo Barotti, parroco di Cavasso. 4: —
D.° Paolo Alberti, curato di Colle. 57: 39
Deputazione e comunisti di Cavasso. 30: 95
di Cimolais. 39: 35
L'eccone spirituale e vari abitanti di Cusi. 28: 30
Reverendissimo parroco ed abitanti di Erto. 36: 18
Deputazione ed altri abitanti di Fanna. 78: 67
clero, Deputazione e comunisti di Vivaro. 6: —
D.° Francesco Capile, parroco di Tressa. 3: —
D.° Santo Pasquini, cappellano di Rosadella. 19: 20

Distretto di Montebelluna.

I. R. Commissariato distrettuale di Aviano. 34: —
Pretura e subalterni. 56: —
Deputazione, medico condotto, maestri, avvocati, ed altri. 6: —
Reverendissimo D.° Santo Beato, Arciprete, vicario foraneo. 3: —
Reverendissimo D.° Gio. Batt. Borlani, parroco di Marone. 3: —

Reverendissimo D.° Pietro Odorico, parroco di Castello d'Aviano. 3: —
D.° Antonio Nides, parroco di Guicci. 3: —
D.° Giuseppe Guerra, cappellano di Marone. 117: 40
Deputazione, Clero, Medico condotto a Montebelluna. 4: —
Reverendissimo D.° Natale Zambor, eccone spirituale di Grize. 3: —
D.° Orazio Nodini, parroco di Malmise. 3: —
D.° Geo. Batt. Frari, di S. Leonarda. 3: —
D.° Pietro Ciroli, di S. Martino. 52: 90
Deputazione, Clero, Medico condotto e comunisti di S. Quirino. 3: —
Reverendissimo D.° Francesco Tomassini, parroco di Sedrino. 3: —
Reverendissimo D.° Valentino Catteruzzi, parroco di S. Foca. 24: —
Distretto di Cividale.

Antonio Campara, R. commissario distrettuale di Cividale, e famiglia. 24: —
RR. impiegati commissariati distrettuali. 9: —

Luigi Draghi, I. R. pretore, e famiglia. 24: —
RR. impiegati pretoriali. 40: 50
Altri impiegati regi, municipali, postali, ed altri individui. 48: 50
Deputazione comunale, Esattore distrettuale, Direttore del Monte di pietà, possidenti e cittadini. 123: 05
Vari possidenti e comunisti di Buttrio. 37: 30
idem di Casteldelmonte. 9: —
Deputazione, possid. e com. di Corno Rossano. 58: 05
idem di Ippia. 30: 34
idem di Marzano. 43: 90
Rev. parroco, di Mornacco. 29: 09
Vari possidenti, e comunisti di Premariello. 24: 88
Impiegati comunali di Prepotto. 2: 50
Vari possidenti e comunisti di Ronzanico. 61: 81
Deputazione, possidenti e comunisti di S. Giovanni. 53: 80
di Mantova. 6: 60
Vari comunisti e possidenti di Terzane. 2596: 23

Distinta dimostrando l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e la Cassa provinciale, e tutto il 16 corrente, per l'erezione del tempio votivo in Vienna.

Importi consegnati dalle Provincie di	SOMME VERSE						TOTALE
	Vigl. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento		
	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	
VENEZIA.	—	—	10,446:—	9,037:85	64,681:—	84,114:85	
PADOVA.	—	—	355:—	3,800:81	22,418:09	26,078:90	
TREVISO.	85:—	—	135:—	5,709:15	24,697:21	30,606:36	
VICENZA.	5:—	—	—	1,674:49	11,232:12	12,911:61	
VERONA.	—	230:—	659:50	4,229:13	30,024:94	35,143:57	
ROVIGO.	—	—	6:—	1,521:23	9,922:01	10,443:24	
UDINE.	20:—	—	100:—	3,800:51	15,261:80	19,261:81	
BELLUNO.	—	—	12:—	184:52	6,695:68	6,880:20	
Complessivo.	90:—	230:—	11,773:80	29,463:89	184,009:35	235,550:84	

La Gazzetta Ufficiale di Milano annuncerà recentemente, aver S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., accordato, al conte Marco Greppi, esiliato e dimorante in Piemonte, il quale era stato escluso dall'antecedente perdono, ed i cui estesi possedimenti erano stati colpiti da sequestro, di ritornare liberamente nella sua patria, e che venisse tolto il suddetto sequestro. Il conte Marco Greppi è il figlio più vecchio del conte Antonio Greppi, I. R. ciambellano, sempre fedelmente affezionato all'I. R. Governo, cognato dei fratelli, egualmente esiliati, duca Antonio e conte Giulio Lina. Affiorchè fu disposta la misura del sequestro contro i beni dell'emigrazione lombarda, non omettemmo di osservare, non essersi in tal modo mirato, come la stampa ostile all'Austria si compiacque di spargere a tutti i quattro venti, ad un atto di arbitrio e di vendetta. Tali motivi, a dir vero, sono ben lontani dall'I. R. Governo, il quale, colla indulgenza e colla clemenza, per tradizione provate, volentieri perdona a chi ad esso ritorna sinceramente pentito e con sentimenti migliori. Ogni individuo spregiudicato è ora in situazione di conoscere chiaramente essere stata la misura del sequestro soltanto un atto di necessaria difesa, compiutamente giustificato contro l'emigrazione, trovandosi in una specie di stato di guerra contro il Governo austriaco; atto, che non toglie per nulla a quelli, che si rivolgeranno pentiti e preganti alla grazia imperiale, la possibilità del ritorno e la più piena riabilitazione. Il caso presente fa veder chiaro da qual punto di vista l'I. R. Governo consideri tutto l'argomento. Spegner dobbiamo che questo caso non resterà isolato e che avrà a conseguenza cangiamenti benefici in qualche animo, fra le schiere dell'emigrazione. Il conte Greppi ha ottenuto la Sovrana grazia, senza che gli sia stato imposto altro dovere, fuor quello di sottoscrivere una reversale già generale, nella quale è contenuta soltanto quell'assicurazione di futura invariabile fedeltà e saggia lealtà, ch'è uno dei doveri naturali di ogni cittadino dello Stato, di rette intenzioni. (Corr. austr. It.)

Se anche non può negarsi, essere abbastanza avviluppata e seria la situazione, non ci sembra però giustificato che la pubblica opinione si abbandoni a troppo grandi timori. D'altro lato, sarebbe dovere della stampa di agire illuminando, conciliando, tranquillando. Sarebbe dover suo dar risalto con energia alle grandi ed importanti circostanze, che fanno, in modo speciale, sicurtà per la conservazione della pace generale.

È un fatto di grande importanza, non credere in generale la pubblica opinione a turbazioni delle attuali circostanze d'Europa e dell'ordine generale delle cose. È egualmente certo, desiderare il solo partito del sovvertimento una soluzione violenta della crisi: quel partito, che, ostile ed avido di distruzione, sta contro, ta to al Governo della Francia, quanto a tutti gli altri Governi del Continente. Tali considerazioni, ne sia ogum certo, non sono sfuggite alla saggezza del Gabinetti interessati. Esse sono la norma del presente e futuro loro contegno nell'attuale questione.

Il Gabinetto imperiale russo ha molte volte, nel modo più indubbio, dichiarato di non tendere ad ingrandire il suo territorio, a danno dell'integrità della Porta ottomana. Questa assicurazione, partita dal labbro di un Sovrano, del quale il mondo ammira, a ragione, il senno elevato, l'alto amore della giustizia e della pace; la parola del quale è dovunque tenuta sacra ed inviolabile; la moderazione del quale si è sempre, ed in tutte le circostanze, provata, è indubbiamente una delle più sicure garanzie. Secondo il nostro maturo e ponderato parere, l'efficacia di quella gua entigia va al di sopra di tutte le vicende, che produrre potessero le complicazioni del momento.

L'integrità dell'Impero ottomano, e l'impedire la sua rovina, sono ora l'interesse predominante, e determinatamente espresso, del'e grandi Potenze europee.

Sembraci poi stare il motivo dell'attuale dissidio più nella forma, e nella guisa accidentale dell'andamento delle anteriori negoziazioni, che nella cosa stessa. Non possiamo neppur ora rinunciare alla speranza di veder tolte le difficoltà del momento per mezzi saggi ed amichevoli d'intendersi. L'I. R. Gabinetto riconosce che anzi tutto esser sua missione quella di operare per questa via, veramente utile a tutti. Quella missione è chiaramente ed indubbiamente indicata dalle circostanze. (Corr. austr. It.)

L'articolo del Times, del 6 giugno, di cui già parlammo, è nel seguente modo confutato dal Journal de Francofort:

Il Times del 6 pubblicava un lungo articolo, che tende chiaramente a far credere una lega contro la Russia, ed a rannuvare, riguardo a quella Potenza, ciò che, forse contro la Francia si trattava del 15 luglio 1840. L'articolo fa un appello alla Francia, all'Austria ed alla Prussia, per costringerle ad unirsi colla Gran Bretagna, e

fino di disordine e di confusione e con tutti i mezzi possibili l'integrità della Turchia, quando questa fosse minacciata seriamente. Chiunque prende, anche per poco, a considerare la situazione dell'Europa, dichiarerà che simili alleanze sono impossibili, almeno per il momento, e che il consiglio, dato ai cinesi Generali, è fondato sopra una chimera. Questa chimera è la supposizione che le due grandi Potenze tedesche, qualunque sia l'interesse dell'Austria, specialmente nelle questioni che si agitano fra Costantinopoli e Pietroburgo, possono intraprendere un atto di ostilità contro un Governo, che si è mai sempre mostrato il più sicuro e mallevatore contro l'invasione dello spirito rivoluzionario e della stessa rivoluzione.

Il Times si appoggia alla speranza d'una guerra; ma concede apparenza non escluda finora che nelle colonne di alcuni giornali inglesi e francesi. Gli avvenimenti dimostreranno che la guerra, la quale non sarebbe che l'ultimo ed estremo, non incomparerà. Frattanto, anche nel caso d'una guerra, noi dividiamo l'opinione dell'assemblea nazionale di Parigi, che, nel suo Numero dell'8 giugno, dice: « La Russia non ha evidentemente nulla a temere dalla lega, e non è minacciata dal giroale inglese. L'Imperatore Nicola non ha bisogno che, quando la lotta si appiccasse, nulla avrebbe a temere da' suoi vicini di Germania. Quando non si unisce a lui, la Prussia e l'Austria riserverebbero le loro forze, per invadere e mantenere l'Italia, certi Stati germanici, le frontiere del Reno, ecc., e non s'impedirebbero la sua lotta, che potrebbe non facilmente diventar il segnale di nuovi tentativi rivoluzionari. Non bisogna illudersi a questo riguardo. »

Quando non si unisce a lui, la Prussia e l'Austria riserverebbero le loro forze, per invadere e mantenere l'Italia, certi Stati germanici, le frontiere del Reno, ecc., e non s'impedirebbero la sua lotta, che potrebbe non facilmente diventar il segnale di nuovi tentativi rivoluzionari. Non bisogna illudersi a questo riguardo. »

L'articolo del Times del 6 era stato ispirato da notizie belliche, che quel giornale aveva ricevute da Berlino, come dice il Times stesso in un articolo, pubblicato il giorno successivo. Noi persistiamo nella nostra opinione che l'articolo non sia stato ispirato da notizie belliche, ma da notizie politiche. Il secondo articolo del Times del 6 era stato ispirato da notizie belliche, che quel giornale aveva ricevute da Berlino, come dice il Times stesso in un articolo, pubblicato il giorno successivo. Noi persistiamo nella nostra opinione che l'articolo non sia stato ispirato da notizie belliche, ma da notizie politiche.

Il Journal des Débats pubblica, in data del 12, il seguente articolo di fondo circa le cose d'Oriente:

Le inquietudini, suscitate dall'aspetto degli affari politici in Oriente, cominciano a perdere della loro vivacità: la calma torna negli animi, e la riflessione ispira a tutti una salutare fiducia nel mantenimento della pace europea; poiché, in sostanza, tutti vogliono la pace, e, se siamo per noi, la vuole l'Imperatore di Russia medesimo. Ciò non vuol dire che abbiamo la pretesione di conoscere la soluzione futura della questione pendente; ad è anzi probabile che, ad ogni modo, la manifestazione dei fatti i Gabinetti, per cercar d'accordarsi, avranno ancora a passare alcuni istanti di peripezia; ma condizionale di continuare a perdersi impossibile che, volendo i Governi conservare la pace, non debbano riuscire a conservarla.

Questa convinzione, che nulla potrebbe ancora scuotere la pace, è anche la legittima quella del mondo politico; ed il linguaggio dei giornali dimostra che ella si propaga e fa progressi nell'opinione. Non solamente la opinione delle due frotte, annunziata dal Monitor, si riguarda generalmente come una disposizione, che contribuirà efficacemente alla conservazione della pace; ma la sicurezza, che si ha, che ella non verrà gravemente posta a riprova, e che la diplomazia troverà modo di sciogliere le questioni, salvando l'onore di tutte le parti, fa che si prendano tutte le precauzioni, a fine di togliere a tal movimento delle armate navali della Francia e dell'Inghilterra ciò che egli aver potrebbe di minaccioso; fa che si metta propensione a far concessioni, e che il Times, per esempio, si irrita non ha guari, accetti oggi l'occupazione dei Principati danubiani, da lui considerata otto giorni fa come una cosa bella, oramai a' Turchi di riva dritta della riva destra del Danubio in atteggiamento difensivo, e dichiara che, quando anche i Russi dovessero spingersi fino a Bessarab, si non creda potersi risultare per gli ammiragli inglesi e francesi il dovere, né meno il diritto di passare i Dardanelli. Quando si sa l'alto posto, che il Times occupa nel mondo politico, si può comprendere che voglia dire questi consigli; e, in luogo di vedersi, come forse si vedrebbe, il pretesto d'un cangiamento di politica del Gabinetto inglese, noi ne deduciamo la prova che si crede positivamente alle disposizioni pacifiche di tutte le grandi Potenze, e che il Governo inglese, il quale, in tutta questa peripezia, non ebbe altra volontà né altra politica che la conservazione della pace, giudica più conveniente, per raggiungere il suo scopo, di mostrarsi più conciliativo, che non fosse disposto a mostrarsi otto giorni addietro, quando forse aveva minor fiducia nella saggezza e nella moderazione degli altri Gabinetti.

La vasta Sala della Regione si apriva domenica 12 corrente alla distribuzione dei premi, fatta dalla Società d'incoraggiamento di Padova. La molta concorso di cittadini e di forestieri fu chiaro quanta parte ognuna prende a questa istituzione.

Apriva la seduta il presidente della Società, Ferdinando Cavalli, delineando con parole ed efficaci parole la storia dell'industria umana. E facendosi da primi vestigi, la narrò eccitata, poi pastorale, e agricola quindi, e manifatturiera e commerciale. E sulla manifatturiera e sull'agricola fermando a preferenza il discorso, toccò della prima, e del piano del Palazzo di cristallo, e ne discusse i popoli regni e le operazioni officine e i miracoli stupendi. Ma, tentatore troppo presto ravveduto, si piegò a un tratto nell'improvviso stagner del commercio, nel ribasso del salmì, nelle sciopie degli operai, nella miseria, nelle fume, nelle emigrazioni, rivelando spietatamente quello pioghe, già quasi sconosciute, in cui la superba regina dei mari giù lavava un manto di cristallo, di porpora e di diamanti. Questo splendido industria, questi opulenti commerci, li disse stupendi, ma instabili, come il mare che ne porta i prodotti; e ricordò Tiro e Cartagine, un il loro ed ora appena memoria.

Ma, riacendo tutto il pensiero all'industria agricola, piena, roccata dal nostro terreno, al corno del vederla confortata da splendidi soli, accarezzata da sovi aure, intramata da molti rugiade, la quale, trovando nella fertilità del suolo un inestinguibile nutrimento, non domanda che gli sforzi intelligenti dell'uomo per essere continuamente viva e feconda.

Gli applausi degli istanti coprono quest'ultima parola dell'oratore, protestando così della loro adesione a quel voto, come della loro ammirazione per la moderata arte, con cui era stato trattato l'importante concetto.

A questo solo ed appropriato discorso, tenne dietro il rapporto sui premi, fatto dal segretario d. L. M. Rossi, del quale diremo solo che giunse a rendere onore, e fine commovente, l'ardimento bolognese, che gli spettava. Ci piace inoltre di notare ad elio, con egli (anche in ciò interpretando fedelmente del pensiero della Società), insistente sulle qualità morali dei premiati, chiamando così con tale ammirazione alla sagge industria delle braccia, ma si anche volgendo la reverenza dell'adunanza alle domestiche e sociali virtù. E il pubblico comprese ed apprezzò — e rimproverò d'applausi — l'oratore, quindi i premiati, e quelli di preferenza raccomandati per tali virtù. I nomi di tutti questi valenti vengono qui sotto pubblicati, col titolo, che loro vale il premio.

Chiuse il presidente, volgendo ai premiati, e, traendo argomento dalle stile del rapporto e della rispondenza del pubblico plauso, ricordò loro la stima d'ogni propri cittadino, e come con venga a trovarli vigile e giusta col fra' solchi dei campi, come fra le pareti dell'ufficio, così nel tugurio dell'arte, come nello studio del letterato.

Oh! se codesta Società a null'altro giovane che a tener vivo un tale ricambio di onore e di affetto accogliesse, l'incendio non sarebbe già grandemente proficuo e degno e imitabile e pio. La Società di Padova non retti dunque più a lungo sola nella vasta Provincia, e sorella unica a Milano nelle loro lode. Lungi dall'essere gelosa, con vedrà con gioia altro seguire l'esempio, che nell'opera il bene i rivali di sono più che fratelli.

Padova, 13 giugno 1853. G.

Lista dei premiati.

1. Antonio Cristofoli, per una composizione marziale. Grande medaglia d'oro.
2. Luigi Venturini, per fabbricazione di corde armoniche. Medaglia d'oro.
3. Angelo Agostini, per invenzione ed esecuzione di organo metallico. Grande medaglia d'oro.
4. Giuseppe Marzola, per meccanismo ripetente suonante dell'organo. Medaglia d'oro.
5. Alessio De M. rbi, per orologio d'arte a lavorare gli arabi più resistenti. Medaglia d'oro.
6. Alessandro Sette, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
7. Benedetto Zandonà, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
8. Pietro Peggion, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
9. Giuseppe Giacconi Bassagusa, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
10. G. G. Carraro, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
11. Santo Compagnin, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
12. Giuseppe Milani, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
13. Giovanni Farles, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
14. Giacomo G. rbi, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
15. Nicolò Preadate, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
16. Angelo Crò, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
17. Giuseppe Tanello, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
18. Pietro Serafini, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
19. Santo Viola, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
20. Luigi Legnaro, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
21. Bortolo B. tin, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
22. Luigi Pavia, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
23. Antonio Vanzan, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
24. Luigi Drago, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.
25. Antonio Piani, per orologio d'arte a coprire le semie. Medaglia d'oro.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 giugno.

Uno dei corrispondenti dei nostri giornali gli scrive, dal confine turco, avere il Principe Danilo manifestato, in un'adunanza popolare, l'intenzione di ripigliare presto la guerra contro la Turchia, onde conquistare tratti di territorio, che prima avevano appartenuto al Montenegro.

I rapporti, giunti finora, non fanno di ciò alcun cenno. Havi dunque tutto maggior motivo di ritenere erronea l'asserzione di quel corrispondente, in quanto che il Principe Danilo, che, per la potenza dell'Austria, sfuggì appena ad un pericolo, sorto in parte per colpa dello stesso Montenegro, non saprebbe dove, aver l'Al. I. G. G. verso austrine protetto il mantenimento dello stato suo, ma non aderire per certo a disegni di conquista e d'ingrandimento per parte del Montenegro.

All'avvedutezza del Principe Danilo, non può sfuggire, che con un procedere aggressivo, comprometterebbe la protezione, di cui l'Austria gli fa largir.

(Corr. austr. lit.)

La Triester Zeitung, del 9 corrente, legge da un giornale straniere un rapporto da Vienna, secondo il quale, negli ultimi tempi, al Ministero delle finanze sarebbe trattato di un nuovo prestito: trattazioni, che avrebbero senza dubbio avuto risultamento decisivo. Dice essere certo che sono partiti per Francoforte due impiegati operari di quel Ministero, la missione dei quali stava in relazione col prestito suddetto.

Havi motivo fondato di ritenere per pure invenzioni siffatte notizie. È deplorabile però che un giornale nazionale reputato, al quale non doggione mancare mezzi di attingere a migliori sorgenti, ritragga dall'esterno notizie, che riguardano gli interessi austriaci. (Idem.)

È arrivato in questa città il consigliere intimo di S. M. britannica, lord Carlisle.

S. A. I. l'Arciduca Sofia partirà domani alla volta di Dresda, per assistere agli sponsali di S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia con S. A. R. la Principessa Carolina di Wess.

Nel corso di questa settimana, arriverà in questa capitale una deputazione del Consiglio comunale di Zagabria, la quale avrà l'onore di presentare il diploma di cittadino onorario della città di Zagabria a S. E. il Ministro dell'Interno, dott. Alessandro di Bach, e a' sign. conte O'Donnell e cavaliere Esterházy. A questo siamo assicurati, i diplomi sono lavorati con gusto squale.

S. M. il Re Massimiliano II di Baviera si degnò graziosamente di visitare, in compagnia di S. A. I. l'Arciduca Alberto di Toscana, l'Esposizione della Società artistica austriaca, nella quale occasione furono accolti dal presidente della Società, conte Waldstein. Lo straordinario interesse e

la viva attenzione, che S. M. denota a' capolavori dell'arte è una prova più che palese che l'alfelata M. S. possiede l'alto senso del suo serenissimo genitore, del reale mecenate, a cui la Germania va debitrice del rinascimento delle arti.

Danilo, il Principe del Montenegro, ha spedito un foglietto di ricordo per l'Albania, dedicato a Radetzky. Sopra di esso stanno scritte in lingua serba le seguenti parole: « Il tuo nome era celebre da un pezzo. I tempi recenti ti hanno provato il tuo coraggio e il tuo valore. Vivi ancora a lungo, e strai sempre lo splendore e l'ornamento di questo grande Impero. Danilo Petrovich Nicopol, Viceré e Principe del Montenegro ha scritto queste parole di una propria mano a Trieste il 7 (12) maggio 1853. »

È giunto in questa città, proveniente dalla Serbia, l'ex ministro sotto Garacharia. A quanto si dice, egli si reca all'estero a fare una cura di bagni. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 15 giugno.

S. M. l'Im. arciduca Maria Anna Carolina, proveniente da Treviso, giunse verso le ore 5 e mezzo pom. d'ieri, con apposito treno, a questa stazione, e dopo breve sosta prese il suo viaggio per Verona.

Era ivi schierata una compagnia d'onore colla bandiera, e colla banda militare, che all'arrivo dell'augusta viaggiatrice andò l'innno dell'Impero. I locali della stazione erano stati addobbati a festa, ed erano ivi convenuti tutti i principali funzionari militari e civili, e i sign. ufficiali di guarnigione, onde tributare all'altissima M. S. i rispetti loro omaggi. Quantunque S. M. avesse derivato di non sfermarsi punto a questa stazione, pure, nell'innata sua bontà, ebbe la degnazione di accogliere e trattenerli alcun poco con amicizia. Venne Forme, col f. R. Delegato, col f. R. Comandante militare di città, T. G. nob. Termighi, e col sig. Podestà, cav. di Zigno.

Anche in quest'occasione, la graziosissima Sovrana manifestò il vivo suo interesse per la religiosa cooperazione dello Stato del Sacro Cuore di Gesù, la quale a merito della guerra e munificenza protezione dell'altissima M. S., sparsero da vari anni una celebrità Casa di educazione per le fanciulle, e ora stanno per aprire la Scuola esterne per le povere, in locali separati, all'uopo espressamente acquistati e ridotti.

Verona 15 giugno.

Ieri sera, alle ore otto pomerid., giunse in questa città col suo seguito, proveniente dal Veneto, S. M. l'Imperatore Maria Anna Carolina, e prese alloggio all'albergo imperiale della Due Torri. Al suo arrivo alla Stazione di Porta Vecova, la M. S. era stata accolta ed onorata dalle primarie Autorità militari e civili di questa città e fortezza. (F. Uf. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Nel Giornale di Roma del 30 aprile 1853, furono particolarmente indicati i nomi di coloro, che avevano conseguito l'onore del premio alla grande Esposizione di Londra. Fra questi, si annovera la Camera di commercio di Ferrara, per la lavorazione della canapa contesa, ridotta in tela e in funi.

Ora, siamo autorizzati a dichiarare che i saggi di affari lavorazione erano provenienti dall'episcopo del signor Giuseppe Padovani, che solo ha tutta la città di Canto, e poi sue manifeste alla grande Esposizione. (G. di Bol.)

Leggiamo nella corrispondenza particolare del Messaggero di Modena, in data di Roma 8 giugno:

« Ho appreso da sorgente autorevole che il Gabinetto pontificio sta elaborando una nuova convenzione diplomatico-religiosa col Governo di S. M. Fedelissima, la Regia di Portogallo, nello scopo di provvedere a tutto ciò, che riguarda l'Episcopato, l'istruzione dei chierici e il regolamento delle varie decore, tanto nel Regno stesso, quanto nei possedimenti d'oltremare. »

« Non ignorate che il Santo Padre ha molto a cuore lo studio dell'ecclesiastica antichità e la conservazione degli ipogei e delle catacombe, onde è sparso il suo romano. Mentre vi scrive, all'ingresso di quelli, che prendono il nome dalla vicina basilica di S. Sebastiano, si sta costruendo un premo, e vestibolo con uno stile semplice e puro, che imita il carattere delle primitive architetture cristiane, affinché ritenza divoto e decoro l'accesso e l'adito a quell'augusta necropoli, santificata dalla preghiera e dal sangue di tanti campioni della fede cattolica. La grande sala di cotto e di gradini, che immette nei penetrali di quella regione sotterranea, è stata da breve tempo opportunamente riparata. »

« Questo opere, di cui vi parlo, e di altre di simil genere, i cui particolari non posso per ora significarvi, si van facendo col privato premio di S. S. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 giugno.

La Camera dei deputati approvò, nella sessione d'oggi, un progetto di legge per facilitare alla Divisione di Genova di contrarre un mutuo; ed un altro per una tariffa provvisoria di tasse sugli otto giuocatori. Il ministro dei lavori pubblici ritirò quello sulla strada ferrata a cavali da Genova a S. Paul d'Arroz.

Stamattina, è partita alla volta di Genova il signor Kuney, incaricato d'affari della Confederazione degli Stati Uniti presso S. M. il Re di Sardegna. Essendo spirato il tempo, che doveva durare il suo ufficio diplomatico, il sign. Kuney, prima di tornare in patria, va a fare un viaggio nell'Italia centrale: e da Genova intende recarsi a Livorno ed a Firenze.

Domenica scorsa, venne aperta la linea telegrafica da Cambini ad Azzur-Bains, della lunghezza di 15 chilometri. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 giugno.

S. E. don Gerardo di Souza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cinese, ha rimesso ieri l'altro, in udienza particolare, a S. A. I. R. il Granduca la lettera credenziale, con la quale esso viene accreditato nella qualità stessa, da S. A. R. l'Infante Duca di Parma. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 giugno.

L'Imperatore si occupa continuamente nel rassegnare singole divisioni di truppe. Ultimamente si recò a Cronstadt, dove visitò il porto, le truppe colà stanziate, e l. S. M. I. giornali ufficiali pubblicano ordini del giorno, in cui le Cose

ringrazza il Granduca Costantino, gli ammiragli e i generali, per le loro prestazioni, e concede gratificazioni a' soldati. Si crede (e non è improbabile) che una guerra contro la Turchia, e si pretende che il Gabinetto di Pietroburgo abbia mandata una Nota circolare a tutte le Corti, in cui la Russia dichiara che essa non cederà in nessun punto. A Pietroburgo, si attende con ansietà la decisione del G. bierito di Vienna. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 giugno.

Il Journal de Constantinople, del 4, reca la seguente comunicazione, riguardo la vertenza russo-turca.

« Siccome la due parti non poterono accordarsi su tutte le questioni, poste in campo da S. A. il principe Murzikoff, giunto ultimamente a Costantinopoli, col carattere d'ambasciatore straordinario, conforme alla missione d'ora stato incaricato, l'A. S. riprese le relazioni diplomatiche colla Sublime Porta, poco termine alla sua ambasciata, e lasciò Costantinopoli. Sebbene questi fatti, spraggiati in un tempo, in cui la Porta adoperava ogni cura per conservare e mantenere le sue amichevoli relazioni colla Corte di Russia, non abbiano potuto che cagionare dolore al Governo di S. M. il Sultano, tuttavia si spera che non giustifichi delle sue intenzioni leali e pacifiche per parte della Corte di Russia, ed una manifestazione d'intenzioni analoghe e pacifiche di quest'ultima, ristabiliranno fra breve le buone relazioni delle due Potenze sullo stesso piede di prima; e, d'altronde, il pensiero che la Russia non intraprenderà una guerra, per la quale non v'è motivo fondato, fa sperare che la pace non sarà turbata. »

« Ad ogni modo, siccome la rottura delle relazioni ufficiali, e la partenza del principe, son fatti, che alla partenza di questo ambasciatore, rimasero senza assicurazioni che non vi sarebbe guerra, per terra e per mare, la Sublime Porta, pur dichiarando ufficialmente alla Potenza non aver essa la menoma intenzione ostile, si trovò nella penosa necessità di adottare, per pura precauzione e unicamente per porre le istate di difesa, alcune misure consistenti in movimenti di truppe ed in fortificazioni; in conseguenza di che, essa intraprese di porre in buono stato di difesa, mediante l'impiego di truppe e con altri mezzi, le fortezze imperiali al di là del Balkan e sulle sponde del Danubio, nonché altri luoghi essenziali, e lo stretto del mar Nero. L'invio a questo stretto dei vascelli da guerra, ch'erano ancorati avanti Besiktasch, fa parte delle misure di precauzione, di cui si tratta. »

« Siccome gli impiegati della Cancelleria commerciale russa a Costantinopoli e i consoli di Russia rimangono ai loro posti, e siccome le operazioni mercantili dei negozianti e dei sudditi russi continuano a farsi come in passato, la Sublime Porta, per dare novella prova dei suoi riguardi verso la Corte di Russia, mandò ordini dovunque era necessario, per far accordare agevolmente ancor maggiori ai negozianti e ai sudditi di quella nazione, e trattare tutti gli impegni russi coi convenienti riguardi; la qual cosa importa molto al Governo di S. M. il Sultano. »

Gli abitanti della Provincia, lontani dal teatro degli avvenimenti, e quindi più creduli alle voci, che si vanno spargendo, non sono sempre la guerra, e la loro fiducia riesce funesta al commercio. Su questo proposito abbiamo da S. M. S. corr.: « Il timore d'una guerra, che potrebbe insorgere per la partenza da Costantinopoli di Meznikoff, desta qualche apprensione fra questi abitanti. I Turchi temono che, se la famiglia ottomana, che trovava in essa e impiega, si ritirasse in questi ultimi giorni alle loro abitazioni, e ciò per l'imprudenza di qualche spirito esaltato. Non è da da si ravvigliarsi che la popolazione ottomana abbia voluto provvedere alla sua sicurezza, giacché qui manca una polizia locale; e, stante la sproporzione fra il numero degli abitanti turchi e quello dei greci, potrebbe avvenire qualche spiacevole conflitto. »

Da Ginevra poi scrivono, in data del 4: « Si annunciarono di giorno in giorno le voci di guerra ed i timori d'interni se avogamenti dell'isola, e il timor panico invade ogni classe di persone. I presidenti ottomani, i quali conoscono per propria esperienza gli effetti della rivolta, desiderano la tranquillità; quelli, che non la hanno da perdere, e che sono i più ignoranti e in maggior numero, vivono nella convulsione che la guerra potrebbe fare il loro. I nativi del paese, tranne pochissimi eccettati, amerebbero un conflitto, persuasi che ai presenterebbe loro l'occasione di far valere i loro diritti. La mezza a quei sconcerti, i Musulmani interni, che vivono in campagna, preparano il fardello per ritirarsi nella città, e i nativi delle città per cercare salvezza altrove, non potendosi persuadere che i tempi sono cambiati e che il Musulmano non è quello di altre volte. Tali a no in oggi le preoccupazioni del paese, che il Governo cerca di mitigare, prendendo le precauzioni necessarie onde assicurare la pubblica tranquillità. Ed affinché non si possa tirare una conseguenza o un pretesto dal modo, con cui si costringe l'imposizione del dono volontario, verso i Greci si usa ogni temperamento; anzi pare che la riscossione sia stata differita, tanto più che in tutta l'isola, a circostanza migliore, se non verrà del tutto abbandonata. I più prudenti d'ambi le parti ritengono che tutte le terminazioni in bene o che fra poco gli spiriti tornano in calma e gli affari prenderanno il loro corso normale. »

Il 2 corrente, fu varato con pieno successo nell'arsenale di Costantinopoli il vascello a due ponti il Tefchid. Assistettero a questa solennità il Sultano, che fu accolto con vive acclamazioni, il granvizir, i ministri e vari capi dei personaggi ottomani. Dopo la partenza del Sultano, fu tenuto all'Ammiragliato un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del granvizir.

Il Journal de Constantinople dà una lunga descrizione dei solenni esami, ch'ebbero luogo ultimamente alla Scuola militare e a quella del genio e di medicina a Costantinopoli. Vi intervennero il Sultano, i ministri e parecchi alti funzionari.

Una quarantina di ufficiali sanitari, allievi della Scuola di medicina di Giata-Sera, furono collocati a bordo della flotta turca. (O. T.)

Ua corrispondenza d'Alessandria, del 3 d. m. se corrente, annunzia che S. M. S. Sultano, uno dei principali generali dell'esercito egiziano, era partito il 11 scorso per una brick della marina dal Viceré, incaricato d'una missione speciale a Costantinopoli. Egli era accompagnato da parecchi ufficiali del suo stato maggiore, ed aveva avuto, prima di partire, una lunga conferenza col console generale d'Inghilterra.

Carteggi particolari di Costantinopoli del 29 maggio danno alcuni ragguagli sulla flotta russa di Sebastopoli. Quella flotta si compone di tredici vascelli, fra cui vi da 120 cannoni, che sono: la Fama, i Dodici Apostoli, il Rotstlar, lo Sviatolov, il Selsford ed i Tre Sviatolov;

d'otto fregate

d'ordine infer

Ad onto

menti russi,

equipaggi del

vascelli da 42

Ma la f

celli i suoi m

Il 18°

Re Ottone

colla so'ia p

a cui parteci

planatio. La

Il colon

promosso al

È arriv

della Lega

Si legge

e nella City

della Russia

sarà impossib

la guerra sar

vi ha se non

le cose ad un

Si legge

dro di Franci

cevitò istruzi

volta dei Dan

l'ora e nella

delle forze ri

armata russa

Lord E

parlando della

che l'armata i

sua forza num

la grande m

manca di co

di concentrare

ed esortò il

quia del pa

ville al lema

notizie sul

l'inter

se, come un

stato di comp

viene, è l'ont

i suoi confid

lanque attacc

Si legge

ruzione di

relazione, ch

ai riucci a

stabilirsi con

Si spera che

verno del Bel

No' pr

12,152 mes

lire di sterlin

fa un aumen

teressi esse

tra Douvres

messaggi tra

impiegato è

(1,584,725

sterlini (114,

STAT

Approda

sar, comanda

goletta l'Ar

da Trieste. L

21 colpo di

tiranno pel

una visita al

giorno stesso

trattati cordi

assistito al p

collo stato ma

La freg

GAZZ

VENEZ

porto un brig

cora non si sa

Continu

di Braila dim

zo di L. 9 21</

ra de provvedimenti come. Si facciano, per intanto, a Buzio occupare la Provincia danubiana, e la presenza della flotta anglo-francese nel Bosforo impedirà loro di spingersi più innanzi e di muoversi sopra Adrianopoli. Si fa capitale di poter allora riavviare le negoziazioni. Per verità, ora sarà difficile che l'Imperatore Nicolò disdicesse l'ultimatum del principe Metchnikoff e d'assaporerne il suo invito: le cose erano

«Adesso a chi può, con ogni rete nella mano, si deve dare addosso. Cedere al primo avviso del Gabinetto di Parigi e di Londra, gli sarebbe probabilmente sembrato un atto indecoroso; ma non sarà così, quando egli occuperà le Province maledicatrici: si pensa probabilmente, e a ragione, che questa misura potrà permettergli di rinviare e-

che i Gabinetti d'Austria e di Prussia si mostrarono tutt'affetto disposti a far cause comuni con la Francia e l'Inghilterra, sul terreno delle negoziazioni con la Russia; ma avrebbero dichiarato che, in caso di guerra, sarebbero forza a rimanere neutrali. (V. la Gazzetta d'ieri.) Ma quelle due Potenze non sempre disposte ad offrire le loro

Si sparse da ieri la voce che l'Imperatore di Russia avesse acconsentito a concedere un nuovo termine di 15 giorni a' D'vane. Si è asserito altresì che l'Imperatore avesse incontrato una vva opposizione nel seno del suo Gabinetto per l'esecuzione de' disegni, da lui formati

Le ultime lettere di Costantinopoli annunziano che il Granduca Costantino è giunto a Odessa, e che l'Imperatore vi era aspettato fra pochi giorni. (*V. le precedenti Gazzette.*)

Il professore Charles ha presentato, all'ultima tornata dell'Istituto di Francia, due opere di un matematico ripatitissimo, il prof. Gusto Bellavite di Bassano, date in luce trad. La prima di quest'opere tratta della teoria delle curve di terza ordine; l'altra è un trattato di geometria descrittiva - scienza che l'autore non fece nell'Università di

La nuova da molti anni: « *Seiavati* » (e si esprime uno stimolo giornale francese) è uno degli uomini più cospicui dell'Italia scientifica; esso pubblicò molti lavori in stampa in diverse Raccoglie periodiche, ed in queste un nuovo metodo geometrico, il metodo delle equisilenziosità, col quale, prendendo a punto di partenza la geometria di posizione di

zioni alequantesime di questioni geometriche quasi insol-
bili per la via de' vecchi metodi. (G. F.)

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Un nuovo rapporto del governatore generale dell' Al-
geria, pubblicato dal *Moniteur*, espone i fatti brillanti, com-

per soggiornare la Cabania. La sommazione delle tribù si compieva a poco a poco in modo generale. Lo stato sanitario del corpo di spedizione niente lasciava desiderare, e le notizie, ricevute da Buanda, da Leghuan e dall'Algeria del Sud, non lasciavano alcun dubbio sul mantenimento della nostra opera, tranquilla.

SVIZZERA

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta di Losanna*: « La polizia ginevrina, in seguito ad un avviso, venuto dall'esterno, che a Ginevra erano stati commissionati da alcuni rifugiati italiani 30.000 paguoli, aiardi del sig. L. per metterli in chiaro del vero stato del-

FAIRBURGO
Una delle risoluzioni del Gran Consiglio, nell'ultima

Come si è detto, il rapporto della Commissione relativo al rimando dei compromessi nell'ultima conferenza ai Tribunali ordinari, riversa i diritti del Cantone contro l'intervento del Consiglio federale. Nella discussione l'anni-

sta la dichiarare attualmente impossibile, a motivo delle spese. La discussione fu vivissima: Vonderweid, Charles, ed altri avendo acutamente censurate le misure del Governo. Monnerati chiese il richiamo del Vescovo. Winderweid, replicando al rimprovero fattogli di appoggiare la

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 12 giugno 1853. — Carraro Maria, d'anni 40, domestica. — Mandricaro Santa, di 21, concubina. — Oddi Leonardo, di 75 anni e 2. — Bonfatti Riber Teresa, di 2 anni

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
I giorni 18 e 19, in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21
sopra al livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1853

Ora . . . | 1. del Sole | 0.2 merid. | Ore 9 sera.

Barometro, pollici	28 2 8	28 3 0	28 2 1
Termometro, gradi	14 7	12 8	14 8
Igrometro, gradi	76	76	78
Anemometro, direzione	N. O.	N. N. E.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Pioggia.	Burrascoso	Nuvoloso.
Eti della luna: nuova 11.			

SPETTACOLI. — VENERDÌ 17 GIUGNO 1952.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Digeca.*
TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia G. B. Zappetti, —
La donna (Replica) — Alle ore 8 e 1/2.

The diagram illustrates a two-stage sampling process. The top stage shows a population of 1000 individuals, with a sample of 100 drawn. The bottom stage shows a sample of 100 individuals, with a subsample of 10 drawn. The diagram illustrates the relationship between the population, the sample, and the subsample.

prelato dell'altare, protestò ch'egli non mancherebbe di combattere, come gli altri Svizzer, le esigenze dell'Austria. (G. F.)

TICINO

Nella sessione del 10 corr., il Gran Consiglio ha approvato la tre votazioni per appello nominale, a scrutinio aperto, la condotta, da qui innanzi del Consiglio di Stato nella questione pendente coll'Austria. (G. U. di Mil.)

GRANDUCATO DI BADEN

Costanza 6 giugno.

Il corpo degli ufficiali austriaci della nuova guarnigione di Bregenz è arrivato qui ieri, nelle ore pomeridiane, sopra un piroscafo noleggiato espressamente per questa gita e pavese delle bandiere austriache e badesi, per far visita agli ufficiali della nostra guarnigione. Al loro entrare nel porto, furono salutati da salve d'artiglieria e ricevuti dagli ufficiali badesi, che, preceduti da bandiere musicali, li condussero al Casino, dove stettero in fratellanza e comorono sino a notte. Questa bella festa sarà probabilmente ripetuta a Bregenz, quando gli ufficiali della nostra città intenzione di recitarsi fra breve la visita, loro fatta dagli Austriaci. (J. de Francf.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 1.º giugno.

Il ministro della guerra, consigliere di Stato di Holmström, ha presentato al Re la sua dimissione. (G. U. di F.)

AMERICA

L'ambasciatore di Francia in Mexico annunciò al Governo messicano che la spedizione di Renault-Boulton era dispersa.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 15 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 giugno corr., ha trovato opportuno di trasferire il Luogotenente Michele conte Strassoldo da Milano, nella medesima qualità di Luogotenente del Ducato di Stiria, a Graz, e di destinare il Luogotenente della Stiria, dottore Federico cav. di Burger, a Luogotenente della Lombardia, conferendogli inoltre la dignità di consigliere intimo, con eccezione dalle tasse.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 giugno.

Non abbiamo ultimamente annunciato, l'imperiale Governo russo aver accettato la mediazione dell'Austria, nella vertenza russo-turca. Ora, a quanto udiamo, possiamo comunicare che saranno riprese le trattative per la fissazione di singole disposizioni. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Scrivono da Vienna alla G. U. d'Aug., in data del 9 giugno: «Non due più dubitari della mediazione dell'Austria negli affari della Turchia. Ho da buona fonte osato stato oschioso fra la Russia e l'Austria un accordo, col quale l'Austria si è dichiarata pronta ad assumere la parte di mediatrice, sulla base delle domande fatte dalla Russia. Succederà quindi secondo ogni verisimiglianza in tempo più breve di quel che si pensi, ciò che ho sempre detto. La Porta finalmente si adatterà a soddisfare alle pretese della Russia, che, se anche dovessero venir modificate in parte, nell'essenziale o principale rimarranno quelle fatte in origine dal principe Menzikoff. Sarà modificata la forma, ma non la sostanza. Tutti gli indizi, del resto, fanno conoscere dover contro l'Austria sull'appoggio efficace della Francia, nella sua parte di mediatrice.»

Secondo notizia degna di fede i Russi non varcano ancora il Pruth, in seguito ad un contrordine, giunto in tempo da Pietroburgo. Perciò la città siore è sempre qual era prima della partenza del principe Menzikoff. Solamente i Turchi continuano con orgoglio gli incominciati armamenti; tutto il Bosforo è un cielo di forte propugnatore: la flotta è disposta a scorgersi lungo Bujukdere; migliaia di persone lavorano per fortificare i singoli castelli, ove viene pure portata l'intera artiglieria de' Dardanelli. Si attendono truppe da tutte le Province, ove fu chiamato sotto le armi il redif, e 12 in 15,000 uomini dall'Egitto. Gli eserciti pochi credono alla guerra. I Turchi mostrano molto coraggio; ma (secondo ci annunzia un altro corrispondente da Costantinopoli) essi confidano molto nella mediazione del barone di Bruck. Questi (come già annunziamo) arrivò il 9 alle ore 7 ant. a Corfù a ripartir alle 2 pom., dopo che il Custode si fu provveduto di carbone. Durante la visita, che il barone di Bruck fece al lord Alto Commissario, quest'ultimo, che accolse l'E. S. nel modo più onorevole e cordiale, fece eseguire dalla batteria della cittadella 19 salve d'artiglieria. Il viaggio del sig. internazionario era stato favorito sinora da tempo bellissimo, e fu proiettato soltanto perché il piroscafo fece una sosta a Kleek e Costantinopoli (Saleria) onde S. E. visitasse questi punti, che forse formeranno pure oggetto di peritrazioni. Tale riferisce la *Triester Zeitung*.

Leggiamo nel *Journal de Francfort*, in data del 13 giugno corrente:

«In luogo del *feldjäger*, che il *Times* fa partire da Pietroburgo per Costantinopoli, udiamo che il sig. di Tuff, inviato russo appo la Sublime Porta, e che si trovava in esilio in Germania, fu chiamato a Pietroburgo. Uiamo altrui che Ha'il pasia si reca, in missione straordinaria, da Costantinopoli in quella medesima capitale. Uiamo ancora che il barone di Meyendorff, il quale è tornato a Vienna, ove sostiene l'ufficio di ministro russo appo la Corte d'Austria, dichiarò che la Russia non imprenderebbe nessuna dimostrazione guerresca, e non occuperebbe neppure i Principati danubiani, se non quando una nave da guerra entrasse nel Dardanello. Uiamo infine che le altre due Potenze del Sottopontino hanno in animo di rivendicare i diritti, che il trattato di Kocak-Kainargi conferisce, non solamente alla Russia, ma alle Potenze cristiane in generale. «La Russia nulla fece che possa giustificare i timori o le previsioni di guerra, che si trovano nella stampa inglese e francese. Un inviato, incaricato d'una missione spe-

ciale, è partito da Costantinopoli, dopo compiuta la sua missione: tale partenza può alla maraviglia e segno, da vedersi il prestigio d'una dichiarazione di guerra? Un simile inviato non è punto incaricato d'entrare in pratica; si fa proposizioni, domanda: pretende o non si e un no, e, se non ottiene né l'uno né l'altro, si ritira. Se si tratta di pratiche tali, da poter essere collegate alle disposizioni del trattato di Kocak-Kainargi, è chiaro ch'esso debbono seguire fra Governi rispettivi; un inviato straordinario non può assumere la malleva di tali pratiche. La Russia ha operato, e il principe Menzikoff raggiunge lo scopo principale della sua missione. La condonazione della Sublime Porta e la condonazione delle cose contribuiscono a far sì che le popolazioni cristiane dell'Impero turco vengano poste sotto la protezione delle Potenze cristiane, non a spese dell'integrità della Turchia, ma ad onta di tal integrità, che sarà consolidata da trattati, i quali garantiranno, da un lato l'indipendenza della Turchia, dall'altro l'indipendenza della Russia. L'una e l'altra questione intanto: l'Europa; né l'una né l'altra non potranno essere decise dalla guerra, ma debbono essere decise da negoziazioni.»

Il giornale di Berlino, *Die Zeit*, in data del 12, reca quanto appreso: «Riceviamo, in via straordinaria, la notizia che in un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 9 a Londra, fu deciso di dare all'ambasciatore inglese in Costantinopoli i più estesi pieni poteri, ma sotto la clausola che la sua entrata nei Russi ne P. incipit denubani non s'ha da considerarsi una dichiarazione di guerra. A quanto ci viene riferito contemporaneamente, l'ultimo termine, fissato alla Porta per l'accettazione dell'ultimatum russo, spirebbe il 16 giugno. Credevasi che lord Stratford di Redcliff consiglierebbe la Porta ad accettare la Nota.» (Lloyd di F.)

Si annunzia che il piroscafo inglese di 350 cavalli, il *Corado*, comandante S. H. Derriman, partito da Margaria il 4 giugno, era giunto a Malta, nella mattina del 9 giugno. (G. F.)

Dispositi telegrafici

Parigi 15 giugno.

Nuove interpellanze sono state fatte nella Camera inglese, a proposito della Nota inserita nel *Monitor*. Lord Clarendon e lord J. Russell rimproverano che la flotta inglese era stata spedita in Dardanelli, agli ordini di lord Stratford, d'accordo col Governo francese, col quale esistono le relazioni più amichevoli.

Gli ambasciatori e gli ammiragli dei due Governi hanno ricevuto le stesse istruzioni.

Lord Clarendon e lord J. Russell conchiusero, esprimendo la speranza che questi provvedimenti e questo buon accordo delle due grandi Potenze condurranno ad una soluzione pacifica. (G. F.)

Londra 13 giugno.

Consolidato, 3 p. 100 98 1/2 1/2. — Vienna —.

Londra 15 giugno.

Il Ducato di Genova è partito stamane da Londra per Cabis e Bruxelles. (G. F.)

Liverpool 11 giugno.

Vendita di cotone, balle 4,000.

Weimar 14 giugno.

S. M. il Re di Prussia è oggi qui aspettato per la solennità del giubileo del Governo. (Corr. austr. lit.)

Amsterdam 14 giugno.

Metall. sost., 5 per 100. 81.14; 2 e 1/2 p. 100. 41.15; — Nove 93. 1/2; Vienna 93 —.

Francforte 14 giugno.

Metallische austr., 5 per 100. 86 1/2; 4 e 1/2 p. 100. 77 1/2; Franco lomb.-ven., —; Vienna, 100 1/2.

VARIETA'.

Il corvo delle male nuove!

Malattia dell'uomo.

Il più ricco prodotto della nostra Provincia, la preziosa uva, è già minacciato dalla fatale eritragma, ove nell'anno scorso stormivano.

Nel credito? ... Osservate, osservate col microscopio i grappolotti, presentemente non ancora fioriti, e per troppo vi sorgerete i suoi germi.

Non c'illudiamo, né ci perdiamo di coraggio. Conosciamo l'indole della malattia, studiamo dunque il rimedio per prevenirlo, per guarirla.

Su, agricoltori; su voi, all'opera, Commissioni agrarie: il tempo è prezioso, anche non sono che sintomi.

Su tutti gli esperimenti; a tentare che non ingannino i germogli la paranza nella corteccia dei grappoli, e badate che, subito dopo la fioritura, egli, via, vi sfonderanno le filamenti ad asserire i succhi nutritivi, a intaschiare, a dissecare il prezioso frutto.

Io, per me, annuncio il principio che alle eritragme, ossia botrytis e muffe, gli antidoti più efficaci sono:

a) una forte temperata;

b) gli acidi;

c) i caustici;

e considerate che la prima, dipendendo dalla stagione, sarebbe incerta, forse troppo tarda, forse non conseguibile la quest'anno; che i secondi sono costosi, per lo più alla salute, dannosi al sistema vegetabile dei grappoli; che, tra gli ultimi, la calce è il mezzo più economico, il più facile all'uso, l'unico che possa distruggere quell'ora, per ora invisibile, berliccio della eritragma; in, per me, vi dico, applicherò certamente questo antidoto, che troppo tardi nell'anno scorso, ma non però senza utile effetto, sperimentava.

Chi ne dubitate, lo sperimenti almeno in alcune viti; chi fosse dell' mia opinione, se mi si tutte, nella seguente maniera:

Compiate la generale fioritura dei grappolotti, in giornata di sole, dalle ore otto della mattina alle quattro pomeridiane, tradotte nella possessione un filo, e scioltevi tanta calce, meglio viva se fosse possibile, quanta occorre perché l'acqua, dopo il seguito miscuglio, diventi lattacea, meno densa però della tinta per lo pareti, si attinga con secchio, mescolando di tratto in tratto, e si porti sotto le viti, e mediante guazzotti, o secchi, o bruchi sopra bastanti perche, si spazzino bene, dall'alto al basso e per ogni lato, tutti i tralci avanti frutto, e per modo che due ore dopo restino imbevibili, come talvolta costantemente si osserva praticato lungo le strade, perché l'uva non venga decisa.

Credele, il consiglio di quella calce, una sola volta e così per tempo amministrato, avrà bastato a distruggere

la eritragma. E se, per meno esatta operazione, o per nuovi germi ingenerati, alla metà di luglio si sorgesse la eritragma, mi per altro non sarebbe molto dannosa, si rinnovi l'operazione.

Mi riprometto felicemente. Operate; la spesa è tanto mite a tutti.

Venezia, 12 giugno 1853.

Luigi dott. SACCARDO, ing. civile.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettivo contante, affinché vengano non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a teglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 49 per un anno, 31 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Province, 54 per un anno, 37 per sei mesi, 12.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di luglio 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Multum facit, qui multum diligit.

Facciamo oltre quanti mi surra il cinque giugno al bene popolo di Trieste, per dimostrare riconoscenza e per fare di più essere avverso ai suoi poverelli.

Dopo che lo Spedale Beldini fu trasportato in luogo più salutare per ampiezza di fabbricato ed apertura di cielo, i propositi avevano, da lungo tempo, posta ogni sollecitudine, onde affidarlo alla guardia ed alle cure dell'eroico Suore di carità della Casa centrale di Loreto; e nella più brava furia, non è guarì, benedetti.

In quel giorno convennero così alla maggior chiesa, unitamente alle Suore, per solennizzare l'istituzione, e soddisfare così al debito di gratitudine verso i benefattori dello Spedale.

Tutto le Autorità del Capidistretto gareggiarono nel rendere colla loro presenza più bella di decoro la sacra funzione, la quale fu chiusa da no' orazione, commendevole per ingegno e per fervore, del chiarissimo abate Francesco Contratti, prefetto degli studi nel Seminario di Padovano.

Esordiva egli, favellando leggiadramente di quel affetto melanconico, che desta mai sempre si lontani la terra natale; e con quella potente verità, che deriva dall'anima, se non egli si vada dipintura da commovente di gioia quanti l'udono.

E se, al dire dell'oratore, gravava su noi un'onta come di chiodo degli eletti traspassati, che, morendo, perenne avevano legata la carità ai poveri, ne fummo così condegnamente mossi e puliti dalle parole, da lui pronunciate, quando ad uno ad uno se li schierò innanzi, grandi d'amore, belli di nobiltà esempio.

Con quali colori vivissimi abbia spazia trattergiato l'eroismo della famiglia di S. Veneranda, sia nella provvidenza della loro economia e nelle cure agli Spedali ed ove più infamano i meriti, sia nella dedizione di un campo di battaglia, e tra le loro ire cittadine, angeli sempre di conforto e salvezza, mi chi l'hai l'hai sentite contro l'anima commossa, ma non potrà narrare giammai.

Eccoci la fermezza del venerando Farina, Veneto di Padova, nel condurre i Padri Cipriacini alla salute spirituale degli infermi, e non istette dal ledere quelle slancie di carità, con cui abbracciò e volle che la più idea di confortarli e i servizi delle Suore divenisse con reale. La meritata lode gli pretempa spontanea e correa dall'anima, invaghiata di sì pia esortazione.

Di altri viventi, che or contribuiremo, torques i nomi, per tema che sommare inavvedendo la lode, e fessa d'effetti alla bontà, modestamente operano.

S'attende strettamente ligio al subbietto, da lui impresso a trattare; non ricordo altre istituzioni, che onorano la nostra terra, e i miei ragazzi, che in pochi le si portarono, né le speranze, che nutro nel caldo affetto dei suoi giovani figli.

Ed ora ripeterò a quel mio egregio amico, con voto comune, comune desiderio, quel suo discorso sia fatto di pubblico diritto; e altro fiducia ch'egli vincerà la modestia dell'anima, per l'effluo da lui portato alla patria, e per uniformarsi al dovere, il quale mostrò egli di sentire al vivamente: cioè riconoscenza ai passati, esempio ai presenti, beneficenza ai futuri.

Trieste, il 9 giugno 1853.

X.

Amico!

Come l'aurora esce dal talamo ancor rugiadosa, così io men esco da un palagio incantevole, stillante tuttora suoni deliziosi, e la vertigine dell'anima mi richiede uno sfogo. Oh! vedi mo che proprio su te viene a scaricarsi il procelloso torrente, avvegnanche tu vada pazzo per le violistiche celebrità, e ricreda a proverbiali anni del sonno per crear meraviglie. Preceduta dai plausi della Neva e del Danubio, seguita dal sospiro delle anime gentili, la dodicenne Maria Serato veniva ad allietare anche questo cielo colle più care e più potenti armonie. Con sorprendente esattezza, e con la più agguistata intonazione, le più ardue fantasie ti colora, da disgradarne i più famigerati: i suoni fluiscono soavi, limpidi come i gorgheggi dell'usignuolo, e poi fantastica si slancia a voli innumeri. Sulle commosse corde, che con tanta valentia lusinga, ti rivela tutte le voci del cuore, e, nella suggestiva armonica ondata, la parola veste l'ali, i due primi elementi dell'anima, pensiero ed affetto, armonizzano, e le più delicate emozioni ti suscita colla magica scossa del sentimento. Oh! questo è ben più che la catena favolosa di Giove e la scintilla di Prometeo!... Per due sere, i celesti armenti ammalfarono il brillante teatro, e tutti a gara nel festeggiar la cara angioletta, e scenica rappresentazione di applausi dilettanti, e nemi di fiori, e poetiche ispirazioni. L'entusiasmo fu al colmo, e fu universalmente acclamata un miracolo dell'arte in tenere spoglie, figlia primigenia d'Orfeo, il genio dell'armonia. Oh! Castelfran-

co sarà invidiato dall'emo città, e il nome dell'egregio istitutore, Pietro Fiorati, sonerà caro mai sempre per aver dato un tesoro all'Italia.

Amia il tuo

R. N.

Feltre, 15 giugno 1853.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO (2.º pub.)

AL NUOVO PREMIO MYLIUS.

Sempre intesa la sagga liberalità del benemerito sig. consigliere imperiale cav. Enrico Mylius a porger favore ad ogni utile istituzione, non che allo studio ed alla coltura delle belle arti, ha nuovamente stabilito, con la Superiore autorizzazione, presso questa I. R. Accademia, un concorso annuo di pittura ad olio, abarato fra un quadro di paesaggio storico, uno così detto di genere, ed uno di animali, assegnando un premio di austriache lire settemila (lire 7000) a quel dipinto presentato a questo concorso, che dall'Accademia stessa non verrà giudicata a preferenza meritabile.

La Presidenza dell'Accademia, perciò, abilitata dalla Superiore Autorità, invita i pittori, tanto nazionali, quanto esteri, il primo dei suddetti concorsi per il prossimo anno 1854, sotto l'osservanza delle discipline qui abbasso riportate.

Il soggetto del dipinto ad olio è: *Il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per opera di S. Giovanni Battista*. (Vangelo di S. Matteo, cap. III, 13 e seguenti.) Tutto ciò, che riguarda alla foggia degli abiti delle persone introdotte nel quadro, ed alle circostanze del paesaggio che formano il campo e l'aria, dovrà essere conforme alle tradizioni storiche ed alle più accreditate descrizioni e tavole figurate della Palestina. — Le figure del primo piano saranno non minori in grandezza di centimetri 20, e non maggiori di centimetri 25. — Le dimensioni del quadro sarà precisamente di metri 1,50 in larghezza, per metri 0,85 in altezza.

DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicato termine, per un commesso dell'autore, all'economocassiere dell'Accademia, non potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, qualunque ad esse diretti, né dell'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocché, confrontata coll'osservazione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, museamento al giudizio. Le opere da concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall'economocassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non recuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposta, ed eseguito colle dovute cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nella sala, destinata per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano, il 24 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A. Conte ANDRIGIO NAVI, Presidente.

P. M. Rasconi, Segretario.

N. 17824.

AVVISO D'ASTA. (2.º pub.)

In esecuzione ad ossequiale Disposizione 28 maggio p. p. N. 9937-1235 dell'I. R. Prefettura delle Finanze, dovendosi procedere all'appalto del Diritto di macinazione nell'arinale opificio dei mulini a Dolo,

Si deduce a pubblico notizia:

Che, presso questa R. Intendenza, e contemporaneamente presso quella di Padova e Treviso, nel giorno 21 del corrente giugno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la Condotta delle ruote, per periodo di anni sei, che s'intenderanno cominciati col 1.º novembre 1853, ed avranno il loro termine col giorno 31 ottobre 1858; e ciò ai patti e condizioni, che, in numero di 26 articoli, si trovano per intero stampati nel diramato Avviso a stampa, ed esibibili anche presso l'I. R. Intendenza delle Finanze.

Tariffe in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie ai mulini del Dolo.

Macinatura di unoggio locale di frumento, dai particolari e contadini, austr. L. 2:07; dai prestini, 1:12; dai bottegai, 1:54; ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e 1/2 p. 100 per ogni cento di peso locale, durante l'intera annata.

Macinatura di unoggio locale di grano turo, dai particolari, austr. L. 1:72; dai bottegai, 1:38; ed inoltre, a titolo di calo, il 4 p. 100 da maggio a settembre, ed il 3 p. 100 da ottobre all'aprile, di peso locale.

N. B. — I contadini devono pagare un sedicesimo del grano turo e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento, e non fanno alcun rilsaio a titolo di calo per detti gran, giacendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior solievo, mediante quella convenzione, che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del Diritto dei mulini, specialmente nella circostanza d'incartamento di generi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, G. ONORI, Cav. Il R. Segretario, M. CALVI.

AVVISI PRIVATI

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori soci potranno anche in quest'anno, o pagare direttamente, o spedire per mezzo postale, le loro quote al sig. Giuseppe Piccio, economo di questa I. R. Accademia di belle arti, il quale rimetterà loro le analoghe ricevute.

I pagamenti si possono fare fino da questo momento: ad ogni modo si prega, abbiano ad essere tutti effettuati entro il prossimo luglio.

Col primo di detto mese, sarà pronta, nell'Ufficio dell'economocassiere, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852. Ciascheduno dei soci potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento, fatto per l'anno stesso.

Venezia 14 giugno 1853.

La Direzione.

G. TARVES A. CITADELLA VIGODARZES G. REALI L. LUPARELLI.

Prof. MENZONI, Compilatore.

aspirare a evasione dell'. ad

IV. Entro giorni 14 dall'insinuazione del Decreto di deliberazione dovrà il deliberatario pagare al procuratore della esecutoria con moneta a tariffa le spese esecutive, da scontarsi del prezzo della delibera, e ciò in proporzione del fatto acquisto, e previa giudiziale liquidazione.

V. Dovrà il stesso deliberatario entro giorni 45 decorribili come sopra versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona l'intero prezzo della delibera in moneta o tariffa, imputato però al decimo già depositato, e le spese esecutive, di cui nell'art. IV.

VI. Tutti i pesi di decime, prediali, livelli, e simili inerenti al fondo, o fondi deliberati saranno a carico esclusivo dei rispettivi deliberatari, come pure le spese tutte successive, ed occorrenti all'ottenimento dell'aggiudicazione, ed immisurione in possesso del fondo, o fondi deliberati.

VII. La mancanza per parte del deliberatario a qualunque dei patti suesposti darà diritto a provocare una nuova licitazione a tutte sue spese, rischio, e pericolo dell'immobile, o immobili ad esso deliberati.

Bene da vendersi.
La terza parte spettante all'Esattore D. Luigi Chiappini, per indiviso con Romano, e co. gli eredi del fu Giovanni Chiappini, dei seguenti immobili posti in Monteforte.

1. Campi 6:12:0 di terra arativa con viti, gelai, ed altri alberi in contrade di Decima Casarsa, denominata Giarretta di sotto, soggetta al contributo di Decima, confinata a mattina dal Torrente Alpone, e messodi dal la strada comune, e così pure a sera, e tramontana della seguente.

Stimato depurata dalle spese coloniche, dagli infurtunni, dalla decima, dal Consorzio, e dalle pubbliche imposte, a. l. 3912.

2. Campi 6:1:20 di altra terra arativa, con viti, gelai, ed altri alberi in detta contrade denominata Giarretta di sopra, soggetta pure alla decima, confinata a mattina dal Torrente Alpone, e messodi dalla precedente, e sera della strada comune, ed a tramontana dal n. 3, valutato in base come sopra a. l. 3054.

3. Campi 4:1:7:3 arativi, con viti, gelai, ed altri alberi, in detta contrade, soggetti al contributo del terzo, confinati a mattina dal Torrente Alpone, e messodi dal n. 2, e sera della strada comune, ed a tramontana dal n. 4, calcolata colle deduzioni, come sopra altre a. l. 2282.

4. Aratorio arborato, vitato, con gelai, ed altri alberi di coltura, della superficie di campi 6:1:27 in detta situazione, denominato la seconda Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a mattina dal Torrente Alpone, e messodi dal n. 3, e sera della strada comune, ed a tramontana dal n. 5, valutato oltre l. 3785:40.

5. Aratorio arborato, vitato, con gelai, ed altri alberi della area di campi 5:14:2, in detto luogo, denominato la terza Macchia soggetto al terzo, confinato a mattina dal condotto Roggia, e messodi dal n. 4, e sera della strada comune, ed a tramontana dal n. 6, valutato oltre l. 3495:60.

6. Aratorio arbor. vit., con gelai, ed altri alberi di coltura, della area di campi 11:14:7 in detta contrade denominato la quarta Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a mattina dal condotto Roggia, e messodi dal n. 5, e sera della strada comune, e da Domenico Chiappini, ed a tramontana dal n. 7, calcolato in base come si è detto, oltre l. 6965:30.

7. Aratorio arborato, vitato, con gelai, ed altri alberi in detta contrade Casarsa, denominato Macchia Corte, soggetto al contributo del terzo, dell'area di campi 8:16:19, confinato a mattina dal condotto Roggia, e messodi dal n. 6, e sera, e tramontana da Domenico Chiappini, stimato oltre a. l. 5400:30.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di Monteforte, e pubblicato nel foglio Ufficiale di Verona, e nelle Gazzette Ufficiali di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Soave, Li 12 maggio 1853.

L'I. R. Dirigente
Fagnazza.
Pellegriani, Cane.

Entrò.
Della R. Pretura d'Auronzo si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse, essere stato da Orvaldo Ribol-Olzer in Orvaldo di Padola con istanza 12 corrente n. 2140, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui suo fratello Giuseppe Ribol-Olzer pure domiciliato a Padola si obbliga verso le dette creditrici alle seguenti condizioni:

I. Che abbiasi a ritenere estinta senza altro ogni e qualunque spesa giudiziale ed esecutiva sostenuta dai creditori.

II. Che essi creditori abbiano a rinunciare a qualunque interesse decorso e da decorrere in seguito.

III. Che abbiano ad accordare il degrado sui capitali di a. l. 33:34, per cento in modo che dalle a. l. 18880, ammontare dei debiti, le creditrici siano ridotti ad a. l. 12584:63.

IV. Che questa somma di a. l. 12584:63, possa essere da lui pagata entro otto anni senza interessi come sopra, e divisa in rate annuali uguali, esclusa qualunque comminatoria se avesse a mancare a qualunque pagamento o parte di esso in modo che l'ultima rata abbia sempre a maturarsi in capo agli otto anni, e le altre una per anno.

V. Che il proprio fratello Orvaldo fino a tanto che non sia accettata la presente sia liberato dall'arresto personale, salvo ai creditori ogni loro diritto per dopo che la presente non sia accettata da tutti, o non abbia il suo effetto contro tutti dietro la sentenza convocata nell'istanza.

VI. Che accettata l'assunzione come sopra non possano più i creditori in nessun tempo procedere al pagamento della somma ribattuta.

Ed essere state contemporaneamente dall'istante supplicato che sentiti fossero i creditori stessi, e che indi pronunziato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti siano pure tenuti di accontentarsi.

Essendo quindi per il supplito effetto stata destinata la giornata dell'8 luglio p. v. alle ore 9 ant., vengono perciò mediante il presente citati tutti i creditori di Orvaldo Ribol-Olzer, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi questa R. Pretura, nella sopra indicata giornata ad ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto dal par. 363 del Giud. Reg.; coll'averve che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ed ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo, Li 13 maggio 1853.

L'I. R. Dirigente
Anesi.
Torq. Larice, Al.

N. 2603. 3.ª pubbl.

Entrò.

Si rende pubblicamente noto, che da apposta Commissione in questo Ufficio sarà tenuta pubblica asta dei beni di ragione della massa concorsuale dell'eredità Vincenzo Coppadoro colle condizioni in questo specificate; e che il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 luglio, il secondo nel 16 agosto, ed il terzo nel 19 settembre a. e. dalle ore 9 ant. alle 3 pon.

Bene da subastarsi.
Lotto I.

G. — 114:61, quarti uno, tavole sessantasei di terreno arativo con gelai, chiuso da siepe viva con soprapposta casa sita in Cittadella contrade Musilotto, tra i confini a levante strada comunale, ponente Elisabetta Visi, tramontana strada comunale, messogiorno. co. Cittadella Vigodarzere, ali. num. di mappa 390, 382, per p. e. l. 25:100, colla rendita di l. 25:58.

La sua coperta e coppi al civ. n. 129, è composta a piani terreno di sottoposizione, cucina, camera da letto, stalla da suini, ed in piano superiore camera da letto e lenzu.

Il tutto stimato a. l. 615.

Lotto II.
Ragioni utili livellarie sopra campi 1: — 175, campi uno, tavole centotrenta cinque, arativi, arborati, vitati con sovrapposto casolare di paglia, in Cittadella contrade S. Francesco, fra i confini a levante Caretta Giacomo, e Vanzo Angelo, ponente Zanetti Angelo, messodi strada comunale perduta, tramontana strada postale di Castelfranco, marcata in mappa ai num. 2563, 2564, 2565, dell'area di pert. cens. 4:67:100, colla rendita complessiva di l. 33:05.

Il detto casolare di paglia è composto di piccolo ingresso, due camere da letto, cucina, stalla ad una posta, stalla da suini e lenzu.

Queste ragioni utili sono di diretto dominio della nob. famiglia Cittadella di Padova, ora rappresentata da S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzere del fu Giorgio in dipendenza dell'istruimento enfiteutico 21 novembre 1726, in atti del defunto notaio Giuseppe Pasinato di Cittadella, sopra cui si paga dal livellario ven. l. 44:3:6, poi ad a. l. 25:90:5, per cui facendosi tale deduzione dell'importo capitale attribuito a detti immobili il valore di dette ragioni utili livellarie di terreno e casolare di paglia, giusta stima risultata in a. l. 391:90.

Lotto III.
Palco nel teatro di Società in Cittadella, alla terza num. 7, sette, stimato a. l. 14.

Condizioni d'asta.

I. L'aspirante all'asta dovrà calcolare la propria offerta in deposito del quinto del prezzo di stima da farsi presso la Commissione delegata alla subasta.

II. La subasta si farà in tre lotti separati, come superiormente fu indicato.

III. La delibera di ciascun lotto separatamente verrà fatta al maggior offerente al disopra della stima, o del prezzo di stima, ed il deliberatario sarà tenuto al versamento del saldo del prezzo nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Cittadella entro giorni due da quello che gli verrà notiziata con Decreto la delibera, dopo di che gli sarà facoltativo di chiedere l'assegno degli immobili in proprietà, e sarà obbligato dietro ottenuto assegno a verificare la vendita alla propria ditta.

IV. La proprietà, dominio, possesso e godimento degli immobili s'intenderanno trasferiti nel deliberatario dal giorno in cui avrà versato il saldo del prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura.

V. Ora nel primo e nel secondo incanto non si troveranno obblighi al prezzo di stima saranno venduti gli stabili nel terzo incanto a prezzo anche inferiore sempreché venissero soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo della massa.

VI. Le spese tutte di subasta saranno a carico del deliberatario, compreso deposito, bolli, tasse di finanza, voltura e quant'altro occorra per la liberazione proprietà, possesso e godimento rispettivo.

VII. Essendo li beni stabili condotti con verbale locazione ad anno, sarà cura del deliberatario di far sì che siano resi liberi e sgombrati da ogni persona e cosa.

VIII. Le pubbliche imposte gravitanti sugli immobili deliberati saranno a carico del deliberatario cominciando dal giorno 11 novembre 1852.

IX. L'affitto dell'anno 1851 in corso sarà riscosso dal deliberatario, e dall'amministratore pro rata temporis.

Il presente si affigge in quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Comune; e verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella, Li 30 aprile 1853.

RAZZUZZO, Pretore.

N. 3453. 3.ª pubbl.

Entrò.

L'I. R. Pretura in Thiene, quale istanza concorsuale della massa Vassini Angelo di qui sopra istanza dell'amministratore alla stessa sig. Moro Antonio Barozzi, ed in esito alla ordinata convocazione dei creditori rende noto a chiunque, che nel giorno 9 ant. alle 3 p.m., seguirà nell'Atto del proprio Ufficio il primo e secondo esperimento di subasta dell'immobile sottoda-

certato appartenente alla massa, sotto le condizioni seguenti:
I. L'immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo, e secondo incanto non potrà delibersarsi che al prezzo di almeno a. l. 759:45, salvo di procedere alle pratiche del par. 140 Giud. Reg. prima del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso all'obblighi se prima non depositi il decimo del valore di stima in effettive lire o stricche, o in oro a corso di tariffa.

III. L'immobile s'intende alienato nello stato risultante dalla stima 11 febbraio 1852 n. 1311, sub 2, e il deliberatario non competerà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera per il quale di fitti secondo il tempo del possesso fra esso, e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare l'adempimento a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche gravazioni erariali e comunali, e ad ogni altra gravazione reale.

V. Di primo di delibera il levatario tratterà in suo nome la somma di a. l. 600, importo così liquidato giudizialmente dal credito del sig. Luigi Trevisi creditore prenotato sullo si bile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarla ad esso Trevisi se prima questa non abbia fatto cancellare l'iscrizione presso all'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Schio della Comune di Casso il giorno 13 gennaio 1845, n. vol. 1, ordinario n. 20, alliggiante l'immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Trevisi.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dall'intimazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esserite le condizioni d'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reintorno a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione dell'immobile cedente in subasta.
Pert. cens. 0:40 a suolo di casa posta in Thiene contrade Belgio con cor e promiscua situata al lato di sera di detta casa censu in mappa stabile sotto porzione del n. 945, 924, 927, colla rendita censuaria di l. 33:58, confinante a mattina e settentrione corte promiscua, messodi Trevisi Luigi e strada comune del valore estimato di a. l. 1012:60.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 26 aprile 1853.

Il Cancelliere Dirigente
Toscani
G. Alberello, Scritt.

N. 2514. 3.ª pubbl.

Entrò.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nel giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pon., a mezzo della solita Commissione e nella residenza di questo Tribunale sopra istanza di Girolamo Bressan patrocinato dall'avv. De Polatini, ed in confronto di Francesco Faveri e Letizia Laurenti legali di Visome per pagamento di l. 431:07, si terrà il quarto esperimento di pubblica asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutore non assume responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. La delibera seguiranno in lotti di un corpo di fonte per uno.

III. L'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

IV. L'esecutore ed i creditori iscritti Maria dell'O', Giuseppe Pochlerer e Pietro Giacomini sono assolti da questo deposito.

V. Il deliberatario dovrà depositare al momento il terzo del prezzo offerto, e pagherà gli altri due terzi coll'interesse del 5 per 100 dalla delibera al creditore assegnatario 14 giorni dopo il Decreto d'assegno.

VI. L'esecutore a cui i tre creditori iscritti sono assolti anche dal deposito del terzo.

VII. Il deliberatario assume gli eventuali oneri prediali che fossero insoluti sui fondi.

VIII. Ottenuta la delibera il

deliberatario potrà domandare il possesso dei fondi.

IX. L'aggiudicazione sarà accordata dopo pagata per intero il prezzo.

X. Le spese di possesso e d'aggiudicazione stanno a carico del deliberatario.

XI. La delibera è appesata o lotti è subordinata al risultato di tutte le delibere per modo, che se dalla somma complessiva delle delibere stesse non vi si ottiene un prezzo di tutti i fondi che superi il prezzo di stima generale, le offerte parziali si avranno per non fatte ed i fondi si riterranno deliberati a prezzo di stima al creditore Pietro Giacomini, il quale è assolto del deposito tanto per la offerta, quanto per la delibera.

Stabil.
Comune Consorzio di Visome.

N. del catasto 5377, n. di mappa 928, 929, 933, 935. Consorzio aratorio di pert. 1:48, e privo di pert. 0:96, con due fabbriche di Casson, mess. Bianchet, sera Domenico Tison e Giacinto Tison, settentr. strada, valutato l. 225:60.

N. del catasto 5594, n. di mappa 1048, 1888, 1310. In Prade arat. di pert. 1:72, e prelo all'intorno di pert. 1:93, a mattina e messodi Giacomo Tison e Bortolo ad acqua della Contessa, sera e settentr. strada, stimato l. 337:30.

NB. I suddetti tre numeri di mappa sommano la quantità di pert. 2:99, ma dietro rilievo praticato risultano invece 3:55.

N. del catasto 515, 516, 553, n. di mappa 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1369, 1370. Campion o Pion da Paluch, arat. di pert. 3:47, è prelo intorno a tre lati di pert. 1:28, a mattina e settentrione eredi Giovanni De Nini, messodi strada della Pescarone, sera fondi privati ora ghiaie della Cicagna, stimato l. 466:60.

N. del catasto del 512, n. di mappa 148, 189, 190. Porzota arat. con poca vana e messodi di pert. 2:27, e mattina Pierina Capriro ved. de Barba, messodi la stessa ed Antonio Laurenti e Pietro de Lago, sera Vincenzo Tison, settentrione Antonio Laurenti, stimato l. 408:60.

N. del catasto 5150, n. di mappa 268. Alla Turriga in Visome arat. di pert. 1:86, e prelo di pert. 4, a mattina torrente Turriga, messodi strada e Francesco Faveri mediante fabbrica, sera fratelli de Col, settentrione Angela Savaris, stimato l. 996:20.

Il Presidente
Vantoni.

Comini, Cons.
Fontana, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, Li 27 maggio 1853.

Venzo, Scritt.

N. 8059. 3.ª pubbl.

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in appresso dell'Editto 3 maggio p. p. n. 2174, relativo alla subasta di fondi provocata da Girolamo Chioetto al confronto di Gio Jambora anche per minori di lui figli Claudia, e Vincenzo, e Gio. Mosani fu Giuseppe rende noto per norme degli aspiranti che la quantità degli immobili da subastarsi riferibili al primo corpo è di campi 29:14:63, in luogo di campi 24:14:63, con la erroneamente stampato nel Sup. plemento della Gazzetta Ufficiale di Venezia 30 detto mese n. 63; e che resta eliminata la condizione di continuare nelle assicurazioni dei fabbricati contro i danni degli incendi di cui la lettera D, art. IV, dell'Editto suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente
Toscani.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 3 giugno 1853.

Rosenfeld.

N. 4440. 3.ª pubbl.

Entrò.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan quello di Venezia, e questo di Udine, che Francesco di Gesta de Mojano produce contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 2190, in punto di turbativa del possesso del fondo in Mojano al mappale n. 772-1, detto Brindizza e Bolati di pert. cens. 3:99, ed al mappale n. 772-2, di pert. cens. 9:06, e per cessazione di ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che essendo stato additato il co. Gi-

rolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde fin suo concorso agitare la vertenza, sulla quale venne fissato il contese per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Si diffidano poi gli stessi co. Savorgnan a comparire personalmente in tempo ad a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir di vanto le conseguenze della loro inazione.

M. R. Dirigente
VITTONELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele, Li 24 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4299. 3.ª pubbl.

Entrò.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan, quello di Venezia, questo di Udine, che Cinciano Borolotti di Ragogna contro loro produce la petizione 12 aprile p. p. n. 2948 in punto di turbativa di possesso sui fondi in Mojano ai mappali n. 1245, di pert. cens. 4:35, e 1193, di pert. cens. 0:77, e per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che non essendo noto il preciso loro recapito avendosi solo trovarli il co. Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, venne ad essi deputato in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, ed a far tenere al deputatogli curatore le istruzioni necessarie alla difesa, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione; e avveriti che venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 ant., per le deduzioni delle parti.

M. R. Dirigente
VITTONELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele, Li 19 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4437. 3.ª pubbl.

Entrò.

Alli nob. co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan padre e figlio, quello di Venezia, questo di Udine, rendesi noto, che Paolo fu Gio. Roversi di Arlegon contro essi produce la petizione 19 aprile dec. n. 3185, in punto di turbativa di possesso sul fondo prelo in Mojano al mappale n. 562, di pert. cens. 27:85, e che per non averli noti precisi per rinvenirti venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza sulla quale venne fissato il contese per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, ed a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

M. R. Dirigente
VITTONELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele, Li 25 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4413. 3.ª pubbl.

Entrò.

Si fa noto che con ordinò Decreto venne interdetto per incapacità Angelo Poris fu Francesco di Novata Vicentino, e gli fu deputato in curatore Francesco Settimo.

M. Cons. Pretore
Balin.

Dall'I. R. Pretura in Lione, Li 25 maggio 1853.

Fel Cancelliere
G. Colopert.

N. 4390. 3.ª pubbl.

Entrò.

SOMMARIO.
I. R. esercito, viaggiatori, stato dell'impero, guerra, istruzioni al Maria Anna, — R. Sardo, Russo, ufficio, Odessa, — dal pr. Manz, ghilterra; la pier. Cancellio di Corfu, Francia, l'U. Ministero a Nota della N. c. l'India e de no mercantile.
Furono tiermarco gliare di Ruffa tenente c a maggiore; kowky, deli guandolo al nell'attuale dennis a Fr
Fu no d'ovio di R do del corpo quel corpo.
Fu con no di Haris al capitano e reggimento dal servizio ratore di m
Furono ni di Klok, diando n. le maggiore.
R 7 co R. Stamparia Bollettino di Ecce
Sotto il p. p., valore cui viene int versato del terriori dispo nanno poster settembre a.
Sotto il gio p. p., v con cui veng disposizioni, me del diritto impegni, rela l'attività, ch
Sotto il re dell'eser
Il tristo un padre e uo, il figlio del traggico fatica ricuper le seguenti or, che, par ottoso l'indugi cadono la gini, indi de Vario se dinari processa, estraggere o in una volgar acquarante ch rino a facol ariti, e panti pù e moca di terra, i g dei della gen getabili, che co distillare acqu cialmente pres stanzia, che no



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, nella Piazza, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come una. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cambiamenti nell' I. R. esercito. Commissioni ed agenti distrettuali. Avvertenza ai viaggiatori. Nominationi. Giustizia. — Nota dell'Impero: pratica postale con la Sicilia. Missioni del conte Wurmb. Il Re di Baviera. Grande parata militare. Istruzioni all'ambasciatore russo. Concessioni. L'Imperatrice Maria Anna. Il D. di Parma. Ufficio religioso al co. Stadion. — R. Sardo: Camera dei dep. Esigete al co. Balbo. — Imp. Russo: ufficio del pr. Gortschakoff. Commercio delle biade in Odessa. — Imp. Ottomano: marina turca. Il sened proposto dal pr. Mustakoff. Nuova di diffusi. Disordini in Siria. — Inghilterra: la famiglia reale. Dichiarazione di lord Charles Palmer. Cancelliere dell'Università d'Oxford. Movimento del porto di Corfu. — Belgio: Senato. Camera dei rappresentanti. — Francia: l'Univers non crede alla pace. — Nostro carteggio. Ministero e armamenti navali inglesi; istruzioni alle flotte; Nota della Russia alle Potenze in Oriente; timori del commercio; funerali al Blomfield; passione calma; il duca di Renzara. — Svizzera: questione svizzera. — Asia: notizia dell'India e della Cina. — Roncolissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice. Igienico pubblico.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 15 giugno.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nelle state maggiore del quartermastro generale, il tenente colonnello Augusto cavaliere di Raff, a colonnello; il maggiore Giuseppe Tomas, a tenente colonnello; ed il capitano Guglielmo Baumgarten a maggiore; il tenente colonnello Leopoldo barone di Rikowsky, dello stato maggiore del genio, a colonnello, assegnandolo al reggimento fanti di Bened. K. n. 28, e lasciandolo nell'attuale suo impiego capo la Commissione militare federale a Francoforte sul Meno.

Fu nominato: Il tenente maggiore Gottfried Ledwies di Rumbach, tenente internamente del comando del corpo dei treni militari, a comandante effettivo di quel corpo.

Fu conferito: Al capitano pensionato Francesco Benno di Haritzsch, il carattere e la pensione di maggiore; al capitano di cavalleria Amadeo barone di Diebach, del reggimento ussari conte Radetzky n. 5, alla sua uscita dal servizio ed ammissione nello stato dell'esercito, il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Giovanni di Kokoczan, del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, ed il maggiore Ignazio di Weis, dello stato maggiore. (G. Uff. di F.)

Il 7 corrente fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Postata XXXI del Bollettino delle leggi dell'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 99, la Patente Imperiale del 29 maggio p. p., valevole per il Granprincipato della Transilvania, con cui viene introdotto per quel Dominio il Codice civile universale del 4.º giugno 1811, con varie limitazioni ed ulteriori disposizioni, unitamente ad un'appendice di Ordinanze posteriori. Questo Codice entrerà in attività col 1.º settembre a. e.

Sotto il N. 100, la Patente Imperiale del 29 maggio p. p., valevole per il Granprincipato della Transilvania, con cui vengono cambiate in quel Dominio le Ordinanze e disposizioni, vigenti finora, riguardo all'acquisto ed esercizio del diritto di proprietà su beni immobili, i loro oneri, impegni, relazioni di diritti per successioni ereditarie, e sull'attività, che vigeva in alcune parti del paese.

Sotto il N. 101, l'Ordinanza del Comando superiore dell'esercito e dei Ministeri delle finanze e dell'inter-

no, del 30 maggio p. p., intorno all'competenza per i soldateschi, impiegati a riscuotere le imposte dirette.

Sotto il N. 102, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di concerto col Ministero delle finanze, del 24 maggio p. p., riguarda all'eleggibilità passiva degli impiegati montanari, in qualità di accessori d'un senatore montanario.

Sotto il N. 103, l'Ordinanza dei Ministeri dell'Interno e delle finanze, del 2 corrente, concernenti la distribuzione degli affari, che appartengono alla sfera d'attività dello stesso Ministero per l'agricoltura e montanaria.

Il 9 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Postata XXXII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 104, il Decreto del Ministero delle finanze, del 7 corrente, valevole per tutti i Domini della Corona, in cui si attivò il Regolamento del dazio o del monopolio di Stato, concernente la semplificazione e la accelerazione della procedura dazaria e di controllo per la facilitazione del commercio.

Al 14 giugno corr. l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spedisce la Postata XXXIII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 105, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, concernente col Ministero degli interni, in data 4.º giugno corr., valevole per tutti i Domini della Corona, sul trattamento delle competenze in affari contentiosi, che nelle Monarchie austriache avevano luogo fra stranieri.

Sotto il N. 106, il Decreto del Ministero delle finanze in data 6 giugno corr., con cui vengono ridotti i Vighetti monetati tedeschi dell'impero di 6 centesimi.

Furono 18 giugno.

Procedendo alla definitiva organizzazione del personale di servizio, secondo la pianta organica, stabilita da S. M. I. R. A., con S. R. n. 31 dicembre 1850 e 28 gennaio a. e., per i Commissari distrettuali delle venete Provincie, S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, si è compiaciuto di far luogo, con osservato Dispaccio 6 corrente N. 1060 R., alle nomine qui sotto indicate, nuttamente alla destinazione, data ad ogni angolo individuo da S. E. il sig. Luogotenente.

Sono definitivamente nominati a

Commissari distrettuali di I classe.

(Attualmente Commissari distrettuali di I classe.)

ora in	Colle destinazione in
1. Candeo Giuseppe	Montebelluna
2. Tetamanni Luigi	Venezia
3. Bresan Francesco	S. Donà di Piave
4. Mestre Antonio	Isola della Scala
5. Zecchini Ferdinando	Treviso
6. Monago Giovanni	Belluno
7. Fabris Giuseppe	Conveglio
8. Nuzzi Prosdorico	Thiene

(Attualmente Commissari distrettuali di II classe.)

ora in	Colle destinazione in
9. Fava Giacomo	Dolo
10. Mezin Nicolò	Treviso
11. Campara Antonio	Cividale
12. Fante Antonio	Verona
13. Lotto Santo	Barbarano
14. Calvi Federico	Padova
15. Covi Pasquale	Venezia

Commissari distrettuali di II classe.

(Attualmente Commissari di II classe.)

ora in	Colle destinazione in
1. Marta Nicolò	Mestre
2. Puntellari Antonio	Nervesa
3. Pagan Demetrio	Marostica

ora in	Colle destinazione in
Larchini Ferdinando	Montebelluna
Prigo Giacomo	Asolo
Ostermann Giovanni	Udine
Breda Coriolano	Battaglia
Cardini Domenico	Venezia
Carrar dott. Pietro	Vicenza
Vigano Gio. Batt.	Scile
Brigato Giacomo	Moggio
Cappelli Giuseppe	Castelfranco
Seivani Giacomo	Longo
Rinaldin Severo	Rovigo
Favero Giacomo	Regolato
Manera Francesco	Male
Salmondi Pietro	Palma
Benedetti Luigi	Crespin
Salotti Gio. Batt.	Basiglio
Paretti Cesare	Asolo
De Francesco Nicolò	Med
Bassi Paolo	Chioggia
Bertozzi Nicolò	Spilimbergo
Nicola Pietro	Longarone
Margnani Giuseppe	Pieve di Cadore

(Attuali Commissari distrettuali di III classe.)

ora in	Colle destinazione in
Gheltolf Pietro	Polesella
Bolognini Antonio	Codroipo
Vicenti Giulio	Treviso
Tecchio Giovanni	Marostica
Giani Francesco	S. Daniele
Bellotti Bartolomeo	S. Bonifacio

Commissari distrettuali di III classe.

(Attualmente Commissari distrettuali di III classe.)

ora in	Colle destinazione in
1. Albertini Francesco	S. Vito
2. Dal Piero Angelo	Fonasso
3. Capra nob. Mario	Codroipo
4. Locatelli Antonio	Montebelluna
5. Micheli Giovanni	Bardolino
6. Duroni Alessandro	Conseve
7. Rossi Gio. Batt.	Legnago
8. De Vito Pietro	Villafranca
9. Dal Pozzo Mario	Longarone
10. Mazzoleni Francesco	Badia
11. Zadra Antonio	Ariano
12. Magni Angelo	Campoampiero
13. Da Re Ignazio	Sanguinetto
14. Tassini Giulio	Tolmezzo
15. Cattini Silvio	Piazzola
16. Lagomaggiore Domenico	Este
17. Albertoni Benedetto	Maniago
18. Pagan Enrico	Arrigiano
19. Moretti Lodovico	Gemona
20. Zaramella Luigi	Asiago
21. Rocchi Filippo	S. P. degli Schiavi
22. Sperotto Giovanni	Adria
23. Squerci Gio. Maria	Pordenone
24. Ridelletti Pietro	Latisana
25. Quaglio Baldassare	Portogruaro
26. De Semibus Claudio	Ampezzo

(Attualmente Aggiunti distrettuali di I classe.)

ora in	Colle destinazione in
27. Fari Angelo	Isola della Scala
28. Cargati Oreste	Pieve di Cadore

(Attualmente Aggiunti distrettuali di II classe.)

ora in	Colle destinazione in
29. Zoldan Domenico	Ceneda

Aggiunti distrettuali di I classe.

(Attuali Aggiunti distrettuali di I classe.)

ora in	Colle destinazione in
1. Cambuzzi Vittore	Valdobbiadene
2. Da Ponte nob. Gir.	Cittadella
3. Amati Alessandro	Caprio
4. Quinto Giovanni	Vicenza
5. Fusari Giuseppe	Legnago
6. Poli Carlo	S. Pietro Incarzano
7. Basoni Luigi	Canissano
8. Della Rovere Antonio	Tricesimo
9. Benedetti Tommaso	Regolato

ora in	Colle destinazione in
10. Baccanello Pietro	Portogruaro
11. Cacciavillani Giustino	Longo
12. Merlo Luigi	Oderzo
13. Zanna Antonio	S. Daniele
14. Scotti Raimondo	Lendinara
15. Suman Camillo	Cologna
16. Cattaneo Renigio	Messa
17. Bazzola Giovanni	Fonasso
18. Brilavita Marco	Aviano
19. Guidoni Antonio	Basiglio
20. Moggioli Pietro	Motta
21. Pasqualini Luigi	Palma
22. Macculon Antonio	Arrigiano
23. Ambrosioni Filippo	Nosla
24. Alago nob. Giovanni	Belluno
25. Magetta Giovanni	Battaglia
26. Bosi Gaetano	Venezia
27. Franceschini Fran.	Treviso
28. Dal Giudice Girolamo	Maniago
29. Conti Francesco	Conseve
30. Belgrado Gio. Batt.	S. Vito
31. Cecutti Oreste	Castelfranco
32. Scarpin nob. Federico	Padova

(Attuali Aggiunti distrettuali di II classe.)

ora in	Colle destinazione in
33. Roghet Luigi	Illasi
34. Casati Domenico	Fedie
35. Doghera Paolo	S. Pietro degli Sch.
36. Ragazzani Pietro	Asolo
37. Sotti Ferdinando	Cividale
38. Ricci Giuseppe	Occhiobello

Aggiunti distrettuali di II classe.

(Attuali Aggiunti distrettuali di II classe.)

ora in	Colle destinazione in
1. Mestre Francesco	Zavio
2. Bertoldi Francesco	Badia
3. Manganello Domenico	Latisana
4. Olivo Ignazio	Pieve di Cadore
5. Casati Giacomo	S. Donà
6. Imberti Salvatore	Mestre
7. Ubertini Angelo	Thiene
8. Strauss Gio. Batt.	Moggio
9. Artusi Giuseppe	Dolo
10. Serlini Ermenegildo	Codroipo
11. Sorbelli Celestino	S. Bonifacio
12. Zanagna Lodovico	Tolmezzo
13. Zanchetta Giuseppe	Agora
14. Cavagnari Santo	Marostica
15. Valvasor Carlo	Udine
16. Gattardi Francesco	Paluxa
17. Wind Antonio	Villafranca
18. Manzoni Nicolò	Montebelluna
19. De Ferrari Fran.	Ampezzo
20. Dal Vesco Girolamo	Feltre
21. Bonizzoli Giovanni	Schio
22. Mattuzzi Giuseppe	Conveglio
23. Sartorelli Gaetano	Chioggia
24. Mazzoleni Agapito	Este
25. Ferrazzi Antonio	Montebelluna
26. Salotti Vincenzo	Pordenone
27. Vando Giuseppe	Sacile
28. Cozzi Angelo	Spilimbergo
29. Tentori Egidio	Valdagno
30. Minozzi Rizzardo	Barbarano
31. Turra Luigi	Padova
32. Pavan Pietro	Teolo
33. Romano Carlo	Crespin
34. Ricci Girolamo	Loro
35. Rossetti Andrea	Rovigo
36. Cagnari Paolo	Montebelluna

(Aggiunti di concetto di Luogotenente.)

ora in	Colle destinazione in
37. Contini nob. Emanuele	Venezia

(Aggiunti di concetto di Delegazione.)

ora in	Colle destinazione in
38. Cattaneo dott. Antonio	Rovigo
39. Steneri Lodovico	Padova
40. Dolfin nob. Pietro	Padova

Venezia, 17 giugno 1853.

APPENDICE

Igienico pubblico.

L'acquavite.

Il trito caso, avvenuto di recente nel mio paese, di un padre e di un figlio che, per eccesso di acquavite, l'uno, il figlio, di circa due anni, restò vittima immediata del tragico liquore, e l'altro, il padre, si è potuto a fatica ricuperare dopo lunghe e sollecite cure, suggerivano le seguenti considerazioni intorno a questo abuso popolare, che, pur troppo, va acquistando ogni anno sempre più estese latitudini nel volgo, ed ora dei fatali esempi, che gli cadono tutto giorno sotto l'occhio. Dirò prima delle origini, indi degli effetti di questo alcoolico-spiritoso liquore.

Vario non la sostanza vegetabile, dalle quali, egli ordinari processi chimici della fermentazione e della distillazione, estraggono quel liquore alcoolico-spiritoso, che si conosce e si usa volgarmente sotto il nome vechiole acquavite, acquarazente, e acqua di vita. Tutte le sostanze zuccherine e fermentescibili sono alla fermentazione ed a tutti ordinari, e passano poco a poco, per distillazione, nei comunisti più e meno buona copia ed abbondanza. Le mele, i pomi di terra, i grani granitici, le bucce di grano, le radici della gualana, le barbabietole, sono i prodotti vegetabili, che comunemente si usano nei paesi settentrionali per distillare acquavite. Ma la melassa, che è più in uso, specialmente presso di noi, per costosa fabbricazione, la sostanza, che ne somministra più abbondante copia e della qua-

lità più eccellente, sono i raspi dell'uva, che hanno subito la fermentazione vinosa. Tutte le altre succinate si possono considerare come succedanea a quest'ultima; le quali non si pagano in pieno uso fra noi, se non quando l'azienda, troppo scarsa e sterile di uva, siccome avviene nell'or ora decore anno per la fatale epizootia vitinea, fa sentire la conseguente deficienza dei raspi nelle comuni distillerie. Di quest'ultima sola adesso torremo qui breve parola.

La scoperta di questo prodotto artificiale risale fino al secolo XIV, fatta, lo mi crede, dall'alchimista Arnaldo di Villanova, e però il nome solo di acquavite, finché si ottenne dall'arte chimica il processo di rettificarla e spogliarla dell'acqua, che contiene. Ora nella chimica, nelle arti e nel commercio chiamasi acquavite il prodotto della prima e seconda distillazione, che all'aroma di Baccarat segna comunemente il grado 21.º; detto spirito di vino, quando possiede il 21.º; spirito di vino rettificato, quello che tocca il 34.º; spirito di vino rettificatissimo, quando si avvicina al 40.º; ed alcool assoluto, quando tocca il 44.º. Non parlerò di questi processi, né dei loro prodotti, che non si usano che nelle arti e nella medicina e nella dirà parte del ramo, che si ottiene dal succo fermentato delle canne di zucchero e del zucchero stesso; del rusc, che è il prodotto della fermentazione del rusc; del gin, che si ricava dalle bucce fermentate del ginocchio rosso; del hirschwasser olemmo, che viene dalla fermentazione delle viti; né del rosolio, che è la combinazione dello spirito di vino col sciroppo di zucchero; perché mettersi di non tanto comune non nel bene popolo. Discorrerò qui della

sola acquavite comune, di cui tanto si abusava oggi nel la massa del p.p.p.

Lo zucchero è la sola materia, che, colla decomposizione de' suoi principi, merita la fermentazione e la fermentazione, amministrata in natura e produce gli elementi dell'alcool. I chimici non giunsero ancora a scoprire le leggi di questo processo naturale. L'analisi chimica risentì però nell'alcool 54,98 di carbonio, 34,32 d'idrogeno e 13,70 d'idrogeno, non calcolando l'acqua, che nella comune acquavite brava in istato di miscelanza.

Questo liquore si ottiene tra noi, come è più sopra, quasi esclusivamente dalla distillazione de' raspi d'uva, che subisce la fermentazione vinosa. E qui la meraviglia la quantità di vinaccio, che viene consumata ogni anno nelle comuni distillerie. Tutto quello, che residua dalla distillazione del vino, le impiegarono ora indistintamente a quest'uso. Non v'ha neppure di vino, dove non vi siano vicino le caldaie distillatorie per l'acquavite. E si che una volta entrava vinaccio erano forse più utilmente adoperato ad altri usi economici famigliari, costituendo un ottimo foraggio invernale per gli animali domestici. Lo s'impiegano, gli è vero, anche oggi in gran parte all'istesso uso, dopo essere stato abbruciato e privo de' principi alcoolici vinosi, di cui erano pregne; ma queste non possono mai somministrare allo stomaco, che non nutrono, un alimento col sostento la a proficua, come quelle, che non furono assoggettate alla comune distillazione. E tra nel sangue i pastori, i quali non pagano mai per s'illito la vinaccio distillato più d'un terzo del prezzo, che vogliono sborsare per le altre, se non forse di meno ancora. E più che an-

altra metà diminuiscono altresì nel loro volume per la cozione. Oltre a questo perdita, ponendo a calcolo esatto le spese e il consumo di legna, di utensili e di man d'opera, che si richiama per la loro distillazione, ed in vantaggio dell'acquisto, che si vorrebbe a conseguire, se si volesse meglio utilizzare le vinacce non distillate ad uso di foraggio invernale per gli animali domestici, mescolandole con altri secchi fogliami, e pagia e fieno, cadrebbe subito sotto l'occhio da qual lato predomini il vero toracento. Non voglio dire con questo che tutte indistintamente si destinino al solo foraggio; che una parte delle migliori è buona peraltro pure alla distillazione per gli usi deli e della medicina. E qui si veda il suo toracento per l'agricoltura, per commercio e per le società. Non però in quello di curar da tutte piante acquavite per somministrare la parte vinosa del popolo.

Se non che, fin qui si voglia concedere che la parte economica industriale del popolo sia più nel guadagno che nel perdere. Dove la società sente le spese maggiori, si è dal lato della sua consumazione. L'economia domestica e l'economia della vita sono quelle, che perdono più di tutto dall'uso giornaliero di questa malefica sostanza. Perchè adattare il borsellino del povero famiglia, e non nutre, ma nutre e consuma la vita di chi la beve. Ma l'uso, ma l'abitudine, ma il vizio non ha limiti, non conosce ritorni, non ascolta consigli, non vuol conversione. Il contadino non va al campo, se non ha prima smagato l'acquavite; il pastore non incrocia la greggia, se non ha prima trascinato il bicchierino d'acquavite; l'artigiano non apre la sua bottega, se non ha prima celebrato le spi-

Quasi diecimila S. e. M. N. 11876 dell'occhio di-
stinto dell'occhio, l'U. E. incaricato d'affari in Rio-
de Janeiro avrebbe fatto conoscere come, dall'anno 1850 in
poi, siano rimasti vittime della febbre gialla, che domina
in quelle regioni, più centinaia di sudditi austriaci, i quali
non erano certamente istruiti a dovere della propagazione
e del pericolo di questa epidemia.

Ciò ad opportuna conoscenza e norma di chi fosse
intenzionato di dirigersi alle suddette regioni.

Si rende noto che l'eccezionale Ministero della giustizia,
con Dispaccio 9 aprile p. n. 4972-5603, ha accordato
al dott. Carlo Sartoroli, notaio in Asolo, la richiesta trasla-
zione in Venezia, e nel 9 giugno corrente, da parte
della Camera notariale, è stato installato nel corso del
notariato in questa città.

Si pubblica che il dott. Francesco Nuzzi, di Ancona,
è stato nominato notaio in Cividale del Friuli, mediante
Dispaccio dell'eccezionale Ministero della giustizia 12 marzo
p. n. 3061, e per avere adempito a tutti gli obblighi
relativi, venne installato nel suo posto, ed assunse al li-
bero esercizio della professione notariale, sino dal 25 del
p. p. maggio.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 giugno.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano, in
data 15 giugno corrente:

La Russia, la Turchia, l'Inghilterra e la Francia
armano a tutto potere, eppure nessuno crede alla guerra,
ed è quasi universale la speranza che la questione d'O-
riente debba essere decisa diplomaticamente. Nella Ca-
mera dei comuni le interpellanze del sig. Layard, che do-
vevano aver luogo il giorno 10 del mese corrente, furon
difficili, e ciò potrebbe essere prova che il Parla-
mento inglese non crede pericolosa l'indagine. Se gravi
pericoli si fossero lasciati imminenti, è più che probabile
che il Parlamento non avrebbe perduto tempo e se ne
sarebbe subito occupato. È vero che la stampa inglese è
ardente e amara contro la Russia, ma se le ostilità hanno
per causa i giornali, la pace del mondo può stare si-
cura. La stampa francese si sfrenava anch'essa contro la
politica, che minaccia l'impero ottomano, ma con minore
violenza dell'inglese. Ciò che merita poi d'essere osser-
vato, tanto nella stampa britannica quanto nella francese, si
è che l'una e l'altra nutrono grandi speranze che l'Aus-
tria adotti la sua grande influenza a comportare come
arbitra la gran lite tra l'impero russo e l'ottomano.
Qual'Anstria che, quattro anni sono, si combatteva a
morte, e si credeva distrutta, ora si reputa tanto potente
da bramarne l'arbitramento in una questione al capitale.
L'Inghilterra è costretta dagli avvenimenti a render giu-
stizia alla più antica e fedele sua alleata del Continente.
Ora non è la spuria potenza del rifugiato politico, sulla
quale si fa assegnamento, ma è l'indole e la forza del
Governo legittimo che s'invoca. Proprio vero che col tem-
po matura il frutto della giustizia.

NOTIZIE DALL'IMPERO

Vienna 15 giugno.

La trattativa tra l'Austria e la Sicilia per la con-
clusione d'un trattato postale, sulle norme di quello austro-
italiano, non condurrà ad alcun soddisfacente risultato: es-
sendo il Governo siciliano intenzionato di mantenere il suo
attuale sistema di posta.

A quanto si dice, il conte Wurmbrand, consigliere in-
timo e chambellano imperiale, si è recato, per Sovrano in-
carico, alla Corte reale di Sassonia, quale istore di prezio-
sissimi doni di S. M. l'Imperatore e della serenissima fa-
miglia imperiale al Principe Alberto di Sassonia, per gli
immediati suoi sponsali con la Principessa Wisa.

S. M. il Re di Baviera ha visitato ieri mattina, alle 10,
in compagnia di S. M. l'Imperatore, gli Stabilimenti d'arti-
glieria al Rannweg; alle 11, l'istituto centrale di equitazio-
ne militare, e alle 12 l'arsenale. Più tardi, visitò anche la
LL. MM. l'Imperatore di Stato, e si fermarono a lun-
go in queste località artistiche. Il dopo pranzo gran banchetto
a Corte a mezzogiorno nel parco, quindi teatro paré al castello
di Schönbrunn, dove i membri del teatro di Corte diedero due
interessanti rappresentazioni drammatiche. La sera ebbe luogo
una brillante soirée. Giusta gli ordini, domani fin qui, il giur-
no di partenza di S. M. il Re di Baviera resta fissato pel
17 corrente.

Oggi, alle ore 9 di mattina, ebbe luogo nella Spi-
nosa d'oro, fra la porta di Corte e quella degli Scer-
zari, per onorare la presenza di S. M. il Re di Baviera,
una grande parata militare, a cui per una parte tutta la guar-
nigione fuori di servizio, composta di 16 battaglioni, 18
quadroni e 56 cannoni. Già prima delle 9 ore, S. M. l'Im-
peratore, accompagnato da tutti i suoi aiutanti generali
si recò, in uniforme di maresciallo, sul luogo della parata
e prese il comando delle truppe, per accogliere S. M. il
Re di Baviera, che poco dopo accompagnato da tutti gli
Arciduchi era in Vienna vi comparve in uniforme da co-
lonnello dei carabinieri. Le LL. MM. passarono quindi in
rivista le truppe, disposte in tre plotoni, mentre le musiche
sonavano l'Inno nazionale. Segui quindi il defilé. S. M.
l'Imperatore si degnò graziosamente di condurre egli stesso
la prima divisione intesa al suo illustre capite. Anche la
LL. AA. HH. gli Arciduchi Maria Elisabetta e Maria
Carolina assistettero in cortesia alla parata. Un bel tempo
favorevole la parata, a cui assistette una gran folla di popolo
che salutò con vive acclamazioni l'arrivo de' due Monarchi.

A quanto si disse, S. M. la Regina Amalia di Gre-
cia arriverà per la fine del mese a Vienna, di ritorno
per l'Alto. Il viaggio di S. M. il Re Ottavio di Grecia
alla volta di Carlsbad verrà, per quanto sembra, a mo-
do degli affari d'Oriente d'istinto, e piuttosto non se-
guirà. (Corr. Ital.)

Scrivono da Vienna, l'8 giugno, al Correspondente
di Norimberga:

« Il generale maggiore Lomaxow giunse qui ieri sera.
Ei portò al sig. di Meyendorff istruzioni, che si riferisce-
vano, senza dubbio, alla differenza russo-russa. Oggi, il sig.
di Meyendorff si recò alla villa di Schönbrunn, per aver
un'udienza da S. M. l'Imperatore. Ei consegnò a S. M.
una lettera autografa del suo Sovrano.

« Un dispaccio diplomatico, giunto qui oggi da Co-
stantinopoli, annunzia che la Porta ottomana farà ogni po-
ter suo per comporre la sua controversia con la Russia in
modo amichevole.

« La voce, secondo cui la Porta ottomana avrebbe
dato alle fiamme le fiamme ed inglesi l'autorizzazione d'en-
trare nel Dardanello, è priva di fondamento; poiché, a tri-
buna dei trattati attuali, ciò sarebbe l'equivalente d'una
dichiarazione di guerra alla Russia.

« Il brodo di Meyendorff disse alla nostra Corte
le assicurazioni più tranquilli, per quel che riguarda la
differenza russo-russa. Si spera ancora che la Russia tra-
terrà l'affare per la via diplomatica. Le truppe russe non
potranno nel Pruth, se non nel caso che la Porta otto-
mana, operando contro gli attuali trattati, permettesse ad
una Potenza straniera d'entrare nel Dardanello.

Giusta la Gazzetta ecclesiastica di Vienna, in
questi ultimi tempi, nel Comitato di Krato, i cui abitanti
sono quasi tutti Rumeni, si è manifestato uno straordi-
nario movimento religioso. I preti Comuni, che finora ap-
partenevano alla religione greca non unita, passano alla Chie-
sa greco-unita. (Lloyd di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 16 giugno.

Alle ore 9 antm. d'oggi, S. M. l'Imperatrice Ma-
ria Anna Pia, coronata dalle Autorità militari e civili di
questa città e fortezza, lasciò la nostra città, riprenden-
do il viaggio, con treno separato, alla volta di Mantova.

S. A. R. l'Infante Duca di Parma lasciò Verona
questa mattina, per far ritorno nei suoi Stati; e posterior-
mente, alle ore 11 antm., S. A. R. la Duchessa di Par-
ma, seguita da lei consorte, che erano per qui trattenuti
durante il soggiorno di S. M. l'Imperatrice Maria Anna,
partì coi suoi figli alla volta di Venezia. (P. Uff. di Ver.)

LETTERALE AUSTRO-UNGARICO

Trieste 16 giugno.

Questa mattina, alle ore 10, per cura del Municipio
di Trieste, fu celebrata una solenne messa funebre, nella ca-
tedrale di S. Giusto, per l'anima del defunto conte Fran-
cesco Stadion. Furono invitati ad assistervi i capi di tutte
le Autorità civili e militari, nonché quest'oste mercantile
e la Società del Lloyd austriaco. Durante la funebre ca-
rimonie, tutti i piroscopi del Lloyd austriaco, ancorati in
questo porto, avevano inalberata la bandiera a mezz'asta. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 giugno.

Il Senato, nella sessione d'oggi, approvò due pro-

getti di legge: 1.° Per il prelievo della via della
posta e del Canale d'oro, con voti favorevoli 49 con-
tro 4; 2.° Per la leva ordinaria di 12,000 uomini sulla
classe del 1852, con voti favorevoli 47 contro 2.

Si presentarono quindi due progetti di legge, l'uno
concernente l'approvazione provvisoria del Codice di pro-
cedura civile, e l'altro la tariffa provvisoria delle tasse
sugli atti giudiziari.

La Camera dei deputati approvò, nella sessione d'og-
gi, i progetti di legge per una spesa da destinarsi all'a-
dattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, e per
la soppressione del Comune di Gera.

Presso quindi a discutere quello portante l'approva-
zione del Capitalato per l'affittamento di acque, derivanti
dalla Dora Baltea, per l'irrigazione dell'agro vercellese.

Altra del 15.

Stamattina sono state celebrate, nella chiesa di S.
Giovanni, l'esquis, decretata dalla Camera dei deputati ad
onore di Cesare B. B. Quasi tutti i deputati presen-
ti a Torino erano accorsi a dare un d'eroe attestato di ri-
verenza e di affetto alla memoria dell'illustre loro collega.
Ai deputati facevano corona i ministri di S. M., molti se-
natori, consiglieri municipali, ufficiali d'ogni arma, e della
milizia nazionale, e cittadini d'ogni ceto e d'ogni con-
dizione. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 giugno.

S. A. I. R. il Granduca ha ricevuto da S. M. il
Re dei Paesi Bassi lettera di notificazione del matrimonio,
celebrato tra S. A. R. il Principe Guglielmo Federico Ro-
rico dei Paesi Bassi e S. A. la Principessa Amalia Maria
di Giom Augusta di Sassonia-Wormar-Eisenach. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

I giornali di Berlino, designando il principe Cor-
schakoff quale comandante supremo dell'esercito russo for-
mato contro la Turchia, mostrano di non conoscere le con-
dizioni dell'esercito russo. Nel caso d'una guerra, il prin-
cipe Girschakoff sarà al proprio posto di capo dello stato
maggiore, e la sua chiamata a Pietroburgo sta in rela-
zione colla vertenza turca. Gli effetti della sua chiamata
si manifesteranno in breve, nei movimenti dell'esercito at-
tivo. (Ty. Zeit.)

Fu annunciato che gli imbarchi di biade erano stati
sospesi ad Odessa, per ordine del governatore della Pro-
vincia. Questa notizia non sembrò esatta. Dopo gli avveni-
menti del Levante, e particolarmente dopo la partenza del
principio Meozkoff, il commercio continuò, come per l'ad-
dritta, e a giungere anche di recente in Inghilterra navi,
cariche di biade, venute dal mar Nero. Gli ultimi dispacci
non annunziano che, per questo riguardo, le cose stiano
malate. Così la Patrie.

IMPERO OTTOMANO

Il Daily News reca i seguenti particolari intorno
alle cose d'Oriente, che gli furono dati da un esperimenta-
tore ufficiale di marina, giunto a Londra da Costantinopoli.
La flotta turca è pronta agli eventi: essa ha quat-
tro vascelli di linea degli 80 al 120 cannoni ciascuno,
ha due fastissime fregate, opera di costruttori americani,
e più belle delle fregate della marina inglese, parecchi
battelli a vapore, ed altri minori bastimenti da guerra.

Gli equipaggi sono abilitati al tiro del cannone, in
cui furono ammaestrati da ufficiali inglesi. Tutta la flotta
turca è addestrata da un ammiraglio turco, che non è al-
tro che un capitano della marina inglese, il capitano A-
dolpho Slade, eccellente marinaio, nel vigor dell'età, e au-
tore d'un libro sulla Turchia, pubblicato recentemente.
Dice che, sotto la sua direzione, i marinai turchi hanno
fatto tali progressi, che un dato numero di bastimenti tur-
chi potrebbe minacciare con un egual numero di bastimenti
rossi. I Turchi sono più abili quanto i Russi nel servizio ma-
rittimo, e non meno abili al tiro del cannone. Un altro
ufficiale della marina inglese, il capitano Berles, è da
lungo tempo a Costantinopoli, per esercitare gli equipag-
gi turchi nell'uso dell'artiglieria. Egli assicura che i Tur-
chi imparano questo esercizio più presto degli inglesi, e
crede che essi faranno buona prova, se i Russi si avvia-
ranno di assalire Costantinopoli. I Turchi, sostenuti dalla
flotta francese e dall'inglese nel mar di Marmara e nel
mar Nero, potrebbero reggere a fronte delle forze navali,
che la Russia potrebbe mettere in linea. Se le due flotte
fossero insieme nelle acque della Turchia, la forza di na-
viva sarebbe talmente superiore, che la Russia forse non
le sconfiggerebbe, e la pace non sarebbe turbata.

Costantinopoli è difesa dalla parte del Mediterraneo
da alcuni forti, e dalla parte del mar Nero le sue dife-
se sono insuperabili. Anche dalla parte d'Europa la
città è completamente invulnerabile; ma dalla parte
opposta non ha difesa. Ciò farebbe supporre che un ac-
canto potrebbe sopprimerla, venendo dalla parte di Odessa,
prima che fosse anche potessero passare i forti, venen-
do dall'altro mare.

La flotta inglese, condotta dall'ammiraglio Dandus,
quantunque non conti gran numero di navi, è però una
bella forza, e operando sotto gli ordini d'un comandante
popolare, fa ebbe certamente il dover suo, qualunque cosa
potesse avvenire.

Il Daily-News è d'opinione che non si farà colpo
di cannone presso Costantinopoli, ma che si minaccierà
nel mar Nero, e si porranno le mete cannoni nel Pruth;
che forse non potranno passare la frontiera, che la Ma-
davia e la Volochnia potranno essere occupate, ma non
conquistate. Una volta però che le Czar se ne sia in-
gegnite, potrà dire: « Cacciatiemi di qua, se potete. » E
allora che dirà l'Europa? (G. Uff. di Mil.)

Ecco il progetto di unanimità (V. il nostro N. 130)
e di convenzione, che il principe di Meznikoff propose alla
Sublime Porta, come ultimatum:

« S. M. l'Imperatore e padisch degli Ottomani e S. M.
l'Imperatore di tutte le Russie, animati dal comune desiderio
di mantenere la stabilità del culto ortodosso greco-russo, professato
dalla maggior parte dei loro sudditi cristiani, e di assicurare
questo culto da ogni usurpazione per l'avvenire, hanno nominato:
« S. M. l'Imperatore degli Ottomani... e S. M. l'Impe-
ratore di tutte le Russie... i quali, dopo essersi spiegati in-
torno al loro incarico, hanno convenuto quanto segue:

« 1. Non sarà fatto alcun cangiamento ai diritti, privilegi
ed immunità, di cui hanno goduto o sono in possesso ab anti-
co la chiesa, le pie istituzioni ed il clero ortodosso negli Stati
della Sublime Porta ottomana, che si compiace di loro assa-
rati per sempre, sulla base dello stretto statu quo, in ogni
occasione.

« 2. I diritti e vantaggi, che saranno concessi dal Governo
ottomano, per l'avvenire, agli altri culti cristiani, per mezzo di
trattati, convenzioni o disposizioni particolari, saranno conside-
rati come appartenenti anche al culto ortodosso.

« 3. Essendo riconosciuto e constatato dalla tradizione sto-
rica e da numerosi documenti che la Chiesa greca ortodossa di
Costantinopoli, che il suo Patriarcato ed i suoi clero, che le sono
subordinati, furono in ogni tempo, dall'epoca dei califfi e sotto
i regni successivi di tutti gli imperatori ottomani, particolarmente
protetti, onorati e confermati negli antichi loro diritti ed immu-
nità, la Sublime Porta, nella sua sollecitudine per la coscienza
e le convinzioni religiose dei suoi sudditi di questo culto, non-
ché di tutti i Cristiani, che lo professano, e la cui pietà adom-
brata da diversi avvenimenti, promette di mantenere e far ri-
spettare quei diritti e quelle immunità, tanto nella città di Co-
stantinopoli che fuori, senza alcun pregiudizio per le altre comu-
nità cristiane d'indigena, reati o stranieri, ammessi all'ado-
razione del S. Sepolcro e degli altri santuari, sia in comune coi
Greci, sia nei loro santuari separati.

« 4. S. M. il Sultano, in ogni gloriosamente regnante, avon-
do stimato cosa necessaria ed equa di corroborare ed esplicitare
il suo firmamento imperiale, munito dell'Asse-Au mayan, a mè-
della luna di Rebut-Akhis 1268 (fine di gennaio 1852), e col
suo firmamento imperiale del... e di ordinare di più, con un altro
firmamento in data... la riparazione della gran cupola del tempio
del S. Sepolcro, questi due firmamenti saranno testualmente eseguiti
e fedelmente osservati, a fine di mantenere per sempre lo stretto
statu quo dei santuari posseduti dai Greci, esclusivamente od in
comune con gli altri culti.

« Resta convenuto che si prenderanno ulteriormente con-
cerati intorno al regolamento di alcuni punti di dettaglio, che non
hanno trovato luogo nei prelati firmati.

« 5. I sudditi dell'impero russo, tanto secolari che ecclie-
siastici, ai quali, a tenore dei trattati, è permesso di visitare la
città santa di Gerusalemme ed altri luoghi di divozione, dovendo
essere trattati e considerati egualmente come i sudditi delle na-
zioni più favorite, sono questo calioche o protestanti, avendo
loro prelati e loro Stabilimenti particolari, la Sublime Porta si
obbliga, per caso in cui la Corte imperiale di Russia gliene fa
caso domanda, di assegnare un luogo adatto, nella città di Ge-
rusalemme o nei dintorni, per costruirvi un tempio, consacrato
alla celebrazione dei divini uffici per parte di ecclesiastici russi,
ed un ospizio per pellegrini indigeni od ammalati; le quali fon-
dazioni saranno sotto la sorveglianza del Consolato generale di
Russia in Siria ed in Palestina.

« 6. Rimane inteso che, col presente atto, motivato da ec-
cezionali circostanze, non vien derogato ad alcuna delle stipula-
zioni, esistenti fra le due Corti, e che tutti gli anteriori trat-
tati, corroborati dall'atto separato del trattato di Adrianopoli,
conservano tutta la loro forza e valore.

« I sei articoli, che precedono, essendo stati stabiliti e con-
clusi, la nostra sottoscrizione ed il suggello delle nostre armi
furono apposti al presente atto, che è trasmesso alla Sublime
Porta ottomana, in cambio di quello che ci è consegnato da ...
prelati.

« Fatto a ... il ... 1853 e dell'Egira... sottoscritto ...
Ambasciatore straordinario e plenipo-
tenziario di S. M. l'Imperatore di
tutte le Russie presso la Sublime
Porta ottomana »

(G. di Vienna.)

rito dell'acquavite; la denunciazione non allenterebbe l'acqui-
vero de' suoi ragionieri, se non ha prima beuto di soppiatto
un po' d'acquavite; e, condotti dal mal esempio de' geni-
tori, anche i giovani e le ragazze di famiglia non pas-
sano mattino senza assaggiare la prediletta bevanda. E per
appagare questa loro bramosia, non occorre mica che tutti
ricorrono alle pubbliche botteghe d'acquavite; che v'hanno
le mie giovarebbe rivendicarlo, le quali si recano segre-
tamente di buon mattino per le famiglie a diffondere la
dolce ambrosia. E non vale che non vi siano danari per
procacciare l'olio, il companatico, il sale gerosolimitano e ne-
cessario per la domestica economia: l'acquavite si è resa
ormai l'oggetto più importante. E un pizzico di frumento,
una codella di grano-turco, un grimaldo di patate, una
metano, un gomitolo di filo, un par d'uova, una libbra
di lenticchie e di piselli, e che che altro v'ha disponibile
in casa, tutto è buono per pagarle lo scotto. I rivendu-
glieri accostano di tutto. E istante si socializza il tempo
in chiacchiere, si decidono a poco a poco le derrate di
prima necessità, i padri di famiglia se ne addorano e ne
mezzano legranno; quindi brighi, quindi discussioni casali-
ghe, quindi abbandono de' lavori e impoverimento delle fa-
miglie. Né questo già sono finzioni oratorie, ma tutto pure
fatto storico. Io, lo stesso fui spesso spettatore e testimone
oculare di codesti mali effetti.

E delle famiglie passando ai paesi, un breve calcolo
storico mette subito sott'occhio l'enorme sventura e con-
sumo annuo di questo liquore, e il grave scapito, che quin-
di ne soffre l'intera economia. Costo, infatti, dai calcoli
approssimativi, per ciò stesso intrapresi, che un solo vil-
laggio di montagna, contante un cinquemila abitanti, man-
da fuori ogni anno da circa un venti mila lire, per l'in-
troduzione dell'acquavite. Ora, se questa somma, impiegata
unizionalmente per accontentare un capriccio inutile, per non
dire dannoso, alla società, venisse in quella vece convertita
alla provvidenza e introdotta di circa duemila stia co-
muni di frumento e di grano-turco, che importerebbe il

suo valore, qual maggiore vantaggio non ne ridonderebbe
al paese? Quanto più robuste braccia non darebbero ai
travagli agricoli-industriali? E quanto minor povertà non
si vedrebbe girovagar per le vie, onde scattare un pezzo
di pane? Questo stesso calcolo regge pure negli altri paesi;
se non forse con cifre anche maggiori, per essere in po-
sizioni più vantaggiose di passaggio e di commercio.

Ma i danni economici, che reca al popolo l'abuso del-
l'acquavite, non sono mai così micidiali e irreparabili, co-
me gli igienici: quelli, cioè, che inducono nella salute e nel
benessere delle persone. Non per altro scopo che per evi-
tare ai disordini igienici del popolo, un saggio Governo
del settentrione inibiva assolutamente ne' suoi Stati tutto
le distillerie de' liquori. E non per altra ragione, che per
porre sott'occhio a tutti i danni igienici de' liquori d'ecce-
zionali, ordinava che un brucio d'acquavite fosse preso di-
nanzi la porta della chiesa, in di del maggiore concorso,
con queste libelle davanti: Costui s'abbieccò d'acquavite.
Tutti, che trascorrono usualmente in questo liquore,
portano impresso nel volto quel difforme libello, con quel-
l'aria di stitidezza e rugosità conie, con quel pareo va-
cillante e tremulo, e con quella lentezza in tutte le ope-
razioni dell'animo e del fisico, che ti offrono ordinarie-
mente i crapuloni. Ma costui esempli, pur troppo, non
bastano a disingannare il volgo da codesta malfavita ocu-
stanza. Tracciamone in brevi parole la serie dei mali: Chi
abbanda giornalmente di acquavite, comincia col soffrire di
difficoltà di digestione e bruciore di stomaco, mancanza di
appetito poi cibi solidi, e avidità pel bere; perde il sonno
del gusto, e sente ogni mattina premuto al vomito, emet-
tendo materie scure. A poco a poco, s'infiammano e si
raggrinzano le membra e le intestini; hanno luogo le fa-
cili diarree e le disenterie, le diarree e le incontinenze di
orina; il fegato s'indurisce e smorza la secrezione bi-
liosa. L'appetito si prostra sempre più, e il buono non
vive che di una vita precaria e sforzata, a forza di liquori.
Si elabora una lenta carbonizzazione nel sangue, un lento

processo fisiologico nel sistema arteriale, una lenta infiam-
mazione nelle membrane involucrali del cervello e della mi-
dolla spinale. Quindi, quella tinta nero-rossa, quella sicono-
mia stupida e malinconica, quella tempra accutata, quel tre-
molio e vanellamento degli arti, che si osservano tutto
giorno nei bevitori d'acquavite. La memoria si fa infedele,
al dire del professor Giacomini, degradasi l'intelletto fino
all'incapacità; e dalle vertigini, dei tremori universali, dei
moti spasmodici, epilettici, degli accessi maniacali e letargici,
e tutto il cotardo di quei variatissimi sintomi viene in cam-
pie, cui i sociologi appellano Delirium tremens potato-
rum. Taglie infini, questi infelici al lor compassionevele
stato, e alla vita insieme, la tabe e l'assenza, e qualche
vizio org. nico prececedale, o una febbre ardente, o la fre-
nide, o il suicidio. Tale sorte preparasi a chi de' liquori
spranzi fa abituale consumo. E che dirà degli avvele-
amenti istantanei, e quati delle morti repentine, non che
delle combustioni in spontanea, che si sono verificate in con-
seguenza dell'abuso di sostanze spiritose? Quanti fatti ter-
ribili hanno luogo specialmente, dopo che si è incominciato
a introdurre con più frequenza dall'estero lo spirito di
vino (estratto da sostanze non sempre innocue, e tali tal-
volta, che è bello il tacere), il quale si mesce poi da fa-
voristi a varie proporzioni col' acqua, risultando un mi-
scuglio troppo spesso nocivo all'economia della vita. E par-
cio che s'aggiungano l'eccezionale Ministero del commercio, del
l'industria e delle pubbliche costruzioni di Vienna, con ca-
siquata Ordina za 4.º aprile 1853, sotto il N. 66 del
Bollettino delle leggi dell'impero, regola la determi-
nazione della forza dell'acquavite e dello spirito di vino,
destinati al commercio, col mezzo di costui strumenti.

JACOPO DELL' FACHEN.

Varietà.

Telegrafia elettrica.

Ora che la telegrafia elettrica diviene d'uso un gio-

niere, e quasi popolare, si raccoglie con sollecitudine tutto
ciò, che si riferisce all'origine ed ai progressi di tal ammi-
rabile invenzione. G. è più che trent'anni fa, l'illustre Am-
père aveva primo indicato l'applicazione dell'elettricità alla
telegrafia. In un scritto, pubblicato nella Revue des Deux
Mondes, il sig. Babinet riproduce questo passo d'una Me-
morie del sig. Ampère:

« Si potrebbe, diceva l'illustre professore, servirsi in
« certi casi dell'azione della pila sull'ago calamitato, per
« trasmettere indicazioni in siti lontani. Bisogna allora us-
« re un filo conduttore abbastanza grosso, perchè in cer-
« tate elettrica s'indebolisca d'assi in fili sottili, quando
« la lunghezza del circuito è considerevole; quest'inconve-
« niente si evita con un filo d'una diametro sufficiente.
« allora l'ago si mette in movimento, non appena si sta-
« bilisce la comunicazione. Non ci fermeremo a numerare i
« casi, in cui tal genere di telegrafo presenterebbe qualche
« utilità, e potrebbe essere adottato a portavoce e ad altri
« mezzi di trasmetter segnali; ci basterà notare che tal
« trasmissione è, per così dire, istantanea. » E Ampère
aggiungeva: « Tali agli calamitati, quanto sono le lettere, »
« quali fossero posti in movimento da conduttori, fatti com-
« nicare consecutivamente alla pila, mediante tassi di ele-
« vicebale, alfabetti a volenti, potrebbero dar luogo ad
« una corrispondenza telegrafica, che varcherebbe tutte le
« distanze, e sarebbe rapida quanto la scrittura e la parola,
« per trasmettere il pensiero. »

Dopo che queste righe furono scritte, i processi tele-
grafici dovettero variarsi e perfezionarsi; ma è impossibile
dimenticare che in esse continui la scoperta del telegrafo
elettrico. Il sig. Ampère, l'academico attuale, che porta al
dogmatismo un nome illustre, non fu poco lusingato e
commosso, allorché, nel suo ultimo viaggio in America, vide
il nome di suo padre invocato nelle Corti di giustizia, se-
come quello dell'inventore della telegrafia elettrica; e la
Francia dee prendere una parte di tali onori, tribuati
ad uno de' suoi più celebri scienziati. (J. des Deb.)

Da no
Triester Zei
« D'ist
dell'incarnat
starchi. Egli
tribunali para
« L'oc
autenti fra
quel Gabie
Porta gli al
ch'egli lasc
meato del p
« L'oc
i Turchi; e
cipe Meznik
« La M
Baltora: i
(come fu d
un campo
ro; la riera
sibile per
quanto contr
« La p
temendo di
malumori al
missionari, c
Chiesa ortod
contegno di
« Il 4 g
lato generale
bandenaroz
E. il barone
In una
Triester Zei
Turchi, e la
dotte al fu
danelli per
il governator
neph 1000
ordina, tutt
nazione d'is
uomini, che
Anche da q
ed è grande
combattere.
di tutte le
« Fu ch
ati Giosel
ultimo proc
C'anticipato
anche ivi r
presso i Tur
e le molte
nostra città
servata.

Da Bru
del 2: « Il p
circolare a
nozer loro
spettare ult
buona intell
esaminare al
non iniziar
tolava ancor
Gi scrivi
posito piroc
sto luogoten
dare alla cap
questi castelli
poli 3 pirosc
curati che an
rogare i sold
redif. I sold
pregavano di
volgo è gran
che atto int
E da Sc
parte della tr
Bucari. Ord
nerale di bri
si di gersero
meno 4 batt
Quindi non r
gine era stat
compagnie in
n'v'è alcun

(*) Quest
tato dalla Tr
possa esser la

GAZZA

VENEZIA
che indicamo
mera all'ordin
Numerosi
Braila sono a
rimo di giugn
chi 300 caffè
lute d'oro da
ferio a 90 %
per la fine del

Corso

Obbligazioni del
dette
Prestito con est
dette, -
dette, al 5 p
dette, letara
dette, -
dette lomb-v
dette della Bar
dette -
dette -
dette -
dette -
dette della na
dette del Lloyd

Mediterraneo
d'Europa la
che una ne-
di Olanda,
forti, venen-
Dundas,
però una
comandante
qualunque cosa
si fà colpo
si minaccia
al Pruth;
che la Mri-
te, ma non
sia inas-
pettato. E
di Mil.)
N. 130)
proprio alla
mani e S. M.
ne desiderio di
no, professato
di assicurare
anno nominato:
S. M. l'impe-
riale spiegati in-
segue.
riti, privilegi
esso ad anti-
poco negli Stati
di loro assic-
quo, in oggi
si dal Governo
per mezzo di
franco conside-
tradizioni sta-
ortodossa di
che le sono
calificati e sotto
particolarmente
riti ed immu-
la coscienza
culto, non
pietà, adom-
nere e far ri-
la città di Ge-
le altre consue-
all'adorazio-
io comune coi
regnante, aven-
ad esplicito
sanza, a metà
1852), coi
con un altro
pola del tempo
alimenti eseguiti
mpre lo stretto
ivamente od in
riamente con-
tamento, che non
olari che eccle-
di visitare la
zione, dovendo
uiddi delle na-
testanti, avendo
ultimo Porta si
giuse gliene fa-
la città di Ge-
pio, consacrato
cristianesimo
russi, e le quali
fonto generale de
motivato da co-
delle stipula-
anteriori trat-
di Adrianopoli,
stabilità e con-
le nostre armi
alla Sublime
seguito da....
sottoscritto...
ario e plenipo-
l'imperatore di
sso la Sublime
ecclasiac tutte
di tal ammi-
l'istitutio Am-
elettricità alla
ue des Deus
no d'una Me-
ore, servirsi in
alamitato, per
ora allora non
verché la cer-
soliti, quando
questi inconvie-
sufficiente: ap-
pessa al sta-
a navigare i
verrebbe qualche
oco e ad altri
notare che tal
E Ampère
ono le lettere, i
ori, tutti com-
tanti di cie-
dor luogo ad
verrebbe tutta le
ra e la parola,
processo tele-
è impossibile
del telegrafo
e, che porta al
lo lunigato e
America, vide
giustizia, e la
aggi, tributati
des Deb.)

Da un carteggio di Costantinopoli del 6 corrente, della *Triester Zeitung*, leggiamo i seguenti ragguagli:

«Dato molta sorpresa l'improvviso allontanamento dell'incaricato d'affari moldavo e gran-legato Asiaticus. Egli partì dalla capitale il 30 maggio. Furono attribuiti parecchi motivi alla sua partenza; mentre alcuni asseriscono che si era recato a Vienna, per comporre i dissidi esistenti fra la Turchia e la Russia, colla mediazione di quel Gabinetto, altri dicono (e questo è certo) che la Porta gli abbia fatto sapere come sarebbe molto opportuno che egli lasciasse Costantinopoli, essendo stato scelerato strumento del principe Menzikoff.

«L'odio contro la Russia è attualmente grande presso i Turchi; e ne fu cagione piuttosto il contegno del principe Menzikoff, che lo domande, da lui fatte.

«La flotta turca concentrata nella parte superiore del Bosphoro: è composta di 25 navigli, fra cui 6 vascelli, e (come fu detto) atteso rinforzi dall'Egitto. Si prepara un campo per 10,000 uomini nell'ingresso del mar Nero; la riserva è sempre pronta: in somma si fece il possibile per essere in grado di difendersi, tanto nella capitale, quanto contro ogni attacco della parte della Romania.

«La popolazione europea abita per lo più in città, temendo di recarsi nei campi. V'è chi crede che tutti i malumori attuali siano da ascrivere all'eccessivo zelo dei missionari cattolici francesi, che volevano prevalere su ogni Chiesa orientale, fra i quali un certo Borri, che il suo sul contegno di Lavallotte nella questione dei Luoghi Santi.

«Il 4 giugno il direttore della Cancelleria del Consolato generale austriaco, dott. Beck, e un interprete, abbandonarono Costantinopoli per recarsi ai Dardanelli S. E. il barone di Bruk.

In una corrispondenza di Scirax 8 corr., della stessa *Triester Zeitung* leggiamo: «Grande è l'entusiasmo dei Turchi, e le truppe domandano furiosamente di essere condotte al fuoco. Si mandarono ingegneri europei ai Dardanelli per migliorare le fortificazioni. Nello stesso tempo, il governatore ricevette l'ordine di mandare a Costantinopoli 1000 uomini della guarnigione. Conosciuto questo ordine, tutta la guarnigione volse uscire, sicché il governatore dovette far designare dalla sorte i chiesti 1000 uomini, che partirono poi le mezzo a chi meriti aveva.

Anche da qui vengono mandate truppe a Costantinopoli, ed è grande il concorso di volontari turchi, che vogliono combattere. Inoltre un gran numero di profughi politici di tutte le nazioni si misero a disposizione della Porta.

«Fa chiacchiata una porzione di cavalleria, addetti a quest'ultimo piroscalo francese aveva a bordo 40,000 fucili per Costantinopoli. Secondo notizie della Romania, Annetta, ora, anche ivi regnava grande agitazione e spirito bellico come i Turchi. La sola città di Smirne rimane neutrale; e le molte relazioni commerciali, che hanno i Turchi colla nostra città, fanno sperare che qui la tranquillità sarà conservata.

Da Brussel poi scrivono alla *Triester Zeitung*, in data del 2: «Il principe Menzikoff, prima di partire, mandò una circolare a tutti i Consolati russi in Turchia, in cui fa conoscere loro i motivi della sua partenza, e gli invita ad aspettare ulteriori ordini, e intanto a cercare di mantenere buona intelligenza con le Autorità e la popolazione; di esaminare al più presto possibile gli affari pendenti, e di non lasciarsi di nuovi. In queste Viceconsolati russo, avanzata ancora la bandiera demencia scorsa.

Ci scrivono dai Dardanelli, in data del 7: «Con apposito piroscalo, giunto da Costantinopoli, pervenuto a questo luogo tenente del governatore militare l'ordine di mandare alla capitale 2040 (?) cannonieri della guarnigione di questi castelli. Il 5 e 6 corr., arrivarono da Costantinopoli 3 piroscali, i quali imbarcarono quegli artiglieri. Assicurasi che andranno a Varna e Scutari. Intanto, per surrogare i soldati partiti, vengono chiamati sotto le armi i redif. I soldati manifestarono grande entusiasmo, e tutti pregavano di essere condotti alla guerra. Il fanatismo del volgo è grande. Voglia il cielo che non termini con qualche atto intollerante contro i Cristiani!»

E da Scutari abbiamo, in data dell'8: «La maggior parte delle truppe ottomane agglomerarono il paese di Scutari. Ordini premezzati di Omar pascià, spediti al generale di brigata Mustafa pascià, ne avevano che le truppe si dirigessero a marcia forzata verso Monastir di Bitoglia, meno 4 battaglioni, che debbono recarsi in Grezorendi. Quindi non rimasero fra noi tre battaglioni, come in origine era stato disposto da Omar pascià, ma soltanto 5 compagnie in Podgorizza e 3 in Scutari; e a l'ulteriore non v'è alcuna guarnigione militare, giacché il battaglio.

(*) Questo numero non s'uniforma a quello più sopra citato della *Triester Zeitung*, nel sappiamo quale delle due versioni possa esser la giusta.

no, che ivi stanziano, meno gli italiani, partiti per la via di mare alla volta di Durazzo. Qui si crede ogni più che anche la troncata relazioni diplomatiche col Governo russo renderanno necessario di avvicinare forze militari ai confini della Grecia.

«Oggi dunque, meno le succomate 8 compagnie, non esistono nel paese di Scutari truppe regolari; e le irregolari, destinate a presidii di confini, possono ascendere in tutto a 2000 uomini. (O. F.)

Il corrispondente dell'O. F. gli scrive, in data di Damasco 23 maggio:

«A' casi individui della prescritta famiglia Harfisch di Ribbeck (i cui membri principali si trovano in esilio in Gambia) cominciarono ultimamente a fare escursioni contro alcuni insediamenti di quel distretto, abitati per la maggior parte da Cristiani, e minacciarono perfino la vicinanza di Z. h. S. Sentito questo dai Drai del Libano, ne accorsero circa 500, a difesa dei Cristiani, motivo, per cui i briganti si ritirarono con poca preda. Questo passo spontaneo dei Drai in favore dei Cristiani dimostra quanto importa a' primi di insediamenti uniti co' secondi, per non trovarsi isolati, nel caso che il Governo volesse ricominciare le ostilità, e s'accompiessero di nuovo l'argomento della ricolonizzazione.

«Per altro, il serraglio resta in perfetta inazione, e mostra divisa tutti altri che bellici, sembrando che non pensi più nemmeno a far la leva in questa città, di cui aveva prima fatto parola.

«Il 19 giugno colle solite formalità si erigono dei soldati, che compiono il loro periodo servizio; apparentemente, 560 furono giudicati aventi titolo al ritiro; però effettivamente nessuno fu licenziato, allegandosi per motivo la volontà dei comandati di continuare il servizio militare.»

INGHILTERRA

Londra 11 giugno.

Si legge nel *Morning Chronicle*: «La Regina e il Principe Alberto hanno onorato ieri sera, 10, del loro presenza il gran pranzo, dato dalla du-chessa di Sutherland a Stafford House.

«La Duchessa di Kent, la principessa Adelaide di Hannover e il Duca di Glosa erano nel numero degli illustri invitati. Si trovavano anche l'ambasciatore di Francia e la contessa Walewka, il duca e la duchessa d'Argyll, il marchese e la marchesa di Stafford, il marchese e la marchesa di Kildare, il conte d'Aburdeen, il conte e la contessa di Clarendon, il visconte e la viscontessa Palmerston, lord e lady Foley, ecc. La Regina aveva alla sua destra il Duca di Glosa, e alla sua sinistra l'ambasciatore di Francia. Il Principe Alberto era seduto fra la duchessa di Sutherland e la contessa Walewka.

Si legge nello stesso giornale: «S. A. R. il Duca di Glosa ha rimesso la sua partenza per Bruxelles a martedì prossimo (14), a fine di prender congedo da S. M. al ricevimento ufficiale, che deve esser tenuto nel giorno ora detto.»

Alla Camera dei lordi, verso la fine della sessione del 10 giugno, il marchese di Clanricarde, disse aver egli annunziata l'intenzione di chiamare l'attenzione della Camera sugli affari di Turchia, ma in questo momento una somigliante discussione non parergli di convenevole né opportuna, tanto più che non si erano ancora ricevute tutte quelle informazioni, che per lui avrebbe potuto avere su questa questione.

«Io credo (aggiunse il nobile lord) che questa discussione dov'aver luogo tra pochi giorni; ma siccome non si può prevedere con sicurezza il momento, in cui essa potrà farsi senza inconveniente, io non iscriverò la mia domanda all'ordine del giorno.

«Io sono convinto che nessun partito, e molto meno l'opinione ostera, non riguarderanno l'aggravamento di queste intemperanze come un segno dell'indifferenza della Camera, per una questione di tanta importanza per l'onore dell'Inghilterra e per i suoi propri interessi.

«Tutti conoscono che la Camera dei lordi ed il popolo inglese tutto quanto sono disposti a sostenere a tutto uomo l'onore e gli interessi dell'Inghilterra, e l'osservanza dei trattati.»

Scrivono da Portsmouth al *Morning Post*, in data del 10: «Corre qui voce che il vice ammiraglio Sir Charles Napier imbarcherà la sua bandiera sul *Neptune*, di 120 cannoni. Questo bastimento sarà presto armato in pieno di guerra.»

Si legge nel *Globe*: Martedì (7) il conte di Derby prese il più solenne, ad Oxford, della dignità di cancelliere di quell'Università. Il ricevimento è stato magnifico.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 16 giugno

La fregata a vapore ottomana il *Yaffi* è partita ieri per Durazzo e Scutari, per imbarcare, come assicurano persone ben informate, Omar pascià, e condurlo a Costantinopoli. Il commercio coll'Albania continua a restare sospeso, avendo i più per certo che sia inevitabile la guerra tra la Russia e la Turchia.

Questa mattina poi partirono alla volta del Levante l'I. R. brick l'*Uscro*, comandato dal cap. A. Schwarz, e l'I. R. goletta l'*Artemisia*, capitanata da Riccardo Barry. (Cart. dell'O. F.)

DELLO

Bruxelles 11 giugno

Il Senato adottò definitivamente, nella sessione d'oggi, il progetto di legge, relativo all'assunzione al servizio di sanità dell'esercito, ed un altro progetto, che apre al Ministero della guerra un credito di 3,500,000 fr.

La Camera dei rappresentanti, nella sessione d'ieri, ha adottato il progetto di legge, relativo allo stabilimento di una linea di navigazione da Anversa a Nuova York.

Nella sessione d'oggi, la Camera, con 61 voto contro 1, ha votato il progetto di legge, con cui si decreta l'intervento del Governo nelle spese per compiere il monumento, da erigersi in commemorazione del Congresso nazionale, e nelle spese di costruzione della chiesa monumentale, dedicata alla memoria della Regina Luigia Maria.

Il progetto, presentato dal Governo, riguardava soltanto la colonna del Congresso; la Sezione centrale propose d'introdurre una disposizione concernente il monumento religioso. Il Governo aderì all'emendamento della Sezione centrale, e la Camera adottò l'art. 2 del progetto di legge, per cui si stipula l'intervento del Tesoro nelle spese di costruzione della chiesa per una somma di 450,000 franchi.

Quindi la Camera, coll'assenso del Governo e della Sezione centrale, adottò un emendamento, proposto dai signori Coomans e Bouwer di Hogendorp, tendente a far decretare che il testo degli articoli della Costituzione sia scritto sulla colonna, non meno che i nomi dei componenti il Congresso nazionale. Lo stesso emendamento propose di risolvere nella legge che la colonna venisse sormontata dalla statua del Re.

Ma, in seguito all'osservazione, fatta dal ministro dell'Interno, come fosse più convenevole cosa che la Camera a questo riguardo esprimesse soltanto un desiderio, la Camera stessa si limitò ad inserire nel suo processo verbale l'aggravamento del suo desiderio di vedere la statua del Re Leopoldo sormontare la colonna, innalzata alla legge, che stabilì la nazionalità e le istituzioni del Belgio. Finalmente, l'Assemblea, terminata la tornata legislativa, si separò definitivamente. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 12 giugno.

Parlando della nuova alleanza dell'Inghilterra e della Francia, l'*Univers* è d'opinione che essa non è conforme all'indole francese, e che non può divenire sistematica per la Francia. Questo giornale sostiene che le alleanze della Francia, più naturali e più durvoli, non possono essere che quelle, che essa stipulò colle Potenze cattoliche, e specialmente coll'Austria.

L'*Univers* è forse il solo giornale francese che non isperi troppo in un componimento amichevole della questione d'Oriente. E poco probabile, egli dice, che la Russia possa essere rassegnata all'onta di una disfatta diplomatica, non essendo avvezza ad arrendersi mai di leggieri. In questo caso, è certo che essa perderebbe tutto più di credito presso le popolazioni orientali, quanto più ha dato prova di volerle proteggere.

Se la Russia non si sforza a rompere l'alleanza, che si oppone ai suoi disegni, essa vorrà senza dubbio approfittare del vantaggio, che le reca la vicinanza, della sua flotta, e conseguire con una manifestazione militare quella, che non ha potuto colle splendide e coll'apparato d'una ambasciata più che straordinaria. (G. U. di Mil.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 13 giugno.

Una lettera privata di Londra parla della possibilità d'una modificazione importante nel Ministero inglese. Lord Aberdeen e lord Clarendon, che si erano opposti all'invio della flotta inglese all'ingresso dei Dardanelli, di conseguenza con una manifestazione militare quella, che non ha potuto colle splendide e coll'apparato d'una ambasciata più che straordinaria.

Giusta notizia di Portsmouth, si potero in commissione tutti i vascelli di linea, che si trovano di presente in quel porto; ma la gran difficoltà era di comporre il loro equipaggio. Alcuni non avevano potuto recitare, fino ad ora, se non la metà dei marinai, onde hanno bisogno. S. Vincenzo, di 101 cannoni, ed il *Netuno*, di 120,

non tarderanno tuttavia ad esser pronti ad entrar in mare.

Gli armamenti militari della Russia a Bessarabia ed i preparativi, che si annunziano a tutti a Pietroburgo ed in tutto l'impero ottomano, avevano giustificato le apprensioni, suscitate dalla partenza del principe Menzikoff, dopo il rifiuto del suo ultimatum da parte del Sultano. La notizia ufficiale della partenza delle flotte inglesi e francesi per l'ingresso dei Dardanelli, aveva aumentato ancor più le inquietudini. Ma, da due giorni, un esame più accurato della condizione delle cose, ed alcuni nuovi ragguagli, giunti da varie parti, rettificavano quanto era in quei timori d'esagerato. La condizione attuale presenta senza dubbio pericoli; ma avrebbe torto chi disperasse fin d'ora della conservazione della pace. L'occupazione della Provincia danubiana è un fatto, che si può fin da adesso riguardare come compiuto, benché le truppe russe non debbano passare il Pruth prima del 15 del corrente; una quest'atto non costituisce un *caveau belli*. I Principati sono per ora sotto l'alta signoria della Porta, e insieme sotto il protettorato della Russia; e l'imperatore Niccolò ha già approfittato di tal condizione per occupare parecchie volte la Provincia moldavo-valacche, senza che i Gabinetti europei vi abbiano veduto un pretesto sufficiente per intervenire armati mano. Fu dunque risolto che la flotta anglo-francese non abbia a varcare lo stretto dei Dardanelli, finché i Russi si contentino d'occupare i Principati: essa batterà le acque nella baia di Bosna ed a Tenedo, vale a dire, all'entrata stessa dei Dardanelli, in modo da poter penetrare nello stretto al primo segnale, e da giungere in meno che due giorni a Costantinopoli. Se non che, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra non chieserono la flotta al Corso d'oro, se non nel caso che i Russi varcassero il Danubio ed entrassero nelle Provincie turche. O sembra certo essere stata ricevuta a Londra ed a Parigi una Nota da Pietroburgo, la quale rende improbabile la contingenza di tal piena oscura. Tal Nota, che fu portata da un corriere di Gabinetto, è stata comunicata alle varie Corti d'Europa: l'Imperatore di Russia si dichiara aver egli intenzione di persistere nelle domande, che credette dover indirizzare alla Porta, circa il mantenimento dei privilegi e delle garantigie della religione greca, quali furono concessi dal principe Menzikoff; ma, dopo avere svelti i motivi, che indussero l'imperatore ad esigere dalla Porta nuove garantigie e ad insistervi, il Gabinetto di Pietroburgo dichiarò non esser punto nelle intenzioni dell'imperatore di far la guerra alla Turchia, e di cogliere quest'occasione per ledere l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano. Nondimeno, il Gabinetto russo aggiunge che, qualora il Divano persistesse nel rigettare le domande, che gli vennero presentate, l'imperatore reputerebbe dover dare al suo esercito l'ordine d'occupare la Provincia danubiana, tale occupazione però non avrebbe altrimenti, dice la Nota, il carattere d'una dichiarazione di guerra, poiché la differenza, che esiste adesso fra la Porta e la Russia, entra nella categoria di quelle, che, a tenore dei trattati attuali fra le due Potenze, possono dar appunto motivo all'occupazione di quelle Provincie (V. le *Recentissime d'ier l'altro*). Si vedrà, dall'insieme di tali notizie, che la Borsa di Parigi era stata troppo scontenta a sgomentarsi venerdì scorso; e che gli affari diplomatici non sono talmente imbrogliati, che non si possa sperare di veder conservata la pace europea.

Gli ultimi dispacci, che hanno resa necessaria la spedizione delle flotte inglesi e francesi alla foce dei Dardanelli, cominciarono, dice la *Presse*, a spargere l'inquietudine nel commercio. Gli affari dell'esportazione furono principalmente danneggiati da tali notizie. Ma le ordinazioni, che già si stavano eseguendo, vennero sospese fino a nuove notizie. I commissionari si erano a spedire mercanzie ai mercanti dell'Almagna e del S. E. dell'Europa. I fabbricanti medesimi vogliono aspettare la fine delle complicità attuali per aumentare le merci, che hanno in magazzino; e gli affari sono generalmente rallentati all'Havre, a Nantes ed a Bordeaux del par che a Marsiglia. La Provincia non si è ancor preoccupata delle contingenze, sollevate dall'imperatore di Russia: ella non cessò ancora, né tampoco rallentò i suoi acquisti, che aveva, d'altra parte, incominciati un mese più tardi del solito. Le fabbriche lavorano dunque adesso principalmente per l'Esportazione. Gli affari, che si ricoverano da otto di, da tutti i punti della Francia, facevano anzi sperare buone vendite in tutte le fiere d'estate.

Oggi, a S. Tomaso d'Agona, furono celebrati i funerali del sig. Mery Giuseppe Blondel, pittore di storia, nato il 21 luglio 1784, e testè trapassato, membro dell'Accademia delle belle arti all'Istituto di Francia, e decorato della Legion d'onore. I cordoni della coltre funebre erano tenuti dal sig. Roux-Roch, che, segretario perpetuo dell'Accademia, dal sig. Heim, presidente, e da sig. Abele di Papot e L'one Cignat, membri. Si notava, fra gli invitati, oltre a' membri della famiglia, il ugg. Ingre, Da-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 18 GIUGNO 1853. — Il bastimento a vapore, che indicammo entrato, è proveniente da Trapani, con sale e merca all'ordine, è il nominato *Concezione*, capitano Rodolfo. Numerosissime transazioni si effettuarono in grani di Braila anno e L. 9.50, a lunga consegna e caricazione entro il mese di giugno corr. Olii di Bari vennero venduti a d. 215. Sacchi 300 caffè Lagayra a prezzo ignoto. — Ricarico nelle valute d'oro da 1.15 a 1.20; il Prestito lomb-veneto viene offerto a 90 $\frac{1}{2}$; le Metalliche vennero cedute ad 85 $\frac{1}{2}$, ed ad 86 $\frac{1}{2}$ per la fine del corrente. Poche le transazioni.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle carte pubbliche in Vienna

NEL 17 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 $\frac{1}{2}$
della - - - - - 84 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 100 - - -
della - - - - - 183 $\frac{1}{2}$
della, al 5 p. 100 - - - - - 94 $\frac{1}{2}$
della, letta - - - - - 94 $\frac{1}{2}$
della, - - - - - 94 $\frac{1}{2}$
della lomb-veneto al 5 p. 100 - - - - - 1428
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 2240
della della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 835
della - - - - - 300 - 124
della - - - - - 250 - 271
della della navigazione a vapore del Danubio - 500 - 784
della del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - R. 160 - a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - - - - - 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - - - - - 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$ - - - - - 108 - a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - - - - - a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - - - - - - - - - 10-42 - in tanti D.
Milano, per 300 lire nostr. - - - - - - - - - 108 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - - - - - a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - - - - - - - - 128 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi L.
Aggio degli scellini imperiali - - - - - - - - - p. 10.

MONETE. — VENEZIA 17 GIUGNO 1853.

ORO.
Sovrano - - - - - L. 41 52
Zecchini imperiali - - - - - 13-96
in sorte - - - - - 13-93
Da 30 franchi - - - - - 33-75
Doppio di Spagna - - - - - 98-30
di Genova - - - - - 94-35
di Roma - - - - - 20-96
di Savoia - - - - - 33-40
di Parma - - - - - 24-80
di America - - - - - 98-25
Luigi nuovi - - - - - 27-60
Zecchini veneti - - - - - 14-30
ARGENTO.
Tallari di Maria Teresa L. 6-18
di Francesco I - 6-16
Greciani - - - - - 6-70
Pezzi da 5 franchi - - - - - 8-90
Francesconi - - - - - 6-50
Pezzi di Spagna - - - - - 6-49
EFFETTI PUBBLICI.
Prestito lomb-veneto, godim. 1.° giugno - 90
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 - 85
Conversione, godim. 1.° maggio - 86 $\frac{1}{2}$

CAMBI. — VENEZIA 17 GIUGNO 1853.

Amburgo - - - - - R. 218
Amsterdam - - - - - 246 $\frac{1}{2}$
Anversa - - - - - 621 $\frac{1}{2}$
Alina - - - - - -
Londra - - - - - R. 29-20
Marsiglia - - - - - 244
Marsiglia - - - - - 117 $\frac{1}{2}$
Moscova - - - - - 15-23

Augusta - - - - - R. 295
Bologna - - - - - 622 $\frac{1}{2}$
Corfù - - - - - 597
Costantinopoli - - - - - -
Firenze - - - - - 99 $\frac{1}{2}$
Genova - - - - - 117 $\frac{1}{2}$
Lione - - - - - 117 $\frac{1}{2}$
Londra - - - - - 99 $\frac{1}{2}$
Milano - - - - - R. 515
Napoli - - - - - 515
Palermo - - - - - 15-22
Parigi - - - - - 117 $\frac{1}{2}$
Roma - - - - - 623
Trapani a vista - 271
Venezia a vista - 271
Zante - - - - - 596

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 17 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: i signori de Koelleritz Bernard colonello russo in ritiro. — Thomas Griffith, Americano. — de la Rocelle Giuseppe, propr. a Parigi. — Da Milano: de Dachroden Cesare, chamb. nel Granducato di Weckemburgo. — Wittingham Guglielmo R. o Condi C. H., Americano. — Brodie Federico e Füssel Tommaso, Inglese. — Da Trieste: van Hecken barone, ufficiale al servizio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Charter Edis Giacomo, capitano inglese. — Antony Roberto maggiore inglese. — Macrae Roberto, negor. di Calcutta. — King Watts Tommaso Davide e Kennard Adamo, Inglese. — Lesobre Carlo Nicola, avvocato di Nourad.
PARTITI. — Per Trieste: i signori de Pappenheim co. Carlo, magg. bavarese. — Beckfries barone, ufficiale svedese. — Forest Giulio, negor. di Lione. — Rumrux de Villa Urrutia Giacomo e Mantilla y Montalbo T. capitani portoghesi. — Haveland Rodolfo, negor. di Breslavia. — Per Milano: Thomas Abele C. e Thayer Tommaso B. Americani. — Calmeyer Luis, avvocato di Bruxelles. — Clement Adolfo Felice, di Moret. — Calmeyer Pietro, propr. di Bruxelles. — Dyola, spia Kamayert de Boursoville Adelaide, possid. — Per Padova: Gigli Cervi co. Alessandro, tenente parment. — Per Verona: Cargoli Malaspina march. Armando, possid. di Reggio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 giugno... Arrivati... 763
Partiti... 849

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno 1853. — Canton-Perazzo Anna, di anni 38, villica. — Ballarin Giovanni, di 78, ricoverato. — Zenaro-Ballarin Luigia, di 38. — Venerando-Borin Elia, di 45, filatore di canape. — Casarin Carlo, d'anni 10. — Marozzi Costanza, di 20 anni e 2 mesi, alluma dell'Istituto Doroteo. — Cesca-Casella Marianna, di 78, ricoverata. — Righetto Vincenzo, di 1 anno. — Formaggio-Canciani Andriana, di 35 anni ed 8 mesi, sarta. — Marina Carlo, di 2 anni ed 1 mese. — Totale R. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 18 e 19, in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.
Il 20, 21, 22 e 23, al SS. REDENTORE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENEZIA 17 GIUGNO 1853.

Ore...	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 2 7	28 2 5	28 2 0
Termometro, gradi.	14 7	15 5	15 1
Igrometro, gradi.	77	76	80
Anemometro, direzione.	S.	S. E.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera.	Nubi sparse	Nuvoloso	Burroscato e pioggia dirotta.

Età della luna: giorno 12.
Punt. invari. Quartale. — Pioviosità, linee: 3 $\frac{1}{2}$.

SPETTACOLI. — SABATO 18 GIUGNO 1853.

TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — Il *Peirato* del Desi-
setti. — Alle ore 9.
TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.

vid (d'Angers), Labat, Dumont, Ficot, Lemaire, Poitot, Ducrot, Souris, &c. &c.

Il celebre mercato dei cani, che si tiene la domenica nel mercato dei cavalli, vicino al baluardo dell'Hôpital, fu ieri vivacissimo, e vi si fecero molti affari. I cani da guardia e da cortile erano talmente ricercati, che parecchi furono pagati da 4 a 500 fr. Quei cani non comperati dai proprietari dei dintorni di Parigi, i quali si mettono in guardia contro i malfattori, che dominano il contado.

Il duca di Riancho è aspettato a Madrid, di ritorno da Parigi. Si dice aver egli avuto una conferenza cordiale con il marchese Narvaez, duca di Valenza.

SVIZZERA

Il rinnovamento dei rapporti diplomatici fra l'Austria e la Svizzera è generalmente annunziato da tutti i giornali meglio ragguagliati. Il *Wanderer*, di Vienna, lo riguarda come prossimo; anche il *Journal de Genève* e la *Suisse romande* ad un pacifico scioglimento della vertenza. (G. P.)

ITALIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Il piccolo d'Alessandria arrivò questa mattina (16) alle 10 ore, con giornali di Bombay fino al 23 maggio (?). La notizia della lode offesa questa volta poco di nuovo. La resistenza passiva, opposta dalla Corte birmana alle proposte di pace degli inglesi, sembra esserle riuscita vittoriosa. I Birmani accettano come un fatto compiuto l'incorporazione del Pegu; ma dicono che gli inglesi hanno inteso troppo i consigli del Rege, comprendendo in così la Provincia di Tangu, che non gli appartiene.

« Il governatore generale delle Indie, desideroso di evitare la guerra, cedette alla domanda dell'Ambasciatore birmano, e accordò alla Corte di Ava un termine di 30 giorni per manifestare le sue intenzioni sugli altri punti.

« Dopo il fatto di Biling, furono arrestati 5000 uomini di milizia a Mandalay, per far fronte ad ogni evento.

« La *Bombay Gazette* annunzia che il Governo ha ormai formalmente deciso di aggregare ai possedimenti inglesi nelle Indie una parte dei Domini del Naam, che si situano nella regione montuosa, la quale valga a soddisfare i desideri di quel regno verso l'Inghilterra.

« Da Hong-Kong abbiamo giornali fino al 22 aprile. Le ultime relazioni riguardo all'insurrezione cinese, recano (secondo l'*Overland China Mail*) che il 21 marzo i ribelli avevano preso la città di Nankin, ma furono costretti ad abbandonarla; e in poco più di 15 giorni (il 6 aprile) vennero sconfitti dal generale cinese King-yang a Tsun-yang, circa 30 miglia distante da Nankin, al Sud. Secondo la notizia giunta a Shanghai (che pare non è più credibile), gli insorti ebbero circa 2000 morti e 130 feriti; e, cinque giorni prima che si conoscessero questi fatti, il governatore della Provincia (Tantao) aveva annunziato che King-yang marciava contro i ribelli, e riteneva d'insorgere e sconfiggerli a Tsun-yang.

« I forestieri, residenti a Scianghai, sembrano trovarsi in grande agitazione. Essi temono parecchio per la loro persona, e si costituiscono in un corpo di volontari, per resistere a qualunque aggressione dei sediziosi. Inoltre, si narra che 300 uomini del 59.° reggimento inglese e 100 dei bersaglieri di Caylan ricevono l'ordine di tenersi pronti a partire per Nord, qualora fossero necessari i loro servizi. »

(*) Il piccolo parti da Alessandria qualche giorno più tardi del solito, perché la valigia della lode era in ritardo, in seguito ai tempi sfavorevoli. (Nota dell'Ed. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 giugno.

Un altro emigrato lombardo ottiene la grazia Scavone. Essi chiamati Elio Poli, è possidente d'una casa, in Milano, ed ha ora ottenuto tanto l'impiego ritorno la patria quanto la concessione del sequestro, messo sulle sue proprietà. Essi finora si trovava nel Piemonte, a Meina, nel Novareso, e si fece negli ultimi tempi vantaggiosamente conoscere per la buona sua condotta politica. (Qualunque per l'addio suoi compromessi, non apparteneva però alla schiera dei coaginati più pericolosi, ed anche durante il periodo rivoluzionario si acquistò un vero merito per l'ordine pubblico, col impedire la fuga dei detenuti criminali e col prestar opera all'assicurazione delle proprietà private. La grazia gli fu impartita, come quella del conte Greppi, verso la semplice autorizzazione d'una reversale, colla quale era promette per il avvenire una condotta conforme a' doveri della lealtà ed alla fedeltà di suddito.

(Corr. austr. It.)

Impero

La stampa russa non ha annunziato ancora l'arrivo del principe Montekoff a Pietroburgo. Viaggianti però, che lasciarono Pietroburgo 7 giorni fa, annunziano che il suo arrivo ed il suo primo proclama in senza rimo, ed aver in generale prodotto profonda e trista impressione, almeno nel primo momento, stesso il suo tacito e non avvertito ingresso a Pietroburgo, la sua falita missione. Del resto, vengono conosciuti con gran premura gli armamenti in Russia, e da Pietroburgo al confine polacco, hanno vi da per tutto truppe in attività. Nei Governi della Russia, erano intanto granatieri e truppe di riserva: in Lituania ed in Polonia, reggimenti dell'esercito stavo. Straordinario è il movimento delle truppe in Polonia. Non si vide l'uguale nel 1849. Il tenente generale Panin, capo della truppe in Polonia, sta ancora nel Governo di Lublino. Imminente è il fatto essere stati diretti da Kiew al Pruth tre battaglioni di zappatori di riserva. Il medico dello stato maggiore generale dell'esercito attivo, Gostyrin, si è recato a Kiew. Varsavia non ha ancora perduto truppe della sua guarnigione. Ma d'ora, nelle ci costanza presente sempre più verisimile la voce che vi arriveranno truppe, a sostituire le esistenti. (G. U. d'Aug.)

Parigi 13 giugno.

Leggesi nell'*Océan* di Brast, del 10: « Le fragate a vapore la *Pomona* e il *Cassarelli* prendono oggi armamento, e i vascelli l'*Ercole* e il *Duguesclin*, cominciando da domani. Non si conosce ancora la destinazione di queste navi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 giugno.

Né il *Moniteur*, né i fogli uffiziali, e nemmeno i giornali inglesi, non portano ancora della Nota diplomatica, di cui il *Journal des Débats* e l'*Assemblée nationale* soltanto garantiscono l'autenticità; e di cui vi facieri parole. (V. qui sopra il carteggio di Parigi del 18, e il dispaccio telegrafico delle Recentissime d'ier

l'altro.) Alla Camera dei lordi l'Inghilterra, rispondendo ad un'interpellazione, il ministro degli affari esteri, lord Clarendon, dichiarò che il *Moniteur* aveva detto la verità, quando aveva annunziato la partenza della flotta inglese; ma neppure egli disse verbo della Nota, annunziata dal *Journal des Débats* e dall'*Assemblée*.

Del rimanente, ecco alcuni ragguagli sulle interpellazioni, tutte accomodate. Il marchese di Clarendon chiese al nobile lord, segretario degli affari esteri, se sia esatto il fatto, annunziato dal *Moniteur*, che « le flote inglese e francese sono mandate a Dardanelli, e riceveranno l'ordine d'attendersi d'accordo alle istruzioni che potranno loro dare gli ambasciatori. Ho letto, disse il nobile lord, questa notizia, con grande soddisfazione; e credo che, se ella è vera, la guerra sarà impossibile. » Il conte di Clarendon rispose: « L'asserzione, contenuta nel *Moniteur*, è esatta. Quando la notizia della partenza del principe Menzikoff giunse a Londra, e pochi supponemmo che tal partenza era stata accompagnata da circostanze minacciose, il Governo di S. M. stimò necessario mandare a lord Stratford Redcliff l'autorizzazione di chiamare, in caso di bisogno, la flotta dell'ammiraglio Dundas, e ordinò a questo d'andare attendere all'ingresso del Dardanelli gli ordini di lord Stratford Redcliff.

« Questo provvedimento, aggiunse il ministro, fu preso di concerto col Governo francese, col quale, in tutto questo affare, noi andiamo del più cordiale accordo. Gli ambasciatori e gli ammiragli dei due paesi riceveranno le medesime istruzioni. Si può sperare che non sarà necessario andar più oltre di questo provvedimento di precauzione, che contribuirà certo a produrre uno scioglimento pacifico delle cose d'Oriente. »

Una risposta presso che simile diede lord John Russell ad analoghe interpellazioni, indirizzate nella Camera dei comuni.

Dispacci telegrafici

Parigi 16 giugno.

Il governatore generale dell'Algeria, dopo l'investitura di 45 Scicchi del B. bers, partì per Ziana, incominciando la seconda campagna. La salita delle tappe è stata. Il *Chapal* giunse nel Fuso il giorno 9. La flotta è partita il mattino del 11. (G. P.)

Amsterdam 14 giugno.

Il Re aprì oggi in persona la tornata straordinaria degli Stati generali. Il discorso della Corona parlò del cambiamento di ministri, e disse che lo querle, messo in conseguenza della questione cattolica, non sono ancora definite, e che le pratiche diplomatiche non condurranno ancora ad alcun risultato; il Governo essere convinto che i soggetti di questa non potevano essere tolti, se non con leggi speciali. Questo saranno sottoposte alla Camera; del resto, non si assoggetteranno alla loro approvazione che proposte particolarmente urgenti.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ogni travagliamento, in fatto di pubblica economia, è sommamente fatale, perchè estende la sua dannosa influenza sull'intera nazione, ed è quindi opera assai benemerita il far risplendere la verità rischiarendo l'istinto delle opinioni anche con un solo atomo di luce, specialmente se emana dalla fare dell'esperienza e dei fatti.

Da questo principio compreso, la Deputazione comunale di Milano reputa atto lodevole e giusto il render noti i felicissimi risultati, ottenuti nella manutenzione delle strade, dall'applicazione ad esse del sistema, introdotto dall'ingegnere sig. Sacchi.

Questo sistema fu attivato per 7 strade nell'agosto 1851, quando, pel credito ormai acquistato dall'impresa per fornitura di ghiaia, già tutta allora consumata, e per cure di buon governo, restavano disponibili sui canoni delle dette strade, ammontanti a L. 6492:85, soltanto L. 1561:59, cioè poco oltre un quinto, mentre, a compiere l'anno, mancavano 5 mesi, cioè quasi la metà dell'intero. I lavori poi non si limitarono alla manutenzione, ma si estesero al radicale riordinamento o rimonta di tutta la superficie stradale. Inoltre fu duopo istituire un deposito comunale di attrezzi, da usarsi nei lavori, col dispendio di L. 559:20. Per tali motivi, la spesa, ammontata a L. 2833:75, superò di L. 1272:16 il detto canone disponibile.

Ma nell'anno 1852, accresciutisi i canoni fino a L. 9755:55, per l'aggiunta di due strade, si ottenne il canone di L. 2036:20, sebbene siano proseguito il radicale lavoro della rimonta, che, al termine dell'anno, fu quasi compiuto su tutte le strade. Quindi, non solo si pareggiò il disavanzo del 1851, ma si ebbe l'ulteriore avanzo nel biennio di L. 764:64; e, detratte le competenze peritali di direzione in L. 348:52, rimase ancora un assoluto risparmio di L. 416:12, oltre il deposito degli attrezzi, e l'esecuzione dei lavori radicali e straordinari di rimonta, i quali, in una perizia rilevata in addietro per una strada, furono calcolati per quella sola di L. 6000. Ciò che più è valutabile poi si è che le strade, che erano ridotte quasi tutte ad estremo disordine, con effetto altrettanto pronto quanto meraviglioso si ridussero e mantennero costantemente ottime e scorrevolissime; di guisa che ha potuto la Deputazione, con verità, e con la dimostrazione materiale dei calcoli, concludere il suo rapporto, accompagnante alla Superiore sanzione le constatazioni relative, con le seguenti espressioni:

« Non più ipotetico adunque, ma positivo e reale si dimostrò il fatto della prevalenza del nuovo sull'antico sistema, tanto nella parte economica, che, rispetto alla materiale riuscita; e questa Deputazione pertanto, con intimo convincimento, e dichi ra benemerito il sig. Sacchi ed ottimo il suo sistema, la cui utilità non può ormai più essere revocata in dubbio, fuorchè da una cieca ignoranza, o da una riprovevole mala fede. »

Possano questi cenni contribuire alla sempre maggiore diffusione di un così vantaggioso sistema, e la Deputazione suddetta sarà lieta di aver influito all'utilità nazionale, e di aver reso leale ed onesto tributo alla verità e alla giustizia.

Milano, 13 giugno 1853.

G. V. BONVICCHINI

P. GHEDINI

F. PERAZZOLO.

Il Segretario, F. Lironcuri.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi tipi della premiata Tipografia di GIO. CECCHINI è uscito il 1.° fascicolo dell'opera: **NUOVO MANUALE COMPLETO DELL'INGEGNERE CIVILE**

OSBIA

TRATTATO SULL'APPLICAZIONE DIRETTA DELLE SCIENZE ALLE ARTI ED ALLE MANIFATTURE

CONTENENTE

estensive nozioni pratiche sulle Scienze Matematiche; sulla Fisica e la Chimica industriali; sulla Macchine a vapore; sull'Architettura civile e industriale; sulla costruzione dei Ponti, delle Strade, dei Canali, delle Ferrovie e delle condotte d'acqua; sulle Miniere e sulla Metallurgia.

DEGLI INGEGNERI

Cav. R. SCHNITZ, P. E. JULLIEN ed E. LORENTZ.

Prima traduzione italiana con note

DI VINCENZO DOTT. FERRARI

della Scuola di Modena.

Opera corredata di un bell'Atlante di 30 tavole

incise in rame del valente artista A. NOZZA.

L'opera sarà distribuita in 20 fascicoli in 8.° grande, ciascuno di fogli otto, e pagno 64, con le tavole corrispondenti, al prezzo di A. L. 2. — Ogni mese uscirà un fascicolo, senza interruzione. — La associazione presso i principali Librai di qui e fuori, e presso la sottoscritta Tipografia, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269.

Venezia, 16 giugno 1853.

Gio. CECCHINI, Tip. Ediz.

PRIVILEGIATA TIPOGRAFIA IN VENEZIA

DI GAETANO LONGO

successore alla Ditta Alvispoli

SANT'APOLLINARE.

L' I. R. Prefettura delle finanze, con ossequio suo Decreto N. 687-122, ha approvato quale esercizio privilegiato per propria prodotti il suddetto Tipografo.

Animato da tale concessione, egli si presterà al disimpegno di qualsiasi lavoro di Tipografia, Litografia e Fonderia di caratteri, con ogni possibile esattezza e desiderata economia, di cui offrono non dubbie prove gli altri suoi Stabilimenti d'Este, Vicenza e Treviso.

BUONITA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori soci potranno anche in quest'anno, o pagare direttamente, o spedire per mezzo postale, le loro quote al sig. Giuseppe Piccio, economo di questa I. R. Accademia di belle arti, il quale rimetterà loro le analoghe ricevute.

I pagamenti si possono fare fino da questo momento: ad ogni modo si prega, abbiano ad essere tutti effettuati entro il prossimo luglio.

Col primo di detto mese, sarà pronta, nell'Ufficio dell'economia suddetta, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852. Ciascheduno dei soci potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento, fatto per l'anno stesso.

Venezia 14 giugno 1853.

La Direzione.

G. TREVES A. CITTADILLA VIOODARTZ

G. REALI L. LIPPARINI.

È APERTO UN NUOVO STABILIMENTO

DI BAGNI SALSI E DOLCI

SUL CANAL GRANDE

in vicinanza alla Piazza di S. Marco

dirimpetto alla Chiesa della Salute

con ingresso, tanto pel Canale stesso, quanto per la Calle del Traghetto, al N. 2202 rosso.

Le Pillole purgative del celebre professore Giacomini, che vengono usate con molto successo nelle affezioni emorroidali, si vendono nella sola Farmacia della Carità in Padova, Via Pedrocchi. Ogni dose è in N. di 30 pillole, in scatola sag-

IL 3 SETTEMBRE 1853

SEGUE IRREVOCABILMENTE

LA I.° ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO E DIPINTI DI PREGIO

IL CUI NETTO PRODOTTO

decade per metà alle Fondazioni pegli invalidi, patrocinati dalle LL. EE. i sigg. Generali

BARONE DI WELDEN E DI JELLAQUEH.

La straordinaria e ricca dotazione di questa LOTTERIA, comprende il vistoso numero

di 40550 Vincite in denaro

per la complessiva

somma di Sorini

Moneta di Conv.°

pari ad un mezzo

242,000 MILIONE

e Lire Austr. 226.000 tutto in denaro.

Vienna, in giugno 1853.

A Venezia, si vendono questi Vigilietti presso il sig. GIACOMO KARRER, Negoziante.

Prof. MERTENS, Compilatore.

G. M. PERISSUTTI

I. R. Frio. Sanchoro.

(Segue il Supplemento.)

gellata col timbro della detta Farmacia, al prezzo di cent. 50. Si prendono due al giorno in una sola volta, la mattina a digiuno.

C. I. CRISTOPHE

S'étant associé avec des Fabricants d'Horlogerie et de Bijouterie de Paris et de Genève, dans le but de pouvoir offrir un grand assortiment de marchandises à des prix très-avantageux, a l'honneur de prévenir les habitants de cette célèbre ville, ainsi que les étrangers, que dans les premiers jours du mois de juillet prochain il rouvrira son Magasin agrandi, et actuellement en réparation, situé sous les Portiques de la Place Saint-Marc N. 145-146, sous la raison

CRISTOPHE, BRÉMOND ET SCHOLL.

Les personnes qui voudront l'honneur de leur visite pourront se convaincre que pour le choix, la nouveauté, et la modération des prix, elles n'auront rien à désirer. L'on garantira le titre de l'or, et l'on vendra, pour le commerce comme au détail, AUX PRIX DE FABRIQUE.

AVVISO INTERESSANTE.

Nel NEGOZIO MANIFATTURE

di FRANCESCO PAZIENTI in Campo S. Fantino, Trovasi un assortimento TELE d'ogni qualità, PANNI, CACHIMIR, TENDE DIPINTE A PAESAGGIO, MUSSOLE per coltrime, JACONET, da A. L. 4:50 al vestito fino a L. 20, e molte altre MANIFATTURE che si vendono con ribasso dal prezzo di fabbrica.

STABILIMENTO

di Bagni salsi e dolci, per Fanchi Termali e Marini,

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI riguardante il CANAL GRANDE.

GIOV. PEGORETTI

in Venezia a S. Severo N. 3436

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 fino a centimetri 9 1/2 per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

PER LA SANTA GIUSTINA

7 OTTOBRE PROSSIMO FUTURO

rimangono disponibili

DUE GRANDI CASE

ERANO UN TEMPO PALAZZI DI VILLEGGIATURA

IN COMUNE DI ORIAGO SUL BRENTA

vicinissime alla chiesa

una delle quali serve di presente per abitazione, l'altra per cantine, granai e magazzini, con brollo ed adiacenze, descritte in censo come segue:

Casa civile	P.°	—50
Orto	—	4.90
Casa che si estende, ec.	—	4.34
Arator. arb. vit.	—	10.53
		11.03

P.° 25.50

L'applicante s'indirizzi al sig. Andrea Murer, in Dolo, incaricato di trattare l'affittamento.

APPIGIONASI

CASA in Venezia, alta in S. Marco, Calle Valeressa, vicina la gran Piazza al N. 1312, in ottimo stato, composta di 14 locali, pozzo ed alcase, disponibile per affittanza col 15 luglio 1853. Per la sua posizione e distribuzione è adatta anche per alloggi d'forestieri. L'applicante si rivolga al Caffè della Vittoria.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 18 giugno.

EDIZIONE. (2.ª pub.)
Per rinuncia del Secolo D. Celestina Sassi si è reso vacante il Beneficio parrocchiale del SS. Ferruccio e Rustico di Frassineto Distretto di Latisana.
Si dirà di nomina viene ammesso nei fratelli Antonio e Timoteo di Pietro Gaspari.
Chiamato erede a questo diritto sarà valore le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese a datare dal presente innanzi quest'Imperiale Regia Delegazione provinciale.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 8 giugno 1853.
L. I. R. Delegato NADDERY.

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA. (2.ª pub.)
AVVISO.
Avvicinandosi la stagione estiva giova ricordare e raccomandare la più esatta osservanza delle prescrizioni in corso, dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonché i doveri dei proprietari e guardiani dei cani, per la loro custodia e per la denuncia dei casi sospetti, ed indizi qualsiasi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calcoli, parrucchieri, fruttaioli ed erbajoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

I. Tutti i cani, indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio, o di metallo, bene assicurato con laccetto, ed in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.
II. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la muscoliera, la quale, nel mentre non impedisce loro di disastarsi, serve a prevenire i sinistri in danno altrui.
III. I cani appartenenti a bastimenti e a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno essere dal loro bordo rispettivamente, ma ivi rimanere avvitati con funicella e catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

IV. I cani non muniti dei presidi avvisati, come negli articoli I. e II., verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione Municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città ed uccisi. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà obbedire in tutte le cose che resteranno dovute al Comune per le spese occorrenti.

V. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calcoli, parrucchieri, fruttaioli ed erbajoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe a parte un recipiente con acqua dolce, quando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse ossequio a questa disciplina sarà multato da 30 centesimi a 3 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla cassa della pubblica beneficenza.

VI. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità Comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.
Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, morda o mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle pene stabilite in questo caso dal § 141 del Codice delle gravi trasgressioni politiche.

VII. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi i più cauti ed efficaci per fermarlo, e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione Municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurarlo il feroce e la custodia, si dovrà immediatamente procurare l'uccisione.
VIII. I proprietari dei cani, che avessero moricato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunciati alle competenti Autorità, e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo moricato ed alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato risarcimento in danno del proprietario del cane.

IX. Ogni animale moricato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia contratto la infezione.
X. L'I. R. Guardiamarina, e la I. R. Guardia militare di Polizia, i Capi contrade, ed i corsieri comunali avranno l'incarico d'investigare continuamente ed a prestarsi, affinché abbia luogo l'esatta esecuzione delle servitù disciplinari.

XI. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 141, 145, e 146 della seconda parte del Codice penale, o altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, indugiando la pena comminata.

Venezia, 15 maggio 1853.
L. I. R. Tenente Colonnello Direttore di Polizia Schiavetti.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Essendo vacante due posti di Cancellieri di seconda classe, col soldo d'anni 400, presso questa I. R. Delegazione provinciale viene aperto il concorso ai posti stessi come a quelli di eventuale risulta di Accessisti di prima e seconda classe, con fiorini 350 e 300.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze debitamente documentate a tutto il giorno 30 del corrente mese, non ommessa la dichiarazione sulla parentela od affinità, in cui si trovasse con taluno degli impiegati delle Delegazioni stesse.

Venezia, 7 giugno 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Si è reso vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe VIII.ª di rango.
Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll'annuo soldo di fiorini 1400 e di fiorini 140 di residenza a colla classe VIII.ª di rango, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente giugno.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono.
Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano, 4 giugno 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Essendo reso vacante il posto provvisorio di Spedizionario generale in Treviso, e servigiale all'ufficio di amministrazione alla Fiera, in prossimità di Treviso, col soldo annuo di fiorini 300, verso l'obbligo di custodire corrispondente ad un anno di soldo, ed in caso di missione le dette spettanti alla classe duodecima degli impiegati dello Stato, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro lo stesso termine a questa I. R. Prefettura, o direttamente, o se impiegati, col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, le documentate loro istanze, regolarmente corredate dalla prova dei servizi, che avessero fin qui prestati, e dei titoli che meglio valessero ad appoggiare la loro domanda, ed aggiungeranno l'indicazione se e quali parati od affini per avventura tenessero o presso l'Ispezione delle miniere di Argenteo, o presso la Direzione della Zecca.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia, 6 giugno 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Rimasto disponibile il posto di Cancelliere del fabbricato Fendaco Tedesco, ove risiedono l'I. R. Intendenza delle finanze e l'I. R. Procura Camerale in Venezia, a cui sia ammesso il soldo di anni 216, nonché fino a diversa disposizione il diritto al vantaggio normale ed all'alloggio nel locale medesimo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 4 luglio p. v., sul totale rimpiazzato in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il suddetto termine alla I. R. Intendenza le loro documentate istanze, col mezzo dell'Autorità da cui per avventura dipendessero, comprovando i servizi prestati e tutti quegli altri titoli, che valessero a vantaggio appoggiare la domanda. Non ommetteranno inoltre d'indicare se ed in qual grado di parentela si trovasse con alcuno degli impiegati di finanze della Provincia veneta.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia, 8 giugno 1853.

AVVISO. (1.ª pub.)
In relazione al Dispatto 20 maggio prossimo passato N. 6385 E. dell'ordine I. R. Ministero del commercio, industria, e delle pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia: che, essendo il numero dei prenotati per impieghi, presso l'esercizio delle Strade ferrate lombarde-venete, di gran lunga maggiore a quello dei posti, che nell'ordinamento organizzativo, e nel prolungamento della strada da Verona a Coccaglio, saranno effettivamente da coprirsi, a datare dal presente Avviso, non verranno più accettati, dal protocollo di questa I. R. Direzione, nemmeno per titolo suddetto; avvertendosi in pari tempo che, ove venissero trasmesse col mezzo della R. Posta, saranno tutte intrecce al ricorrente, nelle stesse tramite e a tutte sue spese.
Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le strade ferrate nel Regno Lomb.-Veneto,
Verona 12 giugno 1853.

AVVISO. (1.ª pub.)
Essendo reso vacante presso questa Ragioneria provinciale un posto di primo Scrittore contabile, cui è ammesso l'annuo soldo di fiorini 350, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese per relativo conferimento in via provvisoria.
Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Delegazione, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, colla normale tabella di merito, e colla dichiarazione, prescritta relativamente alle parentele.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 giugno 1853.
L. I. R. Delegato Provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO. (1.ª pub.)
Rimasto disponibile il posto di Vice-conservatore dell'I. R. Archivio onorario notarile in Bassano, a cui va ammesso l'annuo soldo di fiorini 208-97; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli esultati di quest'I. R. Archivio o Camera notarile la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Ufficio, a termini delle vigenti prescrizioni.
Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 10 giugno 1853.
In mancanza di Presidente
Il Membro anziano GIACOMO BALLOCCO.
Il Cancelliere F. Tavaglia.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Si rende noto che nel giorno 27 giugno corrente, delle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà messa, presso questa Intendenza pubblica, a parte per deliberare il minor prezzetto, se così piacerà, alcuni lavori di accomodare riparazioni nel fabbricato oratorio ad uso della Ricettoria di finanze in Fusina, a norma del progetto e del Capitolato, steso dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:
L'asta sarà aperta col prezzo fisale di L. 400.
Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, causare le proprie offerte mediante deposito di L. 40, e provare di essere capo mastro muratore, ed imprenditore d'opere a lavori pubblici.
Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quando anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

Il Capitolato d'appalto, e la descrizione delle opere da appaltarsi, alla cui osservanza sarà tenuto il deliberatario, sono fissi d'ora ostensibili presso la Sezione III di quest'Intendenza, e da inserirsi come parte integrante del contratto.
Sono ritenute obbligatorie per il deliberatario tutte le vigenti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.
La spesa dell'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.
Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 16 giugno 1853.
L. I. R. Intendente Cay. G. Odom.
L. I. R. Segretario M. Calvi.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Cedore senza effetto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 24 maggio p. p. per il novennale rimpiazzo dei Diritti camerali di platealeo durante la fiera del Zocco in Grissano, si fa noto che un terzo esperimento avrà luogo nel giorno 6 del venturo luglio, sul dato fisale di L. 170, sotto le condizioni espresse nell'antecedente Avviso N. 2692 10 marzo p. p.
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,
Venezia, 6 giugno 1853.
L. I. R. Intendente A. BADDER.
Il R. Segretario C. Forestani.

L'Imp. Regio Ammiragliato del Porto in Venezia.
Deduce a pubblica notizia:
Che nel giorno 28 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell'Ufficio di sua residenza, terrà esperimenti d'asta, per la delibera al miglior offerente di fusti 90,000 circa canapa pettinata e preparata a Mirchia, però senza mistura, al prezzo di lire effettive 30 ogni 100 fusti, ed alle seguenti condizioni:
1. Qualunque potrà concorrere a quest'asta, purché versi in anticipazione l'approssimativo valore della canapa, concazzamento in lire 2000.
2. Seguita la delibera dell'offerente maggior aumento al prezzo suddetto, la consegna della canapa sarà effettuata immediatamente il giorno susseguente, ed il valore della medesima sarà rettificato in relazione al prezzo di delibera e quantità risultante dall'eseguita pesatura.
3. La consegna del materiale si farà dalla Marina all'acquirente nel rispettivo magazzino, per cui l'acquirente stesso sarà tenuto di procurarsi tutti i mezzi di facchinaggio e trasporto.
4. La canapa, offerta in vendita, sarà ispezionabile tre giorni prima dell'asta, per cui saranno inammissibili eccezioni posteriori alla delibera.

Venezia 13 giugno 1853.
L'Ammiraglio del Porto GIUSTO, Capitano di vascello.
L'Intendente dell'Arsenale M. Danese.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Essendo a conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria, col l'annuo soldo di fiorini 700, vacante presso questa I. R. Prefettura delle finanze, si apre il concorso, tanto a quello che ad uno simile, col soldo di fiorini 600, che potesse rimanere vacante ed eventualmente ad un posto di Assistente stabile o provvisorio presso la medesima, coll'annuo soldo di fiorini 400 o 350.
Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 del corrente mese di giugno.
Gli aspiranti dovranno pervenire innanzi, entro il detto termine, a questa I. R. Prefettura le loro istanze, col mezzo delle

Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi percorsi, i servizi prestati e tutti quegli altri titoli, che valessero a vantaggio appoggiare la domanda.
Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse con alcuno degli impiegati, addetti a questa I. R. Prefettura.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia, 6 giugno 1853.

AVVISO. (2.ª pub.)
L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia.
Previsione li conti che, a termini del dispatto della Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre 1852, N. 2507, col giorno 30 dell'andata mese va a scadere la 3.ª rata prediale dell'anno camerale 1853; che, in conseguenza, la stessa relativa si aprirà col giorno 30 corrente nelle stesse indicate nella sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno conte le sovrimposte a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella B.

Previsione inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento di milioni 4,5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consueto carico, loro addossato nelle antecedenti undici rate, in forza del Dispatto luogotenenziale 4 giugno 1850 Numero 1262, a parziale ammortizzazione delle lire 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di cont. 125 per secondo conto, necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso sino alla data 1.º marzo 1853, in causa prestazioni militari 1848, 1849 nel complessivo di L. 1,275,033-66.

Che resta egualmente disposto il caricamento per gli stessi Distretti di milioni 1,25 per secondo conto, necessario a formare il fondo di L. 82,970, per pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa grami erariali somministrati per conto dei Comuni, in via di anticipazione, nell'anno 1848; dagli RR. Magazzini militari per la sussistenza della RR. Truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalla Congregazione provinciale di Treviso e Venezia, specie dall'I. R. Luogotenenza col Dispatto 28 luglio 1852 N. 15478.

E si lascia che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa, i pagamenti della singola quota, onde non soggiacere alle spese delle penali ed ai conseguenti atti esecutivi, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, posta al signor Silvestro Camorini, rappresentato dal signor Ercole Selvalco.

Venezia li 6 giugno 1853.
L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.
(Segue appello del pubblicato Avviso a stampa il prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, si ordinano che straordinariamente, quelle addizionali del 33 1/3, per 100 sulle imposte prediali, nonché le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, col l'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

Iodi segue il prospetto B, per terzo acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate alla scadenza della terza rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1853; nonché il nome e cognome degli esattori e loro rappresentanti, nella cui Cassa debbono effettuarsi i pagamenti.)

CITAZIONE. (3.ª pub.)
Essendosi rinvenuto, nelle vicinanze di S. Giorgio in Alga, il 24 maggio a. c., libbre 2390 merca di ferro ordinario, consistenti in trentadue rottori, si avverte chiunque creda di poter far valore dei pretesi sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio del Confesso il inquirente, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 1.º giugno 1853.
L. I. R. Intendente, Odom.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Tornato dopo l'esperimento d'asta, oggi tenuto in relazione al precedente Avviso 6 maggio p. p. N. 991, per la delibera del trasporto dei Sali dall'Istria a Venezia e Nigaro, e da Venezia a Nigaro, nel triennio camerale 1854, 1855, 1856, si rende noto che si aprirà e condurrà tutte, portate dal detto Avviso, si terrà dall'Agente nuovo esperimento, nella giornata di lunedì 20 corrente; ed ove questo pure non sufficere, si rinoverà il terzo tentativo, il giorno 4 luglio p. v., sempre alle ore 12 meridiane, e nel locale d'Ufficio, posto sotto Zattere al cancello N. 274.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori Sali, Venezia, 6 giugno 1853.
L. I. R. Agente, P. SOLVENI.

AVVISO. (3.ª pub.)
In appendice all'Avviso 28 aprile p. p. N. 4508 1271 si notifica che gli Uffici postali L. V. sono autorizzati a ricevere associazioni anche per X.º favore della II.ª parte del Lessico postale topografico allo stabilito prezzo di L. 1. 90.
Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.,
Venezia, li 7 giugno 1853.
In attesa dell'I. R. Consigliere di Sezione
Direttore Superiore, Il Segretario Generale
CLAVIERE M. P.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Si vogliono alienare i seguenti effetti, esistenti nella profana chiesa di S. Agostino, situata in questa città, nel parrochia di S. Maria Giuseppina dei Frari, e compendiali in due lotti separati:
Lotto L. Una partita di libbre grosse venete 2548 di rotami di ghisa, e di altre libbre grosse 12,168, puro di ghisa, in tutto libbre grosse 14,756.
Lotto II. Simile di canoni di lamiera, ed una inferriata ad olio del peso di libbre grosse venete 130, nonché di libbre 181 di formentina, in complesso venete libbre grosse 311.

A tale oggetto si terrà pubblica asta il giorno 30 (venerdì) giugno corrente, nel locale a S. Agostino suddetta, all'annagrafo N. 2349, ai patiti e condizioni seguenti:
1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 2 pomeridiane del suddetto giorno 30 corrente.
2. Non sarà ammessa o offerta se non chi avrà dichiarato il suo domicilio e causato l'asta con un deposito di L. 37 (trentasette) per gli affitti ostensibili nel Lotto I.º, e di L. 2 per quelli abbracciati nel Lotto II.º, deposito, che dovrà essere ammesso in ragione del decimo dell'ultima maggiore offerta.

3. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di L. 2-50 per ogni cento libbre grosse venete di ghisa, e di L. 5 per ogni cento libbre grosse venete di formentina.
4. Le offerte si riceveranno separatamente Lotto per Lotto, e chiusa l'asta e seguita la delibera, non se verranno accettate ulteriormente, quando anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.
5. La delibera è riservata all'approvazione dell'Autorità superiore, con l'assenso, da parte del deliberatario, agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in punto alla comunicazione della Superiore approvazione della delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l'imposta Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario di ricevere in consegna gli effetti ammazzati, ritenuto che dovrà preventivamente, ed entro lo stesso termine, far condare il verificato pagamento del prezzo della delibera nella locale R. Cassa delle finanze.
7. Il deposito cauzionale d'asta verrà restituito, dopo che sarà paragonata la somma e ricevuta in consegna d'asta.
8. L'ispezione degli effetti stessi sarà permessa dalle ore 2 alle 4 pomeridiane del giorno precedente l'esperimento d'asta.
9. Tutte le spese, interessi e conseguenti all'asta ed alla consegna, fra le quali quella del pubblico pesatore, ora vi sono d'uso per un più avvertito controllo, saranno a carico del deliberatario.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 giugno 1853.
L. I. R. Intendente, Cay. G. Odom.
O. Noli. Rambo, Uff.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Essendo caduto senza effetto il primo concorso, pubblicato colla Cedula 28 gennaio p. p. N. 900-188 II, per il rimpiazzo dell'esercizio della Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, il cui contratto cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, si annuncia aperto un secondo concorso fino a tutto il 30 giugno p. p., e le principali condizioni sono le seguenti:
1. Col giorno 1.º novembre 1853 avrà incominciamento il nuovo appalto, il quale sarà durativo per un tempo indeterminato.
2. Sarà facoltativo tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la dedita di finita locazione col preavviso di un anno a periodo camerale: dichiarata però l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso se non nel caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'impiegato, o quando s'introdussero o divisero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.
4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del 4.º giorno 30 giugno p. p., corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante gode di buon nome ed è provveduto dei necessari beni di fortuna; saranno pure muniti del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:
a) il domicilio dell'aspirante;
b) se, e quale canone intende il medesimo di percepire o corrispondere all'I. R. Erario.
c) in qual modo presterà la cauzione, della quale n'è qui abbassa dinanzi l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà esser durativa da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Cas e postali di Verona, Udine, Belluno e Treviso, e corredata della relativa quietanza. Il deposito potrà essere fatto od in danaro anante, od in Cartelle dell'I. R. Mon. e lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui si menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se non ad essa parerà e piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in rate gli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri inerenti alla conduzione della medesima.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 21 maggio 1853.
L. I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

Prospetto degli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degli oneri oneri.
Introiti nel 1850. erariale, L. 20189-22; privato, L. 985-84. - Nel 1851. erariale, L. 18571-65; privato, L. 1117-38. - Nel 1852. erariale, L. 17642-36; privato, L. 2167-57. - Totale. L. 60774-32. - Canone a favore del Mastro di Posta, L. 284-0.
Oneri Cavalli da tiro, 16; da sella, 2. - Legni coperti, 2, scoperti, 1; barile, 2.

18. La Stazione tiene pure l'obbligo normale dei quattro cavalli addizionali.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
In seguito al decreto 18 corr. N. 5062 P. dell'ordine I. R. Ministero del Commercio, si apre il concorso per l'appalto della nuova Stazione di Posta cavalli che viene eretta in Coccaglio, Provincia di Brescia, in luogo delle esistenti in Capodello ed in Chari, che restano sopresse.
L'appalto avrà principio col giorno 1.º novembre 1853 e sarà durativo per un tempo indeterminato.
La Stazione in Coccaglio dovrà essere costantemente fornita di

N. 18 cavalli da tiro
2 » » da sella
2 legni coperti
1 legno scoperto
2 barile chiese per lo stallone,
fermi del resto gli altri obblighi portati dal capitolato d'appalto, che è ostensibile presso la Direzione superiore delle Poste L. V. e presso le Direzioni provinciali di posta in Verona, Brescia, Cremona, Bergamo e Milano.

Ogni offerta dovrà essere garantita da un deposito di lire 300 che potrà essere effettuato in una delle casse postali in Verona, Brescia, Cremona, Bergamo e Milano.
Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V. in Verona non più tardi del giorno 20 del p. l. giugno, e saranno obbligatorie fino a decisione della competente Autorità; dovranno inoltre:
a) essere stese sopra carta col bollo legale;
b) esprimere con chiarezza e precisione il nome e cognome dell'offerente — il di lui domicilio — l'entità del canone che intendesse corrispondere, e percuere — il modo col quale presterà la cauzione, che viene stabilita in L. 3000;
c) essere corredate da certificati delle competenti Autorità, che comprovino il buon nome, ed i beni di fortuna dell'aspirante.

La cauzione delle lire 3000 dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera: che se il deliberatario ritardasse la prestazione della cauzione, e rifiutasse di firmare il contratto d'investitura della Stazione, cadrà a favore dell'Amministrazione postale il deposito d'asta della L. 300 sopra accennato, ferma sempre l'immediata responsabilità del deliberatario per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Per norma poi degli aspiranti si avverte che col giorno 31 ottobre 1854 cesserà anche la Stazione esistente in Palazzolo; per cui quella in Coccaglio presterà servizio nella concorrenza Coccaglio-Cavernago.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Veneto,
Verona li 18 maggio 1853.
L. I. R. Consig. di Sezione Direttore Superiore ZANONI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta fissato nel giorno di ieri per l'imposta notoria d'appalto del diritto erariale di Pontenale nel Piamon in Ceggia, si previene il pubblico che, nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Margherita in questa Città, si procederà

al secondo esperimento d'asta, il giorno 27 giugno corrente, alle ore 12 meridiane, e nel locale d'Ufficio, posto sotto Zattere al cancello N. 274.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Si rende noto che nel giorno 27 giugno corrente, delle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà messa, presso questa Intendenza pubblica, a parte per deliberare il minor prezzetto, se così piacerà, alcuni lavori di accomodare riparazioni nel fabbricato oratorio ad uso della Ricettoria di finanze in Fusina, a norma del progetto e del Capitolato, steso dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:
L'asta sarà aperta col prezzo fisale di L. 400.
Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, causare le proprie offerte mediante deposito di L. 40, e provare di essere capo mastro muratore, ed imprenditore d'opere a lavori pubblici.
Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quando anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

Il Capitolato d'appalto, e la descrizione delle opere da appaltarsi, alla cui osservanza sarà tenuto il deliberatario, sono fissi d'ora ostensibili presso la Sezione III di quest'Intendenza, e da inserirsi come parte integrante del contratto.
Sono ritenute obbligatorie per il deliberatario tutte le vigenti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.
La spesa dell'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.
Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 16 giugno 1853.
L. I. R. Intendente Cay. G. Odom.
L. I. R. Segretario M. Calvi.

ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sul dato fiscale di L. 345, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 3 giugno 1853.

L' I. R. Intendente CATTANEI.
L' I. R. Segretario G. B. Dallacqua.

N. 434. AVVISO. (2.ª pub.)
Essendosi reso vacante presso l' I. R. Ginnasio completo di Zara il posto di professore di Religione della medesima superiore, viene aperto ad esso il concorso.

Le petizioni correlative dei concorrenti generalmente richiesti nei concorsi, e di quei che facciano constatare dei requisiti necessari al detto posto, fra quali si comprende la perfetta conoscenza della lingua italiana, si faranno pervenire a quest' Ordinario sino al 15 di agosto prossimo venturo direttamente dagli aspiranti di questa Diocesi, e da quei di altre mediante gli Ordinariati rispettivi.

Nel giorno 1.º di settembre, si terrà il relativo esame, giusta le norme vigenti, per la nomina dei professori di Teologia presso questo Ordinariato e presso quei di Vienna, Padova e Gorizia.

A tenere poi dell' Ordinanza 28 giugno 1850 dell' eccelso I. R. Ministero di culto ed istruzione (Bollettino generale delle leggi dell' Impero N. 265), dovendo i professori di Religione presso i Ginnasi a fine di essere riconosciuti quali professori ordinari dei medesimi, abilitarsi anche all' insegnamento di un' altra materia ginnasiale sostenendone l' esame secondo le norme della legge provvisoria del 30 agosto 1849, sugli esami per candidati alle Cattedre ginnasiali, dimandando una Commissione esaminatrice; si previene che l' individuo prescelto per il posto medesimo si dovrà abilitare all' insegnamento della lingua e letteratura latina o del Ginnasio superiore o per l' inferiore. In seguito a che, egli avrà il grado di professore ginnasiale ordinario col competente appuntamento, altrimenti non verrà considerato, che quale professore sussidiario, e non percepirà che come remunerazione l' onorario di fior. 600, sinora accordato al catechista ginnasiale.

Dall' Ordinariato Arcivescovile di Zara, li 4 maggio 1853.
GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

N. 11678. AVVISO. (2.ª pub.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1853-54 saranno vacanti e disponibili nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, a quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, e col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' lotteria pensionaria, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico girato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, e che l' ultimo nato sia o meno o non provverebbe di qualche assegno, e pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio sull' importazione della sostanza dei genitori, sul solido e sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene impleto il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costanza del concorrente. 6. Certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di anno L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo d' un altro trimestre, onde costituire un patrimonio deposito a garanzia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in grado di sostenere le spese necessarie per fornire al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l' accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza conclusione giustificata del ritardo, s' intenderebbe senza altro decaduto dal conseguimento beneficio; ed inoltre che verrà licenziato, e riamesso alla propria famiglia qualunque alunno, nel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, lo stipendio del debito verranno parzialmente, mediante la somma depositata, o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia, 3 giugno 1853.

N. 9372. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pub.)
di fabbricati e fondi, posti nel Comune di S. Sino di Livorno, di ragione della Cassa d'ammortizzazione, provenienti dal lotto in paga ai consorti Saviole, componenti il Riparto X di Capria.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio conseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la cui incombenza, per disposizione 20 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 28083-84 (ventottomila ottantaquattro, centesimi ottantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta dal giorno di lunedì 4 luglio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette reattità, poste in vendita, sono le seguenti:

Casa dominicale tutta di matre, coperta di coppi, con fabbricati adiacenti.

a) con cortile ed orti, il tutto contrassegnato nella vecchia mappa al NN. 690, 691, 692, e nella nuova, ai seguenti: N. 690, Particella censuaria 0.98, L. 1.47.

691, " 1.38, " 51.84.

692, " 0.90, " 1.36.

1.682, " 1.15, " 57.60.

1.683, " 0.13, " 0.63.

Particella censuaria 3.20, L. 113.90.

b) pezzo di terra, denominato brolo, arborato, vitato e moroneto, marcato in mappa vecchia al N. 721 perz., e nella nuova al N. 721 perz., di particella censuaria 10.49, rendita L. 55.52.

c) Simile, arativo, arborato e vitato, in mappa vecchia al N. 722 perz., e nella nuova al N. 722 perz., di particella censuaria 83.92, rendita L. 253.96.

d) Simile, per metà arativo, e per l' altra metà prativo, in mappa vecchia al N. 722, e nella nuova al N. 1689, di particella censuaria 10.84, rendita L. 23.61.

e) Simile, prativo, in vecchia mappa al N. 725, e nella nuova parimenti al N. 725, di particella censuaria 3.54, rendita L. 5.73.

f) Simile, in mappa vecchia al N. 680, e nella nuova parimenti al N. 680, di particella censuaria 1.04, rendita L. 1.68.

g) Simile, prativo a falce, fuori di argine, in mappa vecchia al N. 677 1/2, e nella nuova al N. 1676, di particella censuaria 4.84, rendita L. 7.84.

h) Simile, a falce, arginato alla parte dello scolo Fosson, tanto in mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 677, di particella censuaria 7.50, rendita L. 10.95.

i) Simile, arativo, arborato, vitato per metà, tanto in mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 678, di particella censuaria 92.39, rendita L. 280.87.

j) Simile, in mappa vecchia al N. 687 sub 2, e nella nuova al N. 687, di particella censuaria 37.41, rendita L. 113.73.

k) Simile, in mappa vecchia e nuova al N. 679, di particella censuaria 9.83, rendita L. 3.74.

l) Simile, arativo, arborato, vitato, in vecchia mappa al N. 687 sub 1 e perz. del sub 2, e nella nuova ai seguenti: N. 1680, Particella censuaria 22.25, L. 67.64.

1681, " 2.08, " 10.92.

1679, " 15.30, " 46.51.

Totale 89.63, L. 125.07.

m) Simile, arativo, arborato, vitato, in mappa vecchia e nuova al N. 688, di particella censuaria 18.92, rendita L. 76.06.

n) Pezzo di terra arativo, prativo, in mappa vecchia al NN. 600, 602 perz., e nella nuova ai

NN. 1638, di particella censuaria 19.00, L. 39.74.

1639, " 43.64, " 41.02.

1640, " 15.01, " 8.71.

Totale 77.65, L. 89.44.

p) Simile, prativo a falce, in mappa vecchia e nuova al N. 603, di particella censuaria 19.90, rendita L. 21.29.

q) Casotta di matre, con cortile ed orto, nella vecchia mappa di S. Sino al NN. 716, 717, 118, e parimenti nella nuova, come segue:

N. 716, di particella censuaria 1.97, rendita L. 8.27.

717, " 0.49, " 2.57.

718, " 1.26, " 18.72.

Totale 3.72, rendita L. 29.56.

r) Capanna con fondo annesso, contrassegnato nella mappa vecchia di S. Sino al N. 719, 720 e perz. del N. 721, e nella nuova al N. 721 perz. di particella censuaria 3.16, rendita L. 16.60.

S. Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto dei beni e fabbriche in S. Sino di Livorno ». - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in

offre al signor L. per l' acquisto della Realtà camerale in S. Sino di Livorno, in corrispondenza dell' Avviso

e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestato la cauzione prescritta per l' asta, mediante

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Venezia, li 22 maggio 1853.

L' I. R. Segretario, P. PARESI, Cav.

N. 9790. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta fissato nel giorno di ieri per l' impresa biennale d' appalto del diritto arduale di Pesca-fiume in Castellana, si previene il pubblico che, nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze, sotto a S. Margherita in questa Città, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395, sul dato fiscale di L. 50.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, li 3 giugno 1853.

L' I. R. Intendente CATTANEI.
L' I. R. Segretario G. B. Dallacqua.

PROGRAMMA DI CONCORSO (3.ª pub.)

AL PREMIO CANONICO.

L' I. R. Accademia invita gli artisti pittori, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, a concorrere al premio di lire austrache mille seicento (lire 1700), istituito dal defunto consigliere accademico, architetto Luigi Canonica, che si conferirà, nel venturo anno 1854, all' autore del quadro, che ne sarà giudicato degno, sopra il seguente

SOGGETTO.

Alessandro il Grande, andato a visitare Dugene nel luogo detto il Crania, presso Corinto, ove quel filosofo ammoriva, lo trovò che era sdraiato per terra al sole; ma, visto avvicinarsi, molto gentile, si sollevò a sedere, e fissò gli occhi in Alessandro, il quale, cortesemente salutato, gli domandò se abbisognava di qualche cosa, e Dugene gli rispose: Ritirati un poco, per non ripartirmi il sole. Dalla qual risposta Alessandro restò perplesso di ammirazione. (Vedasi Platone nella Vita di Alessandro.)

Il quadro sarà in tela, dipinto all' olio, e della misura precisa di metri 1,75 in altezza, per metri 2,35 in larghezza. Le figure del primo piano saranno della grandezza non minore di metri 1,30.

DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 20 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precissamente entro l' indicato termine, per un consenso dell' autore, all' economo-cassiere dell' Accademia, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L' Accademia non si carica di ritirare le opere, qualunque ad esse dirette, né dall' Ufficio di Poste, né dalle Dogane. Ciascun opera sarà contrassegnata da un' epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell' autore, anziché, confrontata coll' occasione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l' epigrafe dell' opera, che avrà ottenuto l' onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai concorrenti, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, consegnate al giudice.

Le opere dei concorrenti, che, all' atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle opere verrà rilasciata dall' economo-cassiere ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all' atto della restituzione delle opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito dalle dette commissioni, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicata unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L' opera premiata, che diviene proprietà dell' Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d' alloro, e per un' iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell' autore, e sarà esposta nelle sale, destinate per le opere dei grandi concorsi.

Dall' I. R. Accademia di belle arti in Milano.

Il 24 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attinale di S. M. I. R. A.

Conte ANTONIO NAVA, Presidente.

P. M. Rasconi, Segretario.

N. 17824. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

In esecuzione ad esecutoio Dispaccio 28 maggio p. p. N. 9937-1235 dell' I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all' appalto del diritto di macinazione nell' arduale ufficio del mulino a Dolo,

Si deduce a pubblica notizia:

Che, presso questa I. R. Intendenza, e presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 21 di giugno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la Condotta delle ruote, pel periodo di anni sei, che s' intendono cominciare dal 1.º novembre 1852, ed avranno il loro termine nel giorno 31

ottobre 1858; e ciò ai patti e condizioni, che, in numero di 26 articoli, si trovano per intero stampati nel drumato Avviso a stampa, ed estensibili anche presso l' I. R. Intendenza delle finanze.

Torrigli in corso delle somme da pagarsi per la macinatura della granaglie ai mulini del Dolo.

Macinatura di unoggio locale di frumento, dai particolari: macin. L. 2.07; dai prestinali, 1.72; dai bottigli, 1.54; ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e 1/2 p. % per ogni conto di peso locale, durante l'intera annata.

Macinatura di unoggio locale di grano turco, dai particolari: macin. L. 1.73; dai bottigli, 1.38; ed inoltre, a titolo di calo, il 4 p. % da maggio a settembre, ed il 3 p. % da ottobre all' aprile, di peso locale.

N. R. — I contadini devono pagare un sedicesimo pel grano turco e per ogni altra specie di granaglie, eccettuate il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, anzi devono essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione, che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l' investito del Diritto dei mulini, specialmente nella circostanza d' incremento di generi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1853.

L' I. R. Intendente, G. Onesti, Cav.

L' I. R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

N. 1035. L' I. R. Commissariato Distrettuale di Codroipo.

Essere aperto il concorso alle Condotte mediche chirurgiche sottoindicate, a tutto il 30 giugno p. v.; entro il qual termine gli aspiranti insinueranno a questo R. Commissariato le loro istanze, corredate dai soliti documenti, a termini dell' altro Avviso, già pubblicato, pari data e numero.

Comune di Varmo, in piano, abitanti 2438, poveri 1900. Onorario austr. lire 1400.

Comune di Talmassona, in piano, abitanti 2730, poveri 1700. Onorario austr. lire 1300.

N. 1578.

È aperto il concorso al posto di Maestro nella Scuola comunale della parrocchia di Tarzo, a tutto 30 giugno 1853, a cui è annesso l' onorario di lire 403. —

L' aspirante presenterà la propria istanza, corredata dalla fede di nascita, del certificato di suditanza austriaca, del medico attestato di sana fisica costituzione e del certificato d' idoneità all' insegnamento, presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Ceneda li 19 maggio 1853.

L' I. R. Commissario dott. SPEROTTO.

N. 2242. — È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta medico-chirurgica-istorica del Comune di Limona, coll' annuo soldo di L. 800, avente N. 4171 abitanti, 400 dei quali sono dritti per poveri alla cura gratuita, con istrada in piano, e quasi tutte buone.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Padova 1.º giugno 1853.

L' I. R. Commissario CALVI.

N. 2442. L' I. R. Commissariato Distrettuale di Asiago.

AVVISO

Trovandosi aperto, a tutto il corrente mese, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Gallo, cui va annesso l' annuo soldo di L. 3000.

Chi credesse aspirarvi produrrà la propria istanza, regolarmente corredata, a quest' Ufficio entro il termine sopra fissato.

Gli obblighi del Condotto sono indicati nell' apposito Capitolato, impronunciabile tutti i giorni nell' ore d' Ufficio.

Asiago, li 3 giugno 1853.

L' I. R. Commissariato distrettuale, CESARE PARENTI.

N. 688. Provincia di Treviso.

Distretto e Comune di Montebelluna.

Per Superiore autorizzazione, si rende noto che, nel giorno 23 giugno p. v., alle ore 9 antim., nell' Ufficio di questa Delegazione comunale, avrà luogo il secondo esperimento d' asta, onde appaltare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di costruzione della Casa ad uso di residenza della Delegazione e delle scuole elementari, sul dato fiscale di L. 38,184.31, pagabili negli anni 1853, 54, 55, 56.

L' appalto seguirà sotto l' osservanza delle discipline, stabilite dal Decreto 1.º maggio 1807, escluso lo maggiorio dopo la d-ibera; ed il deposito da premettersi sarà di L. 3800.00 a cauzione dell' offero, e di L. 300 per la spesa.

Il Capitolato d' appalto, ed ogni altro atto occorrente, sono da ora estensibili presso quest' Ufficio.

Montebelluna 29 maggio 1853.

I Deputati: BORTOLO FULIN.

GIORGIO CIMA.

GIUSEPPE ZANON.

Il Segretario, SACCONE.

N. 2696. Provincia del Polceine — Distretto di Rovigo.

Rende noto.

Che viene di nuovo aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v. della Condotta medico-chirurgica ed olistica per un tritennio delle Comuni di Borsara, Baso, Grignano e Villamarzana, all' esercizio delle quali è annesso l' annuo stipendio, nella sottoposta tabella indicata, coll' aggiunta però a quella di Villamarzana dell' uso gratuito di apposta casa comunale per abitazione del medico pro tempore e sua famiglia.

Che i poveri da curarsi gratuitamente sotto l' osservanza dell' analogo capitolato saranno del numero, circa, a fianco di ciascuna di esse qui sotto notate, e che la via di comunicazione per tali Condotte sono la maggior parte in ghiaia e le rimanenti in terra o sabbia.

Rovigo, li 28 maggio 1853.

L' I. R. Commissario Distrettuale ZAVALLONE.

1. Il Comune di Borsara, ha una estensione di part. censuaria 10597.52, con una popolazione di n. 1150 abitanti, con poveri da curarsi 550. Assegna annuo lire 1000.

2. Il Comune di Baso, ha una estensione di particella censuaria 15605.33, con una popolazione di 1795 abitanti, e con poveri da curarsi 660. Assegna annuo lire 900.

3. Il Comune di Grignano, ha una estensione di 9977.28 part. censuaria, con una popolazione di n. 2172 abitanti, con poveri da curarsi 840. Assegna annuo lire 1000.

4. Il Comune di Villamarzana, ha una estensione di

particella censuaria 13194.00, ha una popolazione di 1472 abitanti, con poveri 950. Assegna annuo lire 1000.

Viene aperto il concorso, a tutto il mese di giugno p. v., ai posti vacanti di Medico-chirurgo Condotta dei Comuni di Moneda e di Portobuffalo, al primo dei quali l' annuo assegno è di L. 1200 annuo, ed al secondo a L. 1000.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze, col corredo: a) della fede di nascita; b) del certificato di suditanza austriaca; c) e del diploma di abilitazione medico-chirurgica ed olistica, e certificato per l' innesto vaccino.

Oderzo, 26 maggio 1853.

L' I. R. Commissario, ANT. VANINI.

N. 2536. AVVISO. (1.ª pub.)

Per esecutoio delegato Decreto 27 maggio p. N. 8835-1066, si apre il concorso, a tutto 15 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgica, e di levatrice, degli Istituti Comuni, per un triennio, a cui si vi aspirano produrrà le rispettive istanze, regolarmente documentate, all' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave, in Provincia di Venezia, per le disposizioni successive.

S. Donà, 1.º giugno 1853.

L' I. R. Commissario distrettuale, F. BAZZANI.

Comuni principali	Associate	Situazione del circondario della Condotta	Qualità della Condotta	Esposizione del circondario della Condotta in metri cubi	Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Largo a residenza del Medico	Annuo soldo in lire austr.	Osservazioni
1. Donà 2. Fossalta 3. Fossalta con Grisoldia 4. Novara 5. Michele del Quarto	— — Mucchi e Cressa — —	Tutte in piano colle strade principali in ghiaia.	idem idem idem idem idem	1. metri cubi 2. metri cubi 3. metri cubi 4. metri cubi 5. metri cubi	6 5 1/2 5 1/2 5 1/2 2 1/2	6669 2534 723 175 740 1109 243	S. Donà idem Fossalta Grisoldia Novara S. Michele	1800 1400 1400 1200 1300 1300 1500	% concorso.
S. Donà Cavarzuccheria Fossalta Novara Torre di Mosto	— — — — —		Lavatrio idem idem idem idem	3 2 2 1/2 4 1/2 8	6 4 1/2 1 3/4 2 1/2 4 1/2	5669 2534 2308 400 2118 566 740 1570	S. Donà Cavarzuccheria Fossalta Novara Torre di Mosto	300 320 200 350 300	

di 1472
000.
M giugno
e dei Co-
ai quali l'
secondo a
le loro
certi-
di abilita-
per l'us-
pubb.)
aggio p.
gio p. v.,
degli in-
aspirante
ente, al-
Piave, in
ve.
SAN.
ione
ndario
odotta
Ceschi
Benedetto
rio delle Giu-
zione
proposi-
poteri
Lungo
di
fondo
austr.
facile
di Scuole
alla, si de-
sero di u-
insiorre il
giorno
enti:
II
II aspiran-
mpio di
o d'esso-
nesso gli
sacerdote
oggettato
alla elo-
b.
RER.
Comuni
Piemonte
Sotto
L. A.
Data e Numero dei Decreti che approvano gli statuti



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire edittive 42 all'anno, 21 al semestrale, 10:50 al trimestrale.
Per la Provincia lire 64 all'anno, 32 al semestrale, 15:50 al trimestrale.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Da luglio vale cost. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Permana, nelle Piazze, N. 9257, e di fuori
per lettera, indirizzando il gruppo.

ESERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire edittive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria, autografo e diploma sovrano. Il Re di Baviera a Vienna. Stato della questione d'Oriente. La pace sarà mantenuta. — Notizie dell'Impero. — Autografi personali. Cambio delle benedizioni. Meditazione dell'Austria. Disposizioni pacifiche della Russia. Monumento Radetzky S. A. I. R. l'Arcid. Ferdinando Massimiliano. Ferrovie da Verona a Bolzano. — R. Sardo; Camera dei deputati. Premii d'incoraggiamento drammatico. Una utile scoperta. La duchessa di Valmy. Proteste contro la Misa. — R. delle D. S. conversione. — Toscana; processo Guerrazzi. — Imp. Russo; apparecchi per l'imperatore a Varsavia. Le fortificazioni. Telegrafico. — Imp. Ottomano, Ministero Istruzione e governatori. Angaria. — Inghilterra; la Corte. Armamenti navali. Movimenti d'opere. Comunicazione della Russia. L'occupazione dei Principati danubiani. L'arrivo del Caradoc a Malta. — Portogallo. Il Bancho. Agenzia finanziaria a Londra. — Spagna, strade ferrate. Leggi a Santa Cruz. Missioni ministeriali. — Francia, campo di Satory. Proposta d'una Stabilimento coloniale. Mostri nel Governo per la pace. Invito a Pietroburgo. Dispositi da Pietroburgo. Pania. — Nostro carteggio: campo a Mena; la Borsa; idee di pace; accordi pacifici; il P. Navighen. — Svizzera, disposizioni del Governo austriaco. — Germania, condanna rispetto alla Boziana. Angusti personaggi a Kissingen. Furto di medaglie. Una folla. — Svezia e Norvegia. Pentecoste norvegica. Viaggio dell'Eugenio. — America; Buenos Ayres. — Asia; comunisti, americani. Condanna in Cina. — Varietà. Raccontistica. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 17 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 10 maggio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con eccezione dalle ferie, al tenente colonnello e comandante la città e fortezza di Praga, Federico Langravio di Fürstberg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosamente degnata di conferire alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di nobilitazione, e col predicato di Oppens, S. M. I. R. maggiore nel reggimento d'infanteria di linea Arciduca Stefano n. 58, Ignazio Oppens.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 giugno.

Il soggiorno di S. M. il Re di Baviera a Vienna porgeva argomento alle considerazioni seguenti della Gazzetta Ufficiale di Vienna:

Associandosi alle viste dei Principi, che negli ultimi tempi empierosi di spandere la capitale dell'Impero, S. M. il Re Massimiliano di Baviera, reduce dall'Italia, toglier una volta agli auguri suoi imperiali congiunti la gioia del rivederli. La sua presenza a Vienna rammenta non solo di nuovo gli omaggi, che tutta l'Europa volentieri tributa al grande Impero, che è nostra patria, ma rammenta anche la potenza delle nostre memorie, che appartengono alla storia dell'Austria.

La Baviera e l'Austria stanno, sotto molti aspetti, in antica fraterna alleanza ed unione. Il gran fuso tedesco non li lega invano colla sua fascia d'argento. Popoli di uguale origine abitano le loro Marche. Apostoli della fede, pieni di zelo e di entusiasmo, le percorsero nei secoli passati per l'oggetto medesimo. La Baviera e l'Austria stettero fedelmente unite in varie epoche del passato: d'ill' Alemagna; unite poi più preziosi beni della grand'azione; ed il bene dell'Alemagna fu sempre promosso, quando l'azione forza si nei suoi sentimenti.

Anche nei tempi più recenti, la Baviera brillò onorata, sotto molti riguardi, fra' paesi tedeschi. Le scienze e le arti trovarono ne' suoi confini liete accoglienze. Sorso alle spese dell'Ier un'Altezza tedesca ed i fiori, che l'intelletto tedesco fu germoglio e sotto la protezione d'un Monarca, pose di sentimento per le arti, ecco un guadagno per tutte le stirpi della nazione.

L'altale spirito bavarese diede prova di sé specialmente in un periodo, nel quale trattossi di sostenere e di consolidare la condizione dell'Austria in Germania. In questo luogo più profondamente che all'Iar si comprese che essa fosse per sempre l'Austria per l'Alemagna, quanto intimi sono i legami, che univano l'altale Impero al forte castello della Marche orientale. Non san dubbio turbare potè l'altale fede. Quella casta-zza dei paesi bivarici, e le vedute magnanime del loro Sovrano, esercitarono ripetute volte un potere conciliatore in taluna grave conseguenza: un potere, disenti al quale le asprezze si mitigarono, disanzi al quale complicazioni minacciate poterono terminare in armoniosi accordi.

Sono a noi presenti le rimembranze del passato; rimembranze, il valore e gli insegnamenti delle quali consideriamo tranquillamente e di buon grado in un tempo, nel quale l'ultimo accordo, che regna fra tutti gli Stati tedeschi, le insalza al grado di mezzo le storiche. In questo momento, la gioia per la visita regale si dimostra più pura, perchè la solennità dell'incontrarsi può essere veramente celebrata nei cresciuti secoli di angustie congiunti. Il regale Signore della Baviera trova già alle sponde del Danubio una lega dei primi Sovrani della Germania, intimamente e ripetutamente stretti: una lega, l'unita alla quale dev'essere tanto più caro al loro re, in quanto che tale opera

non maturò con presto e tanto felicemente, senza la ostanza anteriore e prettamente tedesca di coe.

Nell'unione dei Principi della Germania, nel cooperar loro concorde, stette sempre la miglior, la più sicura maievra della grandezza, della potenza, della sicurezza della stessa Alemagna. Siam giunti ad un tempo, in cui il sentimento di questi beni comuni è più vivo che mai. Le grandi tendenze materiali del tempo furono le prime ad operare, avvicinando ed unendo. Le ferrovie, la facilità di comunicazioni di varia specie, il sorgere di uno spirito attivo di commercio possono essere considerate come il primo destarsi di questa vita novella. Ciò, che fu deposto quel germe nei sentimenti trattati federali, promette di svolgersi a grado a grado sempre più ed in salutare modo. I più potenti Principi dell'Alemagna stendero la destra, difendendo e proteggendo; giusti egualmente fra essi e con egual membro della venerabile unione. Questo è il superbo vessillo, che l'Alemagna spiega la faccia alle ragioni della terra. In tutte le parti dell'Alemagna risuonerà l'eco gioiosa, che Principi tedeschi si trov no uniti alle sponde del Danubio onde difendere il diritto e l'avvenire delle loro stirpi.

Il Lloyd di Vienna giudica nel seguente modo la condizione attuale della questione d'Oriente:

Fa per varie tempo epicaione predominante fra' giornalisti in Europa, non essere la Russia altro a Costantinopoli che scegliere la questione del S. Sepolcro. Rimmontando ancora nei casi di contraria opinione: o lo stesso ancora. Tutto le notizie tranquillate in apparenza, che giungevano da Costantinopoli, non potevano forse cagionare un'opinione, che dimostrasse la vera: quella, cioè, che il principe Menzikoff, in corso dei negoziati, sarebbe uscito con pretese non maggiori. Migrando a ciò, fanno anche d'opinione che la pace del nostro continente non avrebbe stata turbata. Accennando prima la possibilità dell'occupazione dei Principi danubiani, coll'intenzione di mostrare quanto diversa sarebbe stata dimostrazione da un effettivo cominciamento di ostilità. Ed ora non possiamo che confermarci nelle precedenti nostre opinioni. Poca di nuovo aggiungere possiamo a ciò che abbiamo detto.

La Russia desidera dalla Porta concessioni. Si avvera volente guerra, le sue armi sarebbero state, da alcune settimane, più vicino a Costantinopoli di quello che sono. In tal caso, la politica avrebbe richiesto di rompere d'improvviso le negoziazioni diplomatiche e di rompere in tal modo da far imponibile ripigliarle; avrebbe richiesto che fosse posto in movimento d'improvviso, e non la finta, l'arresto. Sarebbe stato possibile fare un passo decisivo, prima che l'Inghilterra e la Francia potessero unire. La Russia procedette tanto lentamente, non per mancanza di pretesse, di forze, di energia, ma perchè proclama il vivamente la pace. E allora però s'atti predilezione non essere volentieri da escludere del tutto la possibilità della guerra.

La Russia, non solo decide a, ma due anche ottiene e dalla Porta concessioni. Ha preso una posizione, che permette bensì molte valutazioni, ma non piena ritirata. Volei quest'ultima avrebbe violato la guerra. Ma chi la vorrebbe? In questo momento, ed la Francia, ed l'Inghilterra, ed nessun'altra Potenza. Né a Parigi, né a Londra, s'illudono sul punto, non osservi eventualità d'una guerra turco-russa, dalla quale la potenza della Porta potesse trarre vantaggi. La moderazione delle Potenze europee può conservare la pace, e, mediante la pace l'integrità della Porta: ma quest'ultima non conserverebbe un trattato di pace. Ove un trattato di pace fosse conseguenza d'una guerra, non sarebbe più immaginabile il ripristinamento del passato. Nel caso più favorevole, la Francia e l'Inghilterra nulla hanno a guadagnare; e nemmeno se nulla guadagnasse la Russia. Quindi la Potenza marittima dell'Occidente considerasse la guerra nel caso estremo, quando la Russia rimanesse ferma ed irremovibile. La Russia poi come, e sarà la guerra, quando la Porta, consigliata da la Francia e dall'Inghilterra, dovesse rimandare egualmente ferma ed irremovibile. Ma tutti gli interessi vogliono troppo imperiosamente una trattativa, una modificazione delle domande, una modificazione del rifiuto, perchè noi non dobbiamo scorgervi con tutta fiducia, in un prossimo avvenire, la conservazione della pace d'Europa. E ciò, quando anche la soluzione dovesse essere ritardata per alcune settimane, quando anche essa conducesse ad uno ed altro spiacevole incidente.

Lo stesso Lloyd di Vienna, a convalidare col l'argomento d'un fatto l'opinione del mantenimento della pace, riferisce quanto segue:

Il Journal de St.-Petersbourg del 1.º giugno copia letteralmente, e senza farvi cenno osservazioni, quell'articolo del Journal de Frankfurt nel qual fu detto che la questione orientale non poteva dar la più piccola occasione di timore d'una guerra; che d'altr non dovevasi della parola dell'Imperatore di Russia; che l'integrità della Turchia può forse essere minacciata dalla rivoluzione, ma giammai da Gabinetti; e che la questione dei Principi Santi dee considerarsi sciolta in un senso, che soddisfa tutte le parti. Non dee essere trascorata la riflessione che quell'articolo fu stampato in tempo, in cui a Pietroburgo dovevano perfettamente sapere che le ulteriori domande del principe Menzikoff non erano state accettate; in tempo, in cui dovevano aspettarsi da un momento all'altro il principio. Pubblicerebbero forse, e senza giustificare la Gazzetta delle Poste di Francoforte, un giornale semi-ufficiale di

Pietroburgo, un articolo, che dà la più ampia mentite, almeno per momento, a tutte le intenzioni amichevoli della Russia, ove la guerra stesse nelle mire di quel Gabinetto, ed anche allorché vi fosse soltanto qualche probabilità di guerra?

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 giugno.

Ieri S. M. il Re di Baviera fece una lunga visita al principe di Metternich.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, accompagnata da S. A. l'Arciduca Carlo Lodovico, intraprese il viaggio alla Corte di Dresda e Berlino, con treno separato della via ferrata austro-orientale. L. LL. AA. II. seguono la strada di Olmütz, Breslavia, tre adde Charlottenburgo e Dresda. In Rùber, la cortezza di gala promette attendersene le LL. AA. S. M. l'Imperatore, S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo e S. A. il Principe Lodovico accompagnarono gli augusti viaggiatori fino alla stazione, per tale circostanza appositamente decorata.

Oggi S. A. R. la Principessa Carlotta Waser, fidanzata a S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, partirà alla volta di Berlino, per ricevere la felicità dei reati (amiglia). Di Berlino, l'augusta sposa si reca a Pillnitz ad assistere ad una festa campestre che seguirà il prossimo venerdì. Domani avrà luogo il solenne ingresso in Dresda e nello stesso giorno l'incoronazione. (Corr. Ital.)

La benedizione da 5, 10, 100 e 1000 fior., forme IV, ventidue sinora scambiate, subito e a una formalità alcuna, presso le Casse filiali della Banca. D. 130 giugno a. e. in poi, ciò non avrà più luogo; invece ancora poi dal 10 luglio a. e., queste banconote più vecchie potranno bensì essere accettate presso le Casse filiali della Banca, ma non scambiabili subito, giacché la Banca dovranno procurarsi prima, di volta in volta, specie in direzione della Banca la permissione di fare lo scambio.

Altro del 17.

Le voci corse d'una meditazione per parte dell'Austria nella questione orientale, potevano essere calcolate fino ad ora come immatura. In questo punto però si ravvicina da fonte degna di piena fede che s'ha immessa una meditazione, e che la differenza tra i Gabinetti di Pietroburgo e St.-J. mes avrebbero una piena e soddisfacente definizione negli interessi della pace europea, in forza dei buoni uffici (es bene filio) del Gabinetto di Vienna. (Presso di Vienna.)

Leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta in data di Vienna 8 giugno corrente:

«Vi ho già, in un anterior lettera, scritto, non desiderare la Russia la guerra. Ho scritto anche resistere su ciò precisa dichiarazione del Gabinetto russo. Oggi posso assennarvi che il sig. di Mlynofski, in occasione della lunga conferenza, avuta ieri col ministro degli affari esteri, diede di nuovo l'assicurazione precisa essere il suo Sovrano compreso dal desiderio di conservare la pace, e non voler ricorrere alle armi se non all'ultimo estremo».

Scrivono poi da Vienna alla stessa G. U. il 12 giugno corrente: «Possiamo vedere una prova della moderazione del Gabinetto russo, nell'aver il conte di Nesselrode, dopo la partenza del principe Menzikoff da Costantinopoli, diretta a Resid paschi un'altra Nota, che contiene un nuovo termine di 8 giorni, e l'invito di soddisfare alle giuste pretese della Russia, relative alla Chiesa greca in Oriente, richiedendo la Russia garanzia per diritti, da lungo tempo esistenti e riconosciuti. A giudicare rettamente la questione turco-russa, è a esseramente d'opo rammentare, avere il principe Menzikoff, appena giunto a Costantinopoli, consegnato al Sultano una lettera autografa dell'Imperatore Nicola, scritta nelle espressioni più amichevoli e cordiali, e che essa non era rimasta senza risposta. Si è rimproverato alla Russia di aver mancato a' suoi impegni. Rammentiamoci però in qual modo l'Inghilterra osservi le forme, quando vuol far valere la volontà sua. Rammentiamoci con quale linguaggio lord J. Russell domandò la liberazione dei caminghi indici, condannati dai Tribunali turchi, e qual tuono ebbe preso contro la p. vera Grecia. L'invio fraterno, di cui di Bourqueney, fece ieri visita al buono di Mlynofski, ed ebbe con lui lunga conferenza sulla questione della guerra. Rea sorpresa per la tattica particolare della stampa francese ed inglese d'appellarsi alla moderazione ed al sentimento di giustizia dell'Imperatore Nicola, e di attaccarlo personalmente quasi ad ogni riga. Se credesi a quella moderazione ed a quel sentimento di giustizia, perchè aggiungerli di continuo, che, se fanno impressione, produrre non possono altro che effetti contrari a quelli, ai quali si mira?».

Leggesi nella Gazzetta di Praga: «È ormai deciso che si debba erigere il monumento Radetzky al Kleinschneider Ring. Ai mercati di giugno, che vi si tengono, verrà assegnato un altro luogo. Il monumento Radetzky con verrà gettato, come si diceva, a Monaco ed a Norimberga, ma a Vienna, nella stessa Funderia, dove avrà luogo anche il getto della statua di bronzo, che si vuol erigere all'umero reale Arciduca Carlo. I fratelli Max s'obbligano di terminare in tre anni la statua destinata per mo-

semento Radetzky, che al certo dovrà essere considerato tra' più belli ornamenti di Praga.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 giugno

L'I. R. corvetta la Minerva, comandata da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, capitano di corvetta nell'I. R. Marina, di cui annunziamo la partenza da Venezia, a linea ieri in questa rada. (O. T.)

TIROLO

Trento 16 giugno.

Da buona fonte siamo informati che la strada ferrata da Verona a Bolzano sarà incominciata ancora quest'anno, e quel uopo sarebbe già assegnata la somma di un milione e seicentomila lire per l'anno 1854; l'unico ostacolo al cominciamento dell'opera formerebbe ancora la vertenza della linea per tratto di Cerna, a cagione della deliberazione non ancor presa sul tasello dell'A4ge. (G. del Tir Ital.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza particolare del Messaggero di Modena, in data di Roma 14 giugno: «Ultimamente, furono stabiliti, e me sapete, con definitiva circoscrizione i confini dello Stato ecclesiastico e del Regno di Napoli su tutta la linea di frontiera Poena, Umbra, S. Bines e di Campagna. Ora si tratta la continuazione del contado di Pontecorvo e della Provincia di Benevento, territori appartenenti alla Sede apostolica, e intercheni dai possedimenti di S. M. siciliana. A quest'effetto, monsignor Biscardi, sostituto e vicesegretario di Stato, si è concesso nella capitale del Regno.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 giugno.

La Camera dei deputati approvò oggi il progetto di legge per l'affittamento di acque domaniai, derivanti dalle Dora Baltea, per l'irrigazione dell'agro veronese, con 91 voti contro 13. Il ministro della guerra presentò un progetto di legge per la formazione del quadro degli uffizii dell'armata. (G. P.)

Gusta proposta del ministro segretario di Stato per gli affari interni, S. M. emanò il seguente decreto: «Art. 1. Sarà accordato un primo premio di lire mille quattrecento ogni anno, a titolo d'incoraggiamento, all'autore d'una produzione drammatica dai tre al cinque atti, in versi ed in prosa, rappresentata con buon esito nel corso d'ill'anno dalla Compagnia reale, che sarà giudicata a favore nel miglior modo adempito alle condizioni volute dall'arte e dalla morale.

«Art. 2. Un secondo premio di lire mille sarà pure accordato ogni anno, a titolo d'incoraggiamento, all'autore d'una produzione drammatica, dai due al cinque atti in versi ed in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia reale, la quale avrà empiuto in differiti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

«Art. 3. Sarà perimenti corrisposto un terzo premio di lire seicento ogni anno, a titolo d'incoraggiamento all'autore d'una produzi ne drammatica di un atto al cinque in versi ed in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia reale, la quale avrà empiuto in differiti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

«Art. 4. Le produzioni, che si vogliono presentare al concorso, dovranno essere consegnate inedite alla Segreteria della R. Direzione generale dei teatri di Torino, entro l'ultimo quindicesimo di dicembre d'ogni anno, senza indicazione dell'autore, con lettera sigillata che la contegna, e che al di fuori ripeta il motto, con cui verrà edotto il manoscritto del dramma.

«Art. 5. Il Comitato, di cui sopra, avrà nominato dal nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni.» (G. P.)

Nell'adunanza, tenuta dalla classe frae-matematica della R. Accademia delle scienze, il giorno 12 del corrente mese di giugno, una Giunta accademica ha riferito intorno al merito di una domanda, sposta al R. Governo dal sig. Giovanni B. Mino, diretta ad ottenere un privilegio per una nuova stufa, la quale serve contemporaneamente al triplice uso di cuocere, cioè, vivande, di riscaldare le camere, e d'illuminar queste per mezzo del gas, che evogesi dal combustibile medesimo, che arde nella stufa. (G. P.)

Genova 15 giugno.

Ieri sera, verso le 8 e 1/2, giunse in questo porto col vapore il Langwedoc la duchessa di Valmy francese, ed il colonnello di Sassonia, russo, proveniente da Livorno. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 giugno.

Leggesi nel Monitor Toscano: «Il Corriere Mercantile pubblica la protesta, firmata dagli studenti dell'Università di Genova contro la Misa e contro i suoi principi d'intolleranza, di municipalismo e di ostilità allo Stato.»

Registriamo con indicibile gioia una nuova vittoria della nostra moda religiosa. Nella notte del 28 maggio

derare la
dell'impulso
gli affari,
imprese,
diestre-
immen-
ora pù
ni in Sc-
giorni et-
teram-
de istan-
acom-
pavente
il G.
affari, in
idea, per
ralzereb-
B.)

Ministero
incaricate
se.

Augusta

prende al
tribunale;
Clod, per
essa non
Tondova
ne (giu-
agnolo) e
mento, che
tare nella
questo che
sovrani-
chiede lo
spazio po-
a queste
una e di
sciatore a
che g-
piene non
interroga-
guerra, di-

nti annu-
sino a di
di da Lou-
ed il M.
accanto.
esto piano
oto in co-
i congru-
a Prigi,
di materie
no arretrati
e, poscia
se segrete.
oggi, re-
a quelli

d'Onorio,
Capoghe-
alle tran-
stata quella
inferenza di
che l'impe-
l'influenza,
di modort-
degli Sta-
di co-
rize, ponga
seccazione

Austria in
uso sempre
mente, e
vande che
politiche, la
ione, er-
non osteg-
e l'Austria
relazioni del
L' Austria
secondo ar-
mini ne pù

ntero som-
d'Antria
ocean: nell'
piano, nel
o la si-
alle, che
di Mil.)

le motivi a
che ordi-
dica rusa,
ministro della
l'altro da
come due
na maione
ne solotto
bilita a Pe-
pote Pan-
de de prin-
ebbe a par-
evacuati-
e quello di
ta del mi-
di fatto,
che il co-
le imperio
nel die che
diplomazia,
gio non ha
essa Pan-
io.)

Augusto.
zia a Milano,

al quale sarebbe appropriato il terreno dell'ippodromo a Pessione. Furono gli sport praticati fra l'Amministrazione militare e la città, alla quale si chiede di provvedere all'alloggio dei cavalli, in cambio dei vantaggi, che le prometterebbe il piantamento d'un campo allo suo porto.

Gli speculatori della Borsa di Parigi si rimproverano con la stessa facilità, con cui si lasciano sgomentare. Vennero scossi, i fondi erano calati di più che 2 franchi, e la quotazione delle strade ferrate di 60 in 80: ieri, il movimento d'aumento cancellò quasi del tutto quel ribasso. Convien rallegrarsi di tal ritorno della Borsa di Parigi ad un'estimazione più favorevole dello stato della cosa; ma è a temere non i fondi pubblici siano ancora agitati da molte oscillazioni, a seconda delle notizie, più o meno pacifiche, che andranno di giorno in giorno arrivando. Per il momento, la idea di pace fa fare grandi progressi nell'opinione; ed infatti è evidente che tutte le Potenze hanno lo stesso interesse che la Francia di conservare la pace in Europa. Non si rievocano questa volta nuovi nuovi raggi di luce le intenzioni della Russia e degli altri Gabinetti. L'occupazione delle Province danubiane non è più un fatto dubbio, poiché le Czar l'annunziò ufficialmente nella sua Nota, inviata alle altre Potenze (Nota, di cui parlò il *Moniteur* non fa eccezione); ma quell'occupazione perde molto della sua gravità, dappoiché i Gabinetti d'Inghilterra e di Francia non considerano tal fatto come sufficiente a determinare l'entrata delle flotte nello stretto del Danubio. Il linguaggio variabile del *Times*, a proposito di tal occupazione, fu soggetto di molti commenti. Cinque o sei giorni sono, quel giornale pubblicava un articolo, in cui l'occupazione delle Province moldavo-valacche era dichiarata come un *casus belli*; pareva anzi, giusta quel foglio, che il Gabinetto inglese si fosse deciso ad inviare la Francia per impedire che tal occupazione potesse servir di pretesto a rappresaglie pericolose per la pace europea: ma oggi il *Times* non vede in tal occupazione se non un avvenimento effimero e secondario. Sembra dunque rischiarato che si lascerà alla Russia occupare tranquillamente le Province danubiane, dove si troverà a poche giornate soltanto da Adrianopoli. Supponendo che l'Imperatore di Russia si mostri moderato, egli avrà per sempre conseguito un vantaggio importante; nel caso che le negoziazioni diplomatiche fossero aperte; e non sarà probabilmente facile ottenere che egli sgombrasse di nuovo quelle Province, in cui si era entrato per la terza volta, all'ombra dei trattati, che gliene conferiscono il protettorato. Del rimanente, a' pare che si abbia avuto soverchia fretta d'attribuire una missione diplomatica al sig. conte Panig. (V. la *Recentissima di giovedì*.) La signora di Panig, sua moglie, è in uno stato di salute inquietante, che l'obbligò a venir curare in Francia un clima più dolce: ella è a Parigi da qualche tempo con la sua famiglia, e suo marito venne a raggiungerla, per accompagnarla alla reggia di Vichy. Questa, e non altra, è la scopo del viaggio di lui. (V. più sopra.)

Mentre le disposizioni sono pacifiche a Parigi ed a Londra, ed il Gabinetto russo assicura non aver egli intenzioni ostili contro la Turchia, le notizie di Costantinopoli non parlano se non di molti preparativi della Porta ed annunziando l'intenzione formale di tener forza. Una Nota, trasmessa da Ruscid parecchi rappresentanti delle Potenze, è concepita in termini sommaramente energici: se non che, bisogna notare che si supponeva allora a Costantinopoli che la flotta inglese e francese avessero a ricorrere a Costantinopoli alla prima notizia ufficiale dell'entrata del Rusid nel Danubio; cosa, che ora sembra non dover più succedere. Comunque ciò sia, furono spedite, per terra e per mare, forze militari verso i siti della costa e della frontiera, che si suppone poter essere assaliti in caso di guerra; ed il giorno stesso, in cui partiva il corriere, il quale portò codesta notizia, il Sultano ed i membri del

Divano dovevano pensare una rassegna generale. Nonimeno la popolazione mostrava sempre di confidare nella pace.

Un carteggio di Costantinopoli dà una curiosa spiegazione del ritorno di Ruscid al Governo. Secondo quel carteggio, il legatista (l'interprete della Russia) sig. Aristarchi, il quale, ebbe un *rendu* grosso, è il principale agente della Russia a Costantinopoli, trovandosi con Ruscid parecchi giorni, gli avrebbe detto dire, nella conversazione, che, s'egli avesse fatto parte del Ministero turco, le difficoltà si avrebbero composte in modo soddisfacente. Il sig. Aristarchi si sarebbe sfortunatamente di rifiutare questo parole al principe Mesnikoff; e questi, approssimando d'una conferenza col Sultano, si sarebbe legato di non poter intendere con Ruscid pacifici, aggiungendo che la nomina di Ruscid pacifici gli riuscirebbe graditissima. Allora Ruscid fu richiamato; ma quel che Ruscid conosceva a conoscere, non era quello, che voleva l'ambasciatore: il quale ne fu quindi molto irritato.

Il reverendo Padre Rivigiani d'imbarcò giovedì a Marsiglia per Roma, con parecchi Padri della Compagnia di Gesù, designati, al pari di lui, a prendersi parte all'elezione del generale dell'Ordine.

SVIZZERA
BERNA
Berne 10 giugno.

Che le disposizioni del Governo austriaco, verso la Svizzera, siano diventate alquanto più amichevoli, lo prova il fatto che le Autorità lombarde, in due nuovi casi, diedero ascolto ai reclami del commissario federale. È stata, cioè, permessa la consegna, prima proibita, degli animali, appartenenti in Lombardia, ai loro proprietari del Ticino. È venuto restituito ai legittimi proprietari il legname, passato illegalmente dalla nostra sponda alla sponda lombarda, che prima era stato sequestrato da quegli abitanti e soldati. (G. U. d'Aug.)

GERMANIA
BERLINA

Il giornale *il Tempo* contiene il seguente breve articolo sulla presente condizione dell'Austria e dell'Alamagna di fronte all'Elvezia:

«Secondo l'avviso nostro, è nell'interesse stesso del principio conservatore che viene lasciato ai partiti nella Svizzera il tempo necessario per fermare la loro disordinata e le querele loro, senza un intervento straniero; mentre soltanto per tal via possono ottenere che il partito dell'ordine riporti una compiuta vittoria, quando invece una forza straniera non riuscirebbe che a comprimere momentaneamente e superficialmente un male, che, a poco a poco, più tardi sorgerebbe di nuovo. Con il Censo di Berna, il più grande ed il più potente dei Cantoni elvetici, il quale ora, prima del 1848, in sede principale del radicalismo austriaco, e che ha più d'ogni altro contribuito a farli avere il sopravvento nel resto della Confederazione, vediamo ora che il buon senso della popolazione fil elvetica era riuscita ad imporre, sotto il nome di libertà. Questo esempio non andrà perduto per gli altri Cantoni, purché si lascino le cose seguire il naturale loro corso, e purché le non si turbino con provvedimenti, i quali, per quanto esser possano giustificati, avrebbero per conseguenza di prestare al partito rivoluzionario, che va tutti i ci perdendo maggior terreno, un nuovo alimento e nuove forze, fornendo il più esente dei combattimenti, l'orgoglio nazionale e lo spirito d'indipendenza.»

Se il giornale *il Tempo*, copriamo qui l'opinione del Governo, possiamo essere sicuri, dice il *Journal de Francfort*, che il paese avrà con soddisfazione accolto quanto precede. (Mess. Tir.)

Scrivono da Berlino alla G. U. d'Augusto che colà si crede prossimo un Congresso europeo, destinato a occuparsi la questione d'Oriente. (G. U. d'Aug.)

BAVIERA
Kissingen 8 giugno.

Fra le 514 persone, già arrivate qui per prendere le acque, vedonsi ogni mattina alle sorgenti S. M. la Regina di Wattenberg, S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera, il Principe Federico di Sassonia-Altemburgo, S. E. il barone di Verger, incaricato di Baviera presso la Confederazione svizzera, ed un gran numero di ragguardevoli personaggi di tutte le nazioni. (G. U. d'Aug.)

ASSIA ELETTORALE
Cassel 8 giugno.

L'ispettore del Museo Appel, autore di un furto di medaglie, è stato condannato a dodici anni di lavori forzati.

CITTA' LIBERE
Francoforte 9 giugno.

Da alcuni giorni la popolazione della nostra città e dei dintorni vive in agitazione, in causa d'una voce che, va acquistando sempre maggior consistenza. Vario persone pretendono aver veduto nella nostra foresta una iena che sarebbe fuggita dal serraglio del sig. Kreszenberg. Ieri ne fu data l'annuncio alla polizia del guardaboschi, ed oggi si farà una caccia generale. (J. de Franc.)

SVEZIA E NORVEGIA
Cristiania 23 maggio.

Si sta per formare un Pantoon svedese, in cui saranno posti i riflettori, i basti e le statue di tutti gli uomini, che hanno illustrato la Norvegia con la virtù o con l'ingegno. Il Pantoon sarà edificato a Elverum, città presso la capitale, e dove i rappresentanti di Norvegia adottarono il 17 maggio 1814 la Costituzione presente. (J. de Franc.)

Scrivono da Plymouth al *Times*, in data del 9: «La fregata svedese *Eugenia*, di 40 cannoni, comandata dal capitano di vascello Vergen, è arrivata ieri mattina in rada di Plymouth, dopo aver eseguito un viaggio di circumnavigazione, che è durato venti mesi. L'*Eugenia* era partita da Carlskrona l'11 ottobre 1851.

«L'equipaggio dell'*Eugenia* si componeva, all'epoca della sua partenza, di 140 uomini. Durante il suo lungo viaggio, ne ha perduti soli cinque: vale a dire, due che disertarono a San Francisco (California), uno che morì cadendo dall'albero maestro sul ponte, e due che furono vittime d'una febbre maligna.

«Ma un gran numero di marinai dell'*Eugenia*, furono travagliati da una febbre intensa, attribuita al calore estremo del clima, che questo naviglio ha traversato, impedendo questa militia andava scemando, a misura che la *Eugenia* si avvicinava alle regioni settentrionali.

«L'eccellente stato dell'*Eugenia*, dà un alto concetto della marina militare della Svezia.»

LIBERIA

Si legge nelle *Standard* del 14 corrente: «Il piccolo *Il Tevot*, arrivato stamane a Suahampton, ha recato notizie di Buenos-Ayres del 2 maggio p. p. La guerra civile continuava, senza che se ne potesse prevedere la fine prossima. Il generale Urquiza aveva bloccato il porto, e dato venti giorni per partire ai navigli esteri, che vi si trovavano.» (G. P.)

ASIA

La fregata a vapore americana *la Suquehanna*, venuta a bordo il commissario americano colonnello Marshall, fece un tentativo per passare il fiume da Sciangai alla volta di Nuchin, ma, essendo essa troppo larga e pesante

soverchiamente, dovette ritirarsi, ed è ora ancorata innanzi al palazzo consolare americano di Sciangai.

Sembra certo che il cegredito governatore generale cinese Su sia stato giustiziato. Però dalla *Gazzetta di Peking* si rileva che la decapitazione del Saucang-h, ex-primo ministro cinese, fu differita sino alle feste natalizie, e si spera che la sua condanna verrà commutata. Cogliantoni, già governatore generale di Hu-Kuang, venne soltanto relegato alla sua patria, come effatto inutile al servizio. Si suppone che tutta la sua famiglia sia perita all'assedio di Wu-chang-Fu. (O. T.)

VARIETA'
Grandiosa fabbrica in Inghilterra.

Wesley Shipley, viene a Bradford, è ora la costruzione una grande filanda, che promette di divenire per il Yorkshire una meraviglia. Cosa più inusitata in tali fabbriche, essa nasce all'attitudine alla bellezza. Entrando nel sito della costruzione, credesi di vedere i lavori primari di una grande opera nazionale, tanto imponenti massi di pietra grezza interne, tanto grandiose sono le dimensioni del tutto. L'edificio intero occupa una superficie di sei acri inglesi. L'edificio principale, la filanda stessa, sarà lungi 550 piedi, alta sei piani, tutta di pietra, con cornici, pilastri e finestre ben decorate; cosicché l'insieme produrrà un effetto architettonico assai bello. Le grandi finestre vengono munite di grandi lastre di vetro fuso. Vi viene adottato, per tutto ciò, che tende a rendere più facile ed a promuovere la ventilazione, mediante l'istituzione di mattoni vuoti al di sotto; tutto ciò, che può contribuire alla solidità, mediante travi massicce e colonne di sostegno di ferro fuso; tutto ciò, che può assicurare dal pericolo d'incendi, coll'uso di ogni costruzione di legno. A sottrazione del bell'edificio principale, estendendosi due acri, lunga ognuna 330 piedi ed alta come la parte di mezzo; e questa forma è magnifica. Con quella di esser, che giace al ponente confina con edifici grandi, ma bassi, poi precoci, che preparano alla fabbricazione la materia grezza, mentre l'estremità, che sta di fronte, è destinata alla tessitura, ed al compimento dei lavori. Da una estremità, entra la materia grezza: dall'altra all'esso come merce lavorata. Alla fabbrica conduce un'aperta strada, con un ponte di ferro, come il rimbalzo a *Britannia*, di 450 piedi, con apposta fregio. Poi vi sono, innanzi due bell'e case per le macchine, disposte all'ingresso principale. Il fumo esce da un fumicchio alto 250 piedi, che somiglia ad un campanile italiano. Furono necessari 4,200 tonnellate di pietra per la fabbrica, onde costruire la sua armatura delle macchine. Le caldaie sotterranee e pel vapore sono alimentate dal vicino Ayre, mediante un tunnel. S. scaricano dell'acqua sottomarina, mediante altre tunnel. Sotto l'edificio per la tessitura, hanno una grande cisterna, che può contenere un mezzo milione di galloni di acqua piovana, per la lavatura della lana. L'acqua raccogliasi dai vari tetti del gigantesco edificio. Non lungi dal fiume, hanno la fabbrica del gas, che alimentano di 5000 fiammelle. Le macchine, nei vari piani, occupano complessivamente una superficie di 10 a 12 acri. Fabbricano tessuti di lana, *alpacas*, *mohtars*, e simili. Dura occupazione, all'oggi, e governare l'industria, occorrenti per la gigantesca fabbrica, non è picciola cosa. Tutta la fabbrica può contenere 4500 operai; e siccome a questi si uniscono almeno altrettanti individui, che non lavorano, ma che attendono agli affari di casa, la fabbrica, quando sia in piena attività, avrà a se la sua vicinanza una popolazione di 9000 anime. Ad essa, il sig. Shipley dice dare ricove e ad occupazione. Pensa quindi di costruire una città di 700 case di varia grandezza, tutte provvedute d'illuminazione, ventilazione, ecc., secondo i migliori e più moderni sistemi, con ampie

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 30 GIUGNO 1853. — Hanno continuato anche sabato scorso le vendite in grani, che si calcolano di circa staja 24,000, nelle varie qualità: a consegna per gennaio, di Braida, a L. 9.80, per agosto a L. 9.75, e per le carichazioni di Danubio in giugno corrente a L. 9.50. Olii in dettaglio, di Corfù, a d. 250; di Puglia a d. 230, di Dalmazia a f. 30 1/2. La valuta d'oro invariante: le Banconote da 90 1/2 a 1/2; le altre carte senza cambiamenti, con pochi affari.

Vendite in granaglie dal giorno 14 al 17 corrente.

Staja 47,000 grani Braile, per futura consegna, da L. 9.35 a 9.55; staja 1,500 di Albania, pronti, a L. 9.60; staja 3,000 di Braile, per consumo, da L. 9.35 a 9.60; staja 4,000 frumento duro di Bardianika a L. 15.50; staja 4,000 segala di Danubio a L. 8.50; staja 4,700 segala viaggiante a L. 8.25; staja 8,000 frumenti indigeni, per consegna in dicembre nell'interno, da L. 15.75 a 16.

Trieste, nel settimanale mercato, presentò vivacità d'affari in granaglie: nel frumento il prezzo da f. 5 a 6.10; frumenti d'Esigle da f. 8.10 a f. 9.30; le altre sorti da f. 3 a 3.25; staja 41,500, posto a Venezia, da L. 9.25 a f. 3.20, la segala a f. 3, anche posta a Venezia; seme di lino di Abruzzo a f. 5.15; ravviaglio ancora nei casci di Rio da f. 25 a 28, di Bahia da f. 24 a 25 1/2; di Lagayra e di Avana a f. 35, di metalli, affari nel rame e nel ferro inglesi; grande sostegno nelle ave di Levante.

LONDRA 18 GIUGNO. — Coten balla 66,000 senza variazioni. Caffè in gran facce, Ceylan 48 a 47. Zuccheri, molto vendite viaggianti.

Correzioni. — Nel *Gazzettino mercantile* di sabato sfuggì, per errore, l'arrivo di un bastimento, che si disse a vapore, in cambio di dire napoletano; e per lo Metallico, consegna per la fine del corrente, il prezzo di 86 1/2, in cambio di 85 1/2.

RIAPACIO TELEGRAFICO.
Corso delle carte pubbliche in Vienna
DEL 18 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2
della - - - - - 4 1/2 - 24 1/2
della - - - - - 4 - 75 1/2

Profilo con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 - 182 1/2
della - - - - - 1839 - 100 - 182 1/2
della, al 5 p. 100 - 1852 - 94 1/2
della, lettera A - - - - -
della, B - - - - -
della lomb. venduto al 5 p. 100 - 1850 -
Azioni della Banca, al passo - - - - - 1434
della della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2337 1/2
della - - - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 845
della - - - - - Oedenbrunn-Neustadt - 200 - 126 1/2
della - - - - - Bodau a Linz e Gmünd - 250 - 274
della - - - - - della navigazione a vapore del Danubio - 500 - 762
della del Lloyd austriaco di Trieste - 400 -

CORSO DEI CAMBI.

Ambergo, per 100 talleri Banco - - - - - Ba. 160 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - a 2 mesi
Angusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 108 1/2 Uno L.
Francoforte sul Meno, per Ser. 120,
valuta dell'Unione della Germania
meridionale, sul piede di Ser. 24 1/2 - - - - - a 3 mesi L.
Livorno, per 100 lire toscane - - - - - 108 1/2 a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10 44 - - - - - br. term. L.
Milano, per 100 lire austr. - - - - - 108 1/2 a 2 mesi
Maraglia, per 300 franchi - - - - - a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - - - - 128 1/2 a 2 mesi L.
Aggio degli scocchi imperiali - - - - - p. 100.

MONETE. — VENEZIA 18 GIUGNO 1853.

O.R.O. — **ARGENTO.**

Sevrano - - - - - L. 41 53
Zecchini imperiali - - - - - 13 96
in sorte - - - - - 13 92
Da 30 franchi - - - - - 23 75
Doppio di Spagna - - - - - 98 30
di Genova - - - - - 94 30
di Roma - - - - - 20 28
di Savoia - - - - - 33 40
di Parma - - - - - 24 80
di America - - - - - 96 25
Luigi d'oro - - - - - 27 60
Zecchini veneti - - - - - 14 30

Tallero di Maria Teresa L. 6.18
di Francesco I - - - - - 6.16
Crociati - - - - - 6.70
Pezzi da 5 franchi - - - - - 5.90
Francesconi - - - - - 6.50
Pezzi di Spagna - - - - - 6.49

SPETTI FUMMILI.

Profilo lomb. venduto, godim. 1° giugno 90
Obbligazioni metall. al 5 p. 100 - 85
Conversione, godim. 1° maggio - - - - - 86 1/2

CAMBI. — VENEZIA 18 GIUGNO 1853.

Ambergo - Ed. 218
Amsterdam - 246 1/2
Ancona - 621 1/2
Atene - - - - -
Augusta - 295 1/2
Bologna - 622 1/2
Corfù - 597
Costantinopoli - 99 5/8
Firenze - 99 5/8
Genova - 147 1/2
Lione - 117 1/2
Lipsia - 99 5/8
Livorno - - - - -

Londra - Ed. 24.22
Mila - - - - - 244
Ma viglia - - - - - 117 1/2
Messina - - - - - 15 23
Milano - - - - - 99 1/2
Napoli - - - - - 515
Palermo - - - - - 15 23
Parigi - - - - - 117 1/2
Roma - - - - - 623
Trasno a vista - 271
Vienna a vista - 371
Zante - - - - - 596

MERCATO DI LEGNAGO DEL 18 GIUGNO 1853.

GENERALI. **INTIMO.** **MEDIO.** **MASSIMO.**

Frumento - - - - - 1. a 25 - 26 - 27 -
Frumentone - - - - - 16.50 - 17.50 - 18.50
Riso nostrano - - - - - 37 - 45.15 - 54 -
- bolognese - - - - - 40 - 43.12 - 43.50
- cinese - - - - - 36 - 37.38 - 39 -
Segala - - - - - 9 - 9.25 - 9.50
Avena - - - - -
Fagioli in genere - - - - -
Miglio - - - - -
Orzo - - - - -
Semi di lino - - - - - 25 - 30 - 33 -
- di ravizzone - - - - -

MERCATO DI ADRIA DEL 18 GIUGNO 1853.

GENERALI. **DA LIRE.** **A LIRE.**

Frumenti - - - - - 17.50 - 19.50
Frumentoni - - - - - 11 - 12 -
- - - - -
- - - - -
Risi nostrani - - - - - 36 - 44 -
- bolognesi - - - - - 33 - 38 -
- chinesi - - - - - 20 - 35 -
Risoni nostrani - - - - -
- bolognesi - - - - -
- chinesi - - - - -
Avena vecchia - - - - - 6.75 - 7 -
Dette in aspetto - - - - -
Fagioli in sorte - - - - - 6 - 13 -
Ravizzone - - - - - 19 - 21 -

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 18 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Ebaudy de Fresne Eugenio Giulio Luigi, propr. di Parigi. — Jumeaux Marcelino, giudice presso il Trib. di Madrid. — Da Firenze: Duclain, addetto alla Legaz. di Prussia in Roma. — Dalton dott. Giov. C., Laureato Franc. e Washburn E. Americani. — Lelio Guimarens Giuseppe Gioacchino, commendatore portoghese. — Wels Barker Filippo, propr. ingl. — de Meester Leopoldo Pietro, propr. di Anversa. — Gervasi Giov. Luigi, propr. di Parigi. — Guillemine de Bussonecourt Ferdinando, e de Villemardet, nata de Bussonecourt baronessa Francesca, propr. di Chartres. — Da Innsbruck: Muspratt Giacomo, inglese. — Da Trieste: Vermilye R. e Vermilye Tommaso C., di Washington. — Da Trieste: Thomson Guglielmo e Learmonth Sommerville, inglesi.

PARTITI. — Per Verona: I signori: de la Chevasserie Arturo, propr. di Nantes. — Bedeau Maria Alfonso, generale francese in ritiro. — Per Innsbruck: Buresoff, segret. colleg. russo. — Per Milano: Sheddou Carlo Edoardo e Gray Ugo, inglesi. — Bayne Guisliero M. Americano. — Per Udine: de Heylung, nata de Schmidthal baronessa Amalia, poss. di Breslavia. — Da Trieste: Tolmei march. Paolo, Chocchum Enrico e Silli Gaetano, possid. di Firenze. — Gherardi Roberto, poss. di Pistoia.

NEL 19 GIUGNO.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Piater ca. Costantino, poss. russo. — Price Arturo Enrico, cod. ingl. — Frank Federico, presid. del Trib. di comm. a Mulhouse. — Bonifis Franc. Adolfo, neg. di Cella. — Da Milano: Il Duca Emanuele de Fernand Nomes y de Montellano, Grande di Spagna di 1° classe. — Da Parma: Bartlett Riccardo e Fenton Greame Samuel, ingl. — Tirilli march. Gio. Batt., poss. — Da Roma: Malcolin, dama inglese. — Da Ferrara: Guglielmi co. Filippo, poss. — Da Verona: Maraldi dott. Carlo, poss. e notaio. — Da Trieste: Adlerburg baronessa Adele, poss. di Vienna.

PARTITI. — Per Bologna: I signori: Tamper Vittorio, neg. di Roma. — Per Como: Trubetzkai principe Aless., colonello russo. — Per Verona: Halström Cristiano, di Stoccolma. — Per Milano: Watson Forbes Giovanni. — Sharp Carter Giacomo, Cassiot Carlo, Marini Roberto, Whitfield Edoardo Riccardo e Newton, inglesi. — Peach Giov. C., capit. inglese. — Brooks Edoardo, Americano. — Monery Antonio Felice, neg. di Parigi. — Monery Antonio, propr. di Parigi. — Per Trieste: Lelio Guimarens Giuseppe Gioacchino, commendatore portogh. — Duclain, addetto alla Legazione di Prussia in Roma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 giugno - - - - - Arrivati - - - - - 283
Partiti - - - - - 666
Nel giorno 18 detto - - - - - Arrivati - - - - - 666
Partiti - - - - - 839

Nell'estrazione dell'1. R. Lotto in Venezia, seguita il 18 giugno 1853, uscirono i seguenti numeri:

81, 24, 32, 38, 43.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona il 28 giugno 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno 1853. — Caszaggon Caterina, di 15 anni, villica. — Marchioni Arturo, di 4 anni e 1/2. — Molina Francesco, di 78, possidente. — D'Este-Amadi Margherita, di 64, civile. — Polo Giovanni, di 1 anno. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DE' SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23, al SS. REDENTORE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21, sopra il livello medio della laguna.

SABATO 18 GIUGNO 1853.

Ora - - - - - L. del Sol. O. 2 merid. O. 9 sera.

Barometro, pollici - - - - - 28 3 0 28 2 8 28 2 0
Termometro, gradi - - - - - 14 0 16 14 16 6
Igrometro, gradi - - - - - 80 75 78
Anemometro, direzione - - - - - N. S. E. S. E. S. E.
Stato dell'atmosfera - - - - - Nubi vaganti

Età della luna: giorni 13.

Punti marini: - - - - - Pluviometro, linee: 2 1/2.

DOMENICA 19 GIUGNO 1853.

Ora - - - - - L. del Sol. O. 2 merid. O. 9 sera.

Barometro, pollici - - - - - 28 2 6 28 1 4 28 1 0
Termometro, gradi - - - - - 16 5 17 5 17 8
Igrometro, gradi - - - - - 78 75 76
Anemometro, direzione - - - - - N. R. E. S. E. S. E.
Stato dell'atmosfera - - - - - Quasi ser. Quasi ser. Nuvolo con poche stelle.

Età della luna: giorni 14.

Punti marini: - - - - - Pluviometro, linee: - 0 1/2.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 20 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti - *Tamir, giovine spiritoso, Zometto, giovine sciocco; gemelli veneziani.* — Alle ore 5 e 1/2.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9276-1330. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro avvisa che nei giorni 30 giugno, 21 luglio, e 25 agosto 1853 saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta sempre delle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della casa residenza per la vendita dei sottodescritti beni ed alle sottodette condizioni, e ciò sopra procedura esecutiva impetrata ed ammessa a favore di Luigi Scotti di Portogruaro, contro Francesco Brunetti di Teglio, per pagarsi del credito capitale di L. 1.000, interessi e spese in dipendenza alla Sentenza di essa Pretura 30 novembre 1851, n. 7787; beni fondi che dietro l'ottenuto pegno Pretorio furono stimati giudizialmente a L. 13246, come dalla relazione peritale ad ogni momento ispezionabile nell'Ufficio Pretorio portante la data 14 luglio 1853 n. 5349.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà nei due primi giorni a presso eguale o maggiore della stima separatamente lotto per lotto, come stimati, e nel terzo anche a presso inferiore della stima, sempreché basti a pagare tutti i crediti iscritti.

II. Il pagamento seguirà in valute d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà cauzione l'asta avanti l'offerta col deposito del 10 per 100 in ragguaglio della stima di ogni lotto per cui applicasse.

IV. L'intera prezzo della delibera sarà esborato nell'ufficio depositi della R. Pretura, entro giorni 30 da quello della delibera stessa sotto pena di reintento in un solo esperimento a tutte spese e responsabilità del negligente deliberatario.

V. Se sarà deliberatario l'esecutante creditore, non avrà l'obbligo del deposito del prezzo sino a che non segua la distribuzione per graduatoria e frattanto potrà ottenere il possesso e godimento dei beni a lui deliberati, verso l'obbligo di soddisfare le imposte pubbliche e gli interessi sui capitali iscritti.

VI. Le spese dell'atto d'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune di Teglio Distretto di Portogruaro.

Lotto I.

Casa ed edificazione, d'abitazione padronale in mappa sud-dette ali n. 206, 203, col fondo di pert. 0: 90, rendita L. 32: 50, pel prezzo depurato di austr. L. 3.000.

Lotto II.

Terra aratoria con mori in in detta mappa al n. 401, di pert. 0: 99, rendita L. 22: 09, stimata L. 1263.

Lotto III.

Idem e con fruttai in mappa al n. 221, di pert. 7: 76, rendita L. 15: 60, stimata a L. 1279.

Lotto IV.

Idem e s. v. in mappa al n. 542, di pert. 14: 76, rendita L. 20: 82, stimata L. 1050.

Lotto V.

Idem e con nuovo impianto in mappa al n. 1091, di pert. 5: 11, rendita L. 3: 08, stimata a L. 256.

Lotto VI.

Terra s. p. v. in mappa al n. 72, di pert. 14: 01, rendita L. 22: 16, stimata a L. 780.

Lotto VII.

Idem e s. p. v. in mappa ali n. 137, 1116, di pert. cens. 4: 78, rendita L. 13: 62, stimata a L. 600.

Lotto VIII.

Corpo di terra in un solo pezzo s. p. v. in detta mappa ali n. 551, 1047, 1048, di pert. 19: 54, rendita L. 17: 42, stimato austr. L. 876.

Lotto IX.

Idem e s. p. con mori in mappa al n. 410, 413, 763, di pert. 23: 10, rendita L. 46: 43, stimato a L. 1328.

Lotto X.

Pozzo di terra ortivo in mappa al n. 463, di pert. 0: 75,

rendita L. 2: 62, stimato austr. L. 150.

Ed il presente ai pubblici per tre consecutive volte nella

Venezia Gazzetta, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Teglio.

L'I. R. Cons. Pretore

Nob. MARTINAGO.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 18 maggio 1853.

Per il R. Cancelliere

L. Cicogna.

N. 4119. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Garbellotto di condizione civile era dimorante alla Cappella di Serravalle, che il sig. Michele Rizzo negoziante di Oderzo coll'adv. Fabris ha presentato a questa Pretura la petizione l. giugno 1853 n. 4119, contro di cui Giuseppe Garbellotto, in punto di pagamento di austr. L. 1071: 43, in causa rata 2.^a editto 1853, scaduto il 31 maggio p. p., e dovata per la locazione 26 novembre 1849, attesa la sua qualità di cessionario dei locatori Francesco Mandruzzato e Giovanni Bortoletti uguali effettuando il pagamento nelle valute stipulate in detto contratto; e gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'adv. Giuseppe Tagliapietra, e fissato il giorno 15 luglio p. v. ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziaro Civile, a pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi ereditato esso Giuseppe Garbellotto a compiere in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a costituire allo stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Un esemplare del presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, altro esemplare trasmesso sarà all'I. R. Pretura di Serravalle per l'affissione al luogo della Cappella, ed un terzo esemplare finalmente sarà trasmesso della Cancelleria all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, perchè sia per tre volte pubblicato nel foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 giugno 1853

Il R. Pretore

FINALI

Cavazzotto, Cene.

N. 9318. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 luglio p. v. e 6 agosto sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i due primi esperimenti d'asta delle case sottodescritte esecutate ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti-Fassi, e ciò a mezzo dei due Commissari delegati sigg. Consiglieri Graziani e Lesarich.

L'incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa sottodescritta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e com'è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di avere ispezione a copia di quest'Ufficio di Spedizione, senza riguardo agli eventuali successivi miglioramenti o peggioramenti.

II. Nella due primi incanti non sarà deliberata la casa che a prezzo superiore a quello della suddetta stima di austr. L. 4810, salvo per terzo incanto quanto dai creditori iscritti veniva stabilito.

III. Niuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a L. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi

pesi da 20 liri, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello delle deliberazioni il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla 3.^a condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto a nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta e delibera, la testa di commissurazione e la pubblica imposta a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore la rendita della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adeempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immisione in possesso, coll'autorizzazione alla rotura ed iscrizioni, a piena e libera proprietà tutta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'indempimento di istanza condizione avrà luogo il reintento della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante sig. Baggio tratterà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle rendite a suo favore del di della delibera, o spese la immisione in possesso e cultura sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa

Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, rendita austr. L. 173: 88, tra confini a levante Da Zara, ponente rappresentati di Tommaso Menato, mezzodì il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di a. L. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione e la copia degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

Il Presidente

GAZZONI

Graziani, Cons.

Lesarich, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 7 giugno 1853.

Agazzi, Proc.

N. 4609. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 7 giugno 1853 aut. 4609, del sig. Francesco Stroili di Francesco, con ro Gio. Batt. Rissi e Antonio detto Tittella ambo di Gemona, avra luogo l'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate negli giorni 19 luglio, 5 e 19 agosto 1853 ore 9 ant. presso questa

Descrizione dei fondi.

I. Aratorio arborato vitato e parte Zerbo denominato Comunale di Campo di Gemona in mappa al n. 1134, di pert. 7: 20, colla rendita di L. 0: 47, confina a levante la R. strada Postale, a mezzodì Territori Sacerdoti Antonio di Gio. Batt., a ponente consorti Garisotti e Venturini Leonardo, ed a tramontana Capris Domenico fu Antonio e Marini Pietro q. Baggio, del valore depurato in stima a L. 929: 65.

2. Casa nel Borgo di San Francesco in mappa al n. 3670, di pert. 0: 03, rendita L. 3: 60, fra i confini a levante Gattolmi Cocchi-Ferigo Antonio q. Vincenzo, mezzodì Schidassi Via-

cenzo q. Giuseppe, e Venturini Leonardo, a ponente corte consortiva, ed a tramontana Stefano eredi q. Domenico, stimata a L. 320.

3. Porzione della casa d'abitazione nello stesso Borgo di S. Francesco in mappa con parte del n. 654, di pert. 0: 03, colla rendita di L. 10: 40, confina a levante colla strada comunale, e con Cragnolini Baggio q. Cristoforo, a mezzodì lo stesso Cragnolini, a ponente con altra stanza di ragione Gio. Battista Rissi, e Rissi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana con la detta strada comunale, stimata a L. 750.

4. Luogo terreno, ora due stanze terranee in mappa di Gemona al n. 3663, di pert. cens. 0: 02, rendita L. 3, fra i confini a levante casa di ragione di Gio. Batt. Rissi, mezzodì e ponente casa e corte di Rissi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana strada comunale stimata a L. 300: 65.

Condizioni d'asta.

I. La vendita dovrà farsi in quattro separati lotti, comprendendo nel primo il fondo in mappa al n. 1134, nel secondo la casa al n. 3670, nel terzo l'altra porzione di casa al n. 654, e finalmente nel quarto il luogo terreno ora due stanze terranee al n. 3663.

II. Ogni aspirante eccetto l'Attore, dovrà previamente all'offerta esborare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima.

III. A riguardo del terreno marcato in mappa col n. 1134, di pert. 7: 20, rendita L. 0: 47, da comprendersi nel primo lotto, l'asta avrà luogo soltanto nel dominio nullo, riservato il dominio diretto a favore del Comune di Gemona, al quale è dovuta l'annuale contribuzione di austr. L. 15: 29.

IV. Nel primo e secondo esperimento, la vendita verrà fatta a prezzo superiore al minimo eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche minore alla stima medesima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in buona valuta legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito, sia pure che fosse l'istante.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occorrenti per la stessa, e tutte le gravasse pubbliche inerenti ai fondi deliberati, star dovranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Di-stretto, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGAZZI, LA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 7 giugno 1853.

B. Buonolli, S.

N. 37163. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile si deduce a pubblica notizia, che dietro istanza di Giuseppe e Gi. com. Marchioni in confronto di Paola, Teresa ed Anna Chiggiato fu Angelo, Elena, Maria, Anna Maria, Gaetano, Lucia ed Angelo Trapulini fu Luigi eredi beneficiarii di Giacomo Chiggiato nei giorni 20 luglio, 24 agosto a e ore 1 pom., all'Aula II. Verbale si procederà ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, a cadente ad a. L. 1800: 30, e la vendita del primo a secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo non inferiore della stima stessa.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti depositare il decimo della stima, ossia L. 180, in valute d'oro, o d'argento a la-riffa, e questo deposito dovrà, quanto al deliberatario, rimanere

a cauzione dell'asta, e sarà immediatamente restituito dopo la delibera, agli altri offerenti.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo in valuta come sopra del prezzo dei beni aggiudicati, con imputazione del deposito cauzionale. Se però rimanessero deliberatari gli istanti, potranno trattenerli il prezzo, fino alla emersione della graduatoria.

IV. Gli esecutanti non prestano garanzia di sorta quanto all'immobile subastato rimanendo a peso del deliberatario qualunque carico del di della delibera.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se non dopo aver comprovato l'adempimento delle condizioni suddette, ed il pagamento astratto delle spese esecutive a datore del pignoramento; spese che potranno essere liquidate dall'I. R. Tribunale Civile, ove non convenissero le parti in proposito.

VI. Ogni altra spesa, tassata dopo la delibera resterà a carico dell'aggiudicatario.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reintento dei beni deliberati a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo ed a qualunque prezzo, rimanendo inteso vincolato il deposito per risarcimento del danno che ne avesse agli istanti, e salvo ad essi ogni ulteriore diritto per la eventuale differenza che fossero fra la prima e la seconda subasta.

Descrizione dello stabile Provincia di Venezia, Malamocco Frazione di S. Nicolò del Lido n. 332

Fabbrica ad uso stallone con solajo superiore descritto in censo per metà a stallone del num. 291, con cifra di L. 9: 57, confina a levante e mezzodì Direzione del Genio, ponente e tramontana Fabril.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MARFON.

Costagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 giugno 1853

Domeneghini.

N. 8516. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Antonio Noli che la nob. co. Caterina Dottori Rmo Capodistata tanto per sé che qual tutrice dei proprii figli, e procuratrice del co. Federico Gradengo, ha prodotto in di lui confronto la petizione a procedura sommatoria 24 corr. n. 8516, in punto di risoluzione d'istinta, rilascio di cosa e pagamento di a. L. 36 per sal-do rata d'affitti, interessi e spese sulla quale si è destinata comparsa al giorno 23 luglio p. v. ore 9 ant., e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'adv. Giro, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi ereditato esso Antonio Noli di fu Sebastiano a compiere in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore il necessario documenti di difesa e ad istruire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se le conseguenze della sua inazione.

Lochè si affigge all'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi di questa Città, e il pubblico per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 24 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere

ANGELINI.

N. 4191. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto agli essenti nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia, il secondo di Udine, che il nob. co. Giovanni Andrea Groppello di Gemona produce in loro confronto e contro Luigi Rampinelli di Udine la petizione 15 aprile decorso n. 3069, in punto di turbativa di possesso sul fondo detto Baracet in Majano ai mappali n. 1280, 1351, 1389, del nuovo cens. di campi 22 3/4, tav. 106, e di cessazione da qualunque ingerenza e turbativa ulteriore sul medesimo per loro ed interposto persona, e che essendosi additato il conte Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, senza per ciò indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli suddetto, onde in suo concorso possa agitarsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi co. Savorgnan a compiere in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i mezzi alla difesa necessari o di provvedere come riterranno opportuno per il proprio interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuirsi le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 25 luglio 1853 alle ore 9 ant.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 14 maggio 1853.

Prisa, co. Scrit.

N. 4300. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia, il secondo di Udine, che Orsola moglie di Caneiano Bortolotti di Bagnola produce in confronto loro la petizione 12 aprile 1853 n. 2949, in punto di turbativa del possesso di essa Attrice sui fondi siti in Majano ai mappali n. 292, 310, 1629, e dove per il R. CC. de-stiere da ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che essendosi additato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso possa agitarsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi Savorgnan a compiere in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i mezzi necessari alla difesa, provvedendo come e terranno del caso per il loro interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuirsi le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 19 maggio 1853.

Frisco, Scrit.

N. 5478. 1.^a pubbl.

EDITTO d'incanto.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti esperimentati per la vendita di circa 1855 piante di larice, e n. 6150 piante piccole, ed abete, e 2.000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalla montagna di Castelfranco di regione del Comune di Castelnuovo, si fissano nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle suddette piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne stabilito il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli indennizzi da pagarsi per il disboscamento, e trasporto del legname per la Valle di Uiten.

Le altre condizioni dell'in-

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9276-1330.

1.° pubbl.

Entrato.

L'I. R. Pretura in Portogruaro avvisa che nei giorni 30 giugno, 21 luglio, e 25 agosto 1853 saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta sempre dalle ore 10 antiche alle 2 pom., nel locale della casa residenza per la vendita dei sottodescritti beni ed alle sottostate condizioni, e ciò sopra procedura esecutiva impetrata ed ammessa a favore di Luigi Scotti di Portogruaro, contro Francesco Brunetti di Teglio, per pagarsi del credito capitale di L. 1.000, interessi e spese in dipendenza alla sentenza di casa Pretura 30 novembre 1851, n. 7787; beni fondi che dietro l'ottenuto pegno Pretorio furono stimati giudizialmente a L. 13246, come dalla relazione peritale ad ogni momento ispezionabile nell'Ufficio Pretorio portante la data 14 luglio 1852 n. 5349.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà nei due primi giorni a prezzo uguale o maggiore della stima separatamente lotto per lotto, come stimati, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a pagare tutti i crediti iscritti.

II. Il pagamento seguirà in valuta d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutore, dovrà cauzione l'asta avanti l'offerta col deposito del 10 per 100 in ragguaglio della stima di ogni lotto per cui applicasse.

IV. L'intero prezzo della delibera sarà esborato nell'ufficio depositi della R. Pretura, entro giorni 30 da quello della delibera stessa sotto pena di reintanto in un solo esperimento a tutte spese e responsabilità del negligente deliberatario.

V. Se sarà deliberatario l'esecutore creditore, non avrà l'obbligo del deposito del prezzo sino a che non segua la distribuzione per graduatoria e frattanto potrà ottenere il possesso e godimento dei beni a lui deliberati, verso l'obbligo di soddisfare le imposte pubbliche e gli interessi sui capitali iscritti.

VI. Le spese dell'atto d'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune di Teglio-Distretto di Portogruaro.

Lotto I.

Casa ed adiacenze, d'abitazione padronale in mappa sudetta all' n. 206, 203, col fondo di pert. 0:90, rendita L. 32:50, per prezzo depurato di austr. L. 3.000.

Lotto II.

Terra aratoria con mori in la detta mappa al n. 401, di pert. 10:99, rendita L. 22:09, stimata L. 1263.

Lotto III.

Idem e con fruttu in mappa al n. 221, di pert. 7:76, rendita L. 15:60, stimata a L. 1279.

Lotto IV.

Idem e a. v. in mappa al n. 542, di pert. 14:76, rendita L. 20:82, stimato L. 1050.

Lotto V.

Idem e con nuovo impianto in mappa al n. 1091, di pert. 5:11, rendita L. 3:08, stimato a L. 256.

Lotto VI.

Terra a. p. v. in mappa al n. 72, di pert. 14:04, rendita L. 28:16, stimata a L. 780.

Lotto VII.

Idem e a. p. v. in mappa al n. 197, 1116, di pert. ann. 4:78, rendita L. 23:62, stimata a L. 600.

Lotto VIII.

Corpo di terra in un solo pezzo a. p. v. in detta mappa all' n. 551, 1047, 1048, di p. 19:54, rendita L. 17:42, stimato austr. L. 876.

Lotto IX.

Idem e a. p. con mori in mappa al n. 410, 413, 763, di pert. 23:10, rendita L. 46:43, stimato a L. 1328.

Lotto X.

Pezzo di terra ortivo in mappa al n. 463, di pert. 0:78,

rendita L. 2:62, stimato austr. L. 150.

Ed il presente si pubblica per tre consecutive volte nella Venezia Gazzetta, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Teglio.

L'I. R. Cons. Pretore Nob. MARTINARO.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 18 maggio 1853.

Per il R. Cancelliere L. Cicogna.

N. 4119.

1.° pubbl.

Entrato.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica col presente Editto all'esattore e d'ignota dimora Giuseppe Garbellotto di condanna civile ora dimorante alla Cappella di Serravalle, che il sig. Michele Rizzo negoziante di Oderzo coll'avv. Fabris ha presentato a questa Pretura la petizione l. giugno 1853 n. 4119, contro di esso Giuseppe Garbellotto, in punto di pagamento di austr. L. 1071:43, in causa rata 2.° Editto 1853, scaduto il 31 maggio p. p., e dovuta per la locazione 26 novembre 1849, attesa la sua qualità di cessionario dei locatori Francesco Mandruscio e Giovanni Bortolotti uguali e fattuando il pagamento nelle valute stipulate in detto contratto; e gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe Tagliapietra, e fissato il giorno 15 luglio p. v. ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il regolamento Giudiziaro Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Garbellotto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, ed a sostituire allo stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Un esemplare del presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, altro esemplare trasmesso sarà all'I. R. Pretura di Serravalle per l'affissione al luogo della Cappella, ed un terzo esemplare finalmente sarà trasmesso alla Cancelleria dell'Ufficio della Gazzetta di Venezia, perchè sia per tre volte pubblicato nel foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 giugno 1853

Il R. Pretore

FINALE

Cavassone, Cmc.

N. 9318.

1.° pubbl.

Entrato.

Nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 luglio p. v. e 6 agosto sempre dalle ore 10 antiche alle 2 pom., si terranno i due primi esperimenti d'asta della casa sottodescritta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti-Fassi, e ciò a mezzo dei due Commissari delegati sigg. Consiglieri Graziani e Lesarich.

L'incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa sottodescritta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e come è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizione, senza riguardo agli eventuali successi miglioramenti o peggioramenti.

II. Nelli due primi incanti non sarà deliberata la casa che a prezzo superiore a quello della suddetta stima di austr. L. 4810, salvo poi terzo incanto quanto dai creditori iscritti venisse stabilito.

III. Niuno, tranne l'esecutore, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. L. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi

denari da 20 liri, escluse ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutore, depositare nelle Casse forti di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla 3.° condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutore, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'uguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore la spesa dell'asta e delibera, la tassa di commissione e la pubblica imposta a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salvo liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adeempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immisione in possesso, coll'autorizzazione alla vettura ed iscrizioni, a piena e libera proprietà tutta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contratto caso d'indempimento di taluna condizione avrà luogo il reintanto della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutore sig. Baggio tratterà in suo mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 6 per 100, e colle rendite a suo favore dal di della delibera, se e senza la immisione in possesso e vettura sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa

Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent 17 di pertica metrica, rendita austr. L. 173:88, tra confini e levante Da Zera, ponente rappresentati di Tommaso Menato, mezzodi di fume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di a. L. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione e la copia degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

Il Presidente

Graziani, Cons.

Lesarich, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 7 giugno 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4609.

1.° pubbl.

Entrato.

Dietro istanza 7 giugno 1853 num. 4609, del sig. Francesco Stradi di Francesco, con co. Gio. Batt. Bissi q. Antonio detto Telle omba di Gemona, avra luogo l'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate negli giorni 19 luglio, 5 e 19 agosto 1853 ore 9 ant. presso questa I. R. Pretura.

Descrizione dei fondi.

1. Aratorio arborato vitato e parte Zerbo denominato Comunale di Campo di Gemona in mappa al n. 1134, di pert. 7:90, colta rendita di L. 0:47, confina a levante la R. strada Postale, a mezzodi Tessitori Sacerdote Antonio di Gio. Batt. a ponente consorti Garisotti e Venturini Leonardo, ed a tramontana Capris Domenico in Antonio e Mariotti Pietro q. Baggio, del valore depurato in stima a L. 929:65.

2. Casa nel Borgo di San Francesco in mappa al n. 3670, di pert. 0:03, rendita L. 3:60, fra i confini a levante Gattolomi-Caconi-Ferigo Antonio q. Vin-

cenzo q. Giuseppe, e Venturini Leonardo, a ponente corte consorziata, ed a tramontana Stefani eredi q. Domenico, stimata a L. 320.

3. Porzione della casa d'abitazione nello stesso Borgo di S. Francesco in mappa con parte del n. 654, di pert. 0:03, colta rendita di L. 10:40, confina a levante colla strada comunale, e con Cragnolini Biaggio q. Cristoforo, a mezzodi lo stesso Cragnolini, a ponente con altra stanza di ragione Gio. Battista Bissi, e Bissi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana con la detta strada comunale, stimata a L. 750.

4. Luogo terreno, ora due stenze terranee in mappa di Gemona al n. 3663, di pert. cens. 0:02, rendita L. 3, fra i confini a levante casa di ragione di Gio. Batt. Bissi, mezzodi e ponente casa e corte di Bissi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana strada comunale stimata a L. 300:65.

Condizioni d'asta

I. La vendita dovrà farsi a quattro separati lotti, comprendendo nel primo il fondo in mappa al n. 1134, nel secondo la casa al n. 3670, nel terzo l'altra porzione di casa al n. 654, e finalmente nel quarto il luogo terreno ora due stenze terranee al n. 3663.

II. Ogni aspirante eccetto l'Attore, dovrà previamente all'offerta esborare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima.

III. A riguardo del terreno mercato in mappa col n. 1134, di pert. 7:90, rendita L. 0:47, da comprendersi nel primo lotto, l'asta avrà luogo soltanto nel dominio utile, riservato il dominio diretto a favore del Comune di Gemona, al quale è dovuta l'annuale contribuzione di austr. L. 15:29.

IV. Nel primo e secondo esperimento, la vendita verrà fatta a prezzo superiore ad almeno eguale a quello della stima, e nel terzo e qualunque prezzo anche minore alla stima medesima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in buona valuta legale, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito, sia pure che fosse l'istante.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravasse pubbliche inerenti ai fondi deliberati, star dovranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo di stretto, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

Acac L.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 7 giugno 1853.

B. Bufonelli, S.

N. 37163

1.° pubbl.

Entrato.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile si deduce a pubblica notizia, che dietro istanza di Giuseppe e Gio. Maria Chiochi in confronto di Paolo, Teresa ed Anna Chiggiato fu Angelo, Elena, Maria, Anna Maria, Gaetano, Lucia ed Angelo Trepulini fu Luigi eredi beneficiari di Giacomo Chiggiato nei giorni 20 luglio, 24 agosto a ore 1 pom., all'Aula II. Verbale si procederà ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, e cadendo ad a. L. 1800:30, e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo non inferiore della stima stessa.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, ed eccettuato degli esecutori depositare il decimo della stima, ossia L. 180, in valuta d'oro, o d'argento a tornitura, e questo deposito dovrà, quanto al deliberatario, rimanere

a cauzione dell'asta, e sarà immediatamente restituito dopo la delibera, agli altri offerenti.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo in valuta come sopra del prezzo dei beni aggiudicati, con imputazione del deposito cauzionale. Se però rimanessero deliberatari gli istanti, potranno trattenerli il prezzo, fino alla emanazione della graduatoria.

IV. Gli esecutori non prestano garanzia di sorta quanto all'immobile subastato rimanendo dovendo a peso del deliberatario qualunque carico dal di della delibera.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se non dopo aver comprovato l'adempimento delle condizioni suddette, ed il pagamento altrui delle spese esecutive a dettare del pignoramento; spese che potranno essere liquidate dall'I. R. Tribunale Civile, ove non convenissero le parti in proposito.

VI. Ogni altra spesa, tassa ed oneri della delibera resterà a carico dell'aggiudicatario.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reintanto dei beni deliberati a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo ed a qualunque prezzo, rimanendo intanto vincolato il deposito per risarcimento del danno che ne avesse agito agli istanti, e salvo ad essi ogni ulteriore diritto per la eventuale differenza che fossero fra la prima e la seconda subasta.

Descrizione dello stabile Provincia di Venezia, Malamocco Frazione di S. Nicolò del Lido n. 332.

Fabbrica ad uso stallone con solaio superiore descritto in censo per metà a stallone del nom. 291, con cifra di L. 9:52, confina a levante e mezzodi Direzione del Genio, ponente e tramontana Fabrich.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MARCONI.

Costagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 giugno 1853

Domeneghini.

N. 8516.

1.° pubbl.

Entrato.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'esente Antonio Noli che la nob. co. Caterina Dottori Emo Capodistola tanto per sé che quel tutrice dei proprii figli, e procuratrice del co. Federico Gradengo, ha prodotto in di lui confronto la petizione a procedura sommatoria 24 corr. n. 8516, in punto di risoluzione d'istanze, rilascio di cosa e pagamento di a. L. 36 per saldo rata d'affitti, interessi e spese sulla quale si è destinata con parsa al giorno 23 luglio p. v. ore 9 ant., e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giro, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Noli d. l. fu Sebastiano a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore li necessari documenti di difesa e ad istruire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se le conseguenze della sua inazione.

Lochè se affigge all'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 19 maggio 1853.

Friscaro, Scrit.

N. 5478.

1.° pubbl.

Entrato.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti esperimentati per la vendita di circa 1855 piante di larice, e n. 6150 piante piccole, ed abete, e 2.000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalle montagne di Castrin di regione del Comune di Castelnuovo, si fissa nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle suddettesime piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne stabilito il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli oneri di pagare per il disboscamento, e trasporto del legname per la Valle di Uten.

Le altre condizioni dell'in-

Li 24 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere Angelini.

N. 4191.

1.° pubbl.

Entrato.

Rendesi noto agli essenti nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia, il secondo di Udine, che il nob. co. Giovanni Andrea Gropplero di Gemona produsse in loro confronto e contro Luigi Rempinelli di Udine la petizione 15 aprile decorso n. 3069, in punto di turbativa di possesso sul fondo detto Baracet in Majano ai mappali n. 1280, 1351, 1389, del nuovo cens. di campi 22 3/4, tav. 106, e di cessazione da qualunque lugevanza e turbativa ulteriore sul medesimo per loro ed interposto precorre, e che essendosi additato il conte Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, senza piena indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rempinelli suddetto, onde in suo concorso possa aguirsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi co. Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ed a far tenere al deputato curatore i mezzi alla difesa necessari o di provvedere come riterranno opportuno per il proprio interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 25 luglio 1853 alle ore 9 ant.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 14 maggio 1853.

Friscaro, Scrit.

N. 4300.

1.° pubbl.

Entrato.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia il secondo di Udine, che Orsola moglie di Cinciano Bortolotti di Biadene produsse in confronto loro la petizione 12 aprile 1853 n. 2949, in punto di turbativa del possesso di essa Attrice sui fondi situati in Majano ai mappali n. 292, 310, 1629, e dovendo perciò i RR. CC. decessari da ogni ulteriore ingeneranza sui medesimi, e che essendosi additato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rempinelli di Udine, onde in suo concorso possa aguirsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ed a far tenere al deputato curatore i mezzi necessari alla difesa, provvedendo come riterranno il caso per il loro interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 19 maggio 1853.

Friscaro, Scrit.

N. 5478.

1.° pubbl.

Entrato.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti esperimentati per la vendita di circa 1855 piante di larice, e n. 6150 piante piccole, ed abete, e 2.000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalle montagne di Castrin di regione del Comune di Castelnuovo, si fissa nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle suddettesime piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne stabilito il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli oneri di pagare per il disboscamento, e trasporto del legname per la Valle di Uten.

Le altre condizioni dell'in-

ante come estensibili in questa cancelleria alle solite ore d'ufficio.

Ces. 6 giugno 1853.
Dall' L. R. Pretura in San Daniele.
Antonio, Scritt.

N. 4367. 1.^a pubbl.
Entrato.

Rendesi noto al padre e figlio co. Giacomo e Giuseppe Savorgnan quello di Venezia quest'ultimo di Uditore, che Angelo Pauluzzi di Buja, produce in loro confronto la petizione 19 aprile 1853 n. 3184, in punto di turbativa di possesso, e perchè abbiano a essere da qualunque ulteriore ingerenza sul fondo prativo sito in Majano al mappale n. 662 pora, di pert. 27, 85, e che essendo indicato il co. Giacomo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Venezia, senza additare il preciso luogo mancante, viene ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, all'effetto che possa agitarsi la sua concorrenza la vertenza.

Restano quindi disposti a comparire in tempo personalmente, ed a far tenere al curatore suddetto i mesi necessari alla difesa, ed a provvedere come riterranno di loro interesse, altrimenti ad essi soltanto attribuirsi dovranno le conseguenze della loro inazione, avvertiti che venne fissato il di 27 luglio p. l. ore 9 ant. per la discussione della parte.

Dall' L. R. Pretura di San Daniele.
Li 21 maggio 1853.
Il R. Dirigente
Vittorini.

N. 4725. 1.^a pubbl.
Entrato.

Si notifica al nob. co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan, quello di Venezia, questo di Udine, che Andrea e Felice Baruchino di Majano produssero in loro confronto la petizione 19 aprile p. n. 3184, per turbativa di possesso dei fondi in Majano denominati prato Bovero o di Messo al mappale n. 1370, 1, di pert. com. 11, 58, e num. 1370 1/2, di pert. com. 7, 13, e per cessazione di ogni ulteriore turbativa lesiva al possesso sui medesimi, e che essendo indicato il co. Girolamo in Trieste ed il co. Giuseppe in Venezia senza precisa indicazione sul loro recapito, viene ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza, fissato essendosi per il conteste il giorno 28 luglio p. v.

Si diffidano pertanto essi co. Savorgnan a comparire personalmente in tempo, ed a far tenere al nominato curatore le occorrenti istruzioni e di provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuirsi dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente
Vittorini.
Dall' L. R. Pretura in San Daniele.
Li 9 giugno 1853.
Frisco, Scritt.

N. 4438. 1.^a pubbl.
Entrato.

Al nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan quello di Venezia questo di Udine, rendesi noto, che Domenico Cividine di Majano, per ad effetto e poteri invariati contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3188, in punto di turbativa di possesso del fondo Braiduni o Boli in Majano al mappale n. 771, e per 772 pora, di pert. com. 16, 50, e per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sul medesimo, e che per non essersi precisati dati per i medesimi, viene loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza, fissato essendosi per il conteste il giorno 20 luglio p. l.

Restano perciò disposti a comparire personalmente ed a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuirsi dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente
Vittorini.
Dall' L. R. Pretura in San Daniele.
Li 25 maggio 1853.
Frisco, Scritt.

N. 2926. 1.^a pubbl.
Entrato.

Si rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Vergario e Francesco

di Bonaghi in pregiudizio di Tito Viscelli e Giacomo Antonio domichiano in Feltrina nei giorni 4, 14, 25 agosto 1853 delle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione sarà proceduto alla vendita dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti condizioni.

I. Ad eccezione dell'istante e creditori iscritti, qualunque aspirante dovrà depositare presso il Commisario giudiziale la somma degli effetti d'asta la somma di L. 150.

II. Nel 1.^o e 2.^o incanto lo stabile non sarà deliberato a prezzo minore della stima, e nel 3.^o incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori sulle somme prenotate fino al valore e prezzo di stima.

III. Accettati i creditori iscritti rimessi al caso della graduatoria sciolta, a trattenerne il prezzo verso la corrispondenza dell'interesse del 5 per 100 ogni altro deliberatario dovrà depositare entro giorni 30 il prezzo di delibera.

IV. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento della promessa, verrà contro lui proceduto al reintegro a suo danno e spese.

Descrizione dello stabile nel Comune amministrativo cens. di Fontanafredda.

Una casa civile che al primo piano si estende sopra li n. 16, 24 di mappa, descritta nell'ultimo stabile di Fontanafredda n. 27 per la superficie di c. 11, colla rendita di L. 13, 50.

Luogo terreno al n. 35, di cont. — 03, colla rendita di L. 1, 95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Feltrina ed in Fontanafredda, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Feltri, 31 maggio 1853.
Il R. Cons. Pretore
Bortolan.

In nome del R. Canc.
G. Musoni.

N. 17816. 1.^a pubbl.
Entrato.

Da parte dell' L. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo L. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' L. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Testaro del fu Francesco di qui.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Testaro ed insinuare sino al giorno 31 luglio pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla solita azione dell'avvocato Secordani dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto accuratamente, quantochè in difetto, sperato che sia il suddetto Testaro, nessuno potrà più reclamarlo, e non insinuare veruno senza eccezione esclusa da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima, venisse esente dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, e di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'azione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Francesco Giovanni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, e tutte particolari dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

Castagna, Cons.
Matelli, Cons.
Dall' L. R. Tribunale Civile di L. Istana in Venezia.
Li 7 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 941. 1.^a pubbl.
Entrato.

L' L. R. Pretura Urbana in Padova nota che all'assente Benedetto Tommaso che Marianna Candiani ved. Rizzo, produce la petizione 6 corrente n. 9411, in confronto di esso Benedetto Tommaso e di Maschio Giacomo e Modesto Morelli nei punti di scioglimento del contratto locativo 12 aprile 1847 di rifugio a 7 ottobre a c. della bottega sta in questa Città contrada del Sal Vecchio n. 16, e di pagamento entro 14 giorni di aut. L. 66, 50, per resto rate pigione 7 aprile 1853, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato in curatore l'avv. Tommaso.

Incombe pertanto al esso Tommaso Benedetto, e di comparire personalmente nel giorno 6 agosto p. v. ore 9, fissato per contraddittorio su detta petizione sommaria, e di far tenere al suddetto avv. D. R. Tommaso i mesi necessari alla difesa, e di nominarsi all'uopo altro rappresentante, giacchè in caso diverso dovrà attribuire a sé le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affissa nei soliti luoghi della Città, ed all'Albo della R. Pretura, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura Urbana in Padova.
Li 8 giugno 1853.
L' L. R. Consigliere
Abatini.

N. 4270. 1.^a pubbl.
Entrato.

Si fa a notizia dell'assente d'acqua di Venezia Novello detto Bassano di Giacomo, era domiciliato in Mestre, aver la ditta Domeneghini e Giulio di Venezia col avv. D. R. Pietro Lussini riprodotta, sulla istanza del medesimo, la propria petizione 20 maggio prossimo decorso n. 3731, contro esso Novello Vincenzo in punto di liquidazione di credito di L. 1473, in premi di 20 km l'uno, depositata dalla Cambiale 1.^a marzo 1853, e conferma, e conversione in istruzione pura della prenotazione ipotecaria autorizzata col Decreto 7 maggio a. c. n. 3376, ed effettuato il giorno stesso sotto il n. 711, ed aver la Pretura assegnato l'Aut. Verbale del 10 agosto p. v. alle ore 9 ant. per il contraddittorio: ordinando l'intimazione all'avv. Dr. Francesco Polizzani, che ha destinato in curatore ad esso Novello.

Si diffida pertanto il Novello medesimo a fornire all'elitto curatore i mezzi di difesa, ed altrimenti destituere un altro procuratore mediante regolare mandato, con avvertenza che in caso di difetto il curatore stesso lo rappresenterà a di lui pericolo e spese in Giudizio, e dovrà attribuire a sé le conseguenze della di lui inazione.

Il presente sia pubblicato nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretoria, e nei luoghi come di metodo.

Dall' L. R. Pretura di Mestre.
Li 8 giugno 1853.
L' L. R. Pretore
Munari.

Bongiovanni, Scritt.

N. 8400. 1.^a pubbl.
Entrato.

L' L. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che dietro ordine deliberato per suo viene aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte di ragione di Gio. Battista Fabbri negomato di Vicenza, esistente nelle Provincie soggette all' L. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 16 ottobre p. v. inclusive al confronto dell'avv. Carlo Balzani che venne nominato in curatore che lui colla costituzione dell'altro avvocato Gaetano Fabbri Tomi in forza di regolare libello, dimostrando la sussistenza della pretesa, ed a diritto alle chieste graduatorie e tutte commissorie di essere escluso dalla concorso soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso concorso

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ad

ste ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia in odio di Francesco da Fretto del vivente Filippo negonante di Aragnano, ora domiciliato a Lovolo Frangione del Comune di Albano di questo Capoluogo.

Col presente viene avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto da Fretto ad insinuare sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Antonio Salvati deputato a curatore della causa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma ancora il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una, o nell'altra classe, mentre nel difetto spirato che si è addetto a termini nessuno verrà più ascoltato e le non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti eredi, o ciò ancorché ad essi competesse il diritto di proprietà, o pegno, sopra un bene compreso nella causa.

Si esortano poi tutti i cittadini che nel prescennato termine si saranno insinuati e compariuti col giorno 13 agosto 1853 successivo, alle ore 9 ant., nella residenza di questa L. R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e confermare dell'interinale nominato nella persona di Alessandro Dr. Tessari di Albano ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che non comparsi ad avranno per consensienti alla pluralità dei compari, e non comparso ad avranno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sarà il presente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e come di metodo.

Il R. Pretore.

Gio. Dolari.

Dall' L. R. Pretura in Berberano,

Li 28 maggio 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 3248. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

Si notifica al nob. Luigi Martinego dalle Balle assente d'ignota dimora che Giovanni M. Pianta coll'avv. Marsilio produsse in di lui confronto la petizione l. corr. n. 3248, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4804, in pessi da 20 l. in dipendenza a semplice 6 marzo 1852 ed accessori, e che il Tribunale con ordinario Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Lantini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore giudicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' L. R. Tribunale Merc. Camb. Merit. in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente.

Nob. Scolari.

Nob. Barbero, Cons.

Benatti, Cons.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 3340. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

Si notifica a Giovanni Brotto assente d'ignota dimora che Antonio Battaglia banchiere di qui coll'avv. Gelich produsse in suo confronto l'istanza 2 giugno corr. 3340, nella quale veniva intimata ad un curatore da deputargli in un'inserta petizione 5 aprile p. p. n. 4836, e a interrogarlo precetto 8 aprile parium. ed anche petizione in suo confronto prodotta da P. P. Deschikant del detto Antonio Battaglia per pagamento di a. l. 1500 ed accessori dipendenti da Cambiali 14 ottobre 1852, e che con ordinario Decreto facendovi luogo alla sudd. istanza n. 3340, venne intimata assieme alla petizione e precetto n. 4836, all'avv. di questo Foro Dr. Nio che si è designato in suo curatore ad actum.

Insinuando quindi al caso Giovanni Brotto di far giungere

al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, eppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' L. R. Tribunale Merc. Camb. Merit. in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente.

Nob. Scolari.

Lazzaroni, Cons.

F. Gradonigo, Cons.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 4439. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan, quello di Venezia questo di Udine, che la fratello Gio. Batt. ed iudr. F. Antonio di M. J. contro essi produsse la petizione 19 aprile decorso n. 3189, in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano detto Grava o Bendi, di cui mappali n. 1279 porzione, e n. 1278, di pert. can. 45, 47, e 1279 porzione, di pert. can. 7:75, e che per non aversi dati i precisi per iudicari si costituì il loro curatore il sig. Luigi Rempinelli di Udine ente in suo concorso agitare la vertenza essendosi poi fissato per il contesto il giorno 28 luglio p. l. alle ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire in tempo personale, ed a somministrare al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Drigente.

Vittorini.

Dall' L. R. Pretura in San Daniele,

Li 25 maggio 1853.

Prisco, Scritt.

N. 1611. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

L' L. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 3 maggio 1853 n. 1611, del nob. do. Alfonso del vivente co. Antonio di Collo di Prati, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianne Garatti moglie a Girolamo De Rudi, e Giosefa Garatti la Pietro, moglie a Marco Longana, domiciliati in Belluno, nonché contro l'avv. Lestro Dr. Montali di qui, quale curatore degli altri succumbenti non dichiarati nelle credite fu Pietro Garatti, viene fissato il giorno 10 luglio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per l'IV esperimento d'asta delle infrazioni risultanti di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà nominata apposita Commissione la quale terrà l'asta nel locale di questa L. R. Pretura, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052, cent. 5, risultante dal protocollo di perizia 25 giugno 1847, ma la vendita avrà luogo a qualsiasi prezzo, e complessivamente peggiori immobili da alienarsi.

II. A esecuzione dell'asta ogni offerente, eccettuata la parte istante e le eredità iscritte, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata la somma di a. l. 3,000 in valuta d'oro, o d'argento a tercio, da passarsi nei giudiziali depositi quando e quello che rimarrà deliberato, e da restituirsi immediatamente quanto agli altri.

III. Il deliberatario entrerà nel possesso e godimento delle realtà del giorno della delibera, pagando da detto giorno per proprio conto ed interesse le pubbliche imposte e qualsiasi altra gravanza che affliggeva le realtà, e sarà obbligato a trattenerli il prezzo da delibera fino a che sia pronunciata la graduatoria dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere frattanto l'anno interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso, decorrendo dal giorno della delibera stessa.

IV. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati, se non dopo di aver comprovato l'adempiimento delle condizioni tutte indicate nel presente, e di aver pagato il prezzo di delibera a termini della sentenza graduatoria.

V. Tutte le spese della de-

libera restorano a carico del acquirente.

VI. Nel caso di mancanza parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà esser altro proceduto al reintanto delle realtà a liberate a tutte spese, danni e pericoli del delerario medesimo, e ciò a qualunque prezzo, salvo agli interessati ogni azione e ragione di danno uscente dal reintanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto a s'outo di detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera.

Descrizione delle realtà da subastarsi

1. Pezzo di terra prat. cespug. con castagni detto Fradella Chiesa di S. Floriano, di camp. — a. l. 38 1/2, fra i confini a levante Pietro Garatti, mezzodi e ponente strada del l'Allegnaga, tramontata Gio. Batt. Garbelotto, salvia, ec.

2. Fondo prat. cespug. e palude da cui è laghetto e prativo con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno, ed una uoce detto Tamone, di camp. 2 circa, confine a levante strada d'Allegnaga, ad Antonio Colletti, mezzodi idem, ponente strada comune d'Antonio Colombo, tramontata Giuseppe Michelini, e strada d'Allegnaga, salvia, ec.

3. Fondo parte prat., e parte arat. vit. e poca parte Lago detto Tamone di camp. 3. — a. l. 172, confine a mezzodi Fabb. di Serravalle, mezzodi Francesco Gel, ponente e tramontata d'Allegnaga, salvia, ec.

4. Pezzo di terra detto La Marie con ca. colonica, di quale parte arat. prat. vit. con gelsi, parte prativo e parte prativo cespugliato crodoso della quantità di camp. 5. — a. l. 177 1/2, confine a levante a mezzodi R. strada, ponente Francesco Go. e strada comunitiva, tram. Antonio Colombo e strada comunitiva salvia, ec.

5. Una fabbrica ad uso di certiera divisa in due piedi mediante un piazzale il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l'altro al lato di tramontata, con rampa di comunicazione, e che ha principio alla strada Allegnaga, e dirigenza da mezzodi verso monte conduce all'ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica, passando per il piazzale ripetuto.

Adesente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con cespugli d'arundo parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità, comprese il case e l'area delle fabbriche, piazzale e cortile di camp. 1. — a. l. 64 3/4, il tutto fra i confini a levante strada comune, mezzodi strada Allegnaga, nera strada comune e Giovanni Pecin, monte Pecin detto Paja, Natale Segat e Benvenuto Gentili.

Le suddette realtà sono in censo a n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599 e 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura di Serravalle,

Li 7 maggio 1853.

Il R. Cons. Pretore.

Tos.

N. 9004. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

Nel 27 giugno 1852 è mancato a'vivi in questa Città il nob. Antonio Lenzi Negri del fu Giacomo senza discendenti, lasciando una sostanza di qualche rilievo, di cui col testamento 23 giugno 1849, dopo alcuni legati ha istituito erede il proprio fratello nob. Alessandro Lenzi Negri.

Fra i successibili si comprendono il nipote Angelo De Dominici del fu Vincenzo e della fu Maria Lenzi, che indicavasi dimorante al Cairo, di cui per altro non si poté avere precisa notizia.

Quindi col presente Editto si porta a sua conoscenza l'avvenuto caso di morte, e la testamentaria disposizione, colla diffida di produrre entro un anno la sua dichiarazione sul testamento ed eredità di cui si tratta, altrimenti sarà questa eredità in concorso degli insinuati e del curatore che gli fu destinato nell'avv. di questo Foro Dr. Gio. Batt. Corti.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito

nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.

Toscani.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 29 aprile 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3121. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

In seguito alla istanza degli eredi beneficiari nob. Domenico e Girolamo Volo minoranti rappresentati dal loro padre nob. Amadeo Volo, e peggiori effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile si convocano all' A. V. 11 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti quelli, che vantano pretese o crediti verso la sostanza di Domenico Pavan la Giovanni morto il 13 gennaio a. c., onde abbiano ad insinuare e comprovare la loro pretesa o crediti, sotto la comminatoria in difetto portata dal par. 814 surriferito.

Il presente Editto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nei luoghi di metodo e nel Comune di Camon.

Il Cons. Aut. Presidente.

Toscani.

Da Mosto, Cons.

Antoni, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 4640. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

Rendesi noto ai nob. co. Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan, quello di Venezia questo di Udine, che Pietro di Leonardo Cividino di S. Daniele contro essi presentò la petizione 19 aprile decorso n. 3187, per turbativa di possesso sul fondo Residenza o Bois in Majano a n. 771 e 772 porzione, di pert. can. 15:50, e n. 772 porzione, di pert. can. 6:20, e per contestazione da oggi ulteriore ingenerata sul fondo medesimo, e che per avvedersi una precisa indicazione sul recapito di essi contenuti, additato solo essendosi il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Venezia, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rempinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la lite, fissato essendosi per la deduzione delle parti il di 25 luglio prossimo futuro.

Si diffidano quindi i conti Savorgnan a comparire personalmente in tempo, e di far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Drigente.

Vittorini.

Dall' L. R. Pretura in San Daniele,

Li 31 maggio 1853.

Prisco, Scritt.

N. 3903. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Giacinto Cortis vedova del fu Luigi Fontanini di Udine anche quale tutore dei minori Maria e Pietro la Luigi Fontanini, che Giuseppe fu Lorenzo Zecchini, Maria Zecchini Corneo, e Giuseppe Zecchini di Venezia attori hanno prodotto dinanzi la Pretura di Maniago la confusione di Francesco Fontanini, Angelo Sagna-Fontanini ora in Pest, Giacinto Cortis vedova Fontanini anche come tutrice, e Salomone fu Abramo Lussato di Gorizia, la petizione 20 marzo 1852 n. 2356, in punto di pagamento della somma complessiva di capitale ed interessi di a. l. 9294:87, in dipendenza a contratto 30 marzo 1831 e meno che non siano invece rilasciati per la vendita alla pubblica asta il seguente stabili per quel debito ipotecati: 1.^o casa dominicale in Maniago co-critta al civ. n. 394, e nel censo attuale quantità di cent. 52, rendita l. 53:04, confine a levante a ponente Mezzoli, mezzodi orto, settentrione strada pubblica; 2.^o orto in detta mappa del censo stabile n. 6668, di cent. 23, rendita l. 0:78, confine a levante Mezzoli, mezzodi quella regione, ponente e settentrione Mezzoli; 3.^o fondo in detta mappa del censo stabile n. 6670, di cent. 89, rendita l. 2:23, confine a levante Rosa Gioacchino, mezzodi pubblica strada, ponente Antonio Rosa.

Che per detta lite venne superiormente delegata questa Pretura di Pordenone.

Che con istanza ordinata n. 3903, si recede dalla causa

da Giuseppe fu Lorenzo Zecchini, e dagli altri si riduce la domanda ad a. l. 3333:33, ed interessi dell'ultimo triennio fino al saldo.

Che sulla petizione fu redatto contraddittorio a quest' Aula Verbale del giorno 19 luglio p. v. ore 9 ant.

Che fu nominato l'avv. Dr. Policreti Giuseppe in di lei curatore ed a tutto pericolo e spese di essa assente, al quale dovrà comunicare tutti i mezzi di difesa, a meno che prescagliasse di indicare un altro di lei procuratore.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inscriva per tre volte nei pubblici luoghi.

Dall' L. R. Pretura di Pordenone.

Li 4 aprile 1853.

L' L. R. Cons. Pretore.

MALVATTI.

Moro, Scritt.

N. 7313. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

L' L. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Pietro Gerato fu Antonio essere nel giorno 25 dicembre 1847 mancata a'vivi intestata la di lei madre Lucia Cibebe fu Girolamo, e che per essere ignoto il luogo dell'attuale di lei dimora con ordinario Decreto par. numero, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. Giuseppe Metelke di Montebelluna Maggiore all'effetto di rappresentarlo in e fuori di Giudizio nella relativa ventilazione ereditaria.

S'invita quindi esso Pietro Gerato a presentarsi personalmente a questo Tribunale, ovvero di far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.

Toscani.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 3 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 2513. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

L' L. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nelle Sala di sua residenza a mezzo della solite Commissioni nei giorni 3 settembre p. v. 16 ottobre, e 19 novembre successivi dalle ore 9 alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del signor Giacomo Migliorini fu Pietro tutelato dalla madre nob. Teresa Combi, difeso dall'avv. Paladini, in confronto di Giovanni fu Giacomo Beolun di Cividale, ora a Venezia, e tre primi incanti degli stabili sottodescritti, stimati con giudiziale perizia in complesso a. l. 781:87, e se le seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume responsabilità alcuna meno quella del fatto proprio;

II. Gli stabili si vendono a corpo per corpo;

III. Al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché sia a pagare i creditori iscritti;

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell'offerta a garanzia del prezzo d'asta;

V. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei fondi;

VI. I creditori iscritti possono offrire senza deposito;

VII. Il rimanente prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi ai creditori iscritti prevalentemente 14 giorni dopo la graduatoria;

VIII. Il prezzo non depositato produrrà interesse del 5 per 100 dalla delibera fino al pagamento;

IX. Il deliberatario assume qualunque eventuale debito d'imposta.

Stabili da subastarsi in Comune amministrativo di Belluno, Canton.

N. 4786 del censo vecchio. Pradelli de Forz detto Chiesarolo campo di pasci Belluno 510, con 16 gelsi piccoli, fra i confini a mezzodi e mezzodi Pietro Baldicani, ora Teodoro del Farra, settentrione Pietro Baldicani, stimato a. l. 265.

N. 4784. Faludo campo di pasci 182, e prato unito di pasci 160, fra i confini a mezz. Luigi del Farra, mezzodi e nera Cesar Peracini ed Anna Bertoldi, settentrione Cesare Bassati, stimato a. l. 121:90.

N. 4792. Longhere, prato di pasci 853, fra i confini a mezz. tina Dr. Buzzati, mezzodi Pasquel del Farra, settentrione strada, stimato a. l. 131.

N. 4799. Drio coltura in Montagna, prato boscato di pasci 454, fra i confini a mezz. tina Angelo del Farra, nera Comun, settentrione Jacopo Bertoldi, stimato a. l. 40:86.

N. 4800. Drio coltura in Montagna, prato boscato di pasci 479, fra i confini a mezz. tina Commissario Berleudis, mezzodi Agosti Frigimelica, nera la stessa, settentrione Angelo del Farra, stimato a. l. 43:11.

N. 4782. Cirvoi, parte di casa rustica affittata a Maria del Farra, composta di due stanze a pian terreno, e di altra al piano superiore con otto pesi di fondo sul davanti, fra i confini a mezz. tina Antonio Beolon, mezzodi strada, nera Frances o d'Incal, settentrione strada, stimato a. l. 180.

L' L. R. Presidente.

Venturi.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 27 maggio 1853.

Venzo, Scritt.

N. 2788. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

L' L. R. Pretura in Sella notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Gaspari di Pavia, che Ludovico Gentilomo di Venezia coll'avv. Felatini, con petizione l. giugno corr. n. 2788, convenne esso Pietro Gaspari ed altri per la consegna di beni stabili, e per solidargli pagamenti del loro prezzo determinato in a. l. 2203:25, e le spese.

Non constando dell'attuale dimora di esso Gaspari, ed intesa del Gentilomo, gli fu deputato a curatore l'avv. Antonio Dr. Tivani cui fu intimata una rubrica del libello, assegnata poi contraddittorio l'Aula del 10 agosto p. v. alle ore 9 ant.

Tanto si notifica al Gaspari, perchè provenga a se o col presentarsi all'Aula ritenuta, o coll'istituire, e munire degli opportuni documenti il curatore, o col munire di regolare mandato altro avvocato in suo procuratore, e dandone in tempo notizia, con avvertenza che in caso contrario la pendente sarà trattata colla morte del Giud. Reg. in confronto al deputatogli curatore.

Si pubblichi, come di metodo, inserito per tre volte in tre diverse e successive edizioni nella Venezia Gazzetta.

Il R. Cons. Pretore.

Vasconi.

Dall' L. R. Pretura di Sella,

Li 1. giugno 1853.

Bombardello, Scritt.

N. 2727. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

Mancato a'vivi Francesco di Biaggio Colusso-Magnum di Belluno il di 26 dicembre 1852 ad istanza di Valentino Colusso-Magnum, che ha intestato la di lui eredità, col beneficio di legge, si convocano tutti i creditori verso il defunto ad insinuare, e provare i loro diritti entro agosto p. v. e se già questa il deposito del par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall' L. R. Pretura in Maniago,

Li 25 maggio 1853.

Consena.

Nasimbene, Scritt.

N. 6667. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE.

L' L. R. Tribunale Civile rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per moria senile Antonio Stefani, deputandosi in curatore il di lei marito Giuseppe Bernardini.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente.

Martini.

A. Cavali, Consig.

Castagna, Consig.

Dall' L. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

ASSOCIAZIONE

Per la P. Fuori della la associazione per la

SOMMARIO

Bullettino generale impresse in Ung. Milano Veneto. nazione sulla la poligrafica. L'As. lastris. L'Imper. gliardi. Anticor. Carlo; Camera prassi sovran. dena; l'Imperat. Venezia. — Im. dum della Fort. Posti del Russi. Genova. Il Mon. la Banca. Il Sa. sembre del de. go; monumenti. tale monito. L' nizzazio guerr. tornata legislat. Principi; idee. Belgio. — Recen. mercantile. Appen.

IMP

S. M. I. mettere che l'Laackorouk, p. quella rosa di p. di Prussia.

S. M. I. giugno a. c., il vicepresidente del al dirige consigliere di A.

S. M. I. gao a. c., il g. uale professore parato e della dott. Augusto E. lingua tedesca o scritto in quelle manne barone d. il titolo ed il c. temere straordinario suddetta Univer.

S. M. I. gao corrente, h. lire di S. Benico carice d'ispetto. dal suo stato di canonico Luigi. c. osi di Sebenico.

Il di 16 co. I. R. Tipografia del Bollettino di

Essa re. Sotto il N. dell'armata, sez. i Domini della c. soluzione del 5 co. nel modo di tra. landwehr;

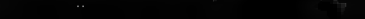
S. M. I. N. olina del 9 corr. dizione in ligu.

BULLETTINO DE. tre Giallo a. zetti.

L'impress. Marz, a tout ce. mente, come ha. gione fosse finit. che qualcosa ne. la gradita ma. dia, che con q. Negrim. Non se. to al S. Samu. re, senza far to. combinano il do. none drammatic. si poteva rappre. te religioso a l. to a Dio si volg. troppo credulo a. del periodo sacra. ta o la fede di. onestà di Dio, te queste diver

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiesta sperte non si accettano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)



Sovrana soddisfazione. Inoltre si è degno di ordinare che venisse loro esibita una galleria di tre giorni.

Nell'1. R. Cass degli invalidi ebbe luogo ieri la solenne festa di commemorazione per il glorioso ritorno di S. M. l'Imperatore Francesco I della campagna dell'anno 1814. Assieme a quella festa S. A. I. R. l'Arciduca Raimondo, S. A. R. il tenente maresciallo principe di Wirtemberg e la maggior parte dei generali qui presenti. Dopo il solenne ufficio divino, venne fatta la divisione ai soldati degli interessi del capitale di fondazione, durante il quale ripartimento la banda militare cantava l'inno nazionale.

Il consigliere di Governo, di Auer, che S. M. I. R. A. aveva mandato a Berlino, per pressare, in nome Sovrano, un apparato poligrafico a S. M. I. R. di Prussia, fu accolto con molta deferenza alla Corte reale prussiana. Lo S. M. I. R. e la Regina dedicarono la loro piena attenzione a quest'ingegnere apparso, che confonde una raccolta di tutti i prodotti grafici dell'I. R. Stamperia di Stato, a farne al sommo sorpresa, specialmente dei risultati della stampa tratta dal vero. Noi non possiamo passare sotto silenzio che anche Alessandro di Humboldt apprezzò al sommo quest'invenzione, e s'intratteneva a lungo col signor di Auer, sull'occasione. A richiesta di S. M. I. R. il consigliere di Governo di Auer tenne, in un circolo di notabilità scientifiche, una lezione sull'apparato poligrafico, simile a quella, che si tiene altra volta, e che sono atte a render palese la magnificenza e l'alto grado artistico, a cui perveniva presentemente l'istituto, veramente imperiale, della nostra Stamperia di Stato.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è ristabilito completamente dalla sua malattia, che lo tenne inchiodato a letto per ben quindici giorni, ed ha abbandonato Stettin già da tre giorni. (Corr. Ital.)

Altra del 18.

S. M. I. R. di Baviera distribuiti ieri molte decorazioni, tanto a militari che a civili. La partenza di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Elisabetta per Brunsalber, seguirà nella seconda settimana del mese di agosto.

S. M. l'Imperatore, nell'ultima occasione che fece alla corte, si degnò di visitare parecchi luoghi della Stiria, vestito in costume stiriano da caccia. In seguito egli si recò a visitare l'I. R. Fonderia presso Murau, poi, dopo essersi portato a Maribor, ove si fermò alcuni tempo a fare le sue devozioni nella chiesa, proseguì il suo viaggio alla volta di Neuhau, nella cui miserabile storia passò la notte, in compagnia del suo aiutante generale e d'un uovo servo. I lussuosi talleri, distribuiti alla sua partenza, lasciarono riconoscere nell'ospite generoso l'augusto ed amato Monarca.

Questa mattina ebbe luogo, nella chiesa degli Agostiniani, la solita solennità annuale per festeggiare la vittoria di Collin e la fondazione dell'Ordine di Maria Teresa. Assistero a questa cerimonia le S. A. A. II. gli Arciduchi Raimondo e Guglielmo, molti generali ed ufficiali superiori di ogni arma.

L'eccezionale Ministero dell'interno, con D. S. del 4 corrente mese, ha trovato di assegnare la somma di 16,000 fiorini per soccorrere gli infelici, desolati dalla fame, nei due Distretti di Carlsbad e Dolom, in Boemia.

S. E. il ministro delle finanze e del commercio, cav. di Baumgartner, si è recato a Richenau, onde passare colà il tempo del suo permesso. Egli vieta però una volta alla settimana il suo Ufficio in Vienna. (Corr. Ital.)

Lettere da Vienna, da buona fonte, confermano esser l'Austria mediatrice nell'Inghilterra nella questione turco-russa, e le istruzioni date dal suo Gabinetto a lord Redcliff non esser tanto minacciose, quanto si è tenuto alle Borse di Europa, alla prima notizia dell'invio della flotta anglo-francese al Dardanelli. (Fr. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Monfalcone 16 giugno.

S. M. I. R. l'Imperatrice Maria Anna, proveniente da Verona e diretta a Modona, giungeva alle ore 10 1/2 a Monfalcone alla stazione della strada ferrata in Monfalcone, dove ebbe l'onore di accoglierla il R. Delegato provinciale, monsignor Vesovo e le primarie Autorità militari e civili.

Da Monfalcone, la prefata Mariti continuò il viaggio passando il Po a S. Benedetto, col suo seguito, sopra due barche, elegantemente addobbate, e che presentavano l'aspetto di un giardino, e fra i canotti d'una banda musicale del luogo.

La prefata S. M. si degnò di esprimere repentinamente, nei termini più lusinghieri, l'alta sua soddisfazione per le prese disposizioni e per la prontezza del tragitto. S. A. R. il Duca di Parma, che aveva accompagnato S. M. nel viaggio da Verona a Monfalcone, accomiatosi, si diresse a proprii Stati. (G. Uff. di Mil.)

Il punto a scegliere definitivamente le misteriose questioni (1).

Si sa che al Léridé ed al Decasor, notissimi ed oculatissimi microscopisti di Francia, speltati il merito di avere per primi osservato la comparsa di lesioni primitive alla superficie delle parti verdi delle viti, affette dal bianco di grappoli, senza il concorso della vegetazione del fungo; lesioni, le quali si manifestano sotto forma di piccoli punti, dapprima lividi, poi bruno-nerastri, risultanti da una particolare alterazione di qualche cellula dell'epidermide. Si sa pure essere queste un fatto, ormai, per molte ed autorevoli testimonianze, indubbiamente accertato, incontestabile, intorno al quale soltanto dissentono nello spiegare la causa efficiente; che fu bensì combattuto talvolta, negato forse da alcuni, il quale non ha superficialmente visitato altre viti

(1) Nel N. 121 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, il dott. Giovanni Zanardini ha fatto inserire una lettera del celebre Ugo Mohl, scritta quattro giorni prima in Venezia, dietro sollecitazione del primo, allo scopo di puntellare il noto Rapporto del 14 marzo di quest'anno, di cui egli è uno dei relatori. Perché il dott. Zanardini, nella sua dimostrata imparzialità, si è dimenticato di riferire, tra le altre opinioni contrarie, quella più recente, e d'immense valore, dell'illustre cav. prof. Giambattista Amici, di quest'osservazione, che è onore di tutta Italia, si per il merito, si per la modestia; del fortunato possessore dei più perfetti microscopi, che forse conoscano? Perché ha sempre con tanta cura evitato di ribattere ogni cosa non ad una sola delle obiezioni indicate nelle ricerche sulle parti verdi delle viti affette dal bianco dei grappoli? (Padova, 20 tipi del Sica; ottobre 1852.)

STATO PONTIFICIO

Roma 15 giugno.

S. M. l'Imperatore d'Austria, avendo cominciato tanto il merito artistico, dimostrato dal sig. Pietro Gagliardi, Romano, nelle pitture da lui eseguite nella chiesa nazionale ilirica di S. Cirillo in Roma, quanto il diuturno impegno, con cui egli si prestò all'insieme del ristudio della chiesa medesima, dirigendone anche maestrevolmente, e senza alcun compenso, tutti gli arati artistici, ha voluto dargli un pubblico attestato dell'imperiale sua soddisfazione per quelle pitture e per l'opera in favore di quel sacro edificio, degnandosi, con Sovrana Risoluzione in data 13 di maggio scorso, conferirgli la croce d'oro del Merito. E S. E. il conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, mentre ha partecipato all'egregio pittore tale grazia con concessione, gli ha pure rimesso, in nome dell'augusto suo Sovrano, la corrispondente decorazione, insieme coll'onorevole dispaccio, in data 31 di esso mese di maggio. (G. di R.)

Ferrara 17 giugno.

Ieri fu qui con gran pompa celebrato il settimo anno, dacché il capo vincente della Chiesa di Cristo, il Sommo Pontefice Pio IX, andava cinto dell'immortale tirapaga. Di buon mattino, gli I. R. artiglieri dai bastioni della cittadella facevano echeggiare per l'aria prolungati colpi di cannone, che rendevano manifesto partecipare a tanta festa viù anche il presidio austriaco, e producevano la grata sensazione di una riconferma dei buoni rapporti e della sempre stretta alleanza dei due Governi, pontificio ed imperiale.

Verso le 10, S. E. il sig. conte cavaliere commendatore Filippo Felschi, delegato provvisorio della nostra Provincia, radunava a splendida colazione, nei principati appartamenti del già esteso castello, una magnifica residenza governativa, un'elezione di onorevolissimi personaggi, formanti i principali corpi locali, civili e militari.

Verso le 11, si celebrò nella metropolitana, con l'intervento dell'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Luigi Vassalli Canali, nostro zelantissimo Arcivescovo, e di S. E. il sig. generale comandante austriaco, Gio. Rohn, nobilito di Rohn, con l'inciso suo stato maggiore, il diviso sacrificio, durante il quale ed all'intorno del Tadmum le artiglierie del forte ripetono l'esplosione dei loro colpi.

Compiuta la sacra funzione, l'emozione reverendissima del Cardinale Arcivescovo fu condotta dal venerabile suo clero ai propri appartamenti, fra i concerti della banda comunale, e l'ecoletta del prelato signor conte cavaliere commendatore, Delegate, perché col suo nobile seguito ebbe pure accompagnato l'eminentissimo, fece ritorno alla sua residenza. In questa, dai prefati corpi civili e militari pontifici accolti e S. E. le espressioni di gioia per la lieta circostanza, e le ripetute di fedeltà e commistione al legittimo Governo; a cui S. E. degnò rispondere con parole di sentita compiacenza, e con assicurazione di far pervenire ai lodevoli continenti sino al trono del ben amato Sovrano.

Piacque ancora al signor generale comandante recarsi indi, coll'imp. R. G. uffiziali, dall'Eccellenza Sua ad omittere spontaneamente le dichiarazioni di venerazione ed attaccamento verso l'augusto capo della religione, essendo come Principe temporale, a nome di tutto l'austriaco presidio; del che S. E., vivamente commosso, ringraziò il signor generale, assicurandolo che avrebbe rassegnato un tale compimento alla sua Santità, del cui s'eri diritto fu sempre orgoglio di onore il valoroso esercito di S. M. I. R. A.

All'ora pomeridiana, vennero estratte sulla pubblica piazza della Piazza dei due d'altrettanti candi l'una, che in generosità d'animo della prefata S. E. volle destinare a favore di poveri a letto; tratto magnanimo, ben corrispondente al cuore paterno di chi rappresenta.

Alla sera i pubblici edifici brillavano di vaga illuminazione, ed il castello presentava all'occhio della moltitudine, che tranquillamente passeggiava per le circostanti piazze, in tutta la grazia d'una veduta pittoresca, rabelita dalla vivida variegata luce dei fuochi del Bergal, che quasi oscuravano il chiarore delle faci di cui erano gremiti i veroni; il giardino pensile e le finestre tutte, nonché le alte torri della superba mole. Erano altresì illuminati le case dei privati, e per tutta la città si vedevano segui di sincera gioia. (Estr. dal G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 giugno.

La Camera dei deputati approvò un progetto di legge per la conservazione e privativa delle linee telegrafiche, ed un altro d'interesse locale. Presso quindi a discutere quello per l'affidamento della Tesoreria generale dello Stato alla Banca nazionale, e ne chiese, in fine della sessione, la discussione generale. (G. P.)

Altra del 17.

La Camera dei deputati terminò la discussione dei progetti di legge per l'istituzione del servizio della Te-

serioria generale dello Stato alla Banca nazionale, e per lo stabilimento di una Banca di sconto e circolazione in Cagliari, con un succursale in Sassari. Il primo fu votato con 78 voti contro 26, il secondo con 85 contro 19. (G. P.)

Leggesi nella Gazzetta di Savoia del 16: «Lunedì ultimo è arrivato a Gamberi l'ingegnere Green, direttore generale dei telegrafi dell'Italia, inviato dal Governo inglese per stabilire in questo paese la linea telegrafica, che debba applicarsi a quella di Genova per la Corsica, la Sardegna e l'Africa settentrionale. Questo ingegnere si formerà alcuni giorni in Savoia, per studiare la nostra linea, una delle meglio stabilite d'Europa e delle più rimarchevoli per difficoltà, che ha dovuto sormentare; cappiani pure che egli intende di fare il tragitto a piedi da Lussibourg a Susa, per visitare i lavori di questa parte della linea telegrafica. Ieri sera egli si è portato a Ax-les-Bains a far visita al cav. Bonelli, direttore dei nostri telegrafi.»

REGNO DELLE DUE SICILIE

S. M. I. R. N. S., con venerato decreto, dato in Caserta il 30 dello scorso aprile, si è degnato di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Domenico Cosimano, a Giovanni Becconero, a Giovanni De Simone, del Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo nel 18 dicembre 1852 e 23 novembre dello stesso anno; ed a Giuseppe Ingrassi Agnello del Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Caltanissetta nel 18 ottobre dell'anno medesimo: per Cosimano e Becconero in quella di anni sei di reclusione per ciascuno; per De Simone in quella d'un anno di prigionia; e per Ingrassi Agnello in quella di sette mesi di prigionia. S. M. I. R. N. S. con altro venerato decreto, dato in Caserta il 30 dello scorso aprile, si è degnato di commutare in quella dell'ergastolo la pena di morte, inflitta ad Antonio Giangrosso dalla gran Corte speciale di Messina il 4.° settembre 1852. (G. di R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario di Toscana, avendo compiuto il diciottesimo anno ha ricevuto la mattina del 11 in udienza formale, accompagnata dal suo stato maggiore di maggioromo, e dal cavalier di compagnia, le cariche di Corte, i maggiori domi, i consiglieri di Stato onorari, i disubordinati, il Ministero toscano, il Corpo diplomatico, il generale comandante supremo delle truppe del Granducato, il generale comandante superiore al Liceo Arciduca Ferdinando, i comandanti dei corpi, gli uffiziali di stato maggiore, il comandante del corpo degli ingegneri militari, la segreteria intima di Gabinetto, il parroco e vicario di Corte, il segretario maggiore ed i cappellani di Corte, il segretario di Corte ed i capi di ciascuna ufficio della I. e R. Casa i maggiori comandanti la R. guardia del corpo ed i R. segretari di palazzo, coi rispettivi uffiziali. In questa occasione, S. A. I. e R. il Granduca ha conferito all'augusto suo figlio la gran croce dell'Ordine di S. Giuseppe. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 17 giugno.

Ieri, poco avanti le 7 pom., giunse felicemente in questa capitale S. M. l'Imperatrice d'Austria Maria Anna Pia, con seguito.

La A. R. dei nostri Sovrani, in compagnia della R. Infanta Maria Beatrice, ebbero il contento d'acquistare l'augusta via a Novi al confine dello Stato, dove erano trasferiti ad incontrarla fin dal mattino, e dove già trovavano, per rassegnare il suo omaggio, l'I. R. incaricato d'affari di S. M. I. R. A. presso questa R. Corte, sig. barone di Ledor.

Lungo la strada da Carpi a Modena, l'eccezionale viaggistica venne scortata dalla guardia nobile d'onore. Nel suo passaggio in città, gli abitanti, in atteggiamento di emulanza, avevano parati i balconi di tappeti, e trovandosi in gran numero nelle vie, che conducono al R. palazzo, dove, allo smontare, S. M. fu ricevuta dai R. apoli, che l'avevano preceduta d'alcuni momenti, e la più rispettosa cortesia, fra gli omaggi delle cariche di Corte e delle primarie Autorità civili e militari, ivi adunate, insieme all'I. R. uffiziali austriaci di questo presidio, tutti in gran tenuta. (Mosa. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Scrivete da Kalach al Lloyd, in data 12 giugno:

«Il tenente generale Panina ritornò a Varsavia dal suo viaggio d'ispezione. Egli passò in rassegna molte guardie, e altamente impressionato a Sudet la seconda divisione di cavalleria, da lui comandata. Il pubblico è molto ansioso di conoscere quali ordini pervennero in Polonia e nel Governo meridionale dopo l'arrivo a Pietroburgo del generale, capo di stato maggiore, Gortchakoff. Intanto le truppe della Polonia sono tenute pronte alla partenza. Sino a tanto però che questa non succeda, e a mio pensare, a ricrearsi agli agenti fidei, che influiscono sulla vegetazione, e senza la quale l'epidemia non si sarebbe diffusa al tale, ed in maniera sì a lungo; ma non meno fermamente ho sempre creduto pure, che se l'origine non fosse giunta a generare un'epidemia, questa causa speciale, predisponente all'epidemia stessa, mai avrebbe bastato da per sé sola a produrre effetti essenzialmente patogeni nelle viti medesime (4). I punti epidermici, osservati da Léridé e da Decasor, più tardi denominati punti di stravaganza, s'ebbero in conto di sintomi patogeni: di questa disposizione particolare a contrarre il bianco dei grappoli.

I fatti, a tale riguardo da me osservati, specialmente nell'anno scorso, hanno radicato nel mio animo un convincimento sì profondo e sicuro, che la sola osservazione dei punti epidermici sopra viti, sulle quali non peranco si appale alcuna traccia di Erysiphe Tuckeri, mi conduce a presagire prossima una nuova invasione della temuta epidemia. Da molti giorni tengo dietro con ansiosa cura a un certo numero di viti, su cui a mano a mano ho veduto manifestarsi i punti stessi: ne ho esattamente altre in differenti località, o non troppo per inventura fuori quella, che ne riavvenni del tutto immuni. Per ciò, vedete addebiato, io non temo assolutamente avanzare, per quanto brutta ella sia, una trista previsione: anche in quest'anno riapparirà il bianco dei grappoli. Poca a Dio non av-

(4) Vedi la mia Memoria preletta: Sulle origine delle alterazioni che osservansi, ec., pag. 14 e 15.

sio a tanto che il 1.°, 2.° e 3.° corpo d'infanteria che si trovano nel Regno di Polonia e nelle Provincie, in passato appartenenti alla Polonia, non cambiano le loro posizioni con movimenti verso il sud-est, non si può supporre un intervento dei Russi nei Principati danubiani. La notizia, recata da un giornale inglese, che l'armata della Polonia ebbe già ordine di marciare, è erronea. E ciò prova che il Gabinetto di Pietroburgo crede ancora alla possibilità d'un pacifico componimento della vertenza orientale. Certo sì è che non si vuol fare una guerra di conquista; ma che la Russia voglia appoggiare le sue domande, che sono di natura religiosa, se occorre anche colla forza delle armi, ciò non è posto in dubbio da nessuno. Però, l'uso della forza non consisterebbe che in un'occupazione, e non avrebbe per conseguenza la occupazione di durata. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Nota del principe Menshikov a Resid paschi, a Bukhara, 18 maggio 1853.

«Il sottoscritto, ambasciatore straordinario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, ha avuto l'onore di ricevere la notificazione della Sublime Porta in data del 7 maggio. Essa è lungi dal corrispondere alle speranze, che gli aveva fatte concepire la benevola accoglienza e la graziosa parola di S. M. il Sultano.

«In risposta alle Note consecutive, che il sottoscritto ha avuto l'onore di trasmettere al Gabinetto ottomano, e che, appoggiate dalle verbalmente spiegazioni avute dai ministri della Sublime Porta, non hanno potuto lasciare dubbio alcuno sulle disinteressate intenzioni dell'augusto suo Signore, non ha ricevuto che assicurazioni evasive ed illusorie.

«I due firmani, destinati a chiudere le negoziazioni intorno ai Luoghi Santi di Gerusalemme, non potrebbero, in vista delle precedenti, offrire le garanzie, che l'Imperatore desidera. L'isolata promessa di estendere ai nostri sudditi i privilegi, che fruiscono a Gerusalemme i pellegrini e gli stabilimenti delle altre nazioni, non fanno che confermare un diritto incontestabile, il cui solo esercizio richiedeva la Sovrana sanzione.

«La Sublime Porta, respingendo con diffidenza i desideri dell'Imperatore a favore del culto ortodosso greco-russo, ha mescolato ai riguardi, dovuti ad un augusto ed antico alleato. Essa non fece, per tal modo, che aggiungere un nuovo torto a quelli, per quali il sottoscritto, di conformità agli ordini ricevuti, doveva reclamare una riparazione, giustificando altresì le apprensioni del Governo imperiale, per la sicurezza ed il mantenimento degli antichi diritti della Chiesa d'Oriente. L'isolamento del culto, il vincolo esistente da secoli, più ristretto dai bisogni e dagli interessi reciproci dei due paesi, non men che dalla loro posizione geografica, nonché essere pegni di solida amicizia, divengono così, per un deplorabile errore, nel pensiero del Governo ottomano, la causa permanente di un allungamento sterile per la Russia.

«S. E. il ministro degli affari esterni si è fatto di nuovo presso il sottoscritto l'organo di proposizioni, che non è in suo potere di accettare colle annesse riserve, tanto più che esse non sono se non una riproduzione di quelle, che già anteriormente ha obbligato a respingere e tanto più inoltre che il progetto di separare e granare nella loro forma gli atti, che le contrattazioni, implicherebbe evidentemente l'idea di rendere obbligato quell'atto soltanto, che concerne l'erezione di un ospedale russo a Gerusalemme. S. A. Resid paschi facendo presente che una Nota rispondente doveva ancora essere discussa in Consiglio, sulla base delle stesse sue proposizioni, e non avendo voluto inoltre preaccettare il tenore, il sottoscritto non vi scorge che un nuovo mezzo di dilazione, che non può in nulla cambiare le sue determinazioni.

«Il compimento delle comunicazioni della Sublime Porta avendo per tal modo convinto il sottoscritto dell'invincibilità dei suoi sforzi, per ottenere intorno all'oggetto dei suoi reclami una soluzione soddisfacente e conforme alla equità dell'augusto suo Signore, si si crede nell'obbligo di dichiarare:

«Che considera come terminata la sua missione; «Che la Corte imperiale non potrebbe, senza derogare alla sua dignità e senza esporre a nuove offese, continuare ad aver una Legazione a Costantinopoli, e conservare sull'ambasciatore le sue relazioni politiche col Governo ottomano.

«Che, per conseguenza, ed in virtù dei patti poteri, di cui è munito, il sottoscritto lascerà Costantinopoli, dopo condurre tutto il personale della Legazione imperiale, eccettuato il direttore della Cancelleria di commercio, che, egli impiegati che vi sono addetti, continuerà a dirigere gli affari di navigazione e commercio, ed a proteggere gli interessi dei sudditi russi, e la spedizione dei loro bastimenti.

«Che è profondamente addolorato di dover prendere siffatta determinazione, ma che, dopo d'aver fedelmente adempiti gli ordini dell'Imperatore, presentando alla deliberazione della Sublime Porta le proposizioni più concilianti, più equie e più conformi ai vari interessi dell'Impero ottomano, ed aver acquistato la spaziosa cortesia che il

verini l'infante vaticano, né la teoria, caldamente da me sostenuta, riceva sanzione al luminosa e al positiva (5). Padova, il 12 giugno 1853.

Prof. VITTORIO TREVISAN.

(5) Nella tornata del 29 maggio scorso dell'I. R. Istituto veneto, il prof. Roberto de Visiani, quale relatore della Commissione nominata dall'Istituto medesimo per lo studio della natura della vita, in nome suo e dell'altro relatore, dott. Giovanni Zanardini, comunicò una Nota in risposta alla mia Rettificazione al Rapporto della Commissione, letto nell'adunanza del giorno 14 marzo 1853. (Padova, tip. Sica, 24 maggio 1853.) Dato stesso N. 121 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, rilevò che in questa Nota i relatori, raffrontando i fatti del loro rapporto coi vari scritti da me pubblicati su tale argomento, intesero dimostrare all'I. R. Istituto che le opinioni, attribuite da essi, sono quelle medesime, che chiaramente risultano dalle mie stesse parole. Sino a che, però, quella Nota, contenente la prova del ciò, non sia pubblicata per destino negli Atti dell'Istituto, io considero siccome non avvenuta la loro giustificazione. ed in questo mezzo mi affretto col desiderio in stampa, onde sia appagata la curiosità mia e di moltissimi. E tanto più volentieri, in quanto che in quella Rettificazione aveva amato meglio non dire peranco l'ultima parola, né far palese l'ultima prova. Quando poi le opinioni, attribuite dai signori de Visiani e Zanardini fossero state realmente le mie, e se un tempo due medesime proposizioni, io mi avrei ricordato, se davvero avessi avuto, avessi, quelle franche espressioni del dottissimo Guérin-Meneville: «Il me me serais pas difficile de retrouver sur moi pas de me démentir, car cela m'est déjà arrivé, et d'être arrivé à tout honnête homme qui cherchait consciencieusement à un grand naturaliste, de l'illustre Lamarck, qui a dit: Je conviens à tout galant homme et à tout vrai savant, de reconnaître ses erreurs».

Gabinetto di S. M. I. R. A. ed a so-
dovere, respingendo
che potrebbero
bra avesse la
genza tra due
«Che il
greco-russo do-
parlare la neces-
«Che, in
della Chiesa d'
peratore conside-
dello spirito e
come un atto
S. M. I. l'obli-
sua sollecitudine
in grazia della
Sultano, e de-
l'Imperatore
«Il sotto-
(G. Uff. di

L'Indep-
dum, che la P.
Francia, inglu-
è firmato da Re-
dendero della
speranza che
che, in seguito
in grado di far
gare i suoi pro-
che il Sultano
privilegi, le co-
secondano a Cr-
india punto le-
india anticipa one

Fra la m-
riente, vi fu
pifestata una co-
se il Sultano A-
nergia i diritti

Nel 14
Candia e Prev-
si ultimi, appa-
dal console ing-
Maura.

L'onorev-
rale britannico
l'estate; quindi
volle conio g-
P.F.

Scrivono
sate d'Augusto
degno di fede
Pruth, vicino a
Dnabio, vicino
Lüters, per o-
presso Lieova,
tratte quattro
de servire a tri-
riamo però un-
me tale speran-
koff, ch'è bene-
sca. (F. sopra

Sabato ma-
a visitare la
riceverlo dal ma-
e colonello com-
Bine. Quindi l'
di cristiano a Sy-
ca di Cambridge
occupa a St-Ju-

Scrivono d-
dell'11: «Li A-
cine. Regna un
attuale è stato

GAZZETTA

VENEZIA
porto, da Trapa-
Vianello, con sal-
pitano Garbino,
austriaco Rinoce-
sò stesso, da Br-
ciani, con gran-
Danden, capitano
due legni ancora

Continuò ep-
carcerazioni in Da-
a 9.60. Olin m-
di Taranto, di
calle Laguyra, a
Le vane invasi-
veneto da 90 a
versione del Vig-

Di
Corso

Obbligazioni dell'
dette
dette
dette per la
dette dell'
Prestato con estr-
dette, a 5 p-
dette, intesa
dette, a
dette lomb-ve-
Ammon della Ban-
dette della Stra-
dette - - -
dette - - -
dette - - -
dette della nav-
dette del Lloyd

Allogazioni dello Stato (Municipali) al 5 p. 10	84 7/8
dotto detto " " " " 4 1/2	75 7/8
dotto detto " " " " 5	92 7/8
dotto per l'acquisto del suolo della Camera Municipale del prestito forzato nella Carislo, ecc. al 4	78 --
Profitto con estrazione a sorte del 1834, per 1.100	218 --
dotto, " " " " " " 1839, " " 100	182 --
dotto, al 5 p. 10 " " " " 1852, " " "	84 7/8
dotto, istanza A " " " " " " "	94 --
dotto, istanza B " " " " " " "	100 --
dotto lomb-veneto al 5 p. 10	1850 --
Assegni della Banca, al prezzo	1428 --
dotto della Serrata ferr. Ferdin. del Nord al 5	1000 237 1/2
dotto " " da Venezia a Gloggnau	800 843 1/2
dotto " " " " " " " " " " " " " "	500 126 1/2
dotto " " " " " " " " " " " " " "	250 275 --
dotto della navigaz. a vapore del Danubio	500 761 --
dotto del Lloyd austriaco di Trieste	500 --

Il Senato, nella sessione del 14 giugno, ha votato all'unanimità il credito, chiesto dal Governo, per mantenere la salenza del Congresso, e per la chiesa da costruire in memoria della Regina Luigia Maria. Il Senato aderì, per acclamazione, al voto emesso dalla Camera dei rappresentanti, ed espresse nel suo voto il desiderio di vedere la salma del Re al di sopra della colonna della Costituzione. (G. P.)

Abbiamo già annunciato che la fregata a vapore il

Mentre par che si ammetta da tutte le parti come un fatto certo che i Guebzel di Francia e l'aghilterra non considereranno l'occupazione de' Principati danubiani come un *casus belli*, e si contenteranno di tener d'occhio i movimenti de' Russi, senza permettere alle loro flotte di passare lo stretto de' Dardanelli, i giornali di Londra e di Parigi, che possono attinger informazioni a fonti ufficiali, non ammettono nient'altro che l'Europa possa tranquillamente pensar che la Russia metta piede ne' Principati. Lo stato attuale, in cui si trovano collocate la Moldavia e la Valacchia, poté autorizzare la Russia ad occupare quell' Provincia nel 1849, perchè, a quel tempo, la Turchia accennava anch'essa a tal provvedimento; ma l'ingresso de' Russi nelle Province è contrario a' trattati, se l'atto è autorizzato dal Divan: e sembra poco probabile che questo stesso vi aderisca. Si può certo ammettere una distinzione fra la presenza de' Russi a Yassy, ed il loro sbarco a Iarna, perchè i Principati moldo-valacchi son quasi far

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	---	---
dette " " " " " 4 1/2	84 7/8	---
dette " " " " " 4	75 3/4	---
dette per l'onore del suolo	92 3/4	---
dette della Camera Anica del prestito forzato nella Germania, ecc. al 4	78	---
Province con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	218	---
dette, " " " " " 1839,	100	187
dette, al 5 p. 100	185 1/2	94 1/2
dette, istessa " " " " "	94	---
dette, al 5	---	---
dette lomb.-veneto al 5 p. 100	185 1/2	100
Azioni della Banca, al prezzo	---	1428
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2227 1/2	---
dette " " " " " di Vienna a Gloggnitz	800	843 3/4
dette " " " " " Odess-Wienstadt	300	126 1/2
dette " " " " " Badw. a Lenz o Gmund	250	275
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	761
dette del Lloyd austriaco di Trieste	500	---

Amburgo	-	R. 218	Londra	-	R. 29-22
Amsterdam	-	246 $\frac{1}{8}$	Ma ta	-	244
Ancona	-	621 $\frac{1}{8}$	Ma siglia	-	117 $\frac{1}{8}$
Atene	-	-	Messina	-	18 22
Augusta	-	396 $\frac{1}{2}$	Milano	-	99 $\frac{1}{2}$
Bologna	-	692 $\frac{1}{8}$	Napoli	-	515 $\frac{1}{8}$
Carpi	-	507	Palermo	-	18-22
Costanzunogoli	-	-	Parigi	-	117 $\frac{1}{8}$
Firenze	-	90 $\frac{1}{8}$	Roma	-	623
Genova	-	117 $\frac{1}{8}$	Trineto a vista	-	270
Livorno	-	147 $\frac{1}{8}$	Venezia a vista	-	270
Lisbona	-	-	Zante	-	506
	-	99 $\frac{1}{2}$		-	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 20 GIUGNO 1853.
ARRIVATI. — Da *Montana*: i signori Pierrepont Edoardo, americano. — Da *Milano*: Lucio Alfonso, propr. di Parigi. — Da *Correggio*: Gustavo Giuliano, possid. — Da *Fossano*: Belli Cammino L. e Ghobson Samuele K., americani. — Da *San Samuele*: Mestl, inglese. — Hill Rowland C., possid. inglese. — La *Prætel*: Legge M. P. F., suddito brasiliano. — Light Giacomo, inglese. — Montecorbelli Angelo, negozi. di Livorno. — Leder Tommaso, l. R. consigliere accademico e professore quinquennale di Vienna.

1.2. 1974 IN SECOND HOUSE. — NEW YORK 6 6 7/8.

della altre Province turche; ma la loro occupazione da parte della Russia è pur sempre un fatto alquanto inquietante per l'Europa. In effetti, come in quel modo la questione trovasi posta presentemente: l'Imperatore di Russia persiste nel suo ultimatum, e non vuol udire parlare di nessun cangiamento nelle ingiunzioni, da esso indirizzate alla Porta; dal canto suo, la Porta, che crede che quell'ultimatum non è compatibile con la sua dignità e con la sua indipendenza come nazione, rifiuta di accettarlo; ed affretta i suoi armamenti ed i suoi apparecchi di guerra. In mezzo a questa disaccordo, la Russia occupa i Principati, che ella crede riguarda come un pegno fra le sue mani; non è probabile che, occupati, possano poi sgombrarli: onde si segue che il Sultano si piglia un'eccezione di lei, e rinuncia i suoi diritti di sovranità sui sudditi greci, che formano i 2/3 della popolazione di quei Stati; o pure la Russia conserverà la Moldavia e la Valacchia, come paesi difficilmente ammissibili alla Russia.

È difficile ammettere che i Gabinetti di Parigi e di Londra non sentano il pericolo della condizione, in cui stanno per mettersi i Russi, e non cerchino di evitare un Congresso europeo per determinare in maniera definitiva i confini della Russia e della Turchia. Questo cono, in sostanza, la storia dei feudi ed le ve lo ha per quel che vale.

Tutta l'Europa ha da più mesi gli sguardi rivolti verso la Russia, e si cerca d'indovinare quali siano le intenzioni dell'Imperatore Nicolò, in mezzo al conflitto, sotto a Costantinopoli.

Se si dovesse credere ad alcuni diplomatici, che studiano gli andamenti del Gabinetto russo, le idee delle Ciascune abbraccerebbero a un punto la Turchia e la Persia. Egl' avrebbe intenzione di spedita la sua flotta a Trabizonda, e di rinviare da capo a fondo quel porto di mare, che appartiene alla Turchia, e che ha ora tutto il commercio della Persia. Ella s'impadronirebbe del piccolo porto di Bahmany, situato sull'estremo confine della Turchia; il quale sarebbe ampliato, e destinato dalla Russia a s'ottimare Trabizonda. I Russi potrebbero in pari tempo ottenere, per quel porto di mare, un accesso più facile alle Province transcaspiene, e continuare la guerra contro la popolazione guerriera, e sempre in rivolta, del Caucaso. Oude si suppone che le idee del Gabinetto di Pietroburgo non giungano per il momento sino a piantare sotto a Costantinopoli: ma sarebbe quel d'occupare definitivamente la Moldavia e la Valacchia; ed ei non lasci-à quella Provincia, se non qualora il Sultano gli conceda il protettorato, ch'egli ora chiede, su tutti i sudditi greci dell'Impero turco. La Russia intenderebbe in pari tempo i suoi possedimenti e il suo influsso, col possesso di B.ihany, che le assicurerebbe il controllo di tutto il commercio della Persia con l'Europa.

Bahany, o Bahany, che si trova alla foce del Giurak, il quale Bahany, è un porto turco di poca importanza, ma la cui situazione è ammirabile, e ch'è suscettivo di grandi miglioramenti: si giace ad un tratto miglia di chilometri dalla città di Tiflis, che appartiene alla Russia, ed è vicino al mar Caspio. Si attribuiscono alcuni alla Russia disegni a riguardo della Persia; e lo Scià ha colui pochi truppe, che gli sarebbe difficile resistere al suo potente vicino. Si non possiede il più piccolo naviglio da guerra sul mar Caspio e nel golfo Persico. Tuttavia, siccome l'agguerra fa un commercio importantissimo con la Persia, non si può supporre che essi non tranquillamente che la Russia s'impadronisca di quel vato paese.

Una recente opera del sig. Saverio Bonifazio Santino contiene un ragguaglio assai curioso sulla parentela di R. boespierre e di Damiana. Costretti di cangiar nome, in forza della sentenza del Parlamento, che è andato Damiana, i due fratelli del regale avrebbero unito i loro due nomi di battesimo, Robert e Pierre, per comporre un solo, che fu lo stesso; e, per una circostanza facile a comprendere, i due nomi sarebbero trasformati in quello di Robespierre. Il sig. Santino trovò questo fatto in una scritta, lasciata da un certo Antoine, amico d'infanzia di Maximilimo Robespierre. Il Sigolo non vuole che sia così; e si contraddice e nega l'asserzione del sig. Santino. Perché tal cosa? Si avrà un bel moltiplicare le citazioni storiche, non s'impedirà che Rob. si, e D. miana siano della stessa famiglia.

Non si aveva ancora esempio d'agenti di p. liza, che si accordassero a ridare i loro sorreggi, per far aumentare i loro stipendi, come fanno appunto gli attori. L'esempio fu tentato da Macchietti, ove 250 costarili, addetti alla polizia municipale, diedero la loro dimissione in massa, dichiarando che non accetterebbero i loro posti, se non quando i loro stipendi venissero aumentati: e si seguì un non ricevere se non 47 in 48 scolari la settimana, mentre quelli della polizia di Liverpool sono pagati in ragione di 30 in 24 scellini.

Parso, che avvicina il potere, danno molta importanza agli ultimi arresti eseguiti. C'è che è sicuro, e che è che l'Imperatore, recandosi la sera dell'8 al Gymnase, era accortosi con un lusso di presunzione, ch'egli aveva da ora rifiutato. Si era parlato d'una, occupati non certa situazione nella società, meno sotto la mano della giustizia; v'ebbero la fatto alcuni in habit noir mandati alle carceri: furono però restituiti quasi subito alla libertà; e se l'arresto era giungo ad un risultato, ritenuto questa volta possibile da persone semi-incredole, si tratterebbe solo d'un movimento democratico, soffocato al suo formarsi. Si ritiene che la somma totale dei carcerati, tenuto conto degli ultimi arrestamenti, firi vreo al conto. (R. della B.)

Si dice che il Governo ch'ederà al Belgio lo sfratto di certi emigrati, che sono ritenuti quali autori del completo, esordio del sig. di Maupas. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 19 giugno.

L'I. R. Ministero de' Interni ha conferito un posto di Vice-delegato di prima classe, vacante nell'Provincia veneta, al Vice-delegato di seconda classe, Francesco de Padua, ed il posto di quest'ultimo al segretario di seconda classe della Luogotenenza veneta, Angelo Fagnazzi.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 giugno.

S. M. il Re di Bavaria è partito ieri.

Riceviamo oggi il Journal de Constantinople del 9 giugno. Era continuo la traduzione francese d'un fir-

mano del Sultano, diretto a' capi superiori ecclesiastici di tutte le comunità cristiane, nella data della fine del mese di schaban 1269 (6 giugno 1853). In caso viene ricordato che il Sultano, acché giunse al Governo dell'Impero ed al califfato, ebbe sempre generosamente attiva cura, ed anche il suo Governo invigilò sempre, affinché tutte le classi di sudditi godessero piena protezione, ma specialmente (come avvenne fine del principio) affinché non fossero oppressi, senza eccezione, piena sicurezza nell'esercizio del loro culto e dei loro affari ecclesiastici. E siccome i buoni effetti e gli utili risultati di questa disposizione non sono potuti e riconosciuti (prosegue il firmano), è intenzione della mia volontà sovrana di rinnovare e di d'arruggere pienamente certi usi, che a poco a poco potessero essersi introdotti, da per trascorrere, sia per indebita, in modo che non si abbiano più a rinnovare. Però, la voglia che rimangano sempre intatti i particolari privilegi ecclesiastici delle chiese e dei conventi, che sommano nel mio Stato imperiale; dei territori, delle proprietà fideiuciarie di altri luoghi ecclesiastici, che dipendono da quelle chiese e da quei conventi; le immunità ed i diritti, spettanti a tali luoghi ed a' sacerdoti; i privilegi e simili concessioni contenute ne' decreti, che riguardano le dette concessioni, dei Patriarchi e dei loro plenipotenziari; e così pure i privilegi, le immunità e le concessioni a' fedeli sudditi della mia nazione... (segue il nome della relativa comunità religiosa): con ridotti da' miei illustri professori, e da me ammessi. Ma: tre le ciò nuovamente confermo e proclamo la mia volontà imperiale, ha emanato questo firmano decise e ripieno di giustizia, affinché ognuno si regoli a norma di esso, e sappia che quelli, i quali fossero per contrariarvi, si espongono alla mia collera imperiale. Segue poi l'indicazione che non farono posti in cognizione i relativi impiegati, affinché, avvezzati a qualche trascuranza, non si potessero abusare, adducendo l'ignoranza; l'ignoranza si relativi Patriarchi di conformarsi; e la chiesa: e Qualora avvenisse qualche cosa contraria a questo decisivo decreto, si siffrerà di non contrariarlo immediatamente alla nostra Sublime Porta, e comunicarlo immediatamente alla nostra Sublime Porta. (Corr. austr. It.)

Dispositi integrali

Parigi 18 giugno.

Quattro e 1/2 p. % 101.30 Tre p. % 76.45. Prestite australe 97. —

Dresda 18 giugno.

Oggi dopoparzo avvenne il matrimonio di S. A. R. il Principe Alberto con la Principessa Wasi. Il Giornale di Dresda pubblica numerose notizie politiche.

NECROLOGIA.

Finita di quella religione, in cui venne educata, propria per molte età della famiglia, e nel suo nido, e mantentasi, anzi potremmo dire: e formata la quale, per esser entrata a sua volta, allorché passò a marito, in famiglia fondata su principi non meno giusti, né meno veramente cattolici, v'ebbe da tre mesi circa il suo soggiorno come anno di sua vita, esauriti appieno i doveri della religione, impetuosi, e suggelli di quelli nel suo vivere adempiti, con la pienezza e serenità del giusto, d'altronde a lei conaturali, e garantiti dalla già manifestata sua rassegnazione, morì il 9 andante la nobilita Elisabetta della sua acuta Pietro Cattaneo, residente un tempo di S. M. Franziana presso la veneta R. pubblica, e suo ciambellano e consigliere di Legazione, e della poi: fu nobil donna Caterina Veronesi, lasciando superstiti il marito, e, consigliere presso la Prefettura emerita, Antonio Del Senno, i figli, e la suora. Questi, e gli altri, che più da vicino la bella sorte avevano di appurarla, ben rimasero immersi nel dolore al gran distacco; e, ne traggono conforto dalla ricordanza di quelle virtù, e apocritamente della carità cristiana, e nella parola non mai diretta e detrazione ed a sarcasmo, e nella mano segreta sorvegliatrice a sollievo del vivo, non meno che dei defunti, delle quali virtù essa s'adava adora, aveva pare di che confortarsi, pensando che, ove queste ne raccomandano il bel nome ad anni, che per fuggono e premono, il hanno ormai già registrato nella infinita serie di quegli anni beati, che sono immarcescibili ed eterni. GIORGIO CATTANEO.

ATTI UFFICIALI.

N. 3173-P. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.) S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 16 p. p. maggio, si è gradatamente degnata di sanzionare la sistemazione di 25 Ufficiali peritralatori per gli Uffizi di polizia nelle Province venete, e precisamente 5 coll'anno soldo di fiorini 700 15 00 15 00 500

A tutti questi posti, ai quali indistintamente va unita la classe XII, viene, in seguito ad esecutoio Disposto 10 corrente N. 1162-R di S. E. il signor Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, aperto col presente Avviso il concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà far pervenire la propria istanza, regolarmente documentata, a questa Luogotenenza, a mezzo dell'Autorità, da cui dipende.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia il 20 giugno 1853.

GUICCIARDI, Segretario.

N. 1078. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.) Trovandosi disponibile il posto di Aggiunto di concetto, sistemato presso l'I. R. Direzione di polizia in Zara, si quale va annesso l'adempimento d'anno fiorini 300, meno di convenzione, e la classe XII delle Diete, viene, a sensi del riverito Disposto del conteo L. R. Decreto supremo di polizia 27 p. p. maggio N. 6826-1317-II, rispetto il concorso al medesimo.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà far pervenire, sino al giorno 10 p. v. luglio, la relativa documentata sua istanza, a questa Presidenza luogotenenziale, col mezzo dell'Autorità, da cui rispettivamente dipende, comprovando l'età, gli studi percorsi, i servizi prestati e la cognizione di lingue che possedesse.

Zara, 6 giugno 1853.

N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.) Essendo vacanti due posti di Cancellisti di seconda classe, col soldo d'anni fiorini 400, presso questa I. R. Delegazione provinciale viene aperto il concorso ai posti stessi come a quelli di eventuale risulta di Accessista di prima e seconda classe, con fiorini 350 e 300.

Quelli, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre la loro istanza debitamente documentata a tutto il giorno 30 del corrente mese, non ommessa la dichiarazione sulla parentela ed affinità, in cui si troveranno con taluno degli impiegati delle Delegazioni stesse.

Venezia, 7 giugno 1853.

N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.) Si è reso vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'anno soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe VIII.º di rango.

Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll'anno soldo di fiorini 1400 e di fiorini 140 di residenza e colla classe VIII.º di rango, si dichiara

re aperto il concorso a tutto il corrente giugno. Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il medesimo termine, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia, Milano, 4 giugno 1853.

N. 7097. AVVISO. (2.ª pubb.) Essendosi reso vacante presso questa Regione provinciale un posto di primo Segretario contabile, cui è annesso l'anno soldo di fiorini 850, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese per regolare conferimento in via provvisoria. Gli aspiranti dovranno intimare la corredata loro istanza a questa Delegazione, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, colla normale tabella di metodo, e colla dichiarazione prescritta relativamente alla parentela.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 giugno 1853.

L. I. R. Delegato Provinciale Conte CRISTIANI REGANATI.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.) per il rimpiazzo dei posti di servizio presso le Autorità comunali, cominciando dal secondo Commissario comunale all'ingio, e presso gli Uffizi dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia. S. A. E. il sacramento sig. Arcibuca, Governatore civile e militare dell'Ugheria, ha, col consenso di S. E. il sig. Ministro dell'Interno, con rispetto Decreto 11 maggio a. c. N. 6955, autorizzata l'I. R. Commissione di organizzazione di pubblicare il concorso per sottoposti impieghi e posti di basso servizio, presso le Autorità comunali e presso gli Uffizi dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia.

PRESSO LE AUTORITA' COMUNALI

Posti	Qualità dell'impiego	Classe della Dote	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concetto	II.º e III.º Commissario delle Autorità comunali	IX	900 800	—
	Segretario comunale	X	700 600	—
Nella manutenzione	Ufficiale	XI	500	—
	Cancellisti comunali	XII	400 350 300	—
Di basso servizio	Inscriventi	—	250 200	Livres
	Assistente	—	210	—

PRESSO GLI UFFIZI DEI GIUDICI DI SEDIA

Posti	Qualità dell'impiego	Classe della Dote	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concetto	Giudice di sede	VIII	1200 1100 1000	Abitazione gratuita ed alloggio per l'alloggio
	Giudice aggiunto di sede	IX	800	—
Nella manutenzione	Alfieri	XI	500 400	—
	Cancellisti dell'Ufficio dei Giudici di sede	XII	400 350 300	—
Di basso servizio	Inscriventi	—	250 200	Livres
	Assistente	—	210	—

Per l'aspirare a questi posti, viene fissato il termine di concorso fino al 15 luglio 1853.

Le istanze degli aspiranti, debitamente bollate e corredate dei voluti documenti in carta bollata, scritte di proprio pugno, e, conoscendo con la lingua tedesca, scritte in questa, o, diversamente, nella loro lingua materna, devono pervenire all'I. R. Commissione d'organizzazione in Cassovia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, qualora copressero essi già un pubblico impiego, o mostrino l'Autorità politica del luogo di loro dimora, qualora non siano attualmente impiegati.

I documenti, da unirsi all'istanza, devono esattamente comprovare:

- a) il nome, l'età, la religione ed il luogo di dimora dell'aspirante;
- b) la condizione, se nubile, ammogliato, o vedovo, ed il numero dei figli;
- c) gli studi percorsi, la cognizione delle lingue in generale, particolarmente poi, se l'aspirante è in grado di scrivere e parlare la lingua tedesca;
- d) se è parente od affine di qualche impiegato, addetto al Comune, presso il quale il medesimo aspira; per
- e) se, e dove abbia già beni stabili;
- f) i concorrenti ad impieghi di concetto devono comprovare d'aver percorso gli studi politico-legali;
- g) ogni aspirante deve poi unire all'istanza un esatto prospetto dei servizi già prestati, sia in impieghi comunali, civici o privati, ed in servizio dello Stato, come altresì i documenti, comprovanti il luogo di sua dimora, e la condotta tenuta negli anni 1848 e 1849.

Gli aspiranti a questi posti di servizio, appartenenti allo stato militare, come anche gli invalidi stessi, devono far pervenire i loro istanze, debitamente documentate, alla Commissione di organizzazione, nella prescritta via di servizio. Riguardo a quegli aspiranti, i quali hanno già presentato anteriormente istanze, viene qui espressamente avvertito che, qualora desiderino essi di ottenere uno dei posti, per quali viene ora pubblicato il concorso, devono produrre una nuova istanza, in cui devono essi indicare quando e dove hanno presentato la loro anteriore istanza, e produrre ad un tempo quei documenti che qui si ricercano, e che non furono uniti alla loro istanza anteriore.

Le supplenze, dirette a questa Commissione di organizzazione, devono circoscriversi esclusivamente ai Comuni (1.ª), appartenenti al Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia, mentre non si avrebbe alcun riguardo a quelle interne, nelle quali fosse l'aspirante eventualmente dichiarato per ogni posto di servizio in altri territori amministrativi.

(1.ª) Assistenti. — Questi otto Comuni sono: Abau-Torn, Gombor, Zips, Sáros, Zemplén, Ugh, Beregh-Ugosa, Marmaros. Solo in Abau-Torn si parla per lo più il magiario; all'incontro negli altri Comuni vi predomina la lingua slava. Il ritorno parlano in alcuni Comuni del Comitato di Beregh-Ugosa, e in alcuni Distretti di sede di Marmaros.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione pal Distretto di Cassovia, il 21 maggio 1853.

CASTILANO BARONE KOTZ, I. R. Vicepresidente di Sezione luogotenenziale.

N. 11111. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.) Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel circondario di

S. Bartolomeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 giugno corrente per l'affittanza per un quinquennio decorribile dal 15 luglio 1853 del 2.º appartamento della casa circolare posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provola al civico N. 4005, sul dato regolatore di anno lire 700.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, violata la delibera all'approvazione superiore, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 6 aprile 1853 N. 9548, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 aprile suddetta N.º 94, 95 e 96, ritenuta a carico del deliberatario le spese inerenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia, 10 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. ODONI Cav.

O. Nob. Bembo UE

L'Imp. Regio Ammiraglio del Porto in Venezia

Delibe e pubblica notizia.

Che nel giorno 28 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell'Ufficio di sua residenza, terrà esperimento d'asta, per la delibera al miglior offerente di fusti 10,000 circa canapa pettata e preparata a Micchia, però senza mistura, al prezzo di lire 200 ogni 100 fusti, ed alle seguenti condizioni:

1. Qualunque potrà concorrere a quest'asta, purché versi in anticipazione l'approssimativo valore della canapa, consistente in lire 3000.

2. Seguita la delibera all'offerente maggior aumento al prezzo suddetto, la consegna della canapa sarà effettuata immediatamente il giorno susseguente, ed il valore della medesima sarà valutato in relazione al prezzo di delibera e quantità risultante dall'eseguita pesatura.

3. La consegna del materiale si farà dalla Marina all'acquirente nel rispettivo magazzino, per cui l'acquirente stesso sarà tenuto di procurarsi tutti i mezzi di facchinaggio e trasporto.

4. La canapa, offerta in vendita, sarà ispezionabile tre giorni prima dell'asta, per cui saranno inammissibili eccezioni posteriori alla delibera.

Venezia 13 giugno 1853.

L'Ammiraglio del Porto GIUSTO, Capitano di vascello.

L'Intendente dell'Arsenale M. Danese.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 per la quinquennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta Tabella, si avvia che nel giorno 28 giugno corrente se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, ritenuti per base gli stessi prezzi fissati a decorrenza sottospecificata, e sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nel precedente Avviso 14 corrente, a questo numero, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dai giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corrente N.º 120, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia 12 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo UE

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Fiestere e parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, terzo appartamento di Casa, annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 16.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, al civico N. 2355, una Casetta, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto il 2.º esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 per la utilizzazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civ. N. 441, si avvia che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa se ne terrà un terzo, nel giorno 27 giugno 1853, sulle stesse date regolatorie di L. 183, e per la durata di un quinquennio decorribile dal 1.º luglio 1853.

Restano ferme le condizioni e patti tracciate nel precedente Avviso d'asta 12 aprile 1853, N.º 9473, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 aprile N.º 91, 92 e 93, ricordati dal posteriore 13 maggio a. c. regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia 12 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo UE

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per l'affittanza quinquennale delle due botteghe sita a S. Silvestra, al civ. N.º 119 e 123, si avvia che nel giorno 27 giugno corrente, se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa sul dato regolatore, quanto alla bottega al civ. N.º 119 di anno lire 120; e quanto all'altra N.º 123 di anno L. 72.

Restano poi fermi i patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d'asta 13 maggio 1853, al N.º 13272 e 13280, di già inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corr. N.º 120, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia 13 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo UE

AVVISI PRIVATI.

N. 13672. EDITTO. (2.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Tribunale mercantile-cambiaro della Provincia veneta, e marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che, nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., alle ore 11 ant. nel solito luogo della Loggia di S. Marco, in questa città, si procederà al giudiziale licetto per la vendita del piroscalo nominato Città di Venezia, da demolita 39' 1/2, inscritto nei registri di questo R. Ufficio del Porto al N.º 546, munito d'una macchina in buona condizione, della forza garantita di N.º 23 cavalli ed 1/2, della ricompra fabbrica di G. Forrester e Comp. di Liverpool, e corredato di tutti gli utensili, attrezzi ed arredi, dettagliati nell'inventario, esistente a bordo, qui ancorato di fronte ai pubblici Giardini, e ciò alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento, la vendita del processo ed accessori se ricordati, non seguirà che a prezzo superiore alla stima di aust. L. 25,625, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 p. % a titolo di cauzione d'asta, ed il deliberatario dovrà depositare, entro 44 ore, l'intero prezzo di delibera, sotto comasutoria del rimborsato a suo spese.

3. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi da 20 cantini effettivi.

4. Con la prova del deposito della ulteriore somma e completazione del prezzo, il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione.

5. A peso del deliberatario rimborsano le spese tutte d'asta, dalla relativa istanza 18 novembre 1852 N.º 13673 in poi, non che tutte le tasse, bolle e spese di trasporto della proprietà in sua Ditta.

6. Sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale stazione, ch'è di fronte in pubblici Giardini.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiaro-marittimo.

Venezia, 21 maggio 1853.

Il Presidente, N. SCORATTI.

Nob. Barbaro } Consigli.

Fuori Gradignolo } Consigli.

Locatelli

Prof. MERLINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9276-1330.

2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Portogruaro avvia che nei giorni 30 giugno, 21 luglio, e 25 agosto 1863 saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta sempre delle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della sede residenza per la vendita dei sottodescritti beni ed alle sottodette condizioni, e ciò sopra procedura esecutiva impetrata ed ammessa a favore di Luigi Scotti di Portogruaro, contro Francesco Brunetti di Teglio, per pagarsi del credito capitale di L. 1.000, interessi e spese in dipendenza della Sentenza di essa Pretura 30 novembre 1851, n. 7787; beni fondi che dietro l'ottenuto pegno Pretorio furono stimati giudizialmente a L. 13246, come dalla relazione peritale ad ogni momento ispezionabile nell'Ufficio Pretorio portante la data 14 luglio 1852 n. 5349.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà nei due primi giorni a prezzo eguale o maggiore della stima separatamente lotto per lotto, come stimati, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché basti a pagare tutti i crediti iscritti.

II. Il pagamento seguirà in valuta d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà cautare l'asta avanti l'offerta col deposito del 10 per 100 in ruggaglio delle stime di ogni lotto per cui applicasse.

IV. L'intero prezzo della delibera sarà esborato nell'ufficio depositi della R. Pretura, entro giorni 30 da quella della delibera stessa sotto pena di reintanto in un solo esperimento a tutte spese e responsabilità del nequirente deliberatario.

V. Se sarà deliberatario l'esecutante creditore, non avrà l'obbligo del deposito del prezzo sino a che non segua la distribuzione per graduatoria e frattanto potrà ottenere il possesso e godimento dei beni a lui deliberati, verso l'obbligo di soddisfare le imposte pubbliche e gli interessi sui capitali iscritti.

VI. Le spese dell'atto d'asta non resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune di Teglio Distretto di Portogruaro.

Lotto I. Casa ed adiacenze, d'abitazione padronale in mappa sudetta all. n. 208, 209, col fondo di pert. 0:90, rendita L. 92:50, col prezzo depurato di austr. L. 3.000.

Lotto II. Terre: aratoria con mori in in detta mappa al n. 401, di pert. 10:99, rendita L. 22:09, stimata L. 1263.

Lotto III. Idem e con fruttati in mappa al n. 221, di pert. 7:76, rendita L. 15:60, stimata a L. 1279.

Lotto IV. Idem e a. v. in mappa al n. 542, di pert. 14:76, rendita L. 20:32, stimato L. 1050.

Lotto V. Idem a. con nuovo impianto in mappa al n. 1091, di pert. 5:11, rendita L. 7:08, stimato a L. 256.

Lotto VI. Terra a. p. v. in mappa al n. 72, di pert. 14:01, rendita L. 28:16, stimato a L. 780.

Lotto VII. Idem a. p. v. in mappa all. n. 137, 1116, di pert. cens. 4:78, rendita L. 43:62, stimata a L. 600.

Lotto VIII. Corpo di terra in un solo pezzo a. p. v. in detta mappa all. n. 651, 1047, 1048, di p. 19:54, rendita L. 17:43, stimata austr. L. 876.

Lotto IX. Idem a. p. con mori in mappa al n. 410, 413, 763, di pert. 23:10, rendita L. 46:43, stimato a L. 1328.

Lotto X. Penco di terra ortivo in mappa al n. 463, di pert. 0:75,

rendita L. 2:62, stimato austr. L. 150.

Ed il presente si pubblichi per tre consecutive volte nella Venezia Gazzetta, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Teglio.

L'I. R. Cons. Pretore

Rob. Mantovano.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 19 maggio 1863.

Per il R. Cancelliere

L. Cicogna.

N. 23516 a. 1852. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 10 dicembre 1852 num. 23516, dell'amministratore della massa obtrata del fu Michele Vendramin Mosca, si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobiliare del concorso predetto sottodescritta, predino a tale effetto nel primo esperimento il giorno 6 del p. v. agosto, e nel secondo il giorno 3 settembre sempre delle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala d'udienza del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da venderli.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo superiore od almeno eguale della stima. Al terzo esperimento a qualunque prezzo; da questa condizione si eccettua il lotto primo della classe prima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti o de' singoli lotti, a quelli intendesse di aspirare, in valuta d'oro o d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata, importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, restando in vigore a questo fermo il fatto deposito, onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. I beni che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti, si distinguono in due classi, quelli situati nel Distretto di Pizzola Provincia di Padova, e quelli situati nel Distretto di Bassano Provincia di Vicenza, e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso, per i quali beni hanno luogo condizioni diverse dai primi.

V. E quanto ai beni posti nel Distretto di Pizzola Provincia di Padova distinti nei lotti della Classe I.^a dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto decorribili dall'atto di delibera presso la Cassa depositi del R. Tribunale di Padova in valuta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.

VI. I suddetti stabili posti in Pizzola vengono venduti nello stato, in cui si trovano all'epoca della fatta delibera, coi pesi che vi sono annessi dipendenti da carichi livellari od altro riservato agli offerenti di fare l'ispezione dei relativi documenti presso l'amministratore del concorso Leopoldo Dr. Caffè.

VII. I suddetti stabili posti in Pizzola verranno assunti dal deliberatario come sopra con tutti i pesi e servitù, che per avvenire fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuzzo di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia, neppure sulle quantità precise dei beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VIII. Il deliberatario degli accennati beni posti in Pizzola non potrà ottenere, né verrà a lui rilasciato il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acqui-

stata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Non effettuando esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente che si renderà responsabile di danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erigato il fatto deposito.

X. I creditori iscritti non saranno tenuti al detto deposito, di cui tratta il precedente articolo IX, per l'importo delle somme per le quali sono iscritti o prenotati se non dopo la graduatoria e solo in quanto non fossero altrimenti graduati, e conseguentemente non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione che dopo l'esito della graduatoria stessa.

XI. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

XII. Rispetto poi a' beni immobili appresi dal concorso e posti nel Distretto di Bassano Provincia di Vicenza e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso compresi nella classe II.^a in seguito descritti, siccome sono soggetti all'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il carico di Conservatore delle Ipotecche che era sostenuto dal defunto, la cui eredità si rese obtrata, così per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli.

XIII. Il deliberatario di tutti o de' singoli beni resta obbligato a trattenerli il prezzo fino allo svincolo dell'iscrizione sussistente a favore dell'amministrazione duratura fino all'anno 1860.

XIV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso il R. Tribunale di Padova, sotto comamatoria della r. assunzione della delibera e conseguente aggiudicazione, fino al momento in cui la graduatoria sarà passata in giudicato; dopo il qual tempo dovrà il deliberatario pagare gli interessi ai creditori a seconda dei risultati della graduatoria stessa.

XV. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l'importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa e ritenuta l'ipoteca dei beni venduti, senza di che non avrà luogo il decreto di aggiudicazione.

XVI. La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVII. Anche per gli offerenti dei beni suddetti di Bassano resta fermo l'obbligo di depositare in denaro il decimo della stima a senso e per gli effetti del superiore articolo non, e per la conseguenza che se entro i due mesi non verrà offerta una cauzione che si trovi soddisfacente della delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico dell'offerente che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XVIII. Conseguentemente per i suddetti beni posti nel Distretto di Bassano ed Asolo non avrà luogo l'aggiudicazione se prima non sia accettata la cauzione, e l'aggiudicazione stessa dovrà retrotrarsi al precedente S. Martino, e con questo che i frutti civili derivanti dalla offerta conchiuse dall'amministratore che dovranno rispettarli fino al termine dell'anno locativo, sieno a vantaggio del deliberatario, e decorrano a vantaggio della massa gli interessi da quel giorno, e così del deliberatario dovranno essere sostenute o rimborsate le imposte calcolate nella

relativa consegna e resoconto per parte dell'amministratore.

Descrizione dei beni

Classe I

Beni di Pizzola.

1. Razioni utili di campi 56:3:105, con casa colonica posti in Comune di Villafraanca, Distretto di Pizzola con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall'istromento d'investitura a titolo di locazione ereditaria del di 3 agosto 1847. Atti notario Giuseppe Antonio Berti, descritti in mappa censuaria di Villafraanca al num. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 656, 657, 660 persone, 661 porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Pizzola al n. 571, 572, 573, 1202, colla superficie di pertiche 219:69, colla rendita censuaria di a. L. 678:62, stimati a L. 15058:51, da dedursi da queste il canone dovuto al direttorio a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si delibererà a qualunque prezzo.

2. Campi 13:2:179 arat. arb. vit. con prato e fabbriche coloniche in Tremignon ai numeri del Comune censuario di Pizzola 446, 450, 2312, 2315, parte del 2317, 2319, 2320 di pert. 52:96, con la rendita censuaria di a. L. 159:23, stimati a L. 4560:34.

3. Casina di villeggiatura ed adiacenze con campi 4:2:100, in Villafraanca descritti in mappa al n. 469, 650, 652, 653, 654, per pert. 17:82, con la rendita di a. L. 139:29, stimato il tutto a L. 5484:18.

4. Campi 59:3:201 posti in Villafraanca e Campolongo di visi in quattro corpi; il primo di campi 31:2:58 con fabbriche coloniche ed orto, descritti nel Comune censuario di Villafraanca al n. 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, per la superficie di p. a. 121:85, con la rendita 419:21, stimati a L. 9725:68; il secondo di campi 18:3:33 a p. v. descritti nel Comune censuario di Villafraanca al num. 1688, per la superficie di pert. 72:58, colla rendita di L. 180:61, stimati 4216:18; il terzo di campi 8:1:72 con fabbriche coloniche parte arato, piantato, vitato e parte prato, descritti in mappa censuaria di Villafraanca al num. 381, 382, 383, 384, 385, 387, 388, 1788, 1789, per la superficie di pert. 32:20, colla rendita di L. 138:77, stimati L. 2735:55; finalmente il quarto di campi 1:1:37 a. p. v. e parte prato descritti in Comune censuario di Campolongo al n. 1304, 1305, per la superficie di pert. 5, colla rendita di L. 17:17, stimati a L. 324:77.

5. Campi 1:1:128 privati in Tremignon descritti in mappa censuaria di Pizzola al n. 2332, con pert. 5:60, colla rendita di L. 21:20, stimati 459:26.

6. Campi 0:0:153 divisi in due corpi; il primo di tavole 120 a posto in Tremignon descritti nel Comune censuario di Pizzola al n. 2316, con la rendita di L. 0:72; il secondo di tavole 33 a posto in Tremignon descritti nel Comune censuario di Pizzola al n. 2317 porzione, colla rendita di L. 0:67, ambe due detti corpi stimati austr. L. 99:32.

Classe II.

Beni posti nei Distretti

di Bassano e di Asolo.

1. Casa di villeggiatura e colonica con campi 44:1:150 posti in Romano descritti nel Comune censuario pure di Romano al n. 1241, 1246, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1521, 2145, 2146, 2240, 2233, per pert. cens. 182:12, colla rendita di L. 242:78, stimati austr. L. 11500.

2. Campi 35:0:50 con fabbriche coloniche, dei quali campi 26:2:202 in Mussolente, e campi 8:1:73 in Semonzo, descritti i primi nel Comune censuario di Mussolente al n. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377,

1378, con la superficie di pert. cens. 109:68, colla rendita censuaria di a. L. 188:15; ed i secondi nel Comune censuario di Semonzo al num. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34:34, colla rendita di a. L. 45:54, stimati a L. 7835:60.

3. Campi 3:0:47, posti in Semonzo descritti nel Comune censuario locale al n. 497, 498, con pert. 12:61, con la rendita di L. 17:67, stimati 516:98.

4. Campi 6:0:63 con cascina, stalla e tettoia posti in Sologna ai numeri di quel Comune censuario era un tempo di Posa 1658, 1659, 1660, 1661, 1664 e 1668, con la superficie di pert. cens. 25:06, con la rendita di a. L. 31:92, stimati a L. 1248:60.

Locchè affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi della Città, e nei Distretti di Pizzola, Bassano, ed Asolo, s'inscrive per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

Gascogna.

Cavalli, I. R. Cons.

Lazarich, I. R. Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova.

Li 25 maggio 1863.

Agazzi, Prot.

N. 40678. 2.^a pubbl.

Editto.

Per parte di quest'I. R. Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza 16 dicembre 1852 n. 40678, dell'I. R. Ufficio fiscale faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine dinanzi l'Aula II.^a Verbole, e nei giorni 20 luglio, 24 agosto, e 28 settembre sempre alle ore 10 ant., si terranno le tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti di ragione dell'Antonio, Teresa, Caterina, ed Anna Bignardo di Antonio, col' avvertenza, che nelle due primi esperimenti non saranno deliberati gli immobili se non a prezzo maggiore, od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvo in tal caso di premettere le pratiche stabilite dal par. 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti all'incanto sul detto regolamento di a. L. 4321:59, e venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondo che apparisce dalla stima giudiziale 20 settembre 1852 dell'ingegner Antonio Cavadeoli, e V. Missana.

II. Nessuno potrà farsi obbligare senza il previo deposito di a. L. 432, ai riguardi delle spese d'asta e delibera, che saranno a pieno carico del deliberatario.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario versare ai depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in moneta effettiva d'oro, o d'argento a valor di tariffa il prezzo di delibera.

IV. Le pubbliche gravanze, e qualunque eventualità rimarranno a peso del deliberatario del giorno della delibera, e si ritiene, ch'esso acquista i fondi con tutti i pesi ed oneri inerenti.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto d'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento di ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il delberatario ad alcuno degli impegni assunti, potranno essere senza altro rivenduti gli immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del p. r. 438 del G. R., e sarà in lire tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi

I. In Comune e Pressione di Valeriano, mlibro al num. di mappa 1377, della estensione di pert. cens. 32, coll'estimo di L. 839:98, confina a levante con cortile, a settentrione coll'orto n. 1378, di proprietà dei Consorti P. r., a ponente coll'Al-

veo della Ruggia, ed a mezzo-giorno colla strada che mette a Lestens.

2. In detta località al num. di mappa 1374 1/2 prato della estensione di pert. cens. 75, coll'estimo di L. 13:29, della Barzetta sotto la strada, confina a levante con fondo dei Consorti Pol, a settentrione colla suddetta strada di Lestens, a ponente, e mezzo-giorno col torrente Cesa.

I quali due immobili sono stimati del valore complessivo di L. 4321:59.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed affisso altresì nel Capo luogo Prov. e Distrett., ove sono situati i fondi.

Il Presidente

Mazzoni.

A. Cavalli, Cons.

Benetelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I.

Istansa Civile in Venezia,

Li 25 maggio 1863.

Domenechini.

N. 2748. 2.^a pubbl.

Editto.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine 13 corr. n. 5572, si rende noto che nei giorni 30 agosto, 20 settembre, e 18 ottobre anno corrente, avranno luogo presso questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, le tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Giovanni fu Antonio Gabelli, possidente domiciliato in Rorai piccolo Distretto di Portogruaro, esecutori sulle istanze della Secolar Casa delle Convertite in Udine, alle seguenti condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti al 1.^o e 2.^o incanto, al prezzo non inferiore a quello della stima, ammontante ad a. L. 10233:48.

II. Non verificandosi la vendita al 1.^o e 2.^o incanto saranno gli immobili deliberati al 3.^o incanto a prezzo ancor inferiore a quello della stima purché sieno coperti tutti li creditori ipotecari.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col depositare previamente a mani della Commissione delegata in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa, il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito allo stesso aspirante subito dopo l'asta, ove non rimanga deliberatario, e nel caso opposto verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in seno del requirente I. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa il rimanente del prezzo per cui sarà seguita la delibera, sotto pena del nuovo incanto a tutte sue spese e danni.

V. Le spese tutte successive alla delibera, e tutti i carichi delle pubbliche e comunali imposte cadenti sugli immobili esecutati, come ogni altro peso di qualunque natura, che eventualmente fosse agli fondi inerente, dovranno stare a carico del deliberatario dopo la delibera.

Segue la descrizione

degli immobili.

1. Casa d'affitto posta in colle col riv. n. 98, ed in mappa di Canova al n. 4923, di cens. pert. 0:39, estimo L. 17:14, confina a levante, messodi, e sera col seguenti terreni, ed altri monti con strada e terreni di questa ragione.

2. Orto in collina in mappa di Canova al n. 4924, di cens. pert. 0:45, estimo L. 19:74, cinto da siepi, confina a levante con strada ed agli altri lati con terra di questa ragione.

3. Terreno in collina parte arativo, parte appativo, e parte a seno denominato Riva longa sopra il tronso, Col di ferro, o Brevella in mappa di Canova al n. 4837 1/2, sub 1, 2, di cens. pert. 18:22, estimo L.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 il semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Marca si rivolgeranno agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piazza, N. 9557, e di fuori
per lettera, affrancando il prezzo.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si restituiscono.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; sovranità risolutiva. Contribuzioni per la Chiesa cattolica. L'indipendenza della Porta, e la protezione d'ogni suddito cristiano. Successione al trono danese. Notizie dell'Impero: grazia sovrana. Assenti della Banca. Società d'incoraggiamento di Milano. I. R. Istituto lombardo. Accademia arcadica a Verona. Festa dei boschi. Il cav. di Burger. — S. Pontificio, bruciamento di carta stampata. — R. delle D. S.; importanti scoperte. — Imp. Russo; abitudine del Governo. — Imp. Ottomano. Memorandum alle Potenze. Favori in Egitto al commercio austriaco. — loggia; ambasciatore di Waterloo. La squadra dell'ammiraglio Corry. Carattere dell'occupazione dei Principati danubiani. Convenzione sulla Russia attribuita al Governo. Diversa versione del Times. Telegramma settimanale co' P. Rossi. — Francia; il cav. di Pavia. Politica della Russia riguardo alla Porta. Abd-el-Kader. Straripamento della Caronza. — Svizzera; indagine di molti cittadini di Ginevra a conferenti. — Germania, la duchessa di Leuchtenberg a Cosselitz. Finanza di Weimar. — Danimarca; apertura della Dieta. — America; disastri nella Giamaica. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile Appendice; critica, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 19 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno, a. e., si è gradatamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con concessione della tassa, al capitano di cavalleria nell'esercito, Scipione conte Barri, in ricompensa dei buoni servizi, da lui prestati come volontario.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 giugno.

ELENCO
della elargizione per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del saluto di S. M. l'Imperatore.

Il personale dell'I. R. Commissione all'imposta sulla rendita in Venezia	A. L. 6:—
Giuseppe Caffo, 1.º deput. di Palma, 1 pezzo da 10 fr.	17:50
Altri deputati, impiegati comunali di Palma	10:—
Giuseppe Bressa, 1.º ispettore forestale di Palma	10:—
Famiglia Benari, 1 pezzo da 20 franchi	idem
Giuseppe Caffo, 1 pezzo da 10 franchi	idem
Pietro Federici, 1 pezzo da 20 franchi	idem
Niccolò Micheli, 1 pezzo da 20 franchi	idem
Altri presidenti, avvocati e comunisti	382:08
Deputati, presidenti e comunisti di Bagnaria	49:—
Presidenti e comunisti di Briccetto	58:98
di Carlinio	10:—
Medico condotto, presidenti e comunisti di Genaro	80:12
Co. Giulio Frangipane, presidente di Porpetto	100:—
Reverendissimo parroco, Deputazione ed altri comunisti di Porpetto	46:40
D. Antonio Mauroner, di S. Maria di Porpetto	24:—
Altri comunisti	30:—
Somma	812:08

Sembra degna di molta attenzione la seguente lettera da Vienna, dell'8 giugno, che si legge nel Journal de Francfort dell'11:

L'indipendenza della Porta ottomana e la protezione da accordarsi ai suoi sudditi cristiani, sono due cose che non possono essere incompatibili fra loro, che possono anzi benissimo sussistere l'una a scapito dell'altra. Noi anzi crediamo che questa circostanza non potrebbe che fortificare l'indipendenza della Porta, mentre per essa verrebbe del tutto rimosso ogni ostacolo.

APPENDICE

Critica.

Guida ai bagni di mare nella laguna di Venezia, del dott. C. Barzilai. — Venezia, co' tipi di Andrea Santini, 1853.

A' suoi ottomantissimi scrittori di cose mediche accennate, forse non a torto, l'Italia, che, bagnata da due mari, rallegrata da un cielo sereno e splendido, abbia fra' suoi abitanti trovato così scarso numero di medici, i quali avessero dato mano alla patria opera di far spiccare i tanti favori climatici, di cui va benedetta questa classica terra. Il quale rimprovero ferisce più da vicino e più giustamente i balneari, di cui all'incirca l'Italia scarsamente ha, come si non illustri del Buchan, Gibney, A. Clarke, Greenwood, Le Frasconi, Amegoni, Biot, Robert, Göttsch, S. G. Vogel, W. Hülsmann, E. Ouse, J. Wolf, A. L. Richter, J. D. Sachs, J. T. D'Aumery ecc. ecc., pochi ne può opporre. I nostri Brera, Gianelli, Guastalla, hanno fatto molto, ma sono ben lontani dall'aver colle loro opere, degne d'altre cose d'ogni encomio, esaurito quest'importante argomento.

Mancavano poi assolutamente d'una guida popolare in confuso argomento, che contenesse precetti, avvisi d'ogni sorta scientifica, dettati in stile facile ed elegante, accolti per bagni non esposti delle mediche dottrine; d'una guida, che vi facesse non soltanto, con chiari ragionamenti e fatti incontestabili, a svelare i troppo famosi pregiudizi, le norme fallaci, gli ingiusti sospetti, che, spacciati dagli ignoranti, molti dei creduli, mettono profondo

in una sorgente di ogni sorta di conflitti nelle Potenze cristiane dell'Europa. E chi mai potrebbe tacere d'indifferenza la domanda di un protettorato, fatta dalla Russia, e la quale potrebbe essere soltanto accordata da un trattato fra le due Potenze? Ma, d'altra parte, chi mai potrà ritrovare irragionevole che la Porta rifiuti di concludere un trattato, il quale porrebbe 10 milioni dei sudditi suoi sotto la supremazia della Russia?

Se non che, non altra sarebbe la cosa, se si chiedesse alla Porta di porre i diritti religiosi e politici di tutti i sudditi del suo impero sotto la protezione del diritto delle genti europeo, concludendo fra essa e le cinque grandi Potenze (sarebbe richiesta l'adesione della quinta Potenza cristiana), un formale trattato. La Porta potrebbe decisamente accettare tale domanda, che farebbe scempar tutti gli scrupoli, per certe fondazioni, cui essa sente necessariamente, quando si tratta di soddisfare alle esigenze, l'ancora poco parziali, della Russia.

E poi non vero che in questo caso l'impero turco perderebbe il carattere di uno Stato essenzialmente musulmano; ma, ad ogni modo, un tal carattere non può essere conservato più oltre, e fa in certa guisa abbandonato ufficialmente coll'attaccarsi di Goltz.

Egli è vero pur vero, che in allora i Cristiani della Turchia sarebbero annessi da un più elevato sentimento di sé stessi, che spiegherebbero una nuova operosità intellettuale e materiale, e guadagnerebbero così sempre più in forza ed in influenza sui Turchi, accidiosi e stazionari. Ora questo è ciò che non possono più impedire, ed alla Porta non rimane ormai altra alternativa, che o di vedere la sua popolazione cristiana contribuire alla sua rovina, e d'impegnarsi a cooperare alla sua conservazione, accordandole l'uguaglianza dei diritti coi Musulmani.

Non avrà certamente con stessa, che forse per l'onore, e che attenti all'indipendenza della Porta nel suddetto trattato fra essa e le Potenze cristiane dell'Europa; trattato, che ai Cristiani della Turchia accorderebbe i diritti stessi degli altri sudditi del Sultano, assicurando nel tempo stesso più fortemente che mai l'integrità dell'impero turco. Si può anzi sostenere, senza tema di errore, che con un simile trattato l'impero ottomano entrerebbe formalmente nella famiglia degli Stati europei.

(Mess. Tir.)

Intorno alla questione della successione al trono danese, il Tempo, di Berlino, in data del 13 giugno, pubblica il seguente articolo:

Quest'oggi, due Things, o Camere, formanti la Dieta danese, saranno aperti a Copenaghen. La riunione di questi due Corpi acquista un'importanza prepotente europea, giacché è probabile che la maligna ventata della successione al trono danese, la quale, in un tempo da noi non molto lontano, ha agitato tutta l'Europa, si trovi finalmente una soluzione. Com'è noto, le due Diete, che precedettero, hanno rifiutato l'una dopo l'altra, per causa d'inecompetenza, di occuparsi del Messaggio, che il Governo danese aveva loro diretto riguardo alla successione al trono; tuttavia le nuove elezioni, che ebbero luogo, in seguito allo scioglimento delle due Camere, hanno avuto per risultato una numerosa maggioranza favorevole al Governo ed al Ministero; perciò si può sperare con bastante fondamento che la Dieta non ricuserà questa volta di dare il suo assenso alla proposta del Governo, giusta la quale la vertenza della successione debba essere regolata di conformità alla convenzione, stata conclusa a Londra fra le grandi Potenze, l'8 maggio 1852.

Non è nostra intenzione di rievocar qui serie e piane rimarginate. Non parleremo dunque delle questioni di diritto cotanto intricate, che sono state trattate nelle discussioni relative alla successione al trono danese; ci contenteremo di esprimere il nostro avviso che la decisione

della grande Potenze, comeché nella nostra patria abbia offeso più di un nobile sentimento, sembra, quando la si consideri sotto un aspetto più elevato, soddisfare tanto agli interessi della Germania in particolare, quanto a quelli dell'Europa in generale. In Danimarca, il partito, che si è finora più ostinatamente opposto al nuovo ordine di successione, era quel partito ultra-danese, che in tutti i suoi atti si è sempre mostrato animato dall'odio più violento contro la Germania, e contro tutto ciò che porta un nome tedesco; e quest'odio trae probabilmente il suo motivo principale di opposizione dalla nuova legge sulla successione, perché s'accorge che tutto lo Stato danese, che quella legge mira a conservare, debba essere sradicato dalla natura delle cose nell'unione più stretta colla Germania, non si fosse mai conosciuta la causa della discussione, che regna tuttora, e che produrrebbe sì disgustose conseguenze.

Se non che, gli stessi motivi, che hanno indotto il vecchio partito danese a pronunciarsi contro la nuova legge relativa alla successione, e contro il trattato dell'8 maggio 1852, debbono pure esser, per ogni ammesso Tedesco, spreco a riconoscere quel trattato per ciò che è realistico, vale a dire come il solo mezzo di conciliare interessi totalmente opposti in modo, che se non rendesi possibile ciò che è impossibile, e non si giunga immediatamente ad una riconciliazione, se non ritragga almeno fondata speranza di una seduzione durevole.

Il pericolo, che alcuni giornali hanno voluto scorgere nella circostanza che, dopo l'abbandono possibile della linea della Casa di Holsten-Glücksburg, chiamata attivamente a succedere, la Russia potrebbe far valere le sue pretese al trono danese, pretese, cui ella non rinuncerebbe se non a favore di quella linea: questo pericolo, diciam noi, debba essere riguardato come una pura chimera, per la semplice ragione che il trattato, nel quale credesi aver fatto questa pericolosa scoperta, offre, in grazia della stessa sua esistenza, una prova evidente che, ai nostri di, negli affari riguardanti interessi politici europei, soltanto questi interessi servono di regola, e non già pretese di qualunque sorta siano, o meno ancora interpretazioni, giuridiche forzate.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 19 giugno.

S. M. I. R. A., mediante Biglietto autografo dato da Vienna il 29 maggio 1853, si è gradatamente degnata di concedere al barone Nicolò Vay, in riguardo alla preghiera dei figli di esso, che serve nell'I. R. esercito, il resto della sua pensione, che nel 14 agosto 1852 era stata, per atto di grazia Sovrana, ridotta a 4 anni di arretrato in fortezza.

(Corr. austr. lit.)

Nel corso del termine, stabilito per l'assunzione delle 49,379 Azioni della Banca nazionale, tenute finora in riserva, vi ebbero insinuazioni per 48,118 Azioni, e 12,549 Azioni furono per intero pagate.

Ultimo che la Banca nazionale è disposta ad avere ogni riguardo di equità, verso quei possessori delle Azioni non ancora insinuate, che non poterono a tempo giusto produrre le loro Azioni, per impedimenti giustificati, come per vicoli giudiziari, per totale, per lontananza particolare, ecc., ma che quanto prima faranno i primi necessari.

Contemporaneamente, siamo in situazione di annunciare di fonte sicura, essere già da lungo tempo discussa la Sovrana approvazione di quelle proposte della Direzione e della Commissione della Banca, che hanno relazione alla maggiore e più utile diffusione delle azioni.

La Banca nazionale perciò è abilitata ad ammettere in seguito alle seguenti:

1.º Cambiali di Vienna, che corrispondono alle pre-

videnze generali dello Statuto e del Regolamento, e che fra le tre sottoscrizioni notevolmente solide, hanno la garanzia di due delle protocollate al Tribunale mercantile dell'Austria inferiore;

2.º Cambiali in piazza, nelle quali la Banca ha figliuoli. Onde cominciare tali affari, in ognuna di queste piazze, occorre essere d'intelligenza coll'Amministrazione delle Banche.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 19 giugno.

La Società d'incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti in Milano, con suo programma del 31 marzo 1851, invitava i cultori delle scienze civili, a rispondere al seguente quesito, al cui migliore svolgimento era proposto un premio di austr. lire eff. due novemila:

«Esporre le condizioni economiche e morali della popolazione agricola, nei loro rapporti colla produzione e col diverso genere di coltura, esaminando specialmente l'influenza dei contratti di affitto e di colonia paritaria in esse nelle diverse sue parti. additare i mezzi più operosi per giovare alla povertà, e recar sollievo a' coltivatori, suggerendo que' miglioramenti di legislazione e di economia, che si credessero più efficaci, ed esaminando se gli istituti di credito agrario siano immediatamente applicabili al nostro paese.»

Il termine, fissato per la presentazione delle Memorie di concorso, era il 30 giugno 1852 p. p.; esse dovevano essere indirizzate alla Società d'incoraggiamento con alcune modalità e condizioni, nel programma medesimo accennate. Per quest'epoca, vennero presentate al concorso due Memorie, di cui la prima N. 1, portata per epigrafe: Labor omnia vincit - Improbus et duris urgens in rebus egestas; e l'altra N. 2, avente l'epigrafe: Il misero villan che intorno mira - Fenir dal cielo il non pensato danno - Per intenso dolor piange e sospira - Che perde il suo lavor di tutto un anno. La Commissione degli studi della Sezione economica della Società, e termini del Regolamento organico sui premi, passò quindi all'esame diligente del due Memorie, ed alla discussione del loro comparativo valore.

La Commissione, mettendo a riscontro i pregi ed i difetti dei due lavori, sebbene non disconoscendo le buone qualità della Memoria N. 2, preferì la prima, ed espose il suo giudizio, innanzi alla Sezione economica, perché alla data Memoria, portata per epigrafe: Labor omnia vincit, ecc., venisse conferito il premio. L'adunanza sceglieva in massima le osservazioni della Commissione, e col suo voto non approvava la proposta. Apertasi quindi la scheda suggerita, si trovò autore della Memoria N. 1, essere il signor Stefano Jacini, di Casalbuttano.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nel'adunanza ordinaria del giorno 9 corrente giugno, il professor Zamboni, pregando nelle sue ricerche nell'influenza politica dell'islamismo, intraprese a scegliere il secondo quesito, che si propone in questa materia, cioè a vedere, se nei paesi dominati dalla teocrazia e maomettana, l'uomo inevitabilmente progredisce o retrocede. Al quale effetto, venendo ad investigare se gli Arabi del medio evo furono o non furono un anello della grande catena, che congiunge l'antica colla moderna civiltà, esaminò dapprima che cosa debba veramente intendersi per progresso, e dimostrò, non consistere questo solamente nel progredire dell'intelligenza, la quale, dove andasse disgiunta da un proporzionale progresso morale, potrebbe degenerare nello scetticismo, in una generale apatia, in una mancanza di carattere pubblico, che scioglierebbe a poco a poco i sociali legami; non consistere solamente nella prosperità dei materiali interessi; i quali non possono sussistere a lungo senza un ordine morale e politico, che ne assicuri

gli errori dell'ignoranza e delle ribelle mende del clericalismo.

Dott. RICCERCHI.

Varietà.

Un nuovo diamante.

Alla Società filomatica di Parigi fu letta una lettera del console francese a Bahia, sig. di Castelau, il quale dà notizia di un nuovo diamante, di ragguardevole grossezza e bellezza cospicua, scoperto non ha guari. « Voi non v'egli, avrete forse conoscenza del magnifico diamante, trovato a Bagagem (provincia di Minas Geraes), del peso di 247 carati e 2/3, e che per conseguenza sta in mezzo al diamante del Gran-Mogol (di 279 carati e 2/3) e del Reggente (di 136 carati e 2/3). Fa una negra, che lo accipri; essa era in una schiera d'un vecchio, privo di una gamba, che ha fatto tutta libera la sua schiera. Sembra che in mezzo assai corta (in due anni) fossero trovate nella stessa Provincia tre gemme molto grosse: 1.º il diamante, di cui vi ho accennato; 2.º altro diamante raccolto alla Caxambu Rica (Caxambu Rica), egualmente in Bagagem, di 120 carati e 2/3; 3.º un altro al Rio das Velhas, in un luogo detto Taboca, di 107 carati. La gemma, di cui ho parlato, disse di acqua bellissima, e cinque volte grossa quanto quella di Soncy (56 carati e 2/3). Il sig. Damaur, illustre mineralogista, che fece la comunicazione della lettera riportata alla Società, aggiunge che, essendo il nuovo diamante del peso di 50 gram. 86125, può calcolarsi approssimativamente il valore, stando alla regola comune, a 3,062,812 f. aschi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — *La donna in seconde nozze.* (Replica.) Con l'aria. — Abbo 5 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché esse non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli; e, a teghimento di equivoce, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere accompagnati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettiva 48 per un anno, 24 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione per prima di luglio 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

N. 3773-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 p. p. maggio, si è gradatamente decisa di sancire la sistemazione di 35 Ufficiali peritratatori per gli Uffici di polizia nelle Province venete, e precisamente 5 coll'anno solo di fiorini 700

A tutti questi posti, ai quali indistintamente va unita la classe XII, viene, in seguito ad ossequiato Dispatto 10 corrente N. 1163-R di S. E. il signor Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, aperto col presente Avviso il concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà far pervenire la propria istanza, regolarmente documentata, a questa Legazione, a mezzo dell'Autorità, da cui dipende.

Dall'I. R. Legazione, Venezia il 30 giugno 1853.

GUICCIARDI, Segretario.

N. 1078. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Trovandosi disponibile il posto di Agente di concorso, si-
stematizzato presso l'I. R. Direzione di polizia in Zara, al quale va annesso l'adempimento d'anni fiorini 300, mossa di con-
vensione, e la classe XI della Dieta, viene, a sensi del riverito Di-
spaccio dell'eccezionale R. Dicastero supremo di polizia 27 p. p. maggio N. 6826-1817-II, rapporto il concorso al medesimo.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà far pervenire, sino al giorno 10 p. v. luglio, la relativa documentata sua istanza, a questa Presidenza legationaria, col mezzo dell'Autorità, da cui rispettivamente dipende, comprovando l'età, gli studi percorsi, i servizi prestati e la capienza di lingue che possiede.

Zara, 6 giugno 1853.

N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Essendo vacanti due posti di Cancellista di seconda classe, col soldo d'anni fiorini 400, presso questo II. R. Delegazione provinciale viene aperto il concorso ai posti stessi come a quella di eventuale risulta di Accessista di prima e seconda classe, con fiorini 350 e 300.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre la loro istanza, regolarmente documentata a tutto il giorno 30 del corrente, in cui si troveranno con taluno degli impiegati delle Delegazioni stesse.

Venezia, 7 giugno 1853.

N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Si è reso vacante presso l'I. R. Legazione della Lombardina un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'anno solo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di rendenza, e colla classe VIII.ª di rango.

Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll'anno solo di fiorini 1400 e di fiorini 140 di rendenza e colla classe VIII.ª di rango, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente giugno.

Chi aspiranti dovranno far pervenire la loro istanza, regolarmente documentata, a questa I. R. Legazione entro il medesimo termine, col mezzo delle Autorità dalle quali dipende.

Dall'I. R. Legazione della Lombardina, Milano, 4 giugno 1853.

N. 1825. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta al giorno 23 giugno corrente per l'affittanza per un quinquennio decorribile dal 15 luglio 1853 del 2.º appartamento della casa erale posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provola al civico N. 4005, sul dato regolatore di anno lire 700.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, vincolata la delibera all'approvazione superiore, e sotto l'assistenza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 6 aprile 1853 N. 9548, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 aprile suddetti N. 94, 95 e 96, ritenuto a carico del deliberatario le spese inerenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia, 10 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. ODONI Cav.

O. Nob. Bomba Uff.

N. 5995. AVVISO. (2.ª pub.)
In relazione al Dispatto 20 maggio prossimo passato N. 6385 E. dell'eccezionale I. R. Ministero del commercio, industria, e delle pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia: che, essendo il numero dei prenotati per impieghi, presso l'esercizio dello Strada ferrata lombardo-veneto, di gran lunga maggiore a quello dei posti, che nell'imminente organizzazione, e nel prolungamento della strada da Verona a Colognola, saranno effettivamente da coprirsi, a partire dal presente Avviso, non verranno più accettati, dal protocollo di questa I. R. Direzione, istanze per titoli suddetti; avvertendosi in pari tempo che, ove venissero trasmesse col mezzo della R. Posta, saranno tutte retrocesse al ricorrente, sotto stesso termine e a tutte sue spese.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per la strada ferrata nel Regno Lomb.-Veneto.

Verona 12 giugno 1853.

BOCCONE.

N. 12752. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
Caduto deserto l'appalto di asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 per la quinquennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta Tabella, si avvisa che nel giorno 23 giugno corrente se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, ritenuti per base gli stessi prezzi fiscali a decorrenza sottoindicati, e sotto l'assistenza delle condizioni tracciate nel precedente Avviso 14 corrente, a questo numero, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corrente N. 190, 191 e 192.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia 13 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bomba Uff.

Nel Settore e parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, terzo appartamento di casa, annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15.

Nel Settore di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4009, una casa, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Nel Settore di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, al civico N. 2365, una Casetta, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pub.)

per il rimpiazzo dei posti di servizio presso le Autorità comitali, cominciando dal secondo Commissario comitale all'ingh., e presso gli Uffici dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione legationaria di Casoviva.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore civile e militare dell'Ungheria, ha, col consenso di S. E. il sig. Ministro dell'interno, con rispettato Decreto 11 maggio a. c. N. 6955, autorizzata l'I. R. Commissione di organizzazione di pubblicare il concorso per sottindicati impieghi e posti di basso servizio, presso le Autorità comitali e presso gli Uffici dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione legationaria di Casoviva.

PRELIEVO AUTORIZZATO COMITALE

Posti	Qualità dell'impiego	Classe della Dieta	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concorso	N.º e M.º Commissario delle Autorità comitali	IX	900	—
			800	—
			700	—
Nella multiplicità	Segretario comitale	X	700	—
			600	—
			500	—
Nella multiplicità	Ufficiale	XI	500	—
			400	—
			350	—
Di basso servizio	Cancellisti comitali	XII	400	—
			350	—
			300	—
Di basso servizio	Inserimenti	—	250	—
			200	—
	Assistenti	—	216	—

PRELIEVO GLI UFFICI DEI GIUDICI DI SEDE

Posti	Qualità dell'impiego	Classe della Dieta	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concorso	Giudice di sede	VIII	1200	—
			1100	—
			1000	—
Nel ramo di concorso	Giudice aggiunto di sede	IX	800	—
			700	—
	Altissimi	XI	500	—
Nella multiplicità	Cancellisti dell'Ufficio dei Giudici di sede	XII	400	—
			350	—
			300	—
Di basso servizio	Inserimenti	—	250	—
			200	—
	Assistenti	—	216	—

Per l'aspirare a questi posti, viene fissato il termine di concorso fino al 15 luglio 1853.

La istanza degli aspiranti, debitamente bollata e corredata dei voluti documenti in carta bollata, scritte di proprio pugno, e, conosciuto così la lingua tedesca, scritte in questa, e, diversamente, nella loro lingua materna, devono pervenire all'I. R. Commissione d'organizzazione in Casoviva, col mezzo delle Autorità da cui dipende, qualora copieranno essi già un pubblico impiego, e mediatamente l'Autorità politica del luogo di loro dimora, qualora non siano attualmente impiegati.

I documenti, da unirsi all'istanza, dovranno costantemente comprovare:

a) il nome, l'età, la religione ed il luogo di nascita dell'aspirante;

b) la condizione, se nubile, ammogliato, o vedovo, ed il numero dei figli;

c) gli studi percorsi, la cognizione delle lingue in generale, particolarmente poi, se l'aspirante è in grado di scrivere e parlare la lingua tedesca;

d) se è persona od allievo di qualche impiegato, addetto al Comitale, presso il quale il medesimo lavora; poi

e) se, a dove abbia egli beni stabili;

f) i concorrenti ad impieghi di concorso devono comprovare d'aver percorso gli studi politici-legali;

g) ogni aspirante deve poi unire all'istanza un esatto prospetto dei servizi già prestati, sia in impieghi comitali, civili o privati, ed in servizio dello Stato, come altresì i documenti comprovanti il luogo di sua dimora, e la condotta tenuta negli anni 1848 e 1849.

Gli aspiranti a questi posti di servizio, appartenenti allo stato militare, come anche gli invalidi stessi, devono far pervenire la loro istanza, debitamente documentata, alla Commissione di organizzazione, della prescritta via di servizio.

Riguardo a quegli aspiranti, i quali hanno già presentato anteriormente istanza, viene qui espressamente avvertito che, qualora desiderino essi di ottenere uno dei posti, per quali viene ora pubblicato il concorso, devono produrre una nuova istanza, in cui devono essi indicare quando e dove hanno presentato la loro anteriore istanza, e produrre ad un tempo quei documenti che qui si ricercano, e che non furono uniti alla loro istanza anteriore.

La supplica, diretta a questa Commissione di organizzazione, deve essere circondata esclusivamente ai Comitati (i), appartenenti al Distretto dell'I. R. Sezione legationaria di Casoviva, mentre non si avrebbe alcun riguardo a quelle istanze, nelle quali dove l'aspirante eventualmente dichiarato per eguali posti di servizio in altri territori amministrativi.

(*) Invertenza. — Questi otto Comitati sono: Abanz-Torres, Ginzor, Zips, Sáros, Zemplin, Ung, Beregh-Ugocsa, Marmaros. Solo in Abanz-Torres si parla per lo più il magiare; all'incontro negli altri Comitati vi predomina la lingua slava. Il romeno parlato in alcuni Comuni del Comitato di Beregh-Ugocsa, e in alcuni Distretti di sede di Marmaros.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione del Distretto di Casoviva, il 21 maggio 1853.

CRISTIANO BARONE KOTZ,

I. R. Vicepresidente della Sezione legationaria.

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per l'affittanza quinquennale delle due botteghe sito a S. Silvestro, al civ. N. 119 e 123, si avvisa che nel giorno 27 giugno corrente, se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa sul dato regolatore, quanto alle botteghe al civ. N. 119 di annua lire 120; e quanto all'altra N. 123 di annua L. 72.

Restano poi fermi i patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d'asta 13 maggio 1853, al N. 13272 e 13330, di già inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corr. N. 190, 191 e 192.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bomba Uff.

N. 8392. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Essendosi reso vacante il posto provvisorio di Spedizionario universale in Treviso, e sorvegliante l'ufficio di amministrazione alla Fiera, in prossimità di Treviso, cui è annesso l'anno stipendio di fiorini 300, verso l'obbligo di cauzione corrispondente ad un anno di soldo, ed in caso di missione le diete spettanti alla classe duodecima degli impiegati dello Stato, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno inoltrare entro lo stesso termine e

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

A tutto il giorno 16 luglio 1853 è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricerchia principale di Latisana coll'anno solo di fiorini cinquecento oltre l'alloggio ed il pro-alloggio e verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno inoltrare mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, corredata colla storia dei servizi prestati e coi documenti di prova delle loro cognizioni in materia doganale, di merci, di contabilità e di cassa ed indicando pure come intendano di prestare la cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Province venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 14 giugno 1853.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

In esecuzione a Decreto 20 maggio p. p. N. 8976-1102 dell'incita I. R. Prefettura delle finanze venete per giorno 30 giugno a. c. delle ore nove pomeridiane alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Intendenza sotto il Fondaco Tedesco si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei diritti del dazio consumo forese, per rami di prestino, forna, macello, salsamentaria e vendita al minuto vino, acquavite, e liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a senso del decreto italico 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1.º L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.º L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressa nell'appalto capitolato attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 N. 5413-L. C. e N. 5773-C. L. di Sua Eccellenza il signor Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecucoli. Il capitolato normale, e le speciali disposizioni saranno sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II. dell'Intendenza suddetta, e presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto per deliberatario quanto per di lui pignone, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimorassero.

3.º L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 50000.00.

4.º L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberatario, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.º La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.º Nessun aspirante sarà ammesso alla gara qualora a garanzia delle offerte non abbia verificato prima nella Cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di Obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito, come all'articolo 2, sumentale del deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.º Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

8.º Le spese dell'asta, e della esecuzione della successiva scrittura di contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 14 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

L. I. R. Ufficiale L. Bacco.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Si reca a pubblica notizia che il giorno 4 luglio p. v. sarà tenuto nell'Ufficio della Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Treviso alle ore 12 meridiane una pubblica asta per la vendita al migliore offerente di alcune cave e ritagli di terreno posti a mezzogiorno e tramontana di quella Stazione, e di altri siti in comune consensuale di S. Lazzaro di Giarola.

Le cave e ritagli siti a mezzogiorno della Stazione sono della superficie di pertiche metriche 21.52 pari a campi trivigiani 4.0168 6/10 e figurano in mappa del comune consensuale di Borgo Altimio ai numeri 16. 17. 18. 22. 24. 25. 26. 44. 45. 46. 47. 365. Il prezzo fiscale è di L. 1052.84.

I terreni scavati posti a tramontana della Stazione medesima sommano a pertiche metriche 34.24 pari a campi trivigiani 6.298 4/10 e sono in mappa di Borgo Altimio ai numeri 11. 19. 20. 21. 23. 26. 27. 359. 361. Il prezzo d'asta è di L. 759.28.

Finalmente si offrono in vendita altre cave e ritagli in mappa dello stesso comune consensuale di Borgo Altimio ai numeri 32. 33. 36. 38. 39. 40. 42. e 362 ed in quella di S. Lazzaro di Giarola ai numeri 22. 134. 138. 139. 140. 145. 150. 574. Il loro prezzo è di L. 565.59.

La vendita si fa a corpo e non a misura.

Si accettano offerte per un lotto solo, come per due, o per tutti tre insieme i lotti.

Per aspirare all'acquisto conviene fare un previo deposito del decimo del prezzo fiscale del rispettivo lotto.

Le altre condizioni d'appalto sono estensibili agli aspiranti nell'Ufficio tecnico nella Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Treviso.

Dall'I. R. Direzione Super. delle Pubbliche Costruzioni, Strada ferrata e Telegraf. nel Regno L. V.

Venezia 15 giugno 1853.

NEGRELLI.

AVVISO. (1.ª pub.)

Collo scadere del corrente mese, si matura il pagamento della III rata prediale dell'anno in corso.

La scadenza di detta rata viene effettuata nelle misure stesse, indicate nell'Avviso delegatorio 17 dicembre 1852 (Num. 26280), e colle norme e facilitazioni contenute nella Sovrana legge 18 aprile 1816.

Se matura in pari tempo, colla detta rata, il terzo quoto di sovrapposita comunale, il quale sarà esatto, come sta esposto nella Tabella riportata nel pubblico Avviso a stampa.

L'I. R. Delegazione dell'avviso ai sensi della Provincia, per loro norma, ed indica nella Tabella B. gli Esattori comunali, i contratti dei quali, non essendo ancora in piena regola, resta la loro gestione sotto la legge di controllo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 giugno 1853.

L. I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,

C. PIONAZZI.

(Segue la Tabella A, dimostrante la sovrapposita da attivarsi nella III rata 1853 nelle Comuni della Provincia; vedi la Tabella B, indicante la estensione comunale della Provincia di Venezia, soggetta a controllo nell'attestato della III rata prediale 1853.)

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

Caduto deserto il 2.º esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 per la utilizzazione delle case site in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civ. N. 441, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa se ne terrà un terzo, nel giorno 27 giugno 1853, sullo stesso dato regolatore di L. 383, e per la durata di un quinquennio decorribile dal 1.º luglio 1853.

Restano ferme le condizioni e patti tracciati nel precedente Avviso d'asta 12 aprile 1853, N. 9473, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile N. 91, 92 e 93, riveduti dal posteriore 13 maggio a. c. regolarmente pubblicati.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bomba Uff.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Essendosi reso vacante il posto provvisorio di Spedizionario universale in Treviso, e sorvegliante l'ufficio di amministrazione alla Fiera, in prossimità di Treviso, cui è annesso l'anno stipendio di fiorini 300, verso l'obbligo di cauzione corrispondente ad un anno di soldo, ed in caso di missione le diete spettanti alla classe duodecima degli impiegati dello Stato, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno inoltrare entro lo stesso termine e

questa I. R. Prefettura, o direttamente, o, se impiegati, col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, le documentate loro istanze, regolarmente corredate della prova dei servizi, che saranno sin qui prestati, e dei titoli che meglio valessero ad appoggiare la loro domanda, ed aggiungeranno l'indicazione se e quali parenti od affini per avventura tenessero o presso l'Intendenza delle finanze di Agordo, o presso la Direzione della Zona.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 6 giugno 1853.

AVVISI PRIVATI.

L'AMMINISTRAZIONE

dell'Istituto degli Esposti di Venezia

Acende noto:

Che, nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella, avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente della quinquennale affittanza di campi 164 circa, con fabbriche coloniche, di recente ristrutturate, posti nei Comuni di Cittadella e Galliera, ritenute per base dell'asta stessa l'anno canone di L. 6662.49, a ferme, nel resto, le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ed avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 9 giugno 1853.

L'Amministratore SQUERAROLI.

Il Municipio di Pordenone.

A tutto il giorno 10 luglio p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche di questo circondario comunale, che si estende in lunghezza miglia 5 ed in larghezza miglia 4, e conta una popolazione di N. 6793 abitanti, dei quali N. 4400 aventi titolo a gratuita assistenza.

Ciascuna Condotta ha l'onorario di austriache lire 1200 all'anno; e dura tre anni.

Pordenone 10 giugno 1853.

Il Municipio (L. QUARANTA).

(A. CIVRAN).

Monti, Seg.

Il Municipio di Pordenone.

A tutto il giorno 10 luglio p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche di questo circondario comunale, che si estende in lunghezza miglia 5 ed in larghezza miglia 4, e conta una popolazione di N. 6793 abitanti, dei quali N. 4400 aventi titolo a gratuita assistenza.

Ciascuna Condotta ha l'onorario di austriache lire 1200 all'anno; e dura tre anni.

Pordenone 10 giugno 1853.

Il Municipio (L. QUARANTA).

(A. CIVRAN).

Monti, Seg.

Il Municipio di Pordenone.

A tutto il giorno 10 luglio p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche di questo circondario comunale, che si estende in lunghezza miglia 5 ed in larghezza miglia 4, e conta una popolazione di N. 6793 abitanti, dei quali N. 4400 aventi titolo a gratuita assistenza.

Ciascuna Condotta ha l'onorario di austriache lire 1200 all'anno; e dura tre anni.

Pordenone 10 giugno 1853.

Il Municipio (L. QUARANTA).

(A. CIVRAN).

Monti, Seg.

Il Municipio di Pordenone.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 34 all'anno, 17 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, sulle Piazze, N. 6257, e da fuori per lettera, adressando il gruppo.

RESERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; cambiamenti nell'esercito. Bollettino provinciale delle leggi. La Borsa di Vienna. Stato internazionale della Svizzera. Notizie dell'Impero: F. Arcid. Alberto. Il Pr. di Prussia; viaggio dell'Arcid. Luigi; l'epidemia di Cholera a Segna; carismosia religiosa; conferenza a Costantinopoli; nuovi aderenti al trattato sanitario; raccolta di pesci fossili. Onore a posti. La Borsa del Santo. Nuovo giroscopo del Lloyd. La sposa del Pr. Danilo. — S. Pontificio. Santuario. Sul viaggio del Re di Baviera in Italia. Concilio. Cardinali francesi a Roma. — R. Sarde. Camera. — Toscana; biblioteca di Pisa. — Ducato di Modena; auguri personali. — Imp. Russe; notizie rettificata. — Imp. Ottomano, buon consiglio delle popolazioni; angustie economiche; Rezia possida. — Inghilterra; Parlamento. Raggiugli mercantili. Il processo Rile abbandonato. — Spagna; Consiglio di Gabellato; provvedimenti per la Galizia; il D. di Montpensier. La Regina madre a Navarra. — P. Bassi; discorso d'apertura della Camera. — Belgio; abolimento del Senato. Il D. di Genova. — Francia; nominazioni. La tomba di Napoleone. Il partito rosso. Viaggio di S. M. all'Esposizione di belle arti. Voci del richiamo di La Sasse. Unione all'amb. ottomana. Cocchi a St. Cloud. Rapporto della Commissione per l'Esposizione di Londra. La Regina vedova di Svezia a Parigi. Tristi notizie. — Nostro carteggio. La meditazione dell'Austria in Oriente. L'insurrezione cinese. Svizzera; cessione postale. — Germania. App. R. Arcid. Sofia a Breslavia. — America, cose di Buenos-Ayres. — Asia; documenti cinesi. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie musicali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 giugno.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al primo capitano di cavalleria pensionato, Ugo conte Belrupt, il carattere di maggiore ad honorem.

Venezia 23 giugno.

Nel giorno 15 giugno corrente, fu dispensata e spedita la Pantata VI del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per la Provincia veneta.

La Parte 1.^a comprende le Potenti Sovrane ed Ordinanze ministeriali, contenute nella Pantata XXIII, XXIV e XXV del Bollettino dell'Impero, ed indicate già nel N. 114 e 115 di questa Gazzetta, fra le quali anche il nuovo regolamento distrettuale del Regno Lombardo-Veneto.

La Parte 2.^a poi contiene:

Sotto il N. 75, la Circolare 12 marzo a. e., del Ministero della guerra, sulla riserva dei reggimenti di gendarmia e del corpo delle guardie militari di polizia.

Sotto il N. 76 e 77, la Notificazione e l'Avviso 14 aprile a. e., della Giunta del censimento, sull'attuazione del nuovo censimento nella Provincia di Bergamo, esclusa la parte di territorio, ov'è in attività l'antico censo milanese.

Sotto il N. 78, la Circolare 16 aprile a. e., del Ministero della guerra, concernente la concessione alla truppa di passaggio acquartierata nella caserma, di un soprassoldo di tre centesimi al giorno, quale sussidio per rancio.

Sotto il N. 79, la Circolare 30 aprile della Luogotenenza, con cui si avverte che gli stacionamenti sono da rinnovarsi fra più e le misure, e da regularsi secondo le norme per questi stabilite.

Sotto il N. 80, la Circolare 5 maggio p. p. della Luogotenenza, circa la competenza del Foropano, a carico

orario, si sorgenti di gendarmia a piedi, nella visita dei posti distaccati due leghe dalla stazione del Comando di

Sotto il N. 81, la Circolare 6 maggio a. e. della Luogotenenza, concernente il modo, in cui avrà luogo in quest'anno il trasporto delle rimaste dell'armata.

Sotto il N. 82, una schiarimento della Circolare 30 aprile 1853 N. 8262 della Luogotenenza, circa l'istituzione d'istituti per l'ammunizione di allievi negli Istituti militari di educazione.

Sotto il N. 83, la Circolare 9 maggio a. e. della Luogotenenza, portante l'istituzione di cinque sezioni luogotenenziali nel Regno d'Ungheria.

Sotto il N. 84, la Circolare 12 maggio a. e. della Luogotenenza, sulla decisione dei ricorsi contro le liquidazioni delle apofiche, prodotte dagli impiegati politici per le spese di viaggio d'Ufficio.

Sotto il N. 85, la Circolare 12 maggio della Prefettura di finanze, sulla decorazione della presidenza d'interessi delle obbligazioni di fondi ungheresi.

Sotto il N. 86 e 87, la due Circolari 12 e 16 maggio a. e. della stessa Prefettura, sul trattamento di servizio di alcuni lavori di metalli ignobili frassini e del vino Vermuth.

Sotto il N. 88, altra Circolare 16 mese stesso della Prefettura delle finanze, con cui si fa conoscere che fu stabilita nel 4 per 100 sul pro-sporco la tara delle mezzecasse di legno, che servono d'imballaggio ad alcune merci.

Finalmente, sotto il N. 89, 90, 91 e 92, la Ordinanza del Ministero del commercio, sul conferimento, prolungazione, estensione ed estinzione di privilegi esclusivi, emessa durante il mese di marzo del corrente anno.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 giugno.

NB. Per la festa di S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il foglio.

Distinta dimostrando l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e la Cassa provinciale, a tutto il 21 corrente, per l'erazione del tempio votivo in Vienna.

Importi consegnati dalle Provincie di	SOMME VERSE					TOTALE
	Vagli. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento	
	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.
VENEZIA	—	—	10,446	9,037 85	64,631	84,114 85
PADOVA	—	—	355	3,300 81	22,418 09	26,073 90
TREVISO	65	—	135	5,709 15	24,697 21	30,606 36
VERONA	5	—	—	1,674 49	11,232 12	12,911 61
UDINE	—	330	659 50	4,229 13	30,024 94	35,143 57
UDINE	20	—	—	1,521 23	8,138 41	10,465 64
BELLUNO	—	—	160	3,967 91	15,805 18	19,951 39
	—	—	12	184 52	6,695 68	6,892 20
Complessivo	90	230	11,773 50	29,623 09	184,442 93	226,159 52

Il Lloyd di Vienna fa il seguente raffronto fra la condizione passata ed attuale della Borsa di Vienna, e adduce le ragioni del miglioramento per cui questa si vantaggia su quella:

Non è molto tempo trascorso dacché la Borsa di Vienna era la più debolmente costituita di tutte le altre Borse della terra. Oggi leggiamo sotto d'aria le ragioni della febbre: ogni vanto umore cader la faceva un convulsione. La prima e la più accesa novità, portata dal giornale, la rampa di timor panico. Lo stato normale di cosa era il timore ed il tremore, interrotto sovente da epaventi morali, che degeneravano in deliri. Nessuna vecchia era più timorosa, nessuna invidiosa era meno attenta a far calcoli della nostra rispettabile Borsa. Come mai tutto ciò si è radicalmente, ed in tempo tanto breve, mutato? In questo momento, abbiamo avuti forti come quelli di Londra, di Berlino, di Francoforte, molto più forti di quelli di Parigi. I corsi dell'oro, dell'argento, delle cambiali estere, delle carte pubbliche, posti nei buoi degli ultimi mesi, dopo la missione del principe Menzikoff, dopo il raffreddamento dei rapporti diplomatici col Piemonte, dopo la sospensione di essi colla Svizzera, offrono l'immagine di una situazione di Borsa, quanto ora possa stare. Le moderate oscillazioni, che ebbero luogo, calarono di preferenza le carte delle

quali può farsi gioco, e le meno importanti carte industriali, stanti nella prima in simpatico legame. I listini del corso degli ultimi tempi mostrano chiaramente a qual modo le carte dello Stato passano rapidamente dal possesso della Borsa nelle mani ferme dei privati, e come la fiducia, riposta nelle misure del Governo, tendenti a migliorare la valuta, sia tanto salda, da non poter essere scossa che il governo e di passaggio, anche da circostanze inquietanti; come, finalmente, le nostre carte industriali abbiano tal solida base, da essere difficilmente colpite nel loro valore dalla congiuntura dei tempi.

Gli ultimi cinque mesi furono tali da porre a dura prova il miglioramento, subentrato nel nostro stato finanziario. Doveva essere veduto quale terreno avessero preparato i successi degli ultimi tempi. Vi avevano incoricati, e quali pensavano che le prime nubi non avrebbero neutralizzato ogni progresso; fatto durante il bel tempo. Ciò sarebbe indubbiamente avvenuto, se l'progresso avesse avuto base sicura. Sembrava piuttosto non avrebbero bastato a mantenere in stato di fiducia la Borsa per otto giorni, in un periodo, come il presente.

Il mondo degli affari, tanto facile a sgomentarsi, e, per di più, mediano il suo contegno, la prova migliore della bontà e della solidità del sistema, seguito dall'Amministrazione delle finanze. La diminuzione del debito ondeggiante delle

Stato, la limitazione della circolazione della carta, accopio precipuo di tutte le operazioni di quell'Amministrazione, ebbero luogo in modo tale da superare le speranze che avessero corso di curare perfino i più forti a sperare. Rivalizioni energiche di tal natura (la storia delle finanze le addita) sono d'ordinario accompagnate da automi e da conseguenze tanto inquietanti, da non poter essere sopportate che come un gran male, onde evitare un male maggiore, come l'impulsione di un membro per salvare tutto il corpo. La più sensibile e la più profondamente incisiva di tutte le misure di finanza, difficilmente poteva essere più mite. Senza scosse violente è stata eseguita la grande operazione. Ma dobbiamo più temere quel che succederà dopo. Il principio, tenuto fermo dall'Amministrazione delle finanze, che la diminuzione dei mezzi di circolazione abbia il suo contrappeso nell'aumento del credito, è giusto; ed i molti paesi, ora fatti in questo senso, ci mostrano essere parata la crisi tanto temuta, ed andar nel incontro a guarigione perfetta dei nostri mali finanziari, senza essere aggravati appresso da mezzi dolorosi.

L'orizzonte politico non è ancora sgombro da nubi, sebbene comincii a farsi assai sereno. Quando sia precisamente compresa la questione turco-russa, e sia tutto l'incidente esteso, che aggrava ora tutti i mercati del denaro, crediamo che poco più potrà opporsi al rapido e pieno miglioramento della nostra valuta.

Anche adesso dobbiamo considerare come un vero trionfo che, in questo subitolo periodo, nessuna Borsa d'Europa abbia in fermezza ed in solidità superato la nostra.

Il Journal de Francoforte, del 18 giugno, pubblica la seguente sua corrispondenza particolare di Vienna del 14, intorno al presente stato internazionale della Svizzera:

Lo stato presente della Svizzera, punto centrale dell'Europa occidentale, composta di popolazioni germaniche, francesi ed italiane, custode delle sorgenti del Reno, del Rodano e del Po, richiede vivamente l'attenzione pubblica. È evidente che la condizione attuale della Confederazione elvetica, ereditata da rivoluzioni recenti, mantiene l'agitazione e la guerra civile in mezzo alle popolazioni tranquille, e fa sorgere del continuo conflitto pericoloso con la Potenza vicina. A Francoforte, una minoranza radicale mantiene il sistema del terrore contro una maggioranza religiosa e conservatrice, la contraddizione manifesta del diritto pubblico della Svizzera e sotto l'egida del potere centrale. Le conflitti dei beni d'uomini tranquilli e innocenti, la violenza nelle elezioni, i tribunali di guerra, aboliti dalla Costituzione della Svizzera, l'espulsione dei preti e preti cattolici, indegnità ed orrori contro le religioni, la proprietà e la sicurezza personale dei cittadini onesti, non ormai cose d'uso. Le querelle in giro provate contro gli usi radicali nel Cantone di Friburgo, indirizzate all'Assemblea federale, vi sono scartate con la questione pregiudiziale; ed il Consiglio centrale della Confederazione non impie il suo voto contro le violazioni più manifeste della Costituzione friburghese, se non dopo il grave ed imponente avvertimento delle Autorità cantonali di Berna. Il terrorismo elettorale, esercitato dal Governo radicale del Cantone del Valles, fa governare la maggioranza senza rinvio sotto il giogo d'una minoranza violenta. Nel Cantone di Lucerna, il Governo, imposto dai vincitori dopo la guerra del Sonderbund, fa la espressione d'una popolazione onesta e

APPENDICE

Notizie musicali.

Accademia della signora Winnen, nella sala dell'antico Ridotto.

La Winnen, quella giovane e gentile cantante, che noi conosciamo, nel principio della stagione, a S. Samuele, ci invitò lunedì sera ad un'academia nella sala dell'antico Ridotto, col concorso cortese e gratuito del Carrion e del Corai, come pure del Mirco, del Bosoni ed altri sonatori d'istruiti. L'academia, assistuta da tali, riuscì quale si immaginava. La Winnen confermò con questa novella prova l'opinione, che s'era acquistata: la perizia va in lei man mano agli anni; e in un duetto col Carrion, la Sonata del Rosini; in un altro de' Normanni, col Corai, mostrò valore non inferiore a compagni. La sua bella voce, così paghevole e intona, aveva e forte risonanza per quelle armoniche volte; e nella romanza del sig. Errore: non s'accontentò all'anno, nella canzone spagnuola del Bosoni, ma si potè ammirare gli effetti suoi modi, quell'accento e quella passione, che non s'accompagnano se non con grande intelligenza e grand'arte. La giovanetta cantante ha fra gli altri suoi doni, noto bene bollesimo, pieno, rotondo, che conferiscono altamente all'effetto del canto. Il Corai cantò, non si potrebbe dire quanto decisamente, e con quella ricchezza e varietà di maniera, che è suo particolare talento, l'affettuosissima romanza la Mère et l'Enfant, del Donizetti. Quel grido di dolore, quella malinconica nota, lavoravano l'anima veramente; perchè nessuno ha più del Corai il segreto di ricercare l'animo fibre del cuore. La romanza del Donizetti nella Favorta: Spirito gentile, difficilissima per tutto quello di bene sfumato, per quei passi arduissimi, di cui si compone, fu cantata con inequale arte dal Carrion; il Carrion, che nel Mosè, ed esordì nell'aria della Lu-

cia, dimostrò al Teatro Galle a S. Benedetto una virtù emula a quella de' migliori teorici, che in quelle parti si addebero; e qui svolse uguale ricchezza di magistero, ottenne eguale, se non più grande, successo. L'academia appunto si chiuse col duetto del Mosè: Parlar, spiegar non posso, cantato da lui e dal Corai, e che rinnovò, a sua permesso di dire, i furori, che per quindici ore produsse su quelle scene. In mezzo a' canti, s'udirono i suoni eccellenti del Mirco sul clarinetto: alcune variazioni, da lui composte sopra motivi della Lucia e il Carmosello di Venezia, che per la prima volta vestiva le forme di quell'istrumento. Si sarebbe detto che l'egregio sonatore avesse voluto tentare l'impossibile. Pure, il popolare motivo del tema, quel pensiero che in tanto guise si trasforma, si presenta sotto tante facce diverse, ma che sempre intono e riconoscibile si torna all'orecchio; il difficile contrasto di quei bassi con quegli acuti, quelle fughe, quei trabalzi di note, quei giochi involuti, mai non acquistarono più vivace, più netta espressione.

Per proprio particolare trattenimento, alcuni cammii professori si permisero quindi, fra pezzi e fuor del programma distribuito, l'onesto pastetempo di far insieme un quintetto: d'otto e profondo lavoro, magnificamente eseguito, ma non con diverso diletto di chi si lasciava a leggere, in gentile brigata, una bella ed erudita dissertazione sopra una lapida sepolcrale. Putschram, ad non erat hic locus; molto più che nel luogo, ad onta delle piogge della stagione, si sentiva l'impero del giugno, e la gente ne fu come soffocata. L'impazienza equivale talora all'affanno.

Critica.

Sul magnetismo animale e sul metodo per istruirlo, di Antonio Berti, medico veneziano. — Padova, tipografia di Angelo Sica, 1852.

L'insieme delle opinioni del dottor Berti sulla materia, che si tratta, con dotta analisi e con nuove vedute, è d'ottimo, può riassumersi in queste parole, con le quali e-

gli chiede il suo libro: « Compendio il mio dire sul magnetismo in due parole, ripetute da tanti secoli, sinché i terribili del male prevarono e del meglio sicuro: credo ed aspetto. »

Dati la critica fisiologica e psicologica dell'arguto e furbo scrittore, già conosciuto per egli lavori letterari e scientifici, si restringe a questi due uffici, dei quali, tuttavia, e non alla levatura di ognuno, che balbetti di magnetismo: 1. Dico vero e serietà e motivi della credibilità, cui il magnetismo ha diritto, e ciò mediante i postulati della scienza, mediante lo studio delle facoltà fisiche e morali, proprie dell'uomo; 2. Severare dal vero e reali i fenomeni del magnetismo animale e le trascendenti speculazioni dei teosofici, che ne fanno il solo mezzo e la panacea universale, e dimostrare quali e quante pratiche utilità possono risultare al progresso dell'umanità dall'istinto e serapuleo esame di fenomeni magnetici, comparati alle condizioni dell'anima umana nello stato normale, e a quelle de' sensi, a' lorchè non ne subiscono l'influenza.

Egli è evidente che l'assunto del bravo fisiologo veneziano è arduo, per tempi e per le azioni, che corrono, mentre al magnetismo animale non si volle pur tanto accendere dai più gli onori di scienza.

A dare un saggio del tenore e facile stile, che il dottor Berti possiede anche nel discutere gli argomenti più aridi, nonché del modo, in cui egli pone fin da principio la questione: e tra gli increduli ed i credenti, in fatto di magnetismo, noi stimiamo opportuno il riferire per intero la seguente pagina del suo aereo libretto: « E ciò che don dell'Accademia francese, lo ripete ad ogni Corpo scientifico e ad ogni individuo; imperocchè, senza un solenne giudizio, contenute in verbalmente, non sarebbe più possibile condurre il magnetismo ad utile nel lavoro degli errori, e collocarlo nell'altare della scienza; cosa, che non si ottiene con pochi speranze, e meno colle ipotesi avventate e immaturo. La nostra generazione, ridotta alla scuola dei fatti, stufa ammorbata dalle vacue e vane teo-

rie rimpunite di cianose sonore, vuole comprendere e tenere con mano, prima di credere; e questo è un altro consiglio; però ella zborro del pari dall'erroneità negazioni, e non dalle istrazze credenti. Furda una sta chiusa nel suo pensiero, nessuno gli chiede conto delle proprie opinioni, il cervello è a casa sua; vi faccia sito o basso, come gli pare; ma se esce dal sicurezza della scienza, e si fa apostolo della incredulità e della fede, allora i proprii pretendono che sia spiritualmente convinto di ciò che egli predica. Gli increduli sono necessari, ottime le polemiche; ma, nelle scienze naturali, le polemiche debbono poggiare sui fatti. Chi tenta scartarli colle ipotesi, commette opera inane; chi poi, combattendoli, non si arresta alla cordana di quelli, ma vuol ravvolgere in una stessa sentenzia tutti i fatti congeneri e lo stesso principio; chi a guisa dei Lincei, e salta a piè pari i contrari, precipita e avvia il giudizio. E le fare generazioni, che una volta verga amacherà l'errore e eremata la verità, chiameranno in colpa i parali, tanto del difficile trionfo, come della tarda condanna. Crediamo che questo sa conte sentenze e vogliammo tutti i cultori dello studio del magnetismo animale a conoscere il lavoro del sig. Berti; e siamo e vivaci, d'altronde, che ognuno, ed i nuovi a quella studio, come i prevetti, ne ritrarranno istruzione e diletto. Se tutti i libri di scienza fossero scritti con la chiarezza e con l'eleganza di questo, la scienza diverrebbe popolare in pochi anni, e non sarebbe gridata da un l'istric di spauracchi delle immaginazioni e delle intelligenze e con ripugnanza la scienza speculativa della parola ridotta ad algebra.

Libro di profonda filosofia, libro di autentiche cognizioni, libro di bolla e mochia letteratura scientifica, questo Trattato dello scrittore veneziano consisterà a lui un incontestabile diritto alla riconoscenza di quanti prediligono l'originalità e il decoro del pensiero italiano. (G. P.)

argi in data
in quindi an-
tissime d'ie-
tine il tutto,
di Costan-
uesua cin-
soltanto che
ano dall'Eu-
polazioni er-
ver a temere
è forse la
al Governo
grandi sforzi,
a muro in un
il denaro gli
alle immenso,
zioni di fran-
dra nel mese
la Turchia
urto provetti,
nella società
ma troppo
quel pre-
perpetua
supportare, e
za strumenti
na Banca, che
i Turchi vog-
rezione in-
rno si occupi,
rganizazio-
all'Europa,
oi capitali.
certo suo mal-
non produco-
gieri 45 mi-
prestito alla
opera ancora,
quarantava un-
0,000 franchi)
la necessità di
a Banca non
ma, come
tuttavia ver-
re (4 milio-
prodotto a Co-
pazà, si oc-
cordo co' rap-
oli. E si sfor-
pot-essere met-
la Russia, per
Sultano di con-
viva più sacra
ia effetto, con-
convinti che
proteggendo la
rebbe per ef-
foga. »
della sessione
mandò l'auto-
icopo di pro-
dell'Irlanda,
parlamentare.
r S. P. Shel-
more, Bright
e da lord J.
maggioranza di
autorizzazione di
reoni, il signor
un bill per
nuovo.
entrò in scena
egli parlava
egualmente del
tante.

« La Gazzetta di Madrid di domani pubblicherà, dice, molti provvedimenti adottati dal Governo per sollevare la miseria, da cui è grandemente travagliata la Provincia di Galizia. »
« Il 25 corr. le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier lasciarono Siviglia, per recarsi nel loro nuovo palazzo di San Lúcar di Barrameda, ove le LL. AA. RR. passeranno la stagione di estate. »
Barcellona 8 giugno.
La partenza della Regina madre ed il ritorno di Narvaiz, formano oggi tutto l'argomento della politica nazionale. La Parigi, il maresciallo esercita una grande influenza sul suo partito in Spagna, che è numeroso e composto di uomini di Stato. L'attenzione del Governo è rivolta all'opposizione, molto imbarazzante, che questi fanno, perché il viaggio del duca di Narvaiz a Parigi ha appunto avuto per scopo di trattare la pace tra Narvaiz e la Regina Cristina. Inutile tentativo, giacché il maresciallo è immutabile nella sua risoluzione di non rientrare in Spagna, se non quando la Regina madre sarà sbarcata in un porto francese. In quanto poi a S. M. Isabella II, ella continua ad avere per Narvaiz la più alta stima, e dichiara di essere egli l'uomo, in che cosa ha maggior confidenza; ma la Sovrana antepone l'obbedienza filiale alle condizioni, che il maresciallo vorrebbe imporre. (J. de Franc.)
PAESI BASSI
L'Aia 14 giugno.
Oggi seguita l'apertura della tornata straordinaria del 1853. Ecco il discorso, che S. M. il Re ha indirizzato in quest'occasione alla Camera riunita:
« Signori,
« Quando recentemente parecchie migliaia di miei amici si sentirono offesi nel loro sentimento nazionale, ed inquieti per loro più teneri interessi, a me si rivolsero sollecitando provvedimenti contro ciò che formava l'oggetto delle loro apprensioni, io ne rimasi vivamente commosso.
« Consapevole dei miei doveri, per proteggere gli interessi ed i diritti di tutti, ho giudicato di non astenermi dai suggerimenti, offerti dai consiglieri della Corona: io era persuaso che il praticare quei consigli non poteva nuocere le ferti preoccupazioni, ad calmare la incontestabile agitazione degli animi.
« Sul desiderio, manifestato allora dai ministri, io accordai ad alcuni di essi la loro dimissione, chiamando in loro vece persone, che posseggono la mia confidenza.
« Come corollario di quella risoluzione, ho creduto di dovere sciogliere una parte della rappresentanza nazionale, e di porre gli elettori in grado di manifestare il loro modo di apprezzare le attuali circostanze.
« Ora io sono lieto di vedermi nuovamente attorniato dalle due Camere degli Stati generali, e riguardo come un obbligo quello di sprime in persona la vostra tornata.
« Sono contento di poterlo fare sotto favorevoli auspici: una buona armonia all'estero, progressi costanti, e la prosperità nell'interno: tali sono i buoni presagi, coi quali il potere legislativo riprende i suoi lavori.
« Tuttavia, il motivo di leggerezza, cui ho accennato sul principio, non si è, con mio grande rammarico, ancora potuto rimuovere.
« Mi sforzai di provvedervi, al provocando schiarimenti laddove si fece, amo credere involontariamente, la ferita, come col mezzo di disposizioni, adottate da me spontaneamente.
« Il Governo è convinto che molte difficoltà non possono appianarsi fuorché per mezzo di una legge.
« Il nastro capitolare della legge fondamentale garantisce i diritti alle comunità religiose, ma impone anche al Governo obblighi, per lo adempimento dei quali è necessario che non si trasgredisca la legge.
« Io intendo d'invocare la vostra cooperazione a questo fine, e lo farò con altrettanta maggior fiducia, quanto più ho sono convinto che lo spirito di moderazione e di tranquillo esame, così adatto alla nostra indole nazionale, presiederà alle vostre deliberazioni, e che sarà vostro ardente desiderio, come è il mio, quello di sostenere con energia il principio della tolleranza religiosa, impiantato da lungo tempo nel nostro suolo, e di evitare tutto quanto potrebbe provocare dissidii e scisma tra figli di una medesima nazione.
« In questo modo, si potrà fondare uno stato di pace, sotto il governo del quale lo Stato potrà accordare a tutte le credenze religiose egual protezione; mentreché queste ultime, sottopostandosi ad una stessa legislazione giusta ed imparziale, vi troveranno mallevate per la loro libertà ed indipendenza. »

« Intende d'altre cose, di non sottoporre alle vostre deliberazioni, nella presente tornata, se non i progetti di leggi che riguardano questioni, le quali, richiedono un pronto scioglimento. »
« Dichiaro aperta la tornata, e termino esprimendo il voto che la sapienza, che discende dall'alto, ci aiuti e ci guidi, affinché gli sforzi nostri, rivolti al benessere della nostra cara patria, si segnalino per l'ordine, per l'amore della pace e del diritto. »
BRUXELLES
Bruxelles 16 giugno.
Il ministro degli affari esteri, nel finire della sessione d'ieri del Senato, diede lettura del decreto reale, col quale si dichiara chiusa la tornata legislativa del 1852-1853.
Ieri S. A. R. il Duca di Genova percorse molti fra i principali quartieri della città: visitò la piccola caserma del piccolo Castello, la chiesa di S. Michele e Gaudula, e si fermò lungamente ad osservare il magnifico palazzo di cui; quindi traversò le gallerie di S. Ulrico.
Il Principe pranzò nella sera al R. castello di Loozen: fra gli invitati, trovavansi il conte di Mostail, ministro di Sardegna del Belgio; la signora di Montano; il marchese di Villamarina, ministro di Sardegna a Parigi; il sig. di Gorka, ministro d'Olanda; il conte Wedel di Farnburg, ministro di Svezia; i ministri delle finanze, della giustizia e dei pubblici lavori; il principe di Lippe, presidente del Senato.
S. A. R. parlò oggi per l'Alemagna.
FRANCIA
Parigi 16 giugno.
Il contrammiraglio Leharbier di Tisane è nominato comandante in capo della divisione navale francese del Levante, in surrogazione al sig. Romain-Desfontaines, iniziato al grado di viceammiraglio. Il contrammiraglio Duquesne è chiamato al comando in capo della divisione navale delle Antille e del golfo del Messico; e il contrammiraglio Laroque di Chanzy al comando superiore della marina in Algeria. Finalmente il sig. Guéydon è nominato governatore della Martinica.
La Commissione, nominata per l'esame e il ricevimento dei lavori della tomba di Napoleone I agli Invalidi, ha terminata la missione, che le era stata affidata. Dopo essersi riunita parecchie volte, sotto la presidenza del conte d'Ornano, governatore degli Invalidi, essa formulò l'opinione più favorevole per sig. Visconti. Diede elegni compiu e senza restrizioni all'abile architetta, che seppe condurre a buon fine questa impresa colossale. Le sue osservazioni non ebbero che sopra alcuni particolari di esecuzione, ai quali è facile rimediare. La Commissione non ebbe del pari se non parole di lode per tutti i lavori di ornato, che sono infatti sommaramente notevoli.
Sernono da Parigi alla G. U. d'Aug., il 15 giugno corr.: « Due cose da noi non soggiacciono ad alcun dubbio. La prima, che l'Imperatore Nicola non tenda a spedizioni guerresche contro Costantinopoli: la seconda, che le Potenze marittime non considereranno caso di guerra l'occupazione dei Principati danubiani. Avremo dunque pace: e ciò che è importante, conosceremo la nostra situazione. Fin ora, ci eravamo dati in preda a molte illusioni sul partito rosso, su quel partito, che enumera, tra i suoi mezzi politici, le barricate, ed in caso di necessità, anche gli attentati. Consideravamo l'apparente sua impotenza, qual garanzia che esso avesse rimandato a tempo molte tentate, l'esecuzione dei suoi progetti. Quando ecco, che appena cominciati a divulgarsi i primi rumori di guerra, conosciamo di esserci ingannati, sulla supposta rassegnazione di quel vate partito. Uniamo discorso di ogni fatta, anche in atti pubblici, discorsi, cui da lungo tempo non eravamo più abituati. Finalmente, nella settimana passata, furono scoperti preparativi di una attentato, che doveva avere esecuzione all'ippodromo, circa staminate al di là della barriera dell'Etoile. Gli avvenimenti annunciarono il voto di un uomo. Vestimanti cattivi lasciavano addensare ad accorciarsi. Perfino l'Imperatore e l'Imperatrice desideravano di assistere allo spettacolo. La polizia sospese che un numero di membri di Società segrete avevano fissato l'ippodromo, come sito di riunione; e che ivi dovevano essere eseguiti i più neri progetti, se assoluti ostacoli non vi si fossero opposti. Si arrestarono la folla di individui, su quali cadevano gli indizi; e così il colpo andò a vuoto. Da quel dì, l'Imperatore non comparisce mai senza scorta. »
L'Imperatore visitò il 16 giugno l'Esposizione di pi-

tura, e fu accolto nei boulevard con molte grida di Viva l'Imperatore! Bruno stato preso precauzioni affinché ministri (alcuno prima dei fatti, che originarono i molti arresti recenti), nelle vie, che doveva percorrere il capo dello Stato. Tutti i luoghi pubblici erano stati perlustrati prima, e rimasero sorvegliati.
Si parla del richiamo del contrammiraglio La Selve: e sarebbe occasionista, a questo discolo, della sventura che fece provare alla sua flotta, nel ricorso da Tonon al P.ao. Tuttavia il tempo dovrebbe essere stato anni spaventevoli! Fin ora però, nulla vi ha di positivo su tale richiamo.
Altra del 17.
L'ambasciatore della Porta ottomana si è recato ieri mattina a Saint-Cloud, ove è stato ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore.
Le LL. MM. e la Corte imperiale si recarono ieri mattina a Saint-Germain, per assistere a una gran caccia, che da lungo tempo era stata preparata. Dopo la caccia, vi fu un pranzo abbondante nella foresta, e durante il quale la musica delle guide suonò molte sinfonie.
Il *Moniteur* pubblica il rendiconto dei lavori della Commissione francese, istituita per l'Esposizione universale del 1854, presentato dal bresno Carlo Dapin, senatore, membro dell'Istituto, presidente della Commissione stessa, a S. M. l'Imperatore de' Francesi il 13 giugno 1853.
La Regina di Svezia, vedova del Re Carlo Giovanni (Bernadotte), e madre di S. M. Oscar I, è giunta a Parigi, ove si fermerà una decina di giorni, e si reccherà poscia alle acque di Vichy. Essa è andata ad abitare presso suo suocero, il conte Francesco Clary, senatore. La Regina Eugenia Bernadotte Dondrat Clary nacque a Marsiglia il 3 novembre 1781: ed è sorella della defunta Regina Gina, moglie di Giuseppe Bonaparte, Re di Spagna.
In Francia, dopo la malattia disastrosa dei pomi di terra, seguita quella della vite, ed ora si annunzia quella dei gelsi. Nel mezzogiorno della Francia i buchi delle tabelle sono colpiti dalla malattia dei pomi di terra; le viti cominciano ad offrire i primi sintomi dell'oidio, e finalmente la ruggine e l'oidio insieme hanno messo le uve in pericolo.
(Bilancio)
(Nostro carteggio privato)
Parigi 18 giugno.
Non si parla da noi se non di vari disastri telegrafici privati di Vienna, i quali annunziano aver la Russia accettato la mediazione dell'Austria nella questione d'Oriente; ed un giornale tedesco dà anzi particolari intorno ad una dichiarazione di questo genere, che dice essere stata fatta alla Corte di Vienna dall'ambasciatore russo, sig. di Meyendorff.
Fine ad ora, l'Imperatore di Russia aveva, a quanto affermavasi, dichiarato che non avrebbe niente da concedere a riguardo dell'ultimatum, ch'egli aveva fatto significare alla Porta, non vi poteva esser luogo ad una mediazione: è quindi da argomentare che si sia ora venuto in determinazioni più moderate. La notizia, del resto, non è ufficiale; e si nota questa mattina che i giornali del Governo non riproducono se non con estrema riserva i dati di spacci privati, relativi alla mediazione. Nonostante il linguaggio dei giornali è più tranquillo; non si perdette la speranza di veder terminare per la via diplomatica la differenza turco-russa. L'Assemblea Nazionale, per esempio, parlata a sostenere che, riguardando parlando, l'invasione della Provincia danubiana, da parte della Russia, non è un caso belli; e spera che lord Aberdeen, d'accordo con l'Austria, porrà fine alla controversia turco-russa senza che la pace del mondo venga turbata. L'Assemblea non crede che la condizione di lord Aberdeen possa essere minacciata da un'influenza superiore alla sua nel Gabinetto inglese; ella pensa che lord Palmerston stesso si mostri assai men cortivo, che per lo passato, quando si tratta di rivoluzioni e di rivoluzionari.
Ma ecco finalmente notizie, che mi permettono di parlare di tutt'altra cosa, che di questa stucchevole questione d'Oriente. Gli uomini cinesi presso Nankin e Chin-Kiang-Fa (?). Gli ultimi dispacci di quel paese facevano già pro-

cedere tal avvenimento; e tuttavia, nel confesso, la scoperta del moto delle tavole e delle proprietà del fluido umano produce in me un'impressione non viva di queste semplici parole: Gli uomini cinesi presso Nankin e Chin-Kiang-Fa. In verità, al XIX secolo vuol essere decisamente il secolo dei miracoli. Certo, la meraviglia, che il vapore e l'elettricità, nelle loro applicazioni, d'altra parte imperfette, producono sotto i nostri occhi, non proprio a scuotere vivamente le immaginazioni: la scoperta della maniera d'oro della California, d'Australia, di Costa Rica, che non è certo se non il lavoro d'una più vasta scoperta di strati auriferi, fino ad ora inesplorati, è anch'essa un fatto della maggiore importanza per l'avvenire della ricchezza generale e del movimento mercantile del universo; ma anche questo è niente a patto di quell'incommensurabile avventura, che consiste in un'insurrezione in Cina e nella presa di Nankin da parte degli insorti cinesi. Se mi annunziassero che tutti gli Arabi dei deserti possedimenti d'Africa domandassero di ricevere il battente, che gli Olandesi rinunciarono alla pesca delle aringhe, e gli Inglesi al sistema parlamentare, non ne sarei più sorpreso.
E notate questa bizzarria: proprio nel momento, quando i Francesi danno un eterno addio alle barricate, alle abitudini d'indisciplina e d'insurrezione, per dedicarsi al culto del principio d'autorità; proprio in tale momento i Cinesi, tipo ab immemorabili dell'immobilità umana, entrano in quella via, abbandonata da noi. Se questo tardò rimbalzo si fosse prodotto in una delle turbolente Repubbliche dell'America meridionale, nulla troverei a ridire. E invece, adunque che il Presidente della Repubblica dominicana espelle, nella maggior giribiltà possibile, un Arcivescovo, che rifiutò di giurar fedeltà alla Costituzione politica del paese; cosa, che, per verità, non si vide sotto la Repubblica francese dal 1848. Se non che, conven dire, che sotto la Repubblica francese del 1848, non si richiese giuramento né dei Vescovi né dei laici, atteso che il giuramento era stato abolito al palazzo municipale; e conven dire altresì che il clero francese si mostrò, dopo il 1848, tollerante, quant'era rispettoso, e non ebbe la pretesa, come ritrova, d'ingerirsi nelle cose della politica. Ma gli Americani, che pigliano l'uso delle nostre Costituzioni, come dei nostri abiti, quando la moda vi è diemessa fra noi, esagerano sempre, in un senso o nell'altro; e potrei citare a prova Sottana, al Messico, il quale volle ispirarsi del nostro decreto del 17 febbraio, per fare una legge sulle stampe, e che non fu se non un goffo imitatore. Solo in Francia sanno far d'ora passato a tutto vi catturano un nome, nel conducono in carcere, con tanta grazia e cortesia; il soggiorno in prigione è sì dolce ed agiato, che l'ugello si sente appena la forza di sbatter le ali, quando gli si apre lo sportello della gabbia. Ma ecco così assai lontani da Cinesi Macchia di particolari; ma, second' ogni probabilità, la mano dell'Inghilterra è dietro al movimento; e lo spiritoso Chim sembra avere mirabilmente delineata la condizione dell'Imperatore della Cina, quando egli col rappresentante, nel *Chariot*, come sospeso fra l'ampolla d'oppio inglese e la semiterra dell'insurrezione, che minaccia il suo potere. Vi ha alcuni disastri, i quali annunziano avere gli Inglesi spedito un ultimatum a Birman, e ch'è di si apprestano a muovere sopra Ava. Vedrete che l'ultimatum finale si troverà del pari nell'ampolla d'oppio, presentata a S. M. cinese.
Chieggo a me stesso: se sia forse per dar molestia alla nostra Costituzione del 15 gennaio, che gli Inglesi si pigliano lo spazio, di andar piangendo il sistema rappresentativo a Peking, a Nankin e nell'Impero dei Bramani: reporter con estrema curiosità le interpellazioni, che potranno esser fatte alla burocrazia cinese sulle cause della rivoluzione, che si fa in quel paese. Se i deputati della sinistra sono in maggioranza, s'è non mancheranno di porre a capo della lor Carta la bella massima che l'insurrezione è il più santo dei doveri! Lo spirito d'agitazione è come la lava vulcanica: quando non è in un sito, è nell'altro, e non isparisce mai. Ora egli è in Cina; e vi sta.

SVEVIERA

Il Principe di Thurn e Taxis ha ora ceduto alla Confederazione il suo contratto postale con Salsburg, ed il suo materiale di posti, per 150,000 fr. (G. T.)

CRIMINALI

Berlino 13 giugno.

Il figlio ufficiale pubblicò ieri il seguente Avviso del Governo: « In relazione ad un'Ordinanza del ministro della

nei riportiamo per intero la sua lettera, poché le sue osservazioni non mancano tuttavia d'opportunità, quanto alla condizione delle cose, considerata nel generale.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 23 GIUGNO 1853. — Gli oli di Zante van-
vero pagati a d. 312, e di Corigliano a d. 230, tutto in pre-
tesa maggiore. Frumentoni di Braila, per carcazione in giugno,
furono cotati a L. 9.80, con ricerca. Vini in aumento, le qualità
migliori in pretesa di L. 140 il bignone, dozzato. — La valuta
d'oro meno domandata di 1/2, la Bancaote a 90, il Prestito
lomb-veneto da 90 a 90 1/2, le Metliche ad 85 per la fine
del corrente, la conversione de' biglietti ad 87.
CORFU' 19 GIUGNO. — Il prezzo degli oli si mantiene
da tal. 12 a 12 1/2. Nessuno attualmente sta sottocarro per la
vostra piazza. Molto ristretta è la rimanenza degli oli esulenti
nella nostra isola. Gli oliveti, finora, promettono molto bene da
per tutto.
DISPACIO TELEGRAFICO.
Corso delle carte pubbliche in Vienna
DEL 23 GIUGNO 1853.
Obbligazioni dello Stato (Metliche) al 5 p. 100 - 93 1/2
dette detto - 4 1/2 - 84 1/2
dette detto - 4 - 75 1/2
Prestito con estrazione a sorte dal 1854, per f. 100 -
dette, al 5 p. 100 - 1839, - 100 - 181 1/2
dette, al 5 p. 100 - 1852, - 93 1/2
dette, lettera A - - - - - 106 -
dette lomb-veneto al 5 p. 100 - 1850, - - - - -
Azioni della Banca, al prezzo - - - - - 1416 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2210 -
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 842 1/2
dette - - - - - - - - - - - 200 - 126 -
dette - - - - - - - - - - - 250 -
dette della navigazione a vapore del Danubio - 500 - 785 -
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -
Corso dei cambi.
Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - 161 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 161 1/2

Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 1/2	Uso
Francfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione delle Germanie - - - - -	
merciori, sul piede di fior. 24 1/2 - - - - -	108 1/2 a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane - - - - -	109 1/2 a 3 mesi L.
Londra, per una lira sterlina - - - - -	10-49 - in term. L.
Milano, per 300 lire austr. - - - - -	109 1/2 a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi - - - - -	120 1/2 a 3 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - - - - -	120 1/2 a 3 mesi L.
Aggio degli zecchini imperiali - - - - -	- p. 10.

MONEY. — VENEZIA 22 GIUGNO 1853.	
ORO.	
Sovrani - - - - - L. 41:48	
Zecchini imperiali - - - - - 13:96	
in sorte - - - - - 13:93	
Da 20 franchi - - - - - 23:73	
Doppie di Spagna - - - - - 98:30	
di Genova - - - - - 94:20	
di Roma - - - - - 20:25	
di Savoia - - - - - 33:40	
di Parma - - - - - 24:80	
di America - - - - - 96:10	
Lungi nuovi - - - - - 27:60	
Zecchini veneti - - - - - 14:30	

ARGENTO.	
Tallieri di Maria Teresa L. 6:17	
di Francesco I - - - - - 6:15	
Crotoni - - - - - 6:70	
Pezzi da 5 franchi - - - - - 5:90 1/2	
Francosconi - - - - - 6:50	
Pezzi di Spagna - - - - - 6:49	

EFFETTI PUBBLICI.	
Prestito lomb-veneto, godim. 1.° giugno - - - - - 90 1/2	
Obbligazioni metliche, al 5 p. 100 - - - - - 85	
Conversione, godim. 1.° maggio - - - - - 86 1/2	

CAMBI. — VENEZIA 22 GIUGNO 1853.	
Amburgo - - - - - 217 1/2	Londra - - - - - 29:22 D.
Amsterdam - - - - - 246 1/2	Ma - - - - - 244
Ancona - - - - - 620 1/2	Marsiglia - - - - - 117 1/2
Athens - - - - - - - - -	Messina - - - - - 15:22
Angers - - - - - 395 1/2	Milano - - - - - 99 1/2
Bologna - - - - - 622	Napoli - - - - - 515 1/2
Certi - - - - - 597	Parma - - - - - 15:22
Costantinopoli - - - - - 99 1/2	Parigi - - - - - 117 1/2
Firenze - - - - - 117 1/2	Roma - - - - - 622
Genova - - - - - 117 1/2	Trieste a vista - - - - - 269 1/2
Lione - - - - - 117 1/2	Venezia a vista - - - - - 269 1/2
Lisbona - - - - - - - - -	Zurigo - - - - - 506
Livorno - - - - - 99 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 GIUGNO 1853.
ARRIVATI. — Da Firenze: i signori: de Aguirre Pietro Antonio, negozi. di Cadice. — Da Ferrara: S. E. Rev. Monsig. Francesco Agostini, Vescovo di Nocera. — Da Reggio: Malaguzzi co. Alessandro, cambiatore di S. A. R. il Duca di Modena. — Da Milano: Beresina Vidoni principessa Elena, nota contessa Boutourlin. — Da Trieste: Bayer Adolfo, figlio d'un generale maggiore prussiano. — Engert Guglielmo, 1. R. consigli tecnico a Leopoldstadt. — Mayer Federico Ottone, viaggi. da commercio di Stuttgart. — Stadon contessa Costanza, possid. di Vienna. — Worms M. M., negozi. di Offenbach. — Hussen Knutdubul Bridges R., Haughton Samuele e de Trafford C., inglesi. — de Beaulieu en Gabriele, propr. a Parigi. — Roy Edmondo Enrico avvocat. a Parigi. — de Volpi nob. di Cesanefelt dott. Antonio, avvocato di Dugnon. — Haslungh Schickfus co. Enrico, propr. di Diersdorf.
PARTITI. — Per Firenze: i signori: de Koszickowski, consigli di Stato russo. — Per Innsbruck: Durassoff Michele, regent. collegiale russo. — Per Reggio: Borelli Giuseppe, possid. e negoz. — Per Milano: Eckhardt Augusto Federico, particolare di Francfort. — de Turco Ippolito, possid. di Berlino. — Riou de Largoutay Maria Angelo, propr. di St-Lorel. — Lage M. P. J., suddito brasiliano. — Muspratt Giacomo, possid. inglese. — Per Ferrara: Giglioli conte Filippo, possid. — Per Trieste: Dudos Alfonso, propr. di Parigi. — Rapprecht Carlo Federico, negozi. di Ulm. — de Koetritz Bernardo, colonnello russo in ritiro.
MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 21 giugno. — Arrivati - - - - - 790
Partiti - - - - - 982
TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 17 giugno 1853. — Piazza Candida, d'anni 41, domestica. — Dittora Giovanni e Scarpi Pietro, di 1 anno e 1 mese. — Brunello-Zabuton Santa, di 67, povera. — Paron Teresa, di 1 anno e 3 mesi. — Marangoni Angela, d'anni 12, povera. — Bertoli Francesco, di 1 anno e 7 mesi. — Pagella Francesco, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 24 e 25, in S. CASSIANO.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.
MERCOLEDI 23 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollice	27 1/4	27 1/4	27 1/4
Termometro, gradi	15	16	16
Igrometro, gradi	70	68	72
Anemometro, direzione	S. S. O.	S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Barracoso	Nubi sparse	Sereno

Eti della luna: giorni 17.
Punti lunari: — Pluviosometro, linee: — 10 1/2.
SPETTACOLI. — **GIOVEDI 23 GIUGNO 1853**
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — *Jenny l'operaia.* — Alle ore 5 e 1/2.
Annunziamo l'arrivo in Venezia d'un celebre prestigiatore francese, il sig. *Leveaux Galschiel*, chiamato *il Negro del Levante*. La riputazione, che gode quest'artista, lascia sperare qualche brillante rappresentazione anche in questa città, avendo il medesimo scelto a tale scopo il teatro Gallo a S. Benedetto.

pubblica istruzione e dei culti, le Commissioni delle Scuole sono invitate a riunirsi per l'arresto l'ingresso in quegli Stabilimenti a corte Appart, procedendo a qualunque della Legazione francese come direttore generale del prigionieri in Francia, ed al quale il Governo aveva accordato il permesso di visitare detti Stabilimenti. Nel caso, in cui egli presentasse un ordine relativo a questo permesso, le suddette Commissioni dovranno impedire e farle solo pervenire. »
(G. Uff. di Mil.)

Breslavia 16 giugno.

Oggi, alle 5 e 35 minuti dopo mezzogiorno, giunsero in questa città, con treno separato, della ferrovia della Slesia superiore, le LL. AA. II. RR. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il sig. Arciduca Carlo Ledevich, e presso alloggio al palazzo reale. Non ebbe luogo ricevimento da parte dei capi delle Autorità, con avendo le LL. AA. II. RR. espressamente voluto. Essi continueranno il loro viaggio da Breslavia a Potsdam domani mattina alle 8. Franzosani ad H. ruderf.
Dalla stazione della ferrovia, le LL. AA. II. RR. passarono tutto il palazzo reale, e da questo al duomo. Non possiamo tenere un'immagine tratta di grazia. Un uomo voleva gettare una suppellettile nella carrozza, che però cadde a terra, vicino ad essi. Per dare a quest'uomo l'opportunità di presentarsi quella supplica, la serenissima signora Arciduchessa degnossi di far andare adagio il cavallo, affinché il supplente potesse presentarsi.
(G. Uff. di F.)

AMERICA

Si legge nel Daily-News del 16 corr.: « Lettere di Buenos-Ayres del 2 maggio contengono alcuni ragguagli sul combattimento, che è avvenuto tra la squadra nazionale di Buenos-Ayres e quella d'Uruguay. »
« La squadra di Buenos-Ayres composta di 6 vele, tra cui un bel brick armato di 10 cannoni, aveva al suo bordo l'ammiraglio Goroschi, polacco, con un capitano ed un equipaggio inglese, parti della squadra di Buenos-Ayres con ordini saggi. Il giorno dopo la sua partenza, una forte cannonata fu udita nella direzione dell'isola di Martin-Garcia, situata a 35 miglia, rimpetto al fiume. »
« Il combattimento cominciò a 7 ore del mattino e durò tre ore. Si seppe poi che la squadra di Buenos-Ayres era stata disfatta e dispersa. Il brick è rimasto in potere del nemico; un altro bastimento sfondò. »
« All'ammiraglio Goroschi riuscì di salvarsi sopra un altro bastimento, che continuò a tirare alcuni altri colpi di cannone e partì poi coi tre altri navigli. »
« Il Governo di Buenos-Ayres aveva sperato di sorprendere con la sua squadra quella d'Uruguay, composta d'un brick e di tre piroscafi. Ma Uruguay, avendo saputo il disegno del Governo di Buenos-Ayres, aveva fatto pervenire la sua squadra a Martin-Garcia; e però tutti i bastimenti stavano pronti. »
« Il brick di Buenos-Ayres, riconosciuto da tutte le Autorità estere, è stato cominciato il 29 da Uruguay. »
« Il 27, si radunò una Commissione mista, nominata dalle parti belligeranti per trattare della pace. I ministri del Brasile e della Bolivia, la mediazione dei quali è stata accettata, vi assisterono. Si disse che le negoziazioni si stanno proseguendo felicemente. »

ITALIA

I fogli anglo-cinesi corrodano la storia della guerra tra la dinastia Manchou e i laterali del pretendente con parecchi documenti, fra quali merita menzionare uno di questi ultimi, ossia: « una lettera di Nankin, scritta in versi; ed un atto, comparso in nome di Lo, generale del territorio d'Oriente e di Hwang, commissario generale e membro del Consiglio di guerra, a sfidare, in data del 2, aprile, sulla porta di Su-chau. In esso è fatta, per parte del ribelle, la prima allusione offensiva agli stranieri, i quali vengono detti puzzaletti, e indegni del nome d'uomini. Si suppone però che questo sia un inganno dei mandarini per eccitare gli stranieri contro i rivoluzionari. » (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 giugno.

Il legatista Aristarchi, di cui fu annunziato il prossimo arrivo a Vienna, passò invece per la Galizia, diretto per Berlino. Sembra che sia arrivato a Pietroburgo. (Press.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 21 giugno:

« Il processo del Levante ci recò ieri notizia di Costantinopoli, in data del 13, di cui abbiamo dato le più notevoli. L'Impartiale ci annunzia che il serraschiere fu i suoi preparativi per partire alla volta della Rumelia; egli sarà accompagnato da parecchi possenti militari. L'esercito si concentrerà della parte di Adrianopoli, d'onde potrà recarsi ove fosse necessario. S. A. nominò un gran Consiglio di guerra, e Riza passò quel suo costume. Mehmet Ruscid passò, generale in capo della guardia imperiale, fu però i suoi preparativi, ed'esser pronto ad ogni evento. La flotta si ancorò all'entrata del Bosforo, dalla parte del mar Nero. Siccome i navigli abbisognavano di completare i loro equipaggi, molti marinai della marina mercantile e navicelle si offerirono spontaneamente a tal fine. Dai giornali e dalle corrispondenze si deduce che fra i musulmani continua a regnare grande entusiasmo. »
« Lettere di Odessa, citate dall'Impartiale, recano che a Sebastopoli si trovano 30,000 uomini, pronti ad essere imbarcati. D'altro canto, un corpo russo, comandato dal generale Lüder, è vicino alla frontiera molto-valacca, e un altro, sotto il comando del generale Daraberg, a quella della Transilvania. Un altro carteggio narra che si raggruppano lavori di fortificazione in Odessa. »
« Abbiamo da T. nede, in data del 14, i seguenti ragguagli intorno alla flotta inglese: « Ieri, alle ore 7 a. m., si presentò nel nostro porto la flotta inglese, composta di due trasporti, quattro vascelli, una fregata e sette piroscafi da guerra. Attesa in contrarietà del vento, i navigli e vele venivano rimarchiati dai piraschi. Questa flotta si ancorò dirimpetto al promontorio orientale della nostra isola, vicino alla costa dell'Asia, nel sito detto Besika. Ci viene riferito che ai quarantidici anzidetti navigli se verranno aggiunti altri sette, cioè due vascelli e cinque vapori; accadrà assembrare in tutto a ventuno. Sappiamo inoltre che il vapore inglese, il quale passò da questa nostra isola l'14 corrente, recandosi a Costantinopoli, era stato spedito dal contrammiraglio Dooder per recar la notizia dell'arrivo di detta flotta, sapellando gli ordini dell'Ambasciata inglese di Costantinopoli, per decidere se debba rimanere a Besika, ovvero avviarsi a Costantinopoli. » (O. T.)

Da calcoli certi risulta che la flotta francese ed inglese, incaricate di proteggere la Turchia, non costano meno di 2400 uomini.
(G. Uff. di Mil.)

Londra 17 giugno.

Si legge nel Globe: « I fondi inglesi si sono oggi rialzati, in seguito al dispaccio telegrafico, col quale si annunzia che la Russia ha accettato la mediazione dell'Austria. Se questa notizia è esatta, non è a dubitare che uno scioglimento pacifico non sarà il risultato. »

La Corte centrale criminale emise la sua sentenza contro William Wilson, accusato di tentativo di assassinio contro il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere. Il Tribunale, avuto riguardo al dolore ed al pentimento sincero dell'accusato, lo condannò a sei dodici mesi di lavori forzati, in una Casa di correzione.

Ieri, alle 5 pomeridiane, arrivò la famiglia reale di Hannover, a bordo del Black-Eagle. Il Duca di Cambridge ed il conte di Kielmsdörff, ministro annesso, andarono ad incontrare gli augusti viaggiatori in un calesse. Le battute salutatorie dell'arrivo della LL. MM., al momento del loro sbarco; e la carrozza della Corte, mandata dalla Regina, la trasportarono al palazzo della Legazione annessa. Dopo alcuni istanti, le LL. MM. si diressero al palazzo di Buckingham; ma, avendo incontrato a metà cammino la Regina ed il Principe Alberto, ritornarono così essi alla Legazione d'Annover. La Regina stette ben mezz'ora negli illustri suoi congiunti.
(G. Uff. di Mil.)

Svizzera.

Scrivasi alla P. Ztg. che la Camera d'assenza della Confederazione prese le seguenti determinazioni, riguardo al nota processo Clementi ecc.: Clementi, Casella e Grillenzoni vengono posti in istato di accusa per tentativo di spoglio, contrarie al diritto delle genti, ed una sollevazione nella Lombardia, mediante spedizione di armi; l'arresto di Clementi e Casella è confermato; la disposizione del procuratore generale di lasciare temporaneamente a piede libero il conte Grillenzoni, verso l'offerta cauzione di 1000 franchi, è confermata: verso Pola si è dato dal processo.
(Corr. Ital.)

Berlino 17 giugno.

La Correspond. Gen. pretende sapere che il 15 due di queste Legazioni abbiano ricevuto notizie, giusta le quali S. M. l'Imperatore di Russia si sarebbe mostrato disposto a fare una dichiarazione più conciliante.

Dispacci telegrafici

Parigi 19 giugno.

Continuano gli arresti. Moltissimi francesi italiani e polacchi lasciano la Francia, a fine d'imbarcarsi a Tolosa per Costantinopoli. La più volte accennata dichiarazione, nel Monitor, per cui la Francia dichiarerebbe un casus belli l'occupazione dei Principati danubiani, non comparirà.
(Corr. austr. It.)

Altra del 20.

Quattro e 1/2 p. o/o. 101.— Tre p. o/o. 76.50. Prestito austriaco 97. 1/2.

Altra del 21.

Il ministro della guerra, passando la rassegna nelle principali città le truppe, e visitando gli Stabilimenti militari, è partito da Metz, a fine di compiere il Principato di Prussia, per ordine dell'imperatore, in occasione delle feste di S. Luigi.

Frankfurt 20 giugno.

L'Assemblea legislativa ha ammesso, con 74 voti contro 9, la proposta del Senato, concernenti l'ampiarzione dei diritti civili e politici degli israeliti. Questa prima ne deciderà la borghesia.

Metallico austr., 5 per o/o. 85 1/2; 4 e 1/2 per o/o. 76 1/2; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 1/2.

Londra 20 giugno.

Consolidato, 3 p. o/o. 98 1/2 1/2. — Vienna —. Prestito austriaco 99 —.

Liverpool 18 giugno.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Amsterdam 20 giugno.

Metall. ind., 5 per o/o. 81 1/2; 2 e 1/2 p. o/o. 43.—; — Nuova 93.14; Vienna 32 —.

NECROLOGIE.

Monsignore don Valentino Guicchioli, primo sagrista della Madonna del Soccorso, fino dal 18 agosto 1838; e nel 24 marzo 1843 capellano corale canonico di titolo presbiteriale; esordiente d'ordine di S. S. extra urbem nel 5 agosto 1850, quindi da arde, con obli e ponzano, nel 15 settembre 1853, e già nel dal 1.° ottobre 1842 membro corrispondente dell'Istituto storico di Parigi, ora tolto da tale ufficio, nel giorno 13 maggio 1853, in Venezia, al desiderio dei parenti, degli amici e degli estimatori di lui, quattro mesi all'incirca dopo tornato da Roma, dove era stato portato per assistere alla consecrazione dell'illustre ed onorando suo affezionato, che oggi decora la cattedra arcivescovile di Udine.

Nato in Venezia in parrocchia di S. Salvatore, dal fu Giuseppe di Pieve di G. dore, nel 26 giugno 1802, prendeva le vesti clericali nel 24 ottobre 1817. Passava quindi ad essere educato nel Seminario di Udine, dove l'illustre vescovo, monsign. Lodi, di sempre chiara e benedetta memoria, lo insigniva del sacro carattere sacerdotale nel 20 dicembre 1828.

Ma l'amore della patria e della famiglia lo richiamava a Venezia; e sin da quando, nel 15 maggio 1835, fu iscritto tra i sagristi di S. Marco, non lasciò più di vivere tutt'affatto per la sua biacca, per la diligente ricerca della memoria patris, specialmente sacra, nonché per servizio, che gli incombeva, degli illustri personaggi, che si portavano del continuo a visitare la stupenda fra le cattedrali del mondo. Era egli solito a dire, che non avrebbe lasciato la sua sagrestia di San Marco per la più lusinghiera profferita e sollecitazione di Principi. Certo è, che tra i medesimi libri e MSS., che fra parte della modesta fucola, lasciata da lui (e col più asseccato consiglio dispetta, prima tra le opere di pietà, e poi tra quelle di giustizia, e d'affetto debito alla famiglia sua) si distinguono quelli, che di così veneta, sacra e profana, trattano specialmente.

Né gli anni 51 di sua vita furono infruttuosi poi 25 di sacerdotale porverio. L'osservanza delle discipline e corrompente ecclesiastiche, il decoro sacerdotale nelle vesti ed arredi sacri, e l'istruzione religiosa del popolo, gli furono sempre a cuore: e leggendosi ad occhio di sua memoria i documenti dell'approvazione e lodi che n'ebbe, si dall'ecclesiastico, che dalle civili Autorità. Valgano pertanto que-

sti ormi a procurargli quel bene, che più desiderava mercede, quello del suffragio all'anima sua colle preci, che in fatto, nella sublime unità del concetto e della fede cattolica, sono quel caro viatico, per cui alla Chiesa militante qui in terra è dato di vivere incessantemente congiunta e colla vivente nel purgatorio, e colla trionfante nel cielo.
Venezia, 20 giugno 1853. E. T. P. A.

(Articolo comunicato.)

Quel tempo, che tutto strugge e consuma, e nei vortici sui eternali ogni cosa travolge, ed impolvera nei cancelli le più robuste memorie, non consuma a' viventi il dolore ed il pianto.

Quel tempo oggi appunto più funesto ci ritorna al pensiero, e l'anno si ricorda ormai che si compie, dacché lo spirito angustiato d'Antonietta d'Olivo, sprigionatosi dopo lungo e fiero male del laccio corporeo, ieri volava nell'abbraccio del Sommo.

Quadr'istore appena, tenerezza de' suoi, che unica la possedevano quel pegno il più prezioso di coniugale trasporto, delizia ed ammirazione di tutti, sore prelibato fra le donzelle dell'Adria, oggi un anno appassiva e ne lasciava irreparabile vuoto.

Quanto ferrida nelle immagini, altrettanto dolce, pieghevole ai superiori consigli, bella quale rosa che sboccia in sul mattino dell'aurora, tipo d'ogni cura famigliare domestica; e se lingue straniere erano per quella mente il genio particolare d'ogni studio e cultura, un cantico di lingua più soave e celeste l'aspettavano l'angeliche turbe ad armonizzare lassù.

Goda or beata in quello scanno di gloria la piuma del suo eterno possesso, che noi frattanto, per tenera reminiscenza spargendo una lagrima sull'avel che la insera, incidiamo con quella un'epigrafe la più solenne di eterna doglia e di pianto.
G. B.

LIBRERIA DI FEDERICO MANZ IN VIENNA (Kohlmarkt N. 1149).

Fu testè pubblicato:

CORSO PRATICO E TEORICO DELLA LINGUA TEDESCA

OSSIA

NUOVO METODO D'IMPARARE CON FACILITÀ E CELEREMENTE IL TEDESCO

DI P. A. DE FILIPPI,

pubblico professore di lingua e letteratura italiana a Vienna.

TERZA EDIZIONE ORIGINALE

diligentemente riveduta, corretta ed arricchita d'un'

ANTOLOGIA.

PREZZO, AUST. LIRE 3.00.

Questa nuova edizione, fu non solo ritoccata con ogni studio, ma altresì considerabilmente aumentata di scelte regole e di tipi ben regolati sulle più difficili parti del discorso.

Nell'attuale penuria di buone, ed in ispecie di Grammatiche veramente pratiche, ad uso degli Italiani, che si applicano allo studio della lingua tedesca, si crede di poter lusingarsi con buon fondamento d'aver provveduto ad un bisogno cotanto urgente.

Vendesi alla Libreria di H. F. MÜNSTER in Venezia, Piazza S. Marco N. 74; in Verona, Via Nuova N. 934.

N. 9530.

EDITTO.

(1.° pub.)

Si notifica ad Antonio Babarovich, capitano mercantile, assai d'ignota dimora, che la Rimessione istruttiva di scorta, e la Società del Nettuno, nonché Stefano Brizzoduro, coll'avvocato Alessandro, produce in di lui confronto e della Ditta A. L. Ivanich, l'istanza 21 giugno 1853 N. 9530, per vendita di sua N. 1044 di grane, depositato presso Brizzoduro Stefano, e che il Tribunale, con ordinato Decreto, avendo fissata l'udienza per le deduzioni, nel giorno 28 corrente, alle ore 11 antimer., ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro, dott. Grapulo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere intimando ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scriversi a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo, Venezia, 21 giugno 1853.

Il Presidente, Mib. SCOLARI.

Alf. Bonatti } Consigliere.

L. Lazzaroni } Consigliere.

G. M. Locatelli, f.f. di Speditore.

N. 322.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fu nota al pubblico che Carlo dott. Adami, figlio del fu Luigi, nativo di Treviso, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la somma in contante, coll'assegnazione di residenza nella R. città di Venezia, nonché verificato il deposito, inerente a detta sua residenza, per la somma d'italiane L. 10,000, pari ad austriache L. 11,494.25 in carte di pubblico credito d'allo Stato, presso questo Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia, 16 giugno 1853.

Il Presidente G. LONERZONI.

Il Cancelliere Mario.

ATTI UFFICIALI.

N. 7247. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

Rendendosi vacante un posto di R. Assistente forestale nella Provincia veneta, cui è annesso l'anno selde di austr. lire 1379.30, ed inoltre l'anno assegno fino di austr. L. 574.70 per mantenimento di un cavallo, se ne apre il concorso per la nomina in via provvisoria.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi dovranno innanzi, entro il corrente mese di giugno le documentate loro istanze e direttamente o col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, che resta incaricato di rassegnare la relativa proposizione di scelta.

Ogni aspirante offrirà le prove dei propri studi, servigi e titoli, ed unirà la dichiarazione se abbia p. recati ed affini, ed in qual grado, agli Uffici forestali del veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 4 giugno 1853.

N. 10592. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

Resosi disponibile un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura nella Provincia veneta con destinazione ad un Ufficio di commissariato, ed a cui è annesso il selde annuo di forini 700, se ne apre il concorso a tutto il giorno 6 del p.

AVVISI PRIVATI.

ACQUA MINERALE ACIDULO-GAZOSA DI TORREBELVICINO.

A due miglia da Schio, nella vicentina Provincia, lunghezza la R. strada di Vallarsa, sgorga abbondante la salutare sorgente.

Quest'acqua, illustrata dall'accuratissima analisi del dott. Attilio Giacomo Cenedella, che la classifica l'unica nel Regno Lombardo-Veneto, che contenga, in proporzioni superiori alle già note, i carbonati alcalini e terrei, che sono di tanto necessari alla medicina, quest'acqua pure ottenuta, nel breve giro di pochi anni, l'approvazione generale dei medici circoscrizioni, che l'ebbero a sperimentare con ottimo successo nelle gastriti ed enteriti lente, nell'epatiti, epato-spleniti di cronica data, nelle cisti con renella, nella clorosi, nell'ipocondriasi, nelle tarbe emorroidarie, e nella migliaire cronica.

In seguito di che, il sottoscritto proprietario si lusinga di vederne ancor in quest'anno accresciuto lo smercio, e, dopo che non omissi di migliorare le condizioni locali, accresciuto lo stuolo dei concorrenti alla fonte.

FRANCESCO LUCCARDA.

LA SELVA DI ROSEVILLE RACCONTO DI

ARRIGO BOCCHI

Questo libro, che, come si lesse in qualche giornale, sarà pregiato dalle culte menti, dalle probe famiglie e da ogni gentile signora, uscirà coi torchi della sottoscritta Tipografia, in un solo volume di circa 6 fogli di stampa, in 8° gr., al prezzo di austr. L. 2.

Tip. Athysopoli di GAETANO LONGO.

v.° mese di luglio, come pare ad un posto di Commissario egualmente col selde di forini 700 e con l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del selde, che eventualmente rimanesse vacante.

Gli aspiranti dovranno innanzi entro il suddetto termine a questa R. Prefettura le loro istanze col mezzo delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi percorsi, i servigi prestati, le cognizioni acquisite specialmente nel ramo tasse, non che l'idoneità, nel posto di Commissario, a prestare la cauzione suddetta.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od alius con impiegati di finanza nella Provincia veneta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

N. 14571.

EDITTO.

(1.° pub.)

Per rinuncia dell'ultimo investito, sig. Giorgio Piva di Porcia, si è resa vacante la Mansioneria denominata Provesan, presso la Chiesa arcipretale di S. Marco in Pordenone.

Il diritto da nomina a detto Beneficio semplice spetta preventivamente agli eredi maschi del fu Celso q. Bernardini Mallosi di Venezia; chiunque però credesse di potersi accampare titoli preventivi, è invitato a produrre a quest'I. R. Delegazione provinciale nel termine perentorio di giorni trenta, scorso il qual termine non si avrà per questa volta alcun riguardo a pretese posteriormente accampate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 14 giugno 1853.

L'I. R. Delegato NADURNY.

N. 12418.

AVVISO.

(2.° pub.)

Collo scadere del corrente mese, si matura il pagamento della III rata prediale dell'anno in corso.

La riscossione di detta rata viene effettuata nelle misure stesse, indicate nell'Avviso delegato 17 dicembre 1852 N. 26280, e colle norme e facilitazioni contenute nella Sovrana legge 18 aprile 1816.

Si matura in pari tempo, colla detta rata, il terzo quoto di sovrapposta comunale, il quale sarà esatto, come sta espresso nella Tabella riportata nel pubblicato Avviso a stampa.

L'I. R. Delegazione dà avviso ai cessanti della Provincia, per loro norma, ed indica nella Tabella gli Esattori comunali, i contratti de' quali, non essendo ancora in piena regola, resta la loro gestione sotto la legge di controllo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 giugno 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale, C. PIOMBAZZI.

(Segue la Tabella A, dimostrante la sovrapposta da attivarsi nella III rata 1853 nelle Comuni della Provincia, indi la Tabella B, indicante le esattorie comunali della Provincia di Venezia, soggette a controllo nella attuazione della III rata prediale 1853.)

N. 18285.

AVVISO D'ASTA.

(3.° pub.)

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 giugno corrente per l'affidanza per un quinquennio decorribile dal 15 luglio 1853 del 2.° appartamento della casa erante posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provolo al civico N. 4005, sul dato regolamento di anno lire 700.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, violata la delibera all'approvazione superiore, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 6 aprile 1853 N. 9548, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 17, 26 e 29 aprile suddetti N. 94, 95 e 96, ritenuto a carico del deliberante la spesa inerenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia, 10 giugno 1853.

L'I. R. Intendente G. ODORI Cav.

O. Nab. Bembo Uff.

Prof. MENINI, Computatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5147. 1.^a pubbl.

Barro.

Nel 18 aprile 1852 morì di vita in Carpeno Giuseppe fu G. Batt. Bissaro, con testamento nuncupativo, in cui istituì erede di tutta la sua sostanza il di lui fratello Giovanni Bissaro Tra i successibili ex lege con G. Batt. di Giuseppe Cimalmo nipote ex sorore, dieci domiciliato in Roma; perciò medesimo in questo pubblico Editto viene il medesimo difeso a dover in unirsi avanti questa istanza entro il termine di un anno presentando la sua dichiarazione sul testamento e sull'eredità, poiché in caso di diverso spirito questa termine, la liquidazione della eredità stessa verrà deferita al concorso del deputato curatore nella persona del di lui padre e degli altri eredi che si saranno costituiti.

Il R. Canc. Dirigente

VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Donato.

Li 26 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 7549. 1.^a pubbl.

Barro.

Si notifica a Tito Perlotto del fu Bartolo già domiciliato in Vicenza, ed ora assente, che Francesco Perlotto possente di Legnago con questo av. Giuseppe De Mieri produce in di lui confronto nel di 23 maggio corrente sotto per numero protetto dell' Editto presente una petizione sul proposto punto di pagamento dentro giorni 14 della capitale comune di L. 827: 80, e dei relativi interessi nell' annua ragione del 5 per 100, da un triennio retro alla domanda e successivamente, dipendentemente dall' istrumento divisionale 14 novembre 1849, e quindi dal notaio Gio. Paolo Censati sotto il repertorio n. 2143, e che essendo ignoto al Tribuna. il luogo dell'attuale sua dimora gli è stato nominato, con ordinio Dec. in curat. l' avv. Ant. Apolloni e fu poi ordinato la regolare intenzione al medesimo della petizione sudd. e fissata per contraddittorio l' udienza del giorno 31 agosto p. f. ore 9 di mattina, sotto la avvertenza di legge giusta le norme del vigente Reg. Giur.

Si accita quindi esse Tito Perlotto a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire o ad indicare un altro procuratore, o ad adottare tutte quelle misure che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirsi a lui stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 24 maggio 1853.

D. Costa, f. f. di Sped.

N. 2487. 1.^a pubbl.

Barro.

A senso e per gli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile vengono diffusi tutti i creditori verso l' eredità di Pietro fu Antonio Rissi morto in Anzani il 24 maggio p. p. ad insinuare e provare i loro diritti dinanzi all' Ufficio di questa R. Pretura entro giorni 30 decorribili dal giorno in cui il presente verrà per l' ultima volta inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Anzani.

Li 2 giugno 1853.

Il R. Pretore

Anzani.

Bonassini, Scritt.

N. 5143. 1.^a pubbl.

Barro.

Si fa pubblicamente sapere, che Domenico Bardella librai di Vicenza ha fatto istanza in con-

fronto di Angela Paschin quale

procuratrice dell' on. assente Lodovico Paschin pure di Vicenza, perché abbia luogo per ogni conseguenza effetto di legge l' ammortizzazione dell' indicato smarrito Vaglia dell' importo di abbuio a. L. 510, data o da Vicenza il 22 febbraio 1848, rilasciato ed accettato da detto Lodovico Paschin fu Domenico, e pagabile il 15 aprile stesso anno all' ordine di esso istante Domenico Bardella per tanti generi statti di piena soddisfazione, e del B. della girata poscia nel 28 febbraio 1849 per valuta avuta all' ordine di Giuseppe Lombroso.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che possederanno il documento medesimo, o credessero di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo entro il termine di un anno, sotto comminatoria che in caso contrario dopo spirato tal termine sarà il sopradescritto Vaglia irrimediabilmente dichiarato nullo e di nessun valore, ed il di lui autore o le persone firmate non saranno più tenute, e rispondere per esso.

Ed il presente Editto viene affisso nell' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 24 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 5722. 1.^a pubbl.

Barro.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneto e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto: Che il giorno 3 luglio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della L. egizia di S. Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 11 detto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 14 detto alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da venderli.

Corpo del Barchino nominato Ferdinando di tonellate n. 52 con timone, e ferramenta, paguoli, parapetti ec. ec. di stazione nel Canale della Giudice, rasantе le Zattere di front e al ponte dell' Incurabili.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale, nell' Albo, alla Loggetta, al Barchino da venderli, ed alla Borsa.

Il Presidente

Scalari.

Locatelli, Cons.

Fucci Gradenigo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Comb. Maritt. in Venezia.

Li 10 giugno 1853.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 18022. 1.^a pubbl.

Barro.

Pel tre esperimenti d' asta di cui l' Editto 11 aprile p. p. n. 4189-52 pubblicato nel foglio d' Annunzi 2 maggio p. p. 50, vengono rimandati i giorni 3 agosto, 31 agosto e 29 settembre p. v. alle ore 10 ant.

ferme le condizioni dell' Editto stesso contemplato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente

Marzoni.

Costagna, Cons.

Fonadara, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 13 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 3750. 1.^a pubbl.

Barro.

L' I. R. Pretura di Camposampiero rende noto, essersi dal la stessa con Decreto ordinato n. 3750, interdetto per obbligo Girolamo del vicente Giovanni Perotto, di Anice, ed essersi stato nominato in curatore il di lui padre Perotto Giovanni del fu Giacomo, di Bussiga.

Locchè si pubblica per comune notizia, mediante affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, e nel centro di Anice.

Il R. Cons. Pretore

Bettanini.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero.

Li 16 giugno 1853.

Per l' I. R. Cons. imp.

N. Zuppani, Scritt.

N. 5224. 1.^a pubbl.

Barro.

Si deduce a pubblica notizia, che con ordinio del tribunale sotto per numero protetto della L. egizia di S. Marco in questa Città, si procederà alla dichiarazione di sua morte in concorso del deputato curatore avv. Giulio D. Merzola da Anice.

Ed il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 24 maggio 1853.

D. Costa, f. f. di Sped.

N. 5948. 1.^a pubbl.

Barro.

Si deduce a pubblica notizia, che con ordinio del tribunale sotto per numero protetto della L. egizia di S. Marco in questa Città, si procederà alla dichiarazione di sua morte interdetta Sante Fargnecche del fu Domenico di Vicenza dall' amministrazione delle cose proprie, essendogli stato destinato Girolamo Targo pure di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 24 maggio 1853.

D. Costa, f. f. di Sped.

N. 4280. 1.^a pubbl.

Barro.

Con ordinio Decreto p. n. venne interdetta Felice Cadamuro fu Antonio ved. Anzani di St. Biagio, nell' amministrazione di sue sostanze, per essere demente, e le si è deputato in curatore Domenico Padovan di detto luogo.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in O-

derzo.

Li 8 giugno 1853.

Finati.

Cavazzuca, Cons.

N. 3644. 1.^a pubbl.

Barro.

Si interdetto per interdetto Antonio Scorsone fu Antonio di Lusiana, e si deputò con

ordinio Decreto pari num. a suo curatore Bartolo Scorsone suo fratello.

Dall' I. R. Pretura di An-

zani.

Li 8 giugno 1853.

Il R. Agg. Dirigente

C. Libertaloni.

Bonello, Scritt.

N. 2993. 1.^a pubbl.

Barro.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto, per causa di mania religiosa, Liberale Basso fu Bartolo, di Feltre, nominatogli in curatore il proprio fratello Sebastiano Basso, del medesimo luogo.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, in Padova, ed in Feltre, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta di Venezia.

G. LANFRANCHI.

Dall' I. R. Pretura di Asolo.

Li 15 giugno 1853.

Il R. Cancelliere

Coletti.

N. 2186. 1.^a pubbl.

Barro.

Dall' I. R. Pretura in Anzani si cita Pietro Mariano fu Pietro Antonio Piazza nato a Loreo il 11 dicembre 1764, e da oltre a cinquant' anni assente e d' ignota dimora a comparire nel termine d' un anno alla Pretura stessa, con avvertenza, che non comparendo, o non facendo in altra guisa constare al Giudizio di sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte in concorso del deputato curatore avv. Giulio D. Merzola da Anice.

Ed il presente viene affisso nell' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune e di Loreo, e verrà inoltre per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Anzani, 4 giugno 1853.

Angeli, Pretore

Bombardieri, Scritt.

N. 2.^a pubbl.

Barro.

Regio Lombardo Veneto

L. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d' A. R.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottodichiate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rialto una pubblica vendita il giorno 30 giugno 1853 e successivi delle ore undici mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fisso sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fisso, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa delle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifico delle merci da venderli.

NB. In apposta dettagliata specifico affisso alla porta dell' Ufficio hanno decodito la singolare quantità, qualità, valore delle merci. Il peso è lordo e metrico e ciò per facilitare i calcoli degli aspiranti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero caffè, pepe nero, cannella e simili.

Colonie, merci in colonie grasse, cancri, fazzoletti da naso, da capelli frangiti, e simili, tubi.

Lana, merca di bruci, tel-

luto misto cotone e simili.

Liquori, rhum, mehl, vino colorato, acquarita grigia e vino di cipro.

Varie, natanti con loro attrezzi, fusioni di vetro, olio di oliva, oliumi e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia.

Li 18 giugno 1853.

Il R. Direttore f. f.

S. Sonazzo.

Il R. Controllore

F. Leiss.

Il R. Magazziniere

D. Scolaro.

N. 2096. 3.^a pubbl.

Barro.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Giacobino Tonoli con l' avv. Francesco Della Giusta, contro Antonio Carignato di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritta, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale Prov. composta dei sigg. Conigheri Gavelli e Grassano, essendosi fissati per primo esperimento d' asta il giorno 16 luglio p. v. alle ore 10 ant., e in caso che non abbia effetto, per il secondo esperimento il giorno 4 agosto successivo pure alle ore 10 ant., in base dei capitoli d' incanto che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zirelle marcata col cit. n. 3176 vecchio e n. 3657 nuovo, tra i confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Casia, ponente Custodatorio delle Zitelle, loco Michieli, marzoli Tiores e Meneghini, tramontata strada pubblica distinta in mappa colli n. 5240, 5241, e colla superficie di pert. — 51, colla rendita di austr. L. 246: 11.

Condizioni della subasta.

I. La delibera non potrà eseguirsi nei due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutore, sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 lui, esclusa la carta men-tata ed altre monete ed out di qualsiasi legge in contrav.

III. Il deliberatario dovrà comprovare, prima di ottenere l' aggiudicazione, di aver soddisfatto le spese della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, comprese le tasse di comminazione, nonché le imposte pubbliche che arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi saranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dieltra tra il debitore spogliato, e il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reintegro a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che la subasta viene venduta nello stato, in cui trovarsi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte con recitativo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Giacomini.

Catali, Cons.

Graciani, Cons.

Cori, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova.

Li 8 giugno 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2848. 2.^a pubbl.

Barro.

Sopra istanza di alcuni dei dichiarati eredi della fu Antonia Granziotto q. Giovanni vedova di Gio. Anna Asca, morta in Venezia nel 23 ottobre 1851, con domicilio a S. M. Maddalena, di questa giurisdizione, vengono eccitati tutti i creditori verso la eredità di detta defunta ad insinuare e provare i rispettivi loro diritti all' Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant., a termini e peggiori effetti del par. 813, 814 dell' Imperiale Codice Civile.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, a S. M. Maddalena, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Canc. Dirigente

Fanni.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello.

Li 3 giugno 1853.

Santi, Scritt.

N. 5351. 2.^a pubbl.

Barro.

...e così, ad un effigie, situata
in detto luogo oporla Benetti,
denominato il p. solo, espigio
nella predetta mappa al n. 2445,
colla rendita censibile di L. 229,
fra i confini a levante Domenico
Benetti, mezzodì eredi fu Gio-
vanni Benetti, verso Lissa Gio-
vanni fu Domenico, mediante
Vallo, tramontana bene della Fab-
bricaria della Chiesa Parroc-
chiale di Posina, del capitale
valore, in appoggio a separata
analisi di L. 193:80.

4. Pert. 0:18 case d'abita-
zione milanesi con corte ed orto
in detto luogo, contrada Benetti,
in mappa al n. 2418 e 2416,
colla rendita censibile di L. 24,
fra i confini a levante do-
minio Benetti eredi fu Ottavio, e
la Fabbricaria di Posina, in-
teriore, e tramontana Giuda Ben-
netti, verso eredi fu Giovanni
Benetti. Si compone in piano
terreno di locale e volto, in pri-
mo piano di cucina con forno e
piccola cameretta, in secondo
piano di altra cameretta, e due
grandi sperti, coperti di paglia,
stimata del valore capitale di
L. 374:40.

Il presente verrà pubblicato
ad affisso all'Albo, nei luoghi
soliti di questa Città, nella piaz-
za di Posina, ed inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

H. R. Pretore Dirigente
Pretoria.
Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 3 giugno 1853.
G. Maestri, Caus.

N. 6214. 2.^a pubbl.
Editto.

Si notifica ad Antonio Ba-
boretich assente d'ignota dimo-
ra che Giovanni e Matteo Ma-
rinovich, Antonio Picchi, e
Giovanni Lazzari coll'adv. Alce-
sandro produce in di lui contro-
to la petizione assente 31
maggio p. p. n. 6214, per p-
giudicare di L. 191:28, che
prestate per coprire ai bisogni
del Brigantino Austr. l'Editto
in dipendenza all'obbligazione
29 gennaio a. e. e che il Tri-
bunale con ordinamento pre-
fisse la comparsa al giorno 6
luglio p. v. ora 9 ant., e ne or-
dinò l'intimazione all'avvocato di
questo Foro. D. R. Brantoni che
venne destinato in suo cura-
tore ad adempir, ed al quale po-
rà far giungere ultimamente ogni
creduta eccezione o richiesta
altri procuratori indicandolo al
Tribunale, mentre in detto do-
vrà scrivere a se medesimo le
conseguenze della propria inas-
sione.

Ed il presente si pubblichi
ad affisso nei luoghi soliti, e
s'inscrive per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Merc.
Camb. Maritt. in Venezia,
Li 3 giugno 1853.
Il Presidente
Rob. Barbaro, Cons.
Benetti, Cons.
Lodovici.

N. 4427. 2.^a pubbl.
Editto.

Si notifica a Marco Com-
minali dimorante in Roma es-
sere il 24 dicembre 1851 men-
sato a' vivi in Cisterna di cui
padre Giuseppe detto Cist. con
testamento nuncupativo, in cui
nomina ad eredi i proprii figli
Sebastiano, Marco, Giacomo e
Luigi.

Viene perciò diffidato ad
insinuarsi presso questa Pretura,
ed a presentare la sua dichia-
razione di erede nel termine di
un anno, altrimenti, spirato que-
sto termine, la liquidazione del-
l'eredità sarà fatta in concorso
del deputatogli curatore nella
persona di suo fratello Sebastia-
no, e degli altri eredi che si
sarebbero insinuati.

Dall'I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 24 maggio 1853.
H. R. Dirigente
Vittoruzzi.

N. 9411. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in
Padova notifica all'essente Bro-
do Tommaso che Marianna Can-
diani ved. Rizzo, produce la
petizione 6 corrente n. 9411, in
conferma di suo fratello Tom-
maso e di Maschio Gioseffo e
Modesto Morelli nei punti di
soggiungimento del contratto loca-
tivo 12 aprile 1847 di rifac-
to 7 ottobre a. e., della bottega
situa in questa Città contrada del
Sol Vecchio n. 16, e di paga-
mento entro 56 giorni di ostr.
L. 46:50, per resto rate pigione

4 aprile 1853, e che per non
esser noto il luogo di sua di-
mora gli si è deputato in cura-
tore l'adv. Tommasoni.
Incumbente pertanto ad esso
Tommaso Brodo, e di compa-
rire personalmente nel giorno 6
agosto p. v. ore 9, fissato per
opposizione su detta petizio-
ne, e di far conoscere al
suddetto adv. D. Tommasoni i
suoi motivi, e di non omettere
di nominarsi all'opo altro rappre-
sentante, giacché in caso diverso
dovrà attribuire a se le conse-
guenze della sua inassione.

Locchè si affigge nei soliti
luoghi della Città, ed all'Albo
della R. Pretura, e s'inscrive
per tre volte nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana
in Padova,
Li 8 giugno 1853.
L' I. R. Consigliere
Anselmi.

N. 4270. 2.^a pubbl.
Editto.

Si nota a notizia dell'as-
sente d'ignota dimora Vincenzo
Novello detto Bassa di Giacomo,
ora domiciliato in Mestre, aver
la ditta Meneghini e Giulica di
Venezia coll'adv. Dr. Pietro
Lussati riprodotto, coll'istanza
odierne pari numero, la propria
petizione 30 maggio presso me
corso n. 5731, contro esso Ri-
vallo Vincenzo in punto di li-
quidazione di L. 1433, in
pensi da 30 km l'uno, dipen-
dente dalla Cambiale L. 1.^a marzo
1853, e conferma, e concessione
in liquidazione pura della promes-
sione ipotecaria accordata col
Decreto 7 maggio a. e. n. 3376,
ed rifiutata il giorno stesso sot-
to il n. 711, ed aver la Pretura
stregnata l'Aula Verbale del 10
agosto p. v. alle ore 9 ant. per
il contraddittorio: ordinando l'in-
timitazione all'adv. Dr. France-
sco Pellizzari, che fu destinato
in curatore ad esso Novello.

Si diffida pertanto il No-
vello medesimo a fornire all'atto
censore i mezzi di difesa, ed
altrimenti destinare un altro pro-
curatore mediante regolare man-
dato, con avvertenza che in caso
di difetto il suddetto curatore
lo rappresenterà a di lui perso-
ne e spese in Giudizio, e dovrà
attribuire a se le conseguenze
della sua inassione.

Il presente si pubblicò
nel foglio d'Annunzi della Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia, all'
Albo Pretoria, e nei luoghi co-
muni di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Ma-
stro,
Li 8 giugno 1853.
L' I. R. Pretore
Bongiovanni, Scritt.

N. 8400. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Venezia rende noto, che dietro
ordinata deliberazione per num.
viene aperto il concorso genera-
le dei creditori sulla sostanza
tutta di ragione di Gio. Battista
Filippi negoziante di Venezia,
coestensore delle Province sog-
gette all'I. R. Luogotenenza di
Venezia, per cui vengono in-
vitate tutti quelli che sostengono
dei diritti in confusione di esse
obere e ad insinuare le loro pre-
tese il suddetto Tribunale entro
il giorno 15 ottobre p. v. in
clusivo al confronto dell'adv.
Carlo Balzani che venne no-
minato in curatore alle liti colla
sostituzione dell'altro avvocato
Gaetano Piamonte Tomi in for-
ma di regolare titolo, dimo-
strando la sussistenza della pre-
tese, ed il diritto alla chiesta
gratificazione, sotto comminazione
di essere escluso dalla sostanza
soggetta al concorso, e che in
pendenza dello stesso venne ad
aggiungersi, in quanto però re-
stasse esaurita dalla pretesa dei
creditori insinuati, quod anche
competesse al creditore non in-
venuto diritto di proprietà, di pa-
gato, e di compensazione per cui
in quest'ultimo caso sarebbe ten-
tato di pagare alla massa il
proprio debito.

Si previene inoltre che per
la nomina dell'amministratore
stabile e della delegazione dei cre-
ditori, e per trattare un'amiche-
vole componimento, e per de-
durre sulla domanda dei chiesti
benefizii legali venne prefisso il
giorno 19 ottobre suddetto alle
9 ant., coll'avvertenza che li
non componenti si avranno per
aderenti al voto della pluralità
dei compariti, e che non com-
pariranno almeno si procederà all'
Ufficio alla nomina tanto del-
l'amministratore che della dele-
gazione dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in
Venezia,
Li 31 maggio 1853.
Lodovici.

N. 6216. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Udine, accogliendo la istanza 8
giugno 1852 n. 6669, della ditta
mercantile A. Gore e Valerio
di Milano, rappresentata dall'adv.
Polini, contro il sig. Ago-
stino Panto negoziante di Udine

Si rende pubblico il presente Editto
al detentore del suddetto scritto
vaglia all'ordine o cambiale 22
maggio 1851, di lire e la mani-
festazione entro il termine d'un
anno, mentre in caso contrario
il documento stesso verrà ir-
rimediabilmente dichiarato nullo, e
l'autore più non sarà obbligato
a dar ordine per esso.

Segue la descrizione
del documento.

N. 2837. Chiuso il 22 maggio 1851
R. P. a. L. 430, in pezzi da 6
centesimi.

A tutto novembre p. v. pa-
gherò per questa via sola di
cambio, all'ordine del sig. An-
tonio Gore e Valerio la somma di
lire quattrocento trenta austriache
pagabili in pezzi da 6 koi, per
importo metri levate di mia
piena soddisfazione.

Accetto pagabile in da 6 koi
Ag. Pariso.

A me stesso di Udine
pag. al mio domicilio di Udine
a tergo.

E per noi pagate all'ord. no
del sig. Filippo Avesani esente
in conto.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Predelli, Cons.
Ricci, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,
Li 9 giugno 1853
Corza, Scritt.

N. 14066. 2.^a pubbl.
Editto.

Si notifica col presente Edi-
tto a Giovanni Corrado Rech,
essersi aperto il concorso dei
creditori sulla sostanza di Giu-
seppe Guisetti in Tomaso con
Editto 17 maggio 1852 num.
13820, e fissato il termine alle
insinuazioni a tutto il giorno 20
luglio 1852.

Essendo ignoto il Tribu-
nale il luogo dell'attuale dimora
del suddetto Giovanni Corrado
Rech, venne nominato ad esso
l'adv. Polini in curatore in Giu-
dizio, all'effetto che per se e
concorso dello stesso insinuare le
sue ragioni volendo.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d'ignoto domicilio col pre-
sente pubblico Editto, il quale
avrà forza di legale citazione,
perchè lo suppla, e possa viden-
do, esprimere le proprie ragioni in
confronto dell'aperta concorso, e
provvedere al proprio interesse
come meglio sia del caso, il che
mancando, dovrà imputare a se
medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblicò
ad affisso nei luoghi soliti, ed
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale.

Il Presidente
Mazzaroni.
A Cavalli, Cons.
Casteglio, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 25 maggio 1853.
Domeneghini.

N. 2528. 2.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente no-
to, che essendosi il sig. Geo-
tomo Prodromi del avvio di
curatore degli eredi del Maria
Lazzari-Torzo, e Dr. Antonio
Torzo, gli venne costituito il
sig. Antonio Ziga fu Matteo di
qui.

Dall'I. R. Pretura in San-
Daniele,
Li 17 maggio 1853.
H. R. Cons. Pret. Dirg.
Pietra.

N. 4424. 2.^a pubbl.
Editto.

Domenico la Antonio d'
Alessio di Viduglio Sotto Uga-
no con istanza 23 corrente usse
a. suddetto, ha revocato ogni e
qualunque mandato rilasciato al
di lui marito Domenico la Pao-
Zola di detto luogo.

U. tanto radesi pubbli-
camente noto per ogni effetto di
ragione e di legge.

Il R. Dirigente
Vittoruzzi.
Dall'I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 24 maggio 1853.
Prisco, Scritt.

N. 8158. 2.^a pubbl.
Editto.

Sopra istanza 30 maggio
aperta n. 8158, di Giuseppe
Pavani in appendice all'Editto
di quest'I. R. Tribunale 26
aprile p. p. n. 6432, pubblicato
in questo foglio Ufficiale dei
giorni 10, 13, 28 maggio cor-
re. ai n. 53, 56, 62, si rende noto,
che la Cambiale, emessasi, e di
cui diffidava alla presentazione
il detentore venne rilasciata non
a Vito Antonio Corraspada, ma
chiese a Vito Antonio Lazzari-
da, e la girata a Giuseppe Pa-
vani da esso Vito Antonio La-
zzari e non Corraspada.

Il presente si affigge nei
luoghi soliti, e s'inscrive per
tre volte in questa Gazzetta Uf-
ficiale.

Il Presidente
Rob. Solari.
Rob. Barbaro, Cons.
Benetti, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Merc.
Camb. Maritt. in Venezia,
Li 31 maggio 1853.
Lodovici.

N. 6216. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Udine, accogliendo la istanza 8
giugno 1852 n. 6669, della ditta
mercantile A. Gore e Valerio
di Milano, rappresentata dall'adv.
Polini, contro il sig. Ago-
stino Panto negoziante di Udine

Si rende pubblicamente no-
to, che con ordinato Decreto
pari num., venne interdetta per
manu pellegrom Maria del fu
Daniela Raima moglie a Valen-
tino fu G. Batt. Zomolo di Amaro
e che lo fu deputato in curatore
lo stesso di lei marito.

Locchè si pubblicò all'Al-
bo Pretoria, nel Comune di A-
maro, e per tre volte consecuti-
ve nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Predelli, Cons.
Ricci, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,
Li 9 giugno 1853
Corza, Scritt.

N. 2837. Chiuso il 22 maggio 1851
R. P. a. L. 430, in pezzi da 6
centesimi.

A tutto novembre p. v. pa-
gherò per questa via sola di
cambio, all'ordine del sig. An-
tonio Gore e Valerio la somma di
lire quattrocento trenta austriache
pagabili in pezzi da 6 koi, per
importo metri levate di mia
piena soddisfazione.

Accetto pagabile in da 6 koi
Ag. Pariso.

A me stesso di Udine
pag. al mio domicilio di Udine
a tergo.

E per noi pagate all'ord. no
del sig. Filippo Avesani esente
in conto.

Milano, 19 novembre 1851
A. Gore e Valerio.

Il presente verrà pubblicato
in questa Città, nei soliti luoghi
e per tre volte inserito nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Dr. Maestri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 27 maggio 1853.
Grubini.

N. 17340. 2.^a pubbl.
Editto.

Si diffidano gli aventi di-
ritto verso l'eredità di D. Fran-
cesco Sabatino morto in questa
Città ad insinuare i avanti
questo Tribunale a termini e
per gli effetti del par. 813, 814
del Cod. Civ. Gen.

Il Presidente
Mazzaroni.
Casteglio, Cons.
Grubini, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile
di L. istanza in Venezia,
Li 6 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 4237. 2.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura in Oderzo
notifica all'assente e d'ignota
dimora Giuseppe Garbelli un po-
stulato della Cappella di S. Maria
che Michele Rizzo, nego-
ziante di Oderzo patteggiato del-
l'adv. Fabris, con istanza 5 giu-
gno 1853 n. 4237, ha doman-
dato che ad esso Garbelli si sia
destinato un curatore a cui ar-
guire nei di lui riguardi l'inti-
mazione della Sentenza di que-
sta Pretura n. 5878, e che per
ciò sia data ad esso Garbelli
notizia mediante pubblicazione
degli Editto di metodo.

Ac olta da questa Pretura
la detta istanza venne nominato
in curatore l'adv. di questo For-
to Giuseppe Dr. Tagliapietra per
la regolare intimazione di detta
Sentenza e contemporaneamente
ordinata la pubblicazione degli
Editto nel foglio della Gazzetta
Ufficiale di Venezia, perchè ciò
potesse venire a conoscenza del
soprammentovato Garbelli, e
potesse come meglio crede ai
suoi interessi, e tutore per con-
seguenti effetti contemplati dal
Grad. Reg.

Il presente Editto sarà inol-
tre affisso all'Albo Pretoria, e
spedito un esemplare all'I. R.
Pretura di Desio, perchè
facca seguire l'affissione alla
Cappella luogo di dimora del
assente.

Dall'I. R. Pretura in O-
derzo,
Li 5 giugno 1853.
Il R. Cons. Pretore
Favali.

H. R. Consigliere
Cassanese.

N. 6399. 2.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente no-
to, che con ordinato Decreto
pari num., venne interdetta per
manu pellegrom Maria del fu
Daniela Raima moglie a Valen-
tino fu G. Batt. Zomolo di Amaro
e che lo fu deputato in curatore
lo stesso di lei marito.

Locchè si pubblicò all'Al-
bo Pretoria, nel Comune di A-
maro, e per tre volte consecuti-
ve nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tol-
menna,
Li 2 giugno 1853
L' I. R. Pretore Dirigente
Cassanese.

N. 3777. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che nella
residenza di questa I. R. Pretura
seguita nei giorni 6 e 11 luglio
p. v. ore 9 ant., la vendita all'
asta degli immobili qui sottode-
scritti di appartenenza della mas-
sa concorsuale dell'obere ere-
dità del fu Antonio Guisti rap-
presentata dall'amministratore sig.
Tito Pedrin; e ciò sotto l'os-
servanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti
in due lotti a prezzo non infe-
riore alle stime. La delibera-
zione sarà a favore del miglior of-
ferente.

II. Nessuno potrà farsi ob-
bligato senza previo deposito del
decimo della stima di quel lotto
per cui si farà offerente. Il de-
posito fatto sarà trattenuto al
deliberatario in conto prezzo, e
restituito agli altri.

III. Il deliberatario conse-
guirà il prezzo, e gelimento
coll'11 novembre 1853, con ob-
bligo di supplire alle pubbliche
imposte, e di corrispondere da
detto giorno sul resto prezzo l'in-
teresse in ragione di L. cinque
per cento da essere depositato
annualmente presso questa I. R.
Pretura.

IV. Dovrà esser re in con-
to di prezzo gli anni canonici
utilmente graduati, capitalizzati
in ragione di L. 100 per ogni
cinque di rendita, in quanto il
creditor non ne ricevesse l'aff-
fermazione.

V. Dovrà eseguire il paga-
mento del residuo prezzo entro
giorni 15 da quello in cui l'atto
di riparto sarà passato in giudi-
cato, e seguito di quale conseguen-
za l'affermazione del dominio.

VI. La mancanza di postula
per pagamento di alcuna di dette
condizioni, i beni saranno venduti
a rischio del deliberatario ad un
solo esperimento e qualunque
prezzo.

Distribuzione dei beni.

Lotto I.

Casa di affitto con corte ed
orto piantato questo di gelsi po-
no nel Comune amministrativo
di Montebello in contrada Borgi-
lacco, due bondi in complesso a
levante Fronti con tempo inco-
sto, e tramontana strada comunale

Si rende noto che nel di
4, 24 luglio, ed 8 agosto p. v.,
sempre delle ore 9 ant. alle 2
p.m., si terrà nella Sala di que-
sta Pretura l'asta dei fondi sot-
todescritti, alle sottodescritte con-
dizioni, e sopra istanza 1.^a
corrente pari numero della Fab-
bricaria di S. Maria dell'adv. Pa-
gani contro Maria di Giuseppe
dal Dou per se, e qual tutore
del minore Giovanni fu Angelo
Ciet di Guraldo.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti
in due lotti, al primo e secondo
incanto il prezzo almeno eguale
alle stime, nel terzo a qualun-
que, purché basti a dovere i
creditori iscritti.

II. Ogni aspirante deposti-
rà il ventunesimo del prezzo di
stima, che verrà restituito al non
deliberatario. Al deliberatario
verrà imputato nel pagamento
del prezzo da farsi entro 8 giu-
ni della delibera, sotto pena in
caso di mancanza di nuova asta
a suo rischio.

III. L'attirice non è tenuta
a queste condizioni, e potrà de-
liberare per il suo credito sulla
la distribuzione del prezzo o
soprapreso dietro la graduo-
sione.

IV. Le spese a carico del
deliberatario.

Fondi.

Al Ciet campo detto Petal
ossia sopra la Villa di Ciet, di
passi num. 3161 1/2, confina a
settentrione Marcon Tomaso di An-
gelo, Mercon Giovanni q. Battista
e Prato, annessi fabbricchi del
Villaggio del Ciet, e Ciet eredi
fu Giovanni, e Ciet Marchet
Giovanni, via il suddetto Mar-
chet, e Marchet Giovanni q. An-
tonio, e s'inscrive il prelo sot-
todescritto, valutato L. 1684:51.

Nella suddetta località prelo
di pa si 4558, confina a levante
Mercon Giovanni q. Battista, ed
eredi fu Gio. Antonio Mazzoni,
messidi Campo sopradetto,
serra Marchet Giovanni e fratelli
q. Antonio, settentrione strada
comunale, valutato L. 727:32.

Dall'I. R. Pretura di A-
gordo,
Li 3 giugno 1853.
Il R. Cons. Dirigente
Vina.

L' I. R. Ascolti in Sus-
Sperti.

N. 3777. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che nella
residenza di questa I. R. Pretura
seguita nei giorni 6 e 11 luglio
p. v. ore 9 ant., la vendita all'
asta degli immobili qui sottode-
scritti di appartenenza della mas-
sa concorsuale dell'obere ere-
dità del fu Antonio Guisti rap-
presentata dall'amministratore sig.
Tito Pedrin; e ciò sotto l'os-
servanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti
in due lotti a prezzo non infe-
riore alle stime. La delibera-
zione sarà a favore del miglior of-
ferente.

II. Nessuno potrà farsi ob-
bligato senza previo deposito del
decimo della stima di quel lotto
per cui si farà offerente. Il de-
posito fatto sarà trattenuto al
deliberatario in conto prezzo, e
restituito agli altri.

III. Il deliberatario conse-
guirà il prezzo, e gelimento
coll'11 novembre 1853, con ob-
bligo di supplire alle pubbliche
imposte, e di corrispondere da
detto giorno sul resto prezzo l'in-
teresse in ragione di L. cinque
per cento da essere depositato
annualmente presso questa I. R.
Pretura.

IV. Dovrà esser re in con-
to di prezzo gli anni canonici
utilmente graduati, capitalizzati
in ragione di L. 100 per ogni
cinque di rendita, in quanto il
creditor non ne ricevesse l'aff-
fermazione.

V. Dovrà eseguire il paga-
mento del residuo prezzo entro
giorni 15 da quello in cui l'atto
di riparto sarà passato in giudi-
cato, e seguito di quale conseguen-
za l'affermazione del dominio.

VI. La mancanza di postula
per pagamento di alcuna di dette
condizioni, i beni saranno venduti
a rischio del deliberatario ad un
solo esperimento e qualunque
prezzo.

Distribuzione dei beni.

Lotto I.

Casa di affitto con corte ed
orto piantato questo di gelsi po-
no nel Comune amministrativo
di Montebello in contrada Borgi-
lacco, due bondi in complesso a
levante Fronti con tempo inco-
sto, e tramontana strada comunale

Si rende noto che nel di
4, 24 luglio, ed 8 agosto p. v.,
sempre delle ore 9 ant. alle 2
p.m., si terrà nella Sala di que-
sta Pretura l'asta dei fondi sot-
todescritti, alle sottodescritte con-
dizioni, e sopra istanza 1.^a
corrente pari numero della Fab-
bricaria di S. Maria dell'adv. Pa-
gani contro Maria di Giuseppe
dal Dou per se, e qual tutore
del minore Giovanni fu Angelo
Ciet di Guraldo.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti
in due lotti, al primo e secondo
incanto il prezzo almeno eguale
alle stime, nel terzo a qualun-
que, purché basti a dovere i
creditori iscritti.

II. Ogni aspirante deposti-
rà il ventunesimo del prezzo di
stima, che verrà restituito al non
deliberatario. Al deliberatario
verrà imputato nel pagamento
del prezzo da farsi entro 8 giu-
ni della delibera, sotto pena in
caso di mancanza di nuova asta
a suo rischio.

III. L'attirice non è tenuta
a queste condizioni, e potrà de-
liberare per il suo credito sulla
la distribuzione del prezzo o
soprapreso dietro la graduo-
sione.

IV. Le spese a carico del
deliberatario.

Fondi.

Al Ciet campo detto Petal
ossia sopra la Villa di Ciet, di
passi num. 3161 1/2, confina a
settentrione Marcon Tomaso di An-
gelo, Mercon Giovanni q. Battista
e Prato, annessi fabbricchi del
Villaggio del Ciet, e Ciet eredi
fu Giovanni, e Ciet Marchet
Giovanni, via il suddetto Mar-
chet, e Marchet Giovanni q. An-
tonio, e s'inscrive il prelo sot-
todescritto, valutato L. 1684:51.

Nella suddetta località prelo
di pa si 4558, confina a levante
Mercon Giovanni q. Battista, ed
eredi fu Gio. Antonio Mazzoni,
messidi Campo sopradetto,
serra Marchet Giovanni e fratelli
q. Antonio, settentrione strada
comunale



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 43 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, adressando il gruppo.

NOTIZIE. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 20 caratteri, ed in questo calcolo, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione spedisce non si affrettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Imprese d'Austria; Rischione Sovrano; Onorificenze. Nominazioni di polizia. Insigne benedizione del re. Scrittura. L'Arcivescovo di Milano a Venezia. Ritorno di due emigrati. Condanna della Svizzera. — Nouzio dell'Impero: Angusti viaggiatori. Disposizioni riguardo alle fiere. Il Principe Benito. Tronconi. Incendio. Corriere di Gabinetto inglese. Offerta di servizio rifiutata dal Sultano. Il con. Burger. Il re di Svezia. — R. Senato; La Camera dei deputati. — Notte carteggio: servizio della stampa; legge della Sardegna; progressi. Una piazza impressa. La Corte alla Spezia. — Toscana, processo Guerrazzi. — Imp. Ottomano. Il فرماندار imperiale a Patriarchi e al rabbino maggiore Contegno del nuovo Gabinetto. Osservazioni del Times sui privilegi e la libertà religiosa de' Cristiani in Turchia. Conferenza diplomatica. Arrivi di mare in Costantinopoli. Sull'incendio della dogana. Sinceri in Persia. Superalimenti turche. Nuova fase della questione d'Oriente. Armamenti e sottrattori militari. I Principi tranquilli. — R. di Grecia; l'ammiraglio La Suse. Conflicto coll'ambasciatore turco. — Ungheria. Camera dei comuni. Navigazione marittima. — Spagna; La Regina. Il gen. Prim. Bibbia pubblica. — Francia; Commissione dell'Esposizione universale. Montignier Geribaldi. Arresti. Pensioni civili. Francesco Arago. Famiglia Bonaparte d'America. Difuggiti polacchi al ritorno in Turchia. — Notte carteggio: amministrazione di Waterloo; medagliere dell'Austria; il Sultano e l'Europa; armamenti russi; difficoltà con l'Egitto risolte. — Germania; viaggio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. — Recensione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino marittimo. Appedire. Neurologia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 22 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Rivelazione del 14 giugno a. e., si è graciosamente degnata di permettere ai sotto nominati individui di accettare e portare gli Ordini, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Principe Alessandro di Wirttemberg, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila nera;
Al tenente maresciallo Edoardo conte Giam Galles, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 1.ª classe;
Al tenente colonnello Giuseppe di Veigl, comandante il corpo militare della guardia di polizia di Vienna; al capitano Giovanni Friedel, del reggimento fanti Doca di Nassau n.º 45; ai capitani di cavalleria, Giuseppe Kämpf, comandante la gendarmeria della guardia, e Francesco conte Falkenhayn, della stessa corpo, Felice di Rognyski, del reggimento ucraino conte Givalari n.º 4, Enrico conte Wurmbrandt, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n.º 8, e Gualdo conte Stechayn, del reggimento ucraino Re di Prussia n.º 10, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di terza classe.

Ai maggiori e secondi vassalli della guardia degli arcieri, Enrico conte Dain, Francesco cavaliere di Wirt, Francesco Lindes, Adolfo barone Wildburg; ai capitani di cavalleria e viceconti vassalli della stessa guardia Ignazio di Taulow, Giuseppe di Hubert; all'aiutante della guardia, capitano di cavalleria, Ernesto di Heldrit; alle guardie degli arcieri, capitani di cavalleria, Ignazio Brocchi, Francesco Silva, Giovanni Jemel di Reika, Giuseppe Kite, Gustavo di Paz; ai primi tenenti, Mario conte Zouza, Eduardo Brubner; ed al sottotenente Bernardo Vatter l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe;

Al generale maggiore e brigadiere Maurizio cavaliere di Deumou, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimir di terza classe;

Al comandante della fortessa di Cattaro, tenente colonnello Francesco Zuka, ed al maggiore nello stato maggiore del quartiermastro generale, Antonio Kalk, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe, colla corona;

Al tenente colonnello Giorgio di Stratinovich, del reggimento ucraino conte Wallmoden n.º 5, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimir di terza classe;

Ai maggiori, Adolfo cavaliere di Mayer, del 12.º reggimento corazzieri d'infanteria romana basale, ed Arturo conte Nugent, del 2.º reggimento d'infanteria basale ed 11.º eccellario, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe;

Al capitano Augusto di Schrenkeder, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n.º 14, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe;

Al tenente-maresciallo e divisionario Cristiano conte Leiminger, la gran croce; al colonnello Eugenio conte Wrtner, comandante il reggimento ucraino conte Giam n.º 10, la croce di grand'ufficiale; al tenente colonnello Filippo di Köber, del reggimento fanti Leopoldo Re dei Belgi n.º 27, direttore dell'Accademia orientale, la croce d'oro di ufficiale; ai maggiori, Arturo conte Meisner, del reggimento ucraino principe Reuss n.º 7, e Giorgio conte Pineda, del reggimento corazzieri conte Hardigg n.º 7, la croce di commendatore; al capitano di cavalleria Enrico bar. d. Birkberg, di quest'ultimo reggimento corazzieri, ed al capitano Ambrogio De. lb, impiegato all'Archivio di guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine reale belgio di Leopoldo;

Al colonnello in pensione, Ferdinando Giaminger, la croce di cavaliere dell'Ordine granducato toscano del merito di S. Giuseppe;

Al colonnello Giorgio conte di Sauer, comandante il reggimento ucraino Principe Liechtenstein n.º 9, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine dell'Assia elettorale di Gugelino;

Al colonnello in pensione, Casimiro cavaliere di Thero, la croce di commendatore dell'Ordine reale prussiano di S. Luigi;

Ai tenenti colonnelli, Federico barone di Weigelsberg, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n.º 45, e Giovanni cavaliere di Löwenthal, del reggimento ucraino Granduca Nicola di Russia n.º 2, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine reale prussiano Cristiano di S. Giorgio;

Al capitano nel corpo degli ingegneri geografi Giuseppe Scheda, ed all'archivista dell'Istituto geografico militare Giovanni Marconi, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine arciducato prussiano di S. Luigi.

Finalmente, S. M. I. R. A. ha accordato graziosamente al sotto-tenente Leopoldo principe Groy, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n.º 6, il permesso di poter portare anche al suo Sovrano servizio gli Ordini e le medaglie, che ottenne al reale servizio prussiano; cioè: il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe, colla spada; la croce di cavaliere dell'Ordine granducato di Baden del Leone di Zähringen, colla foglia di quercia; la reale medaglia prussiana per combattenti effettivi degli anni 1848, 1849; e la medaglia del Granducato di Baden, commemorativa l'anno 1849.

(G. Uff. di V.)

Il supremo Ministero di polizia ha trovato di conferire i posti di commissari matematici presso l'I. R. Autorità di polizia del Lombardo, che secondo a veniente, ai seguenti: Al commissario provvisorio di polizia Antonio Cassab, al commissario di polizia coadiutore Giovanni Battista Crippa, al commissario provvisorio Paolo Gressi, al commissario Cesare Paerari, al commissario provvisorio Giovanni Battista Granata, Antonio B. tra e Stefano Corgocini, all'aggiunto di Commissariato distrettuale Giuseppe Onati, al praticante di concetto presso la polizia del Cesare P. amieri, all'ispettore coadiutore provvisorio C. stantino Turroni, all'ufficiale presso l'I. R. strada ferrata Emanuele Schwarzenau, al commissario provvisorio Pietro nobile di Patuzzi, all'ispettore coadiutore Luigi Mechliti, agli ag-

giunti di Commissariato distrettuale Tommaso Mazzini e Filippo Zanotti, agli ufficiali peristratori Giuseppe Alberti, Luigi Barbarelli ed Alessandro Gaffari, all'aggiunto di Registratura presso l'Amministrazione delle imposte di Milano Angelo Antonio Cologari, al peristratore di contribuzioni Giuseppe di Orbi, all'impiegato di polizia comunale Carlo Predella, al commissario di polizia in quinquennio Andrea Svanigg, al segretario comunale Carlo G. baglia, al cancellista di polizia Cesare Giambrini, al provvisorio ufficiale peristratore conte Antonio Palé, ai praticanti di concetto presso la polizia Pietro Giovanni Cambieri e Carlo Moretti, ed infine al cancellista di polizia Emilio Cernacchi.

Venezia 25 giugno.

L'I. R. Luogotenente veneto ha autorizzato la Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia, ad accettare il dono, che viene fatto dal benemerito di lei vicepresidente, conte Giovanni Battista Sceriman, del plume di Sp. gna in Venezia, a San Geremia, di lui soprammento segnalato con N. 1250 prezzi d'oro effettivi di 20 franchi, per uso dell'Istituto Menie.

Si porta a pubblica notizia questo atto di rara generosità e beneficenza, che sarà per destare in ogni cittadino sentimenti di vera ed alta riconoscenza verso il pio benefattore.

I. R. Direzione del Censo e delle imposizioni diretta per le Provincie venete

AVVISO

La N. blicazione dell'occola I. R. Luogotenente veneto 17 corrente, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dello stesso giorno, autorizzando l'attuazione, del 1.º luglio p. v., del nuovo Compartimento territoriale per le Provincie venete, avvertiva che la relativa Carta catastrale, prossima a sortire dal torchio litografico di questa Direzione, verrà posta in vendita anche per uso privato.

Questa Carta catastrale è basata sulle Mappe censuarie, presenta il nuovo Compartimento territoriale, al politico che giustifica, indica i Confini delle Provincie, dei Distretti e Comuni amministrativi, con le loro Frazioni, dimostra i rispettivi confini, segna le residenze dei Commissari distrettuali, delle Preture, dei parroci e curati, e descrive le acque principali, tutte le strade regie, ferrate, comunali. I monti vi risultano tratteggiati. Prospetti, collotti ne veni de' fogli rettangoli, offrono le più interessanti notizie statistiche per Provincie e Distretti.

Questa Carta cor. gr. 8. va, costituita di 12 fogli rettangoli, è nella proporzione di 4 metro per 115,200, ossia di 1 pollice per 11.520.

Il primo foglio porta impresso a capo: I. R. Direzione veneta del Censo.

Il prezzo della medesima è di austr. Lire 18.

Chi intende farne acquisto, potrà rivolgersi, tanto agli H. RR. Commissari distrettuali, quanto a questa Direzione, presso la quale è incaricato all'uopo l'archivista catastale, ingegnere Santini.

Venezia 25 giugno 1853.

L'I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 giugno.

Precedente da Vienna per la via di Trieste, giunse l'alt'eri fra noi S. E. rev. l'Arcivescovo di Milano, monsignor di Romilli, il quale prese alloggio all'Europa, e si trattierà qui alcuni giorni.

Dalla recente riammissione in patria di due migrati lombardi, la Bilancia trae argomento alle considerazioni che seguono:

La clemenza di S. M. l'Imperatore ha fatto grazia ad

un nobile e ricco signore milanese, e ad un uomo del popolo, che entrambi erano emigrati per le cose politiche. I loro beni erano stati sequestrati, ora sono liberi, ed essi rimanderanno nella dolce terra natia, e possono viverli liberamente, come ci viviamo noi tutti. Oh! la dolce cosa rivedere liberamente, dopo tanto tempo, la patria e i suoi; eppure questa dolce cosa si può ottenere con così poca, che basta ad averla l'adempimento d'un dovere, che nulla costa ad un animo ben fatto. La promessa d'essere un uomo onorato e leale, e di obbedire fedelmente al proprio Sovrano: tanto basta, e lettori, per essere accolti con amore e protetti dal generoso Monarca, che non ne e pratica la grazia e il perdono. Questi atti ce ne fanno sperare molti altri della stessa natura: e noi crediamo che, malgrado le arti degli scelerati avversari del bene, il buon senso e la fiducia prevaleranno, e che molti figli, che, lasciarono la casa paterna, torneranno spontanei al padre, che a somiglianza di quello del Vangelo, festeggerà il loro ritorno.

Certo che alcuni giornali del Piemonte frastuono al vedere che i cuori si aprono, e il vero comincia a prevalere nelle menti Reali, non sapendo come riparare alla perdita, che va facendo la loro causa, e che il Governo austriaco d'essere insistente tanto nel bene quanto nel male. Intendiamo la prima, non possiamo intendere la seconda di questo secolo.

Il Governo austriaco insiste nel bene, e questo è dover suo, com'è dovere d'ogni Governo buono; e se non ben lieti che persino i suoi più vociferi nemici siano costretti a confessarlo; ma questo a dirci che egli insiste nel male, non sappiamo persuadercene. Né crediamo al debbono quei giornali, che vogliono pretendere di persuaderci essere insistente nel male, il non aver badato punto né poco al famoso Memorandum, che ha fatto conoscere più che mai il grado di forza di certe ragioni, e l'importanza di certe tendenze e di certi interessi. Sanno essi benissimo che l'Austria ha fatto del Memorandum il conte che, a torto o a ragione, ne avrebbe fatto il Piemonte; essi sanno che il sequestro è una medicina, che fa guarire molti ammalati per loro meglio, e, lo diremo pure, per meglio del Piemonte, e disiperà molto illudersi, e molte false speranze; ed è ben arduo che ne abbiano un poco di malumore: ma noi confidiamo tanto nel loro buon senso che col tempo faranno anch'essi ragione alla vista acuta e profonda dell'Austria. Se la sua disposizione politica fanno tanto strillare quei valenti giornali democratici e faziosi, è segno che quelle disposizioni sono efficaci, e che la loro medicinale amarezza è la sola, che potesse ridonare la salute e il vigore a tante povere menti inferme e a tanti cuori sedotti.

Il Journal de Francfort stampa, sullo stato internazionale della Svizzera, il seguente secondo articolo (V. la Gazzetta di sabato):

Nel partito conservatore, tutti riconoscono i mali, sotto cui geme la Svizzera, e che rimbalzano sulla Francia, la Germania e l'Italia. Codesti mali, codesti anacronismi, a noi complessi, provengono da una sola e medesima fonte: e non sono se non la conseguenza d'uno stato di cose, contrario al diritto pubblico ed internazionale dell'Europa; dell'antagonismo patente dell'attuale Costituzione della Svizzera con la costituzione, che le assegnano i trattati europei. Non temiamo di tentare questa piaga dell'Europa continentale: bisogna, anzi tutto, conoscere la causa prima del male, per poter sperare una guarigione perfetta.

I trattati pubblici dell'Europa riconoscono l'integrità e la neutralità della Confederazione elvetica, de' 19 (22) Cantoni e quali esistevano in corpo politico, al tempo della convenzione del 29 dicembre 1813, che doveva formare la base del sistema elvetico. (Dichiarazione delle otto Potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna del 20 marzo 1815,

gli, musicologo. Nell'arte dei Maggini, degli Stradivari e dei Guarneri, invaso da secoli studiata ed imitata da estere nazioni, valea tanto il Pedrini, solo, in piccolo villaggio, da riprodurre strumenti perfettissimi, quali un arista può desiderare, e ben di rado ottenere, dacché i pochi residui di quegli antichi italiani stanzati a proprietà di ricchi privilegiati, e salirono a prezzi quasi incredibili.

Io, ben lontano dalla sfera dei privilegiati, volli rassegnarmi ad un' inutile speranza di possedere un classico strumento, pensando supplire nella forza dello studio e della perseveranza, onde raggiungere un effetto, che sta tutto nell'occlusione d'un violino, come pel canto nella qualità della voce d'un cantante.

Ma dove al Pedrini un violino, ad imitazione di Maggini, che non cede ai migliori delle epoche antiche, e ne fu prova in occasione forse non lontana.

Dunque, non è il tempo solo, che rende perfetti gli strumenti d'arco, e la successione di mani pazienti a consumarne le corde e la tastiera. Di ciò sta a prova il mio novissimo Maggini, che pochi anni e per istanti soli suonano, e che adesso occhi, pange e si come sotto la mia.

Chi mi dirà ad inchiam la gloria di Paganini, non indegna di una volta l'amicizia di Crespano, cui di cuore io mando un affettuoso saluto.

Padova il 22 giugno 1852.

CESARE TRONCHI.

APPENDICE

Il consigliere ministeriale dott. EXNER. Cenne necrologiche.

Il Ministero e la pubblica istruzione deplorano la gravissima perdita, che fecero nella persona del sig. dott. Francesco EXNER, I. R. consigliere ministeriale, mancato a' vivi in Padova la mattina del 24 giugno 1853.

Uomo di profondo e sottile ingegno, di vaste cognizioni, di merito po' suoi scritti filosofici la stima e la riverenza della dotta Alemagna; franco e leale, ebbe sempre alla cima d'ogni suo pensiero l'onestà ed il vero, che lo rese venerando a tutti quelli che lo conobbero, amico e carissimo a molti. Magistrato integro e illuminato, tenne con ogni studio il merito, e si gloriò di farlo onorare. Marito e padre amorosissimo di numerosa famiglia, viveva in casa ogni conforto e poneva in casa ogni delizia della vita.

Professò pubblicamente filosofia in Vienna ed in Praga; l'imperiale Accademia delle scienze si onorò di averlo a suo membro; il Ministero della pubblica istruzione si gloriò di annoverarlo tra' suoi consiglieri; e gli uffici locali i più ardui e delicati, come l'ordinamento degli studi nelle Università e Ginnasi Reali del Regno Lombardo-Veneto. L'EXNER ne comprese tutta l'importanza, e con religiosità raccoglieva tra noi gli elementi, perchè l'ordinamento avesse a corrispondere all'indole della gioventù italiana, ai costumi delle Provincie lombarde-venete, ai bi-

sogei delle scienze e dei tempi. Conobbe i difetti degli antichi e nuovi sistemi; non accolse mai la voce degli adulatori; apprezzò la franchezza e leale schiettezza; conobbe i bisogni, avvistò ai miglioramenti; e con una lealtà, che l'onore, non li dissimulò a voce ed in iscritto.

Ma mentre egli meditava, proponeva ed incominciava a cogliere il frutto de' suoi studi, una malattia lunga e dolorosa, che sopportò con cristiana e filosofica fermezza, lo trasse ad un tratto al sepolcro. Nel giorno, che precedette la sua morte, con una potenza maravigliosa di spirito, concepiva e dettava. Il suo passaggio fu quello dell'uomo morale, che interroga la coscienza ed ascolta i confetti della religione; e ragionando della bellezza della natura e dell'armonia de' cieli, pare: tranquillamente in seno all'eterno fonte di ogni vero e d'ogni bello.

L'I. R. Delegato e Vicedelegato, il Senato accademico, i professori dell'Università, il Corpo insegnante dell'I. R. Ginnasio Reale, la sera del 22 giugno resero i dovuti onori al cristiano filosofo e al magistrato integro e sapiente dello Stato. Noi attendiamo che a questo brevissimo annuncio, dettato di mezzo al dolore e alla costernazione, succeda una biografia, degna dell'ingegno e dell'animo dell'illustre trapassato.

Industria.

Niccolò Lachin in Padova.

Antonio Pedrinelli in Crespano.

Nel generale fermento delle arti e dell'industria, che caratterizza l'epoca nostra, mi gode l'animo di poter an-

nunciare il progresso eminente, cui salirono due artefici della vena Provincie, mirabilmente girando all'effetto delle armonie musicali, gradite tanto agli animi passionati e gentili.

N. Lachin, in Padova, fabbricatore di piano-forti, era già pervenuto con insuperabili prove ad emulare gli strumenti più perfetti, che il commercio di Vienna invia nelle italiane città, eriduto quasi privilegio inaccessibile dei Bismarck, degli Streicher, dei Tomaschek, ed avrebbe potuto credersi che, da parte di una nascente fabbrica si fosse di vole raggiunto l'apice maggiore, cui la speranza lo poteva additare.

Quasi folle sembrar poteva a taluno il tentativo di toccare l'eccellenza degli artefici di Parigi, Pleyel ed Erard; dacché il giudizio universale, nella gara delle nazioni, conferiva ad essi la palma; da nessuno contrastata. Ma chi veramente vuole, può tutto ciò che è possibile nella sfera de' suoi mezzi; e ne dà prova la volontà del sig. Lachin, che nella sua officina presenta un piano ad imitazione di Pleyel, nulla lasciando a desiderare, sia nella perfezione dell'opera, sia nell'effetto dei suoni, e che, appartenendo forse alla più grande delle sonatrici di Venezia, sarà ben degno di lei. Se gli amatori ed i maestri vieteranno l'egregio artefice, si potranno in grado di apprezzare la verità del mio giudizio, che ha per base quello de' più stimabili intellettuali di Padova, e varranno ad incoraggiare l'operosità d'un uomo, che col proprii vantaggi può raggiungere quello dei cultori della musica.

Antonio Pedrinelli in Crespano, poco lungi dal celebre Paganini, è artefice, non saprei dire se unico, e me-

Nel Teatro medesimo, il celebre prestigitatore francese, signor *Leviatar Galinches*, nominato *il Mago del Levante*, di cui annunzieremo per l'altra l'arrivo darà probabilmente la sua prima

dura del contramagistrato Fabrier-Despont, entrò nel Gayay, ed ottenne tutte le soddisfazioni, che la Francia chiedeva.

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 19 giugno.

S. M. il Re giunse qui ieri, alle ore 5 pomerid., da Sanssouci, con treno separato, e si recò dalla stazione immediatamente alla Cavalierstrasse. S. M. rimase ivi fino alle ore 6, e ritornò poscia alla stazione di Potsdam, onde imbarcarsi per la L.L. A.M. Il Principe di Prussia, l'Arciduca Carlo Luigi, il Principe di Sleswig, e si recarono indistintamente, mediante la strada ferrata, alla stazione di Potsdam. Le L.L. A.M. II. vennero ivi ricevute da S. M. il Re e da tutto le AA. RR. assistenze qui presenti. Dopo i primi convenevoli, la S. M. si recò, presentando alle AA. II. i Principi Adalberto e Giorgio. S. M. il Re accompagnò le L.L. A.M. II. fino alla carrozza reale di Corte, e si recò con esse, verso le 7 e 1/2, a Sanssouci. Al servizio di S. A. R. le si è Arceiduca fu destinato il generale del seguito di S. M. il Re, generale maggiore di Grenadier, il quale aveva pure inteso la L.L. A.M. II. al confine (in Odenburg).

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Il Lloyd del 22 giugno porta la seguente notizia, che, se l'informazione è esatta, toglierebbe ogni dubbio sulla pacifica soluzione degli affari d'Oriente. Ecco: « Il secondo ultimatum russo, presentato a Costantinopoli il 13, apre, secondo notizie pervenute quest'oggi, l'adito ad un accordo tra la Porta e la Russia. In caso di desiderabile da qualunque trattato; si richiederebbe però un'assicurazione, in forma di Nota, che riguardasse i Cristiani greci, ed alcune promesse, concernenti i Longhi Santi. »

Il Giornale di Pietroburgo del 5 pubblica una circolare del cancelliere di Stato russo conte Nesselrode relativa alla questione orientale. In pari tempo il Giornale di Pietroburgo comunica il tenore dell'ultimatum russo, nel il progetto della Nota che il principe Menckhoff aveva presentato al ministro turco Rasid pasci per la sottoscrizione. Ecco il del seguente tenore:

Progetto di Nota.

« La Sublime Porta, esaminata attentamente e seriamente le domande, che formano oggetto della presente straordinaria dell'invito russo, principe Menckhoff, e presentando a S. M. il Sultano il risultato di questo esame, si fa uno speciale dovere di comunicare alla Sublime Porta il signor inviato la decisa imperiale su questo punto, emanata con suo sovrano irade del (data musulmana e cristiana.) S. M. il Sultano, colla mira di dare al suo alleato ed amico, l'Imperatore di Russia, una novella prova della sua più sincera amicizia e del suo intimo desiderio di consolidare le antiche relazioni di buona vicinanza e di perfetto accordo, che regnano fra due Stati, mentre, come in pari tempo tipico una piena fedeltà nelle intenzioni permanentemente benevole di S. M. il Sultano, riguardo al mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza dell'Impero ottomano, si è compiaciuto di prendere in esame ed in seria considerazione le aperte e cordiali rassicurazioni, di cui si fece organo l'inviato della Russia, a favore del culto orientale ortodosso, professato dall'alto suo alleato e dalle maggioranze dei rispettivi sudditi. Il sottoscritto ha quindi ricevuto l'ordine di dare, sulla presente Nota, all'imperiale Governo russo, che è rappresentato presso S. M. il Sultano dal suo Sottosegretario il principe Menckhoff, la solenne assicurazione della invariabile cura e dei sentimenti di magnanimità e tolleranza, che animano S. M. il Sultano per la conoscenza ed il benessere della Chiesa e fondazioni religiose dei Cristiani ortodossi nei suoi Stati. »

« Per sviluppare queste assicurazioni, per determinare più precisamente, in modo formale, i punti principali di questa speciale cura, per completare con schiarimenti supplementari, richiesti dal corso del tempo, il senso degli articoli, che trattano le questioni religiose negli anteriori trattati conclusi fra le due Potenze, e per evitare, da ultimo, per sempre qualunque apparenza di mala intelligenza e di disaccordo in questo riguardo fra due Governi, il sottoscritto fu autorizzato da S. M. il Sultano a dare le seguenti dichiarazioni: »

« 1.° Il culto orientale ortodosso, il suo culto, le sue chiese e le sue possessioni, e così pure i suoi istituti religiosi, godranno per l'avvenire, senza qualsiasi intacco, sotto la protezione di S. M. il Sultano, i privilegi e le immunità, che furono loro concesse ed antiquo, e che furono loro concessi, ripetute volte, dal favore imperiale e secondo i principi di alta equità; essi parteciperanno delle concessioni, che furono accordate con trattati, e con particolari disposizioni, agli altri riti cristiani, e così pure alle Ambasciate straniere, accreditate presso la Sublime Porta. »

« 2.° Avendo S. M. il Sultano reputato necessario ed equo di confermare l'alto suo impegno, assunto nell'hamiyya del 15 del mese Rebul-Akhir 1268 (16 febbraio 1852), e determinato a più precisamente coll'alto suo irade del . . . , ed oltre a ciò di ordinare coll'altro irade del . . . la restaurazione della cupola del tempio del Santo Sepolcro, ammettendo questi firmati saranno letteralmente eseguiti e fedelmente osservati a fine di mantenere per sempre l'attuale status quo dei Longhi Santi, che i Greci possiedono per sé soli e con altri Cristiani. S' intendendo che questa promessa si riferisce ugualmente al mantenimento di tutti i diritti ed immunità di cui godono ed antiquo la Chiesa ortodossa ed il suo culto, tanto nella città di Gerusalemme, quante fuori di essa, senza alcun pregiudizio per le altre comunità cristiane. »

« 3.° Per caso che la Corte imperiale russa lo chiedesse, sarà indicata, nella città di Gerusalemme o nei suoi dintorni, un luogo opportuno per l'erezione di una chiesa, che sarà consacrata al culto divino da sacerdoti russi, e di un ospizio per pellegrini poveri ed ammalati; queste fondazioni saranno sotto la sorveglianza speciale del Consolato generale russo nella Siria e Palestina. »

« 4.° Saranno dati alle parti interessate ed al patriarcato greco i firmati e gli occorrenti ordini per l'esecuzione di queste Sovrane disposizioni, e si passerà in seguito d'accordo al regolamento dei luoghi santi, che non fossero stati contenti, tanto nel firmato, relativamente ai Longhi Santi, quanto nella presente Notificazione. »

« Il sottoscritto, ecc. »

(Qui Raschid pasci doveva colla sua sottoscrizione riconoscere l'atto con una Nota del Governo russo)

Dalla circolare russa, lette per oggi soltanto i due punti seguenti. Quanto all'integrità dell'Impero ottomano, il conte di Nesselrode dice: « Repete superfluo di diffondermi nel dichiarare non esservi una parola di vero nelle notizie dei giornali, i quali sostengono mirari nel ingrandimento di territorio, ad un regolamento de' nostri confini attuali, al diritto di nominare e deporre i Patriarchi di Costantinopoli, o ad un protettorato religioso, oltrepassante i confini di quelle, che di diritto e di fatto ci competono da lungo tempo, in forza di trattati. Ella conosce la politica del nostro Monarca, e sa che S. M. non desidera, né la dissoluzione, né la morte dell'Impero ottomano, da esso due volte salvato. L'Imperatore considera al contrario le statu quo attuale come la miglior combinazione per tutto la Potenza, il cui conflitto in Oriente sarebbe inevitabile, qualora vi dovesse avvenire qualsiasi modificazione politica. Riguardo alla Chiesa ortodossa nella Turchia, noi non abbassiamo, a tutela della sua libertà, di altri diritti, se non quelli, che si sono riconosciuti da trattati anteriori ed assicurati dalla nostra posizione e dall'influenza delle relazioni religiose, consistenti tra i 50 milioni di Russi ortodossi e la maggioranza dei sudditi cristiani del Sultano. Questa influenza, che dura da secoli, è ineluttabile, perché non si fonda su parole, ma sopra fatti. S. M. l'ha sempre all'atto di salire al trono, e non rinuncerà alla gloriosa tradizione dei rispettabili suoi predecessori, per motivo d'un ingiusto sospetto, contro di essa promesso. »

Quanto alla forma della convenzione, richiesta dalla Russia e negata dalla Turchia, la Nota osserva: « Si obietto, contro la forma di questa convenzione, che essa intacca il potere sovrano del Sultano, e, sotto il mantello della religione, si accorda un diritto perpetuo di interferenza negli affari interni della Turchia. Noi crediamo essere ciò un errore, e che i limiti siano fondati nell'immaginazione, anziché nel fatto. Quanto al principio e alle convenzioni, ed anche trattati, non sono in sostanza nulla di straordinario, e non possiamo comprendere come possano intaccare la sovranità del Sultano più che le capitazioni ed altri atti, che la Francia e l'Assiria, il Sultano della Turchia; se che, quanto al principio, cioè, quanto all'indipendenza del Sultano, la cui è affatto uguale, tanto se simili atti si riferiscono ad un numero maggiore, quanto ad un minore di sudditi. »

(Estr. dalla Gazz. Uff. di F.)

La Corrispondenza austriaca litografata accompagna i suddetti due documenti, con un articolo, che pubblicheremo nel prossimo Numero; ma del quale, per la sua importanza, ci crediamo in debito di riferire senz'indugio la conclusione, che è la seguente: « Nella sostanza e nel merito, l'oggetto della questione pare assai dubbio; e si tratta quindi soltanto d'una domanda di forza della Russia, la quale desidera di ottenere, per mezzo d'una Nota, l'assicurazione del fedele adempimento delle sue domande. Perciò la questione ha perduta quella rigidità, che prima aveva; ed è pressante l'aspettativa che si troverà un rimedio secondo per rimovere anche le difficoltà di forma, dopo che furono appianate quelle di merito, salvi la dignità e l'interesse delle due parti. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 giugno.

Si chiede da tutte le parti che cosa faranno la Francia e l'Inghilterra, se la Russia passa il Pruthi. Il corso della guerra è di qua e di là del Danubio? Sembra che risulterà dal linguaggio esterno dei giornali meglio informati, che il giudizio interno a tal fine si voglia lasciare al Governo turco: i Gabinetti di Londra e di Parigi accetteranno la decisione del Sultano su questo punto. Ecco, per esempio, quel che dice il *Pays*, *Journal de l'Empire*: « Abbiamo già detto, e torneremo a dire che l'occupazione della Provincia danubiana da parte della Russia, contro i trattati d'Adrianopoli e di Baltal-Liman, costituisce, a parer nostro, una violazione formale di così a rispetto della Turchia. Tal è la nostra opinione; ma riconosciamo che il giudizio di tal fatto, lo determinano del caso belli, appartiene, in ordine all'occupazione di quelle Province, al Governo turco: non vogliamo trasportarla da Costantinopoli a Londra ed a Parigi. »

Lettere di Berlino recano che un numero insolito di nobili russi giungono da poco negli alberghi di quella capitale, avvisati nei mezzi della Germania, a prendervi le acque: alcuni debbono anzi venire a passar la bella stagione in Francia. Or siccome i Russi non possono viaggiare senza la permissione del loro Governo, questa fatto per indicare che il Gabinetto russo non protegga punto un'interruzione della pace.

Lettere d'Odessa recano che le fortificazioni di Sebastopoli sono considerabili. Esse furono terminate da pochi anni. Il porto, uno dei più belli dell'Europa, può contenere la flotta russa tutta intera.

Altre del 21.

Regna in questo momento una specie di stanchezza fra i giornali, a rispetto della questione d'Oriente: quasi che si aspettasse da ogni parte con impazienza estrema alcune notizie decisive, e che da quindici di non si ragiona se non su congetture.

Giunta la notizia, che erano venute da Pietroburgo, la Gar non poteva dir l'ordine alle sue truppe di abbandonare il Pruthi, se non nel caso che il Sultano avesse respinto il secondo ultimatum, stategli mandato; e, calcolato il tempo e la distanza, i Russi non potevano però in movimento per passare il fiume, prima del 15 giugno. Ora, gli avvisi più recenti di Costantinopoli e di Jassy non giungono ancora sino a quella data, neppure per la via telegrafica; e solamente si sa che il Sultano aveva respinto l'ultimatum, riferendosi alla Nota, che aveva trasmesso ai rappresentanti della Potenza russa, e non aspettando che spirasse il nuovo termine, assegnatogli. È probabile che si rimarrà ancora per più giorni nell'incertezza, a riguardo della morte del secondo russo, prima d'apprendere ufficialmente se i Principi siano invasi, e se l'Imperatore abbia rinunciato a quell'occupazione.

Si spera ancora che l'unione attuale della Francia e dell'Inghilterra tratterà la Russia dalle spingere i suoi disegni più oltre. L'Imperatore Nicola, che si acquistò da 26 anni una reputazione di politica prudente, e che fece tanto onore con la Francia e l'Inghilterra, e inoltre così in pericolo la pace dell'Europa.

P.S. — Stava per chiudere la lettera, quando mi viene alle mani il *Morning-Post*. Evi contiene un articolo, il quale non lascierebbe più dubbio sull'ordine, al principio Gortschakoff, di passare il Pruthi, nel caso che

il corriere di Costantinopoli gli recasse la notizia del rifiuto dell'ultimatum; si crede che il movimento delle truppe russe abbia dovuto cominciare il 17 ed il 18.

Si annunzia in questo momento parlarsi alla Borsa del acquisto alla porta dell'Indipendenza belga: se ne ignora il motivo. Vi si parla pure d'una Nota, mandata nel *Giornale di Pietroburgo*, la quale sarebbe assai poco pacifica. In conseguenza di questo voci, il 3 p. o/o c'è da 76.85 a 76.10, poi risale a 76.40 e 76.80. Ma, sul toro a ripetere, le sue tutte congetture, e nient'altro. (Lloyd.)

Swiss.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*: « Può considerarsi per certo che la vertenza tra l'Austria e la Svizzera sarà presto pacificamente composta. Si assicura che il T. Cino ha congedati i fuorusciti lombardi, impiegati nell'intrusione, e accorderà una conveniente pensione a' Cappuccini austriaci banditi. (Lloyd.) »

Dispositi telegrafici

Londra 22 giugno.

Annunziano da Nuova York, in data del 14 corrente: « Sono scoppiate sommosse a Qazbeh e Monreale, a motivo delle prediche secolari di Garzani. Furono chiamate truppe; Garzani è in fuga. » (Corr. austr. lit.)

Parigi 22 giugno.

Il Ministero della polizia ha abolito e congiunto con quello dell'interno. Il Ministero del commercio ha ristabilito ed unito a' lavori pubblici. Il sig. di Maupas entra nel Senato. Ieri ebbero luogo in modo solenne i funerali del nobile pontefice Garib. M. Il Principe Napoleone è partito per Parigi. (Corr. austr. lit.)

Il sig. di Maupas riceverebbe quanto prima un po' di ambasciatore. Quattro e 1/2 p. o/o. 101.20. Tre p. o/o. 76.30. Prestito austriaco 97. 1/4.

(*) Abbiamo riferito questi brani del nostro carteggio di Parigi, a far vedere quali voci girassero colla, in data del 20 e 21 sulle cose d'Oriente. Del resto, le notizie, raccolte oggi dai fogli di Vienna, e più sopra riportate, mostrano come quelle cose siano ormai avviate per la buona via, da potersi tenere per fermo che la pace europea non sarà altrimenti turbata.

ATTI UFFICIALI.

CONCORSO.

Presso la Sezione contabile dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dello Stato lomb. veneto, in Verona, vanno ad essere vacanti vari posti sostenuti da Revisori, coll'annuo stipendio di fiorini 900, 800, 700 e 600, poscia di Assistenti contabili con fiorini 400 e 350.

Gli aspiranti dovranno, al più tardi entro il 15 luglio 1853, produrre a mezzo delle rispettive Autorità da cui dipendono, all'I. R. Direzione dell'Esercizio in Verona, le loro istanze, corredate dalle leggi indicazioni sull'età, studi, impieghi ed occupazioni, fin'ora sostenute, sulle loro cognizioni nel ramo di contabilità dello Stato, come pure sulla piena conoscenza della lingua italiana e tedesca, e finalmente sulla condotta politica, indicata in pari tempo, se, ed in qual grado di parentela essi stiano con uno o l'altro degli impiegati delle Strade ferrate lombardo-venete.

Dall'I. R. Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dello Stato lombardo-veneto, Verona li 22 giugno 1853.

BORCAINO, M. P.

AVVISI PRIVATI.

N. 12297-3574 Sez. I.
La Congregazione municipale della M. Città di Venezia.

L'esperienza di non pochi e non lontani casi, avvenuti a pregiudizio della individuale sicurezza, determinano il Municipio ad ordinare quanto segue:

1. D'ora innanzi resti strettamente ingiunto a' proprietari degli stabili di far colorare a libro, e non altrimenti, le imposte, vale a dire scuri di nuova costruzione.
2. Le già esistenti di vecchia forma dovranno essere, ogni qualvolta ne insorga il bisogno, rianimate a cura dei proprietari stessi, ed in caso di sua loro deperimento colorate a libro giusta l'articolo precedente.
3. Non sono più tollerate, a senso dell'Avviso Numero 13514, 13 novembre 1833, le imposte che non siano a libro, quando non superano l'altezza di metri due dal livello stradale, e se lo escono obbligano a' proprietari di mettersi nella dovuta regola entro un mese.
4. E' altresì severamente vietato a' bottegai di pretendere dalla cornice superiore delle loro botteghe ed officine, le tettoie, i tavolati, e i tetti, già prescritti dal Regolamento 4 gennaio 1849, siccome pericolosi al transito, e perciò contrari alla disciplina di strada.
5. Gli inquilini degli stabili, che si avvinsero di tenere esposti vani di fiori sulle finestre (sieno esse rispondenti a rivi, a canali, a strade pubbliche o private), dovranno preavvertirne la parte pubblica con solida spranga.
6. Resta assolutamente proibita agli inquilini l'esposizione delle finestre di qual si voglia altro oggetto, che possa colla sua caduta offendere i passanti. In ognuno di questi casi, e salvo ogni eventuale effetto di legge riguardo alle conseguenze, i proprietari ed inquilini, secondo che vanno ad essere imputabili, saranno puniti d. i cinque ai centesimi fiorini, e coll'arresto sequestrato.

Di più, l'esecuzione del lavoro, per quanto riflette gli articoli 1, 2 e 3, sarà supplita dal Municipio, a tutto danno e spesa dei proprietari, qualora la trascuratezza; sarà proceduto immediatamente all'asporto degli oggetti contrari agli articoli 4, 5 e 6, e saranno tenuti responsabili gli inquilini, qualora non si prestassero ad assicurare le imposte di vecchia forma, e gli appalti traverni di legno, e meglio con fermagli di ferro.

Nell'atto poi che il Municipio è fermamente deciso di far valere le comminate misure di rigore, ove fosse per forza il ricorrervi, si lusinga di non essere costretto ad usare, d'acchi, peraltro sgradevole all'importanza delle norme sveritate, non avrà d'opo di ulteriore impulso per osservarle.

Venezia, 20 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. CONZANI.

L'Assessore municipale Marcantonio Gaspari.
Il Segretario A. Gojo.

N. 9530. EDITTO. (2.° pub.) Si notifica ad Antonio Babovich, capitano mercantile, assente, d'ignota dimora, che la Rumione adriatica di società, e la Società del Nettuno, nonché Stefano Brizzoduro, coll'avvocato Alessandro, producono in di lui confronto e della Ditta A. L. Ivinich, l'istanza 21 giugno 1853 N. 9530, per vendita di sua N. 1044 di granone, depositato presso Brizzoduro Stefano, e che il Tribunale, con giorno Decreto, avendo fissata l'udienza per le deduzioni, nel giorno 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, ne ordina l'intimazione all'avvocato di questo foro, dott. Grapato, che venne destinato in suo curatore ed esecutore, ed al quale

potrà far giungere intimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria negligenza.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa *Gazzetta Ufficiale*, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiarario-marittimo, Venezia, 21 giugno 1853.
Il Presidente, Nob. SCOLARI.
Alf. Benaia { Consiglieri.
L. Lazaroni {
G. M. Locatelli, f.f. di Spedizione.

ALGOPHON

Nuovo rimedio, per uso esterno, di grandissimo effetto, per guarire dal male ai DENTI, qualunque ne sia la causa che l'abbia prodotto, scoperto da GOTTLIEB DERNHOLD, l'armatore in Salisburgo. Si vende alla Farmacia Eredi Zampironi, a S. Moisé, a centesimi 30 la Bottiglia, con la sua istruzione sul modo di usarlo. In detta Farmacia si trova anche il genio OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO della fabbrica di Parigi, la Pasta BAL-SAMICA DI LAMPRECHT, rimedio di grande effetto nelle affezioni catarattali ed utile molto ai virtuosi di canto, onde conservare sempre chiara la loro voce e garantirli da quell'abbassamento, al quale qualche volta vanno soggetti, a carantani 20 la bottiglia; l'Acqua salso-iodica di Sales, di recente arrivata dall'Argentina; e tutte le altre Acque minerali più utili, non eccettuata la giornaliera di Recoaro; oltre una rilevante quantità di medicinali di esterna provenienza, a comodo anche dei signori forestieri.

C. I. CRISTOPHE

S'étant associé avec des Fabricants d'Horlogerie et de Bijouterie de Paris et de Genève, dans le but de pouvoir offrir un grand assortiment de marchandises à des prix très-avantageux, à l'honneur de prévenir les habitants de cette célèbre ville, ainsi que les étrangers, que dans les premiers jours du mois de juillet prochain il rouvra son magasin agrandi, et actuellement en réparation, situé sous les Portiques de la Place Saint-Marc N. 145-146, sous la raison

CRISTOPHE, BRÉMOND ET SCHOUZ.

Les personnes qui voudront l'honneur de leur visite pourront se convaincre que pour le choix, la nouveauté, et la modération des prix, elles n'auront rien à désirer. L'on garantira le titre de l'or, et l'on vendra, pour le commerce comme au détail, à PRIY DE FABRIQUE.

STABILIMENTO

di Bagni salsi e dolci, per Fagnoli Termali e Marini, A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI riguardando il CANAL GRANDE.

E APERTO UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI SALSI E DOLCI SUL CANAL GRANDE

in vicinanza alla Piazza di S. Marco dirimpetto alla Chiesa della Salute con ingresso, tanto pel Canale stesso, quanto per la Calle del Traghetto, al N. 2202 rosso.

BAO GIUSEPPE

Parrucchiere e negoziante di capelli, al Ponte dei Barcaroli N. 1843, previene gli spettabili suoi avventori che ultimamente fece acquisto di una grossa partita di capelli d'ogni lunghezza, di vario colore; e, per agevolare lo smercio, promette tutta la facilitazione possibile nei prezzi.

GRANDE DEPOSITO.

Vasche da bagno, semicupi, piediluvii di lamiera stagnate d'ogni dimensione, con relativi scaldatoi per l'acqua, tanto a noleggio, che vendibili, a prezzi discretissimi.

Indirizzarsi nel Negozio Andrea Cutaneo, sito a S. Bartolomeo, Calle della Bissa al N. 5429, 5434 e 5435, rossi.

PER LA SANTA GIUSTINA

7 OTTOBRE PROSSIMO FUTURO

rimangono disponibili

DUE GRANDI CASE

ERANO UN TEMPO PALAZZI DI VILLEGGIATURA

IN COMUNE DI ORIANO SUL BRENTA

vicinissima alla chiesa

una delle quali serve di presente per abitazione, l'altra per cantine, granai e magazzini, con brollo ed adiacenze, descritte in censo come segue:

Casa civile	P. 50
Orto	1 90
Casa che si estende, ec.	1 34
Arator. arb. vit.	10 53
	41 03

P. 25 50

L'applicante s'indirizzi al sig. Andrea Murer, in Dolo, incaricato di trattare l'affittamento.

BAGNI DOLCI E SALSI
Col giorno 15 maggio p. furono aperti i due Stabilimenti di bagni dolci e salsi, a S. Cassiano, Corte Correggio, respicando il Cani Grande, ed all'albergo all'Anguilla d'ora, al Ponte della Fava. Proprietario

F. MENZONI, Computista.

(Segue il Supplemento.)

ATTI UFFICIALI

Venezia 25 giugno.

PRIVILEGI

conferiti dal Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

L'I. R. Ministero del commercio confida i seguenti privilegi esclusivi, giusta le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 15 agosto 1852:

A Pietro Strasser, cappellano in Vienna, N. 921, privilegio di due anni per l'invenzione di una bocca atta a rendere impermeabili i cappelli lucidi di seta, ed i cappelli d'estate, bianchi e grigi, di feltro.

La descrizione di questo privilegio, da tenersi segreta, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9078-H. A Stefano di Gola, imprenditore di costruzioni in Gratz, domiciliato nella Jacomina, N. 179, ed a Luigi Messer, coloritore e fabbricante di vernici e di colori in Gratz, Andragasse, N. 937, privilegio di tre anni per l'invenzione di un intonaco, merco cui la latta, il legno, i bastimenti, i ponti, ecc., possono essere garantiti dal fuoco, e dall'infrangimento.

La rispettiva descrizione, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9898-H. A Carlo Feldbacher, I. R. ingegnere assistente presso la Direzione centrale per la costruzione di strade ferrate, domiciliato in Vienna, Wieden, N. 752, privilegio di un anno per l'invenzione di una campana elettromagnetica.

La rispettiva descrizione, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9950-H. Vienna, 1.º gennaio 1853.

A Pietro Giulio Lamalle, fabbricatore di pelami in Parigi (rue Montmartre, N. 18, mediante Giorgio Märke, impiegato privato in Vienna, Josephstadt, N. 65, privilegio di un anno per l'invenzione di un lino che serve a stendere ed a trasportare le pelli lavorate.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9903-H. Vienna, 5 gennaio 1853.

A Costanzo Balleschke, dirigente l'I. R. Ufficio telegrafico in Kettlen, privilegio di un anno per un miglioramento della batteria alla Laniel, e della conservazione della medesima.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10171-H. Vienna, 5 gennaio 1853.

A Costanzo Balleschke, dirigente l'I. R. Ufficio telegrafico in Kettlen, privilegio di un anno per un miglioramento della batteria alla Laniel, e della conservazione della medesima.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10171-H. Vienna, 5 gennaio 1853.

A Nathan Zilber, negoziante di lino, presentemente in Vienna, città, N. 185, privilegio esclusivo di cinque anni per un'invenzione e miglioramento della ombrella e dei parasol denominati: Ombrella di sicurezza, che consiste nell'applicazione di un così detto apparato di sicurezza e di un congegno interno.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10117-H.

A Clemente Beständig, ingegnere edile al cantiere in Lustenau, città, N. 185, privilegio esclusivo di un anno per l'invenzione di un apparato disegnatore, denominato omeografo, atto alla più fedele riproduzione, giusta il metodo il più semplice ed il più esatto di tutti, le prospettive, le stampe, le copie di stampe, di macchine, ecc.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10072-H. Vienna, 6 gennaio 1853.

Ad Jacopo Hammer, proprietario di un privilegio in Vienna, città, N. 782, privilegio di tre anni per l'assunto miglioramento della costruzione dei telai o delle macchine che hanno un organo denominato: filo aereo (Filgänger), e servono a tirare il cotone ed altre materie filamento. Tale miglioramento consiste in sostanza nel distendere il filo, il filo ed i nastri su un modo particolare, e ciò mediante un paio ed alcuni pezzi di ruota, e nel dare loro a piacere un moto di rotazione, mediante dischi sfreganti.

La descrizione di questo privilegio, da tenersi segreta, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10175-H. A Giuseppe Krüzer, agente di commercio in Vienna, città, N. 480, privilegio di un anno per l'assunto miglioramento dei tempi dei vagoni delle ferrovie, e specialmente delle rispettive molli, le quali possono peranco servire a portare ed a tirare.

La descrizione di questo privilegio, da tenersi segreta, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10176-H. Vienna, 14 gennaio 1853.

Ad Alessandro Ziegler, magano da macchine e proprietario di un privilegio in Vienna, Wieden, N. 480, privilegio di un anno per un'invenzione nella fabbricazione dei pettini o pettinini per le signore, di lamina di acciaio gettato, o di filo di acciaio.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 1939-H.

A Giusseppe Garner, giovane, negoziante in Vienna, città, N. 826, e proprietario di una fabbrica in Raasdorf, privilegio di due anni per un miglioramento nella fabbricazione della gomma Dupont, e dei surrogati della gomma.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 200-H.

Ad Adolfo Weiss, esportatore in Vienna, città, N. 250, privilegio di due anni per l'invenzione di un saponi composto, bianco, e che costa poco.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 216-H.

A Pinks Hartmann, negoziante gioiello, domiciliato in Vienna, Landstrasse, N. 219, privilegio di un anno per l'invenzione di un mezzo di sciogliere il calcare, per servirsi nella fabbricazione di una palina da scarpe.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 221-H. Vienna, 18 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

La descrizione di questo privilegio trova ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

A Carlo Dinkler, ingegnere in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Barzani, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stiro, che si scalda interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'acqua corrente, e che serve per istirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon di conv.

N. 11524.

AVVISO DI CONCORSO

(3.º publ.)

Andando a rimettere disponibili per prossimo venturo anno scolastico 1853-54 alcuni dei sussidi da L. 500 e da L. 300 che, per determinazione di Sua Eccellenza il Feld-Marc-Grav. Governatore generale, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, che potrebbero venir colpite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse intanto occupato dalla R. truppa, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a essere, tanto che, rispetto al Convitto, gli alunni gratuiti vi potranno venire accolti.

Chiunque intenda di aspirare ai sussidi stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, e col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 29 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

La istanza dovranno essere corredata regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subito la vaccinazione con buon esito, e scollato il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, della ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche sostegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull'importare della sussistenza dei genitori, sul solo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, per quale viene impiorato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezza del concorrente. 6. Certificato degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annua, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del concorrente al Convitto, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso eventuale del giovane concorrente nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'istituto. 9. Dichiarazione del padre o tutore di essere in grado di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del presente concorso, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenute che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del concorrente nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del dodicesimo. Saranno ammessi al concorso anche i principianti, i quali, sebbene non fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenente delle Provincie Venete, Venezia, 3 giugno 1853.

N. 19315. AVVISO D'ASTA. (1.º publ.)

Nel giorno 4 luglio a. e. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza denominato Fondo Tedesco, si terrà un pubblico esperimento di asta per l'appalto di alcuni lavori per la riforma dei camine delle Caserme di S. Marco, Capodella, S. Margherita, S. Croce, Canale e Cavallotti, nonché per l'acquisto ed appressamento d'una Cantina per acqua potabile presso ciascuna delle Caserme di S. Marco, Bueleghe, S. Croce e Cavallotti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta nel suddetto giorno 4 luglio p. l. dalle ore 10 della mattina alle ore tre pomeridiane in base del prezzo fiscale di L. 1295.50 e sotto l'osservanza del relativo capitolato che in un alla descrizione dei lavori si trovano fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno all'atto dell'asta dichiarare il proprio domicilio e cantare gli effetti della medesima e un deposito di L. 140.

3. Se la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la stazione appaltante a prorogare l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo avvertendone gli aspiranti e fornita l'ultima maggiore offerta sulla quale si riparerà l'asta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettati ulteriori offerte, quant'anche fossero più vantaggiose per la stazione appaltante.

5. Il deposito fatto all'asta ve sarà versato nella R. Cassa, non sarà restituito al deliberante se non dopo eseguiti i lavori d'equità si tratta, e riportate il regolare collaudo, ritenuto che il medesimo verrà cancellato ove egli mancasse a tenere degli obblighi assunti, oltre che si procederà a nuova asta a tutto suo spese e pericolo.

La delibera seguita a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle discipline vigenti in generale in materia di pubbliche aste, restando a carico dell'assumitore tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853. L'I. R. Intendente, Cav. G. Odoni. L'I. R. Segr. C. Marchese Paulucci.

N. 19281. AVVISO D'ASTA. (2.º publ.)

In esecuzione a Decreto 20 maggio p. p. N. 876-1109 dell'Int. R. Prefettura delle finanze venete nel giorno 30 giugno a. e. dalle ore nove pomeridiane alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Intendenza detto il Fondo Tedesco si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei diritti del dazio consumo forense, nei rami di prestino, forno, macello, salumeria e vendita al minuto vino, acquavite, e liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a sesso del dazio italico 15 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1.º L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.º L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressa nell'apposito capitolato alivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 N. 5412-L. C. e N. 5779-C. L. di Sua Eccellenza il signor Commissario imperiale plenipotenziario don Montecorvo. Il capitolato normale, e le succitate speciali disposizioni saranno sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione III. dell'Intendenza suddetta, e presso le I. R. Intendenze di finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto per il deliberante quanto per il suo peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimorassero.

3.º L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 50000.00

4.º L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberante, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.º La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.º Nessun aspirante sarà ammesso alla gara qualora a garanzia delle offerte non abbia verificato prima nella Cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito, come all'articolo 3.º, aumentabile dal deliberante per termini della gara in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.º Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si ammettono ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

8.º Le spese dell'asta, e della esecuzione delle successive contri-

ture di contratto saranno a carico del deliberante. Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 14 giugno 1853. L'I. R. Intendente G. Cav. Odoni. L'I. R. Ufficiale L. Bacco.

AVVISO D'INCANTO.

In seguito ad ordine dell'I. R. eccelso Direzione generale d'artiglieria, in data 29 maggio a. e. Lett. C. N. 926, il Comandante distrettuale d'Amministrazione del materiale da guerra d'artiglieria terrestre e delle armi per tutte le Provincie venete e dell'Arsenale di terra in Venezia, generò il giorno 4 luglio dell'anno corrente, nell'Arsenale suddetto, alle ore 10 antimeridiane, alla vendita dei qui sotto descritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da venderli all'incanto.

Fanti R. 4740 peso di Vienna di ferro vecchio in moneta.

805	di bacchetta	di facce, però spezzata.
2115	di bacchetta	di facce, però spezzata.
1365	di guarnimenti d'alfusti ed altri piccoli pezzi di ferro.	
600	di ghisa.	
22480	di canne da fucile spezzate.	
230	di acciaio vecchio, ovvero lime non più servibili.	
250	di cordame vecchio.	
32	di pellame vecchio.	

Condizioni.

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vado di lire sovrane d'oro, ed anche il corrispondente importo in lire austriache.

2. Gli articoli soprastanti non verranno consegnati al deliberante prima che il protocollo d'asta non sia approvato dall'I. R. eccelso Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberante è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a noverli dell'Eranio.

4. Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da prestarsi in moneta austriaca, e non altrimenti, cioè in lire austriache, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tostochè ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e a giusta la classificazione soprastante.

6. Il suddetto materiale potrà essere esaminato con attenzione, nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro, dalle ore 7 fino alle 10 di mattina, e dalle 1 1/2 fino alle 5 dopo mezzo giorno, onde ogni aspirante possa fare maturamente il suo calcolo per l'offerta che credesse in ogni singolo oggetto.

7. Sarà cura dei deliberanti il far aspirare dall'Arsenale suddetto, a proprio spese, gli articoli acquistati, al più tardi entro 30 giorni dopo essere stati informati della seguita Superiore approvazione.

A quelli che non hanno nulla acquistato a questa incanto, sarà restituito il prestato deposito, tanto che sarà terminata la trattativa.

Terminata l'incanto, non saranno accettate offerte in miglior di sorte alcuna. Venezia, 14 giugno 1853. L'I. R. Comandante di guerra, L'I. R. Colonn. comandante, il suddetto distretto, PETER.

N. 1042. AVVISO D'ASTA. (2.º publ.)

Volendo la I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete provvedere per appalto alla fornitura dei mobili, utensili, ed attrezzi occorrenti nelle Stazioni e nelle case da guardiano, lungo i nuovi tronconi d'attivarsi da Verona a Coccaglio, deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. La fornitura comprende:

a) I mobili per le Stazioni e case da guardiano.

b) Lavori di falegnameria.

c) Lavori di macchinaria.

d) Lavori di lundano.

e) Attrezzi d'armamento.

f) Lavori da botto.

2. La fornitura verrà quindi suddivisa in diversi lotti, come dal prospetto esposto qui a piedi, contenente il singolo prezzo fiscale, e la cauzione da prestarsi per ogni offerta.

3. Saranno rese ostensibili presso la I. R. Direzione, dal giorno 29 giugno corrente tutte le condizioni generali e speciali, colla esposizione dei prezzi unitari, nonché gli annessi disegni, campioni, e descrizioni degli effetti da amministrarsi.

4. Le offerte, quindi, a scheda segreta, da estendersi sulla base delle sopraddette condizioni e colla dichiarazione di averle esaminate e comprese, unitamente agli altri documenti surriferiti, abbrevieranno o la intera amministrazione di mobili, utensili, ed attrezzi, od in lotto completo.

Non si accettano offerte per singoli oggetti.

Essa dovranno esprimere con chiarezza e con parole e cifre, il prezzo importo del ribasso del prezzo fiscale, per cui l'oblatore si obbliga di assumere la ritirata, o la parziale fornitura.

Ogni offerta indicherà, inoltre, precisamente il nome, il cognome, la condizione, ed il domicilio dell'oblatore, e della persona domiciliata in Verona da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà.

5. La offerta, avrà l'indirizzo:

A Alla I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete in Verona, colla soprascritta: Offerta per la fornitura dei mobili, utensili, ed attrezzi in relazione all'Avviso d'asta del giorno 12 giugno a. e. N. 1043.

6. Le offerte dovranno essere presentate al protocollo della I. R. Direzione medesima fino al giorno 2 luglio p. v. mezzogiorno, prima delle ore due pomeridiane, corredate della ricevuta del fatto deposito.

7. Offerte contenenti condizioni accessorie, devianti dalle prescritte, o dalle quali non si potessero con precisione determinare i patti, ed il prezzo relativo, o quelle presentate scorse il termine fissato, non verranno prese in riflesso, benché fossero più vantaggiose.

8. La delibera potrà inoltre essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di ricuo ed esatto adempimento dei patti, benché non fosse risultato il miglior offerente.

9. L'appalto verrà deliberato entro tre giorni dopo la chiusura dell'acettazione delle offerte, e la I. R. Direzione dell'esercizio non darà avviso in iscritto all'offerente, od offerenti, e per essi ai loro rappresentanti domiciliati in Verona, restituendo in pari tempo agli esclusi, i loro depositi.

10. Il deliberante, o deliberanti, dovranno, nel termine di otto giorni, contendo da quello dell'Avviso suddetto, fare nella Cassa della I. R. Direzione dell'esercizio un deposito, ed in denaro a corso di tariffa legale, ed in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, non mai però maggiore del nominale, e quanto dei relativi coupon; e tale deposito sarà equivalente all'otto per cento della somma complessiva, risultante da ciascuna offerta.

Nel termine poi di dieci giorni dell'Avviso suddetto, il deliberante, o deliberanti, dovranno presentarsi, colla ricevuta del fatto deposito, a questa I. R. Direzione, onde concorrere alla stipulazione di regolare contratto.

Nell'atto stesso, sarà restituito il primitivo deposito fatto unicamente a garanzia della propria offerta.

11. In caso di ritardo, oltre i termini stabiliti nel precedente articolo, o di rifiuto per parte del deliberante alla esecuzione del deposito di cauzione, e di presentarsi a questa I. R. Direzione per estendere il contratto, sarà in facoltà della I. R. Direzione medesima di farlo decadere dalla impresa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

12. Le consegne dei mobili, utensili, ed attrezzi ascritti a fornirli, dovrà essere effettuata, non più tardi del 31 ottobre

anno corrente, nelle Stazioni principali della Strada ferrata e di Verona e di Brescia.

Se l'imprenditore non somministrasse, entro il termine stabilito la somma quantità di mobili, utensili, ed attrezzi, la I. R. Direzione sarà autorizzata a provvedere nelle forme, che lo sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzare di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata; e, qualora questa non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale.

13. Il collaudo degli oggetti forniti si farà entro otto giorni, dalla presentazione delle singole partite di oggetti modesti, e ad ogni assir. lire 6000, di valore.

Il pagamento seguirà poi per ogni partita entro otto giorni dalla data del relativo collaudo.

14. Nel contratto verrà inserita la clausola: Che accadendo contestazioni sull'adempimento del contratto, tanto l'una che l'altra delle parti contraenti, dovrà riportarsi alla decisione dell'I. R. Tribunale del luogo, in cui risiede l'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete.

15. Stanno a carico dell'assumitore, ed assumitori, tutte le spese d'asta e di contratto.

Prospetto indicante gli oggetti d'appalto, di loro valore fiscale, ed il deposito da farsi a garanzia delle offerte.

Num. prog.	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI D'APPALTARSI	Valore fiscale	Deposito
1	Mobili per le Stazioni e case da guardiano	26,656.75	1000
2	Lavori da falegnameria	0.248.22	350
3	Lavori da botto	16,735.55	650
4	Attrezzi d'armamento	30.541.11	1200
5	Lavori da macchinaria	12,535.66	500
6	Lavori da botto	1,894.47	75
		98,111.65	

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate lombardo-venete, Verona, il 12 giugno 1853. BOCCING.

N. 11129. EDITTO. (3.º publ.)

Per rinuncia del Sacerdote D. Celestino Sassi si è reso vacante il Beneficio parroc

site a S. Silvestro, al civ. N. 119 e 123, si avvisi che nel giorno 27 giugno corrente, si terrà un'asta pubblica nell'Ufficio dell'Intendenza stessa nel dato regolatore, quanto alla bottega al civ. N. 119 di anno 180; e quanto all'altra N. 123 di anno 182.

Restano poi fermi i patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d'asta 12 maggio 1853, al N. 13272 e 13330, di già inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno corr. N. 130, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.
L. I. R. Intendente G. Cav. Odoni.
O. Nob. Bando UE.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)
Caduto deserto l'esperimento d'asta tentato nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 per la quinquennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta Tabella, si avvisa che nel giorno 28 giugno corrente se ne terrà un'asta pubblica nell'Ufficio dell'Intendenza stessa, ritenuti per base gli stessi prezzi fiscali e decorrenza sottoscritti, e sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nel precedente Avviso 14 corrente, a questo numero, inserite nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno corrente N. 130, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia 13 giugno 1853.
L. I. R. Intendente G. Cav. Odoni.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.
Nel Sottiere e parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, toro appartamento di Casa, anno pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15.

Nel Sottiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, anno pigione L. 79, somma da depositarsi L. 8.

Nel Sottiere di Cannovigo, parrocchia S. Maurizio, al civico N. 9365, una Casa, anno pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

AVVISO. (3.ª pubb.)
In relazione al Disposto 20 maggio prossimo passato N. 6385 E. dell'Intendenza I. R. Ministero del commercio, industria, e delle pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia che, essendo il numero dei prenotati per impieghi, presso l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete, di gran lunga maggiore a quello dei posti, che nell'istituzione organizzativa, e nel prolungamento della strada da Verona a Coccaglio, saranno effettivamente coperti, a datare dal presente Avviso, non verranno più accettate, dal protocollo di questa I. R. Direzione, istanze per titoli suddetti; avvertendosi in pari tempo che, ove venissero trasmesse col mezzo della R. Posta, saranno tosto restituite al richiedente, sotto stesso timbro e a tutte sue spese.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia 13 giugno 1853.

Boscimino.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
Si reca a pubblica notizia che il giorno 4 luglio p. v. sarà tenuto nell'Ufficio dell'Intendenza I. R. Strada ferrata in Trevino alle ore 12 meridiane una pubblica asta per la vendita al miglior offerente di alcune cave e ritagli di terreno posti a messopoggio e tramontana di questa Stazione, e di altri siti in comune consorzio di S. Lazzaro di Givada.

Le cave e ritagli siti a messopoggio della detta Stazione sono delle seguenti perche metriche 2152 pari a campi trivigiani 4.016 6/10 e Sgarano in mappa del comune consorzio di Borgo Alfinio ai numeri 16. 17. 18. 23. 24. 25. 26. 44. 45. 46. 47. 305. Il prezzo fiscale è di L. 1052.84.

I terreni cavati posti a tramontana della Stazione medesima sono a perche metriche 2424 pari a campi trivigiani 6.908 4/10 e sono in mappa di Borgo Alfinio ai numeri 11. 18. 20. 21. 22. 23. 27. 359. 361. Il prezzo d'asta è di L. 750.28.

Finalmente si offrono in vendita altre cave e ritagli in mappa del stesso comune consorzio di Borgo Alfinio ai numeri 32. 33. 36. 38. 39. 40. 42. e 392 ed in quella di S. Lazzaro di Givada ai numeri 28. 124. 128. 129. 140. 145. 150. 574. Il loro prezzo è di L. 1000.

La vendita si fa a corpo e non a misura.
Si accettano offerte col per un lotto solo, come per due, o per tutti tre insieme i lotti.

Per aspirare all'acquisto conviene fare un previo deposito del decimo del prezzo fiscale del rispettivo lotto.
Le altre condizioni d'appalto sono avvisate agli aspiranti nell'Ufficio tecnico nella Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Trevino.

Dall'I. R. Direzione Super. delle Pubbliche Costruzioni, Strada ferrata e Telegrafi nel Regno L. V.

Verona 15 giugno 1853.

NEGRELLA.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 24 maggio p. p. per il novennale riappalto dei Diritti comunali di plateatico durante la fiera del Zocco in Grignone, si fa noto che un terzo esperimento avrà luogo nel giorno 6 del venturo luglio, sul dato fiscale di L. 770, sotto le condizioni espresse nell'antecedente Avviso N. 2692 10 marzo p. p.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,

Venezia, 6 giugno 1853.

L. I. R. Intendente A. BADORI.

H. R. Segretario C. Forstman.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia

Provino i conti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre 1852, N. 2507, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la 3.ª rata prediale dell'anno camerale 1853; che, in conseguenza, la scorsa relativa si aprirà col giorno 20 corrente nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno evitate le sovralleste a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella B.

Provino inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento di milioni 4,5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al comune canonico, loro addossato nelle antecedenti indicazioni, in forza del D. specio luogotenenziale 4 giugno 1850 Numero 1282, a parziale ammortizzazione delle lire 650.000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di cont. 1,25 per secondo quoto, necessaria a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni omessi dalla Provincia di Treviso sino alla data 1.º marzo 1853, in causa prestazioni militari 1848, 1849 per complessivo di L. 1.375.033.66.

Che resta egualmente disposto il caricamento degli stessi Distretti di milioni 1,25 per secondo quoto, necessario a formare il fondo di L. 82.970, per pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa gravi sconvolgimenti per conto dei Comuni, in via di anticipazione, nell'anno 1848; dagli H. RR. Magazzini militari per la sussistenza della R. Truppa, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, emanate dall'I. R. Luogotenenza col Disposto 28 luglio 1852 N. 15478.

Si fa anche che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali ed a conseguenti altri oneri, nelle Casse degli azionisti sotto indicati, i quali vorranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, sotto del signor Silvestro Camerini, rappresentante del signor Edoardo Salvato.

Venezia li 6 giugno 1853.

L. I. R. Delegazione provinciale Conto ALTAN.

(Segno apposti dal pubblico Avviso a stampa il prospetto)

to A. dimostrando la rendita campeggiata nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Venezia, la quale è di 33 1/2, si ordinarà che straordinaria, quella addizionale del 33 1/2 per 100 sulle imposte prediali, nonché le quote della sovralleste per la spesa degli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita campeggiata, e ciò distintamente tanto per ogni anno che per ogni rata trimestrale.

Inoltre segue il prospetto R. per terzo sconto delle sovralleste comuni che vengono attivate alla scadenza della terza rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplanti nei bilanci preventivi delle Comuni riferibili all'anno 1853; nonché il nome e cognome degli azionisti e loro rappresentanti, nella cui Cassa debbono effettuarsi i pagamenti.)

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta fissato nel giorno di ieri per l'impresa novennale d'appalto del diritto erariale di Posa-fieno in Castelfranco, si previene il pubblico che, nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Margherita in questa Città, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sul dato fiscale di L. 345, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 2 giugno 1853.

L. I. R. Intendente CATTANEI.

L. I. R. Segretario G. B. Dellacqua.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta fissato nel giorno di ieri per l'impresa novennale d'appalto del diritto erariale di Posa-fieno in Castelfranco, si previene il pubblico che, nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Margherita in questa Città, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395, sul dato fiscale di L. 50.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 2 giugno 1853.

L. I. R. Intendente CATTANEI.

L. I. R. Segretario G. B. Dellacqua.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rendendosi vacante un posto di R. Assistente forestale nella Provincia veneta, cui è annesso l'anno soldo di austr. lire 1379.30, ed inoltre l'anno assegno fisso di austr. lire 574.70 per mantenimento di un cavallo, se ne apre il concorso per la nomina in via provvisoria.

Quali, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare, entro il corrente mese di giugno la documentazione loro istanze e direttamente o col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendono, all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, che resta incaricato di rassegnare la relativa proposizione di scelta.

Ogni aspirante offrirà le prove dei proprii studi, servizi e titoli, ed uniti la dichiarazione se abbia o resti ed uffici, ed in quali gradi, negli Uffici forestali del Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta,

Venezia, 4 giugno 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rendendosi disponibile un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura nelle Province venete con destinazione ad un Ufficio di commisurazione, ed a cui è annesso il soldo annuo di fiorini 700, se ne apre il concorso a tutto il giorno 6 del p. v. mese di luglio, come pure ad un posto di Commisuratore egualmente col soldo di fiorini 700 e con l'obbligo della commessione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo, che eventualmente rimanesse vacante.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il suddetto termine a questa R. Prefettura la loro istanza col mezzo delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi percorsi, i servizi prestati, le cognizioni acquisite specialmente nel ramo tasse, non che l'identità, nel posto di Commisuratore, a prestare la causione suddetta.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado siano parenti ed affini con impiegati di finanza nelle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinuncia dell'ultimo investito, sig. Giorgio Piva di Porcia, si è resa vacante la Massoneria denominata Proteum, presso la Chiesa arcipretale di S. Marco in Pordenone.

Il diritto di nomina a detta Beneficio semplice spetta propriamente agli eredi maschi del fu Celio q.º Bernardino Riccio di Venezia; chiunque però credesse di potersi accaparrare titoli preventivi, è invitato a produrli a quest'I. R. Delegazione provinciale nel termine perentorio di giorni trenta, scorso il qual termine non si avrà per questa volta alcun riguardo a pretese posteriormente accampate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 14 giugno 1853.

L. I. R. Delegato NADRENY.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Collo scadere del corrente mese, si motura il pagamento della III rata prediale dell'anno in corso.

La scadenza di detta rata viene effettuata nelle misure stesse, indicate nell'Avviso delegato 17 dicembre 1852 N. 26280, e colle norme e facilitazioni contenute nella Sovrana legge 18 aprile 1816.

Si motura in pari tempo, colla detta rata, il terzo quoto di sovralleste comunale, il quale sarà esatto, come sta esposto nella Tabella riportata nel pubblico Avviso a stampa.

L. I. R. Del gasione da avviso ai conti della Provincia, per loro norma, ed indica nella Tabella B gli Esattori comunali, i contratti dei quali, non essendo ancora in piena regola, resta la loro gestione sotto la legge di controlleria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 17 giugno 1853.

L. I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,

C. PIONBASTI.

(Segue la Tabella A, dimostrando la sovralleste da attivarsi nella III rata 1853 nelle Comuni della Provincia, indi la Tabella B, indicante le esattorie comunali della Provincia di Venezia, soggette a controlleria nell'attivarsi della III rata prediale 1853.)

L'Imp. Regio Annunziato del Porto in Venezia

Drude a pubblica notizia:

Che nel giorno 28 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell'Ufficio di sua residenza, terrà esperimenti d'asta, per la delibera al miglior offerente di fusti 10.000 circa canapa pettinata e preparata a Mirza, però senza mistura, al prezzo di lire effettive 30 ogni 100 fusti, ed alle seguenti condizioni:

1. Qualunque potrà concorrere a quest'asta, purché versi in anticipazione l'approssimativo valore della canapa, consistente in lire 3000.

2. Seguita la delibera all'offerente maggior sommo al prezzo suddetto, la consegna della canapa sarà effettuata immediatamente il giorno susseguente, ed il valore della medesima sarà restituito in relazione al prezzo di delibera e quantità risultante dall'eseguita pesatura.

3. La consegna del materiale si farà dalla Marina all'acquirente nel rispettivo magazzino, per cui l'acquirente stesso sarà tenuto di procurarsi tutti i mezzi di facchinaggio e trasporto.

4. La canapa, offerta in vendita, sarà ispezionabile tre giorni prima dell'asta, per cui saranno ammissibili eccezioni posteriori alla delibera.

Venezia 13 giugno 1853.

L'Annunziato del Porto GIULIO, Capitano di vascello.

L'Intendente dell'Arsenale M. Danese.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Secondo reso vacante presso questa Regia Intendenza provinciale un posto di primo Scrittore contabile, cui è annesso l'anno soldo di fiorini 350, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese per relativo conferimento in via provvisoria.

Chi aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Delegazione, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, colla normale tabella di metodo, e colla dichiarazione prescritta relativamente alla parentela.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 giugno 1853.

L. I. R. Delegato Provinciale Conto GAUSTRIANI RECANATI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

per il riappalto dei posti di servizio presso le Autorità comunali, cominciando dal secondo Commissario comunale all'ingù, e presso gli Uffici dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore civile e militare dell'Ungheria, ha, col consenso di S. E. il sig. Ministro dell'Interno, con rispettato Decreto 11 maggio a. a. N. 6955, autorizzata l'I. R. Commissione di organizzazione di pubblicare il concorso per sottostituirsi impieghi e posti di basso servizio, presso le Autorità comunali e presso gli Uffici dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia.

PRESSO LE AUTORITA' COMUNALI

Posti	Qualità dell'impiego	Classe delle Diete	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di consiglio	II.º e III.º Commissario delle Autorità comunali	IX	900	—
			800	—
Nella segreteria	Segretario comunale	X	700	—
			600	—
	Ufficiale	XI	500	—
Nella cancelleria	Cancellieri comunali	XII	400	—
			350	—
Di basso servizio	Inservienti	—	250	Livra
	Assistente	—	200	—

PRESSO GLI UFFICI DEI GIUDICI DI SEDE

Posti	Qualità dell'impiego	Classe delle Diete	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di consiglio	Giudice di sede	VIII	1200	—
			1100	—
Nel ramo di consiglio	Giudice aggiunto di sede	IX	800	—
			700	—
Nella segreteria	Alfieri	XI	500	—
			400	—
Nella cancelleria	Cancellieri dell'Ufficio dei Giudici di sede	XII	400	—
			350	—
Di basso servizio	Inservienti	—	250	Livra
	Assistente	—	200	—

Per l'aspirare a questi posti, viene fissato il termine di concorso fino al 15 luglio 1853.

Le istanze degli aspiranti, debitamente bollate e corredate dei voluti documenti in carta bollata, scritte di proprio pugno, e corredate con la lingua tedesca, scritte in questa, o, diversamente, nella loro lingua materna, devono pervenire all'I. R. Commissione di organizzazione in Cassovia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, qualora copiarono con già un pubblico impiego, o mediante l'Autorità politica del luogo di loro dimora, qualora non siano attualmente impiegati.

I documenti, da unirsi all'istanza, devono esattamente comprovare:

a) il nome, l'età, la religione ed il luogo di dimora dell'aspirante;

b) la condizione, se nubile, coniugato, o vedovo, ed il numero dei figli;

c) gli studi percorsi, la cognizione delle lingue in generale, particolarmente poi, se l'aspirante è in grado di scrivere e parlare la lingua tedesca;

d) se è parente od affine di qualche impiegato, addetto al Comune, presso il quale il medesimo aspira; poi

e) se, o dove abbia egli beni stabili;

f) i concorrenti ad impieghi da concedere devono comprovare d'aver percorso gli studi politici-legali;

g) ogni aspirante deve poi unire all'istanza un esatto prospetto dei servizi già prestati, sia in impieghi comunali, civici o privati, ed in servizio dello Stato, come altresì i documenti, comprovanti il luogo di sua dimora, e la condotta tenuta negli anni 1848 e 1849.

Gli aspiranti a questi posti di servizio, appartenenti allo stato militare, come anche gli invalidi stessi, devono far pervenire le loro istanze, debitamente documentate, alla Commissione di organizzazione, nella prescritta via di servizio.

Riguardo a quegli aspiranti, i quali hanno già presentato anteriormente istanza, viene qui espressamente avvertito che, qualora desiderino essi di ottenere uno dei posti, per i quali viene ora pubblicato il concorso, devono produrre una nuova istanza, in cui devono essi indicare quando e dove hanno presentato la loro anteriore istanza, e produrre ad un tempo quei documenti che qui si richiedevano, e che non furono uniti alla loro istanza anteriore.

Le suppliche, dirette a questa Commissione di organizzazione, devono circoscriversi esclusivamente ai Comuni (1), appartenenti al Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia, mentre non si avrebbe alcun riguardo a quelle istanze, nelle quali fosse l'aspirante eventualmente dichiarato per eguali posti di servizio in altri territori amministrativi.

(1) Avvertenza — Questi otto Comuni sono: Abauj-Torun, Gmbr, Zips, Szász, Zemplén, Ugh, Borogh-Ugh, Marmaros. Solo in Abauj-Torun si parla per la più il magiaro; all'incontro negli altri Comuni vi predomina la lingua slova. Il rimanente parlano in alcuni Comuni del Comitato di Borogh-Ugh, e in alcuni Distretti di sede di Marmaros.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione per il Distretto di Cassovia, il 21 maggio 1853.

CRISTIANO BORON KOTZ,

L. R. Vicepresidente di Sezione luogotenenziale.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto il 2.º esperimento d'asta tentato nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 per la quinquennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta Tabella, si avvisa che nel giorno 28 giugno corrente se ne terrà un'asta pubblica nell'Ufficio dell'Intendenza stessa nel dato regolatore di L. 863, e per la durata di un

quinquennio decorribile dal 1.º luglio 1853.

Restano ferme le condizioni e patti tracciate nel precedente Avviso d'asta 12 aprile 1853, N. 9472, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile N. 91, 92 e 93, ricordati dal posteriore 12 maggio a. c. regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.
L. I. R. Intendente G. Cav. Odoni.
O. Nob. Bando UE.

AVVISI PRIVATI.

Viene aperto il concorso, a tutto il mese di giugno p. v., ai posti vacanti di Medico-chirurgo Condotta dei Comuni di Minusio e di Portobuffalo, al primo dei quali l'assegno annuo è L. 1200 annue, ed al secondo a L. 1000.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze, col corredate: a) della foto di nascita; b) del certificato di sussistenza austriaca; c) e del diploma di abilitazione medico-chirurgica ad ostetricia, e certificato per l'innesto vaccine.

Odero, 26 maggio 1853.

H. R. Commissario, ANT. VANINI.

L. I. R. Commissariato Distrettuale di Asago

AVVISO.

Trovansi aperte, a tutto il mese corrente, le cattedre alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Galla, cui va annesso l'anno soldo di L. 9000.

Chi credesse aspirarvi produrrà la propria istanza, regolarmente corredata, a quest'Ufficio entro il termine sopra fissato.

Gli obblighi del Condotta sono indicati nell'apposito Capitolato, ispezionabile tutti i giorni nelle ore d'Ufficio. Asago, li 3 giugno 1853.

L. I. R. Commissariato distrettuale, CESARE FANTIN.

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

Devendosi provvedere di maestri le vacanti Scuole elementari minori, descritte nella sottoposta Tabella, si deduce a pubblica notizia, che quelli, che intendessero di aspirare ai sotto indicati posti di Maestro, potranno insinuare la loro istanza a questo Commissariato, a tutto il giorno 30 giugno p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Foto di nascita, e di sussistenza austriaca.

b) Certificato medico, che sancisca essere gli aspiranti, per la loro costituzione fisica, atti a sostenere l'impiego di maestro elementare, e d'aver subito il vaccine, o d'essere stati con buon effetto vaccinati.

c) Certificato d'aver sostenuto con buon successo gli esami di metodica, e potenze d'idoneità all'insegnamento.

d) Dichiarazione della propria Curia, se fosse sacerdote extra decanato.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale.

Sacile, 30 maggio 1853.

H. R. Commissario distrettuale, D. M. CARRER.

Tabella delle Scuole elementari minori.

Comuni	Frattini	Saldo annuo in lire	Data e luogo dei Decreti che approvano gli assenti
Asago	1500	1500	Decreto 7 febbraio 1845, N. 2629-144.
Belluno	1000	1000	Decreto 15 novembre 1845, N. 30016-845 VII.
Cervignano	1000	1000	Decreto 6 dicembre 1845, N. 30731 e 30732.
Fontanafredda	1000	1000	Decreto 3 febbraio 1846, N. 30254-950.
Marostica	1000	1000	Decreto 3 febbraio 1846, N. 30254-950.
Montebelluna	1000	1000	Decreto 3 febbraio 1846, N. 30254-950.
Portobuffalo	1000	1000	Decreto 3 febbraio 1846, N.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per la Provincia di Venezia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per la Provincia di Venezia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per la Provincia di Venezia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Imprese d'Austria. Sovrana risoluzione. Nominazioni. Bollettino gen. delle leggi. Sentenza. Contribuzioni per la chiesa di S. M. I. R. A. Offerte in riguardo alla preservazione di S. M. I. R. A. del co. di Nesselrode. Osservazioni della Cor. litografata. Il dominio imperiale nel P. Bassi cattolico. — Notizie dell'Impero: viaggio di S. M. I. R. A. al Re di Baviera. Il Co. di Chamberl. L'Arcid. Carlo Ferdinando. Il gen. Laszarsky. Rapocazione del distretto dell'istruzione dei legnami delle Provincie limitrofe turche. — S. Pontificio. Ammorazzamento di carte monetarie. Arrivati. Annunciarono. — R. Sardo. Il Senato. Dimostrazione contro la legge del reclutamento. Monumento a Balbo. Massimo d'Azeglio. Navigazione col Levante. — R. del D. S. onori funebri al M. U. nuovo accetto. — Imp. Russo. Miro mediana della Russia. U. de. — Imp. Ottomano. Rasse fra Musulmani e Cristiani. Il cap. de' Miridisi a S. M. I. R. A. — S. M. I. R. A. — Inghilterra. Il Re di Anversa. Camera dei comuni. I Duca di Nemours. Armamenti. M. O'Connell. — Articolo d'un fuoruscito francese. — Spagna. Credito al Ministero dell'Interno. — Francia. Bollettino generale del 1853. Squadra del Levante. L'ora di marcia. Escegli di meno. Corridori. — Rostro carteggio: il capellano imperiale; l'imperatore a S. M. I. R. A.; funerali di mon. Corridori; il Pr. Napoleone. Talento militare dell'imperatore. — Svizzera. Unione telegrafica. Intemperie. Tesserio militare. Timori a Friburgo. — Germania. — Annunzi. vari notizi. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 24 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è degnata degnata di permettere al Luogotenente della Moravia e consigliere intimo, Leopoldo conte Laszarsky, di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe, conferitagli da S. M. I. R. A. di Prussia; ed al Luogotenente dell'Austria inferiore, dott. E. M. M. di Modena, Ordine di seconda classe, della stella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno corr., si è degnata degnata di conferire al cavaliere, incaricato delle funzioni di primo interprete presso l'Internazionalista di Costantinopoli, Antonio di Stendi, in riconoscimento dei suoi attivi e zelanti servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con onoranza delle tasse.

Colla medesima Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al banchiere austriaco in Costantinopoli Balzani, ed al capitano presso la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco Marco Florio, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno corr., si è degnata degnata di permettere all'I. R. consigliere unico e profumiere presso l'Università di Vienna, dottor Giorgio Philipp, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

Il Ministero del commercio ha trovato di approvare la risoluzione, fatta dalla Camera di commercio ed industria in Milano, di Luigi Sessa a presidente, e di Francesco Deo a vice presidente della medesima.

Il 20 giugno furono pubblicati e depositati dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato i Repertori cronologici per tutte le edizioni del Bollettino delle leggi dell'Impero per l'anno 1853.

Venezia 27 giugno.

Da questo I. R. Giudizio militare, fu, il 18 corr., preferita la seguente sentenza:

Vincenzo Morgante detto Palma, nativo di Venezia, d'anni 21, cattolico, celibe, barcaiolo;

Marco Giovanni Maria Alegri, nativo di Venezia, d'anni 36, cattolico, celibe, barcaiolo;

Marco Poloso, nativo di Venezia, d'anni 48, celibe, facchino;

Milovanni Turra, nativo di Venezia, d'anni 32, cattolico, ammogliato, padre di due figli, barcaiolo;

Carlo Parmesan, nativo di Venezia, d'anni 50, cattolico, celibe, facchino;

furono condannati, per opposizione reale contro la sentenza, Vincenzo Morgante e Marco Giovanni Maria Alegri, ognuno a 40 colpi di bastone; Carlo Parmesan a 30 colpi di bastone; Marco Poloso e Giovanni Turra ad otto giorni d'arresto militare in ferri, insieme con due dispiaci a pane ed acqua.

La suddetta sentenza, previa la piena conferma, fu pubblicata agli inquisiti.

L'I. R. Giudizio di guerra, radunato per ordine dell'I. R. Comando superiore della Marina, ha proferito, il 2 giugno corr., la seguente sentenza:

Giuseppe Binvenuti, nativo di Venezia, d'anni 27, cattolico, lavorante f. b. b. di terza classe nell'I. R. Arsenale marittimo, iscritto nei registri, mai punte, in contravvenzione testimoniale, nell'istruttoria giudiziaria ch'ebbe luogo contro di lui, a fatto legittimo rilevato, di essersi, alcuni giorni dopo l'attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, espresso intanto ad esso, nella officina dell'Arsenale, alla presenza di altri lavoratori, e procacciato in via di disordine, in un modo estremamente disumano, averne e condurre al disprezzo ed alla diminuzione della Sovrana autorità, nonché alla perturbazione dell'ordine pubblico; più ancora, d'aver fatto, nell'occasione che l'ufficiale ci

guarda nell'I. R. Arsenale imbastiva i lavori, un moto colle mani, come se volesse sparare contro di esso un arma da fuoco.

Secondo quindi l'art. 64, § 3, periodo 3.º del Th. J. G. O., nonché secondo i §§ 2 e 5 della Norma penale, viene esso condannato, per una mese in secondo grado, a due anni di lavoro ai forti in ferri, e viene licenziato dal servizio nell'I. R. Arsenale.

Questa sentenza, confermata dall'I. R. Comando superiore della Marina, fu intimata e posta in esecuzione il giorno 14 corrente.

L'eccezionale Ministero della giustizia, con Disposizione 9 aprile p. a. N. 4972-5605, nominava Carlo dott. Adam, del fu Luigi, nativo in Venezia; ed avendo esso dott. Adam eseguito tutte le pressioni relative, nel giorno sedici seguente giugno è stato ammesso all'esercizio della professione notarile.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 giugno.

BLENCIO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. I. R. A.

Parroco, Deputazione, maestro elementare, possidenti ed altri individui della parrocchia di Pramaggiore, nella Provincia di Venezia	A. L. 28 50
Parroco, possidenti, industriali ed altri abitanti della parrocchia di Blesaglia, nella Provincia di Venezia	65 35
Parroco e parrocchiani di Vaccarino, in Provincia di Padova	9 11
Antonio Piacentini, presidente in Isola di Cartura	2 11
D. Gio. Batt. Arcaro, Arciprete di Savadoro	6 11
Reverendo vicario e parrocchiani di Arzano, i quarto di crocchio, a	16 34
Reverendo rettore e parrocchiani di S. Maria in Punta, 2 parti da 5 franchi, e	7 11
Parrocchiani di S. Agostino di Portogruaro	37 11
di S. Niccolò	15 70
di Summaga	39 15
Reverendissimo parroco e parrocchiani di Pradopolze	17 32
di Lison	25 15
di Portogruaro	33 05
di Gragnano	18 85
Reverendo vicario e parrocchiani di Lugugnana	14 34
Summa	334 75

La segue di mutanza per la fortunata guarigione di S. M. I. R. A. nostro Imperatore, la ditta Jacob Daniel Anson, di Ferrara, possidente di stabilimenti nella Provincia del Palenau, per mezzo dell'I. R. Governo militare di Venezia, faceva pervenire a S. E. il signor Feld-maresciallo Governatore generale la somma di cento fiorini, m. di c., in banconote, da applicarsi a qualche pio scopo. La seguita a che, quella somma fu, per ordine della profeta E. S., distribuita in parti eguali a cinque invalidi, che fecero la guerra d'Italia del 1848 e 1849, e che per la ripartita forte divennero inabili a procacciarsi guadagno.

Per quest'atto di patriottismo e filantropia, rendesi al donatore il tributo della pubblica riconoscenza.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica, togliendola dal Giornale di Pietroburgo, i nuovi documenti, relativi alla questione d'Oriente, cioè la circolare del conte di Nesselrode ed il progetto di Nota annessovi. Questo progetto fu già da noi riferito nelle Recentissime di sabato; or ecco la circolare, di cui demmo soltanto i punti principali:

Il Giornale di Pietroburgo, del 31 maggio (12 giugno), (*) dichiara d'essere autorizzato, avuto riguardo alle molte voci inaccettabili ed esagerate, diffuse dai giornali stranieri, sulla missione del principe Menzkyff a Costantinopoli, a comunicare la seguente circolare del Gabinetto imperiale agli inviati ed agenti diplomatici di S. M. I. R. A. in quel luogo, contenuta in una circolare, o fatto importante, che vi è annesso, bastano a dare una giusta idea e delle finze anteriori della questione dei Luoghi Santi e dello stato presente delle cose:

Circolare.

Pietroburgo 30 maggio (11 giugno) 1853.

Signori!

Dacché la missione del principe Menzkyff in Turchia ha dato già occasione alle voci più esagerate, che senza alcun dubbio verranno ancora aumentate per la sua partenza e per la seguita rottura delle relazioni diplomatiche, credo di dovervi, su questo argomento, inviare alcuni chiarimenti, che serviranno a farvi rettificare le false idee, che potessero essere diffuse nel paese, nel quale rimediate.

Ritengo superfluo avvertirvi non esservi parola di vero nelle proteste, che si attribuiscono i pubblici f. g. h. demandar, cioè, noi un nuovo ingrandimento di territorio, e regolazioni più vantaggiose dei nostri confini in Asia, o il diritto di nominare e dimettere i Patriarchi di Costantinopoli, o finalmente di esercitare qualsivoglia prerogativa religiosa, che potesse estendersi al di là di quelle,

(*) E non del 5 giugno, come fu stampato nelle Recentissime di sabato, sulla fede della Gazzetta di Vienna, che nel suo numero susseguente correva questo suo errore di data.

ch'essercitiamo per tradizione di diritto e di fatto in Turchia, in forza dei nostri anteriori trattati. Conoscete abbastanza la politica dell'Imperatore, per sapere non volere S. M. I. R. A. la rovina e la distruzione dell'Impero ottomano, dalla M. S. due volte salvato; aver S. M. I. R. A., il contrario, considerato e considerato l'attuale stato quo come la combinazione migliore, che potesse esserle pegli interessi europei, che infallibilmente catterebbero fra loro in Oriente, ove ivi nascesse un vuoto, e non abbisogner noi per la protezione del culto greco-russo in Turchia, e per vegliare sugli interessi di essa, di altri diritti, oltre a quelli, che ci sono assicurati dai nostri trattati, dalla nostra posizione e dall'Alleanza, derivante dalle simpatie religiose ch'essete tra cinquecento milioni di Russi di religione greca, e la grande maggioranza dei sudditi cristiani del Sultano: infra se esistenti da secoli ed inevitabili, perchè è fondato su fatti, e non su parole; e l'Alleanza che l'Imperatore s'è così pienamente ritenuto allorché ascese al trono, ed al quale egli non può, per riguardo agli ingiusti suoi atti, ch'esso produce, ritenere, senza ripudiare la gloriosa eredità dei suoi augusti antecessori.

Ciò che dicemmo, basta a mostrare quanto poco fondamente abbiano tutte le voci, sparse sulle missioni del principe Menzkyff; e, insieme, che non ebbe altro scopo che l'accomodamento dell'affare dei Luoghi Santi.

Andremmo troppo oltre, se volessimo indicarvi tutte le fasi, per le quali passò tale questione, dal 1850. La nostra coscienza ci dice non aver noi i primi suscitato questa questione. Sopra tutto molto bene quali gravi conseguenze ella avesse per la pace dell'Oriente, forse per quella del mondo. Sin dal principio, non abbiamo cessato di diriger la serie delle attenzioni dei grandi Gabinetti alla posizione, nella quale ci porrebbe questa questione, alla gravi eventualità, che necessariamente ne sorgerebbero. Il posteriore sviluppo di essa, che produce la crisi attuale, ha per troppo giustificato le nostre precedenti previsioni. Per momento, basterà rammentarvi che, in seguito alle prime concessioni ottenute dalla Francia a favor dei Latini a Gerusalemme, ed in dinno dei privilegi secolari, accordati ai Greci, l'Imperatore, scorgendo ogni giorno, che la palese parzialità della Porta per i Latini la induceva a concessioni sempre più gravose ai diritti ed agli interessi della Chiesa orientale, trovandosi nell'incapacità di difendere su questo argomento al Sultano una lettera, amichevole bene, ma seria.

Risultamenti di tal passo furono, prima la convocazione d'una Commissione, composta esclusivamente di alcuni turchi, che occuparsi d'un accordo adatto a conciliare le contrarie pretese; ossia, dopo lunghi negoziati, una risposta del Sultano all'Imperatore, che annunciava la soluzione definitiva della questione, e che conteneva la più solenne promessa interna al mantenimento degli antichi diritti, concessi dalla Porta alle comunità greche. Contemporaneamente, ci fu comunicato un firmano, che conteneva i particolari di quell'accomodamento. In testa di questo firmano, un autografo del Sultano confermava e ratificava, nel modo più formale, gli atti anteriori, accordati ai Greci in tempi diversi, che il Sultano Mahmud aveva rinnovati, e che il Sultano attuale ha confermato.

Sabbeno quella lettera e quel firmano fossero concepiti in uno spirito e con espressione, che si allontanavano alquanto dall'attuale stato quo, al mantenimento del quale noi sempre tendemmo, pure quegli atti sembrarono soddisfare alla giusta premura dell'Imperatore pegli interessi e per le immunità del culto greco-russo a Gerusalemme. Un desiderio di conciliazione indusse S. M. I. R. A. ad accettare il S. M. I. R. A. prese atto di essi, in modo da dar loro l'importanza di una solenne e definitiva transazione.

In faccia a siffatti documenti categorici, ufficialmente comunicati dopo lungo e pacifico negoziato, il Governo imperiale aveva certo motivo di credere chiusa per sempre una discussione, i pericoli della quale, nella sua moderazione, gli era riuscito di evitare, e che lasciava i Latini in possesso di nuovi vantaggi. Sapete che questa credenza sgraziatamente non si è avverata.

Andremmo troppo oltre, se volessimo enumerare tutti gli atti di debolezza, di tergiversazione e di duplicità, che contrassegnarono il contegno delle Autorità ottomane, quando trattosi di adempiere agli obblighi, incontrati con noi, ed a passare a Gerusalemme, nella forma consueta, alla registrazione, pubblicazione ed esecuzione del firmano. Il commissario turco, inviato alla santa città a questo scopo (e me co ne aveva espressamente assicurato la nostra Legazione di Costantinopoli) si è, giunto sul luogo, dichiarato al nostro console, il quale si trovava per la lettura e per la registrazione del firmano, non aver egli alcuna notizia di quell'atto e non far si conosca di esso nelle sue istruzioni. E rebbero per nostri reclami il firmano già stato finalmente letto e registrato a Gerusalemme, ciò però ebbe luogo solo con limitazioni, che erano offensive per il culto orientale. Per ciò che riguarda l'atto stesso, prescindendo dall'osservazione di quelle semplici formalità ed essere palesemente trasgredito le sue principali disposizioni. La violazione più aperta di esso fu la concessione della chiave del principale ingresso della chiesa di Balhame al Patriarca latino. Questa concessione scò contro alle disposizioni espresse del firmano. Ell'offese assai profondamente il culto e tutta la popolazione di religione greco-russa, perchè, secondo le idee domanti in Palestina, il possesso della chiave sembra abbracciare quello di tutto il tempio. In

tal guisa, il Governo turco fece palese agli occhi di tutti, ed anche contro il suo stesso interesse, la supremazia, che accordava ad una religione diversa da quella, che professa la maggioranza de' suoi sudditi.

Tale dimenticanza delle promesse più positive, fatte nella lettera del Sultano, all'Imperatore diretta; tale mancanza di fede col patto, aggravata anche dal contegno e dal linguaggio derisorio dei consiglieri di S. A., erano per certe tali, da poter autorizzare il nostro augusto Sovrano, offeso nella sua dignità, nella sua amichevole fiducia, nel suo culto e nei sentimenti religiosi, che col suo popolo gli sono comuni, a chiedere tosto svenne soddisfazione. S. M. I. R. A. avrebbe potuto farlo, ove avesse cercato soltanto pretesti onde revocare l'Impero turco, come ne fa l'incerta un'opinione folata fino dalle sue origini Ma S. M. I. R. A. volse, S. M. I. R. A. preferì di ottenere quella soddisfazione nella via di negoziati amichevoli; e sforzarsi di rischiarare il Sovrano della Turchia sui suoi torti verso di noi e sui suoi propri interessi, e di appellarsi alla sua saggezza, in riguardo ai figli del suo Ministero. A questo scopo il principe Menzkyff fu inviato a Costantinopoli.

La sua missione ebbe due oggetti, che si riferivano sempre alla questione dei Luoghi Santi.

1.º Doveva negoziare, in luogo del firmano ridotto a nulla, per un nuovo accomodamento, che, senza togliere ai Latini ciò che ultimamente avevano ottenuto (giacché noi, chiedendo tale soluzione, volemmo evitare di porre in faccia alla Francia la Porta ottomana nella sua posizione, nella quale trovavasi in faccia a noi) spiegasse almeno quelle concessioni in un modo proprio a toglier loro l'apparenza d'una vittoria, riportata contro il culto greco-russo, e ristabilisse di nuovo, mediante giusti compensi, l'equilibrio turbato a danno di quel culto.

2.º Quelli accomodamenti essere doveva consolidato mediante atto autentico, che servirci potesse e di risarcimento per il passato e di garanzia per l'avvenire.

In questa prima parte della missione del nostro inviato straordinario, ch'era in sé stessa assai difficile e delicata, dacché trattavasi di porre in armonia i vicendevoli, sui contraddittori interessi della Russia e della Francia, crediamo di aver fatto prova d'uno spirito affatto particolare di conciliazione; sentimento questo, al quale, volentieri lo confessiamo, ha dal suo lato corrisposto il Governo francese. Dopo lunghe discussioni, quel sentimento portò finalmente suoi frutti. Risultamento ne furono due nuovi firmani, ottenuti senza opposizione da parte dell'inviato francese.

Come però abbiamo di sopra osservato, la questione, che doveva essere discussa, aveva un altro lato. Col conseguimento d'un accomodamento, non era ancor tutto ciò che si voleva. E chiaro che, senza un atto che gli desse valore, che potesse darci la sicurezza, che i nuovi firmani sarebbero stati, in avvenire, eseguiti e onoratamente osservati nei loro principi e nei loro conseguenze, quei documenti, dopo la manifesta violazione di quello, che gli aveva preceduti, non potevano, ai nostri occhi, avere valore più effettivo di quello. L'Imperatore diede a tale garanzia importanza tanto maggiore, in quanto che, in ultima analisi, essa era l'unica e sola soddisfazione, che richiedeva dopo l'ottiraggio, recato alla sua dignità dalla mancanza di fede della Porta ottomana, e specialmente dopo le circostanze, che l'avevano reso ancor più patente.

Per ordine al principe Menzkyff di ottenere quella soddisfazione, mediante una convenzione, che sottoscrivere doveva col Governo turco. Non si è mai parlato di un trattato propriamente detto.

Fu messo alto lamento contro la forma di siffatta convenzione; fu dichiarato ch'essa, in principio, era un atto di diritti di sovranità del Sultano; che, in fatto, ci dava, in nome della religione, un diritto perpetuo d'immischiarci negli affari interni della Turchia. Gridiamo che si dia così un colpo ad un fantasma, che si nutra timori, il fondamento di quali è più apparente che effettivo.

In principio, questa convenzione, ed anche un trattato simile, nell'avrebbero d'straordinario; e non intendiamo in qual modo essi potessero ledere i diritti dell'autonomia sovrana del Sultano, o dei diritti di capitazioni ed altri atti, che sono già in vigore in Turchia per l'Austria e per la Francia; giacché, solamente in principio, vale a dire per ciò che riguarda l'indipendenza del Sultano, poco importa che un atto abbia applicazione ad un certo numero più o meno grande de' suoi sudditi, a cui favore venga esercitato un diritto di protezione straniera. La garanzia, assicurata in uno Stato agli interessi di un'altra nazione, comunemente, mediante trattati, è stata sempre in uso. Per esempio, ai tempi della Riforma, alcuni Stati ed anche grandi Stati cattolici, hanno stipulato con altri trattati e convenzioni, mediante i quali assicuravano in casa loro alla comunione protestante certi privilegi, libertà di coscienza; e di tale natura, che anche adesso la condizione civile di quella comunione riposa su quelle basi, senza che, in causa di ciò, gli Stati, che diedero tale garanzia, si fossero creduti lesi nei loro sovrani diritti e nella politica loro indipendenza. A maggior ragione, su tali atti possa esser si pulsati in principio, con uno Stato musulmano, i sudditi cristiani del quale soffersero tanto volio, e soffrono ancora, non solo nelle immunità loro, ma p. r. in nella proprietà e nella vita.

Per ciò che concerne il fatto, questo, per riguardo a noi, già esiste. La forma di una convenzione, da noi proposta, nulla di nuovo offrirebbe circa la protezione religiosa. Il trattato di Kainargi, nel quale la Porta si ob-

Arnaud e mostrò di essere un abile comandante. Tale fatto avrebbe procurato popolarità a Napoleone III, anche presso gli uomini d'altre parti. (V. sopra.) (O. T.)

SVIZZERA

È giunto in Berna il sig. cav. Berelli, in qualità d'inviate sardo per trattare dell'unione delle linee telegrafiche dei due Stati. I delegati sardi già convenuti in un progetto di accordo. I due punti principali, in cui si aggirerebbe l'unione, sarebbero S. Giuliano (Ginevra) e Brissago (Ticino). È pare meno intesa un terzo punto d'unione sul Simpione. (G. T.)

Il cattivo tempo, che persiste, produce fenomeni inquietanti nella vegetazione. Non solo temesi che si sviluppi in grandi proporzioni la malattia delle patate e delle ave, ma scorgesi a quest'ora un fenomeno simile nei ciliegi. Osservasi in molti alberi, non solamente disseccarsi le frutte non ancora mature, ma anche appassire e morire le foglie. Siccome qui la fruttificazione dell'acqua di ciliegia (kirchwasser) è ramo non insignificante d'industria per contadini, comprendiamo i timori, e quasi si guarda la distensione ulteriore di questa malattia. (G. U. d'Aug.)

ROMA

A Roma avvenne un incidente deplorabile fra gli abitanti e due compagnie vallesane, co' di passaggio per l'Anagnino. Queste rifiutano di pagare, loro indicati in due attinenze a quel Comune, d'istanti circa una mezza ora, e preferiscono alloggiare, contro pagamento, in Roma. La mattina del 19, non trovando pronti i mezzi di trasporto dei loro effetti, i quali mezzi dovevano venire dalla due società locali, vollero impadronirsi per forza dei cavalli, che vi si trovavano; gli abitanti vi si opposero. Ne nacque una collusione, nella quale uno di questi ultimi fu ferito di bastonatura. Si fa in procinto di essere comparsa a storno. Gli abitanti di Roma hanno già inoltrato i loro reclami alle competenti Autorità federali. (G. T.)

FRANCIA

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese, in data di Lugano 22 giugno:

« Ieri abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Berna il seguente dispaccio telegrafico, dato dalle ore 9 m. 35 ant.:

« A Friburgo si sono una rivolta; le guardie civili sono entrate in questa città. »

« Nella più recente rivista quest'oggi, da credersi che l'allarme sia stato scagionato, più che da fatti, da voci infondate. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 giugno.

L'ordine, con cui fu rifiutato al nota sig. Appert la permesso di visitare gli Istituti pubblici della Prussia, venne ora comunicato a tutte le Reggenze. (Corr. Ital.)

Un fatto assai singolare ebbe luogo alla residenza reale di Berlino, nella notte del 7 corrente. Il Principe Federico Guglielmo di Anhalt era in letto in un con sua moglie, la Principessa Anna, quando d'improvviso vennero aperte le cortine del letto da un uomo, che impugnava una spada nuda. La giovane Principessa gettò un grido di spavento, ed il Principe, alzandosi di subito, gli si fece sopra e l'afferrò alla gola. Si gridò al soccorso, accorsero i domestici; e quell'uomo venne arrestato e condotto innanzi al giudice per l'inchiesta.

Il magistrato non tardò a scoprire in lui uno dei militari componenti il corpo dei *Freischütz*, il cui principale incarico è quello di portare i dispacci diplomatici nei paesi esteri. Egli rifiutò da principio di parlare il motivo, per cui s'era introdotto nella camera del Principe e della Principessa d'Anhalt; ma, quando gli si disse che, in mancanza di una giustificazione, sarebbe incorso nel delitto di alto tradimento, allora dichiarò che, avendo inteso che la sua Adesista aveva relazione con una persona alloggiata nel castello, era preposto di recarsi in tutte le camere per convincerla.

Egli ha riprodotto questa singolare spiegazione innanzi ai magistrati. La giustizia procede nell'inchiesta, ed incaricò in pari tempo un medico per osservare da vicino lo stato mentale del prigioniero. (G. U. d'Aug.)

Leggiamo nella Gazzetta di Voss che, secondo notizie giunte a Bromberg, la decisa in sorte dei Cressi, che, come si sa, avevano disertato dalla Russia circa due anni e mezzo or sono. Il Governo russo rinuncerà bensì all'idea della loro estradizione; ma il Re di Prussia non perdonerà loro la dimora in questi Stati, né l'incorporazione nel reggimento di cavalleria prussiana. All'incanto, S. M. il Re accorderà loro passaporto e denaro pel viaggio, qualora si recino in Moldavia o in Turchia. Il Comandante generale del 4.º corpo d'armata ha incaricato d'informarsi sul proposito. Questi disertori, che, in origine, erano in numero di 10, non sono lono ora che a 4, giacché 5 ne morirono combattendo coi dragoni prussiani ad Izwradaw, e 1 s'uccise in seguito alle ferite, toccate nella stessa circostanza.

Ad orientarsi nella questione turca, servir dovrebbero i seguenti dati: In crocechi che conosce l'andamento delle cose, nella senso qui di certo sulla politica inglese e francese. I Gabinetti di Vienna e di Berlino che nella questione parlano delle stesse parole, non furono ricorsi a mediazione della Russia, e non ebbero quindi, finora, occasione d'immischiarsi direttamente nella controversia. Questo punto di vista è base d'un dispaccio circolare, partito ieri per tutte le Legazioni prussiane. In si dice non aver la Prussia occasione di pronunciarsi sulla questione turca, non avendo ricevute su esse comunicazioni diplomatiche. Gli inviati ebbero istruzioni d'indicare i pericoli esistenti nel precipitare la cosa, tanto per la Russia, che per la Francia. (G. U. d'Aug.)

Il Norddeutsche Postillon ha la notizia che il Governo prussiano, tanto in una Nota diretta a Londra e Pietroburgo, quanto in un dispaccio circolare, che fu indirizzato a tutte le Ambasciate all'estero, ha stabilito nella questione d'Oriente il contegno puramente diplomatico della Prussia in una forma, che, senza impegnarsi per ogni eventualità, ha fatto il riguardo all'antica relazione di alleanza della Russia, qual legge fondamentale della politica estera. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 18 giugno.

Oggi ebbero luogo, come già annunziammo, i solenni sponsali di S. A. R. il Principe Alberto con S. A. R. la Principessa Carolina di Wess. La cerimonia religiosa venne celebrata dal vicario apostolico, monsignor Vescovo di Ditt-

trich. Gli illustri sposi si recarono dopo nel castello reale, dove, alle 4 pom., ebbero luogo le felicitazioni presso le S. S. MM., nonché presso le S. S. AA. RR. il Principe Giovanni e sua serenissima consorte, e finalmente presso i nuovi sposi. Alle sei ebbe luogo un pranzo di famiglia. (O. T.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 17 giugno.

L'inviate di Francia presso la nostra Corte, è partito subito ieri l'altro di sera per Parigi, dove debb'essere stato chiamato. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

Il vicescò il Franklin recò a Cowes la posta di Nuova-York del 4 corr. Fra' suoi passeggeri eravi il sig. Storck, istore di discepi per la Legazione russa. Presso Chicago scoppiò la caldina d'un battello a vapore, cagionando la morte di parecchi passeggeri. I fogli di Nuova-Brunswick particolareggiano i provvedimenti, adottati dall'Inghilterra a tutela della pesca. I pirati britannici il *Re-sistish* e il *Devastation* gettarono l'ancora innanzi a Terra-Nova. Quattro piccoli araghi, caduno con 25 uomini di equipaggio, verranno staccati dal Cumberland, vascello ammiraglio, e intercederanno nelle acque di Halifax. (O. T.)

Il vapore inglese l'*Arabia*, della linea Cienari, è giunto da Liverpool a Nuova-York in soli dieci giorni. Sono giunti in due giorni nel porto di Nuova-York 9132 emigranti dall'Europa.

Una flotta inglese assai numerosa è di già comparsa nelle acque delle Province britanniche, per proteggere i pescatori nazionali contro le depredazioni degli Americani.

Si legge nell'*Eco d'Italia*: « Il sig. Cecardo Fabbricotti è stato riconosciuto dal Presidente degli Stati Uniti viceconsole di S. M. il Re di Sardegna al porto e Stato di Nuova-York. »

La fregata sarda il *San Giovanni* salpa il 4.º giugno da Nuova York alla volta di Boston, per far quindi ritorno, a quanto si dice, nel Mediterraneo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Pietroburgo 14 giugno.

Questi giornali pubblicano ora anche i firmati relativi alla questione de' Looghi Santi. La Nota conforma in sostanza quanto si sapeva sulle differenze da sciogliere. Qui si rinvia alla speranza che esse possano essere appianate senza misure coattive; tuttavia si crede che non ne deriverà una guerra. (Hamb. Nachr.)

Il *Giornale di Dresda* dice di avere da buona fonte da Pietroburgo, in data del 15, che giunse una comunicazione da Londra, nella quale il Gabinetto inglese riconosce giuste, nella loro sostanza, le domande fatte dalla Russia alla Turchia, ma però, quanto alla forma, nella quale furono fatte, espone il desiderio che se ne faccia oggetto di deliberazione fra le Potenze. Questo procedimento conciliativo dell'Inghilterra sarebbe stato ben accolto a Pietroburgo; e si assicura che la Russia, per corrispondervi, sia disposta a far accendere le armi e militari contro la Porta. (Cra ciò si ricorda la dichiarazione del *Constituzionalist* del 19 giugno: che l'Inghilterra e l'Austria non vogliono lasciar fare violenza alla Turchia, ma sono però disposti ad agevolare un accordo, di cui potrebbe offrire la base l'ultimo Memorandum della Porta. (G. U. d'Aug.)

Impero Ottomano.

Leggiamo nella *Presse di Vienna*: « Riceviamo da Jas y, in data del 17 giugno, la seguente notizia: « Alcuni giorni fa, passò per di qui, diretto per Bucarest, un corriere proveniente da Pietroburgo, il quale avrebbe portato uno scritto a questo console russo. In circoli bene istruiti si vuol sapere che il corriere abbia portato la notizia del prossimo ingresso delle truppe russe nei Principati danubiani. La comparsa del corriere fece tanto maggior sorpresa, d'chè il console russo, immediatamente dopo, passò alcune ore col Principe regnante. In conseguenza di queste circostanze, che recano sempre più verisimile l'occupazione dei Principati, sono già insorti i vicini. »

Per l'importanza di questa notizia, che distrugge le ultime relazioni da Costantinopoli del 13, e per la circostanza che ora difficilmente si può più dubitare dell'ingresso dei Russi, crediamo di dover insistere nell'opinione che l'ingresso non è ancora la guerra. »

Parigi 22 giugno.

Un decreto è oggi pubblicato (*V. le Recentissime di sabato*), con cui, considerando che la calma e la serenità del paese permettono di sopprimere il Ministero della polizia generale, già creato per circostanze particolari, lo stesso Ministero è soppresso, e le sue attribuzioni sono riunite al Ministero dell'interno.

È stabilito al Ministero dell'interno una Direzione di sicurezza generale, che comprende la corrispondenza della polizia, dei giornali e dello stampato. Il sig. Collet-Meygret, prefetto, è nominato direttore della sicurezza generale. Il Ministero di agricoltura, commercio e lavori pubblici è ristabilito, e conferito al sig. Magne.

Il *Monitor* contiene uno Statuto, che regola la condizione e le obbligazioni dei Principi e delle Principesse della famiglia imperiale.

Altra del 23.

Il ministro della guerra è tornato a Parigi. È stato ben accolto dal Principe di Prussia; ha assistito alle manovre della *Landwehr* a Sarrelouis, ed è quindi tornato con S. A. a Sarrelouis.

Per ordine del ministro della marina, gli arruolamenti volontari negli equipaggi di linea sono sospesi sino a nov'ordine. (Corr. priv.)

Dispacci telegrafici

Parigi 24 giugno.

Sono nominati quattro nuovi senatori, fra' quali il duca di P.ova.

Al sig. Berger, prefetto della Senna, è surrogato il sig. Cammann, prefetto della Gironda.

Il sig. di Marquis è nominato ministro plenipotenziario presso la Corte di Napoli, in luogo del sig. Adolfo Barrot, che passa nella medesima qualità a Brüssel.

Il Ministero sponzioso è reso compiuto come segue: Pastor, alle finanze; Meyne, agricoltura e commercio; Calderon della Beron, esteri.

La seconda Camera, con 42 voti contro 35, ha rigettato la proposta del Governo sulle nuove condizioni con cui saranno ammessi nella prima Camera i grandi possessori di feudi. Alcuni membri del Governo qualificavano tale rifiuto una reazione di tutto il progetto di modificazioni alla Costituzione. (Corr. austr. M.)

Correzione. — Nella Gazzetta di sabato scorso, nell'Avviso inserito nella 4.ª faccia, col titolo ALLEGORION, alla linea 5.ª, leggesi *correnti*, invece di *centesimi*.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi la effettiva somma, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a tegolimento di equivoco, preghiamo di comporre i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Attento poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati facciano della Monarchia come preghi di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per prima di luglio 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la Sezione contabile dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dello Stato (lomb. vened.), in Verona, vanno ad essere vacanti vari posti sistemati di Revisori, coll'anno stipendio di fiorini 900, 800, 700 e 600, posta di Assistenti contabili con fiorini 400 e 350.

Gli aspiranti dovranno, al più tardi entro il 15 luglio 1853, produrre a mezzo della rispettiva Autorità da cui dipendono, all'I. R. Direzione dell'Esercizio in Verona, le loro istanze, corredate dalle legali indicazioni sull'età, studi, impieghi ed occupazioni, su' ora sostenute, sulle loro cognizioni nel ramo di contabilità dello Stato, come pure sulla piena conoscenza della lingua italiana e tedesca, e finalmente sulla condotta politica, indicando in pari tempo, se, ed in qual grado di parentela essi stiano con uno o l'altro degli impiegati delle Strade ferrate lombardo-venete.

Dall'I. R. Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dello Stato lombardo-veneto, Verona li 22 giugno 1853. BOECKING, M. P.

AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubb.) In esito alla Nota 14 corrente N. 2107 dell'I. R. Ispettore dell'esercizio Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi procedere alla demolizione del casello di Santa maritima in Canale dei Marai, con alienazione di parte del risultante materiale e trasporto del resto al Magazzino idraulico degli Alborni ed al Lazzeretto di Poveglia.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 4 luglio p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 5 e 6 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre al prezzo fisale di L. 1538: — (mille cinquecento ottanta otto), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cantata la loro offerta con un deposito di L. 250 (duecentocinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e con Carta dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta e della successiva esecuzione degli obblighi che sarà per assumersi col contratto. — Saranno inoltre depositate altre L. 25 (venticinqua) in moneta sonante, per lo spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione d'offerta d'asta, servirà anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, e sarà restituito all'imprenditore, testochè abbia adempito alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell'importo sarà verificato all'I. R. Cassa di finanze di qui, in effettivo lire austriache.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissato, alla stipulazione del contratto ed all'esecuzione degli obblighi di esso, sarà esperta una nuova asta a tutto di lui carico, senza nemmeno perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze di progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 19 giugno 1853. L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISO D'ASTA.

(2.ª pubb.) Si rende noto che nel giorno 27 giugno corrente, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuta, presso questa Intendenza pubblica, asta per deliberare al minor pretende, se così piacera, alcuni lavori di accessorie riparazioni nel fabbricato erale ad uso della Raccolta di finanze in Fusina, e norma del progetto o del Capitolato, steso dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

L'asta sarà aperta sul prezzo fisale di L. 400.

Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cantare le proprie offerte mediante deposito di L. 40, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà somessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

Il Capitolato d'appalto, e la descrizione delle opere da appaltarsi, alla cui osservanza sarà tenuto il deliberatario, sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione III di quest'Intendenza, e da inserirsi come parte integrante del contratto.

Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese dell'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, li 6 giugno 1853. L. I. R. Intendente Cav. G. ODORI.

L. I. R. Segretario M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

EDITTO. (3.ª pubb.)

Si notifica ad Antonio Baharevich, capitano mercantile, assente, d'ignota dimora, che la Razione adriatica di sicurtà, e la Società del Nettuno, nonché Stefano Brazzoduro, coll'avvocato Alessandri, producono in di lui confronto e della Ditta A. L. Ivanchich, l'istanza 21 giugno 1853 N. 9530, per vendita di stiva N. 1044 di granaio, depositato presso Brazzoduro Stefano, e

ma il Tribunale, con ultimo Decreto, avendo fissato l'udienza per le deduzioni, nel giorno 28 corrente, alle ore 11 antimer., ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro, dott. Gruppato, che venne destinato in ogni curatore ad *actum*, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria in-

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-marittimo, Venezia, 21 giugno 1853. Il Presidente, Nob. SCOLARI. Alf. Bonati & Consiglieri. L. Lazzaroni & Consiglieri. G. M. Locatelli, f. f. di Spedizionale.

NUOVA FONTE

Di acqua minerali presso la città di Badia in Provincia del Polesine.

Abbondero acqua minerale, che, come assicura colla sua relazione 15 maggio p. p. il valentissimo professore di chimica dell'I. R. Università di Padova, sig. Francesco del. Ragazzi, da cui veniva presa ad esame, contiene in quantità considerevole sostanze medicamentose, specialmente a base di ferro e di magnesia, scaturisce in un fondo di proprietà del signor Francesco Gradoni, posto in Fradione di Giare, alla distanza di circa miglia due da questa città.

Una tale scoperta, da qualche anno avvenuta, ed ora incoraggiata e sorretta dalle H. RR. Autorità provinciali e distrettuali, si mostra assai interessante, sotto il riguardo della pubblica igiene, perchè si possono vincere le molte malattie del corpo umano, e specialmente: epato-bilite, gastrite, asma, migliare gastro-enterite, clorosi con amenorrea, cistite lenta, interstizia ricorrente, ec. ec. ec.

Tanto e felice avvenimento, l'amministrativa Depo- tazione ha sentito bisogno di pergere a comune notizia, nell'idea di avvantaggiare la pubblica salute, nutrendo l'industria che il Polesine, e suoi dintorni, non avranno in appreso ad essere tributari a fonti lontane di acque minerali e ferruginee.

Dalla residenza municipale, Badia li 10 giugno 1853. VINCENZO FAVON

Li Deputati VINCENZO dott. ZUCCA LUIGI BALZAN.

Il Segretario, Francesco Adm.

L'AMMINISTRAZIONE

dell'Istituto degli Esposti di Venezia

Rende noto:

Che, nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella, avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente della quindicina le 50 tana di campì 164 circa, con fabbrico colonico, di recente restaurato, posti nei Comuni di Cittadella e Galliera, ritenute per base dell'asta stessa l'anno canone di L. 6662:49, e ferme, nel reale, le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ad avveo relativo, in data ederna.

Venezia, 9 giugno 1853. L'Amministratore SQUERAROLA.

Non guasto dell'ingruria dei tempi è nella sua semplice originalità pervenire sino a noi un dipinto su tavola, rappresentante una Vergine col Bambino, dell'altezza di centimetri 53 e della larghezza di 90.

Assoggettato tale dipinto a giudizio dei più intelligenti nell'arte, or si aggiunge anche quello del Gazzotto di Padova, il quale, dopo scrupolosi esami (come leggesi nella dettagliata sua lettera al sottoscritto proprietario rinascita, e registrata in atti notari) lo dichiara appartenere al pennello dell'illustre quattrocentista Francesco Squarone, Padovano.

La scoperta d'un sì raro e pregevole capolavoro, recar dee la massima compiacenza ed interesse agli amatori e studiosi delle arti belle.

Padova, 8 giugno 1853. LORENZO MALAN.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Martedì 28 giugno, alle ore 9 di sera APERTURA DI GRANDI SERATE FANTASTICHE

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

OSBIA

IL

MAGO DEL LEVANTE

Con esperimenti di magia, magnetismo, fisica, chimica, meccanismo, idraulica, galvanismo, poliorama, giochi cinesi ed indiani, di un genere nuovissimo e di sua invenzione.

Maddalena Grifalconi, del fu Stefano, di Lobia Peregara, Dattolo di Piazzola, in qualità di rappresentante l'eredità dell'ora fu Giacomo Grifalconi, fu Tommaso, rende noto a tutti che intende di revocare, e revoca, per tutte le conseguenze di diritto, il mandato di procura generale in sua specialità, rilasciata a Luigi Grifalconi, di Pio, da giorno 27 maggio in Piazzola, e qualunque altro mandato di procura, rilasciatogli antecedentemente.

La Ditta Antonia Venerus, del fu Antonio, vedova Baldini, rende noto che, da questo giorno in avvenire, restano senza verun effetto tutte le procure rilasciate a Luigi Stufferi del fu Melchiorre; e che riconoscerà nullo qualunque affare, che venisse da lui e con lui trattato per conto della suddetta.

Venezia li 13 giugno 1853.

Le Pillole purgative del celebre professore Giacomini, che vengono usate con molto successo nelle affezioni emorroidali, si vendono nella sola Farmacia della Carità in Padova, Via Pedrocchi.

Ogni dose è in N. di 30 pillole, in scatola sigellata col timbro della detta Farmacia, al prezzo di cent. 50. Si prendono due al giorno in una sola volta, la mattina a digiuno.

Prof. MENNINI, Compositore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2533. 1.^a pubbl.

Entrito.
Inserendo a requisitoria del P. R. Tribunale Civile di Venezia e sopra istanza dell'amministratore Francesco Manato;

L. R. Pretura in Consol. va rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni 17 agosto e 14 settembre p. v. ore 9 ant. li due primi sperimenti d'asta della stabili sottodivisi di ragione della massa concorsuale di Pietro Antonio Nucibella di Venezia, alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta seguirà in due separati lotti, e come sono divisi nella ultima giudiziale 11 ottobre 1849 al n. 3073, della R. Pretura di Consol., a cui la massa Pier Antonio Nucibella si riporta, giusta Decreto 28 febbraio 1853 n. 6286, del R. Tribunale Civile di Venezia in Venezia, qual Foro concorsuale;

II. Nel primo e secondo sperimento, cui ora trattasi, non saranno deliberati gli immobili a prezzo inferiore di stima, che dovrà esser pagato in lire su stracche effettive d'argento;

III. Gli aspiranti dovranno depositare all'atto della loro offerta il decimo del prezzo, e depositare poi in Giudizio il residuo entro otto giorni continui, a scanso della perdita del fatto depositato cauzionale, e del rifiuto a loro rischio e pericolo;

IV. Il possesso e godimento di fatto del lotto singolo poverà nel deliberatorio solamente nel giorno sette ottobre mille ottocento cinquantatre 1853, dal qual giorno staranno a suo carico anche le imposte, ed ogni altro aggravio qualunque. All'incontro il godimento delle rendite e tutto sei ottobre mille ottocento cinquantatre e 1853, resterà a favore della massa Nucibella della quale perciò saranno pagati gli aggravii di prediali e comunali a tutto lo stesso giorno sei ottobre mille ottocento cinquantatre 1853;

V. Ogni spese di tasse e bolli per la trascrizione di proprietà sarà a carico del deliberatario;

VI. L'amministratore darà a suo tempo al deliberatario il possesso e godimento di fatto, e consegnerà allora gli atti tutti che si trovano avere riferibili agli immobili subastati.

Descrizione degli stabili
Lotto I.
Casa di abitazione con addizionale, ad altra casetta, con annesso fondo aratorio e prati, il tutto posto in Distretto di Consol., Comune censuario di Tribano, sotto gli attuali numeri di mappa 1256, 1972, 1976, colle complessive superficie di pert. cens. una e cent. ottantiquattro, e colle rendite censuarie di lire ottantadue e centesimi diciotto 82/19, il tutto stimato giudizialmente valore effettivo a L. 2806/50.

Lotto II.
Casella in solo piano con cortile posta nel suddetto Comune censuario di Tribano sotto l'attuale numero di mappa 1193, colle superficie di centesimi stabili di pertica censuarie, e colle rendite censuarie di L. 16/37, e colle centesimi trentasette, stimato giudizialmente valore effettivo austriaco lire cinquecento cinquantotto e centesimi sessanta 556/60.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria la tenuta dell'amministratore, il protocollo di stima, e il Certificato d'intenzione censuarie 8 luglio 1852, ed averne copia.

Il presente sarà pubblicato all'Albo, e nei luoghi soliti del Comune di Consol. e Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' R. Pretura in Consol.,
Li 30 maggio 1853.
Pel R. Cons. Pret. cancelliere
Il R. Cancelliere
Notor.
Pel R. Cancelliere
Lo Scrit. anz. E. Polotti.

N. 2538. 1.^a pubbl.

Entrito.
L. R. Pretura in Peltre rende noto, che sopra istanza di Santo Costa q. Giacomo di Peltre in pregiudizio di Giacomo Turrin q. Tommaso di Tevera di Pedevana nei giorni 4, 11, 25 agosto 1853 delle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione sarà proceduto alla vendita dell'immobile sottodiviso ed alle seguenti

Condizioni.
I. Ai eccezione dell'istante, qualunque aspirante dovrà depositare presso il Commisario giudiziale a cauzione degli effetti dell'asta la somma di L. 60.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi anche a prezzo minore.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell'istante dovrà depositare in Giudizio il residuo importo della delib. entro giorni otto dalla medesima.

IV. Tutte le spese posteriori alla delib. saranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento della promessa verrà proceduto al reintegro a tutto suo danno e spese. Deservizione dello stabile nel Comune amministrativo di Pedevana e censuario di Vescen.

A Tevera, essa composta a pian terreno di stalle cubate, cortile promiscuo, stalle e pergole esterne, al pian superiore due camere e soffitta sovrapposta coperta a coppi e scandole censuata al n. 1038, fra confini a mattina Gio. Batt. Felovo, mesodi Turrin, sera cortile promiscuo, settentrione strada.

Questo stabile è descritto nel censo stabile come segue:
Numero di mappa 1673, qualità casa colonica con posizione delle porte al n. 1665, su area superficiale pert. — 06, rendita censuarie L. 288.

Il presente sarà pubblicato ad affisso nei luoghi soliti in Peltre ed in Pedevana nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Peltre, 17 giugno 1853.
Il R. Cons. Pretore
Bontolan
In manc. del R. Cons. G. Muffoni.

N. 17245 1.^a pubbl.

Entrito.
D'ordine dell' R. Tribunale Civile di Venezia in Venezia, e sopra domanda di Maria Luisa Benello fu Felice, maritata Morandi di qui, per dichiarazione di morte di Nicolò Santo Bassanello fu Pietro assente d'ignota dimora, nato in Venezia il 1.^o novembre 1758, il quale col giorno 12 gennaio 1805, si è imbarcato sul br. h. da guerra Nettuno della Marina italiana qual estro falegname di seconda classe, rimase prigioniero degli inglesi il primo giugno 1808, e giurò sempre nei rotti d'imbarcazione, e fu allo scioglimento della Marina italiana, ma non diede dell'anno 1815 in poi alcuna traccia e notizia di sé.

Viene pertanto citato esso Nicolò Santo Bassanello fu Pietro a comparire entro un'anno, avvertendolo che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscenza in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte in concorso del deputato giudice curatore avv. Dr. Valter di qui a senso e pegli effetti della combinata per. 277, 278 del Codice Civile Austriaco.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente.
Mazzari.
A. Cavalli, Cons.
Benestelli, Cons.
Dell' R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 giugno 1853.
Domeneghini.

N. 2539. 1.^a pubbl.

Entrito.
L. R. Pretura in Legnago notifica col presente Editto a tutti quelli che si possono avere interesse essere stato in oggi decretato l'apuntamento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze stabili che mobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Luigi Gregorio Saggiari spedizionero e commerciante di Legnago.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato medesimo ad insinuare a suo il giorno 28 settembre 1853 inclusive a questa Pretura contro dell'avv. Dr. Gio. Orlandi nominato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma estendendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante volte in difetto, scorso il sopradetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Uffizio del giorno 26 settembre ore 9 ant., per confermare l'amministratore istantemente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti, si avranno per assenti alle pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura nonché nei luoghi soliti di questa Forcella, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel foglio Ufficiale di Verona.

Dell' R. Pretura in Legnago,
Li 14 giugno 1853.
L. R. Primo Agg. Dirigente
Cortatini.

N. 5135. 1.^a pubbl.

Entrito.
Si deduce a pubblica notizia che con ordinata deliberazione sotto per. n. per riconoscimento formale furiosa fu dichiarata interdetta Maria Ferrarini del fu Gio. Maria di Vicenza dell'amministrazione delle cose proprie, essendo stato destinato Giuseppe Bianchini fu Vincenzo curatore di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.
Toussaint.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dell' R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 maggio 1853.
D. Costa, f. f. di Sped.

N. 8430-120. 1.^a pubbl.

Entrito.
D'ordine dell' R. Tribunale Mercantile Combario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto: Che il giorno 21 luglio p. v. alle ore 10 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all'incasso giudiziale per la vendita dell'istesso credito che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dovrà in detto giorno non rinunciare la vendita, il di 25 luglio p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale.

Si fa quindi noto che questo Editto si farà il secondo incasso: Che mancando anche questo esperimento nel giorno 28 luglio p. v. alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incasso, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incassi si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delib. in dinaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.
Credito residuo di austr. L. 4479, coi relativi interessi scaturenti, professato da Lorenzo Carli verso il farmacista Emilio Antonelli per l'acquisto della farmacia in campo a S. Stin, dipendente da contratto 27 gennaio 1851.

Avvertasi, che da riscontro 24 aprile 1853 n. 11443, di questo Tribunale Civile di Venezia si ha che il contratto suddetto si trovi presso questo R. Tribunale Prov. e che Carlotta Novello Chian con istanza 16 luglio 1852 n. 8368, partecipò alla ditta Elter e Mayer esecutante, di essere divenuta cessante del credito stesso un mese prima dell'opposizione otto ottobre della ditta suddetta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito i seriti nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente.
Rob. Scolari.
Lasseroni, Cons.
Rob. Barbato, Cons.
Dell' R. Tribunale Mercantile Combario Marittimo in Venezia,
Li 14 giugno 1853.
Locatelli.

N. 6454. 1.^a pubbl.

Entrito.
Si deduce a pubblica notizia che con ordinata deliberazione sotto per. n. per riconoscimento formale furiosa fu dichiarata interdetta Maddalena del Santo del fu Giuseppe moglie di Antonio Menegazzo di Lupia n. Comune di Sandrigo dell'amministrazione delle cose proprie, essendo stato destinato in curatore a tutti gli effetti di legge lo stesso di lei marito.

Ed il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune suddetto, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.
Toussaint.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dell' R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 maggio 1853.
D. Costa, f. f. di Sped.

N. 4646 1.^a pubbl.

Entrito.
Con ordinata Decreto num. 3519, fu interdetta per mentalaggine Giuseppe fu Antonio Zanussi di Villanova, e deputato in suo curatore Francesco fu Antonio Zanussi di lui fratello.

Il Cons. Aut. Presidente.
Toussaint.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dell' R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 maggio 1853.
Francesco Benit.

N. 4130. 1.^a pubbl.

Entrito.
L. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Avviso che il seguente Luigi di Pietro Saggiari di Belluno, propose colla istanza 13 giugno corrente n. 4134, a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, garantito dal commerciante Giuseppe Tovera, alle condizioni raccolte nella istanza suddetta, ispezionabile agli interessati coi relativi allegati presso la Cancelleria di questo Tribunale, e perciò ai citati i creditori a comparire a quest'Albo Verbale nel giorno 18 luglio p. v. alle ore 9 ant., o personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati per la loro dichiarazione.

La medesima istanza, con avvertenza che gli aventi in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, ferme le avvertenze del par. 459 e seguenti del Giud. Reg.

Il R. R. Presidente.
Ventura.
Comini, Cons.
Fontana, Cons.
Dell' R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 16 giugno 1853.
Raffay, Dirett.

N. 5178. 1.^a pubbl.

Entrito.
Moti in Consol. il di 23 aprile 1852 Paolo Braida del fu Giacomo con testamento scritto 1.^o detto mese in cui dispone della metà di una eredità a favore dei suoi figli Gio. Batt. e Giovanni.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'istesso di lui figlio Giacomo Braida viene il medesimo difeso a presentare a questa Pretura la sua dichiarazione sulla paternità ereditaria un'anno, con avvertenza che in caso di mancata al possedere la liquidazione della sua eredità in concorso degli insinuati e dell'avv. di questo Foro Dr. Francesco Belgrado, che viene costituito a curatore di esso assente.

Dell' R. Pretura di Spilimbergo,
Li 12 giugno 1853.
Il Cons. Pretore
Corrini.

N. 2900. 1.^a pubbl.

Entrito.
Con ordinata deliberazione, pari numero, si è interdetta per mania pellegrosa, Anna Celegher del fu Antonio di Novate, e le si costituiti in curatore il di lei fratello Luigi Celegher dello stesso luogo.

Dell' R. Pretura di San Donà,
Li 18 giugno 1853.
Barbato, Pretore
Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 7978. 1.^a pubbl.

Entrito.
L. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che avrà forza di legge di citazione, e chiunque potesse aver interesse essere stata presentata dalla locale L. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 1.^o giugno corrente al n. suddetto petizione al confronto dell'ignoto proprietario di una rete per cacciagione di volatili rinvenuta tess li 20 aprile 1852 alle ore 10 ant. nei contorni della Comune di Fove, ed inventurata nello stesso giorno come da boletta n. 1, staccata dalla dispensa di Bassano, per l'effetto di ottenere atto di non comparso, e con ciò la confisca della rete medesima; con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa, e spese.

Notifica pure all'ignoto proprietario della rete essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Vincenzo Dr. Fontana, ma unicamente per l'attuazione di detta petizione sulla quale venne fissato il giorno 3 agosto p. v. ore 9 ant., per la relativa attazione verbale, che avrà luogo dinanzi detto Tribunale, coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputato curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, e sorvegliare ed indicare al Tribunale altro suo procuratore che per legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attiva della di lui non comparso per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.
Toussaint.
Borgo, Cons.

N. 2970. 1.^a pubbl.

Entrito.
Da parte dell' R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1, 22 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza della Pretura medesima saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascripti esecutati sulle istanze della ditta Fortunato Saggiari e Compagni di Trieste, coll'avv. Dr. Giuseppe Montemeri, ed a carico di Luigi Celegher di Novate di Pieve, stimati giudizialmente austr. L. 3710/31, nella partita 24 luglio 1852 n. 4005, di cui è libero ad ognuno avere ispezione, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili subastati e e qui sottodivisi non verranno deliberati a prezzo minore della stima giudiziale in complessive a L. 3710/31, nei due primi esperimenti, ebbene al terzo esperimento verranno deliberati al maggior offerente.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima, cioè a L. 371/07.

III. Incombe al deliberatario di pagare entro tre giorni dalla delib. tutte le spese e competenze di procedura all'avv. Dr. Montemeri procuratore dell'esecutante e verso di lui specifiche; e come altri di depositare in Giudizio l'intero prezzo della delib. Satisfatti a questi obblighi verranno gli immobili aggiudicati all'acquirente.

IV. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le tasse e spese dell'asta e di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi ai precedenti articoli 3.^o e 4.^o, l'esecutante della potrà procedere tutto a nuova subasta a tutte spese, danni, ed interessi dal deliberatario in difetto e viene per tale effetto autorizzato il procuratore dell'esecutante ditta avv. Dr. Montemeri ad estendere il previo deposito della L. 371/07, salvo riscontro successivo dopo la nuova delib..

VI. L'esecutante ditta non presta alcuna garanzia od evizione né indennizzo per gli immobili esecutati.

Descriz. un degli immobili da subastarsi situ in Comune e Paese di Novate di Pieve Distretto di S. Donà

1. Fabbrica cinta con muro da elevarsi per tre lati fino alla palcatura, ed il quarto fino al tetto, il restante di tavole e coperta di coppi, con aggiunta al lato Nord-Est costruito di muro, e coperta di coppi, stimato il tutto a L. 1033/64.

2. Magazzino per deposito di legnami da fabbrica conformato da n. 12 pilastri di cotto sostenenti il coperto di coppi e a la palcatura, i cui vanti sono chiusi da pareti di tavole lisce, ed abete, stimato a L. 1940/54.

3. Fabbrica, pezzo di fabbrica attaccata a muro d'altra proprietà, avente due lati pure di muro, ed al terzo di tavole e coperta a coppi, stimata austr. L. 736/13.

Totale a L. 3710/31. il tutto non censito, e tra confini a mattina Lorenzo Cicon, mazzodi fratelli Ca Zorzi, monte e verso Eugenio Bellan, e l'argine del Pave.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' R. Pretura in San Donà,
Li 22 giugno 1853.
Barbato, Pretore
Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 2970. 1.^a pubbl.

Entrito.
Da parte dell' R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1, 22 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza della Pretura medesima saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascripti esecutati sulle istanze della ditta Fortunato Saggiari e Compagni di Trieste, coll'avv. Dr. Giuseppe Montemeri, ed a carico di Luigi Celegher di Novate di Pieve, stimati giudizialmente austr. L. 3710/31, nella partita 24 luglio 1852 n. 4005, di cui è libero ad ognuno avere ispezione, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili subastati e e qui sottodivisi non verranno deliberati a prezzo minore della stima giudiziale in complessive a L. 3710/31, nei due primi esperimenti, ebbene al terzo esperimento verranno deliberati al maggior offerente.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima, cioè a L. 371/07.

III. Incombe al deliberatario di pagare entro tre giorni dalla delib. tutte le spese e competenze di procedura all'avv. Dr. Montemeri procuratore dell'esecutante e verso di lui specifiche; e come altri di depositare in Giudizio l'intero prezzo della delib. Satisfatti a questi obblighi verranno gli immobili aggiudicati all'acquirente.

IV. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le tasse e spese dell'asta e di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi ai precedenti articoli 3.^o e 4.^o, l'esecutante della potrà procedere tutto a nuova subasta a tutte spese, danni, ed interessi dal deliberatario in difetto e viene per tale effetto autorizzato il procuratore dell'esecutante ditta avv. Dr. Montemeri ad estendere il previo deposito della L. 371/07, salvo riscontro successivo dopo la nuova delib..

VI. L'esecutante ditta non presta alcuna garanzia od evizione né indennizzo per gli immobili esecutati.

N. 2970. 1.^a pubbl.

Entrito.
Da parte dell' R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1, 22 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza della Pretura medesima saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascripti esecutati sulle istanze della ditta Fortunato Saggiari e Compagni di Trieste, coll'avv. Dr. Giuseppe Montemeri, ed a carico di Luigi Celegher di Novate di Pieve, stimati giudizialmente austr. L. 3710/31, nella partita 24 luglio 1852 n. 4005, di cui è libero ad ognuno avere ispezione, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili subastati e e qui sottodivisi non verranno deliberati a prezzo minore della stima giudiziale in complessive a L. 3710/31, nei due primi esperimenti, ebbene al terzo esperimento verranno deliberati al maggior offerente.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima, cioè a L. 371/07.

III. Incombe al deliberatario di pagare entro tre giorni dalla delib. tutte le spese e competenze di procedura all'avv. Dr. Montemeri procuratore dell'esecutante e verso di lui specifiche; e come altri di depositare in Giudizio l'intero prezzo della delib. Satisfatti a questi obblighi verranno gli immobili aggiudicati all'acquirente.

IV. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le tasse e spese dell'asta e di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi ai precedenti articoli 3.^o e 4.^o, l'esecutante della potrà procedere tutto a nuova subasta a tutte spese, danni, ed interessi dal deliberatario in difetto e viene per tale effetto autorizzato il procuratore dell'esecutante ditta avv. Dr. Montemeri ad estendere il previo deposito della L. 371/07, salvo riscontro successivo dopo la nuova delib..

VI. L'esecutante ditta non presta alcuna garanzia od evizione né indennizzo per gli immobili esecutati.

Descriz. un degli immobili da subastarsi situ in Comune e Paese di Novate di Pieve Distretto di S. Donà

1. Fabbrica cinta con muro da elevarsi per tre lati fino alla palcatura, ed il quarto fino al tetto, il restante di tavole e coperta di coppi, con aggiunta al lato Nord-Est costruito di muro, e coperta di coppi, stimato il tutto a L. 1033/64.

2. Magazzino per deposito di legnami da fabbrica conformato da n. 12 pilastri di cotto sostenenti il coperto di coppi e a la palcatura, i cui vanti sono chiusi da pareti di tavole lisce, ed abete, stimato a L. 1940/54.

3. Fabbrica, pezzo di fabbrica attaccata a muro d'altra proprietà, avente due lati pure di muro, ed al terzo di tavole e coperta a coppi, stimata austr. L. 736/13.

Totale a L. 3710/31. il tutto non censito, e tra confini a mattina Lorenzo Cicon, mazzodi fratelli Ca Zorzi, monte e verso Eugenio Bellan, e l'argine del Pave.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' R. Pretura in San Donà,
Li 22 giugno 1853.
Barbato, Pretore
Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 2970. 1.^a pubbl.

Entrito.
Da parte dell' R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1, 22 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza della Pretura medesima saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascripti esecutati sulle istanze della ditta Fortunato Saggiari e Compagni di Trieste, coll'avv. Dr. Giuseppe Montemeri, ed a carico di Luigi Celegher di Novate di Pieve, stimati giudizialmente austr. L. 3710/31, nella partita 24 luglio 1852 n. 4005, di cui è libero ad ognuno avere ispezione, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili subastati e e qui sottodivisi non verranno deliberati a prezzo minore della stima giudiziale in complessive a L. 3710/31, nei due primi esperimenti, ebbene al terzo esperimento verranno deliberati al maggior offerente.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima, cioè a L. 371/07.

III. Incombe al deliberatario di pagare entro tre giorni dalla delib. tutte le spese e competenze di procedura all'avv. Dr. Montemeri procuratore dell'esecutante e verso di lui specifiche; e come altri di depositare in Giudizio l'intero prezzo della delib. Satisfatti a questi obblighi verranno gli immobili aggiudicati all'acquirente.

IV. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le tasse e spese dell'asta e di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi ai precedenti articoli 3.^o e 4.^o, l'esecutante della potrà procedere tutto a nuova subasta a tutte spese, danni, ed interessi dal deliberatario in difetto e viene per tale effetto autorizzato il procuratore dell'esecutante ditta avv. Dr. Montemeri ad estendere il previo deposito della L. 371/07, salvo riscontro successivo dopo la nuova delib..

VI. L'esecutante ditta non presta alcuna garanzia od evizione né indennizzo per gli immobili esecutati.

Editto.
Si rende noto pubblicamente che nella giornata del 20 luglio, 17 e 31 agosto e dalle ore 10 alle 12 della mattina si terranno due apposite Commissioni in questa Capitaneria Pretoriale tre esperimenti per la vendita delle ragioni utili degli stabili sottodivisi in quattro lotti, ad istanza di Benedetto Pagliarini fu Filippo possidente di Cittadella a pregiudizio di Tesserolo Caterina fu Andrea vedova Faggion possidente domiciliata di Tesse con avvertenza che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore ed almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore quando vengano esultati i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed alle altre condizioni:

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo, e secondo incanto che a prezzo di stima, e ad un prezzo superiore alla stessa, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore, salvo il disposto dal par. 422 del G. d. Reg.

II. Il deliberatario dovrà esumere tutti i pesi inerenti ai beni, ad eccezione degli ipoteccari.

III. Ciascuno offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di s. l. 50, e dentro giorni tre dalla delibera dovrà versare l'intero prezzo, dietro di che gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dei beni con facoltà d'inscrivere nel pubblico registro.

IV. I beni saranno venduti in un solo lotto, e quanto si terranno a corpo e non a misura.

V. Del prezzo saranno prelevate le spese esecutive, e le spese di delibera e successive, alcuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Dominio utile d'una casa murata coperta a coppi posta in Comune di Tesse, contrada Laghi Quartier Confine nella situazione denominata Cecconi marcata nella mappa stabile al n. 112, colla superficie di pert. cens. 0.26, colla rendita censuaria di l. 15.12, un diritto di attingere acqua dal pozzo della casa Michiele Andriolo, e com. posta in pian terreno di una pie. colla tetta esterna con forno, cucina con fornello e scale di legno che mette in primo piano consistente in un granulo sottocoperto di pianella e coppi, altra stanza a pian terreno una sala di legno, che succede in un granulo sotto coperto di pianella e coppi, e sala e stanza terrene una stanza sopra, con due porte, Antonio fu Carlo Pagliarini, possidente Gio. Lago detto Cecconi fu Giuliano, a nome Paolo Lucio fu Valentino, a trasmissione Vincenzo Lago fu Angelo, stimato del capitale valore depurato di s. l. 400.

Ragioni utili sopra c. 1.14 circa di terreno a p. v. ed equatoria poste nella suddetta località e descritte nella mappa stabile al n. 656, per pert. cens. 4.28, colla rendita censuaria di l. 20.76, fra i confini a levante eredi del fu Francesco Scottoni, a mezzogiorno strada di confine fra i due territori di Bassano, e Cittadella, ponente Andrea Lago Cecconi, ed a tramontana eredi del fu Giuseppe avv. Comello, stimato l. 714.

Totale l. 1114.
Del suddetto valore fu detratto il capitale dovuto a Lago Andrea Cecconi fu Bernardo in l. 742.

Somma l. 372.
Il presente ed il pubblico mediante affissione a quest'Albo Pretorio e nel Comune di Tesse, e s'inscrive per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Albo Pretorio di Bassano,

Li 16 giugno 1853.

Moazzini, Pretore

Corioli, Cane.

N. 2186. 2.ª pubbl.

Editto.
Dall'Albo Pretorio di Bassano si cita Pietro Mariano fu Pietro Antonio Piazza nato a Lorenzago il 11 dicembre 1764, e da oltre a cinquant'anni assente e d'ignota dimora a comparire nel termine d'ora come alla Pretura stessa, con avvertenza, che non comprendo, e non facendo in altra guisa constare entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte in concorso del depu-

tato curatore avv. Giulio D. Marosa da Auronzo.

Ed il presente affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune e di Lorenzago verrà inoltre per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Auronzo, 4 giugno 1853.

Albini, Pretore

Bombassei, Scritt.

N. 6147. 2.ª pubbl.

Editto.

Nel 18 aprile 1852 mancò in via in Carmine Giuseppe fu G. Batt. Bassano, non testamento nuncupativo, in cui istitui erede di tutta la sua sostanza il suo fratello Giovanni Battista Tra i successibili ex lege cui G. Batt. di Giuseppe Cimalini nipote ex sorora, dieci domiciliato in Roma; perciò medi ante questo pubblico Editto viene il medesimo difilato a dover insinuarsi avanti questa istanza entro il termine di un anno presentando le sue dichiarazioni sul testamento e su l'eredità, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione della eredità stessa verrà definita in concorso del deputato curatore nella persona del di lui padre e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Il Cons. Aut. Presidente

Vittorulli

Dall'Albo Pretorio di San Daniele,

Li 26 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 7549. 2.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Tito Perlotto del fu Bortolo già domiciliato in Vicenza, ed ora assente, che Francesco Perlotto possente di Legnago con questo avv. Giuseppe De Muri produce in di lui confronto nel di 23 maggio corrente sotto pari numero più tocolare dell'Editto presente una petizione sul proposto punto di pagamento dentro giorni 14 della capitale somma di s. l. 827.80, e dei relativi interessi nell'annua ragione del 5 per 100, da un triennio retro alla domanda e successivi, dipendentemente dall'istrumento divisionale 14 novembre 1835, e rogiti del notaio Gio. Paolo Cenati sotto il repertorio n. 2143, e che essendo ignoto al Tribunale, il luogo dell'attuale sua dimora gli è stato nominato con odierno Dec. in curat. l'avv. Ant. Apolloni e fu per ordinare la regolare intimazione al medesimo della petizione sudd., e fissata per contraddittorio dell'uffizio del giorno 31 agosto p. f. ore 9 di mattina, sotto la avvertenza di legge guai le norme del vigente Reg. Giud.

Si avverte quindi esso Tito Perlotto a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ed indicare un altro procuratore, o ad addurre tutte quelle mure che credesse più conformi al suo interesse, al rimeuto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa C. G. G., nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'Albo Pretorio Prov.

in Vicenza,

Li 24 maggio 1853.

D. Cosca, f. f. di Sped.

N. 2487. 2.ª pubbl.

Editto.

A senso e per gli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità di Pietro fu Antonio Biazzi morto in Auronzo il 24 maggio p. p. ad insinuare e provare i loro diritti davanti all'Ufficio di questa C. G. Pretura entro giorni 30 decorribili dal giorno in cui il presente verrà per l'ultima volta inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Albo Pretorio di Auronzo,

Li 2 giugno 1853.

N. B. Pretore

Albini, Pretore

Bombassei, Scritt.

N. 6143. 2.ª pubbl.

Editto.

Si fa pubblicamente sapere, che Domenico Bardella figlio di Vicenza ha fatto istanza in confronto di Angela Facchin quale procuratrice dell'ora assente Lodovico Facchin pure di Vicenza,

perchè abbia luogo per ogni conseguenza effetto di legge l'amministrazione dell'indicato smarrito Vaghe dell'importo di abissivo s. l. 510, datato da Vicenza il 22 febbraio 1848, rilasciato ed accettato da detto Lodovico Facchin fu Domenico, pagabile il 15 aprile stesso anno all'ordine di raso istante Domenico Bardella per tutti generi di stiva di piena soddisfazione, e del Bardella girato poena nel 28 febbraio 1848 per valuta stata all'ordine di Giuseppe Lambros.

Vengono perciò solitati tutti quelli che possiedono il documento medesimo, a credere ro di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo entro il termine di un anno, sotto comminazione che in caso contrario dopo spirato tal termine sarà il sopraddetto Vaghe irrimediabilmente dichiarato nullo e di nessun valore, ed il di lui autore o le persone firmate non saranno più tenute a rispondere per esso.

Ed il presente Editto viene affisso nell'Albo di questo Tribunale, e in luoghi soliti di questa C. G. G., nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'Albo Pretorio Prov.

in Vicenza,

Li 24 maggio 1853.

Moscafeld.

N. 8722. 2.ª pubbl.

Avviso.

D'ordine dell'Albo Pretoriale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto: Che il giorno 7 luglio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascripti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dovè in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 11 detto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ad alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 14 detto alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e nel luogo stesso delle deliberazioni, in danaro contante e tariffa.

Effetti da vendersi.

Corpo del Burchio nominato Ferdinando di ionellata n. 52 con timone, e ferramente, paguoli, parapetti ec. ec., di stazione nel Canale della Giudecca, risente le Zattere di fronte al ponte degli Incubabili.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale, all'Albo, alla Loggetta, al Burchio da vendersi, ed alla Borsa.

Il Presidente

Scalari

Larsoni, Cons.

Fucci Gradenigo, Cons.

Dall'Albo Pretorio Merc.

Comb. Markt. in Venezia.

Li 10 giugno 1853.

Localiti, f. f. di Sped.

N. 18022. 2.ª pubbl.

Editto.

Per tre esperimenti d'asta di cui l'Editto 11 aprile p. p. n. 41809-52 pubblicato nel foglio d'Annunzi 2 maggio p. p. num. 50, vengono redentissimi i giorni 3 agosto, 31 agosto e 28 settembre p. v. alle ore 10 ant., ferme le condizioni dell'Editto stesso contemplato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente

Contegno, Consig.

Postedera, G. S.

Dall'Albo Pretorio Civile

in Venezia,

Li 13 giugno 1853.

Domenghini.

N. 3760. 2.ª pubbl.

Avviso.

L'Albo Pretorio di Campo-

campione rende noto, essersi dalla stessa con Decreto odierno n. 3750, interdetto per ebetismo Girolamo del rivente Giovanni Perotto, di Arisco, ad essergli stato nominato in curatore il di lui padre Perotto Giovanni del fu Giacomo, di Busiogo.

Locchè si pubblica per comune notizia, mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, e nel centro di Arisco.

Il Cons. Pretore

Bettarini

Dall'Albo Pretorio di Campo-

campione,

Li 16 giugno 1853.

Per P. L. M. Cane. imp.

N. Zuppani, Scritt.

N. 5224. 2.ª pubbl.

Editto.

Si deduce e pubblica notizia, che con odierne deliberazione sotto pari num. per rinovazione manovr vago fu dichiarato interdetto Filippo Amortio del fu G. Batt. di Vicenza dell'amministrazione delle cose proprie, essendogli stato destinato Alessandro Dal Corso pure di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa C. G. G., nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'Albo Pretorio Prov.

in Vicenza,

Li 24 maggio 1853.

D. Cosca, f. f. di Sped.

N. 5948. 2.ª pubbl.

Editto.

Si deduce e pubblica notizia, che con odierne deliberazione sotto pari num. per rinovazione manovr furiosa fu dichiarata interdetta Santa Pergine del fu Domenico di Vicenza dell'amministrazione delle cose proprie, essendogli stato destinato Girolamo Targa pure di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa C. G. G., nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'Albo Pretorio Prov.

in Vicenza,

Li 24 maggio 1853.

D. Cosca, f. f. di Sped.

N. 4280. 2.ª pubbl.

Editto.

Con odierne Decreto p. n. venne interdetto Perint Cadamuro fu Antonio ved. Anselmi di Stabizano, dell'amministrazione di sue sostanze, per essere demente, e le si è deputato in curatore Domenico Padovan di detto luogo.

Si pubblichi.

Dall'Albo Pretorio in O-

detato,

Li 8 giugno 1853.

Finali.

Caversaccio, Cane.

N. 3644. 2.ª pubbl.

Editto.

Fu interdetto per imbecillità Antonio Scianera fu Antonio di Losiana, e si deputò con odierne Decreto pari num. a suo curatore Bortolo Scianera suo fratello.

Dall'Albo Pretorio di A-

solo,

Li 8 giugno 1853.

Il Cons. Aut. Presidente

Calzavara.

Bozolo, Scritt.

N. 2993. 2.ª pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto, per causa di mania religiosa, Libera Sasso fu Bortolo, di Fritto, nominatogli in curatore il proprio fratello Sebastiano Sasso, del medesimo luogo.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, in Padova, ed in Fritto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

G. LANFRANCO.

Dall'Albo Pretorio di Asolo,

Li 15 giugno 1853.

N. B. Cancelliere

Coletti.

Si rende noto col presente Editto essere mancanti a' visi in questa Città del giorno 16 novembre 1852 Giuseppe De Coch del fu Pietro, disponendo della sua sostanza a favore delle due nipoti ex filia Fosca, Mariana e Cristina Landegg fu Baldassare.

Costando a questo Tribunale, che fra gli altri successibili legittimi esistono un figlio di nome Antonio De Coch domiciliato a Roma, un altro di nome Domenico domiciliato a Salomichio, ed una nipote ex filio Pietro di nome Caterina De Coch domiciliata ivi, vengono i medesimi diffidati a produrre nel termine d'un anno a questa Prima istanza le loro dichiarazioni in detta eredità, sotto comminazione, che trascorso inutilmente il termine susseguente, si procederà alla liquidazione in concorso degli eredi insinuati, e del curatore agli assenti, costituito nella persona del sig. Giovanni Fossati amministratore giudiziale.

Locchè si pubblichi di settimana in settimana per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Presidente

Martini

A. Cavelli, Cons.

Mutini, Cons.

Dall'Albo Pretorio di S.

Istanzia Civile in Venezia,

Li 6 giugno 1853.

Domenghini.

N. 23516 e. 1852. 3.ª pubbl.

Editto.

L'Albo Pretorio Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 10 dicembre 1852 num. 23516, dell'amministratore della massa operata del fu Michiele Vendramin Mosca, si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobiliare del concorso predetto sottodivisa, preda a tale effetto per primo esperimento il giorno 6 del p. v. agosto, e per secondo il giorno 3 settembre sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala d'udienza del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in vendita ripartiti gli immobili da vendersi.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo superiore od almeno eguale della stima. Al terzo esperimento a qualunque prezzo; da questa condizione si eccettua il lotto primo della classe prima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti e dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, in valore d'oro e d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata, importo che verrà restituito sotto chiusa l'asta a quelli che non restasse deliberato, restando in riguardo a questo fermo il fatto depositi, onde scaturire gli effetti dell'asta.

IV. I beni che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti, si distinguono in due classi, quelli situati nel Distretto di Pizzola Provincia di Padova, e quelli situati nel Distretto di Bassano Provincia di Venezia, e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso, per i quali beni hanno luogo condizioni diverse dai primi.

V. E quanto ai beni posti nel Distretto di Pizzola Provincia di Padova divisi nei lotti della Classe I.ª dovrà il deliberatario depositare entro giorni tre decorribili dall'atto di delibera presso la Cassa depositi del Tribunale di Padova in valore d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di delibera, imputando il fatto depositi.

VI. I suddetti stabili posti in Pizzola vengono venduti nello stato, in cui si trovano all'epoca della loro delibera, nei posti che vi sono annessi indipendentemente dagli effetti di fare l'ipotesi dei suddetti documenti presso l'amministratore del concorso Leopoldo De Coch.

VII. I suddetti stabili posti in Pizzola verranno venduti a deliberatario come sopra con tutti i pesi e servitù che per avvenuta fossero inerenti ai fondi

adibiti a coltura, e non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VIII. Il deliberatario degli accennati beni posti in Pizzola non potrà ottenere, né terrà a lui rilasciato il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Non essendosi esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, depositato nel termine susseguente, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutta spesa di esso offerente che si renderà responsabile di danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto depositi.

X. I creditori iscritti non saranno tenuti al detto deposito, di cui invece il precedente articolo IX, per l'importo delle somme per le quali sono iscritti o prenotati se non dopo la graduatoria e se in quanto non fossero utilmente graduiti, e conseguentemente non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione che dopo l'esito della graduatoria stessa.

XI. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto d'aggiudicazione, e la taxa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successa alla delibera.

XII. Rispetto poi a' beni immobili appresi dal concorso e posti nel Distretto di Bassano Provincia di Venezia e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso compresi nella classe II.ª in seguito descritti, siccome non soggetti all'incisione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il caso di Conservatore delle Ipoteche che era sostenuto dal detto lotto, la cui eredità si era operata, così per detti beni saranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli.

XIII. Il deliberatario di tutti e dei singoli beni resta obbligato a trattare il prezzo loro allo avvicinato dell'iscrizione sussistente a favore dell'amministrazione durata fino all'anno 1860.

XIV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo ogni sei mesi, depositandolo il relativo importo presso il Tribunale di Padova, sotto comminazione della revocazione della delibera e conseguente aggiudicazione, fino al momento in cui la graduatoria sarà passata in giudicato, dopo il qual tempo dovrà il deliberatario pagare gli interessi ai creditori a seconda dei risultati della graduatoria stessa.

XV. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l'importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa, e ritenuta l'ipoteca dei beni venduti, senza che non avrà luogo il decreto di aggiudicazione.

XVI. La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVII. Anche per gli offerenti dei beni suddetti di Bassano resta fermo l'obbligo di depositare in denaro il decimo della stima e senza e per gli effetti del superiore articolo non, e per la conseguenza che se entro i due mesi non verrà offerta una cauzione che si trovi soddisfacente della delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico dell'offerente che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XVIII. Conseguentemente per i suddetti beni posti nel Distretto di Bassano ed Asolo non avrà luogo l'aggiudicazione se prima non sia sciolta la cauzione, e l'aggiudicazione stessa dovrà reintegrarsi al precedente S. Martino, e con questo che i frutti civili derivanti dalle abitazioni nonché dall'amministrazione che dovranno rispettarli fino al termine dell'anno locativo, meno a vantaggio del deliberatario, e decorrono a vantaggio della massa gli interessi da quel giorno, e così del deliberatario dovranno essere restituiti e rifuse le imposte calcolate nella relativa consegna e resoconto per parte dell'amministratore.

adibiti a coltura, e non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VIII. Il deliberatario degli accennati beni posti in Pizzola non potrà ottenere, né terrà a lui rilasciato il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Non essendosi esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, depositato nel termine susseguente, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutta spesa di esso offerente che si renderà responsabile di danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto depositi.

X. I creditori iscritti non saranno tenuti al detto deposito, di cui invece il precedente articolo IX, per l'importo delle somme per le quali sono iscritti o prenotati se non dopo la graduatoria e se in quanto non fossero utilmente graduiti, e conseguentemente non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione che dopo l'esito della graduatoria stessa.

XI. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto d'aggiudicazione, e la taxa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successa alla delibera.

n. 3557 nuovo, tra i confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cavina, ponente Conservatorio delle Zelle, loco Micheli, messodi Treves e Meneghini, tramontana strada pubblica distinta in mappa colla n. 5240, 5241, e colla superficie di pert. 51, colla rendita di estr. 1. 246: 11.

Condizioni della subasta.
I. La delibera non potrà seguire nel due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima.
II. Ogni offerente, meno l'esecutore, sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 l. n., escluse le carte mortate ed altre monete ed outa di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare, prima di ottenere l'aggiudicazione, di aver soddisfatto le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, comprese le tasse di commissurazione, nonché le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi saranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietro tra il debitore spogliato, e il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reinconto a tutte le sue spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato, in cui trovarsi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GASPARA
Cavalli, Cons.
Grasiani, Cons.
Corbi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 giugno 1853.
Agazzi, Pres.

N. 2848. 3.^a pubbl.

Esatto.
Sopra istanza di alcuni dei deliberatari eredi della fu Antonia Gransiotto q. Giovanni vedova di Giuseppe Asse, morta in Venezia il 23 ottobre 1851, con domicilio a S. M. Maddalena, di questa giurisdizione, vengono eccitati tutti i creditori verso la eredità di detta defunta ad insinuare e provare i rispettivi loro diritti all'Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant., a termini a prigi effetti del par. 813, 814 dell'Imperiale Codice Civile.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, a S. M. Maddalena, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Caus. Dirigente
PARRA
Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 3 giugno 1853.
Santi, Scriv.

N. 5351. 3.^a pubbl.

Esatto.
Si rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Lenzi di Rovereto, da apposta Commissione, nella residenza di questa Pretura avranno luogo a carico dell'esecutore Giuseppe Benetti fu Ignazio di Posina tre esperimenti di subasta, il primo nel dì 8 agosto, il secondo nel dì 3 settembre, ed il terzo nel dì 12 ottobre salvo corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita di miglie offerte dagli stessi sottodeterminati alle seguenti:

Condizioni.
I. Al primo e secondo esperimento non si accettano offerte inferiori al prezzo di stima.

II. Al terzo esperimento, venendo gli stabili rilasciati al miglior offerente, anche ad un prezzo inferiore alla stima, purché basti a soddisfare i creditori, insinuati e le spese esecutive.

III. Il possesso materiale degli immobili viene restituito all'acquirente all'atto della de-

libera.
IV. Il prezzo di delibera sarà pagato con metà all'atto dell'asta, e coll'altra entro un anno colla corrisposizione del relativo interesse al 5 per 100 fino al pagamento, e colla riserva del jus in re.

V. Gli stabili vengono venduti con tutti i diritti, e servirà ai attivi che passano agli stessi incanti, e come furono finora goduti dal proprietario.

VI. La pertinenza e la misura degli stabili non viene garantita benché rilevate da periti in asta.

VII. La proprietà degli stabili verrà rilasciata al deliberatario con Decreto tutto pagato il prezzo di delibera.

VIII. Le spese d'asta relative, e le posteriori saranno a carico del deliberatario, o deliberatori pro quota, tanto che i pagamenti dovranno esser fatti in moneta sonante a tariffa.

Descrizione degli stabili
1. Pert. 0: 86 di terreno zappativo con geli, situato nel Comune censuario dei Zanboul, contrade Benetti, denominato il Fondo, censito nella mappa stabile Comune suddetto al num. 2393, colla rendita imponibile di 1: 25, tra i confini a levante Giubitta Benetti, messodi la Pabbicceria della Ch. ex. Parrocchia di Posina, ora eredi fu Ottavio Benetti, e tramontana eredi fu Giovanni Benetti, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di 1. 262: 60.

2. Pert. 4: 64 di terreno borchivo ceduo forte di faggio in detto luogo contrade Benetti, denominato Grobbo, in mappa suddetta al n. 2526, colla rendita censibile di 1: 30, fra i confini a levante, e messodi beni comunali, neri, e tramontana Claudio Costagana, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di 1. 120.

3. Pert. 1: 73 serbo pascolivo, ora in parte zappativo con n. 8 mesi, ed un ciliegio, situato in detto luogo contrade Benetti, denominato il parolo, censito nella predetta mappa al n. 2445, colla rendita censibile di 1: 0: 29, fra i confini a levante Domenico Benetti, messodi eredi fu Giovanni Benetti, ora Lise Giovanni fu Domenico mercante Valle, tramontana bene della Pabbicceria della Ch. ex. Parrocchia di Posina, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di 1. 193: 80.

4. Pert. 0: 18 case d'abitazione cucinica con corte ed orto in detto luogo, contrade Benetti, in mappa al n. 2411 e 2416, colla rendita censibile di 1: 6: 24, fra i confini a levante, e messodi Benetti eredi fu Ottavio, e la Pabbicceria di Posina, e messodi Benetti, ora Lise Giovanni fu Domenico mercante Valle, tramontana bene della Pabbicceria della Ch. ex. Parrocchia di Posina, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di 1. 374: 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, nella piazza di Posina, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
PICCOLI
Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 3 giugno 1853.
G. Macchi, Cons.

N. 3286. 3.^a pubbl.

Esatto.
Da questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza del sig. Marco Beltrame coll'adv. De Pieri contro il signor Francesco Girotto di Conselve, Gaetano Rizzo detto Maistrello di Vescovana ed avv. Bullo di Adria curatore alla eredità generale fu Angela Girotto vedova Lusiani venne accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, e colle seguenti condizioni, le quali avrà luogo all' A. V. di questa I. R. Pretura nei giorni 16 agosto, 19 settembre e 17 ottobre e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Condizioni.
I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile subastato non potrà essere deliberato al miglior offerente se non a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, nel terzo esperimento invece sarà deliberato a qualunque prezzo sempreché con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori presentati sino al valore della stima.

II. Il valore della stima dell'immobile subastato in base alla perizia giudiziale 8 novembre 1848 dell'ingegnere Francesco Dr. Squarina, e Gregorio Palato e detratto il capitale rappresentato dall'annuo canone livellare verso il nob. co. Serbelloni Gio. Batt. del fu Duca Alessandro viene ritenuto in cont. 1. 7958: 23.

III. Non potrà farlobilitore chi non avrà depositato previamente alla Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima sopra stabilito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Il deliberatario qualunque egli sia dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare a propria cura e spesa nel depositario dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova la somma che oltre il deposito di cui Part. 3.^a occorrerà a compimento del prezzo di delibera e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, e luso qualsiasi surrogato alla specie mobile metallica sonante.

V. Il possesso e godimento e la definitiva aggiudicazione in proprietà dell'immobile subastato non potrà essere accordato al deliberatario se non dopo che questi avrà fatto constare dell'eseguito deposito.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a carico del deliberatario tutti gli oneri ai pubblici che privati affliggono l'immobile subastato, ed in specie tre quarte parti del canone livellare di stime ven. l. 120, pari ad n. 1: 70: 62: 06, verso il nob. co. Gio. Batt. Serbelloni fu Duca Alessandro di Milano succeduto nelle ragioni del nob. co. Almorò III.^o detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia, canone dipendente da istromento 21 settembre 1799, in atti del notaio Bartolomeo Micheli, e scadibile nel 29 settembre di ogni anno.

VII. L'immobile subastato viene venduto con tutte le passività e servitù di qualsiasi natura a cui potesse per avventura esser soggetto, senza veruna garanzia per parte dell'esecutore. Si avverte anzi che per un dodicesimo delle tre quarte parti subastate l'immobile stesso è soggetto all'usufrutto vitalizio ex lege a favore della sig. Maria De Mori Bajolin fu Pietro Paolo coniuge superstite del fu Paolo Girotto q. Giuseppe avendosene fatto riservato il diritto relativo nel protocollo eretto dinanzi la I. R. Pretura in Montebelluna li 23 marzo 1843 n. 1753.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere all'esecutore o al di lui procuratore tutte le spese esecutive della istanza di pignoramento fino all'atto della delibera, e l'una e l'altra inclusive, e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa ed entro otto giorni dacché sarà stato ad uso deliberatario comunicato il Decreto di liquidazione delle spese medesime.

IX. Tutte le spese e tasse per la definitiva aggiudicazione e per le volumazioni nei pubblici libri restano a carico esclusivo del deliberatario.

X. Qualsiasi difetto per parte del deliberatario, sarà facoltà a ciascuno degli interessati di proporre immediatamente una nuova subasta dello stabile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

Descrizione dell'immobile.
Tre quarte parti indivise dell'utile dominio di campi 5: 1: 006, con casa dominicale ed adiacenze in Comune di Stangella Distretto di Montebelluna Provincia di Padova di diretto dominio del nob. co. Gio. Batt. Serbelloni del fu Duca Alessandro di Milano subastato al nob. co. Almorò III.^o detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia fra i confini, a levante Serbelloni loco Pisani, e messodi strada consorziva, e a ponente nob. Manfredini, ed a tramontana strada comunale loco canale di Santa Caterina, salvi i più reali confini.

L'immobile suddetto nel vecchio censo 5. serva se to i n. 161, 162, 163, di censo nel l'estimo di ducati 781: 41, ed ora nei registri del censo stabile del Comune di Stangella è iscritto in ditta Girotto Francesco, Teresa ved. va Patorello, ed Angela vedova Lusiani fratello e sorella q. Giuseppe, e Bruno Filomeno di Gaetano amministrato del proprio padre, i vellerii a Serbelloni Gio. Battista sotto i seguenti

Numeri di mappa.
N. 285 Casa colonica di pert. censo 0: 24, colla rendita di p. 1: 7: 98. — N. 287, eredi arb. vit. di pert. censo 17: 85, colla rendita di n. 1: 94: 61. — N. 288, casa civile di pert. censo 1: 80, colla rendita di n. 1: 119: 87. — N. 289, orto di pert. censo 0: 40, colla rendita di n. 1: 2: 25.

In complesso, pert. censo 20: 29, colla rendita complessiva di n. 1: 224: 71.

La quarta parte indivisa non subastata appartiene all'eredità obtrata della fu Teresa Girotto q. Giuseppe vedova Patorello.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi, all'Albo di questa I. R. Pretura, nonché nei soliti luoghi del Comune ed in Stangella.

Dall' I. R. Pretura di Montebelluna,
Li 15 maggio 1853.
CAVATTA.

N. 9318. 3.^a pubbl.

Esatto.
Nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 luglio p. v. e 6 agosto sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i due primi esperimenti d'asta della casa sottodeterminata esecutata ed istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti-Fossi, e ciò a mezzo dei due Commissari delegati sigg. Consiglieri Graziani e Lazarich.

L'incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.
I. La casa sottodeterminata si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e come è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 3326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copie da quest'Ufficio di Spedizioni, senza riguardo agli eventuali successivi miglioramenti o peggioramenti.

II. Nelli due primi incanti non sarà deliberata la casa che a prezzo superiore a quello della suddetta stima di austr. l. 4810, salvo per terzo incanto quanto dai creditori iscritti venisse stabilito.

III. Nuovo, tranne l'esecutore, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di n. l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 l. n., escluse ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutore, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla 3.^a condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutore, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifiche che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commissurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, coll'autorizzazione alla volta e ad incassazioni, e piena e libera proprietà tolta la marca livellaria annotata in caso a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reinconto della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutore sig. Baggio tratterà in sui suoi il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle rendite a suo favore dal dì della delibera, e spessa la immissione in possesso a volta e sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa.
Casa in Padova contrade S. Leonardo borgo Sanagrola al c. n. 4008 vecchio 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie pert. 17 di pertica metrica, rendita austr. l. 173: 88, tra confini a levante De Zari, ponente rappresentanti

di Tommaso Menato, messodi R. Sasso, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di n. l. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, liberi l'ispezione e le copie degli atti relativi allo stabilimento di subastarsi agli aspiranti.

Il Presidente
GASPARA
Graziani, Cons.
Lazarich, Cons.
Combi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 giugno 1853.
Agazzi, Pres.

N. 4609. 3.^a pubbl.

Esatto.
Dietro istanza 7 giugno 1853 num. 4609, del sig. Francesco Stroili di Francavilla, con ro Gio. Batt. Rissi q. Antonio detto Telle ambi di Gemona, avrà luogo l'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate nelli giorni 19 luglio, 6 e 19 agosto 1853 ora 9 ant. presso questa I. R. Pretura.

Descrizione dei fondi.
1. Attorio arborato vitato e parte Zarbo denominato Comunale di Campo di Gemona in mappa al n. 1134, di pert. 7: 90, colla rendita di l. 0: 47, acubina a levante la R. strada Postale, e messodi Tenitori Sacondote Antonio di Gio. Batt., e ponente convosti Garzotti e Venturini Leonardo, ed a tramontana Capris Domenico fu Antonio e Marini Pietro q. Baggio, del valore depurato in stima n. l. 929: 65.

2. Casa nel Borgo di San Francesco in mappa al n. 3670, di pert. 0: 03, rendita l. 3: 60, fra i confini a levante Gattolini Cecconi-Ferigo Antonio q. Vincenza, messodi Sabidussi Vincenzo q. Giuseppe, e Venturini Leonardo, e ponente corte consorziva, ed a tramontana Strinati eredi q. Domenico, stimata n. l. 320.

3. Porzione della casa d'abitazione nello stesso Borgo di S. Francesco in mappa con parte del n. 654, di pert. 0: 03, colla rendita di l. 10: 40, e abina a levante colla strada comunale, e con Gregolini Baggio q. Cristoforo, e messodi lo stesso Gregolini, e ponente con altra stanza di ragione Gio. Battista Rissi, e Rissi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana con la detta strada comunale, stimata n. l. 750.

4. Luogo terreno, ora due stanze terranee in mappa di Gemona al n. 3663, di pert. censo 0: 02, rendita l. 3, fra i confini a levante casa di ragione di Gio. Batt. Rissi, messodi e ponente casa e corte di Rissi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana strada comune la stima n. l. 300: 65.

Condizioni d'asta.
I. La vendita dovrà farsi in quattro separati lotti, comprendendo nel primo il fondo in mappa al n. 1134, nel secondo la casa al n. 3670, nel terzo l'altra porzione di casa al n. 654, e finalmente nel quarto il luogo terreno ora due stanze terranee al n. 3663.

II. Ogni aspirante eccetto l'Attore, dovrà previamente all'offerta esborare il decimo del prezzo di stima e cauzione, dell'offerta medesima.

III. A riguardo del terreno mercato in mappa col n. 1134, di pert. 7: 90, rendita l. 0: 47, da comprendersi nel primo lotto, l'asta avrà luogo soltanto nel dominio utile, riservato il dominio diretto a favore del Comune di Gemona, al quale è dovuta l'annuale contribuzione di aut. l. 15: 29.

IV. Nel primo e secondo esperimento, la vendita verrà fatta a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche minore alla stima medesima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in buona valuta legale, il prezzo degli immobili deliberati sotto commissoria di perdite del fatto depositato, sia pure che fosse l'istante.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese, occasionate per la stessa, e tutte le gravanze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, star dovranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Capo Distretto, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 7 giugno 1853.
B. Buffonelli, S.

N. 57163. 3.^a pubbl.

Esatto.
Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile si deduce a pubblica notizia, che dietro istanza di Giuseppe e Gi. come Marchetti in confronto di Paola, Teresa ed Anna Chiggiato fu Angelo, Elena, Maria, Anna Maria, Gaetano, Lucia ed Angelo Trappulin fu Luigi eredi beneficiari di Giacomo Chiggiato nei giorni 20 luglio, 24 agosto a c. ore 1 pom., all'Aula II. Verbale si procederà ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, e condotta ad n. l. 1800: 30, e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo non inferiore della stima stessa.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, ad occasione degli esecutori depositare il decimo della stima, ossia l. 180, in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo deposito dovrà, quanto al deliberatario, rimanere a cauzione dell'asta, e sarà immediatamente restituito dopo la delibera, agli altri offerenti.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo in valuta come sopra del prezzo dei beni aggiudicati, con imputazione del deposito cauzionale. Se però rimanesse deliberatario l'istante, potranno trattarsi il prezzo, fino alla emanazione della graduatoria.

IV. Gli esecutori non prestano garanzia di sorta quanto all'immobile subastato rimanendo a peso del deliberatario qualunque carico del di della delibera.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se non dopo aver comprovato l'adempimento delle condizioni suddette, ed il pagamento altresì delle spese esecutive a dettare del pignoramento; spese che potranno essere liquidate dall'I. R. Tribunale Civile, ove non convenissero le parti in proposta.

VI. Ogni altra spesa, tassa ecc. dopo la delibera resterà a carico dell'aggiudicatario.

VII. Nel caso di mancata anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reinconto della beni deliberati e tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo ed a qualunque prezzo, rimanendo intanto vincolato il deposito per risarcimento del danno che ne avesse avuto gli istanti, e salvo ad essi ogni ulteriore diritto per la eventuale differenza che fossero fra la prima e la seconda subasta.

Descrizione dello stabile. Porzione di S. Nicolò del Lido n. 232.

Fabbrica ad uso stallone con solida superiore descritto in caso per parte a stallone del num. 291, con cifra di l. 9: 67, colla fine a levante e messodi Direzione del Genio, ponente e tramontana Fabrizi.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFROT
Castagna, Cons.
Grubini ch, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 giugno 1853
Domenechini.

N. 6399. 3.^a pubbl.

Esatto.
Si rende pubblicamente noto, che con ordinario Decreto per cui, venne interdetta per manie peggiorata Maria del fu Daniele Rissi moglie a Valentino fu G. Batt. Zomolo di Asolo e che fu deputato in curatore la stessa di lei marito. Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nel Comune di Asolo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 2 giugno 1853.
L. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 2 giugno 1853.
L. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 2 giugno 1853.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, o di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto. Le inserzioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impere d'Austria, lotterie proibite. Benedizione di due bandiere in Venezia. Condizione eccezionale dei Cantoni svizzeri. Giustizia delle domande russe. Alleanza veneta. — Notizie dall'impero: Prossimo viaggio di S. M. I. R. A. L'Imperatrice Maria Anna. Viaggi d'alcuni augusti ed eccelsi personaggi. Discorsi sul gen. Cavaignac. Flottiglia del Lago di Garda. Nuovi poteri da guerra. Vapori aliceni e Trieste. Il bar. di Bruch. — S. Pontificio, anniversario. Visita di S. Santità. — R. Senato. Parole di Novare ad Arona. Lega militare. — Notizie carteggio: Camera dei deputati; credito fondiario; tariffa di medicinali; telegrafo; la Corte alla Spezia; l'erede Gleditsch; monum. a Balbo. Massimo d'Azeglio. — R. delle D. S.; feste genovesi. — Toscana, l'imp. Maria Anna. — Imp. Russia; truppe al Frith. La Regina vedova di P. Bessi. — Imp. Ottomano; forze della Turchia. Risposta della Potenza a Russia. — Inghilterra; il sig. Bille. — Visita della Corte al Re d'Anversa. Com. di comm. Corteggio del sig. Bille. Banca d'Inghilterra. Navighi spagnoli a Malta. — Portogallo, compimento del Brasile. — Spagna, il gen. Prim. Contrabbassieri. Il marzec. Narvez. — P. Bassi, progetto d'un canale. — Francia; campo di Salory. Dichiarazione di Napoleone a Kisselef. Esposizione universale. Tomba di monsign. Garibaldi. — Notizie carteggio: l'Espresso, universale; riforma ministeriale; moderazione del gabinetto russo. — Germania; l'Arch. Sofia a Berlino. Discorsi a Ginevra. Viaggio del Re di Baviera. — Alleanza, questione di Mezzola. Cosa del Canada. — Oceania; successore al trono di Siam. — Recensione. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice, avvisi, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 28 giugno.

NOTIFICAZIONE
N. 6943.
La segreteria Sovrana Rinascente del 28 aprile s. e., viene rammentato dall'I. R. Ministero di Finanza il divieto, già esistente in base alle leggi, sul lotto di lotterie di beni immobili e premi in danaro, per parte di persone private, e portate in pari tempo a pubblica notizia che, per l'avvenire, non sarà più più permesso, nemmeno in via d'eccezione, nessuna di queste lotterie private.

Volevo però stare su convenevoli riguardi agli scopi di beneficenza, che in parte si hanno di mira mediante affiliazione di privati, e nel tempo stesso regolare il numero e la qualità di tali giochi. S. M. I. R. A. si è degnata di permettere che quindici innanzi vengano di tempo in tempo tenute delle lotterie con premi in danaro, nel mezzo dell'I. R. Direzione centrale del Lotto, prescrivendo che tutto il reddito netto debba esclusivamente impiegarsi in scopi di pubblica beneficenza.

Dalla protetta I. R. Direzione saranno perciò annunciati e tenuti, a convenzioni intervalli, affitti giuochi, con esposizione del relativo piano.

S. M. I. R. A. si è degnata di riservare la destinazione dello scopo di beneficenza, cui sarà da assegnarsi il reddito delle lotterie, di caso in caso, dopo che questo reddito netto sarà stato rilevato, e sopra proposta dei rispettivi Ministri. Tanto il reddito, quanto lo scopo cui sarà destinato, verranno di volta in volta portati a pubblica notizia col mezzo della Gazzetta.

Dall'I. R. Ministero di Finanza, Venezia il 15 maggio 1853.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 28 giugno.

NE. A motivo della festa dell'Apostolo S. PIETRO, domani non esce il foglio.

Il 18 corr. furono benedette le bandiere ai due battaglioni, qui di presidio, del reggimento principe Thurn e Taxis N. 50. Tale solennità, ragguardevole sempre al soldato, ebbe dai particolari, che l'accom-

pagarono, una maggiore importanza.

Il terzo e quarto battaglione, poc'anzi creati per compiere l'intero reggimento fanti di linea, ora formato dal secondo reggimento fanti rumeno di confine N. 17, entrarono, appunto in tal giorno che ricevevano le nuove bandiere, tra i loro fratelli d'arme dei primi due battaglioni, i quali negli anni 1848 e 1849, come pure sui campi di Transilvania, gloriosamente mostrarono le loro militari virtù, e posero in Ungheria sì magnanimo esempio di devozione alla Casa Imperiale, che la Maestà dell'Imperatore Francesco Giuseppe I conferì l'anno scorso al primo battaglione del reggimento, decorando il valore, una grande medaglia d'oro col busto di S. M. e coll'epigrafe: Per la costante perseveranza l'anno 1848 nella fedeltà giurata.

S. E. il Governatore militare di Venezia, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, rassegnò i due battaglioni, schierati sul campo di Marte in parata, sotto il comando del sig. colonnello e comandante del reggimento Stefano Mesko di Felső-Kubinyi. Si recarono poi le bandiere da benedire, indi il corpo degli ufficiali dei due battaglioni si ridusse alla tenda sfarzosamente parata, che serviva di cappella, dove pure convennero gli invitati, cioè il corpo degli ufficiali di guarnigione, le primarie Autorità civili e un numero grande di dame.

Il sig. cappellano di campo, del reggimento fanti di linea conte Strassoldo, tenne un breve discorso allusivo alla festa, e lesse indi la messa, durante la quale fecero i battaglioni le consuete salve. Dopo la messa, furono benedette le bandiere e piantati i chiodi secondo il costume, al quale atto, non che ufficiali e soldati, parteciparono anche molti dei ragguardevoli ospiti, a ciò pregati dal sig. colonnello.

Poi gli ufficiali torarono ai loro battaglioni, e questi marciarono a mezza colonna serrate presso alla tenda, dove formarono un quadrato per ricevere le bandiere, ciascuna nella sua, ed ascoltare la voce del loro colonnello di Mesko, che in lingua ungherese e rumena li indirizzò come segue:

«Soldati! Non è ancora un anno, che molti di voi furono testimoni, come la bandiera del primo battaglione fosse fregiata della medaglia d'oro per la costante perseveranza nella fedeltà giurata. Appena entrati nelle file dell'esercito, potevate allora solo imperfettamente comprendere una tal distinzione.

«Divenuti soldati e consapevoli del vostro stato, dei debiti che egli impone, e della sua rilevanza, imparaste a sentire, non poter esservi onore senza fedeltà, né senza onore milita.

«Il simbolo, sotto il quale doveste stringervi per compiere il vostro mandato, è la bandiera; ella è al soldato ciò che al sacerdote la Croce.

«Sotto il suo santo palladio, i vostri antenati di questo reggimento dell'anno 1764 combatterono e vinsero i campi d'Italia, di Francia e Germania l'attestano.

«Giurate d'imitare l'esempio, di stringervi intorno a questo vessillo in ogni pericolo, in ogni frangente, in vita ed in morte.

«La patria si vale di voi, il grande esercito, a cui siete iscritti, fa assegnamento sopra di voi, il nostro augusto Monarca confida in voi. Viva l'Imperatore!»

Questa nervosa allocuzione, dettata da puro spirito militare, che porta il suggello di vivo affetto al Sovrano e alla patria, e che fu recitata con impeto di sentimento, non mancò di spiegare poderosa efficacia sugli animi dell'uditorio.

Letti che furono gli articoli di guerra e pre-
stato il giuramento dai battaglioni, collo stesso ordine di prima, si recarono questi al precedente loro posto, e diedero alla benedizione le tre solite salve. Indi sfilarono, nella qual occasione ammirò il marzial portamento dei giovani e nuovi coscritti.

Ebbe fine la festa con un magnifico banchetto di 85 posate, verso le 5, all'Hotel de la Ville, al quale intervennero, oltre gli ufficiali ed otto soldati de' vari gradi de' due battaglioni, anche molti ospiti invitati.

S. E. il sig. generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, fece un brindisi alla salute del nostro augusto Imperatore e Re; brindisi accolto da tutti gli invitati con entusiastica acclamazione.

Così fu terminata questa solennità, durante la quale mostrarono tutti la gioia più intima, e che dettò negli ufficiali e ne' soldati un senso indelebile di contentezza.

Ecco il terzo articolo sullo stato internazionale della Svizzera, pubblicato dal Journal de Frankfurt (vedi la Gazzetta di giovedì e di sabato prossimi scorsi):

La breve, la condizione eccezionale dei Cantoni, che abbiamo descritti nei nostri precedenti articoli, non bastava però all'ambizione dei signori radicali svizzeri. I miglioramenti e le riforme del Patto federale, che potevano esser fatte tranquillamente e senza violazione della sua base internazionale, non erano altrimenti lo scopo dei signori di quel partito: quel che essi avevano in mira, era l'ordinamento unitario d'un potere rivoluzionario e centrale in mezzo all'Europa; e ad esser guai, contava dire che s'ispiravano e conseguivano con energia e perseveranza. La neutralizzazione dei monasteri dell'Argovia ne fu come il fiondo, e il primo; il rovesciamento del Governo più autorevole, del patriziato di Berna, coronò l'opera, da lungo tempo premeditata. E siccome gli antichi Cantoni tenevano fermo, anzi perentorio alla democrazia moderna d'istaurare l'esser loro, s'inventarono i corpi franchi, condottieri della rivoluzione, che da Cantoni vicini molestavano dal continuo i paesi tranquilli. Le origini, il Sonderbund non ebbe altro fine che la protezione e difesa degli abitanti dell'antica Svizzera contro l'invasione di quelle turbe rivoluzionarie. Allora, un'ingiusta maggioranza, incalzata dalla famosa guerra del Sonderbund, per evitare il proprio degli antichi Cantoni sotto il giogo del radicalismo moderato, lavava la Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia loro richiami e proteste contro tal aperta violazione del principio internazionale della sovranità cantonale (nel 1847): la loro debolezza nella difesa positiva d'un principio, così importante per il riposo dell'Europa, fece male augurare degli avvenimenti futuri nel loro proprio paese. Di lungo tempo, la Svizzera serve di birocrazia politica agli osservatori sagaci: se il partito conservatore vi ha il sopravvento, credete nel riposo dell'Europa; se vi domina il partito turbolento e rivoluzionario, tenetevi pronti a combattere ad oltranza gli sforzi e le mire dei demagoghi francesi, tedeschi ed italiani. E però, il partito radicale non tardò ad approfittare della sua vittoria e dei Cantoni fuori dell'antica Confederazione elvetica, e con la diplomazia troppo crepuscolata e troppo timida delle grandi Potenze nel 1847. Egli ottenne di lasciare la revisione totale della Costituzione federale; pose a profitto gli avvenimenti del 1848, che lo innalzavano al patriziato della Francia, e con quella dei Governi tedeschi, per compiere tal opera d'iniquità. Il 6 agosto 1847, la semplice maggioranza della Dieta (13 voti) decise, ad onta della protesta degli altri Cantoni, che la revisione del Patto federale dovesse succedere; ma solamente il 17 febbraio 1848 la Commissione, eletta a tal uopo, si adunava la prima volta, per terminare poi il suo compito.

L'8 aprile, dopo le rivelazioni di Parigi, di Vienna e di Berlino, e dopo la violenta distruzione di tutti i Governi conservatori della Svizzera. La Dieta approvò il progetto della sua Commissione alla maggioranza di 14 voti e 1/2 contro 7 e 1/2; poiché, intanto, i radicali della vicina Svizzera conquistata Neuchâtel ed abolita la signoria del Re di Prussia su quel Cantone. Stanzata dalla maggioranza dei voti degli Stati popolari contro quelli degli antichi Cantoni, la nuova Costituzione fu promulgata come legge fondamentale della Svizzera col proclama della Dieta del 12 settembre 1848, ed i nuovi organi della Repubblica riformata; — senza curarsi nemmeno del consenso delle Potenze, malgrado dell'antico ordine federale, dell'integrità dei Cantoni e della neutralità del suolo elvetico, — cominciarono ad entrare in carica nel detto mese di settembre 1848. La Francia, divenuta R. pubblica anch'essa, era governata allora dal generale Cavaignac, al potere esecutivo, e dal partito del sig. Armand Marrast, al potere legislativo.

Questa nuova Costituzione, d'infamata di ta, ha pienamente derogato all'ordinamento politico, sotto cui la Confederazione svizzera fu ricevuta nell'edificio internazionale dell'Europa. I Cantoni non sono più sovrani, se non in quanto i tal sovrani non è limitati dalla Costituzione federale; ed essi ne esercitano tutti i diritti, che non sono delegati dalla nuova Costituzione al potere federale (art. 3). L'autorità del potere centrale (art. 80), come si vede, non deriva più, in ogni caso speciale, dalla delegazione cantonale, ma bensì da una fatto generale e superiore alle Autorità dei diversi Cantoni, i quali debbono contentarsi dei minori avanzati d'una evidente sovranità, che la nuova Costituzione si compiacque di conservar loro. E vennero spogliati dei primi simboli dell'indipendenza: della facoltà di comunicare direttamente coi Governi stranieri e coi loro ministri accreditati nel paese (art. 10), e di quella di coniar moneta (art. 36). Si dichiarò anche esercitare federalmente tutti i conti degli antichi Cantoni (art. 19). La posta, la dogana, i ponti e le vie delle stazioni maestre, entrano nella giurisdizione esclusiva del potere centrale (art. 24 al 25), il quale si arrogò altresì il monopolio della fabbricazione e della vendita della polvere da cannone (art. 38). A fianco del Consiglio degli Stati (dell'antica Dieta federale), si trova, nella nuova Costituzione, un Consiglio nazionale, formato di deputati della nazione svizzera, e ed eletto per elezione diretta in tutta la Svizzera, nella proporzione d'1 deputato in 20,000 anime (art. 61). E questa la distruzione, l'annientamento di quella reliquia della sovranità cantonale, e segretamente di quella dei piccoli Cantoni, poiché è chiaro, che nessuna rappresentanza speciale potrebbe lottare, con probabilità di buon successo, contro le usurpazioni d'una rappresentanza parlamentare generale. Il catalogo dei poteri conferiti a tale Assemblea federale (art. 74) racchiude tutte le funzioni sovrane; e perché non rimanga vestigio d'una autorità qualunque, indipendente da quell'Assemblea radicale, da essa appunto sono eletti i membri del potere esecutivo centrale, le cui funzioni non durano se non tre anni (art. 83 e 84). Il fine, segue caratteristico del buon volere, che nutre i signori radicali svizzeri, di mantenere la neutralità, garantita dall'Europa, la condizione dell'antico Patto federale, ed esige la maggioranza di tre quarti dei voti per una dichiarazione di guerra, o per la conclusione d'un'alleanza, disparte dal nuovo codice politico dell'Elvezia.

In luogo d'una Confederazione pacifica e tranquilla di 22 piccoli Stati sovrani, dell'antica lega dei grandi e buoni amici del Monarca europeo, in luogo di Stati, che a governo liberamente e pacatamente, senz'ostilità e senza violenza, neutrali nella loro condizione internazionale, e che sapiano apprezzare tutta l'importanza di tale politica, vediamo, dal 1848, nel centro dell'Europa,

APPENDICE

Avvertenza.

Dimostrazione pacifica.

Il lettore si ricorderà, e non si ricorderà, poiché la cosa non è gran fatto importante, d'un certo nostro articolo sull'accademia, data dalla *Wissenschaft* nelle sale dell'ateneo Ridotto. Quell'articolo ci meritò l'onore d'una visita per parte di due fra gli uomini professori, che compongono quel tale quindici, ch'ivi accennammo. Non si crede che venissero a trovarci con nessuna idea ostile, per domandarci p. e. ragione delle nostre parole; tanto meno ch'uno dei due era una gentile donzella, la quale certo si sarebbe guardata da ogni atto fuori della civil convenienza. D'altra parte, di che cosa avrebbero potuto aspettare? Forse che non lodammo, quant'era da noi, quel componimento, dicendo detto e profondo lavoro, e di più magnificamente esultando, il che fu in effetto? E vero che soggiungemmo ch'ei non era a suo luogo; ma questa non ci pare tal critica acerba da aver l'aria d'una provocazione, e da engere dal lato contrario una ripartizione qualunque. Chi avrebbe potuto di così poco recarsi, e si sarebbe fatto lecito di venire, a pieno viso, in casa un galante, per affrontarlo, e malargli, col foglio alla mano, un *reddo rationem*? Siffatti confronti non si consumano; non cose dell'altro mondo. Ci vorrebbe anche questa che un povero diavolo, il quale è condannato all'istituto d'empere ogni di, male o bene, si rispettabile

pubblico il suo foglio, ed a cui i momenti non numerati, avesse ad avere questo sopracarico di fastidio e a perdere il suo tempo in tali verbali polemiche, nelle quali non si sa sempre misurar le espressioni!

I due sopralodati professori sono persone garbate e composte; conoscono troppo bene le pratiche e gli usi del mondo, perchè volessero soverchiare in tal modo la libertà degli scrittori e dar loro questa qualità di disturbi, e di pene. La loro visita fu, per l'opposto, quanto dire si possa obbligante; si passò in convenevoli, ed ella or ci porge il destro di rettificare, nell'interesse della verità, una nostra men ch'essita asserzione. Ed è ch'ei non sono ancora altrimenti, come credemmo, per propria particolare trascuratezza. E ci assicuraron che non si divertiron per niente, e cedemmo soltanto alle istanze della signora *Wissen*; ch'egli stessi sapevano, che quel pezzo non sarebbe stato gustato; perchè tutti non sono in debito di distinguere certe riposte bellezze della moneta, e i maestri non hanno a sonare per sé puramente. E' furono in doppia guisa vittime della loro gentilezza. Questo caso desiderano che il pubblico le sappia, e noi promettiamo loro di farle al pubblico sapere; ed ecco il perchè di questa tutta pacifica e cordiale avvertenza.

Notizie musicali.

Una messa del maestro Bazzola.

Ogni giorno unisce, e ogni giorno articoli per unisce. Pochi leggono, pochissimi credono, e il povero articolista, per quanto giusto e sincero sia, serve al deserto. Quali pensieri per chi si accinge a scrivere d'una messa!

Forse, chi conosce i maestri Bazzola di Venezia, e Brecciani di Padova, crederà facilmente che da loro venir non possa cosa, che bella e gentile non sia. E tale fu veramente la musica di requiem del primo, fatta eseguire con perfetta maestria dal secondo, nella Chiesa del Santo, nel di anniversario dei confratelli della Società filarmonica di S. Cecilia. La messa non è nuova, e fu cantata il 49 a Venezia per il funerale di Seldini, e a quell'atto non è sempre il nuovo quello che piace (ed ah! quante volte dispiace!). O da noi udiamo con nuovo e grande diletto quella moria momentaneamente silenziosa, che apre il sacro rito e si dispone, ma con ancor più gioia la stupenda sequenza. Quà è dove il Bazzola ispirò quella sua incantata vena di armonia. I *Secundum in favilla* si poneva in un deserto scoscelato e solitario, in cui preda senza tregua gli ultimi e tristi annii del mondo in rovina. Sguainava le piume del *Tubo mirum*, che si esaltavano in grande e lirica bile chiamata al giudizio; le pietose sante frasi del *Quid sum miser*, grido dell'uomo al cospetto del giudice etc etc; e tenerissimo *Recordare Jesu pie*, che pareva le fibre più riposte dell'anima; e il cant asto condotto con tanta sapienza fra il *confutatio*, e il *secus me cum benedictio*.

Possò il Bazzola arricchire di novelli doni la musica di chiesa, che grande n'è veramente il bisogno. Egli è uno dei pochi, che sa mantenerle il suo carattere augusta, e salvarla dalle invasioni del teatro, e da quelle ancor più fastidiose filiere di note senza sugo e senza colore.

Padova 17 giugno 1853.

F. R.

Varietà.

Lingua universale.

Il bisogno d'una lingua d'intelligenza comune per tutti i popoli del mondo, va d'anno in anno crescendo maggiore per commerci, i viaggi, i rapporti internazionali, che crescono rapidamente col crescere delle agevolanze dei mezzi di trasporto, e del raffinamento delle industrie e manifatture, e del cum di nuovi, che la progrediente civiltà domanda per tutto le classi sociali. Molti si cimentarono nell'ardua impresa di trovare la lingua, che potesse servire per ogni uomo, sufficientemente diretta, qualunque fosse il luogo di sua provenienza, e la sua favella natia. Ma tutti gli sforzi rimasero fin qui infruttuosi; ma che la difficoltà del problema vincesse la capacità di chi vi si provava, e piuttosto che si procedesse per via di radicalmente errata, la quale non potesse guidare a risultati di qualche valore. Il signor J. R. Bazzola, che fa per alcuni anni direttore dell'Istituto R. dei sordomuti a Giampri, tant'è che non la sua prova, e pubblicò a tale proposito uno scritto, col titolo: *Langue universelle, langage mimique, mime et écrit*. (Garnier frères, Palais Royal, Paris.) I giornali francesi ne parlano con entusiasmo; ed anzi, a data di non di questi, il *Rambouillet* avrebbe oramai ridotta la questione al suo progetto messo innanzi nel suo opuscolo: «Il pensiero di trasformare il linguaggio mimico in lingua universale è semplicissimo, e sarà, noi speriamo, (e al il neologismo giornale), almeno si fonde; disprezza la sua novità, la sua originalità faranno sorpresa; ma torna al fondo di ridurlo in pratica, e gli offiti ne sono talmente certi, che non morrà nel nascondere, ed il suo attissimo corrisponderà ad una rivoluzione intera, grande e pacifica ed un tempo.»

una missione svizzera, convertita dalla violenza democratica, a malgrado della sua antica tendenza, in una macchina di guerra, per servire, a tempo e luogo, agli scopi rivoluzionari degli imbroglioni di tutti i paesi. Non è questo un semplice cangiamento della forma del Governo intormentito; ciò non somiglia punto agli atti sovranici, sopravvenuti in altri Stati indipendenti dell'Europa. La è una solenne violazione del diritto internazionale positivo dell'Europa, poiché d'una Confederazione di 22 Stati sovrani, riconosciuti dalla Potanza, si fece un solo Stato federale, foggiate sul modello degli Stati Uniti d'America e pieno di tendenze sovvertrici contro l'ordine e la pace dell'Europa. Tutti i mali, di cui da poco si lagano, e giustamente, in Svizzera; tutti i lamenti, ben fondati, degli Stati vicini, acutissimo da quest'una e stessa sorgente. La conseguenza d'aver perduto il terreno internazionale, garantito dall'Europa, reso la Svizzera, già sì pacifica e tranquilla, uno Stato militare, organizzato per l'assalto e per la minaccia dei suoi vicini. Egli è un elemento nuovo ed ostile alla famiglia europea. Speriamo che la saggezza dei grandi Governi dell'Europa ci provvederà.

Lo stesso Journal de Francfort contiene il seguente suo carteggio particolare da Vienna, in data del 19 giugno:

Si pigliano qui grande speso della peripetia di alcuni giornali francesi ed inglesi, i quali asseriscono che la condizione europea dell'Austria sarebbe minacciata, ove la frontiera austro-turca attuale divenisse una frontiera austro-russa, e che quindi invitavano l'Austria a pigliare partito contro la Russia, nella sua differenza con la Turchia. Come se, in tal differenza, si trattasse di modificazioni territoriali; come se l'Austria non conoscesse per una lunga esperienza quanto sia sicura la parola dell'imperatore di Russia, il quale dichiarò di non aver il menomo pensiero di ledere l'integrità dell'impero ottomano; e come se, anche se così non fosse, un esercito russo potesse insorgere di Costantinopoli e della Turchia europea contro il volere dell'Austria!

Poiché la Russia non mira a nulla, che debba ferire, nel rispetto territoriale, gli interessi dell'Austria sulle sue frontiere del mezzogiorno, questa Potanza non può che opporsi alle domande indirizzate dalla Russia alla Porta. Quelle domande non giuste, benché fatte la forma, nella quale il levato russo straordinario a Costantinopoli le ha presentate, non meritano un'elezione assoluta.

Ed invece, che vuole la Russia? Garantirgli per conto greco-russo nella Turchia. I Sultani, da Maometto II, che conquistò Costantinopoli, sino al Sultano attuale, hanno sempre assicurato alla Chiesa greca i più bei diritti; essa piacevolissima a leggere sulla carta. Ma, in realtà, l'esperienza ha provato mille e mille volte che quei diritti sono violati nel più evidente modo, ora dalla Porta medesima, ora dai suoi governatori di Provincia e da loro impiegati, e che i rovi non considerati e trattati come un armamento. Questo la Russia non vuol più tollerare; e chiede garantigione che i diritti, concessi sulla carta alla Chiesa greca, siano rispettati e mantenuti anche in realtà. Ella non vede tali garantigione nella sola pubblicazione di nuove conferme degli antichi diritti della Chiesa orientale, da parte della Porta, steso che ciò non rimedierebbe a mali esistenti; ma bensì in un trattato internazionale chiaro e specifico sui suoi diritti.

Bisognerebbe la Russia per questo, sarebbe voler cedere a tutti i Severi cristiani il diritto d'invigilare sulla sorte della popolazione cristiana della Turchia, e d'esigere dalla Porta garantigione che ella non sarà trattata come una vil mandra di governatori ed impiegati ottomani. Se vi fosse in Turchia un solo milione di seguaci della Chiesa anglicana, quali trattati l'Inghilterra non avrebbe ella costretto la Turchia a concludere, in malavoglia dei loro diritti? Come dunque bisognerebbe la Russia perché vuole un egual trattato in favore della Chiesa greca?

Se un tal trattato è concluso, la Porta non avrà se non ad invigilare alla sua rigorosa osservanza, per evitare ogni intervento dell'impero russo. La conclusione di tal trattato non lede punto l'indipendenza della Porta, dato che per indipendenza non s'intende il diritto in lei di chiudere gli occhi sulle ingiustizie, cui i Cristiani sono sottoposti da suoi impiegati. Ma s'ella non ha la forza di costringerli a trattare i Cristiani secondo le leggi, la sua sovranità è molto vacillante; e non può essere se non subordinata all'intervento da un trattato, che minacci i governatori delle Province d'un intervento della Russia, qualora e non obbediscono agli ordini della Porta, e riguardo del seguaci della Chiesa greca. Per essere tal intervento, si preferisce obbedire.

Come l'Austria o la Prussia, la Francia e l'Inghilterra, potrebbero alleare opporsi, in massima, ad un accordo fra la Russia e la Porta, che dovrebbe necessariamente avere tali conseguenze? Ci sembra che, mentre, da un lato, il contegno, assunto dall'inviato straordinario russo a Costantinopoli, non può essere approvato in tutti i rispetti, l'Inghilterra e la Francia, dall'altro, abbiano spinto di coerenza la Turchia al rifiuto assoluto del trattato richiesto. Quelle due Potenze furono troppo sollecite di mergere nella domanda della Russia un pericolo per l'integrità e l'indipendenza della Turchia, mentre un tal trattato apposto, manifestamente se fosse esteso, con la partecipazione delle grandi Potenze, a tutte le confessioni cristiane in Turchia, sarebbe successo a prolungare l'esistenza di quell'impero, più che non potesse avvenire in nessun'altra condizione e supposizione.

Al punto, in cui sono le cose, si è mal avvedutamente dotato il fanatismo dei Musulmani; e nessuno può dire con certezza fin dove esso possa spingere il D. vane.

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 30 corrente, continuerà la discussione sopra argomento di medicina.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

MUTUUM OBLIGAZIONE

Firenze 24 giugno.

Lettere da Firenze, ricevute da noi questa mattina, ci annunziano essersi sparsa la notizia in quella città che S. M. l'imperatore si degnò di visitare tra non molto quella città. Si aggiunge essersi già cominciato a prede-

re le disposizioni opportune per ricevere condegatamente l'amato Monarca.

Una buona parte dei rifugiati polacchi ed italiani che si erano recati da Parigi a Tolosa onde prendere imbarco per Costantinopoli, sono ritornati nella capitale, avendo intesa la notizia che la Sublime Porta ha vietato di ricevere emigrati politici nella sua armata, onde non dar luogo a nuove complicazioni.

S. M. l'imperatrice Maria Anna si fermerà in Italia fino all'autunno venturo. S. M. l'imperatore Ferdinando non abbandonerà Reichstadt in questo frattempo.

Servizi da lodi sepolcrali colà S. M. il Re di Prussia verso la metà del venturo mese di luglio. (Corr. Ital.)

Altra del 25.

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Luigi si recerà da Berlino direttamente a Vienna: all'incirca, S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia si porterà ad lodi, prendendo la via di Dresda. A quanto si dice, la partenza da Berlino delle LL. AA. II. sarebbe stata fissata per primi giorni del mese venturo.

Quest'oggi abbandonò Vienna, dirigendosi alla volta d'Italia, il barone di Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Duca di Parma presso questa Corte imperiale, con famiglia. Durante la sua assenza, sarà supplito dal cavaliere Thomassin, nominato ad incarico d'affari.

La notizia, riportata da alcuni giornali, che il generale Cavignoli si sarebbe assunto il comando delle truppe turche, è priva affatto di fondamento. Questa voce si era sparsa a Costantinopoli alcuni giorni or sono: lettere, giunte ultimamente da quella città, la smentiscono ora del tutto. (Idem.)

Giusta enumerazione statistica, con il servizio delle macchine a vapore in processo dalle LL. RR. Rettorie sul Lago di Garda, sul Lago Maggiore e sul Danubio, al fine dell'anno amministrativo 1851. In tutto il Lago di Garda, provvedono al servizio 3 piroscafi, le cui macchine hanno la forza di 40, 50 e 100 cavalli, e l'altima delle quali cominciarono ad essere adoperate al principio del 1852. Essi datano dagli anni 1844, 1849, 1852 e furono fabbricati a Zurigo. I due primi piroscafi, il Seneca ed il Francesco Giuseppe, furono acquistati dall'antico Società di navigazione del Lago di Garda per flor. 48094 e 67005, unitamente alle macchine. I navigli valgono la metà; restano per le macchine flor. 57000. Il terzo l'Heus costò flor. 48900.

Il consumo di combustibile nell'anno è indicato in klaster 160 di legna forte ed in centinaia 19200 di carbon fossile delle cave di Valdegno, ammonta ritenuti 160 giorni di corsa a 8 ore l'uno.

Sul Lago Maggiore, il servizio viene fatto dagli anni 1850 e 1851 dal piroscafo di guerra il Radetzky, della forza di 100 cavalli, e dal piroscafo ad olio il Brandek, della forza di 20 cavalli. Le macchine derivano egualmente dalla Svizzera e costano colle caldaie flor. 60000 e 14000. La macchina più grande consuma in combustibile 1440 klaster di legna dolce (calcolando 26 corse al mese, ognuna di 8 ore); la più piccola klaster 28 di legna dolce, e centinaia 3240 di carbon fossile (calcolando 108 giorni di corsa, a 8 ore l'uno.)

Il Danubio austriaco è percorso dai piroscafi di guerra l'Arciduca Alberto e lo Schlick, della forza di 100 e di 60 cavalli; le due macchine dei quali furono acquistate in Inghilterra negli anni 1835 e 1849, per fiorini 55000 e 40000, unitamente alle caldaie. La prima consuma in combustibile 30 klaster di legna forte da 36 pollici, e centinaia 17000 di carbon fossile in nove mesi, a venti corse, di ore 12 l'una.

Non ebbero luogo finora spese rilevanti di riparazioni per le suddette 7 macchine delle tre flottiglie.

Spettano inoltre all'Amministrazione dello Stato 2 piroscafi, della forza di 100 e di 20 cavalli, sul Lago di Como, che servono al trasporto pel militare e pel commercio. Le macchine, acquistate in Svizzera, cominciarono ad essere adoperate nel 1851. Costano fiorini 100000 e 20000, e consumano di combustibile, la più grande klaster 1500 di legna dolce e la più piccola erubata 10,000 di carbon fossile. Non vi ebbero finora spese di riparazione.

Lo suddette 9 macchine, della forza di 500 cavalli, costarono quindi uniti fiorini 395700, escluso la forza di un cavallo costa fiorini 670. Questo macchina consumano insieme di combustibile 226 klaster di legna forte, 2968 klaster di legna dolce e centinaia 63400 di carbon fossile, che, secondo le note proporzioni, rappresenta in totale un equivalente di carbon fossile di centinaia 104990, per cui, alla forza di un cavallo, toccano 178 centinaia di equivalente di carbon fossile. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel Corriere Italiano di Vienna, del 22 giugno corrente:

Da qualche tempo trovai fra noi il signor Jacopo Bozza, da Venezia, inventore d'una nuova polvere da guerra, denominata: rosso metallico. Giacché siamo in istato di dare a nostri lettori qualche cenno sull'importante scoperta, lo facciamo di buon grado. Dietro esperimenti, fatti nell'I. R. Arsenale di questa residenza, risulta che questa nuova polvere ha una potenza molto maggiore della detta fusa rotolante, che usuali ordinariamente nelle armi a cannone, ed offre inoltre il vantaggio che la forza sua esplosiva può essere portata al massimo grado, in modo da ridarla pari a quella del mercurio di H. Ward; onde potrà venire impiegata nella fabbricazione delle capane fulminanti, con rilevante utilità della differenza di costo. Per questa eccezionale sua forza appunto, presenta oggi lo svantaggio di non resistere né alla percussione forte, né all'attrito, e non sarebbe prudente consiglio impiegare, come sta, all'uso delle armi.

Non non conosciamo personalmente il signor Bozza, ma vediamo però assicurati da' egli, colle molte cognizioni che possiede, potrà ben presto ridurre al desiderato perfezionamento; non cessi quindi d'occuparsene.

Anche la piroxilina o cotton-polvere, quando venne scoperta (da Pelouze secondo alcuni, secondo altri da Schœnhelm, nel 1846) presentava enormi difetti; nullameno, mediante le intelligenti cure di un maggiore dell'I. R. artiglieria austriaca, siamo oggi forse alla vigilia di vederne grandemente ridotta l'applicazione: tanto è il miglioramento, ottenuto oggi stando a colle esperienze di più anni.

A quanto sembra, il Governo austriaco interessato di conoscere le basi, su cui appoggia questa nuova potenza, ed è degno della più serie riflessioni questo singolare preparato, mentre la fabbricazione di esso, per quello che concerne l'inventore, riesce facile, pronta e poco dispendiosa.

Questa mattina, alle ore 4, giunse nella nostra rada il regio vapore elisor, nominato Ottone, comandato dal capitano Teodoro Bulgari, proveniente in 7 giorni dal Fiume, con 90 persone e quattro cannoni. (O. T.)

Lettere da Sira, in data del 15 corrente, ci annunziano quanto appresso:

S. E. l'I. R. internazione austriaca a Costantinopoli sig. bar. di Bruck, giunse qui alle ore 7 1/2 dell'11 corrente. Il direttore di sanità ed il capitano del porto si recarono tutto sopra una lancia iscolata all'I. R. piroscafo il Custozza, onde metterlo in libera pratica. S. E. abbandonò immediatamente il naviglio, fu ricevuto dal signor console, fece un giro per la città, e si recò poscia all'I. R. Consolato, ove venne complimentato dal regio neomarca delle Cicladi, sig. Oeconomides, e dal demarca del Comune di Sira, sig. Damala. L'I. R. S. si recò nuovamente a bordo del Custozza, ed abbandonò questo porto alle 14 ore della stessa sera.

Tutti i signori consoli ed i capi delle Autorità avevano espresso il desiderio di presentarsi al signor internazione. Però, stante l'ora tarda e la breve dimora di S. E., tale presentazione non poté aver luogo. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 21 giugno.

All'alba di questa mattina, l'artiglieria di Castel S. Angelo annunziava l'anniversario di Ha coronazione della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Per la festa circustanza, nella Salaria, vi fu la consueta Coppella papale, coll'intervento del sacro Collegio, del sig. principe Orsini, principe assistente al soglio, della prelatura, della Magistratura romana e degli altri personaggi, soliti ad intervenire.

Sua em. rev. il sig. Cardinale Ferrari, prefetto della sacra Congregazione degli studi, come prima creatura dell'Ordine dei preti, pontificò la messa solenne.

Terminata la funzione, S. S. rientrò in segreteria e depose i suoi paramenti.

Quindi l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati, presentò nuovamente alla S. S. a nome del medesimo sacro Collegio, gli auguri di molti e felici anni, ai quali il Santo Padre corrispose con quella benignità, che gli è propria.

Gli ecc. signori rappresentanti delle varie Potenze, residenti presso la Santa Sede, si recarono poi a dovere, parte nella giornata d'ieri, parte in quest'oggi, di esprimere in particolare adienza a S. S. le loro congratulazioni per la festa ricorrente. (G. di R.)

Nelle ore pomeridiane del giorno 16 del corrente, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si congedò solennemente in S. Apollinare, ad osservare i gradolini laterali, ormai prossimi al termine, che da circa due anni la stessa S. S. vi fa eseguire di suo particolare peculio, per la fondazione di un Collegio ecclesiastico provinciale, a fine di dare una più estesa ed uniforme cultura letteraria e religiosa al clero dello Stato pontificio. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 giugno.

Nella sessione del Senato d'oggi, si continuò in discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sull'industria e commercio, sulle professioni ed arti liberali, il quale venne approvato con voti unanimi.

Si approvarono in seguito, previa lettura della relazione, tre altri progetti: 1.° Per l'abolizione dell'Ufficio d'ispezione dei Torrioni a Lunel; 2.° Per la vincolazione del bilancio avvenire della Divisione di Vercelli, con voti favorevoli 50 contro 3; 3.° Per l'autorizzazione d'una spesa straordinaria per l'adattamento di locali ad uso delle Amministrazioni centrali dello Stato, con voti favorevoli 54 contro 2. (G. P.)

Un decreto reale, in data del 15 corrente, ordina la costruzione d'una strada ferrata da Novara ad Arona, in continuazione di quella dello Stato di Genova a Novara, secondo il progetto dell'ispettore del Genio civile, cavaliere Negretti, approvato dal Consiglio speciale delle strade ferrate.

Ad Arona, verrà stabilito un porto, in contiguità della stazione della strada ferrata, e sarà istituito un servizio di battelli a vapore per trasporto delle merci e dei viaggiatori dal suddetto porto alla sponda superiore settentrionale del Lago; ed il Governo si riserva di stabilire il relativo sistema di navigazione in quel modo, che eredità più conveniente agli interessi del commercio e dell'Amministrazione.

Per sopprimere in parte la spesa di lire 4,866,829, richiesta dalla costruzione della strada ferrata da Novara ad Arona, è accordato l'assegno di due milioni di lire, da inserirsi in apposita categoria del bilancio dello Stato ferrato per l'anno 1853.

In quel decreto, è detto pure che il Governo tratterà coi Cantoni svizzeri interessati, e col Governo federale, per procurare nel modo più presto e sicuro la costruzione della strada ferrata dalla sponda settentrionale del Lago Maggiore sino al Lago di Costanza, sia per mezzo della Compagnia concessionaria della strada ferrata dal Lago di Costanza a Coira, sia per mezzo di altra Compagnia, che si costituirà appositamente.

E se, entro tutto il prossimo novembre, si costituirà una Compagnia, la quale presenti serie garantigione di solvibilità, e voglia imprendere la costruzione di essa strada, il Governo è autorizzato a concedere, mentre non è aperto il Parlamento, un sussidio, che non potrà eccedere la somma di dieci milioni di lire, rappresentata da equivalenti azioni partecipate nel godimento degli interessi, da pagarsi in rate proporzionali ai lavori eseguiti, non prima però che il Governo abbia precedentemente concluso i trattati necessari per assicurare al commercio ed ai cittadini dello Stato tutti i vantaggi, di cui godranno sopra quella strada ferrata il commercio ed i cittadini svizzeri e delle nazioni e provincie vicine.

Un altro decreto, in data dello stesso giorno, autorizza il Governo a chiamare sulle casse di leva 1838 un contingente di dodici mila uomini. Questo contingente è diviso in due categorie: la prima comprende gli uomini, destinati a raggiungere le bandiere; e la seconda, quelli, che, muniti di congedo illimitato, debbono rimanere alle case loro, a disposizione del Governo, per tutto il tempo che sia determinato dalla futura legge organica sul reclutamento dell'esercito.

Come già vi accennai l'ultima volta, la sessione della Camera dei deputati furono effettivamente sospese. Il Senato va spingendo con alacrità giovanile la discussione di quei progetti di legge, che, recentemente discussi dalla Camera elettiva, chiedevano urgentemente di essere attuati, nell'interesse civile e commerciale dello Stato.

La tornata, che sta per finire, è stata feconda d'importanti atti, molti dei quali, sebbene riferenti ad imposte ed a votazioni di opere gigantesche, che addimanderanno enormi sacrifici per parte dello Stato, pure non andrò molto che produrranno largo frutto di prosperità nelle varie classi sociali. Nella prossima tornata, il Governo promette una serie di riforme amministrative e comunali: tra queste, una ve n'ha di molta importanza, il cui progetto di legge venne già sottoposto allo studio dei deputati, onde esaminarlo durante le parlamentarie vacanze in tutti i suoi particolari, e circondarlo di tutte le garanzie, che esso richiede.

E questa l'istituzione del credito fondiario, mediante il quale avrebbero esistenza legale una o più Società, le quali si preponessero di dare danaro a mutuo sopra ipoteca di beni stabili, da restituire con interessi e sopra, in un lungo corso di tempo, mediante il pagamento annuale d'una somma convenuta, senza che ciò impedisse la possibilità di subentrare più rapidamente di quello, che siansi conveniva.

La Gazzetta Piemontese ha pubblicato due decreti reali, col primo dei quali viene ordinato che un posta in attività la nuova tariffa dei medicinali, formata per cura del Consiglio superiore di sanità, dal 4.° luglio p. v.; e con l'altro è approvata la Farmacopea, compilata di recente per cura dello stesso Consiglio, nella quale è disposto che le ordinazioni, per ciò che riguarda i pesi, siano scritte in tutta lettera, e che le ordinazioni e ricette siano scritte in lingua italiana. È vietato a farmacisti l'acquistare, ove non sieno conformi alla legge.

Vi ho reso conto altre volte della Compagnia inglese, la quale si propone di metter in comunicazione la Francia e l'Algeria, mediante la costruzione d'un telegrafo elettrico: questa Compagnia si propone di dirigere il filo conduttore da Lione sopra Ginevra, Torino, Genova, la Spezia, e quindi, per l'isola di Corsica e la Sardegna, sopra l'Isola e le altre città del Litorale, mediante tre cavi: gli studi, ed in parte i lavori, di questa linea sono già in corso. Ora un'altra Compagnia francese propone invece di dirigere la linea per Venezia, Avignone, Nimes, Montpellier, Perpignano, Barcellona, Tortosa, Alicante, e di attraversare il mare presso Almeria, per andare a metter capo ad Orano, e ciò mediante un solo cavo. Le due domande di autorizzazione sono già presentate al Governo francese.

A primi giorni del p. v. mese di luglio, la R. Corte di Sardegna si reccherà alla Spezia, ove rimarrà a tutta il mese d'agosto, picchiando stanza all'albergo della Croce di Malta. (V. il N. 141.)

Altra del 24.

Il Senato del Regno ha approvato, in un sol giorno, cinque progetti di legge: i primi concernono senza dissimulazione e a vapore.

Giorani sono, è stata discussa, davanti il Tribunale di prima cognizione in Torino, la causa tra il signor ministro degli esteri, e la erede di Vincenzo Gioberti, sopra il diritto di revisione delle carte, già presentati al medesimo. Il Tribunale fin qui non emanò sentenza.

Una Commissione, composta del marchese Alfieri, del marchese Arcozzini, del conte di Revel, del conte Sclopis e di Luigi Torrelli, promosse in questi giorni una votazione, per innalzare un monumento alla memoria di Cesare Balbo. La prima lista, pubblicata nella Gazzetta Piemontese, porta un totale di L. 1,415.

Massimo d'Azeglio è tornato a Torino; esso ricevette commissioni per fare alcuni quadri, per la somma di lire 200,000. Fra i commissari, v'ha il Principe Alberto, lord Palmerston, e.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 giugno.

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie descrive le feste gioiistiche, fatte nel Regno in onore di S. M. il Re. La tutte le parti del Regno, furono fatte in quella occasione di abbondanti largizioni ai poveri, assegnate molte doti a poveri scolari, e fatte altre opere pie e di pubblica utilità.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 giugno.

S. M. l'imperatore d'Austria Maria Anna Pa, passando per la Toscana, onde recarsi a Massa Ducale, giunse nelle ore pomeridiane del 21 corrente, col suo seguito, nel palazzo reale in Livorno, ove prese alloggio.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa ed il Principe ereditario, accompagnati dalle LL. EE. il soprintendente dell'I. e R. Casa e Corte, l'ispettore generale di S. A. I. e R. il Granduca, ed i maggiori lordi e la maggioranza maggiore di S. A. I. e R. la Granduchessa, si trovarono in detto R. palazzo, sino dalla mattina per ricevere la prelodata M. S., che ieri, a ore 3 pomeridiane, proseguì il viaggio per Massa, mentre i RR. Sovrani, e loro seguito, si restituirono alla capitale.

Tanto all'arrivo, quanto alla partenza da Livorno, S. M. fu accolta da un distaccamento di RR. cavalleria a cavallo, e venne salutata con l'apari d'artiglieria. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Odessa 11 giugno.

Il quarto corpo d'esercito russo è pronto a passare il Pruth. Il quinto corpo, sotto il generale Lüder, ha avuto l'ordine di marciare verso Ismail. Comandante superiore di ambasciati e corpi è il generale Gortchakov. Il Principe Meznikoff è nominato comandante in capo di tutta l'esercito d'operazione e della flotta erignatva.

(G. U. d'Aug.)

La Regina vedova dei Paesi Bassi si partì il giorno 14 giugno da Varsavia per Pietroburgo. Una lettera dell'Asia dice che il primitivo progetto dell'augusta regina era di atterrarla a Varsavia suo fratello, l'imperatore Nicolò; ma essa avrebbe dovuto cambiare il suo pensiero in seguito ad una lettera autografa dello zar, in cui l'informa che egli non abbandonerebbe Pietroburgo per tutta l'estate. (Corr. Russ.)

IMPERO OTTOMANO

Il Journal des Débats contiene ragguagli di Costantinopoli del 6 giugno, i quali danno particolari interessanti sul vero stato delle forze della Turchia, nonché sulla condizione del Tesoro ottomano. Ne appaiono esser molto esagerati i computi dei giornali francesi, che facevano ascendere a 4 in 500,000 uomini l'esercito, che la Turchia potrebbe mandare in Europa.

№ 28 gingno.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fermano, calle Pinelli, N. 2527, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. La linea si calcola per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. La lettera di redazione aperta non si affranca.

SOMMARIO. — Impere d'Austria: nominezioni. Sentenze. Documenti della questione orientale. Provedimenti per la difesa di Venezia. L. R. Istituto veneto. Concorso scientifico dell'Ateneo di Venezia. Alleanza di Bassano. — Notizie dell'impero: S. M. I. R. A. a Presburgo. Divisione del Volodato di Serbia, e del Banato di Temes. L'Imperatrice Carolina Augusta. Istruzioni al cav. di Berger. Speranza sul bar. di Bruck. Situazione delle truppe russe. S. M. il Re di Prussia s'aspetta a Teck. — S. Pontificale, anniversario. Premi di belle arti. Accademia romana. — R. Sardo; forestieri alle acque. Mercante di bizzelli. — Toscana; trattato postale cogli Stati pontifici. Fede di S. Gio. Battista. — Ducato di Modena; un'anguilla viaggiatrice. — Imp. Russo: disegni dell'Imperatore. — Imp. Ottomano, armamenti. Diritti dei Turchi su' Principati. La baia di Beccia. — Inghilterra; visita del ministro turco. Campo di Chobham. Camera dei lordi e dei comuni. Comunicazione telegrafica col Belgio. La squadra dell'amm. Corry. — P. Bassi; indizi della prima e seconda Camera. — Francia; decreti del Moniteur. Statuto della famiglia imperiale. Arresti. — Mostro carteggio: la Nota di Nesselrode; contegno del Governo e dei giornali. — Svizzera; trasporti d'armi. Il gen. Dufour. Tumori di Friburgo. Scurditi a Italia. — Germania; pace d'incasso a Berlino. La Nota di Nesselrode. Matrimonii misti. Pena di morte e fustigazione nel Württemberg. — Recentissime. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 30 giugno.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione la data di Venezia 12 giugno s. e. N. 2400, si è degnata di ordinare che il processo da guerra, ora in costruzione per l'I. R. distigila sulla Laguna, porti il nome di S. E. I. R. generale di cavalleria, Governatore militare a Venezia, cavaliere Gorki.wiki.

S. E. il sig. Ministro della giustizia con Dispaccio 15 giugno anno corrente N. 9067, ha nominato ad ascoltanti nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, per la nuova organizzazione giudiziaria, i seguenti individui:

A. Coll'edittum di Berlin 200.

Gli attenti ascoltanti dei seguenti Tribunali: Del Tribunale di I. Intenza civile in Venezia. Scorditi Antonio; Pitteri Antonio; Ferretti Antonio; Dal Cielo-Bontempi Angelo; Zorzi nob. Marco; Avanzi Francesco; Lechti Michele; Tomasi dott. Nicola; Maraschini Luigi; Soranzo nob. Alessandro; Bacco Giuseppe; Bada Claudio.

Del Tribunale criminale in Venezia. Arrigoni nob. Gio. Lorenzo; Pigezzi Luigi; Mantovani nob. Felice; Zili Guglielmo; Rumici nob. Carlo; Galoz barone Arturo.

Del Tribunale mercantile in Venezia. Sotgiorno Giuseppe; Manfrotto nob. Emilio; Spanio dott. Michele; Bonaventura Francesco.

Del Tribunale provinciale in Padova. Basso Pietro; Poma Giuseppe; Valerchi Luigi Paolo; Vanzo nob. Stefano; Raso Fardianzo; Fabbris Alessandro; Pucelli Luigi; Marconi Francesco; D'Antonio Epido; Sordi Benedetto; Villabrana conte Luigi; Ziliani dott. Antonio.

Del Tribunale provinciale in Verona. Peron nob. Antonio; Musconi Gaspare; Tacchetti Francesco; Bolzani Carlo; Bazzoli Camillo; Salvini dott. Enrico.

APPENDICE

Notizie teatrali.

Giocchi del sig. Levieux Galeschet, nel Teatro Gallo a S. Benedetto.

Il sig. Levieux Galeschet a ragione s'intitola il *Mago del Levante*. E' la cosa mirifica, incomprensibile; non è vero che al mondo sono tante le cose, che non si spiegano e non si comprendono, che non ce ne dovremmo sorprendere: ma egli s'inganna di sì buon garbo, vi superchia così piacevolmente, che se ad almeno ha novità. La stessa sua sormonta ha qualcosa di cabalistico, d'eclettico: è un specie di linguaggio universale, che può essere così francese, come italiano, e non pertanto s'intende da ognuno; poiché, meno l'anomalia delle forme e dei generi, e non si esprime senza qualche brio, qualche spirito. E' intanto che vi tiene in decoro e badate alla frazione, e vi fa carca sugli occhi, vi domina coi suoi sortilegi.

Non vi dirò della tante tramutazioni e trasfigurazioni del fante, che ne disgrege quelle di *Vismà*; non dirò poi, che, più e meno nobili, con più o meno di decoro, si sono veduti da altri. Ciò che ha del prodigio veramente, è la sempre sua pretezza di mano ne giochi, che non dipendono da ordigni o da macchine. E' prende p. e. un cappello qualunque, se lo tocca in seno al manto, con materiale dimostrazione che nulla dentro ci si nasconde; e, non appena c'è lo posa in sul tavoliere, ch'ei ne cava un polono grosso come una bomba, il qua non si sa né come come ivi entro capasse. Né basta: ch'indi, con peccata, a maniche rimboccate, ne trae non so qual ampia, uncinata fangia di più piccole palle, le quali poi, fregandole tra le mani, altre ne fighano, e d'una per la per mano tre o quattro. Appreso egli ecco disotto o venti grandi anelli d'ottone, li distribuisce e gli lascia in abbandono agli spettatori della loggia e della platea; poi, quando son da tanti occhi esaminati, e da tante mani tentati, e li riprende, e li fa passare un dentro dell'altro. E come sono passati, con la scavalta con cui altri dispiega un pannolino, a mezza, indi li torna in più guise a labbrare insieme, ne

Del Tribunale provinciale in Firenze.

Syrani Commo; Goetti dott. Giuseppe; Brogna Paolo; Groppa dott. Luigi; Sevestri Antonio Vincenzo; Orto Costantino; Tronzi Vittoria; Caffo nob. Valentinio.

Del Tribunale provinciale in Udine. Fantaguzzi Gorgio; Spetora dott. Ernesto; Rinaldi Antonio; Gatti Enrico; Polerri Francesco; Sinibio Ciro; K. R. Giovanni; M. di Cesare.

Del Tribunale provinciale in Treviso. D. P. E. genio; Santa nob. Vagaro; Murtin Bartolomeo; R. n. n. Giuseppe; Pappa Giovanni Battista.

Del Tribunale provinciale in Novigo. Durazzo Ferdinando; Calozzo G. B. Battista; Giustolisi R. n. n. Angelo VI detto Lorenzo; Donà Giovanni; O. n. Virginia.

Gi aspiranti: Calvi dott. Pietro, avvocato in Anzo; Trevisan dott. R. fiele, alano di concetto del Commissariato distrettuale in Este; Baroni Nicola; Marconati Pietro; Contuzzi dott. Luigi; Da Mosto nob. dott. Giovanni Luigi; M. n. n. Alessandro; R. n. n. Gio. Battista; Venturi Gustavo; Favola Bartolomeo; De Manfredi Grazia; Galimberti dott. Leopoldo.

M. Senza edittum.

Gli aspiranti: Groppo Bernardo; Della Croce Antonio; Bertolini barone Gio. Battista; Sartori Giuliano; Calzavara Francesco; Sringari Francesco; Gioia nob. Antonio; Mizzoni Giovanni; Zingariati Gio. Battista; Zlotto Giovanni; Prato dott. Lo renzo; G. n. n. Antonio; M. n. n. Giovanni; M. n. n. d' Alessandro; Bani dott. Antonio; Gioia Pietro Enrico.

Udine 28 giugno.

Tradito innanzi a questo I. R. Giudizio statuto, r. dato il 16 corrente, alle ore 9 antimeridiane, Antonio G. n. n. del vivente Pietro, di Fracanzano, Distretto di L. n. n. Prov. n. n. di Udine, d'anni 41, ammogliato, con due figli, possidente, catolico, impegnato, e risultando il suddetto inquisito, privo legale costituzione del fatto, coartato, per propria e altrui, di essere trovato in possesso di un coltello a forma di stile, giudicato per arma insidiosa, di un sacchetto contenente pallini del n. 12 del peso di 20 fanti, che, atteso la loro considerevole quantità, furono ritenuti per munizioni proibite, nonché di una canna d'archibugio, e di cinque accezioni in ottimo stato, e di una scatola con 200 capsule, i quali effetti furono rinvenuti nella di lui casa, all'atto di una perquisizione praticata il 6 maggio p. p. fa a voi nominato dichiarato colpevole di possesso di armi e di munizioni, e come tale, a tenore del P. n. n. 10 marzo 1849 e 29 settembre 1848 di S. E. il Feld-maresciallo conte R. n. n. T. n. n. condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante fucila zena.

Rassegnata tale sentenza all'I. R. Comandante militare di città, fu pronunciata: conf. n. n. in via di diritto; venne però la via di grazia commutata in pena di morte, pronunciata in conf. n. n. del G. n. n. in vista della di lui precedente buona condotta morale, e della circostanza di essere egli un indiv. dove affetto l'onore in linea di politica, e di non essersi riscoperto nel possesso dello suddetto armi una prava intenzione, a tre mesi di arresto militare senza ferri.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 giugno.

Da documenti testà pubblicati dal *Giornale di Pietroburgo*, relativi alla questione orientale, e da noi già riferiti, il *Logg di Vienna* trova occasione alle considerazioni seguenti:

Nella prima, e della da Costantino, di un intendente d'ora in ora. Non siamo però più in caso di perdersi in conghietture sull'accettazione o sul rifiuto dell'ultimatum della Russia.

Veniammo noi, l'intercedimento imperiale, barone di Bruck, è arrivato a Costantino, prima che scadeva il termine, accordato al Divano per la definitiva sua risoluzione. È verissimo quindi che il barone di Bruck abbia potuto avere influenza sulla risposta della Porta. Allo che giunse la ultima notizia da Parigi e da Londra, non erano ivi ancor conosciuti i documenti, che togliano da ultimo del *Giornale di Pietroburgo*. Il tenore di cui due esecutori furono a Costantino, onde fissare l'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra. Tutti i giornali di questa due paesi caddero in errore manifestando circa alle pretese del Gabinetto russo. I loro argomenti sono quindi fondati su false premesse. Dicesi poi, in generale, ma avremmo che gli organi, goduti la confidenza del Governo francese ed inglese, abbiano avuto conoscenza tanto imperitosa dei negoziati diplomatici a Costantino, di quanto un enigma, lo scoglimento del quale darà luogo a chiarimenti del tutto speciali. Que' giornali avrebbero dovuto essere meglio informati, se meglio informati fossero stati i loro Governi. Ma non solamente i giornalisti deggono aver avuto un concetto errato di que' negoziati: faran certamente seguito al racconto russo, sull'andamento della missione, commentando i lord R. n. n. del sig. di La Cour. Cui ritorno la rappresentazione d'una commedia degli *Errori*. Specimen di vero che, prima della rappresentazione del quinto atto, la commedia non si conchiuderà in tragedia. A noi però sembra certo che, non solo i Gabinetti di Parigi e di Londra, ma anche gli ambasciatori francesi ed inglesi a Costantino, abbiano accettato la missione del principe M. n. n. le mode del tutto diverse del *Giornale di Pietroburgo*. Per certo, la compitazione attuale fonda, almeno in parte, su qualche equivoco; ed ci meraviglieremmo che ha preso aargente ricca materia a contrari sul punto che: abbia avuto colpa in affatto equivoco. Non è verisimile che lord R. n. n. del sig. di La Cour abbiano concesso alla Porta di andar incontro ad una guerra, piuttosto che sottoporre la Nota diplomatica, il progetto della quale fu pubblicato dal *Giornale di Pietroburgo*. Allora è certo, per lo meno, che non dovettero intraprendere la Nota al suo in un modo del tutto diverso da quello, nel quale la interpretò il dispaccio circolare del conte di Nesselrode. Tale equivoco però non avrebbe avuto luogo per la prima volta. Tra la verità, e la verità intera, hanno soverchiato un campo, sul quale hanno spazato esteso per ottanta e più. Il dispaccio circolare del conte di Nesselrode, colla Nota che lo accompagna, si tranquillizzerebbe perfettamente, presupposto che fosse stato recato a notizia del Gabinetto di Londra e di Parigi tanto a tempo, da poter servire di base a nuove istruzioni agli ambasciatori di quelle Potenze a Costantino. In quel caso avrebbe potuto certo impedire l'entrata delle truppe russe nei Principati danubiani. Ma, come stanno ora le cose, non serve forse ad altro che a spiegare ed a scusare quella misura. In ogni

buon calcolare.

Venendo al fatto, l'entrata a quel teatro s'adde la *Chiara*, di *L. Ricci*; e, tanto a male, meritava, non già i natali, come dice Virgilio, ma il gli spettatori, vari un po' meno.

La giovinezza, sig. *Maria Berretta*, timida, impudica, per leventure non molto gradevole, e che ha di belle; ed l'ardua sperimento d'una prima recita le viò di muoversi: con tal quale ragionevolezza la cavazione, nel secondo tempo, le fa occasione di forti applausi, e nel I. duetto col tenore, il fine del prim'atto. *Ferrari* (il marchese) è tenore, il cui e n. n. h. re si vuole, della grazia; ma le forze non troppo le soccorrono, e ne segue incertezza nei suoi e nei tempi. I due personaggi di *Montalbano* e di *Millicetto* sono restati dal *Gallo-Tomba* e dal *Monsani*, attori provetti e al nostro pubblico già noti. Il duetto, classico veramente: *Quell'antipatica vostra figura*, non ha, per altro, dell'antico successo.

Ma, tutto sommato, ripetiamo, lo spettacolo, i cori non essend, merita come un indizio; non meno, intendiamo, compatibilmente al bollor d'ora che mostra.

Secondo Bulletin degli spettacoli teatrali di Padova. — Teatro Nuovo. — Il Trovato e del Verà, nella sera 25 giugno 1853.

Il secondo baletto? e il primo dev'è? nessuno lo tiene. — Oh, ch'è diavolo, ma la narate bella davvero! Non ve lo ricordate la vecchia zingia: *Un bel tacer non vi mai scritto*?

Dunque veniamo al secondo baletto. Il *Trovatore* del maestro *Ferdì* Servitore umilissimo; le lecce, signor *Trovatore*, tanto di cappello! Altro che storia! l'abbiamo proprio trovato l'*d-propos* per nostro Teatro nuovo. Cui-bizzilli! ma aspetta, il mio carissimo *Ferdì*, che potete andar spedito di questo vostro *L. n. n.*! Qui c'è media veramente comica, una comedia in gergo, una bella armonia, una meravigliosa strumentazione. B. av. poi tutti gli esecutori: della *De-Giuli* alla *De-Gianni-Vi-*nos, al *Malozzi*, al *Nanni*, al *De-Bassini*, ai cori, all'orchestra, al pittore, tutti fecero egregiamente la parte loro.

case, apre la via a nuovi negoziati, che non mascherano d'oscenare la pace europea.

N. 11515. La Congregazione municipale della M. Città di Venezia.

La esplorabile confidenza, in cui, per una serie di circostanze, era caduta il Monte di pietà e l'annoveri Cassa di risparmio, non poteva non attirare l'attenzione del Municipio, il quale, caldamente protetto dalle II. RR. Autorità, implorò dalla Sovrana elezione un rimedio radicale, e relativo alla gravità del disordine, che doveva essere una volta per sempre impedito.

S. M. I. R. A. volle gradatamente degradarsi di accogliere con benignità le istanze del Municipio, come d'onde che il dato addizionale di L. 1:80, per ogni quintale metrico di vino, si continui a pagare nella città di Venezia per cinque anni, decorribili dall'anno scorso, ad oggetto di costare, a vantaggio del Monte, il capitale di austr. L. 1.500.000.

Il Municipio crede suo debito, di pubblicare questo nuovo tratto della Sovrana munificenza, nel quale viene assicurata la sussistenza del Monte, viene dalla nuova vita alla Cassa di risparmio, e posto efficacemente un termine alle angustie, in cui si trovavano questi patrii Stabilimenti.

Confermazione alle proposte del Municipio, la Cassa di risparmio, sarà bene conservata, ma indipendente dal Monte di pietà, amministrata separatamente sotto la controlleria dell'Autorità tutrice, e garantita, come lo fu anche prima d'ora, dal Comune, in base ad analogo concessione del Consiglio comunale.

La conseguenza, col 1.º luglio p. v., gli Uffici della Cassa di risparmio vengono trasportati nel palazzo di residenza municipale, sotto la direzione di un Consiglio di amministrazione, composto di quattro fra i nostri concittadini, sotto la presidenza di un amministratore municipale.

Per tali operazioni di passaggio, i mercedi di Cassa restano sospesi dal 29 giugno al 3 luglio p. v.

Alla fine di dicembre, di ogni anno, verrà pubblicato, nel mezzo della stampa, il bilancio della Cassa di risparmio.

Non si riceveranno invano iale lori e lire una, né superiori a lire diecimila. L'interesse resta fermo la ragione del quattro annuo per cento, e gli norme ulteriori, che sono contenute nel nuovo Regolamento, pubblicato colla stampa.

La soldati, che ora offre il Monte di pietà, per la dotazione generosamente accordata dalla grazia S. n. n., il sicuro impiego dei capitali convertiti in pegni, le ante investite, che la nuova Direzione saprà fare de' capitali residui, i quali non fossero reclamati dai bisogni del Monte, e finalmente la legge ed inconfutabile garanzia del Comune, sono i titoli sulla base de' quali il Municipio è nella piena persuasione che la Cassa di risparmio potrà ispirare nel pubblico la più completa fiducia.

Un solo desiderio resta al Municipio, quello, cioè, che il bisogno e l'abitudine del risparmio potessero ne' costumi del popolo veneto, affidarsi la giusta utilità non corrisponda veramente al suo nome, e possa, in conseguenza, contribuire, a creare, poco a poco i capitali dell'operaio, del domestico e del giornaliero.

Venezia, 27 giugno 1853. Il Podestà GIOVANNI C. CORRE. L'Assessore Pier Grolmo nob. Venier. Il Segretario A. Gajo.

La *De-Giuli* (La nora) oggna la convoca per quella vante e provetta artista, ch'ell'è; la cavazione del prim'atto, l'aria ed il duetto con *De-Bassini* nel quarto, furono da lei cantati perfettamente; e, oltre che l'azione è in lei lodovolisima, se ne recet in qualche manovra, piccola mossa in tanta bravura. — La *De-Gianni-Vi-*nos poi è un giuocello; peccato la sia troppo bionda, per il personaggio di Azzecca; una figlia di streg: abbruciata l'altro che, la madre, codesta figlia di stregia, v'è! Giusto spenteo appassionate, voce bella, estesa, ed inconfutabile di mezzo soprano, azione dignitosa, giusta e non trascinando lo, tali sono le doti di questa giovane; quindi, non è meraviglia se epico assai nel racconto del second'atto, nell'aria de terzo, e nel finale del quarto. Il *Malozzi* (il marchese) è il tenore tutto grazia; nel duetto con *Aucena* nel secondo, nell'aria del terzetto, specialmente nella e balata, e nel finale del qua to, sostiene con sommo perizia la sua parte. E il *Nanni* (Ferrando) pare va lodato; ad una voce b. la e robusta di basso profondo aggiunge una buona azione ed un'espressione troppo rara ne' cantati del genere suo. Così il *De-Bassini* (Conte), che canta da provetto ed egregio l'aria del second'atto, ed in impeto la balia cabalistica.

Le scene del Roccatini furan meritamente applaudite. Il vestigio poi... ve lo dica chi vuole e m. n. n. in costume; puffi qu'gli elmi, quelle spade... ch'non c'è a dire. L'orchestra, diretta dallo Spada, si condusse con mirabile diligenza, tanto ne' tempi che ne' chiar-scuri, dal principio alla fine; con che, sarà finalmente chiusa la bocca a quei signori, che dicono l'orchestra di Padova, solamente appassionate de' *finzioni* del *Marchese*. Farà ancora un'osservazione, ed è, che il dilagato e bravissimo maestro direttore, non permetta che si tralasci altro che in uno spartito armonico, a che i cantanti perciò neppure tutto quello, che si trova nello spartito stesso; il pubblico desidero la ripetizione della cabaletta di *Marico*, nel terz'atto, e la prima parte della cabaletta di *Le nora*, nel quarto. Avremo la prima recita, sia l'opera eseguita tale e quale la scrive il maestro! Eppoi non si ce viene con me, che al *Ferdì* ed al suo *Trovatore* si d. n. n. fare tanto di cappello? **ADRIANO.**

La Chiara di Remberg, al S. Samuele.

La Chiara, cant la nella divisa del mo do n. n. f. l. n. n. del teatro a S. Samuele, e con l'inghe alle spole! Ciraggio teatrale, questo, e con non grande speranza di

L. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nelle adunanze, tenute dall' I. R. Istituto nei giorni 26 e 27 del corrente, il membro effettivo sig. ingegnere Casati lesse una memoria *Sulla destinazione d' un' antichissima opera murale, da lui scoperta in Venezia*; il membro effettivo sig. B. Zanon una sua *Sulla rinvenimento dell' achilleide, e dell' acido achilleide nell' essenza ombellifera*; il socio corrispondente dott. Francesco Gera comunicò una sua Nota, intitolata: *Pensieri dispersi nella soffocazione delle crisi del no' bozzoli del baco da seta, e loro applicazione pratica*; il socio corrispondente dott. G. Zanardini una sua *Sulla ricomparso del fungo delle viti. Nelle dette adunanze, fu pure ammessa a leggere il sig. dott. Berti un suo discorso: *Sperimenti e considerazioni sul fenomeno della tavola smovibile*; ed ebbe luogo la discussione verbale, già offerta dalla Commissione della lingua al M. E. dott. Nardo, intorno alle osservazioni di lui sopra alcune voci proposte da aggiungersi al vocabolario italiano della Commissione medesima.*

Dopo di che, nell' una e nell' altra de' detti giorni, l' Istituto si ridusse in adunanza segreta ad occuparsi de' suoi affari interni.

Ateneo veneto.

Giuseppe Fano, morto in Venezia il 4 settembre 1849, lasciò, nel testamento 17 ottobre 1839, mezz' anno alla Presidenza dell' Ateneo di Venezia, da esser dati in premio al migliore scritto, tendente a far conoscere, sull' avverso della religione e della ragione quanto sia doveroso il disporre delle proprie facoltà in perfetta serenità di mente; non senza qualche ricordo dei più benemeriti testatori.

La relazione a tale legato, la Presidenza pubblicava l' Avviso di concorso 25 giugno 1850; ma nessuna delle Memorie, che vennero presentate, fu ritenuta meritevole del premio; per la qual cosa, aprivasi nuovamente il concorso sotto le condizioni seguenti:

- 1.° Non essendosi fatta dal testatore limitazione alcuna di persona, ognuno è abilitato a concorrere.
- 2.° La lingua da usarsi sarà l' italiana.
- 3.° Gli scritti verranno inviati, franchi di porte, alla Presidenza dell' Ateneo, e avranno per contrassegno un motto, il quale sarà ripetuto nel di fuori d' una scheda suggellata, contenente il nome dell' autore. La scheda non verrà aperta, fuorché nel caso che lo scritto fosse premiato. In caso diverso, si restituirà a suggello intatto, insieme col libro scritto ad esso appartenente, a chi si presenterà a tal fine entro tre mesi dopo l' aggiudicazione del premio, rilasciando la dovuta ricevuta.
- 4.° Lo scritto premiato diverrà proprietà dell' Ateneo per le stampe, voluta dal testatore, il quale assegnò a tal fine altra apposita somma.
- 5.° Sarà utile a qualsiasi concorrente il prendere in esame il rapporto della Commissione, che giudicò sulle Memorie altre volte presentate; rapporto, che trovasi stampato nel N. 10, anno 1851, del *Giornale di giurisprudenza pratica* del Bortoli.
- 6.° Il termine, entro cui gli scritti dovranno essere presentati, è a tutto 31 dicembre del corrente anno 1853; e nel primo trimestre del p. v. anno 1854 il giudizio verrà pronunciato.
- 7.° Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* il nome dell' autore premiato, potrà questi presentarsi, sotto che voglia, alla Presidenza dell' Ateneo, da cui riceverà il premio devotogli.

Dalle sale dell' Ateneo, il 27 giugno 1853.

Il Vicepresidente CALDEI.

Ateneo di Massano.

Nell' ordinaria tornata del 26 giugno il presidente dell' Ateneo, leggeva: *Dell' eccellenza del busto di monsignor Canova, scolpito dal Tenerani*. Appreso, il socio corrispondente dott. Jacopo Fecan: *Guida del concorde al letto dell' inferno, contenente i presagii di vita e di morte nelle malattie*; parte seconda.

Dalle sale dell' Ateneo, il 27 giugno 1853.

Il Vicepresidente CALDEI.

Ateneo di Massano.

Nell' ordinaria tornata del 26 giugno il presidente dell' Ateneo, leggeva: *Dell' eccellenza del busto di monsignor Canova, scolpito dal Tenerani*. Appreso, il socio corrispondente dott. Jacopo Fecan: *Guida del concorde al letto dell' inferno, contenente i presagii di vita e di morte nelle malattie*; parte seconda.

Dalle sale dell' Ateneo, il 27 giugno 1853.

Il Vicepresidente CALDEI.

NOTIZIE DELL' AVVENIRE

Piemonte 26 giugno.

Alle brevi notizie, che già demmo sull' accoglienza, fatta a Presburgo a S. M. l' auguste nostro Imperatore si piace aggiungere i seguenti ragguagli, portati dalla *Gazzetta di Presburgo*:

Nel seguito della M. S., si trovavano gli aiutanti generali, generali-maggiori Kollner di Kollenstein, general-maggiori Bamberg, l' aiutante d' ala, colonnello conte O' Donnell, ed il tenente-maresciallo conte Coronini. Il 22, alle 4, fu la tavola imperiale, con 40 coperte, alla quale erano state inviate tutte le superiori cariche civili e militari, gli ecclesiastici di rango elevato ed il luogotenente del borgomastro. Dopo il banchetto, S. M., accompagnata da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ernesto, da un aiutante e dal faciente funzioni di borgomastro, sig. Ueberpacher, si recò nell' Anpark; e, percorrendo in carrozza le falde dei monti, ricchi di vici, rientrò per la linea di Tyrana, e si recò al palazzo del Comitato.

La sera medesima fuvi teatro paré; per desiderio espresso di S. M. I. R. A., venne data l' opera del maestro Verdi *I due Foscari*, la cui esecuzione, per parte della compagnia italiana dell' opera, diretta dal sig. Scolaro, fu degnissima d' ogni lode. Tutto il teatro, illuminato splendidamente, era affollatissimo d' uomini in piena gala e di signore in elegante toilette, accorsi a dare il benvenuto all' amato Monarca. Alle ore sette e mezzo, comparve S. M. l' Imperatore, e venne accolto da interminabili evviva. Sul palco scenico, era formato un elegante tempio, nel cui mezzo stava collocato il ritratto di S. M. Durante l' esecuzione dell' inno nazionale, l' entusiasmo raggiunse il suo colmo; e, dopo ogni strofa, il pubblico prorompeva in fragorosi evviva alla salute e prosperità dell' auguste Sire e dell' imperiale famiglia. Dopo il primo atto, S. M. abbandonò il teatro. Alle ore 9, la città tutta quant' era splendidamente illuminata; i trasparenti della civica Scuola reale, i ritratti di S. M., che si vedevano per ogni dove, circondati da ghirlande di lam, da fiori ecc., contribuivano a far risultare vie maggiormente il tutto.

Il giorno 23, S. M. l' Imperatore si degnava di assistere, dalle ore 6 del mattino fino alle 8, agli esercizi della truppa, qui di guarnigione; e, dopo la sua Sovrana seduzione per la precisione delle eseguite evoluzioni militari, e il recò di poi, seguito da tutti i generali, sulla sponda destra del Danubio, nel quale la divisione dei pionieri, qui di stazione, gettò un ponte.

Alle ore 9, S. M. si allontanò dal luogo, e recossi all' Istituto d' educazione militare, ove si fermò ben due

ore, ed esaminò attentamente ogni più piccola cosa. S. M. espresse pure in questa circostanza la sua piena soddisfazione per le prestazioni degli alunni, e si degnò di accordare loro una giornata di libertà ed altre gratificazioni. Passò poi all' ispezione dell' altra parte della caserma, nella quale era alloggiato un battaglione del reggimento d' infanteria di linea Alessandro, e si recò di poi all' altra caserma di Watterskirchen, situata nella Blumenthal; dopo di che l' instancabile Monarca diede udienza nel palazzo del Comitato a tutti quelli, che l' avevano richiesto: si recò poi negli Uffici della Luogotenenza, della Direzione di finanza e della Corte d' appello; ed alle ore 2 dopo mezzogiorno abbandonò la città di Presburgo, che si ricorderà per lungo tempo dell' onori egli degnato di prender ricetto nelle sue mura: e con treno separato partì alla volta di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 giugno corrente, si degnò graziosamente di suddividere il Veivodato di S. M. ed il Banato di Temes in cinque circoscrizioni (la cui estensione verrà posteriormente accennata), nelle cinque città di residenza circolare di Temesvar, Lugos, Gross-Bockerek, Zombor e Neusatz, e di ordinare che l' Ufficio, da formarsi per ogni suddivisione, porti il nome d' Ufficio di circolo ed il suo capo quello di presidente di circolo (capitano circolo).

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta ha regalato al Fondo per l' erezione del monumento Radetzky la somma di 500 fiorini. (Corr. Ital.)

Altra del 27.

Il nuovo Luogotenente della Lombardia, cavaliere di Burger, è stato ammesso in udienza speciale da S. M. l' Imperatore, ed ha ricevuto nella medesima istruzioni concernenti l' amministrazione di quella Provincia, che non potranno che riuscire di vantaggio siccome al paese ed agli abitanti di essa.

Le circoli ben informati di questa città, regna la speranza che l' arrivo del barone di Bruck a Costantinopoli sarà per ristabilire il buon accordo tra la Porta e la Russia. Il sig. di Bruck è venuto, per parte dell' Austria, di tutto le necessarie istruzioni, e non v' è dubbio che esso contribuirà, per quanto gli sarà possibile, ad uno saggio e pacifico della vertenza russo-turca.

Vagghieri, giunti quest' oggi da Odessa e che mostrano di essere ben informati dello stato delle cose, recano la notizia che le truppe russe sono tanto distanti dal confine dei Principati, che per pensare ad una completa occupazione dei medesimi sarebbe indispensabile un nuovo concentramento di truppe: e che, in caso della presente dislocazione delle medesime, sarebbero necessari per lo meno quattordici giorni per occuparli completamente.

A questo si scrive da Iasi, si crede che l' arrivo di S. M. il Re di Prussia succederà contemporaneamente a quello di S. M. il nostro Imperatore. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 giugno.

Per l' anniversario della coronazione della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nella sera del 20 e 21 la città fu splendidamente illuminata.

Il 24 a sera poi, come negli anni precedenti, Sua Em. rev. il sig. Cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca, tenne solenne ricevimento. (G. di R.)

Il 22 maggio p. p., la Congregazione artistica dei virtuosi al Pantheon, raccolta in generale adunanza, ha esaminato le opere esibite al grande concorso biennale gregoriano, e a quelle biennali d' esercizio. Ecco la relazione che dà della sessione il *Giornale di Roma*:

Tro furono i quadri presentati, che avevano per soggetto: *Assunzione, Be di Perla, sorprese Amante, mentre questi supplicava la Regina Ester a salvarlo dalla noia del tesoro Re*; e quello, a cui fu aggiudicato il premio, si trovò essere l' opera della signora Luigia Bigoli, Romana.

Per la scultura, il cui soggetto era: *Il Re Assuero sostiene la Regina Ester, la quale ora recata meno alla sua presenza, comedia l' opera del signor Antonio Tempra, Milanesi, non fosse giudicata scorta di menda, pure, ritenendosi bastevole componimento nella buona invenzione e composizione, fu riconosciuta meritevole di premio a titolo d' incoraggiamento.*

Per l' architettura, il cui soggetto era: *Lo sgombramento delle case, che sono a contatto del Pantheon* tre furono i progetti esibiti, ma nessun di essi presentò merito sufficiente, da dovergli aggiudicare il premio.

Nel concorso d' esercizio per la pittura, il cui soggetto era: *I Santi Apostoli Pietro e Paolo benedicono nel carcere Memerino i custodi Procaccio e Marignano, che ottengono poi la palma del martirio*, quattro furono i disegni presentati, ed il premio fu toccato al signor Paolo Priolo, Palermitano.

Per la scultura, che aveva per soggetto: *S. Sebastiano, dopo avere sofferto il martirio, viene miracolosamente liberato e salutato da alcuna santa donna, fra due bastonieri* fu aggiudicato il premio all' opera del sig. Emanuele Marcelli, di Chieri.

Per l' architettura, finalmente, che aveva per soggetto un *Luogo di trattenimento in esercizi ginnastici ad uso delle Scuole notturne*, fra i tre progetti presentati, il giudizio fu pronunziato a favore di due, trovati di pari merito, ed ambedue furono premiati, massime non avendo in tal classe concesso il premio del grande concorso. Gli autori di essi erano il signor Filippo Venerati, Romano, ed il signor Paolo Pantaleoni, Siciliano.

Il giorno 16 del corrente, s' adunò la pontificia Accademia romana di archeologia, essendo presieduta da S. E. il sig. principe D. Pietro Odescalchi.

Il sig. commendatore Vacanti, socio ordinario e segretario perpetuo, diede contezza della scoperta di cristiani sepolcri, poco oltre il quinto miglio dell' Appia nuova, rimpiette ai più capricci avanzi della celebre Villa de' Quattro: scoperta avvenuta per opera del sig. G. B. Guidi. Disse d' averci in mano stati rinvenuti, e specialmente di uno conservatissimo, ornato nel coperchio e sulla fronte di rinomate sculture. In questa occasione altamente commendò il preveduto ordine della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX per la formazione del nuovo Museo cristiano nel Patriarcato lateranense.

La lettura fu del socio ordinario signor professore abate D. Luigi Vincenzi, membro del Collegio filologico della romana Università. Il discorrente propose un quadro sulle state del cristianesimo e dell' erismo in Roma al tempo di Nerone. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella *Gazzetta degli Alpi*, in data di Genova 23 corrente: « Già da alcuni giorni scorrono nella nostra città un frequente passaggio di forestieri, i quali, non ostante l' incertezza del tempo, accorrono agli amati Stabilimenti balneari di questa Provincia. Distinti personaggi villeggiano ogni anno allo Stabilimento idropatico della Certosa di Poggio, che alla salubrità dell' aria accoppia i più desiderabili agi e passatempi; un considerevole numero di

ragguardevoli famiglie preferiscono le terme di Valdiari per partecipare del beneficio delle sue acque minerali; a' bagni di Vinadio, non meno scelte e numerose è pure il concorso di stabilimenti persone, che si recano da ogni parte, onde trovarvi nelle varie sorgenti di acque sulfuree più stabile salute, e nell' alpestre sua sito delizioso soggiorno. »

Si legge nel *Fessillo Veronese*, in data di Veroni 23 corrente: Oggi può dirsi il primo giorno delle vere contrattazioni de' bazzoli. Sebbene una violenta pioggia inferisca, non impregiova la quantità di questa merce, oggi portata sul mercato. E siccome è facile a prevedersi che, ove per diavventura questo tempo piovesse continuasse, il raccolto de' bazzoli verrebbe a soffrire gravemente, così i primi prezzi furono piuttosto elevati, avuto riguardo specialmente alla qualità.

Bollettino de' prezzi verificatisi sul mercato. Quant' è venduto a prezzi di rapporto, ne' giorni 17, 18, 19, 20, 21 e 22 corrente, ch. 2141 6, 6. Prezzi del 23 giugno, da L. 4. 10 a 4. 60. Quant' è chil. 2381 1, 7. (G. F.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 giugno.

Il *Monitore Toscano* pubblica una Notificazione, secondo la quale, a cominciare dal 1.° luglio prossimo, la corrispondenza, che si cambiano tra il Granducato di Toscana e gli Stati pontifici, non saranno più sottoposte alla tariffa presente, ma, anche gli Stati pontifici formando parte della Lega postale italo-austriaca, la corrispondenza suddetta saranno esse pure trattate secondo quanto dispone la Notificazione della generale Soprintendenza delle poste granducali del 10 marzo 1851.

In conformità dell' art. 27 della medesima, presso ogni Ufficio postale del Granducato, si troverà costantemente affissa la nota degli Uffici postali austriaci, estensi, parmarci e pontifici, non distanti dall' Ufficio medesimo più di 40 o più di 80 miglia italiane in linea retta, ad oggetto che possa conoscersi la tassa, alla quale andranno soggette le lettere da cambiarsi tra i rispettivi circondarii, non che la tariffa e ogni altra disposizione o istruzione utile a sapere del pubblico, in ordine al trattamento delle corrispondenze in generale.

La vigilia di S. Giovanni Battista, protettore di questa capitale, si eseguì, sulla Piazza di S. Maria Novella, il palio de' cocchi, dove intervennero le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova, il Principe ereditario, i ministri di Stato, il Corpo diplomatico, e molte officialità di diverse armi. La sera s' accendiarono i fuochi d' artificio sul ponte alla Carrara, e le bande musicali collocate, in vari luoghi, rallegrarono la folla fin oltre la mezzanotte. Il Palazzo Vecchio, la cupola del duomo, il tempio dell' insegna protettore, e altri pubblici e privati edifici, erano vagamente illuminati. A' fuochi assistettero le LL. AA. II. e RR. dalla loggia artificiale del Casale de' Nobili, dove poi si aprì la solita festa da ballo, con intervento delle prelodate II. e RR. persone.

Iermatino, S. E. rev. monsign. Arcivescovo di Firenze cantò solenne messa nella cattedrale, e vi assistettero le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova, il Principe ereditario, i ministri di Stato, le cariche di Corte, il Corpo diplomatico, gli stati maggiori delle truppe toscane e imperiali, la Magistratura giudiziaria e civile. Durante la sera funzione, il forte di S. Giovanni Battista eseguì le salve d' artiglieria, e al momento dell' elevazione le truppe toscane e imperiali fecero gli spari di moschetteria.

Alle ore 4 e mezzo pom., si estrasse, sulla Piazza degli Uffici, la tombola a vantaggio delle statue da innalzarsi a' Toscani illustri, e dopo le 7 pom. ebbe luogo la corsa de' barbori, cui furono presentati in gran gala le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova, il Principe ereditario, i ministri di Stato, le cariche di Corte e il Corpo diplomatico. Ieri sera le LL. AA. II. e RR. onorarono di lor presenza il R. teatro della Pergola, splendidamente illuminato. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 25 giugno.

Alle ore 8 pom. del giorno 19 corrente, S. M. l' Imperatrice Maria Anna, col suo seguito, preceduta sempre da S. A. R. l' auguste nostro Sovrano, giunse felicemente in Pavullo, ove pernottò. Nel giorno seguente, la R. A. S., dopo di aver accompagnato l' augusta zia sino a Pievepelago, si divisò da essa, dirigendosi a Castelnuovo di Garfagnana, per esaminare i lavori della nuova strada delle Radici, non che quelli della strada da Galluano a Lucca, arrivando poscia a Massa nel giorno successivo 21 e. m., alle ore 9 e 1/2 di sera.

S. M. l' Imperatrice vi pervenne il giorno appresso, 22 del corr., alle 6 e 1/2 pom., nel più florido stato di salute. (Mess. Tir.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Times* ebbe notizia di Pietroburgo del 14 giugno: Esso recava, che lo Czar sulla risoluzione interna all' occupazione de' Principati danubiani, prima di avere ricevuto risposta al secondo suo ultimatum. Il 12 lo Czar aveva fatto l' ispezione, a Cressand, della flotta del mar Baltico. Le ultime notizie di Varsavia annunziano che il secondo corpo di truppe non ebbe ancora l' ordine di partire.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* quanto segue: « A Costantinopoli si ha l' intenzione di formare a mettere in piedi nella Bulgaria due corpi d' armata, forti dai 45 ai 50,000 uomini. Lo stato maggiore generale è stato trasferito a Scutaria, ove s' aspetta anche Omar pasci. Un terzo corpo d' armata, forte di 48,000 uomini, dovrebbe essere concentrato ad Erzerum, in Asia. La flotta turca si trova alla punta estrema di nord-est del Bosforo, ed è disposta a scorgersi da Terapia fino all' imboccatura del mar Nero. Ad onta di questi apparecchi militari, si confida da tutte parti nel mantenimento della pace. »

Il *Times*, del 21, fa una lunga narrazione delle circostanze eccezionali, che furono ingene del trattato di Bala-Luman, nel 1840; e rammenta che i diritti della Turchia sopra i Principati danubiani furono a varie riprese riconosciuti dal Gabinetto di Pietroburgo.

Aggiunge, dopo che, quantunque l' occupazione, per parte della Russia, di quei Principati, non possa riguardarsi a tutto rigore come un *casus belli* dalla grande Potenza d' Europa, potrebbe esser però riguardato come tale dalla S. bina Porta; imperocché quell' occupazione violerebbe una serie di trattati, l' ultimo dei quali è quello appunto di Bala-Luman.

La Porta; ove non voglia venir subito all' armi, potrà buttarsi a protestare contro quell' occupazione, protestando, se la piazza, le negoziazioni con la Russia, e la Resterà poi al Governo turco, d' accordo con gli ambasciatori dei quattro Potenzi, a vedere se l' occupazione suddetta sia un atto di ostilità tale, da decidere l' apertura dei Dardanelli ai vascelli da guerra, a malgrado della convenzione del 1841.

Risolta affermativamente cotesta questione, la flotta passeranno esse lo stretto in nome di Potenza mediatrice e di Potenza belligeranti?

L' entrata de' Dardanelli (prosegue il *Times*) non crea uno stato di guerra necessario tra la Russia e la Potenza alleata della Turchia; ma è cosa difficile poter dire fin d' ora dove a qual punto possa spingersi la forza degli avvenimenti.

Leggesi nell' A. Z.: « La baia di Besika, luogo di ancoraggio della flotta anglo-francese, destinata ad avvicinarsi a Dardanello, è una baia del mare Egeo, un miglio e mezzo circa al sud di Kum-Kaleh, il primo dei castelli de' Dardanelli. La baia ha buon fondo per gettarvi l' ancora, di 10 a 12 piazze. Essa è del tutto protetta verso est, sud-est e nord-est, e da quest' ultimo lato dal Sigoo, una rocca isolata lungo la costa, fra la quale del Bunarbaschi-Su e del Mender, che vicino a Kum-Kaleh si getta dalla parte del nord nell' Ellesponto. All' estremità meridionale del Sigoo, sorge un monticello chiamato Besik-Tepa, da cui la baia di Besika ricevette il suo nome.

Pericolosa per bastimenti, che vi gettano le ancore, sono principalmente il vento del sud, quello d' ovest ed il vento di nord-ovest, i quali però nella stato non vi arrivano mai ad una forza notabile. Ciò che rende questa baia specialmente propria a stazionare di una grande flotta (ed essa ha già veduto una flotta composta di 20 navi da linea, oltre un numero corrispondente di bastimenti più piccoli) è il Bunarbaschi-Su, l' antico Scalandro. Questo, cioè, si distingue dalla massima parte dei fiumi dell' Asia minore, ad onta del suo breve corso di appena due miglia, per la perenne abbondanza delle sue sorgenti, il nella stata, che ne versa. Esse sgorgano al di sotto delle rovine dell' antica Troia, presso il villaggio di Bunarbaschi, ed in tempi remoti furono, per mezzo di un canale scavato nel sassoso terreno, fatte s' offrire nel mare Egeo, a fine di assicurare la piuma; questo canale mette appunto foce nella baia di Besika. Ogni qualvolta una flotta getta ivi le ancore, vedendosi, particolarmente la mattina, i battelli di tutte le navi condursi a questa foce dello Scalandro, si ivi allungare l' acqua necessaria ai bisogni di tutto il porto. I guerrieri de' nostri giorni bevono qui alla stessa fonte, a cui bevettero un tempo gli eroi di Troia, e più tardi gli eserciti di Sersa.

Se le due flotte valicano, per proteggere Costantinopoli, lo stretto de' Dardanelli, in tal caso esse hanno a passare vicino alla bocca dell' Ellesponto, sotto i due nuovi castelli Kum-Kaleh, alla sinistra foce del Mender, ossia del Sigoo, e del Bunarbaschi. I 64 cannoni di Kum-Kaleh, e i 63 di Sedid-Bachir, non saranno ad esse, nelle presenti circostanze, punto pericolosi. Ma, se dovessero superare le guardie di frontiera corrente dell' Ellesponto, che riunisce tutti i fiumi, che vi gettano nel mar Nero, in quello di Azov ed in quello di Marmara, in tal caso è a desiderarsi loro un vento meridionale favorevole. Circa quattro miglia più in su, passeranno esse il punto più angusto dello stretto, ove sorgono i vecchi castelli sulla parte asiatica: Chank-Kaleh con 102 cannoni, in faccia Kild-Bachir, con 38, ed al sud di questo, Namazieh con 46 cannoni. Da qui in là, l' Ellesponto si allarga, ed il mar di Marmara porterà la flotta immediatamente innanzi Costantinopoli ed alla foce meridionale del Bosforo. (G. T.)

INGHILTERRA

Londra 22 giugno.

Il *Morning-Post* annuncia che il ministro laro andò, il 21, a far una visita a lord Clarendon, al *Foreign-Office*.

Si legge nel *Star*: « Un' affluenza sterminata di popolo si accalava fin dal mattino al campo di Chelmsford, ove la Regina è arrivata stanotte (21), a 11 ore 1/2. L' argheria ha salutato immediatamente S. M., e fuochi di moschetteria hanno rimbombato su tutta la linea. La Regina si è recata nella tenda, che le era stata apprestata, tra gli applausi prolungati e fragorosi assai di più di 50,000 spettatori.

La Regina è stata ricevuta da lord Seston e dal Duca di Cambridge. Dopo essersi trattenuta alcuni minuti dentro la tenda, S. M., accompagnata dal Principe Alberto, si è condotta sul campo. Tutte le truppe hanno prestato le armi, e le evoluzioni sono cominciate quasi immediatamente. Si è simulata una finta guerra, che continuava alla partenza del corriere. »

A la Camera dei lord, sessione del 21, il conte d' Aberdeen domandò la seconda lettura del bill dell' *income-tax*.

Alla partenza del corriere, il nobile lord stava distruggendo la necessità, nella quale si era veduto il Governo, di continuare momentaneamente la percezione di quella imposte.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 21 giugno, non furono discussi, fino alla partenza del corriere, questioni importanti.

La fine della sessione del 20 della stessa Camera fu similmente senza importanza.

Il presidente del Comitato fece il suo rapporto sul bill del diritto di successione; dopo di che la Camera s' aggiornò al di seguente.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Ieri, 20, si è c' dente nuovo ed interessantissimo interruzione la sessione delle due Camere del Parlamento.

Si trattava dell' apertura d' una comunicazione telegrafica diretta fra Londra e Bruxelles. A un' ora ed alcuni minuti, il piccolo Ufficio delle Compagnie, che hanno stabilito telegrafi elettrici, era ingombro di personaggi importanti. Lord di Mausey, lord Cadogan, il duca di Hamilton, lord Stanley, lord Montagu, lord Overstone, erano presenti.

A due ore, si annunciò che il Duca di Brabant era aspettato all' Ufficio telegrafico di Bruxelles, e ben presto fu trasmesso di poi un messaggio dalla Camera dei comuni.

Il qual messaggio è stato trasmesso in due minuti e cinquanta secondi, e al termine d' un tempo eguale in risposta che il Duca di Brabant si congratulava coi direttori, lodandoli della buona riuscita dei loro sforzi.

Questa risposta fu accolta in mezzo agli applausi, una si rustò anche più meravigliosa della rapidità, con cui lord Cadogan poté rispondere a lord Howard di Walden, che si trova a Bruxelles, ch' egli aveva l' intenzione di recarsi tra alcuni giorni in quella città. Per la domanda e la risposta furono impiegati soli trentotto secondi.

Da oggi in poi comunicazioni regolari sono dunque stabilite fra la Corte del Belgio e le due Camere del Parlamento. »

Scrivono al *Globe* da Plymouth, in data del 20: La squadra dell' ammiraglio in Perry, che aveva lasciato il nostro porto il 25 maggio, è comparsa questa mane a 11 ore in vista d' Edycione. I vascelli si sono avvicinati a noi

camminando da B. porta. Dopo a. rambo, il loro proseguire a d. trovano a d.

Ala prima gotto d' indiriz. si discorre del. « Rando. leggere g' int. spetto le ragio. alcuni dei m. presentanz. » La C.

costanza, att. sudditi di V. M. E. loro più ca. che l' eccita. prezza ogni. con diritta, n. legge fondam. » Il Gov.

rimediare a m. di V. M. Le cal. a questa impor. noi dovremo a. « Nostro. mento della llo. e potente appo. » Ci rall. senti difficoltà. conciliato le c. delle varie cre.

La prima. ze all' ozummi. guori van Dan.

Il sig. B. delle presidenza. nota il brano.

« Noi tuti. nostri lavori de. stati aperti. sembra, le sue. saranno aspetta. timi avvenimen.

« La nos. Providence, er. erano sorte in. Paoli Bassi al. popolazione, i. dano provvedin. fine si è fatto.

« Aleus. costare per pro. toporranno all. con solo ed es. viali della sant.

« Il Monit. uni de' quali. 4.° Sono. consigliere di S.

GAZZA

VENEZIA

porto, furono: i. verpool, con ca. greco S. Dionis. Corfu il trabac. nioti; da Galat. granone a Mond. Papa, con gran. brigant. greco. Sono entrati bar. mazia, e paroc. per Choggia il. proveniente d. Austriaco.

Hanno con. consegno. Venna. consegna in un. poche vendite. L. 32. — Le. da 80 1/2 a 90. transazioni.

Corso

Obbligazioni de. dette. Prestito con es. detto, al 5. detto, lettera. detto. Azioni della B. detta della S. detto della m. detto del Lio.

Amsterdam, per. Amsterdam, per. Augusta, per. 1.° Rando. sul. valuta dell' U. meridon. Genova, per 304. Livorno, per 304. Londra, per un. Milano, per 304. Parigi, per 304. Napoli, per 304.

non pubblica la circolare, il *Moniteur* riproduce oggi gli articoli dei giornali inglesi, che se ne occupano: e si nota anzi che l'ultimo articolo del *Times* su tal argomento tien dietro immediatamente alla parte ufficiale. Il *Moniteur* dimenticò perfino di porre, come al solito, dopo i decreti, le parole: **PARTIE NON UFFICIALE**; di maniera che l'articolo del *Times* sembra appartenere alla parte ufficiale.

Comunque ciò sia, alla prima apparizione della circolare russa, si è soprattutto indagato che cosa avesse potuto indurlo il Gabinetto di Pietroburgo a pubblicare quella lunga giustificazione, seguita da una nuova intimazione alla Porta d' accettare la Nota, che aveva servito d' ultimatum al principe Menzikoff; ma ora si comincia a discutere gli argomenti della Russia, ed in questo particolare, i giornali sono unanimi, sia che riguardino la circolare come una prova che la Russia desidera rientrare nella via delle negoziazioni, sia che considerino tal documento come il fardello di provvedimenti ostili. Così, si fa osservare alla Russia che il protettorato, di cui gode la Francia in Oriente su' Cristiani del rito romano, non somiglia punto a quello, ch' essa domanda pe' Cristiani di rito greco. La differenza non sta soltanto nel numero delle persone, a cui si tratta di estendere tal protettorato. La Francia non protegge se non sudditi francesi o franchi, che fanno il commercio nel Levante, o che vi sono accesi, senza essere nati sudditi della Porta: quel che la Russia domanda, è un protettorato di tutti i sudditi della Porta, che seguono il rito greco, e formano i tre quarti della popolazione della Turchia d' Europa. Or questa è, certo, una pretesa che la Russia in similantissima domanda; e quest' universalità della diplomazia europea fa sperare che i Russi si determineranno a fare tutte le concessioni necessarie per non turbare la pace. L' *Assemblée nationale*, che sembra avere il monopolio di certe comunicazioni diplomatiche, fece già intendere che la mediazione austriaca era più avanzata, che non si propendesse generalmente a credere; e quel giornale medesimo spiega oggi per qual ripiego si spera di riuscire ad una conciliazione. L' articolo 4.º del progetto di Nota, annesso alla circolare del conte di Nesselrode, reca semplicemente che il culto greco potrà in avvenire godersi, sotto l' egida del Sultano, de' privilegi e delle immunità, che gli sono assicurati da antiche, e ch' esso parteciperà ne' vantaggi, accordati agli altri riti cristiani. Or questo è appunto ciò che il Sultano concede di moto proprio, col suo ultimo firmano, che affranca tutte le comunità religiose del suo Impero. Ma quel che vale gravità a quella Nota, è il cominciamento di essa, nel quale è detto avere il Sultano « preso in considerazione le rimostranze della Russia »; cosa, che sembra stabilire un diritto di rimostranza della Russia in favore de' Cristiani greci. Ora, secondo l' *Assemblée nationale*, si mirerebbe ad ottenere che fosse levato quel passo; in guisa che la Nota non sarebbe più se non una riproduzione dell' ultimo firmano. Tal sarebbe il ripiego. È dubbio però che s' intendano in ciò facilmente da ambe le parti: il Sultano farà osservare che una Nota, che l' impiega verso la diplomazia straniera, non è necessaria per confermare una concessione, da lui fatta come poter sovrano a' suoi sudditi non musulmani; e la Russia non troverà più di sua soddisfazione la Nota, mossa in tal guisa. Se non che, le attese d' Oriente sono contraddittorie. Mentre l' *Assemblée nationale* si parla così della mediazione austriaca, il *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che, fino ad ora, nessuna Potenza non accettò una mediazione, propriamente detta, e che il Governo prussiano non è legato da nessuna promessa positiva, né verso la Francia e l' Inghilterra, né verso la Russia; ed egli crede che l' Austria sia sarchi essa nella condizione medesima. D' altro canto, la *Nuova Gazzetta prussiana* annunzia esser si sparsa il 20 giugno, alla Borsa di Vienna, la voce che le truppe russe fossero già entrate ne' Principati danubiani. Tal voce cagionò ondeggiamenti ne' fondi pubblici; ma lo smentito, ond' erano stati presi gli animi, si era calmato, poiché si seppe che il Governo austriaco non aveva ricevuto nuova alcuna su questo proposito. D' altra parte, la *Gazzetta di Voss* dà una notizia, che tenderebbe, s' ella si conferma, ad aggiornare l' ingresso delle truppe russe ne' Principati. Ecco che dice quel foglio: « Il Gabinetto di Pietroburgo diede al Governo austriaco l' assicurazione formale che attenderebbe il risultato degli sforzi di mediazione, che farebbe il sig. di Bruck, interunzio d' Austria a Costantinopoli, e nella questione decisiva, innanzi di prendere nessuna decisione ulteriore. » Dov' è il vero in tutte queste contraddizioni? Il tempo e gli avvenimenti ce ne chiariranno.

Intanto, alla Camera de' lordi d' Inghilterra, nella sessione d' ieri, il marchese di Clanricarde diede avviso che giovedì prossimo rivolgerà, con la proposta d' un indirizzo a S. M., l' attenzione della signoria loro « sopra un documento importantissimo, recentemente pubblicato, e che sembra dover molto influire sulla condizione degli affari in Europa. » Il documento, cui allude il marchese di Clanricarde, è certamente la circolare del sig. di Nesselrode.

In fine, e per terminare, il *Morning Post* d' ieri dice aver ricevuto un dispaccio telegrafico da Parigi, in data d' ieri stesso, e che dà notizia di Costantinopoli sino al 16 giugno. Quelle notizie recano che l' ultimatum della Russia fu diffusivamente rigettato dalla Porta.

La flotta inglese, ch' è adesso adonata a Spithead, riceve l' ordine di tenersi pronta a salpare al primo ordine telegrafico. Le navi pigliano munizioni per quattro mesi.

SVIZZERA

Il Consiglio federale annuncia a' Cantoni, con circolare del 17 giugno, che i trasporti d' armi per gli arsenali svizzeri sono liberi per territorio francese, quando se ne faccia speciale ed ufficiale dichiarazione della qualità, numero, ec., come anche dell' Ufficio francese, pel quale entrano ed escono. (G. F.)

Il generale Dufour è partito per bagni d' Aix.

FRIBURGO

I timori d' una nuova sommossa si appaiono, almeno sinora, infondati. Tuttavia, tutte le guardie civiche continuano ad essere ordinate di picchetto. (G. F.)

In Bulla (1) v' ebbero di nuovo bastonate. Charles lacerò la schiena d' una guardia civica sul suo viso. Questi gli diede sulle crecchie, ed i radicali lo percossero con bastoni, sinché il prefetto Frehlicher poté prenderlo sotto la sua protezione. Egli è ferito in fronte. Alla vista de' cannoni tutti fuggirono. (G. F.)

(1) È noto che a Bulla dovevasi procedere, il 26 giugno, all' elezione d' un deputato al Consiglio nazionale, in luogo del defunto dott. Buecard. (Nota della G. F.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 22 giugno.

La circolare del conte di Nesselrode ai diplomatici russi, pubblicata dal *Giornale di Pietroburgo*, è qui generalmente intesa nel senso di una manifestazione d' intenzioni pacifiche per parte del Governo imperiale russo. Verisimilmente, ebbe suo fondamento in quella circolare, che qualche giorno fa divulgò, intorno ad una dichiarazione, qui pervenuta dal Gabinetto di Pietroburgo, sullo stato attuale della questione; dichiarazione, che fece presentarsi (come a suo tempo, giusta le voci corse, osservammo) una mitigazione nelle pretese della Russia. Ed in questo particolare, è notevole il fatto che quelle voci si sparsero subito dopo arrivato il marchese di Montier a Berlino. Seguirebbe da ciò, ammettendo la connessione delle cose, che la circolare del 30 maggio fu conosciuta a Parigi prima che a Berlino, e che il Governo francese ha interesse, o di allontanare timori di guerra, o di far comparire la Russia arrendevole. (G. U. d' Aug.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*, in data di Berlino 23 giugno corr.: Il giornale il *Tempo* vuol confermare, coll' annuncio seguente, una notizia, finora soltanto accennata:

« La Maestà del Re ha emesso un ordine, pel quale ogni ufficiale di religione evangelica, che avesse deposto nelle mani di un ecclesiastico cattolico la promessa giurata di educare i suoi figli nella religione cattolica, ed avesse in tal modo osservato un contegno indegno di un nome, e specialmente di un militare, debba essere dimesso. A spiegare tale ordine del Re, è bibiamo osservare che tale promessa giurata sarebbe contraria alle leggi dello Stato sui ministri ecclesiastici. »

Sarebbe interessante conoscere qual legge positiva dello Stato, come qui sostengono, si opponga in Prussia ad un' azione, che, per quanto finora è stato ritenuto, stette perfettamente nella sfera di una indipendente determinazione della volontà.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 22 giugno.

Il *Foglio del Governo* contiene una legge sulla riattivazione della pena di morte e della fustigazione. Questa legge entra in vigore col giorno della pubblicazione. Per delitti e contravvenzioni, commessi innanzi a quest' epoca, verrà applicata la legge 13 agosto 1849. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

L' *Aggiorn. nell' Osservatore Triestino*: « Col girocolto giunto stamane, 29, si ebbero raggiunti di Costantinopoli sino al 20 corrente. Com' è noto, il definitivo ultimatum russo spirava il 17. Quindi in quel giorno (a quanto ci annunzia il *Journal de Constantinople* del 19), il sig. Argyropulo si recò alla Porta, verso le 5 pom., e dopo una conferenza di mezz' ora, Rescidi pacifici gli rimise la risposta della Sublime Porta, che esprime, ne' termini più conciliativi, più misurati, più gravi, le alte ragioni di dignità, di diritto, d' indipendenza sovrana, che non permettono al Divano imperiale di aderire alle domande della Corte di Pietroburgo, riterate alla Nota del sig. conte di Nesselrode. « Vi è detto inoltre, per quanto si assicura (secondo il *Journal de Constantinople*), che il Governo imperiale si troverebbe nel triste obbligo di accorgersi una dichiarazione di guerra nel passaggio delle frontiere per parte delle truppe russe, annunziate in quella Nota per il caso che la Sublime Porta persistesse nel suo rifiuto. In seguito a questa risposta, il sig. Balabine, primo segretario della Missione di Russia, partì per l' altro (17 corrente) per Odessa, portando con sé, secondo assicurati, gli archivi della Legazione; per cui, di tutto il personale politico, che componeva quella Missione, il sig. Argyropulo è il solo funzionario, che si trovi ancora a Costantinopoli. La Cancelleria e la posta russa, incaricate del disimpegno degli affari commerciali e di navigazione, continuano pure a rimanere sino a nuovo ordine, a termini della Nota del principe Menzikoff, che annunzia la sospensione delle relazioni politiche fra le due Corti imperiali. Questo fatto autorizza a non perdere ogni speranza di vedere il prossimo ripristinamento di questi rapporti politici. »

« Il *Journal de Constantinople* spera che l' Imperator Nicolò, al quale tributa grandi elogi, come a Principe stimato da tutti per retto spirito, grande carattere, vasta intelligenza, per devozione alla causa dell' ordine, della pace e de' principi sociali, per rispetto a' trattati e a' diritti de' suoi alleati, vorrà ascoltare le considerazioni elevate ed eque, espresse dalla Porta nelle sue risposte, e le giuste e amichevoli rimostranze delle grandi Potenze, che desiderano far cessare uno stato di cose, dannoso all' industria e al commercio di tutti gli Stati. Dopo aver dimostrato come il buon accordo colla Russia sia necessario a far progredire la Turchia, e ad attuare il firmano, accordato testé a' Cristiani, il citato foglio conclude: « La Turchia (non v' è alcuno che non le renda questa giustizia) non è entrò in punto a turbare le relazioni colla Russia, giacché essa, in tutti i suoi affari, non vuol opporre un istante dal suo diritto, e in ciò che disse e fece, non cessò di provare quanta importanza essa annetta alla conservazione de' suoi buoni rapporti colla Russia. Essa fece tutt' i sacrifici che poteva; e se fosse andata più oltre, si sarebbe pregiudicata in modo da compromettere la sua dignità, il suo decoro, la sua indipendenza, il suo avvenire. Nessuno può volere tali cose; e S. M. l' Imperatore Nicolò, il cui cuore è sì grande, comprenderà che, attenendosi al suo diritto, la Sublime Porta non intese rallentare i vincoli d' amicizia, che congiungono da tempo i due Stati; anzi le preme più che mai ch' essi siano consolidati, e godrà nel sapere che il Governo di Pietroburgo, al pari degli altri suoi alleati, apprezzi le sue lesi intenzioni, e il suo vivo desiderio di veder tornare al suo posto tutto il personale dell' Ambasciata di Russia, che, come per il passato, può fare assegnamento su' riguardi e sull' alta considerazione, che le sono dovuti, e che il Governo imperiale si darà premura di manifestarle, per contento di vedere ripristinata la buona intelligenza fra le due Corti. »

« Il nostro corrispondente, dopo aver annunziato che il sig. Balabine partì per Odessa, ma che rimasero a Costantinopoli il sig. Argyropulo e alcuni altri impiegati della Missione russa, aggiunge: « Mentre (come vedete) si osservano tante dimostrazioni, piuttosto ostili, da un canto, dall' altro si nutre sempre la speranza che, in un modo o nell' altro, riuscirà alla diplomazia europea di allontanare dall' orizzonte le nubi della discordia e della guerra. »

« Martedì e venerdì scorso, giunsero le flutte inglesi e francesi all' imboccatura del canale de' Dardanelli, e si an-

corarono sotto la Panta de' Giannizzeri, l' una e l' altra forte di quattordici legni, cioè 28 legni in tutto. Un' altra corrispondenza di Costantinopoli, del 20, reca quanto appreso: « La risposta della Porta alla Russia, sebbene negativa, è stesa in termini tali, da non recitare maggiormente il malumore del Governo russo; e vi è chi spera, che la vertenza turco-russa possa prendere una piega meno bellicosa. Il Governo ottomano continua i preparativi di difesa, anche l' arrivo di truppe e munizioni. »

« S. E. l' I. R. interunzio barone di Bruck giunse il 14 corrente alle ore 8 antimeridiane a bordo del *Custozza* a Costantinopoli. » (Daremo domani i particolari dell' arrivo di S. E.)

L' *Indipendence belge* del 25 ha da corrispondenza di Costantinopoli 16, pervenuta per via di Belgrado: « Il sig. di Bruck, fin dalle prime conferenze colle Autorità turche, avrebbe fatto grandi sforzi per indurre la Porta a risoluzioni conciliative. Il Sultano però persistette nella risoluzione di rifiutare l' ultimatum. Tuttavia l' I. R. interunzio avrebbe ottenuto che il Divano facesse un passo verso la Russia. Nella risposta alla Nota del sig. di Nesselrode, si avrebbe dichiarato come il Sultano ritenga che l' ultimo firmano imperiale a favore dei Cristiani ha un carattere immutabile e costituisce un obbligo morale della Porta verso tutte le Potenze cristiane. » (O. T.)

Dai confini della Moldavia 17 giugno.

Un cacciatore da campo, che ha fatto il viaggio da Pietroburgo a Jassy in cinque giorni, e che, dopo d' essersi ivi fermato due ore, procedette oltre alla volta di Bucarest, portò la seguente importantissima notizia: *La Russia ha fatto un nuovo tentativo per far valere l' ultimatum di Menzikoff, col mezzo di una Nota perentoria del cancelliere conte Nesselrode a Rescidi pacifici.* Se anche questo passo riesce infruttuoso, e se la Porta non accetta entro quattro giorni (altri dicono entro 24 ore), i tre corpi russi, situati sul confine russo-moldavo, entreranno nella Moldavia e Valacchia ed occuperanno questi paesi sino al Danubio. Il manifesto dell' Imperatore alle truppe, già stampato, sarà pubblicato il giorno dell' ingresso delle truppe e conterrà l' assicurazione che l' occupazione militare dei Principati non tende punto ad incorporarli, ma soltanto a costringere la Porta ad accettare l' ultimatum. In Jassy sono tanto certi del prossimo ingresso dei Russi, che hanno già istituito una sezione della guerra nel Ministero dell' interno, e nominato gli impiegati che devono accogliere i Russi al confine. (G. U. d' Aug.)

È arrivato a Jassy il regio console generale inglese a Costantinopoli, sig. Cumberbatch, il quale, a quanto riferiscono alcuni giornali non sappiamo con quale fondamento, sarebbe incaricato di protestare, a nome del suo Governo, contro un passaggio qualunque del Pruth da parte dei Russi. (Corr. Ital.)

Dispaccio telegrafico.

Copenaghen 24 giugno.

La Dieta del Regno, alla terza lettura, ha ammesso il Messaggio sulla successione, con 119 voti contro 10. Quindi l' adunanza fece al Re frugarsi viva.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 25 giugno.

Quattro e 1/2 p. o/o. 101.50 Tre p. o/o. 77.20.

Francoforte 27 giugno.

Metallico austr., 5 per o/o. 85 1/2; 4 e 1/2 per o/o. 76 3/4; Proclina lomb.-ven., —; Vienna, 108 3/4.

Amsterdam 27 giugno.

Metall. aut., 5 per o/o. 81 1/2; 2 e 1/2 p. o/o. 42.—; Nuove 93 7/8; Vienna 32.—.

VARIETA'.

(Articolo comunicato.)

Un qualche scritto di opposizione al nuovo sistema di mantenere le strade, introdotto nella nostra Provincia era desiderato, che essi alcuni punti, o dubbi o non intesi, potevano essere e più dettagliatamente svelati, e più chiaramente spiegati; giacché però lo si poteva aspettare dal sorvegliante della strada postale di Vicenza, siccome quegli, che non ha di che goriarsi pel suo stato, a dir vero alquanto pessimo, ad onta di un passaggio assai minorato per l' attivazione della R. Strada ferrata.

Lo dicano gli abitanti lungo di essa, lo ripetano le Deputazioni dei limitrofi Comuni, che tutti fecero da molti e molti anni continui reclami; ed lo, che nella scorsa stagione invernale spese volte percorsi la detta strada, dichiaro che in allora, per vari tratti, dovetti andarmi al passo, mentre al tratto era impossibile, tanto fango vi aveva, tanto profondo erano le volature, in ogni direzione del piano stradale.

Ritengo pure quanto scrive il suddetto sorvegliante sig. Francesconi, nel N. 131 di questa *Gazzetta ufficiale*, che il R. Erario ridurrà quanto prima la strada di Vicenza, facendola una generale rimonta alla carriera con un groccero strato ghiaioso, come fu fatto, or sono circa dieci anni, con spesa oltremoda ingente; ma il sig. Francesconi si accetti che, dopo altri non molti anni, si dovrà nuovamente ripetere la rimonta, se egli, nella successiva manutenzione, continuerà a fare quelle, che ha fatto fino adesso, oppure se non vi praticherà quanto è strettamente necessario per conservare buona la strada; cioè, se non vi praticherà quello, che si fa col nuovo sistema nelle nostre strade provinciali. Lo stato attuale delle strade, da esso sorvegliate, denota capacitarlo della verità di queste mie pronostico per l' avvenire, mentre esse è appoggiato a fatti sul passato, che sono per verità del tutto incontrastabili.

Convenge che una generale rimonta sia il più pronto mezzo per ridur buona una strada cattiva; ma questo mezzo è, non solo il più costoso, ma anche quello più di ogni altro facile a suggerirsi da qualunque idiota od insipiente in tal ramo di pubblica economia. Noi, ingegneri civili, concedendo appunto esser degni il più costoso, lo abbiamo abbandonato, in vista delle economiche circostanze dei Comuni; e quindi, siccome gli studi nostri, gli scritti di altri ingegneri, la nostra pratica, ci additano un altro modo più razionale e meno costoso, lo consigliamo, pervenimmo a farlo porre in esecuzione, ed ottenimmo strade buone, pattinando pure, e pettinandole, come scrive il sig. Francesconi; ma pattinando a forza di ghiaia, e pettinando a forza di braccia di uomini. Noi quindi troviamo strade disfatte, che ora son buone, e buone si vogliono sempre e mai sempre conservare, impiegandovi appunto la occorrente ghiaia, e la necessaria mano d' opera; col facendo, come mai debba venire il momento in cui esse saranno cattive, io non le posso immaginare, né

so come mai gli avversari se ne possano avere pazienza.

Il sig. Francesconi non trovò nelle nostre strade provinciali di che essere appagato: forse le prescriveva quel il lucido pavimento di una stanza da ricevimento; esso invece avrebbe esser ridotto ad un tenue espediente, il che già si sapeva ed io pure l' aversi nel N. 122 di questa *Gazzetta*; dev' egli per altro ritenere che l' osservata meschinità di strato ghiaioso è appunto il risultato del vecchio sistema, cioè di quello stesso, ch' egli usa e che tanto apprezza, ad onta che nulla abbia ottenuto sulle sue strade provinciali, le quali son buone, quando il sole e le stagioni lo vogliono, e ben pure conservano dei mille e mille sterai di ghiaia, che si fanno gettati in questi passati anni.

Era poi inutile che facesse mostra di scienza, decantando che, per aver buone strade, è più di tutto necessaria una generosa altezza di strato ghiaioso: anche questa circostanza è a tutti nota; e siccome la spesa occorrente sarebbe ingente, e il vecchio modo di manutenzione non diede mai aumento di spessore ghiaioso, ma offrì invece consumo del primitivo consolidamento, così si vede, porre in pratica un nuovo modo, atto ad accorciarlo a poco a poco, nel corso della manutenzione; di che danno lusinga, anzi cortezza, gli aumenti ottenuti sulla strada di Camposampiero.

Convegno col sig. Francesconi che, nella manutenzione stradale, non possono aver risultati duraturi dalla sola mano d' opera; ma, oltre a questa, si sparge sulla nostra strada ghiaia non poca: vi si sparge anzi la quantità veramente occorrente, e la si adopera poi in modo, che tutta va a profitto, e non ad inutile consumo, come il vecchio sistema si faceva.

Che se mai si giungerà assai tardi al desiderato scopo, o se lo spessore ghiaioso resterà quale era prima, e saranno almeno conservate a' nostri concittadini strade mai sempre buone, e quindi uno strato ghiaioso sufficiente a sostenere i pesi sovrappassanti: questo è tutto quello, che da una strada si deve e si può desiderare, per cui, col nuovo modo, avrassi ottenuto quello, che col vecchio sistema giammai si ebbe, spendendo inutilmente annue somme di qualche rilevanza.

Non getto parole sulla gratuita disapprovazione, data dal sorvegliante, al modo di misurazione; quello a cascella, perché del tutto materiale, dove senza dubbio più d' ogni altro capacitar la sua intelligenza: egualmente faccio sulle misure, che espose peggiori armati, poiché dove nella questione non ne ledono il merito; dove può dire che il suddetto signor sorvegliante, o errò nel suo atteggiamento, o scelse appositamente i siti per qualche circostanza più pendente o non ancora compiuta, come appunto incompiuto si è quello, indicato nel suo scritto, per essere ancora in attuazione di riduzione e che di me misurato ha il ventesimosesto della corda; sulle nostre strade provinciali, vidi lo stesso gare con veicoli a due ed a quattro ruote, e queste gare, più d' ogni altra cosa, mostrano quanto sia falso il decanto a' priori al pubblico passaggio.

A tutto ciò, aggiungo essere stato male informato il signor sorvegliante Francesconi del lavoro di sbazzamento e successivo rialzo di un tratto di marciapiedi, nella strada Eugenia; ricontrai il fatto coi miei propri occhi, e trovai invece nel tronco, che si sta riducendo, avanzi abbassato un tratto di vecchia strada troppo prominente, coll' usare la materia ritratta a rialzo di un tratto vicino troppo depresso, e ciò per ottenere una continuata livellatura, che ivi la strada n' era difettosa; così pure m' informò l' ingegnere direttore Olivari, il sorvegliante Moro, nonché gli stradaiuoli lavoratori.

Per ultimo, le due cifre, espresse dal sig. Francesconi per la strada di Camposampiero, mi mossero il rimprovero, che altro non può fare la pubblicazione di cifre in base a verificazioni; questa volta quindi rendo di pubblica ragione:

1.º Che l' antico canone di appalto, per la strada di Camposampiero, era appunto quello indicato dal sig. Francesconi di austr. L. 13,585:66; ma che le addizionali portarono il medio annuo, speso nel triennio 1843-44 e 45, ad austr. L. 17,795:05, non compresi la manutenzione dei manufatti; tali estremi mi risultano da un prospetto, tratto dalla provinciale Ragioneria nel 24 novembre 1851, cui si riferisce il delegatizio Decreto sotto la stessa data N. 2558-4298;

2.º Che il medio annuo, speso negli anni 1846-47-48-49 e 50, col nuovo sistema, compresa la radicale riparazione e manutenzione dei manufatti, la riduzione della carriera, dei marciapiedi, e delle cinghiture, compreso l' acquisto e la manutenzione degli attrezzi per stradaiuoli, nonché la costruzione delle banchine lungo la strada, per depositarvi la ghiaia, accessi ad austr. L. 18,455; e questo mi risulta dalla ispezione delle rispettive liquidazioni.

Con tale piccola differenza di spesa, la strada, sotto il nuovo sistema, divenne in perfetto stato di viabilità, mentre prima era intrasitabile; e questa differenza saprebbe poi del tutto, se venissero sottratte le spese, incoerate nei manufatti e per le banchine, le quali non figurano nell' antico canone.

I vantaggi pecuniarii avuti sono quindi evidenti; ma, oltre a questi, si deve aggiungere quello rilevante di non aver avuto bisogno di dar esecuzione al progetto Canone, che teneva sotto occhio, ed il quale contemplava, per la sola generale rimonta della strada, la spesa non indifferente di austr. L. 58,756.

Tutto questo si è a lume del pubblico, al quale io lascio il giudizio su quanto l' ingegnere civile sig. Sacchi ottenne col sistema, che ha introdotto in questa Provincia.

Padova, li 21 giugno 1853.

TREVIAN GIO. BATTISTA

Ingegnere civile.

AVVISI PRIVATI.

N. 4394.

Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente avviso, a procedere alla voltura del negozio Vendita grani, olio ec. a S. Marco calle Fiubera, N. 813, da Calvi Antonio a Pasquale Tommaso, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria.

Venezia 22 giugno 1853.

Il Presidente G. REALI.

Fel. Segretario G. Canali.

Prof. MENINI, Compilatore.

oggi decreta l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze si stabili come mobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia.

na di ragione del cedente i beni
Luigi Gregorio Saggiori spedi-
zionare e commerciare di Le-
gnage.

Si eccita quindi chiunque
credesse di poter dimostrare
qualche ragione od azione con-
tro l'operato medesimo ad insi-
gnare entro il giorno 28 settem-
bre 1853 inclusive a questa Pre-
tore in confronto dell' avv. D. Gio.
Orlandi nominato in curatore
della massa concorsuale, dimo-
strandovi non solo la sussistenza
delle sue pretese, ma estendere
il diritto per cui egli domanda di
essere graduito nell'una o nell'
altra classe, e ciò tanto sicu-
ramente, quantochè in difetto,
scorso il sopraddetto termine
nessuno verrà più ascoltato, ed i
non insinuati verranno esclusi da
tutta la sostanza soggetta al
concorso, in quanto la medesima
fosse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò quando anche
si non insinuati competesse un
diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i cre-
ditori che nel preaccennato ter-
mine si saranno insinuati a
comparire all' Udienza del giorno
26 settembre ore 9 antim., per
confermare l'amministratore in-
terimamente nominato, o per
eleggere un altro, nonché per
nominare la delegazione dei cre-
ditori, con avvertenza che i non
comparsi, si avranno per assen-
sienti alla pluralità dei compar-
si, e che non comprendo alcuno
l'amministratore e la delegazione
saranno nominati da questa Pre-
tore a tutto pericolo dei cre-
ditori.

Il presente sarà affisso all'
Albo di questa Pretura nonché
nei luoghi soliti di questa Pre-
tore, inserito per tre volte nel-
la Gazzetta Ufficiale di Venezia
e nel foglio Ufficiale di Verona.

Dall' I. R. Pretura in Le-
gnago,
Li 14 giugno 1853.
L. I. R. Primo Agg. Dirigente
COSATTINI.

N. 5135. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica noti-
zia che con odierna deliberazio-
ne sotto par. n. per riconosciuta
mente furiosa fu dichiarata in-
terdetta Maria Ferrarini del fu
Gio. Maria di Vicenza dall'am-
ministrazione delle cose proprie,
essendole stato destinato Giu-
seppe Bianchini fu Vincenzo pure
di Vicenza in curatore a tutti
gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso
nell' Albo del Tribunale, e nei
soliti luoghi di questa R. Città,
nonché inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 24 maggio 1853.
D. Costa, f. f. di Sped.

N. 6464. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica noti-
zia che con odierna deliberazio-
ne sotto par. n. per riconosciuta
mente furiosa fu dichiarata in-
terdetta Maddalena del Santo
del fu Giuseppe moglie di Anto-
nio Meneguzzo di Lupat in Co-
mune di Sandrigo dall'ammi-
nistrazione delle cose proprie,
essendole stato destinato in cu-
ratore a tutti gli effetti di legge
lo stesso di lei marito.

Ed il presente viene affisso
nell' Albo del Tribunale, e nei
soliti luoghi di questa R. Città
e nel Comune suddetto, nonché
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 24 maggio 1853.
D. Costa, f. f. di Sped.

N. 4130. 2.^a pubbl.
AVVISO.

L' I. R. Tribunale Prov. di
Belluno notifica col presente Av-
viso che il negoziante Luigi di
Pietro Simoni di Belluno, pro-
pone alla istanza 13 giugno
corrente n. 4130, e tutti i suoi
creditori un patto pregiudiziale,
garantito dal commerciante Giu-
seppe Tovea, e alle condizioni
raccolte nella istanza suddetta,
imponendogli agli interessati col-
larati allegati presso la Can-
celleria di questo Tribunale, e
perché si esecutori i creditori a
comparire a quest' Aul. Verbale
nel giorno 18 luglio p. v. alle

ore 9 ant., e personalmente o
mediante procuratori debitamen-
te autorizzati per le loro dichia-
razioni sull' oggetto patto, con
avvertenza che gli assenti in
quanto non avranno diritto di
priorità e d' ipoteca verranno
considerati come se avessero
aderito alle deliberazioni prese
dalla pluralità dei presenti, ser-
vando le avvertenze del par. 459
e seguenti del Giud. Reg.

L' I. R. Presidente
VANTINI.
Comini, Cons.
Fomana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 16 giugno 1853.
Ratay, Dirett.

N. 4646. 2.^a pubbl.
AVVISO.

Con odierno Decreto num.
3519, fu interdetto per mente
catagorica Giuseppe fu Antonio
Zanoni di Villanova, e deputato
in suo curatore Francesco fu
Antonio Zanoni di lui fratello.

Il R. Cons. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 31 maggio 1853.
Frisacco, Scritt.

N. 2900. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Con odierna deliberazione,
pari numero, si è interdetta per
mente catagorica, Anna Calogher
del fu Antonio di Novento, e le
si costituisce in curatore il di lei
fratello Luigi Calogher dello
stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di San
Donà,
Li 18 giugno 1853.
BARBARO, Pretore
Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 7976. 2.^a pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza notifica col presente Ed-
ditto che avrà forza di legale
citazione, a chiunque potesse
aver interesse essere stata pre-
sentata dalla locale I. R. I. ten-
denza delle Pinesse nel giorno
1.^o giugno corrente al n. sud-
detto petizione al confronto del-
l'ignoto proprietario di una rete
per cacciagione di volatili rinve-
nuta l' 20 aprile 1852 alla
ore 10 ant., nei contorni della
Comune di Fossé, ed inventa-
ta nel stesso giorno come da
bolletta n. 1, staccata dalla di-
spensa di Bassano, per l'effetto
di ottenere atto di non compa-
ra, e con ciò la confisca della
rete medesima; ora vivente in
caso di scoperta del contraffet-
tore del pagamento della multa,
e spese.

Notifica pure all'ignoto pro-
prietario della rete essergli stato
deputato in curatore D. For-
tore, ma unicamente per l'inti-
mazione di detta petizione sulla
cui venne fissato il giorno 3
giugno p. v. ore 9 ant., per la
sua attivazione verbale, che
avrà luogo davanti detto Tribu-
nale, coll'avvertenza che volen-
do potrà comparire personal-
mente, ovvero far conoscere e
tenere al deputato curatore
tutti gli occorrenti mezzi di di-
fesa, o scegliere ed indicare al
Tribunale altro suo procuratore
che p. v. legalmente rappresen-
terà, altrimenti sarà dato atto
all'attrice della di lui non com-
parsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso all' Albo del Tribuna-
le, e nei luoghi soliti di questa
Città, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 3 giugno 1853.
Cozza, f. f. di Sped.

N. 5178. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Mori in Castelnuovo il dì 23
aprile 1852 Pietro Brada del fu
Gio. Maria con testamento scritto
1.^o mese mese in cui dispose
della metà di sua eredità a fa-
vore di suo figlio Gio. Batt. e
Giovanni.

Essendo ignoto il luogo di
dimora dell' altro di lui figlio
Giacomo Brada viene il me-
desimo diffidato a presentarsi a
questa Pretura la sua dichiara-
zione sulla paternità ereditaria
entro un anno, con avvertenza che in
caso di mancanza si passerà alla
liquidazione della sua eredità in
concorso degli insinuati e agli

avv. di questo Foro Dr. Fran-
cesco Belgrado, che viene costi-
tuito a curatore di esso assente.

Dall' I. R. Pretura di Spi-
limergo,
Li 12 giugno 1853.
Il Cons. Pretore
CONTINI.

N. 8214. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Ba-
barovich assente d' ignota dimo-
ra che Giovanni e Matteo Ma-
rinovich, Antonio Pipich, e
Giovanni Lasissa coll' avv. Ale-
sandro produsse in di lui confron-
to la petizione esecutiva 31
maggio p. p. n. 8214, per paga-
mento di s. l. 191:26, state
prestate per s. p. per i bisogni
del Brigantino Austr. l' Enrico
in dipendenza all' obbligazione
29 gennaio s. e., e che il Tri-
bunale con odierno Decreto pre-
fissa la comparsa al giorno 6
luglio p. v. ore 9 ant., e ne or-
dina l' intimazione all' avvocato di
questo Foro Dr. Brouzoni che
venne destinato in suo cura-
tore ad actum, ed al quale po-
trà far giungere utilmente ogni
creduta eccezione o scegliere
altro procuratore giudicandolo al
Tribunale, mentre in difetto do-
rà scrivere a s. medesimo le
conseguenze della propria inazio-
ne.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Merc.
Comb. Maritt. in Venezia,
Li 3 giugno 1853.
Il Presidente
Nob. Sc. LABI.
Nob. Barbaro, Cons.
Benatti, Cons.

Locatelli.

N. 8722. 3.^a pubbl.
AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Mercantile Cambiario della
Provincia Veneta e Marittimo
del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:
Che il giorno 7 luglio p. v.
alle ore 10 della mattina, nel
luogo solito della Leggetta di S.
Marco in questa Città, si proce-
derà all'incanto giudiziale per la
vendita degli infrascritti effetti,
che saranno deliberati al mag-
giore offerente e oltre il prezzo
della stima.

Che dove in detto giorno
non riuscisse la vendita, il dì 11
della mattina, nel luogo sud-
detto seguirà il terzo incanto, ed
in questo gli effetti saranno de-
liberati per prezzo anche infe-
riore alla stima.

In qualunque dei detti tre
diversi incanti si faccia la ven-
dita, il prezzo dovrà essere pron-
tamente pagato nell'atto e sul
luogo stesso della delibera, in
dinaro contante a tariffa.

Effetti da venderli.

Corpo del Burchio nomina-
to Ferdinando di tonellate n. 52
con ticone, e ferraente, pa-
gajoli, parapetti ec. ec., di sta-
zione nel Canale della Giudecca,
rassente le Zattere di fronte al
ponte degli Incurabili.

Il presente Avviso sarà pub-
blicato ed affisso in questa Città
ai luoghi soliti e per tre volte
inserito nella Gazzetta Ufficiale,
all' Albo, alla Leggetta, al Bur-
chio da venderli, ed alla Borsa.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Fucci Gradengo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc.
Comb. Maritt. in Venezia,
Li 10 giugno 1853.
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 4119. 3.^a pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Oderzo
notifica col presente Editto all'
assente e d' ignota dimora Giu-
seppe Garbellotto di condizione
civile era dimorante alla Cappel-
la di Serravalle, che il sig. Mi-
chele Rizzo negoziante di Oder-
zo coll' avv. Fabris ha presentato
a questa Pretura la petizione
1. giugno 1853 n. 4119, contro
di esso Giuseppe Garbellotto, in
punto di pagamento di autr. l.
1071:43, in causa rata 2.^a
affitto 1853, scaduta il 31 mag-
gio p. p., e dovuta per la loca-
zione 26 novembre 1849, attesa
la sua qualità di cessionario del
locatario Francesco Mandrucci-to

e Giovanni Bortolotti legali ef-
fettuando il pagamento nelle va-
lute stipulate in detto contratto;
e gli viene deputato a di lui
pericolo e spese in curatore l'
avv. Giuseppe Tagliapietra, e
fissato il giorno 15 luglio p. v.
ore 9 di mattina onde la causa
possa proseguirsi secondo il vi-
gente Regolamento Giudiziaro
Civile, a pronunziare i quanto di
ragione.

Viene quindi accitato esso
Giuseppe Garbellotto a compa-
rire in tempo personalmente, ov-
vero a far avere al deputato cu-
ratore i necessari documenti di
difesa, od a costituire allo stesso
un altro procuratore, ed a pren-
dere quelle determinazioni che
riputerà più conformi al suo in-
teresse, altrimenti dovrà egli at-
tribuire a s. medesimo le conse-
guenze della sua inazione.

Un esemplare del pre-
sente Editto sarà affisso all' Albo
Pretorio, altro esemplare trasmesso
sarà all' I. R. Pretura di Serravalle
per l' affissione al luogo
della Cappella, ed un terzo esem-
plare finalmente sarà trasmesso
dalla Cancelleria all' Ufficio della
Gazzetta di Venezia, perché sia
per tre volte pubblicato nel fo-
glio Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di O-
derzo,
Li 1 giugno 1853.
Il R. Pretore
FINAZI
Cavazzocca, Cons.

N. 8516. 3.^a pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in
Padova notifica all' assente An-
tonio Noli che la nob. co. Cata-
lina Dottori Esso Capodilista
tanto per sé che qual tutrice dei
propri figli, e procuratrice del
co. Federico Gradengo, ha pro-
dotto in di lui confronto la pe-
tizione a procedura sommaria 24
corr. n. 8516, in punto di rivo-
luzione d' affitti, rilascio di casa
e pagamento di s. l. 36 per sal-
do rata d' affitti, interessi e spese
sulle quali si è destinata compa-
rarsi al giorno 23 luglio p. v.
ore 9 ant., e che per non esser
noto il luogo della sua dimora
gli si è deputato a di lui peri-
colo e spese in curatore l' avv.
Giro, onde la causa possa pro-
seguirsi regolarmente e pronun-
ziarsi come di ragione.

Viene quindi accitato esso
Antonio Noli di lui Sebastiano
a comparire in tempo personal-
mente, ovvero a far avere al de-
putato curatore i necessari do-
cumenti di difesa o ad istituire
egli stesso un altro procuratore,
ed a prendere quelle determinazioni
che riputerà più conformi al suo
interesse, e altrimenti dovrà
attribuire a s. le conseguenze
della sua inazione.

Loché si affigga all' Albo
Pretorio e negli altri soliti luo-
ghi di questa Città, e si pubbli-
chi per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
in Padova,
Li 24 maggio 1853.
L' I. R. Consigliere
ANGELINI.

N. 5478. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Essendo rimasti infruttuosi
gli incanti sperimentati per la
vendita di circa 1855 piante di
larice, e n. 6150 piante piccole,
ed abete, e 2,000 passi di legna
da fuoco utilizzabili dalla monta-
gna di Castin di ragione del
Comune di Castellonzo, si fece
nuovamente la giornata 27 luglio
p. v. alle ore 9 di mattina, per
esperimentare un nuovo incanto
per la vendita delle summenzio-
nate piante, osservando che dal-
l' I. R. Ufficio tecnico venne ab-
basato il prezzo di prima grida,
e che il Comune si assume gli
indenizzi da pagarsi per il disbo-
sco, e trasporto del legname per
la Valle di Ulten.

Le altre condizioni dell' in-
canto sono ostensibili in questa
cancelleria alle solite ore d' Of-
fizio.

Cies, 6 giugno 1853.
Dall' I. R. Capitano Distrett.
ANTONELLI.

N. 4191. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Rendesi noto agli assenti
nobili conti Girolamo e Giuseppe
padre e figlio Savorgnan il primo
di Venezia, il secondo di Udine,
che il nob. co. Giovanni Andrea
Groppiero di Genova produsse
in loro confronto e contro Luigi
Rampinelli di Udine la petizione
15 aprile decorso n. 3069, in
punto di turbativa di possesso
sul fondo detto Baracet in Ma-
jano ai mappali n. 1280, 1351,

1389, del nuovo anno di campi
22 3/4, tav. 106, e di concessione
da qualunque ingenuità e turba-
tiva ulteriore sul medesimo per
loro ed interposto persona, e che
essendosi additato il conte Giu-
seppe in Venezia, il co. Girolamo
in Trieste, senza precisa indica-
zione del loro recapito, venne
ad essi costituito in curatore a
sig. Luigi Rampinelli suddetto,
onde in suo concorso possa agitare
la vertenza.

Restano poi diffidati a si cu-
ratori a comparire in tempo
personalmente, od a far tenere
al deputato curatore i mezzi
alla difesa necessari o di provve-
dere come riterranno opportuno
per il proprio interesse, altrimenti
ad essi soltanto dovranno attribui-
re le conseguenze della loro in-
azione, avvertiti che per le dedu-
zioni delle parti venne fissato il
giorno 25 luglio 1853 alle ore
9 ant.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 14 maggio 1853.
Frisacco, Scritt.

N. 4367. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Rendesi noto alla padre e
figlio co. Girolamo e Giuseppe
Savorgnan quello di Venezia
questo di Udine, che Angelo
Pauluzzi di Buja, produsse in
loro confronto la petizione 19
aprile 1853 n. 3184, in punto
di turbativa di possesso, e per-
ché abbiano a cessare da qualun-
que ulteriore ingenuità sul
fondo pativo sito in Majano ai
mappali n. 662 pars. di pert.
27:85, e che essendosi indicato
il co. Girolamo in Trieste, ed il
co. Giuseppe in Venezia, senza
additare il preciso loro recapito,
venne ad essi costituito in cura-
tore il sig. Luigi Rampinelli di
Udine, all' effetto che possa agi-
tarsi in suo concorso la vertenza.

Restano quindi diffidati a
comparire in tempo personal-
mente, od a far tenere al cu-
ratore suddetto i mezzi neces-
sari alla difesa, od a provvedere
come riterranno di loro interes-
se, altrimenti ad essi soltanto
attribuir dovranno le consequen-
ze della loro inazione, avvertiti
che venne fissato il dì 27 luglio
p. l. ore 9 ant. per le deduzioni
delle parti.

Dall' I. R. Pretura di San
Daniele,
Li 21 maggio 1853.
Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Frisacco, Scritt.

N. 4725. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si notifica ai nob. co. Gi-
rolamo e Giuseppe Savorgnan
quello di Venezia, questo di U-
dine, che Andrea e Pietro Ba-
racco di Majano produsse in
loro confronto la petizione 19
aprile p. p. n. 3186, per turba-
tiva di possesso sui fondi in Ma-
jano denominati prato Bovaro
o di Mezzo ai mappali n. 1370,
1, di pert. cens. 11:58, e num.
1370 1/2, di pert. cens. 7:13,
e per concessione di ogni ul-
teriore turbativa lesiva il possesso
sui medesimi, e che essendosi
indicato il co. Girolamo in Tri-
este ed il co. Giuseppe in Vien-
za senza precisa indicazione sul
loro recapito, venne ad essi co-
stituito in curatore il sig. Luigi
Rampinelli di Udine onde in suo
concorso agitare la vertenza, fis-
sato essendosi per il contesto il
giorno 28 luglio p. v.

Si diffidano pertanto essi
co. Savorgnan a comparire per-
sonalmente in tempo, od a far
tenere al nominato curatore le
occorrenti istruzioni e di prov-
vedere come riterranno del caso,
altrimenti ad essi soltanto attri-
buir dovranno le conseguenze
della loro inazione.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 3 giugno 1853.
Frisacco, Scritt.

N. 2926. 3.^a pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Feltre
rende noto, che sopra istanza di
Gio. Batt. Vergerio q. Francesco
di Nemeggo in pregiudizio di
Tito Vecchi q. Giacomo Antonio
domiciliato in Feltre nei giorni
4, 11, 25 agosto 1853 dalle ore
10 ant. alle ore 1 pom., nel lo-
cale di sua residenza dinanzi ap-
posta Commissione sarà proce-
duta alla vendita dell' immobile
sottodescritto ed alle seguenti
Condizioni.
L' Ad occasione dell' istante

a creditori ins-
caspante dovrà
il Commissario g-
zione degli effetti
ma di s. l. 150.
Il Nel 1.
stabile non sa-
prezzo minore
nel 3.^o incanto
anche a prezzo
verrebbe basti a sod-
dare sullo stesso preaccennato
al valore in prezzo di stima.

III. Locatuali e creditori
iscritti rimessi all' uscita della gra-
datoria facciano a testuere
dell' interesse del 5 per uno ogni
altro del liberatorio dovrà depen-
dere entro giorni 30 il prezzo di
delibera.

IV. Tutte le spese posteriori
alla delibera saranno a carico
dell' acquirente.

V. Mancando il delibera-
rio all' adempimento della pro-
messa, verrà contro lo proce-
duto al rimborso a suo danno
e spese.
Descrizione dello stabile nel
Comune amministrativo con-
di Fonteno.

Una casa civile che al pri-
mo piano si estende sopra n. n.
16, 24 di mappa, devota nel
l' estimo stabile di Fonteno al
n. 27 per la superficie di c. 14,
colla rendita di l. 12:50.

Luogo terreno al n. 35, di
cent. — 03, colla rendita di
l. 1:95.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei luoghi soliti di
Feltre ed in Fonteno, e
inserito per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Feltre, 31 maggio 1853.
Il R. Cons. Pretore
BORTOLINI.
To mane dei R. Cons.
G. MUGNO.

N. 4436. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Al nobili conti Girolamo e
Giuseppe padre e figlio Savor-
gnan quello di Venezia questo
di Udine, rendesi noto, che Bo-
menico Cividino di Majano per
sé fratello e nipoti insinuò con-
tro essi la petizione 19 aprile
1853 n. 3188, in punto di tur-
bativa di possesso sul fondo
Braidusi o Bolai in Majano al
mappale n. 771, e per 772 pars.
di pert. cens. 15:50, e per es-
sione di ogni ulteriore ingenuità
sul medesimo, e che per non
aver additati per rinvenire
venne loro costituito in curatore
il sig. Luigi Rampinelli di Udine,
onde in suo concorso agitare la
vertenza, fissato essendosi per il
contesto il giorno 28 luglio p. l.

Restano perciò diffidati a
comparire personalmente od a
far tenere al deputato curatore
le necessarie istruzioni od a
provvedere come riterranno del
caso, altrimenti ad essi soltanto
attribuir dovranno le consequen-
ze della loro inazione.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 25 maggio 1853.
Frisacco, Scritt.

N. 2993. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente no-
to, essere stato interdetto per
causa di mente furiosa, Libe-
rale Basso fu Bortolo, di Feltre,
nominatogli in curatore il pro-
prio fratello Sebastiano Basso,
del medesimo luogo.

Affisso il presente Editto
Pretorio, in questo Comune di
residenza, in Pedemonte ed in
Feltre, ed inserito per tre volte
consecutiva nella Gazzetta di
Venezia.

G. LANSARDI
Dall' I. R. Pretura in Udine,
Li 15 giugno 1853.
Il R. Cancelliere
Colletti.

N. 2487. 3.^a pubbl.
EDITTO.

A senso e per effetto del
dei par. 813, 814 del Codice
Civile vengono d' ora in poi i
creditori verso l' eredità di
fu Antonio Basso in Udine, in Au-
rongo il 24 maggio 1853, a
signare e provare i loro crediti
dinanzi all' Ufficio di questa I.
R. Pretura entro giorni 30 de-
corribili dal giorno in cui fu
presente, e per i crediti non
iscritti nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Au-
rongo,
Li 2 giugno 1853.
Il R. Pretore
ASCHETTI.
Bambasci, Scritt.